

Doc. IV
n. 8

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DELL'ORDINANZA APPLICATIVA DELLA MISURA CAUTELARE DEGLI ARRESTI DOMICILIARI EMESSA DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

ANTONIO AZZOLLINI

nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 230/12 R.G.N.R. - n. 2994/12 R.G.

GIP) per i reati di cui agli articoli: 1) 416, commi 1, 2, 3 e 5, del codice penale (associazione per delinquere); 2) 319-*quater* del codice penale (induzione indebita a dare o promettere utilità); 3) 110 e 117 del codice penale, 223, comma 1, 216, comma 1, numero 1, e 219, comma 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta, concorso in bancarotta fraudolenta); 4) 110 del codice penale, 223, comma 1, 216, comma 1, numero 1, e 219, comma 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta, concorso in bancarotta fraudolenta); 5) 110 e 81, capoverso, del codice penale, 223, comma 1, e 216, comma 1, numero 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta fraudolenta, concorso in bancarotta fraudolenta); 6) 110 e 117 del codice penale, 224, 217, numero 4, e 219, comma 1, del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (concorso in fatti di bancarotta semplice, concorso in bancarotta semplice)

**Trasmessa dal Tribunale di Trani
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari
il 9 giugno 2015**

N. 230/12 RG mod 21
N. 2994/12 RG GIP



TRIBUNALE DI TRANI



ufficio del giudice per le indagini preliminari

**ORDINANZA DI APPLICAZIONE DELLA MISURA CAUTELARE DELLA CUSTODIA
IN CARCERE E DEGLI ARRESTI DOMICILIARI**

(art. 272 e ss. c.p.p., art. 284, art. 285 c.p.p.)

DECRETO DI SEQUESTRO PREVENTIVO

(art. 321 e ss c.p.p.).

**RICHIESTA DIRETTA AL SENATO DELLA REPUBBLICA DI AUTORIZZAZIONE
ALL'ARRESTO IN REGIME DI ARRESTI DOMICILIARI NEI CONFRONTI DI UN
MEMBRO DEL PARLAMENTO**

(art. 68 Cost. e 4 Legge 20 giugno 2003, n. 140)

IL GIUDICE

dott.ssa Rossella Volpe

LETTI gli atti del procedimento penale nei confronti di:

1. **CESA Rita (in religione Suor Marcella)**, nata a Montefredane (AV) il 22.11.1941 e residente a Bisceglie in via _____ ;
2. **RIZZI Dario**, nato a Torino il 05.07.1954 e residente in Lucera (FG), via _____ ;
3. **BATTIANTE Antonio**, nato a Foggia il 21.07.1972 ed ivi residente in via _____ ;
4. **BELSITO Angelo**, nato a Bisceglie (BT) il 14.01.1947 e ivi residente in via _____ ;
5. **DI TERLIZZI Rocco**, nato a Bisceglie il 18.11.1970 ed ivi residente in via _____ ;
6. **AZZOLLINI Antonio**, nato a Molfetta (BA) il 30.05.1953 e ivi residente in _____ ;
7. **DAMASCELLI Antonio**, nato a Bari il 16.09.1948 ed ivi residente in via _____ ;
8. **DI GIOIA Raffaele**, nato a San Marco La Catola (FG) il 20.5.1951 ed ivi residente in _____ ;
9. **VASILJEVIC Adrijana**, nata a Belgrado (Serbia) il 10.10.1986 e residente in Foggia, _____ ;

10. **LOMBARDI Lorenzo**, nato ad Atripalda (AV) il 25.07.1952 e residente in Foggia, ;
11. **TOSCANI Augusto**, nato a Bari il 27.02.1946, residente in Bari in via , ;
12. **de BARI Giuseppe Domenico**, nato a Molfetta (BA) il 17.01.1963 e ivi residente in via ;
13. **ALBANO Antonio**, nato a Volturino (FG) il 29.07.1943 e residente in Lucera (FG), ;
14. **D'ALESSANDRO Giuseppe**, nato a San Marco in Lamis (FG) il 17.01.1951 ed ivi residente in via ;
15. **DI GIOIA Silvia**, nata a Foggia il 06.03.1983 e ivi residente in via ;
16. **PANSINI Arturo Nicola**, nato ad Bisceglie (BT) il 11.10.1974 ed ivi residente in via ;
17. **TAMMACCARO Giuseppe**, nato ad Andria (BT) il 05.04.1961 ed ivi residente in ;
18. **PUZZELLO Assunta** (in religione Suor Consolata), nata a Cutrofiano (LE) il 17.04.1943, residente a Bisceglie, Via ;
19. **DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia** (in religione Suor Daniela), nata a Bisceglie il 01.10.1942, residente a Bisceglie, via ;
20. **SABIA Angela Maria** (in religione Suor Carla), nata a Avigliano (PZ) il 20.10.1951, residente a Bisceglie, via ;
21. **ULDERICO Maria** (in religione Suor Stefanina), nata a Sambiasi (CZ) il 05.10.1942, residente a Bisceglie, via ;
22. **BOCHICCHIO Eleonora** (in religione Suor Gianna), nata ad Atella (PZ) il 03.07.1939, residente a Bisceglie, via ;
23. **OMISSIS**
24. **OMISSIS**
25. **OMISSIS**

INDAGATI

per i seguenti reati:

CESA Rita, PUZZELLO Assunta, ALBANO Antonio, D'ALESSANDRO Giuseppe, RIZZI Dario, BATTIANTE Antonio, AZZOLLINI Antonio, BELSITO Angelo, DI TERLIZZI Rocco, de BARI Giuseppe Domenico, TOSCANI Augusto, VASILJEVIC Adrijana

- A) art. 416 commi 1, 2, 3, 5, c.p., per avere costituito, promosso, organizzato e partecipato - anche in tempi diversi - ad una associazione per delinquere - inizialmente costituita da CESA Rita, PUZZELLO Assunta, ALBANO Antonio e RIZZI Dario, alla quale successivamente hanno aderito gli altri, anche assumendo in taluni casi ruoli direttivi o sostituendo alcuni membri usciti dal sodalizio - finalizzata alla commissione di più delitti di cui agli artt. 216 c. 1 nn. 1 e 2, comma 2 e 3, 217, 223 c. 1, 236, commi 1 e 2 R.D. 267/42 nell'ambito della gestione della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza - Opera Don Uva, (in seguito indicata anche solo come CDP), compagine per la quale in data 23.04.2012 il Procuratore della Repubblica

presso il Tribunale di Trani presentava istanza di fallimento, e che a sua volta, in data 7.11.2012, presentava istanza di ammissione al concordato preventivo, ammesso dal Tribunale di Trani con provvedimento dell'11 aprile 2013; ammessa poi il 19.12.2013 alla procedura di amministrazione straordinaria prevista dal D.L. 347/2003 e successive conversioni e modifiche, dichiarata in stato di insolvenza dal Tribunale di Trani il 14 gennaio 2014; tutti nelle rispettive vesti (nell'ordine):

1. CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t.,
2. PUZZELLO Assunta, in qualità di economista della Congregazione e legale rappresentante del fittizio ente denominato "Casa di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza";
3. ALBANO Antonio in qualità di direttore generale dal 01.06.2000 al 30.04.2008,
4. RIZZI Dario in qualità di direttore amministrativo della sede di Foggia (ma ricoprendo di fatto un ruolo determinante nella gestione di tutta l'azienda, influenzando le decisioni dei vertici aziendali ed in particolare di CESA Rita), poi anche di direttore generale ufficialmente dall'1.04.2010 (ma di fatto dal 27.05.2009) al 12.11.2012, ed in seguito nuovamente di direttore amministrativo della sede di Foggia, incarico che comunque manteneva anche durante la parentesi alla direzione generale,
5. D'ALESSANDRO Giuseppe in qualità di direttore generale ufficialmente dal 01.10.2008 al 30.04.2009, ma di fatto dal 20.05.2008,
6. BATTIANTE Antonio in qualità di direttore generale di fatto dal 12.11.2012 (dimissioni di RIZZI Dario) al 29.07.2013 (data della nomina di de BARI), ma comunque di amministratore di fatto dal 2010,
7. AZZOLLINI Antonio in qualità di amministratore di fatto dal luglio 2009,
8. BELSITO Angelo in qualità di amministratore di fatto dal luglio 2009,
9. DI TERLIZZI Rocco in qualità di amministratore di fatto dal luglio 2009,
10. de BARI Giuseppe Domenico in qualità di direttore generale dal 29.07.2013;

CESA, PUZZELLO, ALBANO, RIZZI in veste di promotori/costitutori/organizzatori, D'ALESSANDRO, BATTIANTE, AZZOLLINI, BELSITO, DI TERLIZZI, de BARI in veste di organizzatori e capi, DAMASCELLI, TOSCANI, VASILJEVIC in veste di partecipi, ciascuno con i ruoli, le modalità e le condotte descritte nei successivi capi di imputazione (dissipazione delle ricchezze, occultamento di ingenti somme di denaro, assunzioni clientelari di personale inutile o incompetente, falsificazione delle scritture contabili, pagamenti preferenziali, erogazione di compensi esagerati a consulenti e fornitori, ecc.) contribuivano al depauperamento delle risorse dell'Ente, sino alla inevitabile decozione;

in Bisceglie, dall'anno 1999 con permanenza;

DI TERLIZZI Rocco, CESA Rita, RIZZI Dario, BATTIANTE Antonio, PANSINI Arturo Nicola, BOCHICCHIO Eleonora, DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia, SABIA Angela Maria, ULDERICO Maria, PUZZELLO Assunta

B) Per i delitti di cui agli artt. 110 - 117 - 81, cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 2) e comma 2, 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, ciascuno nelle qualità e con i ruoli di séguito esplicitati, allo scopo di recare pregiudizio ai creditori, falsificavano il bilancio di esercizio al 31.12.2011 e comunque tenevano i libri e le altre scritture contabili, obbligatorie, facoltative, atipiche e documenti in genere, anche copie, in guisa da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari, esponendo inoltre attività in buona parte inesistenti (Cass. pen., sez. V, 23.03.2000, n. 3736), pari ad euro 7.042.500,00, relativo al credito nei confronti dell'USL Foggia 8, la cui esigibilità risultava di fatto assolutamente incerta;

ed in particolare:

DI TERLIZZI Rocco, consulente contabile della Congregazione, in qualità di esecutore materiale, modificava nei termini sopra indicati la bozza di bilancio per l'esercizio 2011 predisposta dal dott. Nicola Pappalettera;

RIZZI Dario e BATTIANTE Antonio, in qualità di determinatori/istigatori, inducevano il DI TERLIZZI ad intervenire sulla bozza di bilancio, rappresentando la necessità di far diminuire il passivo rispetto a quanto indicato dal Pappalettera (la differenza risulterà di circa -€ 8.000.000,00, al netto degli ammortamenti che il Pappalettera non aveva ancora contabilizzato e che avrebbero ulteriormente incrementato la perdita di esercizio);

CESA Rita in qualità di esecutrice materiale in quanto componente del consiglio generale che in data 19.10.2012 approvava il bilancio, nonché firmataria dello stesso in veste di legale rappresentante;

DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia (in religione Suor Daniela), SABIA Angela Maria (in religione Suor Carla), ULDERICO Maria (in religione Suor Stefanina), BOCHICCHIO Eleonora (in religione Suor Gianna) e PUZZELLO Assunta (in religione Suor Consolata) in qualità di esecutrici materiali in quanto componenti del consiglio generale che approvava il bilancio;

PANSINI Arturo Nicola in qualità di esecutore materiale in quanto revisore contabile che controllava il bilancio ratificandone la correttezza con la relazione del 18.10.2012;

in Bisceglie-Trani, dal 19.10.2012 al 14.01.2014 (data della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza);

Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (219 c. 1° RD 267/42);

DI TERLIZZI Rocco, CESA Rita, PANSINI Arturo Nicola, BOCHICCHIO Eleonora, DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia, SABIA Angela Maria, ULDERICO Maria, PUZZELLO Assunta

C) Per il delitto di cui agli artt. 110 - 117 - 81, cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 2) e comma 2, 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, ciascuno nelle qualità e con i ruoli di séguito esplicitati, con lo scopo di procurare alla Congregazione un ingiusto profitto e comunque di arrecare

pregiudizio ai creditori, falsificavano il bilancio di esercizio al 31.12.2012, e comunque tenevano i libri e le altre scritture contabili, obbligatorie, facoltative, atipiche e documenti in genere, anche copie, in guisa da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari, continuando ad esporre, come per il precedente bilancio d'esercizio (cfr. capo sub B), attività in buona parte inesistenti (Cass. pen., sez. V, 23.03.2000, n. 3736), pari ad euro 7.042.500,00, relativo al credito nei confronti dell'USL Foggia 8, la cui esigibilità risultava di fatto assolutamente incerta; in particolare:

DI TERLIZZI Rocco, consulente contabile della Congregazione, in qualità di esecutore materiale, predisponendo nei termini sopra indicati il bilancio per l'esercizio 2012;

CESA Rita in qualità di esecutrice materiale in quanto componente del consiglio generale che in data 05.03.2013 approvava il bilancio, nonché firmataria dello stesso in veste di legale rappresentante;

DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia (in religione Suor Daniela), SABIA Angela Maria (in religione Suor Carla), ULDERICO Maria (in religione Suor Stefanina), BOCHICCHIO Eleonora (in religione Suor Gianna) e PUZZELLO Assunta (in religione Suor Consolata) in qualità di esecutrici materiali in quanto componenti del consiglio generale che approvava il bilancio;

PANSINI Arturo Nicola in qualità di esecutore materiale in quanto revisore contabile che controllava il bilancio ratificandone la correttezza con la relazione dell'01.03.2012 (da intendersi correttamente 01.03.2013, n.d.a.); in Bisceglie-Trani, dal 5.03.2013 al 14.01.2014 (data della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza);

Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (219 c. 1° RD 267/42);

DAMASCELLI Antonio, BATTIANTE Antonio, DI TERLIZZI Rocco, CESA Rita

D) per i reati di cui agli artt. 110 - 117 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 3, RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, ciascuno nelle qualità e con i ruoli di séguito esplicitati, eseguivano i pagamenti sotto indicati allo scopo di favorire DAMASCELLI Antonio in danno dei creditori; in particolare:

DAMASCELLI Antonio, consulente fiscale della CdP, a titolo di esecutore materiale emetteva:

- la fattura d'acconto n. 109/2012 del 16.11.2012 recante un onorario di euro 40.454,51 ideologicamente falsa in quanto riferita dal professionista alle seguenti prestazioni: "Ricorso innanzi CTP di Bari avverso cartella di pagamento n. 01420120038778854000 notif. dall'Equitalia SUD S.p.a.; Ricorso innanzi CTP di Bari avverso cartella di pagamento n. 01420120038778955000 notif. dall'Equitalia SUD S.p.a.; Ricorso innanzi CTP di Bari avverso cartella di pagamento n. 01420120040684546000 notif. dall'Equitalia SUD S.p.a.", effettuate in epoca successiva alla data di presentazione del ricorso per concordato preventivo (7.11.2012), sebbene, come emerso nel corso delle indagini,

- il pagamento richiesto con la predetta fattura si riferisse a prestazioni diverse da quelle indicate, eseguite in epoca precedente al 7.11.2012;
- la fattura n. 52/2013 dell'1.07.2013 di euro 10.160,64, al netto della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "Appello innanzi CTR di Bari Cartella di Pagamento n. 01420110091695164000 per Irap 2009. Sent. n. 46/01/13 dep. 29.4.13", relativa ad una prestazione professionale eseguita in data antecedente al 7.11.2012, risultando l'atto di appello sottoscritto il 13.09.2012 e depositato il 12.10.2012;
 - la fattura n. 54/2013 dell'1.07.2013 di euro 11.377,80, al netto della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "Ricorso innanzi CTP di Bari avverso cartella di pagamento n. 01420120028663282000 per IRAP 2010", relativa ad una prestazione professionale eseguita in data antecedente al 7.11.2012, risultando il ricorso sottoscritto il 12.09.2012 e depositato il 12.10.2012, e ne chiedeva e otteneva il pagamento, pur essendo consapevole che, trattandosi di prestazioni eseguite ante concordato, non sarebbe stato possibile liquidarle senza previa autorizzazione del giudice delegato alla procedura;

BATTIANTE Antonio e DI TERLIZZI Rocco, rispettivamente direttore generale di fatto della CdP dal 12.11.2012 (data delle dimissioni di RIZZI Dario) e consulente fiscale della CdP, a titolo di istigatori, suggerivano a Damascelli Antonio di emettere una fattura d'acconto (la n. 109/12) recante una data successiva a quella di presentazione dell'istanza di concordato preventivo (07.11.2012) al fine di ottenere la liquidazione dell'onorario di euro 40.454,51 nella consapevolezza che, trattandosi di prestazioni eseguite ante concordato, non sarebbe stato possibile liquidarle senza previa autorizzazione del giudice delegato alla procedura;

CESA Rita, legale rappresentante della CdP, a titolo di esecutrice materiale emetteva in favore dell'Avv. DAMASCELLI il mandato di pagamento n. 1099 del 28.11.2012 in virtù del quale, in data 29.11.2012, mediante bonifico veniva liquidata al legale la fattura n. 109/2012 e autorizzava il pagamento delle fatture 52 e 54/2013, il cui importo veniva liquidato mediante bonifico in data 19.07.2013, in tal modo effettuando pagamenti preferenziali in favore del DAMASCELLI per il complessivo importo di € 61.992,95; in Bisceglie, il 29.11.2012 ed il 19.07.2013;

AZZOLLINI Antonio e CESA Rita

- E) del delitto di cui all'art. 319-quater c.p., poiché AZZOLLINI Antonio, in qualità di Presidente della Commissione Bilancio del Senato della Repubblica Italiana, e dunque di pubblico ufficiale, abusando della sua qualità e dei suoi poteri, facendo irruzione presso la sede biscegliese della Congregazione, imponendo agli organi di vertice della CdP la presenza di BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco, deputati ad agire in suo nome e per

suo conto quali amministratori di fatto dell'Ente, assumendo nei confronti di CESA Rita e delle altre suore del Consiglio generale un atteggiamento di prevaricazione, compendiato, tra l'altro, nella seguente frase: "Da oggi in poi comando io, se no, vi piscio in bocca" e tradottosi nell'imposizione di assunzioni di personale e di scelte di fornitori a lui graditi, al fine di ordire la propria egemonia sull'Ente e dunque di assicurarsi un sicuro bacino di consenso politico-personale, induceva CESA Rita, legale rappresentante della CdP, a concedergli la cogestione dell'ente, unitamente a BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco, in cambio della sua attivazione per assicurare alla Congregazione la proroga legislativa della sospensione degli obblighi fiscali e contributivi, già goduta per effetto dell'art. 1, comma 255, della legge 311 del 2004, e più volte prorogata proprio grazie all'intervento del politico, recentemente per effetto dell'art. 1, comma 314, della legge n. 228 del 24.12.2012 (*legge di stabilità 2013*), sino al 31.12.2015, e, da ultimo, per effetto dell'art. 1, comma 188, della legge n. 147 del 27.12.2013 (*legge di stabilità 2014*), sino al 31.12.2016, beneficio in virtù del quale garantiva alla Congregazione un'indebita moratoria fiscale finalizzata a ritardare l'emersione dello stato di dissesto, e, conseguentemente a neutralizzare la richiesta di fallimento dell'Ente avanzata dalla Procura della Repubblica di Trani;

in Bisceglie-Roma, dal luglio 2009 al 24.12.2012 con effetti permanenti;

CESA Rita, AZZOLLINI Antonio, DI TERLIZZI Rocco

F) per il delitto di cui agli artt. 110 - 117, c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP, AZZOLLINI Antonio in qualità di amministratore di fatto della stessa a partire dal luglio 2009, dissipavano le risorse della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, assumendo DI TERLIZZI Rocco a titolo di consulente, nella piena consapevolezza che detta assunzione, operata in un momento di grave e conclamata crisi dell'Ente, fosse inutile, dovendo il predetto assumere incarichi già ricoperti, all'interno della CdP, da altro professionista, in tal modo assicurandogli per gli anni 2010-2013 il complessivo compenso, al netto della ritenuta d'acconto, di € 395.566,39 con corrispondente danno per l'Ente; in particolare:

AZZOLLINI Antonio imponeva l'assunzione del Di Terlizzi quale suo uomo di fiducia;

CESA Rita, con le scritture private del 27.04.2010, 15.12.2010, 9.01.2012 conferiva al DI TERLIZZI n. 3 incarichi professionali presso la Congregazione, le cui condizioni negoziali venivano modificate, in senso migliorativo per il consulente, con ulteriore scrittura privata del 5.11.2012;

DI TERLIZZI Rocco accettava i predetti incarichi, pur consapevole della presenza di altro consulente, nella persona del dott. Pappalettera Nicola, adibito ai medesimi incarichi;

in Bisceglie, dal 27.04.2010 all'attualità;

Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (219 c. 1° RD 267/42);

CESA Rita e DI TERLIZZI Rocco

G) per il delitto di cui agli artt. 110 - 117, c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 3, RD 267/42, poiché, in concorso tra loro, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP, DI TERLIZZI Rocco in qualità di concorrente extraneus, durante la procedura di concordato preventivo con continuità aziendale a cui la CdP era stata ammessa in data 11.04.2013, allo scopo di favorire DI TERLIZZI Rocco in danno dei creditori, assicuravano al predetto il pagamento della complessiva somma di € 54.056,40 per prestazioni professionali eseguite prima che l'Ente venisse ammesso al concordato preventivo; in particolare, stipulavano un nuovo contratto, recante fittizia data 05.11.2012, che, a modifica dei tre contratti precedentemente conclusi, attribuiva al DI TERLIZZI il compenso annuo di € 120.000,00, superiore di € 84.000,00 rispetto a quello erogato all'omologa figura professionale (Pappalettera Nicola); con scrittura recante fittizia data 18.11.2012 il DI TERLIZZI dichiarava di rinunciare al proprio credito dell'importo di € 84.000,00 a titolo di riconoscenza per il nuovo incarico conferitogli dalla Congregazione; di fatto, mediante l'operazione negoziale in oggetto, il DI TERLIZZI rinunciava solo fittiziamente alla somma di € 84.000,00, in realtà garantitagli con il contratto del 5.11.2012, somma che, come emerge dalla documentazione contabile acquisita presso la Congregazione, comprendeva, per l'importo di € 54.056,40, compensi relativi a prestazioni eseguite prima dell'ammissione dell'Ente al concordato, e, come tali, liquidati in violazione della par condicio creditorum;

in Bisceglie, dal 04.02.2013 al 27.11.2013 (data dell'ultimo pagamento accertato);

CESA Rita, RIZZI Dario, BATTIANTE Antonio, TOSCANI Augusto

H) per il delitto di cui agli artt. 110 - 117 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 3, RD 267/42, poiché, in concorso tra loro, e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, ciascuno nelle qualità e con i ruoli di séguito esplicitati, durante la procedura di concordato preventivo con continuità aziendale a cui la CdP era stata ammessa in data 11.04.2013, allo scopo di favorire TOSCANI Augusto in danno dei creditori, assicuravano al predetto il pagamento della complessiva somma di € 80.000,00 per prestazioni professionali non ancora eseguite; in particolare: RIZZI Dario e BATTIANTE Antonio, l'uno in qualità di direttore generale della CdP, l'altro di amministratore di fatto, entrambi in veste di istigatori, al fine di consentire il pagamento in favore del TOSCANI della somma di € 80.000,00, nella consapevolezza che si riferisse a compensi non ancora maturati, suggerivano a TOSCANI Augusto di rilasciare una dichiarazione scritta a mezzo della quale costui avrebbe richiesto il pagamento di acconti su compensi non ancora maturati, giustificati dal presunto maggior lavoro svolto e concordavano con il predetto di apportare una modifica al contratto stipulato il 7.11.2012, stabilendo che il compenso fisso di euro

360.000,00 previsto dal contratto, da percepire in tre rate annue di euro 120.000,00, sarebbe stato corrisposto nel triennio senza riferimento al singolo anno;

CESA Rita e TOSCANI Augusto, l'una in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP, l'altro in qualità di concorrente extraneus, entrambi in veste di esecutori materiali, modificavano il contratto stipulato il 7.11.2012, stabilendo che il compenso fisso di euro 360.000,00 previsto dal contratto, da percepire in tre rate annue di euro 120.000,00, sarebbe stato corrisposto nel triennio senza riferimento al singolo anno;

CESA Rita, in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP, liquidava a TOSCANI Augusto (nel periodo 20/01/2012 - 05/07/2012) la somma di € 80.000,00 costituente pagamento preferenziale in quanto riferita a prestazioni non ancora eseguite;

in Bisceglie, dal 20.01.2012 al 05.07.2012;

de BARI Giuseppe Domenico

I) del delitto di cui agli artt. 223, comma 1 - 216, comma 3, RD 267/42, poiché, in qualità di direttore generale della CdP, durante la procedura di amministrazione straordinaria, cui l'Ente era stato ammesso in data 18.12.2013, allo scopo di favorire, in danno dei creditori, DI PINTO Rosalba, lavoratrice autonoma presso la struttura in forza di contratto di collaborazione a progetto del 30.01.2012, disponeva in favore della predetta il pagamento della somma di € 909,87 relativa a competenze non ancora maturate;

in Bisceglie, il 09.01.2014;

CESA Rita, RIZZI Dario e VASILJEVIC Adrijana

J) del delitto di cui agli artt. 110 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP, RIZZI Dario in qualità di direttore generale, dissipavano le risorse dell'Ente assumendo VASILJEVIC Adrijana (a titolo di concorrente extranea istigatrice) in quanto legata al Rizzi da una relazione extraconiugale sebbene la donna fosse priva di specifiche competenze, e nonostante la CdP versasse in una condizione di profonda crisi, già sfociata in procedure di riduzione del personale dipendente e già riconosciuta negli atti ufficiali dell'Ente a partire dalla fine degli anni '90; in particolare:

RIZZI Dario e CESA Rita, con contratto del 24.05.2010, assumevano la VASILJEVIC quale collaboratrice a progetto;

RIZZI Dario e CESA Rita, con contratto del 28.01.2011 (e con decorrenza dall'1.02.2011), assumevano la VASILJEVIC a tempo indeterminato quale collaboratrice amministrativa presso la sede di Foggia, per un compenso mensile lordo di € 2.200,00;

RIZZI Dario, a far data dal 24.02.2011, assegnava la VASILJEVIC all'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne, ripristinando appositamente detto ufficio dopo

che in data 3.10.2000 il Consiglio di Amministrazione ne aveva disposto la soppressione in quanto produttivo di spese inutili;

RIZZI Dario, a far data dal 24.02.2011, in virtù delle nuove funzioni assegnate, riconosceva alla VASILJEVIC un'indennità di "superminimo" dell'importo mensile di € 350,00 per 13 mensilità, sebbene detto beneficio fosse stato revocato a coloro che ne godevano dal Consiglio di Amministrazione in data 3.10.2000;

RIZZI Dario, a far data dal 10.09.2012 assegnava la VASILJEVIC alla Direzione Generale con il ruolo di collaboratrice, nonostante l'Ente avesse proceduto ad ulteriori licenziamenti e malgrado le gravi condotte infedeli della dipendente descritte nel capo di imputazione successivo; in relazione all'attività di lavoratrice dipendente presso la Congregazione VASILJEVIC Adrijana nel periodo 2010-novembre 2013 percepiva compensi, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, pari a complessivi **euro 79.095,01**;

RIZZI Dario e CESA Rita corrispondevano alla VASILJEVIC nell'anno 2012 la complessiva ulteriore somma di € 8.750,00 quale corrispettivo di non meglio precisate prestazioni professionali a titolo di lavoro autonomo.

Con l'aggravante, per il RIZZI, di cui all'art. 61 n.1 c.p., per avere agito in danno dell'Ente anche allo scopo abietto di ottenere prestazioni sessuali dalla VASILJEVIC, anche sodomitiche;

in Bisceglie, dal 24.05.2010 all'attualità;

RIZZI Dario e VASILJEVIC Adrijana

- K) Del delitto di cui agli artt. 110 - 117 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), RD 267/42, poiché, in concorso tra loro, RIZZI Dario in qualità dapprima di direttore generale della CdP e poi (a far data dal 12.11.2012) di direttore amministrativo della sede di Foggia, VASILJEVIC Adrijana (a titolo di concorrente extranea istigatrice), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, dissipavano le risorse dell'Ente, già in condizione di profonda e conclamata crisi; in particolare, VASILJEVIC Adrijana si assentava sistematicamente dal posto di lavoro per esigenze personali di tipo voluttuario, contando sulla connivenza di altri dipendenti che timbravano il cartellino segnatempo al suo posto, e, grazie alla copertura di RIZZI Dario, percepiva comunque gli emolumenti indicati nel capo di imputazione che precede; RIZZI Dario, con provvedimento dell'1.07.2014, concedeva alla VASILJEVIC la fruizione anticipata di n. 32 giorni di ferie relative al successivo anno 2015; infine, RIZZI Dario concedeva alla VASILJEVIC l'utilizzo dell'utenza cellulare, intestata alla CdP, sebbene la donna non ne avesse alcuna necessità sul fronte lavorativo e la VASILJEVIC impiegava siffatta utenza telefonica per scopi personali, cagionando alla CdP un danno di € 5.544,23, pari all'importo delle fatture addebitate all'Ente per i consumi effettuati dall'ottobre 2011 all'agosto 2012;

Con l'aggravante, per il RIZZI, di cui all'art. 61 n.1 c.p., per avere agito in danno dell'Ente anche allo scopo abietto di ottenere prestazioni sessuali dalla VASILJEVIC, anche sodomitiche;

in Bisceglie, dal 24.05.2010 all'attualità;

LOMBARDI Lorenzo 245fea867484107b401aef85c9e2c84197839d36

- L) Per il delitto di cui all'art. 378 c.p., poiché, in qualità di direttore amministrativo della sede di Foggia, su istigazione di RIZZI Dario, eliminava i cartellini marcatempo di VASILJEVIC Adrijana al fine di aiutare RIZZI e la VASILJEVIC ad eludere le investigazioni dell'Autorità in relazione al delitto di cui al capo che precede;
in Bisceglie, in data antecedente e prossima al 10.08.2012;

CESA Rita e RIZZI Dario

- M) Del delitto di cui agli artt. 110 - 117 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t., RIZZI Dario in qualità di direttore amministrativo della sede di Foggia della CdP, dissipavano le risorse dell'Ente, già in condizione di profonda e conclamata crisi, assicurando illecitamente a RIZZI Dario il mantenimento dello stipendio da direttore generale, fissato dall'art. 3 del contratto del 24.03.2010 in € 15.000,00 lordi al mese, nonostante costui in data 12.11.2012 avesse rassegnato senza giusta causa le dimissioni da d.g. tornando a ricoprire l'incarico di direttore amministrativo di Foggia, in relazione al quale era previsto uno stipendio mensile lordo di € 7.143,66;

in Bisceglie, dal novembre 2012 all'attualità;

Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (219 c. 1° RD 267/42);

CESA Rita, ALBANO Antonio, D'ALESSANDRO Giuseppe, RIZZI Dario, AZZOLLINI Antonio, BELSITO Angelo

- N) Per il delitto di cui agli artt. 110 c.p., 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, con più azioni, in tempi diversi ed in concorso tra loro (nei modi e tempi sottoindicati), ciascuno con i ruoli di séguito esplicitati, dissipavano le risorse della CdP; in particolare:
CESA Rita (in concorso con tutti gli altri nei periodi indicati) in qualità di legale rappresentante p.t., ALBANO Antonio (in concorso con CESA Rita) in qualità di direttore generale dal 01.06.2000 al 30.04.2008, D'ALESSANDRO Giuseppe (in concorso con CESA Rita) in qualità di direttore generale ufficialmente dal 01.10.2008 al 30.04.2009, ma di fatto dal 20.05.2008, RIZZI Dario (in concorso con CESA Rita, AZZOLLINI e BELSITO) in qualità di direttore generale ufficialmente dall'1.04.2010 al 12.11.2012, ma di fatto dal 27.05.2009 ed anche quale direttore amministrativo della sede di Foggia, AZZOLLINI Antonio e BELSITO Angelo (in concorso tra loro e con

CESA e RIZZI) in qualità di amministratori di fatto a partire dal luglio 2009, nel periodo 2007 - 2011 disponevano rispettivamente l'assunzione:

- di n. 46 persone per la sede di Bisceglie nel periodo in cui era direttore generale ALBANO Antonio;
- n. 23 (n. 6 per Bisceglie, n. 8 per Foggia e n. 9 per Potenza) nel periodo in cui era direttore generale D'ALESSANDRO Giuseppe;
- n. 197 (n. 54 per Bisceglie, n. 48 per Foggia e n. 95 per Potenza) nel periodo in cui era direttore generale o ricopriva, di fatto, tale incarico RIZZI Dario e AZZOLLINI Antonio e BELSITO Angelo operavano quali amministratori di fatto dell'Ente; più esattamente AZZOLLINI e BELSITO determinavano le assunzioni su Bisceglie (in concorso con RIZZI e la CESA che le disponevano); RIZZI (in concorso con CESA) su Foggia e Potenza;

siffatte assunzioni, in quanto ispirate da logiche clientelari e non rispondenti a reali esigenze occupazionali della CdP - che, già nell'anno 2003, aveva proceduto al licenziamento collettivo di n. 624 dipendenti - contribuivano alla dissipazione delle risorse dell'Ente, gravato da una condizione di profonda crisi, riconosciuta negli atti ufficiali dell'Ente sin dalla fine degli anni '90;

in Bisceglie, negli anni 2007-2011;

Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (219 c. 1° RD 267/42);

CESA Rita, RIZZI Dario, AZZOLLINI Antonio, BELSITO Angelo

- O) del delitto di cui agli artt. 110 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t., RIZZI Dario in qualità di direttore generale, AZZOLLINI Antonio e BELSITO Angelo in qualità di amministratori di fatto della CdP, dissipavano le risorse dell'Ente assumendo BELSITO Teresa in quanto figlia di Belsito Angelo, sebbene la donna fosse priva di specifiche competenze, e nonostante la CdP versasse in una condizione di profonda crisi, già sfociata in procedure di licenziamento collettivo e già riconosciuta negli atti ufficiali dell'Ente a partire dalla fine degli anni '90; in particolare:

AZZOLLINI Antonio e BELSITO Angelo, a titolo di determinatori, imponevano l'assunzione di BELSITO Teresa in quanto figlia di BELSITO Angelo;

RIZZI Dario e CESA Rita, a titolo di esecutori materiali, con scrittura privata del 26.04.2010, conferivano a BELSITO Teresa l'incarico professionale di curare per il periodo 1.05.2010 - 30.04.2011 il sistema di comunicazione interna ed esterna della CdP per un compenso mensile lordo di € 1.850,00;

RIZZI Dario e CESA Rita, con contratto del 28.01.2011 (e con decorrenza dall'1.02.2011), assumevano la BELSITO a tempo indeterminato quale collaboratrice amministrativa presso la sede di Foggia;

RIZZI Dario, a far data dal 24.02.2011, assegnava la Belsito all'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne, ripristinando appositamente detto ufficio dopo

che in data 3.10.2000 il Consiglio di Amministrazione ne aveva disposto la soppressione in quanto produttivo di spese inutili;

RIZZI Dario, a far data dal 24.02.2011, in virtù delle nuove funzioni assegnate, riconosceva alla BELSITO un'indennità di "superminimo" dell'importo mensile di € 350,00 per 13 mensilità, sebbene detto beneficio fosse stato revocato a coloro che ne godevano dal Consiglio di Amministrazione in data 3.10.2000;

in relazione all'attività di lavoratrice dipendente presso la Congregazione BELSITO Teresa, fino al novembre 2013, percepiva compensi lordi pari a complessivi € **84.880,90**; in relazione all'attività di collaboratrice autonoma di cui al contratto del 26.04.2010 percepiva compensi al lordo della ritenuta d'acconto pari ad € **25.974,00**;

in Bisceglie, dal 26.04.2010 all'attualità;

CESA Rita e RIZZI Dario

P) del delitto di cui agli artt. 110 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con le varie azioni esecutive del medesimo disegno criminoso che si vanno esponendo, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t., RIZZI Dario in qualità di direttore generale p.t. della CdP, dissipavano le risorse dell'Ente assumendo i dipendenti di séguito indicati, privi di specifiche competenze, esclusivamente in quanto legati da vincoli di parentela a soggetti a vario titolo gravitanti intorno alla Congregazione, nonostante la CdP versasse in una condizione di profonda crisi, già sfociata in procedure di licenziamento collettivo e già riconosciuta negli atti ufficiali dell'Ente a partire dalla fine degli anni '90:

- COLUCCINO Francesco, figlio di un cugino di CESA Rita, assunto dalla stessa in data 24.05.2010 e inquadrato come dirigente amministrativo presso la sede di Bisceglie;
- LEGGIERI Cinzia, figlia di LEGGIERI Nicola, coordinatore responsabile del sindacato CISL FPS Puglia, già incaricata con scrittura privata del 26.04.2010 a firma di CESA e RIZZI di curare, nel periodo 01.05.2010 - 30.04.2011, il sistema di comunicazione interna ed esterna per l'importo mensile lordo di euro 1.850,00, assunta in data 01.02.2011 e inquadrata come collaboratore amministrativo presso la sede di Foggia con contratto di "telelavoro", poi assegnata, con provvedimento n. 3451/11 del 24.02.2011, da RIZZI Dario all'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne, che le riconosceva altresì l'indennità di superminimo di euro 350,00 mensili;
- DI GIOIA Silvia, figlia dell'On. Raffaele DI GIOIA, assunta da CESA Rita in data 01.01.2008 e inquadrata come coordinatore amministrativo presso la sede di Foggia;
- RIZZI Roberto, fratello di RIZZI Dario, assunto da CESA Rita in data 08.03.2010 e inquadrato come coordinatore amministrativo presso la sede di Foggia;
- MORLACCO Giovanni Battista, figlio di MORLACCO Mario, già direttore dell'A.R.E.S. Puglia, assunto da CESA Rita in data 03.05.2010 e inquadrato come assistente ingegnere presso la sede di Foggia;

- PERRONE Grazia, figlia del rappresentante sindacale aziendale della CISL PERRONE Michele, assunta da CESA Rita in data 01.12.2010 e inquadrata come educatore professionale presso la sede di Foggia;
- MORI Francesca, figlia di MORI Vincenzo Raffaele, direttore sanitario della sede di Potenza, assunta da CESA Rita in data 01.07.2011 e inquadrata come educatore professionale presso detta sede;
- DATTOLI Ciro, assunto da CESA Rita con contratto di lavoro a tempo indeterminato con decorrenza dal 03.05.2010 con la mansione di coordinatore dell'Ufficio Stampa - Capo redattore Senior della Congregazione con attribuzione della retribuzione prevista dal Contratto Collettivo Nazionale dei Giornalisti FIEG-FNSI 2009/2013, al quale, con nota n. 4811/I/2 del 05.08.2010, RIZZI Dario attribuiva, in aggiunta alla retribuzione in godimento (circa euro 3.400,00 lordi mensili), e con decorrenza dalla data di assunzione, un assegno mensile *ad personam* non riassorbibile di euro 339,32;
- LOPOPOLO Antonio assunto ad hoc da CESA Rita quale consulente del lavoro con decorrenza 01.05.2010 per la gestione normativa, economica e contributiva della posizione di Dattoli Ciro, con compensi, nel periodo 01.05.2010-30.04.2013, per l'imponibile complessivo di euro 3.708,36;

le assunzioni di VASILJEVIC (cfr. capo J), BELSITO (cfr. capo O), COLUCCINO Francesco, LEGGIERI Cinzia, DI GIOIA Silvia, RIZZI Roberto, MORLACCO Giovanni Battista, PERRONE Grazia, MORI Francesca, DATTOLI Ciro dal momento della formalizzazione (risalente per tutte, con la sola eccezione di Di Gioia Silvia, al periodo 2010-2011), sino al novembre 2013, epoca alla quale si arrestano gli accertamenti della GdF, hanno comportato per la CdP un costo di € **929.205,96**, pari al totale degli stipendi lordi erogati al personale dipendente sopra citato in detto periodo, cui vanno aggiunti il compenso lordo pari a complessivi € **395.566,39**, riconosciuto a DI TERLIZZI Rocco (cfr. capo sub F), il compenso riconosciuto a LOPOPOLO Antonio per l'imponibile complessivo di € **3.708,36** nel periodo 01.05.2010-30.04.2013, il compenso percepito da Leggieri Cinzia, al lordo della ritenuta di acconto, pari ad € **16.650,00** per l'attività di collaboratrice autonoma in forza del contratto del 26.04.2010, il compenso percepito da Belsito Teresa, al lordo della ritenuta di acconto, pari ad € **25.974,00** per l'attività di collaboratrice autonoma in forza del contratto del 26.04.2010 e il compenso percepito da Vasiljevic Adrijana, al lordo della ritenuta di acconto, pari ad € **15.200,00** per l'attività di collaboratrice autonoma in forza del contratto del 24.05.2010;

in Bisceglie, dall'1.01.2008 all'attualità;

Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (219 c. 1° RD 267/42);

CESA Rita e BATTIANTE Antonio

- Q) Del delitto di cui agli artt. 110 - 81 cpv., c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t. e di esecutrice materiale, BATTIANTE Antonio in qualità di amministratore di fatto della CdP, nonché di direttore generale di fatto

dal 12.11.2012 (dimissioni di RIZZI Dario) e di determinatore, dissipavano le risorse dell'Ente, assicurando a BATTIANTE Antonio il pagamento della complessiva somma di **€ 317.520,00** per presunte prestazioni professionali rese in qualità di legale della Congregazione nell'ambito della procedura di concordato preventivo, prestazioni in realtà inesistenti, essendosi l'avvocato limitato a presentare in data 07.11.2012 il ricorso con riserva finalizzato all'ammissione dell'Ente al concordato;

in Bisceglie, dal 22.11.2012 al 22.07.2013;

Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (219 c. 1° RD 267/42);

CESA Rita, DI GIOIA Silvia, TOSCANI Augusto

- R) Del delitto di cui agli artt. 110 - 483 c.p., poiché, in concorso tra loro, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP e di datore di lavoro, DI GIOIA Silvia in qualità di dipendente, entrambe in veste di esecutrici materiali, TOSCANI Augusto in veste di istigatore (avendo suggerito l'espedito da utilizzare) e di esecutore materiale (avendo redatto il verbale), attestavano falsamente nel verbale di conciliazione sottoscritto in data 29.10.2012 tra la Congregazione, nella persona della sua legale rappresentante, CESA Rita, e la dipendente DI GIOIA Silvia, che il rapporto di lavoro si era risolto consensualmente e non per effetto delle dimissioni volontarie della dipendente, e ciò al fine di riconoscere alla DI GIOIA la corresponsione della somma di € 7.500,00 al netto di ogni ritenuta fiscale e/o previdenziale, a titolo di incentivo all'esodo volontario, somma che, in mancanza di tale falsa attestazione, non sarebbe stato possibile attribuirle; in Bisceglie-Bari, il 29.10.2012;

CESA Rita, RIZZI Dario, TOSCANI Augusto, DI GIOIA Raffaele, DI GIOIA Silvia

- S) Del delitto di cui agli artt. 110 - 117, c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), RD 267/42, poiché, in concorso tra loro, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t., RIZZI Dario in qualità di direttore generale della CdP, TOSCANI Augusto, DI GIOIA Raffaele e DI GIOIA Silvia a titolo di concorrenti extranei, CESA Rita e DI GIOIA Silvia in veste di esecutrici materiali, RIZZI Dario, TOSCANI Augusto e DI GIOIA Raffaele in veste di determinatori, dissipavano le risorse dell'Ente attribuendo a DI GIOIA Silvia, mediante il falso verbale di conciliazione (cfr. capo precedente) sottoscritto in data 29.10.2012 tra la Congregazione, nella persona della sua legale rappresentante, CESA Rita - a ciò determinata dal Rizzi, dal Toscani e dal Di Gioia Raffaele - e la dipendente DI GIOIA Silvia, la somma di **euro 7.500,00**, al netto di ogni ritenuta fiscale e/o previdenziale, a titolo di incentivo all'esodo volontario, somma corrisposta sine titolo, avendo la DI GIOIA posto fine volontariamente e senza giusta causa al rapporto di lavoro, rassegnando le proprie dimissioni in data 29.10.2012, e ciò nonostante la CdP versasse in una condizione di profonda crisi, già sfociata in procedure di licenziamento collettivo e già riconosciuta negli atti ufficiali dell'Ente a partire dalla fine degli anni '90;

in Bisceglie, il 07.06.2013 (data della liquidazione dell'incentivo);

CESA Rita

T) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. c.p. - 236, comma 1 e comma 2, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, al solo scopo di far ammettere l'Ente al concordato preventivo con continuità aziendale, ometteva di indicare nel relativo piano, da lei sottoscritto e presentato al Tribunale Fallimentare di Trani, il debito della Congregazione, pari ad € 7.500,00, sorto nei confronti di Gioia Silvia per effetto del verbale di conciliazione del 29.10.2012; il debito pari a circa € 540.000,00 annui, costituito dai compensi relativi alla consulenza affidata a TOŠCANI Augusto; il debito per l'imponibile complessivo di euro 3.708,36 per il compenso spettante a LOPOPOLO Antonio nel periodo 01.05.2010-30.04.2013; in Trani, il 22.03.2013 (data di presentazione del piano);
Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (art. 219 co.1° RD 267/42);



TAMMACCARO Giuseppe

U) del delitto di cui agli artt. 81 cpv. c.p. - 236-bis, RD 267/42, poiché, in qualità di Attestatore del piano di concordato presentato dalla Congregazione al Tribunale Fallimentare di Trani, nella relazione ai sensi dell'art. 161, comma 3, RD 267/42, ometteva di indicare informazioni rilevanti ai fini della procedura, ed in particolare non faceva menzione dei debiti maturati dall'Ente nei confronti di TOSCANI Augusto, LOPOPOLO Antonio e DI GIOIA Silvia, di cui al capo di imputazione che precede;
in Trani, il 22.03.2013 (data del deposito);

CESA Rita, ALBANO Antonio, D'ALESSANDRO Giuseppe, RIZZI Dario

V) del delitto di cui agli artt. 110 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1) - 216, comma 1, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, la prima in qualità di legale rappresentante p.t., gli altri tre in qualità di direttori generali p.t. nei rispettivi periodi, occultavano e/o dissimulavano ingenti ricchezze della Congregazione, disponendo il trasferimento dalla CdP alla c.d. "Casa di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza", ente fittizio istituito al precipuo scopo di occultare ricchezza ai creditori della CdP, mediante bonifico ovvero prelevamento in contanti, della complessiva somma di € 1.571.200,00, con causale assolutamente generica di "Oneri fini istituzionali" ovvero "Casa Procura" ovvero per "Compensi OTO";

in Bisceglie, dall'1.12.2004 al 10.11.2011 (ed in particolare: CESA dall'1.12.2004 al 10.11.2011; ALBANO dal 2.03.2005 al 10.03.2008; D'ALESSANDRO il 28.01.2009 ed il 03.03.2009; RIZZI il 23.08.2011);
Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (art. 219 co.1° RD 267/42);

CESA Rita, PUZZELLO Assunta

W) del delitto di cui agli artt. 110 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP, PUZZELLO Assunta in qualità di economista della CdP e di legale rappresentante p.t. della c.d. "Casa di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza", occultavano e/o dissimulavano le risorse della CdP per la complessiva somma di **€ 28.374.095,64**, traslando detta somma dai c/c intestati alla Congregazione a quelli intestati a "Casa di Procura", ente fittizio istituito al precipuo scopo di occultare ricchezza ai creditori della CdP, e intestavano al medesimo ente fittizio l'immobile sito in Guidonia, ;
in Trani, il 14.01.2014 (data della sentenza dichiarativa di insolvenza);
Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (art. 219 co.1° RD 267/42);

CESA Rita, PUZZELLO Assunta

X) del delitto di cui agli artt. 110 - 117 c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 2), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP, PUZZELLO Assunta in qualità di economista della CdP e di legale rappresentante p.t. della c.d. "Casa di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza" e comunque quale concorrente extranea, allo scopo di arrecare pregiudizio ai creditori, sottraevano i libri e le scritture contabili relativi alle operazioni di trasferimento della complessiva somma di **€ 28.374.095,64** dai c/c intestati alla Congregazione a quelli intestati a "Casa di Procura", compiute dalla stessa Cesa e da Puzzello Assunta negli anni 2000-2004, e ciò al fine di rendere impossibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari;
in Trani, il 14.01.2014 (data della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza);
Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (art. 219 co.1° RD 267/42);

CESA Rita, ALBANO Antonio

Y) Del delitto di cui agli artt. 110 c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t., ALBANO Antonio in qualità di direttore generale p.t. della CdP, al fine di sottrarlo alle azioni di recupero dei

creditori, occultavano e/o dissimulavano parte del denaro della Congregazione, accendendo presso la filiale di Andria del Banco di Napoli il conto corrente bancario n. _____ intestato "Postulatore Beatificazione Don Uva c/o Congregazione Ancelle Divina" sul quale facevano confluire la complessiva somma di **€ 561.048,05**, parte della quale relativa ad entrate proprie della Congregazione, mediante bonifici bancari disposti a titolo di "Oneri causa beatificazione", causale fittizia, considerato che vi era già un conto corrente dedicato alla causa di beatificazione di Don Uva, ovvero quello all'uopo acceso presso lo IOR da padre Antonio Marrazzo;

In Andria, il 26.07.2013 (data del sequestro) e consumato in Trani, il 14.01.2014 (data della sentenza dichiarativa di insolvenza);

Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (219 c. 1° RD 267/42);

CESA Rita

Z) del delitto di cui agli artt. 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 2), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in qualità di legale rappresentante p.t. della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, allo scopo di arrecare pregiudizio ai creditori, sottraeva i libri e le scritture contabili relativi alle operazioni di accensione presso la filiale di Andria del Banco di Napoli e di movimentazione del conto corrente bancario n. _____ intestato "Postulatore Beatificazione Don Uva c/o Congregazione Ancelle Divina" e ciò al fine di non rendere impossibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari;

in Trani, il 22.03.2013 (data di presentazione del piano per il concordato preventivo);

CESA Rita, PUZZELLO Assunta

AA) Del delitto di cui agli artt. 110 - 117 c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t. della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, PUZZELLO Assunta agendo di fatto quale legale rappresentante del fittizio Ente "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza" e comunque come concorrente extranea, al fine di sottrarlo alle azioni di recupero dei creditori, occultavano e/o dissimulavano parte del denaro della Congregazione, mediante l'accensione presso la filiale biscegliese del Monte dei Paschi di Siena del c/c n. _____ intestato all'Istituto Don Pasquale Uva - Casa Divina Provvidenza Onlus e del c/c n. _____, intestato all'Istituto Don Uva, soggetti giuridici inoperanti, sui quali facevano confluire la complessiva somma di € 700.000,00, incrementatisi nel corso degli anni sino ad € 747.287,18, proveniente dal c/c bancario n. _____ intestato alla "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza", istituto anch'esso fittizio (il cui patrimonio in effetti è parte integrante di quello della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza);

in Trani, il 14 gennaio 2014 (data della sentenza dichiarativa di insolvenza);
Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (art. 219 co.1° RD 267/42);

CESA Rita, PUZZELLO Assunta

BB) del delitto di cui agli artt. 110 - 117 c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 2), 219 comma 1° RD 267/42, poiché, in concorso tra loro, CESA Rita in qualità di legale rappresentante p.t. della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, PUZZELLO Assunta agendo di fatto quale legale rappresentante di fatto del fittizio Ente "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza" e comunque quale concorrente extranea, allo scopo arrecare pregiudizio ai creditori, sottraevano i libri e le scritture contabili relativi alle operazioni di accensione presso la filiale biscegliese del Monte dei Paschi di Siena del c/c n. _____ intestato all'Istituto Don Pasquale Uva - Casa Divina Provvidenza Onlus e del c/c _____, intestato all'"Istituto Don Uva, soggetti giuridici inoperanti, i cui conti correnti risultano alimentati con somme (per l'importo di € 700.000,00, incrementatisi nel corso degli anni sino ad € 747.287,18) provenienti dai conti correnti intestati alla "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza", istituto anch'esso fittizio;

in Trani, il 14 gennaio 2014 (data della sentenza dichiarativa di insolvenza);
Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (art. 219 co.1° RD 267/42);

CESA Rita, ALBANO Antonio, D'ALESSANDRO Giuseppe, RIZZI Dario, BATTIANTE Antonio, AZZOLLINI Antonio, BELSITO Angelo, DI TERLIZZI Rocco, de BARI Giuseppe Domenico

CC) del delitto di cui agli artt. 110 - 117 c.p. - 224 - 217 n. 4, 219 comma 1° RD 267/42, perché, in concorso tra loro, anche quali concorrenti extranei, nelle rispettive qualità già enunciate al capo A), aggravavano il dissesto della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza, sia astenendosi (o contribuendo affinché chi di competenza si astenesse) dal richiedere la dichiarazione di fallimento della Congregazione, sia perché, con colpa grave, non ponevano in essere alcuna seria iniziativa tesa a evitare l'aggravamento del dissesto; anzi - anche attraverso la sollecitazione delle agevolazioni fiscali garantite dall'intervento dell'Azzollini - protraevano la gestione costantemente in perdita dell'azienda (nell'ordine di oltre 20 milioni di euro all'anno, negli ultimi anni);

in Trani, il 14 gennaio 2014 (data della sentenza dichiarativa di insolvenza);
Con l'aggravante del danno patrimoniale di rilevante gravità (art. 219 co.1° RD 267/42);

Con l'aggravante (per tutti i reati loro rispettivamente contestati) prevista dall'art. 219 comma 2° n. 1 R.D. 16.3.42 n. 267 da attribuirsi a CESA Rita, ALBANO Antonio,

D'ALESSANDRO Giuseppe, RIZZI Dario, BATTIANTE Antonio, AZZOLLINI Antonio, BELSITO Angelo, DI TERLIZZI Rocco, TOSCANI Augusto, VASILJEVIC Adrijana;

ESAMINATA la richiesta di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere e degli arresti domiciliari depositata in data 15.04.2015;

ESAMINATE le richieste "integrative" depositate in data 4.05.2015, 26.05.2015, 19.05.2015 e 3.06.2015;

RILEVATO che il pubblico ministero ha formalizzato le richieste cautelari nei confronti dei seguenti indagati e nei termini che seguono:

applicazione della misura cautelare personale della custodia cautelare in carcere, nei confronti di:

- **RIZZI Dario** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), B), H), J), K), M), N), O), P), S), V) indicati in epigrafe;
- **BATTIANTE Antonio** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), B), D), H), Q) indicati in epigrafe;
- **DI TERLIZZI Rocco** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), B), C), D), F), G) indicati in epigrafe;

l'applicazione della misura cautelare personale degli arresti domiciliari, nei confronti di:

- **CESA Rita** (sopra compiutamente generalizzata) per i delitti di cui ai capi sub A), B), C), D), F), G), H), J), M), N), O), P), Q), S), T), V), W), X), Y), Z), AA), BB) indicati in epigrafe, misura da esporsi in luogo diverso da Bisceglie e Foggia;
- **PUZZELLO Assunta** (sopra compiutamente generalizzata) per i delitti di cui ai capi sub A), B), C), W), X), AA), BB) indicati in epigrafe, misura da esporsi in luogo diverso da Bisceglie e Foggia (per il capo C vds richiesta integrativa depositata il 26.05.2015);
- **AZZOLLINI Antonio** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), E), F), N), O) indicati in epigrafe;
- **BELSITO Angelo** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), N), O) indicati in epigrafe;
- **TOSCANI Augusto** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), H), S) indicati in epigrafe;
- **VASILJEVIC Adrijana** (sopra compiutamente generalizzata) per i delitti di cui ai capi sub A), J), K) indicati in epigrafe;
- **DAMASCELLI Antonio** (sopra compiutamente generalizzato) per il delitto di cui al capo sub D) indicato in epigrafe;



OSSERVA

CAP. 1) Premessa metodologica.

In data 15.04.2015 è pervenuta all'Ufficio GIP la richiesta di applicazione della misura cautelare in carcere ed in regime di arresti domiciliari a carico di taluni degli indagati in epigrafe indicati, con contestuale richiesta di sequestro preventivo dell'immobile ubicato a Guidonia.

In data 4.05.2015 è stata depositata da parte del pubblico ministero una richiesta integrativa. Ulteriori seguiti sono pervenuti il 19.05.2015, il 26.05.2015 ed il 4.06.2015.

Alla richiesta di applicazione della misura è allegata copiosa documentazione in parte materialmente trasmessa in data 15.04.2015 unitamente alla richiesta cautelare ed in parte consegnata materialmente all'Ufficio GIP in data 27.04.2015 e in data 4.06.2015.

Il tutto come meglio evidenziato nelle note di trasmissione e di accompagnamento del pubblico ministero in atti.

In considerazione del nutrito materiale investigativo il pubblico ministero, con particolare scrupolosità, ha "selezionato" la documentazione più rilevante, allegandola alla richiesta di applicazione della misura cautelare e, pur se già contenuta nel fascicolo (anche in allegato alle informative di PG), ha ritenuto di doverla nuovamente includere quale parte integrante della richiesta cautelare, alla quale seguono dunque n. 722 allegati contraddistinti con numerazione autonoma.

Gli allegati alla richiesta cautelare costituiscono "duplicazione" dei più rilevanti documenti contenuti nel copioso fascicolo di indagine.

Non tutti gli atti di indagine ed i documenti che saranno richiamati nella presente ordinanza sono inclusi fra gli allegati alla richiesta sicchè, per agevolare la lettura e la comprensione del contenuto della presente ordinanza, si evidenzia in linea generale che, qualora si renda necessario richiamare un atto di indagine ovvero un documento facente parte degli allegati alla richiesta di applicazione della misura cautelare, l'atto sarà genericamente indicato come "**allegato n. _____**", ed in tal caso il riferimento numerico riguarderà l'allegato alla richiesta cautelare, senza ulteriore specificazione nel testo dell'ordinanza. Viceversa, quando sarà necessario richiamare altri documenti allegati alle numerose relazioni di PG o alle consulenze tecniche, nell'ordinanza cautelare sarà data indicazione, oltre che del numero che contraddistingue l'allegato, anche della specifica annotazione di PG o ovvero della CT delle quali l'atto costituisce allegato (es. "**allegato n. _____ della relazione di PG prot. n. _____ del _____**").

CAP. 2) La Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza. Come nasce e di cosa si occupa. L'assoggettabilità della Congregazione a procedura concorsuale.

La "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" è un Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto ai sensi dell'art. 29, lett. d) del Concordato tra Stato Italiano e Santa Sede del 11.02.1929, al quale, con Decreto del Capo Provvisorio dello Stato Italiano n. 184 del 06.09.1946, è stata riconosciuta la personalità giuridica.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 della Legge n. 222 del 20 maggio 1985, è iscritta al n. 97 del registro delle persone giuridiche della Prefettura di Bari.

Richiamando quanto evidenziato a pag. 19 della richiesta cautelare, la Congregazione è un Ente "avente finalità di culto e religione, che esercita attività di cura, assistenza, riabilitazione, risocializzazione, difesa e sorveglianza delle persone con compromissione delle facoltà intellettive¹, in forza di convenzionamento con il Servizio Sanitario delle Regioni Puglia e Basilicata, nonché di un accreditamento con le stesse regioni, relativamente ad attività Ospedaliere (*cardiologia, neurologia e malattie dell'apparato respiratorio*) e di Riabilitazione ospedaliera, attività extraospedaliere (*riabilitazione Alzheimer, riabilitazione ex art. 26 L. 833/78, disabili, disabili geriatrici, istituto ortofrenico e centro socio sanitario residenziale e cure palliative*) ed infine attività di Residenze Sanitarie Assistenziali rivolte a persone non autosufficienti.

La struttura si articola nelle **tre sedi di Bisceglie, Foggia e Potenza.**

La Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie (fondata, come innanzi detto, da Don Pasquale Uva nel 1922) è la sede principale delle Opere di Don Pasquale Uva e rappresenta altresì la sede generalizia della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza; attualmente si sviluppa su 190.000 mq. con un volume complessivo dei fabbricati di mc. 533.000 e conta circa 1500 posti letto suddivisi tra Unità Alzheimer, Centri di Riabilitazione, Residenze Sanitarie e Istituti Ortofrenici².

L'Ospedale "Santa Maria" di Foggia è stato fondato nel 1945 ed è la seconda sede in Puglia della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza; attualmente si sviluppa su 214.000 mq. con un volume complessivo dei fabbricati di mc. 225.000 e conta circa 740 posti letto suddivisi tra Unità Alzheimer, Centri di Riabilitazione, Residenze Sanitarie e Istituti Ortofrenici.

L'Ospedale "Don Uva" di Potenza è stato fondato nel 1954; attualmente si sviluppa su 93.300 mq. con un volume complessivo dei fabbricati di mc. 229.100 e conta 514 posti letto suddivisi tra Unità Alzheimer, Centri di Riabilitazione Intensiva e Estensiva, Centro Diurno Polivalente, Residenze Sanitarie e Centro Socio Sanitario di Riabilitazione.

Stando a quanto si legge negli atti ufficiali della Congregazione³, le **Ancelle della Divina Provvidenza** farebbero proprio il motto paolino "*Charitas Christi urget nos*" e vivrebbero la loro esperienza missionaria nel cuore della Chiesa secondo l'originale carisma del Fondatore..."

Fino all'ammissione dell'Ente alla procedura di Amministrazione Straordinaria, in forza del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 19.12.2013, al vertice della struttura vi era un **Direttore Generale.**

Hanno ricoperto negli anni detta carica:

¹ Così si legge nell'art. 2, 3° comma delle Costituzioni della Congregazione.

² Questi dati si ricavano direttamente dal sito www.donuva.it

³ Nonché nel sito menzionato nella nota che precede.

- **ALBANO Antonio** dall'1.06.2000 al 30.04.2008;
- **D'ALESSANDRO Giuseppe** dall'1.10.2008 al 30.04.2009;
- **RIZZI Dario** dall'1.04.2010 al 12.11.2012;
- **de BARI Giuseppe Domenico** dal 29.07.2013;

In posizione subordinata rispetto al Direttore Generale sono previsti, per ciascuna articolazione territoriale, un **Direttore Amministrativo** ed un **Direttore Sanitario**; attualmente tali cariche sono ricoperte, rispettivamente, da:

- **PADUANELLI Marcello** e **DI BISCEGLIE Luigi** nella sede di Bisceglie;
- **RIZZI Dario** e **GAROFALO Rosario** nella sede di Foggia;
- **GRASSI Giuseppe** e **MORI Vincenzo** nella sede di Potenza.

Ricorrono inoltre molte altre figure professionali quali dirigenti, consulenti, assistenti sanitari, tecnici, dipendenti di varia natura, che verranno volta per volta citati nel corso della trattazione.

Per un approfondimento della "storia" della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza si rimanda a quanto compendiato nella Annotazione di polizia giudiziaria prot. 638771/11 del 20.12.2011.

La normativa pattizia ha inteso tenere nettamente distinto il regime del soggetto ecclesiastico ed il regime delle attività da questo svolte⁴, sicchè **tale tipologia di ente è sottoposta**, in relazione alle attività esercitate diverse da quelle di religione e di culto (quale l'erogazione, in regime di convenzione con il S.S.N., di prestazioni sanitarie), **alle leggi dello Stato** concernenti tali attività ed al regime tributario previsto per le medesime (art. 7, n. 3 - 2° cpv., dell'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede del 18 febbraio 1984, art. 15 Legge n. 222 del 1985).

Devono, dunque, integralmente applicarsi le leggi civili alle attività di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura, alle attività commerciali o a scopo di lucro poste in essere dagli enti ecclesiastici (art. 16 della Legge n. 222 del 1985).

Si è detto che la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza svolge attività di assistenza socio-sanitaria inserita nel sistema integrato del servizio socio-assistenziale con conseguente ottenimento, a fronte delle prestazioni rese, di determinate rette la cui misura viene definita dalle Regioni per tutti gli operatori socio-assistenziali sulla base dei costi diretti, indiretti, amministrativi e generali proprie delle prestazioni socio-assistenziali (per personale, mantenimento ed ammortamento delle strutture, forniture, organizzazione).

Sotto il profilo organizzativo, l'ente al fine di erogare tali prestazioni è dotato di un ingente numero di personale dipendente medico, infermieristico e professionale richiesto in considerazione della tipologia di prestazioni erogate nonché di addetti ai servizi per la gestione dei servizi non esternalizzati (n. 1759 figure professionali e n. 207 addetti ai servizi, come emerge dai dati del Bilancio al 31.12.2010).

L'attività della "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza", in considerazione della remunerazione ottenuta commisurata ai costi medi necessari e pari a quella ottenuta da tutti i privati operanti nel sistema integrato socio-

⁴ Vgs. relazione ai principi del Protocollo del 1984, elaborata dalla Commissione paritetica Stato Italiano e Santa Sede.

assistenziale e della organizzazione specifica approntata, è ben lontana da un complesso di prestazioni sostenute con ricorso alla beneficenza o a generici contributi pubblici ed approntate con organizzazione non *in toto* professionale e dunque reso fuori dal mercato con intento, in tutto o in parte, gratuito.

L'Istituto, piuttosto, dalla sua originaria veste di soggetto erogatore di assistenza benefica dei "minorati psichici", mediante l'Istituto Ortofrenico, e dei "malati psichiatrici", mediante l'Ospedale Psichiatrico nel tempo è divenuto erogatore professionale di attività socio-assistenziale con l'obiettivo della remunerazione dei fattori di produzione.

La Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, sotto il profilo civilistico, ricopre dunque la qualifica di "imprenditore commerciale" e, in quanto tale è soggetto alle norme sulle procedure concorsuali nonché alle norme in tema di reati fallimentari.

La questione dell'assoggettabilità a procedura concorsuale della Congregazione è stata oggetto di un approfondito e scrupoloso esame da parte dello stesso pubblico ministero prima di richiedere la dichiarazione di fallimento⁵ che, sotto il profilo tecnico dell'analisi dei bilanci, ha delegato all'uopo la PG.

L'analisi dell'attività "imprenditoriale" svolta dall'Ente è compendiata nella Relazione di PG prot. 203595/12 del 16.04.2012 nella quale si evidenzia, peraltro,

⁵ Così argomenta il pubblico ministero a pag. 21 della richiesta cautelare: "Orbene, come ormai ampiamente riconosciuto dalla giurisprudenza e dalla più accreditata dottrina, la natura formalmente ecclesiastica di un soggetto non osta al riconoscimento in capo allo stesso della qualifica di imprenditore commerciale.

Invero, come ripetutamente affermato dalla Corte di Cassazione (cfr., tra le tante, Cass. Civ., sez. Iav., 12.10.1995 n. 10636; Cass. Civ., 5.1.2001 n. 97; Cass., SS.UU., 29.10.1982 n. 5658; Cass. Civ., 14.5.1994 n. 5766) "per la sussistenza dell'impresa è necessario lo svolgimento di attività economica, astrattamente idonea non tanto a produrre lucro quanto a coprire i costi di produzione, sicché è imprenditore anche l'ente ecclesiastico civilmente riconosciuto che eserciti professionalmente assistenza ospedaliera, ove la sua attività sia organizzata in modo da essere resa previo compenso adeguato al costo del servizio".

Su analoghe posizioni la giurisprudenza di merito; cfr., in particolare, Trib. Roma - sez. fallimentare, sentenza del 30.05.2014, n. 432, secondo cui: "le norme di diritto civile - comprese quelle di diritto fallimentare - sono integralmente applicabili all'ente ecclesiastico imprenditore, anche se ciò dovesse implicare forme di ingerenza dello Stato sulla struttura e negli organi del governo dell'ente stesso, in quanto l'ente non perde la propria identità giuridica originaria, non potendosi confondere l'attività imprenditoriale con quelle di religione o di culto proprie dell'ente stesso", e ancora Trib. Paola, 3.12.2009 (in Fallimento, 2010, 979, con nota di TRENTINI): "è assoggettabile a fallimento un ente ecclesiastico il quale gestisca un'attività socio-sanitaria e versi in stato d'insolvenza, in quanto il fine spirituale o comunque altruistico non pregiudica l'attribuzione del carattere d'imprenditorialità, ove le prestazioni siano oggettivamente organizzate in modo che i ricavi pareggino i costi".

È dunque evidente che la CdP, con la sola esclusione delle attività religiose e di culto *stricto sensu* intese, ha natura di imprenditore commerciale, e, come tale, è soggetta alle norme sulle procedure concorsuali nonché alle norme penali in tema di reati fallimentari.

D'altronde, sebbene la difesa della Congregazione abbia ripetutamente e per intuibili ragioni tentato di disconoscere la prefata natura, è proprio un suo consulente, ossia il dott. Rocco Di Terlizzi, a confermare la bontà dell'assunto accusatorio.

Invero, a pag. 28 della Relazione di sintesi indirizzata alla Congregazione recante data 20.06.2011 e n. di prot. 11580⁵, il consulente afferma: "...Congregazione che, al di là della sua qualifica di Onlus, è comunque una vera e propria <<azienda di produzione di servizi>> con un volume d'affari di 100 milioni di euro".

detto l'Ente ecclesiastico, in passato, era già stato considerato implicitamente imprenditore ai fini dell'assoggettabilità alla disciplina sui licenziamenti collettivi, quando, in attuazione dell'art. 41 della Legge n. 289/2002 (Legge Finanziaria 2003) e successive modificazioni, aveva usufruito, per i suoi dipendenti, degli ammortizzatori sociali, collocando in mobilità n. 602 unità.

Nella stessa relazione di PG si evidenzia che, sulla scorta dei bilanci relativi agli anni 2009 e 2010 la Congregazione risulta avere di gran lunga superato le soglie di cui all'art. 1 della Legge Fallimentare.

Recita al riguardo l'art. 1 **Regio Decreto 16.03.1942, n. 267. Imprese soggette al fallimento e al concordato preventivo:**

"Sono soggetti alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo gli imprenditori che esercitano una attività commerciale, esclusi gli enti pubblici.

Non sono soggetti alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo gli imprenditori di cui al primo comma, i quali dimostrino il possesso congiunto dei seguenti requisiti:

- a) aver avuto, nei tre esercizi antecedenti la data di deposito della istanza di fallimento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore, un attivo patrimoniale di ammontare complessivo annuo non superiore ad euro trecentomila;*
- b) aver realizzato, in qualunque modo risulti, nei tre esercizi antecedenti la data di deposito dell'istanza di fallimento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore, ricavi lordi per un ammontare complessivo annuo non superiore ad euro duecentomila;*
- c) avere un ammontare di debiti anche non scaduti non superiore ad euro cinquecentomila".*

La questione dell'assoggettabilità della Congregazione a procedura concorsuale è comunque superata in quanto **crystalizzata** nei provvedimenti del Tribunale di Trani - sezione fallimentare che ne hanno dapprima decretato l'ammissione al concordato preventivo in continuità aziendale ex art. 186-bis l.f. e successivamente dichiarato lo stato di insolvenza. **E' inoltre acclarata** dal decreto del Ministero dello Sviluppo Economico che, in data 19.12.2013, ha ammesso l'Ente all' Amministrazione Straordinaria.

Val la pena qui di ricordare che il reato di bancarotta ricorre nella sua materialità anche quando non è intervenuta la dichiarazione di fallimento, essendo sufficiente che tale reato sia commesso da soggetti qualificati, amministratori di società, per i quali, sia intervenuta una procedura concorsuale diversa dal fallimento.

La normativa sulla bancarotta fraudolenta, equipara la dichiarazione di fallimento alla dichiarazione dello stato d'insolvenza nell'ipotesi di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato d'insolvenza di cui al d. lgs. 8 luglio 1999, n. 270. Inoltre, la fattispecie delittuosa della bancarotta societaria, si applica agli amministratori, direttori generali, sindaci e liquidatori di società ammesse al concordato preventivo e all'amministrazione controllata, solo per effetto del richiamo di cui al n. 1, comma 2, dell'art. 236 L.F., e altresì qualora vi sia stata ammissione alla procedura di liquidazione coatta amministrativa.

CAP. 3) Origine ed evoluzione dell'indagine.

I numerosi esposti denuncianti la situazione di grave depauperamento delle risorse della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza - Opera Don Uva Onlus e le risultanze dell'attività inforinvestigativa da parte del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bari, come detto compendiate nella Relazione di P.G. prot. 203595/12 del 16.04.2012, inducevano il Procuratore della Repubblica di Trani ad avanzare in data 23.04.2012 l'istanza di fallimento n. 699/12 mod. 45 (fascicolata a pag. 100 del sottofascicolo di cui al proc. N. 699/12 RG mod 45 -pag. 175 dell'indice generale).

Evidenziava all'uopo la Guardia di Finanza (Relazione di PG prot. 203595/12 del 16.04.2012) che il bilancio al 31.12.2010 indicava debiti (pari a complessivi Euro 324.795.041,00) per lo più verso banche, fornitori, debiti tributari, debiti verso istituti di previdenza, verso dipendenti.

Debitoria sintomatica della circostanza che l'ente-imprenditore non disponesse più dei necessari mezzi finanziari per soddisfare regolarmente e con mezzi normali di pagamento le proprie obbligazioni.

Gli esiti degli accertamenti preliminari operati dalla Guardia di Finanza venivano altresì compendiate nella nota -ulteriormente arricchita- di cui al prot. 343371/12 del 28.06.2012 e relativi allegati, redatta a seguito di richiesta di informative da parte del Tribunale fallimentare di Trani.

Lo stato di crisi in cui versava la "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" **era in ogni caso ben nota** ai vertici dell'Ente ed aveva già indotto gli stessi, a seguito di intese intercorse con i Prefetti di Barletta-Andria-Trani, Foggia e Potenza, a presentare, in data 14.02.2012, un "**piano di risanamento**" volto al rilancio delle strutture sanitarie dell'Opera ubicate in dette province, al fine di evitare che il protrarsi dell'attuale situazione potesse compromettere in modo irrimediabile la sopravvivenza dei citati ospedali (allegato n. 4 della Relazione di PG prot. 203595/12 del 16.04.2012). In tale **piano** erano state evidenziate le principali cause che avevano condotto l'Ente alla situazione di dissesto (ed all'accumulo di una debitoria di Euro 324.795.041,00) nonché i provvedimenti da adottare (e fra essi il *dimensionamento di tutto il personale* in funzione delle attività sanitarie attualmente esercitate (riduzione degli organici da n. 1966 unità a n. 1.439 unità, con un esubero di n. 674 unità) ma, da un'analisi effettuata dalla PG delegata (con particolari competenze in materia) tale piano risultava essere stato strutturato in modo sintetico e senza elementi di approfondimento tecnico e prospettiva industriale futura (e ciò per tutte secondo l'analisi del piano compendiate nella Relazione di PG prot. 203595/12 del 16.04.2012).

Il pubblico ministero, alle pag. 21 e segg. della richiesta cautelare, ha compiutamente delineato i momenti storici di grave crisi economica e finanziaria dell'Ente, sfociati nello stato di insolvenza che, allo stato, si compendia in un passivo di oltre 500 milioni di euro, ed ha puntualmente evidenziato a pag. 24 che *"sin dalla fine degli anni '90 i condottieri che si sono avvicinati alla guida della Congregazione erano pienamente consapevoli dello stato di grave dissesto in cui la stessa versava, e ciò nondimeno hanno continuato a fare razzia delle sue risorse, nella evidente convinzione, da un lato, di restare impuniti in virtù delle 'coperture' acquisite presso una parte della classe politica locale, dall'altro, che la nave comunque non sarebbe affondata grazie ai trattamenti legislativi di favore di cui continuava a beneficiare"*.

Per la ricostruzione storica della crisi economico-finanziaria si rimanda, quindi, al contenuto della richiesta cautelare.

*** **

A seguito dell'istanza di fallimento presentata dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, la Congregazione, in data **07.11.2012**, inoltrava domanda al Tribunale di Trani - sezione fallimentare - per l'ammissione alla procedura di "concordato preventivo con riserva", finalizzata ad ottenere l'ammissione al concordato preventivo con continuità aziendale a norma degli artt. 160 e segg. e 186 bis del R.D. n. 267/42 (cd. "Legge Fallimentare").

Nel termine concessogli (e successivamente prorogato dal Tribunale con decreti del 22.11.2012 e del 22-01.2013) presentava in data **22.03.2013** la proposta, il piano e la documentazione indicata negli artt. 161 commi 2° e 3° e 186 bis L.F..

Con provvedimento dell' **11.04.2013** il Tribunale di Trani dichiarava aperta la procedura di concordato preventivo n. 10/2012, nominando quale Giudice Delegato il dott. Alfonso PAPPALARDO e quali Commissari giudiziali la dott.ssa Anna Lucia MUSERRA, l'avv. Vincenzo Vito CHIONNA e l'avv. Ruggero SEPE, poi sostituito dall'avv. Giuseppe MICCOLIS.

Con relazione depositata in data **22.07.2013** al Tribunale Fallimentare e al pubblico ministero (ALL: N. 12), i Commissari nominati, ricollegandosi anche alla precedente "Relazione riservata" depositata in data **25.06.2013** (p. 1 e ss. fasc. riunito n. 4776/13 RG mod. 21), da un lato ponevano in evidenza la "manifesta dannosità della continuità aziendale" ai sensi e per gli effetti degli artt. 186 bis, ultimo, e 173 L.F. e dall'altro segnalavano l'effettuazione da parte della Congregazione di "pagamenti illegittimi" in favore dei consulenti BATTIANTE Antonio (*per complessivi euro 317.520,00*) e TOSCANI Augusto (*per complessivi euro 153.000,00*).

L'illegittimità di detti pagamenti derivava dalla circostanza che erano avvenuti in assenza della necessaria autorizzazione del Tribunale o del Giudice Delegato, in violazione tanto dell'art. 167 l.f.⁶ che del principio della "*par condicio creditorum*".

Tali condotte, secondo il giudizio dei Commissari, avevano contribuito alla dissipazione delle risorse economiche della struttura e, conseguentemente, all'aggravio della situazione di dissesto in cui la stessa versava.

I Commissari evidenziavano inoltre che i compensi erogati al consulente TOSCANI Augusto non erano neanche stati indicati nel piano di concordato preventivo.

Appariva dunque di palmare evidenza che le condotte in oggetto da un lato configuravano un'omessa indicazione di debiti realizzata al solo scopo di far ammettere l'Ente al concordato preventivo, integrando la fattispecie di cui all'art.

⁶ Art. 167 (Amministrazione dei beni durante la procedura):

Durante la procedura di concordato, il debitore conserva l'amministrazione dei suoi beni e l'esercizio dell'impresa, sotto la vigilanza del commissario giudiziale.

I mutui, anche sotto forma cambiaria, le transazioni, i compromessi, le alienazioni di beni immobili, le concessioni di ipoteche o di pegno, le fidejussioni, le rinunzie alle liti, le ricognizioni di diritti di terzi, le cancellazioni di ipoteche, le restituzioni di pegni, le accettazioni di eredità e di donazioni e in genere gli atti eccedenti la ordinaria amministrazione, compiuti senza l'autorizzazione scritta del giudice delegato, sono inefficaci rispetto ai creditori anteriori al concordato.

Con il decreto previsto dall'articolo 163 o con successivo decreto, il tribunale può stabilire un limite di valore al di sotto del quale non è dovuta l'autorizzazione di cui al secondo comma.

236, comma 1, L.F., dall'altro, sostanzandosi in pagamenti per prestazioni non autorizzate dagli organi della procedura concorsuale e, in ogni caso, in frode ai creditori, integravano le fattispecie di cui agli artt. 236, comma 2, n. 1), 223 e 216 l.f., costituendo ulteriore forma di dissipazione delle risorse economiche della struttura.

Sulla scorta della relazione prodotta dai Commissari Giudiziali in data 22.07.2013 e delle ulteriori risultanze già acquisite agli atti, il Giudice delegato alla procedura concordataria, nell'udienza del **03.12.2013**, riteneva che la prosecuzione della continuità aziendale potesse causare ulteriore dissesto alle finanze dell'Ente e, quindi, rivelarsi dannosa per i suoi creditori. La Procura della Repubblica insisteva quindi nella dichiarazione di fallimento.

In data 6.12.2013, il prof. Profiti Giuseppe (nominato, nel frattempo Delegato Vicario del Commissario Apostolico con decreto del 14.11.2013) chiedeva l'ammissione della Congregazione alla procedura di **Amministrazione Straordinaria** ex D.L. n. 347/2003, convertito con modificazioni nella Legge n. 39/2004 (cd. "Legge Marzano"). E tanto in virtù del decreto in data 5.12.2013 della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

A seguito dell'istanza presentata dalla Congregazione al Ministero dello Sviluppo Economico in data 06.12.2013, e del deposito, in data 07.12.2013, del ricorso presso il Tribunale Fallimentare con cui chiedeva la dichiarazione del proprio stato di insolvenza, il citato Dicastero, con decreto del **19.12.2013**, ammetteva l'Ente alla procedura di Amministrazione Straordinaria e nominava quale Commissario Straordinario l'avv. Bartolomeo **COZZOLI**⁷, il quale subentrava in tutti i poteri al Commissario Episcopale⁸.

Per effetto del ricorso presentato in data 07.12.2013, il Tribunale Fallimentare di Trani, **con sentenza del 14.01.2014, depositata il 21.01.2014**, dichiarava lo **stato di insolvenza** della Congregazione, ai sensi dell'art. 4 del D.L. n. 347/03 e dell'art. 8 del D.Lgs. n. 270/99 (cd. "Legge Prodi"), e nominava Giudice delegato alla procedura il Dott. Alfonso PAPPALARDO.

La procedura di Amministrazione Straordinaria risulta tuttora in corso.

*** **

Parallelamente all'assoggettamento alla procedura concorsuale, a seguito delle vicissitudini dell'Ente, la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza veniva dunque commissariata dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica⁹ con decreto datato **22.10.2013**, con il quale veniva nominato Commissario Apostolico dell'Ente l'attuale Vescovo di Molfetta, Mons. Luigi MARTELLA.

L'alto prelato, in data **14.11.2013**, da un lato revocava e scioglieva gli organi di amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Ente, dall'altro nominava suo Delegato Vicario, per le funzioni di ordinaria e straordinaria amministrazione,

⁷ Nato a Bisceglie il 04.04.1972 ed ivi residente in via _____, già Consigliere Giuridico del Presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta.

⁸ Successivamente si affronterà la questione dei tentativi di interferenza nella nomina del Commissario da parte di alcuni destinatari della presente richiesta.

⁹ Con sede in Roma, Palazzo delle Congregazioni, Piazza Pio XII, 3, dicastero della Santa Sede che si occupa delle questioni che attengono agli Istituti religiosi (Ordini e Congregazioni religiose, sia maschili che femminili).

il prof. **PROFITI Giuseppe**¹⁰, Presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma.

*** **

La relazione dei Commissari depositata in data 22.07.2013, oltre che ad evidenziare con riferimento alla procedura concorsuale *in itinere* la "manifesta dannosità della continuità aziendale" ai sensi e per gli effetti degli artt. 186 bis, ult. co, e 173 L.F., determinava l'apertura del procedimento penale n. 4776/13 R.G.N.R. mod. 21 (attualmente riunito al presente p.p. 230/12 R.G.N.R.), nell'ambito del quale venivano originariamente iscritti come indagati CESA Rita, BATTIANTE Antonio e TOSCANI Augusto.

Nell'immediatezza dell'iscrizione a mod. 21, per porre un freno alle clamorose condotte dissipative evidenziate dai Commissari giudiziali, in data 23.07.2013 il pubblico ministero emetteva il **decreto di sequestro preventivo d'urgenza**¹¹ dei conti correnti bancari intestati alla Congregazione ed, in fase di esecuzione della misura cautelare reale, la polizia giudiziaria individuava e sequestrava la complessiva somma di € **28.374.095,64**, rinvenuta sui conti correnti intestati alla c.d. "**Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza**".

Senza voler esaurire l'esito del filone di indagine relativo ai cd. *patrimoni separati*, per effetto del predetto sequestro e anche a seguito all'escussione a sommarie informazioni in data 2.08.2013 di suor Puzzello Assunta (in religione suor Consolata) si accertava che la c.d. "**Casa di Procura**"¹² in realtà si identificava con la stessa Congregazione e la sua erezione era stata finalizzata esclusivamente a creare una ingente massa patrimoniale separata da quella della Congregazione di appartenenza sì da sottrarla ad eventuali azioni di recupero da parte dei numerosi creditori dell'Ente.

Approfondendo questo filone investigativo, ed in particolare esaminando la corposa documentazione bancaria in sequestro, si accertava che la Congregazione, sin dagli anni '70, aveva accumulato presso l'**Istituto per le Opere di Religione (I.O.R.)** ingenti disponibilità finanziarie, progressivamente trasferite a Casa di Procura, in tal modo "occultate" e, per ragioni sin troppo ovvie, non menzionate nel piano di risanamento presentato nell'ambito della procedura concordataria.

Nelle more dei complessi accertamenti bancari tesi alla ricostruzione del patrimonio dei due enti, attesa la scoperta di una smisurata quantità di denaro presso la banca vaticana, il pubblico ministero, con provvedimento del **21.11.2013**, avanzava al Ministero della Giustizia, richiesta di **Rogatoria internazionale** verso lo Stato del Vaticano (**allegato n. 34**), ex art. 727 e segg. c.p.p. e successiva richiesta di integrazione della rogatoria.

L'esito della richiesta integrazione, pervenuto in data **3.11.2014 (allegato n. 35)**, consentiva di ricostruire per grandi linee il cospicuo flusso di denaro confluito dai conti correnti intestati alla Congregazione a quelli facenti capo al fittizio istituto Casa Procura; i successivi approfondimenti investigativi, ed in particolare la disamina dell'articolata documentazione bancaria acquisita, consentivano di appurare che nel corso di vari decenni gli amministratori che si

¹⁰ Nato a Catanzaro il 22.08.1961 e residente in Roma,

¹¹ Il sequestro veniva convalidato dal G.I.P. in data 26.07.2013.

¹² La Casa di Procura è stata eretta nell'anno 1999 quale Casa dipendente dalla Congregazione, ai sensi dell'art. 112 lett. h) delle Costituzioni della predetta Congregazione.

sono succeduti alla guida della CdP avevano traslato una considerevole parte delle ricchezze dell'ente sui conti dell'istituto gemello, all'evidente scopo di occultarla alle eventuali azioni di recupero da parte dei creditori.

*** **

Al fine di acquisire ulteriori elementi di riscontro alla ipotizzata sussistenza di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati in ambito fallimentare, il pubblico ministero in data **28.11.2013** avanzava richiesta di autorizzazione all'effettuazione di intercettazioni telefoniche nei confronti di alcuni soggetti legati a vario titolo alla Congregazione, tra i quali **CESA Rita**, **RIZZI Dario** e **PROFITI Giuseppe**. L'attività di captazione veniva autorizzata dal GIP con decreto del 29.11.2013 e le intercettazioni venivano effettuate anche sulle utenze in uso ad altri soggetti, quali **DI TERLIZZI Rocco**, consulente fiscale dell'Ente, **MELE Mario**, dirigente dell'Ente addetto alla gestione del personale, **PADUANELLI Marcello**, Direttore Amministrativo della sede Bisceglie, **VASILJEVIC Adrijana**, dipendente della Congregazione, **PANTALEO Mauro**, collaboratore di PROFITI Giuseppe, **de BARI Giuseppe Domenico**, attuale direttore generale della Congregazione, e **BELSITO Angelo**.

L'attività di captazione si rendeva assolutamente indispensabile a fini investigativi per accertare se coloro che avevano, direttamente o indirettamente, gestito la Congregazione fossero in contatto con i nuovi rappresentanti nominati a seguito del "commissariamento vaticano", o, peggio, avessero concrete possibilità di influenzarne l'operato; ciò in quanto non poteva escludersi che costoro stessero effettuando ulteriori tentativi di dissipazione del patrimonio dell'Ente e/o di sottrazione di prove documentali relative alle operazioni che avevano portato al dissesto la CdP¹³.

Poiché dal monitoraggio dell'utenza radiomobile in uso a PROFITI Giuseppe emergeva il tentativo di condizionamento delle scelte del Commissario Straordinario ministeriale e poiché non si poteva escludere che fossero in corso analoghi tentativi da parte del vecchio management o comunque da parte di soggetti allo stesso collegati, veniva disposta l'intercettazione telefonica anche delle utenze in uso all'avv. Bartolomeo COZZOLI¹⁴.

Nel frattempo, a seguito di quanto comunicato dal Nucleo P.T. con annotazione di p.g. n. 43229/14 del 29.01.2014, venivano sottoposte a sequestro, con provvedimento del 17.02.2014 (**allegato 36**), ulteriori somme di danaro, per complessivi **euro 747.286,78**, accreditate sui conti correnti intestati a due soggetti giuridici inoperanti, ovvero l'"**Istituto Don Pasquale Uva - Casa Divina Provvidenza Onlus**" e l'"**Istituto Don Uva**", alimentati con somme provenienti dai conti correnti intestati alla "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza".

Inoltre l'esame della documentazione sequestrata presso la Congregazione in data 21.03.2014¹⁵ consentiva di rilevare l'esistenza di un conto corrente intestato "**Postulatore Beatificazione Don Uva c/o Congregazione Ancelle Divina**" e di sequestrare le somme ivi depositate, pari a complessivi **euro 561.048,05**.

Si accertava dunque che anche questo conto era servito, principalmente, a creare e occultare un'ulteriore massa patrimoniale separata da quella della

¹³ Le operazioni tecniche avviate il 29.11.2013 si sono concluse nel mese di maggio 2014.

¹⁴ Le operazioni tecniche sono state eseguite dal mese di gennaio al mese di maggio 2014.

¹⁵ Cfr. decreto di sequestro probatorio in allegato n. 37.

Congregazione e, come tale, suscettibile di sfuggire ad eventuali azioni di recupero da parte dei creditori dell'Ente; si rileva infatti che anche l'esistenza del citato conto corrente non è mai stata comunicata agli organi della procedura concordataria.



A handwritten signature or mark, possibly a stylized letter or initials, located at the bottom right of the page.

CAP. 4) Brevi cenni sulla disciplina prevista dal R.D. 16 marzo 1942, n. 267 (L.F.) in tema di concordato preventivo con continuità aziendale.

Si è già evidenziato che la Congregazione, in data **07.11.2012**, inoltrava domanda al Tribunale di Trani - sezione fallimentare - per l'ammissione alla procedura di "concordato preventivo con riserva" ai sensi dei novellati artt. 161, comma 6, e 186-bis L.F., finalizzata ad ottenere l'ammissione al concordato preventivo con continuità aziendale a norma degli artt. 160 e segg. e 186 bis del R.D. n. 267/42 (cd. "Legge Fallimentare") e, nel termine accordato (successivamente prorogato dal Tribunale con decreti del 22.11.2012 e del 22-01.2013) presentava in data **22.03.2013** la proposta, il piano e la documentazione indicata negli artt. 161 commi 2° e 3° e 186 bis L.F..

Con provvedimento dell' **11.04.2013 ex art. 163 L.F.** il Tribunale di Trani dichiarava aperta la procedura di concordato preventivo n. 10/2012, nominando Giudice Delegato il dott. Alfonso PAPPALARDO e Commissari giudiziali la dott.ssa Anna Lucia MUSERRA, l'avv. Vincenzo Vito CHIONNA e l'avv. Ruggero SEPE, poi sostituito dall'avv. Giuseppe MICCOLIS.

In punto di diritto, va evidenziato che il **concordato preventivo**, disciplinato agli articoli 160 e segg. R.D. 16 marzo 1942, n. 267, è una procedura concorsuale alla quale può accedere un debitore (sia esso un imprenditore individuale, una società o un diverso ente) che si trovi in *stato di crisi*, per tentare il risanamento oppure per liquidare il proprio patrimonio evitando il fallimento.

La disciplina, contenuta nel R.D. 16.03.1942, n. 267 (Legge Fallimentare) è stata negli ultimi anni oggetto di importanti modifiche e, da ultimo, è stata rinnovata **dall'art. 33 D.L. 22 giugno 2012, n. 83** ("Misure urgenti per la crescita del Paese"), convertito, con modificazioni, dalla L. 7 agosto 2012, n. 134 n. 83/2012 (l'art. 161 L.F. è stato poi nuovamente modificato ed integrato dall'art. 82 del D.L. 21 giugno 2013, n. 69 convertito, con modificazioni, dalla L. 9 agosto 2013, n. 98).

Il D.M. n. 83/2012 è entrato in vigore il 26 giugno 2012, contestualmente alla sua pubblicazione nella G.U. n. 147, e con esso si è posto l'obiettivo di introdurre un pacchetto di misure infrastrutturali, di strumenti di stimolo e di crescita per l'economia.

L'art. 33 del citato D.M. ha introdotto al riguardo una serie di innovazioni che hanno sensibilmente mutato la fisionomia del concordato preventivo, prevedendo una serie di disposizioni finalizzate a «*migliorare l'efficienza dei procedimenti di composizione delle crisi di impresa [...] superando le criticità emerse in sede applicativa*», come si legge nella Relazione illustrativa al Decreto consultabile *on line*.

Per il perseguimento di tale obiettivo il legislatore ha introdotto degli strumenti diretti a fronteggiare alcune delle maggiori problematiche rivelatesi nella prassi della procedura tradizionale di concordato preventivo e, segnatamente:

- le difficoltà del debitore di reperire risorse finanziarie durante la fase di preparazione del piano di concordato (c.d. "finanza interinale");
- l'insufficiente protezione del debitore durante la fase preparatoria del piano;
- l'assenza di una disciplina che incentivi un'effettiva continuità aziendale nella fase prodromica all'omologazione del concordato.

Uno dei profili maggiormente innovativi introdotti dall'art. 33 del D.M. (e del quale si è avvalsa la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza per "paralizzare" la procedura concorsuale per dichiarazione di fallimento instaurata su ricorso della Procura della Repubblica) è rappresentato dalla possibilità per il debitore di depositare il ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo "con riserva", rimandando il deposito della proposta, il piano di concordato e la documentazione richiesta dall'art. 161, commi 2 e 3, L.F.16 entro il «termine fissato dal giudice compreso fra sessanta e centoventi giorni» prorogabile per ulteriori sessanta giorni.

In tal modo la norma, da un lato, consente al debitore di beneficiare degli effetti "protettivi" connessi al mero deposito del ricorso; dall'altro lato, permette di evitare che i tempi tecnici necessari alla predisposizione della proposta e del piano di concordato possano aggravare lo stato di crisi dell'impresa.

Sempre sotto il profilo normativo, in applicazione del novellato articolo 161, comma 5, L.F., è previsto un particolare obbligo di pubblicità: entro il giorno successivo al deposito, **la domanda di concordato deve essere pubblicata, a cura della cancelleria, nel registro delle imprese** e tale previsione va coordinata con il successivo art. 168, comma 1, L.F. il quale, nella formulazione attuale, pone come discrimine, *fra creditori concorsuali e non*, il giorno della «pubblicazione del ricorso nel registro delle imprese» e non più, come in precedenza, la "data di presentazione del ricorso".

In tal modo, per effetto della novella si consente ai terzi, che intrattengono rapporti economici con il debitore che ha presentato domanda di concordato, di venire a conoscenza **in via ufficiale** del deposito della domanda e degli effetti derivanti dagli atti posti in essere dal debitore medesimo.

Va ricordato che, durante la procedura di concordato preventivo, anche con continuità aziendale ex art. 186-bis L.F., il debitore conserva l'amministrazione dei suoi beni e l'esercizio dell'impresa, sotto la vigilanza del commissario giudiziale (art. 167, comma 1, L.F.) ed operano le regole dettate dagli artt. 168 e ss., L.F. in tema di soddisfazione dei creditori e rispetto della *par condicio creditorum*.

La nuova normativa in tema di concordato preventivo, con o senza continuità aziendale, accorda poi al debitore, durante **la fase interinale** che va dalla data del deposito del ricorso fino al decreto di ammissione alla procedura di cui all'art. 163 L.F. (e che può avere anche una notevole durata, estendendosi da un minimo di 60 fino ad un massimo di 120 giorni, salvo un'ulteriore proroga di 60 giorni) una particolare tutela ed una serie di benefici finalizzati a salvaguardare la continuità aziendale, attraverso la possibilità di compiere *autonomamente* gli atti di ordinaria amministrazione e, *previa autorizzazione del Tribunale*, gli atti urgenti di straordinaria amministrazione ed è prevista, al riguardo, anche la possibilità per il Tribunale di «*assumere sommarie informazioni*» (art. 161, comma 7, L.F.).

Nel corso della cd. fase interinale opera poi un peculiare regime di **prededucibilità dei crediti** che sorgono in conseguenza di tali atti posti in essere

¹⁶ Ovvero: i) una relazione aggiornata sulla situazione patrimoniale economica e finanziaria dell'impresa; ii) uno stato analitico ed estimativo delle attività; iii) un elenco nominativo dei creditori con la specificazione dei relativi crediti e delle relative cause di prelazione; iv) un elenco dei titolari di diritti reali o personali sui beni del debitore; v) il valore dei beni e i creditori degli eventuali soci illimitatamente responsabili; vi) una relazione del professionista che attesti la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del piano.

nel periodo interinale. Infatti recita l'art. 161, comma 7, ult. parte, L.F. che "I crediti di terzi eventualmente sorti per effetto degli atti legalmente compiuti dal debitore sono prededucibili ai sensi dell'art. 111".

Lo scopo di dette modifiche – e in particolare il riconoscimento di un regime di prededuzione – è, evidentemente, quello di consentire al debitore in stato di crisi di poter continuare l'attività aziendale, eliminando gli ostacoli che in passato avrebbero potuto frenare i terzi – ed i fornitori in particolare – a contrarre con l'imprenditore nelle more dell'ammissione al concordato preventivo.

Fra le nuove disposizioni in tema di "prededucibilità dei crediti", va richiamato l'art. 182-quinquies, F.L., introdotto dalla lett. f) del comma 1 dell'art. 33, D.L. 22 giugno 2012, n. 83, nel testo integrato dalla legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134, rubricato "Disposizioni in tema di finanziamento e di continuità aziendale nel concordato preventivo e negli accordi di ristrutturazione dei debiti", che al comma 4 prevede che: "Il debitore che presenta domanda di ammissione al concordato preventivo con continuità aziendale, anche ai sensi dell'articolo 161, sesto comma, può chiedere al tribunale di essere autorizzato, assunte se del caso sommarie informazioni, a pagare crediti anteriori per prestazioni di beni o servizi, se un professionista in possesso dei requisiti di cui all'articolo 67, terzo comma, lettera d), attesta che tali prestazioni sono essenziali per la prosecuzione della attività di impresa e funzionali ad assicurare la migliore soddisfazione dei creditori. L'attestazione del professionista non è necessaria per pagamenti effettuati fino a concorrenza dell'ammontare di nuove risorse finanziarie che vengano apportate al debitore senza obbligo di restituzione o con obbligo di restituzione postergato alla soddisfazione dei creditori".

Dal combinato disposto delle norme richiamate si trae il seguente rapporto regola-eccezione" in caso di concordato preventivo con continuità aziendale:

- regola: i debiti sorti per prestazioni eseguite anteriormente alla data di pubblicizzazione del ricorso per concordato preventivo non possono essere pagati;
- eccezione: i debiti predetti possono essere pagati soltanto allorché ricorrano congiuntamente le seguenti condizioni:
 - si tratti di prestazioni essenziali per la prosecuzione dell'attività di impresa e funzionali ad assicurare la migliore soddisfazione dei creditori;
 - tali circostanze siano attestate da un professionista in possesso di determinati requisiti (cfr. art. 67, comma 3, lett. d);
 - il debitore formuli apposita istanza al Tribunale;
 - il Tribunale, esaminata la relazione del professionista, autorizzi il pagamento.

In difetto anche di uno solo dei requisiti indicati, il pagamento, a mente dell'art. 168, comma 1, è inefficace, salve ovviamente eventuali responsabilità penali da parte di chi lo effettua e di chi lo riceve.

Per ragioni di completezza espositiva va altresì riportato e richiamato il contenuto dell'art. 168 L.F. (**Effetti della presentazione del ricorso**), anch'esso modificato dall'art. 33, comma 1, lett c), n. 1 e 2 del D.L. 22 giugno 2012 n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, che nell'attuale formulazione così recita:

"Dalla data della pubblicazione del ricorso nel registro delle imprese e fino al momento in cui il decreto di omologazione del concordato preventivo diventa definitivo, i

creditori per titolo o causa anteriore non possono, sotto pena di nullità, iniziare o proseguire azioni esecutive e cautelari sul patrimonio del debitore.

Le prescrizioni che sarebbero state interrotte dagli atti predetti rimangono sospese, e le decadenze non si verificano.

I creditori non possono acquistare diritti di prelazione con efficacia rispetto ai creditori concorrenti, salvo che vi sia autorizzazione del giudice nei casi previsti dall'articolo precedente. Le ipoteche giudiziali iscritte nei novanta giorni che precedono la data della pubblicazione del ricorso nel registro delle imprese sono inefficaci rispetto ai creditori anteriori al concordato".

La ratio della disposizione normativa è di palmare evidenza: se si consentisse a qualche creditore titolare di crediti sorti anteriormente alla pubblicazione nel RR.II. del ricorso finalizzato al concordato di ottenere soddisfazione del proprio credito, verrebbe irrimediabilmente compromesso il principio della *par condicio creditorum*, in virtù del quale i creditori (salve le peculiarità correlate alla titolarità di cause legittime di prelazione) hanno il diritto di essere soddisfatti in egual misura del proprio credito: il pagamento accordato ad un creditore determinerebbe infatti la corrispondente riduzione dell'attivo patrimoniale, con l'effetto di diminuire proporzionalmente le aspettative di realizzo degli altri creditori.

Per ragioni di completezza, va riportata testualmente l'attuale intera disciplina del concordato preventivo con continuità aziendale di cui all'art. 186-bis L.F., che prevede tre fattispecie tipiche: **prosecuzione dell'attività di impresa da parte del debitore ovvero cessione dell'azienda in esercizio ovvero conferimento dell'azienda in esercizio in una o più società, anche di nuova costituzione:**

"Art. 186-bis (Concordato con continuità aziendale).

Quando il piano di concordato di cui all'articolo 161, secondo comma, lettera e) prevede la prosecuzione dell'attività di impresa da parte del debitore, la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il conferimento dell'azienda in esercizio in una o più società, anche di nuova costituzione, si applicano le disposizioni del presente articolo. Il piano può prevedere anche la liquidazione di beni non funzionali all'esercizio dell'impresa.

Nei casi previsti dal presente articolo:

- a) il piano di cui all'articolo 161, secondo comma, lettera e), deve contenere anche un'analitica indicazione dei costi e dei ricavi attesi dalla prosecuzione dell'attività d'impresa prevista dal piano di concordato, delle risorse finanziarie necessarie e delle relative modalità di copertura;
- b) la relazione del professionista di cui all'articolo 161, terzo comma, deve attestare che la prosecuzione dell'attività d'impresa prevista dal piano di concordato è funzionale al miglior soddisfacimento dei creditori;
- c) il piano può prevedere, fermo quanto disposto dall'articolo 160, secondo comma, una moratoria fino a un anno dall'omologazione per il pagamento dei creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca, salvo che sia prevista la liquidazione dei beni o diritti sui quali sussiste la causa di prelazione. In tal caso, i creditori muniti di cause di prelazione di cui al periodo precedente non hanno diritto al voto.

Fermo quanto previsto nell'articolo 169-bis, i contratti in corso di esecuzione alla data di deposito del ricorso, anche stipulati con pubbliche amministrazioni, non si risolvono per effetto dell'apertura della procedura. Sono inefficaci eventuali patti contrari. L'ammissione al concordato preventivo non impedisce la continuazione di contratti pubblici se il

professionista designato dal debitore di cui all'articolo 67 ha attestato la conformità al piano e la ragionevole capacità di adempimento. Di tale continuazione può beneficiare, in presenza dei requisiti di legge, anche la società cessionaria o conferitaria d'azienda o di rami d'azienda cui i contratti siano trasferiti. Il giudice delegato, all'atto della cessione o del conferimento, dispone la cancellazione delle iscrizioni e trascrizioni.

Successivamente al deposito del ricorso, la partecipazione a procedure di affidamento di contratti pubblici deve essere autorizzata dal tribunale, acquisito il parere del commissario giudiziale, se nominato; in mancanza di tale nomina, provvede il tribunale¹⁷.

L'ammissione al concordato preventivo non impedisce la partecipazione a procedure di assegnazione di contratti pubblici, quando l'impresa presenta in gara:

- a) una relazione di un professionista in possesso dei requisiti di cui all'articolo 67, terzo comma, lettera d), che attesta la conformità al piano e la ragionevole capacità di adempimento del contratto;
- b) la dichiarazione di altro operatore in possesso dei requisiti di carattere generale, di capacità finanziaria, tecnica, economica nonché di certificazione, richiesti per l'affidamento dell'appalto, il quale si è impegnato nei confronti del concorrente e della stazione appaltante a mettere a disposizione, per la durata del contratto, le risorse necessarie all'esecuzione dell'appalto e a subentrare all'impresa ausiliata nel caso in cui questa fallisca nel corso della gara ovvero dopo la stipulazione del contratto, ovvero non sia per qualsiasi ragione più in grado di dare regolare esecuzione all'appalto. Si applica l'articolo 49 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

Fermo quanto previsto dal comma precedente, l'impresa in concordato può concorrere anche riunita in raggruppamento temporaneo di imprese, purché non rivesta la qualità di mandataria e sempre che le altre imprese aderenti al raggruppamento non siano assoggettate ad una procedura concorsuale. In tal caso la dichiarazione di cui al quarto comma, lettera b), può provenire anche da un operatore facente parte del raggruppamento. Se nel corso di una procedura iniziata ai sensi del presente articolo l'esercizio dell'attività dell'impresa cessa o risulta manifestamente dannoso per i creditori, il tribunale provvede ai sensi dell'articolo 173. Resta salva la facoltà del debitore di modificare la proposta di concordato.

...."

E' di palmare evidenza che il legislatore nell'introdurre la nuova disciplina prevista dall'art. 186-bis L.F. (concordato con continuità aziendale) si è ispirato ad un rigoroso principio di tassatività, prevedendo al comma 1 della predetta norma tre fattispecie "tipiche".

La speciale "continuità" che tipizza la procedura di "concordato preventivo in continuità aziendale" di cui all'art.186-bis l.f. - e che legittima l'applicazione di tutta una serie di regole speciali di favore a sostegno del salvataggio dell'impresa (p.e. scioglimento e/o sospensione contratti pendenti, pagamenti operati in eccezione al principio della *par condicio creditorum*, ecc.) deve poi specificamente incentrarsi su una vera e propria "continuità risanatoria", esclusivamente strumentale al superamento della crisi e alla ripresa dell'attività risanata; e non ispirarsi invece a qualsiasi forma di **cessazione (o liquidazione) dell'attività di impresa del debitore ricorrente** sicchè, ove soltanto formalmente la proposta di concordato sia prevista "con continuità aziendale" ex art. 186-bis L.F. ma, sostanzialmente,

¹⁷ Comma inserito dall' art. 13, comma 11-bis, D.L. 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla L. 21 febbraio 2014, n. 9.

abbia finalità diverse, non opererà la speciale disciplina di favore e la proposta potrà non superare il vagli del Tribunale fallimentare.

E tanto si è verificato con riguardo alla proposta di concordato presentata dalla Congregazione, come diffusamente argomentato dai Commissari giudiziali nella Relazione depositata in data **22.07.2013**.

La "*continuità*" prevista dalla novella è poi cosa ben diversa dalla tradizionale "*continuità*" del concordato preventivo ed ha finalità "*risanatorie*", piuttosto che "*liquidatorie*".



CAP. 5) Brevi cenni sulla disciplina prevista dal D.L. 23 dicembre 2003, n. 347 (convertito in legge, con modificazioni dall'art. 1, L. 18 febbraio 2004, n. 39) - Misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza (cd. legge Marzano).

In costanza di procedura di concordato, dopo il deposito della relazione prodotta dai Commissari Giudiziali in data 22.07.2011, in data 6.12.2013, il prof. Profiti Giuseppe (nominato nel frattempo Delegato Vicario del Commissario Apostolico con decreto del 14.11.2013) chiedeva l'ammissione della Congregazione alla procedura di **Amministrazione Straordinaria** ex D.L. n. 347/2003, convertito con modificazioni nella Legge n. 39/2004 (cd. "Legge Marzano").

Con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del **19.12.2013**, l'Ente veniva ammesso alla procedura e veniva nominato quale Commissario Straordinario l'avv. Bartolomeo **COZZOLI**.

Per effetto del ricorso presentato in data 07.12.2013, il Tribunale Fallimentare di Trani, **con sentenza del 14.01.2014, depositata il 21.01.2014**, dichiarava lo stato di insolvenza della Congregazione.

La disciplina della "amministrazione straordinaria" ex D.L. n. 347/2003 (che qui si sintetizza nei suoi aspetti essenziali) si applica alle imprese soggette alle disposizioni sul fallimento in stato di insolvenza che intendono avvalersi della procedura di ristrutturazione economica e finanziaria di cui all'articolo 27, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, ovvero del programma di cessione dei complessi aziendali, di cui all'articolo 27, comma 2, lettera *a*), del medesimo decreto, purché abbiano, singolarmente o, come gruppo di imprese costituito da almeno un anno, entrambi i seguenti requisiti:

- a*) lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione dei guadagni, non inferiori a cinquecento da almeno un anno;
- b*) debiti, inclusi quelli derivanti da garanzie rilasciate, per un ammontare complessivo non inferiore a trecento milioni di euro.

L'impresa, che si trova nelle predette condizioni, può chiedere al Ministero delle attività produttive l'ammissione alla procedura presentando contestualmente ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza al tribunale del luogo in cui ha la sede principale, ai sensi dell'art. 2 del cit. D.L..

Il Ministro, valutata la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 1, ammette l'impresa alla procedura e nomina un commissario straordinario.

Per le imprese operanti nel settore dei servizi pubblici essenziali ovvero che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria, la nomina del commissario straordinario e la determinazione del relativo compenso, ivi incluse le altre condizioni dell'incarico anche in deroga alla vigente normativa in materia, sono disposte con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o del **Ministro dello sviluppo economico**, con le modalità di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 270, in quanto compatibili, e in conformità ai criteri fissati dal medesimo decreto. Tale decreto può prescrivere il compimento di atti necessari al conseguimento delle finalità della procedura.

Il decreto determina lo sposessamento del debitore e l'affidamento al commissario straordinario della gestione dell'impresa e dell'amministrazione dei beni dell'imprenditore insolvente. Il commissario straordinario, sino alla dichiarazione dello stato di insolvenza, provvede all'amministrazione dell'impresa, compiendo ogni atto utile all'accertamento dello stato di insolvenza.

Il tribunale, con sentenza pubblicata entro quindici giorni dalla comunicazione del decreto di cui all'articolo 2, comma 2, sentiti il commissario straordinario, ove lo ritenga necessario, e il debitore nelle ipotesi di cui all'articolo 3, comma 3, dichiara lo stato di insolvenza dell'impresa e assume i provvedimenti di cui all'articolo 8, comma 1, lettere a), d) ed e), del decreto legislativo n. 270.

La sentenza determina, con riferimento alla data del decreto di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, gli effetti di cui al decreto legislativo n. 270, in quanto compatibili.

Qualora invece il tribunale respinga la richiesta di dichiarazione dello stato di insolvenza ovvero accerti l'insussistenza di anche uno solo dei requisiti previsti dall'articolo 1, cessano gli effetti del decreto di cui all'articolo 2, comma 2 ma restano in ogni caso salvi gli effetti degli atti legalmente compiuti dagli organi della procedura.

Con riguardo alle **ulteriori disposizioni**, che non rilevano ai fini del presente procedimento, si rimanda al testo normativo.



A handwritten signature is located in the bottom right corner of the page, below the page number 39.

CAP. 6) Brevi cenni sulle fattispecie di bancarotta nelle procedure concorsuali di concordato preventivo con continuità aziendale ex artt. 160 e segg e 186 bis R.D. 16.03.1942, n. 267 e di amministrazione straordinaria ex D.L. n. 347/2003, convertito con modificazioni nella Legge n. 39/2004 (cd. "Legge Marzano").

Sotto il profilo delle procedure concorsuali che hanno interessato la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza e delle connesse fattispecie penalmente rilevanti, va ricordato che il reato di bancarotta ricorre nella sua materialità anche quando non è intervenuta la dichiarazione di fallimento, essendo sufficiente che tale reato sia commesso da soggetti qualificati, amministratori di società, per i quali, sia intervenuta una procedura concorsuale diversa dal fallimento.

Con riguardo alla procedura di concordato preventivo (anche con continuità aziendale), l'art. 236 L.F. prevede, al **primo comma**, una autonoma figura di reato, a dolo squisitamente specifico, che sanziona penalmente l'imprenditore che, al solo scopo di essere ammesso alla procedura di concordato preventivo, si sia attribuito attività inesistenti, ovvero, per influire sulla formazione delle maggioranze, abbia simulato crediti in tutto o in parte inesistenti.

La condotta incriminata dall'art. 236, comma 1, L.F. consiste nell'attribuzione di attività inesistenti, prima dell'ammissione alle procedure in parola, o nella simulazione di crediti in tutto o in parte inesistenti, successivamente all'ammissione e prima delle deliberazioni dei creditori.

In giurisprudenza l'art. 236, comma 1, L.F. è stato interpretato anche come strumento diretto a prevenire, comunque, la simulazione o la dissimulazione addirittura parziale dell'attivo, e idoneo pertanto a sanzionare quelle condotte che - come la sopravvalutazione di beni o l'omissione di passività - comportino una falsa rappresentazione dell'attivo.

La Corte di Cassazione (cfr. in particolare Cass. pen., sez. V, sentenza n. 3736 del 26/01/2000) ha, infatti, sancito che il reato previsto dall'art. 236 L.F. punisce, con la dizione «*attribuzione di attività inesistenti e simulazione di crediti in tutto o in parte inesistenti*» anche l'omessa indicazione di debiti e la sopravvalutazione di immobili, e, dunque, la simulazione o la dissimulazione, anche parziali, dell'attivo o del passivo.

In conformità al richiamato orientamento, la dottrina ha puntualizzato che l'art. 236 si interessa dell'attivo nel suo complesso, e l'attivo è costituito non solo dai singoli beni o crediti, ma dalla loro effettiva entità e dal loro effettivo valore, poiché è il valore dell'attivo a garantire che il concordato preventivo possa attuarsi o ad indicare che lo stato economico dell'imprenditore sia tale da evitare il fallimento.

La fattispecie in esame configura un reato di mera condotta e di pericolo, che si perfeziona dunque indipendentemente dall'ammissione al concordato preventivo o dal verificarsi del danno ai creditori e nel momento in cui il soggetto si attribuisce attività e simula passività presentando l'istanza per l'ammissione al concordato

Rispetto ad entrambe le figure di reato l'elemento soggettivo è costituito dal dolo specifico, finalizzato nel primo caso all'ammissione alla procedura, nel secondo all'alterazione delle maggioranze.

Il **secondo comma dell'art. 236 L.F.** richiama, invece, le disposizioni generali in materia di bancarotta fraudolenta (artt. 223 L.F., in relazione all'art. 216 L.F.) e di bancarotta semplice (art. 224 L.F.), che si applicano agli amministratori, ai direttori generali, sindaci e liquidatori di società.

Trovano poi applicazione anche in caso di concordato i reati dell'instatore dell'imprenditore (art. 227 L.F., richiamato dall'art. 236, comma 2, n. 3 L.F.), le disposizioni di cui agli artt. 228 (Interesse privato del curatore negli atti del fallimento) e 229 (Accettazione di retribuzione non dovuta), che si applicano, queste ultime, al commissario del concordato preventivo, nonché le disposizioni penali di cui agli artt. 232 e 233 L.F.

La Suprema Corte, richiamando un consolidato orientamento, ha di recente chiarito (Cass. 28/05/2014 n. 26444) che le condotte distrattive poste in essere prima dell'ammissione al concordato preventivo rientrano nell'ambito previsionale dell'art. 236, comma 2, n. 1) L. Fall., il quale, in virtù dell'espresso richiamo del precedente art. 223 della stessa legge, punisce i fatti di bancarotta previsti dall'art. 216, commessi da amministratori, direttori generali, sindaci e liquidatori di società fallite (ex multis Sez. 5^a, n. 16504 del 12 gennaio 2010, Antonelli). Secondo la Corte, è irrilevante che la società non sia stata dichiarata fallita, atteso che la norma incriminatrice contestata estende la punibilità dei titolari di cariche sociali per le condotte di bancarotta commesse nella gestione di società ammessa al concordato preventivo, nè rileva che i soggetti attivi abbiano eventualmente dismesso tali cariche al momento dell'apertura della procedura concorsuale.

L'art. 236 L.F. è dunque indicativo la volontà del legislatore di punire, in maniera autonoma, le condotte di bancarotta nelle diverse procedure concorsuali al fine di evitare che gravi comportamenti verificatisi prima ed anche in assenza del fallimento restino impuniti.

Con riguardo al reato di bancarotta ex art. 236, comma 2, L.F. nella procedura di concordato preventivo, il reato si perfeziona con l'ammissione alla procedura concorsuale ex art. 163 L.F.. Qualora, tuttavia, alla ammissione alla procedura di concordato segua la dichiarazione di fallimento (ovvero la dichiarazione di insolvenza nella procedura di amministrazione straordinaria) è a tale momento che vanno imputate le condotte di bancarotta prefallimentare commesse in costanza di procedura di concordato. In tal senso si è espressa la Suprema Corte che, al fine del computo della prescrizione per il reato di bancarotta prefallimentare, ha ritenuto che *"In tema di bancarotta fraudolenta patrimoniale, nel caso in cui alla ammissione alla procedura di concordato preventivo segua la dichiarazione di fallimento, la prescrizione decorre dalla sentenza dichiarativa di fallimento e non dalla ammissione al concordato preventivo, stante la disuguaglianza tra le due procedure che non consente di intravedere nella successione delle vicende concorsuali la medesima connotazione e quella uniformità che può consentire l'assorbimento cronologico della seconda nella prima"* (Cass. 12.03.2014, n. 15712).

Tale costante orientamento giurisprudenziale è di particolare rilevanza per la vicenda della quale ci stiamo occupando, nella quale alla ammissione al concordato preventivo e seguita, successivamente, la procedura di amministrazione straordinaria con dichiarazione dello stato di insolvenza da parte

del Tribunale di Trani con sentenza del **14.01.2014, depositata il 21.01.2014 (sentenza equiparabile, ad ogni effetto, alla dichiarazione di fallimento).**

Conformemente all'orientamento della Suprema Corte, può dunque ritenersi che tra l'istituto del concordato preventivo al quale la Congregazione è stata ammessa ed l'istituto dell'amministrazione straordinaria non corra una relazione di sostanziale assorbimento, nel senso che - apertasi la prima procedura - tutto quanto consegue si sviluppi per un tracciato ormai necessitato ed unitario.

Ne consegue che tutte le condotte distrattive e depauperative, inizialmente consumate in relazione alla procedura concorsuale di concordato preventivo, vanno inquadrare nel *medesimo stato di sostanziale ed irredimibile incapacità a fronteggiare le obbligazioni di impresa* che ha poi portato la Congregazione, a fronte del reale e concreto pericolo della dichiarazione di fallimento, a presentare il ricorso per essere ammessa all'amministrazione straordinaria.

Correttamente allora -ed in linea con il richiamato orientamento giurisprudenziale, il momento consumativo di tutte le contestate condotte di bancarotta prefallimentare va ancorato alla data della dichiarazione dello stato di insolvenza.

Tanto rileva nella presente sede, ma si vedrà dettagliatamente nel prosieguo, non tanto ai fini della "prescrizione", quanto ai fini della attualità delle esigenze cautelari.

Con riguardo invece alla procedura di **amministrazione straordinaria prevista dal D.L. 23 dicembre 2003, n. 347** (convertito in legge, con modificazioni dall'art. 1, L. 18 febbraio 2004, n. 39) - Misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza (cd. *legge Marzano*) alla quale la Congregazione è stata ammessa con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 19.12.2013, le condotte penalmente rilevanti vanno ricercate nel **richiamo, contenuto nell'art. 4, comma 1, del D.L. n. 347/09, al D. Lgv. n. 270/99 (cd. legge Prodi bis) che disciplina l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato d'insolvenza.**

L'art. 2 del citato D.L. prevede che l'impresa che si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 1 può richiedere al Ministro delle attività produttive, con istanza motivata e corredata di adeguata documentazione, presentando contestuale ricorso per la dichiarazione dello stato di insolvenza al tribunale del luogo in cui ha la sede principale, l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, tramite la ristrutturazione economica e finanziaria di cui all'articolo 27, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 270, ovvero tramite la cessione dei complessi aziendali di cui al comma 2, lettera a), del medesimo articolo 27.

Il Ministro delle attività produttive, valutati i requisiti, provvede all'ammissione immediata dell'impresa alla procedura di amministrazione straordinaria e alla nomina del commissario straordinario, con le modalità di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 270 in conformità ai criteri fissati dal medesimo Ministro

Il tribunale, con sentenza pubblicata entro quindici giorni dalla comunicazione del decreto di ammissione alla procedura, sentiti il commissario straordinario, ove lo ritenga necessario, e il debitore nelle ipotesi di cui all'articolo 3, comma 3, **dichiara lo stato di insolvenza dell'impresa** e assume i

provvedimenti di cui all'articolo 8, comma 1, lettere a), d) ed e), del decreto legislativo n. 270.

La sentenza determina, con riferimento alla data del decreto di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, gli effetti di cui al decreto legislativo n. 270, in quanto compatibili.

Nel caso di dichiarazione dello stato di insolvenza dell'impresa ai sensi dell'articolo 3, comma 3, D.L. n. 347/03, trovano dunque piena applicazione -in quanto compatibili- le norme contenute nel titolo VI del D. Lvo n. 270/99.

Ai sensi dell'art. 95 (Applicabilità delle disposizioni penali della legge fallimentare): "1. La dichiarazione dello stato di insolvenza a norma degli artt. 3 e 82 è equiparata alla dichiarazione di fallimento ai fini dell'applicazione delle disposizioni dei capi I, II e IV del titolo VI della legge fallimentare. 2. Ai fini dell'applicazione dell'art. 220 della legge fallimentare, l'obbligo previsto dall'art. 16, secondo comma, numero 3), della medesima legge si intende sostituito dall'obbligo previsto dall'art. 8, comma 1, lettera c), del presente decreto". Ai sensi dell'art. 96 (Reati del commissario giudiziale e del commissario straordinario): "1. Si applicano al commissario giudiziale ed al commissario straordinario le disposizioni degli artt. 228, 229 e 230 della legge fallimentare. 2. Le stesse disposizioni si applicano, altresì, alle persone che coadiuvano il commissario giudiziale o il commissario straordinario nell'amministrazione della procedura".



A handwritten signature or mark, possibly a stylized 'V' or similar character, located at the bottom right of the page.

CAP. 7) Le varie condotte di bancarotta fraudolenta in contestazione.

Passando ora ad esaminare brevemente la normativa in materia di bancarotta fraudolenta ex artt. 216 e 223 L.F. (applicabile si è detto e per ciascuna procedura concorsuale dall'art. 236, comma 2, L.F. e dal combinato disposto di cui agli art. 4, comma 1, del D.L. n. 347/03 e 95 del D.Lvo n. 270/99), la *bancarotta* può essere genericamente definita come il "*fatto, commesso dall'imprenditore o da altri soggetti qualificati, che comporta, attraverso variegate modalità di condotta, e mediante l'incidenza su oggetti materiali differenti, un pregiudizio, attuale o potenziale, agli interessi dei creditori dell'impresa e che diviene penalmente rilevante a seguito dell'apertura di una procedura concorsuale*".

Sempre in termini generali, i connotati della bancarotta sono riconducibili fondamentalmente ad una attività di dissimulazione delle proprie ricchezze da parte dell'imprenditore oppure ad una attività di destabilizzazione del proprio patrimonio, diretta a realizzare un'insolvenza, anche apparente, nei confronti dei creditori.

Secondo le previsioni normative, e scendendo nello specifico, la bancarotta si manifesta come una fattispecie alquanto poliedrica, ravvisandosi nel suo alveo figure criminose che assumono peculiarità specifiche in relazione al soggetto che realizza il reato, all'oggetto materiale su cui cade la condotta, al carattere fraudolento o colposo della condotta medesima e alla collocazione temporale di quest'ultima rispetto alla dichiarazione di insolvenza.

Con riguardo al **soggetto attivo del reato**, si distinguono fatti di **bancarotta propria** (artt. 216 e 217), se a porli in essere è lo stesso imprenditore dichiarato fallito, e fatti di **bancarotta impropria** - detta anche bancarotta societaria - se le stesse condotte prese in considerazione dagli artt. 216 e 217 sono realizzate da persone diverse (amministratori, sindaci, liquidatori e direttori generali) dal soggetto fallito, che, nel caso di specie, è costituito dalla società commerciale (artt. 223 e 224).

Con riguardo all' **elemento soggettivo** che anima la condotta dell'agente, si distingue tra **bancarotta semplice** e **bancarotta fraudolenta**, quest'ultima tradizionalmente connotata dalla l'intenzionalità di arrecare un pregiudizio ai creditori o procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto.

Con riguardo alle **modalità della condotta**, l'art 216 riconduce al reato di bancarotta fraudolenta le condotte **distrattive**, di **occultamento**, **dissimulazione**, **distruzione** o **dissipazione**, totale o parziale, **dei beni del fallito**, senza tuttavia esigere che siano accompagnate da un elemento soggettivo particolarmente qualificato. In relazione a queste condotte, invero, la fraudolenza è insita nella realizzazione in sé del fatto tipico, tant'è che non si richiede un atteggiamento doloso connotato in termini di intenzionalità, come la diretta volontà di arrecare pregiudizio ai creditori o di procurare vantaggi a sé o a terzi.

I reati di bancarotta possono poi essere distinti in base all' **oggetto materiale** sul quale incide la condotta criminosa. Si distingue infatti tra **bancarotta patrimoniale** (art. 216, co. 1 n. 1 e art. 217) e **bancarotta documentale** (art. 216, co. 1 n. 2) e art. 217, co. 2): i fatti di bancarotta patrimoniale incidono direttamente sul patrimonio dell'impresa, determinandone una diminuzione (reale o fittizia) in

danno dei creditori; nessuna diminuzione patrimoniale si riscontra invece nelle ipotesi di bancarotta documentale, posto che in questo caso l'oggetto materiale della condotta non è costituito dal patrimonio dell'impresa, bensì dai libri e dalle scritture contabili, tenute in modo da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio del fallito. Con riguardo alla bancarotta fraudolenta patrimoniale il legislatore tipizza nell'art. 216 (bancarotta propria) due tipologie di condotta: alla prima sono riconducibili le condotte che incidono sulle componenti attive del patrimonio: distrazione, occultamento, dissimulazione, distruzione e dissipazione; nella seconda si possono annoverare le condotte finalizzate alla dilatazione del passivo, ovvero quelle di esposizione o riconoscimento di passività inesistenti.

Per i soli fatti di **bancarotta fraudolenta** è altresì ipotizzabile la bancarotta c.d. preferenziale (art. 216, co. 3), che mira ad assoggettare a sanzione penale le condotte, poste in essere prima o durante la procedura fallimentare, finalizzate a favorire, in danno dei creditori, taluno di essi, attraverso esecuzione di pagamenti o simulando titolo di prelazione.

In relazione ai soli reati di bancarotta fraudolenta è infine possibile operare una classificazione in base al **tempus commissi delicti**, valutando l'arco temporale in cui i fatti di bancarotta si collocano rispetto alla dichiarazione di fallimento.

A tal proposito si distingue la bancarotta prefallimentare (contemplata dall'art. 216, co. 1), in cui le condotte punite si collocano in un'epoca anteriore alla data di dichiarazione di fallimento, pur sempre imprescindibile, e la bancarotta postfallimentare (art. 216, co. 2), in cui le condotte sono poste in essere dal soggetto agente dopo la dichiarazione di fallimento (più esattamente, la norma recita "durante la procedura fallimentare").

Quanto al **momento consumativo dei reati di bancarotta, dottrina e giurisprudenza maggioritarie** (Cass. pen., sez. I, 15.12.1995; Cass. pen., sez. V, 23.2.2000; Cass. pen., sez. V, 18.1.2008) lo individuano nella **sentenza dichiarativa di fallimento** e dunque, per effetto del già richiamato raccordo normativo, alla data dell'**ammissione al concordato** ovvero alla data della **sentenza che dichiara l'insolvenza della società**.

Sul fronte **soggettivo** le fattispecie di bancarotta fraudolenta si connotano come **reati dolosi**; per la punibilità si richiede infatti da parte dell'imprenditore la coscienza e la volontà del compimento delle condotte ivi tipizzate, senza che sia tuttavia necessaria la consapevolezza di un dissesto prossimo o in atto, essendo esclusa, per la giurisprudenza maggioritaria, la necessità di un nesso causale tra condotta di frode e fallimento (tra le tante, cfr. Cass. pen., sez. V, 27 aprile 2001; Cass. pen., sez. V, 14 luglio 1998).

La giurisprudenza pressoché unanime esclude la possibilità di arricchire il contenuto del dolo di particolari finalità, sostenendo che per le fattispecie diverse dall'esposizione o riconoscimento di passività inesistenti (per le quali è normativamente richiesto il dolo specifico) sia sufficiente la consapevole volontà dell'agente di incidere sul proprio patrimonio mediante una delle condotte tipizzate dal legislatore.

Essendo, dunque, in tali fattispecie il fine di danno estraneo al dolo, basterebbe la sola rappresentazione della mera possibilità del pregiudizio ai creditori o la probabilità, con l'accettazione del rischio, che il pregiudizio si verifichi, secondo lo schema tipico del dolo eventuale (Cass. pen., sez. V, 12 maggio 2009, n. 37107; Cass. pen., sez. V, 16 ottobre 2008 n. 43216, Cass. pen., sez. V, 30 gennaio 2006, n. 7555).

Più esattamente si parla di accettazione della conseguenza tipica della sottrazione dei beni o di rappresentazione altamente probabile della perdita del bene (Cass. pen., sez. V, 5 marzo 1996, Filovia, in *Guida Dir.*, 21/96, 97; Cass. pen., sez. V, 29 novembre 1990, Bordoni, in *Cass. Pen.*, 1991, 828) ovvero di rappresentazione della stessa come conseguenza oggettivamente ineludibile (Cass. pen., sez. V, 1 giugno 1999, Trifiletti, in *Guida Dir.*, 29/99, 81).

*** **

Circoscrivendo l'approfondimento della disamina alle condotte di bancarotta fraudolenta patrimoniale ascritte agli odierni indagati, si evidenzia quanto segue:

7.a): la condotta di occultamento (contestata in relazione alla vicenda della creazione di fittizi enti paralleli), secondo la tesi tradizionale, comporta il nascondimento materiale del bene onde impedire l'apprensione dello stesso da parte degli organi della procedura concorsuale. L'occultamento determina la violazione dell'obbligo di cui all'art. 87, co. 3, l. fall., che impone al fallito di segnalare al curatore l'esistenza di propri beni da sottoporre ad inventario, e, per ciò che più specificamente attiene alla procedura di concordato preventivo, la violazione del disposto di cui all'art. 161, l.f., a mente del quale:

“La domanda per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo è proposta con ricorso, sottoscritto dal debitore, al tribunale del luogo in cui l'impresa ha la propria sede principale; il trasferimento della stessa intervenuto nell'anno antecedente al deposito del ricorso non rileva ai fini della individuazione della competenza.

Il debitore deve presentare con il ricorso:

- a) una aggiornata relazione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa;
- b) uno stato analitico ed estimativo delle attività e l'elenco nominativo dei creditori, con l'indicazione dei rispettivi crediti e delle cause di prelazione;
- c) l'elenco dei titolari dei diritti reali o personali su beni di proprietà o in possesso del debitore;
- d) il valore dei beni e i creditori particolari degli eventuali soci illimitatamente responsabili;
- e) un piano contenente la descrizione analitica delle modalità e dei tempi di adempimento della proposta.

Il piano e la documentazione di cui ai commi precedenti devono essere accompagnati dalla relazione di un professionista, designato dal debitore, in possesso dei requisiti di cui all'*articolo 67*, terzo comma, lett. d), che attesti la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del piano medesimo. Analoga relazione deve essere presentata nel caso di modifiche sostanziali della proposta o del piano.

Per la società la domanda deve essere approvata e sottoscritta a norma dell'*articolo 152*.

La domanda di concordato è comunicata al pubblico ministero ed è pubblicata, a cura del cancelliere, nel registro delle imprese entro il giorno successivo al deposito in cancelleria.

L'imprenditore può depositare il ricorso contenente la domanda di concordato unitamente ai bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e all'elenco nominativo dei creditori con l'indicazione dei rispettivi crediti, riservandosi di presentare la proposta, il piano e la documentazione di cui ai commi secondo e terzo entro un termine fissato dal giudice, compreso fra sessanta e centoventi giorni e prorogabile, in presenza di giustificati motivi, di non oltre sessanta giorni. Nello stesso termine, in alternativa e con conservazione sino all'omologazione degli effetti prodotti dal ricorso, il debitore può depositare domanda ai sensi dell'articolo 182-bis, primo comma. In mancanza, si applica l'articolo 162, commi secondo e terzo. Con decreto motivato che fissa il termine di cui al primo periodo, il tribunale può nominare il commissario giudiziale di cui all'articolo 163, secondo comma, n. 3; si applica l'articolo 170, secondo comma. Il commissario giudiziale, quando accerta che il debitore ha posto in essere una delle condotte previste dall'articolo 173, deve riferirne immediatamente al tribunale che, nelle forme del procedimento di cui all'articolo 15 e verificata la sussistenza delle condotte stesse, può, con decreto, dichiarare improcedibile la domanda e, su istanza del creditore o su richiesta del pubblico ministero, accertati i presupposti di cui agli articoli 1 e 5, dichiara il fallimento del debitore con contestuale sentenza reclamabile a norma dell'articolo 18.

Dopo il deposito del ricorso e fino al decreto di cui all'articolo 163 il debitore può compiere gli atti urgenti di straordinaria amministrazione previa autorizzazione del tribunale, il quale può assumere sommarie informazioni e deve acquisire il parere del commissario giudiziale, se nominato. Nello stesso periodo e a decorrere dallo stesso termine il debitore può altresì compiere gli atti di ordinaria amministrazione. I crediti di terzi eventualmente sorti per effetto degli atti legalmente compiuti dal debitore sono prededucibili ai sensi dell'articolo 111.

Con il decreto che fissa il termine di cui al sesto comma, primo periodo, il tribunale deve disporre gli obblighi informativi periodici, anche relativi alla gestione finanziaria dell'impresa e all'attività compiuta ai fini della predisposizione della proposta e del piano, che il debitore deve assolvere, con periodicità almeno mensile e sotto la vigilanza del commissario giudiziale se nominato, sino alla scadenza del termine fissato. Il debitore, con periodicità mensile, deposita una situazione finanziaria dell'impresa che, entro il giorno successivo, è pubblicata nel registro delle imprese a cura del cancelliere. In caso di violazione di tali obblighi, si applica l'articolo 162, commi secondo e terzo. Quando risulta che l'attività compiuta dal debitore è manifestamente inidonea alla predisposizione della proposta e del piano, il tribunale, anche d'ufficio, sentito il debitore e il commissario giudiziale se nominato, abbrevia il termine fissato con il decreto di cui al sesto comma, primo periodo. Il tribunale può in ogni momento sentire i creditori. La domanda di cui al sesto comma è inammissibile quando il debitore, nei due anni precedenti, ha presentato altra domanda ai sensi del medesimo comma alla quale non abbia fatto seguito l'ammissione alla procedura di concordato preventivo o l'omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti.

Fermo restando quanto disposto dall'articolo 22, primo comma, quando pende il procedimento per la dichiarazione di fallimento il termine di cui al sesto comma del presente articolo è di sessanta giorni, prorogabili, in presenza di giustificati motivi, di non oltre sessanta giorni".

Ad avviso della più recente giurisprudenza (su tutte, Cass. pen., sez. V 15 novembre 2007, n. 46921), in realtà, «il verbo occultare, secondo il suo preciso significato filologico, definirebbe sia il comportamento del fallito che nasconde materialmente i suoi beni in modo che il curatore non possa apprenderli, sia il comportamento del fallito che, mediante atti o contratti simulati, faccia apparire come non più suoi beni che continuano ad appartenergli, in modo da celare una

situazione giuridica che consentirebbe di assoggettare detti beni all'azione esecutiva concorsuale".

In ossequio all'orientamento tradizionale, le condotte contestate in relazione a Casa Procura ed enti similari, configurano pur sempre un'ipotesi di bancarotta fraudolenta patrimoniale, sia pure *sub specie* di dissimulazione, intesa come nascondimento giuridico, effettuato mediante atti simulati, diretti a creare un'apparenza di trasferimento (o di proprietà) a terzi di beni che, in realtà, sono o debbono ritenersi appartenenti al patrimonio del debitore; il caso più frequente riguarda la simulazione di contratti di comodato su beni, in realtà, propri (Cass. pen., sez. V, 1.6.1999) ovvero l'intestazione fittizia a terzi estranei alla gestione di cespiti propri.

7.b): la condotta di dissipazione (contestata in relazione alle inutili assunzioni di personale nonché alla esosità degli altrettanto inutili incarichi professionali conferiti dall'Ente) comporta anch'essa una diminuzione effettiva del patrimonio e si sostanzia nello sciupare, distruggere, scialacquare o sprecare il patrimonio d'impresa (Cass. pen., sez. I, 25.4.90), sì da determinare lo sperpero delle risorse patrimoniali senza che possa ravvisarsi alcuna utilità per l'impresa medesima.

Tendenzialmente rientrano in questa categoria gli sperperi del tutto voluttuari e sproporzionati rispetto alle possibilità economiche del soggetto.

7.c): la bancarotta fraudolenta propria documentale è contemplata nel n. 2 del comma 1 dell'art. 216, che punisce l'imprenditore che *"ha sottratto, distrutto, falsificato, in tutto o in parte, con lo scopo di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto o di recare pregiudizio ai creditori, i libri o le altre scritture contabili o li ha tenuti in guisa da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari"*.

Dal tenore letterale della norma in oggetto si evince che il reato di bancarotta fraudolenta documentale può risultare integrato unicamente in forma commissiva, ossia mediante condotte positive di frode dell'agente che si sostanzino in fatti di sottrazione, distruzione, falsificazione delle scritture o di tenuta delle stesse in guisa da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari.

In particolare, la sottrazione comprende tutte le azioni (diverse dalla distruzione) volte ad impedire che le scritture vengano apprese dagli organi fallimentari.

Essa può consistere, dunque, tanto nell'occultamento materiale, quanto nel nascondimento delle scritture in luoghi inaccessibili agli organi fallimentari, in guisa che gli stessi non riescano di fatto a procurarsene la disponibilità.

La falsificazione deve essere intesa sia come falsificazione materiale delle scritture (attraverso la manomissione dei documenti), sia come falsificazione ideologica (riportando sulle scritture dati non corretti o inesistenti) (così Cass. pen., sez. V, 18 febbraio 1992), ad eccezione di quelle falsificazioni che si concretino nella esposizione o nel riconoscimento di passività inesistenti, rientrando queste ultime nelle ipotesi di bancarotta fraudolenta patrimoniale previste all'art. 216 c. 1 n. 1), l. f.; comprende inoltre la formazione *ex novo* di una scrittura contabile non veritiera.

L'oggetto materiale del reato di bancarotta documentale è costituito dalla documentazione concernente il movimento d'affari dell'imprenditore, ossia quella indicata all'art. 2214 c.c.

Le scritture contabili, com'è noto, si distinguono in obbligatorie e facoltative.

Le prime sono previste dall'art. 2214 c.c., che indica come assolutamente obbligatori il libro giornale, il libro degli inventari e la corrispondenza commerciale (originali delle lettere, dei telegrammi e delle fatture ricevute, copia delle lettere, dei telegrammi e delle fatture spedite) e come relativamente obbligatorie le altre scritture contabili richieste dalla natura e dalle dimensioni dell'impresa.

Le scritture relativamente obbligatorie vanno determinate in concreto, in base all'esperienza delle imprese del ramo e alla prassi aziendale.

In questa seconda ipotesi possono essere ricomprese, ad esempio, le scritture contabili di magazzino, quelle degli acquisti, le scritture finanziarie relative ai contratti di conto corrente, il libro soci e delle adunanze.

Maggioritaria risulta la tesi che annovera quale oggetto dell'incriminazione non solo le scritture assolutamente e relativamente obbligatorie, bensì anche quelle meramente facoltative.

Confermano detto assunto non solo un'interpretazione della norma coerente con gli scopi che le sono propri (i libri e le altre scritture facoltative, infatti, possono essere utili alla ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari in mancanza o ad integrazione della contabilità legale) ma anche la Relazione Ministeriale, che, al n. 50, prevede, per quel che riguarda le scritture contabili tutelate, "che il solo limite è posto nella utilità loro ai fini della ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari".

Costituiscono oggetto del reato anche le scritture tenute per fini specifici, quali il registro I.V.A. oppure il libro matricola dei dipendenti, allorché la loro tenuta abbia una specifica valenza per la ricostruzione del patrimonio dell'imprenditore.

Inoltre, la bancarotta fraudolenta documentale può avere ad oggetto tutte le scritture contabili facoltative previste dalla legislazione civilistica, tributaria o previdenziale (per esempio le scritture ausiliarie di magazzino, il registro di fatture emesse, il libro matricola, il libro paga), poiché anch'esse possono contenere utili dati contabili.

Infine, ogni qualvolta forniscano elementi utili alla ricostruzione del patrimonio dell'imprenditore e del movimento degli affari, divengono rilevanti anche le scritture provvisorie e non ufficiali, quali appunti o pro-memoria.

Si ritiene ormai pacificamente che, sebbene la formula "libri" e "scritture contabili" letteralmente appaia riferirsi alla sola documentazione cartacea, nell'oggetto materiale del reato rientrano altresì i supporti informatici. La valenza documentale della contabilità elettronica è altresì riconosciuta dalla giurisprudenza (Cass. pen., sez. V, 18 aprile 1995; Cass. pen., sez. V, 18 febbraio 1988).

Sul piano soggettivo la giurisprudenza maggioritaria (Cass. Pen., sez. III, 3 novembre 2004, n. 46972; Cass. pen., sez. V, 12 ottobre 1993, Trombetta, in *Cass. pen.*, 1995, 1629), attenendosi alla lettera della norma, distingue le ipotesi previste dalla prima parte dell'art. 216, co. 1, n. 2, l. fall., per le quali è richiesto il dolo

specifico, da quelle di cui all'ultima parte della stessa norma, per la cui integrazione è sufficiente il dolo generico.

Ne consegue che per la configurabilità delle ipotesi di sottrazione, distruzione o falsificazione di libri e scritture contabili si esige lo scopo di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto o di recare pregiudizio ai creditori; per contro, nella diversa ipotesi di irregolare tenuta della contabilità, è sufficiente il dolo generico, ossia la coscienza e volontà di rendere impossibile la ricostruzione del patrimonio d'impresa.

7.d): il reato di bancarotta preferenziale è previsto dal comma 3 dell'art. 216 l.fall., che punisce con la reclusione da uno a cinque anni *"il fallito che, prima o durante la procedura fallimentare, a scopo di favorire, a danno dei creditori, taluno di essi, esegue pagamenti o simula titoli di prelazione"*.

A differenza delle ipotesi di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, l'intento della norma incriminatrice non è tanto quello di salvaguardare il generico interesse dei creditori alla conservazione della garanzia patrimoniale sul patrimonio del fallito, bensì quello di garantire la c.d. *par condicio creditorum*, ovvero il diritto di ciascun creditore di partecipare per classi, ma in via paritaria, alla distribuzione concorsuale della somma ricavata dalla liquidazione del patrimonio dell'impresa fallita.

Trattandosi di un reato di pericolo, non è richiesto che in sede concorsuale il danno risulti irrimediabile: quand'anche dovesse scoprirsi il carattere simulato dell'apparente causa di prelazione, resterebbe pur sempre ferma la responsabilità del fallito.

L'elemento oggettivo è costituito da due condotte criminose alternative: l'effettuazione di pagamenti preferenziali di crediti e la simulazione di titoli di prelazione, sorretti dalla finalità di favorire taluno dei creditori a danno di altri.

Per pagamento deve intendersi qualsiasi forma di estinzione di un debito, attuato con denaro o in natura (*datio in solutum*), ovvero a mezzo di compensazione o di novazione oggettiva o di altre forme estinti vedi qualsiasi genere. La giurisprudenza inoltre equipara al pagamento anche il rilascio di titoli di credito.

Naturalmente è necessario che si tratti di un credito effettivamente sussistente ed avente diritto al concorso e non di un credito fittizio, poiché qualora si trattasse di credito fittizio ricorrerebbe la più grave ipotesi di bancarotta fraudolenta patrimoniale per distrazione ai sensi del n. 1 del primo comma della disposizione in parola.

La bancarotta preferenziale è un reato a dolo specifico, integrato dallo *"scopo di favorire, a danno dei creditori, taluno di essi"*.

7.e): La bancarotta di amministratori, direttori generali e sindaci (**bancarotta fraudolenta impropria**) si distingue dalla bancarotta propria per un duplice ordine di ragioni: la prima concerne il soggetto attivo del reato, che non è il fallito, ma un altro soggetto che riveste determinate qualifiche o esercita determinate funzioni nell'ambito dell'impresa; la seconda concerne l'oggetto materiale dell'attività criminosa, che nelle fattispecie in esame non è costituita dal patrimonio dell'autore del reato, bensì dai beni dell'ente sui quali l'autore medesimo esercita i poteri di gestione e controllo.

L'espressione usata ("bancarotta impropria") non deve trarre in inganno: siamo pur sempre al cospetto di reati "propri", poiché le condotte tipiche possono essere realizzate solo da determinati soggetti indicati dalla norma, ossia: gli amministratori, ai quali spettano poteri di rappresentanza, gestione e attuazione dell'oggetto sociale (ex art. 2380 bis c.c.), a cui è attribuito un generico potere di rappresentanza (ex art. 2384 c.c.) e che sono legati alla società da un rapporto di tipo organico; 2) i direttori generali che, in forza della disposizione di cui all'art. 2396 c.c., quanto all'ampiezza dei poteri, sono assimilabili agli amministratori con l'unica peculiarità che il rapporto che li lega alla società non è di tipo organico, ma di dipendenza; 3) i sindaci, ai quali, in quanto componenti del collegio sindacale, spettano i poteri di controllo e vigilanza sulla gestione della società; 4) i liquidatori, ai quali è affidata, appunto, la liquidazione del patrimonio sociale e ai quali, in forza dell'art. 2276 c.c., sono estesi obblighi e responsabilità previste per gli amministratori.

È necessario e sufficiente che la carica sia ricoperta al tempo della condotta tipica.

In ogni caso i destinatari della disposizione in commento vanno individuati sulla base delle concrete funzioni esercitate, non già rapportandosi alle mere qualifiche formali ovvero alla rilevanza degli atti posti in essere in adempimento della qualifica ricoperta (C., Sez. V, 13.4.2006).

Procedendo ad esaminare le varie figure soggettive richiamate, quanto agli amministratori va rilevato che il profilo centrale di tale figura è la titolarità di un potere decisionale praticamente esclusivo; in relazione alla posizione di supremazia di cui gode, l'amministratore non può escludere la propria responsabilità penale sostenendo di aver agito in forza di autorizzazioni o imposizioni provenienti da altri organi sociali, come il collegio sindacale o l'assemblea dei soci.

Il direttore generale viene ricompreso fra i soggetti attivi del delitto in parola in quanto egli svolge mansioni di alta gestione, sicuramente assimilabili a quelle dell'amministratore; la dottrina dominante ritiene che tale figura debba essere individuata con riferimento alle sole funzioni effettivamente svolte, non essendo necessaria una nomina espressa proveniente dall'assemblea dei soci o dall'atto costitutivo.

Oltre agli amministratori di diritto, rientrano tra i soggetti attivi del delitto di bancarotta impropria anche coloro che, pur sprovvisti della formale qualifica di amministratori, svolgano di fatto le funzioni inerenti a tale qualifica.

La dottrina assolutamente maggioritaria da sempre attribuisce rilevanza penale alle condotte tenute in violazione degli artt. 216 e 223 da soggetti che solo di fatto svolgono le funzioni dei soggetti direttamente destinatari dei precetti in discorso.

La giurisprudenza ha costantemente riconosciuto la rilevanza penale delle condotte poste in essere dall'amministratore di fatto (C., Sez. V, 27.11.2008); a conferma di tale orientamento si evoca ora (C., Sez. I, 12.5.2006; C., Sez. V, 17.10.2005; C., Sez. V, 5.6.2003) il disposto dell'art. 2639 c.c. in tema di responsabilità penali di quanti esercitano di fatto funzioni di gestione della società.

La questione è stata comunque risolta dal legislatore.

A seguito della novella, introdotta per effetto del d.lgs. 61/2002, l'art. 2639 c.c. estende infatti le qualifiche soggettive rilevanti per i reati societari a quanti

sono "tenuti a svolgere la stessa funzione, diversamente qualificata" e a quanti "esercitano in modo continuativo e significativo i poteri tipici inerenti la qualifica o la funzione"; in ogni caso (App. Milano, sez. II, 26 febbraio 2009, in Foro Ambrosiano 2009, 1, 105) la qualifica di amministratore di fatto riconosciuta sussistente in capo all'imputato comporta che lo stesso deve rispondere dei fatti di bancarotta allo stesso contestati non quale extraneus in concorso con l'amministratore di diritto, ma a titolo autonomo, posto che le disposizioni che indicano come destinatario della sanzione l'amministratore privilegiano il dato funzionale dell'attività in concreto svolta, rispetto al dato formale dell'investitura della carica.

L'elaborazione giurisprudenziale formatasi prima della svolta legislativa del 2002, ancora utile ai fini della individuazione del soggetto responsabile, consente di ritenere che, in assenza di una regolare deliberazione di nomina di un amministratore, tale può essere considerato non colui che saltuariamente si ingerisca nella gestione sociale, ma solo colui che in concreto e con una certa continuità e significatività eserciti le funzioni che sono proprie degli amministratori (secondo Cass. pen., sez. V, 5 giugno 2006, n. 36630 per individuare l'amministratore c.d. *di fatto* sarà utile all'interprete valutare alcuni indici sintomatici che rivelino l'organico inserimento del soggetto, quale *intraneus*, nella compagine sociale: lo svolgere funzioni gerarchiche e direttive, in qualsiasi momento dell'*iter* di organizzazione, produzione e commercializzazione dei beni e servizi, nonché l'avere rapporti con i dipendenti, rapporti materiali con i finanziatori, fornitori e clienti, in qualsiasi branca del ramo aziendale).

In ogni caso, la previsione di cui all'art. 2639 c.c. non esclude che l'esercizio dei poteri o delle funzioni dell'amministratore di fatto possa verificarsi in concomitanza con l'esplorazione dell'attività di altri soggetti di diritto, i quali - in tempi successivi o anche contemporaneamente - esercitino in modo continuativo e significativo i poteri tipici inerenti alla qualifica o alla funzione (Cass. pen., Sez. V, 06/03/2002, n. 14304; C., Sez. V, 22.11.2007).

Per integrare il dolo dell'amministratore legale, è sufficiente la generica consapevolezza che il secondo compia una delle condotte indicate nella Legge Fallimentare, senza che sia necessario che tale consapevolezza investa i singoli episodi delittuosi, in quanto la posizione di garanzia che consegue alla carica rivestita gli impone di vigilare sulla gestione ed impedire il compimento di atti pregiudizievoli, oltre che attenuarne le conseguenze dannose (Cass. pen., Sez. 5, 1 luglio 2002, n. 29896, A. ed altri; Cass. pen. sez. V, 19 giugno 2008, n. 38712).

Mentre dal punto di vista oggettivo non vi è dubbio che l'amministratore di diritto risponda unitamente all'amministratore di fatto per non avere impedito l'evento che aveva l'obbligo giuridico di impedire, dal punto di vista soggettivo, si richiede, invece, la generica consapevolezza, da parte del primo, che l'amministratore effettivo, distrae, occulta, dissimula, distrugge o dissipa i beni sociali ovvero espone o riconosce passività inesistenti, senza che sia tuttavia necessario che tale consapevolezza investa i singoli episodi nei quali l'azione dell'amministratore di fatto si è estrinsecata.

Ad integrare la responsabilità, sotto il profilo soggettivo, dell'amministratore legale, non è, dunque, necessario il dolo diretto, ma è sufficiente il dolo eventuale, poichè egli non può declinare gli obblighi di controllo e di vigilanza che la legge pone a suo carico; tale, consapevolezza, tuttavia, può

essere semplicemente desunta dal fatto che il soggetto abbia acconsentito a ricoprire formalmente la carica di amministratore (Cass. pen. sez. V, 8 marzo 2007, n. 15143).



A handwritten signature or mark, possibly a stylized letter 'V' or a similar symbol, located in the bottom right corner of the page.

CAP. 8) I pagamenti preferenziali effettuati in violazione del principio della "par condicio creditorum" e la dissipazione delle risorse dell'Ente con riferimento ai contratti di consulenza stipulati con DI TERLIZZI Rocco.

8.a): I pagamenti in favore di DAMASCELLI Antonio.

Nel corso delle indagini esperite nell'originario proc. pen. n. **230/12 R.G. mod. 21** con R.I.T. n. **396/12**¹⁸, veniva sottoposta ad intercettazione telefonica l'utenza mobile n. in uso a RIZZI Dario e, nel corso delle operazioni di ascolto, venivano captate conversazioni telefoniche con l'utenza radiomobile n. intestata a BELSITO Nicola ed in uso al padre Angelo.

Veniva quindi richiesta ed autorizzata¹⁹ l'attività di captazione anche sull'utenza n. in uso a BELSITO Angelo (R.I.T. n. **460/12**) e, nel corso delle conversazioni, emergeva un rapporto di fiducia tra i due interlocutori al punto che BELSITO Angelo veniva informato costantemente sulle vicende che riguardavano la procedura fallimentare pendente nei confronti dell'Ente dinanzi al Tribunale Fallimentare di Trani (cfr. nota n. 554183/12 in data 25.10.2012, in **allegato n. 86**).

In data 27.11.2012 veniva intercettata, tra le altre, la conversazione n. **295** intercorsa con **DI TERLIZZI Rocco** in uscita dall'utenza in uso a **BELSITO Angelo** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 85**) nella quale interviene successivamente anche l'avv. BATTIANTE Antonio, che si trova nell'occasione insieme a BELSITO Angelo.

Nel corso del dialogo, il DI TERLIZZI in via preliminare tiene ad informare BELSITO Angelo del controllo in corso nei confronti della Congregazione da parte della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate:

Belsito: Rocco.

Di Terlizzi: Ehi! Angelo.

Belsito: Senti, come è andata ieri qua?

Di Terlizzi: Mah, è una richiesta per il momento solo di documentazione.

Belsito: Eh.

Di Terlizzi: Questi ritornano sia domani che venerdì. Noi nel frattempo stiamo...

Belsito: Preparando...

Di Terlizzi: ...unendo la dichiarazione anche dei redditi.

Belsito: Uhm!

Di Terlizzi: Anche perché, come dire, non vorrei che ce la chiedano, noi l'abbiamo inviata però non è una dichiarazione completa, quindi...

Belsito: Uhm! Uhm! E quindi che aria è?

Di Terlizzi: Io preferisco non esprimermi perché è una indagine diciamo che non riguarda la Congregazione, ma riguarda tutte le onlus soprattutto di certe dimensioni...

Belsito: Ah! Ah!

¹⁸ Decreto autorizzativo del GIP del 17.10.2012.

¹⁹ Decreto autorizzativo del GIP del 17.11.2012

Di Terlizzi: ...è partita l'anno scorso, non è una cosa come dire specifica, è un controllo che la Direzione Regionale sta facendo su tutte le onlus, ma tutte in Italia eh! Non soltanto da noi.

Belsito: Va bene, va bene. Ho capito.

Nel prosieguo della telefonata, DI TERLIZZI si lamenta del fatto che **non erano state pagate**, come concordato con l'avv. BATTIANTE Antonio, **alcune prestazioni professionali dell'avv. DAMASCELLI Antonio** risalenti a contenziosi vecchissimi di cui egli stesso si era fatto garante, facendo esplicito riferimento al pagamento di un'unica fattura di acconto:

Di Terlizzi: Poi niente. Uhm! Puoi parlare o c'hai da fare?

Belsito: Di', di'!

Di Terlizzi: Oh, siccome mi ha chiamato giustamente il commercialista, uno dei commercialisti che sta facendo il piano no? Siccome alla fine loro stavano chiudendo il bilancio, quello mi ha chiesto: ma tu che fai? Lo chiudi? Non lo chiudi il bilancio? Io gli ho detto: senti a me nessuno mi ha detto quello che devo fare. E giustamente siccome a questi gli hanno fatto i contratti, lui si interfacerà con il direttore amministrativo che tra le altre cose io adesso chiamerò per dire che non ho capito per quale ragione lui ha detto di non pagare Damascelli.

Belsito: Ah! Marcello è stato?

Di Terlizzi: Beh! Così mi ha detto Piero. Però adesso faglielo richiedere da capo a Damasc...a Marcello perché io ehm...diciamo avevo chiesto il pagamento di contenziosi vecchissimi e continuo a fare figure di merda!

Belsito: Vabbuò.

Di Terlizzi: Quindi mo' lo chiamo a Marcello per dirgli: che cosa hai detto? Scusa perché non si deve pagare? A Paduanelli. Siccome, ha detto, bisogna pagare tutti i legali, ho detto: va bene, ma chi le decide queste cose? **Fatemelo...fatemelo capire chi le decide perché all'epoca io avevo concordato con l'avvocato Battiante il pagamento di quella fattura.**

Belsito: Eh! Se lo vuoi ce l'ho qua.

Di Terlizzi: Marcello?

Belsito: No, no Battiante. Aspetta.

Di Terlizzi: Sì, sì, sì, come no. Passamelo.

Poiché l'Avv. BATTIANTE e BELSITO si trovano insieme al momento della telefonata e considerato che il legale era stato chiamato in causa da DI TERLIZZI, BELSITO passa il proprio telefono cellulare a BATTIANTE affinché i due possano chiarire la faccenda:

Battiante: Dimmi Rocco.

Di Terlizzi: Ehi! Antonio.

Battiante: Dimmi.

Di Terlizzi: *No, soltanto una conferma di quello che noi ci siamo detti la settimana scorsa, sul fatto...scusa su queste questioni, ma io mi sono trovato per l'ennesima volta a fare una figura di merda con l'avvocato Damascelli il quale...al quale era stato detto di sì e poi non so perché Marcello non ha voluto che si pagasse.*

Battiante: *Uhm! E va bene. Mo' sto io e vediamo, vediamo.*

Di Terlizzi: *No perché la risposta è stata: se si deve pagare a quello bisogna pagare a tutti i legali. E ho capito. Io voglio capire chi le prende le decisioni.*

Battiante: *No il problema...dimmi Rocco. Il problema è sempre alla fonte, bisogna vedere i risultati che dà l'uno e che danno gli altri. Cioè nel momento in cui questo ci sta ...incomprensibile... davanti alle commissioni tributarie e quindi ci stiamo salvando anche per opera sua, io ritengo che il lavoro di questi signori vada non dico premiato ma vada almeno pagato, non dico assai.*

Di Terlizzi: *No vada sicu...infatti sono fatture di acconto non è che tu lo stai saldando.*

Battiante: *Appunto, allora nel momento in cui noi stiamo parlando di giudizi che sono iniziati dopo il concordato, mi vuoi pagà?*

Di Terlizzi: *Io francamente...*

Battiante: *Eh! Fammi, fammi andare di là. Fammi andare di là. Fammi andare di là. Mò vado da Piero, glieli faccio preparare i mandati.*

Di Terlizzi: *E Piero sta tornando da Corato, anche perché...*

Battiante: *Ah!*

Di Terlizzi: *Sinceramente, credo forse sarà pure arrivato. No. Antonio ma guarda la questione è molto semplice. L'avvocato Damascelli è un uomo, è un professionista di 67 anni, cioè che...a cui io...*

Battiante: *Ha tutte le ragioni.*

Di Terlizzi: *...in più di un'occasione ho detto non ti preoccupare.*

Battiante: *No, no, ma stai, ma tra l'altro, scusami, aveva anche fatto la fattura come andava fatta scusa.*

Di Terlizzi: *Assolutamente sì! Assolutamente sì, assolutamente sì! Quindi, non c'è nessun problema.*

Battiante: *Va bene, va bene, dai. Mo vedo un po', che dobbiamo fare! Mo' glielo dico a Piero mo' che rientra e vediamo di farli pagare subito dai.*

Di Terlizzi: *Ok, d'accordo.*

L'avv. DAMASCELLI Antonio è uno dei legali di fiducia della Congregazione, che ha prestato in più occasioni (sia prima sia dopo la presentazione della domanda di concordato) attività professionale in numerosi giudizi tributari instaurati presso la Commissione Provinciale Tributaria di Bari, presso la Commissione Regionale e presso la Suprema Corte avverso atti di accertamento dell'Agenzia delle Entrate e cartelle di pagamento notificate all'Ente.

Dal contenuto della conversazione n. 295 del 27.11.2012 si ricava che, con riferimento alle prestazioni professionali rese dal legale, DI TERLIZZI Rocco si era

reso "garante" del pagamento e che, in ragione del mancato adempimento da parte della Congregazione, egli aveva continuato, per usare le stesse parole del DI TERLIZZI, "a fare figure di merda" con l'avv. DAMASCELLI.

Ed infatti DI TERLIZZI Rocco, a seguito di quanto concordato in precedenza con l'avv. BATTIANTE Antonio, aveva sollecitato -invano- il pagamento delle prestazioni relative a "contenziosi vecchissimi", seguiti dall'avv. DAMASCELLI Antonio.

Il tenore della conversazione captata sull'utenza in uso a BELSITO Angelo ed il riferimento a "contenziosi vecchissimi" lasciava intuire che si stava attuando una "presumibile preferenza" accordata dalla Congregazione all'avv. DAMASCELLI Antonio in ordine al pagamento delle spettanze maturate prima del 7 novembre 2012, ossia prima della presentazione del ricorso per l'ammissione al concordato preventivo, in violazione del principio della *par condicio creditorum*.

Il tenore della conversazione lasciava altresì trapelare che l'espedito suggerito per superare i vincoli derivanti dalla presentazione della domanda di concordato preventivo (ed in particolare dalla necessità di rispettare il principio della *par condicio creditorum*) era stato quello di far emettere al professionista **una fattura recante una data successiva a quella di presentazione dell'istanza di concordato preventivo (07.11.2012)**.

Secondo l'impostazione accusatoria, i passaggi della conversazione erano da questo punto di vista abbastanza univoci:

- si trattava di "contenziosi vecchissimi";
- si ipotizzava di farli apparire come successivi al 7.11.2012 ("*Appunto, allora nel momento in cui noi stiamo parlando di giudizi che sono iniziati dopo il concordato, mi vuoi paga?*");
- il professionista emette una fattura d'acconto (non a saldo) con data successiva al 07.11.2012 ("*tra l'altro, scusami, aveva anche fatto la fattura come andava fatta*").

Al fine di reperire **elementi di riscontro** alla sopra citata conversazione telefonica, in data **11.12.2013** veniva acquisita, presso la sede della Congregazione, tutta la documentazione amministrativo-contabile relativa ai rapporti professionali intercorsi tra l'Ente e l'avv. DAMASCELLI Antonio (cfr. verbale di acquisizione in **allegato n. 62**).

Ulteriore documentazione veniva acquisita in data 01.04.2014 (**allegato n. 87**).

Inoltre, nelle date del 3 e del 5 marzo 2014, la documentazione relativa a detti rapporti veniva acquisita anche presso lo studio del predetto legale (**allegato n. 88**).

La PG operante ricostruiva così, sulla scorta delle fatture acquisite in copia e delle annotazioni nella contabilità della Congregazione e del legale (cd mastrini), l'ammontare dei crediti vantati dal professionista e fatturati *ante* e *post* concordato, così di seguito riportati seguendo l'ordine cronologico delle fatture emesse:

A) in data **9.08.2012** l'avv. DAMASCELLI aveva emesso i seguenti cinque documenti (non contabilizzati dalla Congregazione (cfr. mastrino n. 40100501/5570, **allegato n. 89**) per complessivi euro **50.404,65**, al lordo della

ritenuta d'acconto del 20%, per prestazioni professionali effettuate in favore della Congregazione:

- **fattura d'acconto n. 83 del 09.08.2012** di complessivi **euro 8.604,62**, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "*Redazione controdeduzioni e appello incidentale innanzi alla CTR di Bari avverso l'appello proposto dall'Agenzia Entrate Direz. Prov.le Barletta - Andria - Trani in relazione alla sentenza emessa dalla CTP di Bari n. 200/13/10 dep. il 13.10.2010*" (**allegato n. 109**);
- **fattura d'acconto n. 84 del 09.08.2012** di complessivi **euro 8.604,62**, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "*Redazione controdeduzioni innanzi alla CTR di Bari avverso l'appello proposto dall'Agenzia Entrate Direz. Prov.le Barletta - Andria - Trani in relazione alla sentenza emessa dalla CTP di Bari n. 176/13/10 dep. il 22.9.2010*" (**allegato n. 110**);
- **fattura d'acconto n. 85 del 09.08.2012** di complessivi **euro 17.874,13**, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "*Ricorso innanzi alla CTR di Bari avverso cartella di pagamento n. 0142012001300835200 - Ritenute alla fonte Irpef, Iva e Ires 2008*" (**allegato n. 111**);
- **fattura a saldo n. 86 del 09.08.2012** di complessivi **euro 4.572,71**, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "*Giudizio innanzi alla CTR di Bari avverso l'appello proposto dall'Agenzia entrate Direz. Prov.le Barletta - Andria - Trani in relazione alla sentenza emessa dalla CTP di Bari n. 176/13/10 dep. il 22.9.2010. Sentenza emessa dalla CTR di Bari sez. 9 n. 64/9/12 del 12.4.12 dep. il 24.5.2012*" (**allegato n. 112**);
- **fattura a saldo n. 87 del 09.08.2012** di complessivi **euro 10.748,57**, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "*Giudizio innanzi alla CTR di Bari avverso l'appello proposto all'Agenzia Entrate Direz. Prov.le Barletta-Andria-Trani in relazione alla sentenza emessa dalla CTP di Bari n. 175/13/10 dep. il 22.9.2010. sentenza emessa dalla CTR di Bari sez. 9 n. 63/9/12 del 12.4.12 dep. il 24.5.2012*" (**allegato n. 113**);

B) In data **31.08.2012** l'avv. DAMASCELLI aveva emesso la nota di credito n. **1/2012**, di complessivi **euro 50.404,65**, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, a **storno totale** delle fatture nn. 83, 84, 85, 86 e 87 sopra richiamate. Su tale documento è riportata la seguente motivazione: "*Si esegue lo storno totale delle fatture emesse il 9.8.12 a seguito di comunicazione odierna della cliente dell'impossibilità di eseguire il pagamento*" (**allegato n. 114**);

C) In data **5.11.2012** l'avv. DAMASCELLI aveva emesso le seguenti tre fatture presenti nella contabilità della Congregazione, per complessivi **Euro 24.277,12** (vgs. mastriano n. 40100501/5570 - **allegato n. 89**):

- **fattura di acconto n. 102/2012 del 05.11.2012** di complessivi **euro 8.604,62**, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "*Redazione controdeduzioni e appello incidentale innanzi alla CTR di Bari avverso l'appello proposto dall'Agenzia delle Entrate Direz. Prov.le Barletta - Andria - Trani in relazione alla sentenza emessa dalla CTP di Bari n. 200/13/10 dep. il 13.10.2010*" (**allegato n. 90**);

- fattura di acconto n. 103/2012 del 05.11.2012 di complessivi euro 8.604,62, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "Redazione controdeduzioni innanzi alla CTR di Bari avverso l'appello proposto dall'Agenzia delle Entrate Direz. Prov.le Barletta - Andria - Trani in relazione alla sentenza emessa dalla CTP di Bari n. 176/13/10 dep. il 22.09.2010" (allegato n. 91);
- fattura a saldo n. 104/2012 del 05.11.2012 di complessivi euro 7.067,88, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto: "Appello innanzi alla CTR di Bari avverso la sentenza emessa dalla CTP di Bari n. 201/13/2010 dep. il 13.10.2010. Sentenza emessa dalla CTR di Bari Sez. 5 n. 37/5/12 del 21.2.2012 dep. il 17/05/2012" (vgs. allegato n. 92).

Le fatture di acconto n. 102/12 e n. 103/12, emesse il 5.11.2012, si riferiscono alle *medesime prestazioni professionali* di cui alle fatture n. 83/12 e n. 84/12 emesse il 9.08.2012 e successivamente "stornate" con la nota di credito n. 1/2012 per mancato pagamento da parte della Congregazione.

Si accertava altresì da parte della PG operante che il credito per prestazioni professionali di Euro 24.277,12 vantato dall'avv. DAMASCELLI (corrispondente nell'importo alle fatture n. 102, n. 103 e n. 104 emesse il 5.11.2012) era riportato alla pagina n. 142 del piano di concordato presentato dall'Ente al Tribunale Fallimentare di Trani in data 22.03.2013 (*fra i debiti verso fornitori ante concordato*) (allegato n. 93).

D) L'avv. DAMASCELLI in data 16.11.2012 aveva emesso la fattura d'acconto n. 109/2012 del 16.11.2012 recante un onorario di euro 40.454,51 (vgs. mastro n. 40100502/5570 e fattura - allegati nn. 95 e 96), avente ad oggetto:

- Ricorso innanzi CTP di Bari avverso cartella di pagamento n. 01420120038778854000 notif. dall'Equitalia SUD S.p.a.
- Ricorso innanzi CTP di Bari avverso cartella di pagamento n. 01420120038778955000 notif. dall'Equitalia SUD S.p.a.
- Ricorso innanzi CTP di Bari avverso cartella di pagamento n. 01420120040684546000 notif. dall'Equitalia SUD S.p.a.";

Tale fattura di Euro 40.454,51, registrata nella contabilità della Congregazione in data 28.11.2012, ossia il giorno successivo alla conversazione telefonica intercorsa fra BATTIANTE, BELSITO e DI TERLIZZI, era l'**unica fattura** emessa dall'avv. DAMASCELLI dopo la presentazione della domanda di concordato ed **era stata pagata** dalla Congregazione in data 29.11.2012 a mezzo bonifico bancario, con addebito sul conto corrente acceso presso la Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Murgia (vgs. stampa pagina n. 2256 del libro giornale relativo all'anno 2012 - allegato n. 97). Il mandato di pagamento n. 1099 emesso in favore

dell'Avv. DAMASCELLI, acquisito presso la Congregazione in data 01.04.2014²⁰, risultava firmato dalla legale rappresentante della Congregazione, CESA Rita, in data 28.11.2012 (**allegato n. 98**).

L'emissione di tale fattura in data 16.11.2012 (contabilizzata in data 28.11.2012) con pagamento in prededuzione effettuato in data 29.11.2012, appariva "sospetta" alla PG operante, per una serie di ragioni:

- > la fattura n. 109/12 era stata contabilizzata il 28.11.2012, proprio il giorno successivo alla telefonata captata il 27.11.2012 sull'utenza in uso a BELSITO Angelo nella quale il BELSITO, il DI TERLIZZI e il BATTIANTE avevano discusso proprio del pagamento delle competenze professionali all'avv. DAMASCELLI;
- > era di importo pari ad Euro **40.454,51**, ossia del medesimo importo indicato alla pagina n. 144 del piano di concordato presentato dall'Ente al Tribunale Fallimentare in data 22.03.2013 (**allegato n. 94**), e proprio in quella sede indicato come debito della Congregazione nei confronti dell'avv. DAMASCELLI per onorari riferiti a prestazioni eseguite prima del concordato e in attesa di fatturazione (indicato alla voce "Fatture da ricevere ante concordato").

Il contenuto della conversazione telefonica n. 295 del 27.11.2012 (intercorsa come si è detto fra il DI TERLIZZI, il BELSITO ed il BATTIANTE) e la documentazione acquisita conferma l'impianto accusatorio, ossia che la fattura n. 109/12 sarebbe stata emessa dall'avv. DAMASCELLI Antonio per ottenere, in prededuzione, compensi relativi a contenziosi diversi da quelli descritti nelle fatture stesse, il cui pagamento non avrebbe potuto essere effettuato dalla Congregazione in quanto nel frattempo, in data 7.11.2012, era stata presentata la domanda di concordato preventivo.

Ed infatti nella conversazione n. 295 del 27.11.2012 gli interlocutori fanno riferimento ad una fattura emessa *ad hoc* dall'avv. DAMASCELLI ("tra l'altro, scusami, aveva anche fatto la fattura come andava fatta") relativa a "contenziosi vecchissimi" e le indagini hanno acclarato che l'unica fattura emessa dall'avv. DAMASCELLI dopo la domanda di ammissione al concordato preventivo (ossia dopo il 7.11.2012) -e dunque l'unica fattura immediatamente esigibile- era soltanto la fattura n. 109/12 la quale, dunque, non può che riguardare la fattura alla quale si fa riferimento nella conversazione e relativa al pagamento di prestazioni professionali di vecchia data e non l'acconti su nuovi contenziosi.

L'operazione illecita in contestazione è dunque stata effettuata attraverso l'emissione, da parte dell'avv. DAMASCELLI Antonio, della fattura d'acconto n. 109/2012 del 16.11.2012, recante un onorario di euro 40.454,51²¹, con la quale è stato corrisposto al legale, in data **29.11.2012**, **due giorni dopo la conversazione telefonica captata**, l'esatto importo (Euro **40.454,51**) **riportato**

²⁰ Vgs. verbale d'acquisizione documentazione, allegato n. 1 all'annotazione di p.g. 194173/14 del 30.04.2014.

²¹ L'importo effettivamente pagato dalla Congregazione al professionista ammonta complessivamente ad euro 48.169,18, in quanto comprensivo di maggiorazione del 12,5%, di C.A.P. del 4% e di I.V.A. al 21% e dedotto della ritenuta d'acconto del 20%.

a pag. n. 144 del piano di concordato e riportato nella voce "Fatture da emettere ante concordato").

Che si tratti di prestazioni di fatto eseguite anteriormente alla presentazione del ricorso per l'ammissione al concordato si ricava dalla contabilità dell'Ente e dal piano di concordato, atteso che la cifra indicata nella fattura 109/2012 corrisponde al millesimo al debito indicato a pagina n. 144 dello del piano di concordato (allegato n. 94), quale debito della Congregazione nei confronti dell'Avv. DAMASCELLI per onorari riferiti a prestazioni eseguite prima del concordato e in attesa di fatturazione (indicato alla voce "Fatture da ricevere ante concordato").

Ma vi è di più.

E' un dato di fatto acquisito anche attraverso l'esame del "verbale di operazioni compiute" del 3.03.2014 e del 5.03.2014" (allegato n. 88), che l'avv. DAMASCELLI ha difeso, in numerosi giudizi, la Congregazione maturando crediti professionali di notevole importo.

Il professionista, in data **9.08.2012**, ha emesso cinque fatture (fatt. n. 83/12, n. 84/12, 85/12, 86/12, 87/12) per crediti professionali per un importo complessivamente pari ad **Euro 50.404,65** ma, il 31.08.2012, in ragione dell'inadempimento da parte della Congregazione, ha emesso la nota di credito n. 1/12 di pari importo per non essere costretto evidentemente (e comunque illegittimamente) a versare l'IVA dovuta.

Si tratta di prestazioni alcune delle quali relative a crediti risalenti nel tempo e maturati nel 2010 (fatt. n. 83/12; n. 84/12; n. 86/12; n. 87/12) ed è ragionevole ipotizzare che le fatture siano state emesse dal professionista in quanto la Congregazione aveva in qualche modo assicurato che avrebbe provveduto ai pagamenti. Ma così non è stato sicchè l'avv. DAMASCELLI il 31.08.2012 ha emesso la nota di credito, stornando le fatture emesse.

Successivamente, in data 5.11.2012 (e, dunque, appena due giorni prima del deposito della domanda di concordato) l'avv. DAMASCELLI ha emesso nuovamente le fatture in acconto n. 102/12 e n. 103/12 per le *medesime prestazioni* indicate nelle fatture stornate n. 83/12 e n. 84/12 ed ha emesso l'*ulteriore fattura* n. 104/12 per prestazioni diverse. Il tutto per un importo complessivamente pari ad Euro 24.277,12 il cui pagamento, anche in questo caso, verosimilmente era stato "assicurato" dalla Congregazione prima del deposito della domanda di concordato.

L'importo di Euro 24.277,12 non è stato poi corrisposto al legale, ed è divenuto "inesigibile" qualche giorno dopo, quando la Congregazione ha depositato la domanda di concordato. Il relativo debito dell'Ente di Euro 24.277,12 (le cui corrispondenti fatture erano state contabilizzate) è stato dunque riportato alla pagina n. 142 del piano di concordato presentato dal Tribunale Fallimentare di Trani in data 22.03.2013 (*fra i debiti verso fornitori ante concordato*) (allegato n. 93).

E' particolarmente significativa la data di emissione delle tre fatture, ossia due giorni prima della presentazione della domanda di concordato e l'emissione delle fatture n. 102/12, n. 103/12, n. 104/12 proprio in data 5.11.2012 si spiega soltanto nell'ottica di assicurare al professionista, previo accordo, un pagamento comunque "preferenziale" quando la domanda di concordato era già materialmente pronta e stava per essere depositata. In tale ottica si spiega il

contenuto della conversazione captata, ove il DI TERLIZZI lamenta che non si era dato corso al pagamento del professionista e che stava facendo una brutta figura.

E' dunque ragionevole ipotizzare che, dopo il mancato pagamento anche delle tre fatture emesse il 5.11.2012, al fine di "assicurare" al professionista il pagamento delle prestazioni "promesse" dalla Congregazione ante concordato (e ciò sia con riguardo alle fatture emesse nel mese di agosto e poi stornate sia con riguardo alle fatture emesse il 5.11.2012) sia intervenuto un "accordo", da ritenersi illecito, con il professionista per assicurare un **pagamento esigibile** dopo il 7.11.2012.

Erano infatti appena state notificate all'Ente da parte di Equitalia SUD S.p.a. le cartelle di pagamento n. 01420120038778854000, n. 01420120038778955000 e n. 01420120040684546000, tutte per IVA e accessori per le annualità 2001, 2002, 2003, 2004, 2006, notificate le prime due in data **17.10.2012** e la terza in data **8.11.2012** e l'incarico di impugnare dette cartelle presso la Commissione Tributaria Provinciale di Bari era stato affidato proprio all'avv. DAMASCELLI Antonio.

I relativi ricorsi che, se pur di identico contenuto in punto di diritto, riguardano importi di *elevato ammontare*, sono tutti datati 5.12.2012 e risultano depositati in Commissione Tributaria Provinciale di Bari il 28.12.2012.

Le tre cartelle di pagamento di Equitalia sono state notificate all'Ente le prime due in data 17.10.2012 e la terza in data 8.11.2012 e l'acconto per tali prestazioni professionali è stato contabilizzato in un'unica fattura (la fattura n. 109/12) che, si è visto, è di importo identico e coincidente con il debito di **Euro 40.454,51 riportato a pag. n. 144 del piano di concordato** nella voce "*Fatture da emettere ante concordato*").

E dunque l'importo di **Euro 40.454,51 portato dalla fattura n. 109/12 si riferisce inequivocabilmente a prestazioni professionali maturate in precedenza, ed è stato fittiziamente fatturato sotto altre voci, in quanto alla data di presentazione della domanda di concordato (7.11.2012).**

E' da evidenziare che, al fine di "meglio confezionare" la fattura n. 109/12 (si ribadisce, di importo identico al credito ante concordato), la fattura è stata artatamente riferita con unico importo a tre diversi contenziosi, uno dei quali maturato necessariamente dopo la presentazione della domanda di concordato. Ed infatti la cartella di pagamento n. 01420120040684546000, per IVA 2003, non era ancora stata notificata alla Congregazione, che riceverà invece la notifica il giorno successivo, ossia l'8.11.2012.

La fattura n. 109/12, in modo alquanto anomalo, si riferisce a tre distinti contenziosi, due per cartelle notificate ante concordato ed una notificata post concordato, diversamente dalle altre fatture del professionista, emesse distintamente per ciascun incarico professionale.

E' poi alquanto peculiare che, per l'impugnazione della cartella di pagamento notificata l'8.11.2012, il professionista abbia emesso la **fattura in acconto appena otto giorni dopo, ossia il 16.11.2012**, ottenendone il pagamento in data 28.11.2012 prima ancora della predisposizione del relativo ricorso, che risulta invece datato 5.12.2012 e per un contenzioso "recentissimo", laddove invece per i contenziosi "vecchissimi" la Congregazione si era resa, più volte, inadempiente, costringendo il professionista allo storno di fatture emesse.

Ricapitolando, la prova che l'illecita operazione in contestazione è stata effettuata mediante il descritto espediente contabile, si ricava dai seguenti dati:

- **é lo stesso DI TERLIZZI Rocco a riferire a BELSITO Angelo che il pagamento riguarda contenziosi molto datati** (*"Beh! Così mi ha detto Piero però adesso faglielo richiedere da capo a Damasc...a Marcello perché io ehm...diciamo avevo chiesto il pagamento di contenziosi vecchissimi e continuo a fare figure di merda!"*). In tale contesto, va rimarcato che DI TERLIZZI Rocco era pienamente al corrente dello stato del contenzioso tributario della CdP, occupandosene personalmente insieme all'Avv. DAMASCELLI Antonio (tutti i ricorsi presentati dinanzi alle Commissioni tributarie per conto della Congregazione recavano la firma congiunta dei due professionisti);
- **l'avv. BATTIANTE si preoccupa di chiedere a DI TERLIZZI se la fattura sia stata fatta in maniera conforme agli accordi pregressi, apprensione priva di senso qualora la prestazione professionale si fosse riferita a consulenze rese successivamente alla data del 07.11.2012** (Di Terlizzi: *No vada sicu...infatti sono fatture di acconto non è che tu lo stai saldando...* - Battiante: *No, no, ma stai, ma tra l'altro, scusami, aveva anche fatto la fattura come andava fatta scusa.* - Di Terlizzi: *Assolutamente sì! Assolutamente sì, assolutamente sì! Quindi, non c'è nessun problema.*);
- **la fattura a cui si riferiscono DI TERLIZZI Rocco e l'avv. BATTIANTE Antonio nella conversazione telefonica n. 295 del 27.11.2012**, attraverso la quale vengono documentati "contenziosi vecchissimi", è **sicuramente la fattura d'acconto n. 109 del 16.12.2012**, atteso che le uniche fatture d'acconto emesse in precedenza dall'avv. DAMASCELLI - datate 05.11.2012 e relative a prestazioni rese in relazione a contenziosi vecchi, figurano nel piano di concordato tra i debiti ante procedura. Ulteriore conferma che i due interlocutori si riferiscano univocamente a tale fattura, si desume dalla solerzia attraverso la quale l'avv. BATTIANTE, in data 28.11.2012²², ottiene la firma del mandato di pagamento da parte della Madre Generale;
- da quando ha iniziato ad operare per conto della Congregazione²³, **l'Avv. DAMASCELLI non ha mai emesso fatture nei confronti dell'Ente - comprese quelle di acconto - prima di aver redatto e presentato i relativi ricorsi dinanzi ai vari organi giurisdizionali, ad eccezione della predetta fattura n. 109**, che ricomprende l'acconto per un ricorso notificato alla Congregazione appena otto giorni prima.

Sulla scorta degli elementi poc'anzi evidenziati, può dunque concludersi che **la fattura d'acconto n. 109 del 16.12.2012 è ideologicamente falsa in quanto emessa al solo fine di ottenere il pagamento di prestazioni professionali sorte e maturate in data antecedente all'avvio della procedura concorsuale e delle quali non era riuscito ad ottenere il pagamento -nonostante l'emissione delle**

²² Giorno seguente a quello in cui è stata intercettata la conversazione telefonica intervenuta tra i due professionisti.

²³ Ossia dal mese di giugno 2011.

relative fatture- prima del 7.11.2012, ossia prima della presentazione della domanda di concordato

*** **

L'attenta analisi della documentazione acquisita presso la Congregazione e presso lo studio del legale consente di acclarare che la fattura d'acconto n. 109/12 non è stata la sola in relazione alla quale l'avv. Damascelli ha ottenuto il pagamento di prestazioni professionali anteriori alla pubblicazione del ricorso per l'ammissione al concordato preventivo.

La PG, dopo l'acquisizione della documentazione inerente gli incarichi professionali espletati dall'avv. Damascelli in favore della Congregazione, ha esaminato anche le fatture emesse dal professionista dal 1.01.2013 al 3.03.2014 (data di acquisizione della documentazione presso lo studio dell'avv. DAMASCELLI) ed ha accertato che erano state contabilizzate dalla Congregazione e dal professionista le seguenti fatture (vgs. mastrino n. 40100502/5570 - allegato n. 99 nonché mastrino n. 14.10.000001, **allegato n. 121**):

- **n. 1/2013 del 14.01.2013** di complessivi **euro 6.216,00**, esente da spese ex art. 15 D.P.R. n. 633/72 (**allegato n. 100**), avente ad oggetto: *Redazione ricorso innanzi alla Corte Suprema di Cassazione avverso la sentenza emessa dalla CTR di Bari n. 64/9/12, dep. il 24.5.2012; Redazione ricorso innanzi alla Corte Suprema di Cassazione avverso la sentenza emessa dalla CTR di Bari n. 63/9/12, dep. il 24.5.2012;*
- **n. 2/2013 del 15.01.2013** di complessivi **euro 18.120,00**, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto: *"Redazione ricorso innanzi alla Corte Suprema di Cassazione avverso la sentenza emessa dalla CTR di Bari n. 64/9/12, dep. il 24.5.2012 relativa alla cartella di pagamento n. 01420090008810770" (allegato n. 101);*
- **n. 3/2013 del 15.01.2013** di complessivi **euro 27.936,48**, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto: *"Redazione ricorso innanzi alla Corte Suprema di Cassazione avverso la sentenza emessa dalla CTR di Bari n. 63/9/12, dep. il 24.5.2012 relativa agli avvisi di acc.to nn. RF4040400672/08 per anno 2001 e RF4040400673/08 per anno 2002" (allegato n. 102);*
- **n. 6/2013 del 28.01.2013** di complessivi **euro 3.108,00**, esente da spese ex art. 15 D.P.R. n. 633/72, avente ad oggetto *"Redazione ricorso innanzi alla Corte Suprema di Cassazione avverso la sentenza emessa dalla CTR di Bari n. 30/7/2012, dep. il 12.6.12 relativa all'avviso di acc.to n. RF4040400677/2008 per Iva anno 2003" (allegato n. 103);*
- **n. 18/2013 del 06.03.2013** di complessivi **euro 1.500,00**, esente da spese ex art. 15 D.P.R. n. 633/72, avente ad oggetto *"Redazione ricorso innanzi alla CTP di Bari avverso l'avviso di accertamento n. TUB040200032/2012 per Iva 2007" (allegato n. 104);*

- **n. 52/2013 del 01.07.2013** di complessivi euro 12.080,64, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "Appello innanzi CTR di Bari Cartella di Pagamento n. 01420110091695164000 per Irap 2009. Sent. N. 46/01/13 dep. 29.4.13" (allegato n. 105);
- **n. 53/2013 del 01.07.2013** di complessivi euro 5.033,60, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "Ricorso innanzi CTP di Bari avverso avviso di acc.to n. TUB040200032/12 per Iva 2007" (allegato n. 106);
- **n. 54/2013 del 01.07.2013** di complessivi euro 13.527,80, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "Ricorso innanzi CTP di Bari avverso cartella di pagamento n. 01420120028663282000 per Irap 2010" (allegato n. 107).
- **fattura n. 88/2013 del 18.11.2013** di complessivi euro 18.841,68, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "Ricorso innanzi alla CTP di Bari del 16/7/13 avverso la cartella di pagamento n. 01420130015411573 per Iva 2005 - interessi sospensione imposte dirette 2011. Valore della controversia € 939.353,40" (allegato n. 122);
- **nota di credito n. 1/2013 del 16.12.2013** di complessivi euro 18.841,62, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, a storno totale della fattura n. 88/2013. Su tale documento è riportata la seguente motivazione: "Si esegue lo storno totale della fattura n. 88/13 a causa del mancato pagamento da parte della Congregazione" (allegato n. 123).

Le fatture nn. 1, 2, 3, 6, 18, 52, 53 e 54 risultano contabilizzate sia dalla Congregazione sia dall'avv. DAMASCELLI mentre la fattura n. 88/2013 del 18.11.2013 e la nota di credito n. 1/2013 del 16.12.2013 risultano contabilizzate soltanto dall'avv. DAMASCELLI.

Le fatture nn. 1, 2, 3, 6, 18, 52, 53 e 54 risultano pagate dalla Congregazione in data 17.01.2013 (la n. 1), 4.02.2013 (le nn. 2, 3 e 6), 13.03.2013 (la n. 18) e 19.07.2013 (le nn. 52, 53 e 54). L'incasso delle suddette fatture risulta contabilizzato dal legale in data 14.01.2013 (la n. 1), 04.02.2013 (le nn. 2, 3, 6), 13.03.2013 (la n. 18) e 22.07.2013 (le nn. 52, 53 e 54).

L'attenta analisi della documentazione acquisita presso la Congregazione e presso lo studio del legale e la comparazione dell'oggetto delle fatture emesse il 14.01.2013 (n. 1/13) ed il 15.01.2013 (n. 2 e 3) con l'oggetto delle fatture emesse il 9.08.2012 (successivamente stornate dal professionista con nota di credito n. 1/12) nonché delle fatture nn. 52 e 54 lascia ragionevolmente ipotizzare che l'avv. DAMASCELLI, nell'anno 2013, ha ottenuto il pagamento di parte delle prestazioni professionali maturate anteriormente alla pubblicazione del ricorso per l'ammissione al concordato preventivo.

Il pubblico ministero ha contestato provvisoriamente tale condotta illecita soltanto con riguardo all'emissione delle fatture nn. 52 e 54 ed ai relativi pagamenti ma, ad un attento esame, la condotta illecita potrebbe riguardare anche altre fatture emesse (e pagate) nell'anno 2013 e per le quali sarebbe opportuno un approfondimento investigativo.

Ed infatti:

- La fattura n. 1/2013 del 14.01.2013 di complessivi euro 6.216,00, esente da spese ex art. 15 D.P.R. n. 633/72 (allegato n. 100), avente ad oggetto: *Redazione ricorso innanzi alla Corte Suprema di Cassazione avverso la sentenza emessa dalla CTR di Bari n. 64/9/12, dep. il 24.5.2012; Redazione ricorso innanzi alla Corte Suprema di Cassazione avverso la sentenza emessa dalla CTR di Bari n. 63/9/12, dep. il 24.5.2012* si riferisce allo stesso contenzioso di cui alle fatture emesse, il giorno successivo (ossia il 15.01.2013) n. 2/2013 del 15.01.2013 di complessivi euro 18.120,00, e n. 3/2013 del 15.01.2013 di complessivi euro 27.936,48, entrambe al lordo della ritenuta d'acconto del 20%;
- La fattura n. 2/2013 del 15.01.2013 di complessivi euro 18.120,00, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto: *"Redazione ricorso innanzi alla Corte Suprema di Cassazione avverso la sentenza emessa dalla CTR di Bari n. 64/9/12, dep. il 24.5.2012 relativa alla cartella di pagamento n. 01420090008810770"* (allegato n. 101) si riferisce al "medesimo contenzioso" (pur se riferibile a diverso grado di giudizio) di cui alla fattura a saldo n. 86 del 09.08.2012 di complessivi euro 4.572,71, al lordo della ritenuta d'acconto del 20% (non pagata), avente ad oggetto *"Giudizio innanzi alla CTR di Bari avverso l'appello proposto dall'Agenzia entrate Direz. Prov.le Barletta – Andria – Trani in relazione alla sentenza emessa dalla CTP di Bari n. 176/13/10 dep. il 22.9.2010. Sentenza emessa dalla CTR di Bari sez. 9 n. 64/9/12 del 12.4.12 dep. il 24.5.2012"* (allegato n. 112).

L'importo riportato nella fattura n. 2 del 15.01.2013 (Euro 18.120,00, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%) è "assolutamente spropositato" rispetto al contenzioso al quale si riferisce, anche in considerazione del fatto che l'avv. DAMASCELLI, appena il giorno precedente, aveva emesso altra fattura n. 1/2013 per il ricorso nel medesimo grado di giudizio avverso la stessa sentenza).

Va ricordato che l'avv. DAMASCELLI, a causa del mancato pagamento della prestazione di cui alla fattura n. 86 del 09.08.2012, aveva emesso il 31.08.2012 la nota di credito n. 1/12 in quanto non era stato pagato, sicchè vi sono sufficienti elementi per ritenere che il debito della Congregazione derivante dalla fattura "a saldo" n. 86/2012 per il giudizio di secondo grado sia stato "ricompreso" nella fattura n. 2/2013 emessa post concordato, dell'importo di Euro 18.120,00. L'importo della fattura a saldo n. 86 del 09.08.2012 di complessivi euro 4.572,71 non risulta poi nel piano di concordato e non è stata contabilizzata dalla Congregazione.

- Identica considerazione con riguardo alla fattura n. 3/2013 del 15.01.2013 di complessivi euro 27.936,48, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto: *"Redazione ricorso innanzi alla Corte Suprema di Cassazione avverso la sentenza emessa dalla CTR di Bari n. 63/9/12, dep. il 24.5.2012 relativa agli avvisi di acc.to nn. RF4040400672/08 per anno 2001 e RF4040400673/08 per anno 2002"* (allegato n. 102) che si riferisce al "medesimo contenzioso" (pur se riferibile a diverso grado di giudizio) di cui alla fattura a saldo n. 87 del 09.08.2012 di complessivi

euro 10.748,57, al lordo della ritenuta d'acconto del 20% (non pagata), avente ad oggetto "Giudizio innanzi alla CTR di Bari avverso l'appello proposto all'Agenzia Entrate Direz. Prov.le Barletta-Andria-Trani in relazione alla sentenza emessa dalla CTP di Bari n. 175/13/10 dep. il 22.9.2010. sentenza emessa dalla CTR di Bari sez. 9 n. 63/9/12 del 12.4.12 dep. il 24.5.2012" (allegato n. 113)

Anche qui l'importo riportato nella fattura n. 3 del 15.01.2013 (Euro 27.936,48, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%) è "assolutamente spropositato" rispetto al contenzioso al quale si riferisce, anche in considerazione che l'avv. DAMASCELLI, appena il giorno precedente, aveva emesso fattura n. 1/2013 per il ricorso nel medesimo grado di giudizio.

Va anche qui ricordato che l'avv. DAMASCELLI, a causa del mancato pagamento della prestazione di cui alla fattura n. 87 del 09.08.2012, aveva emesso il 31.08.2012 la nota di credito n. 1/12 in quanto non era stato pagato, sicchè vi sono sufficienti elementi per ritenere che il debito della Congregazione derivante dalla fattura "a saldo" n. 87/2012 per il giudizio di secondo grado sia stato ricompreso nella fattura n. 3/2013 emessa post concordato, dell'importo di Euro 27.936,48. L'importo della fattura a saldo n. 87 del 09.08.2012 di complessivi euro 10.748,57 non risulta poi nel piano di concordato e non è stata contabilizzata dalla Congregazione.

- L'esame della documentazione di supporto delle fatture emesse nell'anno 2013 e della documentazione consente poi di acclarare che le controversie i cui onorari sono documentati dalle fatture n. 52/2013 del 01.07.2013 di euro 10.160,64, al netto della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "Appello innanzi CTR di Bari Cartella di Pagamento n. 01420110091695164000 per Irap 2009. Sent. n. 46/01/13 dep. 29.4.13" e n. 54/2013 del 01.07.2013 di euro 11.377,80, al netto della ritenuta d'acconto del 20%, avente ad oggetto "Ricorso innanzi CTP di Bari avverso cartella di pagamento n. 01420120028663282000 per IRAP 2010" **sono iniziate in data antecedente al 07.11.2012**. E ciò in quanto
 - l'appello presentato dinanzi alla Commissione Tributaria Regionale è stato **sottoscritto** dall'avv. DAMASCELLI Antonio e dal dott. DI TERLIZZI Rocco in data **13.09.2012** ed è stato **depositato presso l'organo di giustizia tributaria il 12.10.2012**, come rilevato dalla sentenza n. 46/1/13 pronunciata il 25.02.2013;
 - il ricorso presentato dinanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Bari è stato **sottoscritto** dall'Avv. DAMASCELLI Antonio e dal dott. DI TERLIZZI Rocco **in data 12.09.2012** ed è stato **depositato presso l'organo di giustizia tributaria il 12.10.2012**.

Tali fatture, come innanzi evidenziato, risultano pagate dalla Congregazione in data 19.07.2013.

D'altro canto, era proprio il meccanismo dell'**attualizzazione di crediti sorti ante concordato**, ideato all'interno della Congregazione, a consentire

pagamento (preferenziale e privilegiato) di debiti sorti prima della domanda di ammissione dell'Ente alla procedura di concordato (ossia prima del 7.11.2012).

Lo si ricava dal contenuto della conversazione che segue.

Con **RIT n. 498/13** veniva sottoposta a captazione l'utenza n. **345/1626651** in uso a **VASILJEVIC Adrijana** (già amante del Direttore Generale **RIZZI Dario**, dipendente a tempo indeterminato dell'Ente, ma anche prestatore di lavoro autonomo e beneficiaria, come si vedrà, non soltanto di una assunzione "inutile e dannosa" ma anche di particolari privilegi) e dal monitoraggio telefonico dell'utenza radiomobile a lei in uso emergeva che costei non solo si era fattivamente adoperata per ottenere il pagamento delle fatture nn. 3 e 4 del 2013 ma addirittura aveva tentato di "spostare" all'anno 2013 crediti sorti prima del 07.11.2012, ovvero prima che la Congregazione presentasse al Tribunale di Trani – sezione fallimentare l'istanza di ammissione alla procedura di concordato preventivo, e ciò evidentemente al fine di conseguire il ridetto pagamento bypassando le regole della *par condicio creditorum*.

Ciò si evince chiaramente dal contenuto della conversazione telefonica n. **450** intercettata in data **13.12.2013**, intercorsa tra la donna e **BRESCIA Mauro**²⁴ (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 374**);

Brescia: *Scusami se io non mi sono fatto sentire, ma non dipende dalla mia volontà, non farmi sentire.*

Vasiljevic: *Lo so, lo so.*

Brescia: *Dipende invece dall'approccio al problema che stiamo portando avanti che in un certo qual modo ho trovato un po' di disponibilità da parte del direttore generale...*

Vasiljevic: *Aaah!*

Brescia: *...ma quando poi ti dice, quando poi ti dice: va bene, ci vediamo, prepara, fai dici e sfai. Devi passare dalle forche caudine di, di, di, dell'altro lì, di Marcello e poi per metterli insieme non si trovano mai insieme né uno né l'altro. Sicché, lunedì...*

Vasiljevic: *Sicché!*

Brescia: *...io ho parlato con il direttore gen...tradotto, tradotto.*

Vasiljevic: *Mhm!*

Brescia: *Venendo, venendo al sodo. Lunedì...*

Vasiljevic: *Mhm!*

Brescia: *...ci ho parlato con il direttore generale il quale ha detto: sì. Va bene, d'accordo. Vediamo, fammi, scrivimi su quella lettera lì che cosa tu, voi dite...*

Vasiljevic: *In base alla bozza, diciamo, preimpostata che ti ho fatto, no?*

Brescia: *...eh! Sì, sì.*

Vasiljevic: *Mhm!*

Brescia: *E dice: che poi vediamo. Va bene. Io l'ho preparata. Ovviamente ti ho detto, devo passare dalle forche caudine, lì...prima di andare dentro, se io lo becco fuori sono convinto e sicuro di risolvere il problema. Avendo, invece, tra le scatole quell'altro, invece il problema devi passare per forza da lui, devi spiegare...va be'! Detto questo, che cosa*

²⁴ Nato a Bisceglie (BA) il 19/10/1951 ed residente in Congregazione, attualmente in pensione.

già dipendente della

è successo in definitiva? Che ho preparato il tutto, ma in questi giorni, per il fatto che sono andati non so dove, a Bari, a Trani boh! Allora, trovi uno, trovi un direttore e non trovi l'altro, fai per andare la mattina, no, non c'è. Sono usciti. Vieni oggi pomeriggio. Vado il pomeriggio...insomma! Morale della favola, avevo l'appuntamento definitivo stamattina per chiarire il tutto, ma ahimé! Il direttore generale è stato chiamato e non ho potuto parlarci. Ma, quello che ti voglio dire è questo: in definitiva, il direttore dice: il generale, il direttore generale dice: io non posso pagare il 2012, perché sta tutto bloccato. Va bene.

Vasiljevic: Eh!

Brescia: Però, lui stesso mi ha suggerito, dicendo, dice: va be' e se le emettete nel 2013?

Vasiljevic: Si. D'accordo, d'accordo. La emettiamo nel 2013. Facciamo la nota credito per 2012 e emettiamo 2013, Risolto. Ah?

Brescia: Ed è, ed è questo che si vuole fare. E allora io che cosa ho fatto, che cosa ho fatto? Per te, per me e per quegli altri due o tre ragazzi che ci circondano...

Vasiljevic: Sì.

Brescia: ...ho già emesso io, ho già rifatto io le note...

Vasiljevic: Le note credito per tutti quanti. Bravo, bravo.

Brescia: ...le note, le note, le note. Poi ho preparato il prospetto, come lo voleva Paduanelli e come lo voleva Giusy. E cioè, ante sette novembre e post sette novembre, riemissione. In modo tale che lui vede, vede i nominativi che sono quattro cinque che siamo noi.

Vasiljevic: Sì.

Brescia: E che cosa bisogna fare? Che deve autorizzare il pagamento di febbraio e marzo a noi più tutto il 2012. Fermo restando che...

Vasiljevic: Che sono febbraio e marzo? Noi abbiamo anche le altre cose Mauro fino a novembre compreso.

Brescia: E io che ti sto dicendo? Febbraio e marzo 2013, poi maggio, giugno, luglio, agosto settembre ottobre novembre dicembre eccetera eccetera...

Vasiljevic: Ah! A posto, a posto, a posto.

Brescia: Che cosa dissi! Che cosa dissi a Marcello! Che cosa dissi a Marcello!

Vasiljevic: Ah!

Brescia: Ma che devo dire ancora al direttore perché glielo dissi, ma non ha capito. Che noi riemettiamo, riemettiamo la stessa cifra del 2012 nel 2013, ma poi, ma poi, ma poi per te e per me si deve dimenticare che dobbiamo emettere la nota credito. Mi hai seguito?

Vasiljevic: Ah! Sì. Ti ho seguito.

Brescia: Almeno per noi!

Vasiljevic: Eh!

Brescia: Per gli altri, amen!

Vasiljevic: Senti Mauro, pensiamo ai cazzi nostri! Perché sinceramente non...

- Brescia:** *Alla fin fine, alla fin fine sì. Alla fin fine sì.*
- Vasiljevic:** *Ah! Eh! Quindi, in buona sostanza...*
- Brescia:** *Se passa questa linea...*
- Vasiljevic:** *...come se passa? Già ti ha detto che si può fare, che facendo le note credito giusto?*
- Brescia:** *Sì! Ma non ha capito bene che si deve dimenticare di te e di me. Di emettere le note credito per il 2012.*
- Vasiljevic:** *Oh! Te la vedi tu quando. Settimana prossima?*
- Brescia:** *Adesso, io vengo adesso da Paduanelli che mi ha rimandato a martedì mattina.*
- Vasiljevic:** *Ma andasse a fare in culo Paduanelli, tu parla con Giusy che è meglio!*
- Brescia:** *Oh!*
- Vasiljevic:** *E' Giusy quello che comanda, Paduanelli se ne stesse a fare il direttore amministrativo.*
- Brescia:** *Magari, magari, magari si togliesse dalle palle! Almeno così...ehm...voglio dire...*
- Vasiljevic:** *Scusa, tu entra, entra da dietro dalle suore! Sali da dietro, non salire lì nella scalinata dove sta...*
- Brescia:** *A me lo dici! A me lo dici! Eee chssà quante volte l'ho fatto! L'ho fatto pure l'altra sera! L'ho fatto pure l'altra sera!*
- Vasiljevic:** *Cioè tu ficcati dentro, ficcati dentro da Teresa!*
- Brescia:** *E' solo che lui, siccome, evidentemente, le scarpe gli stanno andando strette in questo periodo, quindi che fa? Mi tampina, come mi vede, mi segue, mi tampina, mi viene a trovare, hai capito!*
- Vasiljevic:** *Che pezzo di scemo!*
- Brescia:** *Dice, ma tu cerchi me? Mi disse una decina di giorni fa. Dice, ma tu cerchi me?*
- Vasiljevic:** *Eh!*
- Brescia:** *Che gli dovevo dire? No! Sì, sì. Stavo venendo da te...ridendo.*
- Vasiljevic:** *Sì. Stavo venendo a darti un regalo di Natale. Sto Marcello sta proprio dando nu poco fastidio! Però...*
- Brescia:** *Comunque...*
- Vasiljevic:** *...vedi che può essere messo al posto suo quello.*
- Brescia:** *...quello che io ti voglio dire, se tu riesci poi in un certo qual modo a far giungere la zanzara all'orecchio, vedi un poco! Tu a Foggia! Da Foggia a Bisceglie. E ti ho spiegato tutto, vedi come devi fare. Come devi tu e come deve fare!*
- Vasiljevic:** *Uhm! Quindi, in poca sostanza, ehm...*
- Brescia:** *In poca sostanza...*
- Vasiljevic:** *...fammi capire un attimo!*
- Brescia:** *...tradotto, tradotto in cifre, tradotto in cifre.*
- Vasiljevic:** *Eh!*
- Brescia:** *Noi dobbiamo prendere quattromilatrecentoquaranta del 2012, più duemila del 2013.*
- Vasiljevic:** *Eh! Più settemila del 2013!*
- Brescia:** *No, no, non parlare di settemila! Non parlare di settemila!*
- Vasiljevic:** *Perché mo' non? Non ti seguo.*
- Brescia:** *E perché Paduanelli dice di no.*



- Vasiljevic: *Come dice di no?*
- Brescia: Allora, allora, il trucco sta, il trucco sta, nel spostare quattromilatrecentoquaranta dell'anno scorso a quest'anno.
- Vasiljevic: *Eh!*
- Brescia: Però, però, mentre per gli altri collaboratori noi dovremmo emettere la nota di credito, per noi no. Per cui quattromilatrecentoquaranta del 2012 più duemila più quattromilatrecentoquaranta. Mi segui?
- Vasiljevic: *No.*
- Brescia: *Benissimo! L'avevo capito che non avevi capito. Allora quattromilatrecentoquaranta del 2012...*
- Vasiljevic: *Eh!*
- Brescia: *...più duemila fanno seimilatrecentoquaranta?*
- Vasiljevic: *Sì. Sì.*
- Brescia: *Bene. Lui dice, lui dice, se voi emettete la nota di credito per il 2012...*
- Vasiljevic: *Uhm!*
- Brescia: ...e quelle cifre di quattromilatrecentoquaranta le spostate nel 2013, dice io vi pago tutto perché del 2013 io posso pagare.
- Vasiljevic: *Uhm!*
- Brescia: Quello che lui dovrebbe farsi, dovrebbe fare, è: noi portiamo una fattura, una nota di quattromilatrecentoquaranta, ma la nota di credito non la dovremmo emettere mai! Mi segui?
- Vasiljevic: *Non ci sto però! E quegli altri così quando li prendiamo? Mai?*
- Brescia: *No, da settemila diventerebbero quattromila! Fatti un poco di calcoli. Fatti un poco di calcoli.*
- Vasiljevic: *E no, no, no, non ci sto.*
- Brescia: *Allora.*
- Vasiljevic: *Mauro, Mauro!*
- Brescia: *Tu dove stai? In ufficio? In ufficio stai tu?*
- Vasiljevic: *No, non sto in ufficio.*
- Brescia: *Allora, ti ripeto il concetto. Quattromilatrecentoquaranta del 2012, più...*
- Vasiljevic: *Allora, tu quando? Vedi che non è che ti sto sentendo male? Mi senti? Non mi senti?*
- Brescia: *Io ti sento bene, io ti sento bene.*
- Vasiljevic: *Ma io non ti sento a te! Due colpi di tosse di avviso. Io non ti sento.*
- Brescia: *Ho capito. Ah! Sì. Adesso non ti sento bene pure io. Sì. Non ti sento bene pure io adesso, sì!*

Dalla conversazione poc'anzi riportata si evince in maniera inequivocabile l'espedito architettato al fine di salvare gli emolumenti in oggetto dalle forche caudine della procedura concorsuale.

BRESCIA Mauro informa infatti la collega di aver parlato con l'attuale Direttore Generale, **Giuseppe Domenico de BARI**, ed era stato proprio costui a suggerire il modo per recuperare gli importi fatturati in data antecedente all'avvio della procedura di concordato, ovvero stornare le fatture emesse fino al 7 novembre 2012 con apposite note di credito ed emettere una nuova fattura nell'anno in corso di pari importo.

Si tratta, dunque, proprio del meccanismo attuato dal professionista avv. Damascelli per "attualizzare", a data successiva al 7.11.2012, crediti sorti anteriormente e non pagati dalla Congregazione.

I fatti esaminati nel presente paragrafo, integrano gli estremi del reato di cui agli artt. 110 - 117 c.p. - 216, comma 3 - 223, comma 1, della l.f. (con opportunità da parte del pubblico ministero di ulteriore approfondimento investigativo con riguardo alla emissione delle fatture nn. 1, 2 e 3) da ascrivere ai seguenti soggetti: **DAMASCELLI Antonio**, consulente della Congregazione, a titolo di esecutore materiale, avendo emesso le tre fatture falsamente attestanti l'esecuzione in data successiva all'avvio della procedura di concordato preventivo di prestazioni in realtà eseguite ante concordato; **BATTIANTE Antonio e DI TERLIZZI Rocco**, a titolo di istigatori, avendo suggerito al Damascelli l'espedito da utilizzare per aggirare le regole della par condicio ed il primo essendosi altresì attivato presso la Madre Generale CESA Rita, affinché la stessa firmasse il mandato di pagamento del 28.11.2012 per il pagamento della fattura d'acconto n. 109/12; **CESA Rita**, a titolo di esecutrice materiale, avendo autorizzato la liquidazione in favore dell'avv. DAMASCELLI Antonio delle fatture sopra menzionate, disponendo in tal modo i corrispondenti pagamenti preferenziali.

8.b): I contratti di consulenza stipulati con DI TERLIZZI Rocco e i pagamenti preferenziali.

In tale paragrafo, si affronterà sia il tema dei pagamenti preferenziali in favore del consulente DI TERLIZZI Rocco (integranti il reato di bancarotta preferenziale) sia il tema dei contratti di consulenza stipulati fra l'Ente ed il DI TERLIZZI, che va ricondotto alla diversa contestata condotta dissipativa delle risorse dell'Ente. I due temi sono strettamente collegati fra loro.

In data 11.12.2013, in data 13.12.2013 e in data 01.04.2014 la PG acquisiva presso la sede della Congregazione la documentazione amministrativo - contabile relativa ai rapporti economici intercorsi tra l'Ente e il dott. DI TERLIZZI Rocco (cfr. verbale di acquisizione, allegato n. 62 e verbale allegato n. 1 dell'annotazione di PG prot. 194173/14 del 30.04.2014) e, dall'esame della stessa, veniva ricostruita la "genesì" e "l'evoluzione" dei rapporti di natura professionale intercorsi con il dott. DI TERLIZZI.

Fra il 2010 ed il 2012 la Congregazione sottoscriveva con il dott. DI TERLIZZI Rocco **quattro contratti** di consulenza professionale (nella forma della scrittura privata), di cui: due nell'anno 2010 (in data 27.04 e 15.12) e due nell'anno 2012 (in data 09.01 e 05.11). In particolare:

1) Con scrittura privata datata 27.04.2010 (allegato n. 121) la Congregazione conferiva al dott. DI TERLIZZI Rocco incarico professionale ai sensi dell'art. 2230 c.c.

Con tale incarico veniva previsto che il professionista:

- svolgesse un'attività di **due diligence** di carattere fiscale, lavoristico e patrimoniale, volta a determinare, in base alle vigenti disposizioni normative di settore, sia l'indebitamento complessivo della Congregazione e il relativo deficit finanziario, sia le possibili criticità gestionali connesse allo svolgimento dell'attività operativa dell'Ente;

- prestasse a favore della Congregazione le attività di consulenza professionale di séguito indicate con riferimento all'attività operativa dell'Ente stesso:
- aziendale;
 - economica ed amministrativa;
 - finanziaria in genere;
 - fiscale;
 - societaria ed organizzativa;
 - gestionale e di bilancio;
 - previdenziale;
 - selezione e formazione del personale;
 - outsourcing;
 - assicurativa;
 - ogni e qualsiasi altra attività professionale direttamente e/o indirettamente connessa allo svolgimento delle precedenti.

Per l'incarico sopra citato veniva pattuito un compenso mensile di **euro 12.500,00** (oltre IVA e CAP), dietro presentazione di fattura, da corrispondersi posticipatamente, entro il giorno cinque di ciascun mese.

Il contratto aveva una durata di **anni cinque** a decorrere dal 1° maggio 2010 con rinnovo automatico per il corrispondente periodo di cinque anni, salvo disdetta scritta da comunicarsi mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento da darsi almeno sei mesi prima del termine di scadenza.

2) Con scrittura privata datata 15.12.2010 (allegato n. 122) veniva rimodellata l'attività di consulenza professionale del dott. DI TERLIZZI, prevedendosi l'espletamento delle attività di séguito indicate:

- aziendale;
- economica ed amministrativa;
- finanziaria in genere;
- tributaria e fiscale;
- societaria ed organizzativa;
- gestionale e di bilancio;
- previdenziale;
- giuslavoristica e del lavoro;
- legale in genere, compresi i contratti di appalto;
- selezione e formazione del personale;
- outsourcing;
- assicurativa;
- ogni e qualsiasi altra attività professionale direttamente e/o indirettamente connessa allo svolgimento delle precedenti.

Per l'incarico di consulenza ordinaria, come sopra esplicitato, la Congregazione si impegnava a corrispondere un importo fisso mensile di **euro 6.000,00** (oltre IVA e CAP), ridotto di euro 6.500,00 rispetto al precedente contratto sottoscritto, da corrispondersi posticipatamente, entro il giorno cinque di ciascun mese.

La scrittura del 15.12.2010 prevedeva poi una peculiare regolamentazione per l'espletamento degli incarichi "aventi contenuto diverso", quale, a titolo esemplificativo, l'assistenza professionale in sede di contenzioso tributario. In tal caso l'Ente si obbligava a corrispondere un **importo variabile** determinato di volta in volta nella misura del 50% della tariffa massima dell'onorario prevista dal tariffario professionale in relazione all'opera professionale prestata (*oltre IVA e CAP*), fatto comunque salvo il rispetto dei minimi di tariffa e rimborsi spese, come da tariffe professionali.

Il contratto aveva una durata di **anni dieci** a decorrere dal 1° gennaio 2011, con rinnovo automatico per il corrispondente periodo di cinque anni, salvo disdetta scritta da comunicarsi mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento da darsi almeno sei mesi prima del termine di scadenza.

E dunque, diversamente dal precedente contratto del 27.04.2010, il nuovo contratto stipulato il 15.12.2010 prevedeva la riduzione del corrispettivo mensile da Euro 12.500,00 ad Euro 6.000,00 ma

- ✓ non era più prevista, tra le attività da espletare, quella relativa alla *due diligence* (indicata nel precedente contratto), ma le attività di consulenza professionale venivano estese anche a quella giuslavorista e legale in genere, compresi i contratti di appalto;
- ✓ era stata introdotta una quota variabile relativa alle attività professionali avente contenuto diverso da quelle indicate (*quali l'assistenza in sede di contenzioso tributario*), per la cui esecuzione veniva pattuito un importo variabile, determinato di volta in volta, nella misura del 50% della tariffa **massima** dell'onorario prevista dal tariffario professionale in relazione all'opera professionale prestata, fatto comunque salvo il rispetto dei minimi di tariffa e rimborsi spese, come da tariffe professionali;
- ✓ la durata contrattuale era stata raddoppiata (10 anni) a decorrere dal 01.01.2011;

Con riguardo ai mandati professionali conferiti in data 27.04.2010 e in data 15.12.2010, con relazione datata **20.06.2011**, protocollata in arrivo dalla Congregazione in pari data con n. 11580 (**allegato n. 1**), il dott. DI TERLIZZI comunicava all'Ente l'attività svolta.

Il documento si componeva di tre parti: una relativa allo *stato patrimoniale - economico e finanziario*, una relativa al *contenzioso tributario* e l'altra relativa alla *consulenza contabile e fiscale*.

Successivamente, in data **1.12.2011**, il dott. DI TERLIZZI inviava una missiva indirizzata alla Madre Generale della Congregazione ed al Direttore Generale - dott. Dario RIZZI (**allegato n. 123**) con la quale, nel prendere atto della difficile situazione finanziaria dell'Ente, proponeva, "ancora una volta", una sensibile revisione del contenuto economico e professionale del suo contratto (*senza specificarne tuttavia l'importo*), con il duplice scopo di permettere all'Ente non solo il concreto conseguimento di un'economia ma, insieme, di evitare probabili "duplicazioni" di figure professionali già presenti all'epoca del suo inserimento professionale. In merito lo stesso professionista precisava testualmente: "Vi sono, com'è noto, altre figure professionali che egregiamente, e con diligenza, prestano la propria attività a favore dell'Ente; credo sia più che doveroso, da parte mia, evitare un'inutile duplicazione di costi e ulteriori sovrapposizioni di

responsabilità che potrebbero ingenerare equivoci e vuoti operativi, soprattutto per quei dipendenti della Congregazione direttamente coinvolti nelle aree di competenza”.

3) A seguito dell'inoltro della predetta missiva dell'1.12.2011, con **scrittura privata datata 09.01.2012** veniva nuovamente regolamentato l'incarico professionale conferito al dott. DI TERLIZZI Rocco (**allegato n. 124**). Tale incarico prevedeva che il professionista prestasse, a favore della Congregazione, le attività di consulenza professionale di seguito indicate:

- aziendale;
- economica ed amministrativa;
- finanziaria in genere;
- tributaria e fiscale;
- societaria ed organizzativa;
- gestionale e di bilancio;
- selezione e formazione del personale;
- outsourcing.

Per l'incarico di consulenza ordinaria, come sopra esplicitato, la Congregazione avrebbe corrisposto un importo fisso annuo di **euro 50.000,00** (*euro 4.166,67 mensili, oltre IVA, CAP e ritenute*), da corrispondersi l'1 gennaio e l'1 luglio di ogni anno di durata del contratto.

In relazione agli incarichi professionali aventi contenuto diverso, quale per solo titolo esemplificativo, l'assistenza professionale in sede di contenzioso tributario, l'Ente invece avrebbe corrisposto un importo variabile determinato di volta in volta nella misura del 50% della tariffa massima dell'onorario prevista dal tariffario professionale in relazione all'opera professionale prestata (*oltre IVA e CAP*), fatto comunque salvo il rispetto dei minimi di tariffa e rimborsi spese, come da tariffe professionali.

Il nuovo contratto, inoltre prevedeva:

- una durata di **anni dieci** a decorrere dall'anno di sottoscrizione e sarebbe stato sempre automaticamente rinnovato per il corrispondente periodo di cinque anni, salvo disdetta scritta da comunicarsi mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento da darsi almeno sei mesi prima del termine di scadenza;
- l'affidamento in via esclusiva di detto incarico al professionista e l'impegno da parte della Congregazione a comunicare tempestivamente l'eventuale esistenza di ulteriori contratti di consulenza che avessero ad oggetto le prestazioni sopra richiamate, non potendo in tal caso la Congregazione addebitare al professionista alcun tipo di responsabilità per prestazioni e attività di cui non si sarebbe occupato direttamente;

E dunque, con il contratto del **09.01.2012**, a seguito di quanto evidenziato nella missiva inviata dal dott. DI TERLIZZI alla Madre Generale in data **01.12.2011**:

- ✓ le attività di consulenza professionale venivano ridotte rispetto al contratto precedente (*non erano previste più quelle in materia previdenziale, giuslavorista, legale in genere, compresi i contratti di appalto e assicurativa e, genericamente, ogni e qualsiasi altra attività*)

professionale direttamente e/o indirettamente connessa allo svolgimento delle precedenti);

- ✓ il corrispettivo per le attività di consulenza veniva ulteriormente ridotto ad **euro 4.166,67 mensili (euro 50.000,00 annui)** e veniva confermata la quota variabile relativa alle attività professionali aventi contenuto diverso da quelle indicate (*quali l'assistenza in sede di contenzioso tributario*), per la cui esecuzione veniva pattuito un importo variabile, determinato di volta in volta, nella misura del 50% della tariffa massima dell'onorario prevista dal tariffario professionale in relazione all'opera professionale prestata, fatto comunque salvo il rispetto dei minimi di tariffa e rimborsi spese, come da tariffe professionali;
- ✓ la durata veniva confermata in anni 10 a decorrere dall'anno di sottoscrizione del contratto;

Con relazione protocollata in arrivo dalla Congregazione in data **29.02.2012**, al n. 3967, il dott. DI TERLIZZI Rocco (**allegato n. 125**) riferiva nuovamente sull'attività professionale svolta nell'anno 2011 a seguito di mandato professionale del 15.12.2010, modificato in data 9.01.2012.

In tale relazione il dott. DI TERLIZZI:

- ribadiva che **la sua decisione di "fare un passo indietro professionale"** esplicitata nella missiva del 01.12.2011 **era frutto della volontà di consentire all'Ente il conseguimento di una economia gestionale ed economica, in quanto vi erano altri professionisti con incarichi aventi i medesimi contenuti professionali** (cfr. pag. 1);
- **non si assumeva alcun tipo di responsabilità professionale in ordine alla consulenza relativa alla elaborazione delle scritture contabili, alla tenuta dei registri civilistici e fiscali e per la predisposizione e redazione del Bilancio relativo agli anni 2010 e 2011 non avendo avuto la possibilità professionale di occuparsene personalmente** (cfr. pag. 11).

Tale relazione, inoltre, si componeva di due parti: una relativa al contenzioso tributario e l'altra relativa alla consulenza contabile.

Con lettera a firma del dott. DI TERLIZZI Rocco indirizzata alla Madre Generale - CESA Rita - avente ad oggetto "*Precisazioni in merito al proprio mandato professionale*" datata **28.09.2012** (**allegato n. 126**), il professionista specificava che il motivo di tale comunicazione era quello di fare chiarezza in merito alla sua attività professionale svolta a favore della Congregazione. Siffatta esigenza derivava dalla "imbarazzante" posizione in cui il predetto si era trovato nell'incontro tenutosi presso la Congregazione il giorno 21.09.2012 con la Madre Generale, il Direttore Amministrativo ed il dott. PAPPALÈTTA, quest'ultimo in qualità di consulente di fiducia dell'Ente incaricato del controllo delle scritture contabili, della predisposizione del Bilancio e delle dichiarazioni fiscali. Nella sua nota il professionista precisava di non essere il consulente a cui era affidata l'attività professionale di controllo delle scritture contabili dell'Ente, della predisposizione del Bilancio sociale (*in tutti i suoi allegati*) nonché della predisposizione ed invio telematico delle dichiarazioni fiscali, richiamando la sua precedente nota del 01.12.2011 e la relazione del 29.02.2012 sull'attività professionale svolta nel 2011, nelle quali erano precisate le attività professionali

che lo avevano visto impegnato nel 2011. **In proposito, lo stesso aggiungeva che la presenza di altri colleghi, da diversi anni assegnatari di tali incarichi, lo aveva portato in modo unilaterale a modificare, sia nei contenuti che nel quantum, il suo contratto professionale per ben due volte;**

4) In data **5.11.2012** veniva formalizzato fra la Congregazione e il dott. DI TERLIZZI **nuovo incarico professionale (allegato n. 81)**.

Con tale incarico (formalizzatosi con l'accettazione da parte del dott. DI TERLIZZI) la Congregazione affidava al professionista le seguenti ulteriori attività:

- assistenza fiscale, compresa l'assistenza ai Dirigenti all'uopo indicati nel caso di accessi presso gli Uffici Fiscali e Contributivi;
- assistenza professionale ai Dirigenti e ai collaboratori relativa alla tenuta dei conti secondo le norme civilistiche e contabili applicabili alla natura giuridica dell'Ente;
- assistenza professionale ai Dirigenti relativa alla predisposizione del Bilancio e delle dichiarazioni fiscali annuali;
- assistenza professionale ai Dirigenti relativa alla elaborazione delle scritture contabili inerenti i collaboratori e dipendenti dell'Ente.

Le suddette attività professionali avrebbero dovuto innestarsi nel processo di concordato preventivo in essere in coordinamento con tutti i professionisti incaricati della sua redazione ed esecuzione.

Con tale incarico, l'Ente, in ragione del "**consistente allargamento delle competenze professionali**", la Congregazione riconosceva al professionista un **ulteriore compenso annuo pari ad euro 120.000,00 (oltre IVA, CAP e ritenute)**, con maturazione del medesimo dal 1 gennaio 2013 e fino alla conclusione della procedura di concordato preventivo.

Dopo la stipulazione del nuovo contratto il dott. DI TERLIZZI inviata alla Madre Generale missiva datata **18.11.2012 (allegato n. 127)**, con la quale il professionista, a seguito della fiducia accordatagli in relazione al nuovo mandato professionale conferito dall'Ente in data 05.11.2012, rinunciava espressamente al compenso professionale maturato nel corso degli anni 2011 e 2012, fino all'apertura della procedura di concordato preventivo, **pari ad euro 84.000,00**.

Si vedrà di seguito che tale rinuncia era **assolutamente fittizia** in quanto, attraverso un astuto quanto illecito escamotage, il professionista recupererà l'intera somma alla quale aveva fittiziamente rinunciato.

Con lettera datata **26.06.2013**, indirizzata dal dott. DI TERLIZZI Rocco alla Madre Generale, acquisita dall'Ente con protocollo di arrivo n. 11316 in pari data (**allegato n. 128**), il professionista comunicava la sua volontà di:

- rimettere il mandato professionale conferitogli per difendere la Congregazione innanzi alle Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali, precisando che la rinuncia riguardava esclusivamente il contenzioso fiscale per il quale non erano state ancora fissate le trattazioni innanzi alle competenti Commissioni²⁵. In merito, lo stesso aggiungeva che la Congregazione avrebbe continuato ad essere assistita - salvo eventuali diverse decisioni - dall'avvocato DAMASCELLI con il quale aveva ricevuto mandato congiunto per la difesa dell'Ente;

²⁵ Di conseguenza, il professionista avrebbe continuato a seguire il contenzioso relativo alle trattazioni già pendenti dinanzi alle competenti commissioni tributarie.

- volersi occupare, a far data dal 1 luglio 2013, solo delle seguenti attività (sempre pertinenti alla procedura di concordato preventivo), previste dal contratto di consulenza professionale datato 05.11.2012:
 - assistenza professionale ai Dirigenti e ai collaboratori relativa alla tenuta dei conti secondo le norme civilistiche, contabili e fiscali, applicabili alla natura giuridica dell'Ente;
 - assistenza professionale ai Dirigenti relativa alla predisposizione del bilancio e delle dichiarazioni fiscali annuali.

A seguito della parziale revisione del contratto, il professionista riteneva che il suo compenso avrebbe potuto essere rideterminato in **euro 70.000,00 annui** (oltre IVA, CAP, spese e ritenute), che sarebbe maturato - *pro rata temporis* - a far data dalla revisione del contratto e fino alla conclusione della procedura di concordato preventivo.

Con nota della Congregazione prot. n. 11478 del **28 giugno 2013** avente ad oggetto "Riscontro alla nota del 26 giugno 2013", la quale la Madre Generale, CESA Rita (**allegato n. 129**):

- prendeva atto della decisione di rimettere il mandato professionale attinente al contenzioso fiscale ancora pendente;
- confermava il mandato all'avv. DAMASCELLI Antonio;
- accettava la richiesta di revisione parziale del contratto secondo le modalità indicate.



A fronte dei primi tre contratti sopra citati, stipulati rispettivamente il 27.04.2010, il 15.12.2010 ed il 9.01.2012 il dott. DI TERLIZZI Rocco emetteva, negli anni 2010, 2011, 2012 e 2013, **n. 10 fatture** relative all'attività di consulenza fiscale (con esclusione, dunque, delle fatture relative all'assistenza in sede di contenzioso tributario e quelle per rimborso spese anticipate), per l'importo complessivo di **euro 139.379,20** al netto della ritenuta d'acconto del 20% (dall'**allegato n. 130** all'**allegato n. 139**).

Tali fatture sono state riepilogate dalla PG in un apposito prospetto (**allegato n. 140**), dal quale risultano i relativi pagamenti effettuati dalla Congregazione, come rilevato dai mastri contabili n. 40100501/5212 e n. 40100502/5212 intestati al fornitore (**allegati nn. 141 e 142**).

La stipulazione dei contratti con il dott. DI TERLIZZI ed i relativi pagamenti costituiscono già di per sé per la Congregazione una **dissipazione di risorse**, in quanto, da un lato, gli esosi incarichi di consulenza erano stati conferiti a DI TERLIZZI Rocco in un periodo in cui l'Ente era già in grave stato di dissesto economico - finanziario e, dall'altro, per ammissione dello stesso professionista, il compenso delle sue consulenze costituiva per l'Ente "**un'inutile duplicazione di costi**".

E' lo stesso dott. DI TERLIZZI, nelle missive inviate alla Congregazione, ad evidenziare vi erano già altre figure professionali che prestavano **la medesima attività** di consulenza fiscale in favore dell'Ente, al punto che lo stesso DI TERLIZZI si era ridotto più volte il compenso (cfr. missiva del 01.12.2011 e relazione del 29.02.2012 -**allegati nn. 123 e 125**).

Ed inoltre, non va tralasciato che la Congregazione, per il contenzioso tributario, era solita affidarsi a professionisti esterni per la difesa davanti alle Commissioni Tributarie ma, nonostante ciò, nei due contratti stipulati con il dott. DI TERLIZZI in data 15.12.2010 e 9.01.2012, era stato previsto un *compenso variabile* in favore del dott. DI TERLIZZI, da determinarsi di volta in volta, nella misura del 50% della tariffa massima dell'onorario prevista dal tariffario professionale, **previsione questa assolutamente inopportuna** avuto riguardo allo stato di dissesto in cui si già si trovava l'Ente e alla necessità, in ogni caso, di dover pagare gli onorari ai professionisti esterni.

Con riguardo alle ulteriori figure professionali operanti nella Congregazione, il riferimento è al dott. PAPPALETTERA Nicola, con il quale la Congregazione, già in data **10.03.2009 (quindi ben prima della stipulazione del primo contratto con il dott. DI TERLIZZI)**, aveva sottoscritto analogo contratto di consulenza per il corrispettivo annuo di **euro 36.000,00** (euro 3.000,00 mensili), contratto poi rinnovato in data **24.05.2010** (a distanza di poco meno di un mese dalla stipulazione del primo contratto con il dott. DI TERLIZZI) con un incremento annuo di euro 6.000,00 (pari a euro 500,00 mensili) - (allegati nn. 57 e 59).

La spiegazione di siffatta scelta inutilmente onerosa per l'Ente si trae dalle dichiarazioni rese in sede di sommarie informazioni in data 22.11.2013 proprio dal dott. PAPPALETTERA Nicola. Riferiva il PAPPALETTERA che era stato il Sen. Antonio AZZOLLINI a "pretendere" l'ingresso nell'Ente del dott. DI TERLIZZI, quale condizione necessaria per garantire un suo intervento in favore della Congregazione (come si vedrà con appositi provvedimenti legislativi), al fine di far controllare, ad un consulente di sua fiducia, la gestione per suo conto.

In particolare, riferendo notizie apprese da RIZZI Dario, PAPPALETTERA Nicola così dichiarava:

Pappalettera: *...e in quella circostanza, il dottor Rizzi mi avvicina e dice, perché io chiedo, dico: "Non ce la faccio a chiudere il duemila undici per...incomprensibile...mi ero prefissato di...visto che è cambiato il programma, cambiato tutto, quindi dobbiamo rinnovare...". Dice: "Va bene, non c'è problema. Però c'è questa nuova situazione: poiché il senatore Azzollini ci ha promesso di intervenire, se ci può aiutare, però ha messo come condizione che entra far parte dell'organizzazione un consulente suo, di sua fiducia, un altro commercialista". Dico io: "Non ci sono problemi per me. Il lavoro che devo fare lo devo continuare a fare, non ci sono...incomprensibile... problemi" e quindi ...*

Pappalettera: *...L'altro commercialista è un giovane commercialista, Rocco Di Terlizzi, che entra come sponsorizzato, diciamo così, come aveva detto il dottor Rizzi, al fine di garantire, al senatore Azzollini, la regolarità. Quindi, per me andava benissimo e...*

Pappalettera: *...riferì: "Siccome ci deve aiutare il Senatore Azzollini, se riusciamo a vedere di risolvere alcune problematiche della Casa Divina Provvidenza, ha necessità che uno controlli la*

gestione, che è un uomo suo di sua fiducia, a che...incomprensibile... Rocco Di Terlizzi". Per me andava bene, non avevo niente da...incomprensibile...oltretutto, in quella circostanza, mi aumentano l'onorario da tremila a tremila e cinque, mi sta benissimo.

Il dott. PAPPALETTERA evidenziava, altresì, l'inopportunità del conferimento di un incarico analogo al suo ad un altro professionista, inopportunità aggravata dal riconoscimento allo stesso di un compenso esorbitante rispetto a quello a lui attribuito (*euro 12.500,00 mensili rispetto ad euro 3.000,00 mensili*), in ciò confermando quanto asserito dallo stesso DI TERLIZZI nelle sue missive circa la duplicazione di costi per la medesima attività consulenziale:

Pappalettera: *Fino a quando non vedo, poi, che cosa danno al dottor ...perché, contabilmente, io devo, devo rilevare gli impegni pro...anche nei confronti dei professionisti perché gli impegni, il den...anche se non viene pagata ...incomprensibile...rilevare il debito che nasce con questi incarichi. Vado a verificare i contratti che la Divina Provvidenza fa con il dottor Rocco Di Terlizzi ...eh! Un giovane professionista. Gli ho detto...incomprensibile... fanno tre contratti consecutivi. Dove, con il primo contratto, a Rocco Di Terlizzi, danno dodicimila e cinquecento euro al mese. Questi i tre contratti...*



In tale contesto non si può escludere che l'aumento del compenso accordato dalla Congregazione al dott. PAPPALETTERA con il nuovo contratto del **24.05.2010** (*da euro 3.000,00 ad euro 3.500,00 mensili*) sia stato il "contentino" pagato dall'Ente per il diverso trattamento economico a lui riconosciuto rispetto al dott. DI TERLIZZI.

Altrettanto esorbitante, inoltre, appare il compenso stabilito dall'Ente con il quarto contratto, ovvero quello accettato dal Dott. DI TERLIZZI in data 05.11.2012 per l'importo annuo di **euro 120.000,00** (**allegato n. 81**).

In precedenza le medesime attività professionali erano svolte dal dott. PAPPALETTERA in forza dell'incarico professionale conferito dall'Ente in data 10.03.2009, per un compenso annuo ben inferiore, ossia pari ad **euro 36.000,00**.

Con l'ulteriore incarico del 05.11.2012, lo si rammenta, al dott. DI TERLIZZI Rocco, infatti, veniva affidata anche l'assistenza professionale relativa alla elaborazione delle scritture contabili, la predisposizione del bilancio e delle dichiarazioni fiscali annuali a far data dall'esercizio 2012.

È utile precisare che tale incarico veniva conferito dall'Ente a seguito della rinuncia inviata dal dott. PAPPALETTERA in data 29.06.2012; la rinuncia era stata dal consulente espressamente motivata come conseguenza del fatto che al bilancio di esercizio 2011 (**citato allegato n. 63**), redatto dal Pappalettera medesimo, erano state apportate delle variazioni, con lui non concordate, che avevano avuto quale effetto quello di ridurre artificialmente il passivo dell'Ente.

Come è emerso nel corso delle indagini, la paternità di tali variazioni va riconosciuta allo stesso DI TERLIZZI, circostanza questa che aveva determinato

forti contrasti tra i due professionisti, come documentato dalla missiva inviata dal DI TERLIZZI alla Madre Generale in data 28.09.2012 (**allegato n. 126**).

Le affermazioni del dott. PAPPALLETTERA Nicola circa l'imposizione del Sen. AZZOLLINI venivano confermate anche da **LO GATTO Nicolino Antonio**, il quale, sentito in sede di sommarie informazioni in data 04.02.2014, descriveva nei termini seguenti lo scenario apertosi in seno alla Congregazione all'indomani della nomina di RIZZI Dario a Direttore Generale: si sarebbe verificato un vero e proprio "esproprio" del potere decisionale all'interno della Congregazione attraverso una "occupazione" operata dal Senatore Antonio AZZOLLINI che avrebbe imposto la presenza nell'Ente del suo entourage, di cui BELSITO Angelo costituiva la "sentinella" e DI TERLIZZI Rocco il "supervisore" dell'attività amministrativo-contabile:

- Lo Gatto:** *La verità. La verità è che, da quando fu nominato direttore generale il dottor Rizzi, si intromise...si intromise - questa è la parola giusta, perché non ci può essere un'altra parola diversa da questa - il senatore Azzollini e, per conto suo, il signor Angelo Belsito, negli affari della Casa della Congregazione Religiosa delle Suore Ancelle Divina Provvidenza. Non ne avevano nessun titolo. Si presentarono una sera il senatore Azzollini, Angelo Belsito, la...il fratello del senatore Azzollini e non so quante altre persone.*
- Dott. Giannella:** *Chi è il fratello, l'ex presidente della Banca, il fratello del senatore Azzollini?*
- Lo Gatto:** *È un avvocato, credo ... un ... adesso non so quale.*
- T.Col. Ricchitelli:** *Ma Nico, Nicola Azzollini?*
- Lo Gatto:** *Sì, se non sbaglio, sì. **E misero KO - questo è il termine esatto - il consiglio generalizio, dicendo che non erano, non si dovevano più permettere di gestire il patrimonio, gli affari della Casa Divina Provvidenza, senza il suo consenso, senza la sua presa visione di tutto quello che si doveva decidere.***
- Dott. Giannella:** *Questo quando è avvenuto?*
- Lo Gatto:** ***Questo è avvenuto il mese di giugno - luglio 2009. Giugno - luglio 2009. In virtù di questa imposizione...***
- Mar. Santoro:** *Mi scusi, in relazione a quale evento hanno avuto questa reazione?*
- Lo Gatto:** *In virtù del fatto che la Casa, dal momento che avanza, cioè, era debitrice nei confronti dell'erario, dell'INPS, dell'INAIL di un importo che andava al di là dei 300...dei 300 milioni, **il senatore Azzollini, in qualità di presidente della Commissione Sanità del Senato...***
- T.Col. Ricchitelli:** *Bilancio...*
- Lo Gatto:** ***...della Commissione Bilancio del Senato...della quinta Commissione Bilancio del Senato, si doveva impegnare a rateizzare, attraverso i decreti legislativi, l'intero***

importo per evitare che la Casa chiudesse da un momento all'altro, perché, nel frattempo, dal 2009 in poi, nel mentre precedentemente, lo studio Stasi di Foggia aveva fatto di tutto perché non arrivassero cartelle esattoriali, dal 2009, incominciarono a piovere tutti i giorni cartelle esattoriali da parte delle Agenzia delle Entrate di pagamenti e che, nell'ambito di 2 - 3 anni, credo, dal 2009 al 2012, la Casa, in virtù di queste cartelle di Equitalia, ebbe un esborso intorno ai 10 - 15 milioni di euro di...diciamo così, di sanzioni per non avvenuti pagamenti, nonostante ci fossero questi provvedimenti legislativi anteriori al 2004...al 2009 posteriori, con cui il senatore Azzollini si era impegnato, tramite questi decreti, nell'ambito delle...delle...provvedimenti che si attuavano con la...con il...la legge di bilancio degli anni successivi dava la possibilità alla Casa di poter sospendere momentaneamente il pagamento di queste cartelle e di, addirittura, rateizzare poi, successivamente, in 360...320 rate, quello che era l'importo complessivo del debito dovuto nei confronti, appunto, di...dello Stato, dell'erario, dell'INPS e dell'INAIL. Non so se mi sono spiegato.

Dott. Giannella: È chiaro. Lei che sta... incomprensibile...

Lo Gatto: ... in virtù di questo interessamento ...

Dott. Giannella: La questione è stata posta in termini molto chiari da parte sua. Io voglio sapere, però, lei come fa a dirlo. In che senso? Ha assistito personalmente a delle scene, a delle riunioni, le è stato riferito?

Lo Gatto: Mi è stato riferito dalla Madre Generale, personalmente da lei. Lei, la Madre Generale con le suore, quella sera, uscirono con le lacrime agli occhi per questa, come dire, violenza che avevano subito da parte del senatore Azzollini.

Dott. Giannella: E che c'entra Belsito?

Lo Gatto: Belsito perché il senatore Azzollini, dal momento che non era presente sul posto, perché svolgeva questi compiti di carattere governativo, disse espressamente, davanti a tutti: "Angelo Belsito è l'alter ego mio, sono io, è come se fossi io che opero su Bisceglie, che opero nell'ambito della Casa Divina Provvidenza". Per cui la presenza di Angelo Belsito. E da quel giorno fu giornaliera.

Dott. Giannella: Cioè Belsito ha cominciato a frequentare...

Lo Gatto: ... a frequentare la Casa giornalmente.

Dott. Giannella: Dove? In direzione generale?

Lo Gatto: Presso la direzione generale, si sedeva e assisteva, come dire, passivamente a tutti i colloqui, a tutte le riunioni. Successivamente fu nominato anche consigliere di

- amministrazione dell'Istituto Don Uva, che ancora non ci siamo arrivati...
- Dott. Giannella: Poi, dopo, dobbiamo parlare anche di questo.
- Lo Gatto: Ecco, ancora non ci siamo arrivati. E quindi, in funzione di questa imposizione che aveva dato il senatore Azzollini, la Casa dovette sopportare anche la presenza di Angelo Belsito, che, naturalmente, era una presenza...
- Dott. Giannella: ...quindi, con una funzione di ...
- Lo Gatto: ... con... rife ... rife ...
- Dott. Giannella: ...orecchio, orecchio mobile.
- Lo Gatto: Esatto. Doveva riferire al senatore Azzollini tutto quello che succedeva, tutti i giorni, nella Casa Divina Provvidenza.
- T.Col. Ricchitelli: Ci dice, per favore, questa riunione...
- Lo Gatto: Io, personalmente, non partecipai...
- T.Col. Ricchitelli: Sì, lei non c'era, però...
- Lo Gatto: Sentivo perché la porta è aperta.
- Dott. Giannella: Lei vide arrivare queste persone?
- Lo Gatto: Sì, sì. Sì, sì.
- T.Col. Ricchitelli: Quindi...
- Lo Gatto: Certo.
- T.Col. Ricchitelli: ...lei ha visto arrivare la delegazione di Azzollini...
- Lo Gatto: ...Azzollini ...
- T.Col. Ricchitelli: ... Angelo Belsito, il fratello di Azzollini ...
- Lo Gatto: ...Angelo. Ecco, ci fu, c'era anche il dottor Rocco Di Terlizzi.
- T.Col. Ricchitelli: Nella delegazione?
- Lo Gatto: Nella delegazione. E infatti, il dottor Rocco Di Terlizzi, se prima non gli si facevano deter ... non gli stavano determinati incarichi, il senatore Azzollini non si muoveva. Non so se se mi sono spiegato!
- T.Col. Ricchitelli: Mi scusi un attimo. Mentre, nella seduta del consiglio c'erano? Che poi le hanno raccontato "quasi con le lacrime agli occhi", ha detto lei ...
- Lo Gatto: Esatto.
- T.Col. Ricchitelli: ... di questa imposizione ...
- Lo Gatto: Ma io avevo sentito quello che avevano detto, che non erano stati capaci di tenere, come dire, sotto controllo la gestione dell'Opera, che avevano sperperato il denaro in maniera impropria - vabbè che poi, dopo che arrivò lui, non è che le cose cambiarono, no? Avevano fatto assunzioni selvagge, ma questo era vero, era assolutamente vero perché negli ultimi tre anni hanno assunto, dal 2007 al 2010 - 2011 circa 260 persone e poi ne hanno messo in mobilità 450. Cioè, voglio dire, non è che si erano limitati alla ... a un numero, diciamo così, che poteva essere accettabile, no? Tutti quelli che affluivano dal dottor Rizzi, Angelo Belsito e dal

senatore Azzolini, venivano subito, come dire, accettati, venivano assunti, venivano ossequiati perché erano imposti dal senatore Azzolini...

T.Col.Ricchitelli: *Un attimo, scusi, andiamo... ripeto...*

Lo Gatto: *... e da Rizzi, naturalmente.*

T.Col.Ricchitelli: *Andiamo per ordine e per temi. Quindi, lei ha sentito, personalmente, da dietro le porte, questi colloqui e in più ...*

Lo Gatto: *Si, l'imposizione...l'imposizione di Azzolini nei confronti delle suore che, da quel momento in poi, era lui che doveva gestire tutti gli affari della Casa.*

T.Col.Ricchitelli: *Perfetto!*

Lo Gatto: *...e che avrebbe lasciato, avrebbe lasciato il dottor Rizzi come direttore generale, perché era una persona di cui lui si fidava. D'accordo? Da questo punto di...cioè, per questo il dottor Rizzi rimase, dottore...*

T.Col.Ricchitelli: *Perfetto. E questo gliel'hanno...*

Lo Gatto: *... perché aveva voluto lui che rimanesse!*

T.Col.Ricchitelli: *Perfetto! E questo gliel'hanno poi confermato le suore, appena uscite da questa seduta?*

Lo Gatto: *Le suore, la Madre Generale, quando uscirono dalla riunione.*

T.Col.Ricchitelli: *Chi altro c'era insieme alla Madre Generale che le raccontava queste cose?*

Lo Gatto: *C'erano le altre componenti del consiglio.*

T.Col.Ricchitelli: *Cioè, nomi...nomi?*

Lo Gatto: *Suor Chiara, suor...suor Stefanina Ulderico, suor Consolata Puzzello, che era la segretaria...l'economa generale, suor...*

T.Col.Ricchitelli: *Vabbè, perfetto.*

Lo Gatto: *...e via discorrendo, cioè le suore...*

T.Col. Ricchitelli: *Perfetto.*

Lo Gatto: *... che facevano parte del Consiglio Generale.*

La questione dell'intervento svolto dal Sen. Antonio AZZOLLINI, che, in cambio della promozione in qualità di Presidente della Commissione Bilancio del Senato di trattamenti di favore per la Congregazione, ottenne l'inserimento di alcuni suoi emissari nell'organigramma della struttura, verrà trattata con maggior approfondimento nel prosieguo.

In questa sede va semplicemente evidenziato che le dichiarazioni di PAPPALETTERA Nicola e LO GATTO Nicolino Antonio sono suffragate dalle parole dello stesso consulente "sponsorizzato" nel corso del dialogo intercorso con il suo amico ZANNA Fabio in data 21.12.2013 (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. 1116 di cui al R.I.T. n. 492/13, in (allegato n. 143):

Di Terlizzi: *Perché io lì vado a lavorare, non mi ha messo ...*

Zanna: *Sì, infatti.*

- Di Terlizzi: *...diciamo, AZZOLLINI mi ha messo per fare una due diligence²⁶.*
- Zanna: *Non è, non è quello. Quello non è un problema loro.*
- Di Terlizzi: *Certo! Ma io questo l'ho detto! Ma io questo l'ho detto prima di loro! Io non sono ipocrita, io non sono...*
- Zanna: *Sì.*
- Di Terlizzi: *...io sono andato lì a fare il consulente, dopo di che ho avuto...*
- Zanna: *Sì...*
- Di Terlizzi: *...diciamo, la fiducia dell'Ente e mi hanno lasciato a fare il consulente.*
- Zanna: *Sì, sì...*
- Di Terlizzi: *Tant'è che se ne sono andati gli altri²⁷.*

La conversazione riportata è degna di rilievo sotto un duplice aspetto:

- conferma che DI TERLIZZI è stato "messo" nella Congregazione per ordine di AZZOLLINI Antonio;
- rivela che, contrariamente a ciò che succede di norma, DI TERLIZZI è stato inserito nella compagine della Congregazione non già perché godesse della fiducia del management (requisito evidentemente imprescindibile nella scelta di un consulente) bensì in quanto imposto da AZZOLLINI Antonio, tanto che, solo successivamente al suo inserimento, ha conquistato la fiducia dei vertici, che, come egli stesso dice, lo "hanno lasciato a fare il consulente".

Con riferimento ai contratti sottoscritti tra l'Ente e DI TERLIZZI Rocco, LO GATTO Nicolino Antonio nel corso delle sue ss.ii. (allegato n. 27) aggiungeva un ulteriore tassello:

Lo Gatto: *... omissis... E questo, al dottor Rocco Di Terlizzi furono fatti tre tipi di contratto, uno di seguito all'altro: il primo prevedeva sempre delle prestazioni di carattere, così, gestionali dell'ufficio ragioneria, per quanto riguarda, perché, nel frattempo era andato via il dottor Soldani, era stato mandato via il dottor Soldani e, quindi, tutta l'attività di controllo e di gestione dell'ufficio ragioneria fu affidato al dottor Rocco Di Terlizzi, insieme con il dottor Pappalettera di Trani, in qualità di revisore dei conti, insieme con dottor Pansini, come...sempre pure lui come revisore dei conti. Quindi, erano tre persone che, naturalmente, seguivano le...l'ufficio ragioneria. Al dottor Di Terlizzi, gli fu dato anche l'incarico di curare l'attività tributaria, quindi la difesa tributaria della Casa. **Prima prevedeva...il primo contratto prevedeva un importo di 12.000,00 euro al mese, dico 12.000,00 euro al mese, oltre l'attività tributaria, di difesa tributaria e, quindi, soltanto come consulenza di carattere...come***

²⁶ Il primo incarico di consulenza sottoscritto tra la Congregazione e DI TERLIZZI Rocco in data 27.04.2010 aveva ad oggetto il compito di svolgere proprio un'attività di *due diligence* (vgs. allegato n. 121).

²⁷ E' chiaro il riferimento a PAPPALETTERA Nicola.

commercialista, quindi come...della gestione dell'ufficio ragioneria. Successivamente, questo importo, di 12.000,00 euro, a distanza di qualche mese, ci si rese conto che era di gran lunga esorbitante rispetto all'attività e alla sua presenza che svolgeva nell'ambito della Casa, perché veniva una volta ogni 10 giorni. Quindi, da 12.000,00 euro al mese, si passò a 6.000,00 euro al mese. Anche questi 6.000,00 euro al mese, lui stesso - perché lo scrive - furono ritenuti, diciamo così "gratis et amore dei", come se fosse una regalia e, quindi, fece un terzo contratto, lui stesso, e scalò l'importo di questi 6.000,00 euro al mese, a 50.000,00 euro all'anno.

Le dichiarazioni rese da LO GATTO Nicolino Antonio confermano, allora, che il *management* della Congregazione, pur in presenza della richiesta di fallimento avanzata dalla Procura della Repubblica di Trani in data **23.04.2012**, continuava a **dissiparne** il patrimonio affidando, in data **05.11.2012**, al dott. DI TERLIZZI una nuova attività di consulenza.

Ma vi è di più.

A fronte del nuovo incarico, il dott. DI TERLIZZI Rocco, nel ringraziare l'Ente per la fiducia accordata con il conferimento del nuovo incarico, **con missiva datata 18.11.2012 (allegato n. 127)** comunicava alla Congregazione la propria espressa rinuncia al credito pari ad **Euro 84.000,00** pari al compenso professionale maturato nel corso degli anni 2011 e 2012, fino all'apertura della procedura di concordato preventivo.

Del credito vantato dal dott. DI TERLIZZI ante concordato e della rinuncia al credito si fa menzione alla pagina n. 128 del piano presentato dalla Congregazione al Tribunale Fallimentare di Trani in data 22.03.2013, a seguito dell'ammissione alla procedura di concordato preventivo, (**allegato n. 144**), sotto la voce "**Debiti verso fornitori c/fatture da ricevere**", ove viene rilevato:

- il debito di **euro 92.000,00** al 31.12.2012, relativo alle prestazioni maturate dal consulente (*ma non ancora fatturate*);
- la rinuncia al credito di **euro 84.000,00** (come da missiva del 18.11.2012 - citato in (**allegato n. 127**), riferito a prestazioni professionali rese sino al 07.11.2012 e, quindi, nel periodo ante concordato²⁸.

L'attività di intercettazione telefonica effettuata nell'ambito del procedimento penale n. 230/12 R.G.N.R., consente tuttavia di ipotizzare che il conferimento del nuovo incarico professionale con proposta del 5.11.2012 (**allegato n. 81**) e la rinuncia al credito da parte del dott. DI TERLIZZI (**allegato n. 127**) simulasse, in verità, una realtà diversa.

La proposta di incarico professionale datata 5.11.2012 (che aveva fatto seguito alla rinuncia ad ogni incarico da parte del dott. PAPPALETTERA, comunicata con nota del 29.06.2012) prevedeva che il dott. DI TERLIZZI dovesse

²⁸ I restanti euro 8.000,00 (differenza tra euro 92.000 e euro 84.000) si riferivano a prestazioni maturate (*ma non ancora fatturate*) relative al periodo dal 07.11.2012 al 31.12.2012 e, quindi, nel periodo post concordato.

occuparsi di tutti gli aspetti contabili e fiscali già affidati al dott. PAPPALETTERA ed in particolare (punto sub C della proposta contrattuale) dell'assistenza professionale ai dirigenti relativamente alla **predisposizione del bilancio e delle dichiarazioni fiscali annuali**.

In data **27.11.2012**, con R.I.T. n. 460/12, veniva intercettata la conversazione n. **295** intercorsa tra **BELSITO Angelo** e **DI TERLIZZI Rocco** (**allegato n. 85**).

Nel corso del dialogo, prima di affrontare la problematica legata ai pagamenti risalenti a **contenziosi vecchissimi** curati dall'Avv. DAMASCELLI, DI TERLIZZI precisa al suo interlocutore di **non aver ricevuto ancora nessun incarico per la chiusura del bilancio che sarebbe servito ai professionisti che stavano redigendo il piano da presentare al Tribunale Fallimentare nell'ambito della procedura di concordato preventivo:**

Rocco: *Poi niente. Uhm! Puoi parlare o c'hai da fare?*

Belsito: *Di', di'!*

Rocco: *Oh, siccome mi ha chiamato giustamente il commercialista, uno dei commercialisti che sta facendo il piano no? Siccome alla fine loro stavano chiudendo il bilancio, quello mi ha chiesto: ma tu che fai? Lo chiudi? Non lo chiudi il bilancio? Io gli ho detto: senti a me nessuno mi ha detto quello che devo fare. E giustamente siccome a questi gli hanno fatto i contratti, lui si interfacerà con il direttore amministrativo che tra le altre cose io adesso chiamerò per dire che non ho capito per quale ragione lui ha detto di non pagare Damascelli.*

La circostanza che la Congregazione, alla data della conversazione, non avesse ancora affidato a DI TERLIZZI Rocco lo specifico incarico per la predisposizione del bilancio, si appalesava nel momento in cui proprio il DI TERLIZZI riferiva a BELSITO Angelo del timore che i professionisti che stavano redigendo il piano – già contrattualizzati dall'Ente per tale scopo²⁹ – si sarebbero interfacciati con il direttore amministrativo anziché con lui.

Il bilancio a cui fa riferimento il DI TERLIZZI é sicuramente quello relativo all'esercizio 2012, atteso che quello relativo all'anno precedente era stato già approvato dal Consiglio generalizio della Congregazione in data 19.10.2012.

La conversazione telefonica sopra riportata, avvenuta come detto il 27.11.2012, dimostra allora che, a quella data, la Congregazione non aveva ancora conferito al dott. DI TERLIZZI l'incarico di predisporre il bilancio 2012, incarico che si è detto risulta apparentemente formalizzato nella proposta contrattuale datata 5.11.2012.

Ed allora:

- la data di accettazione dell'incarico è successiva alla conversazione intercorsa il 27.11.2012;
- anche la lettera di rinuncia al credito di euro 84.000,00, inviata dal Dott. DI TERLIZZI alla Congregazione in data 18.11.2012 (quale segno di

²⁹ I contratti con gli stessi sono stati sottoscritti dalla Congregazione il 05.11.2012.

riconoscenza per il nuovo incarico del 05.11.2012), è stata sicuramente formata in data successiva.

Significativa poi la circostanza che nè la proposta di nuovo incarico professionale datata 5.11.2012 nè la missiva di "ringraziamento" e di "rinuncia al credito di Euro 84.000,00 (datata 18.11.2012) recano il numero di protocollo.

È dunque evidente l'artificio posto in essere in frode ai creditori ed in violazione della *par condicio*: **il nuovo contratto apparentemente datato 05.11.2012 è stato stipulato in concreto dopo la presentazione della domanda di concordato- al precipuo fine di assicurare al dott. DI TERLIZZI il pagamento dei compensi professionali maturati nel corso degli anni 2011 e 2012 in forza dei precedenti contratti di consulenza, fino all'apertura del concordato preventivo, corrispondenti proprio ad euro 84.000,00, che altrimenti, a causa della procedura concorsuale, sarebbero stati onorati dall'Ente (quali crediti privilegiati) solo a seguito dell'attività liquidatoria dell'attivo**, da compiersi entro un orizzonte temporale di cinque anni dall'omologazione della proposta concordataria (al riguardo si veda quanto indicato alle pagine nn. 231 e 232 del piano presentato dalla Congregazione al Tribunale Fallimentare in data 22.03.2013 - in **allegato n. 145**).

Il compenso annuo accordato al professionista (Euro 120.000,00 era superiore esattamente di Euro 84.000,00 rispetto al compenso annuo accordato in precedenza al dott. PAPPALETTERA per le medesime attività (ossia Euro 36.000,00).

La cifra indicata (Euro 84.000,00) non è dunque affatto casuale in quanto tale importo corrisponde a quello relativo al debito ante concordato che la Congregazione aveva nei confronti del dott. DI TERLIZZI e che era stato oggetto di rinuncia fittizia con missiva apparentemente datata 18.11.2012.

Utilizzando le appropriate parole del pubblico ministero, "con espressione popolare si potrebbe dire che con l'incarico conferito al DI TERLIZZI in data 05.11.2012 la Congregazione ed il professionista medesimo prendevano due piccioni con una fava: per il corrispettivo annuo di euro 120.000,00, la Congregazione da un lato riconosceva al Dott. DI TERLIZZI lo stesso importo che corrispondeva in precedenza al dott. PAPPALETTERA per i medesimi incarichi professionali (euro 36.000,00), dall'altro spostava in data successiva a quella dell'avvio della procedura del concordato (07.11.2012) il credito (costituito dai restanti 84.000,00 euro), sorto in precedenza e di cui non era stata emessa la relativa fattura (€ 120.000,00 è infatti esattamente l'importo derivante dalla somma tra il compenso in precedenza riconosciuto al Pappalettera e il credito vantato dal DI TERLIZZI nei confronti della Cdp)".

Da ultimo si rileva che l'analisi del mastrino acceso a DI TERLIZZI Rocco (**allegato n. 142**), acquisito presso la Congregazione, consentiva di assodare che lo stesso aveva le seguenti fatture in conformità all'incarico di consulenza del **05.11.2012**:

- n. 2/2013 del 17/01/2013 avente ad oggetto "Onorario relativo a: assistenza alla redazione bilancio 2012 - verifica tenuta dei conti 1° trimestre

anno 2013 – assistenza fiscale ordinaria 1° trimestre 2013, come da contratto del 05 novembre 2012”, per un totale di euro 31.752,00, al netto della ritenuta d’acconto (**allegato n. 146**);

- n. 6/2013 del 18/04/2013 avente ad oggetto “Acconto onorario II° trimestre anno 2013 relativo alla: verifica tenuta dei conti – assistenza fiscale ordinaria, come da contratto del 05 novembre 2012”, per un totale di euro 13.230,00, al netto della ritenuta d’acconto (**allegato n. 147**);
- n. 46 del 08/08/2013 avente ad oggetto “Saldo onorario II° trimestre anno 2013 relativo alla: verifica tenuta dei conti – assistenza fiscale ordinaria, come da contratto del 05 novembre 2012”, per un totale di euro 19.051,20, al netto della ritenuta d’acconto (**allegato n. 148**);
- n. 47 del 09/09/2013 avente ad oggetto “Acconto onorario III° trimestre anno 2013 relativo alla: verifica tenuta dei conti – assistenza fiscale ordinaria, come da contratto del 05 novembre 2012”, per un totale di euro 10.584,00, al netto della ritenuta d’acconto (**allegato n. 149**);
- n. 64 del 08/11/2013 avente ad oggetto “Saldo onorario III° trimestre anno 2013 (luglio/agosto/settembre 2013) relativo alla: verifica tenuta dei conti – assistenza fiscale ordinaria, come da contratto del 05 novembre 2012”, per un totale di euro 8.016,00, al netto della ritenuta d’acconto (**allegato n. 150**);
- n. 7 del 28/01/2014 avente ad oggetto “Acconto onorario IV° trimestre anno 2013 relativo alla: verifica tenuta dei conti – assistenza fiscale ordinaria, come da contratto del 05 novembre 2012”, per un totale di euro 10.688,00, al netto della ritenuta d’acconto (**allegato n. 151**).

Tutte le fatture citate devono ritenersi **ideologicamente false** nella parte in cui, a fronte dell’indicazione quali date di emissione di date successive al 07.11.2012, documentano anche prestazioni di servizio rese in data antecedente all’apertura del concordato.

Il compenso nelle stesse indicato è infatti comprensivo sia della quota effettivamente spettante al dott. DI TERLIZZI per le prestazioni rese successivamente all’apertura del concordato sia della quota relativa ai compensi non spettanti in quanto riferiti a prestazioni rese in data antecedente all’avvio della procedura, emolumenti ricompresi in tali fatture proprio per effetto del maggior compenso – lo si ribadisce, dell’importo di euro 84.000,00 – riconosciuto con il contratto del 05.11.2012.

Invero, il congruo compenso annuo effettivamente dovuto dalla Congregazione al dott. DI TERLIZZI, in relazione agli incarichi contemplati nel citato contratto di consulenza del 05.11.2012, avrebbe dovuto essere di euro 36.000,00 annui (euro 3.000,00 mensili), pari a quanto riconosciuto per le medesime prestazioni professionali al dott. PAPPALETTERA.

Operando un calcolo matematico, e riportando il conteggio operato dalla PG a pag. 91 dell’informativa finale, se ne traggono i seguenti corollari:

- il corrispettivo reale della fattura n. 2/2013 del 17/01/2013 avente ad oggetto "Onorario relativo a: assistenza alla redazione bilancio 2012 - verifica tenuta dei conti I trimestre anno 2013 - assistenza fiscale ordinaria I trimestre 2013, come da contratto del 05 novembre 2012", **sarebbe dovuto essere pari ad euro 9.000,00 anziché euro 30.000,00**, al netto del contributo previdenziale, dell'I.V.A. e della ritenuta d'acconto;
- il corrispettivo reale della fattura n. 6/2013 del 18/04/2013 e n. 46 del 08/08/2013 aventi ad oggetto "Acconto e saldo onorario II trimestre anno 2013 relativo alla: verifica tenuta dei conti - assistenza fiscale ordinaria, come da contratto del 05 novembre 2012", **sarebbe dovuto essere pari, complessivamente, ad euro 9.000,00 anziché euro 28.500,00**, al netto del contributo previdenziale, dell'I.V.A. e della ritenuta d'acconto;
- il corrispettivo reale della fattura n. 47 del 09/09/2013 e n. 64 del 08/11/2013 aventi ad oggetto "Acconto e saldo onorario III trimestre anno 2013 relativo alla: verifica tenuta dei conti - assistenza fiscale ordinaria, come da contratto del 05 novembre 2012", **sarebbe dovuto essere pari, complessivamente, ad euro 9.000,00 anziché euro 17.500,00**, al netto del contributo previdenziale, dell'I.V.A. e della ritenuta d'acconto;
- il corrispettivo reale della fattura n. 7 del 28/01/2014 avente ad oggetto "Acconto onorario IV trimestre anno 2013 relativo alla: verifica tenuta dei conti - assistenza fiscale ordinaria, come da contratto del 05 novembre 2012", **sarebbe dovuto essere pari, complessivamente, ad euro 6.525,00³⁰ anziché euro 10.000,00**, al netto del contributo previdenziale, dell'I.V.A. e della ritenuta d'acconto.



In relazione a quanto precede, pertanto, la Congregazione avrebbe dovuto liquidare al Dott. DI TERLIZZI Rocco i seguenti compensi, determinati aggiungendo all'onorario come sopra rettificato il contributo previdenziale del 4%, l'aliquota I.V.A. applicabile e sottraendo la ritenuta d'acconto del 20% calcolata sul solo onorario:

- **euro 9.525,60** anziché euro 31.752,00 per la fattura n. 2/2013;
- **euro 9.525,60** anziché euro 32.281,20 per le fatture n. 6/2013 e 46/2013;
- **euro 9.525,60** anziché euro 18.600,00 per la fattura n. 47/2013 e 64/2013;
- **euro 6.973,92** anziché euro 10.688,00 per la fattura n. 7/2014.

Il pagamento delle fatture emesse nell'anno 2013, per l'importo complessivo di **euro 82.633,20** (31.752,00 + 32.281,20 + 18.600,00), è stato contabilizzato dalla Congregazione, rispettivamente, in data 04.02.2013, 07.05.2013, 23.08.2013, 21.10.2013 e 27.11.2013 (**allegato n. 142**); il compenso corrisposto a DI TERLIZZI Rocco in violazione al principio della *par condicio creditorum* è dunque pari a **euro 54.056,40**, somma ottenuta sottraendo ai compensi corrisposti quelli effettivamente spettanti (pari ad **euro 28.576,80**, secondo il calcolo sopra riportato).

Non vi sono analoghe evidenze probatorie con riferimento all'anno 2014, considerato che la sola fattura acquisita in relazione al corrente anno - la n. 7 - non

³⁰ Determinato applicando la stessa percentuale utilizzata dal professionista (72,5%) in relazione alla riduzione operata applicando il principio del *pro-rata temporis* a seguito della missiva inviata alla Congregazione in data 26.06.2013.

risultava ancora pagata dalla Congregazione alla data della sua acquisizione (01.04.2014).

Conclusivamente, in base alla documentazione esaminata e in base alle dichiarazioni rese dal dott. PAPPALETTERA Nicola e da LO GATTO Nicolino Antonio:

- **la Congregazione è stata indotta a stipulare gli "onerosi" ed "inutili" contratti con il dott. DI TERLIZZI dal Sen. Antonio AZZOLLIN, che aveva "preteso" l'ingresso nell'Ente del professionista quale condizione necessaria per garantire un suo intervento in favore della Congregazione (con appositi provvedimenti legislativi), e così far controllare, ad un consulente di sua fiducia, la gestione per suo conto;**
- al pari di quanto già ricostruito per i pagamenti effettuati in favore dell'avv. DAMASCELLI Antonio, con l'escamotage della stipulazione di un nuovo contratto (più oneroso), la Congregazione ha liquidato in favore del Dott. DI TERLIZZI Rocco crediti sorti prima dell'avvio della procedura concordataria, in frode ai creditori;

Ulteriori elementi a conferma dell'assunto accusatorio si rinvergono nelle dichiarazioni rese a ss.ii. in data 20.11.2014 (cfr. verbale in allegato n. 83) da DE CEGLIA Nicolò; a pag. 29 dichiara:

Curione: *Lei prima ha detto una cosa molto incisiva; lei ha detto: "Aveva carta bianca dalla direzione generale, Rocco Di Terlizzi".*

De Ceglia: *Rocco Di Terlizzi.*

Curione: *Che significa? Ce lo spiega.*

De Ceglia: *Io poi non è che vado a vedere ...*

Curione: *Sì, però le parole hanno un senso. Se io dico che, una persona ha carta bianca da qualcuno, vuol dire che questo qualcuno gli concede, gli ... gli permette di fare quello che vuole. Chi è questo qualcuno? Nelle persone di?*

De Ceglia: *E penso...*

Curione: *Non penso, lei ha de...*

De Ceglia: *Come faccio a sapere...incomprensibile...*

Curione: *E no, e no ...incomprensibile...*

(Le voci si sovrappongono).

Giannella: *Com'è? Come faccio a sapere? Lei, scusi, ha subito un ordine; se non lo sa lei, chi lo deve sapere? Da chi lo dobbiamo sapere? Lei è la persona che è stata portavoce di un ordine. Allora, se è una persona estranea, che non ha nessun ruolo all'interno della CDP, lei a che titolo subisce questo ordine e lo riferisce a Pappalettera? Perché, evidentemente, lei ha detto: "Era gradito a qualcuno". Ma chi qualcuno?*

De Ceglia: *Ritengo la Madre Generale.*

...omissis...

Alle pagg. 55 e ss. conferma che l'avvento all'interno della Congregazione di BELSITO e DI TERLIZZI è stato pressoché contemporaneo

- Curione:** *Senta, lei conosce Belsito Angelo?*
- De Ceglia:** *Angelo Belsito? Di vista.*
- Curione:** *Frequentava la Congregazione?*
- De Ceglia:** *Belsito?*
- Curione:** *Mhm!*
- De Ceglia:** *Sì.*
- Curione:** *E a che titolo, per quello che sa lei?*
- De Ceglia:** *Questo mi pare che faceva parte di un...del consiglio...di un consiglio delle suore, non so, aveva un...incarico, Belsito.*
- Curione:** *Ma veniva spesso nella...in CDP?*
- De Ceglia:** *Sì, veniva spesso, sì.*
- Curione:** *Sa, per quali motivi? Che veniva a fare, insomma?*
- De Ceglia:** *No, mi pare che facesse...fosse...probabilmente era stato fatto un contratto, un qualcosa; faceva parte di un organo, non so che organo particolare.*
- Curione:** *Ma, da quale momento, più o meno, compare questa figura di Belsito Angelo? Così, a memoria.*
- De Ceglia:** *2 o 3 anni fa. Lo sapete meglio voi che io!*
- Curione:** *No, noi lo sappiamo, ma ce lo deve dire lei.*
- De Ceglia:** *E... e io non mi ricordo, come faccio a ricordarmi.*
- Curione:** *Più o meno, se ricorda non ...*
- De Ceglia:** *... da quando ...*
- Giannella:** *2 anni, 3 anni ... dieci anni ...*
- De Ceglia:** *2 anni, 3 anni. No, non è roba di ... 3, 4 anni.*
- Curione:** *Mhm! 3, 4 anni. Senta, e si accompagnava a Di Terlizzi Rocco qualche volta?*
- De Ceglia:** *Sì, erano amici i due, perché li vedevo spesso insieme.*
- Curione:** *Erano amici.*
- De Ceglia:** *Sì.*
- Curione:** *Ma, più o meno – sempre faccio leva sulla sua memoria – sono arrivati nello stesso periodo, i due nella Congregazione, oppure in periodi diversi? Più o meno, come epoche.*
- De Ceglia:** *Sì, più o meno, più o meno.*
- Curione:** *Negli ste ... nello stesso periodo?*
- De Ceglia:** *Sì, più o meno.*

I fatti esaminati nel presente paragrafo rilevano sotto due distinti profili ed integrano i reati ascritti i capi F) e G) dell'imputazione.

Da un lato sostanziano un'ulteriore forma di **dissipazione delle risorse** della CdP, atteso che, come ampiamente provato, l'assunzione di DI TERLIZZI Rocco era completamente inutile, dovendo costui semplicemente duplicare le attività già affidate ad altro professionista; tale condotta, integrante gli estremi del reato di cui agli artt. 216, comma 1, n. 1) – 223, comma 1, l.f., va ascritta in concorso ad AZZOLLINI Antonio (promotore/impositore dell'assunzione del DI TERLIZZI), a CESA Rita (che, in qualità di legale rappresentante dell'Ente, ha formalizzato l'assunzione) e a DI TERLIZZI Rocco (a titolo di concorrente *extraneus* nella bancarotta).

Dall'altro dimostrano che DI TERLIZZI Rocco ha beneficiato di **pagamenti preferenziali** per l'importo di € 54.056,40, somma ricavata secondo i passaggi contabili e logici sopra riferiti; tale condotta, integrante gli estremi del reato di cui agli artt. 216, comma 3 - 223, comma 1, l.f., va ascritta in concorso a CESA Rita (che, in qualità di legale rappresentante dell'Ente, ha autorizzato il pagamento) e a DI TERLIZZI Rocco (che, a titolo di concorrente *extraneus* nella bancarotta, ha emesso le corrispondenti fatture).

8.c): I pagamenti in favore di TOSCANI Augusto.

In data 11.12.2013, in data 13.12.2013 la PG acquisiva presso la sede della Congregazione la documentazione amministrativo - contabile relativa ai rapporti economici intercorsi tra l'Ente e il dott. TOSCANI Augusto (cfr. verbale di acquisizione, **allegato n. 62**) e, dall'esame della stessa, veniva ricostruita la "genesi" e "l'evoluzione" dei rapporti di natura professionale intercorsi con il dott. TOSCANI.

Con contratto di lavoro a progetto datato **27.12.2011** CESA Rita, legale rappresentante della Congregazione, conferiva al dott. TOSCANI l'incarico professionale (**allegato n. 152**) che prevedeva:

- l'elaborazione e la realizzazione del piano di risanamento e sviluppo aziendale, comprendente anche la partecipazione alle successive trattative con le parti sociali e/o istituzionali che si sarebbero sviluppate all'esito del completamento del piano, da condursi congiuntamente allo studio legale COSTANTINO di Roma ed in accordo con la rappresentante legale e la Direzione Generale dell'Ente (articolo 1);
- una durata triennale, con decorrenza dal 1° gennaio 2012 e cessazione il 31 dicembre 2014 (articolo 3);
- un compenso complessivo lordo per l'opera prestata pari ad **euro 120.000,00** annui, da corrispondere in rate mensili alla fine di ciascun mese (*parte fissa*), nonché un incentivo del 3% lordo sulla riduzione del risultato negativo del conto economico dell'Ente di ciascun anno rispetto al conto economico dell'esercizio 2011 (*parte variabile*); tale ultimo incentivo sarebbe stato corrisposto in acconti mensili di importo pari ad **euro 10.000,00** a decorrere dal mese di gennaio 2012 ed il conguaglio annuale sarebbe stato effettuato in occasione del bilancio di ciascun esercizio (2012-2013-2014) - (articolo 4).

Con lettera datata **01.09.2012** inviata al dott. TOSCANI Augusto la Congregazione, a seguito dell'istanza di fallimento presentata dalla Procura della Repubblica di Trani, rimodulava il contratto sottoscritto in data 27.12.2011 affidando al professionista l'incarico di procedere all'elaborazione e gestione del progetto di riduzione del costo del lavoro dipendente e del progetto di riorganizzazione del personale, precisando che l'incarico di presentare la domanda di concordato preventivo con riserva, corredato del piano industriale per il triennio 2013-2015, sarebbe stato affidato a legali esperti in materia fallimentare (**allegato n. 153**).

Tale proposta veniva sottoscritta per accettazione dal consulente.

In ragione della modifica contrattuale, veniva modificato l'art. 4 del contratto sottoscritto in precedenza nella sola parte variabile, prevedendo un incentivo del 3% lordo sulla riduzione del costo del lavoro dipendente dell'Ente di ciascun anno rispetto al costo del lavoro dipendente dell'esercizio 2011; tale ultimo incentivo sarebbe stato corrisposto in acconti mensili di importo pari ad **euro 35.000,00** a decorrere dal mese di gennaio 2012 (*ndr: quindi con effetto retroattivo*) ed il conguaglio annuale sarebbe stato effettuato in occasione del bilancio dell'esercizio 2014.

In occasione dell'acquisizione della documentazione amministrativo-contabile la PG acquisiva anche i mastrini nn. 40102001/5817, 40100501/5817 e 40100502/5817 accessi al fornitore TOSCANI Augusto relativi agli anni 2012 e 2013 (*fino al mese di luglio*) - (allegato n. 154).

In ordine ai rapporti economici intercorsi tra la Congregazione e il dott. TOSCANI Augusto, già i Commissari giudiziali nominati dal Tribunale Fallimentare di Trani nell'ambito della procedura di concordato preventivo cui era stata ammessa inizialmente la Congregazione, con l'allarmante relazione datata 22.07.2013, mettevano in luce in luce l' "anomalia" rappresentata dai pagamenti effettuati dall'Ente in favore del dott. TOSCANI nel periodo 07.11.2012-11.06.2013, ammontanti complessivamente ad euro 153.000,00³¹.

Invero, tenuto conto del compenso riconosciuto dalla Congregazione al professionista con il contratto del 27.12.2011, i Commissari evidenziavano che se il "piano di risanamento e sviluppo aziendale" fosse stato quello delineato nel piano concordatario, il dott. TOSCANI avrebbe avuto diritto a percepire i seguenti compensi:

- per il 2012: soltanto euro 120.000,00 (*ossia la quota fissa*);
- per il 2013: euro 120.000,00 + euro 450.000,00 circa (*3% di euro 15.000.000,00 circa*);
- per il 2014: euro 120.000,00 + euro 1.000.000,00 circa (*3% di euro 35.000.000,00 circa*).

I Commissari sostenevano, inoltre, che, **a fronte di una riduzione dell'oggetto del contratto, veniva assicurato al dott. TOSCANI il diritto ad un compenso mensile pari ad euro 45.000,00 (euro 10.000,00 per la parte fissa ed euro 35.000,00 quale acconto per la parte variabile), rispetto ad euro 20.000,00 mensili riconosciuti prima della modifica contrattuale (euro 10.000,00 per la parte fissa ed euro 10.000,00 quale acconto per la parte variabile).**

In altri termini, in forza del nuovo contratto, **le parti pattuivano un sostanziale consistente miglioramento del trattamento economico a beneficio del professionista, a fronte di una considerevole riduzione della prestazione che lo stesso avrebbe dovuto rendere, con l'eliminazione di quella affidata agli altri professionisti incaricati per l'assistenza nella procedura di concordato (ovvero l'incarico di formulare il piano di risanamento e**

³¹ A tal proposito si leggano le pagg. 34 e 35 e ss. della Relazione ex art. 186-bis, l.f., depositata dai Commissari in data 22.07.2013.

la conseguente attuazione), residuando, così, la sola attività diretta alla riduzione del costo del personale.

La circostanza che l'atto integrativo del contratto del 27.12.2011 fosse stato sottoscritto in data 01.09.2012, ovvero dopo il deposito dell'istanza di fallimento da parte della Procura della Repubblica, induceva i Commissari a concludere testualmente: "**La nave sta imbarcando acqua e il comandante che fa? Decide di allargare la falla**", evidenziando, con tali eloquenti parole, un comportamento finalizzato all'ulteriore dissipazione di risorse finanziarie che, invece, dovevano essere destinate al soddisfacimento dei creditori dell'Ente.

I Commissari, infine, sottolineavano che i contratti del dott. TOSCANI Augusto risultavano "**fuori sacco**", in quanto non erano stati indicati nell'elenco di quelli allegati al ricorso per l'ammissione al concordato e, di conseguenza, i costi (circa euro 540.000,00 all'anno) non risultavano inseriti nel bilancio prospettico.

Nel corso delle indagini, tuttavia, attraverso l'ascolto delle conversazioni telefoniche intercettate nell'ambito del procedimento penale n. 6241/11 R.G.N.R. mod. 21 della Procura della Repubblica di Foggia, acquisite in questo procedimento, della vicenda poc'anzi descritta emergevano ben altri e più gravi profili. L'attività tecnica, infatti, faceva venire a galla una realtà differente rispetto a quella descritta nella modifica contrattuale del 01.09.2012 e lasciava emergere che **i pagamenti in favore del dott. TOSCANI erano stati effettuati in modo difforme rispetto a quanto previsto dalle clausole contrattuali.**

A tal proposito risultano quanto mai significative le seguenti conversazioni intercettate in data **24.07.2012**, con R.I.T. n. 266/12 (intercorse, dunque, dopo la presentazione dell'istanza di fallimento da parte della Procura della Repubblica di Trani ma prima della presentazione della domanda di concordato):

- n. **3602** intercorsa tra **RIZZI Dario** e **TOSCANI Augusto** (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 155**);
- n. **3618** intercorsa tra **RIZZI Dario** e **BATTIANTE Antonio** (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 156**).

Nel corso della prima conversazione, TOSCANI Augusto comunica a RIZZI Dario di aver chiesto "**il solito pagamento**" al direttore amministrativo, PADUANELLI Marcello, poiché l'indomani sarebbero arrivati dei soldi alla Congregazione; RIZZI Dario risponde che prima di effettuare nuovi pagamenti avrebbero dovuto aggiornarsi al successivo giovedì in quanto la situazione (si riferisce a quanto già percepito dal TOSCANI, come chiarirà poi lo stesso RIZZI nella successiva conversazione n. 3618) era di dominio pubblico ed era stata oggetto di aspre critiche nei suoi confronti:

Toscani: *Ho pregato Paduanelli di farmi il solito pagamento. Va bene?*

Rizzi: *E ma mo' non ce sta niente eh!*

Toscani: *Eh?*

Rizzi: *Adesso non c'è proprio nulla.*

Toscani: *E do...domani arrivano i soldi.*

Rizzi: *E no domani arrivano ma io c'ho ancora il 10% delle cose. Vediamoci giovedì per piacere Augusto.*

- Toscani:** *Va bene. Va bene.*
Rizzi: *E facciamo il punto della situazione, dai.*
Toscani: *Va bene. Va bene.*
Rizzi: *Perché, no, no, il fatto tuo lo sta... oramai è diventato di dominio pubblico e mi stanno facendo pezza, pezza. Quindi cerchiamo un attimo di parlarne un attimo bene, così stiamo, ci...cerchiamo di stare un poco tranquilli. Anche come dobbiamo rispondere alla gente.*
Toscani: *Io sono tranquillissimo.*
Rizzi: *E tu sì!*
Toscani: *Ride.*
Rizzi: *Però a me, me fanno a...a schifezza. Quindi. Cerchiamo un attimo di...*

Nel corso della seconda conversazione RIZZI comunica a BATTIANTE Antonio quanto riferitogli da TOSCANI Augusto circa la richiesta del "solito pagamento" avanzata a PADUANELLI Marcello:

- Rizzi:** *Ascolta na cosa. Vedi quella lettera, perché stamattina mi ha chiamato Augusto...*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *...per dire quando mi poteva incontrare, per le cose, poi per fare un passaggio all'I.N.P.S. Poi alla fine di tutto mi ha detto: ho detto a Marcello di prepararmi il solito pagamento. Ho detto no! Fermati! Perché non ci sta niente! Ma arrivano domani. Ho detto: non fa niente! Fermati! Dobbiamo prima parlare.*
- Battiante:** *Eh! Appunto.*
- Rizzi:** *Allora...*
- Battiante:** *Cioè questo incassa soltanto, questo, scusa?*
- Rizzi:** *No. Ahé! Anto'! Mi deve preparare la lettera che ti ho detto, quello là!*
- Battiante:** *Vabbè! Mo' glielo dico. Chiamo o a Fortunato o a Balena.*
- Rizzi:** *Eh! È importante. E' imp...è chiaro?*
- Battiante:** *Vabbè. Mo' lo chiamo.*
- Rizzi:** *Qualsiasi convenzione, qualsiasi cosa...*
- Battiante:** *Sì, sì.*
- Rizzi:** *...fino alla sentenza, attenzione alle distraz...può essere distrazione di fondi!*
- Battiante:** *Vabbè.*
- Rizzi:** *Va bene?*
- Battiante:** *Va bene, va bene, d'accordo.*
- Rizzi:** *Perché io con quello non sto rispettando il contratto. Quello si è preso tutte le mensilità in anticipo...*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *...e venticinquemila euro in più! Va bene?*
- Battiante:** *Eh! Appunto! Appunto!...incomprensibile...lo chiamo a Balena, sì.*

RIZZI Dario, quindi, manifesta al suo interlocutore tutta la propria preoccupazione derivante dal mancato rispetto del contratto sottoscritto con

TOSCANI, atteso che allo stesso erano già state corrisposte, in anticipo, tutte le mensilità oltre ad ulteriori euro 25.000,00, circostanza che lui stesso qualificava quale possibile "distrazione di fondi", nel caso in cui fosse stata emessa una sentenza dichiarativa di fallimento nei confronti dell'Ente.

Già da queste prime battute si desume che l'avv. BATTIANTE Antonio fosse a conoscenza dei pagamenti anticipati fatti in favore di TOSCANI Augusto, nonché del fatto che tali pagamenti potessero costituire una violazione alle disposizioni previste dalla legge fallimentare.

Ulteriore conferma della circostanza che i pagamenti effettuati in favore del dott. TOSCANI Augusto fossero avvenuti in modo difforme rispetto a quanto previsto dalle clausole contrattuali, emergeva dalla conversazione telefonica n. **8045** intercettata in data **16.09.2012**, nel corso della quale, RIZZI Dario, appuntando al consulente i ritardi nell'adempimento del proprio incarico, gli faceva notare che gli aveva già corrisposto le mensilità dell'intero anno 2012 (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 157**):

- Rizzi:** *Augusto, io già sono stato in Senato, poi ci devo ritornare.*
- Toscani:** *Eh. Sì.*
- Rizzi:** *Io ho bisogno del piano di, di rientro.*
- Toscani:** *Tu torni quando?*
- Rizzi:** *E' improrogabile.*
- Toscani:** *E va bene. Tu, quando? Lunedì?*
- Rizzi:** *No! Lunedì niente! Venerdì!*
- Toscani:** *E venerdì è dopodomani.*
- Rizzi:** *...incomprensibile...dopodomani sì. Augusto è da gennaio!*
- Toscani:** *...incomprensibile...*
- Rizzi:** *Cioè, non è dopodomani da gennaio. È dopodomani a ottobre.*
- Toscani:** *Va bene, va bene, va bene.*
- Rizzi:** *Augusto, dopodomani!*
- Toscani:** *Va bene, va bene.*
- Rizzi:** *Se no, se no ritieniti, se no togliti! Te ne vai!*
- Toscani:** *Va bene, va bene.*
- Rizzi:** *Cioè non voglio più sapere niente!*
- Toscani:** *Se...*
- Rizzi:** *Mi stai mettendo proprio in una situazione di merda.*
- Toscani:** *No. Questo mi dispiace.*
- Rizzi:** ***E no, non ti dispiacere niente! Non ti devi proprio dispiacere, perché è da gennaio. Siamo arrivati a ottobre, quindi io ritengo che ti ho pagato tutto quello che ti dovevo pagare fino a dicembre, adesso desidero che tu mi dia sto piano. Va bene?***
- Toscani:** *Allora io il piano te lo do, poi valuta tu. Se, se tu ritieni che io mi debba fare da parte, è sufficiente che tu me lo dica.*
- Rizzi:** *No. No, è sufficiente che tu mi dai prima il piano! Poi vediamo com'è fatto il piano e poi valutiamo tutto il resto.*

Si evidenzia che le conversazioni sopra riportate sono intercorse quando già pendeva l'istanza di fallimento avanzata dalla Procura (depositata in data 23.04.2012) ed era già stata notificata all'Ente la convocazione, emessa in data

10.05.2012 dal Tribunale Fallimentare di Trani, per l'udienza del giorno 05.07.2012, propedeutica all'accertamento dei presupposti per la dichiarazione di fallimento.

L'esame dei mastrini accessi al consulente TOSCANI Augusto (allegato n. 154) lasciava emergere che, effettivamente, i pagamenti effettuati dalla Congregazione allo stesso erano addirittura superiori a quelli evidenziati da RIZZI Dario al suo interlocutore e, pertanto, fondata risultava la sua preoccupazione di una possibile "distrazione di fondi".

Infatti, nel periodo 01.01.2012³² - 24.07.2012³³, la Congregazione aveva già corrisposto al dott. TOSCANI Augusto l'importo complessivo di euro 200.000,00 e non euro 145.000,00 come riferito dal direttore generale³⁴, sebbene il consulente avesse maturato (come da contratto del 27.12.2011 - cfr. citato allegato n. 152) un compenso pari ad euro 120.000,00 (ovvero, euro 10.000,00 mensili dal mese di gennaio al mese di giugno per la parte fissa ed euro 10.000,00 mensili, per lo stesso periodo, quali acconti per la parte variabile).

Ma il dott. TOSCANI pretende ulteriori pagamenti sicchè il direttore generale, avendo già erogato al consulente compensi in anticipo non ancora maturati per la cifra di **euro 80.000,00**³⁵, si mostra ben consapevole della necessità di trovare un rimedio ad una situazione che si sarebbe potuta rivelare per lui pericolosa qualora fosse stata emessa una sentenza dichiarativa di fallimento nei confronti della Congregazione.

L'escamotage all'uopo architettato per corrispondere al TOSCANI ulteriori compensi in costanza di procedura prefallimentare emerge dalla conversazione telefonica n. **8491** intercettata in data **26.09.2012** e intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. BATTIANTE Antonio.

L'avv. BATTIANTE, evidentemente su richiesta del direttore generale, si era fatto rilasciare una dichiarazione scritta dal consulente TOSCANI Augusto con la quale costui aveva richiesto il pagamento di acconti su compensi non ancora maturati giustificati dal maggior lavoro svolto³⁶.

BATTIANTE Antonio riferisce, inoltre, che TOSCANI Augusto, consapevole di aver percepito compensi non ancora maturati in costanza di procedura fallimentare, aveva proposto di apportare una modifica al contratto sottoscritto in data 27.12.2011, con la quale si stabiliva che il compenso fisso di euro 360.000,00 previsto dal contratto, da percepire in tre rate annue di euro 120.000,00, sarebbe stato corrisposto nel triennio senza riferimento al singolo anno.

Con la modifica richiesta, evidentemente, il consulente riteneva di potersi sottrarre alle eventuali censure che sarebbero state mosse in caso di fallimento.

Al riguardo RIZZI Dario sottolinea che la modifica al contratto sarebbe stata apportata soltanto se il successivo 09.11.2012 fosse andato tutto bene: ed è chiaro il riferimento alla data dell'udienza presso il Tribunale Fallimentare di Trani in cui la Congregazione avrebbe presentato il ricorso per l'ammissione al concordato

³² Data di inizio di validità del contratto sottoscritto con la Congregazione in data 27.12.2011.

³³ Data in cui sono state captate le conversazioni telefoniche nn. 3602 e 3618.

³⁴ RIZZI Dario afferma infatti di aver già liquidato al TOSCANI le mensilità del 2012 (che, al tempo della intercettazione della conversazione, erano quelle del periodo gennaio - giugno), comprensive dell'incentivo indicato nel contratto, più altri € 25.000,00.

³⁵ Per questo RIZZI Dario dice: "quello si è preso tutte le mensilità in anticipo".

³⁶ Tale documento, per ovvi motivi, verosimilmente è stato distrutto dopo la modifica contrattuale.

preventivo scongiurando, quindi, il fallimento (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 158):

- Battiante:** *Lui già l'ha detto stamattina Toscani, ha detto: questa è una bozza, io ve l'ho presa e ve l'ho girato, poi se dobbiamo modificare questa bozza, nei sensi che voi mi indicate, io procedo e vi provvedo!*
- Rizzi:** *Va bene. Oramai, oramai a Toscani come gliel'hai fatta firmare la cosa? Gliel'hai fatta firmare bene?*
- Battiante:** *Sii! Ho fatto che lui che richiede...*
- Rizzi:** *Vedi che quella cosa, vedi che quella cosa è importante, eh! Hai capito?*
- Battiante:** *Sì, sì. No, non solo, ma lui mi ha fatto vedere, mi ha fatto leggere...*
- Rizzi:** *Vedi che mo' è preso per le palle, quello!*
- Battiante:** *Sì, statti tranquillo. È lui, è lui che chiede un acconto, visto che ha lavorato, eccetera, eccetera.*
- Rizzi:** *Eh! Va bene, sì. Va bene, però lo sa che si è pigliato dei soldi che non si doveva prendere.*
- Battiante:** *E no, ma lui sai che cosa vuole fare? Questa è una cosa che ti volevo dire e non ti ho chiamato prima, perché ancora stavi là. Lui vorrebbe cambiare il contratto perché lui mo' si trova per le palle, in quanto era prescritto...*
- Rizzi:** *E va bene, piano, piano noi lo cambiamo, mano, mano che fa le cose per bene.*
- Battiante:** *E no! Lui, ti ricordi? Ma tu ti ricordi che era previsto che lui doveva prendere centotrentamila euro all'anno.*
- Rizzi:** *Eh!*
- Battiante:** *E quindi lui i primi centotrentamila se li era presi già.*
- Rizzi:** *Se li era già presi! Più venticinque, più dieci.*
- Battiante:** *Bravo! Invece che cosa vuole fare lui? Vuole portare la cifra a trecentosessanta mila non all'anno, nel triennio. Quindi, lui dice: io posso attingere a questi trecentosessantamila per i primi tre anni.*
- Rizzi:** *Sì, va bene. Lo facciamo a patto e a condizione che il 9 di novembre è andato tutto bene.*
- Battiante:** *Eh, appunto! Appunto!*
- Rizzi:** *Va bene? È chiaro?*
- Battiante:** *Va buo', va buo'.*
- Rizzi:** *A posto. Tu, l'importante è che lo tieni per le palle.*
- Battiante:** *Sì, stai tranquillo.*

Era evidente pertanto, che alla data del 26.09.2012 (giorno in cui è stata captata la conversazione appena citata) nessuna modifica era stata ancora apportata al contratto di TOSCANI Augusto, avendola RIZZI Dario subordinata all'esito dell'udienza del 07.11.2012³⁷.

³⁷ Nella telefonata n. 8491 il direttore generale faceva riferimento, erroneamente, alla data del 09.11.2012.

Ne consegue che la modifica all'articolo 4 del contratto sottoscritto in data 27.12.2011 (in base alla quale, oltre ad una riduzione dell'oggetto della prestazione, era previsto anche l'aumento, con effetto retroattivo al 01.01.2012 dell'importo degli acconti mensili che la Congregazione avrebbe dovuto versare in relazione alla parte variabile del corrispettivo contrattuale (da euro 10.000,00 ad euro 35.000,00 mensili) è avvenuta, come nelle intenzioni del direttore generale, in data successiva a quella ivi indicata dell' 01.09.2012 e, verosimilmente, dopo il 07.11.2012, data dell'udienza in cui l'Ente ha presentato il ricorso per l'ammissione alla procedura del concordato preventivo.

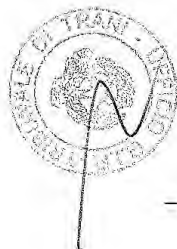
Anche in tal caso, come accaduto per il contratto di consulenza intercorso con il dott. DI TERLIZZI apparentemente datato 5.11.2012, la **modifica contrattuale con il dott. TOSCANI**, apparentemente datata 1.09.2012, è **priva di protocollo e di data certa, ad ulteriore riprova che la stessa è stata effettuata in epoca successiva al 01.09.2012.**

Pertanto, alla luce di tutti gli elementi esaminati, può ragionevolmente ritenersi che **la prefata modifica contrattuale**, nell'ottica di chi l'ha effettuata, non fosse finalizzata ad "*allargare la falla*", come ipotizzato dai Commissari giudiziali, **ma ad evitare ai soggetti coinvolti a vario titolo nella vicenda sicure ripercussioni di carattere penale** legate non già a quella che RIZZI Dario definiva, impropriamente, una possibile "*distrazione di fondi*", ma a quella che correttamente nel nostro ordinamento giuridico si inquadra nella fattispecie dei cosiddetti "**pagamenti preferenziali**", ossia quelli effettuati, sia prima che durante la procedura concorsuale, in violazione del principio della "*par condicio creditorum*".

È infatti evidente che la liquidazione di compensi non ancora maturati mirava ad assicurare al Toscani la certa ed immediata percezione di somme che, diversamente, il consulente avrebbe conseguito secondo la tempistica e le modalità previste dalla procedura concorsuale in atto.

Riepilogando, la vicenda descritta nel presente paragrafo assume valenza penale sotto tre distinti profili consente di ritenere provati: il reato ascritto a CESA Rita, RIZZI Dario, BATTIANTE Antonio e TOSCANI Augusto al capo H) della rubrica, il reato ascritto a CESA Rita al capo T), ed infine il reato ascritto a TAMMACCARO Giuseppe al capo U). E ciò in quanto:

- la liquidazione della somma di € 80.000,00 per compensi non ancora maturati configura un pagamento preferenziale, imputabile in concorso a RIZZI Dario e BATTIANTE Antonio a titolo di istigatori, avendo concertato le modifiche contrattuali finalizzate a far apparire leciti siffatti compensi, a CESA Rita a titolo di esecutrice materiale, avendo sottoscritto il testo di modifica del contratto ed avendo autorizzato il pagamento della somma, a TOSCANI Augusto a titolo di *extraneus*, avendo concordato con RIZZI e BATTIANTE l'artificio in oggetto al precipuo scopo di ottenere il pagamento di detta somma, consapevole della sua illiceità;
- CESA Rita, a titolo di legale rappresentante, avendo omesso di indicare, nel piano di concordato preventivo presentato al Tribunale Fallimentare di Trani, il debito della Congregazione, costituito dai compensi relativi alla consulenza professionale affidata a TOSCANI Augusto, pari a circa



540.000,00 annui, al solo scopo di far ammettere l'Ente alla procedura concorsuale³⁸, si è resa responsabile del reato di cui all'art. 236, comma 1, l.f. (sul punto v. sopra in relazione allo specifico rilievo all'uopo formulato dai Commissari; d'altronde questa circostanza risulta per *tabulas* dal piano presentato nella procedura di concordato preventivo);

- TAMMACCARO Giuseppe, attestatore del piano di concordato, ha omesso di riferire detta rilevante informazione nella propria attestazione (art. 236 bis L.F.

8.d): I pagamenti in favore di DI PINTO Rosalba.

In relazione al capo I) di imputazione provvisoria, ascritto a DI BARI Giuseppe Domenico, **il pubblico ministero non ha avanzato alcuna richiesta cautelare**, in considerazione della esiguità della maggior somma (appena Euro 909,87) corrisposta a DI PINTO Rosalba.

La vicenda si inserisce nel tema dei **cd. pagamenti preferenziali** e ci si limiterà dunque a riportare testualmente ed in diverso carattere grafico il quadro delineato alle pagg. 137-157 della richiesta cautelare.

.....
"

Come anticipato, dopo le dimissioni rassegnate da RIZZI Dario in data 12.11.2012, la Congregazione non ha proceduto immediatamente alla nomina del nuovo direttore generale. Le indagini, tuttavia, hanno consentito di acclarare che in detto momento storico il ruolo di direttore generale è stato svolto, di fatto, dall'avv. BATTIANTE Antonio, che ha continuato ad esercitarlo almeno fino al 02.03.2013 (*data di cessazione del monitoraggio dell'utenza in uso a RIZZI Dario*).

Soltanto in data 29.07.2013, con nota n. 13824 (cfr. **allegato n. 13**), CESA Rita conferiva l'incarico di direttore generale a **de BARI Giuseppe Domenico**, attualmente in carica.

Per effetto della nomina del commissario straordinario COZZOLI Bartolomeo, avvenuta in data 19.12.2013, il direttore generale veniva esautorato dei poteri a lui conferiti, essendo tutte le sue scelte sottoposte al vaglio del nuovo rappresentante legale della Congregazione. Il monitoraggio telefonico condotto sull'utenza in uso a de BARI Giuseppe Domenico (*R.I.T. 538/13*), consentiva tuttavia di accertare che **il de Bari, senza la preventiva autorizzazione del commissario straordinario, disponeva il pagamento di competenze stipendiali ai dipendenti della Congregazione maturate nel mese di dicembre 2013.**

Tanto emergeva dalle seguenti conversazioni telefoniche intercettate:

- conversazione telefonica n. 2644 intercettata alle ore 15:59 del 08.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 159**): il Commissario COZZOLI contatta il direttore generale de BARI per comunicargli di apportare alcune modifiche alla mail inviata in precedenza e avente a oggetto alcuni pagamenti, tra cui gli stipendi del personale della Congregazione relativi al mese di dicembre 2013. Appreso che il direttore generale non poteva visualizzare la mail dallo stesso in precedenza inviata poiché era fuori dall'ufficio, i due si accordano per risentirsi appena possibile. Il Commissario intanto spiega che, a suo modo di vedere, prima della sentenza

³⁸ Cfr. Cass. Pen. Sez. V, 23.03.2000 n. 3736.

dichiarativa dello stato di insolvenza, quindi in assenza della nomina del giudice delegato, i pagamenti anteriori alla data del 19.12.2013 (data di nomina del Commissario medesimo) avrebbero dovuto essere autorizzati dal Ministero dello Sviluppo Economico. Il Commissario precisa, altresì, che, una volta effettuate le modifiche indicate, la mail del direttore generale avrebbe dovuto essere trasmessa a lui, che, a sua volta, l'avrebbe poi girata, con giudizio favorevole, al citato Dicastero per ottenere l'autorizzazione per i pagamenti richiesti:

de Bari: *Commissario, stavo facendo il suo numero.*

Cozzoli: *Ah! Per, per quella nota?*

de Bari: *Eh!*

Cozzoli: *Ce l'ha sotto mano?*

de Bari: *No, sto fuori adesso, devo rientrare tra...*

Cozzoli: *Va quasi bene, proprio davvero due parole volevo modificare.*

de Bari: *Vabbè, appena arrivo...*

Cozzoli: *Quando arriverà lei?*

de Bari: *No, tra un quarto d'ora, sto a Molfetta il tempo di raggiungere Bisceglie.*

Cozzoli: *Va bene. No perché mi sto convincendo che in realtà dobbiamo, sa che cosa è? In via analogica, se...se fossimo in concordato, per tutti i pagamenti relativi ante-concordato con continuità aziendale, pur se di ordinaria amministrazione, ehm...dovrei farmi autorizzare dal Tribunale. Io non sono in insolvenza, quindi non ho un giudice delegato dal quale farmi autorizzare, però c'ho le autorizzazioni ministeriali. Lei mi dice: ma no, con l'amministrazione straordinaria, lei...glielo dico io in realtà, perché...incomprensibile...*

de Bari: *Sì, sì. No, no, ho compreso.*

Cozzoli: *L'ordinaria amministrazione, può...deve tranquillamente farla e peraltro questo, così come abbiamo detto, figuriamoci, si parla di malati dobbiamo assolutamente...incomprensibile...*

de Bari: *Infatti ho certificato quello.*

Cozzoli: *Ma, io non ho il dubbio che questo vada fatto, ma non ho il dubbio ad esempio che gli stipendi vadano in pre-deduzione; mi domando, ad esempio, sugli stipendi soprattutto, che riguardano una parte...questo è il mese di dicembre, no? E' la mensilità di dicembre.*

de Bari: *Uhm!*

Cozzoli: *Che riguardano alcuni, un periodo che va dal diciannove in poi, dal diciannove al trentuno dicembre, dove c'era straordinaria amministrazione e lo faccio. Dall'uno al diciannove non era, non c'era l'amministrazione straordinaria e quindi per quel periodo, che pur dovremmo pagare, ci sarebbe bisogno, a mio modo di vedere, dell'autorizzazione del Ministero e pertanto io adesso mi prendo la sua nota, la, la trasmetto al Ministero, do un mio giudizio favorevole alla liquidazione di questi costi, però gli chiedo comunque di autorizzarmi e li rigua...infatti le modifiche che le volevo dare, era un evidenziare che i pagamenti degli stipendi riguardano la mensilità di dicembre.*

de Bari: *E l'ho scritto!*



- Cozzoli: *Questo non lo vedo.*
- de Bari: *Ho scritto che riguardano tutto ciò che è maturato a dicembre 2012 e il conguaglio fiscale di tutto il 2012.*
- Cozzoli: *2013, dice.*
- de Bari: *Tredici, no vabbè, tredici.*
- Cozzoli: *Maturati a dicembre 2013.*
- de Bari: *Ho fatto proprio un comma specifico.*
- Cozzoli: *Sì. E poi volevo, l'altra modifica che le chiederò, magari glielo dico, glielo dico già così la può modificare e mi rimanda questa nota formalmente per posta elettronica, così io la inoltro, con la richiesta di autorizzazione al Ministero e....cosa le stavo...ah! Non mi ha messo, se mi può mettere gli importi.*
- de Bari: *Stanno negli allegati no, ho chiamato l'allega...ogni, ogni comma fa riferimento ad un allegato. Quello dei pagamenti, quello degli stipendi, quello dei farmaci.*
- Cozzoli: *Non c'è il riferimento all'allegato, per quanto riguarda i farmaci.*
- de Bari: *Va bene, Va bene.*
- Cozzoli: *Va bene?*
- de Bari: *Allora ogni cosa, eccetera, eccetera. Va bene.*
- Cozzoli: *Va bene? Ok!*
- de Bari: *Va bene, comunque, sì. Comunque però io ho una perplessità su questo tipo di ragionamento. E' chiaro che nella procedura concordataria, il Presidente del Tribunale che dovrebbe analogicamente fare le funzioni del Ministero...ehm...aveva il, come dire, la necessità di conoscere e autorizzare la straordinaria amministrazione e faceva riferimento...*
- Cozzoli: *Aveva la necessità della straordinaria, ma per il periodo ante proposta di concordato.*
- de Bari: *No, no per il periodo no, no, volevo arrivare a questo, infatti, questa è una fattispecie. Per il periodo ante, il Tribunale non autorizza. Autorizza solo ed esclusivamente quella parte dell'ante che serve a mantenere in piedi o meglio è strettamente funzionale all'avvio e alla prosecuzione e continuazione delle attività. E' un concetto un po' diverso.*
- Cozzoli: *Sì.*
- de Bari: *Io non sarei, cioè, no vabbè, è chiaro che il confronto col Mi...*
- Cozzoli: *...incomprensibile...ma questa è finalizzata pure...*
- de Bari: *Noo, sì, infatti sono d'accordo. No, sono d'accordo su questo fatto. Il problema è questo: stabilire effettivamente la data di questo nuovo momento.*
- Cozzoli: *E ma, secondo me, in via meramente analogica, sarebbe la data dell'amministrazione straordinaria.*
- de Bari: *Sì, ma noi ci dobbiamo mettere d'accordo, perché questo signi...no! Questo glielo dico perché significa per noi stabilire una data a cui fissare, cioè quel sette, il famoso sette novembre del 2012 dell'anno scorso è, quello fu, è l'equivalente del 31/12 diciamo degli anni. Quindi dobbiamo essere certi di questa cosa.*

- Cozzoli: *Ma infatti, adesso poi io venerdì...incomprensibile...col Ministero di questo, eh?*
- de Bari: *E sì! E poi dobbiamo riconciliare questa cosa. Sì. Voglio dire però diventa una...*
- Cozzoli: *E certo. Io venerdì. Io adesso, intanto glielo mando per star tranquilli.*
- de Bari: *... Commissario diventa una riconciliazione di carattere contabile, di questo può star tranquillo, cioè le operazioni sono sempre quelle, acquisto farmaci e...*
- Cozzoli: *Certo, certo. Assolutamente, assolutamente.*
- de Bari: *Non c'è nient'altro, di questo state tranquillo. Il problema è un altro. E' che ci dobbiamo, anche perché poi, dobbiamo distinguere ciò che sta da una parte, da ciò che sta da un'altra e quindi organizzare pure la contabilità in modo tale che si fissi. Io, francamente, stamattina volevo chiamarla perché...ehm...è certo come ci si deve comportare quando l'amministrazione straordinaria nasce all'origine, un po' complicato quando questo accade durante un'altra procedura.*
- Cozzoli: *Certo, certo. No. No.*
- de Bari: *Qualche cosa il Ministero ce la deve dire?*
- Cozzoli: *Troviamo una sintesi e poi faccio io ...incomprensibile...*
- de Bari: *...incomprensibile... esatto! È quello che voglio, voglio dire, sì. Quello che mi preme sottolineare è che davvero non è facile fermare la continuità aziendale. Cioè, per esempio, noi stiamo parlando, ma gli assegni stanno in corso, cioè degli stipendi e delle cose. Quindi...perché altrimenti questo innesca meccanismi tutti particolari, insomma.*
- Cozzoli: *Certo, certo.*
- de Bari: *Ehm...ehm...*
- Cozzoli: *Vabbè, intanto facciamo così, mi mandi questa nota, io la giro e poi venerdì ci sentiamo quando ritorno, va bene?*
- de Bari: *Va bene, va bene.*

- conversazione telefonica n. 2663 intercettata alle ore 21:10 del 08.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 160), nel corso della quale il commissario COZZOLI Bartolomeo detta le modifiche da apportare alla mail inviata in bozza, come precedentemente concordato. In particolare, il Commissario chiede inizialmente di attualizzare, al giorno 08.01.2014, la data dei pagamenti di cui avrebbe richiesto l'autorizzazione al Ministero rispetto a quella indicata del 03.01.2014. Il direttore generale riferisce che tale variazione avrebbe dovuto comportare anche la modifica della mail nella parte in cui egli aveva specificato che il pagamento degli stipendi "era in corso di liquidazione" alla data del 03.01.2014; ciò in quanto la disposizione di pagamento era stata già inviata alla banca la quale avrebbe addebitato sul conto corrente della Congregazione i relativi importi nei giorni compresi tra l'otto e il dieci gennaio.

Preso atto di quanto riferito dal direttore generale, il Commissario, temendo che le competenze stipendiali maturate fino al giorno 18.12.2013 non potessero essere liquidate se non previa autorizzazione e ritenendo inutile chiedere l'autorizzazione al Ministero per un'operazione già effettuata, chiede se sia ancora possibile contattare l'istituto di credito per bloccare il pagamento. Appreso che l'ordine poteva essere sospeso in giornata, ma non al momento della conversazione, avvenuta come detto alle

21:10, il commissario conferma l'attualizzazione dei pagamenti alla data dell'otto gennaio e suggerisce di non modificare la mail nella parte in cui si specificava che le competenze stipendiali di dicembre 2013 "erano in corso di liquidazione":

de Bari: Pronto.

Cozzoli: Direttore.

de Bari: Allora, commissario.

Cozzoli: Può procedere?

de Bari: Sì, sì.

Cozzoli: Allora, egregio avvocato Bartolomeo Cozzoli, commissario straordinario...incomprensibile...degli accadimenti aziendali del periodo dal 19.12.2013, apriamo la parentesi, data...

de Bari: Data?

Cozzoli: Data ammissione amministrazione straordinaria, chiudiamo parentesi.

de Bari: Straordinaria, sì.

Cozzoli: Perché fa al 3.1.2014, poi?

de Bari: Perché il piano lavorativo, prima di quando ci siamo incontrati, perché il sette ci siamo incontrati, il giorno prima poi ci sono state le feste e l'ultimo giorno lavorativo è il tre.

Cozzoli: Va bene.

de Bari: Posso farla anche a domani, cioè.

Cozzoli: Sì, varrebbe tanto è sempre lo stesso, non cambia niente.

de Bari: Allora in questo caso, dovrò dire che ho effettuato le liquidazioni stipendiali, va bene.

Cozzoli: Allora, allora quindi lo fa alla data odierna, diciamo. Gentile commissario, secondo...incomprensibile...

de Bari: Ad oggi. ALL'otto.

Cozzoli: Sì va bene. Con l'incontro del sette, sì, riepilogo con la presente uno degli accadimenti aziendali e le evidenze contabili relative al periodo dal 19.12.2013 al tre, va bene. E vabbè! Qua al tre lo deve cambiare di nuovo all'otto.

de Bari: ALL'otto, va bene.

Cozzoli: Va bene. In ottemperanza del decreto di apertura della procedura di concordato del 11.4.2012, secondo la prassi stabilita...incomprensibile...con nota della Procura della ...eeee...sono stati effettuati i pagamenti e riscontrati le contabilità, così come descritto, in allegato estratto...eeee... Sono inoltre in corso di liquidazione le competenze...

de Bari: E qua devo dire: sono state pagate, liquidate...incomprensibile...

Cozzoli: Ah! Oggi già li avete liquidati?

de Bari: E sì, oggi è il dieci.

Cozzoli: Quindi io non posso chiedere l'autorizzazione, oggi è otto.

de Bari: E no, perciò avevo...

Cozzoli: Oggi è otto perché dice oggi è dieci?

de Bari: No, oggi il pagamento, la data...noi le abbiamo già inviate alla banca. Saranno accreditate tra domani e il dieci.

Cozzoli: *Ma teoricamente, noi possiamo chiamare la banca dicendo di sospenderli?*

de Bari: *Oggi non più, cioè lo potevamo fare oggi.*

Cozzoli: *Uhm! (pausa) Mannaggia!*

de Bari: *Oggi lo potevamo fare.*

Cozzoli: *Io su questo ho dei dubbi eh! Sono inoltre in corso le competenze stipendiali comprensive di tutti gli emolumenti maturati nel mese di dicembre 2013.*

de Bari: *Sì.*

Cozzoli: *Lasci in corso di liquidazione.*

de Bari: *Va bene.*

Cozzoli: *Va bene? E i relativi conguagli fiscali 2013 dettagliati in allegato, va bene. Mi mette l'allegato 2, perché l'allegato unico è quello che avevo...l'allegato 1 è quello che avevo detto prima...*

de Bari: *Sì.*

Cozzoli: *...l'allegato 2 sono gli stipendi. Sono in corso di evasione gli ordini di acquisto. Allora, faccia: sono altresì in corso di evasione gli ordini di acquisto di beni e servizi sanitari e non, così come è dettagliato negli allegati 3, 4 e 5, redatte virgola, redatte a cura dell'ufficio acquisti su richiesta del responsabile dei servizi, eee...*

de Bari: *Ho fatto un riepilogo...*

Cozzoli: *Sono tutti farmaci. Tre, quattro e cinque sono solo farmaci, vero?*

de Bari: *Sì, sì, sì.*

Cozzoli: *Si specifica che, i pagamenti...*

de Bari: *...incomprensibile...all'uno e quello del cinque con due lavori urgenti.*

Cozzoli: *Che lavori?*

de Bari: *Non mi ricordo adesso, devo guardare ma sono lavoretti piccoli non...*

Cozzoli: *No, ma questi però me li dovete far vedere eh!*

de Bari: *E sì, stanno là! Non sono stati...sono, sono ordini! Io non li ho fatti...*

Cozzoli: *Perfetto. Sì. Perché ce li facciamo autorizzare eh!*

de Bari: *Questi! Ma sono molto piccoli. Commissario cioè...*

Cozzoli: *Il...il...*

de Bari: *...incomprensibile...mi sta bene, però non...faccia in modo che questo possa avvenire fra di noi e basta! Se sì...incomprensibile...*

Cozzoli: *Ma ho capito! Quello che voglio dirle è: questi quando sono maturati?*

de Bari: *Questi stanno anc...ma sono delle proposte di acquisto, noi non li abbiamo fatti.*

Cozzoli: *Perfetto. E questi andranno sicuramente bene. I lavoretti di cui mi parla, sono stati già fatti?*

de Bari: *No, no, no, come quelli. No, no, no, no, no. Io li ho fatti autorizzare da loro, ho fatto fare quella parte che concordammo.*

Cozzoli: *Va bene, ok.*

de Bari: *Che poi è lo stesso di quello che sta scritto dopo.*

Cozzoli: *...incomprensibile...competenze, delle prestazioni.. eeee (leggendo velocemente) sono necessari...eeee (leggendo velocemente)...nonché al rispetto delle.. eeee (leggendo velocemente)...per la continuità aziendale.*

Si porta a conoscenza che sono state emesse fatture attive, va bene, va bene, questo. Si informa infine che sono in corso di consegna gli elaborati di rito realizzati in base alle prescrizioni impartite...e vabbè questa è quella settimanale.

de Bari: *Sì, quella sì.*

Cozzoli: *Vabbè, allora con queste due o tre piccole modifiche, me la manda.*

de Bari: *Una cosa volevo dire per essere coerente con. Se noi estendiamo fino all'otto...*

Cozzoli: *Ah!*

de Bari: *...si vede che gli stipendi sono già stati, diciamo, passati in banca.*

Cozzoli: *Va bene, ok. Allora lo facciamo...*

de Bari: *Quindi, che vuol dire che sono stati pagati.*

Cozzoli: *Lo lasci così, lo lasci così, va bene?*

de Bari: *Così come sta!*

Cozzoli: *Va bene, ok.*

de Bari: *Sono inoltre in corso di liquidazione.*

Cozzoli: *Sì.*

de Bari: *Va bene.*

Cozzoli: *Me la manda? Che io la inoltra.*

de Bari: *Domani mattina! Perché mo' sto a Molfetta già. Domani mattina sul presto. Non ci son problemi.*

Cozzoli: *Sul presto però, eh!*

de Bari: *Sì, sì, sì, la faccio prima che io arrivi in ufficio già, perché è impostata già.*



- conversazione telefonica n. 2683 intercettata alle ore 08:35 del 09.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, in allegato n. 161), nel corso della quale il direttore generale de BARI detta alla collaboratrice BELSITO Teresa le modifiche concordate la sera prima con il commissario da apportare alla sua mail, prima di inviarla definitivamente a quest'ultimo:

Belsito: *Pronto.*

de Bari: *Ciao.*

Belsito: *Buongiorno.*

de Bari: *Buongiorno. Teresa mi devi fare una cortesia, devi, puoi visualizzare la, la lettera che abbiamo, la nota sì, che facciamo delle piccole correzioni.*

Belsito: *Allora, dimmi.*

de Bari: *Allora, nel, nel, nell'oggetto invece dal diciannove dodici al venti ma... tredici, scrivi fino all'otto gennaio duemila e quattordici.*

Belsito: *Quindi dal diciannove dodici all'otto zero uno. Ok.*

de Bari: *Ah! Ok?*

Belsito: *Sì.*

de Bari: *Vedo che sta nella cassetta. Aspetta un attimo che...allora, poi, in ottemperanza...no, vabbè, ascoltami! Lo stesso devi fare.*

Belsito: *Anche al secondo rigo. Dal diciannove all'otto. Già fatto.*



- de Bari: *Sì, però prima, tra il diciannove e l'otto, scrivi data di ammissione alla, all'amministrazione straordinaria.*
- Belsito: *Quindi a diciannove dodici, tra parentesi scrivo data.*
- de Bari: *Sì, data ammissione amministrazione straordinaria. Poi, in ottemperanza al decreto o del decreto?*
- Belsito: *Al decreto.*
- de Bari: *Allora, quindi, in ottemperanza al decreto di apertura della procedura del concordato preventivo secondo la prassi... con nota così come integrata.*
- Belsito: *Sì.*
- de Bari: *Sono stati effettuati pagamenti e riscosse le entrate non riscontrate alla contabilità.*
- Belsito: *Ok. E riscosse le entrate.*
- de Bari: *Così come descritto nell'allegato estratto conto dell'unico istituto di credito operante per le tre sedi, allegato 1. Sono, lascia stare così. Sono inoltre in corso di liquidazione le competenze stipendiali comprensive di tutti gli emolumenti maturati nel dicembre duemiladodici.*
- Belsito: *Nel dicembre.*
- de Bari: *Sì.*
- Belsito: *E?*
- de Bari: *Ed i relativi conguagli fiscali duemilatredici dettagliati in allegato. Va bene. Poi sono, altresì, in corso di evasione.*
- Belsito: *Sì.*
- de Bari: *E va bene, però stai attenta, l'allegato uno è cambiato.*
- Belsito: *Ah! Ok.*
- de Bari: *Quindi l'allegato uno devi dire a Pietro adesso.*
- Belsito: *Sì.*
- de Bari: *Di stampare fino all'otto. Fare dal diciannove all'otto.*
- Belsito: *Dal diciannove all'otto.*
- de Bari: *ALL'otto.*
- Belsito: *Va bene.*
- de Bari: *Poi, dopo, allora: prepara tutto che lo inviamo...*
- Belsito: *Sì.*
- de Bari: *... quindi protocolla e fai tutto. Una cortesia.*
- Belsito: *Manca solo la firma.*
- de Bari: *Oh! La firma sta, non la vedi bene, ma sta la firma.*
- Belsito: *Ok. Ride.*
- de Bari: *Ehm... il... quello che mi devi, mi devi, come si chiama? La protocolli e, come dire, sulla sede devi scrivere all'inizio, egregio avvocato Bartolomeo Cozzoli.*
- Belsito: *Ah! Sulla sede.*
- de Bari: *Sulla sede.*
- Belsito: *Ok. Ma io questa come la devo mandare? Ehm da...*
- de Bari: *Da mail, da mail.*
- Belsito: *Il...*

de Bari: *Dal Dir. Gen.*
Belsito: *Ok.*
de Bari: *A lui, a Cozzoli.*

- conversazione telefonica n. 2701 intercettata alle ore 09:22 del 09.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 162): il direttore generale dà disposizione a BELSITO Teresa di inviare la mail al Commissario con le modifiche richieste:

de Bari: *Senti, allora, inviala.*
Belsito: *Sì.*
de Bari: *Dovrebbero essere ehm...dovrebbero essere, come si chiama già...incomprensibile...dovrebbero essere sicuramente delle cose stipendiali, cessione del quinto e coso, ma se vedi bene all'inizio ci sono l'estratto conto degli assegni circolari.*
Belsito: *Sì.*
de Bari: *Eh! Fatti spiegare da, perché sicuramente ce li chiede, come avrà questo estratto conto ce li chiederà.*
Belsito: *Questi saranno sicuramente gli assegni...*
de Bari: *Eh.*
Belsito: *...delle partecipazioni.*
de Bari: *Eh.*
Belsito: *Vabbè...incomprensibile...*

- conversazione telefonica n. 2724 intercettata alle ore 12:20 del 09.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 163): BELSITO Teresa conferma al direttore generale che gli stipendi erano stati pagati e che il suo collega Piero (*verosimilmente PELLEGRINO Pietro, detto Piero*³⁹) aveva ritirato gli assegni in banca:

de Bari: *Novità ci sono?*
...omissis...
Belsito: *Vabbè gli stipendi stamattina sono stati pagati. Piero è andato ora a ritirare gli assegni dalla banca.*
de Bari: *Non sono stati pagati o sono stati pagati?*
Belsito: *Sì, sì.*
de Bari: *No, non avevo sentito bene.*

- conversazione telefonica n. 2734 intercettata alle ore 13:47 del 09.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 164): BELSITO Teresa riferisce a de BARI Giuseppe Domenico di aver ricevuto una mail, alle ore 11:37, dal COZZOLI Bartolomeo, con la quale si intimava al direttore generale di sospendere ogni pagamento richiamato nella mail inviata circa due ore prima, in attesa di conoscere le decisioni conseguenti all'incontro che avrebbe tenuto l'indomani al Ministero dello Sviluppo Economico. Stupito e fortemente contrariato dal contenuto della mail, il direttore generale non manifesta pentimento per l'operazione da lui già disposta e di cui non era, evidentemente, più possibile la sospensione, commentando ironicamente che tale iniziativa lo avrebbe esposto ad un'ulteriore richiesta di arresto oltre quella già

³⁹ Nato a Trani il 26.09.1967 e residente in

subita per la vicenda del porto di Molfetta, ritenendo il suo operato penalmente rilevante:

de Bari: *Pronto?*

Belsito: *Sì, è arrivata una mail alle undici e trentasette.*

de Bari: *Che dice?*

Belsito: *Nelle more di mie diverse indicazioni all'esito della verifica di domani presso il MISE si sospenda ogni pagamento inclusi quelli indicati nella sua nota, Bartolo Cozzoli. Vuoi che te la giro?*

de Bari: *Sì.*

Belsito: *Allora.*

de Bari: *Si sospenda?*

Belsito: *Ogni pagamento inclusi quelli indicati nella sua nota quindi anche i farmaci.*

de Bari: *Eh, embè! Là sta...noi che avevamo detto che abbiamo pagato gli stipendi?*

Belsito: *E sì.*

de Bari: *Eh?*

Belsito: *E sì.*

de Bari: *Come sta scritto?*

Belsito: *Aspetta che ti prendo la nota. Allora... allora, sono inoltre in corso di liquidazione le competenze stipendiali comprensive di tutti gli emolumenti maturati nel dicembre duemilatredici e relativi i conguagli fiscali duemilatredici dettagliati in allegato.*

de Bari: *Aha!*

Belsito: *Basta, per quanto riguarda gli stipendi.*

de Bari: *Di' di nuovo. Sono?*

Belsito: *Sono, inoltre, in corso di liquidazione le competenze stipendiali comprensive di tutti gli emolumenti maturati nel dicembre duemilatredici e relativi conguagli.*

de Bari: *Va bene, va bene, tanto erano già stati accreditati stamattina quindi.*

Belsito: *E sì.*

de Bari: *Eh! Però questo è pazzo.*

Belsito: *Tutto sospeso.*

de Bari: *Eeeeh.*

Belsito: *Ma tu non l'hai sentito?*

de Bari: *Eh?*

Belsito: *Tu non l'hai sentito?*

de Bari: *No, non l'ho sentito, non l'ho sentito. Non lo sentito. Mo' lo chiamo e gli dico: scusa, ma di che cazzo stiamo a parlare?*

Belsito: *Io comunque te l'ho girata la mail, aspetta che controllo.*

de Bari: *Sì, sì.*

Belsito: *Così te la vedi, cioè vedi bene quello che ha scritto. Queste due righe comunque sono, eh!*

de Bari: *Come l'ha mandata? A me?*

Belsito: *A te.*

- de Bari: *Al direttore generale?*
- Belsito: *Dir. Gen. Sì.*
- de Bari: *Sì, vabbè, va. E chi deve autorizzare cosa?*
- Belsito: *E boh!*
- de Bari: *Cioè quello vorrebbe che la... ma meno male che abbiamo pagato!*
Meno male!
- Belsito: *Eh!*
- de Bari: *Meno male che abbiamo pagato! Mo' che vengono i sindacati di' che il dottor de Bari mo'... tentano di arrestarlo due volte, una per il fatto di Molfetta e l'altra adesso.*
- Belsito: *Non so che cosa dirti.*
- de Bari: *Niente! Che cosa mi devi dire!*
- Belsito: *...incomprensibile...*
- de Bari: *Meno male che abbiamo pagato! Se no qua...*
...ommissis...
- de Bari: *Vabbè, questo io adesso lo chiamo e gli dico: senti, io stamattina non ho letto... no. Vabbè. Ma io penso che questa lui l'abbia fatta semplicemente perché io ho detto che sono in corso i pagamenti, no?*
- Belsito: *Eh.*
- de Bari: *E io gli ho detto: guarda che eh...no, vabbè io sto, abbiamo fatto il giusto. Penso che lui... che ieri...*
- Belsito: *E vabbè anche perché sono tutte cose diciamo...*
- de Bari: *...ieri sera la lettera, la lettera. Ieri lui mi ha detto: ma... cioè io non sto, io sto preoccupato...*
- Belsito: *Eh!*
- de Bari: *...per il.. l'approccio non per la sostanza. Cioè ieri sera alle nove e mezzo io ho parlato con lui.*
- Belsito: *Eh!*
- de Bari: *Lui mi ha detto e lui mi ha detto e infatti la correzione è sul tre. Ho detto: guarda il tre è l'ultimo giorno lavorativo quando tu mi hai detto fai queste cose.*
- Belsito: *Eh!*
- de Bari: *Va bene? Dice: no, vabbè, ho capito. Dice: però fai fino a oggi. Oh! Ok. Allora se metto fino ad oggi devo dire che sono stati pagati. Dice: no, lascia stare così.*
- Belsito: *Ah!*
- de Bari: *Io ho detto: ma... e lui poi mi ha fatto la domanda, dice: ma se io domani faccio la cosa, si possono bloccare? Ho detto: guardi che non si può bloccare.*
- Belsito: *E beh! No.*
- de Bari: *Perché oggi si poteva bloccare ma non stasera alle nove e mezza.*
- Belsito: *Eh. No, infatti.*
- de Bari: *Hai capito? Perché è un giorno lavorativo.*
- Belsito: *E certo!*

de Bari: *Allora lui... ehm... lui ha detto: vabbè, ma questo fatto poi lo dobbiamo vedere. Non lo so, vediamolo, comunque domani non... domani queste cose non le ha fatte.*

Belsito: *Bob!*

de Bari: *Meglio così.*

Belsito: *Senti, io questa comunque la stampo e la tengo diciamo agli atti allegati alla nota.*

de Bari: *Certo! Non protocollare niente.*

Belsito: *No, no, no, no, la stampo e...*

de Bari: *Tanto noi abbiamo i dati ufficiali della, dell'invio di stamattina e della...*

Belsito: *Certo, sì, sì, sì.*

de Bari: *...stai tranquilla.*

- conversazione telefonica n. 2842 intercettata in data 10.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 165), nel corso della quale il commissario COZZOLI Bartolomeo riferisce a de BARI Giuseppe Domenico che, anche a séguito dell'incontro tenuto in mattinata presso il Ministero dello Sviluppo Economico, si può procedere al pagamento solo di debiti sorti dopo la sua nomina:

de Bari: *Pronto.*

Cozzoli: *Mi scusi direttore.*

de Bari: *Dimmi, dimmi.*

Cozzoli: *Le ho già dato l'ok e lo confermo.*

de Bari: *Sì.*

Cozzoli: *Alla luce anche di quello che mi son detto stamattina presto con il Ministero dello Sviluppo Economico.*

de Bari: *Sì.*

Cozzoli: *L'importante è che si tratti di pagamenti successivi alla mia nomina...*

de Bari: *Sì.*

Cozzoli: *... quindi al venti e i farmaci sono per per...*

de Bari: *Sì, sì, sì.*

Cozzoli: *...incomprensibile... successivo e indispensabili, indispensabili...*

de Bari: *Sì, sì, sì.*

Cozzoli: *... per la gestione ordinaria, va bene?*

de Bari: *Sì, non c'è problema, ok.*

Cozzoli: *Ecco.*

- conversazione telefonica n. 2849 intercettata in data 10.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 166), nel corso della quale de BARI Giuseppe Domenico commenta con il direttore amministrativo, PADUANELLI Marcello, l'episodio dello scambio di mail intercorso con il Commissario straordinario circa il blocco del pagamento degli stipendi di dicembre. A tal proposito, il direttore generale, dopo essersi informato, riferisce che l'interpretazione fornitagli dal commissario era corretta e che, quindi, si poteva procedere al pagamento solo di debiti sorti dopo la sua nomina:

- de Bari: *Io l'ho sentito dopo perché c'è stato uno scambio di mail, devo dire che all'inizio, diciamo, non è che mi sia piaciuto tanto. Poi dopo vabbè abbiamo comple..*
- Paduanelli: *Chiarito.*
- de Bari: *Perché... e no! Perché lui ha detto di sospendere i pagamenti degli stipendi e mica è regolare questo fatto!*
- Paduanelli: *No, vabbè. Vuol dire che il giudice darà un'autorizzazione successiva e quindi.*
- de Bari: *Certo che deve dare l'autorizzazione ma non il giudice. No, il giudice deve dare, no. Io sono andato, sono andato a verificare, che sta un problema cioè, in realtà il sette dice... il sette novembre duemila e dodici si è letteralmente trasferito al diciannove dicembre, giuridicamente trasferito al diciannove dicembre duemila e tredici.*
- Paduanelli: *Quindi tutto quello ante...*
- de Bari: *Uhm.*
- Paduanelli: *... il diciannove dicembre è bloccato.*
- de Bari: *Devi bloccare!*
- Paduanelli: *Sì.*
- de Bari: *Cioè non so se, cioè..*
- Paduanelli: *Sì, sì, è chiaro. Quindi ma poi...*
- de Bari: *No, ma stai attento! Diciamo le persone, nel... dal sette novembre, dal sette novembre al diciannove dicembre qualcuno avrà aumentato la sua posizione ma per un fatto, diciamo, di numeri. Pensi, pensa alle fatture scoperte dei novanta giorni, hai capito?*
- Paduanelli: *E sì.*
- de Bari: *E quello che fai? Non lo paghi più.*
- Paduanelli: *Eee.*
- de Bari: *È un problema.*
- Paduanelli: *E dobbiamo, dobbiamo approfondire sta cosa e vediamo.*
- de Bari: *Ma... capi'? Io pensavo a... devo dire che con l'amministrazione straordinaria...*
- Paduanelli: *Sì.*
- de Bari: *... il nostro interlocutore non è più il giudice, è il ministero.*
- Paduanelli: *E però lì c'è il problema che tutti gli atti del commissario devono essere poi autorizzati dal giudice delegato.*
- de Bari: *Non nel caso dell'amministrazione della Marzano.*
- Paduanelli: *E no, penso anche nel caso della Marzano.*
- de Bari: *Non quelli relativi alla continuità aziendale.*
- Paduanelli: *Tipo?*
- de Bari: *Ante diciannove dodici. No, a me di quelli precedenti non m'interessa.*
- Paduanelli: *Voglio dire che il controllo...*
- de Bari: *Il problema è che noi dobbiamo avere... sì ma noi dobbiamo chiarire questa cosa perché la situazione nostra c'è un problema,*



Marce'. Noi se avessimo avuto accesso alla Marzano direttamente è un conto, invece noi veniamo dopo che abbiamo attivato il concordato.

Paduanelli: *E c'è un problema di successione di procedure che bisogna capire gli effetti.*

de Bari: *Gli effetti e gli impatti, cioè..*

Paduanelli: *Eh.*

de Bari: *... quello che ti è stato più vicino lo prende a quel posto due volte.*

Paduanelli: *E certo!*

de Bari: *E non lo so se è chiaro.*

Paduanelli: *Se.. sembrerebbe così.*

de Bari: *Embè! Hai capito! Vieni meno. Mo' questo in linea generale vale per tutto.*

- conversazione telefonica n. 3138 intercettata in data 14.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 167**), nel corso della quale PANTALEO Mauro, dopo aver appreso da de BARI Giuseppe Domenico che COZZOLI Bartolomeo lo aveva richiamato per aver pagato di sua iniziativa gli stipendi del mese di dicembre, inclusa la parte maturata prima della sua nomina, definisce, a suo modo di vedere, corretta l'interpretazione fornita dal commissario straordinario:

de Bari: *Stamattina è venuto poi alla fine è stato un paio di ore e poi se ne è andato. Domani ci sarà quasi una sollevazione popolare.*

Pantaleo: *Ma..*

de Bari: *Perché non, non mi fa pagare l'Ambrosia che a sua volta deve pagare.*

Pantaleo: *... incomprensibile...*

de Bari: *Perché dice che, no lui dice che già io ho forzato pagando gli stipendi, non avrei dovuto pagare gli stipendi.*

Pantaleo: *Mab!*

de Bari: *Lui dice che siccome la nomina parte dal diciannove dicembre...*

Pantaleo: *Aha!*

de Bari: *... noi avremmo dovuto pagare dal diciannove in poi. Quello prima del diciannove non avremmo dovuto pagare.*

Pantaleo: *Ah! Là con, come amministrazione straordinaria?*

de Bari: *Esatto.*

Pantaleo: *E forse questo ha ragione. Vabbè comunque tanto questo durerà poco Giusy, credo. Credo che a questo punto lo costringeranno comunque a prendere qualche decisione perché non credo che possa durare molto lì. Vabbè, vediamo come va. Ci sentiamo domani, dai. Sto andando..*

de Bari: *Ok.*

Pantaleo: *... sto andando a cena con Profiti, vediamo che dice lui così mi organizzo. Va bene?*

de Bari: *Va bene, va bene.*

Dalle conversazioni riportate emerge la convinzione da parte del Commissario straordinario che il pagamento della quota parte degli stipendi del personale relativa al periodo 01-18 dicembre 2013 (epoca antecedente all'ammissione all'amministrazione

straordinaria) non potesse essere effettuato in quanto lesivo del principio della *par condicio creditorum*.

Il Commissario straordinario, dopo aver appreso che il pagamento dell'intera mensilità era stato già disposto da de BARI Giuseppe Domenico prima di una sua formale autorizzazione, assume un comportamento alquanto ambiguo. Infatti:

- dapprima fornisce copertura all'operato del direttore generale suggerendo di non modificare la mail nella parte in cui si rappresentava che gli stipendi erano “in corso di liquidazione” (*come indicato dal direttore generale alla data del 03.01.2014*), sebbene, alla data in cui veniva intercettata la conversazione n. 2663 (*08.01.2014*), la banca avesse già addebitato il conto corrente della Congregazione;
- successivamente, ovvero la mattina seguente, gli invia una mail con la quale intima a de BARI Giuseppe Domenico di sospendere tutti i pagamenti indicati nella mail ricevuta appena due ore prima, ivi compresi gli stipendi del personale, con ciò scaricando la responsabilità dei pagamenti effettuati sul direttore generale.

Al riguardo, occorre far rilevare che secondo prassi e giurisprudenza consolidata, la materia del pagamento degli stipendi dei lavoratori dipendenti si conforma, di norma, ai seguenti principi:

- principio della post-numerazione, secondo cui la contrattazione collettiva ed individuale fissa generalmente l'ammontare della retribuzione con riferimento ad un anno di lavoro e la corresponsione avviene dopo l'espletamento della prestazione lavorativa e in ratei la cui periodicità è di norma mensile, a meno che non sia diversamente stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro;
- principio dell'unitarietà, secondo cui l'unitarietà della prestazione lavorativa trova, in sostanza, il corrispettivo nella unitarietà della retribuzione per tutto il periodo considerato⁴⁰.

Conseguenza diretta dell'applicazione di tali postulati è che il diritto del lavoratore dipendente alla percezione della retribuzione relativa al mese di dicembre 2013, considerata nella sua unitarietà, maturava naturalmente nel successivo mese di gennaio e, quindi, era liquidabile in continuità aziendale.

Perciò, non costituendo dette retribuzioni un debito sorto in data anteriore all'ammissione della Congregazione alla procedura di amministrazione straordinaria (18.12.2013), non vi sarebbero stati problemi nella liquidazione di dette retribuzioni.

Se tale premessa è fondata, non appaiono condivisibili né il punto di vista del Commissario straordinario, né l'analogo convincimento del direttore generale formatosi dopo un approfondimento della materia.

In ogni caso, al di là dell'interpretazione che si intenda seguire, da questo punto di vista l'operato del Commissario e quello del direttore generale non appaiono suscettibili di censure sul fronte della responsabilità penale.

Tanto chiarito, al fine di verificare se nel pagamento degli stipendi del personale relativo al mese di dicembre 2013 disposto dal direttore generale non fossero incluse anche retribuzioni maturate nei mesi precedenti o comunque relative a prestazioni diverse da quelle di lavoro subordinato, in data 30.09.2014 veniva acquisita presso la Congregazione la documentazione di séguito indicata (cfr. verbale di acquisizione in **allegato n. 168**):

⁴⁰ Cfr. Cass. Civ. Sez. Lav. n. 2495 del 10.03.1987.

La natura di lavoro autonomo relativa alla prestazione dedotta nel contratto di DI PINTO Rosalba, pertanto, non rende applicabile il principio della post-numerazione (proprio del lavoro subordinato) con la conseguenza che le competenze maturate dalla collaboratrice nel mese di dicembre 2013 potevano essere liquidate solo pro-quota, limitatamente a quelle maturate dal 19.12.2013, per l'importo di euro 657,13⁴¹. La differenza di euro 909,87⁴² corrisposta alla collaboratrice, costituisce pagamento preferenziale disposto dal direttore generale, in violazione del principio della *par condicio creditorum*.

Non è da escludere che il pagamento integrale delle competenze del mese di dicembre 2013 a favore di DI PINTO Rosalba sia stato autorizzato per compiacere BELSITO Angelo, con il quale il de BARI condivide la stretta vicinanza al senatore AZZOLINI Antonio, come si avrà modo di evidenziare nel prosieguo della trattazione.

Invero, il monitoraggio dell'utenza in uso a BELSITO Angelo (R.I.T. 460/12 e R.I.T. 499/13), ha consentito di accertare che DI PINTO Rosalba è la figlia di CASSANELLI Caterina⁴³, donna alla quale il BELSITO è legato da un rapporto extraconiugale.

La sussistenza di questa relazione è provata dalle innumerevoli conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza telefonica n. _____ in uso a BELSITO Angelo, intercorse con la donna, utilizzatrice delle utenze nn. _____ e _____; in particolare, con R.I.T. n. 460/12 (autorizzato nell'ambito del procedimento penale n. 230/12 R.G.N.R. - mod. 21) sono stati captati complessivamente n. 2014 contatti, mentre con R.I.T. n. 499/13, autorizzato nell'ambito del procedimento penale n. 4776/13, n. 1892 contatti.

La PG operante, a titolo meramente esemplificativo, ha indicato il testo di alcune conversazioni telefoniche e di alcuni sms nell'annotazione n. 555692/14 depositata in data 22.12.2014, il cui contenuto di séguito si riporta.

1. conversazione telefonica n. 244 del 26.11.2012 - R.I.T. 460/12 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 177) nel corso della quale CASSANELLI Caterina si altera con BELSITO Angelo lamentandosi del fatto che:

- si ricorda di lei solo quando vuole fare sesso: *"L'ho capito che ti servo solamente per dare sfogo al tuo sesso e basta!"*;
- non può vivere con lui essendo lo stesso già coniugato con PREZIOSA Ippolita⁴⁴: *"No, non è che la smetto, è così. Perché se tu non hai neanche un... un pensiero per me, non hai neanche uno stimolo di affetto verso di me, vuol dire che non c'è proprio niente. Perché mi vuoi dire che cosa mi rimane a me, mi vuoi dire cosa mi rimane... visto che non posso vivere con te, non posso avere niente di te..."*.

2. conversazione telefonica n. 245 del 26.11.2012 - R.I.T. 460/12 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 178) nel corso della quale CASSANELLI Caterina, continuando il litigio iniziato qualche minuto prima, si lamenta con BELSITO Angelo

⁴¹ Importo ottenuto dividendo per 31 giorni lavorativi l'importo corrisposto di euro 1.567,00 e moltiplicando il risultato ottenuto per 13 pari ai giorni dal 19 al 31 dicembre.

⁴² Importo ottenuto dividendo per 31 giorni lavorativi l'importo corrisposto di euro 1.567,00 e moltiplicando il risultato ottenuto per 18 pari ai giorni dal 1 al 18 dicembre.

⁴³ Nata a Bisceglie (BT) il 02.10.1959 e residente in _____ coniugata con DI PINTO Angelo, nato a Bisceglie (BT) il 03.12.1956.

⁴⁴ Nata a Bisceglie (BT) il 03.05.1948 e residente in _____

del fatto che l'ha trattata male: *“...E poi volevo dirti un'altra cosa che ho dimenticato di dirti... Che se, per caso, avevi bisogno di una doppia copia di tua moglie, ti sei sbagliato a scegliere, va bene? Perché dovevi scegliertene una, una più piccola, innanzitutto... e poi anche più ignorante, va bene?”*.

3. conversazione telefonica n. 263 del 26.11.2012 - R.I.T. 460/12 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 179) nel corso della quale BELSITO Angelo cerca di riappacificarsi con CASSANELLI Caterina, esprimendole il suo amore:

CASSANELLI: *Va be', comunque che cosa vuoi mo'? Da me, tu? Che cosa vuoi?*

BELSITO: *Tutto!*

CASSANELLI: *E io faccio la donna, sì, appunto per questo che faccio la donna, mi so' scocciata (rivolgendosi a qualcuno che probabilmente incontra) Ciao Peppi! (rivolgendosi nuovamente a BELSITO) di tenerti accanto e... e prendermi solamente... le tue comodità!*

BELSITO: *Se non la smetti!*

CASSANELLI: *No, io non la smetto proprio, questa è la realtà delle cose.*

BELSITO: *Uhm.*

CASSANELLI: *Allora, dimmi, che cosa fai per farti perdonare? Di!*

BELSITO: *Che ti amo!*

4. sms n. 510 del 02.12.2012 - R.I.T. 460/12 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 180) inviato da CASSANELLI Caterina a BELSITO Angelo: *“Mi fai impazzire di gelosia vorrei averti solo per me invece tu pensi di portare tua moglie al concerto a roma se mi provochi ti ci mando io a gambe elevate”*.

5. sms n. 511 del 02.12.2012 - R.I.T. 460/12 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 181) inviato da CASSANELLI Caterina a BELSITO Angelo: *“Mi piace quando mi passeggi accanto sento di amarti e ti sento complice dei miei pensieri ti amo non vedo l'ora di riabbracciarti”*.

6. sms n. 2840 del 04.02.2013 - R.I.T. 460/12 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 182) inviato da CASSANELLI Caterina a BELSITO Angelo: *“Volevo che fossimo una famiglia noi due per poterti avere sempre accanto invece devo accontentarmi di qualche momento rubato”*.

7. sms n. 230 del 08.12.2013 - R.I.T. 499/13 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 183) inviato da CASSANELLI Caterina a BELSITO Angelo: *“Ti amo non dimenticartelo mai”*.

8. sms n. 248 del 09.12.2013 - R.I.T. 499/13 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 184) inviato da CASSANELLI Caterina a BELSITO Angelo: *“Vorrei accarezzarti e baciare le tue labbra”*.

9. conversazione telefonica n. 841 del 30.12.2013 - R.I.T. 499/13 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 185) nel corso della quale BELSITO Angelo chiede un incontro a CASSANELLI Caterina al solito posto conosciuto da entrambi:

BELSITO: *Ci vediamo là?*

CASSANELLI: *No, Angelo. Io non ho voglia di vederti. Mi hai fatto passare tutta la voglia di ve, di stare con te.*

BELSITO: *Beb, dai, vieni là, dai.*

CASSANELLI: *No... lo so perché vuoi che vengo là, lo so perché vuoi.*

10. sms n. 959 del 02.01.2014 - R.I.T. 499/13 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 186) inviato da BELSITO Angelo a CASSANELLI Caterina: *“Mi manchi”*.

11. sms n. 3122 del 22.03.2014 - R.I.T. 499/13 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 187) inviato da CASSANELLI Caterina a BELSITO Angelo: *“Vorrei essere sempre presente nei tuoi pensieri”*.

12. sms n. 3124 del 22.03.2014 - R.I.T. 499/13 (vgs. verbale di trascrizione integrale - allegato n. 188) inviato da BELSITO Angelo a CASSANELLI Caterina: *“Sei sempre con me”*.

La necessità di riferire della relazione sentimentale intercorrente tra il BELSITO e la CASSANELLI discende dalla circostanza che, proprio in virtù di detto legame, l'indagato si è prodigato dapprima nel far assumere la figlia della donna, DI PINTO Rosalba, indi nel farle conseguire la proroga del contratto.

In particolare, le conversazioni telefoniche di séguito riportate - tutte intercettate con il R.I.T. 499/13 - dimostrano che BELSITO Angelo, su sollecitazione dell'amante Caterina e nell'imminenza dell'Amministrazione Straordinaria, si adoperava per ottenere il rinnovo del contratto⁴⁵ di DI PINTO Rosalba da parte del direttore generale de BARI Giuseppe Domenico; non può dunque escludersi che anche in relazione al pagamento preferenziale in discorso BELSITO Angelo abbia operato analoga opera d'intermediazione nei confronti del direttore generale.

— conversazione telefonica n. 475 del 17.12.2013 (cfr. verbale di trascrizione integrale, in allegato n. 189), nel corso della quale BELSITO Angelo comunica a CASSANELLI

⁴⁵ Il tema del tentativo di rinnovo del contratto della Di Pinto verrà affrontato successivamente. Come si vedrà, non sono state comunque acquisite evidenze probatorie tali da far ritenere che detta operazione sia stata effettivamente posta in essere.

Caterina che in quel momento in Congregazione si stava discutendo del contratto della figlia, che probabilmente sarebbe stato rinnovato prima di Natale:

- Belsito: *Allora, mo' stanno parlando di Rosalba. Fino a Natale si fa il contratto.*
 Cassanelli: *Davvero?*
 Belsito: *Deh!*
 Cassanelli: *Davvero?*
 Belsito: *Ubriaca sei? Da dove vengo mo'!*
 Cassanelli: *Che ne so io tu dove sei stato. Mica io ti seguo.*
 Belsito: *Ah!*
 Cassanelli: *Vorrei seguirti.*
 Belsito: *Eh?*
 Cassanelli: *Vorrei seguirti sempre...ride.*

- conversazioni telefoniche nn. 842 e 843 del 30.12.2013, nel corso delle quali CASSANELLI Caterina rimprovera all'amante il fatto che non era stato ancora rinnovato il contratto della figlia nonostante le assicurazioni ricevute in precedenza. Si evidenzia che nell'occasione BELSITO Angelo richiama la donna a non parlare della questione pe telefono temendo di essere intercettato:

- n. 842 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 190):

- Belsito: *Pronto?*
 Cassanelli: *Ti stavo dicendo, comunque sono sempre più convinta che mi hai voluto solo per questo. Perché, comunque, è arrivato gennaio e a mia figlia il contratto non è stato rinnovato. Ti ringrazio per quello che hai fatto...*

- n. 843 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 191):

- Belsito: *Dimmi.*
 Cassanelli: *Ti stavo dicendo: ti ringrazio per quello che hai fatto finora...*
 Belsito: *Ehi! Per cortesia per telefono chiudi! Di ste cose, capito! Uhm! Poi di'!*
 Cassanelli: *Niente. Volevo dirti questo.*
 Belsito: *Pronto!*
 Cassanelli: *Niente. Ti volevo dire questo.*
 Belsito: *E non mi hai detto l'ultima!*
 Cassanelli: *Non mi interessa. Comunque questo fatto, non mi interessa, che tanto non è quello il problema. E' solamente che è il tuo modo di trattarmi che non mi piace.*
 Belsito: *Va', vedi se la smetti Caterina. Dai amore, dai.*
 Cassanelli: *E sì, sì, sì.*
 Belsito: *Mah!*

Cassanelli: *Smettila. Che vuoi smettere!*
Belsito: *Va buo'. Ehi!*
Cassanelli: *Va bene, comunque buon anno.*

- conversazione telefonica n. 1340 del 16.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 192), nel corso della quale BELSITO Angelo comunica a CASSANELLI Caterina che l'indomani la figlia Rosalba avrebbe dovuto recarsi dal direttore generale de BARI (*chiamato da tutti con il diminutivo di Giusi*) verosimilmente per la questione del rinnovo contrattuale:

Cassanelli: *Pronto.*
Belsito: *Ehi! Fai andare domani mattina Rosalba da Giusy.*
Cassanelli: *Ehi! Va bene. ...incomprensibile...*
Belsito: *Va buo'? Ciao.*

- conversazione telefonica n. 1645 del 29.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 193), nel corso della quale BELSITO Angelo rammenta al direttore generale de BARI che l'indomani sarebbe stato l'ultimo giorno prima della scadenza del contratto di DI PINTO Rosalba. Il direttore generale lo invita a chiamarlo più tardi poiché non aveva capito i termini della questione:

de Bari: *Uhé!*
Belsito: *Ehi!*
de Bari: *Dimmi.*
Belsito: *Ti ricordi quella storia? Domani è l'ultimo!*
de Bari: *No, non capisco! Telefonami più tardi!*
Belsito: *Va buo', ciao.*
de Bari: *Ok. Ciao, ciao.*

- conversazione telefonica n. 1646 del 29.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 194), nel corso della quale BELSITO Angelo chiede alla figlia Teresa, come detto impiegata presso la segreteria della direzione generale, di ricordare al direttore generale dell'imminente scadenza del contratto di DI PINTO Rosalba, dato che non aveva intenzione di richiamarlo:

Teresa: *Dimmi.*
Angelo: *Vedi che l'ho chiamato, hai capito.*
Teresa: *Eh!*
Angelo: *E...e lui non ha capito il problema. Ha detto: Chiamami più tardi! E' inutile che lo sto a chiamare io, ricordaglielo tu, di Rosalba, che domani scade.*
Teresa: *Ah! E va buo'. Va be'.*
Angelo: *Tu devi venire o no?*
Teresa: *Penso di sì, penso di sì.*
Angelo: *Va buo', va buo', ciao.*
Teresa: *Ciao.*
Angelo: *Ricordaglielo!*

- conversazione telefonica n. 2004 del 11.02.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 195), nel corso della quale BELSITO Angelo chiede alla figlia di ricordare al direttore generale il contratto di DI PINTO Rosalba, dato che si era accordato con lui affinché Teresa glielo ricordasse quotidianamente, evidentemente fino a quando non si fosse proceduto al rinnovo:

Teresa: Pronto.

Angelo: Ehi!

Teresa: Dimmi.

Angelo: Ricordi a...di Rosalba. Che restammo d'accordo che ogni giorno glielo devi ricordare.

Teresa: Ah! Ciao. .

Angelo: Ciao.

In relazione a quanto esposto, pur nella esiguità della somma pagata, si apprezza comunque la condotta di **de BARI Giuseppe Domenico**, attuale Direttore Generale della Congregazione, in relazione ai reati previsti e puniti dagli artt. 216, comma 3 e 223, comma 1 della l.f., essendo evidente il carattere preferenziale del pagamento accordato a Di Pinto Rosalba.

....."

CAP. 9) La falsificazione del Bilancio 2011 e del Bilancio 2012.

Nel corso delle indagini sorgeva l'esigenza di avviare un coordinamento investigativo con la Procura della Repubblica di Foggia, titolare del p.p. n. 6241/2011 R.G.N.R. mod. 21, e veniva acquisito agli atti del presente p.p. il **R.I.T. n. 266/12**, concernente le intercettazioni telefoniche captate dal 22.06.2012 al 04.12.2012 sull'utenza di rete mobile n. _____ intestata ed in uso a **RIZZI**

Dario, già Direttore Generale ed attuale direttore amministrativo della sede di Foggia dell'Ente.

Si tratta di conversazioni di particolare rilevanza quanto al **contesto temporale**, per un duplice ordine di ragioni:

- > le conversazioni telefoniche di cui al RIT **n. 266/12** della Procura di Foggia sono intercorse nel periodo fra la presentazione dell'istanza di fallimento da parte della Procura di Trani (**23.04.2012**)⁴⁶ e il deposito del ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo (**7.11.2012**);
- > le conversazioni sono avvenute in un periodo storico in cui DI TERLIZZI Rocco era il professionista della Congregazione incaricato anche dell'**attività gestionale e di bilancio** in virtù dei contratti di consulenza professionale intercorsi con l'Ente e rimodellati nel tempo (datati rispettivamente **27.04.2010, 15.12.2010, 9.01.2012**).

Sotto il secondo profilo, va ricordato che, con relazione protocollata in arrivo dalla Congregazione in data **29.02.2012**, al **n. 3967** (quindi prima della presentazione dell'istanza di fallimento e prima dell'inizio della suddetta attività di captazione), il dott. DI TERLIZZI Rocco (**allegato n. 125**), nel riferire sull'attività professionale svolta nell'anno 2011, **declinava ogni responsabilità professionale** in ordine alla elaborazione delle scritture contabili, alla tenuta dei registri civilistici e fiscali e alla predisposizione e redazione del **bilancio relativo agli anni 2010 e 2011** rappresentando di non aver avuto la possibilità professionale di occuparsene personalmente (cfr. pag. 11 della Relazione suddetta).

Con successiva lettera sempre indirizzata alla Madre Generale, datata **28.09.2012** (**allegato n. 126**), il professionista faceva riferimento alla "imbarazzante posizione" in cui il predetto si era trovato in un incontro tenutosi presso la Congregazione il giorno **21.09.2012** con la Madre Generale, il Direttore Amministrativo ed il dott. PAPPALLETTERA, quest'ultimo altro consulente di fiducia dell'Ente incaricato del controllo delle **scritture contabili**, della **predisposizione del bilancio** e delle **dichiarazioni fiscali** e nella nota il dott. DI TERLIZZI evidenziava di **non essere il consulente** al quale era affidata l'attività professionale di controllo delle scritture contabili dell'Ente, della predisposizione del **bilancio sociale (in tutti i suoi allegati)** nonché della predisposizione ed invio telematico delle dichiarazioni fiscali, richiamando la sua precedente nota del 01.12.2011 e la relazione del 29.02.2012 sull'attività professionale svolta nel 2011.

In proposito, lo stesso ricordava la presenza di altri colleghi, da diversi anni assegnatari di tali incarichi, ed il riferimento era dunque al dott. PAPPALLETTERA

⁴⁶ L'istanza di fallimento è fascicolata a pag. 100 del sottofascicolo di cui al proc. n. 699/12 RG mod 45 - pag. 175 dell'indice generale.

Nicola, con il quale la Congregazione, fin dal 10.03.2009, aveva in corso analogo contratto di consulenza professionale.

Nel medesimo contesto temporale, e dunque proprio in occasione della predisposizione del bilancio al 31.12.2011, **anche il dott. PAPPALETTERA Nicola** in data **29.06.2012** inviava una missiva alla Congregazione (prot. in arrivo n. 11999 del 3.07.2012) nella quale comunicava la rinuncia all'incarico di consulente professionale dell'Ente. La rinuncia era stata dal consulente espressamente motivata come conseguenza del fatto che al bilancio di esercizio 2011 (**citato allegato n. 63**), redatto dal Pappalettera medesimo, erano state apportate delle variazioni, con lui non concordate.

Le conversazioni captate sull'utenza in uso a RIZZI Dario (**R.I.T. n. 266/12** della Procura di Foggia) evidenziavano che, **diversamente da quanto formalmente rappresentato da DI TERLIZZI Rocco con missive del 29.02.2012 e del 29.09.2012** con le quali aveva declinato "formalmente" ogni responsabilità per la redazione del bilancio relativo all'esercizio 2011, **era stato invece proprio il DI TERLIZZI a mettere in atto**, su *input* del duo RIZZI-BATTIANTE, **una serie di artifici contabili finalizzati alla falsificazione del bilancio 2011 e del bilancio 2012, al fine di rappresentare un passivo di bilancio inferiore a quello reale e, dunque, uno stato di decozione meno allarmante di quello effettivamente in essere.**

La paternità di tali variazioni, sulla scorta del contenuto delle conversazione nonché di quanto dichiarato dal dott. PAPPALETTERA in data 22.11.2013, **va dunque attribuita allo stesso DI TERLIZZI** il quale, ben consapevole della non veridicità delle voci del bilancio da lui modificato, **si era poi rifiutato di sottoscrivere la nota integrativa** (vds contenuto, di seguito evidenziato, delle conversazioni di cui ai progr. nn. 1940 e 1942 del 10.07.2012, RIT. 266/12) ed aveva inviato alla Congregazione formale missiva (datata **28.09.2012**, all'evidente fine di far ricadere sull'altro professionista (dott. PAPPALETTERA) ogni responsabilità relativa alla predisposizione del **bilancio sociale e degli allegati**.

Passando ad esaminare dunque il contenuto delle conversazioni, dall'ascolto delle conversazioni del R.I.T. sopra richiamato emerge, in particolare, che **RIZZI Dario**:

- nel corso della conversazione di cui al progressivo n. 291 del **25.06.2012** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 38**) si compiace con **DI TERLIZZI Rocco**, consulente fiscale dell'Ente, della minor perdita di **25 milioni di euro** che emergeva dal bilancio d'esercizio relativo all'anno **2011** modificato dal professionista a seguito dei "suggerimenti" da lui forniti:

Rizzi: *Rocco Buongiorno!*

Di Terlizzi: *Dario buongiorno. Solo per aggiornarti del bilancio...*

Rizzi: *Sì.*

Di Terlizzi: **Vedi che ho fatto quello che dovevo fare. Chiudiamo con una perdita di venticinque milioni.**

Rizzi: *Oh! Mo', sì!*

Di Terlizzi: *Va bene?*
 Rizzi: *Va benissimo. Bravo Rocco!*
 Di Terlizzi: *Un abbraccio.*
 Rizzi: *Ok grazie ciao Rocco.*
 Di Terlizzi: *Ciao. Ciao.*

- nel corso della conversazione di cui al progressivo n. 375 del 25.06.2012 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 39**), intercorsa con **VASILJEVIC Adriana**, dipendente della Congregazione, nel vantarsi con la stessa del brillante risultato ottenuto grazie all'opera del predetto DI TERLIZZI, le spiega che la perdita emergente dalla bozza di bilancio da quest'ultimo predisposto è di gran lunga migliore rispetto a quella, pari a circa 45 milioni di euro, risultante dalla bozza redatta da altro professionista.

Vasiljevic: *Ascolta. Ehm...quello lì che ci fa il bilancio...*
 Rizzi: *Eh!*
 Vasiljevic: *...ma lui ha inserito, lui ha inserito nel bilancio quel?*
 Rizzi: *Sì, sì. Anche, anche quelli che non ci pagano.*
 Vasiljevic: *Ah! E sì. Quelle sono fatture da avere, capisci? Quelle vanno inserite.*
 Rizzi: *Eh, eh. Le ha inserite. Tanto che poi c'è la notizia di Rocco oggi che...è molto diversa dalla sua.*
 Vasiljevic: *Cioè?*
 Rizzi: *L'anno scorso il bilancio era trentadue milioni di euro...*
 Vasiljevic: *Eh!*
 Rizzi: *...meno.*
 Vasiljevic: *Eh!*
 Rizzi: *E lui l'aveva portato a quarantacinque.*
 Vasiljevic: *...incomprensibile...*
 Rizzi: *E ho detto che non sta bene. Come cazzo! Dico. Io ho risparmiato! Possibile che è arrivato a quarantacinque?*
 Vasiljevic: *Embé?*
 Rizzi: *Eee...dice, a quarantacinque. E va bene. E allora poi con Rocco, Rocco mi ha telefonato oggi pomeriggio...*
 Vasiljevic: *Embé?*
 Rizzi: *...e il bilancio invece è a venticinque.*
 Vasiljevic: *Ah! E' venticinque.*
 Rizzi: *Eh! Quindi venti...*

- nel corso della conversazione di cui al progressivo n. 513 del 26.06.2012 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 40**) commenta con l'avvocato **BATTIANTE Antonio** la circostanza che DI TERLIZZI Rocco aveva rifatto il bilancio d'esercizio. Il legale pone l'accento sulla scaltrezza di DI TERLIZZI Rocco, e, nel riportare al Direttore generale quanto riferitogli dallo stesso consulente, afferma che le modifiche apportate dal DI TERLIZZI

recepivano le direttive impartite dal **prof. FORTUNATO**⁴⁷. Nel corso della conversazione, inoltre, RIZZI riferisce di avere appreso da DI TERLIZZI che il professionista che aveva inizialmente predisposto il bilancio della Congregazione (*indicato da BATTIANTE con il nome di "Orecchio di Dioniso"*; come si dimostrerà nel seguito della trattazione l'epiteto è riferito a Nicola Pappalettera) si era molto arrabbiato appena aveva appreso delle modifiche ed era andato via dalla sede dell'Ente sbattendo la porta. A tal proposito i due interlocutori commentano che la sua uscita di scena era un bene per la Congregazione:

Rizzi: *Ascolta una cosa. Hai due minuti al telefono?*

Battiante: *Sì.*

Rizzi: *Ascolta. Rocco, tu sai che mi ha detto che il bilancio lui l'ha rifatto ed esce meno venticinque, no?*

Battiante: *Sì.*

Rizzi: *E quindi cambia. Proprio cambia tutto il discorso.*

Battiante: *E certo che cambia il discorso!*

Rizzi: *Perché se togli già i sette milioni e mezzo che abbiamo fatto di risparmio, tutto con gli enti...*

Battiante: *Infatti, Infatti.*

Rizzi: *...incomprensibile...cioè arriviamo già a diciassette e mezzo.*

Battiante: *Infatti, infatti.*

Rizzi: *Con la mobilità o quello, quell'altro...con l'aumento di produzione e quant'altro, non voglio dire, ma probabilmente non avremo bisogno neanche della Regione Puglia e della Regione Basilicata.*

Battiante: *A sto punto, un altro poco sì.*

Rizzi: *Sì. Però devono fare in culo perché...*

Battiante: *No! Devono fare in culo. Devono fare quello che cazzo devono fare.*

Rizzi: *Oh! E' devono mandarci, prenderci quei pazienti dell'istituto, con tutti i dipendenti dell'istituto a sto punto, e vanno a fare in culo una volta per tutte!*

Battiante: *Appunto! Appunto!*

Rizzi: *Senti, senti un attimo Antonio.*

Battiante: *Di'.*

Rizzi: *Com'è adesso questo passaggio del bilancio di Rocco? Perché io lo voglio chiamare a Rocco per sentire lui adesso come vuole fare con sto, con sto bilancio.*

Battiante: *Allora, allora, noi, in buona sostanza, che cosa è successo? Lui è stato molto scaltro e molto furbo. Lui ha detto:*

⁴⁷ Il prof. FORTUNATO a cui fa riferimento l'avv. BATTIANTE nella conversazione è il prof. Avv. Sabino FORTUNATO, nato ad Andria (BT) il 02.01.1950 e residente in via _____ uno dei tre professionisti incaricati della difesa della Congregazione dinanzi al Tribunale Fallimentare di Trani a seguito della proposizione del ricorso per l'ammissione al concordato preventivo.

abbiamo rettificato questo bilancio secondo le direttive che ci ha dato il professor Fortunato...

Rizzi: Ah!

Battiante: *...che poi ha preso e ha comunicato all'avvocato Battiante. Quindi, ha fatto, ha fatto bene a fare così.*

Rizzi: Oh! Bello!

Battiante: *Eh! Lui, ovviamente, poi me lo ha riferito stamattina e me lo ha riferito anche Augusto Toscani e me lo ha riferito pure Marcello Paduanelli. È evidente che quell'altro...il...diciamo...l'orecchio di Dioniso, fino ad ora non mi ha chiamato.*

Rizzi: Sì. No, no, non si è fatto proprio sentire.

Battiante: *No! Non solo, ma da quello che, pare, che mi abbia riferito Rocco stamattina, pare che abbia avuto anche molto da ridire sulla...sulla rettifica del bilancio e pare che se ne sia andato ieri dagli uffici sbattendo pure la porta!*

Rizzi: Ma meglio! Che se ne va proprio del tutto!

Battiante: *No, no. Ma io ho detto, ho detto, poi, a Rocco, ho detto: Rocco hai fatto diciamo il dovere tuo! Perché noi dobbiamo difendere l'Ente, mica dobbiamo difendere gli altri!*

Rizzi: Ma andasse a fare in culo! Ascolta...

Battiante: *Ma andasse...tra l'altro meno ventisette di meno, meno diciassette di meno! Sai che significa?*

Rizzi: *No! Meno ventiquattro di meno! Quello aveva fatto quarantanove!*

Battiante: *Che pezzo di merda!*

Rizzi: *Ma questo è proprio stronzo! Senti un attimo...*

Battiante: Di'!

Rizzi: *E poi Rocco non è il tipo che fa un falso eh!*

Battiante: *No, no, no.*

Rizzi: *Perché è troppo troppo, troppo preciso, troppo pavido, per fare un falso.*

Battiante: *Sì, sì, sì.*

Rizzi: *Non l'avrebbe mai fatto!*

Battiante: *Sì, sì.*

Rizzi: *Si sarebbe...hai visto quando si vuole frenare? Si sa come deve fare per frenarsi...*

Battiante: *Eh! Appunto, appunto.*

Sebbene nella parte conclusiva della conversazione appena richiamata RIZZI Dario sottolinei che l'intervento operato sul bilancio d'esercizio 2011 da DI TERLIZZI Rocco fosse lecito, adducendo di conoscere l'indole del professionista, le conversazioni telefoniche nn. 1940 e 1942, entrambe intercettate in data 10.07.2012 - su cui si tornerà diffusamente di qui a breve - mostrano invece in maniera inequivocabile che le modifiche apportate erano in realtà frutto di illeciti artifici contabili (e che RIZZI e BATTIANTE ne erano perfettamente consapevoli).

A conferma della tesi accusatoria, come si vedrà nel seguito della trattazione, **il consulente DI TERLIZZI si rifiuterà di sottoscrivere la nota integrativa allegata al prefato bilancio:**

- nel corso della conversazione di cui al progressivo n. 538 del 26.06.2012 riferisce a **DI TERLIZZI Rocco** di avere appreso dall'Avv. BATTIANTE Antonio le modalità attraverso le quali avevano proceduto ad apportare le modifiche al bilancio, precisando che avevano fatto benissimo ad operare in tal modo (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 41**):

Rizzi: *No, non, non ti preoccupare. Niente, niente. Io, poi, mi sono aggiornato con, con, con Antonio.*

Di Terlizzi: *Sì.*

Rizzi: *E mi ha spiegato tutto, come avete...avete fatto il discorso per, per...*

Di Terlizzi: *Sì!*

Rizzi: *...per sistemare bene la situazione. Avete fatto benissimo! Ok!*

Di Terlizzi: *Va bene? E diciamo...*

Rizzi: *Perfetto! Va benissimo! Va benissimo! La procedura è stata...*

Di Terlizzi: *Ti posso...*

Rizzi: *...è stata perfetta.*

Di Terlizzi: *Ti posso anche garantire che non c'è nulla di, diciamo, di cui preoccuparsi, nel senso che, voglio dire...*

Rizzi: *Ma che scherzi? Ma io ti conosco Rocco! Io so che sei una persona precisa! No! No! Non, non, mi...minimamente andrei a pensare in maniera diversa!*

Di Terlizzi: *No! Questo lo dico anche con riferimento all'amico Nicola, non per altro. Perché poi, alla fine...*

Rizzi: *Sì! Sì! Sì! Sì! Sì! Non...non pensare.*

Di Terlizzi: *No.*

Rizzi: *È solo che, che abbiamo una squadra di, di delinquenti abituali contro, che...*

Di Terlizzi: *Eh! Lo so! Cioè io l'importante è che mi chiarisco con te e con Antonio. Poi il resto...*

Rizzi: *Stà già tutto chiarito. Già tutto chiarito.*

Di Terlizzi: *...non me ne frega niente.*

Rizzi: *Perché Antonio mi ha, mi ha ripetuto pedissequamente tutto ciò che avete fatto. E va benissimo.*

Di Terlizzi: *Va bene!*

Rizzi: *Ed era...ed era l'unica...la strada migliore da percorrere.*

Dal contenuto della conversazione di cui al prog. n. 620 del 27.06.2012 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 42**), intercorsa tra RIZZI Dario e PADUANELLI Marcello, direttore amministrativo della sede di Bisceglie dell'Ente, si desume che il professionista che aveva inizialmente predisposto la

bozza di bilancio relativa all'anno 2011 era il dott. **PAPPALETTERA Nicola**⁴⁸, altro consulente fiscale dell'Ente.

Il **PADUANELLI** riferisce a **RIZZI Dario** che il dott. **PAPPALETTERA** aveva a tal punto disapprovato le variazioni operate (da **DI TERLIZZI Rocco**) da dichiarare di non aver più intenzione di occuparsi della redazione del bilancio d'esercizio dell'Ente:

Rizzi: *Marcello!*

Paduanelli: *Ehi! Dario...ti...vedi, in albergo troverai la...quella lettera che mi ha portato Antonio stamattina...*

Rizzi: *Eh!*

Paduanelli: *...per i, per i dipendenti. Poi non so, lui ti ha detto della questione di Pappalettera ieri?*

Rizzi: *No.*

Paduanelli: *E' che ha telefonato...siccome ci furono fatte quelle variazioni sulle poste di bilancio senza preavvisarlo, ha detto: io non condivido questo modo di fare, vuol dire che io mi sto dove, dove mi sto, all'ufficio mio. Se avete bisogno mi chiamate. Io comunque sul bilancio non metto più mani. Dice: forse al 30 giugno faccio l'ultima fattura e poi non ci vengo più! Quindi...*

Rizzi: *Va bene.*

Paduanelli: *...questo te lo, non mi...glielo dissi ad Antonio, poi mi è sfuggito di dirtelo e mi sono ricordato, visto che Antonio...*

Rizzi: *Mi dispiace che se la sia presa così a male. Però, cioè, non so che dire. Ognuno è libero di fare quello che vuole, ma se il bilancio era di quarantacinque e mo' è di venticinque ci sarà un motivo?*

Paduanelli: *Embè! Sicuramente!*

Rizzi: *O no?*

Paduanelli: *E sì! Spostando direttamente le voci...*

Rizzi: *Eh! Se, se, se facciamo una cosa diversa da quella che è, io mo' non lo so se ha potuto fare bene. Io penso che coso, Di Terlizzi, non ha nessun interesse a mettere nei fastidi qualcuno no?*

Paduanelli: *No! Assolutamente!*

Rizzi: *Lui neanche! Quindi, piuttosto un confronto tra di loro.*

Paduanelli: *Mo' vediamo.*

Rizzi: *Ma non sto fatto di lasciare, così e andare. Boh! Se no, se ritiene di fare così, facesse così!*

Paduanelli: *Ok. Te lo volevo dire perché mi era sfuggito.*

⁴⁸ Nato a Trani (BT) il 14.03.1946 e residente in E' verosimile ritenere che il
dott. **PAPPALETTERA Nicola**, nella precedente conversazione n. 513, sia stato indicato da **BATTIANTE Antonio** con il nome di "Orecchio di Dioniso" in quanto il commercialista è consulente della Procura della Repubblica di Trani e, di conseguenza rappresenterebbe, nel suo immaginario, colui che ascolta per conto dell'A.G.

Dalla telefonata si ricava, altresì, la consapevolezza da parte di PADUANELLI Marcello che la modifica apportata (da DI TERLIZZI Rocco) fosse il frutto dello spostamento di poste di bilancio.

Nella successiva conversazione n. 636 intercorsa in data 27.06.2012 con l'Avv. **BATTIANTE Antonio**, RIZZI Dario, nel rappresentare allo stesso quanto appreso da PADUANELLI circa il disappunto di PAPPALÈTTERA sulle modifiche al bilancio, condivide la convinzione del suo interlocutore che l'“uscita di scena” del professionista non sarebbe stata assolutamente rimpiainta (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 43**):

- Rizzi:** *Mi ha raccontato, mi ha raccontato di cosa, come si chiama? Marcello!*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *Ha detto: Antonio ti ha detto poi di, di Pappalettera? Gli ho detto: no. non mi ha fatto sentire...*
- Battiante:** *No! Perché a me non mi ha detto proprio niente di Pappalettera!*
- Rizzi:** *E dice che sta...che lui è molto arrabbiato, ha sbattuto tutto, ha detto: se è così che stanno le cose...*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *...io faccio l'ultima fattura di giugno e me ne vado. Ho detto...*
- Battiante:** *Io...*
- Rizzi:** *...mi dispiace quello, quell'altro...non...*
- Battiante:** *Vabbè! Scusami, il problema, il problema è un' altro!*
- Rizzi:** *Anto'! E noi quello andavamo cercando! Che se ne andava!*
- Battiante:** *No! Infatti! Infatti! Infatti!*
- Rizzi:** *Che ce ne frega! Vabbè?*
- Battiante:** *No almeno se, se ne va, se ne va lui per fatti suoi!*



Nella conversazione n. 752 intercorsa in data 28.06.2012 con l'avv. **BATTIANTE Antonio**, RIZZI apprende dal suo interlocutore che il bilancio predisposto da DI TERLIZZI Rocco deve ritenersi definitivo. Viene ribadito, altresì, che detto documento era stato predisposto da DI TERLIZZI unitamente al prof. FORTUNATO (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 44**):

- Rizzi:** *Ascolta, ascolta Antonio. Quel, quel bilancio che ha fatto cosa, Rocco con...*
- Battiante:** *Pappa eh! Rocco sì!*
- Rizzi:** *...con Fortunato, quello si può, si può, si può dare in giro?*
- Battiante:** *Sì. Sì. Sì. Sì. Sì, anche perché...*
- Rizzi:** *Ah! Vabbè... incomprensibile...*
- Battiante:** *...oramai è definitivo.*
- Rizzi:** *Allora perfetto! Perfetto. Te...teniamolo presente sto fatto, perché io lo volevo tenere riservato, però, ovviamente se, se invece è una cosa che...cosa, è meglio che si sappia in giro!*
- Battiante:** *Appunto! Appunto!*

- Rizzi:** *Cioè l'anno scorso quanto chiudemmo?*
Battiante: *Meno quaranta.*
Rizzi: *L'anno scorso?*
Battiante: *Circa, circa meno quaranta, sì! Quest'anno sono meno venticinque, sono quindici già di meno rispetto all'anno scorso.*
Rizzi: *Perché se ne sono andati diversi dipendenti e perché abbiamo fatto risparmi su tante cose.*
Battiante: *Eh! Appunto! Eh! E senza considerare il taglio che hai fatto adesso degli appalti e tutto il resto per il quale...*
Rizzi: *...incomprensibile...due anni è mezzo.*
Battiante: *No. Non solo, ma poi se arriviamo al taglio del personale in...in programma, arrivi al...al...all'attivo di bilancio.*
Rizzi: *E' in attivo senza, senza fare niente!*
Battiante: *Appunto! Appunto!*
Rizzi: *Già con...già con trecento si fa così!*
Battiante: *Sì, sì, sì, si potrebbe fare già così! Però, vabbè! A noi non c'è ne frega niente. Loro non lo sanno, facciamo, diciamo, quello che ci serve, insomma!*

Dalla conversazione n. 954 intercorsa in data 29.06.2012 tra RIZZI Dario e l'Avv. TOSCANI Augusto, si intuisce che anche quest'ultimo, già in possesso del documento, era perfettamente a conoscenza delle variazioni apportate dal DI TERLIZZI; TOSCANI Augusto, inoltre, ammette chiaramente che se fosse passata la versione del bilancio 2011 inizialmente predisposta da PAPPALETTERA le conseguenze per l'Ente sarebbero state catastrofiche (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 45):

- Rizzi:** *Sì, è ancora meglio per tutti. Anche perché, ti posso dire, alla luce del bilancio fatto bene, perché mi ha assicurato...*
Toscani: *E l'ho, l'ho, l'ho avuto, l'ho avuto.*
Rizzi: *...e, quindi, hai visto come chiude, no?*
Toscani: *Sì! A ventidue.*
Rizzi: *E che è completamente diverso dal...*
Toscani: *Certo! Dal primo.*
Rizzi: *Tu tieni presente che ne abbiamo quei sette e mezzo già che se ne vanno in quel modo.*
Toscani: *Sì.*
Rizzi: *E allora diventa un lavoro molto meno difficile di quello che fosse all'inizio.*
Toscani: *Vabbè, vabbè.*
Rizzi: *Forse abbiamo preso due piccioni con una fava.*
Toscani: *Eh!*
Rizzi: *Abbiamo avuto un ufficio buono e quello dice che si è indispettito. Non so perché poi si indispettisce. Cioè...*
Toscani: *Vabbè, che ognuno vuole metterci il naso.*
Rizzi: *Ho capito. Ma mo' quello non c'ha messo il naso, quello ci metteva una mazzata in poche parole!*

Toscani: ***E lo so ci metteva le, le...ci metteva la pietra al collo.***
Rizzi: *E non andavamo da nessuna parte poi a chiede chissà che cosa!*

Nella conversazione n. **979** intercorsa in data **01.07.2012**, RIZZI Dario evidenzia chiaramente al suo interlocutore, **PETRONE Antonio**, che il bilancio appena terminato **sarebbe stato presentato al Tribunale Fallimentare** in allegato al ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 46**):

Rizzi: *Vedi che il bilancio te lo posso dare, eh!*
Petrone: *Me li puoi dare i bilanci?*
Rizzi: *Sì, te lo posso dare perché l'hanno terminato l'altro giorno.*
Petrone: *Oh! Perché almeno io...*
Rizzi: *E' nettamente migliorativo in confronto a quello dell'anno scorso.*
Petrone: *Eh! Perché io al...incomprensibile...se non gli porto almeno due anni di bilanci, almeno una piccola relazione nella quale...*
Rizzi: ***No, no, no, ti porto l'ultimo bilancio, quello, quello che viene presentato adesso anche al Tribunale.***
Petrone: *Perfetto, perfetto. Allora ci sentiamo in orario subito dopo pranzo.*
Rizzi: *Il bilancio te lo posso dare domani, comunque. Non oggi, eh!*
Petrone: *Vabbè, ma noi...io l'importante è che parlo un attimo con te.*

Nella conversazione n. **983**, intercorsa nella stessa data, RIZZI Dario riferisce a **BELSITO Angelo** che DI TERLIZZI Rocco aveva predisposto in modo perfetto il bilancio d'esercizio e che il risultato che ne derivava era la metà di quello inizialmente prospettato da PAPPALLETTERA (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 47**):

Rizzi: *Vedi, vedi se ha quel documento. Hai sentito Rocco, sì?*
Belsito: *No. Non mi so' visto con Rocco.*
Rizzi: *Eh! Ma non t'ha detto del bilancio?*
Belsito: *No. No. No.*
Rizzi: *Eh! Vedi, vedi che l'ha...l'ha fatto in modo perfetto eh!*
Belsito: *Vabbè.*
Rizzi: ***Ha detto: ti garantisco. È la metà di quello che aveva fatto quel signorino là.***
Belsito: *Vabbè, domani mattina poi ne parliamo. E' inutile che...*

In data **02.07.2012** RIZZI Dario apprende da **PADUANELLI Marcello** che PAPPALLETTERA Nicola aveva spedito la lettera alla Congregazione con la quale rinunciava all'incarico di consulenza in essere (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione prog. n. **1123** in allegato n. **48**). Il riferimento è inequivocabilmente alla missiva inviata alla Congregazione in data **29.06.2012** e **non ancora protocollata** (prot. in arrivo n. 11999 del 3.07.2012), il cui contenuto era già noto al PADUANELLI per averlo appreso proprio dal PAPPALLETTERA:

- Paduanelli:** *Pronto.*
- Rizzi:** *Dimmi Marcello.*
- Paduanelli:** *Niente, ho provato a parlare con Pappalettera, maa... insomma m'ha trattato un po' male e ha detto che non ne vuole sapere. Dice: vi ho mandato anche una lettera, dice, quindi non...*
- Rizzi:** *E la lettera che lettera ha mandato, scusa?*
- Paduanelli:** *E non lo so. Dice che si ritira dall'incarico, più o meno qualcosa del genere, diciamo, quindi... E mo' ho provato a dirglielo ad Antonio, ma non mi risponde, quindi...*

In data 03.07.2012 RIZZI Dario contatta PAPPALETTERA Nicola per convincerlo a ripensare alla sua decisione di rinunciare all'incarico. ^z

Nel corso del colloquio PAPPALETTERA si mostra chiaramente amareggiato per il fatto che le sue disposizioni erano state totalmente disattese per seguire le indicazioni fornite da altro professionista.

Inoltre, anche in questa conversazione, emerge l'intervento in chiave consultiva del prof. FORTUNATO, con il quale il Pappalettera dice di aver concordato il percorso da seguire per la difesa dell'Ente.

La febbrile attenzione mostrata dai vertici dell'Ente per il risultato di bilancio si giustifica in virtù della necessità di pervenire a risultati soddisfacenti per l'udienza del successivo giorno 23 luglio 2012 dinanzi al Tribunale Fallimentare; lo conferma RIZZI Dario nella conversazione di séguito riportata (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione prog. n. **1163** in **allegato n. 49**):

- Pappalettera:** *Pronto.*
- Rizzi:** *Nicola, sono Dario Rizzi, buongiorno.*
- Pappalettera:** *Ciao Dario.*
- Rizzi:** *Ciao, ascolta io mo' stamattina mi son trovato sta cosa, sta lettera tua.*
- Pappalettera:** *Eh! Sì, Dario. Se io dò disposizioni e poi vanno altri a dare disposizioni diverse, vengono seguite altre disposizioni, ho ritenuto opportuno che non servo più.*
- Rizzi:** *E vabbè scusa, ci vogliamo vedere un attimo? Ne vogliamo parlare? Cioè qua abbiamo creato un gruppo insieme di lavoro, te compreso e dobbiamo cercare di arrivare...*
- Pappalettera:** *Sì ma...incomprensibile...*
- Rizzi:** *Non è che abbiamo ufficializzato qualcosa. Questo è il problema, è un momento di cosa, se incominciamo le defaillances!*
- Pappalettera:** *Dario, Dario...*
- Rizzi:** *Questo è un momento che gli uomini, gli uomini si mettono in gioco eh!*
- Pappalettera:** *...io mi ero messo in gioco, sono andato a parlare con l'avvocato.*
- Rizzi:** *E per quello ti sto dicendo! Stiamo incominciando a costruire, a costruire tutto il...*

- Pappalettera:** *Ero disponibile a lasciare lo studio per venire ogni giorno, vengo tutti i giorni, alla fine dice: c'è stato qualcuno che ha dato ulteriori disposizioni diverse che noi abbiamo seguito, abbiamo fatto. Come avete fatto? E non mi si avvisa prima?*
- Rizzi:** *Va bene.*
- Pappalettera:** *La dignità di un uomo.*
- Rizzi:** *Non lo so adesso chi è, com'è che t'hanno parlato, chi t'ha parlato, in che modo.*
- Pappalettera:** *Dice, è venuto un altro professionista, ha dato diverse disposizioni, quindi, sempre a mia insaputa su disposizioni che stavo portando avanti io, stavo trattando con gli avvocati, avevo parlato con...a questo punto mi sono sentito inutile.*
- Rizzi:** *Nicola io una volta, quante volte hai parlato tu con gli avvocati...mica c'ho parlato più volte eh! Noi stiamo preparando tutta la documentazione che serve per poter insieme avere una difesa che deve essere ottimale.*
- Pappalettera:** *Ma io adesso l'avvocato...*
- Rizzi:** *Adesso la condivisione o da una parte per uno, per un altro, per un altro non è che deve fare...allora se ci cominciamo a dire le parole uno contro tutti alle fine...*
- Pappalettera:** *Dario quello che...*
- Rizzi:** *...le suore se la vanno a fare da sole la difesa!*
- Pappalettera:** *Ma io non voglio abbandonare nessuno, non ho voluto abbandonare nessuno!*
- Rizzi:** *E dai, ià!*
- Pappalettera:** *E quando mi sono visto scavalcato, senza nessuna, a mia insaputa, nemmeno un colloquio, dire: senti Nico' ci vediamo e facciamo, meh! Scusa a questo punto che uomo e che dignità di professionista c'ho io? Non ce l'ho! Io sono arrivato a una certa età, c'ho rispetto di tanta gente ma almeno un...*
- Rizzi:** *A me dispiace quando queste cose precipitano. Quando, invece, si deve ragionare e dobbiamo arrivare alle conclusioni, quelle più idonee e dobbiamo dividerle tutte insieme, in testa chiaramente i legali che rappresenteranno l'ente quando ci sarà la causa.*
- Pappalettera:** *Ma io, sono andato io a Bari a parlare con Fortunato!*
- Rizzi:** *Eh lo so e quell'appuntamento te l'ho fissato io!*
- Pappalettera:** *E avevamo un'intesa con Fortunato, con Fortunato avevamo un'intesa di fare determinati percorsi che si sarebbero chiariti.*
- Rizzi:** *E li dobbiamo fare, li dobbiamo fare, chi ha detto che non si devono fare?*
- Pappalettera:** *A questo punto vengo là e mi si dice no, tu non è che c'entri qualcosa, ci sono altri che danno disposizioni. Va bene, dico, grazie, arrivederci.*

Rizzi: *Mo', mo' questo, questo...mo' se si creano sti cosi, scusa fattelo dire da me un fatto di questi, ma non te la fare dire da altri! Cioè non, non, vediamo di di...*

Pappalettera: *Ma altri non è che l'hanno detto, hanno operato, Dario. Io sono mortificato, scusa, nemmeno a dire: vedi, uniamo le forze, decidiamo così. Invece hanno operato. Dice: questo è l'articolo, va fatto così, questo. E allora logicamente è stato fatto da qualcuno che sa della materia perché l'articolo non è che non si vede è stato dettato da qualcuno della materia, quindi lo dico io non c'entro...*

Rizzi: *Posso dire una cosa, io manco manco conosco questo documento.*

Pappalettera: *Non ho detto che sei tu.*

Rizzi: *No, ti voglio dire, ti voglio dire cioè si sta pensando a 360 gradi a tante cose.*

Pappalettera: *Ma fai bene.*

Rizzi: *Cioè non è soltanto il bilancio o il conto economico, cioè è tutto l'insieme, l'ambaradan che ci deve portare ad essere soddisfacenti per la causa che si terrà il 23.*

Di particolare rilevanza il contenuto delle conversazioni di cui ai prog. nn. **1940** e **1942**, entrambe del 10.07.2012 (cfr. verbali di trascrizione integrale in **allegati nn. 50 e 51**), in quanto dalle stesse emerge chiaramente **"l'illiceità"** delle modifiche apportate al bilancio d'esercizio 2011.

Senza anticipare ciò che di qui a breve si illustrerà da un punto di vista tecnico, un primo indizio della bontà dell'assunto accusatorio risiede nel fatto che, secondo quanto riferito a RIZZI Dario dall'avv. BATTIANTE Antonio, DI TERLIZZI Rocco si era rifiutato di sottoscrivere la nota integrativa allegata al bilancio adducendo quale pretesto la circostanza di non essere stato il materiale redattore del documento e di essersi limitato ad apportarvi delle modifiche.

La presa di posizione di DI TERLIZZI manifesta, con tutta evidenza, **il timore del consulente di essere coinvolto in eventuali responsabilità nel caso in cui le "irregolarità" fossero state in qualche modo accertate**, essendo ben consapevole dei potenziali risvolti penali che la vicenda avrebbe potuto assumere per effetto della pendenza della procedura fallimentare:

— conversazione n. 1940:

Battiante: *Sì. Probabilmente. Un'altra cosa ti volevo dire. Mi ha chiamato Arturo Pansini.*

Rizzi: *Sì!*

Battiante: ***Che dice che Rocco, non vuole firmare la nota integrativa non la vuole firmare nessuno in buona sostanza.***

Rizzi: *E parla con quelli là e senti il loro consiglio.*

Battiante: *Questa è una cosa proprio allucinante! Proprio questi qua sono proprio una, manco...incomprensibile...no. Io ho chiesto la...*

Rizzi: *Dice che lo ha fatto lui il bilancio, Rocco!*

Battiante: *Lui dice: no! Io il bilancio non l'ho fatto. Ho solo apportato delle correzioni. Gli ho detto: scusami, ci vuole l'arte di Milano! Almeno a scrivere una bozza di...di nota integrativa, pure che la nota integrativa non è firmata e vai a fare in faccia al naso! Basta che almeno ce la danno! Te lo volevo dire...cade la linea...*

— conversazione n. 1942:

Battiante: *Te lo volevo soltanto dire che questo ha fatto diverse resistenze Rocco eh!*

Rizzi: *Eh! Ho capito Antonio. Che dobbiamo fare! Non è che lo conosciamo da mo' a questo!*

Battiante: *No! Ma io te l'ho voluto solo dire, perché dici che devi essere informato di quello che succede.*

Rizzi: *Ne ero già sicuro eh!*

Battiante: *E lo so, lo so, lo so. Vabbè, mo' vediamo domani come vedo di tamponare in qualche maniera va! Mo' vediamo un poco.*

Rizzi: *Vabbuò!*

L'attività tecnica esperita nell'ambito del presente procedimento penale ha poi consentito di acquisire ulteriori elementi a suffragio dell'ipotesi accusatoria.

Ci si riferisce innanzitutto alla conversazione telefonica progressivo n. 196 captata sul R.I.T. n. 390/12, intercorsa tra **DI PIERRO Antonio** e **TORTORA Angelo**, entrambi dirigenti dell'Ente, il primo dei quali già in pensione alla data della citata conversazione.

Nel corso del colloquio emerge che i due sono ben informati della nuova procedura concordataria che vede coinvolto l'Ente e che prevede, tra l'altro, che un commercialista attesti la veridicità dei dati riportati negli ultimi tre bilanci d'esercizio (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 52**):

Di Pierro: *Stanno mandando le carte alla gente per chiedere quanto avanzi.*

Tortora: *Uhm.*

Di Pierro: *Si stanno preparando per l'otto, no?*

Tortora: *Per il concordato.*

Di Pierro: *Per il concordato. Loro...*

Tortora: *Io ho visto la procedura nuova, Toni'!*

Di Pierro: *L'hanno fatta?*

Tortora: *La procedura nuova della legge fallimentare per il concordato, no?*

Di Pierro: *Eh.*

Tortora: *E che prevede, quella in continuità di gestione, no? Che loro vanno al giudice l'otto e gli chiedono il concordato preventivo, il concordato fallimentare in continuità di gestione.*

Di Pierro: *Mhm.*

Tortora: *E il giu...gli chiede e il giudice lo deve concedere, perché è previsto dalla norma, punto. Si po...e possono pure presentare, presentare una semplice domanda senza dire come vogliono concordare i soldi che devono dare. Senza fare*

un piano, senza niente. Il tutto blindato e firmato da un commercialista che dichiara e accerti e testimoni gli ultimi tre bilanci.

Di Pierro: *E lo trovano?*

Tortora: *E come ...incomprensibile... e più tutto il discorso, diciamo, di come vengono pagate, dovranno essere, diciamo, sanati i fornitori. Questo contemporaneamente dà facoltà al giudice entro 60 giorni o 120 giorni con un'altra proroga di 60 giorni addirittura. Quindi, le cose vanno per le lunghe.*

DI PIERRO, conscio delle variazioni apportate al bilancio d'esercizio 2011, evidenzia, altresì, le modalità attraverso le quali si era determinato un miglioramento della perdita d'esercizio di circa 10 milioni di euro: a suo dire, erano stati "inseriti" sette milioni di euro che facevano riferimento ad una lettera pervenuta alla Congregazione da un avvocato di Milano (per conto della Siges s.r.l., come si vedrà nel séguito della trattazione) ed erano state "tolte", invece, le spese delle suore:

Di Pierro: *Ah! Poi un'altra cosa. Ho visto che cosa hanno fatto sul bilancio.*

Tortora: *Che hanno fatto?*

Di Pierro: *Cioè in poche parole da 34 è arrivato a 24.*

Tortora: *Uhm!*

Di Pierro: *La lettera che ti dissi io che avevano avuto...*

Tortora: *Uhm!*

Di Pierro: *...l'avvocato da Milano no?*

Tortora: *Uhm!*

Di Pierro: *I sette milioni li hanno inseriti...*

Tortora: *Uhm!*

Di Pierro: *E quindi viene già sette milioni. Poi, hanno tolto le...le spese delle suore e quant'altro no?*

Tortora: *Uhm!*

Di Pierro: *Poi, non so che altro cazzo hanno fatto per arrivare a ventiquattro milioni. Da trentaquattro arrivare a ventiquattro.*

Tortora: *Che schifezza e nessuno gli può dire niente a questi?*

Poiché dalle ulteriori conversazioni captate con il R.I.T. n. 390/12 trasparente lo stretto rapporto di amicizia tra DI PIERRO Antonio e PAPPALETTERA Nicola, non è da escludere che le informazioni sul bilancio che il primo sembra possedere gli fossero state fornite proprio dal Pappalettera, considerato che DI PIERRO, trovandosi già in stato di quiescenza, non poteva reperire direttamente tali notizie presso la Congregazione.

Al fine di acquisire ulteriori elementi di riscontro a quanto emerso dall'attività tecnica di captazione, in data **22.11.2013** il PM procedeva ad escutere a ss.ii il dott. PAPPALETTERA Nicola (**allegato n. 53**), in quanto soggetto perfettamente a conoscenza delle modifiche apportate al bilancio 2011.

In tale sede il consulente rappresentava che⁴⁹:

- verso la fine dell'anno 2010, RIZZI Dario gli aveva riferito che il **Sen. AZZOLLINI Antonio** aveva intenzione di intervenire in favore della Congregazione, ma aveva posto come condizione l'ingresso nell'Ente di un consulente di sua fiducia, individuato nella persona di **DI TERLIZZI Rocco**, a cui sarebbe stato affidato il compito di controllare la gestione per suo conto:

Pappalettera: *...e in quella circostanza, il dottor Rizzi mi avvicina e dice, perché io chiedo, dico: "Non ce la faccio a chiudere il duemila undici per...incomprensibile...mi ero prefissato di... visto che è cambiato il programma, cambiato tutto, quindi dobbiamo rinnovare". Dice: "Va bene, non c'è problema. Però c'è questa nuova situazione: poiché il senatore Azzollini ci ha promesso di intervenire, se ci può aiutare, però ha messo come condizione che entra a far parte dell'organizzazione un consulente suo, di sua fiducia, un altro commercialista". Dico io: "Non ci sono problemi per me. Il lavoro che devo fare lo devo continuare a fare, non ci sono...incomprensibile...problemi" e quindi...*

Pappalettera: *L'altro commercialista è un giovane commercialista, Rocco Di Terlizzi, che entra come sponsorizzato, diciamo così, come aveva detto il dottor Rizzi, al fine di garantire, al senatore Azzollini, la regolarità. Quindi, per me andava benissimo e...*

Pappalettera: *Riferì: "Siccome ci deve aiutare il Senatore Azzollini, se riusciamo a vedere di risolvere alcune problematiche della Casa Divina Provvidenza, ha necessità che uno controlli la gestione, che è un uomo suo di sua fiducia, a che...incomprensibile...Rocco Di Terlizzi". Per me andava bene. Non avevo niente da...incomprensibile...oltretutto, in quella circostanza, mi aumentano l'onorario da tremila a tremila e cinque, mi sta benissimo.*

- il consulente DI TERLIZZI Rocco aveva sottoscritto con l'Ente tre contratti, uno dei quali prevedeva un corrispettivo mensile di **euro 12.500,00**:

Pappalettera: *Fino a quando non vedo, poi, che cosa danno al dottor...perché, contabilmente, io devo, devo rilevare gli impegni pro...anche nei confronti dei professionisti perché gli impegni, il den...anche se non viene pagata...incomprensibile...rilevare il debito che nasce con questi incarichi. Vado a verificare i contratti che la Divina Provvidenza fa con il dottor Rocco Di Terlizzi...eh! Un giovane professionista...gli ho detto...incomprensibile...*

⁴⁹ Di seguito vengono riportati solo gli stralci di interesse estrapolati dalle dichiarazioni rilasciate.

fanno tre contratti consecutivi. Dove, con il primo contratto, a Rocco Di Terlizzi, danno dodicimila e cinquecento euro al mese. Questi i tre contratti...

- DI TERLIZZI Rocco godeva di piena autonomia nell'ambito della Congregazione, all'interno della quale si interfacciava con **RIZZI Dario**, con l'avv. **BATTIANTE Antonio** e con **BELSITO Angelo**, presidente del Consiglio Comunale di Bisceglie:

Pappalettera: *Io ho fatto solo il contabile. Io, per portare a termine la chiarezza dei bilanci, di quello che ha fatto il collega, non so niente. Veniva, se ne andava nella stanza con il dottor Rizzi, con il signor Belsito, molto spesso e con...*

Pappalettera: *Il signor Belsito, mi sembra che dovrebbe essere un presidente di cooperativa. Era il presidente del consiglio del...incomprensibile...comune di Bisceglie. Erano molto spesso...si accompagnava con il collega Rocco Di Terlizzi, con Battiante che, nelle more poi, lo studio Stasi era stato fatto fuori, nel senso che non collaborava più...c'è stato anche del contenzioso e invece è subentrato lo studio Stasi.*

Dott. Giannella: *...e via dicendo, che si chiudevano nella stanza di Rizzi...*

Pappalettera: *... nella stanza con ...*

- il bilancio d'esercizio 2011, che stava predisponendo a giugno 2012, evidenziava (*al netto degli ammortamenti*⁵⁰) **una perdita di 34 milioni di euro**, in parte determinata da oneri della Congregazione, spese delle suore e costi riferiti a Casa Procura. Tale documento sarebbe stato **propedeutico** per l'attività dell'avv. FORTUNATO Sabino, che stava predisponendo la difesa dell'Ente contro l'istanza di fallimento avanzata dalla Procura:

Pappalettera: *...costi e ricavi. Questo è il riepilogo del bilancio, totale a pareggio e avevo una perdita di esercizio di trentaquattro mila euro. Siamo a giugno.*

Pappalettera: *...milioni di euro. Siamo a giugno.*

Pappalettera: *...cinque. Siamo a giugno e che sto preparando il bilancio.*

Pappalettera: *...in questo bilancio inizio a fare un'analisi dettagliata. Faccio l'analisi dettagliata, essenzialmente su questa voce, questa voce qua...*

Pappalettera: *...“Oneri della Congregazione” che sono di costo il codice OD.*

Pappalettera: *...vado al codice OD...*

⁵⁰ Come spiega la P.g. operante nella corrispondente sezione dell'informativa conclusiva, l'ammortamento è un procedimento tecnico-contabile con il quale un costo pluriennale viene ripartito tra gli esercizi di vita utile del bene, facendolo partecipare per quote alla determinazione del risultato d'esercizio. Pertanto, la perdita di 34 milioni di euro era destinata ulteriormente ad aumentare per effetto della contabilizzazione delle quote di costo relative agli ammortamenti dei beni materiali e immateriali.

- Pappalettera:** ...e sono sanzioni diverse: mille e seicento euro; infrazioni codice della strada: seimila euro...
- Pappalettera:** ...poi, varie della Congregazione centosessantacinque mila...
- Pappalettera:** ...spese suore vitto e mensa, quattro e sedici...
- Dott. Giannella:** Quattrocentosedicimila...
- Pappalettera:** ...sedicimila, Casa Procura...
- T.Col. Ricchitelli:** Centocinquemila seicento...
- Dott. Giannella:** Centocinquemila seicento...
- Pappalettera:** ... e inizio ancora a vedere Casa Procura...
- Dott. Giannella:** Quindi, questi, chiedo scusa, questi, tutte queste voci confluiscono nell'unica voce che ha detto prima?
- T.Col. Ricchitelli:** "Oneri della Congregazione".
- Pappalettera:** ...l'istanza di fallimento e, quindi, io, proprio in funzione anche di quella istanza presentata, cerco di dare al di là... tanto è vero che mi faccio tutta un'analisi particolareggiata di ogni voce, cioè io vado a qualsiasi voce. Se prendo questa voce "varie", mi dice che costi B ventuno, vado a costi e vado a B ventuno. B ventuno mi dà...
- Pappalettera:** Allora, istanza di fallimento nel mese di maggio e giugno...incomprensibile...quindi c'è tutta questa confusione, io cerco di preparare un bilancio presentabile...incomprensibile...Mi dicono che chi sta preparando la difesa al, al fallimento è l'avvocato di Bari, Sabino Fortunato, va bene! Voleva parlare con me. **Quindi, io avevo fatto tutte queste scritture contabili, non avevo fatto gli ammortamenti, era in fase di assestamento di bilancio, di chiarificazione di tutto il bilancio, con tutte le voci, al posto giusto. Vado a Bari a parlare allo studio di, una mattina, del dottor Sabino Fortunato, verso il ventotto giugno - ventinove giugno...incomprensibile...la data precisa non è che...parlo con Sabino Fortunato, gli faccio vedere questo bilancio e dico: "Vedi, Sabino, che qua non possiamo presentarci al fallimento con questi valori...incomprensibile...stiamo scherzando!"...**
- Pappalettera:** **...di perdita, più una ulteriore perdita che dovevo ancora fare gli ammortamenti dei cespiti immobiliari e mobiliari.**
- Pappalettera:** ...di un milione e mezzo erano gli ammortamenti che dovevo aggiungere e in più dovevo ancora finire di...
- Pappalettera:** ...al che lo feci vedere a Sabino Fortunato e Sabino dice: "Mi dai il file?". Dico: "No, scusa Sabino, fammelo finire perché..."
- Pappalettera:** ...il file del bilancio, perché questo non è che si compra. Ho dovuto studiarlo tutto...incomprensibile...non è un file vendibile.
- Pappalettera:** ...è un lavoro fatto da me per avere quanto più preciso la situazione contabile. Dice: "Fammelo finire che non, non, non è un problema, anzi dobbiamo collaborare". Lo lascio e vado il giorno dopo a...alla Casa Divina Provvidenza. Mi chiama

Nicolò, mi sembra De Ceglie – è il cognome – che era chi sostituiva in quel momento Nico Amoruso.

- il dipendente della Congregazione **DE CEGLIA Nicolò**⁵¹, suo collaboratore nella predisposizione del bilancio, gli aveva comunicato che, a seguito di non meglio precisati ordini superiori ricevuti, **sarebbe stato necessario eliminare alcune voci da lui inserite in bilancio:**

Pappalettera: *Era là a...a mettere le date. Mi chiama da parte e dice: "Dottore io non so come dirlo". Dico: "Che è successo? Dice: "Io stesso mi vergogno di dirlo". Ma scusa, Nicolò, che è successo?". Dice: "Vede, noi abbiamo lavorato tanto a fare il bilancio, a chiarire là..." ...dice: "Abbiamo avuto ordine che quelle voci che voi specificate non, non devono comparire in bilancio". Dico: "E chi l'ha detto?". Dice: "Ordine superiore". "E chi?" Dice: "Mi hanno detto di fare così".*

Dott. Giannella: *Quali voci dovevano essere?*

Pappalettera: *...quelle che ho fatto vedere, della Casa Procura. Molte e sanzioni, vestiario, il fatto di portare tutta la, la dilazione delle cartelle esattoriali...incomprensibile... Dice: "No, il bilancio non deve presentarsi con trentaquattro milioni di perdita, ma deve scendere la perdita" ... "Ma scusi chi l'ha detto? Chi è venuto a...a dare disposizioni, a modificare cioè che stiamo...". Dice: "No. No... incomprensibile...è venuto qualcuno che ci ha dato questi ordini" ...*

Dott. Giannella: *Dottore stavamo dicendo di questo bilancio che lei si è trovato modificato, diciamo così. Non mi ricordo bene, adesso, le ultime domande che ho fatto, ma con chi ne stava...in questo...questa novità le fu indicata, comunicata da...*

Pappalettera: *... da Nicolò De Ceglie ...*

- aveva personalmente verificato le variazioni apportate alla sua bozza di bilancio poiché si era fatto stampare una copia del nuovo documento contabile da uno dei dipendenti della Congregazione:

Pappalettera: *...stavano già fatte le scritture contabili, stavano già modificate le scritture contabili...*

Dott. Giannella: *...ma come ha potuto verificarlo? Cioè c'era un bilancio alternativo.*

Pappalettera: *...e l'ho visto, sì! Sul, sul bilancio, mi sono fatto tirare un bilancio e non era più con quella precisazione...*

Pappalettera: *... Quando ho visto quello, ho detto: "Andate al diavolo" ...*

Magg. Rutigliano: *... e quanto era differente rispetto...*

⁵¹ Nato a Molfetta (BA) il 01.11.1956 e residente in

Pappalettera: ... e di svariati milioni, scendeva a venti milioni da...
scendeva da una ventina di milioni ...

Pappalettera: ... sì, da quello da me preparato.

- le modifiche apportate riguardavano proprio le voci da lui in precedenza indicate, nonché altre poste inerenti la svalutazione dei crediti. In merito a tale ultimo aspetto, il professionista faceva riferimento ad alcune lettere inoltrate alla Congregazione dalla società di recupero crediti designata dalla CdP, a cui l'Ente, su input dello stesso Pappalettera, aveva chiesto di quantificare l'entità dei crediti certi e le chances di recupero di quelli incerti, in modo da svalutarli corrispondentemente, o, se completamente inesigibili, portarli a perdita:

Dott. Giannella: ... quindi, voglio dire, ma lei ha avuto la curiosità di vedere quali erano le voci che erano state modificate? Perché se noi ...

Pappalettera: ...essenzialmente quelle voci erano modificate, quelle che ho fatto io.

Dott. Giannella: E si può arrivare a quindici milioni modificando queste voci?

Pappalettera: E c'erano altre voci...incomprensibile...

T.Col. Ricchitelli: ...Allora, lei ricorda se c'erano nel complesso, tra le sue date, se ha avuto modo di vedere, se c'erano delle svalutazioni, delle modifiche sulle voci che riguardavano eventuali svalutazioni e crediti?

Pappalettera: Stavano lavorando sulle svalutazioni e crediti, stavamo, io stavo chiedendo...avendo chiesto e mi erano arrivate le lettere, dicendo: "Questo è possibile al trenta per cento, questo al dieci per cento, questo lo abbiamo, lo dobbiamo abbandonare". Tutto questo, stavano arrivando le lettere e io che dovevo contabilizzare, per questo avevo chiesto, era una richiesta mia specifica.

T.Col. Ricchitelli: Lei, tra le varie voci, non mi ricordo se ne abbiamo già parlato, ma stava operando sul reale valore dei crediti? O no?

Pappalettera: Sì, sì. Stavo avendo contatti con tutti gli avvocati che avevano le cause e per chiedere la percentuale di probabilità di vittoria sulle cause, ma erano molto scarse...incomprensibile...

T.Col. Ricchitelli: Quindi lei ha ricevuto già, aveva ricevuto delle risposte.

Pappalettera: Sì, avevo ricevuto ...

T.Col. Ricchitelli: ...che cioè, che dicessero che le probabilità di vittoria del contenzioso erano basse, di certe percentuali. E lei...

Pappalettera: E quindi dovevano, dovevano portare in consiglio ...incomprensibile...consiglio per ridurre...incomprensibile ...fare io in base alle

percentuali, dovevo predisporre il bilancio dicendo che bisogna modificare...incomprensibile.

T.Col. Ricchitelli: *...questi crediti in base alle probabilità di vittoria.*

T.Col. Ricchitelli: *E nella bozza che lei aveva preparato, prima che venisse modificato e quindi che lei abbandonasse, aveva già inserito alcune di queste voci?*

Pappalettera: *Ne dovevo discutere prima dell'approvazione del bilancio, non posso farlo...incomprensibile...*

T.Col. Ricchitelli: *...che abbiamo questi crediti da svalutare in queste percentuali.*

Pappalettera: *Quindi il bilancio deve essere ulteriormente appesantito...incomprensibile...*

T.Col. Ricchitelli: *E non ha fatto in tempo a comunicare questa cosa qua.*

Pappalettera: *Non, non...*

- dopo un mese dalle sue dimissioni gli era pervenuta una lettera dalla Congregazione, a firma della Madre Generale, con la quale veniva invitato a ritornare sui suoi passi:

T.Col. Ricchitelli: *... quindi lei non sa chi ha apportato le modifiche, se c'è stato qualche altro che ha redatto il bilancio?*

Pappalettera: *No, no ...*

T.Col. Ricchitelli: *...neanche...non l'ha neanche saputo ...incomprensibile...*

Pappalettera: *No, no, non mi interessa, non, non ho mai voluto interessarmi. Tant'è vero che un mese dopo la mia, le mie dimissioni, si scusa la Madre e dice: "Rientra, no! È un disguido."*

- di essere stato contattato telefonicamente da RIZZI Dario e di aver avuto un incontro con l'Avv. BATTIANTE Antonio per discutere delle modiche apportate al bilancio e per indurlo a ritirare la lettera di rinuncia all'incarico:

Dott. Giannella: *... ha avuto un confronto con qualcuno?*

Pappalettera: *No, né con Rizzi, né con la Madre superiore, non ho avuto nessun confronto.*

Dott. Giannella: *Ma un tentativo da parte della Madre, da parte di Rizzi o da parte di qualcun altro: "Mah! Va bene, dai, ripensaci."*

Pappalettera: *No, Rizzi no, non l'ho sentito più, né Rizzi, né la Madre Superiora. Tanto è vero che io non ho accettato nessun compenso per il periodo fino a giugno, anzi mi avevano mandato le lettere, in cui mi si invitava a dire quanto era ancora il saldo...*

Pappalettera: *... il residuo da avere e non ho nemmeno risposto a queste ... incomprensibile...*

Pappalettera: *L'unico che ricordo di aver parlato è Battiante ...*

Dott. Giannella: *... Battiante giovane?*

Pappalettera: *Sì, giovane...incomprensibile...*

Dott. Giannella: *Cioè, cosa è successo?*

Pappalettera: *Ho avuto un incontro a Trani con l'avvocato Battiante, ci siamo fermati un mezz'oretta in Piazza Bisceglie, in Piazza della Repubblica, parlando, io ritengo, un affronto che ho avuto, e mi ha anche telefonato il dottor Rizzi, per riprendere il nostro...*

Dott. Giannella: *E...e che le disse il dottor Rizzi?*

Pappalettera: *Di...che era stato un disguido, non...dobbiamo preparare il bilancio per far sì che presentiamo un bilancio corretto, ufficiale, voleva che io continuassi a collaborare.*

Dott. Giannella: *E lei che cosa rispose?*

Pappalettera: ***Io ho risposto che una volta modificato e negato da me...incomprensibile...non ero intenzionato a ritornare e a rivedere, perché non mi sentivo più un professionista stimato, ma c'erano altri che potevano fare il mio lavoro meglio.***

- vi era un solo professionista in grado di apportare le modifiche al bilancio da lui inizialmente predisposto: DI TERLIZZI Rocco:

Pappalettera: ***In quel momento, l'unico che io posso pensare che possa aver messo mano al bilancio da me predisposto e l'abbia potuto modificare è il dottor Rocco Di Terlizzi.***

Dott. Giannella: *Ma lei lo dice per esclusione, diciamo così...*

Pappalettera: *E sì, solo per esclusione, perché gli altri non erano in grado, né avevo visto altre persone interessarsi del bilancio, fino a quel momento.*

Pappalettera: *No, no, no, erano tutta gente che di bilancio non masticava; l'unico che, io credo, possa aver messo mani al mio bilancio, dico al mio fin dove lo avevo preparato e modificato, può essere solo stato Rocco Di Terlizzi, né più, né meno.*

Pappalettera: *...che l'abbia fatto o non fatto non l'ho visto, ma l'unico in grado di poterlo fare è Rocco Di Terlizzi.*

T.Col. Ricchitelli: ***Nel predisporre il bilancio duemila undici...***

Pappalettera: ***Sì.***

- la bozza di bilancio da lui predisposta era quella che aveva mostrato all'avv. FORTUNATO Sabino:

Dott. Giannella: *...lo stampiamo e lo firmiamo. Diciamo è quello che lei fece all'epoca?*

Pappalettera: *Sì, quello che ho mostrato, ho detto all'avvocato Sabino Fortunato, è quello che stavo predisponendo.*

A supporto di quanto dichiarato in atti, il dott. PAPPALLETTERA Nicola esibiva, tra l'altro, i seguenti files in formato excel:

- bozza del bilancio d'esercizio 2011 redatto secondo le direttive CEE (cfr. stampa in **allegato n. 54**);
- bozza di bilancio analitico dello stesso anno (cfr. stampa in **allegato n. 55**);
- schede utilizzate per la predisposizione della bozza di bilancio (cfr. stampa in **allegato n. 56**),

nonché la seguente ulteriore documentazione:

- contratto di consulenza fiscale n. 1286/I/1 del 10/03/2009 sottoscritto tra la Congregazione e il dott. PAPPALLETTERA Nicola (cfr. **allegato n. 57**);
- **raccomandata datata 07/05/2010 inviata dal dott. PAPPALLETTERA Nicola all'Ente ed avente ad oggetto "richiesta di proroga del mandato professionale"** (cfr. **allegato n. 58**);
- **contratto di consulenza fiscale stipulato tra l'Ente ed il dott. PAPPALLETTERA Nicola** (cfr. **allegato n. 59**);
- **raccomandata datata 29/06/2012 inviata dal dott. PAPPALLETTERA Nicola all'Ente e avente ad oggetto "rinuncia all'incarico professionale di consulente fiscale conferito con nota prot. n. 1286/I/1 del 10/03/2009 e successive integrazioni"** (cfr. **allegato n. 60**);
- **nota n. 13882 datata 02/08/2012 inviata dalla Congregazione, a firma di CESA Rita, al dott. PAPPALLETTERA Nicola** (cfr. **allegato n. 61**).

Per verificare l'attendibilità delle dichiarazioni rese da PAPPALLETTERA Nicola ed individuare gli artifici contabili posti in essere da DI TERLIZZI Rocco, si rendeva necessario un confronto tra i dati riportati nella bozza di bilancio fornito dal PAPPALLETTERA e quelli risultanti dal bilancio d'esercizio ufficiale relativo all'anno 2011.

A tal uopo, a far data dal **11.12.2013**, la Pg operante procedeva all'acquisizione presso la Congregazione della seguente documentazione, parte della quale già esibita dal dott. PAPPALLETTERA (cfr. verbale di acquisizione in **allegato n. 62**):

- bilancio d'esercizio al 31.12.2011 redatto secondo le direttive CEE (cfr. **allegato n. 63**) a firma di **CESA Rita**;
- nota integrativa al bilancio 2011 a firma di **CESA Rita** (cfr. **allegato n. 64**);
- relazione di controllo sul bilancio 2011 del revisore dei conti a firma del **dott. PANSINI Arturo Nicola** (cfr. **allegato n. 65**);
- verbale del consiglio generale del 19/10/2012 di approvazione del bilancio 2011 (cfr. **allegato n. 66**)⁵²;
- bilancio d'esercizio analitico al 31.12.2011 (cfr. **allegato n. 67**);

⁵² Tale verbale è stato sottoscritto, oltre che da CESA Rita, anche dalle seguenti religiose, tutte residenti in : **DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia** (nata a Bisceglie il 01.10.1942, in religione Suor Daniela), **SABIA Angela Maria** (nata a Avigliano - PZ - il 20.10.1951, in religione Suor Carla), **ULDERICO Maria** (nata a Sambiasi - CZ - il 05.10.1942, in religione Suor Stefanina), **BOCHICCHIO Eleonora** (nata ad Atella - PZ - il 03.07.1939, in religione Suor Gianna) e **PUZZELLO Assunta** (nata a Cutrofiano - LE - il 17.04.1943, in religione Suor Consolata).

- mastrino intestato a "SOPRAVVIVENENZE ATTIVE DIVERSE" relativo all'anno 2011 (cfr. **allegato n. 68**);
- mastrino intestato a "ACCANTONAMENTO FONDO SVALUTAZIONE CREDITI" relativo all'anno 2011 (cfr. **allegato n. 69**);
- mastrino intestato a "FONDO SVALUTAZIONE CREDITI" relativo all'anno 2011 (cfr. **allegato n. 70**);
- mastrino intestato a "ASL 8 FG CREDITI RECUPERO SIGES" relativo all'anno 2011 (cfr. **allegato n. 71**);
- stampa della pagina n. 2011/1119 del libro giornale relativo all'anno 2011 (fornito su supporto informatico), cfr. **allegato n. 72**;
- bilancio d'esercizio al 31.12.2012 redatto secondo le direttive CEE a firma di **CESA Rita** (cfr. **allegato n. 73**);
- nota integrativa al bilancio 2012 a firma di **CESA Rita** (cfr. **allegato n. 74**);
- relazione di controllo sul bilancio 2012 del revisore dei conti a firma del **dott. PANSINI Arturo Nicola** (cfr. **allegato n. 75**);
- verbale del consiglio generale del 05/03/2013 di approvazione del bilancio 2012 (cfr. **allegato n. 76**);
- relazione sull'esigibilità dei crediti in contenzioso al 31.01.2013 della SIGES S.r.l. (cfr. **allegato n. 77**);
- contratto di consulenza fiscale n. 1286/I/1 del 10/03/2009 sottoscritto tra la Congregazione e il dott. PAPPALLETTERA Nicola (cfr. **citato allegato n. 57**). Il contratto, di durata di anni due a decorrere dal 01.03.2009, fissava in euro 36.000,00 annui il compenso e l'incarico riguardava le seguenti attività:
 - o assistenza fiscale, compresa l'assistenza di nostri Dirigenti all'uopo indicati nel caso di accessi presso gli Uffici fiscali e contributivi;
 - o verifica della tenuta dei conti secondo le norme civilistiche e contabili applicabili alla natura giuridica dell'Ente;
 - o predisposizione del bilancio e delle dichiarazioni annuali;
 - o individuazione di soluzioni fiscali ottimali per lo svolgimento dell'attività d'azienda secondo le esigenze rappresentate dalla Presidenza o dalla Dirigenza delegata dalla stessa;
 - o supporto dell'Ente nella definizione di una strategia sulla gestione del passivo;
- raccomandata datata 07/05/2010 inviata dal dott. PAPPALLETTERA Nicola all'Ente ed avente ad oggetto "*richiesta di proroga del mandato professionale*" (cfr. **citato allegato n. 58**) formulata a seguito del cambio, da parte dell'Ente, del sistema operativo di rilevazione degli avvenimenti amministrativi;
- contratto di consulenza fiscale n. 17/2010 stipulato tra l'Ente ed il dott. PAPPALLETTERA Nicola e relativa scheda riassuntiva del contratto dalla quale si rileva che lo stesso è stato sottoscritto in data 24.05.2010 (cfr. **citato allegato n. 59**). Tale contratto, redatto a seguito della richiesta di proroga sopra citata, prevedeva una durata di cinque anni a decorrere dal 01.05.2010, un compenso di euro 42.000,00 annui e l'incarico riguardava le seguenti attività:

- assistenza fiscale, compresa l'assistenza di nostri Dirigenti all'uopo indicati nel caso di accessi presso gli Uffici fiscali e contributivi;
 - verifica della tenuta dei conti secondo le norme civilistiche e contabili applicabili alla natura giuridica dell'Ente;
 - predisposizione del bilancio e delle dichiarazioni annuali;
 - individuazione di soluzioni fiscali ottimali per lo svolgimento dell'attività d'azienda secondo le esigenze rappresentate dalla Presidenza, dal Direttore Generale o dalla Dirigenza delegata dalla stessa;
 - supporto dell'Ente nella definizione di una strategia sulla gestione del passivo;
- raccomandata datata 29/06/2012 inviata dal dott. PAPPALETTERA Nicola all'Ente e avente ad oggetto "rinuncia all'incarico professionale di consulente fiscale conferito con nota prot. n. 1286/1/1 del 10/03/2009 e successive integrazioni" (cfr. **citato allegato n. 60**). Con tale nota il professionista rinunciava all'incarico in quanto non erano state seguite le sue indicazioni per le operazioni di bilancio e, quindi, non condivideva le iniziative adottate dalla Congregazione;
- nota n. 13882 datata 02/08/2012 inviata dalla Congregazione al dott. PAPPALETTERA Nicola (cfr. **citato allegato n. 61**), con la quale la legale rappresentante dell'Ente, CESA Rita, invitava il professionista a rivedere la sua decisione, addebitando i "disguidi" in oggetto alla concitazione connessa al particolare periodo in cui versava l'Ente.

Dall'esame della documentazione fornita dal dott. PAPPALETTERA e di quella acquisita presso la Congregazione la PG operante ha rilevato cospicue differenze fra la bozza di bilancio redatta dal dott. PAPPALETTERA ed il bilancio ufficiale relativo all'esercizio 2011.

Al riguardo si osserva che il raffronto è stato effettuato da organi di PG particolarmente **qualificati** e **specializzati** in materia fiscale e contabile (Nucleo di Polizia Tributaria Bari-Gruppo Tutela Spesa Pubblica), sicchè non è stato necessario da parte del PM disporre una onerosa consulenza contabile:

In particolare::

- a) **la bozza di bilancio d'esercizio dell'anno 2011** fornita dal dott. PAPPALETTERA riporta una perdita di esercizio di 34,7 milioni di euro, perdita che, per ammissione del professionista, avrebbe dovuto essere incrementata ulteriormente in quanto nel suo computo non si era tenuto conto degli ulteriori costi derivanti dalle scritture di assestamento⁵³, quali, ad esempio, gli ammortamenti dei beni mobili e immobili;

⁵³ Le scritture di assestamento rappresentano la traduzione in contabilità dell'applicazione di una serie di criteri di valutazione e di principi contabili previsti per la formazione del bilancio. Tramite queste scritture si determina la competenza dei componenti positivi e negativi del risultato dell'esercizio (utile o perdita) e gli elementi del patrimonio di funzionamento. Le scritture di assestamento si distinguono in: scritture di completamento, scritture di integrazione, scritture di rettifica e scritture di ammortamento.

- b) il bilancio d'esercizio dell'anno 2011 approvato dal consiglio generale della Congregazione in data 19.10.2012 reca, invece, una perdita definitiva di 26,6 milioni di euro;
- c) le differenze tra il bilancio ufficiale e la bozza predisposta dal Dott. PAPPALETTERA riguardano, sostanzialmente, la macro classe E "Proventi e oneri straordinari" del conto economico⁵⁴, ed in particolare le sue voci E20 ("Proventi, con separata indicazione delle plusvalenze⁵⁵ da alienazione i cui ricavi sono iscrivibili al n. 5") ed E21 ("Oneri, con separata indicazione delle minusvalenze⁵⁶ da alienazioni, i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n. 14 e delle imposte relative ad esercizi precedenti").

Per rendere più agevole il confronto tra le predette voci dei due documenti la PG ha redatto un apposito prospetto (cfr. **allegato n. 78**) dal quale si evincono le differenze emerse. Da tale prospetto è possibile rilevare che:

- o la sottovoce "Varie" dei "Proventi straordinari" del conto economico ufficiale è maggiore, rispetto alla medesima sottovoce indicata nella bozza del dott. PAPPALETTERA, di un importo di euro 7.020.779,00 (7.840.390,00⁵⁷ indicati nel bilancio ufficiale meno euro 819.611,00 indicati nella bozza del dott. PAPPALETTERA⁵⁸). Da un attento raffronto tra il bilancio analitico⁵⁹ predisposto dal Dott. PAPPALETTERA e quello ufficiale⁶⁰ della Congregazione, appare chiaro che tale cospicua differenza rinviene dalla diversa imputazione della sottovoce "Sopravvenienze attive diverse⁶¹": mentre il dott. PAPPALETTERA la quantifica in euro

⁵⁴ L'aggregato E del bilancio redatto secondo la IV Direttiva CEE comprende tutti i costi e ricavi straordinari, che sono quelli iscrivibili alla voce E20 - Proventi straordinari ed E21 - Oneri straordinari. Come precisato nel Principio contabile 12, si tratta di plusvalenze e minusvalenze e di sopravvenienze attive e passive derivanti da fatti per i quali la fonte del provento o dell'onere è estranea alla gestione ordinaria dell'impresa; di componenti positivi e negativi relativi ad esercizi precedenti (inclusi gli errori di rilevazione di fatti di gestione o di valutazione di poste di bilancio, e le imposte relative ad esercizi precedenti); di componenti reddituali che costituiscono l'effetto di variazioni dei criteri di valutazione.

⁵⁵ Le plusvalenze sono dei componenti straordinari di reddito che si manifestano in relazione ad operazioni di vendita di immobilizzazioni. Le plusvalenze si realizzano quando dalla vendita delle immobilizzazioni scaturisce un valore di realizzo superiore rispetto al valore contabile.

⁵⁶ Le minusvalenze sono dei componenti straordinari di reddito che si manifestano in relazione ad operazioni di vendita di immobilizzazioni. Le minusvalenze si realizzano quando dalla vendita delle immobilizzazioni scaturisce un valore di realizzo inferiore rispetto al valore contabile.

⁵⁷ Tale importo è costituito dalla somma delle sopravvenienze attive di euro 7.314.828,66 ed euro 525.561,16, come indicato alla pagina n. 9 del bilancio analitico ufficiale della Congregazione.


⁵⁸ Tale importo è costituito dalla somma delle sopravvenienze attive di euro 272.329,00 ed euro 525.561,00, come indicato alla pagina n. 9 del bilancio analitico predisposto dal dott. PAPPALETTERA.

⁵⁹ Il bilancio analitico è un prospetto che riporta, in dettaglio, tutte le voci della contabilità: ad esempio gli importi venduti nell'anno al singolo cliente, gli importi pagati al singolo dipendente, ecc.

⁶⁰ Il bilancio ufficiale è documento sintetico che riporta i conti di un'azienda raccolti per gruppi omogenei: ad esempio un solo importo con il totale di tutte le merci vendute ai clienti, un solo importo con il totale degli stipendi pagati, ecc.

⁶¹ Le sopravvenienze sono componenti reddituali relative a fatti fortuiti e inattesi provocati da eventi imprevedibili, occasionali, accidentali ed estranei alla normale attività di gestione. Le

272.329,00, nel bilancio ufficiale della Congregazione tale voce risulta pari ad euro 7.314.828,66, per un incremento di euro 7.042.499,66 (arrotondato ad **euro 7.042.500,00**);

- 
- nella bozza del dott. PAPPALETTERA è indicato, tra i **“Proventi straordinari”**, l'importo di **euro 691.030,00** relativo alla sottovoce **“locazione immobili”** che invece non risulta esposta nel bilancio ufficiale. I proventi relativi alla locazione di immobili, tuttavia, sono stati iscritti dalla Congregazione tra i ricavi del conto economico ufficiale, sia pure per il minore importo di **euro 649.206,00**, come rilevato alla pagina n. 8 del bilancio analitico (cfr. citato allegato n. 67). Sebbene l'importo di euro 649.206,00 non figuri tra i “Proventi straordinari”, come riporta la bozza del dott. PAPPALETTERA, non si può escludere che lo stesso sia stato ricompreso nell'importo complessivo di **euro 1.904.137,00** relativo alla voce A) 5 **“Altri ricavi e proventi - vari”** del conto economico (cfr. citato allegato n. 63). In definitiva, nel bilancio ufficiale della Congregazione non risultano iscritti componenti positivi di reddito pari ad **euro 41.824,00** (**euro 691.030,00** indicati nella bozza del dott. PAPPALETTERA meno euro 649.206,00 indicati nel bilancio ufficiale);
 - la sottovoce **“Varie”** (in particolare quella riconducibile alle sopravvenienze passive diverse⁶²) degli **“Oneri straordinari”** del conto economico ufficiale è minore, rispetto alla medesima indicata nella bozza del dott. PAPPALETTERA, di un importo di **euro 4.872.094,00** (**euro 7.822.218,00** indicati nella bozza del dott. PAPPALETTERA⁶³ meno euro 2.950.124,00 indicati nel bilancio ufficiale⁶⁴). Neppure nella nota integrativa, per ragioni facilmente intuibili, v'è traccia della motivazione di tale differenza;
 - nella bozza del dott. PAPPALETTERA è indicato, tra gli **“Oneri straordinari”**, l'importo di **euro 696.603,00** relativo alla sottovoce **“Oneri della Congregazione”** che invece non risulta esposto nel bilancio ufficiale. Gli oneri straordinari, tuttavia, sono stati iscritti tra i costi del conto economico ufficiale per un importo minore, pari ad **euro 8.556,00** (conti denominati **“Sanzioni diverse”** e **“Infrazioni codice strada”**), come rilevato alla pagina n. 11 del bilancio analitico (cfr. citato allegato n. 67). Sebbene l'importo di euro 8.556,00 non figuri tra gli “Oneri straordinari”, come invece riportato nella bozza del dott. PAPPALETTERA, non si può escludere che lo stesso possa essere stato ricompreso nell'importo

sopravvenienze attive sono aumenti straordinari di attività che nell'aspetto economico generano componenti positivi di reddito (ricavi).

⁶² Le sopravvenienze sono componenti reddituali relative a fatti fortuiti e inattesi provocati da eventi imprevedibili, occasionali, accidentali ed estranei alla normale attività di gestione. Le sopravvenienze passive sono aumenti straordinari di passività che nell'aspetto economico generano componenti negativi di reddito (costi).

⁶³ Tale importo è costituito dalla somma delle sopravvenienze passive di euro 5.872.508,00 ed euro 132.251,00, come indicato alla pagina n. 12 del bilancio analitico predisposto dal dott. PAPPALETTERA.

⁶⁴ Tale importo è costituito dalla somma delle sopravvenienze passive di euro 169.939,00 ed euro 962.726,00, come indicato alla pagina n. 12 del bilancio analitico ufficiale della Congregazione.

complessivo di **euro 1.446.478,00**, relativo alla voce B) 14 “**Oneri diversi di gestione**” del conto economico del bilancio ufficiale. Pertanto, nel bilancio ufficiale della Congregazione, non risultano iscritti componenti negativi di reddito per l'importo di euro 688.047,00 (ovvero 696.603,00 meno 8.556,00).

Tirando le somme, appare pertanto evidente che nel bilancio ufficiale 2011 della Congregazione:

- **non figurano componenti negativi di reddito:**
 - pari ad **euro 4.872.094,00** relativi agli oneri straordinari indicati nel bilancio predisposto dal dott. PAPPALETTERA;
 - pari complessivamente ad **euro 688.046,89** relativi alle voci “**Casa Procura**” (per euro 105.600,00), “**Spese suore vitto/mensa**” (per euro 416.692,94) e “**Spese varie Congregazione**” (per euro 165.753,95) che invece sono presenti nella bozza del bilancio analitico predisposta dal dott. PAPPALETTERA (cfr. **citato allegato n. 55**);
- **figurano componenti positivi di reddito** pari ad **euro 7.042.500,00**, rinvenienti, come detto, da una diversa imputazione della sottovoce “**Sopravvenienze attive diverse**” (mentre il dott. PAPPALETTERA la quantificava in euro 272.329,00, nel bilancio ufficiale tale voce risultava di euro 7.314.828,66).

Tali operazioni contabili sono state finalizzate da un lato, a **ridimensionare le componenti negative di reddito**, dall'altro a **gonfiare le componenti positive**, sicchè, combinate tra loro, hanno prodotto sul bilancio 2011 l'effetto di **ridurre considerevolmente la perdita di esercizio**.

Tanto assodato, se nella nota integrativa, come detto, non si rinvergono, per motivi sin troppo ovvi, le ragioni che hanno indotto la Congregazione a non iscrivere una sopravvenienza passiva di **euro 4.872.094,00**, l'iscrizione in bilancio di una maggiore sopravvenienza attiva di **euro 7.042.500,00** ha, invece, secondo la prospettiva dell'Ente, una specifica motivazione, che tuttavia, come si andrà dimostrando, è priva di reale fondamento.

Ebbene, stando a quanto riportato alla pagina n. 18 della nota integrativa (cfr. **citato allegato n. 64**), tale sopravvenienza attiva è riconducibile al “**possibile recupero di partite creditorie non iscritte in bilancio da parte della SIGES, società incaricata del recupero credito**”.

In ordine a tali partite creditorie, inoltre, alla pagina n. 9 della stessa nota integrativa, alla voce “**Crediti non iscritti in bilancio e in recupero legale**” (vgs. *lettera c*), si precisa che “**i crediti verso l'USL FG/8 Gestione Liquidatoria, per euro 7.042.499,37 (ndr. arrotondato euro 7.042.500,00), si riferiscono ad interessi maturati su tardati pagamenti effettuati dall'USL FG/8 relativamente a fatture**

emesse nel periodo 1994-1999 e che tale credito è stato iscritto nel 2011 a seguito di nota SIGES con accantonamento a fondo svalutazione crediti⁶⁵ del 20%.

Da un punto di vista contabile, pertanto, nel bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2011, in conseguenza della citata nota pervenuta dalla società di recupero crediti SIGES, la Congregazione ha contabilizzato un componente positivo di reddito di euro 7.042.500,00 e, come contropartita, ha iscritto per il medesimo importo un credito verso l'USL FG/8 nell'attivo dello stato patrimoniale. Tanto si può rilevare dalla pagina n. 1119, progressivo n. 18427, del libro giornale relativo all'anno 2011 (cfr. **citato allegato n. 72**).

L'accantonamento al fondo svalutazione crediti del 20% di detto importo, ovvero euro 1.408.499,87 (arrotondato euro 1.408.500,00), ha determinato, invece, come contropartita un componente negativo di reddito di pari importo, iscritto in bilancio alla macro classe **B) (Costi della Produzione), voce 10) (Ammortamenti e svalutazioni) sottovoce d)** ("Svalutazione di crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide").

La scrittura sul libro giornale relativo all'anno 2011 è riportata, anch'essa, alla pagina n. 1119, progressivo n. 18428 (cfr. **citato allegato n. 72**).

Al fine di verificare la correttezza dell'operato dell'Ente in ordine alla contabilizzazione della sopravvenienza attiva di euro 7.042.500,00 e del correlato credito verso l'USL FG/8 iscritto tra i crediti esigibili oltre l'esercizio dell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio chiuso al 31.12.2011, veniva acquisita la documentazione inoltrata dalla SIGES⁶⁶ ed evocata dall'Ente a fondamento della ridetta operazione contabile.

Orbene, la SIGES S.r.l., in ordine all'attività di recupero crediti dalla stessa effettuata per conto della Congregazione, ha inviato all'Ente quanto segue:

- e-mail datata 05.06.2012 (cfr. **allegato n. 79**) indirizzata al dott. **PADUANELLI Marcello** con allegato l'elenco delle pratiche affidate. Tale e-mail, come precisato da PAPPALATTERA, in data 13.06.2012 è stata girata dal dott. PADUANELLI al già citato dipendente **DE CEGLIA Nicolò**, che collaborava con PAPPALATTERA nella predisposizione del bilancio;

⁶⁵ L'art. 2426 comma 1 numero 8) del Codice Civile stabilisce che i crediti devono essere iscritti in bilancio al **valore presumibile di realizzazione**. Può accadere che al momento di redazione del bilancio la riscossione di alcuni crediti sia in dubbio a causa di situazioni di inesigibilità già manifestatesi oppure non ancora manifestatesi, ma ritenute altamente probabili. In questi casi il credito va mantenuto in bilancio, ma i principi di **prudenza** e di **competenza** sanciti dall'art. 2423-bis del Codice Civile impongono di tener conto dell'eventuale perdita su crediti nell'esercizio in cui essa diviene **ragionevolmente prevedibile**, senza "rinviarla" agli esercizi futuri in cui si manifesterà con certezza. A tale scopo il principio contabile OIC 15 prescrive di rettificare il valore dei crediti tramite un **fondo di svalutazione**, che verrà poi utilizzato per assorbire la perdita nel momento in cui questa si realizzerà. Gli **accantonamenti** al fondo svalutazione crediti vanno iscritti in Conto Economico alla voce **B.10.d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide**.

⁶⁶ A tal proposito occorre chiarire che la SIGES è individuabile nell'omonima S.r.l., con sede in Milano, corso XXII Marzo, 4/A, legata alla Congregazione da una scrittura privata datata 18.07.2001 e successive integrazioni, attraverso la quale l'Ente ha affidato alla società l'attività di recupero crediti vantati nei confronti di enti pubblici (*soprattutto ex USL*).

- e-mail datata 20.06.2012 indirizzata a **DE CEGLIA Nicolò**, fornita in risposta alla e-mail dallo stesso inviata alla società in data 13.06.2012 per richiedere chiarimenti sulle pratiche in corso di recupero (cfr. allegato n. 80).

Dalla disamina dell'allegato alla e-mail del 05.06.2012 si rileva, tra l'altro, lo stato delle pratiche affidate dalla Congregazione alla SIGES S.r.l. con mandato del 16.05.2005.

In relazione al credito di euro 7.042.499,00 vantato dalla Congregazione nei confronti dell'USL 8 Foggia, la SIGES S.r.l. precisa che:

"Controparte ha proposto opposizione al D.L. Prossima udienza per il p.c. il 24.10.2012. Sono inoltre in corso trattative per la definizione bonaria della vertenza".

In merito a quanto riportato in detto allegato, con e-mail datata 13.06.2012 DE CEGLIA Nicolò chiede alla SIGES S.r.l. quanto segue:

"Al fine di poter evidenziare in bilancio in maniera prudentiale il credito in corso di recupero verso USL 8 Foggia di € 7.042.499,00 per il quale ci avete comunicato che sono in corso trattative per la definizione bonaria, il ns. consulente al bilancio dott. Pappalettera ha necessità di conoscere:

- 1) Basi di trattativa con eventuali offerte della controparte;***
- 2) Se il credito riguarda interessi".***

La SIGES S.r.l., in data 20.06.2012, fornisce la seguente risposta:

***"L'ultima proposta di transazione inviata dal nostro Avvocato La Francesca all'Avvocato Matassa e i loro successivi e più recenti contatti, prevedeva da parte della Congregazione la rinuncia al 50% del credito accertato che risulta così composto:
€ 7.042.499,37 capitale come da decreto ingiuntivo
€ 5.381.577,64 interessi come da importo massimo fissato dal perito in data 11/03/2009
per un totale di € 12.424.077,01.
La difficoltà da parte dell'Asl riguarda il reperimento dei fondi e il timore, a seguito dell'esborso di una cifra così elevata, della censura da parte della Corte dei Conti".***

Dal contenuto di tale ultima e-mail emerge, chiaramente, che le possibilità di recuperare il credito vantato dalla Congregazione nei confronti dell'ASL attraverso una soluzione bonaria della controversia **apparivano davvero scarse**, sia per questioni di tipo stricto sensu economico (la CdP avrebbe dovuto rinunciare alla metà del credito) sia per questioni di tipo giudiziario, legate al timore che, a seguito di un esborso così elevato di denaro pubblico da parte dell'ASL, questa potesse diventare oggetto di censura da parte della Corte dei Conti.

Sulla scorta degli elementi poc'anzi esposti, si spiega la cauta prudenza assunta dal Dott. PAPPALETTERA Nicola, il quale, rilevate le remote possibilità della CdP di recuperare il ridotto credito, ha opportunamente ritenuto di non contabilizzare e non iscrivere nel bilancio 2011 la sopravvenienza attiva di euro 7.042.500,00, - pari alla sorte capitale del credito vantato nei confronti dell'ASL - e, di conseguenza, di non iscrivere il correlato credito nell'attivo dello stato patrimoniale.

Non può inoltre sottacersi che alla data di approvazione del bilancio 2011 da parte della Congregazione (19.10.2012), oggettivamente non esistevano elementi certi circa l'incasso di tale somma, atteso che l'ASL aveva proposto opposizione al decreto ingiuntivo e che l'udienza di discussione era stata fissata al 24.10.2012, ovvero cinque giorni dopo la data di approvazione del bilancio.

In ogni caso, quand'anche le trattative per la definizione bonaria fossero andate a buon fine, circostanza - per quanto detto - alquanto improbabile, la cifra massima che l'Ente avrebbe potuto ottenere dall'ASL FG sarebbe stata pari ad **euro 6.212.038,50**, atteso che la trattativa prevedeva la rinuncia al 50% del credito complessivo di euro 12.424.077,01 vantato dalla Congregazione.

Concludendo, è ampiamente **provato che la Congregazione ha iscritto, nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2011, un credito nei confronti dell'USL Foggia 8, pari ad euro 7.042.500,00, la cui esigibilità, alla data di approvazione del bilancio (19.10.2012), di fatto, era assolutamente incerta.**

Di tale circostanza erano perfettamente consapevoli gli autori materiali e morali della modifica, atteso che, come precedentemente esplicito, i margini di recupero del credito risultavano, per tabulas, estremamente bassi.

L'iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale di una posta quasi certamente irrealizzabile si è dunque tradotta nell'indicazione di attività inesistenti al tempo in cui il bilancio d'esercizio per l'anno 2011 veniva redatto.

Tale mendace rappresentazione ha travalicato i confini della contabilità aziendale, confluendo nella documentazione che l'Ente ha dovuto produrre nella procedura fallimentare all'epoca in corso a corredo della propria istanza di ammissione al concordato preventivo presentata al Tribunale di Trani in data 07.11.2012; invero, come prescritto dalla normativa di riferimento⁶⁷, il bilancio

⁶⁷ Art. 161 (Domanda di concordato) R.D. 16.03.1942, n. 267.

La domanda per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo è proposta con ricorso, sottoscritto dal debitore, al tribunale del luogo in cui l'impresa ha la propria sede principale; il trasferimento della stessa intervenuto nell'anno antecedente al deposito del ricorso non rileva ai fini della individuazione della competenza.

Il debitore deve presentare con il ricorso:

- a) una aggiornata relazione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa;
- b) uno stato analitico ed estimativo delle attività e l'elenco nominativo dei creditori, con l'indicazione dei rispettivi crediti e delle cause di prelazione;
- c) l'elenco dei titolari dei diritti reali o personali su beni di proprietà o in possesso del debitore;
- d) il valore dei beni e i creditori particolari degli eventuali soci illimitatamente responsabili;
- e) un piano contenente la descrizione analitica delle modalità e dei tempi di adempimento della proposta.

Il piano e la documentazione di cui ai commi precedenti devono essere accompagnati dalla relazione di un professionista, designato dal debitore, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 67, terzo comma, lett. d), che attesti la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del piano medesimo.

relativo all'esercizio 2011, unitamente a quello degli esercizi 2010 e 2012, è stato allegato al ricorso indirizzato al Tribunale.

Il bilancio d'esercizio dell'anno 2012 mutua dall'omologo documento del 2011 il sopra descritto artificio illecito.

Infatti, nella nota integrativa a detto bilancio, alla pagina n. 12 (sotto la voce "CREDITI IN CONTENZIOSO SEGUITI DALLA SOCIETA' SIGES SRL") è riportato testualmente quanto segue: "Crediti v/l'ASL FG8 per un valore nominale al 31 dicembre 2011 pari ad euro 7.042.499,37. Per tale credito valgono le stesse indicazioni appena rilevate per i crediti v/Asl Ba4 e, pertanto, si è proceduto ad una svalutazione indiretta (ovvero con il fondo svalutazione crediti) pari al 60% del valore del presunto credito (mentre la Siges indica una percentuale pari al 50% a titolo di recupero incerto)".

Di contro, stando a quanto indicato nella relazione sull'esigibilità dei crediti in contenzioso al 31.01.2013 predisposta dalla SIGES S.r.l. (cfr. citato allegato n. 77) in merito al prefato credito verso l'USL 8 Foggia:

- era in corso la causa di opposizione al decreto ingiuntivo,
- la percentuale di successo della controversia era pari al 50%,
- ad essere incerto era il recupero del credito in quanto tale, ossia il recupero del credito nel suo ammontare complessivo, e non il recupero del solo 50% come parrebbe desumersi dalla nota integrativa.

Peraltro, come sopra anticipato, ad analoghe conclusioni perviene la mail trasmessa dalla SIGES S.r.l. alla Congregazione nel mese di giugno 2012 in

Analoga relazione deve essere presentata nel caso di modifiche sostanziali della proposta o del piano.

Per la società la domanda deve essere approvata e sottoscritta a norma dell'articolo 152.

La domanda di concordato è comunicata al pubblico ministero ed è pubblicata, a cura del cancelliere, nel registro delle imprese entro il giorno successivo al deposito in cancelleria.

L'imprenditore può depositare il ricorso contenente la domanda di concordato unitamente ai bilanci relativi agli ultimi tre esercizi, riservandosi di presentare la proposta, il piano e la documentazione di cui ai commi secondo e terzo entro un termine fissato dal giudice, compreso fra sessanta e centoventi giorni e prorogabile, in presenza di giustificati motivi, di non oltre sessanta giorni. Nello stesso termine, in alternativa e con conservazione sino all'omologazione degli effetti prodotti dal ricorso, il debitore può depositare domanda ai sensi dell'articolo 182-bis, primo comma. In mancanza, si applica l'articolo 162, commi secondo e terzo.

Dopo il deposito del ricorso e fino al decreto di cui all'articolo 163 il debitore può compiere gli atti urgenti di straordinaria amministrazione previa autorizzazione del tribunale, il quale può assumere sommarie informazioni. Nello stesso periodo e a decorrere dallo stesso termine il debitore può altresì compiere gli atti di ordinaria amministrazione. I crediti di terzi eventualmente sorti per effetto degli atti legalmente compiuti dal debitore sono prededucibili ai sensi dell'articolo 111.

Con il decreto di cui al sesto comma, primo periodo, il tribunale dispone gli obblighi informativi periodici, anche relativi alla gestione finanziaria dell'impresa, che il debitore deve assolvere sino alla scadenza del termine fissato. In caso di violazione di tali obblighi, si applica l'articolo 162, commi secondo e terzo.

La domanda di cui al sesto comma è inammissibile quando il debitore, nei due anni precedenti, ha presentato altra domanda ai sensi del medesimo comma alla quale non abbia fatto seguito l'ammissione alla procedura di concordato preventivo o l'omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti.

Fermo restando quanto disposto dall'articolo 22, primo comma, quando pende il procedimento per la dichiarazione di fallimento il termine di cui al sesto comma del presente articolo è di sessanta giorni, prorogabili, in presenza di giustificati motivi, di non oltre sessanta giorni.

occasione della predisposizione del bilancio relativo all'anno 2011 (cfr. citati allegati n. 79 e n. 80).

È dunque evidente, sulla scorta di tutti gli elementi passati in rassegna, che le possibilità di realizzo di tale credito fossero ridotte ai minimi termini, tant'è che - lo si ribadisce - nel redigere la bozza di bilancio per il 2011 il dott. PAPPALETTERA non aveva iscritto la relativa posta nell'attivo.

Nonostante ciò, **anche in sede di bilancio 2012, detto credito**, sia pure con le precisazioni che tra breve si faranno, **viene illecitamente riportato tra le poste attive dello stato patrimoniale**.

Il bilancio 2012, **interamente predisposto da DI TERLIZZI Rocco** (il quale, con incarico in data 05.11.2012, aveva accettato la proposta di incarico professionale all'uopo formulata dalla Congregazione -cfr. allegato n. 81), laddove invece, in relazione al bilancio 2011, era intervenuto 'soltanto' in un'ottica integrativo/modificativa), denota da parte della Congregazione un atteggiamento ingegnoso in vista della "discovery" delle scritture contabili che si sarebbe verificata nell'ambito della procedura concorsuale.

Invero, nel nuovo bilancio il credito in oggetto viene iscritto con una svalutazione del 60% (come indicato nella nota integrativa al bilancio e secondo quanto emerge dalla conversazione sotto riportata), oltre a quella del 20% già operata nel bilancio 2011.

Difatti DI TERLIZZI Rocco, in data **02.03.2013**, commentando al telefono con RIZZI Dario i dati del bilancio 2012 che sarebbe stato approvato dopo tre giorni dal Consiglio Generale della Congregazione (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. **5602** intercettata con R.I.T. 396/12 nell'ambito del proc. pen. n. 230/12 R.G.N.R., allegato n. 82), riferisce al suo interlocutore che la perdita di 65 milioni di euro, risultante dal bilancio 2012, si riferiva, per più di 30 milioni di euro, alla svalutazione di crediti che non erano certi:

Rizzi: Caro Rocco.

Di Terlizzi: Ciao Dario.

Rizzi: Ciao. Ascolta. io mi sono trovato ad avere notizia certa...

Di Terlizzi: Sì.

Rizzi: ...di un documento redatto dai due professori, dove portano il bilancio del 2011 per ventisei milioni di perdita e il bilancio del 2012 di sessantacinque.

Di Terlizzi: Sì.

Rizzi: E ma...cioè, io ho potuto fare un fatto di questi?

Di Terlizzi: No. Che c'entri tu? Scusami. Allora il bilancio del 2012 è in perdita per quel valore...

Rizzi: Di sessantacinque milioni sì.

Di Terlizzi: Settantacinque milioni di cui...

Rizzi: Sessantacinque! Sessantacinque, porta.

Di Terlizzi: ...di sessantacinque milioni, di cui più di trenta milioni, sono svalutazione di crediti, ma non legati alla gestione del, dell'Ente.

Rizzi: Ma perché non lo hanno specificato nella nota che mandano a...

Di Terlizzi: A chi?

Rizzi: ...a Falsetti, là? Falsarelli, qua, come si chiama lui.

Di Terlizzi: *A Fa...a quello del Vaticano?*

Rizzi: *Falsetti. Eh.*

Di Terlizzi: *Ma guarda che con il professore ci ho parlato io il quale è assolutamente al corrente di questa situazione. Nella maniera più categorica, lo ha visto con me il bilancio.*

Rizzi: *Sì, ho capito. Ma perché il professore anziché cercare di darmi una mano, questi, piano piano, la croce me la stanno buttando addosso.*

Di Terlizzi: *No, no, un attimo solo. Il bilancio è stato redatto in questo modo su indicazione anche del professore, perché ci troviamo in concordato preventivo. **E allora, quando si è in concordato preventivo, tutti quei crediti che non sono certi, vanno svalutati.** Tanto è vero che io nella nota integrativa...*

Rizzi: *Sì.*

Di Terlizzi: *...che se vuoi, ti giro tranquillamente, troverai tutte quelle svalutazioni di crediti che, caro Dario, con te non c'entrano assolutamente un cazzo! Anzi...*

Ed allora:

- nel bilancio d'esercizio 2011, al puro scopo di sopravvalutare l'attivo, il DI TERLIZZI, modificando la bozza di bilancio, ha inserito il credito di euro 7.042.500,00, vantato nei confronti della USL FG/8, sebbene la SIGES, società incaricata del suo recupero, avesse comunicato che l'ultima proposta di transazione, inviata per conto della Congregazione alla controparte, prevedeva la rinuncia unilaterale al 50% del credito accertato, pari ad euro 12.424.077,01 (*euro 7.042.499,37 quale sorte capitale ed euro 5.381.577,64 a titolo di interessi*) e che, comunque, l'ASL aveva manifestato sia la difficoltà di reperire l'ingente somma sia il timore di censura da parte della Corte dei Conti per tale esborso. Atteso che la proposta di transazione sarebbe stata difficilmente accettata dall'ASL, il credito in parola, di fatto, andava considerato interamente inesigibile.
- la decisione di "appesantire" la svalutazione del credito nel bilancio 2012 si giustifica sempre in virtù dell'astuta decisione di DI TERLIZZI Rocco di predisporre un documento "presentabile" nell'ambito della procedura di concordato preventivo frattanto intervenuta;
- DI TERLIZZI Rocco, svalutando in maniera così massiccia il credito, era evidentemente convinto che il presumibile valore di realizzo di detto credito, in realtà, non fosse superiore al 20% del suo valore nominale;
- pur essendo ben consapevole sin dall'inizio delle risibili possibilità di recupero, il predetto ha in entrambi i bilanci fatto comparire il menzionato credito, che invece, con atteggiamento di condivisibile prudenza, il dott. Pappalettera si era guardato bene dall'inserire, e che la stessa **Congregazione non aveva mai iscritto nei precedenti bilanci, pur essendo lo stesso maturato nel periodo 1994-1999;**
- nel bilancio d'esercizio 2012, approvato dalla Congregazione in data 05.03.2013, la pesante svalutazione del credito di un ulteriore 60% (*rispetto al 20% già effettuata l'anno precedente*), peraltro operata dal professionista a distanza di meno di cinque mesi dall'approvazione del bilancio d'esercizio 2011 (*come detto, avvenuta in data 19.10.2012*), evidenziava, in sostanza, la

pressoché totale inesigibilità, come confermato dallo stesso DI TERLIZZI nella conversazione intercorsa con RIZZI Dario, allorché rimarcava la necessità di “ripulire” il bilancio dai crediti inesigibili, soprattutto in costanza di concordato preventivo (“*E allora, quando si è in concordato preventivo, tutti quei crediti che non sono certi, vanno svalutati*”).

Quanto emerso dall'attività di captazione e dall'analisi della documentazione acquisita presso la Congregazione veniva confermato da DE CEGLIA Nicolò, sentito a ss.ii. dal P.M. in data 20.11.2014 (cfr. verbale in allegato n. 83); peraltro, su indicazione dello stesso DE CEGLIA, in data 25.11.2014 (cfr. verbale in allegato n. 84) la GdF acquisiva presso la sede biscegliese della CdP documentazione scritta di pugno da DI TERLIZZI Rocco in merito alle variazioni da apportare al bilancio 2011; è lo stesso DE CEGLIA, risentito a ss.ii. dal P.M. in pari data, a riconoscere la grafia del professionista, sostenendo che il manoscritto fu redatto in sua presenza (cfr. verbale di ss.ii. del 25.11.2014 in allegato n. 84); il DE CEGLIA ha inoltre confermato che il credito all'uopo iscritto nel bilancio 2011 non era stato indicato nel bilancio 2010;

Riepilogando, in relazione agli artifici contabili attuati in sede di modifica dell'iniziale bozza del bilancio al 31.12.2011, approvato dal Consiglio generale in data 19.10.2012, e in sede di predisposizione del bilancio al 31.12.2012, approvato dal Consiglio generale in data 05.03.2013, palesi appaiono le responsabilità dei soggetti sotto indicati in relazione ai reati di cui agli artt. 110 - 117 - 81 cpv. c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 2) - 236, comma 1, l.f.:

- **DI TERLIZZI Rocco** in qualità di esecutore materiale in quanto autore delle false attestazioni;
- **CESA Rita** in qualità di esecutrice materiale in quanto componente del consiglio generale che ha approvato i bilanci, nonché firmataria degli stessi bilanci in veste di legale rappresentante;
- **RIZZI Dario** e **BATTIANTE Antonio** in qualità di determinatori/istigatori delle operazioni;
- **DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia** (in religione Suor Daniela), **SABIA Angela Maria** (in religione Suor Carla), **ULDERICO Maria** (in religione Suor Stefanina), **BOCHICCHIO Eleonora** (in religione Suor Gianna) e **PUZZELLO Assunta** (in religione Suor Consolata) in qualità di esecutrici materiali in quanto componenti del consiglio generale che ha approvato i bilanci;
- **PANSINI Arturo Nicola** in qualità di esecutore materiale in quanto revisore contabile che ha controllato i bilanci ratificandone la correttezza.

E dunque, conclusivamente, gli indagati, nelle qualità indicate ai capi B) e C), all'evidente scopo di recare pregiudizio ai creditori, falsificavano il bilancio di esercizio al 31.12.2011 e comunque tenevano i libri e le altre scritture contabili, obbligatorie, facoltative, atipiche e documenti in genere, anche copie, in guisa da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari, esponendo inoltre **attività in buona parte inesistenti** (Cass. pen., sez. V, 23.03.2000, n. 3736), pari ad **euro 7.042.500,00, relativo al credito nei confronti dell'USL Foggia 8, la cui esigibilità risultava di fatto assolutamente incerta**. In particolare, DI TERLIZZI Rocco, consulente contabile della

Congregazione, in qualità di esecutore materiale, modificava nei termini sopra indicati la bozza di bilancio per l'esercizio 2011 predisposta dal dott. Nicola Pappalettera; RIZZI Dario e BATTIANTE Antonio, in qualità di determinatori/istigatori, inducevano il DI TERLIZZI ad intervenire sulla bozza di bilancio, rappresentando la necessità di far diminuire il passivo rispetto a quanto indicato dal Pappalettera (la differenza risulterà di circa - € 8.000,000,00, al netto degli ammortamenti che il Pappalettera non aveva ancora contabilizzato e che avrebbero ulteriormente incrementato la perdita di esercizio); CESA Rita in qualità di esecutrice materiale in quanto componente del consiglio generale che in data 19.10.2012 approvava il bilancio, nonché firmataria dello stesso in veste di legale rappresentante; DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia (in religione Suor Daniela), SABIA Angela Maria (in religione Suor Carla), ULDERICO Maria (in religione Suor Stefanina), BOCHICCHIO Eleonora (in religione Suor Gianna) e PUZZELLO Assunta (in religione Suor Consolata) in qualità di esecutrici materiali in quanto componenti del consiglio generale che approvava il bilancio; PANSINI Arturo Nicola in qualità di esecutore materiale in quanto revisore contabile che controllava il bilancio ratificandone la correttezza con la relazione del 18.10.2012; in Bisceglie-Trani, dal 19.10.2012 al 14.01.2014 (data della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza).

Analoga condotta veniva posta in essere dagli indagati DI TERLIZZI Rocco, CESA Rita, PANSINI Arturo Nicola, BOCHICCHIO Eleonora, DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia, SABIA Angela Maria, ULDERICO Maria, PUZZELLO Assunta con riguardo al bilancio di esercizio al 31.12.2012, continuando ad esporre, come per il precedente bilancio d'esercizio (cfr. capo sub B), attività in buona parte inesistenti (Cass. pen., sez. V, 23.03.2000, n. 3736), pari ad **euro 7.042.500,00**, relativo al credito nei confronti dell'USL Foggia 8, la cui esigibilità risultava di fatto assolutamente incerta. In particolare: DI TERLIZZI Rocco predisponendo nei termini sopra indicati il bilancio per l'esercizio 2012; CESA Rita in qualità di esecutrice materiale in quanto componente del consiglio generale che in data 05.03.2013 approvava il bilancio, nonché firmataria dello stesso in veste di legale rappresentante; DELL'OLIO Lucrezia Maria Pia (in religione Suor Daniela), SABIA Angela Maria (in religione Suor Carla), ULDERICO Maria (in religione Suor Stefanina), BOCHICCHIO Eleonora (in religione Suor Gianna) e PUZZELLO Assunta (in religione Suor Consolata) in qualità di esecutrici materiali in quanto componenti del consiglio generale che approvava il bilancio; PANSINI Arturo Nicola in qualità di esecutore materiale in quanto revisore contabile che controllava il bilancio ratificandone la correttezza con la relazione dell'01.03.2012 (da intendersi correttamente 01.03.2013, n.d.a.).

Un approfondimento investigativo meriterebbe poi la posizione dell'avv. FORTUNATO Sabino (uno dei difensori della Congregazione nella procedura di concordato) il quale sembrerebbe essere il professionista che avrebbe suggerito la variazione da apportare al bilancio predisposto dal dott. PAPPALLETTERA e del quale aveva una copia. Tanto sulla scorta delle risultanze della conversazione di cui al progr. 513 del 26.06.2012, intercorsa fra RIZZI Dario e BATTIANTE Antonio.

A conferma dell'assunto accusatorio va evidenziato che dall'attività di indagine, ed in particolare dalle dichiarazioni rese da DE CEGLIA Nicolò, è infine emerso che era **consolidata prassi** che i bilanci, prima dell'approvazione da parte del Consiglio generale delle suore, venissero sottoposti al placet della direzione, e, se non graditi, venissero all'uopo modificati.

Lo conferma in sede di ss.ii. del 20.11.2014 (cfr. verbale in allegato n. **83**) DE CEGLIA Nicolò, addetto all'ufficio ragioneria; alle pagg. 50 e ss. il predetto afferma:

De Ceglia: Poi questo bilancio, veniva dato, ritengo io, dal consulente di turno faceva visionare al diretto...alla direzione generale, e facevano loro delle valutazioni se poteva andar bene, se c'erano da fare delle scritture...

Curione: Che significa se c'erano da fare ...

De Ceglia: ... per ridurre il...

Curione: No, momento ...

De Ceglia: ...il passivo ...

Curione: E che significa?

De Ceglia: Ripeto, ma sono cose di cui io non sono mai entrato.

Curione: E allora perché lei dice così, mi scusi?

De Ceglia: Perché so che così in genere si faceva. Cioè, che il consulente, poi, si interfacciava con la direzione generale...

Curione: Ah! Quindi...cioè, se ho capito bene, perché non è detto che...incomprensibile...

De Ceglia: E mi pare che c'erano pure le suore, c'era un organo superiore - ora non ...

Curione: Quindi, chiedo scusa.

De Ceglia: Non so come si chiama - che davano delle valutazioni...

Curione: Se ho capito bene, mi corregga se sbaglio, il consulente di questo momento, diciamo è Di Terlizzi, mi pare di capire, no? ... il nuovo ...

De Ceglia: Di questo periodo, sì.

Curione: ...di quel periodo, a cui ci riferiamo è Di Terlizzi; faceva sto bilancio, dopodiché andava alla direzione generale, che in quel momento era Rizzi Dario, giusto?

De Ceglia: Sì.

Curione: E diceva: "Allora questo bilancio va bene così, oppure lo dobbiamo modificare? È questo?"

De Ceglia: Ritengo che sia...io...

Curione: No, ritengo o ...

De Ceglia: Sì, sì, ritengo che sia così.

Giannella: Ma, ritiene nel senso che lei l'ha vissuto questo ...questo...incomprensibile...

De Ceglia: Io non entrò in merito ...incomprensibile...

(Le voci si sovrappongono).

Ricchitelli: Ma sentiva; lei sentiva che si face ... che facevano così?

De Ceglia: E sì.

Ricchitelli: Nell'ufficio, si diceva ...

Curione: Le risulta, le risulta che ogni volta ...

- Giannella: ...cioè, c'era una discussione su questo ...incomprensibile...
- Curione: ...e che ogni volta che...
- De Ceglia: Ma non nel nostro ufficio, voglio dire.
- Giannella: Capito!
- De Ceglia: In altre stanze ...
- Curione: Ma certo, mica nella sua ...
- Giannella: Cioè, questo documento andava e veniva fino a che si trovava poi la soluzione?
- De Ceglia: Sì.
- Giannella: È così?
- De Ceglia: Sì, sì.
- Ricchitelli: E questo avveniva pure in passato? Nei bilanci passati, che lei sappia?
- De Ceglia: Nei bi ... che io sappia, ritengo di sì.
- Ricchitelli: Va bene.
- Giannella: Cioè è una prassi.
- De Ceglia: Che io sappia, ritengo ... ma mi state chiedendo cose al di sopra di me.
- Ricchitelli: No, che lei sappia, che lei sappia.
- De Ceglia: Sì, che io sappia, sì.
- Ricchitelli: Che lei ha sentito.
- De Ceglia: Sì, sì.
- Ricchitelli: Cioè, lei ritiene che ...
- De Ceglia: Io so, ora mi sa che c'è, un organo superiore ...
- Ricchitelli: Certo.
- De Ceglia: Però non so come si chiamava, in cui, quando c'era da stilare il bilancio, prendevano delle decisioni. Veniva portata al vaglio di queste persone ...
- Ricchitelli: Sì.
- De Ceglia: ...e mi pare che c'era pure - mi pare - pure la madre generale; ripeto, sono cose al di sopra di me. Per cui, venivano fatte delle valutazioni e viene dato l'ok al bilancio oppure, poi, andava rettificato.
- Ricchitelli: Quindi lei sa ...
- De Ceglia: Io non so come si chiama.
- Ricchitelli: Ho capito, però lei sa per certo che la prassi ...
- De Ceglia: Era quella, diciamo.
- Ricchitelli: Era quella di portare al vaglio questo bilancio ed eventualmente, se non piaceva in quel momento quel tipo di bilancio, si cambiavano le poste, sì...
- De Ceglia: Si facevano delle scritture.
- Ricchitelli: ...riduceva o si aumentava.
- De Ceglia: Che io sappia è così.
- Ricchitelli: Che lei sappia è così. Grazie.
- De Ceglia: Però, ripeto, non ...
- Ricchitelli: Sì, sì, chiaramente.
- De Ceglia: ...non sono mai entrato, in queste situazioni.



CAP. 10) La dissipazione delle risorse dell'Ente.

Il pubblico ministero, ai capi J), K), M), N), O), P), Q), S) dell'imputazione provvisoria, ha contestato varie condotte di dissipazione in relazione ad **inutili assunzioni di personale** operate dalla Congregazione e alla **esosità di altrettanto inutili incarichi professionali**, che hanno determinato una cospicua diminuzione del patrimonio senza alcuna utilità per l'Ente stesso.

Nell'esaminare il tema dei pagamenti preferenziali in favore di **DI TERLIZZI Rocco**, si è già affrontata -in quanto strettamente connessa- la questione degli **"inutili ed esosi"** contratti di consulenza stipulati con il professionista, anticipando uno dei tanti aspetti delle condotte dissipative.

Si esamineranno qui le **ulteriori, gravi e reiterate** condotte dissipative contestate, rilevando in linea generale che le stesse sono state poste in essere **in periodi storici in cui la Congregazione già versava in stato di grave decozione.**

Si è già evidenziato che lo stato di crisi dell'Ente aveva origine in tempi remoti. Il tema sarà qui di seguito approfondito.

Già nel verbale del Consiglio di Amministrazione della Congregazione dell'**11.03.1999** si faceva riferimento al contenuto di un conto economico sintetico redatto in forma di preconsuntivo che si chiudeva con una **perdita di circa 32 miliardi di lire** che **"andava ad appesantire ulteriormente la già critica situazione finanziaria dell'Ente"** (allegato n. 5).

Con successivo verbale del **28.04.1999** dello stesso Consiglio, veniva inoltre evidenziato il forte squilibrio economico e finanziario registrato nel primo trimestre del citato anno; in particolare, si riferiva che la posizione debitoria dell'Ente nei confronti di alcuni grandi fornitori si stava aggravando con il passare del tempo e che era necessario pianificare le modalità di rientro. In tale seduta veniva inoltre ipotizzata l'**opportunità di provvedere al licenziamento del personale in esubero qualora la Regione non avesse provveduto al riconoscimento di ulteriori accreditamenti** (allegato n. 6).

A ciò aggiungasi che **già il bilancio aggiornato al 31.12.1998**, approvato all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione il **23.06.1999**, recava una **perdita di esercizio di oltre 25 miliardi di lire** (allegato n. 7).

Peraltro, nella seduta del **20.01.2000** lo stesso Consiglio di Amministrazione segnalava un **disavanzo economico di 38.749 milioni di lire**, ponendo l'accento sul forte sbilancio negativo esistente tra ricavi complessivi e costi operativi e, in tale ambito, tra i detti ricavi e i soli costi del personale, che appariva, anche dopo gli esodi spontanei e incentivati operati, in **forte esubero sia sul piano numerico sia sul piano qualitativo** (allegato n. 8).

La perdurante situazione di crisi veniva drammaticamente descritta nel verbale del **03.10.2000**, ove, preso atto dei gravi e preoccupanti dati che emergevano dal prospetto relativo al bilancio al 30.06.2000 e, in particolare, degli allarmanti dati sull'indebitamento bancario, sui debiti verso fornitori, sui debiti tributari e sulla produzione negativa, **il Consiglio prospettava a breve un "black-out" totale dell'attività**, evidenziando che i costi del personale erano divenuti ormai insostenibili e costituivano il vero problema della gestione (allegato n. 9).

In tale contesto, veniva deliberata la chiusura dell'Ufficio Immagine, dell'Ufficio Vigilanza e sicurezza e dell'Ufficio Stampa, ritenuti produttivi di spese inutili.

Nello stesso verbale, inoltre, si dava atto che la richiesta di attribuzione di "superminimo" formulata dal dott. RIZZI Dario e dal dipendente LOMBARDI Lorenzo, veniva rigettata poiché i preoccupanti dati sulle spese del personale e i sacrifici richiesti ad alcuni dipendenti (esodo, mobilità e possibili risoluzioni di rapporti di lavoro) mal si conciliavano con la concessione di "privilegi" non previsti da alcuna norma di legge o contrattuale. Vieppiù, il Consiglio deliberava di revocare, con decorrenza 01.10.2000, i "superminimi" all'epoca in godimento da parte del personale nonché gli "assegni ad personam" attribuiti ai Capi Ripartizione e impiegati, ritenendo del tutto illegittime e arbitrarie le attribuzioni accordate nel passato.

Per fronteggiare la perdurante crisi economico-finanziaria che lo attanagliava, l'Ente, nell'anno 2003, era costretto ad effettuare licenziamenti collettivi per riduzione di personale, ex art. 24 della Legge n. 223/1991 (lo si desume dalla nota n. 2475/1/1 del 05.08.2003, a firma della Madre Generale (allegato n. 3).

La procedura poc'anzi richiamata, a mente dell'art. 7 della l. 223/91, comporta l'erogazione ai dipendenti interessati della cd. "indennità di mobilità", a carico dell'I.N.P.S., prevista dall'art. 7 della stessa disposizione normativa.

Orbene, tra le motivazioni che rendevano ineludibile il licenziamento collettivo, al punto 2. di tale nota ("Motivi tecnici, organizzativi e produttivi per i quali si ritiene di non poter adottare misure alternative al licenziamento") veniva precisato che la crisi economico-finanziaria che investiva già all'epoca la Congregazione, non consentiva né sotto il profilo tecnico organizzativo e produttivo, né sotto l'aspetto giuridico, l'adozione di misure idonee ad evitare la riduzione del personale, soluzione drastica ma necessaria per garantire la continuazione dell'attività e, con essa, la tutela del posto di lavoro per tutti gli altri dipendenti.

Alla pagina n. 9 del piano d'impresa 2004 - 2007 allegato alla prefata nota, veniva testualmente precisato: "*L'analisi dei dati economici conferma in tutta la sua drammaticità la crisi economica e finanziaria dell'Ente non più sostenibile*", mentre alla successiva pagina n. 10, al termine dell'esame dei dati sull'indebitamento veniva affermato: "*In sostanza nel giro di due anni l'indebitamento, escluso il trattamento di fine rapporto, è incrementato di circa il 47% passando da circa 70 milioni di euro a oltre 120 milioni di euro*" (allegato n. 4).

Il contesto di crisi aziendale si aggravava nel corso degli anni (i bilanci degli anni 2009 e 2010 della Congregazione registravano perdite d'esercizio, rispettivamente, di euro 27.456.975,00 ed euro 30.368.478,00, come risulta dai verbali del Consiglio Generale del 28.06.2010 e 30.06.2011 in allegati n. 10 e n.11) ed era determinato principalmente dall'elevato costo del lavoro.

In tale contesto la Congregazione attuava politiche gestionali contraddittorie, poiché da un lato fronteggiava il problema del personale in esubero attraverso procedure di licenziamento collettivo, dall'altro

provvedeva ad assunzioni in aree non strategiche per l'azienda e, quindi, non utili.

Le assunzioni di personale operate durante il periodo di decozione, oltre che "inutili" ed "esose", erano poi caratterizzate dalla "assenza di specifiche competenze" in relazioni alle mansioni da espletare, ed erano operate all'esclusivo scopo di assicurare favori agli "sponsor" degli aspiranti dipendenti.

Sintomatiche le espressioni adoperate da **Lo Gatto Antonio Nicolino** e dallo stesso **RIZZI Dario**.

Il primo, escusso a ss.ii. in data 04.02.2014, a pagg. 84 e ss. della sua deposizione, nel riferire delle critiche formulate dal senatore Azzollini al vecchio management⁶⁸ afferma:

"Ma io avevo sentito quello che avevano detto, che non erano stati capaci di tenere, come dire, sotto controllo la gestione dell'opera, che avevano...sperperato il denaro in maniera impropria - vabbè che poi, dopo che arrivò lui, non è che le cose cambiarono, no? Avevano fatto assunzioni selvagge, ma questo era vero, era assolutamente vero perché negli ultimi tre anni hanno assunto, dal 2007 al 2010 - 2011 circa 260 persone e poi ne hanno messo in mobilità 450. Cioè, voglio dire, non è che si erano limitati alla ... a un numero, diciamo così, che poteva essere accettabile, no? Tutti quelli che affluivano dal dottor Rizzi, Angelo Belsito e dal senatore Azzollini, venivano subito, come dire, accettati, venivano assunti, venivano ossequiati perché erano imposti dal senatore Azzollini..."

Lo stesso RIZZI Dario, da parte sua, nel corso della conversazione telefonica n. **6953**, intercettata in data **06.09.2012** con R.I.T. 266/12 intercorsa con Madre Generale (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 196**), dopo aver manifestato tutto il suo disappunto per essere stato contraddetto dinanzi al direttore amministrativo, PADUANELLI Marcello, sulla nuova assegnazione di VASILJEVIC Adrijana, lamenta il fatto che - con l'avvento nella Congregazione del senatore AZZOLLINI e dei suoi uomini - la qualità del personale dell'Ente era ulteriormente peggiorata ("**una macelleria**" **la definisce Rizzi Dario**), con ciò implicitamente evidenziando che le successive assunzioni da loro imposte si erano ispirate a criteri meramente clientelari:

Rizzi: Perché se là sono una massa di incapaci tutti quanti, non è colpa mia. Se io per avere una sentenza, me la deve dare uno di San Giovanni Rotondo, perché è una massa, è una macelleria veramente! E ancora più macelleria è diventata quando so' arrivati loro!

Quanto poc'anzi riportato conferma una volta di più che i vertici della Congregazione avevano consapevolmente effettuato delle assunzioni di personale **assolutamente inidoneo** quando non addirittura **totalmente incapace**, peraltro in una fase in cui la crisi della struttura era ormai conclamata e sarebbero state doverose scelte strategiche di ben altro genere, volte al rilancio dell'Ente piuttosto che al suo definitivo affossamento.

⁶⁸ Il riferimento è all'episodio della c.d. "irruzione" fatta da AZZOLLINI Antonio presso la sede biscegliese della Cdp al fine di imporre i propri emissari per controllare la gestione dell'Ente.

Ne dà ulteriore conferma **DE CEGLIA Nicolò**, sentito a ss.ii. dal P.M. in data 20.11.2014; dopo aver riconosciuto di essere stato adibito all'ufficio contabilità **pur non essendo ragioniere**, e pur essendo stato inizialmente assunto come operatore socio-sanitario, il predetto ha affermato che questa prassi era del tutto consolidata nella CdP; alle pagg. 42 e ss. si legge:

Curione: *Senta, ma, probabilmente ce l'ha detto prima, giusto per ricordarmi, lei da quando si ... si occupa di contabilità, presso la CDP?*

De Ceglia: *Saranno una ventina d'anni.*

Curione: *E, però, lei ha detto che non ha il titolo neanche di ragioniere, giusto?*

De Ceglia: *No, no e non sono l'unico.*

Curione: *E che titolo ha, se posso?*

De Ceglia: *Maturità scientifica.*

Curione: *Ah! E...e chi è che ha stabilito che lei si dedicasse alla contabilità, cioè se ci spiega da quale momento chi è che ha detto: "Tu da domani..." ...*

De Ceglia: *Sono stato chiamato e ...*

Curione: *Da chi?*

De Ceglia: *Dal direttore generale.*

...omissis...

Giannella: *E quando ha iniziato ...*

De Ceglia: *Io sono rimasto come ausiliario.*

Giannella: *Come ausiliario. Poi, da ausiliario?*

De Ceglia: *E poi, sono entrato con la 482, come categoria protetta, perché mio padre era paralitico; e niente, poi dopo ausiliario, poi ebbi il cambio di qualifica. Ma là, quasi tutti ...*

Giannella: *Ed è arrivato...*

De Ceglia: *...hanno fat...attualmente sono...*

Giannella: *Quasi tutti, quasi tutti?*

De Ceglia: *Hanno fatto una certa gavetta, all'inizio, ai tempi del commendatore.*

Curione: *Cioè, ma ... ah! Quindi, una gavetta e poi si trovano a fare la contabilità?*

De Ceglia: *Da ausiliario, poi ho avuto il cambio di qualifica...*

Giannella: *Cioè, da ausiliario, cosa vuol dire?*

De Ceglia: *Ausiliario socio-sanitario.*

Giannella: *Cioè, nei reparti.*

De Ceglia: *Nei reparti. Io sono stato ...*

Giannella: *Nei reparti ospedalieri.*

De Ceglia: *Sì.*

Curione: *E...ma, per esempio, a quante altre persone, a quali persone è successa questa cosa?*

De Ceglia: *Questa cosa?*

Curione: *Di passare ...*

De Ceglia: *A diversi, a dive ... pure nell'ufficio mio c'è una collega ...*

Curione: *eh! ...incomprensibile...*

De Ceglia: *...la signora Scaramuzzino, pure lei ha fatto la stessa trafila, assunta come ausiliaria ...*

Curione: *Assunta come ausiliaria ...*

De Ceglia: ...e ora fa la contabilità

Curione: *Ah! Fa la contabilità! Come si chiama?*

De Ceglia: *Scaramuzzino. Il marescia ...*

Curione: *Scaramuzzino, nome?*

De Ceglia: *Livia, Livia.*

Curione: *Livia. Oppure altre persone?*

De Ceglia: Ma sono tante!

Curione: *E ce le dica.*

De Ceglia: *Dell'ufficio mio?*

Curione: *Sì.*

De Ceglia: C'è un certo Duccio Poli, pure lui ...

Curione: *Duccio?*

De Ceglia: Poli, Sebastiano Poli, sta...addetto alla contabilità e non è manco lui ragioniere...

Curione: *Sì.*

De Ceglia: ...lui addirittura era, mi pare, un addetto alle caldaie.

Curione: *Ah! Poi? Cos'altro? Qualche altro?*

De Ceglia: *E le sto dicendo. Poi chi altro? Sta...un certo...Piero Todisco...di ragionieri, all'ufficio ragioneria sono pochissimi.*

Curione: *Ah!*

De Ceglia: *Le posso dire chi è che sono.*

Curione: *Ce li dica, sì.*

De Ceglia: *Sono il dottor Amoruso, che è laureato; poi c'è Piero Pellegrino, l'addetto ai mandati; e Piero Arena. Basta.*

Curione: *E quanti siete?*

De Ceglia: *Noi siamo 7, 7.*

Curione: *Siete 7, di questi?*

De Ceglia: *Gli altri non sono ragionieri.*

10.a): Il caso di Vasiljevic Adrijana, amante del Direttore Generale RIZZI Dario. L'inutile ed onerosa assunzione ed i privilegi accordati alla dipendente.

Nel contesto sopra delineato si inserisce l'assunzione di **Vasiljevic Adrijana**, dipendente a tempo indeterminato della Congregazione con la qualifica di collaboratore amministrativo, donna con la quale il direttore generale RIZZI Dario intratteneva una relazione extraconiugale.

Tale circostanza emergeva dal contenuto delle intercettazioni telefoniche captate dal 22.06.2012 al 04.12.2012 sull'utenza di rete mobile n. _____, intestata ed in uso a **RIZZI Dario**, già Direttore Generale della Congregazione ed attuale direttore amministrativo della sede di Foggia dell'Ente, intercettazioni di cui al **R.I.T. n. 266/12** della Procura di Foggia, acquisite al presente procedimento a seguito del coordinamento investigativo con detta Procura, titolare del p.p. n. 6241/2011 R.G.N.R. mod. 21.

Si accertava nel corso delle indagini da parte della PG operante che VASILJEVIC Adrijana era stata inizialmente assunta a tempo determinato quale collaboratrice a progetto in forza del contratto sottoscritto tra la stessa e l'Ente in data **24.05.2010** (cfr. **allegato n. 197**). Tale contratto (acquisito presso la sede della Congregazione con verbale dell'11.12.2013 - **allegato n. 62**) era stato

sottoscritto dal direttore generale *pro-tempore*, RIZZI Dario, e dalla legale rappresentante, CESA Rita, e, tra le sue clausole, prevedeva:

- che la collaboratrice avrebbe dovuto svolgere le attività necessarie a curare in favore della Congregazione il sistema di comunicazione interna ed esterna, rapportandosi con il referente interno dell'ufficio stampa della sede di Foggia;
- una durata di mesi undici, dal **01.06.2010 al 30.04.2011**;
- la sede di lavoro in Foggia, alla via Lucera n. 110;
- il compenso onnicomprensivo lordo di **euro 2.200,00 mensili**, oltre al rimborso delle spese di viaggio, vitto e alloggio sostenute a fronte di trasferte effettuate al di fuori del territorio comunale⁶⁹.

L'assunzione di VASILJEVIC Adrijana, nell'attuale ruolo di collaboratore amministrativo a tempo indeterminato, era stata formalizzata dalla legale rappresentante della Congregazione, CESA Rita, in data **28.01.2011**, con **decorrenza 01.02.2011**, ovvero tre mesi prima della scadenza del contratto di collaborazione a progetto (**allegato n. 198**).

Nel nuovo contratto veniva precisato che l'assunzione faceva riferimento alla struttura di Foggia.

Con successiva comunicazione prot. n. 3450/11 del **24.02.2011**, il direttore generale *pro-tempore* della Congregazione, RIZZI Dario, assegnava VASILJEVIC Adrijana all'**Ufficio Stampa e Relazioni Esterne** (la cui chiusura si è detto era stata deliberata sin dal 2000, unitamente all'Ufficio Immagine e all'Ufficio Vigilanza e Sicurezza, in quanto ritenuti produttivi di spese inutili) e, in considerazione della professionalità richiesta, attribuiva alla stessa un'indennità di "superminimo" dell'importo di euro 350,00 mensili per tredici mensilità (**allegato n. 199**).

Si ricorderà che il Consiglio aveva già deliberato di revocare, con decorrenza 1.10.2000, i "superminimi" all'epoca in godimento da parte del personale.

L'assunzione di VASILJEVIC Adrijana coincideva temporalmente proprio con la nomina a direttore generale di RIZZI Dario, formalizzata dal Consiglio Generale della Congregazione in data 23.03.2010 (**allegato n. 200**)⁷⁰, nomina di poco successiva all'avvio della relazione extra coniugale tra i due, iniziata all'incirca due anni e mezzo prima dell'avvio delle attività tecniche, come emerge dalla conversazione telefonica n. **1967**, intercettata in data **10.07.2012** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 201**):

Rizzi: *Ma te l'avessi detto io di fare certe cose!*

Vasiljevic: *No!*

Rizzi: *E allora! Le hai fatte di testa tua punto!*

Vasiljevic: *Boh!*

⁶⁹ A fronte di tale contratto la Congregazione, negli anni 2010 e 2011, ha corrisposto a VASILJEVIC Adriana l'importo complessivo di **euro 12.160,00** al netto della ritenuta fiscale del 20%, a fronte di ricevute emesse per lo stesso importo.

⁷⁰ Si ricorda che RIZZI Dario, fino a quella data, ricopriva l'incarico di direttore amministrativo della sede di Foggia, ruolo nuovamente ricoperto a seguito delle dimissioni volontarie da direttore generale rassegnate in data 12.11.2012.

Rizzi: Cioè sembra una masseria senza curatolo. Sembra na, na, na fabbrica di Pupazzi, ognuno va avanti con la corda sua.

Vasiljevic: Vabbè! Io basta che non chiamo più eh, là. Non è che pensano a me.

Rizzi: Ma che me ne fotte a me! Fai che cazzo vuoi! Scusa. Forse non hai capito, cioè mi sono rotto le palle! Cioè...incomprensibile...

Vasiljevic: Vabbè, ma te la devi prendere con me scusa eh?

Rizzi: Io non mi prendo niente. Io ti sto solo dicendo...incomprensibile...

Vasiljevic: Qua invece te la stai prendendo con me!

Rizzi: Vi vengono le idee? Pensate di farle bene? E fatele! ...incomprensibile...fate casini...

Vasiljevic: No! Non parlare in plurale, non parlare...

Rizzi: ...incomprensibile...a tutti quanti. Chiunque che, che sta andando avanti con i cazzi suoi!

Vasiljevic: Intanto adesso stai parlando con me. L'idea era mia.

Rizzi: E vai avanti con la testa tua. Io ti dico un cazzo e tu ne fai un altro. Continuamente!

Vasiljevic: Ma qual'è sto fatto che tu mi dici una cosa?

Rizzi: A mattina devi stare alle nove in Ospedale! E tu se non ci arrivi dopo le dieci non sei contenta! O no?

Vasiljevic: Uhm! Mo' non cercare scusanti per questa cosa.

Rizzi: Non è scusanti, è una cosa, è una storia continua questa!

Vasiljevic: Ho capito!

Rizzi: Son tre anni oramai!

Vasiljevic: Sì vabbè! E non si pensa invece quanto sto lavorando?

Rizzi: Sì! Ho capito. Ma tu cazzo, non capisci che là è un discorso diverso?

Vasiljevic: Va bene!

Rizzi: Fai quello che vuoi! Eh! C'è un orario, per tutti! Tu non puoi essere quella che, che, che determina! Vuoi andare in banca, vuoi cazziare la gente, dove vai sei tu che dici...ma dove cazzo sta scritto sto fatto?

Vasiljevic: ... sospira...

Rizzi: Cioè io dove vado vado, vado in punta di piedi con educazione. Tu non l'ho capito come cazzo ti viene di essere...io sono! Ma dove sta scritto?

Vasiljevic: Va bene! Ho capito che stasera sei, sei arrabbiato.

Rizzi: No! No! Rifletti su queste cose, perché non è che è stasera! Perché poi arriva un punto che dici: ma come cazzo funziona? Fammi capire.

Vasiljevic: E vabbè! Hai ragione.

Rizzi: E va bene! Grazie, che mi dai ragione.

Vasiljevic: Mi dispiace!

Rizzi: E ti dispiace un paio di palle!

Vasiljevic: No, mi dispiace perché...di essermi comportata in un certo modo che ...incomprensibile...

Rizzi: Ma non è...sono due anni che è così, non è che è adesso! E ti dico fai un coso in un modo, e no! È sempre in un altro! Ogni cosa pare che torniamo sempre al primo giorno!

Vasiljevic: Sospira.

Rizzi: Eh! Penso che hai bisogno di, di pensarci.

- Vasiljevic:** *Tu, vabbè, se tu ogni volta hai bisogno di sfogarti con me quando stai arrabbiato...incomprensibile...*
- Rizzi:** *Ma non è che mi devo sfogare con te perché sto arrabbiato!*
- Vasiljevic:** *Sì vabbè!*
- Rizzi:** *Perché io ti dico come fare le cose e mi raccomando: fai così e fai così. E a te non ti passa neanche per il cazzo!*
- Vasiljevic:** *Sì! E sono l'unica di duemila dipendenti che tu tieni sotto osservazione!*
- Rizzi:** *Vabbè e allora continua a fare come cazzo vuoi!*
- Vasiljevic:** *No! Non è che sto...non è che voglio continuare.*
- Rizzi:** *E allora! Io parlo con te, non parlo di duemila. Sto parlando con te!*
- Vasiljevic:** *Ho capito! Stai parlando con me, però mi pare che nel mondo di lavoro...*
- Rizzi:** *Ci sono altri duemila. Va bene. Allora...incomprensibile...*
- Vasiljevic:** *No, no, no, non ho voluto dire quello! Ho detto che pare che nel mondo di lavoro tu stai facendo un po' subentrare troppo il discorso personale che ci lega invece. Qualsiasi iniziativa io prenda, qualsiasi cosa io faccia...*
- Rizzi:** *Ma che cazzo di iniziativa! Ma ti rendi conto tu che cazzo in testa ti sei, sei messa?*
- Vasiljevic:** *Uhm!*
- Rizzi:** *Che questo ti regala trecento milioni di euro?*
- Vasiljevic:** *Non è che me li regala.*
- Rizzi:** *Ma di che cazzo stai parlando!*
- Vasiljevic:** *Non è che me li regala. Io non sto chiedendo che...*
- Rizzi:** *Ma dai, ma vaffanculo! Ma vedi di finirla di dire cazzate per piacere.*
- Vasiljevic:** *Ma non è che uno regala i trecento milioni di euro Dario!*
- Rizzi:** *Ma vattinn!*
- Vasiljevic:** *Ma che si possa fare, ad esempio, un condono fiscale che già è stato fatto nel 2004...*
- Rizzi:** *Ma vedi di finirla con sti condoni fiscali! Ma quale condono ti devono fare a te! Ma chi cazzo te li mette in testa a te ste cose?*
- ...omissis...
- Vasiljevic:** *Vabbè! Se tu la vedi in questo...io ti prendo per il culo?*
- Rizzi:** *Ma sicuramente!*
- Vasiljevic:** *Io credo che ti avrei preso per il culo se non ti avessi detto niente.*
- Rizzi:** *Bah!*
- Vasiljevic:** *E me ne sarei andata all'incontro da sola.*
- Rizzi:** *Ma sì, dai, ma quale cazzo di incontro devi fare tu!*
- Vasiljevic:** *Ah! Che cosa devo fare io?*
- Rizzi:** *Ma sì...*
- Vasiljevic:** *Non vorrei farti vedere che cosa posso fare io!*
- Rizzi:** *Mah! Va bene.*
- Vasiljevic:** *Perché io sono capace di fare tante cose.*
- Rizzi:** *Fai quello che devi fare, che ti devo dire! Va bene!*
- Vasiljevic:** *Eh! Quindi non, non, non offendere la mia intelligenza per cortesia.*
- Rizzi:** *Mah! Se, se...*
- Vasiljevic:** *E se ci fossero più persone come me al tuo fianco...*
- Rizzi:** *...secondo me ti hanno solo sempre preso per il culo a te guarda!*

- Vasiljevic: Sospira.
- Rizzi: *La tua intelligenza è stata solo presa in giro dagli altri guarda!*
- Vasiljevic: Grazie.
- Rizzi: *Solo io l'ho potuta gratificare la tua intelligenza, va bene?*
- Vasiljevic: *È vero. È vero. È vero.*
- Rizzi: *A posto. E allora non continuare a contare cazzate!*
- Vasiljevic: *Non voglio contare le cazzate.*
- Rizzi: *Perché il passato ti ha già raccontato tanto.*
- Vasiljevic: Sì, sì.
- Rizzi: *Penso che ne hai abbastanza, quindi sei a posto, va bene?*
- Vasiljevic: *Grazie. Grazie. Grazie Dario. Grazie sì, sì è giusto. È giusto.*
- Rizzi: *Quindi penso che dici...e dici sto a posto!*
- Vasiljevic: *Adesso rinfacciamo anche il passato! Grazie!*
- Rizzi: *Ma non rinfaccio il passato, ti sto dicendo...*
- Vasiljevic: *E sai che è una cosa che mi fa male! Quindi ti ringrazio molto.*
- Rizzi: *E va bene. E no! Se vuoi capire un fatto per un altro allora non so che dire.*
- Vasiljevic: *No, no, io invece capisco quello che hai detto.*
- Rizzi: *Mah! E va bene. Ah!*
- Vasiljevic: *Se tu abbia pensato diversamente, allora cerca di spiegarti meglio.*
- Rizzi: *Io mi sono spiegato bene. Se tu poi...*
- Vasiljevic: ***No! No! Io, invece, ho capito che ti riferivi al mio passato di puttana!***
- Rizzi: *No! No, no, no. E va bene.*
- Vasiljevic: ***E no! L'unico passato mio che tu conosci è quello!***
- Rizzi: *Va bene.*
- Vasiljevic: *Noo?*
- Rizzi: *E ti, ti hanno preso in giro! Se ti hanno promesso qualcosa.*
- Vasiljevic: *Ma tu lo sai? L'hai mai visto?*
- Rizzi: *No! Perché, perché, quello è! Cioè non può essere altro.*
- Vasiljevic: *Sì. Va...e va bene!*
- Rizzi: *Eh!*
- Vasiljevic: *Va bene! Va bene così è.*
- Rizzi: *L'unico, l'unico futuro che è sicuro, che...dove, dove c'è na serietà, penso che sia questo. Poi, se c'è n'è un' altro, se c'è n'è un altro...*
- Vasiljevic: *Certo! Io sono d'accordo. E me lo voglio difendere con i denti Dario questo futuro.*
- Rizzi: *E va bene! E allora vai...*
- Vasiljevic: *E voglio difendere la Casa della Divina Provvidenza. Ho pensato di fare un tentativo, hai detto, mo' mi hai detto: non va bene? No si fa più punto!*
- Rizzi: *È una stupidaggine! Lo capisci? Cazzo!*
- Vasiljevic: *Io non faccio. Va bene. Non faccio polemiche con te io.*
- Rizzi: *Oh! Brava!*
- Vasiljevic: *Non le faccio! Ma basta però che non ti comporti in questo modo perché non me lo merito. Io innanzi tutto non ti ho voluto prendere per il culo! Ho pensato che dicevi: cazzo! Meh! Proviamoci! Andiamocene insieme!*

- Rizzi: *Io pensavo che stavate scherzando, che stavate scherzando.*
- Vasiljevic: *Scherzando?*
- Rizzi: *Meh! Meh! Ca...ca...*
- Vasiljevic: *Te l'ho detto a Roma. Te l'ho ripetuto a casa tua innanzi ad Antonio e mo' scherzo! Ti ho detto: ce ne andiamo insieme, tu ci devi essere.*
- Rizzi: *Ma pensavo che, che Antonio tenesse, tenesse il gioco, che si stesse scherzando.*
- Vasiljevic: *Ma sì! Vabbè!*
- Rizzi: *Perché no. Dice, dice, no! Quella dice sul serio...incomprensibile...*
- Vasiljevic: *A parte che, a parte che pure tu, tu lo dicevi...*
- Rizzi: *Ma di che cazzo stiamo parlando?*
- Vasiljevic: *Ma tu pure lo dicevi con Antonio sto fatto eh!*
- Rizzi: *Ma che ti dicevo io? Di andare a trovare a Berlusconi!*
- Vasiljevic: *Tanti mesi fa che sarebbe buono incontrarlo!*
- Rizzi: *Io?*
- Vasiljevic: *Eh!*
- Rizzi: *E che cazzo ci devo andare a dire! Conta meno di niente, cioè che cosa gli devo andare a dire?*
- Vasiljevic: *Allora va bene!*
- Rizzi: *Mi, mi regali trecentoquaranta milioni?*
- Vasiljevic: *Non gli de...*
- Rizzi: *Oh! Ma ti rendi conto di che stiamo parlando? Cioè, ma siamo scemi?*
- Vasiljevic: *Va bene! Io non voglio...*
- Rizzi: *Pensaci un attimo, no?*
- Vasiljevic: *Io, io con te non voglio discutere e non voglio litigare.*
- Rizzi: *Va bene.*
- Vasiljevic: *E' l'ultima cosa che io voglio a questo mondo, ok? Quindi quando hai da dirmi una cosa, dimmela in modo civile e educato. Non mi parlare come se stessi la tua figlia che ha sbagliato a fare una cosa. Perché non lo sono. Sono la donna con...che sta con te. Sono la tua collaboratrice e credo che tu per entrambe le cose mi debba rispettare.*
- Rizzi: *Va bene.*
- Vasiljevic: *Quindi, credo che sia anche giusto che tu mi parli in un modo in cui io non mi sento male. Ma mi parli al tuo livello, cioè ti rinfacci con me in modo in cui lo facesti anche, ad esempio, lo faresti anche ad esempio con Antonio.*
- Rizzi: *Sì.*
- Vasiljevic: *Non mi parlare come una squaldrina Dario! Perché non me lo merito.*
- Rizzi: *Ma vedi che non l'ho mai fatto io eh!*
- Vasiljevic: *Meh! Amo! Per piacere...*
- Rizzi: *Meh! Vabbè!*
- Vasiljevic: *Quindi, io con te, lo sai che ormai sono due anni e mezzo Dario che con te condivido tutto ... piange...*
- Rizzi: *E beh! Allora che cazzo mi stai raccontando...incomprensibile!*
- Vasiljevic: *Mo' parliamo di tutto quindi quando io che sono ancora giovane, nonostante tutti i progressi che ho fatto ad oggi, sono ancora molto giovane...*

- Rizzi:** *E mi vieni a parlare, mi vieni a chiedere, dire di fare na...io penso che...incomprensibile...*
- Vasiljevic:** *...sono ancora molto...e mi fai permettere di parlare e di finire il discorso? Quindi, ciò che voglio dirti, è che io sia ancora molto giovane. Quindi, che tu sicuramente hai tanto da insegnarmi, da consigliarmi e di indirizzarmi sulla strada giusta...*
- Rizzi:** *E ma, ma non ce la faccio più a consigliarti!*
- Vasiljevic:** *...e di correggermi dove...*
- Rizzi:** *Cioè è arrivato il momento, io non ce la faccio più! Perché per quanto ti dico a te non ti passa manco per la testa!*
- Vasiljevic:** *Allora tu dimmi che cosa devo fare?*
- Rizzi:** *E te lo ho già detto tante volte! Me ne son dimenticato quante volte te l'ho detto!*
- Vasiljevic:** *Quindi, all'Ospedale ci devi arrivare entro le nove.*
- Rizzi:** *E lo sai. Non è che...cazzo son tre anni che te lo dico!*
- Vasiljevic:** *E va bene! E va bene. L'abbiamo assodato primo punto. Secondo punto qual'è?*
- Rizzi:** *Secondo punto che iniziative non se ne prendono!*
- Vasiljevic:** *Le iniziative non le prendo.*
- Rizzi:** *E quando si dice di fare in un certo modo si fa in quel modo.*
- Vasiljevic:** *Perfetto!*
- Rizzi:** *Ah!*
- Vasiljevic:** *Se dovessi avere un pensiero prima di agire ne parlo con te.*
- Rizzi:** *Ma sicuramente!*
- Vasiljevic:** *Va bene?*
- Rizzi:** *Non è che si fanno le...incomprensibile...di cazzi, di quello e quell'altro, poi si fanno le otto della mattina e si dorme! Vabbè?*
- Vasiljevic:** *Eh?*
- Rizzi:** *Non si messaggia la notte! Si dorme la notte!*
- Vasiljevic:** *E secondo te io che cosa faccio la notte?*
- Rizzi:** *Ma che ne so! Sì...perché a...alle nove, alle, alle dieci ancora non riesci ad andare al lavoro! Significa che non dormi la notte!*
- Vasiljevic:** *Significa che non dormo perché forse sto studiando!*
- Rizzi:** *E va bene, ià! Son tre anni che studi, dai!*
- Vasiljevic:** *O forse per...semplicemente sono talmente giovane che alle undici io non ci riesco ad andare a letto.*
- Rizzi:** *Va bene.*
- Vasiljevic:** *E quindi mi vedo la televisione e gironzolo per la casa.*
- Rizzi:** *Va bene. Ok.*
- Vasiljevic:** *Forse questo è il fatto.*
- Rizzi:** *E allora che ti devo dire? Vai...incomprensibile...*
- Vasiljevic:** *Che non sono ancora in pensione e nemmeno ho i requisiti per la mobilità.*
- Rizzi:** *Ah! Beh!*
- Vasiljevic:** *Ah! Capisci?*
- Rizzi:** *E poi...*
- Vasiljevic:** *Quindi pure se non posso...*

- Rizzi: *...e poi uscirà qualcuno che dice che...incomprensibile...alle undici a lavorare, che cazzo gli raccontiamo? Di'!*
- Vasiljevic: *Niente! La mettesse per iscritto e dà le mie dimissioni!*
- Rizzi: *Ma vaffanculo! Vedi di finirla.*
- Vasiljevic: *No! E beh?*
- Rizzi: *Ma vedi di finirla dai!*
- Vasiljevic: *Beh? Qual' è il problema?*
- Rizzi: *E perché dobbiamo arrivare a ste cose?*
- Vasiljevic: *Come?*
- Rizzi: *E perché dobbiamo arrivare a ste cose?*
- Vasiljevic: *Non si arriverà mai perché nessuno avrà mai le palle di dire qualcosa.*
- Rizzi: *Ma finiscila!*
- Vasiljevic: *Per iscritto.*
- Rizzi: *Ma vuoi ragionare o no?*
- Vasiljevic: *E allora quindi non mi dire ste...*
- Rizzi: *Ma se facessero tutti quanti così, che se ne vanno tutti quanti alle dieci e mezza a lavorare, mi dici come cazzo si ragiona?*
- Vasiljevic: *Ma scusami un attimo. Ma scusami un attimo. Se domani qualcuno dice: com'è che Cinzia sta solo due giorni a settimana a lavoro?*
- Rizzi: *E pure quello è un errore!*
- Vasiljevic: *E...e...e allora? Però intanto solo a me viene rinfacciato!*
- Rizzi: *E allora...incomprensibile...ma fate che cazzo volete! Mi avete rotto le palle!*
- Vasiljevic: *Ma no! E no Dario! E no!*
- Rizzi: *Io vi ho trovato le soluzioni. Mo' se ve li sapete tenere, tenetevele!*
- Vasiljevic: *Io me la so tenere e mi sa che mi sono guadagnata il rispetto della Madre, la cosa più preziosa che ho.*
- Rizzi: *E va bene!*
- Vasiljevic: **Penso che me la sono meritata e sono l'unica dell'ufficio che tu hai composto.**
- Rizzi: *E va bene! Se deve andare male, lo sai quanto ti serve poi quel fatto? Serve a niente!*
- Vasiljevic: *Che cosa?*
- Rizzi: *Se le cose vanno a finire male non ti serve a niente!*
- Vasiljevic: *Mi serve a vita!*
- Rizzi: *Va bene!*
- Vasiljevic: *Perché vuol dire che ho guadagnato rispetto di una persona troppo, troppo intelligente.*
- Rizzi: *Va bene! Va bene!*
- Vasiljevic: *Di una persona troppo importante.*
- Rizzi: *Va bene!*

Dal contenuto della predetta conversazione si rileva, altresì, che:

- l'ufficio presso il quale era stata assegnata VASILJEVIC Adrijana, ovvero l'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne, era stato nuovamente istituito dallo

- stesso RIZZI, nonostante il Consiglio, nel verbale del 3.10.2000, ne avesse acclarato l'inutilità;
- il direttore generale rimproverava diverse volte all'amante il fatto che si recava frequentemente in ritardo sul posto di lavoro, creando malumori tra il personale;
 - VASILJEVIC Adrijana aveva un passato da prostituta, circostanza ben nota al direttore generale.

Ulteriori particolari della relazione sentimentale tra i due e soprattutto, dei "segreti" custoditi da VASILJEVIC Adrijana in relazione alla gestione dell'Ente sotto la direzione di RIZZI Dario, emergevano dalla conversazione n. **4174** intercettata il **31.07.2012**, nel corso della quale il direttore generale, avendo scoperto la relazione sentimentale della sua amante con un altro uomo, litiga violentemente con la donna (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 202**).

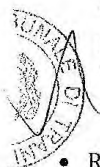
Sintetizzando i punti salienti della lunga e importante telefonata (di circa 35 minuti), si rilevava che:

VASILJEVIC Adrijana minaccia RIZZI Dario di rivelare l'esistenza della loro relazione sentimentale alla figlia di quest'ultimo e di mostrare alla moglie il materiale fotografico che li ritraeva insieme, fotografie la cui esistenza era nota allo stesso RIZZI che ne rivendicava la consegna temendo possibili ricatti:

- Vasiljevic:** *Ah! Tu dici la verità? Allora abbi le palle a chiamare la tua moglie adesso e dirle la verità! Dai!*
- Rizzi:** *Ma lascia perdere la mia famiglia. Ma che cazzo c'entra!*
- Vasiljevic:** *Ma lascia perdere un cazzo! Lascia perdere.*
- Rizzi:** *Ma lascia perdere.*
- Vasiljevic:** *Non lascio perdere niente. Anzi sai che c'è di nuovo?*
- Rizzi:** *Ma tieniti a quel coglione, quel ricottaro che tieni a fianco.*
- Vasiljevic:** *Sai che c'è di nuovo? Sai che c'è di nuovo?*
- Rizzi:** *Sì, che la telefoni. Vabbè.*
- Vasiljevic:** *Visto che tu mi stai rompendo i coglioni a me, mo' io gli, mo' io non è che chiamo tua moglie, chiamo a tua figlia e gli dico che padre che c'ha! Va bene? Ti piace il fatto?*
- Rizzi:** *Eh! Figurati! Mio padre mi perdona. Mia madre...mia figlia mi perdona. Non ti preoccupare.*
- Vasiljevic:** *Ah! Tua figlia ti perdona? Non ...incomprensibile...*
- Rizzi:** *Sei tu che devi farti perdonare, mi dispiace.*
- Vasiljevic:** *Anzi vado a trovare la tua moglie a Mattinata che se ne sta bella serena e non sa che il suo marito adesso, invece di riposare, rompe i coglioni alla sua amante. La facciamo questa cosa qua? La vogliamo fare?*
- Rizzi:** *Ti sto rompendo i coglioni? Ti sto chiedendo di essere...*
- Vasiljevic:** *E ci espongo tutto il materiale fotografico che c'ho con te. Poi vediamo come vai a finire! Finisci in mutande per strada. Arrivederci, eh!*
- Rizzi:** *Aah! Che bella! Che bella! Sei una ricattatrice anche! Mo' ti sei dimostrata tutto.*

- Vasiljevic: *Io sono ricattatrice? Minchia!*
Rizzi: *Ti sei dimostrata tutto.*
Vasiljevic: *Meh! Meh! Ti piace il discorso?*
Rizzi: *Ti sei dimostrata tutto.*
Vasiljevic: *Allora vedi di non rompermi i coglioni.*
Rizzi: *Madonna mia! Non ti chiamerò mai più. Stai tranquilla. Farò tutto quello che vuoi.*
Vasiljevic: *E non mi chiamare. Grazie.*
Rizzi: *Quanti, quanti soldi ti devo dare, a te e quel, a quel, a quel ricottaro che hai vicino?*
Vasiljevic: *Non mi devi man...non mi devi...*
Rizzi: *A quello che vedrai stasera. Quanti soldi gli devo dare per starsi zitto?*
Vasiljevic: *...non mi devi dare niente.*
Rizzi: *Meno male che dicevi che gli altri erano...che tu eri meglio degli altri!*
Vasiljevic: *Io voglio...*
Rizzi: *O delle altre!*
Vasiljevic: *Io voglio soltanto la pace.*
Rizzi: *Meno male! Meno male! Tu dicevi, volevi insegnare a altre. Aah! Che bellezza!*
Vasiljevic: *Io...*
Rizzi: *Ooh! Che ti devo dare per non subire ricatti? Quanto vuoi per le fotografie mie?*
Vasiljevic: *...io...*
Rizzi: *Che ti devo dare? Dimmi!*
Vasiljevic: *Io non voglio niente.*
Rizzi: *No! Dimmi, dimmi! Ho un avvocato, tratta con lui.*
Vasiljevic: *Io voglio la pace.*
Rizzi: *Tratta col mio avvocato. Però, lui non ti risponde al telefono.*
Vasiljevic: *Ma io non voglio niente da te. Vuoi capire?*
Rizzi: *Mi dispiace. Mi dispiace.*
Vasiljevic: *Che a me i tuoi soldi non me ne sbatte un cazzo!*
Rizzi: *Allora dammi, dammi le fotografie indietro. Va bene?*
Vasiljevic: *Non ti do proprio niente. Io l'unica cosa che non voglio...*
Rizzi: *Me... mi vuoi continuare a ricattare?*
Vasiljevic: *...che tu mi tocchi è la mia posizione di lavoro. Punto!*
Rizzi: *Mi stai ricattando! Tu mi stai ricattando!*
Vasiljevic: *Ah! Ti sto ricattando?*
Rizzi: *Sì, sì.*
Vasiljevic: *Prendila come vuoi.*
Rizzi: *Allora dammi le fotografie indietro!*
Vasiljevic: *Prendila come vuoi. Non ti do manco una fotografia. Me le tengo per me.*
Rizzi: *Te lo sta sugg...te lo sta suggerendo...*
Vasiljevic: *Io l'unica cosa...*
Rizzi: *...te lo sta suggerendo il...*
Vasiljevic: *...io l'unica cosa ...*

Rizzi: ...il ricottaro.
Vasiljevic: ...l'unica cosa...mhm!
Rizzi: ...te lo sta suggerendo.
Vasiljevic: L'unica cosa...
Rizzi: Hai una persona molto intelligente con te. Quello ti porta alla rovina a te.
Vasiljevic: Sì, sì.
Rizzi: Quello ti fa diventare...
Vasiljevic: ...l'unica cosa...
Rizzi: ...come qualcun altro. Hai capito?
Vasiljevic: ...l'unica cosa che ti chiedo la gentilezza...
Rizzi: Sì.
Vasiljevic: ... di non rompermi i coglioni è il mio lavoro! Punto! Perché me lo merito. Il resto da te non voglio un cazzo! Nulla! Nulla!
Rizzi: No, no, non penso che te lo meriti.
Vasiljevic: Nulla.
Rizzi: Tu, tu non te lo meriti!
Vasiljevic: I tuoi soldi te li tieni per delle puttane che girano.



- RIZZI Dario minaccia di licenziarla come ritorsione al tradimento, con ciò rivelando, implicitamente, che la sua assunzione presso la Congregazione era avvenuta in forza della loro relazione sentimentale e non certo per particolari competenze della stessa:

Rizzi: *Io soldi non ne tengo. Non ho da darne. Quindi non me ne frega dei soldi. Tu, il lavoro te lo vai a trovare da un'altra parte con quel cornuto che stai insieme. Va bene?*
Vasiljevic: No, no.
Rizzi: *Con quel mangiatore di ricotta.*
Vasiljevic: *Non è così.*
Rizzi: *Quello là che sta vicino a te è un mangia ricotta. Va bene?*
Vasiljevic: *C'è qualcuno che sta vicino a me? Vabbè.*
Rizzi: *E' un mangia ricotta quello che sta vicino a te!*
Vasiljevic: *Ma dai. Te stai impazzendo tu. Vatti a curare un attimo.*
Rizzi: *Io non sono imp... no, no ti vai...*
Vasiljevic: *C'è un posto libero al, all'ex ortofrenico.*
Rizzi: *Tu vatt..tu va...no, no! Tu vallo a trovare, l'ortofrenico, da un'altra parte eh?*
Vasiljevic: *Eh!*
Rizzi: *Vallo a trovare!*
Vasiljevic: *Dai!*
Rizzi: *E vedrai che è così!*
Vasiljevic: *Smettila! Smettila!*
Rizzi: *E vedrai che è così.*
Vasiljevic: *Dai, per piacere.*
Rizzi: *E vedrai che è così.*
Vasiljevic: *Ma su.*

Rizzi: Ooh!
Vasiljevic: Ma su. Ma su.
Rizzi: E vabbè. E va bene. E va bene.

- a tale minaccia VASILJEVIC Adrijana replica che, in caso di licenziamento, anche RIZZI avrebbe perso il posto di direttore generale perché era in possesso di registrazioni telefoniche compromettenti che avrebbe fatto ascoltare a Suor Marcella:

Vasiljevic: Meh! Tu hai troppo da perdere con me. Quindi non, non giocare.

Rizzi: Ho da perdere? Ma che fai? Mi minacci?

Vasiljevic: Non giocare perché io sono una stronza eh!

Rizzi: Mi minacci adesso?

Vasiljevic: Non giocare Dario.

Rizzi: Uuh!

Vasiljevic: No! Non ti sto minacciando. Non ti sto ricattando. Pensala come vuoi.

Rizzi: Ma guarda un po'! Mi minacci! E com'è che mi minacci? Fammi capire? Che mi fai?

Vasiljevic: Niente.

Rizzi: Che hai un killer della Serbia o della...dell'Erzegovina, là, dove cazzo...come cazzo si chiama quella zona? Della...del...dell'est che mi viene a uccidere? Che mi viene a fare? Di'! Che ti sta dicendo nell'orecchio?

Vasiljevic: Non ti preoccupare. Tu basta che mi lasci in pace. Punto!
...incomprensibile...

Rizzi: Di'! No, se no che mi fa questo qua? Mi fa qualcosa?

Vasiljevic: Chi ti fa qualcosa?

Rizzi: Questo che sta con te!

Vasiljevic: Ma non ti...non...nessuno sta con me. Sono sempre
...incomprensibile...

Rizzi: Ma lo sanno tutti. Lo sanno tutti.

Vasiljevic: Ma lo sanno tutti. Uh! Madonna mia. Ho pure...

Rizzi: Ma vedi un poco.

Vasiljevic: ...incomprensibile...amichetti che sto con qualcuno.

Rizzi: Sì!

Vasiljevic: Mah!

Rizzi: Io non ho paura di questo e non ho paura neanche di te. Come dobbiamo fare?

Vasiljevic: E vabbè! Va bene.

Rizzi: Quindi, che dobbiamo fare?

Vasiljevic: Non l'avere, non l'avere.

Rizzi: No, non ce l'ho io!

Vasiljevic: Meglio per te.

Rizzi: Non ho...non ho paura! Perché...

- Vasiljevic:** *Non devi avere paura! Perché io sono per bene finché uno si comporta per bene con me. Quando uno incomincia a rompere i coglioni, a ricattarmi sul mio lavoro, che non ti devi permettere...*
- Rizzi:** *No, no, no, io non mi comporto male, tu te ne devi andare! Oh! Tu te ne devi andare! Quale lavoro è il tuo? O' cazz!*
- Vasiljevic:** *Ah! Io me ne devo andare? Insieme a me te ne vai pure tu però. Perché salta la tua posizione di direttore generale di sto cazzo! Va bene?*
- Rizzi:** *Ehi! Ascolta! Ma non ti preoccupare tu.*
- Vasiljevic:** *Va bene? Va bene?*
- Rizzi:** *Non mi minacciare! Tu te ne vai!*
- Vasiljevic:** *Non ti sto minacciando.*
- Rizzi:** *Tu te ne vai! Tu te ne vai!*
- Vasiljevic:** *Sei tu che...incomprensibile...io ti rispondo con le stesse...incomprensibile...*
- Rizzi:** *Tu te ne vai! Da domani tu te ne vai!*
- Vasiljevic:** *Io me ne vado? Sì, sì.*
- Rizzi:** *Tu e quel ricottaro che sta stasera, stanotte con te.*
- Vasiljevic:** *Sì, sì. Io venerdì me ne vado in vacanza, certo!*
- Rizzi:** *Tu quando torni non trovi né la stanza né la cosa, non trovi un cazzo! Chiaro?*
- Vasiljevic:** *Sì! Sì, sì! Come no! Tu lo sai che da cinque mesi a questa parte ho registrato tutte le telefonate con te? Te lo volevo giusto dare a titolo informativo.*
- Rizzi:** *Sì, ma non me ne fotte un cazzo che tu hai registrato! Tu non vai, cioè, tu non vai da nessuna parte!*
- Vasiljevic:** *Anche Suor Marcella sarà molto contenta di sentirti.*
- Rizzi:** *Ma va benissimo. Non ho mai parlato male di Suor Marcella e di altri, quindi...*
- Vasiljevic:** *Aaaah! Incomincia a ricattarmi sul lavoro! Guarda che sei fottuto! Sei un uomo morto.*

- il lavoro svolto da VASILJEVIC Adrijana presso la Congregazione era inutile; per questa ragione sarebbe stata la prima ad essere licenziata a seguito della predisposizione del piano di rientro della posizione debitoria dell'Ente (inteso come piano da presentare al Tribunale Fallimentare per scongiurare il richiesto fallimento da parte della Procura):

- Rizzi:** *Ma non ti devo ricattare! Tu, non te lo meriti quel lavoro.*
- Vasiljevic:** *Allora la smetti! La smetti e comportati da persona per bene!*
- Rizzi:** *Tu non te lo meriti perché non serve il tuo lavoro, è inutile! Va bene?*
- Vasiljevic:** *Va bene. Va bene.*
- Rizzi:** *Allora visto che sta da fare il piano di rientro tu sei la prima che se ne va.*
- Vasiljevic:** *Ah! Va bene, va bene. Vediamo che cosa dice Suor Marcella di tutto ciò.*
- Rizzi:** *Tu e quel ricottaro andate a zappare le barbabietole.*

Vasiljevic: Vediamo che cosa ne dice Suor Marcella di tutto ciò.

Rizzi: Va bene.

- VASILJEVIC Adrijana era a conoscenza, e ne aveva anche le prove, che RIZZI Dario aveva preso soldi a nero, in contanti, dagli appaltatori della Congregazione:

Vasiljevic: Vediamo che cosa ne dicono pure gli altri di tutti i soldi che ti sei preso a nero per tanti di quegli appalti che non finiscono mai!

Rizzi: Io?

Vasiljevic: Sì, sì.

Rizzi: Oh! Che cazzo dici?

Vasiljevic: **Tutti i soldi a contanti che** ...incomprensibile...

Rizzi: Mamma mia, che bellezza!

Vasiljevic: **Io so tutto. So tutto.**

Rizzi: Che bellezza, che bellezza.

Vasiljevic: **Eh! E c'ho pure le prove, e mo'?**

Rizzi: Che bellezza.

Vasiljevic: Come la vogliamo mettere?

Rizzi: Mamma mia, che schifo.

Vasiljevic: Meh? Continua a rompermi il cazzo, dai! Continua a rompermi il cazzo.

Rizzi: No, no, no, mi piace il ricottaro che sta con te che è contento.

Vasiljevic: Ah!...incomprensibile...

Rizzi: Mo' deve andare a lavorare da domani! Da domani devi andare a zappare!

Vasiljevic: Uhm!

Rizzi: Te lo porti con te a zappare, sì?

Vasiljevic: Allora tu devi capire una cosa, Dario. Allora tu devi...

Rizzi: Così andate a raccogliere le fave in mezzo alla strada. Poi me lo dimostri sto fatto degli appalti. A me, a me...io...

Vasiljevic: Ah! Ti piace mo' il fatto eh! Che ho girato un attimino la cosa.

Rizzi: ...io sto, sto con, con la coscienza a postissimo. Quando mi faccio la barba...

Vasiljevic: Hai la coscienza a posto! Minchia!

Rizzi: ...sono una persona per bene, vabbè?

Vasiljevic: Minchia! Come sei!

- e ancora in un altro passaggio della conversazione:

Vasiljevic: Questo lo vediamo pure. Lo vediamo questo fatto. Tu a me del male non me lo devi fare e non ti devi permettere di farmelo!

Rizzi: Eh!

Vasiljevic: Perché io, io le tue palle ce le ho in mano!

Rizzi: Io faccio, io faccio le cose giuste. Tu non tieni proprio niente in mano!

Vasiljevic: Quindi, come salto io, così salti anche tu.

- Rizzi: Sono...sono...sono cazzatelle quelle che tieni tu... tu sei maggiorenne...
- Vasiljevic: Dici? Tu dici?
- Rizzi: Ma non sei minorenni, capisci?
- Vasiljevic: Tu dici? Tu dici?
- Rizzi: Sicuramente sì, sì, sì.
- Vasiljevic: Ahah!
- Rizzi: E dove resti tu?
- Vasiljevic: **Non si tratta della rela...non si tratta della relazione, Dario.**
- Rizzi: E dove devi andare a New York, a cosa, dove cazzo devi andare?
- Vasiljevic: **Io so, io so, io so e ho troppe prove contro di te, sul punto di vista lavorativo, perché io non sono stata una stupida.**
- Rizzi: Ma di che cosa? Ma chi sono io? Un delinquente? Che ho fatto? Ho rubato io? Ho fatto qualcosa di male?
- Vasiljevic: **Io non sono stata una stupida. Io sapevo che un giorno mettevo punto su questa storia e che un giorno avevo bisogno delle carte da giocarmi.**
- Rizzi: Ma lo so che tu sei una...ma che ca, ma io non...
- Vasiljevic: **E io queste carte da giocarmi ce le ho, quindi...**
- Rizzi: Eh! Ascolta, ma io non ho rubato, non ho fatto niente di male.
- Vasiljevic: Allora comportati, comportati bene. È meglio per te!
- Rizzi: Ma non ho fatto niente di male! Non ho fatto niente di male!
- Vasiljevic: **Non...non...non mi toccare il mio lavoro, è l'unica cosa che non ti devi permettere di toccare.**
- Rizzi: No, ma tu non lo tieni un lavoro, scordatelo!
- Vasiljevic: E basta!
- Rizzi: Tu non ce l'hai il lavoro!
- Vasiljevic: Siiii!
- Rizzi: Tu hai capito che da stasera con quelle palle che mi hai detto non ce l'hai il lavoro!
- Vasiljevic: Ah, ah! Va bene, lo vediamo anche questo, lo vedremo.

- VASILJEVIC Adrijana minaccia di mostrare le carte compromettenti in suo possesso ad un Procuratore della Repubblica e sostiene che il contenuto dei documenti in suo possesso è a tal punto grave da poter determinare l'arresto di RIZZI:

- Vasiljevic: Tu statti tranquillo che nel mio lavoro non cambia niente, perché ti stai giocando il culo. E statti molto accorto di come ti comporti con me! Te lo sto dicendo.
- Rizzi: Io non mi gioco un cazzo di culo di niente! Ascolta: io non ho niente da giocarmi!
- Vasiljevic: **Stai molto attento che un procuratore sarà molto molto contento di trovare tutte le carte che ho. Tu incomincia. Continua. Prova a toccarmi il mio lavoro, finisci in mutande!**
- Rizzi: Tu non ce l'hai il lavoro, forse non hai capito! Vatti a fare la vacanza ma un lavoro non ce l'hai.

- Vasiljevic: *Ah! Veramente? Ma veramente?*
- Rizzi: *Non ce l'hai!*
- Vasiljevic: *Ques...questo lo vedremo. Prova a fare qualcosa.*
- Rizzi: *E vedi quando torni, quando torni...incomprensibile...*
- Vasiljevic: ***Prova a fare qualcosa, prova a fare qualcosa, che il giorno dopo scatta l'arresto, Dario!***
- Rizzi: *L'arresto. A me?*
- Vasiljevic: *Io conosco troppe persone.*
- Rizzi: *E che cazzo ho fatto io?*
- Vasiljevic: *Uhm! Ah! Ah! Ah! Ride*
- Rizzi: *Conosci molte persone? E che cazzo! Sei l'amante di tutti i servizi...*
- Vasiljevic: *Non ti preoccupare.*
- Rizzi: *...polizia...*
- Vasiljevic: *Tu non ti preoccupare.*
- Rizzi: *...coso...quello e quell'altro.*
- Vasiljevic: *Tu non ti, non ti preoccupare. Il giorno che...*
- Rizzi: *Mi raccontasti che non riuscivi neanche a mangiare, com'è che mi dici che hai tutti sti poteri?*
- Vasiljevic: ***...il giorno che, il giorno che tocchi il mio lavoro, quel giorno ti arrestano, quindi lasciami in pace.***
- Rizzi: ***Amo', amo', amo', cambiamo discorso. Però, se tu mi dici mi arrestano io non posso cambiare discorso.***
- Vasiljevic: *Quindi.*
- Rizzi: *Io ti voglio bene e ti amo.*
- Vasiljevic: *Io anch'io ti voglio bene e anch'io ti amo Dario.*
- Rizzi: *Adesso ascolta, ascoltami.*
- Vasiljevic: *Però tu non ti devi permettere di minacciare la mia posizione lavorativa.*
- Rizzi: *Mo' ce ne siamo dette, ce ne siamo dette tante.*
- Vasiljevic: *Eh!*
- Rizzi: *Però, ascolta una cosa. Però, se c'hai i coglioni sotto, e tu e quello che tieni vicino...*
- Vasiljevic: *Non c'è nessuno! Giuro che non c'è nessuno, Dario.*
- Rizzi: *...potete, potete pensare di fare una cosa di queste, fatelo! Perché fareste...*
- Vasiljevic: *Ti giuro che non c'è.*
- Rizzi: *...fareste, fareste, fareste...ascolta amo'...fareste un'opera buona per tanta gente.*
- Vasiljevic: *Io ti giuro che non c'è nessuno.*
- Rizzi: ***Perché a me se domani, se domani mi fate arrestare, anche perché non ho motivo di essere arrestato...***
- Vasiljevic: *Ah, dici?*
- Rizzi: ***...però è un'esperienza! È un'esperienza che mi manca. Però, ci voglio andare in galera per mano tua e di quel...***
- Vasiljevic: *Allora io ti ho ascoltato.*
- Rizzi: *...di quel ricottaro che sta con te.*
- Vasiljevic: *Visto che tu...*

Rizzi: *Perché prima o dopo, prima o dopo questo qua esce, capisci? Però, io continuo a volerti bene e a amarti. Non è...non è che ti dico ti voglio male.*

Vasiljevic: *Anch'io la stessa identica cosa, però tu sai, stasera...*

Rizzi: *Solo che, che...cioè...purtroppo, tradendomi in questo modo, tradendomi in questo modo, cioè, mi, mi fai sentire, come ti voglio dire...*

Vasiljevic: *Posso dirti una cosa?*

Rizzi: *...più fesso di quello che sono. Io so di essere fesso.*

Vasiljevic: *Tu questa sera, tu questa sera...*

- la relazione sentimentale tra RIZZI Dario e VASILJEVIC Adrijana durava da due anni e mezzo, come già emerso dalla conversazione in precedenza riportata, e la sua assunzione nella Congregazione non era frutto di meriti propri né si fondava sul possesso di titoli o specifiche competenze professionali:

Vasiljevic: *Posso parlare un attimo?*

Rizzi: *Sì.*

Vasiljevic: *Me lo concedi? Grazie.*

Rizzi: *Però non dire che mi vuoi bene eh?*

Vasiljevic: *No, io ti voglio bene. Questa è la verità.*

Rizzi: *No, no, no, il bene te lo vuole tuo padre, ti vuole il ricottaro che tieni vicino e gli altri. Sono la persona che ti ha voluto male. Ricordati che io sono la persona peggiore...incomprensibile...*

Vasiljevic: *Oooh! Con te non si può parlare!*

Rizzi: *...e se non lo sono stato lo diventerò.*

Vasiljevic: *Mhm. Mo' posso parlare un attimo?*

Rizzi: *Va bene.*

Vasiljevic: *Allora, la vita privata e la vita professionale sono due cose ben distinte. Giusto? Io e te abbiamo avuto una relazione di due anni e mezzo. Questa relazione per motivi di tua gelosia, possessività ed egoismo, non può più andare avanti. Io mi sono stufata di subire certe cose, semplicemente ho deciso di mettere il punto su questa cosa. Lo volevo fare lentamente, per non ferirti, visto che hai esagerato questa sera...*

Rizzi: *No, ma mi hai massacrato! Non è che mi hai ferito!*

Vasiljevic: *...da oggi...no, no. Ascoltami!*

Rizzi: *Mi hai massacrato!*

Vasiljevic: *Ti prego.*

Rizzi: *Mi hai proprio...*

Vasiljevic: *Mi vuoi, mi vuoi ascoltare?*

Rizzi: *Mi hai proprio messo da parte. Mi hai proprio messo da parte.*

Vasiljevic: *Non mi vuoi ascoltare. Ma tu ora non mi vuoi sentire proprio! Allora, lo volevo fare in modo molto delicato, molto lentamente, siccome tu stasera hai esagerato, ti dico che da stasera io con te non voglio più vedermi dal punto di vista professionale, ehm dal punto di vista privato, Va bene? Non...visto che privato e professionale sono*

- due cose ben distinte, ti chiedo la gentilezza di non entrare nel mio lavoro. Punto. E ci chiudiamo da buoni amici. Se tu incominci...
- Rizzi: Buoni amici? Ma tu stai scherzando!
- Vasiljevic: Se tu incominci a toccarmi...
- Rizzi: Ma tu stai scherzando!
- Vasiljevic: **...il lavoro professionale e una posizione che io mi sono costruita da due anni e mezzo, là incominciamo a mettere le palle sul tavolo.**
- Rizzi: **Ma che cazzo hai costruito! Tu non hai costruito, tu non hai costruito un cazzo di niente!**
- Vasiljevic: E finisci male. Te lo giuro! Perché io non ho niente da perdere.
- Rizzi: E allora incomincia a ...incomprensibile... vai! Vai!
- Vasiljevic: Io domani me ne torno a Roma, tu invece no!
- Rizzi: Vai! Vai!
- Vasiljevic: Eh!
- Rizzi: Vai! Cont...fai tutto quello che devi fare, perché...
- Vasiljevic: Va bene? Quindi, ci siamo capiti?
- Rizzi: **...tu professionale non tieni niente. Va bene?**
- Vasiljevic: Quindi ci siamo capiti?
- Rizzi: **...non tieni né titoli né cazzi.** Forse l'amico tuo avrà qualche titolo.
- Vasiljevic: Ci siamo capiti?
- Rizzi: No, non ci siamo capiti niente!
- Vasiljevic: Non ci siamo capiti? Va bene.
- Rizzi: ...No, non ci siamo ca...io mi sono capito che ti dico che tu hai chiuso! Cioè tu, l'amico tuo là che pensa di aver trovato...
- Vasiljevic: Io non ho manco un amico, non ho manco un amante, non ho manco un fidanzato. Io non ho niente.
- Rizzi: ...no! No! No, tu tieni già il tuo...
- Vasiljevic: A differenza tua che hai una moglie che non stai rispettando.
- Rizzi: Senti a me. Tu fatti i cazzi tuoi, va bene?
- Vasiljevic: Ah! Io mi devo fare i cazzi miei.
- Rizzi: I cazzi miei ci penso io.
- Vasiljevic: Io me li farò i cazzi miei finché tu non mi rompi i coglioni.

- e ancora, in un altro passo della conversazione:

- Rizzi: **Ho detto, mo' si fa un piano di rientro, e quelli che non hanno i titoli se ne vanno.**
- Vasiljevic: Tu non mi puoi, tu non mi puoi dire: tu da domani te ne vai. Perché io sono ...incomprensibile... da una vita qua.
- Rizzi: Ascoltami! Chi non ha i titoli, è domani, sarà tra venti giorni, cioè, quando torni non trovi niente.
- Vasiljevic: E questo lo vediamo pure.

- RIZZI Dario, al fine di garantire un reddito alla sua amante, le aveva procurato addirittura tre lavori che le assicuravano la corresponsione di altrettanti stipendi. In proposito, non a caso, RIZZI specifica di essersi "inventato" un lavoro per lei, facendo riferimento, verosimilmente, al reddivo Ufficio Stampa

e Relazioni Esterne da lui nuovamente istituito dopo la precedente soppressione attuata, con verbale del Consiglio di Amministrazione del 03.10.2000, per ridurre i costi della Congregazione:

Rizzi: *Che ho fatto io per te?*

Vasiljevic: *Io sono da sola adesso.*

Rizzi: *Ho fatto, mi sono inventato...mi...tu stavi a Roma che cercavi lavoro e io ti ho trovato il lavoro. Te ne ho trovati due.*

Vasiljevic: *Ma basta ...incomprensibile...*

Rizzi: *Te ne ho trovati tre! Ho fatto quello che potevo fare.*

Vasiljevic: *Bravo! Hai fatto benissimo!*

Rizzi: *Ma tu...io che ho fatto...io sono un delinquente ...incomprensibile...*

Vasiljevic: *E questa cosa oggi non me la devi togliere.*

Rizzi: *...E tu stasera...*

Vasiljevic: *Questa cosa non me la devi togliere.*

Rizzi: *... e io te la devo togliere invece! Perché tu...*

Vasiljevic: *No!*

Rizzi: *...mi dici le palle. Eh!*



- e ancora:

Rizzi: *...Oh! Tre stipendi ...incomprensibile...*

Vasiljevic: *No, no, non è così. Ti dico una cosa in più...*

Rizzi: *... tre stipendi, sono soldi! Guarda che...*

- VASILJEVIC Adrijana utilizza l'utenza di rete mobile intestata alla Congregazione () per telefonate personali e non esclusivamente di lavoro, in virtù di un privilegio accordatole da RIZZI Dario. Non a caso lo stesso richiama l'amante al solo utilizzo dell'utenza telefonica a lei personalmente intestata quale ulteriore ritorsione per il tradimento subito:

Vasiljevic: *Quindi, non ho voglia di stare al telefono.*

Rizzi: *No, ti volevo dire, è bene che tu abbia...*

Vasiljevic: *Capisci?*

Rizzi: *... un solo telefono però.*

Vasiljevic: *Va bene.*

Rizzi: *Va bene?*

Vasiljevic: *Va bene.*

Rizzi: *Solo il tuo.*

Vasiljevic: *Va bene.*

Le ulteriori attività di indagine eseguite nell'ambito del procedimento penale n. 6241/11 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Foggia permettevano di riscontrare il contenuto delle conversazioni telefoniche sopra riportate ed aggiungere tasselli alla vicenda relativa all'assunzione ed ai privilegi accordati a VASILJEVIC Adrijana.

In particolare, in data **12.11.2012**, il N.A.S. dei Carabinieri di Bari eseguiva una **perquisizione** presso il domicilio di VASILJEVIC Adrijana e presso il suo ufficio di Foggia della Congregazione⁷¹ nel corso della quale venivano sottoposti a sequestro i personal computers dalla stessa detenuti, i cui dati venivano poi copiati e/o recuperati (*ove cancellati*) dal consulente tecnico incaricato dalla Procura.

Tra i *files* cancellati del dispositivo IMAC marca Apple, venivano recuperate anche le fotografie in formato jpg contrassegnate dai seguenti numeri:

- 69676048 (cfr. stampa della foto in **allegato n. 203**);
- 70721456 (cfr. stampa della foto in **allegato n. 204**);
- 70967720 (cfr. stampa della foto in **allegato n. 205**);
- 87195648 (cfr. stampa della foto in **allegato n. 206**)

ritraenti VASILJEVIC Adrijana e RIZZI Dario in atteggiamenti molto intimi e tanto confermava l'esistenza della **relazione sentimentale** fra i due. Si trattava probabilmente delle fotografie che VASILJEVIC Adrijana aveva intenzione di mostrare alla moglie di RIZZI Dario nel caso fosse stata licenziata.

Nel corso delle operazioni di perquisizione, venivano rinvenuti sul PC portatile della VASILJEVIC (*percorso: Desktop/Personale Adrijana/PERSONALE*) due file riproducenti il contratto di assunzione a **tempo indeterminato** con modalità telelavoro, sottoscritto in data **27.01.2010** tra VASILJEVIC Adrijana e la "**GENKO ITALIA S.p.A.**", con sede legale a Roma, via Piave n. 41 e sede operativa in Foggia via Grecia n. 28 (cfr. stampa in **allegato n. 207**) e il contratto di lavoro a **tempo indeterminato** part-time, sottoscritto in data **01.02.2010** tra VASILJEVIC Adrijana e la "**NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus**", con sede in Apricena (FG), via G. Galilei n. 61 (cfr. stampa in **allegato n. 208**).

Trovavano riscontro, dunque, le parole di RIZZI Dario, che rinfacciava telefonicamente all'amante di averle procurato **tre lavori**:

- **il primo** con la **Congregazione**, inizialmente quale collaboratrice a progetto a tempo determinato (con contratto sottoscritto in data **24.05.2010**), successivamente, quale collaboratore amministrativo a tempo indeterminato (con contratto sottoscritto in data **28.01.2011**) ed infine, giusta comunicazione del **24.02.2011** (prot. n. 3450/11) quale addetta all'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne alla sede di Foggia (Ufficio, si è visto, nuovamente istituito proprio da RIZZI Dario dopo la pregressa soppressione nell'anno 2000);
- **il secondo** con la **GENKO ITALIA S.p.a.**, giusta contratto di lavoro a tempo indeterminato con modalità telelavoro, sottoscritto in data **27.01.2010** con la "**GENKO ITALIA S.p.A.**", con sede legale a Roma, via Piave n. 41 e sede operativa in Foggia via Grecia n. 28 (**allegato n. 207**);
- **il terzo** con la **NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus**, giusta contratto di lavoro a **tempo indeterminato** part-time, sottoscritto in data **01.02.2010** con la "**NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus**", con sede in Apricena (FG), via G. Galilei n. 61 (**allegato n. 208**).

⁷¹ Nella stessa data venivano perquisiti anche l'abitazione e l'ufficio di RIZZI Dario.

Attraverso interrogazioni effettuate alla banca dati dell'Anagrafe Tributaria veniva poi rilevato che VASILJEVIC Adrijana, negli anni 2010 e 2011, risultava aver percepito i seguenti redditi:

– anno 2010:

SOSTITUTO D'IMPOSTA DICHIARANTE	TIPOLOGIA DI REDDITO	IMPORTO PERCEPITO	GIORNI LAVORATIVI
New Logos Assistenza	Lavoro dipendente	9.135,00	333
Genko Italia S.p.A.	Lavoro dipendente	20.414,00	338
Congregazione	Lavoro autonomo (importo al lordo della ritenuta d'acconto del 20%)	13.300,00	--

– anno 2011:

SOSTITUTO D'IMPOSTA DICHIARANTE	TIPOLOGIA DI REDDITO	IMPORTO PERCEPITO	GIORNI LAVORATIVI
New Logos Assistenza	Lavoro dipendente	8.435,00	259
Genko Italia S.p.A.	Lavoro dipendente	23.446,00	365
Congregazione	Lavoro dipendente	23.428,00	334
Congregazione	Lavoro autonomo (importo al lordo della ritenuta d'acconto del 20%)	4.675,00	--

– anno 2012:

SOSTITUTO D'IMPOSTA DICHIARANTE	TIPOLOGIA DI REDDITO	IMPORTO PERCEPITO	GIORNI LAVORATIVI
New Logos Assistenza	Lavoro dipendente	13.664,00	365
Genko Italia S.p.A.	Lavoro dipendente	23.641,00	365
Congregazione	Lavoro dipendente	21.780,00	365
Congregazione	Lavoro autonomo (importo al lordo della ritenuta d'acconto del 20%)	8.750,00	--

I tre rapporti di lavoro con la **CONGREGAZIONE**, con la **GENKO ITALIA S.p.a.** e con la **NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus** presentavano aspetti di "fumosità" ed "opacità".

a) Con riferimento al rapporto di lavoro espletato con la **CONGREGAZIONE** (a parte l'aspetto relativo alle assenze ingiustificate dal posto di lavoro, che verrà di seguito affrontato nel dettaglio) emergeva che VASILJEVIC Adrijana non soltanto aveva percepito dall'Ente **redditi da lavoro dipendente**, ma anche **redditi da lavoro autonomo**, ossia ulteriori entrate costituite da compensi per prestazioni professionali che avrebbe reso in favore della Congregazione.

In relazione a detti **compensi per prestazioni professionali**, le indagini espletate consentono quanto meno di dubitare in merito all'effettivo espletamento da parte di VASILJEVIC Adrijana di prestazioni di lavoro autonomo.

Ed infatti: si osserva che:

- **nell'anno 2010** VASILJEVIC Adrijana ha emesso nei confronti della Congregazione n. 8 ricevute per l'importo, al lordo della ritenuta fiscale, di euro 15.200,00 (**allegati dal n. 209 al n. 216**). Di queste, sette sono riferite al contratto di collaborazione a progetto sottoscritto con l'Ente in data 24.05.2010, in quanto la prima ricevuta, ovvero quella emessa in data 26.05.2010 (*per l'imponibile di euro 1.900,00*), si riferisce a prestazioni rese nel mese di maggio 2010, quindi in data antecedente alla decorrenza contrattuale (*01.06.2010*). Dei prefati documenti, nell'anno 2010, ne risultano pagati sette (*tutti tranne l'ultima ricevuta emessa nell'anno*), per l'importo lordo di **euro 13.300,00** (cfr. mastri n. n. 40102001/5202, 40100501/5202, 40100502/5202 e 80251536/5202 (**allegato n. 217**);
- **fino al mese di gennaio 2011**, ovvero il mese precedente all'assunzione a tempo indeterminato, VASILJEVIC Adrijana ha emesso nei confronti della Congregazione n. 1 ricevuta per l'importo, al lordo della ritenuta fiscale, di euro 1.900,00 (**allegato n. 218**). Anche detta ricevuta si riferisce al contratto di collaborazione a progetto sottoscritto con l'Ente in data 24.05.2010. La stessa risulta pagata dalla Congregazione nell'anno 2011 unitamente alla ricevuta del 2010 non pagata nell'anno precedente, per l'importo complessivo lordo di euro 3.800,00 (cfr. mastri n. n. in **citato allegato n. 217**);
- **dal mese di febbraio 2011** (*ovvero dopo l'assunzione a tempo indeterminato presso l'Ente*) e fino al mese di aprile 2013, VASILJEVIC Adrijana ha emesso nei confronti della Congregazione ulteriori n. 18 ricevute, di cui:
 - n. 7 nell'anno 2011 (cfr. **allegati dal n. 219 al n. 225**) per l'importo, al lordo della ritenuta fiscale, di euro 6.125,00. Di esse, nell'anno 2011, ne risulta pagata una per l'importo lordo di euro 875,00⁷² (cfr. mastri n. n. in **allegato n. 217**);
 - n. 7 nell'anno 2012 (cfr. **allegati dal n. 226 al n. 232**) per l'importo, al lordo della ritenuta fiscale, di euro 9.625,00. Di esse, nell'anno 2012, ne risultano pagate quattro, unitamente a sei dell'anno 2011, per l'importo complessivo lordo di **euro 8.750,00** (cfr. mastri n. n. in **allegato n. 217**);
 - n. 4 nell'anno 2013 (cfr. **allegati dal n. 233 al n. 236**) per l'importo, al lordo della ritenuta fiscale, di euro 4.250,00. Di esse, nell'anno 2013, ne risultano pagate due, unitamente ad una dell'anno 2012, per l'importo complessivo lordo di euro 2.450,00 (cfr. mastri n. n. in **allegato n. 217**).

In ordine a tali ulteriori ricevute (*ovvero quelle emesse dal mese di febbraio 2011*) va rilevato, tuttavia, che:

- ✓ seppur richiesto nel corso delle indagini, la Congregazione non ha esibito alcun contratto di consulenza sottoscritto con VASILJEVIC Adrijana;

⁷² Nell'anno 2011, pertanto, la Congregazione ha corrisposto complessivamente alla dipendente euro 4.675,00 lordi.

- ✓ VASILJEVIC Adrijana non è iscritta ad alcun albo professionale, come riportato al punto 8 del contratto di collaborazione a progetto sottoscritto con la Congregazione in data 24.05.2010;
- ✓ le ricevute emesse da VASILJEVIC Adrijana non specificano l'effettiva natura della prestazione resa; solo le ricevute recanti i numeri 5, 6 e 6 bis del 2012 indicano che la prestazione è inerente all'attività svolta per l'accoglienza dei cittadini nord-africani⁷³;
- ✓ sulle ricevute emesse da VASILJEVIC Adrijana non risulta indicato alcun numero di partita I.V.A., ma solo il suo codice fiscale; peraltro, la stessa, solo in data **26.07.2012**, ha richiesto all'Agenzia delle Entrate l'attribuzione della partita I.V.A. per l'apertura della ditta individuale "ADRIA MANAGEMENT di VASILJEVIC Adrijana", inerente l'attività di pubbliche relazioni e comunicazione (). Tale numero comunque non risulta indicato sulle ricevute emesse dopo tale data.



b) Con riferimento ai contratti di lavoro a tempo indeterminato con la "GENKO ITALIA S.p.A." e con la "NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus", l'esame degli stessi consentiva di acclarare la concreta impossibilità da parte di VASILJEVIC Adrijana di espletare, contemporaneamente e con la dovuta diligenza, l'attività lavorativa in favore della Congregazione e in favore delle altre due società e ciò in quanto:

- il contratto stipulato con la **NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus** l'**1.02.2010** prevedeva una prestazione di quattro ore giornaliere, per un massimo di venti ore settimanali, dal lunedì al venerdì, con decorrenza dal 2 febbraio 2010, da espletarsi ad Apricena e a Foggia;
- il contratto stipulato con la "GENKO ITALIA S.p.A." il **27.01.2010** prevedeva l'espletamento dell'attività lavorativa presso il luogo di residenza della VASILJEVIC, ossia a Benevento, con obbligo di reperibilità durante il normale orario lavorativo per le connessioni con l'azienda;
- il primo contratto di lavoro a progetto a tempo determinato stipulato con la Congregazione il **24.05.2010** prevedeva l'espletamento dell'attività lavorativa a Foggia, Via Lucera n. 110, con decorrenza dal 1.06.2010, mentre il secondo contratto di collaboratore amministrativo a tempo indeterminato, stipulato il **28.01.2011**, prevedeva un lavoro full time presso la struttura sanitaria di Foggia.

Ma vi è di più.

RIZZI Dario non soltanto aveva "sponsorizzato" a tali ditte l'assunzione della VASILJEVIC con dubbia possibilità di espletare in concreto l'attività lavorativa, specie dopo la stipulazione del contratto di lavoro a tempo determinato con la Congregazione (circostanza che di per sé sola sembrerebbe priva di

⁷³ Dalla documentazione acquisita nel corso delle indagini è stato rilevato che in data **04.08.2011** la Congregazione ha sottoscritto una convenzione con la Regione Puglia per lo svolgimento del servizio di accoglienza ai cittadini migranti beneficiari di permessi di soggiorno per motivi umanitari e ai cittadini migranti richiedenti asilo. Tale convenzione è stata prorogata fino al **31.12.2013**.

rilevanza ai fini della presente indagine) ma aveva sponsorizzato l'assunzione di VASILJEVIC Adrijana proprio presso ditte che, all'epoca della stipulazione dei contratti con la VASILJEVIC, erano fornitrici di beni e servizi dell'Ente per cui non è affatto casuale che la stessa sia stata assunta proprio presso tali società, con i cui responsabili RIZZI Dario intratteneva peraltro rapporti oltre che di natura commerciale anche di amicizia.

A tal proposito, LO GATTO Nicolino Antonio, ex dirigente della Congregazione, escusso a ss.ii. in data 04.02.2014, dichiarava:

- in merito ai rapporti tra RIZZI Dario e la GENKO ITALIA S.p.A.:

T.Col Ricchitelli: *Volevo chiederle...lei prima ha parlato della...della GENKO...*

Lo Gatto: *Sì.*

T.Col Ricchitelli: *Ha citato anche MEDICAL SHUTTLE di NUZZIELLO. Lei ...*

Lo Gatto: *No, la SHUTTLE è...è la stessa ditta, è la stessissima ditta...*

T.Col Ricchitelli: *Sì, sì.*

Lo Gatto: *È la stessa ditta ...*

T.Col Ricchitelli: *Di NUZZIELLO.*

Lo Gatto: *...che ha cambiato denominazione ...*

T.Col Ricchitelli: *Facente capo a NUZZIELLO, facente capo a NUZZIELLO. Lei ha conoscenza dei rapporti diretti tra NUZZIELLO e RIZZI?*

Lo Gatto: *Sì.*

T.Col Ricchitelli: *Ha conoscenza lei personale diretta ...*

Lo Gatto: *Sì, sì, sì.*

T.Col Ricchitelli: *...che i due erano...*

Lo Gatto: *Erano amici...*

T.Col Ricchitelli: *..erano amici?*

Lo Gatto: *E sono amici!*

- in merito ai rapporti tra RIZZI Dario e la NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus:

Lo Gatto: *Quella di Foggia è stata imposta da ... da Rizzi ...*

Dott. Giannella: *Qual è quella di Foggia, Logos?*

Lo Gatto: *La cooperativa "Logos Assistenza" ...*

Dott. Giannella: *Che vuol dire "imposta da Rizzi"?*

Lo Gatto: *E che l'ha volu ... era la ... la ... la ... come dire, l'ha voluta lui, in funzione del fatto che loro spiegavano alla Madre Generale che c'era carenza di personale e non potevano, come dire, sopperire diversamente a questo... all'assistenza che, per legge, è dovuta ai pazienti, in virtù di una certa ... di una proporzione stabilita da norme regionali e quindi hanno dovuto... ma, voglio dire...*

Dott. Giannella: *Ma questa Logos...*

Lo Gatto: *Sempre si riconduce questa... questa esigenza a dei favori che lui imponeva alla madre generale, perché venissero affidati a questa...a questa...incomprensibile ...*

Dott. Giannella: *Perché la Logos... perché doveva usufruire di favori da parte di Rizzi?*

Lo Gatto: *Ah, non lo so.*

Dott. Giannella: *Che legame c'è?*

Lo Gatto: *Questo lo sa...lo saprà lui!*

Le conversazioni telefoniche captate nell'ambito del procedimento penale in essere presso la Procura della Repubblica di Foggia (ed acquisite al presente procedimento) consentivano poi di accertare che il pagamento degli stipendi mensili a VASILJEVIC Adrijana da parte di una delle due società citate, ovvero la NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus, veniva effettuato in concomitanza con il pagamento delle forniture da parte della Congregazione.

Tanto si rilevava dall'ascolto della conversazione telefonica n. 2049 del 11.07.2012 intercorsa tra RIZZI Dario e PERTOSA Antonio, responsabile della cooperativa NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 237):

Rizzi: *Tonino un po' di pazienza.*

Pertosa: *Direttore!*

Rizzi: *Ciao. Stanno arrivando i così da Foggia e ti faccio qualcosa, va bene?*

Pertosa: *In questi giorni allora?*

Rizzi: *Sì! Penso proprio di sì! Perché domani dovrebbero arrivarci, però non so ancora quant'è l'importo, hai capito?*

Pertosa: *E vabbè! Ci aggiorniamo a fine settimana!*

Rizzi: *Va bene. Ciao Tonino.*

Pertosa: *Ciao, grazie ciao.*

Rizzi: *Oh! Ricordati di, di, di, di cosa là!*

Pertosa: *Sì! Sì! Sì!*

Rizzi: *E di quell'altro. Di tutti e due! Ciao.*

Pertosa: *Non ti preoccupare! Ciao, ciao.*

RIZZI Dario spiegava quindi al suo interlocutore (Pertosa Antonio) che non appena la Congregazione avrebbe ricevuto i pagamenti dall'ASL di Foggia, gli avrebbe liquidato un acconto sulle forniture.

Nella circostanza, gli raccomandava di "ricordarsi" di due persone, di diverso sesso, che, come si vedrà, erano a libro paga della cooperativa.

Il pagamento promesso veniva effettuato dalla Congregazione in data 13.07.2012, quando veniva liquidato l'importo di euro 190.000,00 in favore della cooperativa NEW LOGOS ASSISTENZA, quale acconto su fatture emesse in precedenza, come rilevato dal mastrino acceso al fornitore acquisito in formato elettronico presso l'Ente in data 16.04.2014⁷⁴ (cfr. stampa mastrino n. 40100501/2623 in allegato n. 238).

Nella successiva conversazione telefonica n. 2735 del 17.07.2012, PERTOSA Antonio chiedeva un ulteriore acconto sulle fatture emesse e, su specifica richiesta di RIZZI Dario, lo rassicurava di aver provveduto a sistemare qualche giorno prima quanto richiestogli in precedenza per una delle due persone

⁷⁴ Cfr. allegato n. 240 - verbale di acquisizione documentazione costituente all. n. 1 dell'annotazione di p.g. n. 229289/14 del 23.05.2014.

segnalate (tale Aldo), aggiungendo che per l'altra se ne era comunque occupato la mattina stessa (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 239**):

- Rizzi:** Pronto!
- Pertosa:** Dottore buongiorno! Sono Pertosa.
- Rizzi:** Ciao Tonino, dimmi tutto.
- Pertosa:** **Mica è previsto qualche altra fesseria?**
- Rizzi:** E penso oggi, stasera probabilmente so qualcosa in più.
- Pertosa:** Ti do un colpo di telefono domani, perché non c'è la faccio proprio a sistemare una porzione di maggio.
- Rizzi:** Ho capito! E vabbè. Mo' vedi con questi che cosa riesci a fare.
- Pertosa:** Questi mo' sto riuscendo a fare...mo' sto proprio in ufficio e sto vedendo, mi mancano proprio un 120 mila euro per completare i...
- Rizzi:** E ti ho detto tra oggi e domani riesco. Stasera...incomprensibile...
- Pertosa:** Ti richiamo domani.
- Rizzi:** Sì.
- Pertosa:** Ti richiamo domani.
- Rizzi:** Però, **mi raccomando si...si...sistema quelle due cose.**
- Pertosa:** Le ho sistemate già.
- Rizzi:** Va bene.
- Pertosa:** **Le ho sistemate già stamattina.**
- Rizzi:** Ok. Va bene, ok. Grazie.
- Pertosa:** Ti richiamo domani.
- Rizzi:** Ci sentiamo stasera. O stasera verso le otto, o domani mattina verso mezzogiorno, l'una.
- Pertosa:** **Quelle due le ho sistemate stamattina già.**
- Rizzi:** Va bene. Ok.
- Pertosa:** **Una stava già sistemata da due, tre giorni fa, quella di Aldo.**
- Rizzi:** Va bene, ok. Grazie.

L'ulteriore acconto richiesto da PERTOSA Antonio, veniva corrisposto dalla Congregazione in data 18.07.2012, allorché alla cooperativa veniva liquidato l'importo di euro 70.000,00, come rilevato dal mastrino acceso al fornitore, in precedenza richiamato (cfr. citato allegato n. 238).

L'esame dei movimenti del conto corrente n. _____ intestato a VASILJEVIC Adrijana, acceso presso l'agenzia di Foggia - Giordano della Unicredit S.p.A.⁷⁵, permetteva di rilevare che in data proprio **18.07.2012** la NEW LOGOS ASSISTENZA aveva disposto in suo favore i bonifici di euro 1.019,00 ed euro 950,00, relativi agli stipendi dei mesi di maggio e giugno 2012 (cfr. estratto c/c in **allegato n. 241**).

Trovava conferma, pertanto, che uno dei soggetti per i quali RIZZI Dario si era interessato con PERTOSA Antonio in cambio del pagamento dell'acconto su fatture della cooperativa era proprio **VASILJEVIC Adrijana**.

L'altro soggetto per il quale il citato PERTOSA Antonio aveva assicurato RIZZI Dario veniva individuato in **RICCI Aldo**, nato a Torino il 10.01.1954 e ivi

⁷⁵ Acquisito dal N.A.S. dei Carabinieri di Bari nell'ambito del procedimento penale n. 6241/11 RGNR della Procura di Foggia.

residente in via ⁷⁶, cugino di RIZZI Dario⁷⁷, con il quale intratteneva numerose conversazioni telefoniche (n. 227 contatti telefonici).

Attraverso visure effettuate alla banca dati dell'INPS, si appurava che RICCI Aldo è stato dipendente della cooperativa NEW LOGOS ASSISTENZA dal 09.05.2012 al 30.06.2012.

Nelle successive conversazioni telefoniche, intercettate il 20.07.2012, VASILJEVIC Adrijana informava RIZZI Dario che la NEW LOGOS ASSISTENZA le aveva effettuato il bonifico delle due mensilità di stipendio, confermando, quindi, che lo stesso giorno in cui la Congregazione aveva pagato l'acconto alla cooperativa, quest'ultima aveva disposto gli accrediti in favore dell'amante di RIZZI:

– n. 3240 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 242):

Vasiljevic: *Amore.*

Rizzi: *Che fai?*

Vasiljevic: *Giusto mo' ti volevo chiamare. E niente, mi sto fermando un attimo al bancomat per vedere se è arrivata una cosa.*

Rizzi: *No, non penso.*

Vasiljevic: *L'altro mi ha detto che gli è arrivato.*

Rizzi: *Ah! Beh! Allora vai a vedere. Allora me lo fai sapere.*

Vasiljevic: *E' per quello, per quello. Sì, sì, sì.*

Rizzi: *Vabbè ciao.*

Vasiljevic: *Ciao amo'.*

– n. 3245 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 243):

Rizzi: *Dimmi.*

Vasiljevic: *Oh! Amo'! E' arrivato eh!*

Rizzi: *Ah! A posto, va bene.*

Vasiljevic: *Sì, sì, due.*

Rizzi: *Va bene.*

Vasiljevic: *Due mesi.*

Rizzi: *Meglio così.*

Vasiljevic: *Uhm!*

La successiva conversazione telefonica n. 6211 del 27.08.2012 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 244) intercorsa tra VASILJEVIC Adrijana e RIZZI Dario forniva indirettamente la certezza della correlazione tra i bonifici degli stipendi effettuati dalla NEW LOGOS ASSISTENZA a VASILJEVIC Adrijana e a RICCI Aldo, da un lato, e i pagamenti disposti dalla Congregazione in favore della prefata cooperativa, dall'altro.

⁷⁶ Soggetto gravato da diversi precedenti penali e di polizia.

⁷⁷ Tale rapporto di parentela, emerge, tra l'altro, dal contenuto della conversazione telefonica n. 3587 del 27.07.2012.

Sebbene alla data in cui è stata captata la conversazione telefonica la Congregazione non avesse ancora disposto alcun pagamento nei confronti della NEW LOGOS ASSISTENZA, sono le eloquenti parole di RIZZI Dario a dare riscontro di tale correlazione (**"No. E e là se non faccio quello che devo fare è inutile che" ... "Io non posso vedere niente fino a quando non faccio quello che devo fare"**):

- Vasiljevic: *E poi senti un'altra cosa.*
Rizzi: *Di'!*
Vasiljevic: *Mhm! L'amico di...di là, di sopra.*
Rizzi: *Eh!*
Vasiljevic: *Capito chi è?*
Rizzi: *Sì.*
Vasiljevic: *Mi ha mandato un sms.*
Rizzi: *Sì.*
Vasiljevic: *E mi ha chiesto, dice: fammi sapere se ti è arrivato qualcosa da...*
Rizzi: *No. E là se non faccio quello che devo fare è inutile che...*
Vasiljevic: *No, a me invece è arrivato.*
Rizzi: *Ho capito.*
Vasiljevic: *Eeee...*
Rizzi: *E lo starà facendo anche a lui allora.*
Vasiljevic: *Io ero, ero...*
Rizzi: *Forse lui è più lontano e ci vuole tempo.*
Vasiljevic: *Io con quello ero fuori solo di luglio.*
Rizzi: *Mhm!*
Vasiljevic: *E mi è arrivato.*
Rizzi: *Arriverà pure a lui. A meno che con te c'è un discorso diverso. Che cazzo ti devo dire.*
Vasiljevic: *No, ma non c'è neanche un discorso.*
Rizzi: *E che ne so.*
Vasiljevic: *Io non vorrei, io non vorrei che...*
Rizzi: *Eh!*
Vasiljevic: *...ti ricordi che lui disse che l'ha licenziato?*
Rizzi: *Però gli doveva arrivare qualcosa, no?*
Vasiljevic: *Però l'aveva licenziato già a luglio.*
Rizzi: *Ma gli doveva arrivare qualcosa di scritto, penso.*
Vasiljevic: *E credo di sì. Non lo so, vedi tu. Io, comunque, l'informazione te l'ho data.*
Rizzi: *Io non posso vedere niente fino a quando non faccio quello che devo fare.*
Vasiljevic: *E lo so. E comunque sappi che a me, almeno dall'estratto che ho fatto.*
Rizzi: *E sono contento per te.*
Vasiljevic: *No, aspetta. Dall'estratto che ho fatto risulta che è stato, diciamo, che è arrivato il tredici di agosto. Quindi se mo' siamo a fine mese e là sopra ancora arriva niente e...*
Rizzi: *E si vede che non l'ha fatto.*
Vasiljevic: *...eh! Eh! Quello ti volevo dire. Comunque sappi che con quel...quella persona là non ci sta manco un cazzo da parte, eh!*



- Rizzi: *No.*
 Vasiljevic: *Quindi se lo ha fatto è perché tu probabilmente avevi detto: alle ...incomprensibile...persone mie stai attento! Però...*
 Rizzi: *Sicuramente!*
 Vasiljevic: *...se l'ha licenziato come li fa a fare arrivare le cose?*
 Rizzi: *E non lo so! ...incomprensibile...*
 Vasiljevic: *Quindi penso che è meglio che la persona di nord.*
 Rizzi: *E quando posso parlare, parlo.*
 Vasiljevic: *Eh!*
 Rizzi: *Adesso non posso parlare.*
 Vasiljevic: *Eh! E vabbè. No, ti volevo solo dare la cosa, l'informazione.*
 Rizzi: *Va bene. Hai fatto bene.*

Peraltro, non è da escludere che la cooperativa avesse comunque effettuato l'accredito delle competenze a VASILJEVIC Adrijana ("**No, a me invece è arrivato**") in virtù del bonifico di euro 90.000,00 disposto in suo favore dalla Congregazione in data **03.08.2013** (cfr. mastrino acceso al fornitore, **citato allegato n. 238**), a seguito della richiesta di un ulteriore acconto effettuata da PERTOSA Antonio a RIZZI Dario in data 30.07.2012 (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. **3998** in **allegato n. 245**)⁷⁸.

Dalla conversazione n. 6211 poc'anzi riportata si rileva, inoltre, che:

- l'altro soggetto beneficiario degli stipendi corrisposti dalla cooperativa era sicuramente RICCI Aldo, in quanto VASILJEVIC Adrijana lo descrive come "*l'amico di sopra*", con ciò riferendosi alla residenza anagrafica dello stesso (*si ricorda che il soggetto è nato e risiede a Torino*), precisando, altresì, che lo stesso era stato licenziato a luglio ("*Ti ricordi che lui disse che l'ha licenziato?*"), dato confermato dalla banca dati I.N.P.S.;

Gli elementi raccolti consentono poi di ipotizzare che il rapporto di lavoro a tempo indeterminato part-time, di VASILJEVIC Adrijana con la "**NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus**" era verosimilmente fittizio e privo di reale controprestazione. Tanto si desume dalla tali circostanze:

- > VASILJEVIC Adrijana era solita informare, costantemente, RIZZI Dario dell'arrivo dei bonifici relativi agli stipendi da parte della NEW LOGOS ASSISTENZA, e ciò si spiega soltanto in ragione del fatto che la stessa, pur non prestando effettivamente la propria attività lavorativa presso la cooperativa, ne percepiva comunque gli emolumenti in quanto segnalata

⁷⁸ Rizzi: *Tonino buongiorno!*
 Pertosa: *Buongiorno Diretto'.*
 Rizzi: *Buongiorno a te.*
 Pertosa: *Mica c'è qualche novità? Qualche piccolo bonifico?*
 Rizzi: *Gio...gio...giovedì, giovedì.*
 Pertosa: *Ci sentiamo giovedì allora.*
 Rizzi: *Giovedì, va bene?*
 Pertosa: *Va bene. Ciao, grazie. Ciao, ciao.*

dal direttore generale (*“Quindi se lo ha fatto è perché tu probabilmente avevi detto “alle...incomprensibile...persone mie stai attento”*);

- > se la VASILJEVIC avesse lavorato effettivamente presso la cooperativa, non avrebbe avuto motivo di temere di non essere retribuita a fronte dell'attività lavorativa prestata;
- > in vigenza di contratto di lavoro con la NEW LOGOS ASSISTENZA, la VASILJEVIC era lavoratrice dipendente, sempre con contratto a tempo indeterminato, sia della Congregazione e della GENKO ITALIA S.p.A. ed il rapporto di lavoro con la Congregazione era a tempo pieno, e non part time;

Non è poi da escludere che anche gli stipendi corrisposti dalla **“GENKO ITALIA S.p.A.”** a VASILJEVIC Adrijana fossero privi della relativa controprestazione lavorativa, in quanto contrattualmente da espletarsi mediante **“telelavoro” presso la sua abitazione.**

*** **

Il contenuto delle conversazioni captate sull'utenza di rete mobile n. _____, intestata ed in uso a RIZZI Dario

- > dal 22.06.2012 al 04.12.2012 (R.I.T. n. 266/12 della Procura di Foggia);
- > dal 19.10.2012 al 02.03.2013 (R.I.T. n. 396/12 nel presente procedimento penale n. 230/12 R.G.N.R. mod. 21);
- > dal 29.11.2013 al 17.04.2014 (R.I.T. n. 491/13 nel presente procedimento penale n. 230/12 R.G.N.R. mod. 21);

consentiva inoltre di appurare che VASILJEVIC Adrijana non soltanto era stata assunta dalla Congregazione ed assegnata dal 24.02.2011 all'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne, appositamente per lei istituito da RIZZI Dario, ma anche che la dipendente:

- a) utilizzava l'utenza mobile n. _____ intestata alla Congregazione, addebitando all'Ente onerosi ed inutili costi.
- b) era solita assentarsi dall'Ufficio in orario di lavoro;
- c) godeva di particolari privilegi, anche dopo la fine della relazione sentimentale con RIZZI Dario.

a) Con riguardo all'utilizzo dell'utenza mobile n. _____ intestata alla Congregazione, si è evidenziato che, nel corso della lunga conversazione n. 4174 del 30.07.2012 RIZZI Dario manifestava all'amante VASILJEVIC Adrijana il sospetto che la donna lo avesse tradito.

Al fine di dare certezza ai suoi sospetti, nel mese di **agosto 2012** il RIZZI incaricava un'agenzia di investigazioni di Foggia (Giallo e Nero Investigazioni s.a.s, di Gagliardi Carmine & C.) di seguire l'amante in vacanza a Budva, località turistica del Montenegro.

Informato dal responsabile dell'agenzia che l'amante era stata fotografata e filmata in atteggiamenti intimi con un altro uomo (cfr. verbali di trascrizione

integrale delle conversazioni telefoniche nn. 4880 e 4883 del 09.08.2012 in allegati nn. 246 e 247), RIZZI Dario chiamava VASILJEVIC Adriana per rinfacciarle il tradimento e per ritorsione minacciava di licenziarla e di toglierle il telefono di servizio in quanto era l'unica ad averlo in Congregazione (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. 4900 del 09.08.2012 in allegato n. 248):

- Vasiljevic:** Ah!
- Rizzi:** Povero Michele!
- Vasiljevic:** Povero Michele. Vabbè, povero Michele.
- Rizzi:** Povero Michele mangia ricotta!
- Vasiljevic:** Vabbè!
- Rizzi:** Ok. Beh! Spegni stu cazzo di telefono.
- Vasiljevic:** No. Io questo telefono lo lascio sempre acceso. Se hai voglia di sentirmi. Io sto qua.
- Rizzi:** No, no. Dico: chiudi il telefono, quell'altro da domani non ce l'hai più perché non ti serve.
- Vasiljevic:** Ah! No, è spento. L'avevo acceso oggi se...
- Rizzi:** No, no quello a te non ti serve! Sei l'unica ad avere il doppio telefono in ospedale!
- Vasiljevic:** Vabbè, vabbè come no.
- Rizzi:** Ok! E scordati tutto il resto.
- Vasiljevic:** Come no. Provacì!
- Rizzi:** Tutto il resto, scordatelo! Scordatelo! Diccelo a Michele.
- Vasiljevic:** Provacì!
- Rizzi:** Diglielo a Michele, ti aiuta lui.
- Vasiljevic:** Eh! Gioca con me, stai giocando con diavolo! Quindi è meglio che non incominci.
- Rizzi:** Mah! Vabbè. Fa' conto che ho già iniziato, quindi datti da fare.
- Vasiljevic:** Fai conto che ho già iniziato.
- Rizzi:** Sì, sì.
- Vasiljevic:** Tu, tu prova a fare un passo.
- Rizzi:** Già fatto!
- Vasiljevic:** Prova a fare un passo!
- Rizzi:** Già fatto!

A fronte dei provvedimenti paventati, VASILJEVIC Adrijana ribadisce, per l'ennesima volta, di avere le prove della loro relazione da mostrare alla moglie, con ciò riferendosi alle foto rinvenute nel suo personal computer nel corso della perquisizione effettuata dal N.A.S.:

- Vasiljevic:** Chissà che cosa direbbe Stefania⁷⁹ se venisse a sapere tutto.
- Rizzi:** Vergogna!
- Vasiljevic:** No, no ti ho fatto la domanda: chissà che cosa direbbe la tua moglie?
- Rizzi:** Mi perdona.
- Vasiljevic:** Come?

⁷⁹ Trattasi di PORCARO Stefania, nata a Lucera (FG) il 19/02/1971 ed ivi residente in via , coniuge di Rizzi Dario.

Rizzi: *Mi perdona.*
Vasiljevic: *Ti perdona? Bah! Ride. Non penso.*
Rizzi: *Vergognati!*
Vasiljevic: *Non penso proprio perché le do anche in mano tutte le prove che tu sei un uomo infedele.*

e che se l'avesse licenziata si sarebbe trovato in un mare di guai:

Vasiljevic: *Non puoi capire in che cosa non ti trovi. Ti trovi in un mare di guai che non ti tiri finché non muori! Dai, ci sentiamo.*

La conferma che il direttore generale abbia effettivamente revocato l'utilizzo del telefono di servizio all'amante, emergeva dal contenuto della conversazione telefonica, intercettata lo stesso giorno, intercorsa tra RIZZI Dario e LOMBARDI Lorenzo, allora direttore amministrativo della sede di Foggia (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. 4908 del 09.08.2012 in allegato n. 249):

Rizzi: *Ascolta una cosa, vedi che...che è andata in giro la voce che ci sono, c'abbiamo qualche dipendente che ha il telefono con il numero dell'ospedale.*

Lombardi: *Cioè?*

Rizzi: *Cioè che teniamo qualcuno che ha...per esempio a me lo volevano dare, io non me lo sono preso, va bene?*

Lombardi: *Sì.*

Rizzi: *Hai capito chi lo tiene, sì?*

Lombardi: *Ho capito.*

Rizzi: *Cioè chi ce l'ha?*

Lombardi: *Il numero dell'ospedale?*

Rizzi: *Come?*

Lombardi: *Il numero dell'ospedale?*

Rizzi: *C'ha il numero, il numero che, che paghiamo noi per telefonare.*

Lombardi: *Ma il telefono di che cosa? Interno?*

Rizzi: *No! È un telefono dell'ospedale con il numero nostro interno, cioè come se fosse un numero del...che carichi...vai...viene scaricato sull'ospedale.*

Lombardi: *Come il telefonino dite voi?*

Rizzi: *Sì! Col telefonino!*

Lombardi: *E chi può fare una cosa del genere? Ehm...*

Rizzi: *E ce l'ha solo una persona forse.*

Lombardi: *Il paesano vostro?*

Rizzi: *No! Quella!*

Lombardi: *Aaaah!*

Rizzi: *Adriana!*

Lombardi: *Alla miseria!*

Rizzi: *Hai capito?*

Lombardi: *E come ha fatto?*

Rizzi: *E lo so. Lo feci fare con Lino Tortora quando è stato...*

- Lombardi:** *Aaaah! Eh!*
Rizzi: *Allora vedi, vedi come si fa a toglierlo domani e togliilo di mezzo.*
Lombardi: *E mo' devo vedere. E sì, devo vedere con il CED.*
Rizzi: *Prima che succedono casini.*
Lombardi: *Ah! Ah!*
Rizzi: *Eh! Con il CED. Mo' vedi con chi lo fai, con Marcello? O con quello?*
Lombardi: *No. No. Con Roberto, come...*
Rizzi: *Ah! Fallo con Roberto! Toglilo di mezzo domani! Vabbè?*

Dalla conversazione emerge, con lo stupore di LOMBARDI Lorenzo, che l'unica ad avere l'utenza cellulare, con costi a carico della Congregazione nella struttura di Foggia, era VASILJEVIC Adrijana, alla quale l'utenza n. era stata assegnata da TORTORA Angelo⁸⁰ su disposizione di RIZZI Dario.

Quest'ultimo, in evidente imbarazzo, precisa all'interlocutore che, sebbene egli stesso ne avesse diritto, aveva rinunciato all'utenza di servizio, omettendo di riferire, tuttavia, che l'utenza usata dalla sua amante era proprio quella attribuita al direttore generale, come si rilevava dall'elenco dei soggetti assegnatari delle utenze mobili intestate alla Congregazione, acquisto dal N.A.S. di Bari (cfr. **allegato n. 250**).

Le intercettazioni telefoniche consentivano di accertare, inoltre, che la donna non solo aveva ricevuto quale benefit l'utilizzo dell'utenza cellulare intestata alla Congregazione e di pertinenza del D.G., (che nonostante quanto accaduto nel mese di agosto del 2012 era ancora nella sua disponibilità), in virtù del suo legame sentimentale con RIZZI, **ma ne faceva uso anche per chiamate personale** e, quindi, non attinenti all'attività lavorativa.

Tanto emerge dalle conversazioni telefoniche nn. **8527** e **8531** intercettate in data **26.09.2012** tra RIZZI Dario e VASILJEVIC Adriana:

- conversazione n. **8527** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 296**):

Vasiljevic: *A posto. Senti, ma la Madre sa veramente di quel discorso del numero?*

Rizzi: *Oh! Parla con Francesco, così te ne accorgi. Ma tu non mi credi quando parlo?*

Vasiljevic: *Noo, io ho parlato con Francesco oggi.*

Rizzi: *Ascolta! Io ho chiamato. E che ti ha detto Francesco? Sentiamo.*

Vasiljevic: *No, niente mi ha detto semplicemente che ci sta di luglio e di agosto 2.700,00 euro, di cui però 1.500,00 saranno rimborsati all'ente da parte di Vodafone perché sono stati erroneamente fatturati.*

Rizzi: *Quindi.*

Vasiljevic: *Quindi, niente rimangono 1.400,00 euro dei quali voglio vedere le mie spese in più, quelle di agosto che io voglio rimborsare all'ente e tutte le telefonate...*

Rizzi: *Senti, queste cose, io mi vergogno solo a parlarne, va bene?*

⁸⁰ Nato a Bisceglie (BT) il 11.03.1953 ed ivi residente in via _____, all'epoca Dirigente della sede di Bisceglie della Congregazione.

- Quindi non ne voglio sentire. Io so che tu il telefono non ne hai bisogno, del telefono aziendale, punto!**
- Vasiljevic:** *No, no, non ne ho bisogno, non ne ho bisogno, va bene.*
- Rizzi:** *Adesso parla bene con Francesco, perché Francesco poi non può fare una botta e una botta, cerchiamo di capirci, va bene?*
- Vasiljevic:** *Cioè?*
- Rizzi:** *E cioè: se, se...ehm...Francesco sapeva già di questa cosa e sicuramente ne ha parlato già con la Madre, non è che può dire che non ne sa un cazzo, va bene?*
- Vasiljevic:** *Sì, sicuramente mica ho detto qualcosa io.*
- Rizzi:** *Poi i rapporti fra te e Francesco, io non li conosco quindi...incomprensibile... d'imbrogliare la gente, va bene?*
- Vasiljevic:** *Non ci sono rapporti fra me e Francesco.*
- Rizzi:** *Francesco ha fatto una figura di cacca intanto. Davanti alla Madre, va bene? Davanti alla Madre.*
- Vasiljevic:** *E guarda caso, tutte ste cose escono, quando io non sto più con te.*
- Rizzi:** *Non è che escono per caso, escono a agosto, escono quando chiamano Francesco dalla Vodafone, lì da dove lo hanno chiamato.*
- Vasiljevic:** *Eh!*
- Rizzi:** *Guardate che voi avete superato con questo numero il rischio, la cosa rischi come cacchio si chiama, va bene?*
- Vasiljevic:** *Sì.*
- Rizzi:** *E allora è uscito il telefono tuo. Francesco probabilmente non sapendo cosa fare, ha dovuto parlare con qualcuno, chiaro?*
- Vasiljevic:** *Chiaro, certo.*
- Rizzi:** *Punto, finito. Quindi...*
- Vasiljevic:** *L'unica cosa che io dico...*
- Rizzi:** *...non mi chiedere; veramente la Madre non lo sa?*
- Vasiljevic:** *...no, l'unica cosa che io dico è che lui mi ha detto che certe fatture...*
- Rizzi:** *Io l'unica cosa che potevo fare, è di toglierti il coso.*
- Vasiljevic:** *No, no hai fatto bene, non ti sto dicendo, non ti sto dicendo di no, però l'unica cosa che voglio dire è che...*
- Rizzi:** *...incomprensibile...non posso non farlo.*
- Vasiljevic:** *E che le fatture all'incirca di 1.000 euro al mese, uscivano anche prima e come mai questi...queste fatture grosse non si sapeva niente prima e mo' sono uscite fuori?*
- Rizzi:** *Ma devi chiedere a Francesco, non lo so.*
- Vasiljevic:** *A me, mai nessuno mi ha nemmeno avvertito. Mi spiego?*
- Rizzi:** *Queste cose non le conosco. Tu sai che non me ne intendo di questi problemi. Chiaro?*
- Vasiljevic:** *Eh!*
- Rizzi:** *Francesco invece se ne intende, quindi parlane con Francesco e di': come mai gli altri mesi che facevo lo stesso le telefonate da tutte le parti, non se ne è mai parlato e adesso se ne è parlato? E senti.*
- Vasiljevic:** *Cioè, almeno che qualcuno mi avverte, vedi che stai andando, che ne so oltre i 500, oltre i 600 euro.*
- Rizzi:** *Ma, ma non è che ti deve avvisare, guarda che è Vodafone...*



Vasiljevic: *Ma mi deve avvisare perché se nessuno mi fa capire la fattura che io spendo, come faccio a sapere di moderarmi? No, permetti.*

Rizzi: *Allora poi, ti ho detto ti darò la cosa delle telefonate, ti vedi i numeri e capisci con chi hai parlato.*

Vasiljevic: *Io voglio tutte le telefonate, da quando ho la scheda, quindi credo sia...*

Rizzi: *No, io ti posso dare quelle di metà luglio e di agosto, va bene?*

Vasiljevic: *No, io voglio vedere tutto dall'inizio, da quando ho avuto la scheda.*

Rizzi: *E parla, parla, parla con Francesco.*

Vasiljevic: *Perfetto. In modo tale che insieme a Francesco vado ad individuare le telefonate che non appartengono al lavoro...*

Rizzi: *Specialmente quelle all'una di notte, quelle che ricevi, a tutte le ore, guarda tu avevi telefonate una dietro all'altra, cioè no...non sono dieci telefonate, sono fogli pieni di telefonate. Tu hai telefonate ogni cinque minuti, ogni dieci minuti, capisci?*

Dalla conversazione si desume che:

la Madre Generale era venuta a conoscenza da COLUCCINO Francesco, dirigente della Congregazione (*verosimilmente attivato da LOMBARDI Lorenzo su richiesta di RIZZI Dario - cfr. conversazione telefonica n. 4924 del 10.08.2012 in citato allegato n. 285*), che VASILJEVIC Adriana utilizzava un'utenza di rete mobile intestata alla Congregazione;

- il gestore di rete mobile VODAFONE, per i mesi di luglio e agosto 2012, aveva addebitato alla Congregazione costi per circa euro 2.700,00 riferiti all'utenza utilizzata dalla donna, di cui circa euro 1.500,00 sarebbero stati rimborsati dal gestore poiché erroneamente fatturati;
- RIZZI Dario sottolinea che la donna non aveva bisogno del telefono aziendale, rivelando con tale affermazione la consapevolezza della scelta scellerata di attribuirle tale benefit;
- la stessa donna conferma che l'utenza aziendale non era necessaria per lo svolgimento della sua attività lavorativa e si interroga sul fatto che la vicenda fosse emersa solo a seguito del loro litigio;
- i costi addebitati dai gestori di telefonia mobile si aggiravano all'incirca sui mille euro al mese;

– **conversazione n. 8531** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 297**):

Rizzi: *Pronto?*

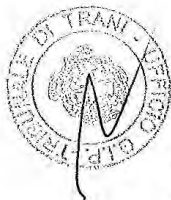
Vasiljevic: *No, è caduta la linea.*

Rizzi: *Sì.*

Vasiljevic: *Voglio capire, queste fatture da che cosa sono dipese? Cioè dove sono state fatte queste e le telefonate che non riguardano nulla col lavoro, ad esempio ho chiamato...incomprensibile...*

Rizzi: *Senti, ascolta, ascolta una cosa. Non è come dici tu, va bene?*

Vasiljevic: *Perché io non voglio, io non voglio...*



- Rizzi:** *Perché tu mo' che li vedi, vedrai che ci sono, hai almeno quattro numeri che sono sempre gli stessi con cinquanta telefonate.*
- Vasiljevic:** *Ma tu continui a parlare di agosto Dario, tu continui a parlare di agosto.*
- Rizzi:** *Di agosto, ti sto parlando di agosto. Capisci?*
- Vasiljevic:** *Parliamo di agosto. Io voglio, invece, rimborsare tutto perché siccome nessuno è stato talmente premuroso di avvertirmi prima...*
- Rizzi:** *No, va bene, senti quando, quando...*
- Vasiljevic:** *...quando con te c'erano rose e fiori.*
- Rizzi:** *...quando tu fai gli errori non te la puoi prendere con gli altri, va bene? Impara questa regola.*
- Vasiljevic:** *Scusami, eh! C'è qualcuno che è responsabile di questo? Può chiamare e dire: scusa che cazzo stai combinando? Perché? Perché è uscita la bolletta di mille euro, allora io avrei prestato attenzione già da, da gennaio, da febbraio da quando ce l'avevo.*
- Rizzi:** *Francesco si sarà vergognato di dirtelo, che ti devo dire?*
- Vasiljevic:** *Eh! E mo' non si è vergognato di dirmelo, ma guarda un po', guarda come capita tutto quanto in un certo periodo di tempo, Dario, dai!*
- Rizzi:** *Ascolta, senti un attimo.*
- Vasiljevic:** *Siccome io non voglio rovinare il mio rapporto con suor Marcella...*
- Rizzi:** *E devi, devi dire, purtroppo, che hai sbagliato, finito il discorso. Non...*
- Vasiljevic:** *No, no! Non è che ho sbagliato. Io voglio restituire le cose, mi si fa un trattenimento dello stipendio e basta.*
- Rizzi:** *E va bene, ma non è questo fatto, la fai incazzare ancora di più se dici una cosa di queste, va bene?*
- Vasiljevic:** *E credo che sia la cosa giusta.*
- Rizzi:** *Devi dire, devi dire: purtroppo ho finito il credito col telefono mio e ho usato quello dell'Ente, quello dell'azienda, punto. Mi dispiace e non lo farò più. Finito il discorso. Figurati se ti fanno quello, quello del fisso dell'ufficio che cazzo ne esce.*
- Vasiljevic:** *E che ne esce?*
- Rizzi:** *Non lo so, uscirà lo stesso del coso.*
- Vasiljevic:** *Ma non può uscire lo stesso, lo facessero Dario.*
- Rizzi:** *Va bene.*
- Vasiljevic:** *Lo facessero! Ma veramente!*
- Rizzi:** *Va bene.*
- Vasiljevic:** *Ma che cazzo siamo arrivati. Allora ne vogliamo vedere tutti i miei straordinari che ho fatto e che non mi sono stati pagati, se vogliamo vedere le cose giuste e ingiuste.*
- Rizzi:** *E va bene, ma gli straordinari vanno, vanno autorizzati, non si fanno così da soli gli straordinari, capisci?*
- Vasiljevic:** *E se sono l'unica in un ufficio comunicazione di cinque componenti, mi sa che un po' di straordinario lo devo fare.*
- Rizzi:** *No, no.*
- Vasiljevic:** *Perché gli altri non fanno un cazzo!*

- Rizzi:** *Non lo puoi fare perché vanno autorizzati, li ho tagliati tutti gli straordinari. Vanno organizzati prioritariamente gli straordinari. Non ...incomprensibile...*
- Vasiljevic:** *Io, il mio lavoro lo faccio con il cuore, quindi non m'interessa di straordinario o meno.*
- Rizzi:** *Adria' lo straordinario non esiste, va bene?*
- Vasiljevic:** *L'unica cosa che ti dico, che certi comportamenti non sono mai accaduti prima, accadono adesso quando io non sto più con te e questa cosa non va bene però, Dario.*
- Rizzi:** *E vedi che tu mo' se vuoi dare a me la colpa delle tue mancanze e...*
- Vasiljevic:** *Non ti sto dando la colpa, ti sto dicendo...*
- Rizzi:** *...e degli errori, se ti vuoi prendere con me.*
- Vasiljevic:** *...che non ti stai comportando bene. Non mi voglio prendere con te e che ti dico semplicemente che non ti stai comportando bene, né è giusta questa cosa.*
- Rizzi:** ***Che cazzo dici! Ma se ti ho messo nella situazione adesso di, di fare un lavoro che è migliorativo per te, tutte le cose...perché l'ho fatto, scusami? Che stai dicendo?***
- Vasiljevic:** *Sì, ma dall'altra parte, invece, ci sono tutti gli altri, altri altri privilegi.*
- Rizzi:** *Vedi, vedi che se ci avevo, se ero contro di te, se fossi stato contro di te non facevo quello che ho fatto, va bene? È chiaro? Mettelo in testa. Amo'! Non è come pensi tu. Se è capitata sta cosa, non è capitata perché l'ho voluta far capitare io, è chiaro? Te la sei, te la sei creata tu sta problematica.*
- Vasiljevic:** *Ho capito che me la sono creata.*
- Rizzi:** *Ma chi poteva pensare che, che, che telefonavano dalla Vodafone là, dalla, dalla, dalla, quelli che abbiamo come così, come si chiamano loro, i concessionari e andavano a dire: guardate che sto numero ha superato i, la fascia di, di tolleranza o di rischio, quello e quell'altro. E' chiaro?*
- Vasiljevic:** *Ma loro dovevano chiamare questo numero, credo, per dire vedete che state...incomprensibile...*
- Rizzi:** *Perché non ne parli con Francesco, scusa che capisce di queste cose, che ne parli con me? Hai il numero del telefonino di Francesco?*
- Vasiljevic:** *No, il telefonino no, ho il suo numero di ufficio.*
- Rizzi:** *E ma a quest'ora penso che in ufficio non lo trovi, no? Domani mattina lo chiami...*
- Vasiljevic:** *Io domani sono a Bisceglie quindi è inutile che lo chiamo.*
- Rizzi:** ***E dici...perfetto! Domani ci vai e ci parli, ma non davanti alla gente. Fallo in modo riservato. Hai capito? Perché la gente ti sente che tu tieni il telefono, tenevi il telefono coso e aumentiamo ancora di più le chiacchiere.***
- Vasiljevic:** *Sì, lo so.*
- Rizzi:** *Va bene.*

...omissis....

Rizzi: *Vabbuo'. Comunque domani fai un passaggio dalla Madre, ho capito che sei preoccupata di questa cosa. Di': guarda, mi dispiace ma non succederà più. Dici: ma erano telefonate che facevo in famiglia perché mia nonna stava male, quello, quello e quell'altro. Va bene?*

Vasiljevic: *Sì.*

Rizzi: *E di' di me. Dici: ho chiesto scusa al dottor Rizzi, finito il discorso. Va bene?*

Vasiljevic: *E ma però sembrerà giusta questa cosa? Non è giusto che almeno le dico: Madre, io volevo farmi trattenere dallo stipendio la cosa per far rimborsare?*

Rizzi: *Di': se volete, se volete...*

Vasiljevic: *Cioè io non voglio approfittare dell'ente, Dario.*

Rizzi: *...se volete posso fare un poco al mese, vi vi trattenete dallo stipendio quello che sono le telefonate che ho fatto al di fuori dal da quello che do...da quello che era il mio servizio. Va bene?*

Vasiljevic: *Sì.*

Rizzi: *Ti dirà: non lo fare più, punto. Va bene?*

Vasiljevic: *Va bene.*

Rizzi: *Ok.*

Vasiljevic: *Ma non lo posso manco fare più, non ho il numero quindi questa storia è chiusa.*

Rizzi: *Ma lo puoi fare dall'ufficio, hai capito?*

Vasiljevic: *Ma dall'ufficio che cosa posso fare? Chiamo solo i cellulari e i fissi, io estero non lo posso chiamare dall'ufficio.*

Rizzi: *Non lo so.*

Vasiljevic: *E lo so io.*

Rizzi: *I cellulari li puoi chiamare o no?*

Vasiljevic: *I cellulari...*

Rizzi: *I cellulari puoi chiamare pure il fidanzato tuo coi cellulari.*

Vasiljevic: *No, non lo chiamo io il fidanzato mio.*

Dalla conversazione si desume che:

- non potendo più VASILJEVIC Adrijana nascondere l'abuso compiuto fino a quel momento, era intenzione della donna parlare con la Madre Generale per rimborsare all'Ente, con una trattenuta stipendiale, i costi sostenuti per telefonate che la stessa aveva effettuato per motivi privati, molte delle quali all'estero;
- la donna utilizzava l'utenza cellulare della Congregazione almeno dal mese di gennaio-febbraio 2012;
- RIZZI Dario suggeriva a VASILJEVIC Adrijana la scusa con cui giustificare a CESA Rita le telefonate effettuate a titolo personale e di approfondire la questione con COLUCCINO Francesco, raccomandandole riservatezza al fine di evitare che altri potessero associare l'assegnazione dell'utenza aziendale alla loro relazione sentimentale.

Dall'esame delle seguenti fatture acquisite dal N.A.S. dei Carabinieri di Bari è stato quantificato in **euro 7.840,79** il costo complessivo sopportato dalla Congregazione per effetto dell'utilizzo improprio dell'utenza cellulare aziendale n. da parte di VASILJEVIC Adrijana:

- n. 7X061358381 emessa in data 15.12.2011 dalla Telecom Italia S.p.a. relativa al periodo ottobre-novembre 2011 per l'importo complessivo (*I.V.A. inclusa*) di euro 3.918,36, di cui euro 891,18 riferiti all'utenza utilizzata da VASILJEVIC Adrijana (cfr. **allegato n. 298**);
- n. 7X00156141 emessa in data 14.02.2012 dalla Telecom Italia S.p.a. relativa al periodo dicembre 2011-gennaio 2012 per l'importo complessivo (*I.V.A. inclusa*) di euro 3.702,69, di cui euro 396,75 riferiti all'utenza utilizzata da VASILJEVIC Adrijana (cfr. **allegato n. 299**);
- n. 7X02245530 emessa in data 16.04.2012 dalla Telecom Italia S.p.a. relativa al periodo febbraio-marzo 2012 per l'importo complessivo (*I.V.A. inclusa*) di euro 10.675,32, di cui euro 1.785,92 riferiti all'utenza utilizzata da VASILJEVIC Adrijana (cfr. **allegato n. 300**);
- n. 7X02491051 emessa in data 14.06.2012 dalla Telecom Italia S.p.a. relativa al periodo aprile-maggio 2012 per l'importo complessivo (*I.V.A. inclusa*) di euro 4.758,31, di cui euro 916,16 riferiti all'utenza utilizzata da VASILJEVIC Adrijana (cfr. **allegato n. 301**);
- n. 7X04737732 emessa in data 14.08.2012 dalla Telecom Italia S.p.a. relativa al periodo giugno-luglio 2012 per l'importo complessivo (*I.V.A. inclusa*) di euro 2.642,46, di cui euro 387,05 riferiti all'utenza utilizzata da VASILJEVIC Adrijana (cfr. **allegato n. 302**);
- n. AC11230181 emessa in data 14.08.2012 dalla Vodafone S.p.a. (*per effetto del cambio di operatore*) relativa al periodo dal 10 giugno al 09 agosto 2012 per l'importo complessivo (*I.V.A. inclusa*) di euro 4.038,95, di cui euro 3.463,73 riferiti all'utenza utilizzata da VASILJEVIC Adrijana (cfr. **allegato n. 303**). Dal dettaglio di fatturazione si rilevavano n. 136 chiamate voce estero (comprendenti di quelle effettuate e ricevute), n. 281 brevi messaggi di testo estero, n. 55 connessioni GPRS estero, a riscontro del contenuto delle conversazioni in precedenza riportate.

Dalle busta paga di VASILJEVIC Adrijana acquisite nel corso delle indagini si rilevava una trattenuta mensile non meglio specificata di euro 200,00; la Pg procedeva pertanto all'acquisizione della relativa documentazione.

Dalla suddetta documentazione⁸¹ si trae conferma della volontà della dipendente di rimborsare le spese relative alle telefonate effettuate per motivi privati, come emerge dalla lettera inviata alla Madre Generale (cfr. **allegato n. 304**);

Con successive note n. 20144 del **16.11.2012** (cfr. **allegato n. 305**) e n. 21444 del 06.12.2012 (cfr. **allegato n. 306**), la Madre Generale disponeva il recupero della somma di **euro 5.544,23**, con trattenuta mensile di euro 200,00, a decorrere sullo stipendio del mese di novembre 2012.

⁸¹ Trasmessa dal dott. MELE Mario per posta elettronica in data 01.10.2014.

Atteso che dalle fatture prima esaminate emerge un importo a lei addebitabile pari a **euro 7.840,79**, è verosimile ritenere che il recupero sia stato effettuato in relazione ai costi relativi alle sole telefonate effettuate a titolo personale.

b) Con riguardo alla assenza in ufficio durante l'orario di lavoro, dal contenuto delle conversazioni captate emergeva poi che l'assunzione (ed il mantenimento in servizio) della VASILJEVIC non soltanto era semplicemente **inutile**, ma persino **dannosa**, in considerazione della **condotta spregiudicata** tenuta dalla dipendente: la donna, **in numerose circostanze, sebbene risultasse in servizio presso la sede di Foggia della Congregazione, si trovava, in realtà, in luoghi diversi dalla sede di lavoro per finalità estranee ai compiti a lei assegnati.**

Di tale comportamento era ben consapevole l'amante-direttore generale, il quale, sebbene più volte le avesse rinfacciato il mancato rispetto degli orari di lavoro, non aveva mai adottato alcun provvedimento nei suoi confronti, come emerso già dalle conversazioni in precedenza riportate e da numerose altre captate col medesimo R.I.T., tra cui la n. 3081 del 19.07.2012 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 251):

Rizzi: *Cioè tu vuoi fare la grande, vuoi dormire fino a mezzogiorno, vuoi, vuoi...vivi...a capa tua...incomprensibile...tu pensi che si faccia tutto così. Non è così! Non è così!*

Vasiljevic: *Mah!*

Rizzi: *Tu hai avuto una botta di culo! E mi sembra che, che non lo hai capito! Va bene.*

Vasiljevic: *No. Invece l'ho capito e come!*

Rizzi: *Se ti svegli, te ne accorgi che la botta di culo è passata.*

Vasiljevic: *No! Ma io lo so che l'ho avuta.*

...omissis...

Rizzi: *No! Cerca, cerca, cerca di cambiare registro eh!*

Vasiljevic: *Ma che cosa devo fare? Basta che mi parli chiaro! Che cosa devo fare? E io faccio.*

Rizzi: *Quando si dice, quando si dice una cosa è quella! Va bene? Alle nove la mattina devi stare in ospedale! Va bene?*

Vasiljevic: *Va bene!*

Rizzi: *Eh! E son tre anni che te lo dico!*

Vasiljevic: *Va bene! Poi?*

Rizzi: *E va bene? L'hai detto tremila volte.*

Vasiljevic: *Va bene!*

...omissis...

Vasiljevic: *Basta che te ne stai tranquillo. Faccio come dici tu, basta che te ne stai sereno.*

Rizzi: *Va bene! Ok! Va bene!*

Vasiljevic: *Che non ti arrabbi ok?*
Rizzi: *Quando arrivi in ospedale, mi chiami!*
Vasiljevic: *Ovviamente!*
Rizzi: *Domani mattina alle nove dall'ospedale mi chiami!*
Vasiljevic: *Alle nove meno un quarto.*
Rizzi: *Domani sera quando esci dall'ospedale, mi chiami, va bene?*
Vasiljevic: *Va bene. Sì!*
Rizzi: *Dopodomani mattina, quando devi partire, mi chiami dall'ospedale, va bene?*
Vasiljevic: *Va bene. Come dici tu.*

...omissis...

Rizzi: *E basta che ti fai vedere un po', hai capito?*
Vasiljevic: *Va bene! Come dici tu.*

RIZZI Dario era dunque ben consapevole dei "privilegi" dei quali l'amante beneficiava in un periodo di grave crisi per l'Ente e di grandi sacrifici per altra parte del personale, sicchè stigmatizza il comportamento dell'amante che da quando era stata assunta non aveva mai rispettato gli orari di lavoro, ricordandole che la sua assunzione era frutto di un "colpo di fortuna" da lui determinato.

In proposito, sintomatica era l'affermazione del direttore generale, che, conscio evidentemente che l'amante in alcuni giorni non si recava affatto sul posto di lavoro, la invita ad essere più presente sul posto di lavoro ("*E basta che ti fai vedere un po' hai capito?*") e a contattarlo con l'utenza di rete fissa dell'ufficio all'ingresso e all'uscita per verificare che la stessa rispettasse gli orari.

Il raffronto tra gli orari indicati sui fogli presenze giornaliere della dipendente VASILJEVIC Adrijana acquisiti dalla Pg presso la Congregazione nel corso delle indagini e il contenuto delle conversazioni telefoniche intercorse tra la stessa e RIZZI Dario riscontrava la fondatezza dei timori di quest'ultimo. Ciò si rileva in particolare dalle seguenti conversazioni telefoniche:

— giorno 20.07.2012:

- n. 3223 intercettata alle ore 14:50 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 252):

Vasiljevic: *Ciao amo'.*
Rizzi: *Come stai?*
Vasiljevic: *Benissimo, sto andando a farmi un massaggio.*
Rizzi: *Aah! Lo vedi.*
Vasiljevic: *Eh!*
Rizzi: *Cioè hai faticato due ore e poi sei andata a fare il massaggio, hai capito!*
Vasiljevic: *E vabbè, ma...*
Rizzi: *Dalle undici alle due.*
Vasiljevic: *Mado'! E' che ho finito tutte le cose che dovevo fare, la traduzione l'ho girata a...*

Rizzi: *Mo' me lo vado a fare pure io il massaggio, come si chiama il centro?*
Vasiljevic: *Ban Sabai, se vuoi ti prenoto io amo'!*
Rizzi: *Ma vaffanculo! Che Ban Sabai!*
Vasiljevic: *Perché?*
Rizzi: *Che devo fare con Ban Sabai!*

- n. 3231 intercettata alle ore 16:30 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 253):

Vasiljevic: *Pronto.*
Rizzi: *E' finito il massaggio?*
Vasiljevic: *Sì, il massaggio è finito, adesso mi faccio le sopracciglia.*
Rizzi: *Ah! Ti stai facendo bella!*
Vasiljevic: *Amo'! Io domani tengo il compleanno di Antonio.*

- n. 3232 intercettata alle ore 17:22 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 254):

Rizzi: *Vabbè, tu che stai?*
Vasiljevic: *Ma com'è? Sempre fa caldo? Io ho quasi finito, mi deve solo togliere la maschera che me l'ha messa ai bru...me l'ha messa ai brufoli.*
Rizzi: *Ho capito.*

- n. 3234 intercettata alle ore 18:30 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 255):

Vasiljevic: *Pronto.*
Rizzi: *Ma in ufficio?*
Vasiljevic: *Eh! Ci vado tra venti minuti.*
Rizzi: *Addirittura!*
Vasiljevic: *E sì! Mo' sto facendo i capelli così domani sto tranquilla.*
Rizzi: *Ahe! Hai fatto proprio tutto allora!*
Vasiljevic: *E sì! E scusa, è il compleanno di Antonio, come faccio?*
Rizzi: *Pid, recchie e muss'!*
Vasiljevic: *Eh?*
Rizzi: *Pid, recchie e muss'!*
Vasiljevic: *Che vuol dire?*
Rizzi: *Piedi, orecchie e muso!*
Vasiljevic: *Ah! E no! Piedi non li ho fatti oggi. Musetto sì però.*
Rizzi: *Vabbuò, ci sentiamo.*
Vasiljevic: *Comunque è bravo questo ragazzo, mi ha fatto benissimo le sopracciglia.*

- n. 3238 intercettata alle ore 19:39 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 256):

Vasiljevic: *Prendine uno anche per me. Vabbè. Amo'! Senti, c'è uno dei ragazzi qua. Fammi...*
Rizzi: *Vabbè. Ti chiamo dopo, dai.*
Vasiljevic: *...fammi chiudere con lui e poi me ne esco dall'ufficio.*
Rizzi: *Ciao, ciao.*
Vasiljevic: *Vado a casa.*

Come si evince dalle conversazioni riportate, VASILJEVIC Adrijana, in data 20.07.2012, dalle ore 14:50 circa si recava presso un centro estetico in Foggia ove si intratteneva fino alle ore 18:50.

Dal foglio presenze del mese di luglio 2012 della dipendente si rileva che, in tale data, la stessa aveva timbrato l'ingresso alle 11:51 e l'uscita alle ore 19:50 per complessive 7 ore e 59 minuti di lavoro (cfr. allegato n. 257);

– **giorno 24.07.2012:**

- n. 3585 intercettata alle ore 13:02 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 258):

Vasiljevic: *Pronto.*
Rizzi: *Sei arrivata?*
Vasiljevic: *Dove?*
Rizzi: *Che ne so? Hai finito di parlare con me al telefono, dopo di che mi hai detto sei partita.*
Vasiljevic: *No, me ne son venuta a farmi i capelli così ce li ho puliti.*
Rizzi: *Ah! Pensavo che fossi andata a Rodi.*
Vasiljevic: *Ma la smetti!*
Rizzi: *Ci sentiamo dopo.*

- n. 3590 intercettata alle ore 13:12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 259):

Vasiljevic: *Hai ricevuto il messaggio?*
Rizzi: *Allora?*
Vasiljevic: *No, io ti cercavo di spiegare. Solo che tu mi chiudi il telefono.*
Rizzi: *Ma che cazzo devi spiegare co sti barbieri, parrucchieri, massaggiatori! Rodi Garganico, alberghi e cazzo! Eh!*
Vasiljevic: *Io ti stavo dicendo che non ho mandato il fax perché...*
Rizzi: *Io ti sto dicendo che mi hai stancato, hai capito?*
Vasiljevic: *Come?*
Rizzi: *Mi hai stancato con questi cazzi qua!*
Vasiljevic: *Vabbè, io devo venire a Roma. Mi faccio la piega, no?*
Rizzi: *Ma vaffanculo! Che te la fai tutti i giorni la piega! Ma basta! La piega, la piscina, il Rodi, il bidet, di qui, di là. Che cazzo di di testa tieni tu? Fatti i massaggi fa'! Ci sentiamo dopo.*
Vasiljevic: *Ciao.*

- n. 3596 intercettata alle ore 14:19 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 260):

Vasiljevic: Pronto.

Rizzi: **Che stai facendo? I massaggi adesso? Le unghie?**

Vasiljevic: **No, no mi sto mangiando un boccone al volo e me ne parto.**

Rizzi: *Dov'è sto boccone, a Rodi?*

Vasiljevic: *Al volo ho detto.*

Rizzi: *Avevo capito a Rodi. E dov'è che lo stai mangiando? Pronto? Pronto?*

Vasiljevic: *Mi senti?*

Rizzi: *No, pensavo avessi chiuso il telefono.*

Vasiljevic: *No, no, no, forse non prendeva bene. Al bar, ti sto dicendo.*

Rizzi: **Ah! Al bar. Quale bar?**

Vasiljevic: **A Foggia.**

Rizzi: *Che bar, dico?*

Vasiljevic: **Un bar su corso Cairoli.**

Rizzi: **Porta lo scontrino.**

Vasiljevic: *Va bene.*



- n. 3599 intercettata alle ore 15:21 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 261):

Vasiljevic: Pronto.

Rizzi: **Ancora mangiando stai?**

Vasiljevic: **No sto andando adesso, adesso vado a casa a fare la valigia.**

Rizzi: **Ma non stai in macchina, come fai a dire che stai andando a casa?⁸²**

Vasiljevic: **Sto per uscire, prendo il caffè e vado.**

Rizzi: **Due ore per mangiare?**

Vasiljevic: *Eh?*

Rizzi: **Due ore per mangiare? Per parlare! Non per mangiare!**

Vasiljevic: *E perché...eh! No, è perché c'è un po' troppa gente, c'è troppa gente, c'era casino.*

Rizzi: *Vedi che si va all'inferno per le bugie eh!*

Vasiljevic: *Come?*

Rizzi: *Si va all'inferno con le bugie!*

Vasiljevic: *No. Ma ehm...all'ora di pranzo sto posto è incasinato, capito?*

Rizzi: *Ma di a quella testa di cazzo che sta vicino a te...*

Vasiljevic: *Madonna mia ancora? Meh!*

Rizzi: *Meh! Che cosa?*

Vasiljevic: **A parte che sono andata tardi perché ho finito dal parrucchiere tardi.**

⁸² RIZZI Dario è al corrente che la sua amante in quel momento non si trova ancora nella sua autovettura in quanto, in precedenza, aveva fatto installare all'interno della stessa una microspia dall'agenzia di investigazioni, come emerge dalle conversazioni telefoniche nn. 7015 e 7016.

Rizzi: *Ma sì! Va a fa' pure un massaggio, le unghie, i piedi, le mani...*

Vasiljevic: *Eh!*

- n. 3610 intercettata alle ore 15:48 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 262):

Vasiljevic: *Pronto.*

Rizzi: *E sti due minuti! Son passati quattro!*

Vasiljevic: *Sto entrando adesso in macchina.*

Rizzi: *E salutalo subito, dai.*

Vasiljevic: *A chi devo salutare?*

Rizzi: *A quel ricchione che tieni vicino.*

Vasiljevic: *Sì, sì, sì.*

Rizzi: *O quello sfruttatore.*

Vasiljevic: *Sfruttatore. Ride*

Rizzi: *...incomprensibile...non lo so che cos'è!*

Vasiljevic: *Senti. Guarda che con questo comportamento mi puoi solo perdere come donna, non mi perderai mai come amica, come riconoscente, ma come donna mi perdi!*

Rizzi: *Mah! Fa' tu, guarda.*

Vasiljevic: *Perché mettiti al posto mio, cioè se tu ti metti al posto mio, capisci che è veramente una cosa, una cosa...*

Rizzi: *Ma se sono tre ore che stai dove non stai!*

Vasiljevic: *Ma anche se sono due, anche se sono quattro ore qual'è il problema! Tu mi hai detto di venire per ora di...tu mi hai detto...*

Rizzi: *E' che sei impegnata diversamente! Dovevi stare in ospedale, no stare...*

Vasiljevic: *Tu mi hai detto di venire per ora di cena?*

Rizzi: *...no stare...no stare da altre parti, va bene?*

Vasiljevic: *Mi hai detto tu: vienitene per ora di cena. Mo' che c'è?*

Rizzi: *E allora ti sei vendicata di questo, va bene. Ok.*

Vasiljevic: *No, non è che mi sono vendicata. Semplicemente mi hai detto così, ho detto: allora mo' me ne vado dal parrucchiere, mi faccio i capelli, così ce li ho in ordine. Poi mi vado a mangiare.*

Rizzi: *No tu...incomprensibile...tu forse non hai capito. Io ti ho detto che tu alle otto e mezza devi stare in ospedale, va bene? Cioè al parrucchiere ci vai il sabato! Quando sei libera.*

Vasiljevic: *Io dal parrucchiere sono andata all'una e mezza, due meno un quarto!*

Rizzi: *No, no, ma che cazzo dici! Tu all'una e mezza sei andata dal parrucchiere? Tu sei uscita subito dopo che mi hai chiamato, perché ho provato a vedere, non ci stavi più in ufficio, quindi che cazzo dici! Ci sei andata, a mezzogiorno te ne sei uscita dall'ospedale!*

Vasiljevic: *Ah! Embè? Mo' che devo fare?*

Rizzi: *Mi hai detto torno alle quattro.*
Vasiljevic: *Eh!*
Rizzi: *Ohé! Pigli lo stipendio pure, hai capito?*
Vasiljevic: *Eh!*
Rizzi: *E poi parli degli altri, giudichi gli altri e non ti guardi un attimo tu?*
Vasiljevic: *Io che mi devo guardare, perché?*
Rizzi: *E certo, perché...*
Vasiljevic: *Cosa devo guardare?*
Rizzi: *Ti pagano per andare dal parrucchiere!*
Vasiljevic: *Che cosa devo guardare? A parte che io ho smarcato quando sono uscita.*
Rizzi: *Ma che te smarchi! Oggi è martedì, devi fare il rientro!*
Vasiljevic: *Dai Dario, meh! Io ieri ho fatto il rientro, sono stata fino alle otto ieri sera in ufficio, va bene? Ma poi se ti do tanto fastidio i miei orari, le mie cose, mi dimetto, me ne vado.*
Rizzi: *Vabbè, vabbè. Fai come vuoi.*
Vasiljevic: *No, no ma ti sto proprio parlando molto tranquillamente.*
Rizzi: *E lo so. Per quello...*
Vasiljevic: *Tu hai sempre da ridire, forse sono l'unica persona che sta veramente lavorando in questo ospedale!*
Rizzi: *Ma vaffanculo!*
Vasiljevic: *Hai da ridire. Ah! Pure vaffanculo!*
Rizzi: *Tu stai lavorando! Che cazzo stai facendo tu che stai lavorando?*
Vasiljevic: *Ah! Pure vaffanculo! Va bene.*
Rizzi: *E' arrivato il professore è arrivato.*
Vasiljevic: *No io non è che sono professore, io faccio il possibile, il meglio di quello che so fare, punto.*
Rizzi: *Vabbuò, ok.*

- n. 3611 intercettata alle ore 15:55 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 263):

Vasiljevic: *Dimmi.*
Rizzi: *Sei tornata a corso Cairoli?*
Vasiljevic: *No, sto salendo a casa per la valigia.*

- n. 3615 intercettata alle ore 16:18 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 264):

Rizzi: *Pronto.*
Vasiljevic: *Sto in ufficio.*
Rizzi: *Vabbuò.*

Come si evince dalle conversazioni riportate, VASILJEVIC Adrijana, in data 24.07.2012, dalle ore 12:00 circa alle ore 16:00 circa si recava presso un

parrucchiere, poi presso un bar tavola calda, infine presso la propria abitazione per ritirare i bagagli essendo in partenza per Roma.

Dal foglio presenze del mese di luglio 2012 della dipendente si rileva che, in tale data, la stessa aveva timbrato l'ingresso alle **11:16** e l'uscita alle ore **16:33** complessive 5 ore e 17 minuti, di cui effettive 4 ore e 37 minuti (**allegato n. 257**).

Sebbene trovasse conferma la circostanza che VASILJEVIC Adrijana aveva timbrato il cartellino per una pausa, come dai lei riferito nella conversazione n. 3610 ("**A parte che io ho smarcato quando sono uscita**"), in realtà l'assenza dall'ufficio si era protratta per circa 4 ore (*quindi quasi per l'intero turno*) rispetto alla pausa di 40 minuti registrata dal marcatempo, circostanza che può trovare spiegazione solo se il badge della dipendente era stato marcato da un'altra persona dopo la pausa registrata (come si avrà modo di chiarire meglio successivamente).

Paradossalmente, le conversazioni captate il giorno 24 luglio 2012 ponevano in risalto il fatto che **RIZZI Dario non era tanto interessato a richiamare l'amante per le sue assenze dal lavoro, bensì ad assicurare la sua presenza in ufficio sospettando che la stessa lo potesse tradisse con un altro uomo**

— **giorno 27.07.2012:**

- n. 3889 intercettata alle ore **16:13** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **265**):

Vasiljevic: *Ehi!*

Rizzi: *Apri.*

Vasiljevic: *Vedi che dovrebbe essere aperto.*

Rizzi: *Ok! Fammi vedere, che te lo dico. Chi è che telefona?*

Vasiljevic: *Non telefona nessuno. È che si stanno premendo i tasti.*

Rizzi: *È aperto.*

Vasiljevic: *A posto.* (rumore del portone che si chiude)

Rizzi: *Ci vediamo tra un quarto d'ora.*

Vasiljevic: *Come? Fra un quarto d'ora?*

Rizzi: *E così salgo tutte le scale!*

- n. 3910 intercettata alle ore **19:29** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **266**):

Vasiljevic: *Amo' che fai?*

Rizzi: *Va bene che fai? Niente. Sono andato...*

Vasiljevic: *No niente. Io sto facendo un giro al centro, niente di che.*

Rizzi: *Al centro, niente di che!*

Vasiljevic: *No al centro, al centro. Figurati! Al centro di Foggia chissà che cosa ci sarà mai.*

Rizzi: *Vabbè.*

Vasiljevic: *Un giro per i negozi così.*

Rizzi: *Sempre un centro no? Rumore di clacson.*

Vasiljevic: *Eh?*

Rizzi: *Ciao Gianni. Ciao buonasera* (rivolgendosi ad altra persona).

Vasiljevic: *Na passeggiatina...(voci di persone)...*

Come si evince dalle conversazioni riportate, VASILJEVIC Adrijana, in data **27.07.2012**, alle ore **16:13** si trovava presso la propria abitazione sita in Foggia alla via

Peraltro tale circostanza trova riscontro nella richiesta rivolta da RIZZI Dario all'amante affinché gli aprisse il portone.

Nell'occasione, la cella agganciata dal telefono cellulare di RIZZI Dario era quella sita in via , strada adiacente alla citata via

Inoltre, alle ore **19:29**, VASILJEVIC Adrijana passeggiava nel centro di Foggia per negozi.

Dal foglio presenze del mese di luglio 2012 della dipendente si rileva che, in tale data, la stessa aveva timbrato l'ingresso alle **12:07** e l'uscita alle **ore 21:00 per 8 ore e 53 minuti di lavoro continuativo (allegato n. 257)**;

– **giorno 30.07.2012:**

- n. **4034** intercettata alle ore **17:33** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 267**):

Vasiljevic: *Eh! Mo' sto lavando i capelli io! Ti richiamo tra 10 minuti?*

Rizzi: *Ancora mo' sei andata a farti i capelli?*

Vasiljevic: *E no, ma...e mo' sto, mo' mi sta per togliere il colore che doveva stare in posa quaranta minuti, capito?*

Rizzi: *Ah! E vabbè, ah! Ho capito dai. Quando finisci mi chiami.*

Vasiljevic: *Ok!*

- n. **4041** intercettata alle ore **18:25** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 268**):

Rizzi: *Ma tu dove sei scusa?*

Vasiljevic: *Dal parrucchiere!*

Rizzi: *E meh! Mentre sei dal parrucchiere, ti viene di andare nei posti?*

Vasiljevic: *Come?*

Rizzi: *Come ti viene di pensare mentre stai dal parrucchiere di andare nei posti?*

Vasiljevic: *E beh! Perché stavo in posa con colore, con i miei pensieri...e mi è venuto sto pensiero.*

Rizzi: *Non hai un cazzo da pensare e dici...*

Vasiljevic: *No. Non è quello. E' semplicemente che mi è venuto così. Poi ci siamo lasciati due ore fa eh! Non è che ci siamo lasciati ieri! Per dire.*

Come si evince dalle conversazioni riportate, VASILJEVIC Adrijana, in data **30.07.2012**, si trovava dal parrucchiere quanto meno dalle ore **17:33** (*in quanto a tale ora stava togliendo il colore che le era stato applicato 40 minuti prima*) alle ore **18:25**.

Dal foglio presenze del mese di luglio 2012 della dipendente si rileva che, in tale data, la stessa aveva timbrato l'ingresso alle **10:40** e l'uscita alle ore **20:00** per 9 ore e 20 minuti di lavoro continuativo (**allegato n. 257**);

– **giorno 31.07.2012:**

- n. 4088 intercettata alle ore **13:26** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **269**):

Rizzi: *E no. Ehm...ci vediamo alle due e un quarto.*

Vasiljevic: *Ah! Alle due. Ehm...io mo' sto facendo un massaggio. Vabbè forse tardo un quarto d'ora dai.*

Rizzi: *Sto facendo?*

Vasiljevic: *Sto facendo un massaggio.*

Rizzi: *Ho capito. Vabbuo'. Ciao.*

Vasiljevic: *Fatto la ceretta. E sì. Perché...ciao.*

- n. 4138 intercettata alle ore **18:22** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **270**):

Vasiljevic: *Pronto?*

Rizzi: *Ma dove cazzo stai?*

Vasiljevic: *Sto al centro. Sto aspettando che Cinzia si finisce la piega e io mi sto vedendo un costume...*

Rizzi: *Oggi è martedì! Stanno i così, i rientri. Che cazzo fai! Dici che devi lavorare!*

Vasiljevic: *E mo' ce ne siamo uscite.*

Rizzi: *Ma là fanno bene che vi sbattono fuori col piano di rientro!*

Vasiljevic: *Mo' ce ne siamo uscite dall'ufficio.*

Rizzi: *...incomprensibile... va! Fanno bene che vi sbattono fuori! Ciao.*

Vasiljevic: *E mi devo comprare qualcosa? Scusa.*

Rizzi: *E sì, accattat' 'i pall'! Ciao.*

- n. 4146 intercettata alle ore **18:58** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **271**):

Vasiljevic: *Pronto?*

Rizzi: *Eh! 'Mbront! Oggi è giorno di rientro, che 'mbront!*

Vasiljevic: *Che?*

Rizzi: *Oggi è giorno di rientro!*

Vasiljevic: *No. L'abbiamo fatto rientro! Siamo uscite alle sei e cinque, erano.*

Rizzi: *Ah! E allora puoi partire domani mattina se hai fatto tutto.*

Come si evince dalle conversazioni riportate, VASILJEVIC Adrijana, in data 31.07.2012, alle ore **13:26** circa si trovava presso un centro massaggi; alle ore

18:22 si trovava in centro (*verosimilmente a Foggia*) per l'acquisto di un costume in attesa che l'amica Cinzia (*verosimilmente LEGGIERI Cinzia di cui si dirà in seguito*) terminasse la piega presso il parrucchiere.

Dal foglio presenze del mese di luglio 2012 della dipendente si rileva che, in tale data, la stessa aveva timbrato l'ingresso alle **08:50** e l'uscita alle ore **19:29** per complessive 10 ore e 39 minuti ed effettive 8 ore e 20 minuti di lavoro (**allegato n. 257**); l'orario complessivo smarcato era coerente con le pause rilevate dalle conversazioni telefoniche.

L'anomalia derivante dal fatto che l'orario di termine del turno di rientro comunicato da VASILJEVIC Adrijana al direttore generale (*18:05*) non corrispondesse a quello smarcato (*19:29*) conferma che il badge della dipendente era stato strisciato da un'altra persona al termine dell'orario di lavoro, come già ipotizzato in precedenza;

– **giorno 01.08.2012:**

- n. **4251** intercettata alle ore **15:08** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **272**):

Rizzi: *Che fai?*

Vasiljevic: *Niente sto per finire le unghie. Mo' mi deve mettere l'ultimo, l'ultimo coso, come si chiama Melania? Il lucido. E poi vado a casa che Caterina sarà già arrivata che facciamo la valigia.*



- n. **4255** intercettata alle ore **16:24** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **273**):

Rizzi: *Quindi...e allora! Di', che è successo?*

Vasiljevic: *Niente.*

Rizzi: *Stai ancora a fare le unghie?*

Vasiljevic: *Eh?*

Rizzi: *Stai ancora a fare le unghie?*

Vasiljevic: *Noo. Da un'ora che sto, un'ora e mezza che sto a casa.*

Rizzi: *Ah! Ho capito.*

- n. **4273** intercettata alle ore **18:42** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **274**):

Rizzi: *Io sto andando a Piazza San Lorenzo.*

Vasiljevic: *A posto. Io vado in ufficio adesso, mi sono fermata a prendere un caffè, eee...e poi penso massimo un'ora e me ne parto.*

Rizzi: *E arrivi per mezzanotte allora!*

Vasiljevic: *Eee...io ti ho detto che è così.*

Come si evince dalle conversazioni riportate, VASILJEVIC Adrijana, in data 01.08.2012, dalle ore **15:08** circa alle ore **18:42** circa si recava presso l'estetista, poi presso la propria abitazione e, infine, presso un bar prima di andare in ufficio.



Dal foglio presenze del mese di agosto 2012 della dipendente si rileva che, in tale data, la stessa aveva timbrato l'ingresso alle **09:26** e l'uscita alle ore **20:28** per complessive 11 ore e 2 minuti di lavoro continuativo (cfr. **allegato n. 275**);

– **giorno 29.08.2012:**

- n. **6368** intercettata alle ore **15:24** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 276**):

Vasiljevic: *No, no, là. No, no, no, non ti preoccupare. Sotto il ditino e basta* (prima che risponda RIZZI Dario).

Rizzi: *Pronto?*

Vasiljevic: *No, dicevo, quindi tra un quarto d'ora. Giusto?*

Rizzi: *No, penso molto meno perché visto che qua il corso è finito, quindi penso cinque minuti, sei minuti.*

Vasiljevic: *Ah! E va bene, dai. Ora me ne vengo subito.*

Rizzi: *No. E se no aspetto. Quando vieni mi chiami.*

Vasiljevic: *Tanto deve solo mettermi lo smalto e ho finito.*

Rizzi: *Te la vedi tu.*

Vasiljevic: *Eh?*

Rizzi: *Te la vedi tu. Ciao.*

Vasiljevic: *Ok. Ciao.*

- n. **6369** intercettata alle ore **15:31** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 277**):

Vasiljevic: *Sto uscendo.*

Rizzi: *Va bene. Quanto tempo?*

Vasiljevic: *Sto uscendo. Quindi, tempo cinque minuti tanto questo sta in via Bari, il posto.*

Rizzi: *Va bene.*

Vasiljevic: *Cinque minuti e sto a casa.*

- n. **6370** intercettata alle ore **15:39** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 278**):

Rizzi: *Pronto?*

Vasiljevic: *Io sto quasi sul semaforo quello di, di casa. Tu dove stai?*

Rizzi: *Mi sono quasi rotto i coglioni.*

Vasiljevic: *E dai! E che tu non mi hai detto l'orario. Io pensavo per le quattro che mi chiamavi, che finivi di pranzare.*

Rizzi: *Tu pensi...incomprensibile...*

Vasiljevic: *Che quello è l'orario! E allora mi sono andata a fare i piedi che le unghia erano oramai...incomprensibile...*

Rizzi: *Va bene, ciao.*

Vasiljevic: *Sto qua.*

- n. 6374 intercettata alle ore 17:10 e intercorsa tra l'avv. BATTIANTE Antonio e RIZZI Dario, nella quale quest'ultimo passava il telefono all'amante che era con lui (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 279**):

Rizzi: *Pinocchio Pinocchio, ha detto di no, lo senti? Alla Madre mai.*

Battiante: *Che cosa?*

Rizzi: *Lo senti?*

Battiante: *Alla Madre no.*

Rizzi: *Dice: Io non sarò mai contro la Madre.*

Battiante: *E' fesso Pinocchio! Diglielo Pinocchio!*

Vasiljevic: *Avvocato!*

Battiante: *Uhé! Pinocchio!*

Vasiljevic: *Lè azioni legali dei dipendenti non si fanno contro il direttore generale, si cita il legale rappresentante.*

Battiante: *Eh! Appunto.*

Vasiljevic: *Quindi io, se la devo fare, la devo fare alla Madre. Non la farei mai e poi mai. A costo che mi dicesse domani vattene.*

Battiante: *E va bene, domani te lo dirà...ahahahah.*

Vasiljevic: *No, no, no, no. E così è.*

Battiante: *Vabbù, vabbù. Non fa niente. Statti tranquilla.*

Vasiljevic: *Giovanna D'Arco numero due.*

Battiante: *Giovanna D'Arco numero due, mamma mia!*

Vasiljevic: *Meh! Mo' ti passo quelle due guanciotte sorridenti.*

Battiante: *Vabbù. Ok. Ciao.*

Vasiljevic: *Ciao mostriciattolo mio. Ciao.*

Rizzi: *Antonio!*

Battiante: *Ehi!*

Come si evince dalle conversazioni riportate, VASILJEVIC Adrijana, in data 29.08.2012, dalle ore 15:00 circa alle ore 15:35 circa si trovava presso un'estetista in Foggia, alla via Bari, poi si era spostata presso la propria abitazione (contatto delle ore 15:39) e alle ore 17:10, allorché l'avv. BATTIANTE Antonio e RIZZI Dario intrattenevano il colloquio registrato con la conversazione n. 6374, la stessa si trovava presso la propria abitazione in via _____, in compagnia del direttore generale, la cui utenza agganciava la cella sita in via _____, strada adiacente alla via _____.

Dal foglio presenze del mese di agosto 2012 della dipendente si rileva che, in tale data, la stessa aveva timbrato l'ingresso alle 10:48 e l'uscita alle ore 18:57 per complessive 8 ore e 9 minuti di lavoro continuativo (cfr. **citato allegato n. 275**);

– **giorno 07.09.2012:**

- n. 7153 intercettata alle ore 16:52 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 280**):



Vasiljevic: *Ehi!*
Rizzi: *Puoi parlare?*
Vasiljevic: *Sì, sì. Sto uscendo dal centro estetico, mi sono andata a fare le sopracciglia. Ciao Dani, ciao, ciao.*
Rizzi: *Ciao. Quando stai a lavoro, allora ci sentiamo, dai.*
Vasiljevic: *Vabbuo' oggi è venerdì, io mica devo fare il rientro!*
Rizzi: *No, hai detto che dovevi preparare la fattura, per quello ho chiamato.*
Vasiljevic: *Sì, sì, sì, sì. No, ma non ho obbligo di rientrare, ma ci rientro comunque.*
Rizzi: *Va bene.*
Vasiljevic: *Ora sto tornando in ufficio.*
Rizzi: *Va bene. Vabbuo'. A posto.*

- n. 7154 intercettata alle ore **17:21** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **281**):

Vasiljevic: *Ehi! Dimmi tutto.*
Rizzi: *Niente, io ora me ne sto andando a casa, quindi ti volevo...ti volevo salutare. Ci sentiamo lunedì.*
Vasiljevic: *Io ora sto arrivando in ufficio.*
Rizzi: *E va bene.*
Vasiljevic: *E va bene.*
Rizzi: *Che vuoi fare? Mi vuoi chiamare?*
Vasiljevic: *E sì. Ti chiamo. Guarda, due minuti e sto in ufficio.*

- n. 7155 intercettata alle ore **17:26** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **282**):

Rizzi: *Pronto?*
Vasiljevic: *Pronto?*
Rizzi: *E vedi che è tardi!*
Vasiljevic: *Sto entrando nella stanza! Dovevo parcheggiare.*

- n. 7156 intercettata alle ore **17:27** con la quale VASILJEVIC Adrijana chiamava il direttore generale con l'utenza di rete fissa della Congregazione - sede di Foggia - n. 0881* , per avvisarlo del suo arrivo sul posto di lavoro.

Come si evince dalle conversazioni riportate, VASILJEVIC Adrijana, in data 07.09.2012, dalle ore **16:52** circa alle ore **17:27** circa, prima di andare in ufficio per il turno di rientro, si recava presso l'estetista.

Dal foglio presenze del mese di settembre 2012 della dipendente si rilevava che, in tale data, la stessa aveva timbrato l'ingresso alle **10:11** e l'uscita alle ore **19:30** per complessive 9 ore e 19 minuti di lavoro continuativo (cfr. allegato n. 283).

*** **

Dal contenuto delle conversazioni telefoniche del **24 e 31 luglio 2012** (progg. 3585, 3590, 3596, 3599, 3610, 3611, 3615, 4088, 4138 e 4146) sopra richiamate, emergeva, si è detto, che **il badge in uso a VASILJEVIC Adrijana**, attraverso il quale veniva rilevata la sua presenza sul posto di lavoro, **veniva utilizzato da altra persona**, in sua vece, **per documentare gli orari di ingresso e/o di uscita dall'ufficio ai fini del computo dell'orario contrattualmente previsto.**

Tale ipotesi veniva confermata dal contenuto delle conversazioni telefoniche intercorse tra RIZZI Dario e LOMBARDI Lorenzo, all'epoca direttore amministrativo della sede di Foggia.

In particolare, con la conversazione n. **4911 del 09.08.2012**, intercorsa dopo che il RIZZI aveva appreso dall'agenzia di investigazioni di Foggia che VASILJEVIC Adrijana era stata fotografata e filmata in vacanza in atteggiamenti intimi con un altro uomo, RIZZI Dario raccomandava di **eliminare i "marcatempo"** di VASILJEVIC Adrijana ed avvisarla che non era più possibile continuare a fare determinate cose, attraverso una lettera formale di richiamo, ribadendo, implicitamente, che la prassi sino ad allora consentita era irregolare.

Peraltro, dalla conversazione si evince che la prassi in voga alla sede di Foggia poteva riguardare anche altri dipendenti (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 284**):

Rizzi: *Lore'?*
 Lombardi: *Mi avete chiamato?*
 Dario: *Sì. Vedi un attimo pure i cosi, i marcatempo là i... incomprensibile...*
 Lombardi: *Sì, sì, sì.*
 Rizzi: *Togli tutto di mezzo, eh!*
 Lombardi: *State tranquillo.*
 Rizzi: *Togli tutto di mezzo.*
 Lombardi: *State tranquillo.*
 Rizzi: *Specialmente quella!*
 Lombardi: *State tranquillo.*
 Rizzi: *Specialmente a quella! Avvisala e di' che non è possibile sti cosi.*
 Lombardi: *Sì, sì, state tranquillo.*
 Rizzi: *Va bene?*
 Lombardi: *Va bene.*
 Rizzi: *Stanno troppi occhi sopra.*
 Lombardi: *Va bene.*
 Rizzi: *Ciao Lorenzo. Ciao.*
 Lombardi: *Ciao, ciao.*
 Rizzi: *Scrivi due cose, però. Senza...incomprensibile...*
 Lombardi: *Va bene. Sì.*
 Rizzi: *...e senza busta.*
 Lombardi: *Sì.*

Dalla prontezza di risposta di LOMBARDI Lorenzo (*il quale non faceva nemmeno terminare la frase al suo interlocutore*) si intuisce che lo stesso era perfettamente a conoscenza della vicenda e sapeva bene come intervenire per porvi rimedio.

Tale conversazione faceva seguito alla n. 4908 intercorsa nella stessa data tra i due, allorquando RIZZI Dario, scoperta la relazione della VASILJEVIC Adrijana con un altro uomo, aveva incaricato lo stesso LOMBARDI di togliere all'amante l'utenza di rete mobile intestata alla Congregazione (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 249**).

La conversazione n. **4924** del **10.08.2012** conferma che LOMBARDI Lorenzo aveva dato pronta attuazione a entrambe le richieste del direttore generale.

In particolare, egli rassicurava RIZZI Dario di aver provveduto per i "marcatempo", mentre per quanto riguardava l'utenza utilizzata da VASILJEVIC Adrijana, se ne sarebbe occupata la Direzione amministrativa di Bisceglie, ove il dipendente COLUCCINO Francesco disponeva dell'elenco degli assegnatari delle utenze cellulari intestate alla Congregazione (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 285**):

Lombardi: Pronto?

Rizzi: Lorenzo, buon onomastico.

Lombardi: Ah! Grazie dottore.

Rizzi: Auguri, auguri!

Lombardi: Grazie.

Rizzi: Auguri.

Lombardi: Dotto', io sono stato in ospedale stamattina.

Rizzi: Sì.

Lombardi: Ehm...poi ho fatto **quel servizio e quell'altro invece è a Bisceglie che bisognava operare, perché...**

Rizzi: E ma l'hanno fatto?

Lombardi: ...e perché l'elenco ce l'ha, ce l'ha Coluccino Francesco.

Rizzi: Chi è?

Lombardi: **Coluccino, il nipote della Madre forse. Lui ha l'elenco di quelli che sono, che hanno sti contatti.**

Rizzi: E fagli, fagli un fax. Una cosa e toglì.

Lombardi: E devo vedere se sta. Perché stava in ferie l'altro giorno, mo' devo chiamare.

Rizzi: Va bene, va bene. Veditela tu.

Lombardi: E me la vedo io, sì.

Rizzi: Ok!

Lombardi: **L'altro, tutto a posto, eh! Va bene?**

Rizzi: Tutto il resto, tutto a posto?

Lombardi: **Sì, l'altro ho fatto tutto, vabbè?**

Rizzi: Va bene! Ok! Grazie, ciao.

Lombardi: Eh, eh. Ci sentiamo ciao, ciao, dotto'. Ciao.

Con la successiva conversazione n. **4940**, intercorsa lo stesso giorno tra l'avv. BATTIANTE Antonio e RIZZI Dario (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 286**), quest'ultimo riferisce al suo interlocutore di aver scoperto che la sua amante era in vacanza in Montenegro con un altro uomo e di avere adottato provvedimenti nei suoi confronti (*di cui, come visto in precedenza, era stato incaricato LOMBARDI Lorenzo*), ovvero la revoca dell'utilizzo dell'utenza di servizio

e il richiamo al rispetto degli orari di lavoro attraverso una formale comunicazione:

- Battiente:** *Ma il papero è sparì? Il papero è sparito?*
- Rizzi:** *Sì. No, no abbiamo chiuso proprio con...non voglio più sentire.*
- Battiente:** *Ma l'hai mandato a fare in culo?*
- Rizzi:** *Sì, sì, sì, forte.*
- Battiente:** *Ah! Ecco perché io non...*
- Rizzi:** *Sto cercando di, di, di dire cose che...stava facendo pure un poco di minacce, diciamo.*
- Battiente:** *Aah! Addirittura?*
- Rizzi:** *Stai attento ancora quando telefona, se dovesse telefonarti, stai attento che potrebbe registrare. Eh!*
- Battiente:** *Aah! Ho capito, ho capito. Addirittura a sto livello arriviamo.*
- Rizzi:** *E sì, siamo arrivati proprio a qualcosa di incredibile.*
- Battiente:** *Ma vedi un poco. Guarda, la gente non ha proprio la faccia.*
- Rizzi:** *No, no, no. Questo proprio è pericolosissima, eh!*
- Battiente:** *No, anche perché io dico che cacchio...*
- Rizzi:** *No, perché ha chiamato, ha chiamato Aldo con un numero privato.*
- Battiente:** *Sì.*
- Rizzi:** *E ha detto: se lui mi fa qualcosa, io poi gli faccio vedere, gli combino dei casini che lui manco se li immagina. Ci ha minacciato. Aldo mi ha chiamato: uhé! Stai attento che questa birinbin birinban...ho detto io: non tengo niente da...niente da nascondere e...*
- Battiente:** *Appunto! No! C'ha tutto, c'ha tutto da perdere lei! Che non da guadagnare.*
- Rizzi:** *È capace che potrebbe inventarsi cose...incomprensibile...hai capito?*
- Battiente:** *Ah! Vabbè, Da' sono tutte chiacchiere perché tanto alla fine...incomprensibile...sempre insieme. Quindi, quindi non è... problemi non ce ne sono.*
- Rizzi:** *E l'altra, no, perché io gli ho fatto togliere il telefono quello dell'ospedale, perché sono arrivate...*
- Battiente:** *Ah! Ecco.*
- Rizzi:** *...e ma sono arrivate delle lettere anonime sul...*
- Battiente:** *Addirittura!*
- Rizzi:** *...fatto dei telefoni, ma non è solo il suo. Anche qualcun altro c'aveva un telefono doppio o cioè nel senso c'aveva il telefono, il numero del, come ti voglio dire, di dove paga l'ospedale.*
- Battiente:** *Eh!*
- Rizzi:** *Telefonino e coso. E allora ho detto: uaglio'!*
- Battiente:** *Eh!*
- Rizzi:** *Queste cose vanno tolte. E poi parlava anche dell'orario in servizio e allora ora gli arriverà...*
- Battiente:** *Mhm!*

- Rizzi:** *...la nota che lei per le nove meno un quarto deve essere al lavoro e non si può uscire dal servizio.*
- Battiante:** *Appunto! E vabbè oh! E...*
- Rizzi:** *Oh! E va bene.*
- Battiante:** *...ha voluto la bicicletta? E ora pedalasse, a questo punto.*
- Rizzi:** *No, no assolutamente. A me deve stare lontano proprio. Dal culo mio proprio deve stare lontanissimo. Cioè non ne voglio più sentire parlare.*
- Battiante:** *No, anche perché se, se...si è comportata male, che cavolo!*
- Rizzi:** *No, ha mentito fino all'ultimo momento.*
- Battiante:** *Ha mangiato e bevuto.*
- Rizzi:** *Oh! Ha mentito sul coso...poi ti faccio vedere le prove, eh! Non è che sono chiacchiere.*
- Battiante:** *Ma come l'hai scoperto? Scusami.*
- Rizzi:** *E tu pensi che io dormo?*
- Battiante:** *No, io lo so che non dormi.*
- Rizzi:** *Mi hanno, mi hanno telefonato da là, qualcuno che sapeva. No? Che stava, stava sul posto.*
- Battiante:** *Ma perché stava insieme là?*
- Rizzi:** *Sì.*
- Battiante:** *Ma sta insieme là in Montenegro?*
- Rizzi:** *Sì! E a baciarsi...*
- Battiante:** *Mamma mia!*
- Rizzi:** *...su lettini, così...sta tutto, tutto visto. Questi mi hanno chiamato e hanno detto: dottore! Così, colà, dice, però ci vuole una cosa di soldi. Ho detto: io una cosa di soldi non ne tengo, non vi do un cazzo! E ma...incomprensibile...dico: ma...allora poi l'ho chiamata. Dico: ma che cazzo stai facendo...incomprensibile...? Ma no, non è vero. Quando mai! Dice, ma dice che addirittura mi hanno detto che mi davano le fotografie, che mi davano i filmini.*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *E allora sono degli stronzi! Quello e quell'altro. In poche parole se l'è cantata e io poi quindi chiaramente l'ho cazziata e questa sì...ha incominciato ad andare fuori dai binari. Le ho detto: uhé! Bella ragazza! Tu devi andare a fare proprio in culo!*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *Ora ti mando proprio a cagare! Però, non ho voglia di farle niente, niente di male. L'importante è che quando è con me sta, da me sta alla lontana.*
- Battiante:** *Ha chiuso, ha chiuso, ha chiuso. No, fino ad ora, ti dico la verità, con me non si è fatta proprio viva.*
- Rizzi:** *No, non ti chiamerà neanche perché si vergogna. Penso un po' di vergogna ce l'ha.*
- Battiante:** *Ah, ecco.*
- Rizzi:** *Vabbè.*
- Battiante:** *Ecco perché. Quella, vedrai che non mi chiamerà adesso però mi chiamerà perché conosco il pollo.*
- Rizzi:** *Va bene. Tu non hai il suo numero là della, di dove sta lei, capisci?*

- Battiante:** *No, no, no, no, non ce l'ho. Io avevo il vecchio numero della Serbia.*
- Rizzi:** *Però attenzione perché se questa è arrivata a, a cercare di ricattare e cose...potrebbe dire domani sono stata aiutata a fare questo fatto, aiutata a fare quell'altro. Capisci?*
- Battiante:** *Sì, vabbè. Deve vivere, lascia perdere. Falla, falla andare avanti e noi dietro.*
- Rizzi:** *No, facciamo brutta figura con la gente, insomma.*
- Battiante:** *Infatti, infatti, infatti, infatti. Statti tranquillo.*

L'aspetto rilevante della conversazione, tuttavia, è rappresentato dal fatto che, anziché provvedere al licenziamento della dipendente per giusta causa, RIZZI Dario si limitava a revocare alcuni privilegi concessi, evidentemente nel timore di essere ricattato.

La relazione extra-coniugale con la donna, in ragione della quale le aveva garantito una serie di benefit (*tre stipendi, indennità di superminimo, prestazioni professionali extra, utilizzo del telefono di servizio, pagamento dell'affitto della casa*⁸³), nonché la conoscenza da parte dell'amante di fatti attinenti alla gestione della Congregazione appresi durante gli incontri di lavoro ai quali aveva partecipato unitamente al RIZZI, costituivano motivi compromettenti che rendevano inopportuno l'allontanamento della donna dalla Congregazione.

Il pentimento per aver coinvolto VASILJEVIC Adrijana in riunioni di lavoro riservate emerge, altresì, dalla conversazione telefonica n. 5701 intercorsa in data 21.08.2012 tra RIZZI Dario e l'Avv. BATTIANTE Antonio.

Rispondendo alla proposta di quest'ultimo di licenziare la VASILJEVIC, RIZZI Dario manifesta la preoccupazione di intraprendere tale azione giudicandola deleteria, con ciò confermando il timore che la donna fosse effettivamente a conoscenza di fatti che lo potevano danneggiare, come minacciato dalla stessa nel corso del litigio documentato dalla conversazione telefonica n. 4174 in precedenza richiamata.

Pertanto, RIZZI Dario dà mandato all'amico legale affinché la convinca a desistere da ogni minaccia a pena di perdere il suo posto di lavoro nella Congregazione (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 288):

- Battiante:** *Anche perché poi. Il problema è questo: è un periodo, adesso, questo qui che dovremo attraversare, particolarmente intenso...*
- Rizzi:** *Assolutamente!*
- Battiante:** *...e preoccupante.*
- Rizzi:** *No, senza...allora, quello che voglio io Antonio non è che le dobbiamo dare un calcio in culo, punto. Cioè cercare comunque di fargli capire, ragiona tieni un posto di lavoro. Sappitelo tenere.*
- Battiante:** *Eh! Appunto!*
- Rizzi:** *Appunto. Nient'altro. Altri cazzi non ce ne possono più essere. Per una che tradisce così, capi! Perché anche noi che parliamo davanti a lei, vedi Antonio, probabilmente io ho fatto un errore che, che l'ho*

⁸³ Cfr. al riguardo la conversazione telefonica n. 5690 del 21.08.2012: **Rizzi:** "...io ti pago...ti pago l'affitto e tu vai a scopare con gli altri poi. Col cazzo tu puoi farlo sto fatto! Col cazzo!" - cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 287.

portata quando si stava a parlare di tanti, di tanti fatti. Però con questo non è che ne abbiamo...siamo andati a rubare o abbiamo fatto qualcosa di male, quindi...

Battiante: *Appunto, appunto.*

Rizzi: *...ce...ce ne può fottere. Però il fatto che le abbiamo dato tutta questa importanza e l'abbiamo sopravvalutata, come ti voglio dire.*

Battiante: *Sì, è vero, è vero. Però, diciamo, la cosa importante è che se lei sa stare al suo posto conti...può continuare, diciamo, a lavorare.*

Rizzi: *Bravo.*

Battiante: *E altrimenti poi...*

Rizzi: *No, tu non metterla così. Di': adesso sta a te, cioè, cercare di viverti una vita in un modo un po' più regolare e un poco più...*

Battiante: *Appunto.*

Rizzi: *...più attenta.*

Battiante: *È normale.*

...omissis..

Rizzi: *Non so come spiegare, tu devi soltanto, non ti manca, per cui tu resti in buoni rapporti perché è giusto che sia così Antonio, se no non facciamo neanche che la pigliamo la...la...come ti voglio dire.*

Battiante: *La sbattiamo fuori.*

Rizzi: *No, perché poi potrebbe essere deleterio.*

Battiante: *Controproducente, sì.*

La paura di essere ricattato emerge con evidenza nel corso della conversazione telefonica n. 6042 intercorsa tra RIZZI Dario e VASILJEVIC Adrijana in data 24.08.2012, allorquando lo stesso le chiede la restituzione delle foto che lo riguardavano (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 289**):

Rizzi: *Pronto.*

Vasiljevic: *Io chiamavo a te e tu chiamavi a me.*

Rizzi: *E sì. Vabbè. Ascolta una cosa. Quelle fotografie mie, per cortesia, me le devi ridare, eh!*

Vasiljevic: *Sì, te le do.*

Rizzi: *Non ho, non ho fiducia che le tieni tu.*

Vasiljevic: *Eh?*

Rizzi: *Non ho fiducia che le tieni tu.*

Vasiljevic: *Che c'è di strano su quelle foto? Scusa.*

Rizzi: *Non c'è niente però sono cose mie, dei miei ricordi e è giusto che le tenga io.*

Vasiljevic: *E te, te le ridò. Ma ci mancherebbe altro. Stai scherzando?*

Rizzi: *Ok. Va bene. Ciao.*

Vasiljevic: *Ma ora questo come ti è venuto in mente?*

Rizzi: *No, ma è da tanto che te lo dovevo dire e mi è sfuggito sempre. Ok, ci sentiamo.*

Nella successiva conversazione n. **6053** captata lo stesso giorno (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 290**), al fine di non pregiudicare la sua posizione lavorativa, VASILJEVIC Adrijana conferma la volontà di non interrompere la relazione sentimentale con RIZZI Dario, iniziata in data **25.11.2009**, come da lei stessa precisato, mostrandosi disponibile ad accettare "la punizione sessuale" proposita dall'amante per ottenere il perdono:

Vasiljevic: *Senti, non meritano nemmeno la risposta. Ascolta. Sai perché io voglio farti capire che non, non, non puoi predicarmi? Perché così la smetti di parlare di, di ciò che è accaduto e **incominci un attimo a capire che chi ho scelto e risolto sei sempre tu.***

Rizzi: *Dopo che cosa? E dopo...*

Vasiljevic: *E con chi voglio...*

Rizzi: *...te ne vai a fottere, ogni volta che torni da fottere poi lo scelto sono io! Lo scemo sono io! Non lo scelto.*

Vasiljevic: *Ma tu quante, tu quante volte sei andato a fottere fuori da casa tua?*

Rizzi: *Lascia perdere a me!*

Vasiljevic: *No, no. Non lascio perdere!*

Rizzi: *Lascia perdere!*

Vasiljevic: *Fuori dal letto matrimoniale, quante volte? Dimmelo!*

Rizzi: *Neanche una volta.*

Vasiljevic: *Quante volte?*

Rizzi: *Neanche una volta.*

Vasiljevic: ***E se tu hai le prove dei miei tradimenti, io ho le prove dei tuoi tradimenti.***

Rizzi: *E va bene. E che ne dobbiamo fare?*

Vasiljevic: ***Ti faccio vedere le foto e i filmi pure io.***

Rizzi: *E perché?*

Vasiljevic: *E così, così te ne rendi conto che non mi puoi predicare.*

Rizzi: *E va bene. Ma io ti faccio una predica, mica...che cazzo! Mi vuoi fare un dispetto di questi?*

Vasiljevic: *Manco un dispetto! A te le faccio vedere! A nessun altro.*

Rizzi: *Veramente?*

Vasiljevic: *Così capisci che non puoi predicare a me, perché il primo che tradisce sei tu.*

Rizzi: *Meh! Veramente hai queste cose?*

Vasiljevic: *Sì.*

Rizzi: *Ma non ci credo...incomprensibile...*

Vasiljevic: *Te la faccio vedere.*

Rizzi: *Ma dai! Non è vero. Non...*

Vasiljevic: *Come godi con me te, credo che con tua moglie non hai mai goduto, intanto.*

Rizzi: *Ma quando mai! Ride. Ma che cazzo dici, scema!*

Vasiljevic: ***Dario ma tu vuoi capire, cazzo! Che io ti amo e che questi litigi mi stanno fortemente sul cazzo e mi fanno male!***

...omissis...

Vasiljevic: *Dopo...dopo tre mesi ci rivediamo e se entrambi ancora amiamo quanto pensiamo di amare, ci rimettiamo insieme. Anzi, capita giusto il venticinque di novembre quando saranno tre anni dalla nostra relazione.*

Rizzi: *Va bene, con tutte le...però se togli tutte le cose in mezzo...*

Vasiljevic: *Allora tu togli tutte le cose di mezzo.*

Rizzi: *..resta, restano, restano due mesi forse.*

Vasiljevic: *Allora tu togli tutte le cose di mezzo, non hai manco un anno di matrimonio, come la mettiamo?*

Rizzi: *Tutti, tutti i giorni che non ci...che...che non ci siamo visti so' corna. Quindi ad un certo punto...*

Vasiljevic: *Dimmi quale deve esser la mia pena. L'accetto. Dimmi tutto quello che devo fare ma...*

Rizzi: *In verità...*

Vasiljevic: *...basta che non incominci.*

Rizzi: *...in verità avevo pensato al tuo sedere per tre mesi.*

Vasiljevic: *Eh! A sì?*

Rizzi: *Sì.*

Vasiljevic: *Sei proprio stronzo, eh!*

Rizzi: *Ahò! Se ti conviene.*

Vasiljevic: *Sotto una condizione.*

Rizzi: *Cioè?*

Vasiljevic: *Che si usa il lubrificante.*

Rizzi: *Va bene.*

Vasiljevic: *E altrimenti fa male veramente.*

Rizzi: *Per forza.*

Vasiljevic: *Eh!*

Rizzi: *Forse in quel modo, forse mi riprendo, ma è difficile.*

Vasiljevic: *Va bene, se questa è la pena. E sai quanto, quanto non mi piace, quanto mi fa male, l'accetto.*

...omissis...

Vasiljevic: *E quindi accetto questa pena, accetto il culo, accetto tutto.*

In realtà la relazione sentimentale fra i due non si interrompeva e lo dimostrano il contenuto delle conversazioni intercettate il 29.08.2012 sull'utenza in uso a RIZZI Dario ed intercorse fra il RIZZI e la Vasiljevic (conversazione 6368 intercettata alle ore 15:24; conversazione n. 6369 intercettata alle ore 15:31; conversazione 6370 intercettata alle ore 15:39 -cfr. verbali di trascrizione integrale in allegati n. 276, n. 277, n. 278).

Lo dimostra ancora la conversazione n. 6374 intercettata il 29.08.2012, alle ore 17.10, fra l'avv. BATTIANTE Antonio e RIZZI Dario, nella quale quest'ultimo passava il telefono all'amante che era con lui (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 279).

L'evidente compromesso raggiunto tra i due si appalesa allorquando la Congregazione deve procedere al licenziamento di parte del personale dipendente

al fine di ridurre i costi dell'Ente nell'ambito delle azioni previste dal piano di salvataggio da presentare al Tribunale Fallimentare.

Infatti, l'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne - come detto riattivato da RIZZI Dario per dare un posto di lavoro alla sua amante - era tra quelli destinati alla soppressione e il personale ad esso assegnato avrebbe dovuto essere avviato al licenziamento; era dunque necessario salvare il posto di lavoro della VASILJEVIC.

Ciò si rileva dalla conversazione telefonica n. 6748 intercorsa in data 03.09.2012 tra RIZZI Dario e l'Avv. BATTIANTE Antonio, nel corso della quale VASILJEVIC Adrijana viene indicata con il soprannome di "papero"⁸⁴ (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 291):

Battiante: Ride. *Senti, guarda che ho parlato col papero.*

Rizzi: *Eh! Che dice?*

Battiante: *Ha detto che è disposto.*

Rizzi: *Meh! Però ha capito di che cosa si tratta e tutto, sì?*

Battiante: *No. Io, io gli, io, io ho detto bello categoricamente...*

Rizzi: *Vedi che là non puoi giocare!*

Battiante: *...ricordati, che tutti i giorni ci sono due rientri! Poi non si scherza. Là alle otto devi stare là, altrimenti non perdere tempo.*

Rizzi: *No, alle otto no, pure alle nove non è quello il problema.*

Battiante: *Vabbè io gli ho detto le otto, però...ho detto: devi poi...in più devi stare con il culo sulla sedia perché là sono conteggi, là sono cose, là non si deve sbagliare.*

Rizzi: *No perché poi questo passaggio chiaramente io lo dirò domani alla Madre in un certo modo.*

Battiante: *Eh!*

Rizzi: *Poi giovedì lo vai a confortare tu. Hai capito?*

Battiante: *Eh! E sì, e sì, e sì. Comunque tutto a posto.*

Rizzi: *E quindi, quindi ci deve essere grata di questo fatto. Va bene?*

Battiante: *Eh! E vabbuo' va, Dario.*

Rizzi: *Perché si salva il culo in questo modo.*

Battiante: *No, gliel'ho detto in tutte le maniere. Ho detto: guarda, ricordati che ti stai salvando il sedere in questa maniera perché altrimenti tu stavi in mezzo alla strada perché l'ufficio lo dovevano chiudere. Lo dovevano chiudere.*

Rizzi: *L'ha capito? L'ha capito?*

Battiante: *L'ha capito. L'ha capito. Fortunatamente l'ha capito.*

Rizzi: *Va buo'. Va buo'.*

L'ufficio presso il quale, nelle iniziali intenzioni del direttore generale, sarebbe stata ricollocata la VASILJEVIC per salvarla dai licenziamenti era l'Ufficio Contabilità della Congregazione, ove avrebbe sostituito il dipendente AMOROSO Ruggiero, dimessosi volontariamente, come meglio si evinceva dalla

⁸⁴ Soprannome già utilizzato in precedenza, come rilevato dalla conversazione n. 4940.

precedente conversazione telefonica n. 6719 del 03.09.2012 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 292):

- Battiante:** *Dario!*
Rizzi: *Antonio? Ti ho detto il fatto di quell'Amoruso?*
Battiante: *Eh!*
Rizzi: *Eh! Potremmo sistemare il papero là.*
Battiante: *Alla contabilità?*
Rizzi: *Eh!*
Battiante: *E che cazzo capisce di contabilità!*
Rizzi: *Ma forse quello capisce meno di lei.*
Battiante: *Ma non lo so. Non, non mi sembra l'ufficio adatto.*
Rizzi: *Ma così ce la scarichiamo capisci? La togliamo da' là e si salva pure il culo.*
Battiante: *Non lo so. Boh! Queste sono cose...*
Rizzi: *La preparava lei la contabilità a quello eh!*
Battiante: *Si ho capito! Ma quello poi...incomprensibile...quale altre attività eh!*
Rizzi: *E per quello proviamo a vedere no?*
Battiante: *Sì. Dobbiamo vedere quali erano le attività e le mansioni che faceva sto Amoruso.*
Rizzi: *È per quello, è per quello.*
Battiante: *E sì!*
Rizzi: *Eh!*

La conversazione poc'anzi riportata appare emblematica di come la competenza sia un dettaglio assolutamente marginale, o meglio irrilevante, nella scelta del personale da assumere e delle mansioni a cui destinarlo; persino in un settore estremamente delicato nella gestione di un'azienda (quale in fondo la CdP è), ovvero la contabilità, la designazione del personale avviene secondo logiche clientelari.

Da questo punto di vista duplice appare il pregiudizio arrecato all'Ente attraverso siffatto modus operandi: da un lato determinati uffici vengono occupati da soggetti assolutamente incompetenti; dall'altro, proprio per supplire all'incapacità del personale dipendente, la Congregazione fa ricorso alla collaborazione di consulenti esterni (v. Pappalettera e Di Terlizzi), con ulteriore aggravio delle sue già disastrose condizioni economiche.

Di fatto, come si ricava dal contenuto della conversazione telefonica n. 6910 del 05.09.2012 intercorsa tra RIZZI Dario e CESA Rita (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 293), VASILJEVIC Adrijana non veniva assegnata all'Ufficio Contabilità bensì all'Ufficio Accreditamenti, presso il quale sarebbe stata affiancata alla dott.ssa FIORE Angela, come si vedrà dalla successiva conversazione n. 6936 dello stesso giorno.

Nel corso della conversazione n. 6910, informato da suor Marcella circa l'opportunità di inquadrare la VASILJEVIC presso la Direzione Sanitaria piuttosto che presso la Direzione Generale, come prospettato da DI TERLIZZI Rocco, il direttore generale manifesta tutto il disappunto derivante dalla necessità di tenere alle sue dirette dipendenze l'amante con l'intento di tutelare entrambi:

- Rizzi: Pronto?
- Cesa: E se ne sono andati già da un poco però io fin quando ho chiuso ho preferito chiamarti qua, dalle Suore.
- Rizzi: Ho capito. E va bene.
- Cesa: Eh! Niente poi si è continuato a parlare. Rocco batteva sempre, dice sulla cosa se sotto la Direzione Sanitaria o la Direzione Generale. Capito?
- Rizzi: E che ho detto io! La Direzione Generale! Mica ho detto altro!
- Cesa: Eh! No lui diceva che fosse più di competenza della Direzione Sanitaria, quell'ufficio.
- Rizzi: Sospira.
- Cesa: Eh! Vabbè.
- Rizzi: Se mo' devo imparare da Rocco dove è più competenza, quello e quell'altro, facesse il commercialista! Non è che si mette a di' come si organizza un...na Direzione Generale! Non penso che sia capacità sua!
- Cesa: E va bene! Ma io poi penso che quelli così fanno e poi dopo sfogano tutti e due e...
- Rizzi: Ah! No. A me che...dopo, me ne frega a me! Quando, quando sarà poi il momento, poi si fa per tutti. Non, non è mica un problema?
- Cesa: E sì! No perché poi quello ha detto, dice, si può pure dire a queste signore, tu tra un mese o due mesi farai questo però dice forse adesso per il momento non conviene più per salvaguardarsi lui.
- Rizzi: Io, io vi voglio dire una cosa. A loro gli conviene che mi fanno fare come dico io!
- Cesa: Eh!
- Rizzi: Perché, perché dopo se ne pigliano le conseguenze.

...omissis.

- Rizzi: E andassero loro eh! Non è, non è quello. Domani viene Antonio con Adrijana comunque che comincia ad imparare da...da quella, va bene?
- Cesa: Uhm! Uhm! Vabbè comincia ad imparare.
- Rizzi: E poi sentia...e poi sentiamo che cosa hanno da dire.
- Cesa: Vabbè.
- Rizzi: Facessero quello che devono fare, piuttosto.
- Cesa: Sì!
- Rizzi: Va buono.
- Cesa: Va bene. Ma quelli mo' domani sì, si devono incontrare con Toscani.
- Rizzi: E domani sta pure Lorenzo. Lorenzo sa come deve parlare, quindi c'è poco da...
- Cesa: E sì!
- Rizzi: ...da fare. Stacci pure tu, per piacere eh!
- Cesa: E va bene!
- Rizzi: Ancora fanno uscire qualche, qualche sorpresa da dentro il cilindro.
- Cesa: Va bene. Ciao.
- Rizzi: Va bene. Ciao.
- Cesa: Ma tanto penso che Marcello ci deve stare pure.

Rizzi: *Marcello ci sta per Bisceglie.*
Cesa: *E sì.*
Rizzi: *Ci staranno loro due per vedere le parti politiche...*
Cesa: *E sì!*
Rizzi: *...e ci sarà Lorenzo per le cose.*
Cesa: *Sì!*
Rizzi: *E se è il caso ci starà pure Antonio insieme che mo' che arriva glielo dico.*
Cesa: *Va bene.*

La Madre generale condivide la scelta operata da RIZZI Dario in merito alla futura assegnazione della VASILJEVIC e, contestualmente, garantisce il suo impegno al fine di evitare imprevisti che sarebbero potuti sorgere nella riunione dell'indomani (ove avrebbero partecipato anche TOSCANI Augusto, PADUANELLI Marcello e LOMBARDI Lorenzo), avente ad oggetto le sorti di numerosi dipendenti dell'Ente.

Come anticipato, nella conversazione telefonica n. 6936 del 05.09.2012 intercorsa con VASILJEVIC Adrijana (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 294), RIZZI le spiega che si stava adoperando per riallocarla all'Ufficio Accreditamenti della sede di Foggia al termine di un periodo di affiancamento alla dott.ssa FIORE Angela presso la sede di Bisceglie:

Vasiljevic: *Senti, mo' mi son sentita con Antonio. Domani mattina andiamo a Bisceglie insieme.*
Rizzi: *Vabbè! Io ti assicuro che sto facendo tutto per te, eh! Non è, non è semplice.*
Vasiljevic: *Lo so che non è semplice. Dario lo so.*
Rizzi: *Però penso che...boh! Spero di farcela.*
Vasiljevic: *Comunque la cosa della quale mi ha parlato Antonio che poi so che è, è tutta, tutta un'opera tua insomma, non può essere diversamente, è veramente una cosa che mi gratifica molto. Questo te lo voglio dire e ti voglio dire anche grazie. Perché...*
Rizzi: *Io ti posso, ti posso solo dire cerca di seguire quella...Fiore.*
Vasiljevic: *Sì!*
Rizzi: *Non so se già hai conosciuto. Penso...incomprensibile...*
Vasiljevic: *Angela sì! Sì! Sì! L'ho conosciuta.*
Rizzi: *Eh! Cioè se, se riuscite a stabilire un contatto e riesci ad imparare da lei le cose che devi imparare non sarebbe sbagliato, va bene?*
Vasiljevic: *No sicuramente mi...no, no, no. Che problema c'è. Assolutamente!*
Rizzi: *Ok! Vabbuo'!*
Vasiljevic: *Ma...non, non era la questione di Ruggiero invece?*
Rizzi: *E sarebbe...quella sarebbe distruttiva.*
Vasiljevic: *Perché?*
Rizzi: *Perché sarebbe portare...perché io avevo pensato di trasferirti a Bisceglie, però in questo momento, sarebbe na...un casino incredibile.*
Vasiljevic: *E chi sostituisce a lui?*
Rizzi: *Ma nessuno. Perché stanno quelli senza far niente quindi hanno fatto così.*
Vasiljevic: *Ah! E io domani che devo fare quindi?*

- Rizzi:** Domani ti vai ad incontrare con coso, con, non te lo ha detto Antonio?
- Vasiljevic:** No! Mi ha detto soltanto che dobbiamo andare domani a Bisceglie per il fatto del quale parlavano l'altro giorno e il fatto del quale parlavamo era quello che ti ho accennato adesso.
- Rizzi:** No...e non è...non è...ho dovuto cambiare pensiero.
- Vasiljevic:** Uhm!
- Rizzi:** Perché non, non, non, sarebbe...sarebbe stato...ehm... non positivo.
- Vasiljevic:** Eh!
- Rizzi:** E avremmo sballato pure quelle...
- Vasiljevic:** E va bene! E poi...
- Rizzi:** Mentre restando, restando a Foggia e ti puoi fare quel lavoro, tra la Basilicata e la Puglia di...
- Vasiljevic:** Ah!
- Rizzi:** ...di imparare quelle che sono le linee per l'accreditamento. Ogni mattina ti apri alle nove il computer e vedi che cosa succede all'ASL di Foggia, all'ASL, all'ASP a Potenza e alla Regione Basilicata.
- Vasiljevic:** Perfetto.
- Rizzi:** Mentre, mentre lei si vede la Regione Puglia e l'ASL di...della BAT.
- Vasiljevic:** Perfetto.
- Rizzi:** E ogni giorno si fa un resoconto di quello che qua...riguarda che cosa? La sanità e il lavoro.
- Vasiljevic:** E Angela già è addentrata di, di questa cosa?
- Rizzi:** Angela sa tutto sugli accreditamenti e su tutto quello che serve.
- Vasiljevic:** Perfetto. E va bene.
- Rizzi:** Sa, è molto avanti. Va bene?
- Vasiljevic:** Va bene! Sì! Sì!
- Rizzi:** Ok. Va buono. Ok. Statti bene.
- Vasiljevic:** Ok.

Nell'occasione RIZZI Dario, ansioso di tutelarsi da eventuali "colpi di testa" dell'amante, fornisce ampio risalto all'intervento svolto in suo favore per evitarle il licenziamento, cercando, in tal modo, di suscitare in lei un sentimento di riconoscenza per poi convincerla a restituirgli il materiale fotografico compromettente che lo riguardava⁸⁵:

- Rizzi:** Parliamo di lavoro che è più facile, capisci? Così sei più importante...incomprensibile.
- Vasiljevic:** Ma...ma Dario! Io semplicemente dico che per telefono non, non si può parlare, tutto qua. Non è che ora c'entra: sei in compagnia, non sei in compagnia.
- Rizzi:** Senti l'unica cosa, aspetta, aspetta. Una cosa che ti volevo anche dire: le fotografie per cortesia me le devi ridare.
- Vasiljevic:** Sì. Te le ridò, te le restituisco le fotografie.
- Rizzi:** Dagliele domani ad Antonio. Va bene?

⁸⁵ Richiesta reiterata con le successive conversazioni nn. 7005, 7008, 7015 e 7016.

In effetti, con nota a sua firma, il direttore generale, in data 10.09.2012, disponeva l'assegnazione di VASILJEVIC Adrijana alla Direzione Generale ove avrebbe svolto compiti a supporto delle direzioni dell'Ente (cfr. **allegato n. 295**).

*** **

Conclusivamente, da quanto emerso dall'ascolto delle conversazioni telefoniche innanzi citate, ampiamente riscontrate dai documenti acquisiti nel corso delle indagini, è acclarata l'inutilità dell'assunzione di VASILJEVIC Adriana, sicchè le relative retribuzioni ed oneri connessi costituivano dissipazione delle risorse della Congregazione, e ciò in quanto l'assunzione della VASILJEVIC era stata effettuata in un periodo in cui l'Ente era già in stato di profonda crisi economico-finanziaria che aveva determinato una massiccia riduzione di personale dipendente prevista dal piano d'impresa 2004-2007 allegato alla nota n. 2475/I/1 del 05.08.2003 (sopra richiamato).

Con riguardo alla sede di Foggia, tale piano prevedeva, tra l'altro, alla pagina n. 37, proprio l'esubero dell'unico dipendente con qualifica di **collaboratore amministrativo** all'epoca ivi inquadrato (cfr. allegato n. 4).

L'assunzione di VASILJEVIC Adrijana, con tale qualifica, in quella sede in data 01.02.2011, era, pertanto, assolutamente incompatibile con le linee del piano d'impresa atteso che nel corso dei successivi anni non si è registrato un miglioramento della situazione economico-finanziaria della Congregazione, bensì un ulteriormente aggravamento della crisi aziendale.

E' necessario ribadire, inoltre, che l'ufficio presso il quale era stata assegnata VASILJEVIC Adriana (**Ufficio Stampa e Relazioni Esterne**) era stato istituito da RIZZI Dario, con l'avallo di CESA Rita, sebbene analoghi uffici (**Ufficio Immagine, dell'Ufficio Vigilanza e sicurezza e dell'Ufficio Stampa**) erano stati soppressi in data 03.10.2000 dal consiglio di amministrazione della Congregazione (che nell'occasione era presieduto dalla citata legale rappresentante) per ridurre i costi di gestione.

E' evidente, pertanto, che tale ufficio non era strettamente necessario alle attività dell'Ente, ma era stato costituito *ad hoc* per giustificare l'assunzione della VASILJEVIC, che, peraltro, per ammissione del suo amante, era priva di qualsiasi professionalità atta a giustificare detto provvedimento e la contemporanea attribuzione dell'indennità di "superminimo".

Proprio con riferimento a quest'ultima indennità, giova ribadire che nello stesso verbale veniva deliberata la revoca, con decorrenza 01.10.2000, dei "superminimi" riconosciuti a parte del personale nonché degli "asegni ad personam" attribuiti a Capi Ripartizione e impiegati, essendo state ritenute del tutto illegittime e arbitrarie le attribuzioni accordate nel passato.

Lo stesso comportamento della VASILJEVIC deponeva verso tale conclusione, atteso che la stessa, in assoluto spregio dell'obbligo di rispettare l'orario di lavoro, si assentava frequentemente e per lunghi periodi per motivi futili e di natura personale, pur risultando formalmente in servizio, approfittando del suo rapporto privilegiato con il direttore generale che la rendeva immune da drastici provvedimenti, non ultimo l'esclusione dal licenziamento collettivo a seguito dell'avvio della procedura di concordato preventivo nel 2012.

Oltre ad aver assicurato l'assunzione dell'amante a tempo indeterminato presso la Congregazione, l'azione dissipativa di RIZZI Dario a danno dell'Ente

veniva ulteriormente aggravata dalla corresponsione di compensi alla VASILJEVIC a fronte di prestazioni professionali la cui natura non era meglio specificata dalle ricevute da lei emesse.

In merito si osserva che risulta alquanto anomala la corresponsione di compensi ad un dipendente per prestazioni professionali extra-contratto e generatrici di reddito da lavoro autonomo, quando le medesime attività avrebbero potuto essere retribuite nell'ambito delle ordinarie mansioni allo stesso attribuite dal contratto di lavoro dipendente, tanto più se detti compensi vengono erogati da un Ente in stato di dissesto.

c) con riguardo agli ulteriori particolari privilegi accordati a Vasiljevic Adrijana, anche dopo la fine della relazione sentimentale con RIZZI Dario, si evidenzia che nell'ambito del presente p.p. 230/12 R.G.N.R., con **R.I.T. n. 498/13** veniva sottoposta a monitoraggio telefonico dal 29.11.2013 al 28.03.2014 anche l'utenza n. _____ in uso a VASILJEVIC Adrijana.

Dall'ascolto delle conversazioni captate con i citati R.I.T. nn. 491/13 (utenza n. _____ in uso a RIZZI Dario) e 498/13 (utenza n. _____ in uso a VASILJEVIC Adrijana) si apprendeva che VASILJEVIC Adrijana risulta allo stato legata sentimentalmente a tale **SORRENTINO Michele**, ovvero l'uomo che era stato trovato in sua compagnia in Montenegro, nel mese di agosto 2012, dall'agenzia di investigazioni ingaggiata da RIZZI Dario.

Le conversazioni captate tra RIZZI Dario e VASILJEVIC Adrijana evidenziano tuttavia che la donna, nonostante la nuova relazione sentimentale, continua ad intrattenere stretti rapporti con l'ex direttore generale della Congregazione, attualmente direttore amministrativo della sede di Foggia.

Ciò emerge in particolare dal contenuto della conversazione telefonica n. **1976**, intercettata con R.I.T. 491/13, in data **06.02.2014** quando la donna si trovava in Serbia per accudire la nonna malata (cfr. verbale di trascrizione integrale, in **allegato n. 362**):

Rizzi: *Chi è? Pronto?*

Vasiljevic: *Guanciotto. Pronto?*

Rizzi: *Sono Dario.*

Vasiljevic: *E lo so che sei guanciotto bello. Lo so chi sei.*

Rizzi: *Come stai?*

Vasiljevic: *Mhm! Poco meglio.*

...omissis...

Vasiljevic: *Ora, il quattordici, venerdì prossimo, la porto a fare la TAC. E alla TAC vediamo veramente se questa medicina sta facendo qualcosa e che cosa sta facendo. E poi il quindici io me ne parto, che è sabato, e il diciassette ci vediamo in ufficio.*

Rizzi: *E va bene, dai. Va buo'.*

Vasiljevic: *Mio guanciotto!*

Rizzi: *Ti chiamo più in là, va bene?*

Vasiljevic: *Sì! Mi manchi!*

Rizzi: *Ok. Dai. Va buo'. Ti chiamo, dai. Ciao, ciao.*

Vasiljevic: *Sì. Ciao guanci, ciao.*

Le conversazioni telefoniche captate sull'utenza in uso a VASILJEVIC Adrijana permettono di rilevare che quest'ultima è partita per la Serbia in data **02.01.2014**, utilizzando verosimilmente l'autovettura del padre di SORRENTINO Michele (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. **972** intercettata alle **ore 19:43** con R.I.T. n. 498/13 in , in **allegato n. 363**) e vi ha soggiornato fino al **15.02.2014**.

In data **03.01.2014** la VASILJEVIC riferisce a SORRENTINO Michele:

- di essere quasi arrivata in Slovenia, circostanza confermata anche dalla cella agganciata dall'utenza di rete mobile da costei utilizzata che ne prova la presenza presso il confine italiano (*Trieste, strada Monrupino*) - (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. **1025** intercettata alle **ore 04:05** con R.I.T. n. 498/13 in **allegato n. 364**):

Sorrentino: Pronto?

Vasiljevic: Micio?

Sorrentino: Ooh.

Vasiljevic: Prende ancora Vodafone qui.

Sorrentino: Mhm.

Vasiljevic: Allora, sto praticamente in Slovenia.

Sorrentino: Eh. Pronto? Pronto? Pronto?

- e di essere stata a Belgrado per prelevare la nonna dall'ospedale e riportarla a casa (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. **1044** intercettata alle **ore 18:20** con R.I.T. n. 498/13, in **allegato n. 365**):

Sorrentino: Ricordati di gonfiare le gomme. Eh! Pronto?

Vasiljevic: Ma perché?

Sorrentino: Eh?

Vasiljevic: Oh!

Sorrentino: Mi senti?

Vasiljevic: Vedi che la pressione è buona.

Sorrentino: No, hai visto papà che ha detto: ogni tremila, a tremila chilometri bisognava...essere...controllarla. Cioè non è che è urgente!

Vasiljevic: Amo! Io ho controllato la pressione.

Sorrentino: Quando l'hai controllata?

Vasiljevic: Oh! Mi senti?

Sorrentino: Ah! E quando l'hai controllata?

Vasiljevic: Quando stavo tornando da Belgrado, oggi!

Sorrentino: Ah! L'hai fatto già!

Vasiljevic: Che papà si è fermato, sì! Papà si è fermato a fare la benzina. Sì!

Sorrentino: E non me l'hai detto.

...omissis...

Vasiljevic: Eh! E io ho fatto la pressione delle gomme.

Sorrentino: Ok!

Vasiljevic: *E con me, dall'ospedale, ci stava la nonna nella macchina!*

Sorrentino: *Eh!*

Vasiljevic: *Che se n'è venuta con noi per arrivare a casa.*

Sorrentino: *Eh!*

Vasiljevic: *Poi, siamo arrivati a casa, l'abbiamo messa nel letto, che aveva voglia, giustamente, che da stamattina sta, sta sballottata in quel cazzo di ospedale di merda.*

Sorrentino: *E certo.*

VASILJEVIC Adrijana ha raggiunto in auto la sua famiglia di origine in Serbia il giorno **03.01.2014**, attraversando la Slovenia.

Dal foglio presenze della dipendente del mese di gennaio 2014⁸⁶, tuttavia, quel giorno l'ingresso risulta timbrato alle **09.37** e l'uscita alle ore **16:35**, per complessive 8 ore e 28 minuti di lavoro (cfr. **allegato n. 366**).

Poiché, per quanto detto, la VASILJEVIC non si trovava presso la struttura è evidente che il suo badge è stato strisciato da un'altra persona al suo posto, come era prassi e come peraltro già emerso dalle conversazioni telefoniche intercettate nell'ambito del procedimento penale n. 6241/2011 R.G.N.R. mod. 21 della Procura di Foggia (R.I.T. n. 266/12).

In data **14.01.2014** RIZZI Dario contatta la VASILJEVIC su un'utenza telefonica serba per avere informazioni in merito alle sue assenze dal lavoro (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. **1296** di cui al R.I.T. n. 491/13, in **allegato n. 367**):

Rizzi: *Basta che risolvi il problema, perché tu, il fatto che...*

Vasiljevic: *Sì, sì.*

Rizzi: *...che stai là, no? Che stai scoperta, non hai firmato le ferie, non, non hai chiesto l'aspettativa, cioè...*

Vasiljevic: *Mando il fax a Raffaele.*

Rizzi: *...eh! Allora vedi di sbrigarti e cerca di metterti a posto da questo...io capisco che il momento è quello che è. Però devi cercare anche di fare in modo che non si creano problemi. Mi spiego?*

Vasiljevic: *Hai ragione. No, no, lo so.*

Rizzi: *Eh!*

Vasiljevic: *Lo so, lo so.*

Rizzi: *E allora.*

Vasiljevic: *Mando il fax. Io mi sento con Raffaele tramite messaggi.*

Rizzi: *Allora, senti, se non riesci a farlo di là sta, sta benedetta contabilità...*

Vasiljevic: *No, no, no, ce la faccio. Ce la faccio, ce la faccio. Stai tranquillo che ce la faccio.*

Rizzi: *Guarda che, guarda che adesso...*

Vasiljevic: *In questo modo...*

⁸⁶ Trasmesso via mail dal direttore amministrativo della sede di Bisceglie, dott. Marcello PADUANELLI, in data 16.07.2014, su richiesta della PG.

Rizzi: *...adesso c'è un commissario straordinario, c'è un direttore generale, ehm... non è che ci mettiamo nei casini? Mi capisci?*

Vasiljevic: *Ce la faccio a fare questa cosa e lo faccio oggi stesso.*

Rizzi: *Eh! Se no dagli la possibilità di accedere sul tuo coso e fai...e se lo facessero loro.*

Vasiljevic: *Me la, me la vedo io. Stai sereno.*

Rizzi: *Stai sereno.*

Vasiljevic: *Me la vedo io come fare.*

Rizzi: *Vabbuo'.*

Vasiljevic: *No, no, no, stai tranquillo che so come fare. E poi ti volevo dire...*

Rizzi: *Eh! Ma Raffaele, coso, Raffaele ti ha chiamato adesso?*

Vasiljevic: *No. Io mi sono sentita con Antonio ieri.*

Rizzi: *E ho capito.*

Vasiljevic: *E poi mi sono sentita anche con Raffaele Bu...*

Rizzi: *Ma Antonio gli ho detto io di chiamarti. Antonio per ...*

Vasiljevic: *Lo so.*

Rizzi: *...per dirti che, che c'è questa esigenza, impellenza, perché fra poco Venditti ci chiederà ste cose e non sapremo come darle. Mi spiego?*

Vasiljevic: *Benissimo. Allora me la vedo io. Stai sereno.*

Rizzi: *Non è benissimo, eh! Cioè, benissimo è quando si, si, si risolve il problema.*

Vasiljevic: *Io ti do, ti do il ritorno. Entro oggi lo faccio.*

Rizzi: *Va bene. Ok.*

Se ne desume che, dalla data di partenza per la Serbia (**02.01.2013**) e, quantomeno fino al **14.01.2014**, VASILJEVIC Adriana, sebbene non si fosse recata in servizio presso il suo ufficio di Foggia, ha omesso di comunicare i motivi della sua assenza, circostanza perfettamente nota a RIZZI Dario.

Al riguardo quest'ultimo, consapevole del mutato scenario all'interno dell'Ente a seguito dell'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, raccomanda alla VASILJEVIC di regolarizzare quanto prima la sua posizione lavorativa al fine di evitare problemi con il Commissario Straordinario (**COZZOLI Bartolomeo**) e con l'attuale direttore generale (**de BARI Giuseppe Domenico**), continuando, di fatto, a garantire copertura alla dipendente.

In data **24.03.2014** (*lunedì*), alle ore **11:54**, VASILJEVIC Adrijana contatta il suo amico **ARMILLOTTA Matteo** al quale comunica di trovarsi a casa e riferisce che tutta la settimana non avrebbe lavorato perché si stava preparando per sostenere alcuni esami universitari (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. **2180** intercettata con R.I.T. n. 498/13, in **allegato n. 368**):

Armillotta: *Pronto?*

Vasiljevic: *Meh! Di' che c'è di così grave?*

Armillotta: *No. Non è una cosa grave.*

Vasiljevic: *Ah!*

Armillotta: *Ma dove stai? Stai in ufficio? Stai a casa?*

Vasiljevic: *No. Io sto a casa. Io questa settimana non lavoro perché sto preparando gli esami.*

La cella agganciata dall'utenza di rete mobile utilizzata da VASILJEVIC Adrijana (*operatore di rete TIM*) è quella di Foggia, _____, strada vicina alla sua abitazione, sita in via _____⁸⁷ mentre quella agganciata dal telefono della donna quando si trova a lavoro presso la sede di Foggia della Congregazione è ubicata in Contrada Manfredini.

In data **25.03.2014** (*martedì*), alle ore **10:35**, VASILJEVIC Adrijana viene contattata da RIZZI Dario con l'utenza di rete fissa della sede di Foggia della Congregazione, al fine di sapere se si sarebbe recata in ufficio per il disbrigo di alcune pratiche da lei trattate.

La donna riferisce che avrebbe adempiuto alle incombenze d'ufficio il venerdì, essendo quel giorno, oltre che l'indomani e il giovedì, impegnata con gli esami (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. **2199** intercettata con R.I.T. n. 498/13, in **allegato n. 369**):

Rizzi: *Ascolta, ma tu vieni in ospedale?*

Vasiljevic: *Eh! E io c'ho gli esami oggi e domani e giovedì.*

Rizzi: *E qua c'è la gente che sta aspettando di, di, che deve fare le cose qu...o metti una persona che quando tu non ci sei fa le cose e se no, non è che la gente può andare e tornare, andare e tornare, andare e tornare. Che dovevano fare questi? Rivolto a qualcuno vicino a lui. Sta facendo gli esami. Tu non puoi fare un salto un attimo e ti vedi sta cosa?*

Uomo: *In sottofondo. Domani mattina.*

Rizzi: *Doma...doma...domani mattina?*

Vasiljevic: *Dario io ho...come, come devo fare io. Me lo dite voi?*

Rizzi: *Dimmi un orario scusami. Dimmi un orario.*

Vasiljevic: *La gente di che cosa ha bisogno oggi?*

Rizzi: *Della fattura. Di che ha bisogno?*

Uomo: *In sottofondo. Signora prego, prego signora. Prego, prego.*

Donna: *In sottofondo. Grazie.*

Rizzi: *Buongiorno.*

Uomo: *In sottofondo. ...incomprensibile...*

Donna: *Settembre duemilatredici, febbraio duemilaquattordici.*

Rizzi: *Settembre duemilatredici, febbraio duemilaquattordici, della paziente?*

Donna: *In sottofondo. Ciriaco Filomena.*

Rizzi: *Ciriaco Filomena.*

Vasiljevic: *Va bene. Allora, facciamo che queste due fatture io venerdì mattina le lascio al personale.*

⁸⁷ Nuova residenza della donna. In precedenza la stessa abitava in via

La cella agganciata dall'utenza di rete mobile da lei utilizzata (*operatore di rete TIM*) è quella di Foggia, per cui la stessa si trovava presso la sua abitazione al momento della conversazione.

Le celle agganciate dalle conversazioni intercorse nella fascia oraria compresa tra le ore 12:00 e le ore 17:00 del giorno 26.03.2014 rivelano che la donna non si è recata presso gli uffici della Congregazione in quanto l'utenza radiomobile si è connessa a celle ubicate in altre zone della città di Foggia.

Dal foglio presenze di VASILJEVIC Adrijana del mese di marzo 2014 (cfr. **allegato n. 370**) si ricava invece che la stessa il giorno:

- 24.03.2014, ha timbrato l'ingresso alle **08:45** e l'uscita alle ore **16:26**, rendicontando complessivamente 5 ore e 25 minuti di lavoro, al netto di eventuali pause;
 - 25.03.2014, ha timbrato l'ingresso alle **08:58** e l'uscita alle ore **18:00**, rendicontando complessivamente 8 ore e 12 minuti di lavoro, al netto della pausa di un'ora;
 - 26.03.2014, ha timbrato l'ingresso alle **12:24** e l'uscita alle ore **16:24**, rendicontando complessivamente 3 ore e 46 minuti di lavoro, al netto della pausa di 14 minuti;
- 27.03.2014 (*giovedì*) risulta assente a seguito di permesso per esami (*codice PER01*) e il giorno 28.03.2014 (*venerdì*) risulta presente con orario 09:23-16:21, confermando quando da lei sostenuto nella conversazione n. 2199 sopra richiamata.

E' dunque evidente che il badge della dipendente è stato strisciato da un'altra persona al suo posto.

In definitiva, tutte le conversazioni telefoniche sopra riportate evidenziano che **VASILJEVIC Adrijana, tuttora dipendente della sede di Foggia della Congregazione, grazie alla copertura assicurata dal suo "amico" RIZZI Dario, attuale direttore amministrativo della citata sede, continua ad assentarsi ingiustificatamente dal posto di lavoro, percependo regolarmente lo stipendio, con ulteriore danno per le casse della Congregazione che, oltre alle sue retribuzioni, sarebbe tenuta a versare i relativi oneri previdenziali e assistenziali.**

Il perdurante legame con RIZZI Dario ha consentito altresì alla VASILJEVIC un ulteriore beneficio illecito: alla stessa veniva infatti concesso il **godimento anticipato delle ferie per l'anno 2015**, accordato da RIZZI Dario su richiesta scritta della VASILJEVIC medesima (cfr. **allegato n. 371**)⁸⁸.

In particolare, in data **01.07.2014**, la donna ha chiesto al direttore amministrativo di poter fruire di n. 32 giorni di ferie relative al successivo **anno 2015** nei giorni 4, 7, 8, 10, 11, 14, 18, 21, 29 e 31 luglio e dal 1 al 22 agosto **2014**

⁸⁸ Tale documento, unitamente ai successivi due allegati, è stato acquisito presso la Congregazione in data 07.10.2014 con verbale di acquisizione in **allegato n. 375**.

(evidentemente perché, a tale data, aveva già terminato le ferie relative all'anno in corso).

Appreso dell'episodio, il Commissario straordinario COZZOLI Bartolomeo, in data **03.10.2014**, ha chiesto chiarimenti sull'accaduto a RIZZI Dario, da un lato manifestando il proprio dissenso per l'avvenuta concessione di tale beneficio e per la procedura adottata, dall'altro evidenziando il possibile "scadimento" dell'attività lavorativa della dipendente per effetto di una così lunga assenza (cfr. **allegato n. 372**).

Il direttore amministrativo, in data **06.10.2014**, fornendo l'ennesima copertura alla sua "pupilla", ha giustificato il suo operato adducendo che la concessione anticipata delle ferie del 2015 è stata determinata dal lungo periodo di assenza a cui la dipendente è stata costretta nel 2014 per accudire un congiunto malato in Serbia (cfr. **allegato n. 373**).

A quanto esposto deve aggiungersi un **ulteriore scellerato capitolo**: quello delle prestazioni professionali extra per cui VASILJEVIC Adrijana ha ottenuto dalla Congregazione **ulteriori compensi**, di cui già si è detto.

Tanto premesso, anche dopo l'ammissione della Congregazione alla procedura di concordato preventivo (**07.11.2012**), la VASILJEVIC ha continuato ad emettere ricevute per prestazioni professionali la cui natura non è sempre stata specificata, e che comunque sarebbero state espletate (non si comprende quando!) in un periodo in cui la stessa era comunque occupata presso l'Ente a titolo di lavoratrice dipendente con contratto a tempo indeterminato (oltre ad avere al contempo altre due occupazioni, presso le imprese New Logos e Genko, come in precedenza rilevato).

In particolare, la VASILJEVIC ha emesso nei confronti della Congregazione le seguenti ricevute:

- n. 6 bis del 01.12.2012 per l'importo, al lordo della ritenuta di acconto, di euro 700,00 relativa a prestazioni professionali sostenute dal 7 al 30 novembre 2012 inerenti l'accoglienza dei cittadini del Nord Africa (cfr. **citato allegato n. 232**);
- n. 1 del 01.01.2013 per l'importo, al lordo della ritenuta di acconto, di euro 875,00 relativa a prestazioni professionali sostenute nel mese di dicembre 2012 (cfr. **citato allegato n. 233**);
- n. 2 del 01.02.2013 per l'importo, al lordo della ritenuta di acconto, di euro 875,00 relativa a prestazioni professionali sostenute nel mese di gennaio 2013 (cfr. **citato allegato n. 234**);
- n. 3 del 01.03.2013 per l'importo, al lordo della ritenuta di acconto, di euro 1.250,00 relativa a prestazioni professionali sostenute nel mese di febbraio 2013 (cfr. **citato allegato n. 235**);
- n. 4 del 02.04.2013 per l'importo, al lordo della ritenuta di acconto, di euro 1.250,00 relativa a prestazioni professionali sostenute nel mese di marzo 2013 (cfr. **citato allegato n. 236**);

Le ricevute nn. 6 bis, 1 e 2 sono state pagate dalla Congregazione in data 07.02.2013, le restanti, alla data dell'11.12.2013 (*data di acquisizione dei documenti presso l'Ente da parte della PG*) non risultavano ancora pagate (cfr. mastri in **allegato n. 217**).

È evidente che, qualora la Congregazione dovesse procedere al pagamento delle ricevute nn. 3 e 4, si configurerebbe un'ulteriore dissipazione delle risorse finanziarie a danno dei creditori.

Tale pericolo è tutt'altro che immaginario se solo si considera che il monitoraggio telefonico dell'utenza radiomobile in uso a VASILJEVIC Adrijana ha consentito di appurare che costei non solo si è fattivamente adoperata per ottenere il pagamento delle fatture nn. 3 e 4 del 2013 ma addirittura ha tentato di "spostare" all'anno 2013 crediti sorti prima del 07.11.2012, ovvero prima che la Congregazione presentasse al Tribunale di Trani – sezione fallimentare l'istanza di ammissione alla procedura di concordato preventivo, e ciò evidentemente al fine di conseguire il ridetto pagamento bypassando le regole della *par condicio creditorum*.

Ciò si evince chiaramente dal contenuto della conversazione telefonica n. 450 intercettata in data 13.12.2013, intercorsa tra la donna e **BRESCIA Mauro**⁸⁹ (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 374**);

Brescia: *Scusami se io non mi sono fatto sentire, ma non dipende dalla mia volontà, non farmi sentire.*

Vasiljevic: *Lo so, lo so.*

Brescia: *Dipende invece dall'approccio al problema che stiamo portando avanti che in un certo qual modo ho trovato un po' di disponibilità da parte del direttore generale...*

Vasiljevic: *Aaah!*

Brescia: *...ma quando poi ti dice, quando poi ti dice: va bene, ci vediamo, prepara, fai dici e sfai. Devi passare dalle forche caudine di, di, di, dell'altro lì, di Marcello e poi per metterli insieme non si trovano mai insieme né uno né l'altro. Sicché, lunedì...*

Vasiljevic: *Sicché!*

Brescia: *...io ho parlato con il direttore gen...tradotto, tradotto.*

Vasiljevic: *Mhm!*

Brescia: *Venendo, venendo al sodo. Lunedì...*

Vasiljevic: *Mhm!*

Brescia: *...ci ho parlato con il direttore generale il quale ha detto: sì. Va bene, d'accordo. Vediamo, fammi, scrivimi su quella lettera lì che cosa tu, voi dite...*

Vasiljevic: *In base alla bozza, diciamo, preimpostata che ti ho fatto, no?*

Brescia: *...eh! Sì, sì.*

Vasiljevic: *Mhm!*

Brescia: *E dice: che poi vediamo. Va bene. Io l'ho preparata. Ovviamente ti ho detto, devo passare dalle forche caudine, lì...prima di andare dentro,*

⁸⁹ Nato a Bisceglie (BA) il 19/10/1951 ed ivi residente in via _____, già dipendente della Congregazione, attualmente in pensione.

se io lo becco fuori sono convinto e sicuro di risolvere il problema. Avendo, invece, tra le scatole quell'altro, invece il problema devi passare per forza da lui, devi spiegare...va be'! Detto questo, che cosa è successo in definitiva? Che ho preparato il tutto, ma in questi giorni, per il fatto che sono andati non so dove, a Bari, a Trani boh! Allora, trovi uno, trovi un direttore e non trovi l'altro, fai per andare la mattina, no, non c'è. Sono usciti. Vieni oggi pomeriggio. Vado il pomeriggio...insomma! Morale della favola, avevo l'appuntamento definitivo stamattina per chiarire il tutto, ma ahimé! Il direttore generale è stato chiamato e non ho potuto parlarci. Ma, quello che ti voglio dire è questo: in definitiva, il direttore dice: il generale, il direttore generale dice: io non posso pagare il 2012, perché sta tutto bloccato. Va bene.

Vasiljevic: Eh!

Brescia: Però, lui stesso mi ha suggerito, dicendo, dice: va be' e se le emettete nel 2013?

Vasiljevic: Sì. D'accordo, d'accordo. La emettiamo nel 2013. Facciamo la nota credito per 2012 e emettiamo 2013. Risolto. Ah?

Brescia: Ed è, ed è questo che si vuole fare. E allora io che cosa ho fatto, che cosa ho fatto? Per te, per me e per quegli altri due o tre ragazzi che ci circondano...

Vasiljevic: Sì.

Brescia: ...ho già emesso io, ho già rifatto io le note...

Vasiljevic: Le note credito per tutti quanti. Bravo, bravo.

Brescia: ...le note, le note, le note. Poi ho preparato il prospetto, come lo voleva Paduanelli e come lo voleva Giusy. E cioè, ante sette novembre e post sette novembre, riemissione. In modo tale che lui vede, vede i nominativi che sono quattro cinque che siamo noi.

Vasiljevic: Sì.

Brescia: E che cosa bisogna fare? Che deve autorizzare il pagamento di febbraio e marzo a noi più tutto il 2012. Fermo restando che...

Vasiljevic: Che sono febbraio e marzo? Noi abbiamo anche le altre cose Mauro fino a novembre compreso.

Brescia: E io che ti sto dicendo? Febbraio e marzo 2013, poi maggio, giugno, luglio, agosto settembre ottobre novembre dicembre eccetera eccetera...

Vasiljevic: Ah! A posto, a posto, a posto.

Brescia: Che cosa dissi! Che cosa dissi a Marcello! Che cosa dissi a Marcello!

Vasiljevic: Ah!

Brescia: Ma che devo dire ancora al direttore perché glielo dissi, ma non ha capito. Che noi riemettiamo, riemettiamo la stessa cifra del 2012 nel 2013, ma poi, ma poi per te e per me si deve dimenticare che dobbiamo emettere la nota credito. Mi hai seguito?

Vasiljevic: Ah! Sì. Ti ho seguito.

Brescia: Almeno per noi!

Vasiljevic: Eh!

- Brescia:** *Per gli altri, amen!*
- Vasiljevic:** *Senti Mauro, pensiamo ai cazzi nostri! Perché sinceramente non...*
- Brescia:** *Alla fin fine, alla fin fine sì. Alla fin fine sì.*
- Vasiljevic:** *Ah! Eh! Quindi, in buona sostanza...*
- Brescia:** *Se passa questa linea...*
- Vasiljevic:** *...come se passa? Già ti ha detto che si può fare, che facendo le note credito giusto?*
- Brescia:** *Sì! Ma non ha capito bene che si deve dimenticare di te e di me. Di emettere le note credito per il 2012.*
- Vasiljevic:** *Oh! Te la vedi tu quando. Settimana prossima?*
- Brescia:** *Adesso, io vengo adesso da Paduanelli che mi ha rimandato a martedì mattina.*
- Vasiljevic:** *Ma andasse a fare in culo Paduanelli, tu parla con Giusy che è meglio!*
- Brescia:** *Oh!*
- Vasiljevic:** *E' Giusy quello che comanda, Paduanelli se ne stesse a fare il direttore amministrativo.*
- Brescia:** *Magari, magari, magari si togliesse dalle palle! Almeno così...ehm...voglio dire...*
- Vasiljevic:** *Scusa, tu entra, entra da dietro dalle suore! Sali da dietro, non salire lì nella scalinata dove sta...*
- Brescia:** *A me lo dici! A me lo dici! Eee chssà quante volte l'ho fatto! L'ho fatto pure l'altra sera! L'ho fatto pure l'altra sera!*
- Vasiljevic:** *Cioè tu ficcati dentro, ficcati dentro da Teresa!*
- Brescia:** *E' solo che lui, siccome, evidentemente, le scarpe gli stanno andando strette in questo periodo, quindi che fa? Mi tampina, come mi vede, mi segue, mi tampina, mi viene a trovare, hai capito!*
- Vasiljevic:** *Che pezzo di scemo!*
- Brescia:** *Dice, ma tu cerchi me? Mi disse una decina di giorni fa. Dice, ma tu cerchi me?*
- Vasiljevic:** *Eh!*
- Brescia:** *Che gli dovevo dire? No! Sì, sì. Stavo venendo da te...ridendo.*
- Vasiljevic:** *Sì. Stavo venendo a darti un regalo di Natale. Sto Marcello sta proprio dando nu poco fastidio! Però...*
- Brescia:** *Comunque...*
- Vasiljevic:** *...vedi che può essere messo al posto suo quello.*
- Brescia:** *...quello che io ti voglio dire, se tu riesci poi in un certo qual modo a far giungere la zanzara all'orecchio, vedi un poco! Tu a Foggia! Da Foggia a Bisceglie. E ti ho spiegato tutto, vedi come devi fare. Come devi tu e come deve fare!*
- Vasiljevic:** *Uhm! Quindi, in poca sostanza, ehm...*
- Brescia:** *In poca sostanza...*
- Vasiljevic:** *...fammi capire un attimo!*
- Brescia:** *...tradotto, tradotto in cifre, tradotto in cifre.*
- Vasiljevic:** *Eh!*
- Brescia:** *Noi dobbiamo prendere quattromilatrecentoquaranta del 2012, più duemila del 2013.*
- Vasiljevic:** *Eh! Più settemila del 2013!*

- Brescia:** *No, no, non parlare di settemila! Non parlare di settemila!*
- Vasiljevic:** *Perché mo' non? Non ti seguo.*
- Brescia:** *E perché Paduanelli dice di no.*
- Vasiljevic:** *Come dice di no?*
- Brescia:** *Allora, allora, il trucco sta, il trucco sta, nel spostare quattromilatrecentoquaranta dell'anno scorso a quest'anno.*
- Vasiljevic:** *Eh!*
- Brescia:** *Però, però, mentre per gli altri collaboratori noi dovremmo emettere la nota di credito, per noi no. Per cui quattromilatrecentoquaranta del 2012 più duemila più quattromilatrecentoquaranta. Mi segui?*
- Vasiljevic:** *No.*
- Brescia:** *Benissimo! L'avevo capito che non avevi capito. Allora quattromilatrecentoquaranta del 2012...*
- Vasiljevic:** *Eh!*
- Brescia:** *...più duemila fanno seimilatrecentoquaranta?*
- Vasiljevic:** *Sì. Sì.*
- Brescia:** *Bene. Lui dice, lui dice, se voi emettete la nota di credito per il 2012...*
- Vasiljevic:** *Uhm!*
- Brescia:** *...e quelle cifre di quattromilatrecentoquaranta le spostate nel 2013, dice io vi pago tutto perché del 2013 io posso pagare.*
- Vasiljevic:** *Uhm!*
- Brescia:** *Quello che lui dovrebbe farsi, dovrebbe fare, è: noi portiamo una fattura, una nota di quattromilatrecentoquaranta, ma la nota di credito non la dovremmo emettere mai! Mi segui?*
- Vasiljevic:** *Non ci sto però! E quegli altri così quando li prendiamo? Mai?*
- Brescia:** *No, da settemila diventerebbero quattromila! Fatti un poco di calcoli. Fatti un poco di calcoli.*
- Vasiljevic:** *E no, no, no, non ci sto.*
- Brescia:** *Allora.*
- Vasiljevic:** *Mauro, Mauro!*
- Brescia:** *Tu dove stai? In ufficio? In ufficio stai tu?*
- Vasiljevic:** *No, non sto in ufficio.*
- Brescia:** *Allora, ti ripeto il concetto. Quattromilatrecentoquaranta del 2012, più...*
- Vasiljevic:** *Allora, tu quando? Vedi che non è che ti sto sentendo male? Mi senti? Non mi senti?*
- Brescia:** *Io ti sento bene, io ti sento bene.*
- Vasiljevic:** *Ma io non ti sento a te! Due colpi di tosse di avviso. Io non ti sento.*
- Brescia:** *Ho capito. Ah! Sì. Adesso non ti sento bene pure io. Sì. Non ti sento bene pure io adesso, sì!*

Dalla conversazione poc'anzi riportata si evince in maniera inequivocabile l'espedito architettato al fine di salvare gli emolumenti in oggetto dalle forche caudine della procedura concorsuale.

BRESCIA Mauro informa infatti la collega di aver parlato con l'attuale Direttore Generale, **Giuseppe Domenico de BARI**, il quale aveva suggerito il modo per recuperare gli importi fatturati dai due in data antecedente

all'avvio della procedura di concordato, ovvero stornare le fatture emesse fino al 7 novembre 2012 con apposite note di credito ed emettere una nuova fattura nell'anno in corso di pari importo.

L'intesa truffaldina avrebbe riguardato, peraltro, anche altri soggetti non meglio specificati nel corso del dialogo.

Come se non bastasse, BRESCIA Mauro aggiunge che, con riferimento alla sua posizione e a quella della VASILJEVIC, è suo intento avere un ulteriore colloquio con il Direttore Generale per chiarire che loro due non avrebbero proceduto allo storno delle fatture emesse nel 2012, in modo tale da incassare due volte il medesimo credito.

In merito agli emolumenti oggetto di tale criminosa intesa, la documentazione acquisita in data 11.12.2013 presso la sede della Congregazione ha permesso di riscontrare che nel periodo ante 07.11.2012 la VASILJEVIC ha emesso le seguenti ricevute nei confronti dell'Ente:

- n. 5 del 31.10.2012 per l'importo, al lordo della ritenuta di acconto, di euro 5.250,00 relativa a prestazioni professionali inerenti all'accoglienza dei cittadini Nord Africani nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre 2012 (cfr. citato allegato n. 230);
- n. 6 del 07.11.2012 per l'importo, al lordo della ritenuta di acconto, di euro 175,00 relativa a prestazioni professionali inerenti all'accoglienza dei cittadini Nord Africani dal 1 al 6 novembre (cfr. citato allegato n. 231).

L'importo complessivo di tali documenti (**euro 5.425,00**) risulta indicato alla pag. n. 141 del piano di concordato presentato dalla Congregazione al Tribunale Fallimentare di Trani tra i "debiti verso fornitori nazionali ante concordato" (cfr. allegato n. 375).

Alla successiva pagina n. 143 analogo debito risulta indicato anche nei confronti di BRESCIA Mauro (cfr. allegato n. 376).

E' proprio l'importo netto di tali documenti (**euro 4.340,00, ovvero euro 5.425,00 meno la ritenuta d'acconto del 20%**) quello a cui i due fanno riferimento nella conversazione telefonica come credito sorto nell'anno 2012 e da spostare nell'anno 2013 per ottenerne il pagamento.

BRESCIA Mauro, inoltre, suggerisce a VASILJEVIC Adrijana di portare la questione all'attenzione di una "persona a Foggia", in modo tale che questa, a sua volta, possa concretamente perorare la loro richiesta con il direttore generale a Bisceglie (*...quello che io ti voglio dire, se tu riesci poi in un certo qual modo a far giungere la zanzara all'orecchio, vedi un poco! Tu a Foggia! Da Foggia a Bisceglie. E ti ho spiegato tutto, vedi come devi fare. Come devi tu e come deve fare!*).

Il soggetto a cui fa riferimento BRESCIA Mauro altri non poteva essere che RIZZI Dario, attuale direttore amministrativo della sede di Foggia, indicato come la persona in grado di risolvere la loro "problematica", in virtù del rapporto esistente tra lo stesso e VASILJEVIC Adriana.

Sebbene al tempo dell'acquisizione da parte della PG della documentazione in oggetto il piano congegnato (*l'"attualizzazione" di crediti sorti prima della*

procedura di concordato preventivo) non fosse stato ancora realizzato, non si può escludere che, nel frattempo, VASILJEVIC Adriana lo abbia portato a compimento o che possa farlo nell'immediato futuro.

I fatti esaminati integrano gli estremi dei reati di cui ai capi J) e K) della rubrica. **CESA Rita**, in qualità di legale rappresentante p.t. della CdP, **RIZZI Dario** in qualità di direttore generale, con le rispettive condotte dissipavano le risorse dell'Ente assumendo **VASILJEVIC Adrijana** (a titolo di concorrente extranea istigatrice) in quanto legata al Rizzi da una relazione extraconiugale sebbene la donna fosse priva di specifiche competenze, e nonostante la CdP versasse in una condizione di profonda crisi, già sfociata in procedure di riduzione del personale dipendente e già riconosciuta negli atti ufficiali dell'Ente a partire dalla fine degli anni '90; in particolare:

RIZZI Dario e CESA Rita, con contratto del 24.05.2010, assumevano la VASILJEVIC quale collaboratrice a progetto;

RIZZI Dario e CESA Rita, con contratto del 28.01.2011 (e con decorrenza dall'1.02.2011), assumevano la VASILJEVIC a tempo indeterminato quale collaboratrice amministrativa presso la sede di Foggia, per un compenso mensile lordo di € 2.200,00;

RIZZI Dario, a far data dal 24.02.2011, assegnava la VASILJEVIC all'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne, ripristinando appositamente detto ufficio dopo che in data 3.10.2000 il Consiglio di Amministrazione ne aveva disposto la soppressione in quanto produttivo di spese inutili;

RIZZI Dario, a far data dal 24.02.2011, in virtù delle nuove funzioni assegnatele, riconosceva alla VASILJEVIC un'indennità di "superminimo" dell'importo mensile di € 350,00 per 13 mensilità, sebbene detto beneficio fosse stato revocato a coloro che ne godevano dal Consiglio di Amministrazione in data 3.10.2000;

RIZZI Dario, a far data dal 10.09.2012 assegnava la VASILJEVIC alla Direzione Generale con il ruolo di collaboratrice, nonostante l'Ente avesse proceduto ad ulteriori licenziamenti e malgrado le gravi condotte infedeli della dipendente descritte nel capo di imputazione successivo;

in relazione all'attività di lavoratrice dipendente presso la Congregazione VASILJEVIC Adrijana nel periodo 2010-novembre 2013 percepiva compensi, al lordo della ritenuta d'acconto del 20%, pari a complessivi euro 79.095,01;

RIZZI Dario e CESA Rita corrispondevano alla VASILJEVIC nell'anno 2012 la complessiva ulteriore somma di € 8.750,00 quale corrispettivo di non meglio precisate prestazioni professionali a titolo di lavoro autonomo.

Con l'aggravante, per il RIZZI, di cui all'art. 61 n.1 c.p., per avere agito in danno dell'Ente anche allo scopo abietto di ottenere prestazioni sessuali dalla VASILJEVIC, anche sodomitiche;

in Bisceglie, dal 24.05.2010 all'attualità;

Ed inoltre, **RIZZI Dario** in qualità dapprima di direttore generale della CdP e poi (a far data dal 12.11.2012) di direttore amministrativo della sede di Foggia, **VASILJEVIC Adrijana** (a titolo di concorrente extranea istigatrice), con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, dissipavano le risorse dell'Ente, già in condizione di profonda e conclamata crisi; in particolare, VASILJEVIC Adrijana si

assentava sistematicamente dal posto di lavoro per esigenze personali di tipo voluttuario, contando sulla connivenza di altri dipendenti che timbravano il cartellino segnatempo al suo posto, e, grazie alla copertura di RIZZI Dario, percepiva comunque gli emolumenti indicati nel capo di imputazione che precede; RIZZI Dario, con provvedimento dell'1.07.2014, concedeva alla VASILJEVIC la fruizione anticipata di n. 32 giorni di ferie relative al successivo anno 2015; infine, RIZZI Dario concedeva alla VASILJEVIC l'utilizzo dell'utenza cellulare , intestata alla CdP, sebbene la donna non ne avesse alcuna necessità sul fronte lavorativo e la VASILJEVIC impiegava siffatta utenza telefonica per scopi personali, cagionando alla CdP un danno di € 5.544,23, pari all'importo delle fatture addebitate all'Ente per i consumi effettuati dall'ottobre 2011 all'agosto 2012. Con l'aggravante, per il RIZZI, di cui all'art. 61 n.1 c.p., per avere agito in danno dell'Ente anche allo scopo abietto di ottenere prestazioni sessuali dalla VASILJEVIC;

Rileva in tale contesto anche la condotta di **LOMBARDI Lorenzo (capo L)** il quale, nella qualità di direttore amministrativo della sede di Foggia, su istigazione di RIZZI Dario, eliminava i cartellini marcatempo di VASILJEVIC Adrijana al fine di aiutare RIZZI e la VASILJEVIC ad eludere le investigazioni dell'Autorità.

10.b): Il caso di Belsito Teresa, figlia di BELSITO Angelo.

Secondo quanto riferito da LO GATTO Nicolino Antonio, nell'ambito del personale assunto secondo logiche clientelari **compare** anche **BELSITO Teresa**⁹⁰, figlia di BELSITO Angelo (che si vedrà essere **uomo di fiducia** del sen. Antonio AZZOLLINI), assunta in data **01.02.2011** e inquadrata come collaboratore amministrativo presso la sede di Bisceglie (cfr. **allegato n. 317**).

BELSITO Teresa, il **26.04.2010**, aveva sottoscritto una scrittura privata con la Congregazione (*a firma di CESA Rita e di RIZZI Dario*) con la quale si impegnava a curare, nel periodo 01.05.2010 - 30.04.2011, il sistema di comunicazione interna ed esterna per l'importo mensile lordo di **euro 1.850,00** (cfr. **allegato n. 319**)⁹¹.

Successivamente la BELSITO, con provvedimento n. 3446/11 del **24.02.2011**, veniva assegnata da RIZZI Dario nella pianta organica dell'**Ufficio Stampa e Relazioni Esterne** (*lo stesso al quale, nella stessa data del 24.02.2011, era stata assegnata VASILJEVIC Adrijana, Ufficio la cui chiusura si è detto era stata deliberata sin dal 2000, unitamente all'Ufficio Immagine e all'Ufficio Vigilanza e Sicurezza, in quanto ritenuti produttivi di spese inutili*),

Al pari della VASILJEVIC, anche BELSITO Teresa si vedeva riconoscere **l'indennità di superminimo di euro 350,00 mensili** (cfr. **allegato n. 318**).

In sede di ss.ii. Lo Gatto consegnava un prospetto (cfr. **allegato n. 320**) nel quale sono riepilogati vari favori fatti dalla Congregazione e/o da suoi fornitori al senatore AZZOLLINI Antonio e a BELSITO Angelo, quest'ultimo in veste di "rappresentante" del Senatore all'interno dell'Ente, inserito nella Congregazione proprio per assecondare i desiderata del politico o per meglio dire le sue imposizioni.

⁹⁰ Nata a Bisceglie (BT) il 28.06.1985 ed ivi residente in via

⁹¹ In forza di tale contratto la Congregazione, negli anni 2010 e 2011, ha corrisposto a BELSITO Teresa l'importo complessivo di **euro 20.779,20** al netto della ritenuta fiscale del 20%, a fronte di ricevute emesse per lo stesso importo.

Tra questi favori, a detta del Lo Gatto, figurano appunto il conferimento dell'incarico professionale e poi l'assunzione a tempo indeterminato presso la Congregazione di BELSITO Teresa, figlia di Angelo e l'assunzione di personale presso il citato fornitore AMBROSIA TECHNOLOGIES S.r.l.:

- T.Col.Ricchitelli:** *Poi, lei ha detto che Angelo Belsito, da quel momento in poi, cominciò a sedere quotidianamente nella direzione generale.*
- Lo Gatto:** *Nella stanza del direttore generale.*
- T.Col.Ricchitelli:** *Proprio nella stanza di Rizzi?*
- Lo Gatto:** *Nella stanza ...*
- T.Col.Ricchitelli:** *Nella stanza di Rizzi.*
- Lo Gatto:** *Sì.*
- T.Col.Ricchitelli:** *Ci sa dire se ci sono stati, come dire, dei...lei stesso è stato testimone...lei andava a parlare con Rizzi e ha trovato...*
- Lo Gatto:** *Sì, sì, sì.*
- T.Col.Ricchitelli:** *...lì, seduto, Angelo Belsito?*
- Lo Gatto:** *Sì, sì, certo.*
- T.Col.Ricchitelli:** *Quindi, lei stesso li ha visti lì.*
- Lo Gatto:** *Io stavo là, come non facevo a non ...*
- T.Col.Ricchitelli:** *Sì, dico.*
- Lo Gatto:** *... a non vedere che stava lui! Cioè...*
- T.Col.Ricchitelli:** *Vabbè, per essere chiari, per essere...per consacrare in modo preciso questa cosa.*
- Lo Gatto:** *No, no, no, no.*
- T.Col.Ricchitelli:** *Quindi lei lo ha visto lì e ha visto che non aveva nessun ...*
- Lo Gatto:** *Titolo...*
- T.Col.Ricchitelli:** *... incarico formale, né titolo, né altro?*
- Lo Gatto:** *Nessun titolo, nessun titolo. Successivamente, dal 2010 in poi, quando fu attivata la pratica per l'attivazione due istituti Don Uva di Bisceglie e Foggia e Don Pasquale Uva di Potenza, fu nominato consigliere di amministrazione.*
- T.Col.Ricchitelli:** *Sì, però, che lei sappia...*
- Lo Gatto:** *No, precedentemente, no, non aveva nessun incarico.*
- T.Col.Ricchitelli:** *Perfetto. Ma che lei sappia, il membro di un consiglio di amministrazione sta seduto normalmente nella...nell'ufficio del...del direttore generale?*
- Lo Gatto:** *No, no, no, no. Gli altri venivano quando erano convocati.*
- T.Col.Ricchitelli:** *Quando erano convocati.*
- Lo Gatto:** *Lui, invece, no.*
- T.Col.Ricchitelli:** *Invece lui continuava, anche dopo essere stato nominato nel CdA di questo ente...*
- Lo Gatto:** *Sì, sì, sì.*
- T.Col.Ricchitelli:** *... continuava a sedere lì, quotidianamente nel ... negli uffici della direzione generale?*
- Lo Gatto:** *Sì, sì, sì. Esatto. Giusto.*

T.Col.Ricchitelli: *Va bene.*
Lo Gatto: *Confermo. Anzi ...*
T.Col.Ricchitelli: *Una domanda del Maresciallo... "Confermo, anzi...*
Lo Gatto: *... (ride)...cioè veniva ma senza...*
Dott. Giannella: *Era una cosa assolutamente palese.*
Lo Gatto: *... (ride)...fuori da ogni logica. Cioè, una persona che poi, l'unica cosa che sapeva dire: "Giusto ... giusto ... giusto", non esprimeva nulla, se non una semplice parola di assenso o di dissenso.*

...omissis...

Dott. Giannella: *E la figlia?*
Lo Gatto: *Ah! E la figlia...allora, per chiudere il cerchio, la figlia, Teresa Belsito.*
Lo Gatto: *Teresa Belsito fu assunta come consulente ...*

...omissis...

Lo Gatto: *Poi, allego anche un elenco di favori che sono stati fatti sempre al signor Angelo Belsito, in funzione di questa sua rappresentanza al posto del senatore Azzollini e che ...*

Dott. Giannella: *In che senso "favori"?*

Lo Gatto: *"Favori" nel senso che lui si presentava, volta per volta, con dei biglietti, oppure con delle proposte tipo, per esempio, l'attività di qualche falegname, di qualche persona che doveva assumere, doveva far assumere presso l'Ambrosia Technologies e quindi voleva l'intermediazione della madre o del direttore generale, perché si facessero interpreti della...della...di questo desiderio, di queste volontà di...sue o del senatore Azzollini.*

Dott. Giannella: *Queste persone...*

Lo Gatto: *... possono essere elencate anche ...*

Dott. Giannella: *...lei ha parlato di Ambrosia?*

Lo Gatto: *...Ambrosia, sì.*

Dott. Giannella: *Perché...*

Lo Gatto: *...per esempio, l'Ambrosia è un ente...una società di Milano che si occupa - come ho detto prima - della ristorazione dei pazienti e ... non posso ...*

Dott. Giannella: *Ma volevo capire una cosa: questo elenco che lei mi sta dando, questa tabella fatta da ventuno voci ...*

Lo Gatto: *... sì ...*

Dott. Giannella: *...in cui sono elencate delle date..."data di presentazione", cosa significa?*

Lo Gatto: *Presentava dei bigliettini ...*

Dott. Giannella: *Poi "interlocutore", che significa?*

Lo Gatto: *Interlocutore ...*

- Dott. Giannella: *Belsito Teresa, Belsito Teresa ... incomprensibile ...*
Lo Gatto: *Esatto, le persone che venivano beneficate di questi favori.*
- Dott. Giannella: *"Attività da effettuare, data di inizio, dato economico"...*
Lo Gatto: *Per quanto riguarda la ... la figliola di ...*
- Dott. Giannella: *Aspetti, scusi, voglio capire. Queste erano segnalazioni tese ad ottenere assunzioni o consulenze a ...*
Lo Gatto: *Assunzioni ...*
Dott. Giannella: *... a carico della Casa ...*
Lo Gatto: *... della Casa ...*
Dott. Giannella: *... Divina Provvidenza?*
Lo Gatto: *... Sì, sì.*
Dott. Giannella: *Ma perché lei ha detto: "assunzione dell'Ambrosia"?*
Lo Gatto: *E perché, quando le vede, alcune persone venivano segnalate al... al titolare della ditta Ambrosia, perché ...*
- Dott. Giannella: *Ah! Quindi ...*
Lo Gatto: *...assumesse determinate persone presso la cucina, oppure presso il servizio di pulizia che svolgeva questa ditta nell'ambito della Casa Divina Provvidenza.*
- Dott. Giannella: *Allora, per capirci, punto numero 1: data di presentazione 30 aprile 2010, interlocutore Belsito Teresa ...*
Lo Gatto: *Sì...*
Dott. Giannella: *...attività da effettuare: consulenza. Data di inizio, eccetera, eccetera... 2.308,00 euro mensili, netti!*
Lo Gatto: *Esatto.*
Dott. Giannella: *... il contratto di un anno ... cioè, questo qua che significa, che Belsito Teresa è stata segnalata ...*
Lo Gatto: *Esatto.*
Dott. Giannella: *... dal padre ...*
Lo Gatto: *Sì.*
Dott. Giannella: *... perché fosse ...*
Lo Gatto: *Assunta.*
Dott. Giannella: *...assu...o meglio, perché avesse questo contratto di consulenza, della durata di un anno, alla ...*
Lo Gatto: *... Casa Divina Provvidenza ...*
Dott. Giannella: *... alla Casa Divina Provvidenza. Mentre, se andiamo al punto 3, dice...*
Lo Gatto: *... no, se salta al punto 2...*
Dott. Giannella: *... eh!*
Lo Gatto: *...vede che la Belsito Teresa, successivamente...*
Dott. Giannella: *... viene impiegata...*
Lo Gatto: *...dall'aver...dall'aver un contratto di consulenza, ha avuto un contratto a tempo indeterminato...*
Dott. Giannella: *... Ufficio Stampa, 1.600,00 euro netti, circa, mensili, a tempo indeterminato. Ok. Mentre, quando al punto 3 si parla di Ambrosia Technologies ...*

- Lo Gatto: ... esatto ...
- Dott. Giannella: ... che significa?
- Lo Gatto: Se vede all'ultima voce ...
- Dott. Giannella: ...assunzione dipendenti...Segnalazione per assunzione di 8 unità settore pulizia e ristorazione. Cioè la segnalazione è stata fatta affinché l'Ambrosia assumesse 8 persone...
- Lo Gatto: Assumesse, esatto!
- Dott. Giannella: ... del settore pulizie e ristorazione ...
- Lo Gatto: Esatto, esatto.
- Dott. Giannella: E questo è avvenuto? Cioè queste ...
- Lo Gatto: Sì, sì, avvenivano regolarmente. Sì, sì, avvenivano regolarmente. Anzi, le dirò di più, certe volte ... glielo dico perché, presso l'Ambrosia Technologies, lavora mio figlio all'ufficio della...della sede di Molfetta e quindi vedeva le persone che si presentano quando lui sta all'ufficio e si occupa della, come dire, delle schede che pervengono dalle varie reparti per formulare i pasti quotidiani da produrre presso i vari reparti. E, quindi, vedeva le persone che si presentano. E lui stesso mi diceva che parecchie volte si presentava questo signor Angelo Belsito, con questi nominativi, dal signor Bortone, Nicola Bortone che sarebbe il direttore di filiale, con l'invito a provvedere nel più breve tempo possibile.
- Dott. Giannella: Quindi, questo elenco ...
- Mar. Santoro: ...chi ha redatto questo elenco? Questo...questo prospetto chi l'ha redatto?
- Lo Gatto: Lo abbiamo redatto io e il ragionier Tortora.

La circostanza che l'assunzione di BELSITO Teresa e che la presenza del padre Angelo (*detto "il nano"*) all'interno della Congregazione fossero espressione di una precisa volontà del sen. AZZOLLINI Antonio, inoltre, era nota anche a **DI VINCENZO Luciano**⁹², responsabile della **AMBROSIA TECHNOLOGIES S.r.l.**, principale fornitore della Congregazione, come emerge dal contenuto della conversazione telefonica n. **4917** intercettata in data **09.08.2012** con R.I.T. n. 266/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 321):

Di Vincenzo: *Questi ti hanno, come ti ho detto sempre detto io, come ti ho sempre detto io, ti hanno, ti hanno messo in mezzo, perché tu sei lì da tre anni, i problemi vengono da molto più lontano, però gli fa comodo scaricare su di te. Si continuano a fare la guerra. Del resto tu devi sapere una cosa, che sai*

⁹²Nato a Catania il 19.02.1958 e residente in Cassina Rizzardi (CO), via _____, rappresentante legale dal 20.01.2003 al 10.03.2008 e dal 09.04.2013 a tutt'oggi dell'AMBROSIA TECHNOLOGIES S.r.l., con sede in Milano Corso Magenta, 85, esercente l'attività di catering continuativo su base contrattuale (P.I.V.A. 11635240150).

già, ai tempi...in altri tempi quando veniva Amoruso⁹³ lì alla Congregazione, che a me mi è capitato quando c'era qualche altro direttore generale di essere lì...

- Rizzi:** Uhm!
- Di Vincenzo:** ...veniva ricevuto in pompa magna a prendere il caffè dalla Madre, tutto quanto, eccetera eccetera...
- Rizzi:** Sì.
- Di Vincenzo:** ...oggi questa gente qui si è sentita messa da parte e per cui dove possono scaricare veleno, scaricano veleno.
- Rizzi:** Eh! Ho capito. Però capisci tu che c'è bisogno pure che qualcuno prenda qualche posizione in questa situazione.
- Di Vincenzo:** No, no, ma questo...
- Rizzi:** Cioè non può essere un tiro al bersaglio, al piccione, capisci?
- Di Vincenzo:** ...sì. Ma secondo me, secondo me, Dario, tu dovresti avere la capacità di trasformare questa cosa negativa nei tuoi confronti in una cosa positiva. Prendendoti, prendendoti il nano e dicendo: amico mio io voglio un incontro immediato. A me questa storia qui o ci sediamo tutti quanti intorno a un tavolo o se no io questa cosa qui non la reggo. Cioè non è che tu ti puoi subire tutti questi insulti, tutte queste cose perché lì, quello lì ha messo il nano, ha messo la figlia del nano, ha messo quello e quell'altro, cioè tu ti sei dovuto...
- Rizzi:** Ma per quello! Ti dico, io oramai, cioè penso che ho tirato la carretta. Mo' si deve trovare una soluzione per me capisci? Non è che me la posso tirare ancora io così!
- Di Vincenzo:** Ma tu ti...ma tu ti sei dovuto subire Dario una serie di cose. Cioè non è che tu, cioè tu puoi avere le spalle larghe, ma alla fine, alla fine, cioè, voglio dire, devi diventare il bersaglio della situazione.

La telefonata appena riportata appare di particolare importanza in quanto riscontra, attraverso la captazione del colloquio fra il direttore generale RIZZI Dario ed un terzo soggetto (responsabile dalla AMBROSIA TECHNOLOGIES s.r.l., almeno formalmente estraneo alla Congregazione), e dunque con tipico atto a sorpresa, la circostanza (riferita dal teste LO Gatto) dell'avvenire di AZZOLLINI Antonio alla guida della CdP.

Ed inoltre acclara che i politici che in passato venivano ricevuti "in pompa magna" (ad es. il sen. Francesco Amoruso) si erano sentiti "messi da parte", a riprova della cesura operata da AZZOLLINI e dal suo entourage rispetto ai vecchi referenti della Congregazione.

D'altronde persino chi, come RIZZI Dario, rivestiva un incarico verticistico, con l'insediamento del management occulto imposto dal Senatore si è visto costretto a subire le ingerenze di gente come BELSITO Angelo, che, senza alcun titolo, ha di fatto co-gestito l'Ente insieme ai suoi amministratori formali.

⁹³ Si riferisce, presumibilmente, al sen. Francesco Amoruso, di Forza Italia, cittadino biscegliese e compagno di partito di Azzollini fino alla nota scissione che ha portato alla costituzione di NCD di Angelino Alfano.

D'altronde, che l'assunzione di BELSITO Teresa fosse **completamente inutile**, ne dà conferma anche Lo Gatto Attilio, sentito dal P.M. in data 20.11.2014; a pag. 29 il predetto dichiara:

- Curione:** *Ma, che faceva la figlia di Belsito nella stanza di suo padre?*
Lo Gatto: *Era nella ...*
Curione: *parliamo di Teresa?*
Lo Gatto: *Teresa. È stata messa lì, per imparare il lavoro; ma lei non imparava il lavoro, faceva tutt'altro che imparare il lavoro.*
Curione: *cioè, l'ha vista lei?*
Lo Gatto: *Che cosa?*
Curione: *Fare tutt'altro?*
Lo Gatto: *Mah, non è che si applicava nel suo lavoro.*
Curione: *cioè, tipo che cosa faceva? Svolge...Cioè, stava lì invece di lavorare faceva altro?*
Lo Gatto: *Allora, mio padre, tra le tante cose che faceva, era l'assegnazione dei numeri di protocollo della posta in arrivo e in uscita e lei diciamo, che molte volte, quando registrava, lo faceva svogliatamente. Si vedeva molto chiaramente, che lo faceva svogliatamente e qualche volta - mi sono trovato anch'io - ha sbagliato la procedura di...Era una procedura semplicissima. Anche un bambino di quarta elementare poteva fare ...*

Sulla scorta di quanto evidenziato, può dunque ritenersi che l'assunzione di BELSITO Teresa sia avvenuta esclusivamente per compiacere BELSITO Angelo; d'altronde, la circostanza che, a distanza di pochi giorni dall'assunzione a tempo indeterminato come collaboratrice amministrativa, la Belsito sia stata assegnata all'Ufficio Stampa, già in precedenza soppresso perché inutile e poi ripristinato al fine di dare una collocazione a VASILJEVIC Adrijana, lascia chiaramente intendere che l'assunzione della donna non fosse affatto necessaria per l'Ente.

Anche questa condotta si inquadra dunque nella fattispecie della bancarotta fraudolenta per dissipazione, contestata al capo O) della rubrica, imputabile in concorso a RIZZI Dario e CESA Rita, che in qualità di esecutori materiali hanno provveduto all'assunzione della BELSITO, nonché ad AZZOLLINI Antonio e BELSITO Angelo, che, in base a tutti gli elementi raccolti (non da ultimo la conversazione telefonica sopra citata), risultano mandanti dell'operazione.

In particolare, con riguardo alle singole condotte: AZZOLLINI Antonio e BELSITO Angelo, a titolo di determinatori, imponevano l'assunzione di BELSITO Teresa in quanto figlia di BELSITO Angelo; RIZZI Dario e CESA Rita, a titolo di esecutori materiali, con scrittura privata del 26.04.2010, conferivano a BELSITO Teresa l'incarico professionale di curare per il periodo 1.05.2010 - 30.04.2011 il sistema di comunicazione interna ed esterna della CdP per un compenso mensile lordo di € 1.850,00; RIZZI Dario e CESA Rita, con contratto del 28.01.2011 (e con decorrenza dall'1.02.2011), assumevano la BELSITO a tempo indeterminato quale collaboratrice amministrativa presso la sede di Foggia; RIZZI Dario, a far data dal 24.02.2011, assegnava la Belsito all'Ufficio Stampa e Relazioni Esterne,

ripristinando appositamente detto ufficio dopo che in data 3.10.2000 il Consiglio di Amministrazione ne aveva disposto la soppressione in quanto produttivo di spese inutili; RIZZI Dario, a far data dal 24.02.2011, in virtù delle nuove funzioni assegnate, riconosceva alla BELSITO un'indennità di "superminimo" dell'importo mensile di € 350,00 per 13 mensilità, sebbene detto beneficio fosse stato revocato a coloro che ne godevano dal Consiglio di Amministrazione in data 3.10.2000. In relazione all'attività di lavoratrice dipendente presso la Congregazione BELSITO Teresa, fino al novembre 2013, percepiva compensi lordi pari a complessivi € **84.880,90**; in relazione all'attività di collaboratrice autonoma di cui al contratto del 26.04.2010 percepiva compensi al lordo della ritenuta d'acconto pari ad € **25.974,00**;

10.c): Altri esempi di compensi erogati per prestazioni professionali e di soggetti assunti secondo logiche clientelari presso la sede di Bisceglie. Le assunzioni presso la sede di Potenza.

Si passerà ora ad affrontare il tema oggetto delle imputazioni ai capi di imputazione sub N) (ascritto a **CESA Rita**, **ALBANO Antonio**, **D'AISSANDRO Giuseppe**, **RIZZI Dario**, **AZZOLLINI Antonio**, **BELSITO Angelo**) e sub P) (ascritto a **CESA Rita** e **RIZZI Dario**). Per i singoli episodi contestati si rimanda alle imputazioni.

Dall'attività di indagine è emerso che la Congregazione, negli anni 2011, 2012 e 2013, ha corrisposto compensi per **prestazioni professionali** anche ad altri **dodici dipendenti** che risultano avere emesso ricevute analoghe a quelle della VASILJEVIC.

I compensi erogati dalla Congregazione alla VASILJEVIC e ai suoi colleghi ammontano complessivamente ad **euro 80.628,75**, al netto della ritenuta fiscale del 20%, a fronte di ricevute emesse per l'importo di **euro 107.013,00** (cfr. prospetto **allegato n. 307**).

Una parte di tale importo (*quello relativo alle ricevute emesse in data antecedente al 07.11.2012 e non ancora pagate a quella data*) è stato indicato dall'Ente tra i debiti "ante concordato" nel piano presentato al Tribunale Fallimentare.

Un ulteriore contributo investigativo sulle **assunzioni** effettuate negli ultimi anni proviene dalle dichiarazioni rese da **LO GATTO Nicolino Antonio**, il quale, in proposito, nel corso della sua audizione, esibiva **tre elenchi** contenenti i nominativi dei dipendenti della Congregazione assunti presso le sedi di Bisceglie, Foggia e Potenza dal 2007 al 2011 (cfr. **allegati nn. 308, 309 e 310**):

Dott. Giannella: *Quindi, questo elenco, questo, poi ne ha altri, questo primo di Potenza si chiama Potenza assunzioni 2007 - 2011, e sono ... è un elenco fatto da 125 nomi. Questo lei ce lo sta fornendo, per indicare questa problematica, sottolineare questa aspetto.*

Lo Gatto: *Sì.*

Dott. Giannella: *Cioè che a fronte di licenziamenti in massa fatti ... dal 2004 e anche negli anni successivi, vengono invece fatte delle assunzioni numerosissime ... Potenza abbiamo detto 120 ... incomprensibile ...*

Lo Gatto: *E vengono allegare anche quelle di Bisceglie e Foggia.*

- Dott. Giannella:** *Bisceglie e Fo ... Bisceglie sempre stesso periodo sono ... 106 e Foggia 67. Strano che a Potenza siano addirittura di più.*
- Lo Gatto:** *Sì, sono un po' di più, perché, ripeto, la regione Basilicata aveva attivato questi posti in più e aveva, come dire, autorizzato l'esercizio di alcune attività sanitarie che prima non esistevano, riconoscendo alcuni moduli.*
- Dott. Giannella:** *E no, ma un'idea di mobilità interna invece? Cioè spostare personale in esubero a Bisceglie e Foggia e portarlo a Potenza, no? Questo non si può fare?*
- Lo Gatto:** *No, mai! Ed io questo pure ho, come dire, ho sottolineato nel ricorso che ho fatto, mi potevano utilizzare tranquillamente o a Foggia, o a Potenza, perché la mia figura professionale, nelle altre parti, poteva essere tranquillamente utilizzata.*

Dai prospetti esibiti si rileva che la Congregazione, nel periodo 2007 - 2011, ovvero in un periodo in cui la stessa **era già in stato di decozione** - a causa del quale nell'anno 2003 aveva effettuato il licenziamento collettivo di n. 624 dipendenti - ha assunto complessivamente n. **298 persone**, di cui:

- n. 106 presso la sede di Bisceglie;
- n. 67 presso la sede di Foggia;
- n. 125 presso la sede di Potenza.

In base alle date di assunzione indicate sui prospetti esibiti da LO GATTO, di queste:

- n. **46** per la sola sede di Bisceglie sono state effettuate nel periodo in cui era direttore generale **ALBANO Antonio**, in carica dal 01.06.2000 al 30.04.2008;
- n. **23** (n. 6 per Bisceglie, n. 8 per Foggia e n. 9 per Potenza) sono state effettuate nel periodo in cui era direttore generale **D'ALESSANDRO Giuseppe**, in carica dal 01.10.2008 al 30.04.2009. Si precisa, a tal proposito, che lo stesso, con nota n. 2806/I/1 del 20.05.2008, era già stato investito di tale funzione a seguito delle dimissioni del precedente direttore generale, Dott. ALBANO Antonio (cfr. **allegato n. 311**);
- n. **197** (n. 54 per Bisceglie, n. 48 per Foggia e n. 95 per Potenza) sono state effettuate nel periodo in cui RIZZI Dario era direttore generale o ricopriva, di fatto, tale incarico. Si precisa, a tal proposito, che lo stesso era stato nominato direttore generale dell'Ente in data 23.03.2010 (con decorrenza 01.04.2010 - cfr. nota n. 1713/I/1 del 24.03.2010 in **allegato n. 312**) ma, a seguito delle dimissioni del precedente direttore generale, Dott. D'ALESSANDRO Giuseppe, con note datate 27.05.2009 e 22.06.2009, era già stato investito di tale funzione (cfr. **allegati nn. 313 e 314**).

Al riguardo è utile richiamare le dichiarazioni di LO GATTO già riportate in precedenza, secondo cui, a partire dal momento dell' "esproprio di potere" da parte

del senatore AZZOLLINI e del suo entourage, le assunzioni “selvagge”, come le chiama il Lo Gatto, di personale alla sede di Bisceglie vennero decise dal politico, dal suo uomo di fiducia BELSITO Angelo e dallo stesso RIZZI Dario, per effetto delle quali la situazione finanziaria dell’Ente si era ulteriormente aggravata:

Passando ad esaminare nel dettaglio il tema, stando a quanto riferito da Lo Gatto Nicolino Antonio, oltre a **VASILJEVIC Adrijana** e a **BELSITO Teresa**, altri soggetti erano stati assunti presso la Congregazione esclusivamente per favorire persone a vario titolo vicine alla CdP nel periodo in cui la Congregazione versava già in stato di crisi e decozione:

- **COLUCCINO Francesco**⁹⁴, figlio di un cugino di CESA Rita, assunto in data **24.05.2010** e inquadrato come dirigente amministrativo presso la sede di Bisceglie;
- **LEGGIERI Cinzia**⁹⁵, figlia di LEGGIERI Nicola, coordinatore responsabile del sindacato CISL FPS Puglia, assunta in data **01.02.2011** e inquadrata come collaboratore amministrativo presso la sede di Foggia con contratto di “telelavoro” (cfr. allegato n. 322).
La stessa, con provvedimento n. 3451/11 del **24.02.2011**, veniva assegnata da RIZZI Dario presso l’**Ufficio Stampa e Relazioni Esterne** - lo stesso della VASILJEVIC e di BELSITO Teresa - e, al pari di queste ultime, beneficiava dell’**indennità di superminimo di euro 350,00 mensili** (cfr. allegato n. 323).
LEGGIERI Cinzia, tuttavia, proprio come BELSITO Teresa, già in data **26.04.2010** aveva sottoscritto una scrittura privata con la Congregazione (a firma di CESA Rita e RIZZI Dario) con la quale si impegnava a curare, nel periodo 01.05.2010 - 30.04.2011, il sistema di comunicazione interna ed esterna per l’importo mensile lordo di **euro 1.850,00** (cfr. allegato n. 324)⁹⁶;
- **DI GIOIA Silvia**, figlia dell’On. Raffaele DI GIOIA (della quale si parlerà anche in seguito), assunta in data **01.01.2008** e inquadrata come coordinatore amministrativo presso la sede di Foggia;
- **RIZZI Roberto**⁹⁷, fratello di RIZZI Dario, assunto in data **08.03.2010** e inquadrato come coordinatore amministrativo presso la sede di Foggia;
- **MORLACCO Giovanni Battista**⁹⁸, figlio di MORLACCO Mario, già direttore dell’A.R.E.S.⁹⁹ Puglia, assunto in data **03.05.2010** e inquadrato come assistente ingegnere presso la sede di Foggia;
- **PERRONE Grazia**¹⁰⁰, figlia del rappresentante sindacale aziendale della CISL PERRONE Michele, assunta in data **01.12.2010** e inquadrata come educatore professionale presso la sede di Foggia;

⁹⁴ Nato a Trani (BT) il 17.08.1982 e residente in Bisceglie (BT),

⁹⁵ Nata a Locorotondo (BA) il 18.03.1978 e residente in Roma,

⁹⁶ In forza di tale contratto la Congregazione, negli anni 2010 e 2011, ha corrisposto a LEGGIERI Cinzia l’importo complessivo di **euro 13.320,00** al netto della ritenuta fiscale del 20%, a fronte di ricevute emesse per lo stesso importo.

⁹⁷ Nato a Torino il 30.04.1961 e deceduto in data 25.01.2012.

⁹⁸ Nato a Lucera (FG) il 05.03.1982 ed ivi residente in

⁹⁹ Agenzia Regionale Sanitaria.

- **MORI Francesca**¹⁰¹, figlia di **MORI Vincenzo Raffaele**, direttore sanitario della sede di Potenza, assunta in data **01.07.2011** e inquadrata come educatore professionale presso detta sede.

Inoltre, sebbene non incluso negli elenchi esibiti da LO GATTO, tra gli assunti presso la sede di Foggia, con contratto a tempo indeterminato *full time* sottoscritto in data **30.04.2010** (con decorrenza **03.05.2010**), figura anche

- **DATTOLI Ciro**¹⁰², al quale veniva attribuita la mansione di coordinatore dell'Ufficio Stampa - Capo redattore Senior della Congregazione con attribuzione della retribuzione prevista dal Contratto Collettivo Nazionale dei Giornalisti FIEG-FNSI 2009/2013.

Allo stesso, inoltre, con nota n. 4811/1/2 del **05.08.2010**, RIZZI Dario attribuiva, in aggiunta alla retribuzione in godimento (circa **euro 3.400,00 lordi mensili**) e con decorrenza dalla data di assunzione, un assegno mensile *ad personam* non riassorbibile di **euro 339,32**. La copia del suo contratto di assunzione, sottoscritto da CESA Rita, e la copia della nota a firma del Direttore Generale per l'attribuzione dell'assegno *ad personam* è stata fornita dallo stesso LO GATTO (cfr. **allegati nn. 325 e 326**)¹⁰³.

Per comprendere quanto sia pesata sulle casse della CdP l'assunzione del Dattoli (già di per sé discutibile, visto che non si comprende la necessità della presenza all'interno di un Ente ecclesiastico di un "Coordinatore dell'Ufficio Stampa"), basti osservare che trattandosi dell'unico dipendente della Congregazione retribuito in base al C.C.N. dei Giornalisti, per la gestione normativa, economica e contributiva della sua posizione veniva conferito apposito incarico, con decorrenza 01.05.2010.

- dott. **LOPOPOLO Antonio** di Bisceglie, consulente del lavoro con il quale l'Ente pattuiva un compenso annuo per l'imponibile di euro 2.500,00 (cfr. incarico di consulenza, in **allegato n. 327**). La Congregazione, nel periodo 01.05.2010-30.04.2013, ha liquidato al consulente compensi per l'imponibile complessivo di **euro 3.708,36**, come rilevato dalle fatture e dai mastrini acquisiti presso la Congregazione in data 11.12.2013 (cfr. **allegati dal n. 328 al n. 332**).

Per completezza deve peraltro evidenziarsi che il predetto professionista, in data 04.02.2013, ha altresì emesso la fattura n. 2, per l'imponibile di euro 3.374,95, riferita ad onorari maturati nel periodo 01.05.2011-06.11.2012 (cfr. **allegato n. 333**), ovvero in data antecedente all'ammissione alla procedura di concordato preventivo. Sebbene tale fattura non risulti ancora pagata dalla Congregazione, il relativo debito non è stato indicato nel piano di concordato presentato al Tribunale Fallimentare in data 22.03.2012.

Al fine di quantificare gli emolumenti percepiti dai soggetti sopra indicati, nonché di puntualizzare le circostanze temporali in cui sono avvenute le loro

¹⁰⁰ Nata a Molfetta (BA) il 15.04.1981 e residente in Bisceglie (BT), via

¹⁰¹ Nata a Potenza il 20.10.1981 ed ivi residente in

¹⁰² Nato a Foggia il 28.07.1964 ed ivi residente in

¹⁰³ Gli stessi documenti, unitamente alle buste paga di DATTOLI Ciro, sono stati acquisiti dalla P.g. presso la Congregazione con verbale dell'11.12.2013 (cfr. verbale di acquisizione in **citato allegato n. 62**).

assunzioni, in data **28.11.2014** la P.g. operante ha depositato un'annotazione a seguito della c.n.r. n. 0515388/14 datata 27.11.2014 (cfr. **allegato n. 334**) precisando che:

- **VASILJEVIC Adrijana** è stata assunta dalla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza (*di seguito, per brevità, Congregazione*) con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con decorrenza dal 01.02.2011. A far data dalla sua assunzione, la dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi **euro 79.095,01** e emolumenti netti per complessivi **euro 51.222,00**;
- **COLUCCINO Francesco** è stato assunto dalla Congregazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con decorrenza dal 24.05.2010. A far data dalla sua assunzione, il dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi **euro 135.290,75** e emolumenti netti per complessivi **euro 90.552,00**;
- **BELSITO Teresa** è stata assunta dalla Congregazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con decorrenza dal 01.02.2011. A far data dalla sua assunzione, la dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi **euro 84.880,90** e emolumenti netti per complessivi **euro 56.625,00**;
- **LEGGIERI Cinzia** è stata assunta dalla Congregazione con contratto di telelavoro a tempo indeterminato, con decorrenza dal 01.02.2011. A far data dalla sua assunzione, la dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi **euro 71.242,45** e emolumenti netti per complessivi **euro 49.799,00**;
- **DI GIOIA Silvia** è stata assunta dalla Congregazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con decorrenza dal 01.01.2008. A far data dalla sua assunzione, la dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi **euro 119.872,22** e emolumenti netti per complessivi **euro 84.501,80**;
- **RIZZI Roberto** è stato assunto dalla Congregazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con decorrenza dal 08.03.2010. A far data dalla sua assunzione, il dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi **euro 49.331,28** e emolumenti netti per complessivi **euro 30.507,00**;
- **MORLACCO Giovanni Battista** è stato assunto dalla Congregazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con decorrenza dal 03.05.2010. A far data dalla sua assunzione, il dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi **euro 66.453,22** e emolumenti netti per complessivi **euro 41.676,00**;
- **PERRONE Grazia** è stata assunta, inizialmente, dalla Congregazione con contratto di lavoro a tempo determinato per la durata di tre mesi, con decorrenza dal 21.10.2009¹⁰⁴, poi rinnovato fino al 01.04.2011, quando il contratto è stato trasformato a tempo indeterminato. A far data dalla sua assunzione, la dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi **euro 107.991,90** e emolumenti netti per complessivi **euro 70.649,47**;
- **MORI Francesca** è stata assunta dalla Congregazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con decorrenza dal 01.07.2011. A far data dalla sua assunzione, la dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi **euro 55.695,21** e emolumenti netti per complessivi **euro 39.605,00**;
- **DATTOLI Ciro** è stato assunto dalla Congregazione con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con decorrenza dal 03.05.2010. A far data dalla sua

¹⁰⁴ Nella c.n.r. è indicata quale data di assunzione della dipendente il 01.12.2010, che in realtà coincide con il secondo rinnovo del contratto a tempo determinato.

assunzione, il dipendente ha percepito emolumenti lordi per complessivi euro **159.353,02** e emolumenti netti per complessivi euro **99.660,00**.

Tutti i contratti di assunzione dei dipendenti appena citati sono stati sottoscritti da CESA Rita, legale rappresentante della Congregazione (cfr. **allegati dal n. 335 al n. 340**)¹⁰⁵.

Gli importi degli emolumenti lordi e netti percepiti da tutti dipendenti sopra richiamati sono stati desunti dalle relative buste paga e sono stati riepilogati in apposito prospetto costituente **all. n. 7** all'annotazione sopra richiamata (cfr. allegato **n. 334**); occorre precisare che **i dati sono aggiornati fino alle competenze stipendiali relative al mese di novembre 2013**, ad eccezione dei dipendenti LEGGIERI, DI GIOIA, RIZZI e MORLACCO (che non prestano più attività lavorativa alle dipendenze della Congregazione) i cui dati risultano aggiornati, rispettivamente, alle competenze stipendiali relative ai mesi di giugno 2013, ottobre 2012, gennaio 2012 e settembre 2013.

In definitiva, le inutili assunzioni di cui si è detto in questo paragrafo, compresa quella di VASILJEVIC Adrijana, dal momento della formalizzazione (risalente per tutte, con la sola eccezione di Di Gioia Sivia, al periodo 2010-2011), sino al novembre 2013, epoca alla quale si arrestano gli accertamenti della GdF, hanno comportato per la Congregazione un costo di € **929.205,96**, pari al totale degli stipendi lordi erogati in detto periodo.

Altri elementi di conferma della tesi accusatoria si traggono dal passaggio della deposizione in cui Lo Gatto fa riferimento alla **singolare vicenda delle assunzioni effettuate presso la sede di Potenza**.

Stando a quanto riferito dal predetto in sede di ss.ii., nell'anno 2011 RIZZI Dario avrebbe chiesto a **PETRONE Pier Giulio**¹⁰⁶, già membro del consiglio di amministrazione della Congregazione, di fornire un elenco delle persone assunte dallo stesso RIZZI Dario presso tale sede e i nominativi dei soggetti che avevano "caldegiato" tali assunzioni:

Lo Gatto: *...omissis...Per quanto riguarda sempre Potenza, invece, Petrone, il dottor PETRONE, ad un certo momento, è stato estromesso - e lo spiega lui nella lettera che scrisse, riservata alle suore e a Monsignor PISCOLLA - perché si era rifiutato, è stato estromesso dal dottor Rizzi. E lo dice anche là sopra. E' stato estromesso dal dottor RIZZI perché si era rifiutato di consegnare degli elenchi di personale che era stato assunto su Potenza e che lui non voleva che si sapesse di chi fossero. **E RIZZI pretese che gli doveva consegnare l'elenco di queste persone assunte a Potenza, con a fianco il nominativo del segnalante.***

Lo Gatto: *Non lo fece.*

¹⁰⁵ ALL'annotazione sopra richiamata sono allegati unicamente i contratti dei dipendenti COLUCCINO, DI GIOIA, RIZZI, MORLACCO, PERRONE e MORI. I contratti dei dipendenti VASILJEVIC, BELSITO, LEGGIERI e DATFOLI sono stati già trasmessi con l'informativa finale del 28.11.2014 (cfr. **allegati nn. 198, 317, 322 e 325**).

¹⁰⁶ Nato a Bologna il 20.06.1945 e residente in Potenza,

- Lo Gatto:** *E fu messo fuori. Queste sono le maniere poliziesche di ...*
- Dott. Giannella:** *... incomprensibile ... Qua, nella lettera si dice ... allora, lettera scritta ... vedo anche sottoscritta da Pier Giulio PETRONE (cfr. allegato n. **341**)¹⁰⁷.*
- Lo Gatto:** *Sì, sì.*
- Dott. Giannella:** *Non c'è una data a dir la verità ... in cui ad un certo punto si dice, più o meno a metà della prima pagina: "La mia amarezza è grande. Ancora oggi mi chiedo cosa ho fatto. Non vorrei pensare che il mio rifiuto di fornire un elenco di nomi corredato dagli sponsor possa avere cancellato 10 anni di impegno e sacrifici". Questo poi si riferisce, lei ... Cioè, RIZZI voleva da PETRONE questo elenco che esisteva veramente? O che doveva essere redatto?*
- Lo Gatto:** *Doveva essere compilato, redatto, perché glielo ha chiesto davanti a me, davanti a...con la mia presenza. Loro erano distanti su ... eravamo a Foggia, di 4-5 metri e gli chiese questo elenco; il dottor PETRONE si rifiutò di consegnarlo e di redigerlo.*
- Dott. Giannella:** *Ora...ma perché, effettivamente, molte assunzioni erano sponsorizzate, anche in Potenza?*
- Lo Gatto:** *Molte ... tutte erano sponsorizzate, sia quelle di Bisceglie, quelle di Foggia e quelle di Potenza, non soltanto quelle di Potenza. Quelle di Foggia ... quelle di Foggia le faceva lui e quindi era lui l'autore; quelle di Bisceglie gli venivano imposte da ... da Angelo BELSITO e avevano l'origine; quelle di Potenza non poteva saperle perché PETRONE mandava gli elenchi delle persone che si dovevano assumere, con il suo visto e con il visto del direttore amministrativo della sede di Potenza, però non sapeva di chi erano.*

Poiché RIZZI Dario non conosceva i nomi degli "sponsor" del personale da lui assunto alla sede di Potenza, lo stesso motivava la richiesta a PETRONE Pier Giulio con l'esigenza di riferire tale informazione a qualche "amico di Roma":

- Lo Gatto:** *Perché, dice là sopra, doveva, per analogia richiesta di qualche amico di Roma, non fa il nome ma è facile supporre ... Va bene?*

La conferma dell'attendibilità sia delle dichiarazioni rilasciate da LO GATTO sia della documentazione dallo stesso fornita, emerge in modo chiaro e inequivocabile dal contenuto della conversazione telefonica n. **4729** intercorsa in data 07.08.2012¹⁰⁸ tra TOSCANI Augusto e RIZZI Dario, allorquando quest'ultimo afferma di aver assunto alla sede di Potenza n. 80 persone, a lui sconosciute, su indicazione di politici locali (cfr. verbale di trascrizione integrale, in **allegato n. 342**):

¹⁰⁷ Sentito dal P.M. in data 25.11.2014 (cfr. verbale in allegato n. **341b**), il Petrone ha confermato di aver redatto la lettera sopra richiamata.

¹⁰⁸ Conversazione intercettata con R.I.T. n. 266/12.

- Toscani:** *Ciao Dario, so' Augusto.*
- Rizzi:** *Ciao Augusto.*
- Toscani:** *Stavo all'altro telefono. Stavo parlando con Potenza.*
- Rizzi:** *Eh!*
- Toscani:** *Vabbè ho parlato con l'assessore e mi ha de...mi ha chiamato lui, a dire la verità e mi ha detto che ha parlato stamattina con il Presidente.*
- Rizzi:** *Eh!*
- Toscani:** *Perché si sono incontrati per la giunta, che sono disponibili a farlo però hanno bisogno di aspettare fine mese perché devono chiarire a che capitoli di spesa vanno attribuiti queste somme. Io ho detto: guarda, ci ho lavorato tanto su questa cosa. Io vi...ho dato le indicazioni alla A.S.L. comunque cioè...non è possibile, quindi...al rientro dalle ferie. Quindi l'ultima settimana di agosto.*
- Rizzi:** *...incomprensibile...fornitori...incomprensibile.*
- Toscani:** *E appunto.*
- Rizzi:** *...li pago!*
- Toscani:** *Ho chiamato Marra. Eh! Ho chiamato.*
- Rizzi:** *...incomprensibile...*
- Toscani:** *È un casino. Ho chiamato Marra e gli ho detto: guardi, l'assessore mi ha appena detto che a fine mese si può fare, intanto vedi di pagarmi gli interessi. Poi...ma, sa, dobbiamo vedere perché non è, gli interessi sono su capitoli di spesa della gestione del stralcio. Dico: guardi, se domani mattina arriva l'ufficiale giudiziario, che fate? Pagate o non pagate? Vabbè dico: verificaci e mi dia, mi dia una risposta abbastanza velocemente. Ho detto: non è che risolvono nulla perché sono sette, ottocentomila euro, ma sempre meglio di niente sono. Fra l'altro sono interessi che poi ci teniamo e ce li teniamo e basta. Va bene, comunque indicativamente, secondo me, si arriva comunque a fine mese, eh!*
- Rizzi:** *Embè! No, a me non interessa. Io ho fatto le lettere stamattina dicendo che era...*
- Toscani:** *Che lettere?*
- Rizzi:** *A tutti i fornitori! Mettendogli anche la somma che gli viene finalizzata.*
- Toscani:** *Ho capito, ho capito.*
- Rizzi:** *Visto che, visto che tu hai intrattenuto sti rapporti, e chiaramente...*
- Toscani:** *E certo, certo.*
- Rizzi:** *...sei quello che li hai fatti, cioè, non è che posso essermele inventate io le cose!*
- Toscani:** *No, no, no. Assolutamente!*
- Rizzi:** *E allora!*
- Toscani:** *Io conto di arrivarci, l'unica cosa che mi fa incazzare, perché mi fa incazzare che, cioè, ripeto: dal primo momento ah! Sì, sì che bello! Che bello! Insomma, facciamo, facciamo, facciamo! Poi arriva all'ultimo momento ah! Ma...se. Poi alla fine lo faremo. Conosco questi soggetti del pubblico. Però è sempre una fatica, insomma. Anche.*
- Rizzi:** *No, vabbè ma questi sono diversi! Non, non sono...*

- Toscani:** *Va bene.*
- Rizzi:** *Cioè questi sono un modus proprio. Te lo sei chiesto perché io non ci sono mai più andato a Potenza?*
- Toscani:** *No, no. Hai fatto bene, guarda.*
- Rizzi:** *Ma non...non è per qualcosa, cioè.*
- Toscani:** *Hai fatto...guarda.*
- Rizzi:** **Cioè io gli ho fatto ottanta assunzioni a sti signori.**
- Toscani:** *E sì ma andassero a vaffanculo!*
- Rizzi:** **Uno per uno. Cioè a nome loro! Non è che gliel'ho fatte di, di, di cose mie che non conosco nessuno, che non me fregava niente!**
- Toscani:** *Certo, certo, certo, certo.*
- Rizzi:** *Quindi, quindi abbiamo a che fare con gente fatta in un certo modo.*
- Toscani:** *Gente assolutamente inaffidabile, inaffidabile. Vabbè, comunque.*

Le dichiarazioni rilasciate da LO GATTO, corroborate dal contenuto della conversazione telefonica sopra riportata, dimostrano, oltre ogni dubbio, che la Congregazione, nel corso degli anni, è stata un vero e proprio “carrozzone”, utilizzato, all’occorrenza, per l’assunzione di personale al solo fine di soddisfare interessi personali e/o di esponenti politici o sindacali; i costi di tali assunzioni clientelari hanno gravato, e tuttora gravano, sui bilanci dell’Ente e, indirettamente, sulle casse dell’Erario, nei cui confronti la CdP risulta debitrice per centinaia di milioni di euro a titolo di oneri contributivi e assistenziali¹⁰⁹.

Peraltro, l’inutilità delle nuove assunzioni effettuate dalla Congregazione nel periodo 2007-2011, emergeva nella sua attuale drammaticità, allorché l’Ente, nell’anno 2013, effettuava il licenziamento collettivo per riduzione di personale, ex art. 24 della Legge n. 223/1991, di ulteriori n. **430 dipendenti**, come si legge nella nota n. 7544 del **24.04.2013**, a firma della Madre Generale (cfr. **allegato n. 343**).

Anche quest’ultima procedura, come già si è avuto modo di rilevare in relazione a quella avviata nell’anno 2003, è stata eseguita ai sensi dell’art. 4 della citata legge n. 223/91, con la conseguenza che i costi derivanti dall’erogazione ai dipendenti della cd. “indennità di mobilità” ancora una volta graveranno sull’I.N.P.S. e, quindi, indirettamente, sull’intera collettività.

L’ulteriore “inutilità” sotto il profilo economico ed operativo per la CDP di tali assunzioni viene da ultimo significativamente confermata dal Piano presentato dal Commissario Straordinario COZZOLI al Ministero dello Sviluppo Economico in data 16.09.2014, nell’ambito del quale si paventa, tra l’altro, la necessità di ridurre nuovamente il personale facendo ricorso agli ammortizzatori sociali.

10.d): Lo stipendio di RIZZI Dario.

Si è già detto che RIZZI Dario ha ricoperto formalmente la carica di Direttore Generale della Congregazione **dall’1.04.2010 al 12.11.2012**.

Attualmente ricopre la carica di direttore amministrativo della sede di Foggia.

Le vicende relative allo stipendio di RIZZI Dario (tuttora riconosciuto al RIZZI sebbene costui rivesta ormai semplicemente il ruolo di direttore

¹⁰⁹ Tali oneri, tuttavia, non sono stati pagati dalla Congregazione per effetto di vari provvedimenti legislativi di sospensione approvati, sin dall’anno 2002, grazie all’intervento di politici locali come il Sen. Antonio AZZOLLINI.

amministrativo della sede di Foggia) costituiscono altro **incredibile esempio** di dissipazione delle risorse della Cdp.

Lo dimostrano le conclusioni alle quali è giunto il consulente del pubblico ministero, **dott. Roberto Savino**, che nell'elaborate dal relazione di consulenza depositata il **20.10.2014** ha operato la ricostruzione del rapporto di lavoro sulla scorta della documentazione fornitagli dalla Guardia di Finanza (trasmessa in data 3.06.2015 all'ufficio GIP e contenuta nel faldone n. 65).

Con contratto e nota di precisazione del **2.4.2004** la CdP conferì al dott. Dario Rizzi (già assunto a tempo indeterminato dall'Ente a partire dal **1.4.1989**) l'incarico di "**Dirigenza amministrativa di struttura complessa**", e precisamente dal 1° aprile 2004 la Direzione Amministrativa della sede di Foggia, "fino al 31 dicembre 2008" (**art. 2** del contratto *inter partes*, in cui fu altresì stabilito che "*la Congregazione si riserva unilateralmente la possibilità di revocare il presente incarico prima della scadenza concordata; in tal caso corrisponderà un indennizzo, così come disciplinato al successivo Punto 11 del presente atto*" (comma 3°).

L'art. 11 del contratto (Revoca e cessazione dell'incarico) prevede che "*l'ente può revocare l'incarico ai sensi di legge nei casi di gravi violazioni di legge commesse per dolo o colpa grave, di gravi violazioni dei principi cui si ispira l'Ente, di gravi inadempienze e/o violazioni delle direttive impartite. Salvo i casi in precedenza indicati al dirigente spetta, a titolo di risarcimento per l'anticipata revoca dell'incarico, l'intera retribuzione non percepita per la residua durata dell'incarico al netto di quanto già erogato*".

La retribuzione mensile fu fissata in € 7.143,66 oltre "una maggiorazione della retribuzione di risultato" (art. 7 e allegato 1).

Tale contratto ha natura giuridica e caratteristiche di un contratto di lavoro subordinato con dirigente amministrativo.

Con nota del **22.6.2009** CESA Rita conferì al Rizzi, a seguito delle "recenti **dimissioni** del Direttore Generale" (ndr. **Albano Antonio**) l'incarico "di svolgere le funzioni di rappresentanza e coordinamento delle direzioni dei presidi ospedalieri dell'Opera".

Con "verbale del Consiglio Generale in sede di Consiglio di Amministrazione dell'Opera" del **23.3.2010**, l'Ente assegnò al dott. Dario Rizzi la **Direzione Generale** degli Istituti ospedalieri Opera Don Uva con decorrenza dal 1° aprile 2010 e fino alla definitiva operatività.

Il Consiglio decise inoltre che al Dott. Rizzi venisse corrisposta una indennità aggiuntiva della retribuzione attualmente in godimento, a far data dal mese di dicembre 2009 in funzione del nuovo incarico che gli viene attribuito".

Con nota 24.3.2010 la Madre Generale comunicò al Rizzi il conferimento del nuovo incarico con decorrenza dal 1°4.2010, "con una indennità aggiuntiva alla retribuzione attualmente in godimento pari ad € **6.130,00 lorde mensili** per tredici mensilità avrà decorrenza dal 1° dicembre 2009".

In pari data fu sottoscritto il relativo contratto; per quel che più rileva ai nostri fini, all'**art. 3** (retribuzione) fu pattuita una retribuzione "in € **15.000,00, mensili**, al lordo delle ritenute fiscali per n. 13 mensilità" (lett. a); con "periodi di **ferie**...stabiliti in giorni 36 annuali" (lett. c); "rimborso spese" (lett. d); "in caso di malattia l'Ente conserverà al Direttore Generale l'incarico per un periodo di mesi 2, durante i quali corrisponderà la retribuzione..." (lett. e); in caso di "invalidità temporanea causata da infortunio avvenuto in occasione di lavoro, l'Ente

conserverà al Direttore Generale il posto e la retribuzione fino ad accertata guarigione" (lett. f); con ulteriori garanzie in caso di "infortunio occorso anche non in occasione di lavoro e in caso di malattia professionale" (lett. g); con diritto al tfr "in base a quanto disposto dall'art. 2120 cc" (lett. i), norma che concerne i casi di "cessazione del rapporto di lavoro subordinato".

All'art. 4 (risoluzione del rapporto di lavoro) fu stabilito che "è concesso alle parti recedere anticipatamente dall'incarico mediante comunicazione scritta da inviarsi almeno trenta giorni prima a mezzo raccomandata a.r.. **Nel caso di recesso avvenga ad iniziativa dell'Ente prima della scadenza** del presente contratto, **in assenza di giusta causa, al Direttore Generale verrà corrisposto l'intero compenso per tutta il periodo di validità del contratto non ancora scaduto**".

All'art. 5 (Decorrenza e durata) fu pattuito che "il presente contratto ha durata quinquennale e decorre dalla data del 23 marzo 2010 fino alla data del 31 marzo 2015 ed è automaticamente rinnovato per un uguale periodo in mancanza di diversa volontà da comunicarsi almeno trenta giorni prima della scadenza".

All'art. 6 (Clausola di salvaguardia) fu stabilito, dopo la clausola 5 sulla durata, che "**all'atto della cessazione dell'incarico la S.V. riassumerà le funzioni di Direttore Amministrativo della struttura di Foggia** ovvero verrà assegnato a mansioni dirigenziali equivalenti nel rispetto dell'art. 2013 del cod. civ., **con salvezza del diritto a percepire la retribuzione in godimento**, così come determinata ai sensi del presente incarico, da considerarsi come integralmente acquisita al Suo patrimonio. A tal fine la somma in eccedenza rispetto alla retribuzione spettante a seguito della riassegnazione Le verrà corrisposta sotto forma di assegno ad personam non riassorbibile."

Come precisa il prof. Roberto Savino, nominato consulente tecnico del P.M. con decreto del 10.01.2014, la natura giuridica e le caratteristiche di tale contratto sono quelle di un **contratto di lavoro subordinato a tempo determinato con un dirigente apicale**.

Con nota 12.11.2012, pervenuta alla CdP il 14.11.2012, il Rizzi comunicò che "*rilevata la continua richiesta proveniente da ogni dove circa le mie dimissioni e considerate le continue minacce cui il sottoscritto e la mia famiglia siamo sottoposti e pur trovandomi da giorni in ferie condivido ed accetto l'invito a dimettermi dal mio incarico di Direttore Generale, conferitomi nel maggio 2010*" (rectius nel marzo 2010).

Con verbale 19.11.2012 del C.G. in sede di CdA, la Superiore Generale "comunica alle consigliere che il Direttore Generale dott. Dario Rizzi ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico conferitogli con atto del 2010. La Superiore Generale spiega che le recenti vicende d'indagine giudiziarie che hanno visto recentemente coinvolto il dott. Rizzi hanno imposto tale passaggio pure al fine di scongiurare ripercussioni anche mediatiche sulla Congregazione".

Come risulta dalle buste-paga, **il Rizzi, pur dopo le sue dimissioni da direttore generale, ha continuato a percepire lo stesso trattamento economico precedente** ed in particolare dal mese di novembre 2012 in poi **la "ind. direttore generale"** pari ad € 6.130,00 (mesi di novembre 2012, dicembre 2012, gennaio 2013, febbraio 2013) **e dal marzo 2013 mensilmente un "assegno ad pers"** di € 11.477,55 (che nelle buste paga precedenti era di sole € 1.523,00),

che parrebbe ricomprendere nelle buste paga anche la precedente voce "ind. direttore generale".

Tanto chiarito in punto di ricostruzione storica del rapporto di lavoro intercorso tra RIZZI Dario e la Congregazione, è ora necessario comprendere se il mantenimento dello stipendio da direttore generale a seguito delle dimissioni rassegnate dallo stesso Rizzi sia legittimo o se, per converso, costituisca un'ulteriore illecita dispersione di risorse dell'Ente.

Secondo quanto riferito dal C.T., la risposta al suddetto interrogativo transita per la disamina delle seguenti questioni giuridiche:

- legittimità della c.d. clausola di stabilità minima garantita per i dirigenti;
- effetti delle dimissioni del lavoratore.

a) Legittimità della c.d. clausola di stabilità minima garantita per i dirigenti

Preliminarmente, ribadita la natura giuridica di contratto di lavoro subordinato del negozio giuridico intercorso tra RIZZI Dario e la CdP, bisogna verificare se nel nostro ordinamento sia legittima la clausola che consente a determinate condizioni al dirigente di percepire per tutto il periodo del suo incarico lo stesso trattamento economico, e quali siano i presupposti di validità ed efficacia di tale clausola.

La Corte di Cassazione ha più volte ribadito (sin dalla pronuncia 5600/87) che "la clausola di stabilità relativa del rapporto per una durata minima garantita è legittima e non altera la sostanziale natura del contratto di lavoro a tempo indeterminato, traducendosi soltanto in una preventiva rinuncia del datore di lavoro alla facoltà di recesso e, quindi, in una garanzia per il lavoratore della conservazione del posto per una durata minima; pertanto, in ipotesi di **anticipata ed ingiustificata risoluzione del rapporto da parte del datore di lavoro (così come in quella di dimissioni del lavoratore per giusta causa)** quest'ultimo avrà diritto al risarcimento del danno pari all'ammontare delle retribuzioni che egli avrebbe percepito se la risoluzione non fosse intervenuta".

Con sentenza n. 19903/2005, la Corte di Cassazione, nello statuire che tale clausola può applicarsi "anche rispetto ai contratti dei dirigenti apicali" (nella specie trattavasi di un condirettore generale di una banca) ha affermato che "la clausola di stabilità minima garantita relativa ad un rapporto di lavoro a tempo indeterminato non è un atto di mera liberalità, ma rientra nella generale categoria delle clausole contrattuali, volte a soddisfare ben individuabili interessi di natura (anche indirettamente) patrimoniale come lo specifico interesse di una società di assicurarsi la collaborazione di un dirigente, considerato di particolare capacità ed esperienza, e di garantirsi la continuità delle prestazioni per un tempo prestabilito (nella specie, la suprema corte ha confermato la sentenza di merito che, negando la classificazione della suddetta clausola come atto di mera liberalità, aveva escluso la nullità della delibera del consiglio di amministrazione di una società bancaria per contrarietà all'oggetto sociale)".

Dalle massime riportate si comprende dunque che la clausola in oggetto si legittima unicamente allorché il rapporto di lavoro abbia avuto una risoluzione anticipata per effetto di una decisione unilaterale del datore di lavoro senza giusta causa oppure per dimissioni del lavoratore in presenza di una giusta causa.

b) Effetti delle dimissioni del lavoratore

Anche su questo punto la giurisprudenza è univoca; cfr., tra le altre, la recente Cass. civ., sentenza n. 9757 del 2011, secondo cui: *“le dimissioni del lavoratore costituiscono un negozio unilaterale recettizio idoneo a determinare la risoluzione del rapporto di lavoro dal momento in cui l’atto venga a conoscenza del datore di lavoro e indipendentemente dalla volontà di quest’ultimo di accettarle; ne consegue che, una volta risolto il rapporto, per la sua ricostituzione è necessario che le parti stipolino un nuovo contratto di lavoro, non essendo sufficiente ad eliminare l’effetto risolutivo che si è prodotto la revoca delle dimissioni da parte del lavoratore, neppure se la revoca sia manifestata in costanza di preavviso”*.

Sulla scorta di quanto esposto e dei documenti all’uopo acquisiti, **non v’è dubbio che la percezione da parte del Rizzi, dopo le sue dimissioni da D.G. datate 12.11.2012, dello stesso trattamento economico prima goduto quale Direttore Generale sia illecita, integrando una condotta di dissipazione delle risorse dell’Ente.**

Innanzitutto, come si è detto, la clausola di stabilità minima garantita per i dirigenti legati da contratto di lavoro subordinato come il Rizzi può validamente operare solo in caso di risoluzione del rapporto per recesso del datore di lavoro senza giusta causa, o per dimissioni del lavoratore assistite da giusta causa: ipotesi non configurabili nella specie, in quanto il Rizzi si è dimesso da Direttore Generale senza addurre alcuna giusta causa riferibile alla condotta della CdP ed imputabile ad un inadempimento dell’Ente datore di lavoro.

E’ pacifico in giurisprudenza che può costituire giusta causa di dimissioni del dirigente esclusivamente un **“inadempimento contrattuale”** del datore di lavoro, che fa venire meno il vincolo di fiducia, come ad es. in caso di **“dequalificazione, unilateralmente operata dal datore di lavoro, del dirigente apicale a dirigente riconducibile alla media o bassa dirigenza”** (CASS. 8.11.2005 n. 21673), o in caso di **“mancato pagamento della retribuzione, che costituisce il corrispettivo fondamentale della prestazione di lavoro subordinato”** (CASS. 8.8.1987 n. 6830, CASS. 26.1.1988 n. 648).

Inoltre, come precisato nella lettera sub b) del presente paragrafo, le dimissioni da D.G. (non suscettibili di revoca una volta conosciute dal datore) hanno prodotto la risoluzione del suo incarico senza bisogno di accettazione.

D’altronde tale conclusione è confermata dall’analisi letterale di tutte le clausole del contratto, il quale, utilizzando parole di univoco significato, **afferma (art. 4) che, in caso di “risoluzione del rapporto di lavoro” per recesso, esclusivamente nel caso il “recesso avvenga ad iniziativa dell’Ente prima della scadenza del presente contratto (31.3.2015 ndr) in assenza di giusta causa, al Direttore Generale verrà corrisposto l’intero compenso per tutto il periodo di validità del contratto non ancora scaduto”** (nel nostro caso è il Rizzi che si è dimesso di sua iniziativa con definitiva risoluzione del suo rapporto di lavoro e necessità, in caso di ricostituzione del rapporto, di un “nuovo contratto”).

Viceversa, in caso di “cessazione” dell’incarico di D.G. per scadenza naturale del termine (31.3.2015), come previsto dall’**art. 5** (Decorrenza e durata), il successivo **art. 6** ad esso correlato prevede che “scatterà la salvezza del diritto a percepire la retribuzione in godimento così come determinata ai sensi del presente incarico, da considerarsi come integralmente acquisita al suo patrimonio” (ma non certo in caso di dimissioni senza giusta causa del lavoratore, che integrano un caso di risoluzione *ante tempus* del rapporto per recesso unilaterale, con applicazione

quindi del precedente art. 4, e non di cessazione del rapporto per scadenza naturale del termine).

Ad ulteriore supporto delle sue conclusioni il consulente ha anche esaminato i contratti stipulati da Enti analoghi alla CdP con i direttori generali delle proprie strutture sanitarie all'uopo acquisiti dalla GdF: in nessun caso si è rinvenuta traccia di una pattuizione analoga a quella concernente il Rizzi (sul punto si rinvia alla relazione del Prof. Savino).

Ed allora conclusivamente è acclarato quanto contestato al **capo M)** della rubrica: **CESA** Rita in qualità di legale rappresentante p.t., **RIZZI** Dario in qualità di direttore amministrativo della sede di Foggia della CdP, dissipavano le risorse dell'Ente, già in condizione di profonda e conclamata crisi, assicurando illecitamente a **RIZZI** Dario il mantenimento dello stipendio da direttore generale, fissato dall'art. 3 del contratto del 24.03.2010 in € 15.000,00 lordi al mese, nonostante costui in data 12.11.2012 avesse rassegnato senza giusta causa le dimissioni da d.g. tornando a ricoprire l'incarico di direttore amministrativo di Foggia, in relazione al quale era previsto uno stipendio mensile lordo di € 7.143,66;

10.e): L'onorario corrisposto all'avv. BATTIANTE Antonio a fronte di prestazioni inesistenti.

La questione della liquidazione in favore dell'avv. BATTIANTE Antonio di compensi per prestazioni mai effettuate o comunque di dubbia giustificazione è contestata al **capo Q)** della rubrica agli indagati **CESA** Rita e **BATTIANTE** Antonio ed trova conferma in numerose conversazioni telefoniche, alcune delle quali già citate, altre indicate nel seguito della richiesta.

Trattasi di argomento sul quale -come indicato dal pubblico ministero nella richiesta cautelare- sono in corso ulteriori accertamenti di P.G., talché, allo stato, non si ha un quadro preciso dell'ingente massa di denaro elargita dalla Congregazione al predetto sodale.

Tuttavia, quanto meno in relazione alla somma di **€ 317.520,00**, è stata già raggiunta la prova della liquidazione da parte dell'Ente di onorari per prestazioni inesistenti.

Se ne trae conferma nella relazione depositata presso la Procura di Trani in data **22.07.2013** dai Commissari giudiziali nominati dal Tribunale Fallimentare di Trani a seguito dell'ammissione alla procedura di concordato preventivo (cfr. allegato n. **12**), posta peraltro a fondamento del **decreto di sequestro preventivo d'urgenza**¹¹⁰ con il quale sono stati sottoposti a vincolo reale i conti correnti bancari intestati o comunque riferibili alla Congregazione.

In tale documento, alle pagg. 32 e ss., i commissari evidenziano che **la Congregazione ha effettuato pagamenti in favore dell'avv. BATTIANTE Antonio per prestazioni non documentate e/o inesistenti** nell'ambito dell'attività professionale relativa alla procedura di concordato preventivo. In particolare i commissari osservano testualmente che:

"" a) gli avvocati Carmine BATTIANTE e Antonio BATTIANTE hanno sottoscritto solo e soltanto del ricorso con riserva depositato il 7 novembre

¹¹⁰ Il sequestro veniva convalidato dal G.I.P. in data 26.07.2013.

2012 ma non anche qualsiasi altro atto e documento e (ii) non hanno mai partecipato a nessuna delle attività successive (p.e. riunione dell'11 marzo 2013, corrispondenza epistolare con il Collegio dei commissari, ecc.). Infatti, non risulta che abbiano sottoscritto il ricorso, il piano, l'indice dei documenti depositati il 22 marzo 2013 e ogni altra successiva istanza o relazione, né che abbiano partecipato ad altre attività processuali o stragiudiziali.

b) ciò nonostante, come si vedrà in dettaglio successivamente, l'avv. Antonio BATTIANTE ha già percepito – tra il 29 novembre 2012 e il 22 luglio 2013 – gli stessi compensi degli altri difensori prof. avv. Sabino FORTUNATO e Giampiero BALENA che, invece, hanno costantemente svolto con impegno l'intera attività difensiva della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza nel corso della procedura;

c) più precisamente, l'avv. Antonio BATTIANTE ha incassato i seguenti pagamenti per compensi relativi all'attività difensiva nella presente procedura di concordato preventivo:

* € 79.380,00= in data 22 novembre 2012 a saldo della fattura n. 72 del 2012 emessa per un imponibile di € 75.000,00= a titolo di "Acconto su prestazione professionale come da scrittura privata del 05 novembre 2012";

* € 119.070,00= in data 4 febbraio 2013 a saldo della fattura n. 2 emessa per un imponibile di € 112.500,00= a titolo di "2° acconto su prestazione professionale come da scrittura privata del 05 novembre 2012";

* € 59.535,00= in data 24 maggio 2013 in acconto alla fattura n. 21 del 17 aprile 2013 emessa per un imponibile di € 112.500,00= a titolo di "3° acconto su prestazione professionale come da scrittura privata del 05 novembre 2012".

* € 59.535,00= verosimilmente come da mandati nn. 798 dell'8 luglio 2013 di € 33.642,72, e n. 890 del 22 luglio 2013 di € 25.892,28= la cui somma è, appunto, € 59.535,00=; non è stato possibile riscontrare il dato fornito genericamente dal report ricevuto il 19 luglio 2013, sulle fatture e sugli estratti conto bancari perché troppo recente.

Tali pagamenti per prestazioni non documentate e, fino a prova contraria, allo stato inesistenti, contribuiscono, come si è visto, ad aggravare la situazione di dissesto in cui versa l'azienda, tanto da rendere l'esercizio in continuità dell'attività di impresa manifestamente dannoso per i creditori.

Il che non è del tutto incompatibile con il fondato sospetto che la "continuità aziendale" ha, di fatto, prolungato il più possibile l'agonia dell'azienda per finire a sostenere solo alcuni soggetti o creditori in danno di altri come parrebbe confermare, tra l'altro, l'anomalo – sempre fino a prova contraria – inserimento nella prededuzione concordataria solo di alcuni creditori tra quelli divenuti tali per crediti sorti dopo il 7 novembre 2012 (per € 10.407.151), creditori da pagare (più lentamente) nei modi e tempi di cui all'art. 111-bis l.f. verosimilmente dopo l'omologazione (se non proprio in sede di riparto), diversamente da quegli altri che, nella stessa condizione, quali creditori della c.d. "continuità aziendale", vengono pagati ogni giorno dalla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza"".

Le conclusioni alle quali pervengono i commissari sono pienamente condivisibili: se l'avvocato BATTIANTE ha sottoscritto **unicamente** il ricorso con riserva depositato in data 7.11.2012 (il dato risulta per tabulas dagli atti della procedura di concordato), i compensi ulteriori erogati in suo favore dalla Congregazione (pari ad **€ 317.520,00**), essendo privi di titolo, non sono giustificati e, come tali, integrano la fattispecie della bancarotta fraudolenta per dissipazione.

10.f): La conciliazione con la dipendente DI GIOIA Silvia.

Come già in precedenza evidenziato nel paragrafo relativo alle assunzioni del personale, la Congregazione, negli anni dal 2007 al 2011, ovvero in un periodo in cui era già in stato di decozione, aveva assunto ben **298 persone** e, stando a quanto riferito da Lo Gatto Nicolino Antonio, le assunzioni erano avvenute esclusivamente per favorire persone a vario titolo vicine alla CdP nel periodo in cui la Congregazione versava già in stato di crisi e decozione.

Fra esse figura **DI GIOIA Silvia**, figlia dell'On. DI GIOIA Raffaele, inquadrata come coordinatore amministrativo presso la sede di Foggia.

Nel corso delle indagini si è accertato che l'**assunzione** di DI GIOIA Silvia non costituisce l'unico atto dissipativo posto in essere dal management dell'Ente, poiché, ai medesimi fini, rileva altresì la vicenda relativa alla **cessazione** del suo rapporto di lavoro, evento in relazione al quale la Congregazione riconosceva, illecitamente, alla dipendente dimissionaria un incentivo all'esodo volontario di **euro 7.500,00**.

Della illiceità dell'operazione -che appare evidente anche sulla sola scorta dell'esame del contenuto delle conversazioni captate rapportato al momento storico in cui sono intercorse (pochi giorni prima della presentazione della domanda di concordato) riferisce anche il consulente del pubblico ministero, dott. Roberto Savino.

Tramite il monitoraggio dell'utenza radiomobile in uso a RIZZI Dario, effettuato con il R.I.T. 396/12 nell'ambito del procedimento penale n. 230/12 R.G.N.R., si appurava che il pagamento di tale incentivo era frutto di un preciso **accordo intercorso tra RIZZI Dario e l'On. DI GIOIA Raffaele¹¹¹ finalizzato a garantire alla dipendente un riconoscimento economico per le sue dimissioni connesse alla volontà di trasferirsi all'estero.**

Tale circostanza emergeva dal contenuto dei seguenti contatti telefonici:

- conversazione n. **349** intercettata in data **24.10.2012** e intercorsa tra **RIZZI Dario** e **TOSCANI Augusto** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 344**):

Rizzi: *Ascolta Augusto, Lello Di Gioia tu lo hai conosciuto, sì?*

Toscani: *Sì, sì!*

Rizzi: *Ricordi?*

Toscani: *Sì, sì. Certo!*

Rizzi: *Allora, che cosa succede? Che ieri mi ha incontrato...*

Toscani: *Sì!*

¹¹¹ Presidente della Commissione Parlamentare di Controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale dal 26.09.2013.

- Rizzi: *...e mi ha detto che la figlia vorrebbe lasciare l'ospedale.*
- Toscani: *Uhm!*
- Rizzi: *Cioè se ne vuole andare. Ho detto: oh! Sono scelte. Ha detto: senti, però vorrebbe una buona uscita, una cosa. E dico: che buona uscita? Avrà il TFR quello che le spetta. Dice: no. Ma visto che se ne va volontariamente se può avere qualche mensilità. Ho detto: io non lo so in questo momento la cosa come, come può essere letta.*
- Toscani: *No. E'...è...come può essere letta, è una cosa che, che, diciamo, che giuridicamente si può fare.*
- Rizzi: *Sì!*
- Toscani: *Va bene?*
- Rizzi: *Sì!*
- Toscani: *Non sotto forma di...come **incentivo all'esodo**, cioè in qualche maniera, cioè da un punto di vista prettamente giuridico si può fare.*
- Rizzi: *Eh!*
- Toscani: *Si tratta di capire quanto, quanto deve essere questa o qualche mensilità.*
- Rizzi: *No. Sarebbero, lui aveva detto, dice: una decina. Ho detto: guarda, facciamo che ne sono cinque o sei massimo. Ho detto: scrivi dieci, però poi se si può fare lo faremo in questa misura. Ed è d'accordo.*
- Toscani: *Però va fatto, ma va fatto nelle forme deputate. Cioè bisogna fare un atto transattivo...*
- Rizzi: *Esatto!*
- Toscani: *...in sede, in sede o di conciliazione sindacale o all'ufficio del lavoro.*
- Rizzi: *Lei dovrebbe fare tipo un ricorso in poche parole.*
- Toscani: *No, no. Va bene. Ci...questa se si fa all'ufficio del lavoro allora. Se si fa in sede sindacale...*
- Rizzi: *Ma non vorrei che creiamo un precedente, perché adesso con...se per sta cacchio di norma che ci fanno applicare va a prevedere che poi tanta gente farà il periodo di mobilità e poi resta a casa no?*
- Toscani: *Sì!*
- Rizzi: *Giusto? Senza andare in pensione.*
- Toscani: *Sì!*
- Rizzi: *Tutti quanti chiederanno poi l'incentivo all'esodo, anche se non parliamo di incentivo all'esodo.*
- Toscani: *Sì! E' una cosa che posso...no, no! Se questo deve esser un precedente, bisogna stare molto attenti.*
- Rizzi: *E' questo che io sto dicendo.*
- Toscani: *Eh! La...un'alternativa perché ha trovato un altro lavoro? Che cosa?*
- Rizzi: *Ma sicuramente sì! Perché va a Londra. Non penso che ci va in vacanza a Londra.*
- Toscani: *Uhm!*

- Rizzi: *Specialmente d'inverno.*
- Toscani: ***Eh! Cioè se è una cosa che può rimanere riservata è meglio.***
- Rizzi: *No! Tu le conosci le cose nostre.*
- Toscani: *Eh! Va bene.*
- Rizzi: *Oramai sono dieci mesi che stai con noi.*
- Toscani: *Allora guarda, da un certo...da un punto di vista prettamente giuridico...*
- Rizzi: *Sì!*
- Toscani: *...va bene? E' una cosa assolutamente fattibile.*
- Rizzi: *Fattibile.*
- Toscani: *Fattibile e legittima.*
- Rizzi: *Certo, sì.*
- Toscani: *Va bene?*
- Rizzi: *Sì!*
- Toscani: *Va fatta ovviamente nelle forme deputate.*
- Rizzi: *Ho capito!*
- Toscani: *Va bene? Questo, questo è...*
- Rizzi: *Io, io penso forse che lei dovrebbe fare un ricorso, attaccandosi a quale cosa? Però un ricorso che abbia una valenza insomma! Per poter poi giustificare*



In sottofondo si ascolta la voce di **BATTIANTE Antonio** che dice: *"...le spese legali..."*.

- Toscani: *No. Se si fa un ri...se lei fa un ricorso, se lei fa un ricorso poi a questo punto hai anche gli oneri sulla base del titolo che individui, gli oneri previdenziali e così via. Se invece dai, fai una procedura e dai un incentivo all'esodo, la cosa finisce lì, il costo azienda è praticamente quello che le dai, cioè mi sono spie...quindi si riduce notevolmente l'impatto perché altrimenti...*
- Rizzi: *O Dio! Se ci dovessero chiedere tutti i dipendenti che se ne vogliono andare cinque mesi di retribuzione non sarebbe tanto eh!*
- Toscani: *Ma ce li diamo tutti! Guarda! Magari! Cioè...ride.*
- Rizzi: *Potremmo crearlo come precedente se ci pensiamo.*
- Toscani: *Guarda, è, è un'operazione questa, io ne ho fatte a centinaia.*
- Rizzi: ***Ma anche io, anche noi ne abbiamo fatte in tempi passati. E' il momento adesso che mi crea un attimo d'imbarazzo.***
- Toscani: *Guarda cinque mensi...cinque mensilità, non, non, scandalizza...*
- Rizzi: *Saranno duemila euro netti, non è che saranno di più, insomma!*
- Toscani: *Beh! No, sono più di duemila euro.*
- Rizzi: *Duemila al mese, dico.*
- Toscani: *Io no, no. Penso di meno, perché non credo lei gua...lei è un impiegata di categoria "D".*
- Rizzi: *Eh!*
- Toscani: *Va bene?*
- Rizzi: *Quindi sarà un mille e cinque, mille e quattro.*
- Toscani: *E sarà un mille e cinque al mese...incomprensibile...*



- Rizzi: ...incomprensibile... *sono settemila, settemila e cinquecento euro.*
- Toscani: *E sì. Settemila e cinque!*
- Rizzi: *Allora facciamo, facciamo in questo modo, pensaci un attimo Augusto.*
- Toscani: *Sì. Va bene.*
- Rizzi: *Troviamo una dicitura che ci può essere utile e non dannosa in modo che la facciamo servire...*
- Toscani: *Guarda. Come, come hai detto tu, giustamente, se tutti quanti, se mille persone decidessero di andarsene a settemila e cinquecento euro, quello è un costo che tu ti recuperi nel giro di sei mesi.*
- Rizzi: *Certo! Certo!*
- Toscani: *Mi sono spiegato? Cioè, ma dubito che questa può essere al limite un precedente in senso positivo e non negativo, non è un regalo!*
- Rizzi: *Certo! Certo! Certo!*
- Toscani: *Ovviamente, ovviamente lei non deve dire mi sono trovato un altro lavoro, perché è un regalo.*
- Rizzi: *Ci mancherebbe altro!*
- Toscani: *Eh! Perché altrimenti faresti un regalo ad una persona che ha deciso di andarsene, che comunque se ne sarebbe andata.*
- Rizzi: *Va bene. Va bene. Ok.*
- Toscani: *Io se vuoi...*
- Rizzi: *Sì!*
- Toscani: *...io se vuoi preparo intanto un verbale di transazione.*
- Rizzi: *Va benissimo. Ok.*

Dal contenuto delle conversazioni captate si ricava che l'On. DI GIOIA Raffaele aveva chiesto a RIZZI Dario il riconoscimento di un beneficio economico in favore della figlia intenzionata a licenziarsi dalla Congregazione per trasferirsi a Londra per motivi di lavoro.

RIZZI Dario aveva dato la disponibilità ad accogliere la richiesta del politico e, per concretizzare l'accordo, si era rivolto a TOSCANI Augusto.

A fronte di un'iniziale richiesta di un incentivo di dieci mensilità di stipendio avanzata dall'Onorevole, i due avevano raggiunto un'intesa per il riconoscimento di cinque mensilità, pari a circa 7.500,00 euro.

La perplessità di RIZZI Dario sull'opportunità dell'attribuzione di tale incentivo derivava dal fatto che la dipendente avrebbe lasciato la Congregazione in ogni caso: costui si mostra dunque pienamente consapevole che siffatta operazione avrebbe implicato il riconoscimento di un trattamento di favore non dovuto, del quale peraltro non avrebbero beneficiato gli altri dipendenti interessati dalle procedure di licenziamento collettivo.

Per tale ragione, l'allora direttore generale si era rivolto a TOSCANI Augusto confidando nella sua capacità di individuare una soluzione che non lo esponesse a censure.

TOSCANI Augusto suggeriva lo strumento giuridico della conciliazione in sede sindacale o dinanzi all'Ufficio del Lavoro, sottolineando che l'accordo doveva essere strutturato in modo tale da evitare che l'incentivo fosse

percepito dai terzi come un "regalo", atteso che la dipendente comunque si sarebbe dimessa e non c'era ragione di incentivarla ("Ovviamente, ovviamente lei non deve dire mi sono trovato un altro lavoro, perché è un regalo").

Non a caso la soluzione inizialmente proposta, consistente in un accordo riservato ("*Cioè se è una cosa che può rimanere riservata è meglio!*"), era stata scartata dal direttore generale per l'impossibilità di tenere segreto un accordo del genere.

La certezza dell'incontro tra RIZZI Dario con l'On. DI GIOIA Raffaele e della natura della richiesta pervenuta al direttore generale emerge dalle conversazioni telefoniche intercettate tra i due nei giorni precedenti, di seguito riportate.

Si precisa che, in tale sede cautelare, le conversazioni captate sull'utenza in uso a RIZZI Dario ed intercorse con l'On. DI GIOIA non vengono utilizzate nei confronti del deputato in violazione dell'art. 68, comma 3, Cost., ma sono utilizzate soltanto nei confronti di CESA Rita, RIZZI Dario e TOSCANI Augusto a sostegno della richiesta cautelare per il reato di cui al capo S).

Al riguardo si evidenzia che l'attività di captazione ha riguardato l'utenza in uso a RIZZI Dario ed occasionalmente sono state intercettate conversazioni intercorse con il parlamentare. La Suprema Corte ha sul punto evidenziato che "*In tema di intercettazioni telefoniche, in assenza di autorizzazione della Camera di appartenenza, non può escludersi l'utilizzabilità nei confronti del terzo delle conversazioni captate sull'utenza nella sua disponibilità cui abbia preso parte casualmente un parlamentare, anche dopo che quest'ultimo sia stato identificato come interlocutore del soggetto intercettato, salvo che si accerti che le stesse erano finalizzate ad intercettare indirettamente il parlamentare*" (Cass. n. 8739 del 16.11.2012, dep. il 22.02.2013).

L'imputazione provvisoria sub S) formulata dalla pubblica accusa anche nei confronti di DI GIOIA Raffaele va dunque intesa quale mera ricostruzione storica della vicenda che ha interessato la figlia del parlamentare.

- n. 33 intercettata in data **20.10.2012** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **345**):

Rizzi: Lello.

Di Gioia: Dario, ciao.

Rizzi: Ciao, ciao Lello dimmi.

Di Gioia: Senti, tu tra oggi e domani sei a Foggia o no?

Rizzi: Io sono fino alle...

Di Gioia: Dico Foggia per dire da queste parti.

Rizzi: Sì. Sono da queste parti. Certo!

Di Gioia: Uhm! E quando ti potrei vedere? Perché io...

Rizzi: Allora vogliamo fare un cosa? Io oggi, oggi ce l'ho un po' tutta impiccata la giornata.

Di Gioia: No...incomprensibile...

Rizzi: Se domani mattina ci vogliamo prendere un caffè?

Di Gioia: Eh! Va bene.

Rizzi: Sul tardi?

Di Gioia: Va bene. Verso che ora?

Rizzi: Antonio Battiante, in modo che fa una risposta che deve essere sensata, che non deve, non deve, ehm...creare problemi e imbarazzi, hai capito?

Di Gioia: Uhm! Ok.

Rizzi: Vabbuo'!

Di Gioia: Ah! Va bene. Se tu fai quella risposta che mi hai detto non c'è problema, hai capito?

Rizzi: Eh! Va bene. Questo mo'...sai che siamo in piano di rientro, stiamo facendo i licenziamenti e insomma sono tante cose. Va, va, va fatta come va fatta, va bene?

Di Gioia: Uhm!

Rizzi: Ci sentiamo...incomprensibile...

- n. 274 intercettata in data 23.10.2012 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 348):

Rizzi: Lello! Stiamo preparando la cosa.

Di Gioia: Dario!

Rizzi: Va bene?

Di Gioia: Eh! Va bene.

Rizzi: Eh...la stiamo formulando ok? Tieni presente che io domani mi vedo con chi...insieme dobbiamo formulare.

Di Gioia: Va bene.

- n. 340 intercettata in data 24.10.2012 nel corso della quale, RIZZI Dario sollecitato dal politico, verosimilmente per via della premura della figlia di partire per Londra, rappresentava di aver "passato la pratica" al professore (che come si è visto era TOSCANI Augusto) il quale doveva trovare lo strumento giuridico adatto (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 349):

Rizzi: Ciao. Allora ascolta, io ho passato la pratica al professore di Bari, per trovare una risposta che sia soddisfacente, per non avere ripercussioni, perché tu sai che le cose che si fanno, si sanno e non vorrei che poi ci troviamo mezzo mondo sottosopra. Quindi va formulata una risposta fatta bene, va bene?

Di Gioia: No, siccome lei deve dare la cosa all'istituto...

Rizzi: No. Non mi mettere fretta però, Lello! Cioè mo', non, non mi dire adesso. Perché io pensavo fosse una cosa più semplice, mentre mi hanno sollevato qualche obiezione. Ho detto: uagliò! Studiamo una risposta fatta bene e cerchiamo di farlo. Però, io adesso di richiamare a questi, fate in fretta, non sono in condizioni. Mo' dammi due giorni di tempo e vediamo se venerdì, venerdì pomeriggio ti do una risposta. Va bene?

Di Gioia: Dario, Dario. Siccome la ragazza se ne deve andare a lì Londra, se ne va e basta. Non ti preoccupare.

Rizzi: *Non ho capito! La ragazza?*
 Di Gioia: *Siccome la ragazza se ne va a Londra...*
 Rizzi: *Eh!*
 Di Gioia: *...non ti preoccupare proprio. Se ti debbo creare problemi non esiste.*
 Rizzi: *Ah! Vabbè. Ma lei ha le ferie intanto. Se ne andasse a Londra, intanto che si fa la risposta, hai capito?*
 Di Gioia: *... incomprensibile...*
 Rizzi: *Come? Pronto! Pronto! (Cade la linea).*

- n. 341 intercettata in data **24.10.2012** nel corso della quale RIZZI Dario, riprendendo la conversazione interrotta, evidenziava che la figlia dell'Onorevole era l'unico dipendente dell'Ente al quale sarebbe stato accordato simile trattamento di favore, il cui riconoscimento doveva essere formalizzato in modo da evitare attacchi da parte del personale che sarebbe stato posto in mobilità (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 350**):

Rizzi: *Lello!*
 Di Gioia: *E' caduta la linea! E' caduta.*
 Rizzi: *E ho capito! Cambiati il telefono! Forse non funziona.*
 Di Gioia: *E' probabile.*
 Rizzi: *Pronto mi senti?*
 Di Gioia: *Ti sento! Ti sento! Ti sento!*
 Rizzi: *Allora. Allora sto aspettando che questi mi diano una, come ti voglio dire, una, una, una risposta che sia...che non ci crea nessun imbarazzo, nessun problema. Va bene?*
 Di Gioia: *...incomprensibile...*
 Rizzi: *Ma se lei se ne deve andare adesso a Londra, se ne va Londra. Si piglia le ferie e va Londra.*
 Di Gioia: *Ho capito! A parte che non ne ha di ferie, ma, a parte questo, voglio dire, ma la risposta voi potete benissimo dire: non è possibile, punto! Non si crea problema.*
 Rizzi: *Ma non è che...non è! Ma Dio mio, vuoi capire che adesso abbiamo avuto pure la risposta negativa dall'INPS, quindi se ne deve andare la gente, se ne deve andare con una mano avanti e una mano dietro! Se la gente sente che si pagano cinque, sei mensilità, ad una persona per andare via, diventa un disastro!*
 Di Gioia: *Ma perché...incomprensibile...*
 Rizzi: *Non so se mi spiego.*
 Di Gioia: *La gente...incomprensibile...l'esodo incentivato, credo che sia un fatto che conviene all'azienda, non è che...incomprensibile...*
 Rizzi: *Ma sì! Ascolta però è un fatto unico questo! Cioè non è un fatto generale. Il problema è un altro Lello: che noi sapevamo che potevamo mandare cinquecentosettanta, invece l'INPS ci ha risposto che, come tu ben sai avevamo posto un quesito all'INPS, ci ha risposto al contrario e ha detto: no, sono soltanto con...con*



la nuova, con la nuova normativa. Di conseguenza cinquecentosettanta diventano trecento e qualcosa. Gli altri se ne andranno avanti...ehm...fuori con una mano avanti e una mano dietro! Mi spiego? E' qui che devo trovare la soluzione al problema, non so se mi spiego Lello! Mi senti?

Di Gioia: No! Ti sento benissimo!

Rizzi: Eh!

Di Gioia: Cioè! Voi procedete con licenziamenti collettivi?

Rizzi: E che dobbiamo fare! Scusami. Se, se la Regione è assente e non riusciamo a fare altro, purtroppo se ne dovranno andare avanti...a casa duecento, duecentocinquanta dipendenti così! Quelli andavano con la mobilità. Dovevano andare. Se ne andranno una parte con la mobilità, un'altra parte senza mobilità, senza accompagnamento.

Di Gioia: Andranno in mobilità senza accompagnamento alla pensione, ma andranno in mobilità!

Rizzi: Ma non ci...molto probabilmente andranno in mobilità per un periodo di tempo.

Di Gioia: E' appunto! La mobilità la devono avere per forza! Perché non dovrebbero averla? C'è anche la copertura finanziaria, come fai a dire una cosa del genere?

Rizzi: Oh! Dio Mio! Ma in buona parte è come dici tu. L'altra parte saranno problemi sociali molto importanti!

Di Gioia: Ma tu quando dovresti andare...quando dovresti partire con la mobilità?

Rizzi: Noi abbiamo già mandato le lettere al Ministro, al Ministero. Non è che...già sono venti giorni che sono arrivate lettere. Adesso inizia la procedura. Ieri c'è stato il primo incontro sindacale, poi ci sarà l'incontro a Roma, incominciamo a fare gli incontri con le parti sociali e con la Regione. Ciao Giovanni (rivolto ad altra persona).

Di Gioia: Tu ritieni che tra domani e poi domani sta risposta gliela dai o no?

Rizzi: Io penso che entro dopo domani te la dò la risposta. Sicuramente. Va bene?

Di Gioia: Vabbuo'! Ci sentiamo.

- conversazione n. 458 intercettata in data 26.10.2012, intercorsa tra **RIZZI Dario** e l'**On. DI GIOIA Raffaele**, nel corso della quale il direttore generale rappresenta che TOSCANI Augusto stava preparando l'accordo per il riconoscimento dell'incentivo alla figlia, strutturato in modo tale da evitare possibili polemiche da parte del personale dell'Ente che non avrebbe beneficiato di analogo riconoscimento economico. Nell'occasione il politico suggerisce a RIZZI Dario di sollecitare TOSCANI Augusto in quanto, a suo modo di vedere, non si trattava di un atto complesso (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 351**):

Rizzi: Ciao. Allora vedi che Augusto Toscani sta facendo, sta

- preparando la formula di come fare, va bene?*
- Di Gioia:** *Quando pensi che gliela manda?*
- Rizzi:** *E glielo ho detto l'altro ieri, l'altra sera. Penso che l'abbia preparata. Mo' lo chiamo oggi pomeriggio e gli chiedo.*
- Di Gioia:** ***Chiamalo un attimo. Digli che non è che è un trattato giuridico!***
- Rizzi:** *No! Tu forse non ci...vuoi, perché è tua figlia, allora sei offuscato. Non è come dici tu, va bene!*
- Di Gioia:** *Ho capito che stai dicendo.*
- Rizzi:** *Non è come dici tu!*
- Di Gioia:** ***Ho capito, ma in tre, quattro giorni che tu glielo hai dato lo può fare, no?***
- Rizzi:** *No, l'ho dato l'altro ieri, l'altra sera glielo detto!*
- Di Gioia:** *Uhm!*
- Rizzi:** *Glielo spiegato l'altra sera.*
- Di Gioia:** *Uhm!*
- Rizzi:** ***Non pensare che sia semplice come pensi tu. Non è proprio così, va bene! Che là se si rivoltano tutti gli altri, succede un bordello.***
- Di Gioia:** *No! Io non voglio far rivoltare nessuno, ci mancherebbe altro!*
- Rizzi:** *Allora vediamo. Appunto.*
- Di Gioia:** *Hai capito!*
- Rizzi:** *Ah!*
- Di Gioia:** ***Eh! Se tu gentilmente lo chiami, lo solleciti un attimo e gli fai dare questa cosa.***
- Rizzi:** *Ok.*
- Di Gioia:** *Se gliela deve dare, se no, pazienza che ti debbo dire.*
- Rizzi:** *Va bene. Ok. Ci aggiorniamo. Ciao Lello.*

- messaggi di testo (S.M.S.) n. 540, 541, 542 e 543 inviati in data 29.10.2012 dall'On. DI GIOIA Raffaele a RIZZI Dario, con i quali il politico si rammaricava dei continui rinvii, nonostante l'intesa già raggiunta tra i due (cfr. verbali di trascrizione integrale in allegati nn. 352, 353, 354 e 355):

“Caro Dario penso di avere avuto con te e con la Casa un rapporto di correttezza e di piena disponibilità, mi dispiace questo vostro comportamento di continuo rinviare nonostante avessimo parlato io e te già da una settimana. Tuttavia devi sapere che la cosa che più mi da fastidio è di aver fatto una bruttissima figura con mia figlia e questo sinceramente avrei voluto evitarlo. Comunque mi fai la gentilezza di lasciar perdere perché Silvia oggi stesso consegnerà la lettera di licenziamento togliendo il disturbo”.

- conversazione n. 547 intercettata in data 29.10.2012, intercorsa tra RIZZI Dario e TOSCANI Augusto nel corso della quale il direttore generale, a fronte dell'insistenza e delle lamentele dell'On. DI GIOIA Raffaele, prega il consulente di contattare il politico per spiegargli lo stato della pratica. Dal dialogo emerge, inoltre, che DI GIOIA Silvia non era stata inclusa nell'elenco

del personale in esubero della Congregazione in via di predisposizione da parte dello stesso TOSCANI Augusto, che lo stesso stava preparando l'atto transattivo per il riconoscimento economico alla dipendente e che, alla data della conversazione, la Congregazione non disponeva delle risorse economiche necessarie per la liquidazione del beneficio (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 356):

Rizzi: *Ciao Augusto. Ascolta una cosa. Tu hai il numero di Lello Di Gioia?*

Toscani: *Sì! Sì! Sì! Sì!*

Rizzi: *Ascolta. E' diventato di una cosa che io non capisco. Per qualche migliaia di euro sta creando...mo' mi ha fatto un messaggio che la figlia, lui ha fatto una bruttissima figura. È stato sempre amico dell'Ente, vicino all'Ente, ha fatto tanto, di non preoccuparsi più che non vuole...la figlia non si interessa più di niente. Manda la lettera di licenziamento. Mi ha amareggiato proprio stamattina!*

Toscani: *Uhm!*

Rizzi: *Lo vuoi chiamare? Vuoi spiegargli un attimo la cosa e come si può fare? Non lo voglio neanche più sentire guarda! Ma...*

Toscani: *Va bene. Va bene. Va bene. Lo chiamo io.*

Rizzi: *Quando una persona di quel livello no! Conoscitore di vita, conoscitore di problemi, non capisce che per cinque-sei mila euro, va a creare un, un casino incredibile, io non, non è che abbiamo detto alla figlia che se ne deve andare, mi sembra, no?*

Toscani: *Certo! Tu hai detto qual'era l'ipotesi che avevamo fatto insieme?*

Rizzi: *Sì! Però aspettavo che tu...da Roma, ho fatto finta di dire, mi dicessero come era meglio fare.*

Toscani: *Uhm! Uhm! Va bene. Va bene.*

Rizzi: *Mi fa il messaggio in quel modo, boh!*

Toscani: *Meh! Vabbè. Adesso lo chiamo, adesso lo chiamo. Io sono...*

Rizzi: *Ok!*

Toscani: *...io sono a Bisceglie.*

Rizzi: *Sì.*

Toscani: *Sono venuto a scrivere l'atto transattivo.*

Rizzi: *Sì.*

Toscani: *Mi pare, così lo mando via mail e vediamo cosa...*

Rizzi: *Quando pensi che si possa chiudere sto discorso?*

Toscani: *Io spero...spero mercoledì, spero mercoledì! Dopodomani.*

Rizzi: *Eh! Però io i soldi non lo so quando arrivano no?*

- conversazione n. 599 intercettata in pari data, intercorsa tra RIZZI Dario e TOSCANI Augusto, nel corso della quale quest'ultimo riferisce di trovarsi con DI GIOIA Silvia e di aver organizzato, per l'indomani, la formalizzazione della conciliazione presso l'Ufficio del Lavoro di Bari. A tal proposito, TOSCANI chiede a RIZZI l'ammontare dell'incentivo da riconoscere alla dipendente, al fine di completare il relativo verbale. Il direttore generale

risponde che lo stesso doveva essere quantificato in cinque mensilità di retribuzione netta, così come concordato con l'On. DI GIOIA Raffaele, padre della dipendente (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 357**):

Toscani: *Senti sono con la dottoressa Di Gioia.*

Rizzi: *Sì!*

Toscani: *Avrei organizzato per fare una conciliazione domani mattina all'Ufficio del Lavoro di Bari.*

Rizzi: *Sì!*

Toscani: *Vabbè! Già ho parlato con la responsabile, lo farebbe fare lì a Bari.*

Rizzi: *Sì!*

Toscani: *Eh! Io ho bi...allora, c'è bisogno, innanzitutto, che venga qualcuno con la procura e quindi può essere Marcello Paduanelli.*

Rizzi: *Marcello va benissimo sì!*

Toscani: *Eh! Vabbè! E poi volevo avere conferma da te sull'importo.*

Rizzi: *L'importo. Vedi la mensilità quant'è innanzitutto?*

Toscani: *Mille e cinque.*

Rizzi: *Allora cinque mensilità.*

Toscani: *Netto! Cinque mensilità.*

Rizzi: *Cinque mensilità, così eravamo rimasti col padre.*

Toscani: *Va bene. Va bene.*

- conversazione n. 652 intercettata in data 30.10.2012 e intercorsa tra **RIZZI Dario** e **TOSCANI Augusto** nel corso della quale quest'ultimo riferisce di essere stato all'Ufficio del Lavoro con DI GIOIA Silvia e di aver formalizzato la conciliazione (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 358**):

Toscani: *Allora ti volevo dire che ho fatto quella conciliazione eh!*

Rizzi: *Va bene.*

Toscani: *Con la Di Gioia.*

Rizzi: *Va bene.*

Toscani: *Quindi siamo stati all'Ufficio del Lavoro. Abbiamo chiuso tutto, va bene?*

Rizzi: *Grazie.*

Al fine di acquisire elementi di riscontro al contenuto delle suddette conversazioni telefoniche, con verbale datato 11.12.2013 (cfr. **allegato n. 62**), veniva acquisita presso la sede della Congregazione, la seguente documentazione:

- lettera di dimissioni a firma di DI GIOIA Silvia datata 29.10.2012 (cfr. **allegato n. 359**);
- verbale di conciliazione sottoscritto in data 29.10.2012 tra la Congregazione, nella persona della sua legale rappresentante, CESA Rita, e la dipendente DI GIOIA Silvia (cfr. **allegato n. 360**);
- busta paga del mese di maggio 2013 di DI GIOIA Silvia, emessa in data 07.06.2013 (cfr. **allegato n. 361**).

Dall'analisi di detti documenti si desume che con il verbale di conciliazione del **29.10.2012** la Congregazione ha riconosciuto alla dipendente la somma di **euro 7.500,00**, al netto di ogni ritenuta fiscale e/o previdenziale, a titolo di incentivo all'esodo volontario, oltre alle competenze stipendiali già maturate (riferite ai mesi di agosto, settembre e ottobre 2012), alle competenze differite (tredicesima mensilità e premio di incentivazione alla presenza, se dovuto) ed al trattamento di fine rapporto.

Nel verbale si precisa altresì che l'incentivo sarebbe stato corrisposto al lavoratore entro il 31.12.2012¹¹² e che l'accordo sarebbe stato formalizzato innanzi alla Commissione Provinciale di Conciliazione presso la Direzione Provinciale del Lavoro di Bari.

Può pertanto sostenersi che i documenti acquisiti danno pieno riscontro probatorio alle conversazioni telefoniche sopra riportate, dalle quali emergeva che la Congregazione ha corrisposto indebitamente alla dipendente DI GIOIA Silvia un incentivo all'esodo, pari a cinque mensilità nette di stipendio, sebbene la stessa avesse comunque deciso di rassegnare le proprie dimissioni e non fosse interessata dalla procedura di licenziamento collettivo.

Va osservato, peraltro, che la conciliazione, strumento giuridico utilizzato dall'Ente per il riconoscimento dell'incentivo alla dipendente, presuppone, per definizione, l'esistenza di una vertenza in corso o potenziale tra le parti, circostanza che non emerge né dalle conversazioni captate né dai documenti acquisiti, non avendo la dipendente rivendicato formalmente alcuna pretesa.

Non v'è dubbio dunque che l'operazione poc'anzi descritta ha rappresentato un ulteriore condotta dissipativa delle risorse della Congregazione.

Peraltro la conferma della bontà dell'assunto accusatorio si trae dalle stesse affermazioni di RIZZI Dario, il quale ammette esplicitamente che l'incentivo all'esodo era stato concesso dall'Ente unicamente alla dipendente DI GIOIA Silvia ed era stato erogato in un periodo in cui l'Ente era già in stato di dissesto economico-finanziario.

Va ricordato, infatti, che le conversazioni telefoniche captate sono intercorse proprio dopo la presentazione (in data 23.04.2012) della richiesta di fallimento da parte della Procura della Repubblica e pochi giorni prima della presentazione della domanda di concordato preventivo.

L'incentivo, inserito nella busta paga del mese di maggio 2013, veniva liquidato dall'Ente alla dipendente in data 07.06.2013, mediante accredito sul suo conto corrente bancario.

Il momento della liquidazione è rilevante anche sotto altro aspetto poiché il debito di euro 7.500,00 sorto nei confronti della dipendente per effetto del verbale di conciliazione sottoscritto in data 29.10.2012 e non liquidato entro il 07.11.2012 (data di ammissione dell'Ente alla procedura di concordato preventivo) non è stato indicato, tra i debiti "ante concordato", nel piano presentato al Tribunale Fallimentare in data 22.03.2013.

Tale debito, contrariamente a quanto avvenuto, poteva essere soddisfatto solo a seguito della liquidazione dell'attivo, da compiersi nell'arco temporale di

¹¹² Come visto nella conversazione telefonica n. 547 del 29.10.2012, a quella data la Congregazione non disponeva delle necessarie risorse economiche.

cinque anni dall'omologazione della proposta concordataria, così come previsto dal piano presentato dall'Ente alle pagine 231 e 232 (cfr. **citato allegato n. 145**): ne consegue che avendo la Congregazione liquidato l'incentivo alla dipendente in data 07.06.2013, tale pagamento integra al contempo una **condotta di dissipazione** ed un **pagamento preferenziale** in violazione del principio della *par condicio creditorum*.

In relazione alla vicenda descritta nel presente paragrafo, sono dunque integrate due fattispecie criminose:

1. il delitto di cui all'art. 483 c.p. (**capo R**) con riferimento al verbale di conciliazione sottoscritto in data **29.10.2012** tra il datore di lavoro, nella personale del l.r. p.t, e la dipendente, falso nella parte in cui attesta che il rapporto di lavoro intercorso con DI GIOIA Silvia si è risolto consensualmente, quando in realtà è stata la DI GIOIA a porvi fine rassegnando in pari data le proprie dimissioni volontarie in assenza di giusta causa;
2. il delitto di cui all'art. 216, comma 1, l.f. (capo S ascritto a CESA Rita, RIZZI Dario, TOSCANI Augusto, DI GIOIA Raffaele, DI GIOIA Silvia) con riferimento alla elargizione in favore della DI GIOIA della somma di € 7.500,00, giustificata quale incentivo all'esodo volontario ma di fatto integrante un'elargizione *sine titulo*, che, non a caso, i protagonisti della vicenda durante le conversazioni sopra riportate non esitano a definire "un regalo".

Quanto agli autori dei reati in contestazione, non v'è dubbio che:

- del falso ex art. 483 c.p. devono rispondere, in concorso, CESA Rita e DI GIOIA Silvia, che sottoscrivono il verbale di conciliazione nella consapevolezza che il rapporto di lavoro era cessato per iniziativa della dipendente, e TOSCANI Augusto che, da un lato, individua l'espedito tecnico-giuridico per poter attribuire la somma alla ormai ex dipendente, e dall'altro (come risulta dalle intercettazioni) redige materialmente il verbale;

- della bancarotta per dissipazione devono rispondere, in concorso, CESA Rita, che liquida l'indebita somma alla DI GIOIA, RIZZI, TOSCANI e DI GIOIA Raffaele, che determinano Suor Marcella a corrispondere la somma, e la stessa DI GIOIA Silvia, che incassa detta somma nella piena consapevolezza del suo carattere indebito: invero, l'unico modo per far apparire legittimo il pagamento della somma di € 7.500,00 era quello di far risultare che il rapporto di lavoro si era risolto consensualmente e non per effetto delle dimissioni volontarie della dipendente, talché la sottoscrizione del falso verbale di conciliazione dimostra che la DI GIOIA era pienamente consapevole che la somma in oggetto rappresentava una elargizione del tutto ingiustificata, in forza della quale venivano ulteriormente depauperate le casse dell'Ente.

Deve inoltre rilevarsi la responsabilità di CESA Rita ex art. 236 l.f., avendo omesso di indicare il debito della Congregazione nei confronti di Di Gioia Silvia, e di TAMMACCARO Giuseppe, attestatore del piano di concordato, per il reato di cui all'art. 236-bis, c.p., avendo omesso di riferire detta rilevante informazione nella propria attestazione.

10.g): Il pagamento delle competenze all'avv. Maria Elena Nebuloni.

Sintomatiche dell'inveterata abitudine di concepire la Congregazione quale serbatoio dal quale attingere per soddisfare personali interessi economici, sono le vicende inerenti il pagamento delle competenze all'avv. Maria Elena Nebuloni.

Il pubblico ministero ha evidenziato che, con riguardo a questo aspetto, non sono stati acquisiti elementi tali da dimostrare che i progetti delittuosi in oggetto si siano tradotti in effettive condotte dagli effetti dissipativi. Ha ritenuto tuttavia di affrontare la questione, in quanto **emblematica del modus operandi dei soggetti coinvolti**.

Nelle conversazioni telefoniche intercettate che di seguito si riportano, emerge l'interessamento di RIZZI, su esplicita richiesta dell'Avv. BATTIANTE, affinché l'Ente provveda al pagamento di compensi professionali a favore dell'Avv. NEBULONI Maria Elena di Busto Arsizio (VA).

- **n. 128**, intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data 05.12.2013, intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. **BATTIANTE Antonio** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 377**):

Rizzi: Don Antonio.

Battiante: Scusami se ti rompo le scatole.

Rizzi: No, figurati. Dimmi Antonio.

Battiante: *Ehm...ti...mica ti sei ricordato di quella cosa di quella di Busto Arsizio?*

Rizzi: Stamattina. Stamattina.

Battiante: *Eh. E vedi un attimo, poi c'era una fattura di mio fratello che erano solo spese di duemila euro, ma solo spese, di un contributo unificato.*

Rizzi: Va bene.

Battiante: *Vedi un poco, almeno che si recupera sti duemila euro!*

Rizzi: Va bene.

Battiante: *Sono spese. E' un contributo di iscrizione a ruolo! Quindi, non è che sono onorari!*

Rizzi: *Fammi, fammi parlare con Marcello stamattina.*

Battiante: *Va bene, va bene.*

- **n. 146** intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data **05/12/2013** intercorsa tra RIZZI Dario e **PELLEGRINO Pietro** dipendente dell'Ente (vgs. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 378**):

Rizzi: *Senti, con Marcello ti sei più visto per quell'avvocato?*

Pellegrino: *Direttore, oggi non è venuto per niente. Domani mattina...*

Rizzi: *Lo chiamo, lo chiamo domani mattina io a Marcello, allora.*

Pellegrino: *...eh! Eh!*

Rizzi: *Mo' non l'ho chiamato perché ieri e l'altro ieri erano i giorni più caldi...*

Pellegrino: *E infatti e infatti.*

Rizzi: *...e ho evitato di parlare...*

Pellegrino: *Domani mattina fagli, facci..*
Rizzi: *No, ci parlo io. Metti fuori anche la fattura del fratello di Antonio Battiante, per piacere, che sono solo spese. Sono circa duemila euro, Luigi Battiante.*
Pellegrino: *Ah! Ok. Va bene.*
Rizzi: *Sono solo spese quelle, non sono onorari.*
Pellegrino: *Va bene.*
Rizzi: *Penso che almeno le spese vanno pagate.*
Pellegrino: *Ok.*
Rizzi: *Va bene?*
Pellegrino: *Ok. Va bene. Salve.*

- n. 217 intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data 10/12/2013 intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. **BATTIANTE Antonio** (vgs. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 379):

Rizzi: *Antonio.*
Battiante: *Dimmi, Dario. Veloce che sto agli esami.*
Rizzi: *Stai?*
Battiante: *Agli esami, di'!*
Rizzi: *Non ho capito niente.*
Battiante: *Sto agli esami da avvocato. Una cosa veloce.*
Rizzi: *Ah! Uhé! Uhé! Cerca di laureare a tutti. Senti un attimo. Tuo fratello ha mandato quello che doveva mandare? Il...per, per, per poter essere pagato?*
Battiante: *Da mo' che l'ha mandato! C'è, addirittura, la fattura mandata a luglio.*
Rizzi: *Ah! Va bene, va bene, va bene.*
Battiante: *Sì, sì, sì.*
Rizzi: *Ho parlato ieri con Marcello che la seguiva lui. Va bene?*
Battiante: *Ah! Ho capito. Mi ha risolto pure quella di quella di Busto Arsizio?*
Rizzi: *La deve risolvere, però devono arrivare i soldi in questi giorni.*
Battiante: *No, no, basta che almeno la risolve. Solo quello.*
Rizzi: *Va bene. Mi ha detto che quella l'aveva fermata il direttore generale, non l'aveva fermata lui. Così mi ha detto lui, eh!*
Battiante: *Ho capito, ho capito, va be'. Basta che si risolve...*
Rizzi: *Va bene. No, ma dice che tutti i legali non aveva pagato.*
Battiante: *Ah! Che non aveva pagato proprio nessuno. Basta che si sblocca almeno.*
Rizzi: *Va bene.*

- nn. 1746 e 1748 intercettate con R.I.T. n. 491/13 rispettivamente in data 28 e 29 gennaio 2014 intercorse tra RIZZI Dario e l'avv. **BATTIANTE Antonio** (vgs. verbali di trascrizione integrale, allegati nn. 380 e 381):

➤ conversazione n. 1746:

Battiante: *Siccome mi sta rompendo di nuovo le palle quell'avvocato di Milano.*

Rizzi: *E ho capito.*

Battiante: *Quella dei seicento euro. Riusciamo a far fare almeno dalla Congregazione una lettera dove dice: stia tranquillo che gli onorari glieli liquidiamo noi?*

Rizzi: *E fammi parlare con Marcello domani mattina.*

Battiante: *Cioè, io mo' ho provato a telefonare a Marcello, questo non risponde neanche al cellulare sto stronzo!*

Rizzi: *No, ma è difficile parlare con tutti oramai. E' diventata una cosa incredibile lì sopra Antonio. Ieri hanno fatto la riunione dei fornitori, non è che sono addivenuti neanche a una conclusione.*

Battiante: *Eh!*

Rizzi: *E' diventato un fatto, come ti voglio dire, mandati di pagamento per nessun fornitore fino a oggi.*

Battiante: *Ma guarda...*

Rizzi: *Ci sono i soldi, hanno pagato gli stipendi ai dipendenti e nessun fornitore. Stanno tutti come animali i fornitori.*

Battiante: *E vorrei vedere! Hanno tutte le ragioni di questo mondo.*

Rizzi: *A parte che avanzano un sacco di soldi!*

Battiante: *Eh!*

Rizzi: *E poi sto mese, cioè si è riscosso anche dalle ASL. Capisci Antonio? Non è che non si è riscosso.*

Battiante: *Eh! Eh!*

Rizzi: *E non possiamo mettere manco la scusa, io posso mettere, che non ci sono stati...perché quelli sono informati presso la ASL di Foggia.*

Battiante: *Eh! Appunto, appunto, appunto. No, anzi, il problema è questo. Adesso che con il discorso della mobilità che comincia, comincerà anche a funzionare, come si fa?*

Rizzi: *Perché mo' da sto mese iniziano a pagare i...l'INPS, hai capito?*

Battiante: *E allora? Come si fa adesso?*

Rizzi: *Io non lo so che cazzo...incomprensibile...*

Battiante: *Dovranno pure pagare. Io, per esempio, per questo avvocatichio del cazzo, almeno che facevano una letterina per dire: le conferiamo il mandato. Per tutte le competenze pregresse e future provvediamo noi. E questa si calma!*

Rizzi: *Fammi parlare domani mattina con, con Marcello.*

➤ conversazione n. 1748:

Rizzi: *Don Antonio.*

Battiante: *Dario? Ti volevo ricordare di quella cosa là.*

Rizzi: *Sì, sì, sì. Mo' lo chiamo.*

- Battiente:** *E quello si chiama, si chiama Nebuloni.*
- Rizzi:** *Nebuloni, Nebuloni. C'ho ancora il bigliettino sulla scrivania.*
- Battiente:** *Se fanno, se fanno un, un fax per dire: le confermiamo il mandato che le arriverà per posta. Le, le confermiamo che provvederemo noi alla liquidazione degli onorari.*
- Rizzi:** *Questo, questo, questo non lo faranno! Devo pensare piuttosto che devo...*
- Battiente:** *Non è vero!*
- Rizzi:** *...farglieli pagare i seicento euro.*
- Battiente:** *Oppure se glieli pagano. Me la tolgono dalle palle!*
- Rizzi:** *E certo.*
- Battiente:** *No, ma sai cos'è? Siccome è una causa di trecento-trecentocinquantamila euro, già le avevano...*
- Rizzi:** *Senti, ci puoi dare, ci puoi dare il numero del telefonino mio a questa?*
- Battiente:** *Alla, a questa Nebuloni?*
- Rizzi:** *Eh! Così te la togli tu dalle palle.*
- Battiente:** *Oh! Vabbè.*
- Rizzi:** *Ti pare?*
- Battiente:** *E io non ti volevo mettere in queste condizioni.*
- Rizzi:** *No, no, no, ma che condizioni! Intanto, le condizioni, tu sai che siamo scombinati sotto tutti i punti di vista.*
- Battiente:** *Appunto! Appunto, appunto.*
- Rizzi:** *ALL'anima dei seicento euro!*
- Battiente:** *Appunto, appunto.*
- Rizzi:** *La...cerco di mantenerla io. Hai capito? Fino a quando non viene pagata.*
- Battiente:** *Vabbè. Vabbè. D'accordo. D'accordo. Ok.*
- Rizzi:** *Ok?*
- Battiente:** *Ok. D'accordo.*
- Rizzi:** *Daglielo il numero, dai.*
- Battiente:** *Sì, grazie.*
- Rizzi:** *Così a te non ti chiama più. Ciao.*
- Battiente:** *Eh! Speriamo. Ciao.*
- Rizzi:** *Ciao Antonio.*

E' evidente, pertanto, l'intento dell'Avv. BATTIANTE di ottenere, facendo leva sul ruolo ricoperto da RIZZI Dario, una nota da inviare all'avv. NEBULONI con la quale l'Ente confermasse il mandato, peraltro non ancora rilasciato a tale data (*sarebbe stato spedito per posta*) e provvedere al pagamento degli onorari spettanti al legale lombardo, pari a circa 600,00 euro.

Consapevole che tale richiesta verosimilmente non sarebbe stata presa in considerazione, in virtù dell'ammissione dell'Ente alla procedura di amministrazione straordinaria, RIZZI rassicura il suo interlocutore che avrebbe cercato un modo per ottenerne il pagamento;

- **n. 1752** intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data **29/01/2014** intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. **Maria Elena NEBULONI** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 382**):

Rizzi: Pronto?

Nebuloni: Eh! Sono l'avvocato Nebuloni di Busto. Buongiorno.

Rizzi: Ah! Buongiorno, buongiorno, buongiorno.

Nebuloni: Dottor Rizzi?

Rizzi: Sì, sono io, buongiorno.

Nebuloni: Ecco. Mi ha dato il suo numero...

Rizzi: L'avvocato Battiante.

Nebuloni: ...l'avvocato Battiante.

Rizzi: Certo. Certo. Certo.

Nebuloni: Io...

Rizzi: Io so della sua problematica.

Nebuloni: Sì.

Rizzi: Mi sono interessato già in precedenza. Purtroppo noi, essendo in questo momento in amministrazione straordinaria, penso che lei lo sappia, no?

Nebuloni: Sì.

Rizzi: Oh! Abbiamo un iter, che è un po', diciamo, un po' così complicato.

Nebuloni: No. Quello lo so.

Rizzi: Eh!

Nebuloni: Però...

Rizzi: Io le, le assicuro che mi sto...

Nebuloni: Infatti io gli ho chiesti all'avvocato Battiante, il compenso e poi...ma, lui, vedo che mi sta rimandando a voi. Lei è il?

Rizzi: Io sono il direttore amministrativo.

Nebuloni: Il commissario?

Rizzi: No. Io sono il direttore amministrativo...

Nebuloni: Ah!

Rizzi: ...della sede di Foggia. Sono stato direttore generale fino ad uno e mezzo or sono.

Nebuloni: Ho capito.

Rizzi: E in questi giorni dovrò incontrare o entro la settimana prossima il commissario e il direttore, il nuovo direttore generale e con loro dovrò discutere anche perché non parliamo di una cifra chissà di quale, di quale entità. E di conseguenza, insomma, mi fa specie e mi dispiace molto di...di...di questa mancanza da parte dell'ente. Quindi vorrei farmene carico io del problema e **al più presto tentare di risolverlo.**

Nebuloni: Oppure...

Rizzi: Va bene?

Nebuloni: ...ecco. Io mi sono permessa anche adesso con l'avvocato Battiante di dire se riusciste anche un'anticipazione che, che fa l'avvocato Battiante perché l'incarico me l'ha dato lui.

Rizzi: Questo io non posso. Io non posso dirlo questo all'avvocato Battiante.



- Nebuloni:** *E ma posso dirlo io, però! E poi la, la sistemate fra di voi perché, ripeto, io non so neanche perché è stato dato il mandato così, e...*
- Rizzi:** *Ho capito.*
- Nebuloni:** *...e tutto il resto.*
- Rizzi:** *Io non, non ho seguito poi la faccenda.*
- Nebuloni:** *Mhm!*
- Rizzi:** *Però...*
- Nebuloni:** *E quindi dottore mi sta dicendo: mi faccia parlare col commissario e poi ci risentiamo fra qualche giorno...*
- Rizzi:** *Sì. Perfetto.*
- Nebuloni:** *...prima che io torni a parlare con l'avvocato Battiante?*
- Rizzi:** *Perfetto. Facciamo così. Che ci sentiamo non questo, non domani, ma l'altro giovedì. Va bene?*
- Nebuloni:** *Giovedì prossimo?*
- Rizzi:** *Sì. Fra otto giorni*
- Nebuloni:** *Eh! Va bene, va bene.*

Tale conversazione chiarisce, inequivocabilmente, che il pagamento degli onorari dell'Avv. NEBULONI Elena competeva all'avv. BATTIANTE e non alla Congregazione, in quanto il mandato alla stessa era stato conferito da quest'ultimo.

L'avv. NEBULONI, a tal fine, evidenzia a RIZZI Dario, nella sua qualità di interlocutore della Congregazione, di non comprendere le ragioni dell'interessamento di RIZZI Dario (NEBULONI: *infatti io gli ho chiesti all'avvocato Battiante, il compenso e poi...ma, lui, vedo che mi sta rimandando a voi*);

- **n. 1819** intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data **30/01/2014** intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. **BATTIANTE Antonio** (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. **383**):

- Battiante:** *Dario.*
- Rizzi:** *Dimmi Don Antonio.*
- Battiante:** *Allora, senti. Quella cretina, quella cretina del, della...*
- Rizzi:** *Ha parlato con me ieri!*
- Battiante:** *Mi ha scritto un'altra volta oggi!*
- Rizzi:** *E allora è scema! Le ho detto di darmi sette, otto giorni di tempo che cercavo di risolvere il problema!*
- Battiante:** *Eh! Ha detto: no, no, no, no. Io non voglio aspettare. Mi paghi lei. Mo' mi comincio a girare i coglioni però eh!*
- Rizzi:** *Eh! Ma questa è scema!*
- Battiante:** *Eh! E vabbè! Però è scema lei, però sono pure sette mesi che questi non pagano!*
- Rizzi:** *E ho capito Anto! Però tu mo' capisci pure a me, insomma, che ti devo dire?*
- Battiante:** *E lo so, però...*

- Rizzi:** *Io ho bisogno di parlare con questi per cercare di risolvere il problema.*
- Battiante:** *Oh! Parliamo di seicento euro!*
- Rizzi:** *Sine! Antonio! E ma tu pensi che me lo devi ripetere? Seicentoventi euro sono!*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *Non è quello! Però ho bisogno di poterglielo, come ti voglio dire, dire per bene.*
- Battiante:** *No. Io mo' a questa non le rispondo più. Mi ha rotto proprio le palle! Sta pidocchiosa! Non la, non le...non la chiamo più.*
- Rizzi:** *Fai bene. Fai bene. No perché mi voleva dire, dire: a me il mandato me l'ha detto coso. Ho detto: senta, dico, io le posso dire che mi posso interessare.*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *Le assicuro che mi interesso. Mi richiami giovedì e le dico come, che era ieri, a giovedì, era chiaramente...*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *...giovedì prossimo.*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *No? Non poteva essere oggi giovedì prossimo!*
- Battiante:** *E certo!*
- Rizzi:** *Dico, fra otto giorni. Ha detto: va bene, va bene, va bene. Dice: non so perché mi è stato dato il mandato a me di questa cosa. Ho detto: meh! Dico: questa cosa adesso non riguarda. Cerchiamo di risolvere il problema. Ho cercato di deviarla quel fatto.*
- Battiante:** *No, ma anche perché poi il problema, il problema è anche questo. Se lei... perché mi risulterebbe che ci siano stati due fax da parte della CDP, presumibilmente a firma di Marcello...*
- Rizzi:** *Eh!*
- Battiante:** *...che dicevano: guarda che ti vogliamo dare il mandato, ti confermiamo il mandato, eccetera. E sicuramente gli avranno detto: provvederemo a pagare le competenze.*
- Rizzi:** *Eh! E allora?*
- Battiante:** *E allora, se c'è una, una cosa del genere, almeno che io riesco ad avere questi due fax benedetti!*
- Rizzi:** *Noo! E come li abbiamo oggi? Antonio! Oggi mi chiedi se io posso fare una cosa di questa? No.*
- Battiante:** *Ma mica mi servono oggi!*
- Rizzi:** *No, no.*
- Battiante:** *Dario non mi servono oggi!*
- Rizzi:** *Neanche oggi, ma neanche domani, perché io mo' sto chiamando per vedere proprio di parlare e di risolvere sto problema.*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *Perché oggi dovrebbero preparare dei pagamenti.*
- Battiante:** *Eh!*
- Rizzi:** *Però, non mi stanno rispondendo, quindi speriamo che, che l'abbiano a cuore.*

Battiante: *Ho capito.*
Rizzi: *Se no, appena, appena vedo questi, ci parlo a voce.*
Battiante: *Ho capito. Vabbuo'. Vedi un poco. Mi fai sapere.*
Rizzi: *Va bene. Ok.*

RIZZI Dario, dunque, riferisce di aver appreso dall'avv. NEBULONI che il mandato alla stessa era stato conferito dall'Avv. BATTIANTE.

In proposito, l'avv. BATTIANTE sostiene che vi erano due fax, inviati dall'Ente all'avv. NEBULONI, dai quali si desumeva l'intenzione della Congregazione di conferire il mandato alla stessa, invitando RIZZI a reperirli al fine di chiarire la questione.

Quest'ultimo non lo rassicura sul fatto di riuscire a reperire i prefati documenti, ma ritiene più praticabile la strada di ottenere dall'Ente il pagamento delle spettanze dell'Avv. NEBULONI, essendo in corso, a quella data, la preparazione dei pagamenti;

- **n. 1984** intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data 06/02/2014 intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. **Maria Elena NEBULONI** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 384**):

Nebuloni: *Pronto, è il dottor Rizzi?*
Rizzi: *Sì, sono io.*
Nebuloni: *Buonasera, buonasera. Sono l'avvocato Nebuloni di Busto. Ci eravamo sentiti.*
Rizzi: *Ah! Sì, sì, sì.*
Nebuloni: *Ecco, la settimana scorsa.*
Rizzi: *Eh! Io, io ho passato la pratica al...a Bisceglie.*
Nebuloni: *Sì.*
Rizzi: *E adesso ci troviamo in amministrazione straordinaria. Il giudice delegato ha bloccato tutti i pagamenti ante diciannove dicembre duemila tredici.*
Nebuloni: *Sì.*
Rizzi: *E quindi, al momento, io sto aspettando di sentire le determinazioni chiaramente di...di...del commissario straordinario e, chiaramente, le deduzioni della, del giudice delegato.*
Nebuloni: *Ma la mia...*
Rizzi: *In base a questo...*
Nebuloni: *...questa nota è precedente al 19 dodici?*
Rizzi: *E' per quello! E' precedente al 19 dodici!*
Nebuloni: *E...e quando dovrebbe avere la risposta de...*
Rizzi: *E...e quando ce la darà il giudice delegato, avvocato.*
Nebuloni: *Oh! Ma senta. Se si sente anche con l'avvocato Battiante. Adesso io lo chiamo e dirò di far fronte lui al pagamento e poi vi mettete d'accordo fra di voi.*
Rizzi: *E io questo adesso, mettermi d'accordo io, non so fino a che punto possa mettermi d'accordo. Io posso cercare di seguire, per quanto*

posso, la sua situazione presso il commissario straordinario. Questo gliel'ho assicurato.

Pur apprendendo da RIZZI che l'Ente era in amministrazione straordinaria dal 19.12.2013, con la conseguenza che le spettanze fatturate in data antecedente tra cui, evidentemente, anche quelle da lei rivendicate, non potevano essere messe in pagamento, l'Avv. NEBULONI ribadisce quanto emerso già con la conversazione n. 1752 in precedenza riportata e cioè che il pagamento doveva essere onorato dall'avv. BATTIANTE e che i rapporti tra quest'ultimo e la Congregazione sarebbero stati regolati tra di loro.

Tali affermazioni suffragano una volta di più l'avvenuto tentativo dell'avv. BATTIANTE, con la complicità di RIZZI, di far gravare sulla Congregazione il peso economico della prestazione professionale resa dall'avv. NEBULONI su suo incarico.

10.h): Il peculiare rapporto con la Ambrosia Technologies s.r.l.

L'Ambrosia Technologies s.r.l. è il principale fornitore della Congregazione, anzi, secondo quanto riferito da Lo Gatto Attilio in sede di ss.ii. in data 20.11.2014 (cfr. pag. 43 del verbale in allegato n. 385), l'Ambrosia ha quale unico cliente la CDP!

Anche con riferimento a tale vicenda l'attività di indagine non ha consentito di formulare imputazioni provvisorie ma la genesi del rapporto commerciale è caratterizzato da scarsa limpidezza.

Del tutto singolari, per usare un eufemismo, le circostanze in cui ha avuto origine il rapporto commerciale tra la società e la Congregazione, sulle quali riferisce sempre Lo Gatto (cfr. pagg. 31 e ss.):

- Curione:** *Ma senta, per quello che può sapere lei, come nasce questo rapporto fra Ambrosia e CDP?*
- Lo Gatto:** *Perché qualcuno un giorno si è svegliato e ha detto che dentro la Casa Divina Provvidenza non si può più cucinare e le cucine che erano lì dentro non erano più idonee.*
- Curione:** *In che senso, scusi, non ho capito.*
- Giannella:** *Cioè, che cosa c'era prima? Lì, c'erano delle mense, delle cucine ...*
- Lo Gatto:** *No. Prima c'era la cucina centrale, dove c'era la cucina e si ...*
- Giannella:** *Il personale dipendente?*
- Lo Gatto:** *... con il personale dipendente e ...*
- Curione:** *Chi è questo "qualcuno"? Cioè, lei si riferisce una persona specifica?*
- Lo Gatto:** *Mi sa che era...*
- Giannella:** *Parliamo di che epoca?*
- Lo Gatto:** *Allora, io iniziato il 2003. Sarà stato 2000-2001, in cui qualcuno si è svegliato e...*
- Curione:** *Ma perché lei sa...dice: "qualcuno si è svegliato"? Lo sa o l'ha sentito dire? Come fa a riferire questa cosa?*
- Giannella:** *Ma lei lo sa direttamente? Gliel'ha raccontato suo padre? Gliel'ha raccontato qualcun altro...*
- Lo Gatto:** *A me m'hanno raccontato, praticamente, che hanno fatto - mi sa - un'ispezione della Asl e hanno detto che queste cucine non*

- Giannella:** erano più idonee per poter fare queste cose.
Lo Gatto: La preparazione dei pasti.
Lo Gatto: Sì. Né i locali erano più idonei, né più potevano, non so, loro fare queste cose con il loro personale.
Giannella: E che cos'è successo dopo? Ad un certo punto, bisognava risolvere questo problema.
Lo Gatto: Mi sa che era Albano il direttore generale, allora.
Giannella: Oh! Il problema si poteva risolvere ristrutturando le mense, adeguandole, eccetera, oppure esternalizzando il servizio. È giusto quello che dico?
Lo Gatto: No. Io, da esperto nel settore, avrei fatto diversamente. Né esternalizzare, né ristrutturare. Avrei preso un terreno lì a fianco, messo quattro pilastri, alzato una struttura e, a loro spese, fare un servizio che gli costava molto, molto meno.
Curione: Perché ...
Giannella: Per quello che paga all'Ambrosia?
Curione: ...perché gli costava molto meno?
Lo Gatto: Perché i dipendenti erano i suoi.
Curione: e ce li aveva? Ce li aveva i dipendenti la CDP?
Lo Gatto: Sì, noi abbiamo dovuto lavorare con loro che ci hanno distrutto la vita per quasi 2-3 anni.
Curione: Che significa?
Giannella: Che significa?
Lo Gatto: Perché il loro personale non sempre era qualificato.
Giannella: Cioè?
Curione: Cioè, il personale addetto alle mense, dice?
Lo Gatto: Sì, a noi era qualificato.
Curione: Ah!
Lo Gatto: C'è chi faceva, ad esempio, l'infermiere che era stato messo a fare il cuoco, chi faceva la ... l'inserviente a fare il magazziniere ... cioè, non era personale qualificato ...omissis...
Lo Gatto: Sì, poi, questa era un'associazione temporanea d'impresa, una ATI, tra Ambrosia, Sasso, a Salsello, non so se lo conosce, Bartolo Sasso e BECMAN (fonetico). Si chiamava AM.BE.SA: AM sta per Ambrosia, BE sta per BECMAN e SA sta per Sasso.
Curione: Ok. Quindi, insomma, mi pare di capire: l'inizio dei rapporti tra i due enti, diciamo tra la società e l'ente, si riconduce a questo antecedente; cioè si dice: c'è un controllo dei NAS, si deve ...
Lo Gatto: No, dell'ASL.
Curione: ...dell'ASL, si vede che non sono adeguati i locali, eccetera e quindi la CDP, a un certo punto, nella persona di? Il direttore generale, lei dice Albano ...
Lo Gatto: Mi sa di sì, lui era.
Curione: ... decide di affidare a terzi ...
Lo Gatto: Alla società.
Curione: la gestione di questo servizio.
Giannella: Ma è una società che esisteva o è stata fatta ad hoc?
Lo Gatto: È stata fatta al momento.



- Curione: Ah, l'Ambrosia è stata fatta ad hoc?
 Lo Gatto: No, l'Ambrosia esisteva, l'Ambrosia, prima, si occupava principalmente di pulizie...
- Curione: E quale società è stata fatta ad hoc?
 Avella: L'ATI.
 Ricchitelli: L'ATI.
 Lo Gatto: L'ATI.
 Curione: Ah! L'ATI, l'associazione temporanea d'impresa. Ok, d'accordo. Senta, invece, i rapporti tra Rizzi e Di Vincenzo?
- Giannella: Scusami un attimo.
 Curione: Sì.
 Giannella: Ma quando è stata fatta questa operazione, cioè, quindi il servizio mensa, eccetera, è stato esternalizzato con l'ATI guidata da Ambrosia eccetera, il personale di questa ...
 Lo Gatto: Al 90% era della Casa e circa 10 persone erano dell'Ambrosia.
 ...omissis...
- Avella: Maresciallo Avella. Giusto per aver ... per avere conferma di quello che ha detto, la ... cioè, lei dice che una trentina di dipendenti dell'Ambrosia sono stati ... della ... della CDP, che lavoravano nella cucina, sono stati assunti dall'ATI? O era un rapporto di collaborazione?
- Lo Gatto: Erano sempre dipendenti della Casa Divina Provvidenza. Lavoravano con noi in collaborazione.
- Avella: Ah, ecco, perché sembrava ...
 Lo Gatto: Sì.
 Avella: Cioè non pagavate con lo stipendio a loro?
 Lo Gatto: No.



La "peculiarità" di questa genesi risiede nel fatto che la CdP ha deciso di affidare a terzi la gestione del servizio mensa a seguito di un controllo dell'ASL che aveva riscontrato l' **inidoneità dei locali adibiti a cucina**: anziché avviare una sorta di gara finalizzata ad individuare il fornitore in grado di assicurare la prestazione economicamente e qualitativamente più conveniente, la CdP affida il servizio ad un'ATI creata *ad hoc*, di cui faceva parte una società - l'Ambrosia, appunto - che si occupava di pulizie dei locali e non di mensa.

Altra "peculiarità" attiene allo svolgimento del rapporto negoziale: paradossalmente, nell'esecuzione del servizio di cucina, il 90% del personale utilizzato è proprio personale dipendente della CdP, con l'effetto che la Congregazione ha erogato ad un soggetto terzo dei compensi per prestazioni materialmente eseguite da propri dipendenti, a cui ha continuato a corrispondere lo stipendio mensile.

Da ultimo si segnala, a conferma delle scellerate politiche di gestione del personale di cui si sono resi responsabili i vertici della CdP da Albano in poi, che al servizio cucina sono stati adibiti soggetti del tutto privi di competenza ed assunti con tutt'altre funzioni ("c'è chi faceva, ad esempio, l'infermiere che era stato messo a fare il cuoco, chi faceva la ... l'inseriente a fare il magazziniere ... cioè, non era personale qualificato").

L'Ambrosia è una società molto vicina a RIZZI Dario, essendo il suo responsabile, Di Vincenzo Luciano, legato all'ex direttore generale da un rapporto di amicizia di vecchia data.

Il legame con RIZZI ha consentito all'Ambrosia di beneficiare di un imperituro trattamento di favore rispetto ad altri fornitori, manifestatosi sia attraverso la pattuizione di condizioni contrattuali vantaggiose per la società e paradossalmente dannose per la Congregazione, sia attraverso l'elusione dei meccanismi di taglio dei costi avviati dalla Congregazione durante i vari periodi di crisi.

L'Ambrosia ha ricambiato il favore accettando di assumere alle sue dipendenze alcuni soggetti segnalati dal Senatore AZZOLLINI Antonio per il tramite di BELSITO Angelo.

Illuminante a tal proposito appare un passaggio della deposizione di Lo Gatto, già riportato nel paragrafo dedicato all'assunzione di Belsito Teresa in quanto involgente anche la posizione di detta dipendente.

Lo si richiama in questo contesto per agevolare la comprensione dei fatti ora trattati.

Lo Gatto: *Poi, allego anche un elenco di favori che sono stati fatti sempre al signor Angelo Belsito, in funzione di questa sua rappresentanza al posto del senatore Azzollini e che ...*

Dott. Giannella: *In che senso "favori"?*

Lo Gatto: *"Favori" nel senso che lui si presentava, volta per volta, con dei biglietti, oppure con delle proposte tipo, per esempio, l'attività di qualche falegname, di qualche persona che doveva assumere, doveva far assumere presso l'Ambrosia Technologies e quindi voleva l'intermediazione della madre o del direttore generale, perché si facessero interpreti della ... della ... di questo desiderio, di queste volontà di ... sue o del senatore Azzollini.*

Dott. Giannella: *Queste persone ...*

Lo Gatto: *... possono essere elencate anche ...*

Dott. Giannella: *... lei ha parlato di Ambrosia?*

Lo Gatto: *... Ambrosia, sì ...*

Dott. Giannella: *Perché...*

Lo Gatto: *... per esempio, l'Ambrosia è un ente...una società di Milano che si occupa - come ho detto prima - della ristorazione dei pazienti e ... non posso ...*

Dott. Giannella: *Ma volevo capire una cosa: questo elenco che lei mi sta dando, questa tabella fatta da ventuno voci ...*

Lo Gatto: *... sì ...*

Dott. Giannella: *... in cui sono elencate delle date..."data di presentazione", cosa significa?*

Lo Gatto: *Presentava dei bigliettini ...*

Dott. Giannella: *Poi "interlocutore", che significa?*

Lo Gatto: *Interlocutore ...*

Dott. Giannella: *Belsito Teresa, Belsito Teresa ...incomprensibile...*



- Lo Gatto: *Esatto, le persone che venivano beneficate di questi favori.*
- Dott. Giannella: *"Attività da effettuare, data di inizio, dato economico"...*
- Lo Gatto: *Per quanto riguarda la ... la figliola di ...*
- Dott. Giannella: *Aspetti, scusi, voglio capire. Queste erano segnalazioni tese ad ottenere assunzioni o consulenze a ...*
- Lo Gatto: *Assunzioni ...*
- Dott. Giannella: *... a carico della Casa ...*
- Lo Gatto: *... della Casa ...*
- Dott. Giannella: *... Divina Provvidenza?*
- Lo Gatto: *... Sì, sì.*
- Dott. Giannella: *Ma perché lei ha detto: "assunzione dell'Ambrosia"?*
- Lo Gatto: *E perché, quando le vede, alcune persone venivano segnalate al... al titolare della ditta Ambrosia, perché ...*
- Dott. Giannella: *Ah! Quindi ...*
- Lo Gatto: *... assumesse determinate persone presso la cucina, oppure presso il servizio di pulizia che svolgeva questa ditta nell'ambito della Casa Divina Provvidenza.*
- Dott. Giannella: *Allora, per capirci, punto numero 1: data di presentazione 30 aprile 2010, interlocutore Belsito Teresa ...*
- Lo Gatto: *Sì...*
- Dott. Giannella: *...attività da effettuare: consulenza. Data di inizio, eccetera, eccetera... 2.308,00 euro mensili, netti!*
- Lo Gatto: *Esatto.*
- Dott. Giannella: *... il contratto di un anno ... cioè, questo qua che significa, che Belsito Teresa è stata segnalata ...*
- Lo Gatto: *Esatto.*
- Dott. Giannella: *... dal padre ...*
- Lo Gatto: *Sì.*
- Dott. Giannella: *... perché fosse ...*
- Lo Gatto: *Assunta.*
- Dott. Giannella: *...assu...o meglio, perché avesse questo contratto di consulenza, della durata di un anno, alla ...*
- Lo Gatto: *... Casa Divina Provvidenza ...*
- Dott. Giannella: *... alla Casa Divina Provvidenza. Mentre, se andiamo al punto 3, dice...*
- Lo Gatto: *... no, se salta al punto 2...*
- Dott. Giannella: *... eh!*
- Lo Gatto: *...vede che la Belsito Teresa, successivamente...*
- Dott. Giannella: *... viene impiegata...*
- Lo Gatto: *...dall'avere...dall'avere un contratto di consulenza, ha avuto un contratto a tempo indeterminato...*
- Dott. Giannella: *...Ufficio Stampa, 1.600,00 euro netti, circa, mensili, a tempo indeterminato. Ok. Mentre, quando al punto 3 si parla di Ambrosia Technologies ...*
- Lo Gatto: *... esatto ...*
- Dott. Giannella: *... che significa?*
- Lo Gatto: *Se vede all'ultima voce ...*

- Dott. Giannella: ...assunzione dipendenti...Segnalazione per assunzione di 8 unità settore pulizia e ristorazione. Cioè la segnalazione è stata fatta affinché l'Ambrosia assumesse 8 persone...
- Lo Gatto: Assumesse, esatto!
- Dott. Giannella: ... del settore pulizie e ristorazione ...
- Lo Gatto: Esatto, esatto.
- Dott. Giannella: E questo è avvenuto? Cioè queste ...
- Lo Gatto: Sì, sì, avvenivano regolarmente. Sì, sì, avvenivano regolarmente. Anzi, le dirò di più, certe volte ... glielo dico perché, presso l'Ambrosia Technologies, lavora mio figlio all'ufficio della...della sede di Molfetta e quindi vedeva le persone che si presentano quando lui sta all'ufficio e si occupa della, come dire, delle schede che pervengono dalle varie reparti per formulare i pasti quotidiani da produrre presso i vari reparti. E, quindi, vedeva le persone che si presentano. E lui stesso mi diceva che parecchie volte si presentava questo signor Angelo Belsito, con questi nominativi, dal signor Bortone, Nicola Bortone che sarebbe il direttore di filiale, con l'invito a provvedere nel più breve tempo possibile.
- Dott. Giannella: Quindi, questo elenco ...
- Mar. Santoro: ...chi ha redatto questo elenco? Questo...questo prospetto chi l'ha redatto?
- Lo Gatto: Lo abbiamo redatto io e il ragionier Tortora.

Il Lo Gatto, dunque, supportando la propria deposizione con il prospetto dell'elenco favori (cfr. **citato allegato n. 324**), ha apertamente dichiarato che l'Ambrosia Technologies s.r.l. nel tempo ha assunto alle proprie dipendenze una serie di soggetti – adibiti ad esempio alle attività di pulizia locali effettuata presso la CdP – sulla base delle segnalazioni effettuate dalla Madre Generale o dallo stesso Rizzi per conto del duo “Azzollini-Belsito”.

In disparte il profilo poc'anzi indicato, e venendo ai fatti che più da vicino riguardano la CdP, nell'incipit del presente paragrafo si è anticipato che, paradossalmente, la Congregazione ha di fatto accettato delle condizioni contrattuali diseconomiche pur di assicurare il massimo profitto alla società Ambrosia.

Tanto si rileva dal contenuto della conversazione telefonica n. 797 intercorsa in data 25.02.2014 tra CESA Rita e suo nipote **COLUCCINO Francesco** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 386**), conversazione di estremo interesse investigativo anche perché delinea in maniera inequivocabile la personalità di Suor Marcella.

Orbene, nel corso della conversazione che di qui a poco verrà riportata per estratto, i due interlocutori discutono delle verifiche di natura amministrativa richieste dal Commissario straordinario sui contratti in corso con i fornitori.

L'indagine condotta per conto del Commissario, ed in particolare la verifica delle superfici oggetto del contratto di pulizia (ovvero quello sottoscritto con l'AMBROSIA TECHNOLOGIES S.r.l.), avrebbe evidenziato **una discrasia, in danno dell'Ente, tra i metri quadri fatturati e quelli indicati come oggetto del**

contratto di pulizia, circostanza che, come si evince dalla telefonata, era ben nota a Suor Marcella, che fino a quel momento non aveva mosso alcuna contestazione alla società fornitrice (la Madre, a fronte del rilievo mosso dal Coluccino, invece di indignarsi replica con un laconico "Eh", a riprova della circostanza che la cosa non la sorprende affatto).

Nella stessa conversazione la Madre Generale confida inoltre che le spese relative all'acquisto del materiale utilizzato per le pulizie erano in parte sostenute dalla Congregazione sebbene la relativa fornitura fosse prevista contrattualmente a carico dell'appaltatore.

Anche su questo aspetto Suor Marcella si era guardata bene dal muovere obiezioni, salvo sollevare la relativa questione nel momento in cui era stata avviata la procedura di Amministrazione straordinaria, e ciò al precipuo scopo di trasferire tali oneri a carico del Commissario.

Coluccino: *Senti, ti volevo chiedere una cosa. Stiamo a fare la verifica, finalmente ce l'abbiamo fatta, a fare la verifica dei metri quadrati...*

Cesa: *Eh!*

Coluccino: *...e sono, e sono abbastanza di meno rispetto a quelli che stanno fatturando, secondo noi.*

Cesa: *Eh!*

Coluccino: *Però mi serve sapere una cosa. Io mi ricordo che lui disse, perché la comunicazione non la riesco a trovare...*

Cesa: *Eh!*

Coluccino: *...che lui disse, vabbè. L'amministrazione è a metà. Giusto? Perché sta...*

Cesa: *A metà, sì! Perché ci sta una ragazza nostra...*

Coluccino: *Ok.*

Cesa: *...e una ragazza sua.*

Coluccino: *Ok. E lo stesso...*

Cesa: *E addirittura! E addirittura! Tu devi calcolare che per quanto riguarda casa nostra la maggior parte dei detersivi li mettiamo tutti noi!*

Coluccino: *Ah! Vedi! Questo non lo sapevo.*

Cesa: *E in amministrazione i detersivi li comprate voi!*

Coluccino: *E sì. Lo so, lo so, lo so, lo so, lo so, lo so. Vabbè...incomprensibile...*

Cesa: *Solo ultimamente, io ultimamente, ho chiesto a Carlo Di Liddo, per piacere, la settimana scorsa, visto che non potevamo avere detersivi e le ragazze non potevano lavare, mi son fatta dare quattro taniche. Ho detto tenetele sempre separate, eventualmente qualche volta non ci sono voi le potete usare. Ma i detersivi li mettiamo noi.*

Coluccino: *Ho capito. E quel...incomprensibile...*

Cesa: *Solo...dì!*

Coluccino: *Vabbè, innanzitutto mo' stiamo a fare quella che è più importante dei metri quadrati.*

Cesa: *Va bene. Va bene. A posto. Sì.*

Coluccino: *Aspe'! Però ti devo chiedere un'altra cosa. Ma lo stesso discorso lo*

- fanno all'alloggio suore? O quello è al 100% nostro?
- Cesa:** No. Al 100% nostro è qua. Alle, alle suore no. E' al 100% nostro. In amministrazione è una e una. Ma qua è...
- Coluccino:** Eh! non lo fanno loro?
- Cesa:** Dove? A noi? Le suore?
- Coluccino:** Eh! Non lo fanno loro? Non lo fanno...
- Cesa:** **Tutto loro, tutto loro fanno, tutto loro fanno.**
- Coluccino:** **100% loro, quindi.**
- Cesa:** Sì, sì, sì. Cominciano dall'infermeria, com... sì, sì. Al 100%.
- Coluccino:** E mi ricordavo bene, io...incomprensibile...
- Cesa:** Però c'è pure una delle nostre, per esempio, che viene da noi. Però loro la usano la mattina per andare a pulire l'ufficio tecnico, per andare a un'altra parte o per andare...vabbè comunque diciamo che...
- Coluccino:** Diciamo che è al 100% loro, quindi...incomprensibile...
- Cesa:** Sì. E' al 100% loro, sì.
- Coluccino:** E va bene, va bene.

Come si è poc'anzi precisato, la buona stella dell'Ambrosia si manifestava anche allorché la Congregazione, per fronteggiare la drammatica situazione di crisi in cui versava, si era vista costretta ad interrompere i rapporti con alcuni fornitori; ebbene l'Ambrosia **era stata risparmiata da questi tagli**, come si desume dalle conversazioni telefoniche oggetto di captazione di séguito menzionate:

- conversazione telefonica n. 139 intercorsa in data **24.06.2012** tra RIZZI Dario e VASILJEVIC Adrijana, captata con R.I.T. n. 266/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 387**):

- Rizzi:** **L'incontro è andato bene stamattina.**
- Vasiljevic:** Ecco. Questo mi interessava amo'!
- Rizzi:** Vabbuo'. A posto. per quello dovevo, devo parlare con Antonio che ha anche delle cose da dirmi.
- Vasiljevic:** Grazie al cielo Madonna mia! Va bene.
- Rizzi:** **Pure quello, pure quello m'ha detto che di quello là di Apricena ce ne dobbiamo liberare assolutamente.**
- Vasiljevic:** Di?
- Rizzi:** **Di quello di Apricena ce ne dobbiamo liberare assolutamente.**
- Vasiljevic:** Ah! E vabbuo'.
- Rizzi:** Quindi però una cosa che farò io con calma. Che da una parte mi dispiace però da una parte è uno stronzo quindi...
- Vasiljevic:** Dario, io il discorso di lui l'ho sigillato ieri sera. A me non me ne frega più un cazzo!
- Rizzi:** **No meno, meno male che ha salvato a coso, a Luciano.**
- Vasiljevic:** **Ah! E no! Luciano no! Luciano non viene toccato cazzo! Almeno lui no.**
- Rizzi:** **E si caricherà qualche cosa in più.**
- Vasiljevic:** **A me di, di, di quello là, cui abbiamo parlato ieri sera me ne**

fotte un cazzo! Ma Luciano è un amico. Cioè, Luciano ci tengo, capisci!

Rizzi: *Era, era amico pure quello eh! Perché, cioè...*

...omissis...

Rizzi: *Quello stamattina mi ha dato prova di, di lealtà e di fiducia che è incommensurabile.*

Vasiljevic: *Ah!*

Rizzi: *Perché ha condiviso...*

Vasiljevic: *Però no! No, no, no, no, no, no, no! Me lo dici stasera.*

Rizzi: *No, no. Ha condiviso il piano di...come dice Antonio.*

Vasiljevic: *Ah!*

Rizzi: *E ha aggiunto qualche altra cosa ancora di meglio da fare...*

Vasiljevic: *Ah! Meh! Meh!*

Rizzi: *...che solo, che solo, che solo un cervello aperto come il suo poteva indicare. E sono rimasto meravigliato che non ci avevo pensato prima io, perché è una cosa che rientra nei miei canoni proprio. Sono stato coglione! Però, ero talmente preso dai discorsi che purtroppo mi ha...*

L'incontro a cui aveva partecipato RIZZI Dario si era svolto la stessa mattina a Bisceglie alla presenza del Sen. Antonio AZZOLLINI e di BELSITO Angelo, come emergeva dalla conversazione telefonica n. 114 intercorsa con BELSITO Angelo (Belsito: "Non ti preoccupare. Ci vediamo là e poi chiamiamo Antonio") e n. 142 intercorsa con don Maurizio PISCOLLA (Rizzi: "...ti dico la stessa cosa che ti ha detto la Madre più quello che si è detto stamattina. Che è in linea con quello, ma molto più, ecco diciamo, molto più ben definito come cosa, tra...tra l'italiano e il molfettese però eh! Perché certe volte lo perdo." (cfr. verbali di trascrizione integrale in allegati nn. 388 e 389).

Nel corso dell'incontro il senatore aveva dato indicazioni circa i fornitori con i quali l'Ente doveva continuare a intrattenere rapporti economici e quelli con cui, invece, bisognava chiuderli.

In particolare, la AMBROSIA TECHNOLOGIES S.r.l. (di cui DI VINCENZO Luciano, citato nella conversazione, è il responsabile) avrebbe dovuto continuare a fornire i servizi alla Congregazione, mentre la NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. coop. a r.l. di Apricena è con ogni probabilità il fornitore con il quale l'Ente avrebbe dovuto interrompere le relazioni economiche.

Detta circostanza non è affatto casuale, poiché, come si evince dalla conversazione n. 1226 del 23.12.2012, intercorsa tra BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco, l'Ambrosia, si trovava, di fatto, sotto la diretta influenza dell'asse politico che governava la CdP.

Nell'occasione, il senatore avrebbe confermato la sua piena fiducia a RIZZI Dario e condiviso il "piano" ipotizzato dall'avv. BATTIANTE Antonio, verosimilmente per salvare l'Ente dal fallimento.

Che l'Antonio protagonista dell'incontro a cui allude RIZZI Dario nella conversazione intercorsa con VASILJEVIC Adrijana fosse AZZOLLINI Antonio, e non

ad esempio BATTIANTE Antonio, lo si desume dalla circostanza che con successiva conversazione n. 125 - R.I.T. 266/12 RIZZI Dario informava prontamente anche l'avv. BATTIANTE Antonio dell'esito dell'incontro; non v'è dubbio, dunque, che è stato il Senatore a decretare la prosecuzione del contratto con l'Ambrosia, di cui "Luciano" (Di Vincenzo, n.d.a.) è direttore, e la cessazione del contratto con la NEW LOGOS di Apricena, il che conferma una volta di più che nessuna decisione poteva essere assunta senza averlo previamente interpellato e che, anzi, l'ultima parola sulle scelte gestionali dell'Ente spettava a lui.

10.i): Il rinnovo del contratto in favore di Di Pinto Rosalba.

Come si è anticipato nel paragrafo relativo ai pagamenti preferenziali anche la figura di Di Pinto Rosalba si inserisce perfettamente nelle dinamiche clientelari della CdP; la Di Pinto è infatti la figlia di CASSANELLI Caterina¹¹³, donna alla quale BELSITO Angelo è legato da un rapporto extraconiugale, come si è accertato attraverso il monitoraggio dell'utenza in uso al BELSITO medesimo (R.I.T. 460/12 e R.I.T. 499/13; sul punto cfr. conversazioni telefoniche e sms già riportate).

La condizione di assoluto privilegio della predetta si manifesta sia nella fase genetica del rapporto con la struttura (si è spiegato nell'apposito paragrafo che costei è stata assunta presso la Congregazione esclusivamente in virtù del rapporto vantato dalla madre con il suo sponsor) sia nella fase per così dire patologica, allorché, alla vigilia del commissariamento, proprio in virtù di tale condizione, la Di Pinto, quanto meno negli intendimenti dei vertici della struttura, avrebbe dovuto evitare il licenziamento, ottenendo il rinnovo del contratto¹¹⁴.

In particolare, le conversazioni telefoniche di seguito riportate - tutte intercettate con il R.I.T. 499/13 - dimostrano che BELSITO Angelo, su sollecitazione dell'amante Caterina e nell'imminenza dell'Amministrazione Straordinaria, si adoperava per ottenere il rinnovo del contratto di DI PINTO Rosalba da parte del direttore generale de BARI Giuseppe Domenico:

- conversazione telefonica n. 475 del 17.12.2013 (cfr. verbale di trascrizione integrale, in **allegato n. 189**), nel corso della quale BELSITO Angelo comunica a CASSANELLI Caterina che in quel momento in Congregazione si stava discutendo del contratto della figlia, che probabilmente sarebbe stato rinnovato prima di Natale:

Belsito: *Allora, mo' stanno parlando di Rosalba. Fino a Natale si fa il contratto.*

Cassanelli: *Davvero?*

Belsito: *Deh!*

Cassanelli: *Davvero?*

Belsito: *Ubriaca sei? Da dove vengo mo'!*

Cassanelli: *Che ne so io tu dove sei stato. Mica io ti seguo.*

Belsito: *Ah!*

Cassanelli: *Vorrei seguirti.*

¹¹³ Nata a Bisceglie (BT) il 02.10.1959 e ivi residente in via _____, coniugata con DI PINTO Angelo, nato a Bisceglie (BT) il 03.12.1956.

¹¹⁴ Il relativo accertamento non era ancora stato compiuto al tempo della redazione dell'informativa finale.

Belsito: *Eh?*
Cassanelli: *Vorrei seguirti sempre...ride.*

- conversazioni telefoniche nn. **842** e **843** del **30.12.2013**, nel corso delle quali CASSANELLI Caterina rimproverava l'amante del fatto che non era stato ancora rinnovato il contratto della figlia nonostante le rassicurazioni ricevute in precedenza. Si evidenzia che nell'occasione BELSITO Angelo richiamava la donna a non parlare della questione al telefono temendo di essere intercettato:

➤ n. 842 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 190**):

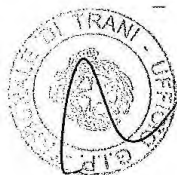
Belsito: *Pronto?*
Cassanelli: *Ti stavo dicendo, comunque sono sempre più convinta che mi hai voluto solo per questo. Perché, comunque, è arrivato gennaio e a mia figlia il contratto non è stato rinnovato. Ti ringrazio per quello che hai fatto...*

➤ n. 843 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 191**):

Belsito: *Dimmi.*
Cassanelli: *Ti stavo dicendo: ti ringrazio per quello che hai fatto finora...*
Belsito: *Ehi! Per cortesia per telefono chiudi! Di ste cose, capito! Uhm! Poi di'!*
Cassanelli: *Niente. Volevo dirti questo.*
Belsito: *Pronto!*
Cassanelli: *Niente. Ti volevo dire questo.*
Belsito: *E non mi hai detto l'ultima!*
Cassanelli: *Non mi interessa. Comunque questo fatto, non mi interessa, che tanto non è quello il problema. E' solamente che è il tuo modo di trattarmi che non mi piace.*
Belsito: *Va', vedi se la smetti Caterina. Dai amore, dai.*
Cassanelli: *E sì, sì, sì.*
Belsito: *Mah!*
Cassanelli: *Smettila. Che vuoi smettere!*
Belsito: *Va buo'. Ehi!*
Cassanelli: *Va bene, comunque buon anno.*

- conversazione telefonica n. **1340** del **16.01.2014** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 192**), nel corso della quale BELSITO Angelo comunicava a CASSANELLI Caterina che l'indomani la figlia Rosalba si doveva recare dal direttore generale de BARI (*chiamato da tutti con il diminutivo di Giusi*) verosimilmente per la questione del rinnovo contrattuale:

Cassanelli: *Pronto.*
Belsito: *Ehi! Fai andare domani mattina Rosalba da Giusy.*
Cassanelli: *Ehi! Va bene. ...incomprensibile...*
Belsito: *Va buo'? Ciao.*



- conversazione telefonica n. **1645** del 29.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 193**), nel corso della quale BELSITO Angelo rammentava al direttore generale de BARI che l'indomani sarebbe stato l'ultimo giorno prima della scadenza del contratto di DI PINTO Rosalba. Il direttore generale lo invitava a chiamarlo più tardi poiché non aveva capito i termini della questione:

de Bari: *Uhé!*
Belsito: *Ehi!*
de Bari: *Dimmi.*
Belsito: *Ti ricordi quella storia? Domani è l'ultimo!*
de Bari: *No, non capisco! Telefonami più tardi!*
Belsito: *Va buo', ciao.*
de Bari: *Ok. Ciao, ciao.*

- conversazione telefonica n. **1646** del 29.01.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 194**), nel corso della quale BELSITO Angelo chiedeva alla figlia Teresa, come detto impiegata presso la segreteria della direzione generale, di ricordare al direttore generale dell'imminente scadenza del contratto di DI PINTO Rosalba, dato che non aveva intenzione di richiamarlo:

Teresa: *Dimmi.*
Angelo: *Vedi che l'ho chiamato, hai capito.*
Teresa: *Eh!*
Angelo: *E...e lui non ha capito il problema. Ha detto: Chiamami più tardi! E' inutile che lo sto a chiamare io, ricordaglielo tu, di Rosalba, che domani scade.*
Teresa: *Ah! E va buo'. Va be'.*
Angelo: *Tu devi venire o no?*
Teresa: *Penso di sì, penso di sì.*
Angelo: *Va buo', va buo', ciao.*
Teresa: *Ciao.*
Angelo: *Ricordaglielo!*

- conversazione telefonica n. **2004** del 11.02.2014 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 195**), nel corso della quale BELSITO Angelo chiedeva alla figlia di ricordare al direttore generale del contratto di DI PINTO Rosalba, dato che si era accordato con lui affinché Teresa glielo ricordasse quotidianamente, evidentemente fino a quando non si fosse proceduto al rinnovo:

Teresa: *Pronto.*
Angelo: *Ehi!*
Teresa: *Dimmi.*
Angelo: *Ricordi a...di Rosalba. Che restammo d'accordo che ogni giorno glielo devi ricordare.*
Teresa: *Ah! Ciao.*
Angelo: *Ciao.*

CAP. 11) La Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza quale "terra di conquista" dei poteri forti.**11.a): Premessa**

Nel corso degli ultimi decenni la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza è stata teatro di una vera e propria guerra di conquista politica, che ha visto avvicinarsi ai vertici della struttura amministratori la cui investitura era di chiara matrice politica.

Il prof. Giuseppe Profiti¹¹⁵, nominato con decreto del 14.11.2013 Delegato Vicario del Commissario Apostolico Mons. Luigi MARTELLA, così discute al telefono con Mauro Pantaleo parlando degli scenari che si stanno prospettando in seguito al commissariamento: ***"Insomma quello che si avvertiva era che sostanzialmente lì ci fosse stata una sorta di guerra di conquista in cui qualcuno, a qualunque prezzo, aveva voluto piantare una bandierina. Direi finalmente dopo quarant'anni di possesso, insomma, della collina da parte dei vietnamiti l'abbiamo liberata. Questa è la nostra piantina"***.

La conversazione è significativa delle logiche che hanno governato l'Ente nel corso della sua lunga storia, nonché del ruolo ricoperto da alcuni dei soggetti interessati dalla presente ordinanza che, sebbene privi di cariche formali, indiscutibilmente hanno orientato e continuano ad orientare l'attività degli organi di vertice, rendendosi mandanti o comunque partecipi delle loro attività criminose.

All'indomani dall'avvio della procedura di Amministrazione Straordinaria, dopo anni di *"guerra di conquista"*, emerge dunque all'interno dell'Ente la figura di **PROFITI Giuseppe**, Delegato Vicario del Commissario Apostolico Mons. Luigi MARTELLA, che, allo scopo di portare a compimento ambiziosi e sotterranei fini di riconquista dell'Ente commissariato, **si attiva ai massimi livelli di potere politico per orientare la scelta ministeriale dei commissari** e conseguentemente porre le basi per la realizzazione del **programma di riacquisizione dell'Ente ormai "affrancato" dall'immenso disavanzo accumulato in decenni di mala gestio**.

Emblematico il seguente passaggio di una conversazione intercettata con Pantaleo Mauro (su cui v. meglio infra): ***"...per non fare guerra, sostanzialmente, l'uomo Bambin Gesù deve collocarsi al livello che sta tra il Commissario (il riferimento è al Commissario Straordinario, Cozzoli Bartolomeo) col Commissario e il vescovo e il direttore generale... cosa voglio dire? Il direttore generale (voluto da AZZOLLINI Antonio, come si vedrà di qui a poco) non si tocca...omissis...e beh! Ovvio mi devo coprire a destra, no?"***

L'astuta trasversalità di Profiti affiora altresì da un ulteriore passaggio della conversazione intercorsa con Pantaleo Mauro: ***"Ho detto: no, questo (il riferimento è a de Bari Giuseppe Domenico, v. meglio infra) è all'altezza, non si preoccupi. Io...dice, l'uomo, l'uomo Bambin Gesù, l'amministratore delegato deve essere tale da, diciamo così, da essere garante, nei suoi confronti, che non comanda l'uomo di Azzollini, nei confronti di Azzollini che non viene, non viene aperta la notte dei lunghi coltelli nei suoi confronti e nei confronti del Bambin Gesù che, insomma, il progetto sia una cosa seria da Bambin Gesù"***.

¹¹⁵ Presidente dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma.

11.b): La "presa di potere" del senatore Antonio AZZOLLINI all'interno della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, anche attraverso il "fedelissimo" BELSITO Angelo.

Fatta questa premessa al fine di meglio delineare il contesto nel quale si inserisce la presente indagine, nonché per meglio comprendere le fasi relative alla "presa di potere" del **sen. AZZOLLINI Antonio**, va evidenziato che, dopo la nomina di RIZZI Dario a Direttore Generale, e dunque dall'anno 2010, vi fu un vero e proprio "esproprio" del potere decisionale all'interno della Congregazione, avvenuto attraverso una sorta di "occupazione" operata dal senatore AZZOLLINI (cfr. le dichiarazioni rese dai testi LO GATTO) che impose la presenza nell'Ente del suo *entourage*, di cui BELSITO Angelo costituiva il "braccio operativo" e DI TERLIZZI Rocco il "supervisore tecnico" dell'attività amministrativo-contabile.

Il nuovo assetto societario era stato imposto quale contropartita all'impegno legislativo assunto negli anni dal noto parlamentare e prevedeva comunque il mantenimento ai vertici dell'Ente di **CESA Rita** e di **RIZZI Dario**, affiancati, **nella duplice prospettiva della cogestione del potere e del controllo del loro operato**, dagli altri indagati **BELSITO, DI TERLIZZI** e (successivamente) **de BARI**, vicini al Senatore e congeniali al nuovo assetto di potere decisionale.

Le intercettazioni telefoniche hanno permesso di acclarare le modalità attraverso le quali **il sen. AZZOLLINI Antonio ha controllato, in concreto, la gestione della Congregazione, attraverso i suoi fidati collaboratori (primo fra tutti BELSITO Angelo), sino alla data di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria (03.12.2013).**

Successivamente a tale data e fino alla nomina dell'attuale commissario straordinario (19.12.2013), è emerso altresì l'intento del senatore di incidere sulla nomina del commissario, intervento che, tuttavia, non è andato a buon fine.

Invero, **dopo la nomina del commissario COZZOLI Bartolomeo (uomo a lui non gradito in quanto di parte politica avversa¹¹⁶)** è emersa in maniera chiara ed incontrovertibile **la volontà del politico di farlo affiancare da altri due professionisti, in modo tale da metterlo in minoranza e, quindi, continuare a mantenere il controllo dell'Ente.**

Sul tema del controllo dell'Ente da parte del **sen. AZZOLLINI** riferiscono, con dichiarazioni puntuali e precise, **Pappalettera Nicola, Lo Gatto Antonio Nicolino, Lo Gatto Attilio.**

Si rammenta, al riguardo, quanto dichiarato in data **22.11.2013** dal **dott. Pappalettera Nicola**, secondo il quale era stato il **sen. Antonio AZZOLLINI** a "pretendere" l'ingresso nell'Ente del **dott. DI TERLIZZI**, quale condizione necessaria per garantire un suo intervento in favore della Congregazione, al fine di far controllare ad un consulente di sua fiducia la gestione per suo conto. In particolare, riferendo notizie apprese da **RIZZI Dario, PAPPALATTERA Nicola** dichiarava:

¹¹⁶ COZZOLI Bartolomeo è uomo molto vicino all'On. BOCCIA Francesco del Partito Democratico nonché Presidente della V Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, come emerso dalle conversazioni telefoniche captate nel corso delle indagini sulle utenze in uso al commissario - R.I.T. nn. 4/14 e 93/14.

Pappalettera: ...e in quella circostanza, il dottor Rizzi mi avvicina e dice, perché io chiedo, dico: "Non ce la faccio a chiudere il duemila undici per...incomprensibile...mi ero prefissato di...visto che è cambiato il programma, cambiato tutto, quindi dobbiamo rinnovare...". Dice: "Va bene, non c'è problema. Però c'è questa nuova situazione: **poiché il senatore Azzollini ci ha promesso di intervenire, se ci può aiutare, però ha messo come condizione che entra far parte dell'organizzazione un consulente suo, di sua fiducia, un altro commercialista**". Dico io: "Non ci sono problemi per me. Il lavoro che devo fare lo devo continuare a fare, non ci sono...incomprensibile...problemi" e quindi ...

Pappalettera: ...L'altro commercialista è un giovane commercialista, Rocco Di Terlizzi, che entra come sponsorizzato, diciamo così, come aveva detto il dottor Rizzi, al fine di garantire, al senatore Azzollini, la regolarità. Quindi, per me andava benissimo e...

Pappalettera: ...riferì: "**Siccome ci deve aiutare il Senatore Azzollini, se riusciamo a vedere di risolvere alcune problematiche della Casa Divina Provvidenza, ha necessità che uno controlli la gestione, che è un uomo suo di sua fiducia, a che...incomprensibile... Rocco Di Terlizzi**". Per me andava bene, non avevo niente da...incomprensibile...oltretutto, in quella circostanza, mi aumentano l'onorario da tremila a tremila e cinque, mi sta benissimo.



Escusso a ss.ii. dal P.M. in data 4.02.2014, **Lo Gatto Antonio Nicolino**, confermando quanto già in parte riferito dal dott. Pappalettera Nicola, sul punto dichiarava testualmente quanto segue:

Lo Gatto: La verità è che, da quando fu nominato direttore generale il dottor Rizzi, si intromise...si intromise - questa è la parola giusta, perché non ci può essere un'altra parola diversa da questa - il senatore Azzollini e, per conto suo, il signor Angelo Belsito, negli affari della Casa della Congregazione Religiosa delle Suore Ancelle Divina Provvidenza. Non ne avevano nessun titolo. Si presentarono una sera il senatore Azzollini, Angelo Belsito, la...il fratello del senatore Azzollini e non so quante altre persone.

Dott. Giannella: Chi è il fratello, l'ex presidente della Banca, il fratello del senatore Azzollini?

Lo Gatto: È un avvocato, credo ... un ... adesso non so quale.

T.Col. Ricchitelli: Ma Nico, Nicola Azzollini?

Lo Gatto: Sì, se non sbaglio, sì. E misero KO - questo è il termine esatto - il consiglio generalizio, dicendo che non erano, non si dovevano più permettere di gestire il patrimonio, gli affari della Casa Divina Provvidenza, senza il suo consenso, senza la sua presa visione di tutto quello che si doveva decidere.

Dott. Giannella: Questo quando è avvenuto?

- Lo Gatto: *Questo è avvenuto il mese di giugno - luglio 2009. Giugno - luglio 2009. In virtù di questa imposizione...*
- Mar. Santoro: *Mi scusi, in relazione a quale evento hanno avuto questa reazione?*
- Lo Gatto: *In virtù del fatto che la Casa, dal momento che avanza, cioè, era debitrice nei confronti dell'erario, dell'INPS, dell'INAIL di un importo che andava al di là dei 300...dei 300 milioni, il senatore Azzollini, in qualità di presidente della Commissione Sanità del Senato...*
- T.Col. Ricchitelli: *Bilancio...*
- Lo Gatto: *...della Commissione Bilancio del Senato...della quinta Commissione Bilancio del Senato, si doveva impegnare a rateizzare, attraverso i decreti legislativi, l'intero importo per evitare che la Casa chiudesse da un momento all'altro, perché, nel frattempo, dal 2009 in poi, nel mentre precedentemente, lo studio Stasi di Foggia aveva fatto di tutto perché non arrivassero cartelle esattoriali, dal 2009, incominciarono a piovere tutti i giorni cartelle esattoriali da parte delle Agenzia delle Entrate di pagamenti e che, nell'ambito di 2 - 3 anni, credo, dal 2009 al 2012, la Casa, in virtù di queste cartelle di Equitalia, ebbe un esborso intorno ai 10 - 15 milioni di euro di...diciamo così, di sanzioni per non avvenuti pagamenti, nonostante ci fossero questi provvedimenti legislativi anteriori al 2004...al 2009 posteriori, con cui il senatore Azzollini si era impegnato, tramite questi decreti, nell'ambito delle...delle...provvedimenti che si attuavano con la...con il...la legge di bilancio degli anni successivi dava la possibilità alla Casa di poter sospendere momentaneamente il pagamento di queste cartelle e di, addirittura, rateizzare poi, successivamente, in 360...320 rate, quello che era l'importo complessivo del debito dovuto nei confronti, appunto, di...dello Stato, dell'erario, dell'INPS e dell'INAIL. Non so se mi sono spiegato.*
- Dott. Giannella: *È chiaro. Lei che sta... incomprensibile...*
- Lo Gatto: *... in virtù di questo interessamento ...*
- Dott. Giannella: *La questione è stata posta in termini molto chiari da parte sua. Io voglio sapere, però, lei come fa a dirlo. In che senso? Ha assistito personalmente a delle scene, a delle riunioni, le è stato riferito?*
- Lo Gatto: *Mi è stato riferito dalla Madre Generale, personalmente da lei. Lei, la Madre Generale con le suore, quella sera, uscirono con le lacrime agli occhi per questa, come dire, violenza che avevano subito da parte del senatore Azzollini.*
- Dott. Giannella: *E che c'entra Belsito?*

- Lo Gatto:** *Belsito perché il senatore Azzollini, dal momento che non era presente sul posto, perché svolgeva questi compiti di carattere governativo, disse espressamente, davanti a tutti: "Angelo Belsito è l'alter ego mio, sono io, è come se fossi io che opero su Bisceglie, che opero nell'ambito della Casa Divina Provvidenza". Per cui la presenza di Angelo Belsito. E da quel giorno fu giornaliera.*
- Dott. Giannella:** *Cioè Belsito ha cominciato a frequentare...*
- Lo Gatto:** *... a frequentare la Casa giornalmente.*
- Dott. Giannella:** *Dove? In direzione generale?*
- Lo Gatto:** *Presso la direzione generale, si sedeva e assisteva, come dire, passivamente a tutti i colloqui, a tutte le riunioni. Successivamente fu nominato anche consigliere di amministrazione dell'Istituto Don Uva, che ancora non ci siamo arrivati...*
- Dott. Giannella:** *Poi, dopo, dobbiamo parlare anche di questo.*
- Lo Gatto:** *Ecco, ancora non ci siamo arrivati. E quindi, in funzione di questa imposizione che aveva dato il senatore Azzollini, la Casa dovette sopportare anche la presenza di Angelo Belsito, che, naturalmente, era una presenza...*
- Dott. Giannella:** *...quindi, con una funzione di ...*
- Lo Gatto:** *... con... rife ... rife ...*
- Dott. Giannella:** *... orecchio, orecchio mobile.*
- Lo Gatto:** *Esatto. Doveva riferire al senatore Azzollini tutto quello che succedeva, tutti i giorni, nella Casa Divina Provvidenza.*
- T.Col. Ricchitelli:** *Ci dice, per favore, questa riunione...*
- Lo Gatto:** *Io, personalmente, non partecipai...*
- T.Col. Ricchitelli:** *Sì, lei non c'era, però...*
- Lo Gatto:** *Sentivo perché la porta è aperta.*
- Dott. Giannella:** *Lei vide arrivare queste persone?*
- Lo Gatto:** *Sì, sì. Sì, sì.*
- T.Col. Ricchitelli:** *Quindi...*
- Lo Gatto:** *Certo.*
- T.Col. Ricchitelli:** *...lei ha visto arrivare la delegazione di Azzollini...*
- Lo Gatto:** *...Azzollini ...*
- T.Col. Ricchitelli:** *... Angelo Belsito, il fratello di Azzollini ...*
- Lo Gatto:** *...Angelo. Ecco, ci fu, c'era anche il dottor Rocco Di Terlizzi.*
- T.Col. Ricchitelli:** *Nella delegazione?*
- Lo Gatto:** *Nella delegazione. E infatti, il dottor Rocco Di Terlizzi, se prima non gli si facevano deter ... non gli stavano determinati incarichi, il senatore Azzollini non si muoveva. Non so se se mi sono spiegato!*
- T.Col. Ricchitelli:** *Mi scusi un attimo. Mentre, nella seduta del consiglio c'erano? Che poi le hanno raccontato "quasi con le lacrime agli occhi", ha detto lei ...*
- Lo Gatto:** *Esatto.*

T.Col. Ricchitelli: ... di questa imposizione ...

Lo Gatto: *Ma io avevo sentito quello che avevano detto, che non erano stati capaci di tenere, come dire, sotto controllo la gestione dell'Opera, che avevano sperperato il denaro in maniera impropria - vabbè che poi, dopo che arrivò lui, non è che le cose cambiarono, no? Avevano fatto assunzioni selvagge, ma questo era vero, era assolutamente vero perché negli ultimi tre anni hanno assunto, dal 2007 al 2010 - 2011 circa 260 persone e poi ne hanno messo in mobilità 450. Cioè, voglio dire, non è che si erano limitati alla ... a un numero, diciamo così, che poteva essere accettabile, no? Tutti quelli che affluivano dal dottor Rizzi, Angelo Belsito e dal senatore Azzollini, venivano subito, come dire, accettati, venivano assunti, venivano ossequiati perché erano imposti dal senatore Azzollini...*

T.Col. Ricchitelli: *Un attimo, scusi, andiamo... ripeto...*

Lo Gatto: *... e da Rizzi, naturalmente.*

T.Col. Ricchitelli: *Andiamo per ordine e per temi. Quindi, lei ha sentito, personalmente, da dietro le porte, questi colloqui e in più ...*

Lo Gatto: *Sì, l'imposizione...l'imposizione di Azzollini nei confronti delle suore che, da quel momento in poi, era lui che doveva gestire tutti gli affari della Casa.*

T.Col. Ricchitelli: *Perfetto!*

Lo Gatto: *...e che avrebbe lasciato, avrebbe lasciato il dottor Rizzi come direttore generale, perché era una persona di cui lui si fidava. D'accordo? Da questo punto di...cioè, per questo il dottor Rizzi rimase, dottore...*

T.Col. Ricchitelli: *Perfetto. E questo gliel'hanno...*

Lo Gatto: *... perché aveva voluto lui che rimanesse!*

T.Col. Ricchitelli: *Perfetto! E questo gliel'hanno poi confermato le suore, appena uscite da questa seduta?*

Lo Gatto: *Le suore, la Madre Generale, quando uscirono dalla riunione.*

T.Col. Ricchitelli: *Chi altro c'era insieme alla Madre Generale che le raccontava queste cose?*

Lo Gatto: *C'erano le altre componenti del consiglio.*

T.Col. Ricchitelli: *Cioè, nomi...nomi?*

Lo Gatto: *Suor Chiara, suor...suor Stefanina Ulderico, suor Consolata Puzzello, che era la segretaria...l'economa generale, suor...*

T.Col. Ricchitelli: *Vabbè, perfetto.*

Lo Gatto: *...e via discorrendo, cioè le suore...*

T.Col. Ricchitelli: *Perfetto.*

Lo Gatto: *... che facevano parte del Consiglio Generale.*

Siffatto episodio viene correttamente riferito dal teste al luglio 2009, poiché l'assunzione da parte di RIZZI Dario dell'incarico di direttore generale, anche se formalizzata nell'anno 2010, in realtà si era nei fatti verificata nel maggio 2009.

La vicenda veniva descritta, con ulteriori particolari, da **Lo Gatto Attilio**, dipendente della Ambrosia Technologies s.r.l., escusso a ss.ii. dal P.M. in data **20.11.2014**.

Le dichiarazioni di Lo Gatto Attilio risultano importanti anche per collocare storicamente l'"ingresso" nella CdP di BELSITO Angelo, quale uomo imposto da Azzollini¹¹⁷.

Alle pagg. 12 e ss. del verbale si legge:

Curione: *Senta e quindi...lei ha visto personalmente Belsito accedere alla congregazione...ai luoghi della congregazione?*

Lo Gatto: *Sì, accedeva liberamente.*

Curione: *Con che frequenza?*

Lo Gatto: *Tutti giorni.*

Curione: *Tutti i giorni. Noi vogliamo capire, che veniva fare Belsito? Cioè, che tipo di titolo aveva, per venire? Che ruolo aveva all'interno della CDP?*

Lo Gatto: *Era ...*

Curione: *Per quello che è a sua conoscenza.*

Lo Gatto: *Sì, sì, sì. Era una persona che si intrometteva in tutte le cose che accadevano dentro la Casa Divina Provvidenza e imponeva, ciò che il senatore Azzollini gli diceva di fare e lui lo metteva ... cercava di metterlo in atto.*

Curione: *E questo: "imponeva" - lei dice: "imponeva" - è una sua valutazione, oppure il Belsito usava determinate espressioni per ottenere, non so ...*

Lo Gatto: *Posso usare ... posso usare delle parole che so, ho sentito?*

Curione: *Certo!*

Lo Gatto: *Mi dispiace dirle in sua presenza, che è una donna. Io ho sentito il senatore Azzollini dire queste parole.*

Curione: *Il senatore Azzollini o Belsito?*

Lo Gatto: *Il senatore Azzollini ...*

Curione: *Ah!*

Lo Gatto: *Dire alle suore: "Da oggi in poi comando io, se no, vi piscio in bocca". Detto alle suore.*

Curione: *E sa quando ... ricorda quando si è verificato?*

Lo Gatto: *I primi momenti, quando Azzollini è entrato nella Casa Divina Provvidenza.*

Curione: *Più o meno, il periodo se lo ricorda? Come anno, dico. Grossomodo, se ricorda di che anno parliamo, di che stagione*

¹¹⁷ D'altronde, a detta del Lo Gatto (cfr. pag. 5), BELSITO Angelo avrebbe più volte dichiarato pubblicamente di agire per conto di AZZOLLINI ("Non sono io che parlo, ma è il senatore Azzollini che parla per me"); v. anche pag. 9 ("lui, quando...ovunque andava, anche alla Casa Divina Provvidenza si faceva scudo di questa persona che era dietro di lui e per lui tutte le porte si dovevano aprire, perché lui era sotto Azzollini").

- dell'anno...incomprensibile... Per collocarlo storicamente.
- Lo Gatto:** *Mah, il 2006, 2007, 2008. Cioè, non ricordo bene l'anno, però è stata una stagione intermedia non era né caldo, né freddo.*
- Curione:** *Si è verificato un episodio specifico? Cioè, perché, in che occasione è venuto Azzollini e ha usato quest'espressione all'indirizzo delle suore?*
- Lo Gatto:** *Mah, diciamo che ... lui voleva entrare al comando della Casa Divina Provvidenza e ha usato questa ...*
- Curione:** *Un attimino.*
- Giannella:** *Ma è successo un episodio specifico?*
- Curione:** *Eh! ... io voglio capire ...*
- Giannella:** *Si ricorda lei, era presente? Ha sentito?*
- Curione:** *Cioè voglio ...*
- Giannella:** *Le è stato raccontato ...*
- Curione:** *Eh!*
- Lo Gatto:** *No, no, ero presente.*
- Giannella:** *Dove è accaduto?*
- Lo Gatto:** **Io ero nella stanza di mio padre, e Azzollini è andato dentro la direzione generale e, gridando, ha detto queste parole.**
- Curione:** **E la stanza di suo padre è vicina alla direzione generale?**
- Lo Gatto:** **Accanto.**
- Curione:** **Ah! Quindi, lei ha sentito proprio quello che succedeva nella ...**
- Lo Gatto:** **Sì.**
- Curione:** **... stanza della direzione generale?**
- Lo Gatto:** **Sì.**
- Giannella:** *Chi c'era in quel momento?*
- Lo Gatto:** *Dove?*
- Giannella:** *In quella stanza?*
- Lo Gatto:** *E c'erano tutte le persone ...*
- Curione:** *Un momento, lei ha visto, chi c'era? Ha visto chi c'era in quella stanza?*
- Lo Gatto:** *Sì, sì.*
- Curione:** *E chi c'era?*
- Lo Gatto:** **C'era Azzollini, con il consiglio delle suore.**
- Curione:** *Ah! Quindi, ci può dire qualche nome?*
- Lo Gatto:** *Il consiglio delle suore: **la madre generale**, la vicaria e ...*
- Giannella:** *Chi sarebbe la vicaria?*
- Lo Gatto:** *La vicaria all'epoca, era Suor ... Adesso è suor Daniela ... Mi sa **suor Chiara**.*
- Curione:** *Senta e ...*
- Lo Gatto:** *No aspetti, suor Chiara è andata via ... No, mi sa proprio suor Chiara era presente.*
- Curione:** *Senta, le chiedo uno sforzo di memoria: se ci può raccontare bene quello che è successo in quell'episodio. Cioè, per esempio, come lei ha iniziato a sentire queste cose. Stava nella stanza di suo padre e ... non lo so, ha sentito gridare ... Ci dica lei.*
- Lo Gatto:** *Sì, sì, ho visto questa persona che è venuta a ... lì, in amministrazione ed entrato dentro la stanza, e io ...*

- Giannella:** *Ma lei sapeva chi era? ... lo conosceva?*
Lo Gatto: *Sì, sì, lo conosco e c'ho anche litigato una volta.*
Curione: *Ma l'ha visto proprio con i suoi occhi?*
Lo Gatto: *Chi?*
Curione: *Che entrava il senatore Azzollini?*
Lo Gatto: *Sì.*
Curione: *Ed era accompagnato da qualcuno, se lei ricorda?*
Lo Gatto: *No, no, non era accompagnato da qualcuno.*
Curione: *era solo? E per caso...*
Lo Gatto: *Non mi ricordo se c'era Belsito, non mi ricordo.*
Giannella: *Dica le cose di cui è sicuro.*
Curione: *Ricorda, per caso, se c'era il fratello del senatore Azzollini?*
Lo Gatto: *Non lo conosco.*
Curione: *Ah! Oppure...*
Lo Gatto: *Mi sa che è un avvocato, mi sa.*
Curione: *Se c'era, per caso, Rocco Di Terlizzi?*
Lo Gatto: *No.*
Curione: *Non ricorda. Vabbè, lei ricorda, quindi, di Azzollini.*
Lo Gatto: *Sì.*
Curione: *Bene, quindi l'ha visto entrare nella stanza della direzione generale.*
Lo Gatto: *Sì. E ... è stato tranquillo per un po', poi ha detto questa frase ... Ha detto: "se..." ha detto: "se ..." ...*
Curione: *Ma che faceva, gridava?*
Lo Gatto: *Sì, parlava a voce alta.*
Curione: *Cioè, ma "a voce alta" che cosa si intende? Nel senso: "A voce alta", però, in maniera discorsiva, come stiamo parlando noi ...*
Lo Gatto: *No, no, un po' arrabbiato.*
Curione: *Ah, sì ...*
Lo Gatto: *"Se io non ... non fate quello che dico io, io vi piscio ... in bocca".*
Curione: *Bene. E ... ha sentito qualche reazione delle suore, ha visto qualche reazione delle suore?*
Lo Gatto: *No, no, non ho sentito reazione delle suore.*
Curione: *E dopo ... dopo di questa frase ...*
Lo Gatto: *Diciamo che forse, secondo me, le suore si saranno impaurite da questa affermazione così ...*
Giannella: *Ma, più che dire.*
Curione: *E, da cosa lo desume.*
Giannella: *"Secondo me", lei ha visto che le suore hanno ... erano turbate ...*
Curione: *Hanno reagito in qualche modo ...*
Lo Gatto: *Mah, quando sono uscite erano un po' dispiaciute, un po' amareggiate.*
Curione: *Hanno detto qualcosa quando sono uscite?*
Lo Gatto: *No.*
Curione: *Senta, e dopo questa frase, il senatore Azzollini cosa ha fatto? Ha continuato a parlare? E andato via ...*
Lo Gatto: *Ha continuato a parlare dopo un po' è andato via.*
Curione: *Ha sentito cosa ha detto?*

- Lo Gatto: *Dopo che ha urlato così? No.*
- Curione: *No. E dopo l'ha visto andare via?*
- Lo Gatto: *Sì.*
- Curione: *E a quel punto che cos'è successo? Le suore che hanno fatto?*
- Lo Gatto: *Sono uscite e sono andate via.*
- Giannella: *Ma cos'è cambiato da quel momento, ecco ... da questo episodio?*
- Lo Gatto: *Che hanno fatto ... hanno iniziato a far comandare Azzollini e veniva Belsito tutti giorni, lì per ...*
- Giannella: *È da quel momento che ha cominciato a venire Belsito?*
- Lo Gatto: *Sì.*
- Giannella: *E, quindi, Belsito, poi, come ha detto lei prima, diciamo, si faceva vanto di questa ... del fatto di essere ...*
- Lo Gatto: *Sì. Belsito è stato messo da Azzollini e lui si faceva vanto di questo nome, per lui - forse - molto grande, di persona ... così ... Faceva ... tutto ciò che faceva ...*
- Curione: *Va bene. Andiamo un attimo per ordine. Vorrei sapere se, dopo questo episodio che lei ha descritto, il senatore Azzollini, è più venuto fisicamente lui in persona presso la CDP.*
- Giannella: *O se l'ha visto, comunque.*
- Lo Gatto: *No. Diciamo che era sempre Belsito che veniva tutti giorni.*
- Curione: *Ma prima di questo episodio del senatore Azzollini, voi Belsito, lo conoscevate?*
- Lo Gatto: *Io l'ho visto qualche volta in ospedale, perché so che faceva le fotocopie.*
- Curione: *L'ospedale civile?*
- Lo Gatto: *Sì, faceva le fotocopie delle cartelle cliniche, mi sa.*
- Curione: *Quindi, diciamo, se ho capito bene - se non mi corregge - la presenza di Belsito presso la CDP, sede di Bisceglie, si inquadra in questo momento ...*
- Lo Gatto: *Sì.*
- Curione: *Cioè dopo l'episodio di Azzollini.*
- Lo Gatto: *Sì.*
- Curione: *Ho capito bene, oppure veniva già prima?*
- Lo Gatto: *No, no, no, prima non era mai venuto!*
- Curione: *Benissimo.*
- Lo Gatto: *Non so se ...*
- Giannella: *Parliamo della direzione, cioè ...*
- Lo Gatto: *Sì, non so se veniva lì, passava, ma su, in amministrazione, io non l'ho mai visto prima di allora.*
- Curione: *Benissimo. Invece, da quel momento in poi, che cosa ha visto lei? Con quanta frequenza veniva?*
- Lo Gatto: *Assiduamente, tutti giorni. Veniva la mattina, anche qualche volta il pomeriggio, quando l'amministrazione è aperta il pomeriggio e lui veniva...*
- Curione: *E che faceva nell' amministrazione?*
- Lo Gatto: *Mah, veniva là ... sentiva ciò che facevano, voleva sapere tutto ciò che facevano e ... si intrometteva in tutto ciò che gli altri*

facevano. Voleva mettere sempre il suo naso dappertutto.

Sintetizzando le dichiarazioni rese in sede di ss.ii. da **Pappalettera Nicola** in data **22.11.2013**, da **Lo Gatto Antonio Nicolino** in data **4.02.2014** e da **Lo Gatto Attilio** in data **20.11.2014**, era stato il Sen. Antonio AZZOLLINI a "pretendere" l'ingresso nell'Ente del dott. DI TERLIZZI, quale condizione necessaria per garantire un suo intervento in favore della Congregazione (*come si vedrà con appositi provvedimenti legislativi*), al fine di far controllare, ad un consulente di sua fiducia, la gestione per suo conto.

Il senatore AZZOLLINI, nell'estate successiva all'assunzione da parte di RIZZI Dario della carica di direttore generale della CdP (assunta di fatto nel maggio 2009 e formalizzata l'anno successivo) organizzò una sorta di irruzione nella sede biscegliese della CdP, imponendo da quel momento in poi alle suore la sua presenza quale capo dell'Ente, in cambio della sua attivazione, in qualità di presidente della Commissione Bilancio del Senato, per il riconoscimento in favore della CdP del provvedimento di proroga della sospensione degli oneri fiscali e previdenziali di cui aveva goduto a far tempo dalla legge finanziaria per il 2005.

La leggera discrasia su questioni di minor rilievo (circostanze temporali e presenza o meno di altri soggetti insieme al senatore) tra la deposizione di Lo Gatto Antonio Nicolino e quella del figlio Attilio non inficia l'attendibilità delle dichiarazioni e anzi, per converso, attesta che i due hanno reso al P.M. dichiarazioni genuine.

L'episodio in oggetto, connotato da una frase ("Da oggi in poi comando io, se no, vi piscio in bocca") la cui portata intimidatoria si apprezza in tutta la sua incisività in considerazione del destinatario della stessa (le suore), inaugura la stagione del potere azzolliniano sulla CdP, una stagione, come più volte detto, caratterizzata dall'innesto all'interno della Congregazione di tre uomini (BELSITO, DI TERLIZZI, e successivamente DE BARI) deputati ad amministrare l'Ente secondo i dettami del politico, a controllarne quotidianamente gli affari, a pilotare assunzioni e rapporti negoziali, con tanto di trasmissione in anteprima al politico dei principali provvedimenti attinenti la gestione (bilancio, piano di concordato, progetti di esubero del personale, ecc.).

*** **

Anche la **nomina di direttore generale di de BARI Giuseppe Domenico** (conferita da CESA Rita in data 29.07.2013, con nota n. 13824, **allegato n. 13**), al pari dell'introduzione all'interno della Congregazione di altre persone di sua fiducia, quali BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco, **era parte integrante della strategia attuata dal senatore Antonio AZZOLLINI per continuare a controllare l'Ente attraverso persone di sua fiducia.**

Si è detto più volte che in data **12.11.2012**, dopo le dimissioni di RIZZI Dario, la Congregazione non procedeva immediatamente ad incaricare altri soggetti e detto incarico veniva di fatto rivestito dall'avv. BATTIANTE Antonio.

Soltanto in data **29.07.2013**, con **nota n. 13824 (allegato n. 13)**, CESA Rita conferiva l'incarico di direttore generale a **de BARI Giuseppe Domenico**.

La strategia attuata dal sen. AZZOLLINI trova conferma nel contenuto delle conversazioni telefoniche **n. 445**, intercettata in data **24.02.2014**, e **n. 454**, intercettata in data **25.02.2014**, entrambe con **R.I.T. 93/14**, intercorse tra COZZOLI Bartolomeo e l'avv. DI TERLIZZI Domenico, nel corso delle quali

quest'ultimo lo avvertiva dell'infedeltà del direttore generale de BARI Giuseppe Domenico, il quale trasmetteva al senatore AZZOLLINI Antonio tutti gli atti che sottoscriveva nella sua qualità di commissario straordinario, e lo invitava a sollevarlo dall'incarico:

- conversazione n. 445 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 14**):

Cozzoli: Pronto.

Di Terlizzi: Bartolo, scusami ora.

Cozzoli: Eh!

Di Terlizzi: No, ti voglio solo dire, che tutto quello che tu firmi, in fotocopia arriva al senatore Azzollini, sappilo! Va bene?

Cozzoli: Sì.

Di Terlizzi: Quindi, sappi questo. Quindi, quello va rimosso ad horas, quello. Ad horas va rimosso, va bene?

Cozzoli: Chi gliela ha detta avvocato?

Di Terlizzi: Poi te lo dico.

Cozzoli: Uhm! Uhm! Va bene.

Di Terlizzi: La nomina che tu hai fatto dell'avvocato Savasta, la copia ce l'ha il senatore Azzollini, va bene? Se lo so io stando a Roma, immaginare.

Cozzoli: Va bene, va bene.

Di Terlizzi: Sono portato a ritenere che cosa...incomprensibile...a quello, quindi, tu dai le nomine ai, ai, ai...tramite me ovviamente, perché io sto sempre in mezzo, non so perché? Al fratello di un magistrato. Va be', ma non è il problema...

Cozzoli: Va be', ma qual'è il...

Di Terlizzi: ...è che lui c'ha la copia della nomina, quindi, fra l'altro violando...ora siccome noi, io lo so perché la fonte è un mio cliente. Ovviamente, sono legato al segreto professionale...eh! Eh! Però, lo so.

Cozzoli: Ma non ho capito in che cosa sta di sbagliato nell'incaricare l'avvocato Savasta, perché?

Di Terlizzi: E va be', che praticamente c'è il collegamento con la Procura. E ma non me ne frega niente di questo fatto! Il problema è che escono da là le fotocopie degli atti a tua firma e vanno a finire al senatore Azzollini che...tutto quanto esce.

Cozzoli: Uhm! Uhm!

Di Terlizzi: Quindi a quel punto, devi prendere in mano la situazione, devi mandarlo via subito, ovviamente non utilizzando questa notizia. Però, sta notizia noi c'è l'abbiamo e la utilizziamo noi, va bene?

- conversazione n. 454 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 15**):

Di Terlizzi: Senti, hai valutato quella cosa che ti ho detto?

Cozzoli: Lì ho già valutato. Quel...

Di Terlizzi: Del direttore generale?

Cozzoli: ...quel direttore generale è un infedele, ma soprattutto è un

incapace! E' la cosa che più mi preoccupa. Perché che è infedele a me, che non faccio niente di male, non è un problema. Quello che mi preoccupa è che è incapace. Lo devo mandar via. Il dramma è che non si trovano sostituti, non adeguati a lui, come a lui ne trovo cento, però un po' di maggior qualità eh!

*** **

Le intercettazioni telefoniche hanno dunque permesso di riscontrare la ricostruzione operata dai dichiaranti Lo Gatto Antonio Nicolino e Lo Gatto Attilio nonchè dal dott. Pappalettera Nicola) e di acclarare che il sen. AZZOLLINI Antonio non si è limitato ad assicurare alla Congregazione la contropartita (ossia l'adozione di provvedimenti legislativi in favore dell'Ente per ritardate l'esigibilità della debitoria) in cambio di incarichi, di notevolissimo valore economico, in favore del dott. DI TERLIZZI ma, attraverso l'imposizione all'interno dei "fedelissimi" BELSITO, DI TERLIZZI e BATTIANTE, ha di fatto preso parte alla gestione dell'Ente sino all'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria (03.12.2013).

Dopo la richiesta della Congregazione di ammissione all'amministrazione straordinaria, il Sen. AZZOLLINI Antonio dapprima **ha tentato di condizionare la nomina del commissario**, adoperandosi affinché il Ministero dello Sviluppo Economico nominasse un **commissario straordinario di sua fiducia**.

Dopo la nomina del commissario COZZOLI Bartolomeo (uomo a lui non gradito in quanto di parte politica avversa) è emersa la volontà del Sen. AZZOLLINI di farlo affiancare da altri due professionisti, in modo tale da metterlo in minoranza e, quindi, continuare a mantenere il controllo dell'Ente.

Questo aspetto emerge in tutta la sua evidenza dalle conversazioni telefoniche di seguito riportate:

➤ **conversazioni intercettate prima della nomina del commissario straordinario:**

- conversazione telefonica n. 33 del 03.12.2013 intercettata con R.I.T. n. 490/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 16**): CESA Rita commenta con don Maurizio PISCOLLA l'esito dell'udienza dinanzi al Tribunale Fallimentare di Trani nel corso della quale la Congregazione era stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria. Don Maurizio PISCOLLA riferisce alla suora di aver appreso dal senatore AZZOLLINI che, se la Congregazione fosse stata ammessa alla procedura, sarebbe intervenuto per segnalare i nomi dei futuri commissari; CESA Rita concorda al riguardo e fa rilevare la natura politica di tali nomine. Alla richiesta del prelado se il politico fosse stato già informato dell'esito dell'udienza, la Madre Generale risponde affermativamente ritenendo che lo avesse già fatto il direttore generale de BARI:

Cesa: Don Maurizio.

Piscolla: Eh! Allora?

Cesa: Eh! E niente. E' l'amministrazione straordinaria.

Piscolla: Hanno dato l'amministrazione straordinaria?

- Cesa: Sì.
- Piscolla: E adesso che si fa?
- Cesa: Cioè, la dobbiamo chiedere noi. Mo' gli avvocati se ne sono andati adesso.
- Piscolla: Eh!
- Cesa: Entro quarantotto ore.
- Piscolla: Eh! E adesso che cosa succede con l'amministrazione straordinaria?
- Cesa: Boh! Io mo', veramente mo' proprio ci siamo ritirate. Non...loro se ne sono andati a mangiare qualcosa, chi doveva partire, uno resta e oggi pomeriggio si deve incontrare col Vescovo...
- Piscolla: Aha! E tutti...
- Cesa: ...c'erano gli avvocati, c'era Nicoletti e Pantaleò, ho detto: va bene, purché dico voi ci state, ci seguite ancora. Dice: sì, sì. Dico: perché il problema nostro è l'ospedale sì, però il problema siamo pure noi, noi dobbiamo pure vivere insomma.
- Piscolla: Io non riesco a capire che cosa è l'amministrazione straordinaria.
- Cesa: Cioè, c'è uno nominato dal...tre comm...pensano, loro pensano tre commissari nominati dal Governo.
- Piscolla: Aha!
- Cesa: Eh!
- Piscolla: Mah!
- Cesa: Che prendono loro in mano, loro, decidono loro. Non...mo' non...io più di questo non vi so dire.
- Piscolla: Allora a questo punto dico io pure questi nominati dal Vaticano ma che c'entrano più niente?
- Cesa: E non lo so mo' io.
- Piscolla: Eh!
- Cesa: Però tenete presente che all'IDI ehm...i commissari straordinari uno di questi, è il direttore amministrativo del Bambin Gesù.
- Piscolla: Sì, sì, sì.
- Cesa: Che dovrebbe venire pure da noi, avevano nominato pure per noi.
- Piscolla: Eh!
- Cesa: La Congregazione però eh!
- Piscolla: Sì, sì, sì. No, perché io mi ricordo che adesso questo qui di Roma, mi aveva detto, dice: eh! Perché poi se c'è, se si va all'amministrazione straordinaria possiamo vedere per i nomi.
- Cesa: E lui sì. Deve vedere per i nomi. Abbastanza, perché sono nomine del Governo sono nomine politiche!
- Piscolla: E' stato, è stato informato lui?
- Cesa: Penso di sì perché de Bari...
- Piscolla: Adesso lo chiamo e adesso ci parlo io comunque.
- Cesa: Sì, sì.

Piscolla: *Volevo chiamare de Bari però, non...*

Cesa: *Mo' proprio sono andati a mangiarsi, sono andati a mangiarsi qualcosa.*

Piscolla: *Eh!*

Cesa: *Uno degli avvocati parte.*

Piscolla: *Però non mi andava, perché dico sta con quelli, così voglio...*

Cesa: *E ma mo'...poi nel pomeriggio resta perché deve parlare col Vescovo. Viene il Vescovo verso...alle quattro*

Piscolla: *Eh!*

Cesa: *Ma lui comunque dopo le quattro lo potreste chiamare, verso le quattro e mezza le cinque.*

Piscolla: *Sì, sì. Dopo le quattro.*

Cesa: *Va bene.*

- conversazione telefonica n. **94** del **03.12.2013** intercettata con R.I.T. n. 499/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 17**): BELSITO Angelo, apprendendo da DI TERLIZZI Rocco che l'Ente era stato ammesso alla procedura di amministrazione straordinaria, si interroga sul fatto che tutte le iniziative poste in essere in precedenza dal senatore AZZOLLINI non fossero servite a nulla e, contestualmente, manifesta preoccupazione per la sua posizione in conseguenza del prossimo avvento dei commissari:

Di Terlizzi: *Ehi, Angelo!*

Belsito: *Ehi! A Trani stai?*

Di Terlizzi: *Mo' siamo tornati.*

Belsito: *Beh! Che è successo?*

Di Terlizzi: *L'amministrazione straordinaria.*

Belsito: *Che significa praticamente?*

Di Terlizzi: *E niente. Diciamo, si sceglierà l'amministrazione straordinaria perché comunque la Procura ha chiesto il fallimento, di fatto. E quindi, per evitare quello verranno nominati due amministratori...*

Belsito: *E tutto il resto a casa?*

Di Terlizzi: *Non so adesso come...*

Belsito: *O vengono a controllare. A controllare, penso.*

Di Terlizzi: *Sicuramente vengono a governare. Poi daranno delle deleghe. Però, adesso è presto.*

Belsito: *Uhm! Ma io penso che faremo un ricorso o no?*

Di Terlizzi: *No, no.*

Belsito: *Non si può fare?*

Di Terlizzi: *No, no.*

Belsito: *Allora, l'hanno spuntata?*

Di Terlizzi: *Direi di sì.*

Belsito: *E quindi quello che ha fatto Antonio non serve a niente!*

Di Terlizzi: *Di fatto, no. Di fatto, no. Anzi...*

Belsito: *Conviene togliere.*

Di Terlizzi: *No, togliere no. Poi magari ti dirà il direttore, insomma, ne parliamo...*

Belsito: *Va buo'.*

- conversazione telefonica n. **97** del **03.12.2013** intercettata con R.I.T. n. 499/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 18**): BELSITO Angelo chiede alla figlia Teresa, dipendente della struttura, quali reazioni avesse avuto il direttore generale a fronte della notizia dell'avvio dell'Amministrazione Straordinaria, manifestando preoccupazione per l'incertezza del loro futuro all'interno della Congregazione:

Angelo: *Allora come l'hanno letta la sentenza?*

Teresa: *E io mica ho parlato con lui. E niente! O quello o niente. Secondo me.*

Angelo: *Ah! Non...cioè, che significa? Non ti hanno detto? Ce ne andiamo a casa noi e vengono quelli, che cosa ha detto?*

Teresa: *E che ne...io che ne so di sto fatto?*

Angelo: *No, penso che se ne sono parlato. Ma lui sta là, sta?*

Teresa: *No, mo' no. Sta a pranzo con Pantaleo e il direttore.*

Angelo: *E deve ritornare?*

Teresa: *E sì, ma con quello.*

Angelo: *Ah! E come cazzo devo fare per sapere?*

Teresa: *E boh! ...incomprensibile...*

Angelo: *Io ho parlato con...ho parlato con coso, dice: o quello o il fallimento!*

Teresa: *Eh! E infatti. Adesso, non lo so.*

Angelo: *Ma là che dicono quelli? Quelli che stanno?*

Teresa: *E non lo so. Mica io ho parlato! Eh!*

Angelo: *Uhm! Se! Se viene e non sta nessuno mi avvisi.*

Teresa: *No, ma sta con quello. Stanno insieme.*

Angelo: *E mo' verrà il vescovo pure?*

Teresa: *E sì.*

- conversazione telefonica n. **124** del **04.12.2013** intercettata con R.I.T. n. 499/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 19**): BELSITO Angelo informa DI TERLIZZI Rocco della sua volontà di andare a chiedere spiegazioni al direttore generale de BARI al fine di capire quale sarebbe stato il suo ruolo all'indomani dell'ammissione all'amministrazione straordinaria, nell'evidente timore di perdere il controllo della Congregazione. Appreso da DI TERLIZZI Rocco che il commissario straordinario sarebbe stato nominato in tempi brevi, BELSITO Angelo afferma che era opportuno che il direttore generale (NDR: *chiamato amichevolmente "Giusi"*) si recasse a Roma per "concordare" (evidentemente col senatore AZZOLLINI, essendo il loro politico di riferimento come emerso dalle indagini) i nomi da segnalare al Ministero dello Sviluppo Economico prima che altri potessero precederli:

Di Terlizzi: *Ciao. Che hai qualche aggiornamento, tu? Cioè, sai...*

Belsito: *No, devo andare da...no. E so quello che mi dicesti tu. Devo andare da Giusy per sentire che cosa succede, il ruolo suo qual è?*

Di Terlizzi: *Il ruolo suo, il ruolo suo è il ruolo...*

Belsito: *E' casa?*

Di Terlizzi: *Ma io non lo so se è casa oppure no. Diciamo che il ruolo suo è un po' il ruolo, come posso dire, anche di...incomprensibile...perchè poi alla fine sarà il commissario governativo a decidere i ruoli, le funzioni, cioè, ma io...io penso che alla fine, qualunque commissario possa venire, a meno che non decida di stabilizzarsi, come posso dire, di casa a Bisceglie, a Foggia e a Potenza, quindi suppongo che ne nomineranno tre, ehm...dovrà pur far affidamento sulle persone che fanno parte di...anche di quelli che oggi sono i riferimenti del, come posso dire, del...*

Belsito: *Del Vaticano!*

Di Terlizzi: *...del Vaticano, che ha deciso comunque di tenere de Bari, Di Terlizzi, Paduanelli, Mele. Insomma non ha fatto modifiche almeno ad oggi. E quindi...*

Belsito: *Ed è tutto, è tutto aperto, dici tu?*

Di Terlizzi: *Secondo me nulla è chiuso, io la penso così, non so.*

Belsito: *Dipende, secondo te...*

Di Terlizzi: *Dipende da chi viene, Angelo!*

Belsito: *...dagli accordi romani!*

Di Terlizzi: *E certo! Oh! Tieni conto che, alla fine, il Ministero che deve nominare i commissari purtroppo non è roba nostra! Però...*

Belsito: *Che c'entra! Che c'entra! Ma lì stiamo in maggioranza! Non è che si può rubare tutto! Ride*

Di Terlizzi: *No, no, certo. Però suppongo che l'altra parte, sai, avrà modo di intervenire e quindi bisognerà capire pure quel tipo di rapporto come si deve evolvere, gestire, capisci? Cioè non...*

Belsito: *Bisogna sentire mo' che viene. Ma qua ci vogliono un paio di mesi, eh?*

Di Terlizzi: *No, secondo me, fatta l'istanza, è probabile insomma che vengano nominati anche abbastanza velocemente. Oh! Tieni conto che, nel frattempo, lì comunque non è che si vendono i gelati, là si curano le persone. Quindi non è che può essere una nomina a babbo morto, capito? Addirittura ieri dicevano, insomma, che la nomina può essere anche entro la fine della settimana prossima.*

Belsito: *Mah! Mah!*

Di Terlizzi: *Certo, è veramente un peccato perché è stato fatto un lavoraccio fino a, fino a oggi.*

- Belsito:** *No, quelli erano proprio orientati e prevenuti!*
- Di Terlizzi:** *Procura, Asl...*
- Belsito:** *Sì, sì.*
- Di Terlizzi:** *...secondo me, tutto una serie di...sai, per certi versi non è neanche, cioè ha anche ragione perché di porcherie...*
- Belsito:** *Ne stanno!*
- Di Terlizzi:** *...chi se ne è andato, per fortuna, ne ha fatti assai, di errori ne ha fatti assai, eh! Cioè, si poteva fare meglio. Però, la responsabilità, certo, non è da dare a noi!*
- Belsito:** *No. E viene da lontano, viene! Non è che...è tutto da lontano che viene! Io comunque ora devo andare con mia mamma a fare un servizio, ma **più tardi devo andare alla CDP perché voglio sentire...***
- Di Terlizzi:** *Allora fammi un colpo di telefono, io ora sto tornando in studio che...passo dallo studio...*
- Belsito:** *...voglio sentire lui che cosa mi dice!*
- Di Terlizzi:** *Va bene, va bene.*
- Belsito:** ***Perché se questo fatto è immediato, lui deve saltare a Roma, che cazzo sta a fare qua! Deve andare dove deve andare per...per andare a concordare!***
- Di Terlizzi:** *E sì, ma...*
- Belsito:** *Ti sembra?*
- Di Terlizzi:** *Ma, voglio dire, te lo anticipo io, è così che bisogna fare, eh!*
- Belsito:** *Qual è?*
- Di Terlizzi:** *E' così. E' come hai detto tu! Bisogna andare...*
- Belsito:** *Che cazz, che cazzo sta a fare qua?*
- Di Terlizzi:** *Assolutamente! Non ha neanche senso!*
- Belsito:** *Va lì...*
- Di Terlizzi:** *Anzi, bisogna andare prima che arrivi qualcun altro!*
- Belsito:** *...che, che arrivi qualche altro e...incomprensibile! E insieme andare dove devono andare.*
- Di Terlizzi:** *Perché, altrimenti...perché comunque i commissari sono, fanno parte di un elenco, non è...capito?*
- Belsito:** *Uhm!*
- Di Terlizzi:** *Poi, cioè, non è che tu puoi nominare uno che magari di sanità non capisce niente! Quindi, diciamo, le, le persone sono anche abbastanza...*
- Belsito:** *E deve essere fuori de, della Regione, penso! Non è che può essere di Bisceglie, faccio esempio!*
- Di Terlizzi:** *No, no, no, ma lì c'è un elenco! Voglio dire, uno dei commissari è lo stesso Guido Rossi, capisci?*
- Belsito:** *Uhm! Che ci starebbe bene!*
- Di Terlizzi:** *Eh! Capisci? Cioè...*
- Belsito:** *Ride. Va buo'. Mo' come mi sbrigo.*

— conversazione telefonica n. 794 del 05.12.2013 intercettata con R.I.T. n. 486/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 20):

discutendo dell'istanza di ammissione all'amministrazione straordinaria, PROFITI Giuseppe rappresenta al suo collaboratore PANTALEO Mauro che si sarebbe recato in Senato alla V^a Commissione per incontrare il senatore AZZOLLINI¹¹⁸:

Pantaleo: *Prof.*

Profiti: *Ehi, dimmi. Ero con De Vincenti al telefono. Domani mattina alle nove...*

Pantaleo: *Come?*

Profiti: *O domani mattina alle nove e mezzo o lunedì mattina alle nove e mezza.*

Pantaleo: *Ah! no, vabbé. Ok. Grazie. No, ti volevo dire, nell'istanza di amministrazione straordinaria...*

Profiti: *Eh!*

Pantaleo: *...stiamo mettendo, ti volevo chiedere soltanto un'ultima conferma, la frase relativa al Bambin Gesù, cioè nel senso...*

Profiti: *La?*

Pantaleo: *...la frase relativa alla possibile partnership col Bambin Gesù, previa verifica della volontà dei commissari e previa verifica di gradimento da parte del Bambin Gesù del piano che verrà presentato eventualmente. Questo ti va bene? O la vuoi togliere?*

Profiti: *...incomprensibile...*

Pantaleo: *Eh?*

Profiti: *No, a me va bene. A me può andar bene.*

Pantaleo: *Cioè, è soggetta a mille condizioni, non è un impegno.*

Profiti: *Assolutamente! Però che appaia chiaro che voglio coerenza sul, sul piano...*

Pantaleo: *Sì, sì.*

Profiti: *...e sulla filosofia del, di chi gestisce il piano.*

Pantaleo: *Sì, sì, sì.*

Profiti: *Io non mi metto d'accordo con commercialisti o legali o roba del genere.*

Pantaleo: *Sì, sì, no, no, ma infatti lo stiamo scrivendo, era solo questo. Va bene.*

...omissis...

Profiti: *Va bene. Vado che devo andare in Senato in V^a Commissione.*

Pantaleo: *Ciao, ciao.*

¹¹⁸ La certezza che l'esponente politico non esplicitamente citato nella conversazione fosse il senatore AZZOLLINI Antonio, derivava dalla conversazione telefonica n. 796 del 5.12.2013 (R.I.T. 486/13), nel corso della quale PROFITI Giuseppe chiedeva alla sua collaboratrice Laura di contattare la segreteria del senatore in quanto si trovava all'ingresso del Senato e non gli avevano rilasciato il pass per entrare. Il pass per l'accesso veniva rilasciato di lì a poco con accesso da via degli Staderari, come rilevato dalla conversazione n. 816 intercettata con il medesimo R.I.T. in pari data.

- conversazione telefonica n. **819** del **05.12.2013** intercettata con R.I.T. n. 486/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 21**); dopo l'incontro in Senato, PROFITI Giuseppe rappresenta a PANTALEO Mauro che il senatore AZZOLLINI (*del quale peraltro imita ironicamente la cadenza*) ha espresso la propria approvazione sulla procedura e sulla nomina di un solo commissario. Alla richiesta del suo interlocutore se avesse intenzione di prendere contatti anche con l'altra parte politica, PROFITI Giuseppe afferma di aver fissato l'incontro per il giorno seguente pur nutrendo diffidenza sull'affidabilità della personalità politica, che come si intuirà dalla successiva conversazione telefonica, era l'on. Francesco BOCCIA, Presidente della V Commissione Bilancio della Camera dei Deputati.

Pantaleo: Pronto.

Profiti: Eccomi.

Pantaleo: Allora?

Profiti: Domani mattina alle nove e mezza da...al Ministero dello Sviluppo Economico io sono.

Pantaleo: Ah!

Profiti: Sono andato in Senato. In Senato va bene. Disco verde su procedura e nome.

Pantaleo: Ah! Sì?

Profiti: Uno! Vuole.

Pantaleo: Uno! Ah sì!

Profiti: Uno!

Pantaleo: Ah! Grande! Magari!

Profiti: E va be', non ti so dire, però, come direbbe...incomprensibile...come direbbe: eh! **Che uno deve comandare! Uno comanda! Uno è Dio in terra.**

Pantaleo: Ha ragione, ha ragione. E' un grande uomo.

Profiti: E' un grande stratega. Lui, Checco Zalone e Nino, sono una cosa sola.

Pantaleo: Ma l'altro? Non fai un passaggio sull'altro pure, no?

Profiti: Certo! Certo, certo che lo faccio.

Pantaleo: Ah! Sì. Va bene. Quindi, domani alle nove e mezza...

Profiti: Sì, però tieni presente una cosa. Dell'altro non mi fido. Chiaro?

Pantaleo: Ho capito.

Profiti: Di Claudio sì, invece.

Pantaleo: Ah! Ok. Perfetto.

Profiti: Cioè...uno so che è un falso.

Pantaleo: Aha!

Profiti: E lo conosco poco. L'altro lo conosco e so che la pensa in un certo modo. Ed è...incomprensibile...ma è onesto! Non so se rendo l'idea.

Pantaleo: Sì, sì. Ho capito.

Profiti: *Se gli dico: guarda io faccio il nome perché c'è un progetto industriale, se vuoi lasciare un valore. Se no ti metti nelle mani dei professionisti, ti vendono tutto e ci fanno la speculazione. Su questo tema lo trovo d'accordo indipendentemente dalla pregiudiziale ideologica o meno. Quindi...a quel punto poi vado a fare il passaggio sull'altro che so benissimo che mi racconta una palla e io gli dico qual è, qual è l'idea, il nome e tutto il resto.*

Pantaleo: *Va bene.*

Profiti: *Negoziando però...e qui dobbiamo essere chiari che qualcosa io poi dovrei dare.*

Pantaleo: *Va bene, va bene. Quello poi lo vediamo. Va bene. Quello è normale.*

Profiti: *Non so, in termini di collaborazione e roba varia. Vediamo un po'.*

Pantaleo: *Va bene. Speriamo, ok. Valutiamo quello che dice.*

— conversazione telefonica n. 930 del 06.12.2013 intercettata con R.I.T. n. 486/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 22**): successivamente all'incontro che ha avuto presumibilmente con il Presidente della Commissione Bilancio della Camera, l'on. Francesco BOCCIA (definito il Presidente giovane per distinguerlo dal senatore AZZOLLINI Antonio, "altro" Presidente di Commissione), PROFITI Giuseppe spiega a PANTALEO Mauro di aver esposto il suo progetto industriale, alternativo alla liquidazione dell'attivo, il cui presupposto sarebbe stata la nomina a commissario straordinario della Congregazione di un uomo dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma. Il politico avrebbe avallato l'idea proposta, precisando che i commissari sarebbero stati tre, di cui uno di sua fiducia, e che, per studiare la fattibilità del progetto, lo avrebbe messo in contatto con il funzionario del Ministero dello Sviluppo Economico della sua area politica di appartenenza¹¹⁹. **Alla preoccupazione - manifestata da PANTALEO Mauro - che tale atteggiamento potesse indispettire il senatore AZZOLLINI, incontrato da PROFITI Giuseppe il giorno precedente, quest'ultimo precisa che è suo intendimento incontrarlo di nuovo al fine di fornirgli adeguate garanzie, compresa la salvaguardia del suo uomo di fiducia, ovvero il direttore generale de BARI:**

Pantaleo: *Va bene. Se vuoi, se vuoi ci vediamo dopo oppure se mi devi dire qualcosa e me la vuoi dire subito, come preferisci tu.*

Profiti: *E non? Praticamente ho quasi detto tutto. Quindi uno! Si porta a casa. Da solo? Non lo so.*

Pantaleo: *Va bene.*

¹¹⁹ Il funzionario del Ministero dello Sviluppo Economico in questione veniva individuato nella dott.ssa MOLETTI Simonetta, Vice Capo di Gabinetto vicario del Ministro con delega alle crisi aziendali, stretta collaboratrice del sottosegretario DE VINCENZI Claudio, come emerso dalle conversazioni telefoniche n. 934 e n. 947 intercettate in data 06.12.2013 con R.I.T. 486/13.

- Profiti:** *Ho incontrato anche l'altra parte, proprio...mamma mia!*
- Pantaleo:** *Dice che c'è, mi ha detto Paolo, che già sta cominciando a ricevere telefonate ma non mi piace, non capisco?*
- Profiti:** *Chi? Chi? Chi?*
- Pantaleo:** *Paolo Nicoletti. Di professionisti, dice, che non ha capito se si candidano per conto suo se...perché hanno letto sui giornali, no?*
- Profiti:** *Ah!*
- Pantaleo:** *Se sono stati?*
- Profiti:** *Sì, vabbè. Ma non ha bisogno di consigli lui.*
- Pantaleo:** *Nooo, no, mica. No, lui dice: non ho capito se sono...che è gente comunque che conosco, magari hanno semplicemente letto sul giornale il mio nome o magari qualcuno glielo ha indicato, cioè capito?*
- Profiti:** *Quando arrivano poi i targati ti assicuro che quel dubbio non se lo porrà più, cioè lo capirà subito...incomprensibile...*
- Pantaleo:** *...incomprensibile...*
- Profiti:** *No, no. Sempre il solito atteggiamento. "Ah! Ma...non aveva capito. Sai eri venuto a chiedere il coso, eri venuto a chiedere il come si chiama, eri venuto a chiedere l'amministrazione straordinaria, poi non, poi avete ...incomprensibile..." Ho detto: senti, tu devi dire al tuo Presidente che le vittorie migliori - quindi mi sono venduto - le vittorie migliori sono quelle senza morti e feriti. Dall'altra parte c'era un vescovo. Che fa un vescovo? Il mestiere di liquidatore? No, il vescovo prova a salvare per la collettività.*
- Pantaleo:** *Certo.*
- Profiti:** *L'abbiamo fatto - questa me la so' venduta - ho detto: l'abbiamo fatto quando abbiamo avuto la certezza che dall'altra parte non sarebbe mai stata data, quindi, insomma.*
- Pantaleo:** *Sì.*
- Profiti:** *È stata una vittoria per tutti. Cioè il vescovo che ha provato a...no?*
- Pantaleo:** *Aha!*
- Profiti:** *A salvare l'Ente e altro e si è legittimato agli occhi della collettività e del suo dante causa però, eh!*
- Pantaleo:** *Sì.*
- Profiti:** *Ho detto: mentre, di' al Presidente. Che ha voluto? Il risultato? L'ha ottenuto, punto. Il come? Quello non è un problema suo. Io gliel'avevo garantito e l'ha ottenuto, quindi...incomprensibile...*
- Pantaleo:** *Ma il presidente giovane era questo diciamo?*
- Profiti:** *Certo! No, l'altro, è l'altro insomma.*
- Pantaleo:** *Ah! Vabbè.*
- Profiti:** *Il giovane è quello lì! Ho detto: guarda poi, c'è il progetto industriale. Lo volete? Non lo volete? L'uomo quello! Il migliore, il sistema migliore, l'unico! Te lo dico molto*

sinceramente. Ho detto: però mi rendo conto che il mondo non è perfetto...

Pantaleo: *Aha!*

Profiti: *...e che deve andare avanti nonostante l'imperfezione. Ho detto, quindi...Ho detto ne volete...dice: ah! Uno deve essere suo. Ho detto: guarda, io ti dico, uno, se volete il progetto industriale, non la liquidazione dei terreni e tutto il resto, deve essere Bambin Gesù e uno! Poi, tre? Gli ho detto: sì. A una condizione però signori, perché se no io stacco la spina, ho detto: che siano persone che contribuiscano con la loro esperienza professionale. Quindi che non siano portatori di disegni alternativi perché io non, cioè i miei disegni non sono...se sono accettati, non competono con quelli di nessun altro. Piuttosto mi dite no e io non ho nessun problema. E basta! Pronto?*

Pantaleo: *E quindi alla fine insomma hanno accetta, cioè hanno accettato, tendenzialmente è andato bene, diciamo.*

Profiti: *E ora si sta lavorando. Sì, sì. Uno, sì. Diciamo sì. Infatti...*

Pantaleo: *Ma l'altro, ma l'altro...*

Profiti: *...quando ho detto al Ministero, ho detto: ma con chi mi mette in contatto? Ha detto guardi: le metterei questo che è il nostro operativo lì. Poi gli ho fatto il discorso, dice: no. Allora guardi, non mi faccia aver contatti con quella persona.*

Pantaleo: *Aha!*

Profiti: *Ho detto: va bene allora la giro sull'avvocato Nicoletti.*

Pantaleo: *Ok.*

Profiti: *Chiaro?*

Pantaleo: *Va bene. Hai fatto bene, hai fatto bene.*

Profiti: *È ovvio, no?*

Pantaleo: *Hai fatto bene.*

Profiti: *Penso che mi serviva.*

Pantaleo: *Senti una cosa. Ma, invece, l'altro Presidente come la prenderà mo'? Quello che hai incontrato ieri.*

Profiti: *E non lo so. Gli devo parlare, ora vediamo.*

Pantaleo: *Eh!*

Profiti: *E...incomprensibile...Lui si deve accontentare della nostra garanzia.*

Pantaleo: *E vedi, venditelo come, che noi siamo anche per lui, diciamo.*

Profiti: *Assolutamente!*

Pantaleo: *Anche perché c'è il direttore generale insomma quindi voglio dire.*

Profiti: *Va bene. Infatti quello va salvaguardato. Sì, sì.*

Pantaleo: *Va bene.*

- conversazione telefonica n. 207 del 06.12.2013 intercettata con R.I.T. n. 499/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 23**); BELSITO Angelo e de BARI Giuseppe Domenico discutono delle prospettive future dell'Ente a seguito del commissariamento, ritenendolo comunque un risultato positivo rispetto al paventato fallimento. BELSITO Angelo, appreso dal direttore generale che avrebbe affrontato la questione con il senatore AZZOLLINI (con il quale si sarebbe incontrato in serata), propone di organizzare un pubblico incontro al quale avrebbe partecipato anche il politico per illustrare come si era scongiurato, a loro modo di vedere, il fallimento, rivendicandone il merito. Nel corso della conversazione emerge, altresì, che il direttore generale è a conoscenza del progetto industriale che PROFITI Giuseppe ha sottoposto al senatore AZZOLLINI nell'incontro del giorno precedente, consistente nel dare una prospettiva futura all'Ente sfruttando le sinergie con l'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù¹²⁰:

Belsito: *Giusy!*

de Bari: *Allora. Dove stai?*

Belsito: *Io mo' sto a casa e devo venire a Molfetta.*

de Bari: *Mah! Non so se è un fatto positivo o è un fatto negativo. Questo non lo so. Certo che la Casa Divina Provvidenza stava per fallire. Oggi abbiamo evitato che fallisse.*

Belsito: *Eh!*

de Bari: *L'amministrazione straordinaria sta bene. E sì l'abbiamo depositata, è tutto fatto.*

Belsito: *Eh!*

de Bari: *E' un'opportunità. Non sappiamo che cosa può uscire da questa cosa però quelli ci volevano far fallire Angelo.*

Belsito: *Ci vogliono far fare?*

de Bari: ***Quelli ci volevano far fallire!***

Belsito: *Ah! Sì.*

de Bari: ***E noi abbiamo resistito.***

Belsito: *Sì. Sì.*

de Bari: *Il risultato per me, lo devono valutare gli altri, però io penso che abbiamo fatto la cosa giusta insomma.*

Belsito: ***Sì, tra i due mali. Comunque là sta per quello forse che hai portato di Antonio eh!***

de Bari: ***E il risultato, da quel punto di vista, se lo legge un esterno dice che noi abbiamo fatto un miracolo, Angelo.***

Belsito: *Sì. Sì. Sì. sì. E' vero, è vero.*

de Bari: *Questa è la...poi non so che cosa dicono le persone.*

Belsito: *No, no, no, sono tanti i porci.*

de Bari: *I porci, ma quelli non li abbiamo mai sentiti, quelli*

¹²⁰ Il direttore generale presumibilmente aveva appreso dei contenuti del colloquio tra il senatore AZZOLLINI e PROFITI Giuseppe da una sua collega che si era recata a Roma per incontrare il senatore per altri motivi e con la quale si sarebbe visto al suo rientro, come emergeva dalla conversazione telefonica n. 147 intercorsa con PANTALEO Mauro e intercettata il 05.12.2013 con R.I.T. 522/13.

adess...mosche erano e mosche rimarranno. Non è quello il problema.

Belsito: *Sì, sì, sì.*

de Bari: *Noi abbiamo fatto una cosa importantissima anche per Bisceglie.*

Belsito: *Certamente sì. Certamente.*

de Bari: *E siccome io sono convinto che il tempo è galantuomo, ci darà pure ragione in questa...*

Belsito: *Sìì. Sì, sì, Giusy, sì. Statti...incomprensibile...E Antonio notizie ti ha dato?*

de Bari: *E no, mo' lo dobbiamo incontrare, vediamo. Pure io sto venendo adesso a Molfetta e...*

Belsito: *E vediamo che cosa...perché io penso che là, vabbé, poi a parliamo...*

de Bari: *No, vabbé, poi parliamo. Quello che ti voglio dire è che questa cosa che non è quello che volevamo ma è comunque una cosa...*

Belsito: *Tra i mali è la migliore!*

de Bari: *...non solo! Ma è cento volte sopra quello che ci stavano preparando!*

Belsito: *Ah! Sì! Un bel finocchio!*

de Bari: *E non so se è chiaro.*

Belsito: *Sine!*

de Bari: *Tu là stavi, stavamo già tutti...*

Belsito: *A casa!*

de Bari: *...incartati belli e cose, ma bru...di brutto!*

Belsito: *Sì. Sì.*

de Bari: *Cioè voglio dire...*

Belsito: *Erano prevenuti proprio.*

de Bari: *...devono capire che questa cosa è stata sventata fino all'ultimo momento. Ma perché si erano messi di brutto!*

Belsito: *Sì, però...*

de Bari: *Questa cosa infatti è un polpetto molto più amaro per loro che non per noi. Io questo tengo a precisarlo Angelo.*

Belsito: *Senti Giusy, però hanno avuto l'appoggio dei delinquenti nostri. I sindacati. Quella parte di sindacati. E' inutile che...*

de Bari: *No, quelli adesso, adesso, adesso inizia per loro, adesso inizia per loro.*

Belsito: *...incomprensibile...*

de Bari: *Mo' che, mo' che vedremo l'amministrazione straordinaria...*

Belsito: *Se ne va a casa per loro.*

de Bari: *...capiranno e certo! Molti hanno...devo dirti che ci hanno semplificato il ragionamento. Molto di più!*

Belsito: *Sì. Ma tu, tu vieni a Roma domani?*

de Bari: *E sì, io mo' devo vedere come è.*

Belsito: *Perché io dissi a quello...*

de Bari: *Siccome c'è un altro adempimento che deve essere fatto domani mattina, che è ormai già tutto fatto. E' semplicemente*

un recapito punto e basta. Sto un po' in tensione, sto decidendo. Delle due l'una: o venire con l'autobus e ce ne andiamo insieme oppure di seguirvi dopo che questa cosa con la macchina...

Belsito: E devi andare tu per forza?

de Bari: ...eh?

Belsito: Devi andare tu per forza?

de Bari: No, voglio essere sicuro che non accada nulla.

Belsito: Aah!

de Bari: No, ho già dato le carte. Domani mattina va l'avvocato a consegnare. No, no, è tutto a posto. Già ci...incomprensibile...

Belsito: E te ne puoi venire col pullman!

de Bari: La questione, già a Roma è stata già consegnata.

Belsito: Sì, puoi venire col pullman.

de Bari: Adesso dobbiamo consegnare a...ma è stata consegnata alle quattro e mezza.

Belsito: E allora.

de Bari: Mo' ci hanno dato la ricevuta, ho visto la ricevuta...incomprensibile...il plico.

Belsito: Allora stai tranquillo, stai tranquillo su tutto.

de Bari: Sto tranquillo su tutto e cose. Io, teoricamente, domani potrei venire in autobus regolare.

Belsito: E vieni che stai in mezzo alla gente e cose. E' tutto diverso! Ti sembra?

de Bari: Sì. Quello che ti voglio dire Angelo, che noi abbiamo fatto una cosa mondiale lì! Non so, cioè...

Belsito: Oh! Che noi ce ne dobbiamo vantare, ehi! Che noi ce ne dobbiamo vantare ancora, eh!

de Bari: Oh! E quello è niente. Sino a adesso noi abbiamo subito.

Belsito: Zitti, zitti.

de Bari: Nessuno credeva, nessuno credeva che noi fossimo capaci di fare ste cose! E se non c'eravamo noi Angelo, non andava così la storia.

Belsito: Senti a me! mo' vediamo come va il fatto.

de Bari: ...incomprensibile...se devono essere convinte le persone che vicino a noi, noi abbiamo portato in porto una cosa che non era assolutamente scritta in nessun libro.

Belsito: Non era facile, non era facile.

de Bari: Quelli volevano spaccare tutto. Non era facile...figurati! See.

Belsito: Senti. Noi mo' vediamo che cosa succede. Eventualmente, poi si fa un'assemblea con la presenza tua e di Antonio. E' inutile che andiamo attorno attorno.

de Bari: Certo! Dobbiamo spiegare bene quello che è successo.

Belsito: E dobbiamo e dobbiamo...incomprensibile...

de Bari: Io sono convinto che le persone che...l'unica cosa, diciamo, che è la cosa più semplice da comprendere, è questa: quelli ci volevano far fallire. Noi glielo abbiamo messo a quel posto!

- Belsito:** *Eh! Eh!*
- de Bari:** *Probabilmente ci abbiamo lasciato qualche braccio noi in mezzo, però noi abbiamo cambiato il corso della storia.*
- Belsito:** *Certo!*
- de Bari:** *Stai attento! Se va in porto poi, quello che deve, diciamo...*
- Belsito:** *Eh! Ho capito!*
- de Bari:** *...abbiamo proprio hai capito?*
- Belsito:** *Fatto il pieno! Fatto il pieno!*
- de Bari:** *Cambiato le sorti di quella cosa.*
- Belsito:** *Eh! Quindi noi dobbiamo...*
- de Bari:** *Perché se...se...se...c'è un futuro oltre l'amministrazione straordinaria, hai capito che ti voglio dire?*
- Belsito:** *Sine, ho capito.*
- de Bari:** *Lo devono solo a noi!*
- Belsito:** *Lo dobbiamo ufficializzare! Le dobbiamo dire ste cose.*
- de Bari:** *Allora questa cosa che...no, dobbiamo dire bene! Perché se domani lì da un cazzo esce un altro, lo devono a noi!*
- Belsito:** *Certo.*
- de Bari:** *Perché abbiamo creato le condizioni, abbiamo spiegato tutto...*
- Belsito:** *Tutte le premesse, tutte le premesse.*
- de Bari:** *...e quelli, quelli, sono orgogliosi di aver lavorato con noi. Hai capito che ti voglio dire?*
- Belsito:** *Sì. Sine, sine.*
- de Bari:** *Sia dal punto di vista, diciamo, che noi non abbiamo fatto gli stupidi, abbiamo fatto le cose giuste. E quelli non parlano...incomprensibile...*
- Belsito:** *Hanno dovuto subire.*
- de Bari:** *Certo. Che noi dobbiamo dire la verità. Noi quest'idea ce l'avevamo già in testa e quindi, tutte le cose che abbiamo pensato, se riusciamo a fare questo innesto con questa realtà eccetera eccetera, è un futuro di una cosa che era morta!*
- Belsito:** *Sì, che non esisteva più.*
- de Bari:** *Hai capito? Non esisteva più.*
- Belsito:** *Saltava tutto. Era finita per Bisceglie e ...incomprensibile...*
- de Bari:** *Poi ti dico i particolari e ti dico i particolari del grande aiuto che ci ha dato la Regione Puglia che è molto di più di quello che noi pensiamo.*
- Belsito:** *Sì.*
- de Bari:** *Ecco perché andranno...si andranno a nascondere tra poco i sindacati. Specialmente certi sindacati. Si andranno proprio a nascondere.*
- Belsito:** *Sì.*
- de Bari:** *E vedi.*
- Belsito:** *Hanno fatto di tutto per ucciderla.*
- de Bari:** *Ma per ucciderla proprio!*
- Belsito:** *Per ucciderla! E Foggia peggio di tutti!*
- de Bari:** *Ma noi ma quello è chiaro! Quello è chiaro! Quello cerca un buco per nascondersi. Che cosa gli...perché quello mica si è*

salvato!

Belsito: *No. Anzi!*

de Bari: *Stai attento! Appunto. Quello non sta...quello, quello che è renderà a Cristo! Non perdere tempo.*

Belsito: *Sì.*

de Bari: *E' inutile che muove, fa...incomprensibile...*

Belsito: *...incomprensibile...*

de Bari: *...molto coglione! Eh!*

Belsito: *Si stesste tranquillo alla casa e via. Ti sembra?*

de Bari: *Lui, invece, continua fa, legge, scrive, muoversi, la Casa...*

Belsito: *Sì. Sì.*

de Bari: *Ho visto tutto, ho monitorato, cioè...dico, scusa ma tutto ciò che hai fatto è farina tutta del tuo sacco. Mo' che cazzo vai cercando!*

Belsito: *Lui sta dietro a quello ...incomprensibile... Quelli là, tutti là stanno.*

de Bari: *No, no. E poi...incomprensibile.*

➤ **conversazioni intercettate dopo la nomina del commissario straordinario:**

- conversazione telefonica n. **1169** del **20.12.2013** intercettata con R.I.T. n. 538/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 24**): de BARI Giuseppe Domenico e PANTALEO Mauro discutono della nomina, avvenuta il giorno precedente, di COZZOLI Bartolomeo a commissario straordinario della Congregazione e della "sberla" subita dal senatore AZZOLLINI per effetto di tale nomina, che, sebbene preventivata, era vista come una lontana evenienza. Il direttore generale riferisce che proprio la stessa mattina aveva appreso dal senatore dell'incontro avuto con il professor PROFITI con il quale aveva tentato di ottenere la nomina di una persona di sua fiducia. I due si stupiscono del fatto che la comunicazione dell'avvenuta nomina non fosse stata neppure anticipata informalmente al senatore:

de Bari: *Eh! Hai visto la mail?*

Pantaleo: *Stiamo invecchiando, eh!*

de Bari: *Eeh!*

Pantaleo: *Stiamo veramente invecchiando Giusy!*

de Bari: *Tutti sono più veloci. Noi siamo più lenti!*

Pantaleo: *Eh! Ma scusa, ma...ehm...cioè qua è una, è una, è una sberla mica sonora! Di quelle sonore, eh!*

de Bari: *Eh!*

Pantaleo: *Eh?*

de Bari: *Eh! Ma sul serio eh!*

Pantaleo: *Ma di quelle vere! Cioè veramente...*

de Bari: *Io so che fino a...te l'ho detto, fino a stamattina...*

Pantaleo: *Io so, io so la stessa cosa Giusy! Quando l'ho detto al prof è rimasto trasecolato, proprio!*

de Bari: *Tra l'altro...sul serio!*

Pantaleo: *Eh! Ma no...*

de Bari: *Questa tra l'altro, era una delle possibilità. Tu sai che noi l'avevamo già messa nel conto. Cioè...ma che veniva raccontata come una leggenda! Poi invece...*

Pantaleo: *No, ma questo è un segnale molto, molto forte eh!*

de Bari: *Eh!*

Pantaleo: *Eh! Ma anche nei confronti del tuo Presidente!*

de Bari: *Uuuu! Hai voglia! Ti ho detto che stamattina stessa noi parlavamo, lui mi ha detto quello che noi stavamo, che tu mi avevi, insomma, riferito: del tentativo fatto dal professore per...*

Pantaleo: *Certo.*

de Bari: *...per diciamo nominare i...e quindi...e mi ha detto anche che il professore stava cercando una soluzione a questo ostacolo.*

Pantaleo: *Certo. Esattamente.*

de Bari: *Mi ha parlato di Taormina, di così diciamo...*

Pantaleo: *Esattamente!*

de Bari: *Quindi, figurati a me, adesso non potevo immaginare questa che era una soluzione che io comunque avevo evidenziato. Così come, diciamo, perché io so bene di non trascurare alcun, alcun...tieni conto poi, di un altro fatto che questo è stato fatto il diciannove.*

Pantaleo: *E ieri!*

de Bari: *Pronto!*

Pantaleo: *Ieri!*

de Bari: *Non oggi. Il diciannove!*

Pantaleo: *Ieri! Ieri sera!*

de Bari: *Appunto! Loro si sono visti o ieri o l'altro ieri.*

Pantaleo: *Ma c'è, ci sono, ci sono tante cose da esaminare dal loro punto di vista, eh! Giu'!*

de Bari: *Eh!*

Pantaleo: *Come, come mai non lo hanno saputo prima! E' stata veramente una sberla di quelle terribili! Da ko.*

de Bari: *Tieni conto che...eh! Beh! Certo. Lo stesso Nicoletti...*

Pantaleo: *Sì, sì.*

de Bari: *...non l'ha saputo lui! Cioè, l'hanno mandato, io ho visto la mail, Nicoletti è stato proprio un, come dire, eh! Ha girato una mail che ha avuto pure lui! Pure lui non sapeva nulla!*

Pantaleo: *Ma lui l'ha saputo per primo! A me l'ha detto lui!*

de Bari: *Esatto. Il suo domiciliatario! Peggio Mauro! Non lui! Quella gliel'ha mandato...*

Pantaleo: *Addirittura!*

de Bari: *...eh! e infatti, se tu vedi, quella persona che ce l'ha mandata, è il domiciliatario a Roma!*

Pantaleo: *Però, ti posso dire una cosa Giusy? Voi la dovete esa...voi la dovete esaminare bene questa cosa. Perché poi ti devo dire,*

io ti devo dire anche delle altre cose. Voi, voi, tipo voi giù eh!

de Bari: *Ho capito. Ho capito.*

Pantaleo: *Perché ti devo spiegare, ti devo dire delle cose che tu non sai!*

de Bari: *Va bene.*

- conversazione telefonica n. **2431** del **04.01.2014** intercettata con R.I.T. n. 538/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 25**); l'avv. NICOLETTI Sante Francesco Paolo, legale della Congregazione nella procedura fallimentare nominato con l'avvento del commissario episcopale Mons. Luigi MARTELLA e del suo delegato prof. PROFITI Giuseppe, si interroga sull'opportunità di rimettere il mandato a seguito della nomina del commissario COZZOLI Bartolomeo; il direttore generale de BARI Giuseppe Domenico lo invita a desistere da tale intendimento sostenendo che probabilmente si sarebbe ottenuta l'integrazione dell'organo commissariale. Si evidenzia che il direttore generale evita di chiarire i dettagli dell'operazione essendo convinto di essere intercettato:

Nicoletti: *Ho parlato con Corrado che, che mi ha aggiornato su questa udienza che come immaginavo nella comparazione, comparazione delle parti che è riuscito a spostarla alle undici.*

de Bari: *Sì. Per me non ci sono problemi. Come, come...l'unica cosa io avviso il commissario perché lui sa di essere stato convocato lui.*

Nicoletti: *Certo.*

de Bari: *Lui non, non ha accennato alla presenza del difensore.*

Nicoletti: *Vabbé anche lui mi faccia, tra l'altro io là devo un attimo chiarire il ruolo quindi, come al solito i veri gentiluomini si vedono quindi.*

de Bari: *Uhm!*

Nicoletti: *Si è guardato da, da contattarmi o da.*

de Bari: *Siamo ad un livello ancora più, diciamo, da questo punto di vista l'uomo proprio...se quegli altri non erano tanto positivi, questo è ancora, ancora meno.*

Nicoletti: *Eh! In che senso?*

de Bari: *È una persona che, diciamo, non conosce la procedura, fa finta di conoscerla, ma commette errori uno dietro l'altro, insomma.*

Nicoletti: *Ah! Ah!*

de Bari: *Ma comunque poi...*

Nicoletti: *Vabbè adesso io sentirò oggi Profiti, perché mi sento e...*

de Bari: *Eh!*

Nicoletti: *...poi dopo scriverò, scriverò io due righe, poi mi mandi la e-mail di questa persona dicendo...gli scrivo due righe sull'udienza in modo che, che mi sappia indicare...io credo che tanto sentirò se Profiti vuole che partecipare, che*

partecipi, dicendo, io gli dirò: essendo una procedura dove l'ente ha due, quantomeno due organi amministrativi, un commissario...

de Bari: E difatti io ieri era, immagina, che ieri è la prima volta che si è visto il commissario con...questo è ossessionato dalla discontinuità tra l'esercizio della prima attività e il, diciamo, la gestione commissariale, cioè ha questo chiodo fisso nella mente. Tu immagina che non ha ancora, il commissario non ha ancora parlato con la Madre Superiora...

Nicoletti: Uhm!

de Bari: ...di cui...

Nicoletti: Vabbè.

de Bari: ...intende occupare la stanza e praticamente ritiene che non possa stare sullo stesso, cioè non possa nemmeno frequentare l'amministrazione nella sostanza. Questo è il, è stato l'approccio.

Nicoletti: Uhm!

de Bari: Ieri sono riuscito a fare un incontro tra l'Eccellenza e il commissario...

Nicoletti: Uhm!

de Bari: ...che insomma è stato un incontro cordiale però, in cui si è accennato, cioè lui sai faceva la parte di quelli, dice: no, no Eccellenza. Lei rimarrà commissario dell'ente perché guardi c'è la Chiesa da, da, da pensare. Cioè, poi diceva: ah! Ma avete inserito anche, diciamo, anche gli alloggi delle suore. E ma sono tanti, sono quindicimila metri! Cioè, approcci non proprio, come dire, anche se in un tono distensivo...

Nicoletti: Vabbè, ma è meglio ...incomprensibile...

de Bari: ..anche se in un tono distensivo, erano sempre però approcci molto ma molto guardinghi su questo aspetto.

Nicoletti: Eh!

de Bari: Io sto mantenendo un profilo, diciamo così, conoscitivo, informativo tutto sommato collaborativo perché lui si rivolge a me.

Nicoletti: ...incomprensibile...

de Bari: E sin tan...e sin tanto che si rivolge a me devo...anche perché...

Nicoletti: Va be', tu per forza! Tu sei il direttore generale della parte più economica e sanitaria.

de Bari: ...non posso, anche se sto, diciamo così, lavorando. Infatti ho anche fatto mettere in contatto Sua Eccellenza con la Madre Superiora per appianare bene questo, per far in modo che all'incontro, diciamo, di ieri mattina Sua Eccellenza non era proprio a digiuno delle necessità, insomma. Gli hanno fatto presente la necessità sia d'individuare bene gli immobili sia di individuare la convenzione perché questo è capace che domani...

Nicoletti: ...incomprensibile...

de Bari: ...viene a dire, le sorelle, diciamo, mangiano a spese della Congregazione. Dobbiamo fare i conti di questa cosa.

Nicoletti: *Senti, io adesso farò così, parlerò anche con Profiti e Pantaleo, ma io le idee le ho molte chiare. Cioè, secondo me, io devo prendere una posizione e dire: rimetto il mandato al commissario mentre rimango legale dell'ente. Così queste cose qua le posso, se, se, se voi, se Pantaleo, se Profiti e se il Vescovo vogliono.*

de Bari: Sì.

Nicoletti: *Perché secondo me bisogna...io sono di questo parere, io non continuerò ad assistere la Congregazione nella gestione commissariale perché ho un senso di...incomprensibile...*

de Bari: *Vabbè, questo tu perché lo vorresti fare? Ascoltami, tutto sommato non hai avuto.*

Nicoletti: *Ma perché prima si fa, prima si fa...allora io non posso, perché lui avrebbe dovuto contattarmi, non mi ha contattato. Io non posso non, a questo punto, comunicare col commissario e quindi devo, devo, come faccio sempre, dire commissario ritenga a disposizione il mio mandato...*

de Bari: *Ah! Sì. Che tenga a disposizione il suo mandato, ma non che lo devi rimettere.*

Nicoletti: *...considerando che io...sì! Ma...no! Però.*

de Bari: *...incomprensibile... è il tuo, scusa.*

Nicoletti: *Lo rincontrerò questo sì. Cioè anche se mi dicesse...io non voglio assistere questa persona, tendenzialmente. Perché è una persona prepotente. Sono stufo in questo paese del cazzo di...*

de Bari: *Allora, stai, stai attento, stai attento ad un fatto. C'è un particolare, dobbiamo avere un po' di tempo perché è in atto pure un'altra, diciamo, un'altra attività a late che mo' per telefono non ti posso spiegare. Ora...*

Nicoletti: *Sì ...incomprensibile...*

de Bari: *No, è una sorta d'integrazione di questo...quando ci incontriamo ti...*

Nicoletti: *Sì.*

de Bari: *...sono più chiaro perché il mio telefono è tutto un problema. Ti voglio dire questo. La posizione penso che sia giusta la tua perché non vi siete conosciuti. Questo...*

Nicoletti: *...incomprensibile...*

de Bari: *...non sa come muoversi quindi non è detto che...noi, per parte nostra, abbiamo più volte fatto il tuo nome nel senso, appunto, come soggetto anche ispiratore dell'amministrazione straordinaria e quindi lui è sensibile a questo discorso. Non vorrei che proprio la sua, no? Diciamo, stupidità e la sua anche, come dire, incapacità di muoversi in queste, in queste cose.*

...omissis...

de Bari: *Tra l'altro questa cosa deve essere appunto, siccome la questione della separazione è tutto un problema, io voglio che qualcuno oltre il commissario apostolico faccia capire al commissario, al commissario straordinario che questo problema è quasi pregiudiziale; quello di separare le attività ecclesiastiche da quelle...*

Nicoletti: *E ma per questo. Io, io devo, però devo assumere un ruolo che non sia di conflitto di interesse eccetera. Quindi bisogna che ci sia una chiarezza. Per cui io...*

de Bari: *Sì, ma noi dovremmo avere una strategia. Questo ti voglio dire. Quindi...*

Nicoletti: *Ma certo, certo.*

de Bari: *...dovremmo avere una strategia per svolgere questo ruolo. Ti ho detto che questa strategia per alcuni versi deve arricchirsi di particolari che si svilupperanno in questa fine di gennaio.*

Nicoletti: *Uhm! Ho capito. Va be', dai. Vediamo un attimo. Senti...*

— conversazione telefonica n. **3751** del **09.01.2014** intercettata con R.I.T. n. 486/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 26**): PROFITI Giuseppe riferisce a PANTALEO Mauro del colloquio avuto con il Commissario Episcopale, Mons. Luigi MARTELLA; costui lo aveva ragguagliato dei contenuti del preliminare incontro con il Commissario Straordinario COZZOLI Bartolomeo, finalizzato all'avvio dei negoziati per la separazione dei beni di culto da quelli destinati all'attività sanitaria. Dalle parole del Vescovo riportate dal Profiti emerge chiaramente che il COZZOLI Bartolomeo era persona vicina all'On. Francesco BOCCIA, con cui tuttavia occorre mantenere "buoni uffici", rivelando, tuttavia, i timori connessi alla mancanza di una sua visione strategica sul futuro dell'Ente¹²¹. A tal fine, il Commissario straordinario aveva rivelato all'alto prelado l'intenzione di riprendere il progetto industriale inizialmente proposto da PROFITI, concedendo le necessarie garanzie per la sua realizzazione.

Al fine di assecondare tale richiesta, PROFITI Giuseppe aveva invitato il Vescovo a farsi portavoce con il commissario della necessità di assicurare le seguenti garanzie per la realizzazione del progetto:

- appoggio totale della Regione Puglia ("*...cioè devono sapere sostanzialmente che il Don Uva è cosa loro, anche da un punto di vista politico...*");
- nomina di un uomo dell'Ospedale Bambin Gesù, a cui competesse la parte operativa del progetto, collocato tra il Commissario

¹²¹ A tal proposito COZZOLI Bartolomeo, di origine biscegliese, avrebbe manifestato al vescovo la preoccupazione di trovarsi manifestanti sotto l'abitazione di sua madre nel momento in cui le sue iniziative non fossero in grado di assicurare un futuro certo all'Ente "*...questo professionista non sa che fare, al di là della gestione, non sa dove portarlo questo Ente e il primo problema: mi trovo quelli di Bisceglie sotto casa di mia madre...*".

Straordinario (come detto molto vicino all'on. BOCCIA) e il Direttore Generale de Bari (molto vicino al sen. AZZOLLINI) al di sopra delle contese di natura politica che da sempre contraddistinguevano l'Ente, in modo da garantirsi una copertura politica trasversale e mantenere gli equilibri esistenti all'interno della Congregazione, anche con riferimento alla figura del citato direttore generale ("...per non fare guerra, sostanzialmente, l'uomo Bambin Gesù deve collocarsi al livello che sta tra il commissario, il commissario e il vescovo e il direttore generale...Cosa voglio dire? Il direttore generale non si tocca!...omissis...e beh! Ovvio mi devo coprire a destra, no?...");

Profiti: Allora l'oggetto, faccio un attimo il punto della situazione. Puoi parlare? Se no ci sentiamo con il telefono di casa.

Pantaleo: Sì, sì. Io no! Certo! Certo che posso parlare. Certo!

Profiti: Allora, punto della situazione e scenario complessivo. Nel senso che sostanzialmente quello che sentivamo, insomma, per lo meno quello io l'ho sentito dal vescovo, insomma quello che si avvertiva era che sostanzialmente lì ci fosse stata una sorta di guerra di conquista in cui qualcuno, a qualunque prezzo, aveva voluto piantare una bandierina. Dire: finalmente dopo quarant'anni di possesso, insomma, della collina da parte dei vietnamiti l'abbiamo liberata. Questa è la nostra piantina. Poi che cosa farci di questa collina, non si sa. Ehm...che cosa succede ieri? Queste le sensazioni. Quindi mi metto d'accordo con il...ho detto: beh! Comunque questo qui, questo era al telefono un paio di giorni fa. Dico al vescovo: va be', comunque vediamoci. Vengo giovedì mattina così facciamo un po' il calendario del percorso di quello che dobbiamo fare per l'avvio del negoziato per separare beni e attività da una parte e dall'altra. Dice: va bene, vabbè. Ieri ricevo la telefonata. Vado a questo incontro e sostanzialmente trovo conferma non soltanto di quello che mi avevano detto, che quella era una sua affermazione...

Pantaleo: Sì.

Profiti: ...quindi l'ipotesi dell'amministrazione straordinaria, che sia uno, che sia chi vuole lui e che sia il più inutile...

Pantaleo: Certo.

Profiti: ...e inesperto, è una sua diretta, diciamo così, volontà. Espressione di una sua volontà diretta, precisa, inequivocabile che tutti devono sapere, punto! Al tempo stesso aggiunge, io sto

sintetizzando eh! Ovviamente. E al tempo stesso, aggiunge che: benissimo. E ora? Perché a me va tutto bene. Io e il vescovo tranquillissimi.

Pantaleo: E certo.

Profiti: Ho detto benissimo. Allora ci prendiamo le nostre cose, guarda sistemiamo quelle due suore, vediamo come mantenerle, noi abbiamo finito. Ho detto: vedete un po' che cosa fare voi! Dice: ah! A questo punto noi avremmo bisogno di un...ma di poter riprendere il vostro progetto. Dice: sai, il nostro progetto non si riprende...

Pantaleo: Eh! Eh!

Profiti: ...a questo punto, perché ha bisogno di uomini. Allora dice: no, no, ma non c'è nessun problema. Lei mi dica che cosa c'è, di che cosa ha bisogno per fare questo progetto, cioè che garanzie vuole. La possibilità di, dice, noi vogliamo lì un cosa. Noi vogliamo lì portare avanti questo progetto Bambin Gesù perché, insomma, il vescovo né è uscito bene, sono usciti tutti bene. Il grande problema è che come questo commissario incomincia a muoversi, ehm...se non in un'ottica vostra, il progetto questo è un professionista che non sa che fare. Al di là della gestione, non sa dove portarlo questo ente e al primo problema: "mi trovo quelli di Bisceglie sotto casa di mia madre". Breve inciso. Questo furbacchione lo ha rischiato, ha rischiato il sommovimento, anzi! Lo ha ottenuto. Ha rischiato un sommovimento generale perché non ha voluto firmare gli stipendi...

Pantaleo: Non ha voluto? Scusami?

Profiti: Firmare l'autorizzazione per il pagamento degli stipendi.

Pantaleo: Addirittura!

Profiti: Sì, perché secondo lui, ha detto il direttore, che ci voleva l'autorizzazione ministeriale. Senza quella lui non firmava. Ovviamente il direttore ha buttato giù il telefono, ha fatto finta che la comunicazione non c'era e ha pagato gli stipendi e poi l'ha richiamato no! E ha evitato la sommossa generale ma c'è stata quella parziale perché la famosa anticipo della erogazione lì INPS in attesa dell'approvazione dell'INPS, quella non l'ha voluta firmare. Giustamente il direttore non si è assunto il...non si è assunta la responsabilità in sua vece. Motivo per cui stamattina c'erano tutti quelli lì che erano andati in mobilità che non avendo ricevuto l'accredito, diciamo così l'acconto si sono andati ad impiantare...incomprensibile...Questo per dirti la persona.

Pantaleo: Sì, sì ...incomprensibile...

Profiti: *Chiudo, chiudo l'incidentale. Dice no. Che cosa...portiamo avanti il progetto, voi dovete fare il progetto. Ho detto: benissimo, allora lei mi dà due garanzie, io ho bisogno di due garanzie...di una, di un aspetto. Io posso definire con lei un accordo: Ma sappia che io posso fare, ma non posso decidere di fare. Il che significa che noi definiamo. Io poi lo devo rimettere alla volontà del vescovo, perché noi siamo lì perché ci ha portati il vescovo. E ho detto e poi ho bisogno di due garanzie, una politica e una operativa: la politica è che a questo punto io voglio l'appoggio totale della Regione, cioè voglio il vostro appoggio nei confronti della Regione totale. Cioè devono sapere sostanzialmente che il Don Uva è cosa loro. Anche da un punto di vista politico. Quindi quel progetto lì è loro. Qualunque tipo di problemi devo avere la possibilità di alzare il telefono e chiamare voi per avere l'appoggio.*

Pantaleo: Ah! Bene.

Profiti: *Secondo problema. Gli ho detto seconda condizione senza la quale non, è: non possiamo fare guerra. Per non fare guerra, sostanzialmente, l'uomo Bambin Gesù deve collocarsi al livello che sta tra il commissario, il commissario e il vescovo e il direttore generale. Cosa voglio dire? Il direttore generale non si tocca!*

Pantaleo: Bravo! Hai fatto bene. Bravo.

Profiti: E beh! Ovvio, mi devo coprire a destra, no?

Pantaleo: Certo, certo.

Profiti: *E ho detto: perché se no diversamente significa sostanzialmente che noi siamo lì in favore di una parte. Siccome noi siamo lì solo per il progetto. La garanzia del progetto è che si lavori sopra le due parti. Quindi io lavoro con Cozzoli, lavoro con di Bari, per fare il progetto, punto! Quindi non ho nessuna, nessun tipo di problema. Quindi non si tocca nessuno. Dice: ah! Ma lei mi aveva detto che questo...lei mi aveva detto che questo qui non era all'altezza o altro. Ho detto: no, questo è all'altezza, non si preoccupi. Io...dice, l'uomo, l'uomo Bambin Gesù, l'amministratore delegato deve essere tale da, diciamo così, da essere garante nei suoi confronti che non comanda l'uomo di Azzollini, nei confronti di Azzollini che non viene, non viene aperta la notte dei lunghi coltelli nei suoi confronti e nei confronti del Bambin Gesù che, insomma, il progetto sia una cosa seria da Bambin Gesù. Ho detto, quindi a queste*

condizioni...allora: queste condizioni sono state tutte accettate. Per cui stamattina...

Pantaleo: Davvero?

Profiti: ...e certo! Ma dai! Ma hai idea di che cosa? Ma, ovvio no? Ma hai idea di che sta succedendo là sotto?

Pantaleo: E no, no.

Profiti: C'era il nostro, il vescovo, che ormai è diventato, ho la vaga sensazione che c'abbia preso gusto.

Pantaleo: Sì.

Profiti: Perché s'è accorto che ora sostanzialmente è tutta crema. Quindi il pan di spagna l'ha lasciato.

Pantaleo: Certo, certo.

Profiti: E nel senso che tutti quelli che vengono a lamentarsi lì, a raccontare a lui, lui fa il grande pastore. Poi quando gli chiedono cosa fare, dice: eh, ma io vi ho promesso l'attività religiosa e di culto, stenderò i miei buoni uffici con Boccia, con...incomprensibile...con questo avvocato, col commissario...eh, è colpa del commissario. Non solo. Quando riesce, qualcosa riesce, invece, si prende il merito, no? E' ovvio.

Pantaleo: Certo, certo.

Profiti: La sua posizione è migliore. Infatti è diventato contentissimo. Ormai siamo grandi, siamo grandi amici. Veniamo poi al problema, cioè all'unico problema che è rimasto. Allora a questo punto che cosa si è deciso con lui? E dice: ah! Va bene, allora, cosa volete che faccia? Ne parlo con qualcuno? Ho detto: no ho detto, Eccellenza. Glielo devono chiedere! Ho detto quindi: il di Bari o io, insomma, visto che si ha bisogno di lei e della sua decisione, è giusto che il commissario sostanzialmente le chieda udienza. Chieda uno o due giorni di disponibilità dove poterla incontrare e parlare della parte a) separazione dei beni, percorso, criteri e percorso; della parte b) se possiamo in un certo qual modo insomma riprendere il progetto, se lei è disposto ad attivare, quali sono insomma le varie condizioni e tutto il resto. E da queste condizioni ci muoviamo. Ciò non toglie che, insomma, magari una delle prossime volte che è giù, insomma, visto che scende nei week-end, se vuole, insomma, diremmo anche al presidente Boccia che è opportuno che la chiami per, insomma, prendete un caffè insieme, così per parlare un po' del Don Uva, di questi...eee di questi aspetti. Lo fa. Dice: sì questo lo faccio, però, insomma, sa! Ci terrei, ci parlo, ma non tanto per il

progetto, ma perché, sa, questo ha lasciato...questo sta con la ministra De Girolamo, per stare con lei e farci un figlio ha lasciato la moglie che, peraltro, è una, è una di Giuggianello, di Giuggianello. Quindi...

Pantaleo: *Oh! Ma sai chi è, la sai chi era, ma sai chi era?*

Profiti: *...un attimo solo, fammi finire, fammi finire.*

Pantaleo: *Ah! Ok.*

Profiti: *Perché ha aggiunto lui, lui l'ha aggiunto. Tu non l'hai mai detta una cosa del genere dopo anni...sa è una delle nostre parti, ha detto (ride)...*

- conversazione telefonica 5581, intercettata in data 30.01.2014, con R.I.T. 486/13 (cfr. verbali di trascrizione integrale in citati allegato 690), intercorsa tra PROFITI Giuseppe e PANTALEO Mauro; **PROFITI Giuseppe rivela al suo interlocutore le intenzioni manifestategli dal senatore AZZOLLINI nell'incontro svoltosi in mattinata e imitandone ironicamente la voce e la cadenza, riferisce che il politico si sarebbe interessato presso il Ministero dello Sviluppo Economico per far affiancare al commissario straordinario già nominato (Bartolomeo COZZOLI) altri due commissari, uno dei quali uomo "Bambin Gesù":**

Profiti: *L'altro sta picchiando sulla cosa eh! Picchia sul commissariamento eh! Non recede.*

Pantaleo: *Chi picchia sul commissariamento?*

Profiti: *(Imitando il tono di voce della persona che ha riferito le successive parole) Uhé! Dotto'! Dotto'! Commissario, là ci deve stare uno dei nostri! Ci deve stare.*

Pantaleo: *Ah! Coso.*

Profiti: *(continuando a imitare) Noi siamo gente seria! Oggi pomeriggio lo vedo e ci vado giù duro! Ci vado...Ride.*

Pantaleo: *...incomprensibile...*

Profiti: *Se mi chiedono un giorno, ma perché Bisceglie? Chi te lo fa fare? Il dialetto. Cioè io impazzisco ogni qualvolta li sento.*

Pantaleo: *E' nominato un altro commissario o due?*

Profiti: *Due, due, ne devono. Perché ne debbono essere in numero dispari. Credo, eh!*

Pantaleo: *Eh! Sì, no, no, quello sì. No, no, è certo! Sì, no, quello è vero. Va bene.*

- conversazione telefonica n. 4315 del 01.02.2014 intercettata con R.I.T. n. 538/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale allegato n. 691): **de BARI Giuseppe Domenico discute con PANTALEO Mauro del fatto che il senatore AZZOLLINI si stava adoperando per affiancare al commissario straordinario COZZOLI Bartolomeo altri due**

professionisti, circostanza a loro già nota per averla appresa, il primo, direttamente dal politico, e il secondo da PROFITI Giuseppe:

de Bari: *E niente! Ieri mi chiamasti, poi chiudemmo.*

Pantaleo: *Eh! No, no, che poi è arrivato il commissario.*

de Bari: *Eh! Commissario Maigret!*

Pantaleo: *Ride. Come va?*

de Bari: *Come deve, come sta andando? E' un trascinamento!*

Pantaleo: *Ma lo so. Me lo ha detto...ieri sono, io stavo...siamo andati a teatro e poi a cena con Profiti. E mi ha detto che...ehm...mah! Il Presidente si sta muovendo però in una certa direzione.*

de Bari: *Sì. Stanno verificando di...*

Pantaleo: *Di integrare l'orda, no?*

de Bari: *Eh! E questa cosa, dice, l'hanno richiamato pure, gli hanno fatto dare un po' una strigliata! Volendo...*

Pantaleo: *Ma, ma, ma lui che ne sa lui! Ma lui poverino io non ne faccio manco una colpa. Lui non è capace. Capito?*

de Bari: *Stamattina c'è l'articolo sul giornale che...*

Pantaleo: *Ma lui meno male, dimmi scusa, meno, se ti dico, meno male che ci sei tu. Se non ci fossi tu, io non so che farebbe lui. Comunque, va bene.*

Che l'intento di AZZOLLINI e dei suoi sodali fosse quello di interferire con il M.I.S.E. sia sul versante del numero dei commissari (tre e non uno) sia sul versante della scelta degli stessi, emerge non solo dal tenore delle conversazioni telefoniche riportate ma anche dalle dichiarazioni rese dal Commissario Cozzoli, sia in sede di escussione a ss.ii. dal P.M. in data **12.02.2015** (cfr. verbale in vol. 43, p. 11643 e ss), sia in sede di escussione a ss.ii. dalla Pg in data **9.03.2015** (cfr. verbale allegato all'informativa n. 0108820/15 dell'11.03.2015, trasmessa dal pubblico ministero con la richiesta integrativa).

Alle pagg. 25-26 del verbale del 12.02.2015 si legge:

- "AGG.: non c'è mai stata, dunque, in tutto questo tempo, alcuna indicazione che facesse comprendere che c'era invece qualche pressione da parte di qualcuno?
- SOST.: ... interesse ad intralciare la procedura, a rallentarne la tempistica? Il procuratore aggiunto intende dire un interesse dall'esterno.
- AGG.: un interesse da parte di chi non ha titolo a farlo.
- SOST.: un conto è l'interesse al buon fine della procedura ...
- COZZOLI: Allora, io purtroppo non ho ... non posso in questo dire che ... che ... che è una fonte ministeriale, ma sempre – come dicevo prima – la mia collaboratrice che dice "il sindacato X ha detto questo"; ne ho sentite tante. **Ne ho sentite che "si sta lavorando per un mio affiancamento"** e quindi che ...
- AGG.: Ah! Questo quando?
- COZZOLI: ah, nel tempo, eh!
- AGG.: varie volte?

- COZZOLI: varie volte.
- AGG.: affiancamento, nel senso di nominare qualche altro commissario?
- COZZOLI: una terna di commissari anziché un commissario ...
- AGG.: questo ... questo elemento da dove è scaturito? Come l'ha saputo? Se lo ricorda?
- COZZOLI: mi ricordo una volta, sempre il dottor Paduanelli mi ha detto che in una circostanza era andata a trovarla - perché parlavano della possibilità di ospitare i profughi ... la ... la dottoressa ...
- AGG.: dottoressa? Una dipendente?
- COZZOLI: no, mi sa che è una sindacalista ... la dottoressa Tonia Spina, che è assessore provinciale o è stato ... non mi ricordo.
- AGG.: Tonia Spina.
- COZZOLI: sì.
- AGG.: ...che ... *inc* ... del sindaco Spina?
- COZZOLI: no, che io sappia, no. Penso di sapere bene, no. E lei mi diceva: "Ma qua come va? Come non va?". Però così, *pour parler*, mi diceva: "Comunque ho notizie che verranno nominati degli altri commissari insieme a ..."
- AGG.: ma questo ...
- SOST.: a che periodo si riferisce?
- COZZOLI: questo è quando io ho fatto l'affidamento de ...
- SOST.: più o meno.
- COZZOLI: metà anno 2014.
- AGG.: oh! E questa è una cosa. Poi ...
- COZZOLI: poi ci sono tutti quelli che dicono che io verrò revocato. Anche il capo di gabinetto, incidentalmente ..."

*** **

I temi si qui affrontati e le conversazioni telefoniche riportate hanno valenza sotto un duplice profilo: da un lato, come già detto, descrivono lo **scenario di altissimo livello** in cui si muovono i personaggi interessati alla gestione dell'Amministrazione Straordinaria attraverso il *trait d'union* rappresentato da Profiti e dall'altro forniscono elementi di riscontro alla tesi secondo la quale, accanto al management "ufficiale" della CdP, nel corso degli anni ha preso corpo una compagine gestionale parallela costituita da alcuni esponenti politici e dai loro bracci operativi.

In tale sede, ma senza qui dilungarsi richiamando all'uopo il contenuto della annotazione di PG prot. n. 44999/15 del 2.02.2015 e le pagg. 51 e segg. della richiesta cautelare, va soltanto evidenziato come il meccanismo attuato per la "riconquista" della CDP attraverso l'istituto dell'amministrazione straordinaria coincide con il *modus operandi* riscontrato nel corso delle indagini per la riconquista dell'I.D.I.

L'Istituto Dermopatico dell'Immacolata (I.D.I.) - I.R.C.C.S. Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico è un Ente di appartenenza della Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione e, al pari della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, è stato ammesso alla procedura di amministrazione straordinaria di cui alla legge "Marzano nr. 39/2004 e

successive modificazioni con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 29.03.2013.

Le conversazioni captate sull'utenza in uso al PROFITI (e richiamate nella richiesta cautelare, alla quale si rimanda) evidenziano l'importante analogia fra i due Enti atteso che in entrambi i casi si tratta di Enti Ecclesiastici in stato di decozione che affrontano la crisi accedendo alla procedura di Amministrazione Straordinaria, il cui management, tuttavia, tenta di mantenere il controllo dell'Ente influenzando direttamente sulle nomine ministeriali e nonostante la presenza formale dell'organo ministeriale.

Nel caso dell'I.D.I. tale programma si è tradotto nell'inserimento di un uomo di diretta derivazione del Profiti (Massimo Spina) nella terna dei commissari¹²²; nel caso della CDP nel tentativo -non riuscito- di imporre la presenza di un solo commissario individuato dal Profiti (e da nominarsi con l'intermediazione del sen. AZZOLLINI) unitamente al mantenimento del direttore generale (Giuseppe Domenico de Bari), già appannaggio della governace di fatto.

Lo scopo ultimo di tali operazioni, come emerge chiaramente dalle indagini, è quello di designare quali controllori soggetti di diretta derivazione dei controllati, per mantenere di fatto la gestione degli Enti (anche durante l'Amministrazione Straordinaria), coltivando, al contempo, il progetto ambizioso di rientrarne in possesso definitivamente **una volta depurati dall'immenso disavanzo economico** (circa un miliardo di euro per l'IDI, quasi 600 milioni per la CDP) **da scaricare interamente sulla collettività**.

Infine, in entrambi i casi, con lo stesso strumento normativo (la legge di stabilità) sia pure con modalità differenti (nel caso del Bambin Gesù *rectius* I.D.I. con finanziamento diretto, nel caso della CDP con moratoria fiscale a lunga durata) il governo occulto degli Enti in trattazione assicura ingenti benefici economici per tenere a galla aziende ampiamente decotte, i cui costi vengono traslati a carico esclusivo del contribuente italiano.

11.c) Il costante e concreto esercizio del potere all'interno della Congregazione da parte del sen. AZZOLLINI Antonio, anche attraverso il "fedelissimo" BELSITO Angelo.

L'attività di indagine ha acclarato che il sen. AZZOLLINI all'interno della Congregazione non si è limitato ad influenzare la nomina del direttore generale dopo le dimissioni di RIZZI Dario ovvero ad influire sulla nomina del Commissario Straordinario, ovvero a garantire interventi legislativi ma ha esercitato, di fatto, **un vero e proprio potere gestionale**, anche attraverso il fedelissimo BELSITO Angelo.

Nel periodo che precede il commissariamento, vari episodi qui di seguito riportati (nei subparagrafi I-VIII) confermano il concreto esercizio del potere da parte del politico all'interno della Congregazione:

¹²² La stessa Madre Generale, CESA Rita, lo ricorda a Dom Maurizio Piscolla nel corso della già citata conversazione telefonica n. 33 del 03.12.2013 intercettata con R.I.T. n. 490/13 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 16), allorquando la prima chiarisce al suo interlocutore: "**Però tenete presente che all'IDI ehm...i commissari straordinari uno di questi, è il direttore amministrativo del Bambin Gesù**". Un assetto che evidentemente viene citato come "modello" da imitare.

I. Preliminare valutazione da parte del sen. AZZOLLINI Antonio del contenuto dei più importanti atti della Congregazione.

Il dato probabilmente più forte a supporto della tesi accusatoria secondo cui il sen. AZZOLLINI interviene in modo massiccio sulla gestione dell'Ente, orientandone le decisioni e rivestendo il ruolo di **capo indiscusso ed indiscutibile dell'associazione a delinquere** che imperversa sulla CdP da almeno cinque anni, è rappresentato dalla circostanza che **i suoi bracci operativi lo informano previamente di tutte le questioni di maggiore importanza per la vita dell'Ente, sottoponendogli persino i provvedimenti all'uopo redatti dal personale incaricato.**

Su questo tema si è già diffusamente parlato allorquando è stato richiamato il contenuto delle conversazioni telefoniche n. 445, intercettata in data 24.02.2014, e n. 454, intercettata in data 25.02.2014, entrambe con R.I.T. 93/14, intercorse tra COZZOLI Bartolomeo e l'avv. DI TERLIZZI Domenico, nel corso delle quali quest'ultimo lo avvertiva dell'infedeltà del direttore generale de BARI Giuseppe Domenico, il quale trasmetteva al senatore AZZOLLINI Antonio tutti gli atti che sottoscriveva nella sua qualità di commissario straordinario, e lo invitava a sollevarlo dall'incarico. Si riporta in questa sede uno stralcio della conversazione n. 445, intercettata in data 24.02.2014:

- conversazione n. 445 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 14):

Cozzoli: Pronto.

Di Terlizzi: Bartolo, scusami ora.

Cozzoli: Eh!

Di Terlizzi: No, ti voglio solo dire, che tutto quello che tu firmi, in fotocopia arriva al senatore Azzollini, sappilo! Va bene?

Cozzoli: Sì.

Di Terlizzi: Quindi, sappi questo. Quindi, quello va rimosso ad horas, quello. Ad horas va rimosso, va bene?

Cozzoli: Chi gliela ha detta avvocato?

Di Terlizzi: Poi te lo dico.

Cozzoli: Uhm! Uhm! Va bene.

Ne sono ulteriore riprova le ulteriori seguenti conversazioni:

- conversazione telefonica n. 3770 del 26.07.2012 intercettata con R.I.T. n. 266/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 683); RIZZI Dario informa l'avv. BATTIANTE Antonio che il piano di risanamento abbozzato da TOSCANI Augusto a seguito dell'istanza di fallimento avanzata dalla Procura sarebbe stato consegnato a BELSITO Angelo, il quale lo avrebbe poi posto all'attenzione di *“coso, a chi lo deve far vedere ...”*; evidente il riferimento al citato AZZOLLINI:

Battiante: Sì Dario.

Rizzi: Antonio, ascolta una cosa. Ehm...vedi che, Augusto dice che ha portato il coso, ha portato...

Battiante: *Eh!*
Rizzi: *...ha portato il piano là di mobilità.*
Battiante: *Eh!*
Rizzi: *Va bene?*
Battiante: *Sì.*
Rizzi: *Gli ho detto che Angelo lo deve far vedere a...*
Battiante: *Sì, sì, sì.*
Rizzi: *...a cosa, a chi lo deve far vedere. Poi dice che l'appuntamento che aveva oggi, dice che il...*
Battiante: *E' slittato a martedì. Sì. Mi ha chiamato il professor Fortunato.*
Rizzi: *Ah! Va bene, a posto. Io mi volevo assicurare, hai capito?*
Battiante: *No, no, no, figurati se...mi ha chiamato Fortunato, dice che purtroppo deve scappare a Lamezia Terme. È martedì pomeriggio alle sedici.*
Rizzi: *Va bene, va bene.*

- conversazione telefonica n. 115 del 14.11.2012 intercettata con R.I.T. n. 432/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 684**), ovvero due giorni dopo le dimissioni rassegnate da RIZZI Dario da direttore generale della Congregazione: don Maurizio PISCOLLA aggiorna la Madre Generale dell'incontro svoltosi a Roma, nella stessa data, unitamente a RIZZI Dario¹²³ e, come si intuisce dal tenore delle conversazioni, al Senatore Antonio AZZOLLINI. In tale riunione, il senatore:

- avrebbe consigliato di protocollare le dimissioni del direttore generale in data 13.11.2012 senza renderle tuttavia pubbliche:

Cesa: *Ditemi, don Maurizio.*
Piscolla: *Posso parlare?*
Cesa: *Sì.*
Piscolla: *Allora, senta. Noi siamo stati lì stamattina.*
Cesa: *Eh!*
Piscolla: *E siamo stati fino a poco fa. E' stato un incontro, un'ora buona, tranquillo.*
Cesa: *Uhm!*
Piscolla: *Lui è molto toccato pure da questa cosa perché si sente parte in causa.*
Cesa: *Eh!*
Piscolla: *Ehm...allora ha detto, però ha detto, ci ha dato questo consiglio. Adesso mi ascolti bene quello che dobbiamo fare.*
Cesa: *Sì.*
Piscolla: *Mi ha detto che lui vuole alcuni giorni per riflettere su una proposta seria per non far sprofondare tutto.*
Cesa: *Uhm!*
Piscolla: *Allora ha detto che, intanto, Dario le dimissioni che ha date...*

¹²³ La presenza di Rizzi a Roma ed all'incontro di cui si parla è testimoniato dalle conversazioni sull'utenza a lui in uso (R.I.T. n. 396), intercettate in data 14.11.2012, nn.rr. 1514 e 1519 intercorse con Maurizio Piscolla, in prossimità dell'incontro in Senato; e 1527 intercorsa con Paolina Pilch subito dopo l'incontro in Senato.

Cesa: *Eh!*
 Piscolla: *...devono essere protocollate in data di ieri.*
 Cesa: *Sì.*
 Piscolla: *Ma non rese pubbliche!*
 Cesa: *Sì.*

- avrebbe fissato un ulteriore incontro per il giorno 19.11.2012, alle ore 12.00, in Molfetta, per discutere della situazione della Congregazione e di un eventuale piano d'azione da adottare anche a séguito delle dimissioni di RIZZI Dario, richiedendo espressamente la presenza di Don Maurizio PISCOLLA, di CESA Rita, di BELSITO Angelo e dell'Avv. BATTIANTE Antonio; emerge, una volta di più, che il punto di contatto tra la Congregazione e il Senatore AZZOLLINI é **BELSITO Angelo**, la cui presenza all'incontro prefissato era ritenuta imprescindibile, costituendo il "braccio operativo" del politico all'interno dell'Ente:

Piscolla: *...lui ci fa sapere, tramite Angelo, per incontrarci dove ci indicherà lui...a Molfetta, ma non a casa sua, lunedì verso mezzogiorno. E all'incontro dice che vuole: me, lei, Antonio Battiante...Angelo logicamente e poi, se lei si vuole far accompagnare da una suora, chi come vuole lei. Ha detto che allora li definiamo bene, lui ci dir...lui ci sottoporrà un piano, ha detto. Però ha bisogno di alcuni giorni per rifletterci;*

- conversazioni telefoniche nn. 1753, 1766, 1767 e 1768 del 07.01.2013, captate con R.I.T. n. 460/12, nel corso delle quali **BELSITO Angelo si fa inviare dall'Avv. BATTIANTE Antonio, all'indirizzo di posta elettronica di SALLUSTIO Caterina¹²⁴, il piano da presentare al Tribunale Fallimentare di Trani a séguito dell'ammissione della Congregazione alla procedura di concordato preventivo in modo tale da farlo preventivamente visionare, come si deduce dalle indagini svolte e dalle precedenti conversazioni citate, al Senatore Antonio AZZOLLINI:**
- n. 1753 intercorsa tra BELSITO Angelo e SALLUSTIO Caterina (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 685**):

Sallustio: *Pronto?*
 Belsito: *Caterina, ciao!*
 Sallustio: *Ciao Angelo.*
 Belsito: *Senti, non mi dai la tua e-mail?*

¹²⁴ Nata a Molfetta il 07.07.1957 e residente presso _____, esercente l'attività di servizi forniti da ragionieri e periti commerciali (P.I.V.A. 05022330723). SALLUSTIO Caterina è anch'essa persona di fiducia del senatore AZZOLLINI Antonio, come rilevato dalle conversazioni captate sulle utenze dello stesso BELSITO Angelo (R.I.T. 460/12 e R.I.T. 499/13) e dell'attuale direttore generale, de BARI Giuseppe Domenico (R.I.T. 538/13). Verosimilmente la "Caterina" indicata inizialmente dal senatore quale componente dell'organismo di sorveglianza previsto dal decreto legislativo n. 231/2002 era proprio la SALLUSTIO - cfr conversazione telefonica n. 4565 del 03/03/2013 ("Caterina non più").

Sallustio: *Cat, chiocciola.*
Belsito: *Aspetta. Cat, chiocciola.*
Sallustio: *Sallustio Caterina, punto, centonovantuno, punto, it.*
Belsito: *It?*
Sallustio: *It.*
Belsito: *Va bene. Dovrebbe arrivare qualcosa per Antonio.*
Sallustio: *Va bene. Ok.*
Belsito: *D'accordo. Ciao.*
Sallustio: *Ciao.*

- n. 1766 intercorsa tra BELSITO Angelo e SALLUSTIO Caterina (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 686**):

Belsito: *Caterina?*
Sallustio: *Angelo, senti. In questo momento è arrivata la e-mail però non c'è niente allegato. Sta scritto allegato, ma non sta allegato niente. Se n'è scordato.*
Belsito: *Mhm!*
Sallustio: *Sta l'e-mail senza niente. Sta scritto ti allego, ma non sta... (altra voce femminile accanto alla Sallustio dice: "Qua non c'è niente"). Aspetta un attimo, vai qua, entra no, non entra. No, non c'è niente allegato. Sto rivedendo per caso era stata...no, non c'è niente. Sta scritto ti allego ma non c'è niente. Come richiesto, ma non sta niente. Va bene?*
Belsito: *Va buo'. Va bene.*

- n. 1767 intercorsa tra BELSITO Angelo e BATTIANTE Antonio (cfr. verbale di trascrizione integrale, **allegato n. 687**):

Battiante: *Angelo?*
Belsito: *Antonio, vedi che l'e-mail è arrivata.*
Battiante: *Ah! Ottimo.*
Belsito: *Però non è allegato niente.*
Battiante: *Cazzo! E io mo' gliel'ho allegato, allora mo' gliela faccio mandare dallo studio, allora va!*
Belsito: *Vabbè.*
Battiante: *Va bene dai. Mo' gliela faccio mandare dallo studio perché forse è troppo grossa.*
Belsito: *Però devi farlo adesso prima che, che se ne va.*
Battiante: *Ora! Ora proprio. Gliela mando adesso.*
Belsito: *Va bene, d'accordo. Ciao, ciao.*

- n. 1768 intercorsa tra BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco (cfr. verbale di trascrizione integrale, citato **allegato n. 688**):

Belsito: *Rocco!*
Di Terlizzi: *Ehi Angelo!*
Belsito: *Dimmi!*

- Di Terlizzi: *Senti! Io ho provato a chiamare prima e il telefono non, non prendeva. Io non ho il telefono, il telefonino di Caterina ehm...perché so che c'ha l'altro. Puoi chiederle se ha ricevuto il, il piano?*
- Belsito: *Mo' proprio mi ha chiamato! E ho chiamato Battiante.*
- Di Terlizzi: *Eh!*
- Belsito: *Perché era, era arrivata l'e-mail e non gli allegati!*
- Di Terlizzi: *Eh! Perché a me è arrivato tutto invece.*
- Belsito: *E a lei no! E mo' ho chiamato Battiante che li fa arrivare.*
- Di Terlizzi: *Com'è Angelo?*
- Belsito: *Ho chiamato Battiante!*
- Di Terlizzi: *Eh!*
- Belsito: *Che gli fa arrivare tutto.*
- Di Terlizzi: *Ok! Mo' glielo mando io a Caterina, a questo punto!*
- Belsito: *E no, sta facendo quello!*
- Di Terlizzi: *Va bene! Ok!*
- Belsito: *Senti. Che dovete fare stamattina?*
- Di Terlizzi: *Sostanzialmente abbiamo deciso che appena tornano da Roma, facciamo quegli ordini di servizio.*
- Belsito: *Ah!*
- Di Terlizzi: *Comunque io mi sono informato su quella persona eh!*
- Belsito: *Quale?*
- Di Terlizzi: *Quella, diciamo, la prima ipotesi!*
- Belsito: *Eh!*
- Di Terlizzi: *Non è, diciamo, è una persona che possiamo gestirci eh! Però io ho detto che bisogna mettere un altro quindi! Ho...*
- Belsito: *Vabbuò!*
- Di Terlizzi: *...sono rimasto sulla tua indicazione!*
- Belsito: *Va bene.*
- Di Terlizzi: *E poi oggi pomeriggio ho fatto l'indagine che dovevo fare!*
- Belsito: *Va bene caro.*
- conversazione telefonica n. **3136** del 10.02.2013 intercettata con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 689**); DI TERLIZZI Rocco, incaricato della predisposizione del **bilancio** della Congregazione per l'esercizio **2012**, informa BELSITO Angelo che **il documento contabile era pronto e che poteva essere posto in visione al Senatore AZZOLLINI Antonio**, con ciò ponendo in risalto lo specifico ruolo affidatogli dal politico di controllare la gestione per suo conto, a riscontro delle dichiarazioni rilasciate da PAPPALETTERA Nicola:
- Di Terlizzi: *Ti volevo dire, io in questi giorni...*
- Belsito: *Eh!*
- Di Terlizzi: *...ti devo far vedere insomma il bilancio eh!*
- Belsito: *Eh!*
- Di Terlizzi: *E glielo fai vedere a lui.*
- Belsito: *Uhm! Senti a me. E quella cosa, l'hai fatto quel contratto?*

II. Assunzioni di personale.

Dalle dichiarazioni rese da LO GATTO Nicolino Antonio, emerge che, a partire dall'"**esproprio di potere**", anche **le assunzioni di personale alla sede di Bisceglie sono decise dal Senatore Antonio AZZOLLINI, dal suo uomo di fiducia BELSITO Angelo e dallo stesso RIZZI Dario**, mediante vere e proprie "assunzioni selvagge" che hanno contribuito ad aggravare la situazione finanziaria dell'Ente:

Lo Gatto: *Ma io avevo sentito quello che avevano detto, che non erano stati capaci di tenere, come dire, sotto controllo la gestione dell'opera, che avevano...sperperato il denaro in maniera impropria - vabbè che poi, dopo che arrivò lui, non è che le cose cambiarono, no? Avevano fatto assunzioni selvagge, ma questo era vero, era assolutamente vero perché negli ultimi tre anni hanno assunto, dal 2007 al 2010 - 2011 circa 260 persone e poi ne hanno messo in mobilità 450. Cioè, voglio dire, non è che si erano limitati alla ... a un numero, diciamo così, che poteva essere accettabile, no? Tutti quelli che affluivano dal dottor Rizzi, Angelo Belsito e dal senatore Azzollini, venivano subito, come dire, accettati, venivano assunti, venivano ossequiati perché erano imposti dal senatore Azzollini...*

...omissis...

Lo Gatto: *... e da Rizzi, naturalmente.*

T.Col.Ricchitelli: *Andiamo per ordine e per temi. Quindi, lei ha sentito, personalmente, da dietro le porte, questi colloqui e in più ...*

Lo Gatto: *Sì, l'imposizione...l'imposizione di Azzollini nei confronti delle suore che, da quel momento in poi, era lui che doveva gestire tutti gli affari della Casa.*

T.Col.Ricchitelli: *... perfetto!*

Lo Gatto: *...e che avrebbe lasciato...avrebbe lasciato il dottor Rizzi come direttore generale, perché era una persona di cui lui si fidava. D'accordo? Da questo punto di...cioè, per questo il dottor Rizzi rimase, dottore...*

Anche RIZZI Dario è stato confermato nel ruolo di direttore generale dal senatore AZZOLLINI Antonio quale persona di assoluta fiducia ("Cioè tutto ciò che mi è stato chiesto, tutto ciò che è stato fatto, anche con le mie firme Rocco, chiaro!" ..."Io mi sono comportato con voi, con te, con lui e con chi è a Roma in modo esemplare"... "In più di un'occasione, qualche volta è successo, c'è stata qualche cosa, me la sono ingoiata.") in grado di dare ufficialità alle decisioni del politico, imposte anche attraverso il suo *entourage* (BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco), e tanto si ricava dalla conversazione telefonica n. 6952 intercettata in data 06.09.2012 con R.I.T. 266/12, intercorsa tra il direttore generale e il citato DI TERLIZZI Rocco (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 315).

La conversazione tra i due avviene all'indomani della riunione avvenuta alla presenza della Madre Generale, di BELSITO Angelo, di DI TERLIZZI Rocco e del direttore amministrativo, PADUANELLI Marcello, nel corso della quale **RIZZI Dario aveva dovuto imporsi con i referenti del senatore AZZOLLINI per ottenere la collocazione di VASILJEVIC Adrijana nel suo nuovo incarico all'Ufficio Accreditamenti, alle dipendenze della Direzione Generale piuttosto che della Direzione Sanitaria** (cfr. conversazione n. 6910 del 05.09.2012 in allegato n. 293):

Di Terlizzi: Direttore, buongiorno.

Rizzi: Buongiorno a te, Rocco. Ascolta Rocco. Io, poi, ieri me ne sono andato ma sono stato a pensare parecchio. Cioè a me non è piaciuto per niente come...come è andato il discorso di ieri. Io, di essere contraddetto poi su qualcosa che per me è legittimo, cioè trovo...faccio difficoltà a digerire. Oltretutto, fatto innanzi pure al direttore amministrativo, mi è sembrato pure fuori luogo. Quindi, cioè, vedete un attimo, datevi una regolata perché se non c'è più fiducia, mi si dice e io mi faccio da parte.

Di Terlizzi: No, no, no, no...no, no, no, no. Allora, intanto io non ho, non ho voluto nella maniera più assoluta contraddirti. Ho voluto seguire...

Rizzi: Non so...incomprensibile... sugli specchi per trovare delle, delle giuste...

Di Terlizzi: ...ho voluto evitare che...

Rizzi: ...incomprensibile...dare ragione ad Angelo che non mi ha guardato in faccia un secondo.

Di Terlizzi: Ecco. Io ho voluto evitare perché io non sapevo, cioè io ho visto la sua posizione.

Rizzi: Io sono veramente, veramente deluso e anche molto arrabbiato, eh!

Di Terlizzi: Va bene, no. Diciamo che...

Rizzi: E' bene che lo sappiate. Io dopo chiamo la Madre Generale però ho preferito parlare prima con te.

Di Terlizzi: No. Tieni...

Rizzi: Se non c'è più fiducia che sia chiaro. Ieri mi è sembrato di essere ritornato indietro di due anni e mezzo.

Di Terlizzi: E no! Parti dal presupposto che io ho, aspetta, mi sono allontanato. Parti dal presupposto che io ho detto le cose che ho detto alla luce di quella che è stata la posizione di Angelo cercando di trovare una via mediana dopo di che quando abbiamo finito di parlare io mi sono fermato con Angelo e pensavo lui ti avesse chiamato.

Rizzi: E no. Lui mi ha chiamato, ma cioè il fatto che mi abbia chiamato non, non, non soddisfa, cioè nel senso che non può essere che ci sia già preclusione preconcepita su un discorso sano, cioè...

Di Terlizzi: guarda, posso dirti, posso dirti...

Rizzi: ...forse avete dimenticato che a me le notizie me le devono, me le vado a cercare fuori dall'ospedale per andare avanti. Eh! A sto punto non capisco, cioè dove, dove sta l'inghippo.

Di Terlizzi: No, io...

Rizzi: **Cioè tutto ciò che mi è stato chiesto, tutto ciò che è stato fatto, anche con le mie firme Rocco, chiaro! Tu sai a quante cose alludo,**

eh! Ma sono andate tutte bene. Io non ho mai opposto un se, o un no o un ma. Si doveva fare in un certo modo e si è fatto. Non capisco il motivo per il quale io non debba avere un aiuto che ritengo che sia doveroso.

Di Terlizzi: *Ma io non penso di aver espresso un concetto diverso dal tuo. Nella maniera più categorica. Tant'è che quando tu sei andato via, naturalmente, diciamo, io ho visto la...il tuo...la tua perplessità, mettiamola così.*

Rizzi: *Eh!*

Di Terlizzi: *Io ho anche cercato di spiegare alla Madre quali potevano essere le conseguenze nell'immediato di una certa situazione fermo restando che è stato ribadito in maniera abbastanza chiara che poi alla fine, diciamo non è...intanto io non mi posso permettere di dire al direttore generale né no né sì. Io ho cercato di evitare una certa situazione ieri per, come dire...*

Rizzi: *Ma che situazione? Non capisco. La preclusione...*

Di Terlizzi: *No, io non ho nessuna pre...guarda, Dario...*

Rizzi: *Non la tua, non la tua. Allora la preclusione di Angelo a questo punto!*

Di Terlizzi: *La preclusione, la preclusione...*

Rizzi: *Per quale motivo?*

Di Terlizzi: *No nessuno. Io non lo sapevo. D'accordo? Ho trovato, cioè ho visto lui che ha detto una certa cosa e a un certo punto ho visto che tu...*

Rizzi: *E in che modo, con la faccia girata per tutta la mezz'ora che abbiamo parlato.*

Di Terlizzi: *Ho capito, Dario. E' per questo che io ho cercato di arrampicarmi sugli specchi per prendere un po' di tempo, per evitare che la cosa andasse in maniera, come dire, fosse un no. Perché poi io mi sono fermato con, con Angelo, tant'è che adesso che lo incontro mi farò portavoce ulteriormente di una certa situazione anche perché poi, come dire, se ci sono determinate cose, quello che io dissi a lui ieri, ve le dovette dire a quattr'occhi e basta.*

Rizzi: *L'importante è che adesso ti ho detto quello che tenevo da dire perché io da ieri pomeriggio volevo tornare a Bisceglie per parlare.*

Di Terlizzi: *Vabbè Dario però ...incomprensibile...*

Rizzi: *Che non accadono più queste cose, perché se c'è, se c'è una, voglio dire, un'attenzione nei miei confronti, io immediatamente lascio.*

Di Terlizzi: *No, Dario. Io credo che da questo punto di vista più di una volta, perché poi, dirlo sempre sembrerebbe, come dire un esercizio di...incomprensibile...*

Rizzi: **Io mi sono comportato con voi, con te, con lui e con chi è a Roma in modo esemplare. Va bene?**

Di Terlizzi: *Dario, ciascuno delle parti in causa...*

Rizzi: **In più di un'occasione, qualche volta è successo, c'è stata qualche cosa, me la sono ingoiata. Non ho più intenzione di ingoiare Rocco.**

Di Terlizzi: *Ma...*

Rizzi: *Va bene?*

- Di Terlizzi:** ...Dario, diciamo, non con riferimento a cose che riguardano direttamente me perché io ho capito che...
- Rizzi:** No, no, no ma tu sei testimone perché tu sei stato sempre presente, Rocco.
- Di Terlizzi:** Ho capito, ho capito.
- Rizzi:** E non potrai mai dire che io mi sono comportato in un modo diverso da quello che doveva essere il mio comportamento che avevo giurato di tenere alla...a chi sai tu. Va bene?
- Di Terlizzi:** Ma perché dobb...cioè io non vedo perché bisogna partire da Adamo ed Eva. Stai tranquillo perché, diciamo, questa è una situazione...
- Rizzi:** Tranquillo dopo di ieri non ci sono, eh!
- Di Terlizzi:** Beh! Per come la vedo io, non hai motivo di preoccuparti.
- Rizzi:** Va bene. Va bene. L'importante è che il messaggio arrivi. Va bene?
- Di Terlizzi:** Ma tu non vieni a Bisceglie?
- Rizzi:** No, no, no. Assolutamente. Non, non vengo.
- Di Terlizzi:** Va bene. Ok.
- Rizzi:** Non vengo. Ci sarà Lorenzo che dovrà cercare di tenere gli equilibri.
- Di Terlizzi:** Va bene, va bene.
- Rizzi:** Perché io a Foggia ho bisogno di equilibri. Gli equilibri che a Foggia ho sempre tenuto, a Bisceglie mai nessuno è riuscito a tenere.
- Di Terlizzi:** Va bene. Va bene. Ok.



La susseguente conversazione telefonica n. 6953 intercorsa dopo pochi minuti tra RIZZI Dario e la Madre Generale (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 196), mette in risalto lo sfogo del direttore generale per essere stato contraddetto dinanzi al direttore amministrativo, PADUANELLI Marcello, sulla nuova assegnazione di VASILJEVIC Adrijana.

Nel corso della conversazione emerge, inoltre, che - con l'avvento nella Congregazione del senatore AZZOLLINI e dei suoi uomini - la qualità del personale dell'Ente è ulteriormente peggiorata ("una macelleria" la definisce Rizzi Dario), con ciò, implicitamente, evidenziando che le successive assunzioni da loro imposte si erano ispirate a criteri meramente clientelari a scapito della professionalità:

- Cesa:** Dimmi.
- Rizzi:** Ciao Suor Marcella.
- Cesa:** Buongiorno.
- Rizzi:** Ascolta io mo', ho appena finito di parlare con Rocco Di Terlizzi.
- Cesa:** Eh!
- Rizzi:** E gli ho aperto un po' la testa, va bene?
- Cesa:** Eh! Eh!
- Rizzi:** Per non dire pure qualche altra cosa.
- Cesa:** Uhm!
- Rizzi:** Se ci sono pensieri, se non c'è fiducia, se non ci sono cose, per cortesia diglielo stamattina, eh! Diglielo! Se no, preparami già la lettera...
- Cesa:** Ma perché? Che ha detto?
- Rizzi:** No, ti pare bello di ieri, com'è andata la cosa?
- Cesa:** E sì. No, ma dico, stamattina che ha detto?

Rizzi: *Quella faccia da cazzone che, che non mi ha guardato un attimo in faccia tutto il discorso che abbiamo fatto.*

Cesa: *E va bene ma stamattina...*

Rizzi: *Imparasse l'educazione, se no gli do due schiaffi a questo.*

Cesa: *Ma stamattina che ha detto mo'.*

Rizzi: *No, Rocco mi ha dato ragione nel, nell'insieme.*

Cesa: *Eh! Sì.*

Rizzi: *Però, gli ho fatto capire, che tu adesso mi dici così, ma che davanti poi a Marcello parlate in quel modo e obiettate su quello che penso io, che è legittimo, perché non c'era nessun secondo fine in quello che io sto facendo.*

Cesa: *Eh sì.*

Rizzi: *Va bene?*

Cesa: *Eh!*

Rizzi: ***Perché se là sono una massa di incapaci tutti quanti, non è colpa mia. Se io per avere una sentenza, me la deve dare uno di San Giovanni Rotondo, perché è una massa, è una macelleria veramente! E ancora più macelleria è diventata quando so' arrivati loro!***

Cesa: *E vabbè ma io che de...*

Rizzi: *Adesso...no! Tu non c'entri niente!*

Cesa: *No, io...*

Rizzi: *Però visto il fatto che io dipendo da te e non da loro, chiarisci questo concetto per cortesia, perché tu sei la Madre Generale.*

Cesa: *E, ma a me...*

Rizzi: *Se no mi fai due righe e mi dici: vatti a riposare! Va bene?*

Cesa: *No, no, non ti preoccupare! Ma io già ieri pure ho parlato con Marcello, perché pure lui se n'è accorto che poi dopo sono rimasti fuori a parlare cose là, ha detto quello...*

Rizzi: *E che sono queste cose!*

Cesa: *...si deve fare e basta ha detto. Quello è il Direttore Generale, non è che l'ha chiesto il Direttore Amministrativo o il Direttore Francesco Antonio. No, no, ha detto Marcello...*

Rizzi: *Se no, se no alzassero il sedere e andassero a fare le cose che faccio io, eh!*

Cesa: *No, no.*

Rizzi: *Bello che sia chiaro, chiaro, chiaro.*

Cesa: *Non ti preoccupa'.*

Rizzi: *E non ti preoccupare. Va bene.*

Cesa: *Va bene, mo' vediamo. Sì. Ciao.*

Le due conversazioni telefoniche da ultimo riportate, ed in particolare la n. 6910 del 05.09.2012, intercorsa tra RIZZI Dario e DI TERLIZZI Rocco, rivelano in maniera inequivocabile ed insuscettibile di interpretazioni alternative che il vero dominus della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza è AZZOLLINI Antonio, il quale, a ben vedere, si colloca in una posizione di supremazia persino rispetto agli amministratori ufficiali della Congregazione (di qui la qualificazione del suo ruolo quale "capo", ma non di promotore, essendo l'associazione già costituita in precedenza).

Prova ne sia la circostanza che persino il direttore generale, ossia colui che teoricamente dovrebbe assumere un ruolo di primato pressoché esclusivo, è

costretto a subire le imposizioni del Senatore, tant'è che nel corso della riunione oggetto della conversazione l'operato del dg viene messo pubblicamente in discussione da due soggetti che formalmente non avevano alcun titolo per farlo, ossia **DI TERLIZZI**, che, in quanto consulente fiscale, non ha alcuna voce in capitolo in materia di gestione del personale, e **BELSITO Angelo**, che, addirittura, non ha alcun titolo anche solo per frequentare quotidianamente la Congregazione, introdursi stabilmente negli uffici direzionali e meno che mai per ingerirsi sistematicamente in tutte le questioni gestionali.

Come emerge dalle due conversazioni, il dg è costretto a subire le critiche del suo operato alla presenza di Paduanelli (*"Io, di essere contraddetto poi su qualcosa che per me è legittimo, cioè trovo...faccio difficoltà a digerire. Oltretutto, fatto innanzi pure al direttore amministrativo, mi è sembrato pure fuori luogo"*) e manifesta tutto il suo disappunto per il trattamento ricevuto malgrado l'atto di fede compiuto nei confronti del Senatore, un atto di fede portato avanti sino al punto di rendersi autore di condotte di dubbia liceità e di assumersene le correlate responsabilità, pur di compiacere il politico e di omaggiarlo per la fiducia riconosciutagli nel confermarlo quale dg (*Cioè tutto ciò che mi è stato chiesto, tutto ciò che è stato fatto, anche con le mie firme Rocco, chiaro! Tu sai a quante cose alludo, eh! Ma sono andate tutte bene. Io non ho mai opposto un se, o un no o un ma. Si doveva fare in un certo modo e si è fatto. Non capisco il motivo per il quale io non debba avere un aiuto che ritengo che sia doveroso (...). Io mi sono comportato con voi, con te, con lui e con chi è a Roma in modo esemplare. Va bene? (...). In più di un'occasione, qualche volta è successo, c'è stata qualche cosa, me la sono ingoiata. Non ho più intenzione di ingoiare Rocco. (...) E non potrai mai dire che io mi sono comportato in un modo diverso da quello che doveva essere il mio comportamento che avevo GIURATO di tenere alla...a chi sai tu. Va bene?*).

A conferma di quanto si sostiene non può non valorizzarsi la seguente frase: *"Quindi, cioè, vedete un attimo, datevi una regolata perché se non c'è più fiducia, mi si dice e io mi faccio da parte"*, con cui **RIZZI Dario**, evidentemente riferendosi alla triade che di fatto amministra la CdP (AZZOLLINI-BELSITO-DI TERLIZZI), *arriva persino a sostenere di essere disposto a mettersi da parte qualora fosse cessata nei suoi confronti la fiducia del management occulto.*

D'altronde, la circostanza che RIZZI non pronunci mai espressamente il nome del politico ma vi alluda in maniera più o meno esplicita (*"a chi sai tu" "a chi è a Roma"*) conferma che il beneficiario del suo atto di fede non è un soggetto legittimato ad impartire direttive in virtù di un incarico ufficiale all'interno della Congregazione, quale, ad es., la Madre Generale (non avrebbe avuto infatti motivo di non indicarlo nominativamente): il DG si riferisce evidentemente ad un soggetto che gestisce un potere occulto ed illecito, i cui dettami sono a tal punto indiscutibili da risultare insuscettibili di censure anche da parte di chi, come lui, riveste nell'Ente un ruolo verticistico e che, pur di conservare la sua "poltrona" lautamente retribuita, giunge persino a GIURARE fedeltà ed osservanza.

III. Rapporti con la Banca Monte Paschi di Siena.

Dal contenuto delle seguenti conversazioni telefoniche si evince che il direttore generale Rizzi Dario aveva invocato, per il tramite di Belsito Angelo, l'intermediazione del sen. Azzollini al fine di risolvere la problematica afferente la

revoca degli affidamenti della Banca MPS alla CDP a seguito delle notizie circa la richiesta di fallimento avanzata dalla Procura.

In particolare la Banca aveva intenzione di trattenere i rimborsi erogati dalle AA.SS.LL. a favore della Congregazione a compensazione degli affidamenti concessi.

Dalle conversazioni emerge - per lo meno secondo quanto afferma Belsito - la volontà del Senatore di conoscere i nomi dei dirigenti dell'istituto di credito che si stavano occupando della vicenda, al fine di indurli a desistere da tale iniziativa, anche attraverso un suo personale intervento:

- conversazione telefonica n. **8764** del **29.09.2012** intercettata con R.I.T. n. 266/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 660**):

Belsito: Pronto? Ciao.

Rizzi: Ciao Angelo, mica hai fatto il passaggio?

Belsito: No. No. No. Oggi pomeriggio.

Rizzi: Ah! Senti una cosa. Poi tu vedi un attimo se è il caso che ci incontriamo...

Belsito: Eh!

Rizzi: ...prima oppure se mercoledì vado a Roma da lui.

Belsito: Va bene. D'accordo.

Rizzi: Va bene?

Belsito: D'accordo.

Rizzi: E spiegagli bene come, cioè, come...come è andata la cosa, nel senso che la chiusura...

Belsito: Mah!

Rizzi: ...da parte loro. Si sono rimangiati in poche parole...

Belsito: Tutto quello che avevano promesso.

Rizzi: ...quello che avevano detto in quel...

Belsito: Il ventitré e tutto.

Rizzi: ...in quelle due occasioni, una volta a Bari e una volta a Bisceglie e una volta al, al Comune.

Belsito: Va bene.

Rizzi: Va Bene?

Belsito: Va bene. D'accordo.

Rizzi: Mah! Speriamo che lui ha un'idea buona di come fare.

Belsito: Senti. Poi lunedì ...

Rizzi: Dobbiamo iniziare tutte le attività legali.

Belsito: Sì.

Rizzi: Hai capito?

Belsito: E li dovete mettere tutto in essere secondo me.

Rizzi: Eh! Purtroppo non possiamo fare diversamente.

Belsito: No, li dovresti mettere tutti...senti. Io poi...

Rizzi: **E poi chiedigli se oggi può fare una telefonata a MPS? Se no tutto quello che io vado a prendere lunedì a...alla BAT, se lo fottono quelli!**

Belsito: Vabbè! Senti!

Rizzi: ...incomprensibile...che noi, che noi abbiamo fatto un

telegramma.

Belsito: *Eh!*

Rizzi: *Se te lo fai dare da, da Teresa.*

Belsito: *Eh!*

Rizzi: *Hai capito?*

Belsito: *Vabbè.*

Rizzi: *E glielo me... glielo dai che può essere utile a lui.*

Belsito: *Va bene. Va bene.*

- conversazione telefonica n. 9924 del 15.10.2012 intercettata con R.I.T. n. 266/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 661**):

Belsito: *Pronto.*

Rizzi: *Oh! Scusa Angelo.*

Belsito: *Dimmi.*

Rizzi: *Fa', fa' una cosa. Vedi un attimo, Teresa dovrebbe avere per domani mattina la copia del telegramma che abbiamo mandato al Monte dei Paschi l'altro giorno.*

Belsito: *Sì.*

Rizzi: *E se te la prendi, che domani vorrei che ce la portiamo insieme, hai capito?*

Belsito: *Eh! Ma io ho già parlato con lui, gli ho già accennato, non c'è bisogno.*

Rizzi: *E no, no, è meglio che gli portiamo pure...*

Belsito: *Lui, lui vuol sapere con chi è che avete parlato.*

Rizzi: *Eh! Va bene.*

Belsito: *Perché...quindi non è roba di telegramma, è roba di, di...*

Rizzi: *Però è buono se ce l'hai la copia del telegramma così vede i...*

Belsito: *E dovrei andare di là a prenderla.*

Rizzi: *No, devi dire a Teresa che ce lo manda poi là. Tieni presente che noi poi andiamo alle nove, hai capito?*

Belsito: *E dove ce lo manda?*

Rizzi: *A dove andiamo. Teresa non riesce a prenderlo per le nove meno un quarto?*

Belsito: *Vabbu', dai mo' vediamo, domani mattina vediamo.*

Rizzi: *Vedi, vedi un attimo, sarebbe buono. Se no glielo recuperiamo e glielo portiamo dopo, hai capito?*

Belsito: *Sì, lui sa il fatto già, gliel'ho detto.*

Rizzi: *E a po...a posto, a posto. Però ricordamelo sto fatto, hai capito?*

Belsito: *Domani mattina sì, certo che te lo ricordo.*

Rizzi: *Ok, parla pure tu, non fare parlare solo me domani.*

Belsito: *No ho già parlato, gliel'ho già detto.*

Rizzi: *E parla di nuovo.*

Belsito: *Che vi ha maltrattati.*

Rizzi: *No vabbè, si sono comportati proprio male.*

Belsito: *E lui ha detto: vabbè se è così, se è così il fatto, ditemi chi è che io chiamo...*

Rizzi: *Stavamo, stavamo...*

- Belsito:** *...e poi li minaccio di fare l'operazione al contrario.*
Rizzi: *E beh! No, no, senza i cosi. È giusto per avere educazione tra la gente per bene.*
Belsito: *Sì, sì, però bisogna...*
Rizzi: *Noi siamo andati in punta di piedi, abbiamo fatto mille chilometri.*
Belsito: *Dario bisogna fare pure delle operazioni, è inutile che ci prendiamo in giro se no questi ci cagano sempre.*
Rizzi: *Io però...*
Belsito: *Almeno il fiato addosso glielo dobbiamo mettere.*

Le espressioni impiegate da Belsito, della cui genuinità non può dubitarsi – essendo captate a sorpresa e promanando da un soggetto che si presentava, in virtù dell'apposita investitura ricevuta, quale braccio destro del senatore – sono emblematiche del *modus operandi* di AZZOLLINI Antonio e dei suoi delegati.

IV. Scelta dei fornitori cui affidare o rinnovare i contratti e del personale da "tagliare".

Favoritismi e clientele paiono le uniche linee guida per l'individuazione dei fornitori con cui avviare rapporti commerciali e/o rinnovare i contratti e dei dipendenti/consulenti da trattenerne in servizio o da mandare via; ne sono prova le conversazioni che seguono:

- conversazione telefonica n. 139 intercorsa in data 24.06.2012 tra RIZZI Dario e VASILJEVIC Adrijana, captata con R.I.T. n. 266/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 387):

- Rizzi:** *L'incontro è andato bene stamattina.*
Vasiljevic: *Ecco. Questo mi interessava amo!*
Rizzi: *Vabbuo'. A posto. per quello dovevo, devo parlare con Antonio che ha anche delle cose da dirmi.*
Vasiljevic: *Grazie al cielo Madonna mia! Va bene.*
Rizzi: *Pure quello, pure quello m'ha detto che di quello là di Apricena ce ne dobbiamo liberare assolutamente.*
Vasiljevic: *Di?*
Rizzi: *Di quello di Apricena ce ne dobbiamo liberare assolutamente.*
Vasiljevic: *Ah! E vabbuo'.*
Rizzi: *Quindi però una cosa che farò io con calma. Che da una parte mi dispiace però da una parte è uno stronzo quindi...*
Vasiljevic: *Dario, io il discorso di lui l'ho sigillato ieri sera. A me non me ne frega più un cazzo!*
Rizzi: *No meno, meno male che ha salvato a coso, a Luciano.*
Vasiljevic: *Ah! E no! Luciano no! Luciano non viene toccato cazzo! Almeno lui no.*
Rizzi: *E si caricherà qualche cosa in più.*
Vasiljevic: *A me di, di, di quello là, cui abbiamo parlato ieri sera me ne fotte un cazzo! Ma Luciano è un amico. Cioè, Luciano ci tengo, capisci!*
Rizzi: *Era, era amico pure quello eh! Perché, cioè...*

...omissis...

Rizzi: *Quello stamattina mi ha dato prova di, di lealtà e di fiducia che è incommensurabile.*

Vasiljevic: *Ah!*

Rizzi: *Perché ha condiviso...*

Vasiljevic: *Però no! No, no, no, no, no, no! Me lo dici stasera.*

Rizzi: *No, no. Ha condiviso il piano di...come dice Antonio.*

Vasiljevic: *Ah!*

Rizzi: *E ha aggiunto qualche altra cosa ancora di meglio da fare...*

Vasiljevic: *Ah! Meh! Meh!*

Rizzi: *...che solo, che solo, che solo un cervello aperto come il suo poteva indicare. E sono rimasto meravigliato che non ci avevo pensato prima io, perché è una cosa che rientra nei miei canoni proprio. Sono stato coglione! Però, ero talmente preso dai discorsi che purtroppo mi ha...*

L'incontro a cui aveva partecipato RIZZI Dario si era svolto quella mattina stessa a Bisceglie alla presenza del Sen. Antonio AZZOLLINI e di BELSITO Angelo, come emerge dalla conversazione telefonica n. 114 intercorsa con BELSITO Angelo (**Belsito:** "Non ti preoccupare. Ci vediamo là e poi chiamiamo Antonio") e n. 142 intercorsa con don Maurizio PISCOLLA (**Rizzi:** "...ti dico la stessa cosa che ti ha detto la Madre più quello che si è detto stamattina. Che è in linea con quello, ma molto più, ecco diciamo, molto più ben definito come cosa, tra...tra l'italiano e il molfettese però eh! Perché certe volte lo perdo." (cfr. verbali di trascrizione integrale in citati allegati nn. 388 e 389).

Nel corso dell'incontro il senatore aveva dato indicazioni circa i fornitori con i quali l'Ente doveva continuare a intrattenere rapporti economici e quelli con cui, invece, bisognava chiuderli.

In particolare, la AMBROSIA TECHNOLOGIES S.r.l. (di cui DI VINCENZO Luciano, citato nella conversazione, è il responsabile) avrebbe dovuto continuare a fornire i servizi alla Congregazione, mentre la NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. coop. a r.l. di Apricena (di cui si è già trattato in precedenza) doveva essere, verosimilmente, il fornitore con il quale chiudere le relazioni economiche.

Nell'occasione, **il senatore avrebbe confermato la sua piena fiducia in RIZZI Dario e condiviso il "piano" ipotizzato dall'avv. BATTIANTE Antonio, verosimilmente per salvare l'Ente dal fallimento**¹²⁵.

- conversazioni telefoniche captate con R.I.T. n. 460/12: n. 1627, intercorsa in data 03.01.2013 tra BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco, e n. 1691, intercorsa in data 04.01.2013 tra BELSITO Angelo e MELE Mario, nel corso delle quali BELSITO Angelo riferisce la volontà del senatore di sollevare dall'incarico sia il consulente TOSCANI Augusto che il direttore amministrativo di Bisceglie, PADUANELLI Marcello:

¹²⁵ Al riguardo si osserva che RIZZI Dario informava prontamente anche l'avv. BATTIANTE Antonio dell'esito dell'incontro (conversazione telefonica n. 125 - R.I.T. 266/12).

➤ 1627 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **citato allegato n. 28**):

- Di Terlizzi:** *Hai fatto bene. Novità?*
Belsito: *Venne Antonio e coso...*
Di Terlizzi: *Uhm!*
Belsito: *...e fece gli auguri e...e stiamo aspettan, stiamo in attesa di fare sta cazzo di riunione e cosa.*
Di Terlizzi: *Uhm!*
Belsito: *Non sai, ora sta pensando alla lista, giustamente, ha ragione!*
Di Terlizzi: *Embè! Eh!*
Belsito: *Ha ragione!*
Di Terlizzi: *E del resto diciamo...credo che...*
Belsito: *Mi sembra che lunedì va a Roma.*
Di Terlizzi: *Uhm!*
 ...omissis...
Belsito: *Ah! Va buo'. Che poi ti dico che cosa mi ha detto.*
Di Terlizzi: *Anto'?*
Belsito: *Sì.*
Di Terlizzi: *Vabbè!*
Belsito: *Di...va buo', dai. Poi ti dico.*
Di Terlizzi: *Dì! Dì! Dì!*
Belsito: *Ciao, ciao. No, no. E per telefono, meh!*
Di Terlizzi: *Va be'. E...uhm! E tu dove stai, scusa?*
Belsito: *Io ora sto al Comune. Niente, ahò! Vuole fuori il direttore amministrativo e Toscani!*
Di Terlizzi: *Ah! Va bene!*

La persona a cui si riferiscono i due interlocutori (*Antonio*) é sicuramente il Sen. AZZOLLINI, il quale in data **01.01.2013** (cioè due giorni prima) si era recato a Bisceglie per lo scambio degli auguri per il nuovo anno¹²⁶.

➤ n. 1691 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **citato allegato n. 30**):

- Mele:** *E ci dobbiamo vedere un po' più spesso.*
Belsito: *E ogni tanto fammi un colpo e io vengo da te.*
Mele: *Che se fossi stato di Bisceglie, se fossi stato di Bisceglie ti venivo a trovare pure sabato e domenica.*
Belsito: *Ma ogni tanto fammi un colpo, dici vieni, so che stai libero e vengo.*
Mele: *Va bene.*

¹²⁶ Come si rileva dalla conversazione telefonica n. 1556, intercettata in pari data con R.I.T. 460/12, intercorsa tra BELSITO Angelo e SASSO Andrea, (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 29).

"Sasso: E' normale. Dai un bacio all'energumeno lì, al senatore."

- Belsito:** *Ma pure fuori, se tu hai problemi dentro, pure fuori ci possiamo vedere.*
- Mele:** *Il problema non ne ho con nessuno, perché non c'è da nascondere niente...*
- Belsito:** *Oh! Madonna! Non è che...dico se eventualmente...*
- Mele:** *L'unico che il problema me lo può fare tu lo sai chi è! Che quella appena sa che io faccio movimenti va a parlare subito male.*
- Belsito:** *Ma che cazzo...ma che cazzo deve fare! A chi? Alla Madre?*
- Mele:** *Eh!*
- Belsito:** *No stai nelle grazie, stanne pur certo. Lui sta nella disgrazia e oggi ne ho avuto ulteriore prova che non ti posso dire per telefono.*
- Mele:** *Va bene.*
- Belsito:** *Quindi non ti preoccupare. E' stata creata la casetta per te.*
- Mele:** *Bravo!*
- Belsito:** *Capisci io che ti voglio dire.*
- Mele:** *Va bene.*
- Belsito:** *Va bene. Vabbuo'. Stai tranquillo. Ehi!*
- Mele:** *Allora io come, io il dato appena ce l'ho...*
- Belsito:** *Eh!*
- Mele:** *...anche domani mattina ti chiamo e ti dico.*
- Belsito:** *Sì, sì, sì. Mi incuriosisce sto fatto.*
- Mele:** *Va bene.*
- Belsito:** *Sai novanta e questi e poi quegli altri, insomma...*
- Mele:** *Poi tra l'altro.*
- Belsito:** *...dobbiamo cercare di limitare i danni.*
- Mele:** *Ti devo dire una curiosità, ti devo dire. Che ho avuto il contratto di quello là.*
- Belsito:** *Chi è?*
- Mele:** *Di Toscani.*
- Belsito:** *Eh! Eh!*
- Mele:** *Uagliò! Ma che è veramente! Ma vuoi sapere?*
- Belsito:** *Quant'è?*
- Mele:** *E' assai!*
- Belsito:** *Di'! Quant'è?*
- Mele:** *E' assai! Te lo dico a voce!*
- Belsito:** *E vabbè. Perché ho l'input di farlo andare via.*
- Mele:** *Uagliò! Ma veramente! Ma stiamo scherzando!*
- Belsito:** *Però voglio pure, voglio pure chiudere il discorso e poi...*
- Mele:** *Angelo, scusami, consentimi. Ma secondo te è normale che io devo ravanavare i lampascioni e qualcuno si deve prendere, si deve prendere il tuorlo d'uovo?*
- Belsito:** *Vabbè questa è stata la grande puttanata che abbiamo fatto. A sentire quegli altri due! Che è una voce che mi è arrivata.*
- Mele:** *Chi gli altri due?*
- Belsito:** *Balena e Fortunato.*
- Mele:** *Io non so niente di quelli, se sa qualcosa Marcello.*
- Belsito:** *E va buo'. Vabbè. Allora aspetto la tua domani mattina?*

Mele: Sì, sì.

BELSITO Angelo rimarca con il suo interlocutore il fatto che PADUANELLI Marcello non era più ben visto neanche dalla Madre; inoltre, messo al corrente dell'esosità del compenso accordato al consulente TOSCANI Augusto, ammette l'errore fatto nel momento in cui avevano deciso di affidargli l'incarico.

Il trattamento di favore riservato ad alcuni fornitori emerge anche in relazione alla tempistica del pagamento delle fatture.

Di questo argomento parla anche **DE CEGLIA Nicolò**, sentito dal P.M. in data **20.11.2014** (cfr. allegato n. 83).

Nel lumeggiare il ruolo di BELSITO Angelo all'interno della Congregazione, il DE CEGLIA alle pagg. 57 e ss. riferisce innanzitutto:

- che BELSITO non aveva una propria stanza all'interno della struttura, ma occupava la stanza del direttore generale: *"Belsito non ha mai avuto una stanza sua...in genere andava nella stanza della segreteria ... di Rizzi, insomma"*;
- che, insieme a BATTIANTE Antonio, interveniva sull'emissione dei mandati di pagamento ai fornitori, privilegiando quelli del territorio foggiano:

Curione: Sì, in generale, qualcuno che lavorava alla CDP, se aveva come referente Belsito. Siccome lei ha detto: "A me no". No, cioè ...

De Ceglia: qualche volta si affacciava, più che nella mia stanza, nella stanza dove si effettuavano i mandati.

Curione: i mandati di pagamento?

De Ceglia: Di pagamento, sì.

Curione: ah! E ...

Giannella: cioè, dove ... Chi è ...

De Ceglia: c'è Pellegrino, il collega Pellegrino.

Giannella: Pellegrino.

Avella: E per quale motivo andava da Pellegrino?

De Ceglia: Ritengo per vedere ... chi si doveva pagare o meno.

Curione: e che significa, mi scusi.

Avella: Cioè, lui decideva chi si doveva pagare o meno?

De Ceglia: E' probabile.

Curione: ma, perché?

De Ceglia: ... Una sua influenza l'avesse, probabile.

Curione: no, che significa: "è probabile"? Cioè ...

De Ceglia: è probabile che si affacciava là, per vedere chi dovesse ... poteva pure sollecitare il pagamento di qualche fornito ...

Curione: ... eh! che significa ...

De Ceglia: ma io, perché sentivo, perché sta ... non stavo proprio nella stanza dei pagamenti, nella stanza accanto.

Curione: e sì, infatti lei come fa a dire queste cose?

De Ceglia: E, perché li sentivo, perché stavo nella stanza accanto di Pellegrino, sono comunicanti.

- Curione:** ah! Cioè ... Ah! ... e questo noi, non lo sappiamo, se ce lo spiega bene un attimo. Lei stava in una stanza accanto a quella di Pellegrino, giusto?
- De Ceglia:** di Pellegrino, che è quello che materialmente effettua i bonifici.
- Curione:** Benissimo. Quindi, lei quando stava nella sua stanza, a fare il suo lavoro, capitava che sentisse cosa succedeva nella stanza accanto?
- De Ceglia:** Sì.
- Curione:** giusto?
- De Ceglia:** Sì.
- Curione:** e che cosa ha sentito ad esempio?
- De Ceglia:** qualche volta si è affacciato Belsito, Battiante pure ...
- Curione:** ... e che ...
- De Ceglia:** ... e parlavano di fornitori, da pagare: "Mettillo qui, togli quest'altro". Queste cose qua.
- Curione:** ah! Cioè, quindi se ho capito bene, Belsito e Battiante, è capitato che indicassero a Pellegrino ...
- De Ceglia:** qualche volta ... qualche fornitore.
- Curione:** eh, da pagare.
- De Ceglia:** qualche suggerimento, vedevano; insomma, i manda ... i mandati che si dovevano effettuare e potevano dire: "Mettillo qui ...".
- Avella:** Si ricorda il nome di qualche fornitore, che ha sentito?
- De Ceglia:** eh! sto pensando ... eh! Battiante, era stato sempre ... incomprensibile ...
- Avella:** ... incomprensibile ... da pagare.
- De Ceglia:** sempre, Battiante sempre.
- Avella:** altre?
- De Ceglia:** e ... poi altri fornitori ... soprattutto quelli del foggiano, insomma di quella zona là.
- Curione:** eh, in effetti ... noi sappiamo ... incomprensibile ...
- Giannella:** cioè, vuol dire che quelli del Foggiano erano un po' privilegiati?
- De Ceglia:** Sì, rispetto agli altri, sì.
- Giannella:** un passo avanti.
- De Ceglia:** no, vedevo che, venivano spesso pagati, in certi ...
- Ricchitelli:** qualche nome?
- De Ceglia:** ... Rispetto agli altri.
- Ricchitelli:** Qualche nome di qualche fornitore del foggiano?
- Giannella:** Visto che lei registrava le fatture, si ricorderà qualche fa ... qualche ditta?
- De Ceglia:** ... Quello per ... delle pulizie, là ...
- Curione:** Ambrosia, forse?
- De Ceglia:** Ambrosia, là sta tutta un'altra ... Quelli venivano pagati spesso.
- ...omissis...
- Ricchitelli:** invece ... invece quelli di Foggia, diceva? Per esempio le pulizie diceva? Per caso la Lucente?

- De Ceglia: *no, la Lucente, no ...*
 Ricchitelli: *No, la Lucente. La ... la ...*
 De Ceglia: *Logos ...*
 Curione: *New Logos.*
 De Ceglia: **New Logos.**
 Ricchitelli: *New Logos.*
 De Ceglia: *quelli altri di Manfre ...*
 Curione: *GENCO, può essere GENCO?*
 De Ceglia: **GENCO, sì. GENCO, quell'altro di Manfredonia.**
 Giannella: *vediamo se si ricorda.*
 De Ceglia: *se c'avete un ...*
 Giannella: *di Manfredonia, lei ha detto.*
 De Ceglia: *mi pare che sta un altro pure di Manfredonia; **cioè, quelli di quella zona là, vedevo che venivano pagati più spesso, insomma, rispetto agli altri.***
 Giannella: *cioè, a tanti fornitori che avanzavano soldi ...*
 De Ceglia: *quelli che venivano ...*
 Giannella: *venivano pagati ...*
 De Ceglia: *... pagati di meno, parzialmente, **Lavit** ... esatto, questi qua.*
 Giannella: *... incomprensibile ... Chiedo scusa, in mezzo al mucchio di tante fatture che bisognava pagare ...*
 De Ceglia: **quelle che venivano pagate di meno erano i medicinali.**
 Giannella: *Ah! Che erano ditte?*
 De Ceglia: *ditte che fornivano ...*
 Giannella: *sì, di dove?*
 De Ceglia: *e ... di ...*
 Giannella: *del nord?*
 De Ceglia: *Di tutta Italia, sì*
 Giannella: *diciamo ... ma, ho capito bene, cioè che le ditte del foggiano, in generale, erano un po'... passavano un po' avanti alle altre?*
 De Ceglia: *Secondo me, sì. Vedevo che, più o meno, i fornitori che venivano più spesso, pagati, erano questi qua".*

V. Scelta dei fornitori cui effettuare i pagamenti durante la fase di concordato preventivo.

Anche l'individuazione dei fornitori che continueranno ad essere pagati in costanza di concordato preventivo avviene sulla scorta delle indicazioni di BELSITO Angelo:

- conversazione telefonica n. 896 intercettata in data 14.12.2012 con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 662) nel corso della quale BELSITO Angelo rassicura SASSO Andrea dell'imminente pagamento delle competenze maturate dalla PROGETTO ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus nel mese di novembre e lo invita a far fatturare le prestazioni fornite fino al 16 del mese di dicembre perché si sarebbe adoperato per ottenerne il pagamento. L'ingerenza negli affari della Congregazione da parte di BELSITO Angelo si manifesta in tutta la sua evidenza nel momento in cui, stizzito, ammonisce il suo interlocutore di non

parlare di tali questioni con il direttore amministrativo, PADUANELLI Marcello; appare davvero paradossale (ma evidentemente corrispondente alla realtà dei fatti) che il BELSITO, soggetto del tutto privo di qualsivoglia incarico formale in CdP, si permetta di affermare che il PADUANELLI (titolare di un incarico apicale quale quello di direttore amministrativo) non aveva in realtà alcun potere. Si tratta dunque di un'affermazione significativa della sovrapposizione del potere di fatto esercitato per conto e su mandato del senatore, a quello formale e legittimo.

Sasso: Sì.

Belsito: Ehi! Allora la settimana prossima ti pagano novembre.

Sasso: Ah! E aveva parlato Giuseppe per il fatto della metà di dicembre poi. Non te l'ha detto Marcello?

Belsito: Che cosa! Che cazzo comanda Marcello?! Mi ha rotto il cazzo Marcello! I soldi adesso ci sono per, per...

Sasso: Per il mese di novembre.

Belsito: ...per questo!

Sasso: Ah! Vabbuo'.

Belsito: Perché...presentasti già la fattura?

Sasso: E lunedì dobbiamo...quella di novembre sì! Lunedì dobbiamo portargli i sedici giorni di dicembre.

Belsito: E portala che vediamo se riusciamo a metterla in mezzo dai!

Sasso: Ok. Vabbuo'.

- conversazioni telefoniche nn. 2715 e 2724, captate con R.I.T. n. 460/12, intercorse in data **02.02.2013** tra BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco (cfr. verbali di trascrizione integrale in **allegati nn. 663 e 664**).

Nel corso della prima conversazione, BELSITO Angelo chiede al suo interlocutore di verificare l'entità del credito vantato dal consulente "LOSACCO"¹²⁷ e dal fornitore "Eredi DI LIDDO"¹²⁸ nei confronti della Congregazione e la possibilità di liquidarli:

Belsito: Rocco. Ehi!

Di Terlizzi: Ehi!

Belsito: Stai ancora là?

Di Terlizzi: Sì.

Belsito: Senti, vedi se riesci a vedere che cosa dobbiamo dare sia a Losacco, consulente...

Di Terlizzi: Uhm!

Belsito: ...che a Di Liddo. E quello che si può pagare.

Di Terlizzi: Quello che si può pagare sarebbe il corrente?

Belsito: E sì! Eh! Sì. Il corrente.

Di Terlizzi: Vabbè. Ok. Eredi?

Belsito: Eh? Eredi.

Di Terlizzi: Eredi?

¹²⁷ Trattasi dell'avv. Raffaele LOSACCO con studio in Acquaviva delle Fonti (BA), via sen. Cirielli, 7.

¹²⁸ Trattasi della EREDI DI LIDDO S.a.s. con sede in Bisceglie (BT), via Pozzo Marrone, 70.

Belsito: *Di Liddo. Non so come cazzo sta scritto, Eredi non Eredi.*

Di Terlizzi: *Vabbè. Ok.*

Belsito: *Me lo dai domani mattina?*

Di Terlizzi: *No, no. Te lo faccio sapere adesso.*

Con la successiva conversazione telefonica n. 2724, DI TERLIZZI Rocco specifica che alla EREDI DI LIDDO S.a.s., identificata nel "biscegliese", potevano essere pagati euro 8.000,00 (relativi a prestazioni successive alla data di avvio della procedura concordataria) rispetto a euro 500.000,00 vantati; per il consulente LOSACCO Raffaele, invece, poteva essere liquidato solo l'importo di euro 1.400,00 rispetto al credito complessivo di euro 13.000,00, specificando altresì che i crediti liquidabili ai due fornitori probabilmente erano stati già pagati dalla Congregazione, in quanto il dato da lui fornito era aggiornato al 31.12.2012¹²⁹:

Belsito: *Mi dica dottore.*

Di Terlizzi: *Allora li vuoi quei due valori?*

Belsito: *Dimmi!*

Di Terlizzi: *Allora tu...andiamo, diciamo, per personaggio no?*

Belsito: *Sì, sì.*

Di Terlizzi: *Il biscegliese.*

Belsito: *Eh!*

Di Terlizzi: *Prima, diciamo, che non si può pagare, sono cinquecentomila e rotti.*

Belsito: *Eh! Na cazzata!*

Di Terlizzi: *Che si possono pagare...eh?*

Belsito: *Na cazzata insomma.*

Di Terlizzi: *Diciamo di sì.*

Belsito: *Vabbuo'.*

Di Terlizzi: *Che si possono pagare, ottomila euro.*

Belsito: *Ah! E allora gli ottomila si pagano.*

Di Terlizzi: *Vabbè.*

Belsito: *Così ce lo togliamo davanti. E l'altro?*

Di Terlizzi: *Può darsi, può darsi che glieli abbiam pagati eh!*

Belsito: *Vabbè. Mo' vediamo.*

Di Terlizzi: *Perché questo è al 31 dicembre. Mentre l'altro, dodici, tredicimila che non si possono; mille e quattro che si possono.*

Belsito: *E mille e quattro glieli paghiamo.*

Di Terlizzi: *Va bene. Vabbè. Io poi...*

Belsito: *Ubi maior! Ci siamo capiti.*

Di Terlizzi: *Ok, ok. Tranquillo.*

L'espressione latina attraverso la quale BELSITO Angelo impartisce disposizioni a DI TERLIZZI Rocco affinché proceda al pagamento delle somme

¹²⁹ In effetti, dai mastrini accesi ai due fornitori è stato rilevato che il credito di euro 8.395,10 vantato dalla EREDI DI LIDDO S.a.s. e quello di euro 1.355,00 vantato dal consulente LOSACCO Raffaele erano stati pagati dalla Congregazione, rispettivamente, in data 31.01.2013 e 02.01.2013.

liquidabili (*"ubi maior, ci siamo capiti"*), rivela inequivocabilmente che l'intervento non era frutto di una sua iniziativa personale, ma derivava da precisi ordini superiori. Significativo era il fatto che DI TERLIZZI Rocco intuisce, senza necessità di ulteriori chiarimenti, la provenienza dell'ordine.

VI. Impiego del personale

Come si è ribadito in vari punti della presente ordinanza, buona parte del personale è stato assunto presso la Congregazione esclusivamente in virtù di legami sentimentali o di rapporti di parentela/amicizia con soggetti gravitanti a vario titolo intorno alla CdP.

Se ne trae conferma dalle intercettazioni telefoniche di seguito richiamate:

- conversazione telefonica n. **1102** del **20.12.2012** intercettata con R.I.T. n. 460/12, nel corso della quale BELSITO Angelo, a seguito della richiesta formulata da **SACCUCCI Pina**¹³⁰, le comunica di recarsi, a suo nome, prima dal Direttore Sanitario e poi da MELE Mario per evitare la decurtazione stipendiale connessa alla fruizione di ferie non ancora maturate poiché la stessa aveva terminato i giorni spettanti (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 665):

Belsito: Pronto.

Saccucci: Carissimo Angelo Belsito, sono Pina Saccucci.

Belsito: Uhè! Bella! Ciao.

Saccucci: Ohè! Ti posso disturbare? Ciao.

Belsito: Sono ai suoi ordini.

Saccucci: Grazie caro. Senti. Ho un piccolissimo piccolissimo problema. Io devo prendermi le ferie.

Belsito: Eh!

Saccucci: Eh! Fino al due. Da...da...ventiquattro fino al due gennaio. Però, io non ho più ferie di quest'anno.

Belsito: Eh!

Saccucci: Quindi dovrei già, diciamo, usufruire di quelle da maturare...

Belsito: ...incomprensibile...

Saccucci: ...eccol! E mi è stato detto che se...devo parlare con Paduanelli.

Belsito: Eh!

Saccucci: Perché se no, dice, che me le tolgono dalla busta paga.

Belsito: Perché? Tu devi parlare col direttore sanitario! E' lui che te le deve dare. Che cacchio c'entra Paduanelli?

Saccucci: Invece la Rovere mi ha detto che devo parlare col direttore amministrativo.

Belsito: Di' alla Rovere vaffa...mah! Mah! Allora, vai dal direttore sanitario a nome mio e fai quello che devi fare.

Saccucci: E sì. Però il direttore sanitario stamattina stanno inceppati qua per quella questione là del...

Belsito: Vabbè. Non lo fai stamattina lo fai domani! Non ho capito.

¹³⁰ Dipendente della Congregazione con qualifica di educatrice professionale.

Saccucci: Allora speriamo che lo trovo entro domani. Vabbè.
Belsito: Vabbuo'.
Saccucci: Ah! Anzi, a proposito! Oggi il direttore sanitario non ci sta. E' assente. Sanno che non ci sta.
Belsito: Non è vero. Sono passato io. Ho visto la macchina.
Saccucci: Ah!
Belsito: Eh!
Saccucci: Vabbuo'.
Belsito: Vabbuò?
Saccucci: Va bene e quindi mo' a questo devo andare in direzione, ok. Senti...
Belsito: Sì. In direzione devi andare, è una cosa prettamente amministrativa...quindi, cioè sanitaria.
Saccucci: Sanitaria, non amministrativa.
Belsito: Ma che amministrativa!
Saccucci: Speriamo che poi non fanno...
Belsito: Poi per il fatto...di che cosa? Poi parli con Mele e si risolve il problema.
Saccucci: Ah!
Belsito: Oppure vai da Mele mo' a nome mio e parli.
Saccucci: Ah! Ok.
Belsito: Vabbuo'.
Saccucci: Ehi! Grazie amico mio.



- conversazione telefonica n. 1691 del 04.01.2013 intercettata con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 30), nel corso della quale BELSITO Angelo rassicura MELE Mario che non avrebbero ridimensionato il personale del suo ufficio in quanto il dipendente trasferito all'Ufficio Ragioneria sarebbe stato rimpiazzato con un altro collaboratore; dal contenuto dell'ultima conversazione emerge, peraltro, la volontà di occupare con persone di propria fiducia uffici strategici della Congregazione:

Mele: Tu niente mi devi dire? Io ti devo dare qualcosa, ti devo dire qualcosa, ma tu niente mi devi dire?
Belsito: Non capisco di che natura?
Mele: Dice che mi dovete togliere un'altra persona.
Belsito: In che senso? No, ma tranquillo. Prendiamo l'altro da giù.
Mele: Ah! Facciamo uno changé.
Belsito: Sì, sì. Perché io sono del parere che quell'ufficio là non serve a niente.
Mele: Quale quello?
Belsito: Di giù.
Mele: Quello di giù?
Belsito: Sì. Ma ha detto sì, quella là?
Mele: Chi?
Belsito: Quella che ti devono togliere.
Mele: Ma quella mi sta facendo un sacco di problemi. Sta agganciata forte con l'amico tuo.
Belsito: Con, con coso, con...

- Mele:** *Eh!*
- Belsito:** *...il capo diciamo?*
- Mele:** *Sì, sì.*
- Belsito:** *E vabbé va! E perché sta facendo sto fatto?*
- Mele:** *Lei?*
- Belsito:** *Uhm!*
- Mele:** *Perché non gli piace il capo attuale. Perché dice che non è...*
- Belsito:** *Aaah! Questo è il problema?*
- Mele:** *Sì. Che dice che non è come Vincenzo Valente, perché Vincenzo Valente...*
- Belsito:** *Ah!*
- Mele:** *...gli faceva fare...*
- Belsito:** *Gli faceva fare tutti i cazzi suoi!*
- Mele:** *Bravo.*
- Belsito:** *Vabbè e devi dire grazie a Tulliana, suor Tulliana.*
- Mele:** *No, no. Io, l'importante che non rimango sprovvisto perché già sto in affanno.*
- Belsito:** *Noooo.*
- Mele:** *In affanno. Capito? Se poi mi togli, mi tolgono persone, da quello che ho, mi costringi...*
- Belsito:** *Ti ho detto: sta quella che...ne andiamo a parlare, ne vado a parlare, che viene a dire? Che cazzo stai a fare là!*
- Mele:** *Uhm! Chi è? Chi sta?*
- Belsito:** *Pasquina.*
- Mele:** *Eh! Quella è in gamba.*
- Belsito:** *L'altra come si chiama?*
- Mele:** *E' in gamba, è in gamba.*
- Belsito:** *Eh! Quella là...va, va dobbiamo cercare di aggiustare un po' le cose prima e poi sistamarle dopo. Che hanno problema in ragioneria.*
- Mele:** *E sì. Loro hanno detto: senti vedi che probabilmente ha detto...*
- Belsito:** *Ma che ha fatto quel servizio già?*
- Mele:** *Senti io ce l'avevo già solo che forse a te servono i nomi? Che più?*
- Belsito:** *No, no, no per quella là ha fatto l'ordine di servizio?*
- Mele:** *Chi? Marcello?*
- Belsito:** *Eh! Marcello, la Madre, chi per..*
- Mele:** *No a me non mi è arrivato niente. A me Marcello mi ha detto vedi che probabilmente...*
- Belsito:** *Ah!*
- Mele:** *...in ragioneria hanno bisogno di un'altra unità e forse stavo pensando...*
- Belsito:** *Perché praticamente questa si è proposta insomma.*
- Mele:** *Lei!*
- Belsito:** *E sì! Perché la Madre ha detto che è una brava ragazza.*
- Mele:** *Quando dissi, quando ti dissi a te che mi stavano creando difficoltà alludevo proprio a quella.*
- Belsito:** *E vabbuo! Tu frate mio non me lo dici...che cazzo vuoi?*
- Mele:** *Eh!*

Belsito: *Voi andate sempre con le mezze frasi. Non è che sia di quell'ambiente.*
Mele: *Vabbè. Giusto per non, per non danneggiare persone io...non voglio, quando è? Quand'è? Danneggiare nessuno hai capito?*
Belsito: *Ma non dobbiamo danneggiare nessuno, deve cercare di realizzare il più possibile il personale che resterà.*
Mele: *Eh!*

- conversazioni telefoniche captate con R.I.T. n. 460/12 n. 1768 del 07.01.2013, n. 1846 del 09.01.2013 e n. 1896 del 12.01.2013, intercorse tra **BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco**, nel corso delle quali i due si accordano per predisporre gli ordini di servizio del personale dell'Ente che la Madre Generale avrebbe poi sottoscritto, confermando che tale aspetto era di loro esclusiva competenza:

➤ 1768 (vgs. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 666):

Belsito: *Senti. Che dovete fare stamattina?*
Di Terlizzi: *Sostanzialmente abbiamo deciso che appena tornano da Roma, facciamo quegli ordini di servizio.*
Belsito: *Ah!*
Di Terlizzi: *Comunque io mi sono informato su quella persona eh!*
Belsito: *Quale?*
Di Terlizzi: *Quella, diciamo, la prima ipotesi.*
Belsito: *Eh!*
Di Terlizzi: *Non è, diciamo, è una persona che possiamo gestirci eh! Però io ho detto che bisogna mettere un altro. Quindi ho...*
Belsito: *Vabbuo'!*
Di Terlizzi: *...sono rimasto sulla tua indicazione.*
Belsito: *Va bene.*
Di Terlizzi: *E poi oggi pomeriggio ho fatto l'indagine che dovevo fare.*
Belsito: *Va bene caro.*

➤ n. 1846 (vgs. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 667):

Belsito: *Quei due ordini di servizio sono andati in porto?*
Di Terlizzi: *Ah! Non lo so, non credo che li abbiano neanche fatti.*
Belsito: *Mhm!*
Di Terlizzi: *Ma credo che non li abbiano fatti anche perché comunque ieri la Madre non c'era.*
Belsito: *Neanche oggi stava.*
Di Terlizzi: *E quindi non li ha fatti nessuno.*
Belsito: *Allora, noi li prepariamo, non da Teresa, andiamo giù da Mele.*
Di Terlizzi: *Ma li deve sempre firmare la Madre, eh!*
Belsito: *Ho capito, per non coinvolgere gli uffici di quella là.*
Di Terlizzi: *Ho capito, ho capito.*

➤ n. 1896 (vgs. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 668):

Belsito: *E tu novità? Qualcuno...*
 Di Terlizzi: *No io, no io ti ho chiamato per dire perché ti volevo aggiornare di alcune questioni, ma...ma, come dire abbastanza note, lì a quella parte. Quegli ordini di servizio vengono fatti lunedì.*
 Belsito: *E dice che non si dovevano fare?*
 Di Terlizzi: *No, non ordini di servizio reali.*
 Belsito: *Ah! Eh! Eh!*
 Di Terlizzi: *Ordini di servizio di...incomprensibile...quello a quanto pare avrebbe accettato lo spostamento.*
 Belsito: *Eh! Eh! Eh! Beh!*
 Di Terlizzi: *E io, io...*
 Belsito: *Quelli di Paduanelli?*
 Di Terlizzi: *Si. E io torno a dire l'importanza di spostare una persona di fiducia nostra, cioè al di là di chi deve essere di fiducia, ma nostra, insieme a...a quel ragazzo insomma, a Francesco.*

- conversazione telefonica n. 2989 del 07.02.2013 intercettata con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 669), nel corso della quale BELSITO Angelo richiama il direttore amministrativo, PADUANELLI Marcello, ad adottare un criterio uniforme nel pagamento delle prestazioni per lavoro straordinario al fine di evitare malumori di cui era venuto a conoscenza dal personale:

Paduanelli: *Pronto.*
 Belsito: *Marce'!*
 Paduanelli: *Ehi! Dimmi Angelo.*
 Belsito: *Una cortesia, se no mi va tutto in culo! Lo straordinario o lo pagate a tutti o a nessuno.*
 Paduanelli: *E a chi è che non l'abbiamo pagato? Non lo so perché quelli...*
 Belsito: *No! Io ti voglio avvisare se no ci andiamo in culo proprio eh! Ho la reazione contro.*
 Paduanelli: *Ma io non, non so. So che...vabbé. No, no.*
 Belsito: *Ti sto avvisando.*

- conversazione telefonica n. 4392 del 27.02.2013 intercettata con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 670), nel corso della quale BELSITO Angelo raccomanda alla Madre Generale di non rinnovare i contratti in scadenza di alcuni infermieri, facendo attenzione ai documenti che le venivano posti alla firma dal direttore amministrativo, PADUANELLI Marcello:

Cesa: *Ditemi.*
 Belsito: *Madre, tutto, tutto riservato. Vedi che stanno per scadere due tre infermieri e pare che stanno facendo pressione per rinnovarli.*
 Cesa: *Uhm!*

- Belsito:** *Stiamoci attenti che i sindacati stanno a guardare eh! Ci fanno il casino. Ci fanno.*
- Cesa:** *Sì! Ma questo già è arrivata una lettera di Di Bisceglie. Però non abbiamo nessuna intenzione.*
- Belsito:** *Vabbè. Ma Di Bisceglie ciò che vuole. Noi dobbiamo stare attenti a ciò che succede.*
- Cesa:** *No, no, no.*
- Belsito:** *No, non vorrei che Marcello te la mette sotto a firmare.*
- Cesa:** *No, no, no, no.*
- Belsito:** *Vabbè.*
- Cesa:** *No. A questo fatto sto molto attenta. Va bene.*
- Belsito:** *No. Vabbè. Madre può sfuggire, sai com'è.*
- Cesa:** *No! Hai fatto bene sì.*
- Belsito:** *Me l'hanno detto. Ti ho voluto avvisare. D'accordo?*
- Cesa:** *Va bene. Grazie.*

Si noti che l'interesse mostrato da BELSITO sulla questione del mancato rinnovo dei contratti al personale infermieristico è tutt'altro che apprezzabile; il predetto, infatti, non è ispirato dall'intento di contribuire al risparmio delle risorse dell'Ente, bensì, ancora una volta, da interessi di natura clientelare. Al riguardo, merita approfondimento la circostanza che l'1 marzo 2013, ossia due giorni dopo la telefonata sopra riportata, la CdP ha stipulato – su sua imposizione – un contratto di conferimento di incarico per lo svolgimento di attività infermieristica professionale con la Soc. coop. Sociale PROGETTO ASSISTENZA di Bisceglie.

In altri termini, mentre si decideva di non rinnovare i contratti al personale infermieristico già dipendente della struttura, si procedeva ad affidare tale servizio ad una società esterna, la cui scelta era tutt'altro che casuale, essendo BELSITO legato da rapporti di stretta amicizia con Sasso Andrea, amministratore di fatto della cooperativa, come emerge dalle intercettazioni effettuate nel corso delle indagini.

Da ultimo è interessante rilevare che tutte le conversazioni sopra richiamate evidenziano in maniera univoca che il personale della Congregazione percepisce BELSITO Angelo come la persona da interessare per la soluzione di qualsiasi problematica di tipo gestionale, con ciò confermando il ruolo decisionale di primo piano di fatto rivestito all'interno dell'Ente in forza del potere conferitogli dal Sen. Antonio AZZOLLINI.

VII. Scelta dei componenti dell'organismo di vigilanza previsto dal D.Lgs. n. 231/2001

- conversazione telefonica n. 1110 del 09.02.2013 intercettata con R.I.T. n. 432/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 671): la Madre Generale si lamenta con don Maurizio PISCOLLA che il Sen. Antonio AZZOLLINI, interessato per il tramite di BELSITO Angelo (*definito il "piccolino" per via della sua statura o come visto in precedenza "il nano"*), ritardava nel fornirle i nomi per la costituzione dell'organismo di vigilanza previsto dal D.Lgs. 231/2001:

- Piscolla:** Rizzi l'avete più sentito?
Cesa: Sì, sì. L'ho sentito tramite altre persone sì.
Piscolla: Eh.
Cesa: Comunque so che si sta dando da fare, si muove, sì...però sta ancora in malattia diciamo...
Piscolla: Eh, eh. E poi un'altra cosa...e il senatore?
Cesa: Eeh, boh! Niente! Io l'altro giorno...
Piscolla: Niente.
Cesa: ...siccome noi dobbiamo per la 231 e abbiamo detto a quello piccolino insomma, ci volete dare il nominativo? E perché...incomprensibile...ha incominciato a gridare, ha cominciato a fare eh! Ma noi stiamo andando avanti da un anno con sta benedetta 231!
Piscolla: A me non risponde al telefono, adesso lo richiamo io. Ci riprovo.
Cesa: Eh!
Piscolla: In questi giorni continuo a telefonare fino a che non mi risponde.
Cesa: E stanno, stanno impicciati che non si capisce per ste votazioni. Difatti, pure a me aveva detto che sarebbe venuto.
Piscolla: Queste votazioni, queste votazioni è il caos più totale.
Cesa: Eh!
Piscolla: E' il caos più totale.
Cesa: Ha detto che sarebbe venuto.
Piscolla: Sì, sì.
Cesa: E ma non è venuto! Perciò non, non lo so.
Piscolla: Eh!
Cesa: Questo, so che si muove, sta sempre qua, sa tutti i fatti, sa tutto.
Piscolla: E vabbé.
Cesa: Vabbé. Almeno che ci dicesse, lui disse che doveva mandare una persona. Però noi siamo sempre appesi.
Piscolla: A me mi aveva detto questa. A me mi aveva dato assicurazione. Mi ha detto: appena vado giù a Barletta che sto tranquillo, vado, vedo e poi, invece...
Cesa: Nooo. No, no. Quelli stanno più agitati di tutti quanti qua.
Piscolla: Sì, il problema poi qual è? Lui sta...io l'ho capito quando l'ho incontrato l'ultima volta qui a Roma.
Cesa: Uhm!
Piscolla: Lui ha timore, quasi la certezza che perde il PDL.
Cesa: Sì.
Piscolla: E stava guadagnandosi la fiducia del PD.
Cesa: Uhm, uhm.
Piscolla: ...restando PDL, la fiducia del PD perché dice se nessuno raggiunge la maggioranza al Senato...
Cesa: Uhm! Uhm!
Piscolla: ...allora, potrebbero trovare così, un patto, un'intesa e in questa intesa lui potrebbe restare al posto dove sta.

Cesa: *Mah! Noi ci auguriamo.*
Piscolla: *Questo è il lavoro che m'ha detto che sta facendo lui, eh!*
Cesa: *Son problemi loro.*
Piscolla: *Son problemi. A noi ci farebbe pure comodo se rimane, perché...*
Cesa: *Eh! Sì, sì. Ci fa comodo se rimane.*
Piscolla: *...perché dopo non sai, non sai che succede, però...*
Cesa: *No, no. Ma fino ad adesso non s'è visto.*
Piscolla: *Va bene. Allora io lo chiamo. Comunque, voi per me state tranquille perché la pelle ce l'ho dura.*

- conversazione telefonica n. **4434** del **28.02.2013** intercettata con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 672**); BELSITO Angelo, dopo l'incontro con la Madre Generale avente ad oggetto la problematica della costituzione dell'organismo di vigilanza, **riferisce a DI TERLIZZI Rocco che il sen. Antonio AZZOLLINI, al rientro da Roma, avrebbe fornito i nomi dei soggetti prescelti, aggiungendo che uno doveva essere di Molfetta e uno di Bisceglie:**



Di Terlizzi: *Ma che c'hai novità tu? Qualcosa mi devi dire?*
Belsito: *No mi disse la Madre che ha parlato di quel 231 là.*
Di Terlizzi: *Sì, sì, sì.*
Belsito: *Ma là, sta facendo Antonio!*
Di Terlizzi: *Eh! Eh!*
Belsito: *Forse in settimana.*
Di Terlizzi: *Forse in settimana?*
Belsito: *Sì, quando viene da Roma.*
Di Terlizzi: *Va bene.*
Belsito: *Dovrebbe essere uno Bisceglie, uno Molfetta.*
Di Terlizzi: *O Bisceglie o Molfetta?*
Belsito: *Uno e uno.*
Di Terlizzi: *Ah! Ok. E io...*
Belsito: *...incomprensibile...due. Hai capito?*
Di Terlizzi: *Vabbé. Magari ci vediamo oggi.*

- conversazione telefonica n. **4565** del **03.03.2013** intercettata con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 673**); BELSITO Angelo, al termine dell'incontro con il senatore AZZOLLINI, avvenuto in pari data, comunica a DI TERLIZZI Rocco che l'indomani si sarebbe recato alla Congregazione per riferire a suor Marcella quanto appreso dal parlamentare circa i nomi per l'organismo di vigilanza. In particolare, il senatore, dopo aver mutato l'iniziale orientamento ("*...Caterina non più...*" - si tratta probabilmente della dr.ssa Sallustio Caterina, v. oltre, nota 281), avrebbe indicato due nomi, uno dei quali un avvocato biscegliese, da condividere per ragioni di opportunità con la Madre Generale in quanto già noto alla Congregazione per altre vicende. Qualora la religiosa non avesse avanzato obiezioni sulla nomina dell'avvocato biscegliese, BELSITO Angelo avrebbe chiamato il politico per informarlo che due dei tre componenti dell'organismo

di vigilanza potevano essere nominati, rimandando l'indicazione del terzo nominativo nel corso della settimana:

- Belsito:** *Rocco.*
Di Terlizzi: *Ehi! Angelo.*
Belsito: *Dimmi allora.*
Di Terlizzi: *Ciao. Senti ti devo far sapere, io siccome domani vado lì, domani, dopodomani...*
Belsito: *Vai là?*
Di Terlizzi: *Eh! Sì perché...*
Belsito: *E io devo venire là domani mattina presto perché gli devo dire una cosa che mi ha detto Antonio. Siamo andati stamattina.*
Di Terlizzi: *Ah! Ok...incomprensibile...*
Belsito: *Eeee, no. C'è una variazione!*
Di Terlizzi: *Ah!*
Belsito: *E quindi...ehm...e quindi alle nove devo stare là.*
Di Terlizzi: *Va bene.*
Belsito: *Per un no...per un nome biscegliese.*
Di Terlizzi: *Per un nome biscegliese?*
Belsito: *Sì.*
Di Terlizzi: *Ah! Ma cos'è quell'avvocato che dicesti?*
Belsito: *Quale? Non mi ricordo. E' l'amico comune nostro! Siccome lui vuol mettere un biscegliese e devo chiedere a loro come la pensano, come la vedono.*
Di Terlizzi: *Ho capito, ho capito.*
Belsito: *Siccome ha avuto dei precedenti con loro e io so che, che, che...allora domani vado, dico: ehi! Che dici? Hai capì?*
Di Terlizzi: *Ho capito. Va bene, vabbé. Magari me lo dici domani chi è no?*
Belsito: *E' logico no! Come sei fesso! Io domani che devo andare da lei e subito devo telefonare a lui in modo che nella serata di domani facciamo tutte e due i nomi.*
Di Terlizzi: *Va bene. Va bene.*
Belsito: *Per l'altro poi, in settimana.*
Di Terlizzi: *D'accordo, d'accordo.*
Belsito: *Perché Caterina non più.*
Di Terlizzi: *Ah!*
Belsito: *Non più. Vabbuo': Poi ti dico.*
Di Terlizzi: *Vabbé. Tu domani aspettami che io verrò comunque per le nove e mezza, dieci meno un quarto.*

Dagli atti dell'indagine si rileva che l'organismo di vigilanza della Congregazione è stato costituito per effetto della delibera n. 25, adottata dal Consiglio Generalizio in data **11.02.2013**, con la quale veniva affidato alla Madre Generale il mandato per la nomina dei componenti del ridetto organo (cfr. **allegato n. 674**). In esecuzione di tale mandato, CESA Rita affidava l'incarico ai seguenti tre membri (cfr. **allegati nn. 675, 676 e 677**):

- avv. **CAROBELLO Patrizia**, nata a Cerignola (FG) il 05/04/1964 e residente in
v.le
- dott. **IANNONE Gilberto**, nato a Bari il 25/04/1966 residente in
- avv. **BELSITO Antonio**, nato a Bisceglie (BT) il 03/10/1954 residente in

Dei citati membri sicuramente l'avv. BELSITO e il dott. IANNONE sono i soggetti indicati dal politico, in quanto il primo è biscegliese ed è stato in passato consulente legale della Congregazione, mentre il secondo è legale rappresentante di due società con sede in Molfetta¹³¹. Peraltro, che il dottor IANNONE fosse uomo di fiducia del senatore AZZOLLINI emerge altresì dalla conversazione n. 1440 intercettata con R.I.T. 93/14 in data **11.03.2014** e intercorsa tra il commissario straordinario COZZOLI Bartolomeo e l'avv. DI TERLIZZI Domenico (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 678**):

Di Terlizzi: *Senti, volevo dirti. Ma, tu hai, stai rinn...hai, hai avuto contatti per rinnovare l'organismo di vigilanza? Mo' ti dico perché.*

Cozzoli: *No. Ho una relazione sulla scadenza e non ho avuto contatti con nessuno. L'unica con cui ho parlato è la presidente.*

Di Terlizzi: *Ah! Beh! Sì. Lo so. Scusami: e con l'avvocato Iannone non hai parlato tu? Questo va...*

Cozzoli: *Che me ne frega a me dell'avvocato Iannone!*

Di Terlizzi: *...e millanta...eh?*

Cozzoli: *Che me ne frega!*

Di Terlizzi: *Questo dottor Iannone dice, che praticamente, dice sarebbe stato, tu gli avresti, me lo ha detto Patrizia, me lo ha detto, e avresti detto se lui vuole restare nell'organismo di ...*

Cozzoli: *Magari lui ha detto pure che non vuole restare?*

Di Terlizzi: *Nooo. No, questo non lo so, ehm...*

Cozzoli: *Avvocato, io non so se è alto, se è basso, se è biondo, se è bruno.*

Di Terlizzi: *Non lo so. Tant'è che quello dice: ma proprio il più cretino! Dice: almeno se deve restare uno, sta Belsito, che almeno è una persona, è un avvocato.*

Cozzoli: *Che cazzo deve fare! Iannone è sicuro che non lo devo rinnovare! Proprio Iannone è sicuro che se ne deve andare, che è uomo di Azzollini...*

Di Terlizzi: *Ma io gliel'ho detto, ho detto: guarda!*

Cozzoli: *...che ha fatto quai là!*

Di Terlizzi: *...che con Tonio Belsito, a parte che è un avvocato, voglio dire, non avrà...però eh! Dice: almeno Tonio, diceva Patrizia, almeno è una, un avvocato, ma quello è un...incomprensibile...*

Cozzoli: *Tendenzialmente voglio fare una riorganizzazione e non li rinnovo nessuno dei due. Iannone, che è uomo di Azzollini, che*

¹³¹ "TECSIAL S.r.l." con sede in Molfetta, via P. Matteucci n. 102 (P.IVA 07472190722) e "TEC.S.I.A.L. di Gilberto IANNONE & C. S.a.s." con sede in Molfetta Z.I. via Antichi Pastifici n. 17 (P.IVA 04826940720), entrambi esercenti l'attività di consulenza sulla sicurezza e igiene sui posti di lavoro.

ha fatto disastri là dentro, è sicuro che non lo rinnovo.

Di Terlizzi: *Va buo'! Va bene.*

Cozzoli: *Né, non ho mai parlato, né per telefono, né di persona, né so fisicamente come è fatto sto cristiano, va bene?*

Di Terlizzi: *Va buo'.*

VIII. Scelta dei dipendenti da escludere dalle liste di mobilità.

BELSITO Angelo, in veste di mandatario del Sen. AZZOLLINI, interviene anche nella drammatica questione dei licenziamenti, dando ordini sui nominativi da escludere dalle liste di mobilità:

- conversazione telefonica n. **6703** del **03.09.2012** intercettata con R.I.T. n. 266/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 679**); RIZZI Dario apprende dall'Avv. BATTIANTE Antonio che BELSITO Angelo aveva intenzione di apportare delle modifiche alla lista del personale da mandare in mobilità che sarebbe stata allegata al piano di salvataggio in corso di predisposizione a seguito della richiesta di fallimento avanzata dalla Procura:

Rizzi: *Antonio, senza far capire però, ascolta una cosa. Ma già hanno trovato il sostituto di...di Ruggero?*

Battiante: *Non lo so. Non mi sembra.*

Rizzi: *Ah! Attenzione! Che io voglio saperlo.*

Battiante: *Appunto!*

Rizzi: *Che mi è venuto un pensiero.*

Battiante: *No, no, no.*

Rizzi: *Poi fatti dire un attimo, come hanno fatto per la, le scelte per la mobilità del personale l'altro giorno con Angelo e...*

Battiante: *E, senti, allora. Da quello che...da quello che ho capito parlando con la Madre, lui ha detto che qualche modifica la vorrebbe apportare. E voleva sapere dal... da Augusto se le aveva già apportate queste modifiche e se poi avesse mandato il tutto a Fortunato. Perché io mercoledì mi devo vedere sicuramente con Fortunato e Balena.*

- conversazione telefonica n. **6760** del **03.09.2012** intercettata con R.I.T. n. 266/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 680**); RIZZI Dario, preoccupato per l'allungarsi dei tempi di predisposizione del citato piano di salvataggio, riferisce all'avv. BATTIANTE Antonio che "**quello**" voleva preventivamente vedere i nomi delle persone incluse nelle liste di mobilità. Il legale evidenzia che la problematica era stata già risolta dal "nano" (ndr BELSITO Angelo), il quale aveva richiesto di cercare di escludere da tali liste i molfettesi. Appare evidente, pertanto, che il soggetto cripticamente definito in precedenza da RIZZI Dario come "**quello**", altri non poteva che individuarsi nel senatore AZZOLLINI, il cui interesse era, principalmente, quello di tutelare i suoi concittadini:

Battiante: *Dimmi Dario.*

Rizzi: *Antonio, io ho parlato con Toscani.*

- Battiante:** Eh!
- Rizzi:** Ha detto: no, non ti preoccupare, entro fine settimana. Ho detto: ascolta, io mi preoccupo, no che non ti preoccupare. Ho detto mo' arriviamo a novembre. Dico, vedi di farlo per domani, massimo dopodomani.
- Battiante:** Eh!
- Rizzi:** Non, non per fine settimana, che poi passa un'altra settimana.
- Battiante:** Eh!
- Rizzi:** No va bene, va bene, e va bene un cazzo! Ho detto, Augusto!
- Battiante:** Hai fatto bene.
- Rizzi:** Ho detto: mo' mi stai a girare proprio i coglioni.
- Battiante:** Eh!
- Rizzi:** Anto' e se lo chiama direttamente il professore a lui?
- Battiante:** Eh! Dario l'ha chiamato quattro volte pure questa estate. Sì, sì, sì, sì, te lo mando via mail, te lo mando via mail, sembra una pigliata per il culo!
- Rizzi:** E allora mo' fagli scrivere una lettera se non glielo manda per venerdì. Va bene?
- Battiante:** E no, a questo punto...incomprensibile...
- Rizzi:** E no! A questo punto vaffanculo! Diglielo pure a...mo' glielo dico domani a Angelo.
- Battiante:** Eh!
- Rizzi:** Diglielo pure tu a Angelo poi, appena...
- Battiante:** Eh!
- Rizzi:** ...ti senti.
- Battiante:** Eh!
- Rizzi:** Che andasse a fare in culo! Lo togliamo se questo non fa il coso.
- Battiante:** E no. Anche perché se poi lo dobbiamo tenere solo per scaldare la sedia, scusami, noi dobbiamo accelerare i tempi!
- Rizzi:** Non è a scaldare la sedia! Il fatto è che noi dobbiamo fare sto cazzo di piano!
- Battiante:** No, noi dobbiamo accelerare i tempi. Che stai scherzando!
- Rizzi:** Però, quello poi vuole vedere i cazzi dei nomi, sempre, quell'altro. Eh! E qua ci pigliamo per il culo uno con l'altro.
- Battiante:** Senti, il probl...il probl...il problema, il problema dei nomi lo ha risolto quell'altro. Il nano. Perché ha detto: cercate di evitare i molfettesi. Solo questo ha chiesto lui. Nei limiti del possibile.
- Rizzi:** ...incomprensibile...un cazzo! Fai conto che...
- Battiante:** Eh!
- Rizzi:** ...sono delle categorie che stanno insieme agli altri. Come cazzo li eviti! ...incomprensibile...Anto'!
- Battiante:** Appunto! No. Io ho detto, ho detto, ho detto a lui, ho detto: senti per quello che si può fare, si può fare, ma non è che possiamo fare a chi figli e a chi figliastri. Eh! Gliel'ho già detto stamattina, eh!
- Rizzi:** Eh! Speriamo!
- Battiante:** Eh! Speriamo che capisce.
- Rizzi:** Vabbuo'.

- conversazione telefonica n. 2814 del 04.02.2013 intercettata con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 681**); l'avv. BATTIANTE Antonio informa BELSITO Angelo dell'esito della riunione presso il Ministero del Lavoro a cui aveva partecipato con altri rappresentanti della Congregazione. Nella corso della riunione, svoltasi alla presenza dei rappresentanti delle sigle sindacali dei lavoratori, si era discusso della proposta dell'Ente in ordine al personale da avviare alla mobilità. Messo al corrente del mancato raggiungimento di un accordo e del rinvio della riunione alla settimana successiva, determinato dall'intervento del Prefetto della BAT (*sollecitato dall'On. Francesco BOCCIA*) e da pressioni sul Sottosegretario presente alla riunione, BELSITO Angelo suggerisce di adottare un'azione di forza minacciando i sindacati che se non avessero accettato la proposta avrebbero proceduto al licenziamento del personale più giovane:

Battiente: *Sono Antonio. Ciao. Senti allora l'incontro è finito.*

Belsito: *Eh!*

Battiente: *Con un rinvio a una settimana perché insomma hanno cercato di...vogliono, vorrebbero cercare di coinvolgere la Regione in qualche maniera. Noi gli abbiamo fatto capire che è una presa per il culo. Peraltro la Regione non tiene proprio soldi. Non ne tiene. Però, diciamo, è l'ultimo rinvio che gli abbiamo concesso e abbiamo detto: la settimana prossima o dentro o fuori. Stanno perdendo tempo.*

Belsito: *E chi è che l'ha chiesto?*

Battiente: *No, la realtà credo che Teresa ti abbia informato che il Prefetto...*

Belsito: *No. No. Non ho parlato. Non ho parlato.*

Battiente: *No. No. Che ieri, l'altro giorno aveva il Prefetto...*

Belsito: *Sì, sì. So, so.*

Battiente: *...una sorta di convocazione...*

Belsito: *E' andato Boccia.*

Battiente: *...qua a rompere le palle.*

Belsito: *Tutto sto casino qua. Ma noi dobbiamo stare attenti! Che questo è solo un gioco politico.*

Battiente: *Sììì. È evidente.*

Belsito: *Vuoi un consiglio a questo punto?*

Battiente: *Sì.*

Belsito: *Portate le due cose, una dei giovani e l'altra...quella, quella che si dovrebbe firmare.*

Battiente: *Sì, sì. Noi oramai glielo abbiamo detto.*

Belsito: *A minaccia proprio!*

Battiente: *Sì. Sì. Sì.*

Belsito: *Dici: o questo o questo. Dai! Non perdere più tempo.*

Battiente: *Gliel'abbiamo detto chiaro chiaro. Dice: il dodici o si firma l'accordo o la procedura si chiude. E il giorno dopo licenziati più giovani. C'è poco da fa'.*

Belsito: *Al che?*

- Battiante:** *E loro hanno detto: e ma com'è? Questo è un ricatto. Chiamalo come lo vuoi però...incomprensibile...*
- Belsito:** *Un ricatto. Che è così come state facendo voi. Figli di troia!*
- Battiante:** *Appunto! Appunto! Appunto! Appunto! Comunque, poi, diciamo, hanno rotto le palle anche sul sottosegretario. Che quello, evidentemente, avrà telefonato quel povero disgraziato.*
- Belsito:** *Sì, sì. Perciò devi andare determinato. Basta!*
- Battiante:** *Sì, sì, ma meno male la dirigente che stava lì era tosta. Ha detto: vabbè se volete e se no decidiamo oggi. Non abbiamo voluto forzare troppo la mano perché alla fine una settimana era. Se entro una settimana non si decide a questo punto...*
- Belsito:** *Sì mo' portiamo le due...i due verbali eh! Preparati!*
- Battiante:** *Sì, noi stiamo andando avanti.*
- Belsito:** *...perché questa è una minaccia. È una minaccia.*
- Battiante:** *Sì, sì, sì.*
- Belsito:** *Né più e né meno.*
- Battiante:** *Appunto. Appunto. Appunto. Comunque...*



conversazione telefonica n. 2815 del 04.02.2013 intercettata con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 681**): BELSITO Angelo commenta con RIZZI Dario l'esito della riunione presso il Ministero del Lavoro; RIZZI suggerisce di investire della problematica il Sen. AZZOLLINI. I due, inoltre, fanno riferimento a un imminente provvedimento di proroga non meglio specificato che il politico si stava accingendo a far approvare e che, verosimilmente, riguardava la Congregazione:

- Belsito:** *Ho parlato con, con Antonio (ndr. BATTIANTE Antonio) due minuti fa.*
- Rizzi:** *Eh! E va bene. Allora da una parte, da una parte è un ritardo, però da un'altra parte c'è il fatto che la Regione deve partecipare a sto incontro.*
- Belsito:** *Se partecipa.*
- Rizzi:** *E oh! Se non partecipa si è persa una settimana di tempo.*
- Belsito:** *L'importante che non fa che partecipa e dice: meh! Ci vediamo tra otto giorni perché devo andare a prendere disposizioni dal mio capo, oppure, oppure dopo...*
- Rizzi:** *No, no, no. Sì. No.*
- Belsito:** *No, no, no. Oppure...incomprensibile...*
- Rizzi:** *Ho capito perfettamente. Dopo, bravo, bravo, hai colpito, hai colpito il messaggio.*
- Belsito:** *Eh! Eh! Eh!*
- Rizzi:** *La paura mia è che questo qua vuole far passare le votazioni.*
- Belsito:** *E io invece ho detto ad Antonio (ndr. BATTIANTE Antonio) portate tutti e due i verbali, quello dei giovani e quello degli anziani.*
- Rizzi:** *Sì. Già.*
- Belsito:** *Si prenderanno paura e firmeranno.*
- Rizzi:** *Già se li sono portati oggi però.*

- Belsito:** Sì.
- Rizzi:** Però, però con la scusa che c'è stato il fatto della Regione potrebbe essere positivo. Però, però dobbiamo pensare in questi giorni quale è la mossa da fare.
- Belsito:** Va buo'.
- Rizzi:** Senti una cosa. Questo mo' è martedì che l'hanno messo.
- Belsito:** Martedì, no lunedì?
- Rizzi:** No, martedì.
- Belsito:** I morti che tengono. Vedi stanno perdendo tempo.
- Rizzi:** Mo' fammi, fammi capire una cosa, come? Come? Tu, tu quella cosa di martedì come?
- Belsito:** No, no martedì mi deve dire lui, ti dissi che mi deve dare conferma o meno. Vabbè.
- Rizzi:** E fammelo e fammelo sapere. Va bene?
- Belsito:** Ma se sta questa è ovvio che non si farà. Ti sembra?
- Rizzi:** Che cosa?
- Belsito:** Se sta sto fatto qua martedì...
- Rizzi:** Eh!
- Belsito:** ...pur con tutti, è ovvio che non si farà.
- Rizzi:** A Molfetta.
- Belsito:** E certo!
- Rizzi:** Vabbuò, vabbuò. Allora...
- Belsito:** Ti sembra?
- Rizzi:** Tienimi aggiornato.
- Belsito:** Sì, sì, sì.
- Rizzi:** Mò, mò vediamo entro fine settimana. Ascolta na' cosa.
- Belsito:** Di'.
- Rizzi:** Io, io sto fino a venerdì poi devo andare a Roma. Vediamo se ci vediamo tra mercoledì e giovedì. Angelo facciamoci venire...
- Belsito:** Vabbè.
- Rizzi:** Tu parla, parla con lui.
- Belsito:** Che gli devo dire, poverino! Che gli devo dire, poverino!
- Rizzi:** No, facciamoci vedere un'idea di come, come...
- Belsito:** Ah! Come la pensa lui.
- Rizzi:** ...se deve, se deve, se deve uscire qualche cosa, capisci?
- Belsito:** Io so soltanto che lui deve andare a Roma.
- Rizzi:** Quando?
- Belsito:** Dovrebbe essere martedì, mercoledì per quella proroga.
- Rizzi:** Ah!
- Belsito:** Mi segui?
- Rizzi:** Ho capito.
- Belsito:** L'augmenta a seicento.
- Rizzi:** Ho capito. A quando questo, la settimana quell'altra?
- Belsito:** No, no, in questa.
- Rizzi:** Domani?
- Belsito:** Domani, dopodomani perché io...incomprensibile...
- Rizzi:** Ma, ma ma io non è che posso andare a trovarlo qua aaa...



Belsito: *No, no, ti sto dicendo quindi, perché io ho già portato tutte le carte stamattina.*
Rizzi: *Ho capito, ho capito, ho capito.*
Belsito: *Vabbuo'?*
Rizzi: *Vabbuo'. Mo' pensiamo, pensiamo...*

- conversazione telefonica n. **2988** del **07.02.2013** intercettata con R.I.T. n. 460/12 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 682**); MASELLI Felice, dipendente della Congregazione, chiede a BELSITO Angelo di intervenire in suo favore per evitare il licenziamento, pregandolo di "imporsi" con le suore avendo appreso che alcune di esse non avevano apprezzato una sua precedente iniziativa:

Belsito: *Antonio. Ehi!*
Maselli: *Eh! Felice Maselli. Ciao.*
Belsito: *Ohè! Ciao dimmi.*
Maselli: *Scusami se ti disturbo.*
Belsito: *No, no pensavo che era...*
Maselli: *Chi era?*
Belsito: *...era Antonio. Vabbuo'. Di'!*
Maselli: *Chi è la Rovere, no?*
Belsito: *No.*
Maselli: *No, vabbè, vabbè. Vai. E niente volevo sapere da te insomma se mi davi qualche speranza, qualche cosa, insomma, per la situazione.*
Belsito: *Uagliò! Tu tieni contro le suore!*
Maselli: *Uhm! Ma che cazzo dai! Perché mi mancano cinque anni e quattro mesi. Per due mesi di cacchio.*
Belsito: *Ho detto, ho detto: tieni contro le suore!*
Maselli: *La suora.*
Belsito: *Chi è, la Madre?*
Maselli: *Eh!*
Belsito: *No, no, no, no, no, no, no, no, no.*
Maselli: *E chi altro? Non è che...*
Belsito: *Perché lei stava chiudendo l'occhio invece sono andati a dire, si è andato a promuovere tizio e caio. Vabbè, poi per telefono...*
Maselli: *Ma io cioè...non ho a che fare con nessun altro almeno.*
Belsito: *Adesso. Prima! No, che adesso. Prima!*
Maselli: *Mah!*
Belsito: *Vabbè. Poi vediamo, dai! Mo' non è che...*
Maselli: *E niente si può fare allora? Dici tu?*
Belsito: *Vediamo, vediamo.*
Maselli: *Perché Angelo, perché è una beffa. Perché per due mesi rientro in questa lista di questi sessantasei mesi, due mesi. Vado a perdere ottocento euro al mese. È un disastro per cinque anni, come cazzo dobbiamo fare?*
Belsito: *Fammi vedere. Fammi vedere.*

Maselli: *Angelo per piacere vedi un po' se ti riesci a imporre. Dai!*

Belsito: *Vediamo.*

Maselli: *Mi raccomando non mi...incomprensibile...perché tu sai che le monache come cazzo ragionano, per piacere.*

Belsito: *Vabbuò. Lo so.*

Maselli: *Perché, perché ne parlai con mio cugino ma quello pare che, non lo so, non vuole fare niente. Non può fare niente, non so come cazzo...*

Belsito: *E c'ha lui i problemi suoi.*

Maselli: *Ah!*

Belsito: *Vabbuò'. Fammi chiudere!*

Maselli: *Angelo per piacere.*

Belsito: *Ci vediamo.*

Maselli: *Eh!*

Belsito: *Ciao.*

Maselli: *Imponiti mi raccomando.*

Quanto evidenziato nel presente capitolo è sintomatico della circostanza che, all'interno della Congregazione, è presente da tempo una vera e propria compagine associativa, preordinata alla consumazione di una serie indeterminata di delitti finalizzati ad un vero e proprio "saccheggio" delle risorse dell'Ente per finalità di natura personale e clientelare, delitti che, in presenza di un vero e proprio stato di decozione, vanno inquadrati nell'alveo dei delitti di bancarotta fraudolenta per distrazione, dissipazione, occultamento, documentale e preferenziale, così come contestati nei capi di imputazione.

Di tale associazione e dei ruoli assunti dai sodali si parlerà più diffusamente nel prosieguo, dopo aver esaminato nel dettaglio uno dei temi di maggior rilievo della presente indagine, ossia gli interventi legislativi in favore dell'Ente favoriti e promossi dal sen Azzollini e finalizzati a ritardare l'esigibilità della debitoria dell'Ente.

CAP. 12) Gli interventi legislativi in favore della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza. Sospensione degli obblighi fiscali e contributivi.

Passando ad esaminare nel dettaglio il tema relativo agli **interventi del sen. AZZOLLINI in favore della Congregazione**, si rammenta che, secondo quanto dichiarato dal **dott. Pappalettera Nicola** in data **22.11.2013**, da **Lo Gatto Antonio Nicolino** in data **4.02.2014** e da **Lo Gatto Attilio** in data **20.11.2014**, fu il sen. Antonio AZZOLLINI a "**pretendere**" l'ingresso nell'Ente del dott. DI TERLIZZI, quale condizione necessaria per garantire un suo intervento in favore della Congregazione al fine di far controllare, ad un consulente di sua fiducia, la gestione per suo conto.

Le intercettazioni telefoniche hanno consentito non soltanto di riscontrare la ricostruzione operata dai dichiaranti ma soprattutto, di accertare che l'intervento del sen. AZZOLLINI era consistito nel favorire e promuovere provvedimenti legislativi per ritardare l'esigibilità della debitoria dell'Ente.

Il riferimento è agli **interventi legislativi in materia di proroga della sospensione degli oneri fiscali e previdenziali**, dei quali il sen. AZZOLLINI si è reso più volte garante e che, per l'importanza dell'argomento e la complessità della ricostruzione, merita una trattazione autonoma.

Il decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito con modificazioni dalla L. 27 dicembre 2002, n. 286 (in G.U. 30/12/2002, n.304), introduce "**Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile**", e all'art. 4 stabilisce (nella versione definitiva con le modifiche apportate dalla legge di conversione) che:

"Per i soggetti che alle date del 29 e 31 ottobre 2002, nonché 8 novembre 2002 erano residenti, avevano sede operativa o esercitavano la propria attività lavorativa, produttiva o di funzione nei comuni e nei territori individuati nei decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in pari data, sono sospesi fino al 31 marzo 2003 i termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza. Con provvedimento adottato ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono sospesi fino al 31 marzo 2003 i termini per l'adempimento di obblighi di natura tributaria. Sono altresì sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi ai processi esecutivi, mobiliari e immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo. Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali. Per i soggetti interessati al servizio militare, si applicano le disposizioni previste all'articolo 138, commi 8, 9 e 10, della legge 23 dicembre 2000, n. 388".

La disposizione in esame è richiamata dall'art. 1, comma 255, della legge 30.12.2004, n. 311 (**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2005**) che subordina i benefici ivi previsti (*sospensione dei termini per il versamento di prestazioni tributarie e previdenziali*) ad una serie di condizioni previste sia al suo interno sia attraverso norme di richiamo.

L'art. 1, comma 255, della legge 30.12.2004, n- 311 stabilisce che:

"Agli enti non commerciali di cui all'articolo 41, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, che abbiano almeno una sede operativa nei territori di cui al decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, si applica la **sospensione dei termini** di cui all'articolo 4 del citato decreto-legge n. 245 del 2002 fino al 31 dicembre 2005 nonché, per i versamenti non eseguiti a questa ultima data, compresi i sostituti di imposta, l'articolo 3, comma 2, e l'articolo 4, comma 3, dell'**ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 7 maggio 2004, n. 3354**, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 112 del 14 maggio 2004.

Stabilisce, inoltre, il richiamato art. 41, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 legge finanziaria 2003): che *"le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 5, 6, 7 e 8, del decreto-legge 11 giugno 2002, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2002, n. 172, si applicano anche ai lavoratori licenziati da enti non commerciali operanti nelle aree individuate ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, con un organico superiore alle 2.000 unità lavorative, nel settore della sanità privata ed in situazione di crisi aziendale in seguito a processi di riconversione e ristrutturazione aziendale, nel limite massimo di 700 unità"*.

Dal coordinamento tra l'art. 1, comma 255, L. n. 311/2004 (legge finanziaria per il 2005), l'art. 41, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e il D.L. 4 novembre 2002, n. 245, come convertito nella L. n. 286/2002, cit., emerge come il beneficio in oggetto è subordinato ad una **pluralità di condizioni**, di natura **oggettiva e soggettiva, territoriale e dimensionale**, le quali devono sussistere congiuntamente e non alternativamente (con la conseguenza che la non ricorrenza di uno di essi impedisce la fruizione del beneficio):

- 1) natura del destinatario del beneficio di **ente non commerciale (requisito soggettivo)**;
- 2) natura dell'attività svolta - **attività sanitarie privata in situazioni di crisi aziendale conseguente a processi di riconversione e ristrutturazione aziendale (requisito oggettivo)**;
- 3) **esercizio dell'attività nelle aree individuate ai sensi degli obiettivi 1 e 2 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999** attraverso almeno una sede operativa o la prestazione dell'attività produttiva o lavorativa nei territori di cui al decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286 (**requisito territoriale**);
- 4) condizioni di carattere organizzativo aziendale quali il numero di dipendenti (**organico superiore alle 2000 unità**), coinvolto nei processi di riconversione e ristrutturazione aziendale e numero complessivo di dipendenti entro il **limite massimo di 700 unità (requisiti dimensionali)**;
- 5) natura temporanea e temporalmente limitata del beneficio (**requisito temporale**).

Il beneficio in oggetto è stato oggetto di ripetute proroghe che ne hanno esteso l'efficacia temporale e in parte ridefinito le condizioni per fruirne.

In particolare l'art. 6 comma 8, quinquies D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 convertito nella L. 26 febbraio 2007, n. 17, stabilisce : *"Con decreto del Ministero*

dell'economia e delle finanze, per gli enti non commerciali di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, può essere prevista l'applicazione dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e dell'articolo 1, comma 853, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché la proroga al 31 dicembre 2008, per i medesimi enti, della sospensione dei termini di pagamento di contributi, tributi e imposte, anche in qualità di sostituto di imposta, prevista dal citato comma 255 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, nel limite di spesa di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008. Al relativo onere, valutato in 500.000 euro per ciascuno degli anni 2007 e 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero".

Per ulteriori proroghe dei termini, rispettivamente al **31 dicembre 2009** e quindi al **31 ottobre 2010**, si vedano ancora l' articolo 47-bis del D.L. 31 dicembre 2007, n. 248 e l'articolo 1, comma 5-ter, del D.L. 30 dicembre 2009, n. 194, conv. in legge 25/10.

Orbene, in forza dell'art. 6, comma 8 quinquies, del D.l. 300/06 (conv. in legge 17/07) e della disposizione successiva appena richiamate, di proroga fino al 31.12.2008, la sospensione in esame è stata sottoposta ad ulteriori condizioni, quali: 1) **la previsione da parte di un Decreto ministeriale di attuazione ad emanarsi che disponesse anche sulla durata della proroga;** 2) **l'apposizione di un limite di spesa complessivamente stabilito di €. 500.000 per tutte le aziende beneficiarie;** 3) **la corrispondente copertura finanziaria per il mancato incasso dei tributi e contributi ai sensi dell'art. 81 Cost.**

Inoltre, il Decreto del M.E.F. del 5 ottobre 2007¹³² (che, in base al D.l. 300/06, ha stabilito la proroga fino al 31.12.2007) stabiliva che i contributi andassero versati entro il 31.1.2008 in unica soluzione ovvero in 24 rate la cui prima rata andava pagata entro tale termine. Anche il successivo Decreto del M.E.F. del 2 luglio 2009¹³³ (che, in base al D.l. 248/07, ha stabilito la proroga fino al

¹³² Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 5 ottobre 2007 Art. 1: "1. Agli enti non commerciali di cui all'art. 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è concessa la proroga fino al 31 dicembre 2007 del termine di scadenza della sospensione dei termini di pagamento dei tributi e dei contributi previdenziali ed assistenziali, di cui all'art. 8, comma 3-bis, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248. I versamenti tributari e contributivi i cui termini scadono nel periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2007, non eseguiti per effetto della proroga della sospensione, sono effettuati entro il mese di gennaio 2008 in un'unica soluzione, ovvero, senza aggravio di sanzioni ed interessi, in ventiquattro rate mensili, di cui la prima da effettuarsi entro la predetta data del 31 gennaio 2008. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato".

¹³³ Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 2 luglio 2009: "2. Agli enti non commerciali di cui all'art. 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, che hanno almeno una sede operativa nel territorio delle province di Campobasso e Foggia e' concessa la proroga, fino al 31 dicembre 2009, del termine di scadenza della sospensione dei termini di pagamento dei tributi e dei contributi previdenziali ed assistenziali, stabilito dal proprio decreto 5 ottobre 2007. I versamenti tributari e contributivi i cui termini scadono nel periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2009, non eseguiti per effetto della sospensione, sono effettuati entro il 16 gennaio 2010 in un'unica soluzione, ovvero, senza aggravio di sanzioni ed interessi, in ventiquattro rate mensili, di cui la prima da effettuarsi entro la predetta data del 16 gennaio 2010. Sono esclusi dalla sospensione i termini relativi

31.12.2009) stabiliva che i contributi andassero versati entro il 16.1.2010 in unica soluzione ovvero in 24 rate la cui prima rata andava pagata entro tale termine.

L'art. 2 comma 12 undecies D.L. 29.12.2010 n. 225 (così come convertito con modificazioni dalla Legge 26.2.2011 n. 10), nell'intervenire con una ennesima proroga, ha disposto "Al comma 7 dell'articolo 41 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, le parole: « Per gli anni 2004-2010 » sono sostituite dalle seguenti: « Per gli anni 2004-2011 » e le parole: « 2.000 unita' » sono sostituite dalle seguenti: « 1.800 unita' ». E' ulteriormente prorogato al **31 dicembre 2011** il termine di cui al primo periodo del comma 8-quinquies dell'articolo 6 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, come da ultimo prorogato al 31 ottobre 2010 dall'articolo 1, comma 5-ter, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25. **Gli enti non commerciali di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, hanno COMUNQUE diritto al beneficio della sospensione fino al 31 dicembre 2011 dei termini di pagamento di contributi, tributi e imposte, a qualunque titolo ancora dovuti, anche in qualità di sostituti d'imposta, relativi agli anni dal 2008 al 2011, senza necessita' di ulteriori provvedimenti attuativi.** Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, e' autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2011. Al relativo onere si provvede, quanto a 2,5 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione delle risorse dello stanziamento del Fondo sociale per occupazione e formazione di cui (omissis)..."].

Con l'art. 11, comma 6 quinquies del D.L. 29.12.2011 n. 216 (in sede di conversione con Legge 24.2.2012 n. 14) è stata ulteriormente estesa la sospensione (fino al 31.12.2012) del pagamento anche alla contribuzione relativa agli anni 2008-2012.

Da ultimo va ricordato che la legge di stabilità 2013 ha prorogato la sospensione fino al **31.12.2015**.

La Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza **si è ripetutamente avvalsa della richiamata normativa** rinviando (e così omettendo) i pagamenti e ponendo la predetta normativa a fondamento dei numerosi ricorsi avverso cartelle di pagamento notificate da Equitalia S.P.A., sul presupposto che con tale normativa il legislatore aveva disposto "**continuativamente nel tempo la moratoria in favore di questi enti, ivi compresa la ricorrente, introducendo uno sbarramento all'inizio delle azioni di riscossione contestualmente al differimento dei termini di decadenza e prescrizione**".

Sono queste le testuali parole che il dott. Rocco Di Terlizzi e l'avv. Damascelli Antonio, difensori dell'Ente, utilizzano nei tre ricorsi del 5.12.2012 (pressochè identici nel contenuto) proposti davanti alla CTP di Bari avverso le cartelle di pagamento n. 01420120038778854000, n. 01420120038778955000 e n. 01420120040684546000, notificate da Equitalia SUD S.p.a." (vds. allegati n. 75, n. 76, n. 77 della Relazione di PG prot. n. 0515388/14 del 27.11.2014).

Ed è questa la tematica oggetto del contenzioso nel giudizio (di appello) introdotto davanti alla Commissione Tributaria Regionale di Bari avverso la sentenza n. 56/12/12 della CTP di Bari del 13.6.2012 depositata in data 13.7.2012

ai versamenti dovuti a titolo di definizione ai sensi dell'art. 2, comma 110, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato".

(con il ricorso in primo grado era stata impugnata la cartella di pagamento per Irap 2009).

Con riguardo a quest'ultimo contenzioso la Commissione Tributaria Regionale, con sentenza pronunciata in data 25.02.2013 (depositata il 29.04.2013 (allegato n. 87 della Relazione di PG prot. n. 0515388/14 del 27.11.2014), in riforma della sentenza di primo grado, ha accolto l'appello della Congregazione, riconoscendo l'applicabilità della disciplina della moratoria all'Ente ricorrente, sul presupposto della sussistenza, in capo alla Congregazione, di tutti i presupposti e requisiti previsti dalla complessa disciplina.

In particolare, secondo la Commissione Tributaria Provinciale, la Congregazione:

- era una Onlus, come dimostrato dal provvedimento di iscrizione al Registro delle Onlus rilasciato dall'Agenzia delle Entrate con decorrenza 6 aprile 1998;
- aveva sede legale nel comune di Bisceglie e due sedi operative a Foggia e Potenza, come risultante dal certificato camerale, e dunque aveva almeno una sede operativa nei territori previsti dal d.l. n. 245/2002;
- aveva alle dipendenze sempre più di 2.000 unità, come attestato dai quadri SA dei modelli 770 presentati e dalla visura camerale;
- rientrava nell'alveo della previsione dell'art. 41, comma 7, L. n. 289/02.

Non sono acquisite gli atti le ulteriori decisioni degli organi di giustizia tributaria che si sono pronunciati talvolta in senso favorevole talvolta in senso contrario all'applicabilità della disciplina della moratoria all'Ente ma va in questa sede ribadito che di tale disciplina la Congregazione si è certamente avvalsa negli anni, ritardando (*rectius* omettendo) i pagamenti e gli adempimenti degli obblighi di natura tributaria, vedendosi addebitate anche somme per sanzioni e dando origine ad un nutritissimo contenzioso fiscale, che l'ha vista contrapposta all'Agenzia delle Entrate e ad Equitalia S.p.a..

Ricostruito il complesso quadro normativo, anche sulla scorta della consulenza in atti redatta dal prof. Antonio Uricchio, emergono numerosi elementi che consentono di ipotizzare che gli interventi legislativi (di proroga e contestuale modifica dell'ambito applicativo) siano stati effettivamente **ritagliati** proprio in favore della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza e successivamente **rimodellati** in ragione del ridimensionamento dell'Ente, così riscontrando quanto dichiarato dal **dott. Pappalettera Nicola** in data **22.11.2013**, da **Lo Gatto Antonio Nicolino** in data **4.02.2014** e da **Lo Gatto Attilio** in data **20.11.2014**.

Vi è in primo luogo il dato "**peculiare**" che il beneficio trova il presupposto nell'evento sismico del 2002 che ha colpito (anche) le province di Foggia e di Campobasso ma, con l'allontanarsi dall'evento sismico a cagione del quale nell'anno 2004 è stato previsto detto regime di esenzione fiscale, i requisiti del beneficiario anziché divenire più stringenti o addirittura venirti meno risultano di gran lunga più estesi (è chiaro infatti che più si abbassa il numero dei dipendenti più si allarga il novero dei destinatari).

Peculiare è anche la circostanza che, pur se i benefici sono stati riconosciuti in virtù di un criterio territoriale, è fatto notorio che i comuni colpiti dalla calamità naturale del 2002 rientranti nel territorio della provincia di Foggia sono quelli

posti a confine con il Molise, e non certo il territorio del comune di Foggia, nel cui ambito si trova la sede secondaria della CDP. E in tali comuni, di ridottissimo bacino di utenza, non si trova altro Ente avente requisiti oggettivi o soggettivi tali per beneficiare della moratoria (vd. al riguardo la nota dell'Agenzia delle Entrate - Direzione regionale della Puglia - datata 11.05.2015 e trasmessa dal pubblico ministero in data 19.05.2015). In tale nota l'Agenzia delle Entrate ha confermato che la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, con elevato grado di probabilità, **è stato l'unico Ente** ad aver beneficiato della sospensione degli obblighi di natura tributaria prevista dall'art. 1, comma 355, L. n. 211/2004 e successive proroghe).

Questo aspetto, considerato che sono passati ben dieci anni dall'istituzione del beneficio, non può dunque avere altra spiegazione che quella prospettata dal pubblico ministero, ossia che si tratta di un trattamento legislativo di favore assicurato alla CdP al fine di **congelare** i debiti maturati dalla CDP nei confronti dell'Erario e, conseguentemente, di rinviare ad un **tempo indeterminato** l'emersione dello stato di dissesto.

Una semplice proroga temporale del beneficio, con le varie leggi che si sono succedute, non avrebbe peraltro consentito alla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza di beneficiarne, in quanto nel tempo la CDP, per effetto della progressiva riduzione del personale, aveva perso i **requisiti dimensionali** richiesti dal combinato disposto di cui all'art. 1, comma 255, L. n. 311/2004 (legge finanziaria per il 2005), art. 41, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e D.L. 4 novembre 2002, n. 245, come convertito nella L. n. 286/2002, cit..

Per tale ragione, in occasione delle varie proroghe sopra richiamate, si è reso necessario rideterminare progressivamente il requisito costituito dal numero dei dipendenti del soggetto beneficiario: si passa, infatti, da 2000 unità, a 1800, 1500, e, da ultimo, con la legge di stabilità 2013, a 1300 (così recita l'art. 1, comma 125 della l. n. 147/2013), e ciò avviene dunque, non a caso, in ragione del progressivo licenziamento di personale da parte della CdP.

Non deve poi trarre in inganno la circostanza che il beneficio fiscale della moratoria non sembrerebbe applicabile, a prima vista e nonostante il diverso orientamento in talune decisioni della Commissione Tributaria Regionale, alla Congregazione che si è visto, in concreto, esercita attività commerciale.

Ed infatti, anche se, come già ampiamente evidenziato, **l'attività della "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza", è ben lontana da un complesso di prestazioni sostenute con ricorso alla beneficenza o a generici contributi pubblici ed approntate con organizzazione non in toto professionale e dunque reso fuori dal mercato con intento, in tutto o in parte, gratuito** (l'analisi dell'attività "imprenditoriale" svolta dall'Ente è compendiate nella Relazione di PG prot. 203595/12 del 16.04.2012) **è pur vero che, sia pure formalmente, la Congregazione è una Onlus**, come dimostrato dal provvedimento di iscrizione al Registro delle Onlus rilasciato dall'Agenzia delle Entrate con decorrenza 6 aprile 1998, sicchè, altrettanto formalmente, a livello legislativo, era necessario -se non indispensabile- prevedere, fra i requisiti soggettivi, la qualificazione del soggetto d'imposta quale ente non commerciale!

Non deve parimenti trarre in inganno la circostanza che, con decreto del 19 dicembre 2013, la Congregazione è stata ammessa al procedimento di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, ai sensi della legge cd. Marzano 23 dicembre 2003, n. 347, convertito nella legge 18 febbraio 2004, n. 39.

Tale tappa della storia della Congregazione potrebbe apparentemente indurre a ritenere che non si sia trattato di un intervento legislativo *ad hoc*, ritagliato per l'Ente, e che l'Ente ne abbia, indebitamente, beneficiato. Si potrebbe all'uopo argomentare che, nonostante la Congregazione fosse consapevole della non applicabilità della normativa in oggetto, per mancanza del requisito soggettivo di "ente non commerciale", abbia comunque deciso di avvalersene, per rinviare i pagamenti, pur accettando il rischio del contenzioso fiscale.

Ma non è così.

Al riguardo si osserva che il beneficio della moratoria fiscale è stato previsto ed ideato in un contesto storico (anni 2002-2004) in cui **non si prospettava lontanamente che la Congregazione (anche se già in dissesto) potesse essere assoggettata a procedura concorsuale**, sicchè, sotto il profilo formale, aveva lo status giuridico di onlus ed, in quanto tale, usufruiiva dei relativi benefici connessi alla iscrizione nel registro delle onlus e allo status di ente non commerciale.

Il quadro normativo in materia di enti non commerciali è stato interessato da profonde modifiche normative sia di sistema (d.lgs. n. 460/1997 recante il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale) sia speciali (da ultima la disciplina sull'impresa sociale di cui al d.lgs. n. 155/2006).

All'interno della riforma degli enti non commerciali è stata infatti prevista una figura soggettiva di carattere speciale quale quella delle ONLUS che, pur non sovrapponendosi ai primi, gode di un regime fiscale di favore e differenziale. Del resto, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale costituiscono una *speciem* del *genus* enti non commerciali, poiché ai sensi dell'art. 26 del D. lgs. n. 460 del 1997, le norme previste per i primi sono applicabili alle seconde nei limiti della loro compatibilità.

La particolare disciplina di favore riservata alle Onlus discende dalla volontà di supportare gli enti non commerciali che, operando in settori di interesse generale e per esclusive finalità sociali, sono ritenuti particolarmente meritevoli, anche in vista dell'obbligo di reinvestimento degli utili.

Soltanto a seguito della presentazione del ricorso per dichiarazione di fallimento da parte della Procura della Repubblica e a fronte del rischio concreto di essere assoggettata a procedura fallimentare i vertici Congregazione si sono, in un certo senso, autoriconosciuti la qualifica di ente commerciale, in quanto altrimenti non avrebbero potuto presentare nè la domanda di concordato preventivo con continuità aziendale nè, successivamente, la domanda di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza

Ed allora la tesi del carattere "*ad personam*" dei provvedimenti legislativi sopra richiamati non è smentita dall'autoriconoscimento della natura commerciale dell'attività svolta, in quanto tale autoriconoscimento si inserisce in un contesto storico successivo alla fruizione dei benefici fiscali (della quale la CDP aveva per

anni beneficiato) quando ormai la dichiarazione di fallimento sembrava il naturale "epilogo" della storia dell'Ente.

Per quanto concerne **il penultimo provvedimento legislativo di proroga biennale della sospensione del versamento dei tributi e contributi** contenuto nel cd. "Decreto Milleproroghe", **inserito nella Legge di Stabilità 2013 approvata dal Senato della Repubblica in data 20.12.2012** e dalla Camera dei Deputati il giorno successivo¹³⁴, attraverso una ricerca effettuata dalla P.g. operante sul sito internet del Senato della Repubblica, è stato rilevato che **il comma 314 è stato inserito nella legge di stabilità 2013 a seguito dell'emendamento n. 1.9000 a firma dei relatori della V Commissione Bilancio del Senato** (*Senatori Paolo TANCREDI, appartenente al Gruppo Parlamentare del Popolo della Libertà, e Giovanni LEGNINI, appartenente al Gruppo Parlamentare del Partito Democratico*), **approvato dalla citata commissione in sede referente nella seduta n. 835 del 19.12.2012, presieduta dal Sen. Antonio AZZOLLINI** (cfr. emendamento e scheda di seduta, allegato n. 644).

La capillare attività di indagine e il contenuto delle conversazioni captate hanno consentito di acquisire **forti elementi di conferma della ricostruzione operata dai dichiaranti Lo Gatto e dal dott. Pappalettera Nicola**, confermando che il sen. AZZOLLINI Antonio ha effettivamente e direttamente assicurato alla Congregazione tale contropartita della sua presa di potere, consentendo l'adozione di provvedimenti legislativi di favore per l'Ente.

E tanto sia in occasione sia della cd. LEGGE di stabilità 2013 sia in passato, quando **il senatore si era fatto promotore del medesimo intervento normativo**, come peraltro conferma la conversazione telefonica n. 1226 intercettata in data 23.12.2013 intercorsa con tra BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco, nel corso della quale, proprio a proposito della questione in oggetto, Di Terlizzi domanda: "Ah! L'ha rifatto?".

Ne danno riscontro le seguenti conversazioni telefoniche captate sull'utenza in uso a BELSITO Angelo¹³⁵ con R.I.T. n. 460/12, nel corso delle quali si fa specifico riferimento al provvedimento di proroga biennale della sospensione del versamento dei tributi e contributi contenuto nel cd. "Decreto Milleproroghe", inserito nella **Legge di Stabilità 2013 (L. 24.12.2012, n. 228)** approvata dal Senato della Repubblica in data 20.12.2012 e dalla Camera dei Deputati il giorno successivo:

- n. 1120 intercettata in data 20.12.2012 e intercorsa con CESA Rita, alla quale comunicava che l'indomani la Camera dei Deputati avrebbe votato il provvedimento di proroga biennale della sospensione del versamento dei tributi e contributi, ritenendone scontata la definitiva approvazione, dopo che il testo era già stato approvato dal Senato (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 652);

Belsito: Sono Angelo, Madre.

¹³⁴ Legge 24.12.2012, n. 228.

¹³⁵ All'epoca delle intercettazioni BELSITO Angelo era il Presidente del Consiglio Comunale di Bisceglie.

Cesa: *Ah, di'.*
 Belsito: ***Tutto a posto a Roma.***
 Cesa: *Ah! Hanno fatto.*
 Belsito: *Sì.*
 Cesa: *Ah! Perché a me veramente è venuto Marcello...*
 Belsito: *Uhm!*
 Cesa: *...dice: ho visto che è uscito là...voi sapete niente? Dico: no, non so niente. Ho detto io.*
 Belsito: ***Avete fatto bene. Perché domani votano alla Camera. Comunque tutto a posto. Mo' ho parlato con lui direttamente e mi ha detto: tutto a posto.***
 Cesa: ***Ah! Ah! Lui voleva sapere se c'entravano pure i contributi, non so, ha detto una cosa. Ho detto: no, non so niente.***
 Belsito: *Io, no. Io non...*
 Cesa: *Eh! Vabbè! Poi dopo si vede dai! Vabbè!*
 Belsito: *Sabato pomeriggio mi devo vedere perché neanche domani viene.*
 Cesa: *Vabbè! A posto.*
 Belsito: *D'accordo? Domani mattina ci vediamo.*
 Cesa: *Sì. Grazie.*

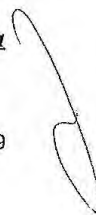


n. 1129 intercettata in pari data e intercorsa con il Sindaco di Bisceglie, **SPINA Francesco**, al quale riferisce dell'intervento svolto in Parlamento dal Sen. AZZOLLINI in favore della Congregazione (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 653):

Belsito: *Ehi!*
 Spina: *Stavi a dire allora?*
 Belsito: ***Ohè! Ha fatto Antonio quel che doveva.***
 Spina: ***Cioè...che cosa è succe...proroga biennale?***
 Belsito: ***Sì. Sì. Sì. E non so che altro. E non so che altro.***

— n. 1225 intercettata in data 23.12.2012 e intercorsa con il Sindaco di Bisceglie, **SPINA Francesco**, con il quale concorda il contenuto del comunicato stampa che avrebbe dovuto fare nella sua qualità di presidente del Consiglio Comunale di Bisceglie per ringraziare il Senatore AZZOLLINI per l'intervento svolto in favore della Congregazione (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 654):

Belsito: *Sindaco buonasera!*
 Spina: *Angiolino tutto a posto?*
 Belsito: ***France', tutto a posto. Senti, io devo fare un articolo. Devo fare un articolo...***
 Spina: *Sì.*
 Belsito: ***..un annuncio, insomma, su quello che ha fatto Antonio per la C.D.P.***
 Spina: ***Sì, un comunicato stampa.***



- Belsito:** *Momento. Io ti ho chiamato per dire: lo facciamo insieme tutti e due?*
- Spina:** *No, fai come facciamo sempre perché tu sei componente del Consiglio d'Amministrazione. Hai un ruolo anche amministrativo. Fai tu, diciamo tu e io lo sposo, hai capito? Intervengo dopo. L'istituzione del sindaco, intervengo subito dopo. Hai capito?*
- Belsito:** *Perché uno che sa, che so. Diciamo il senatore Azzollini su segnalazione, come cacchio vuoi tu, del sindaco Francesco Spina e del Presidente del...*
- Spina:** *No, io invece, io lo farei così. Tu sai che io trovo sempre le forme su queste cose.*
- Belsito:** *No, vabbè non è che...io mi sono permesso di chiamarti perché insomma siamo...incomprensibile...*
- Spina:** *E vabbè, oh! Hai fatto bene! Cazzo! Ti devo ringraziare. No. Io farei così. Scriverei che: a nome tuo, che tu sei anche Preside...hai una istituzione su Bisceglie, della città di Bisceglie, Presidente del Consiglio, la seconda carica, vabbè. A nome tuo mandi un comunicato e dici: prendo atto favorevolmente del...che le sollecitazioni fatte dalla Casa Divina Provvidenza nei confronti del senatore Azzollini sono state recepite nella finanziaria inserite e scrivi il commento. Poi, dopo intervengo io e dico e condivido, esprimo una, la gratitudine della città di Bisceglie verso un gesto che ci fa stare più sereni, ci fa trascorrere buone festività.*
- Belsito:** *E vabbuo', domani mattina lo chiamo a quello là.*
- Spina:** *Sentiti, sentiti con Vito, ti fai dare tutti i testi e tu plaudi ad Azzollini e io plaudo tutti e due, a te e a lui. Dico: vengo a conoscenza dal Presidente Belsito di questa importante notizia, finalmente un po' di serenità alla città grazie al senatore Azzollini. Capito, questo è il senso secondo me, capito?*

- n. 1226 intercettata in data 23.12.2012 intercorsa con **DI TERLIZZI Rocco**, al quale riferiva dell'intervento svolto in Parlamento dal Sen. AZZOLLINI in favore della Congregazione e del comunicato stampa dallo stesso richiesto per pubblicizzare la sua opera per il territorio (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 655):

- Belsito:** *Perché, perché io volevo chiamare Luca De Ceglie¹³⁶...*
- Di Terlizzi:** *Sì.*
- Belsito:** *...e fare un comunicato insomma.*
- Di Terlizzi:** *Vabbè e domani mattina non ci possiamo sentire prima?*
- Belsito:** *E sì.*
- Di Terlizzi:** *Perché tu dici che ci vediamo lì?*
- Belsito:** *No, io lo devo chiamare? Lo devo chiamare domani mattina che il numero non ce l'ho. Quello ce lo avrà Teresa in ufficio.*
- Di Terlizzi:** *Eh! E vabbè! E lui verrebbe lì dici?*
- Belsito:** *Embè! E qual'è il problema, non si capisce.*

¹³⁶ Giornalista del quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno".

- Di Terlizzi: *Si no, no sto chiedendo, per...per organizzarmi. Vabbè! Allora domani mattina, in prima mattina ci sentiamo e ci organizziamo.*
- Belsito: ***Si! Allora io sono stato con lui.***
- Di Terlizzi: *E che ha detto?*
- Belsito: ***Ha detto di fare sto comunicato.***
- Di Terlizzi: *Si.*
- Belsito: ***Mo' ho parlato col sindaco per non farlo vedere che scendeva dal cielo il discorso e lui ha detto, dice: fallo tu come iniziativa, io come presidente del consiglio...***
- Di Terlizzi: *Uhm!*
- Belsito: ***...che ho investito Antonio e Antonio ha fatto l'operazione e tutto. Dice: io su quella cosa faccio il plauso a te e a Azzollini, un manifesto.***
- Di Terlizzi: *Eh! Beh! Così diciamo, così è un bel ritratto.*
- Belsito: *Così dobbiamo, così dobbiamo concertare! Cioè lo ripetiamo più volte, E lui poi in settimana verrebbe alla CDP a parlare con la Madre e cose, e poi da farebbe scaturire o il manifesto sull'assemblea e quello del manicomio. Quindi teniamo in caldo tutte le feste insomma!*
- Di Terlizzi: ***Si, si, si ottima cosa. Piuttosto ti ha detto per caso se ha fatto oltre alla mobilità qualcos'altro? Ti ha detto?***
- Belsito: ***Ha fatto il rinvio dei pagamenti di due anni.***
- Di Terlizzi: ***Ah! L'ha rifatto?***
- Belsito: ***Si, si, si, si, si, si.***
- Di Terlizzi: ***Quindi al 2015 praticamente.***
- Belsito: ***2016.***
- Di Terlizzi: ***2016.***
- Belsito: ***E lui, secondo lui dice: Mo dobbiamo togliere tutti gli avvocati da mezzo perché i debiti non stanno! Quindi non esiste concordato, non esiste. Se loro non se la sentono vado io dal giudice a parlare!***
- Di Terlizzi: *Va bene, va bene.*
- Belsito: ***Per tre anni debiti non ne stanno! Le tre ditte più grosse le controlliamo e non ci fanno la cosa per il fallimento, dice: che cazzo stiamo a fare! A consumare soldi!...incomprensibile...***
- Di Terlizzi: *Tra le altre cose questo è l'unico modo per mettere la Regione di fronte al fatto compiuto.*
- Belsito: *Pure, pure!*

L'ultima conversazione assume cruciale importanza: come riferito da BELSITO Angelo, **l'approvazione del provvedimento di proroga della sospensione degli oneri fiscali e contributivi aveva la finalità, nelle intenzioni del Sen. AZZOLLINI, di far venire meno i presupposti fondanti la richiesta di fallimento avanzata dalla Procura della Repubblica e, di conseguenza, il successivo concordato preventivo, poiché:**

- ✓ i debiti nei confronti dell'Erario erano sospesi per altri tre anni e, dunque, la parte preponderante dell'esposizione debitoria della Congregazione era venuta meno;
- ✓ i tre maggiori fornitori dell'Ente (tra cui Ambrosia) non avrebbero mai promosso analoghe azioni esecutive poiché erano sotto la loro "influenza" ("le tre ditte più grosse le controlliamo e non ci fanno la cosa per il fallimento").

Peraltro, dalla attenta lettura della medesima conversazione pare evincersi, altresì, un chiaro riferimento al fatto che il senatore già in passato era intervenuto per analogo provvedimento legislativo (Belsito: *Ha fatto il rinvio dei pagamenti... Di Terlizzi: Ah! L'ha rifatto? Belsito: Sì, sì, sì, sì, sì, sì... Di Terlizzi: Quindi al 2015 praticamente...*).

A ciò aggiungasi che l'articolo di stampa richiesto dal Senatore AZZOLLINI Antonio, a dire di BELSITO Angelo, veniva pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno il successivo giorno **27.12.2012** (cfr. **allegato n. 656**); tale articolo, a firma del giornalista Luca DE CEGLIA, elogia l'intervento svolto dal senatore nella sua qualità di presidente della Commissione Bilancio. Sull'articolo si legge che il politico, su sollecitazione del presidente del Consiglio Comunale, BELSITO Angelo, aveva fatto approvare un apposito emendamento alla legge di stabilità in favore dell'Ente che prorogava di altri due anni il debito pendente nei confronti dello Stato e stanziava la somma di 22 milioni di euro per garantire gli ammortizzatori sociali ai dipendenti; non può non stigmatizzarsi il fatto che al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione.

La conferma più evidente di quanto sinora sostenuto deriva proprio dal testo normativo oggetto delle conversazioni: **la Legge 24.12.2012, n. 228 (legge di stabilità 2013), al comma 314 dell'unico suo articolo, facendo riferimento ad altre disposizioni di legge precedenti, prorogava al 31.12.2015, la sospensione dei termini di versamento dei tributi e dei contributi.**

Recita al riguardo il comma 341: «Al comma 7, dell'articolo 41, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: «Per gli anni 2004-2013» sono sostituite dalle seguenti: «Per gli anni 2004-2015». È ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2015 il termine di cui al primo periodo del comma 8-quinquies dell'articolo 6 del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, come da ultimo prorogato al 31 dicembre 2013 dall'articolo 23, comma 12-duodecies, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Al terzo periodo dell'articolo 2, comma 12-undecies, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, la parola: «2013», ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: «2015». Al fine di attuare le disposizioni di cui al presente comma, è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2014, 10 milioni di euro per l'anno 2015 e 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Il comma 188 dell'unico articolo della successiva legge di stabilità per il 2014 (L. 27 dicembre 2013, n. 147) ha ulteriormente prorogato al **31.12.2016** il termine del

31.12.2015. Inoltre, lo stesso comma ha previsto la possibilità, a decorrere dal 1° gennaio 2017, di restituire all'INPS i contributi previdenziali e i premi assicurativi sospesi, senza corresponsione di interessi legali, in 120 rate mensili di pari importo.

Dopo aver effettuato una ricerca sul sito internet del Senato della Repubblica, il pubblico ministero ha evidenziato che il comma 314 è stato inserito nella legge di stabilità 2013 a seguito dell'emendamento n. 1.9000¹³⁷ a firma dei relatori della V Commissione Bilancio del Senato (*Senatori Paolo TANCREDI, appartenente al Gruppo Parlamentare del Popolo della Libertà, e Giovanni LEGNINI, appartenente al Gruppo Parlamentare del Partito Democratico*¹³⁸), approvato dalla citata commissione in sede referente nella seduta n. 835 del **19.12.2012**, presieduta dal Sen. Antonio AZZOLLINI (cfr. emendamento e scheda di seduta in **allegati nn. 657 e 658**).

Ad ulteriore suggello di quanto sinora sostenuto, deve citarsi la conversazione n. 1272 intercettata in data 24.12.2012 intercorsa con **RIZZI Dario**, al quale BELSITO Angelo riferisce del "successo" relativo all'approvazione del provvedimento voluto dal Sen. AZZOLLINI in favore della Congregazione, definito quale "l'ennesimo miracolo". Nell'occasione, RIZZI Dario conferma l'assoluta lealtà al politico di cui BELSITO Angelo si sarebbe dovuto fare portavoce **Di' che, di' che comunque io do l'anima per lui, va bene? ... Lui qualsiasi cosa, anche tu qualsiasi cosa che io posso fare, voi sapete, va bene?** (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 659):

- Rizzi:** *Angeli'!*
Belsito: *Ehi, capo!*
Rizzi: *Non è il caso.*
Belsito: *Buonasera, come stai?*
Rizzi: *Buonasera a te!*
Belsito: *Stai bene?*
Rizzi: *Abbastanza bene, non mi posso lamentare. Tu come stai?*
Belsito: *Tutto a posto? Io sto bene.*
Rizzi: *Eh! Abbastanza, abbastanza, non...*
Belsito: **Hai saputo? L'ennesimo miracolo...**
Rizzi: *No.*
Belsito: **...che ha fatto Antonio!**
Rizzi: *Ah! Sì, sì.*
Belsito: *Aho! Eh, eh.*
Rizzi: *No, ma quelli, quelli so' i miracoli...*
Belsito: **Li dai per scontato, eh?**
Rizzi: *Sì, sì, sì, sì.*
Belsito: *Ride.*
Rizzi: *Ma lo sai quanto mi manca, Angelo!*
Belsito: *Ma vallo a trovare quando vuoi.*
Rizzi: *No, no, no, no, no, no.*
Belsito: *E perché?*
Rizzi: *E perché no, perché il momento è questo.*

¹³⁷ L'emendamento n. 1.9000 al disegno di legge n. 3584 prevedeva, inizialmente, l'inserimento di detto comma nell'art. 2, quale comma 43-sexies.

¹³⁸ Attuale vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

- Belsito:** *È vero che mo' hanno sciolto e coso. Il ventotto andrà a Roma.*
- Rizzi:** *No, no, no, no. Di' che, di' che comunque io do l'anima per lui, va bene?*
- Belsito:** *Ah.*
- Rizzi:** *Questo diglielo.*
- Belsito:** *Pure lui sta facendo e te lo sta dimostrando.*
- Rizzi:** *Perché, perché ma a me non deve dimostrare niente. Non...tu lo sai che a me non deve dimostrare niente.*
- Belsito:** *Comunque io avrei voluto condividere con te queste cose...*
- Rizzi:** *Eh! Lo so, eh!*
- Belsito:** *...questo successo e il Santo Natale. Purtroppo qualche figlio di puttana...*
- Rizzi:** *Eh! Ma dobbiamo...Angelo la pazienza...*
- Belsito:** *È un amico, è sempre un buon amico.*
- Rizzi:** *...ci deve, ci deve premiare alla fine.*
- Belsito:** *Certamente.*
- Rizzi:** *Adesso tutto quello che si sta facendo per l'opera, per Don Pasquale è una cosa santa, va bene? Lui qualsiasi cosa, anche tu qualsiasi cosa che posso fare, voi sapete, va bene?*

D'altronde, è lo stesso AZZOLLINI che, in occasione di pubblico incontro con i lavoratori dell'Ambrosia Technologies s.r.l., moderato dal giornalista Francesco Giorgino, avvenuto il 24.11.2012 e videoripreso dalla tv locale "Bisceglie.tv", a fronte delle proteste per il mancato pagamento degli stipendi replica in dialetto molfettese: "Quelli che dicono le chiacchiere non sanno quello che ho fatto per l'Ambrosia e per la Divina Provvidenza!" (cfr. min. 4.27 e ss.), in tal modo dando conferma del suo diretto intervento.

Le dichiarazioni rese dai testi LO GATTO dimostrano poi che la vicenda di cui si discorre non costituisce un mero atto di "liberalità", magari discutibile, dell'indagato nella sua qualità di Presidente della Commissione Bilancio in favore di un ente appartenente al suo territorio di origine, se non fosse che AZZOLLINI Antonio in questo caso non ha operato quale benefattore: il senatore si è prodigato in favore della CdP non certo nel tentativo di salvare la Congregazione dal default (che di fatto, come detto, ha contribuito ad aggravare proprio grazie al congelamento del debito fiscale), bensì esclusivamente a titolo di contropartita della sua presa di potere all'interno della Congregazione, nonché al fine di consentire il mantenimento in vita di un Ente che per lui costituiva un'importante (forse la più importante) fucina di consenso politico-personale.

A completamento del tema affrontato, il pubblico ministero, nella richiesta integrativa depositata il 4.05.2015, ha ritenuto correttamente di dover valorizzare anche le dichiarazioni rese da SOLDANI Antonio, ex dirigente della CdP, che escusso a sommarie informazioni dal P.M. in data 23.11.2012, nel corso della sua deposizione ha fatto tra l'altro riferimento proprio al tema della **moratoria fiscale**, attribuendone la paternità ad AZZOLLINI Antonio.

In particolare, alle pagg. 74-77 del verbale di ss.ii. (cfr. all. in Vol. 7, pp. 1129-1130)¹³⁹, si legge:

“AGG.: ... Senta, a proposito dell’omesso versamento dei contributi previdenziali, da anni ...

A.: ... eh! E quella ...

AGG.: ... della Casa Divina provvidenza ...

A.: ... ah e poi vi devo aggiungere pure un’altra cosa che sarebbe opportuno approfondire, perché, siccome in una delle mie cause mi hanno ... mi hanno imputato di un fatto fiscale IVA, poi ne parliamo un attimo. Ora, per quanto riguarda i contributi ... i contributi previdenziali - assistenziali, là, praticamente, c’è stato un’inter ... anche lì, un’ intervento ad hoc, all’epoca, ovviamente sponsorizzato da ... è inutile che vi dico: l’abbiamo studiato insieme con Azzollini il Senatore, Presidente della Commissione Bilanci. Faceva parte del piano di risanamento. Cioè, la logica del piano di risanamento era: abbiamo bisogno di mandar via queste persone, di riorganizzarci, di riqualificare, di avere un po’ di ossigeno, perché le banche, non ce lo davano; quindi, l’unica possibilità che esisteva era quella di sfruttare un’occasione che si era verificata. Ci fu il terremoto ... non mi ricordo quale terremoto, di quale anno, che colpì anche Foggia. Per cui, ogni qualvolta ci sono dei terremoti, c’è la norma che sospende il pagamento dei contributi e del ...

AGG.: ... può esserci, non è obbligatorio ...

A.: ... va bene, però ...

AGG.: ... è accaduto varie volte ...

A.: ... è accaduto varie volte. Allora il nostro semplice concetto, mio in particolare, fu: siccome noi siamo terremotati per natura ...

SOST.: ... appunto ...

A.: ... ah, approfittiamo e diciamo che siamo, anziché limitare questo discorso a Foggia dove ... che poi, in realtà, manco Foggia aveva avuto tutti questi danni, dice: non lo facciamo solo Foggia, lo facciamo anche a tutta la Casa Divina Provvidenza, perché abbiamo bisogno di una moratoria di almeno due - tre anni per fare ... per fare queste cose. Contributi e ritenute valgono diciotto - venti milioni di euro l’anno, eh! Forse anche di più. Allora dicemmo: “Va bene, facciamo questo tipo di moratoria e, nel frattempo ...” ...

AGG.: ... lei sta parlando “Facciamo questo tipo di ...” chi sono le persone?

A.: ... la proposta che noi avevamo fatto ai nostri interlocutori ...

AGG.: ... chi erano gli interlocutori?

A.: ... Azzollini nella fattispecie ...


AGG.: ... era già Presidente della Commissione Bilancio del Senato?

¹³⁹ Si precisa, come da verbale, che AGG. sta per Procuratore della Repubblica Aggiunto Dott. Francesco Giannella; SOST. sta per Sostituto Procuratore della Repubblica Dott.ssa Silvia Curione; A. sta per Antonio Soldani.

- A.: ... era già presidente della Commissione Bilancio del Senato. Per cui il discorso era; vediamo se possiamo fare questo tipo di discorso e salvare queste cose e vediamo di farlo. E, in effetti, ci fu questa normativa che ha consentito questa moratoria che, all'origine, era strutturata in questo modo: la sospensione mi pare che fosse, ordinariamente di un anno, di un anno e mezzo e il monte debitorio che si creava in quell'anno e mezzo, doveva essere restituito in un numero di anni pari a sette, una cosa del genere. Per cui, insomma, sostanzialmente, finanziati con venti milioni in questo modo, senza interessi, senza sanzioni, sarebbe stata la cosa ... e fu fatto questo discorso. La Casa Divina Provvidenza, no la Casa Divina Provvidenza; tutti gli enti ecclesiastici che operavano nel settore sanitario, nel mezzogiorno, con più di duemila dipendenti, potevano accedere a questo tipo di discorso ...
- AGG.: ... va bene, praticamente la Casa Divina Provvidenza?
- A.: ... la Casa Divina Provvidenza ...
- AGG.: ... e quanti sono gli enti ecclesiastici che hanno più di duemila dipendenti?
- A.: ... La Casa Divina Provvidenza, nel mezzogiorno ...
- AGG.: ... cioè, giusto per non dire il nome ...
- A.: ... eh!
- AGG.: ... va bene!
- A.: ... e allora, fu fatto questo tipo di discorso. Chiaramente, era l'aspetto, diciamo, più positivo. Ma, chiaramente, doveva essere rispettato il piano di impresa che prevedeva tutta una serie di altre situazioni. Quindi, in quel momento, ci furono due interventi legislativi: uno a favore dei dipendenti che andavano ... che erano beneficiari di un trattamento di mobilità, tra virgolette, ad hoc e quindi, ottenere questa possibilità e furono stanziati delle somme per i dipendenti, diciamo, fuoriusciti dal circuito lavorativo. L'altro, invece, era per la Casa Divina Provvidenza e, quindi beneficiare questa sospensione del pagamento dei contributi e ritenute. Purtroppo il piano di impresa non è stato realizzato, da chi gestiva, esclusivamente nella logica della riduzione dei dipendenti. Tutto il resto non è stato fatto nulla. Organizzazioni sindacali conniventi ... conniventi nel senso che non si sono benché minimamente preoccupati di ... di andare a verificare lo stato di attuazione del piano di impresa, anche perché, nelle trattative sindacali, i nostri superiori si sono totalmente sbracati, nel senso che hanno riconosciuto di tutto e di più. Per cui, ad un anno e mezzo dell'avvio del piano di impresa, io comunicai: "Signori, stiamo peggio di come stavamo all'epoca" ...
- SOST.: ... quando, quindi? Quando esattamente?
- A.: ... nel duemila cinque - duemila quattro ...
- SOST.: ... e a chi l'ha comunicato?
- A.: ... E va ben, stava Albano ...
- SOST.: ... Albano ...
- A.: ... per cui ho detto: "Allora abbiamo fatto tutto questo. Benissimo, ci siamo proprio scavati la fossa" ...
- AGG.: ... era meglio ... tenersi ...



- A.: ... e certo. Cose ... cose ... cose assurde, insomma ...
- AGG.: ... cioè, per esempio, le qualificazioni professionali?
- A.: ... Sì, quelle erano state fatte. Però, tutto sommato, non erano quelle le qualificazioni ...
- AGG.: ... cosa in particolare ...
- A.: ... non era quella la riqualificazione. No, ma il riconoscimento ... no, noi siamo ... abbiamo aumentato del dieci - quindici per cento, in un solo anno, il costo del personale, per i riconoscimenti che sono stati fatti. Cioè, il discorso era: manteniamo tranquilli i dipendenti. Questa era la preoccupazione dei consiglieri di amministrazione che venivano di Albano: manteniamo tranquilli i dipendenti. Ma dieci euro, cinque euro che sono? Eh, signori, dieci euro, cinque euro, per quattromila dipendenti, sono. Chiaramente sono state vanificate tutte le operazioni che si aveva intenzione di fare e, quindi ... **Oh, ovviamente, questo ... questo provvedimento, poi, annualmente è stato ...**
- AGG.: ... **reiterato** ...
- A.: ... reiterato, sia con il governo di destra, sia con il governo di sinistra. **Non so fino a che punto consapevolmente delle cifre che si andavano a non incassare, però le cifre erano intorno ai venti - venticinque milioni l'anno.**
- OMISSIS"

 Le dichiarazioni di Soldani Antonio risultano estremamente importanti sotto vari punti di vista:

1. confermano che il promotore parlamentare dell'intervento normativo in oggetto fu AZZOLLINI Antonio ("**c'è stato un'inter ... anche lì, un' intervento ad hoc, all'epoca, ovviamente sponsorizzato da ... è inutile che vi dico: l'abbiamo studiato insieme con Azzollini il Senatore**");
2. confermano che si trattò di un espediente utilizzato per ritardare l'emersione del dissesto; emblematico il linguaggio adoperato da Soldani, il quale, dopo aver precisato che le moratorie fiscali di solito vengono riconosciute a popolazioni colpite da calamità naturali e dopo aver fatto riferimento ad un recente terremoto¹⁴⁰, afferma testualmente: "**siccome noi siamo terremotati per natura ... approfittiamo e diciamo che siamo, anziché limitare questo discorso a Foggia dove ... che poi, in realtà, manco Foggia aveva avuto tutti questi danni, dice: non lo facciamo solo Foggia, lo facciamo anche a tutta la Casa Divina Provvidenza (...) Per cui, insomma, sostanzialmente, finanziati con venti milioni in questo modo, senza interessi, senza sanzioni, sarebbe stata la cosa ... e fu fatto questo discorso**";
3. confermano che la sospensione degli oneri contributivi e fiscali fu ritagliata *ad hoc* sull'Ente che si intendeva agevolare; Soldani ammette infatti che la norma, ancorché apparentemente destinata a vari soggetti, di fatto era costruita su parametri di tipo oggettivo, soggettivo, territoriale validi soltanto per la CdP: "**no la Casa Divina Provvidenza: tutti gli enti ecclesiastici che operavano nel settore sanitario, nel mezzogiorno, con più di duemila dipendenti, potevano accedere a questo tipo di**

¹⁴⁰ Il richiamo è, evidentemente, al drammatico terremoto che colpì il Molise tra l'ottobre ed il novembre 2002.

discorso” AGG. **“e quanti sono gli enti ecclesiastici che hanno più di duemila dipendenti? A:...** **La Casa Divina Provvidenza, nel mezzogiorno ...** AGG.: **...cioè, giusto per non dire il nome ... A: ... eh!”.**

Va infine riportato uno stralcio delle dichiarazioni rese dal **commissario COZZOLI Bartolomeo** in data **12.02.2015** (pagg. 31-35), particolarmente significative:

“T.COL.: Senta, lei ha avuto possibilità di comprendere, anche nel recente passato, ma in costanza di procedura, che c'erano elementi della politica interessati a screditare il suo lavoro, a rallentare il suo lavoro, a bloccare il suo lavoro in qualsiasi modo? O con l'inserimento di altri commissari, qualcuno che premeva per l'inserimento di altri commissari, qualcuno che premeva per fare altro? Parlo di elementi della politica.

COZZOLI: Allora, no, io non ... non ho ... non ho assolutamente notizie di politici nazionali o locali che, addirittura, avessero fa ... aspirassero ad avere ruoli di questo tipo qua, o ad indicare persone a loro vicine. Davvero non lo so. lo quello che posso dire, ma penso che sia un dato a voi evidente, è che quella struttura ha avuto lungamente come riferimento, assai probabilmente legittimo, giusto, il senatore Azzollini, perché il senatore Azzollini è il ... il padre di quella norma che per alcuni ha consentito alla Congregazione di andare avanti nonostante i risultati di gestione fossero pessimi, e cioè quella sulla **sospensione degli oneri erariali e previdenziali**; per altri – la mia relazione sulle cause di insolvenza lo dice – per altri, invece, ha avuto la funzione di ... di drogare quella condizione fino a farla diventare esplosiva ... E' chiaro ...

AGG.: chiedo scusa, come fa a dire che è il padre? Perché formalmente, poi, gli emendamenti nella legge di stabilità vengono presentati da ... dall'onorevole “X”, dal senatore Tale, da ... da Tizio. Come ... in base ... cioè è un dato politico certo, è stato detto, ribadito, se ne è stato anche che il senatore Azzollini sia il padre di questo emendamento, di questa moratoria, di questa ...

COZZOLI: no ... no ... non l'ho seguito io il ...

AGG.: beh! Però l'ha dato ... cioè ...

COZZOLI: lo dicono ... lo dicono dalla piazza del pesce al direttore generale della mia struttura, dicono tutti questa cosa qua ...

AGG.: il direttore generale De Bari?

COZZOLI: sì.

AGG.: ciò dice che il padre di questa ...

COZZOLI: certo.

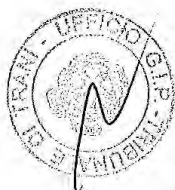
AGG.: ... è il senatore Azzollini.

COZZOLI: certo.

SOST.: ciò, attribuiscono al senatore Azzollini il merito, nella loro ottica, di aver ...

- COZZOLI: certo.
- SOST.: ... abbiamo capito bene?
- COZZOLI: yabbè, non ... guardi che se non erro c'è anche stato in passato un manifesto ...
- AGG.: sì.
- COZZOLI: ... delle ...
- AGG.: se lo ricorda anche lei? Lo vuole dire?
- COZZOLI: sì, sì.
- AGG.: un manifesto di ringraziamento¹⁴¹.
- COZZOLI: ... delle sorelle che ringraziavano per ... per ... per questo ... questa norma. Ringraziavano il senatore e ringraziavano anche ... non mi ricordo che ruolo aveva il ... il ... il dottor Belsi ... il dotto ... il signor Belsito, che ... che era ...
- AGG.: questo signor Belsito lei l'ha conosciuto?
- COZZOLI: sì, io l'ho conosciuto non per le vicende relative alla Casa della Divina Provvidenza, l'ho conosciuto anni fa, quando io facevo attività politica al Comune di Bisceglie e lui era il Presidente del Consiglio comunale della città.
- AGG.: ma questo signor Belsito aveva un compito, un ruolo, nella Casa Divina Provvidenza? Perché le suore ringraziano Belsito, scusi?
- COZZOLI: no, non so loro. Io le dico ... dove ... dove ho impressione e cose, le dico anche di più di quello che magari mi chiede, dottore. Io non so perché ringraziavano Belsito, penso che ... che avesse una sorta di ... di ... di rappresentanza politica, di ... di ..., rispetto a ... a ... ai parlamentari che ... che ... che seguivano queste norme qua e basta. Però là dentro, in quella struttura, è evidente che forse per una spontanea riconoscenza rispetto a questa norma, forse per altro, però tante persone sono le ... le ... legate a un gruppo che magari fa in maniera legittima, onesta e trasparente la politica; però sono ... sono tanti che sono legati; il direttore generale viene da Molfetta ed è vicino a quell'area, farà bene il direttore generale - adesso scade anche - lo farà bene, non farà bene, però è ... è là vicino. E mi dicono che il responsabile dei servizi tecnici, Di Savino, è anche vicino; e mi dicono che quel sindacato è vicino; e mi dicono che la ... la cooperativa ...

¹⁴¹ L'avv. Cozzoli riferisce un fatto storico accertato nel corso del procedimento: cfr. a tal proposito l'annotazione del N.P.T. - GdF Bari n. 0184636/15 del 29.04.2015, allegata alla richiesta integrativa depositata il 4.05.2015. D'altro canto, nel corso delle indagini sono emerse analoghe manifestazioni di ringraziamento pubblico del Senatore Azzollini. Si rammenta, tra le altre, la conversazione telefonica n. 1225 riportata nel cap. 7, par. 7.3. della richiesta, intercettata in data 23.12.2012 e intercorsa tra BELSITO Angelo ed il Sindaco di Bisceglie, SPINA Francesco, con il quale il primo concorda il contenuto del comunicato stampa che avrebbe dovuto fare nella sua qualità di presidente del Consiglio Comunale di Bisceglie per ringraziare il Senatore AZZOLLINI per l'intervento svolto in favore della Congregazione (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 654). Emblematica risulta altresì la successiva conversazione n. 1226 intercettata in data 23.12.2012 intercorsa tra BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco, al quale il primo riferiva dell'intervento svolto in Parlamento dal Sen. AZZOLLINI in favore della Congregazione e del comunicato stampa dallo stesso richiesto per pubblicizzare la sua opera per il territorio (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 655).



- SOST.: quale sindacato?
 COZZOLI: il sindacato UIL. Mi dicono che la cooperativa che prima faceva i servizi infermieristici è vicino.
 SOST.: cioè?
 COZZOLI: ... Progetto ...
 SOST.: Assistenza?
 COZZOLI: sì. E ...
 T.COL.: scusi, il sindacato UIL vicino a quell'area?
 COZZOLI: sì.
 T.COL.: ma la UIL come si è riformata adesso ...
 COZZOLI: sì.
 T.COL.: ... o con il travaso ...
 COZZOLI: nell'attuale configurazione.
 T.COL.: col travaso di gente che proveniva dal precedente sindacato e che era ...
 COZZOLI: mi dicono che c'era l'USPI e poi c'è stata una frattura, è nata questa UIL ... Mi ... mi vengono a dire ... però io non posso mettermi a fare un'attività che ... che diventa politica, e quindi **anche ai miei collaboratori che provano a istigarmi rispetto ... mi dicono che, ad esempio, "dal direttore generale oggi è stato la UIL, c'è stata la UIL, il responsabile dei servizi tecnici, tutta gente riconducibile ad un'area politica" ... dico: "Vabbè, e quindi è ... è nato un atto ...". Dice: "No, ma sono sempre gli stessi che ti mettono i bastoni tra le ruote, che ...".** Vabbè, io non penso che ... che io sono stato nominato per fare - che cosa le devo dire - il ... il cantante dell'anno, dove tutti lo acclamano; penso che sono stato chiamato a gestire una situazione difficile, e immagino che ... che ... che in questo ci siano, ci sia gente che mi voglia mettere i bastoni tra le ruote, è nelle cose.
 AGG.: possiamo interrompere per qualche minuto, perché io devo cercare una ...
 SOST.: Diamo atto che le operazioni di fonoregistrazione vengono sospese alle ore 18 e 31.

INTERRUZIONE

- SOST.: Si dà atto che le operazioni di fonoregistrazione vengono riprese alle ore 18 e 58 minuti. Dunque, avvocato, stavamo dicendo: quindi lei ritiene che ci siano state da parte di qualcuno delle pressioni per ritardare l'approvazione del piano o la presentazione del piano, o comunque in precedenza per la nomina di consulenti che la coadiuvassero nelle ... nelle sue attività?
 AGG.: oppure nella fase, diciamo, primaria, cioè la prima fase, quella dei primi sei mesi, che era essenziale?
 COZZOLI: allora, io ... io penso che ci siano dei ritardi, questo è ... è un ... cioè non penso ...
 SOST.: questo è oggettivo.
 COZZOLI: **... c'è un fatto, ci sono dei ritardi. La procedura non ... non per ... per mia responsabilità su una serie di vicende, e cadenzate cronologicamente dalle norme o dalla prassi, dal ... dal lavoro**

fatto, ha accusato dei ritardi. Un ritardo, ad esempio, è stato ... a ... attiene a un momento genetico, anche i pareri sottoposti al comitato per ... per l'approvazione, gli atti sottoposti al comitato per l'approvazione, spesso hanno avuto dei ritardi. Pensi che i ... i consulenti che devono lavorare con la procedu ... su questa procedura, come hanno lavorato su tutte le procedure, sono stati autorizzati forse anche al termine del semestre entro il quale andava presentato il programma. Tutta l'attività gestionale io me la son presa in carico da solo, con il mio studio, con i miei collaboratori, con i miei soci, con la ... la collaboratrice che assumevo io. **Dare un senso a questi ritardi, a dire che son stati fatti questi ritardi per una ragione o per ... perché indotti da qualcuno, non ho elementi davvero per ... per poterlo dire. Sono altrettanto certo - però questa è una mia opinione personale - che questa struttura ha una storia lunga. Nell'ultimo periodo - e non parlo di mesi, ma parlo di anni - ha avuto dei riferimenti importanti da un punto di vista politico, da un punto di vista gestionale; il direttore che ... che è durato più a lungo è stato quest'ultimo che ... che c'è stato prima dell'amministrazione straordinaria, il dottor Rizzi; erano legati per vicende politiche lega ... legate ad atti normativi al ... al senatore Azzollini, che ... che ... che ... che nell'immaginario collettivo - e, probabilmente, se andiamo a verificare sarà davvero così - è ... è stato l'ideatore di quella norma sulla sospensione degli oneri erariali previdenziali, delle quali la Congregazione ancora oggi usufruisce; peraltro, in passato, è stato anche ringraziato pubblicamente, se non mi sbaglio, dalle Ancelle per ... per ... per ... per questa ... per questa stessa norma. Vedo ancora all'interno di quella struttura, nei gangli essenziali, al ... alcune figure - penso anche al mio direttore generale - che in qualche modo, per ... per amicizia, per ... per ... perché della stessa città, o un altro magari può essere dello stesso partito, un altro soltanto un estimatore, però sono ancora legati a questo mondo politico legato al senatore Azzollini.**

SOST.: ma quali sarebbero queste persone, a parte De Bari, detto e citato? Lei parla ...

COZZOLI: **c'è il dottor De Bari. Mi dicono che il sindacato UIL, ad esempio, è un sindacato che si ... si riconosce, porta avanti le proprie azioni ... confrontandosi con il senatore Azzollini, ancora; mi dicono che il responsabile dei servizi ... dei servizi tecnici, De o Di Savino, non so il nome, fa anche parte di questo gruppo** che ... che ... che ha fatto per alcuni grande, per altri meno grande, le ... le vicende ... grandi le vicende della Casa Divina Provvidenza; **c'è la ... l'assistente del direttore generale della struttura, la dottoressa Belsito, che è la ... la figlia di un uomo che in passato non so se stava nel consiglio di**

amministrazione o comunque ha avuto un ... un peso, un'inci ... una rilevanza in quella struttura. OMISSIS".

I fatti descritti nel presente paragrafo integrano correttamente gli estremi del reato di **"induzione indebita a dare o promettere utilità"** di cui all'art. 319-**quater**, c.p., come contestato dal pubblico ministero.

Le Sezioni Unite della Suprema Corte, con sentenza **24.10.2013, n. 12228**, hanno chiarito la distinzione fra il **delitto di concussione** (nel testo novellato dalla L. n. 190/2012) ed il **delitto di induzione indebita a dare o promettere utilità**, di nuova introduzione, statuendo che *"il delitto di concussione, di cui all'art. 317 cod. pen. nel testo modificato dalla l. n. 190 del 2012, è caratterizzato, dal punto di vista oggettivo, da un abuso costringitivo del pubblico agente che si attua mediante violenza o minaccia, esplicita o implicita, di un danno "contra ius" da cui deriva una grave limitazione della libertà di determinazione del destinatario che, senza alcun vantaggio indebito per sé, viene posto di fronte all'alternativa di subire un danno o di evitarlo con la dazione o la promessa di una utilità indebita e si distingue dal delitto di induzione indebita, previsto dall'art. 319 quater cod. pen. introdotto dalla medesima l. n. 190, la cui condotta si configura come persuasione, suggestione, inganno (sempre che quest'ultimo non si risolva in un'induzione in errore), di pressione morale con più tenue valore condizionante della libertà di autodeterminazione del destinatario il quale, disponendo di più ampi margini decisionali, finisce col prestare acquiescenza alla richiesta della prestazione non dovuta, perché motivata dalla prospettiva di conseguire un tornaconto personale, che giustifica la previsione di una sanzione a suo carico"*.

Il reato di **concussione** e il reato di **induzione indebita a dare o promettere utilità** si differenziano poi dalle **fattispecie corruttive**, *"in quanto i primi due illeciti richiedono, entrambi, una condotta di prevaricazione abusiva del funzionario pubblico, idonea, a seconda dei contenuti che assume, a costringere o a indurre "l'extraneus", comunque in posizione di soggezione, alla dazione o alla promessa indebita, mentre l'accordo corruttivo presuppone la "par condicio contractualis" ed evidenzia l'incontro libero e consapevole della volontà delle parti"*.

La condotta ascritta al sen Azzollini e a CESA Rita al capo E) della rubrica è inquadrabile nella nuova figura del reato di induzione indebita introdotto con L. n. 190/2012.

I fatti sono contestati a far data dal luglio 2009 sino al 24.12.2012 con effetti permanenti ma la data di commissione del reato, antecedente alla entrata in vigore della L. 6.11.2012, n. 190 non deve trarre in inganno in quanto, prima della riforma dei reati dei pubblici ufficiali contro la P.A. la condotta poc'anzi descritta avrebbe senza dubbio integrato gli estremi del delitto di cui all'art. 317 c.p.: AZZOLLINI agisce pacificamente in qualità di pubblico ufficiale; abusa della sua qualità e dei suoi poteri; costringe le suore - imponendosi a loro con un'espressione dalla forte carica intimidatoria - a consentirgli di gestire l'Ente unitamente ai suoi uomini; ottiene conseguentemente un'indebita utilità.

La circostanza che la riforma abbia distinto il delitto di cui all'art. 317 c.p. dalla fattispecie di nuovo conio costituita dal reato di **"induzione indebita a dare o promettere utilità"** di cui all'art. 319-**quater**, c.p., specie alla luce dell'interpretazione fornita dalle Sezioni Unite della Cassazione con la sentenza n. 12228/14, induce a ritenere integrata nella specie, in un'ottica di *favor rei*, la più

tenue fattispecie di cui all'art. 319-quater c.p., che recita testualmente: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni (comma 1). Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni (comma 2)".

Invero, sia pure a fronte dell'imposizione fatta dal senatore, non v'è dubbio che la Congregazione, in persona della sua l.r. CESA Rita, ha "accettato" la presenza di AZZOLLINI Antonio e del suo *entourage* (il riferimento è al BELSITO e al DI TERLIZZI). L'AZZOLLINI, incutendo nella legale rappresentante dell'Ente una non indifferente pressione morale e psicologica, anche sotto forma di gratitudine e riconoscenza per essersi reso promotore di interventi legislativi dei quali l'Ente ha beneficiato, ne ha condizionato nel tempo la libertà di autodeterminazione, sicchè la CESA, nella prospettiva futura di non poter godere più dell'appoggio del senatore, pur disponendo di più ampi margini decisionali nella gestione dell'Ente, ha finito col prestare acquiescenza alle richieste dello stesso, consentendogli di fatto la co-gestione dell'Ente anche per il tramite dei fedelissimi BELSITO e DI TERLIZZI.

Perma la corretta qualificazione giuridica del fatto, non si concorda tuttavia con il pubblico ministero il quale, nel formulare l'imputazione, **ha valorizzato** la circostanza che la CESA avrebbe consentito all'AZZOLLINI la co-gestione dell'Ente **in cambio** della sua attivazione per assicurare alla Congregazione le proroghe legislative della sospensione degli obblighi fiscali e contributivi.

L'impegno legislativo dell'AZZOLLINI non va infatti letto come "contropartita" (elemento questo non richiesto dalla norma incriminatrice), e dunque quale condotta attraverso la quale si è concretizzato l'abuso (richiesto invece dalla fattispecie incriminatrice).

L'abuso del parlamentare si è concretizzato allorquando, forte della propria qualifica di pubblico ufficiale e di senatore della Repubblica., si è semplicemente intromesso nella gestione dell'Ente, imponendo ai vertici (e prima fra tutti a CESA Rita) la presenza costante di BELSITO Angelo e di DI TERLIZZI Rocco e condizionando con prepotenza le scelte gestionali.

Il condizionamento nel tempo della libertà di autodeterminazione della CESA si è concretizzato nella prospettiva futura di non poter godere più dell'appoggio del senatore anche, ma non soltanto, a livello legislativo.

Proprio per le ragioni suesposte si ritiene che CESA Rita sia correa nel reato di induzione indebita (che non a caso è configurato dal legislatore come fattispecie a concorso necessario) e, come tale, debba risponderne a mente dell'art. 319 quater, comma 2 c.p.

Va evidenziato al riguardo che, sebbene nell'epoca storica in cui AZZOLLINI Antonio ha posto in essere la condotta induttiva in contestazione la vittima dell'induzione non fosse punibile, la circostanza che la contropartita indebita ricevuta dalla Congregazione si sia perpetrata nel tempo induce a reputare il reato in oggetto una fattispecie a consumazione prolungata con effetti permanenti all'attualità, della quale deve, conseguentemente, rispondere anche il soggetto indotto.

CAP. 13. L'occultamento delle risorse dell'Ente. I patrimoni separati.**13.a): La Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza.**

Nel corso delle indagini in data 23.07.2013 il pubblico ministero, dopo il deposito della "Relazione riservata di aggiornamento al giudice delegato e al pubblico ministero sull'attività dei Commissari Giudiziali", redatta in data 25.06.2013 dal prof. dott. Anna Lucia Muserra, prof. Vincenzo Vito Chionna, prof. avv. Giuseppe Miccolis, nella qualità di Commissari Giudiziali del Concordato preventivo "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" nonché della successiva (e più allarmante) "Relazione dei Commissari Giudiziali al Tribunale anche ai sensi e per gli effetti degli artt. 186-bis, ult. comma, e 173 L.F.", redatta in data 22.07.2013, disponeva in via d'urgenza il **sequestro preventivo di tutti i conti correnti e rapporti bancari facenti capo alla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza – Opera Don Uva (ovvero intestazioni similari, quali Casa Divina Provvidenza) presso qualsiasi istituto di credito.**

Tanto al fine di fronteggiare il rischio di dispersione del patrimonio e di totale svuotamento (peraltro già *in itinere*) delle casse dell'Ente, in spregio alle regole della *par condicio creditorum*, anzi in frode ai creditori.

Il sequestro disposto in via d'urgenza veniva convalidato dal GIP con provvedimento del 26.07.2013.

Sospettando che, per "autotutelarsi" illecitamente dalle tenaglie della procedura concorsuale, gli Amministratori dell'Ente potessero veicolare ed occultare parte delle risorse della Congregazione verso altri soggetti nominalmente riconducibili alla Congregazione ma da essa *fittiziamente* distinti, nel dispositivo del decreto di sequestro si indicava il destinatario della misura cautelare reale con un'espressione volutamente generica ("**Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza – Opera Don Uva (ovvero intestazioni similari, quali Casa Divina Provvidenza)**"), al precipuo scopo di assoggettare a vincolo cautelare somme di denaro o strumenti finanziari che, a qualsiasi titolo, apparissero riconducibili all'Ente in questione.

Proprio in occasione dell'esecuzione del sequestro preventivo presso i vari istituti bancari ove erano stati accesi i conti correnti riferibili, anche con intestazioni similari, alla Congregazione, ne venivano rinvenuti e sequestrati alcuni formalmente intestati a "**Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza**".

Il sequestro, pari a complessivi euro **28.374.095,64**, in giacenza sui conti correnti intestati a "Casa Procura" imponeva quindi un **approfondimento investigativo** teso a ricostruire le origini, la natura ed il patrimonio del suddetto ente e **si scopriva così che i vertici della struttura, per decenni, avevano effettuato una cospicua serie di operazioni finanziarie al fine di creare una sorta di patrimonio parallelo e separato da sottrarre ad eventuali azioni di recupero da parte dei numerosi creditori dell'Ente.**

L'*escamotage* adottato per occultare tale ingente patrimonio era consistito proprio nella creazione di **enti paralleli fittizi** nelle cui casse erano stati dirottati per anni milioni di euro e la cui esistenza era stata astutamente taciuta agli organi della procedura concorsuale apertasi a seguito dell'istanza di fallimento presentata dalla Procura.

Fra tali enti dunque la "**Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza**", con sede legale (e si vedrà *fittizia*) in Guidonia (RM), via Pantano n. 35.

Le indagini venivano quindi finalizzate a provare la sostanziale "riferibilità" se non "identità" della "**Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza**" alla "**Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza**" e l'attività investigativa veniva principalmente compendiata nei seguenti atti di PG e relativi allegati:

- Relazione di polizia giudiziaria prot. 364328/13 del 2.08.2013;
- Relazione di polizia giudiziaria prot. 371981/13 dell'8.08.2013;

- Relazione di polizia giudiziaria prot. 427759/13 del 20.09.2013;
- Relazione di polizia giudiziaria prot. 435685/13 del 26.09.2013;
- Relazione di polizia giudiziaria prot. 446103/13 del 2.10.2013;
- Relazione di polizia giudiziaria prot. 194173/14 del 30.04.2014;
- Relazione di polizia giudiziaria prot. 229289/14 del 23.05.2014;
- Comunicazione di notizia di reato prot. 515388/14 del 27.11.2014 (pag. 214-221);
- Annotazione di polizia giudiziaria prot. 555703/14 del 22.12.2014;
- Relazione di polizia giudiziaria prot. 19053/15 del 16.01.2015.

I. L'istituzione di "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza".

L'acquisizione di documentazione presso la sede della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza di Bisceglie consentiva in prima battuta di **ricostruire** la "**storia ufficiale**" di Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza.

Gli approfondimenti investigativi (articolati attraverso la ricostruzione storica delle vicende della Congregazione e della Casa di Procura nonché attraverso l'esame - anche ricorrendo a rogatoria internazionale- dei flussi finanziari sui conti correnti e dei rapporti fiduciari intestati ai due Enti religiosi) permettevano invece di **acclarare** le effettive "**finalità**" della istituzione di tale Ente" e la reale "**destinazione**" dei conti correnti e dei "**rapporti finanziari**" della Casa di Procura che, sulla scorta degli elementi raccolti, può agevolmente essere definita la "**cassaforte**" della Congregazione.

Senza voler esaurire in questa sede il tema che sarà trattato di seguito più ampiamente, la erezione della Casa di Procura fu decisa proprio nell'anno **1999**, ossia in un periodo storico alquanto peculiare per la Congregazione che appena cinque anni prima, ossia nell'anno **1994**, era stata commissariata (con nomina del Commissario Straordinario Apostolico dell'Ente nella persona di Monsignor Riccardo Ruotolo) e che aveva ripreso vita autonoma soltanto in data **4.12.1996** allorquando, con decreto n. 5490/96 della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società Apostoliche, era stato chiuso il periodo di Commissariamento ed era stato nominato il primo "Consiglio di Amministrazione CDP".

Poco dopo la nomina del primo Consiglio di Amministrazione CDP (avvenuta si è detto il 4.12.1996) il Commendator Lorenzo Leone (deceduto nel 1998) -che per anni alla guida dell'Ente era stato sostanzialmente "**licenziato**" dal nuovo CDA, inviò alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società Apostoliche una missiva datata 20.04.1997 nella quale, nel mostrare la propria "**indignazione**" verso i nuovi vertici dell'Ente, evidenziò che le suore avevano la disponibilità di un conto di oltre sessanta miliardi di vecchie lire dal quale attingevano i fondi per finanziare la costruzione dell'Opera in Paraná (Argentina).

E dunque, proprio in quel peculiare contesto temporale e decorsi poco meno di tre anni dalla chiusura del commissariamento, il Consiglio Generale della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza deliberò l'istituzione di Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza.

Per un migliore inquadramento della vicenda e dei rapporti fra la Congregazione e la Casa di Procura, in data 7.08.2013 il pubblico ministero incaricava la **prof.ssa Carmela Ventrella**, docente di diritto ecclesiastico e canonico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bari, di relazionare in merito alla:

1) natura giuridica, funzioni, struttura e competenze delle "Case di Procura" delle Congregazioni religiose;

2) natura giuridica, funzioni, struttura e competenze della "Casa di Procura dell'Istituto delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza".

Nella presente ordinanza, per una migliore comprensione e per non ulteriormente appesantire la trattazione dell'argomento, ci si limiterà a richiamare la **ricostruzione di**

tipo "storico" del soggetto giuridico di cui si tratta, così come articolata dal pubblico ministero alle pagg. 322 e segg. della richiesta cautelare, ed elaborata anche sulla scorta del contenuto della consulenza redatta dalla prof.ssa VENTRELLA:

...."In questo paragrafo e in altri che di séguito verranno articolati si procederà ad una ricostruzione anche di tipo storico del soggetto giuridico di cui si discorre; non mancheranno richiami ad atti risalenti nel tempo nonché alle disposizioni del codice di diritto canonico che consentono di delineare (almeno sulla carta) la figura della Casa di Procura.

...omissis...

Ebbene, dall'analisi degli atti afferenti la Casa di Procura acquisiti nel corso delle indagini e dalla disamina delle disposizioni del Codice Canonico cui di séguito si farà riferimento¹⁴², si desume che, almeno in teoria, una "Casa di Procura", intesa quale "casa religiosa" di un Istituto religioso di diritto pontificio, pur potendo altresì conseguire il riconoscimento della personalità giuridica civile ai sensi della L. 222 del 1985, è un soggetto di diritto della Chiesa cattolica avente quale fine costitutivo quello di svolgere il ruolo di rappresentanza dell'Ordine o Congregazione religiosa di appartenenza, e dunque di costituire un punto di riferimento a Roma per i rapporti tra la Casa Generalizia, generalmente all'estero, e la Santa Sede.

Il Codice di Diritto Canonico si occupa delle Case di Procura nelle norme generali relative alle "case o comunità" di un istituto religioso, ossia nel II Libro del Codice (per la precisione agli artt. 608 ss.); ciò non toglie, tuttavia, che disposizioni particolari possano essere dettate dai singoli istituti attraverso propri atti normativi.

Infatti, in virtù del riconosciuto principio di autonomia di vita, specialmente di governo, al fine di tutelare l'identità e conservare integro il proprio patrimonio — inteso come spirituale, dottrinale e culturale ai sensi del can. 578 c.i.c. — i singoli istituti religiosi possono avvalersi della facoltà di emanare una disciplina propria e peculiare (can. 586 § 1 c.i.c.).

Fra le fonti del diritto degli istituti religiosi, rango primario è attribuito alle Costituzioni; ai sensi del can. 587 c.i.c. possono essere definite come il Codice proprio e fondamentale di un istituto religioso, contenendo la normativa costitutiva, approvata dalla competente autorità ecclesiastica e modificabile solo con il suo consenso.

Preliminarmente occorre fare una precisazione di ordine terminologico: "case religiose" e "comunità religiose" sono termini che sostanzialmente si equivalgono; mentre il termine "comunità" sottolinea la dimensione personalistica, ossia l'insieme dei membri che convivono in comunione fraterna, il termine "casa" indica più propriamente la sede della comunità o comunque ne mette in evidenza l'aspetto giuridico, poiché l'insieme dei religiosi conviventi nella medesima sede costituisce una persona giuridica (come si ricava da can. 634 § 1 c.i.c.).

Una disposizione fondamentale per comprendere l'essenza della figura soggettiva di cui si discorre è can. 608 c.i.c., a mente del quale: "La comunità religiosa deve abitare in una casa legittimamente costituita, sotto l'autorità di un Superiore designato a norma del diritto; le singole case abbiano almeno un oratorio per la celebrazione e la conservazione dell'Eucarestia, affinché essa sia veramente il centro della comunità".

Viene dunque indicata una struttura ben definita, integrata da:

- una pluralità di persone religiose;
- un locale o spazio adatto;
- un oratorio, inteso come cuore spirituale della comunità e della casa;
- un atto costitutivo formale dell'autorità competente.

L'elemento personale è dunque ritenuto fondamentale anche in vista dell'accoglimento dell'istanza per il riconoscimento civile dell'ente ecclesiastico.

Nulla viene precisato in ordine al locale, ed in particolare alle sue condizioni, dimensioni, ubicazione, proprietà o meno dell'Istituto; si impone tuttavia la necessità che esso abbia almeno un oratorio per dare testimonianza di povertà (can. 640 c.i.c.).

Non può, inoltre, esistere una vera casa religiosa canonica senza il Superiore designato secondo il diritto proprio e, ovviamente, secondo il diritto universale.

¹⁴² La tesi che si va sostenendo trova peraltro conforto nel parere reso dal C.T. Prof. Carmela Ventrella (cfr. allegato n. 394).

L'erezione di una casa religiosa è di pertinenza della competente autorità dell'istituto, designata dalle Costituzioni, la quale emette il relativo decreto o un atto equivalente.

L'atto di costituzione conferisce alla comunità religiosa il nome di casa religiosa e la qualità di persona giuridica, con i doveri e i diritti che le attribuisce l'ordinamento: le case, acquisendo la personalità giuridica, sono a tutti gli effetti enti separati dall'istituto religioso di appartenenza; è inoltre richiesto, ad validitatem, il consenso previo del Vescovo del luogo (can. 609 § 1 c.i.c.)¹⁴³.

A mente di can. 610 c.i.c. *“L'erezione di case si compie tenuta presente l'utilità della Chiesa e dell'istituto e assicurate le condizioni necessarie per garantire ai membri la possibilità di condurre regolarmente la vita religiosa secondo le finalità e lo spirito propri dell'istituto”*.

Il diritto universale vieta di erigere case se, prudentemente, non si ritiene di poter provvedere adeguatamente alle necessità dei membri (can. 610 c.i.c.).

Inoltre, perché una casa religiosa possa essere destinata ad opere apostoliche diverse da quelle per cui venne costituita, si richiede il consenso del Vescovo diocesano; non però se si tratta di una trasformazione che, salve le leggi di fondazione (della casa e non quelle dell'istituto), si riferisca soltanto al regime interno e alla disciplina (can. 612 c.i.c.).

Tutte le modificazioni materiali dell'edificio della casa (ampliamento, ricostruzione, ecc.), le quali non riguardino la chiesa o l'oratorio pubblico, non richiedono il consenso del vescovo perché non incidono sui fini fondazionali.

Diverso è, invece, il caso del trasferimento della casa dall'edificio: se il trasferimento costituisce occasione per cambiare la configurazione canonica della casa, variando qualche fine fondazionale, o lo stesso apostolato, occorre il consenso doppio del Vescovo, e ciò sia perché il trasferimento equivarrebbe a soppressione (can. 616 § 1 c.i.c.), sia perché sarebbe necessario con riferimento alla nuova fondazione in un luogo diverso (can. 609 § 1 c.i.c.).

Ogni comunità vive in una casa legittimamente costituita e si organizza secondo le Costituzioni e le esigenze della missione. Vi è l'obbligo della coabitazione. I membri sono chiamati all'obbedienza e svolgono corresponsabilmente l'impegno apostolico ricevuto dall'istituto, osservando la vita comune (can. 665 c.i.c.). È necessario che i religiosi vivano nella propria casa, e non in altre pur appartenenti al medesimo istituto religioso, in quanto membri iscritti alla stessa dalla competente autorità per svolgere, al servizio della casa, un determinato compito.

Ai sensi del can. 634 c.i.c. gli istituti, le province e le case, come persone giuridiche *ipso iure*, hanno la capacità di acquistare, di possedere, di amministrare e di alienare beni temporali, tranne che questa capacità sia esclusa o limitata dalle Costituzioni. Si deve evitare, tuttavia, ogni forma di lusso, di eccessivo guadagno e di accumulazione di beni.

La capacità patrimoniale è, dunque, una conseguenza logica della personalità giuridica ma la norma, tendente ad evitare un'accumulazione smodata di beni, trova la sua giustificazione nella natura della vita religiosa e nelle esigenze del voto di povertà nella duplice dimensione personale e collettiva.

Risulta di particolare interesse quanto stabilito dal Codice in relazione alla figura dell'economista; invero, a mente di can. 636 § 1 c.i.c., è auspicabile che vi sia un economista distinto dal Superiore locale; se ciò non fosse possibile (mancanza di personale, inutilità della figura per il limitato volume di affari, ecc.), sarebbe necessario che il Superiore locale svolga al contempo il ruolo di economista.

Tanto chiarito in via di estrema sintesi con riferimento alla figura della “Casa Procura” come prevista e regolata dal Codice di Diritto Canonico, occorre soffermarsi sulle caratteristiche che, in concreto, presenta la Casa di Procura per cui si procede.

Si dimostrerà infatti che a detto ente non può realmente attribuirsi la qualifica in oggetto, trattandosi evidentemente di un ente fittizio costituito per gli scopi illustrati nella trattazione che precede.

.....”

La “Casa di Procura dell'Istituto delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza” nasce quindi come una “casa religiosa” con lo scopo da un lato di

¹⁴³ Nel caso di cui ci occupiamo non vi è alcuna traccia del consenso del Vescovo, né in sede di istituzione né di trasferimento della sede della Casa.

rappresentare a Roma l'omonimo istituto di appartenenza di diritto pontificio - la Casa Generalizia, ossia la "**Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza**" con sede a Bisceglie e dall'altro di realizzare la propria vocazione religiosa dedicandosi al servizio della Chiesa per il bene e la salvezza del prossimo nelle opere di evangelizzazione, di educazione, di assistenza in tutte le sue forme, di pietà, di apostolato e di carità sia spirituale sia temporale rispondente alle particolari esigenze e necessità dei tempi e dei luoghi dove è o possa essere presente ed in questo senso per esercitare, senza scopo di lucro, le suindicate attività e le altre previste dal carisma dell'istituto stesso o comunque attestate dall'autorità ecclesiastica competente.

Quanto alla nascita della suddetta "casa religiosa", è il Consiglio Generale della Congregazione Suore Ancelle della Divina Provvidenza, convocato dalla Superiora Generale in Bisceglie, che in data **26 maggio 1999** delibera di erigere una Procura generale sotto la denominazione "Casa di Procura dell'Istituto delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza". Che tale Casa di procura si proponesse di agire come "casa religiosa" lo chiarisce il documento stesso quando afferma che "*la presente deliberazione è stata decisa ai sensi dell'art. 112 lett. h delle Costituzioni*"; infatti, l'articolo richiamato del diritto particolare stabilisce: "*Il consiglio generale dà il suo consenso alla Superiora generale in caso di erezione e soppressione di case, col rispetto dovuto alle competenze del vescovo diocesano*".

Il fine fondativo è quello di costituire un punto di riferimento a Roma per i rapporti tra la Casa Generalizia e la Santa Sede, data la "*necessità inderogabile di avere in Roma o nella provincia di Roma una Procura generale per una più agevole tenuta dei rapporti con l'Autorità ecclesiastica superiore*".

La "**Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza**" viene quindi formalmente eretta a procura con delibera n. 14 del Consiglio Generale della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza in data **21.06.1999** (all. 2 della Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013) ed è con tale atto che si precisa che scopo della Casa di Procura è quello di avere in Roma, o nella provincia di Roma, una Procura Generale per una più agevole tenuta dei rapporti con l'Autorità Ecclesiastica Superiore e che agli effetti civili, la legale rappresentante della Casa neo costituita sarebbe stata Suor Marcella CESA, al secolo Rita CESA, nata a Montefredane (AV) il 22.11.1941.

Il Consiglio Generale viene costituito dalla Superiora Generale, Suor Marcella Cesa, da quattro consigliere (Mace - vicaria, Ulderico, Margiotta, Palomba), dalla Segretaria Generale (Valentini) e dall'Economa Generale, Suor Consolata Puzello.

Viene inizialmente nominata come rappresentante legale, agli effetti civili, della Casa di Procura la stessa Superiora generale della Congregazione di appartenenza, ossia CESA Rita.

Con delibera n. 1065/99/S.G. del **26 giugno 1999** la Superiora Generale della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, suor Marcella CESA, preso atto della decisione del Consiglio Generale, istituisce quindi la "Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza" con sede in Grottaferrata (RM), via Vittorio Veneto, 143 e delibera di chiederne il riconoscimento della personalità giuridica agli effetti civili (all. 3 della Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013).

Con decreto del Ministro dell'Interno del **07.12.1999** viene decretato il riconoscimento della personalità giuridica della Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza e nella premessa di tale decreto si precisa che l'ente svolgeva attività religiose e caritative (all. 4 della Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013).

Con attestazione della **Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica di Roma datata 12.01.2000** (all. 5 della Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013) si precisa che l'ente Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza è una Casa religiosa canonica appartenente all'omonima Congregazione religiosa, riconosciuta come persona giuridica agli effetti civili dallo Stato Italiano con decreto del Ministro dell'Interno della Repubblica Italiana del 7 dicembre

1999, e come tale è capace di acquistare, di possedere, di amministrare e alienare beni temporali; nel perseguimento dei fini istituzionali di culto e di religione, realizza la propria vocazione religiosa dedicandosi al servizio della Chiesa per il bene e la salvezza del prossimo nelle opere di evangelizzazione, di educazione, di assistenza in tutte le sue forme, di pietà, di apostolato e di carità sia spirituale sia temporale, senza scopo di lucro; agli effetti civili, agisce per mezzo della legale rappresentante che dura in carica sino a quando non viene sostituita e la sua nomina non richiede accettazione in forza del voto di obbedienza; può compiere tutti gli atti di ordinaria amministrazione, mentre per il compimento di atti di straordinaria amministrazione è necessaria l'autorizzazione del Superiore competente secondo il Diritto Canonico nonché della licenza della Santa Sede per gli atti il cui valore superava la somma fissata dalla stessa Santa Sede o aventi per oggetto beni di pregio artistico o storico o donati alla Chiesa "ex voto.

Con atto datato 30.10.2000 la Superiora Generale della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, suor Marcella CESA, "preso atto della necessità, ormai divenuta inderogabile, di avere la Casa di Procura il più vicino possibile alla Comunità di Guidonia", delibera di trasferire la sede legale della Casa di Procura da Grottaferrata (RM) a Guidonia Montecelio (RM) alla via Pantano, 35 (all. 6 della Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013). Il trasferimento di sede venne approvato in data 6/4/2001 dal Ministero dell'Interno (G.U. n. 118 del 23 maggio 2001).

In data 15.05.2002 PUZZELLO Assunta assume la rappresentanza legale della Casa di Procura, codice fiscale 92012730583, come rilevato dalla comunicazione dell'ufficio di Tivoli (RM) dell'Agenzia delle Entrate, subentrando a CESA Rita nel medesimo ruolo, ricoperto da quest'ultima dal 28.07.1999 (all. 7 della Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013).

Quanto al **diritto proprio della comunità religiosa**, vanno richiamati gli artt. 121-126 delle Costituzioni che prevedono che ogni comunità deve vivere "in una casa legittimamente costituita e deve organizzarsi secondo le Costituzioni e le esigenze della missione".

Ad ogni comunità è preposta una **Professa di voti perpetui** da almeno cinque anni.

La comunità deve essere guidata da una **Superiora locale**, che costituisce un "vincolo di unione fra le sorelle e favorisce l'apertura della comunità all'Istituto e alla chiesa" e che è la prima responsabile della vita religiosa, delle opere apostoliche e dell'amministrazione dei beni ed esercita il servizio di autorità secondo le Costituzioni in collaborazione con il suo Consiglio e in frequente, cordiale rapporto con la Superiora generale.

È nominata dalla Superiora generale, con il consenso del suo Consiglio, rimane in carica tre anni e può essere nominata per un secondo triennio, ma non per un terzo consecutivo nella stessa casa.

Vi è poi la **Vicaria**, che è la prima e più diretta collaboratrice della Superiora. Ne fa le veci quando è assente o impedita ad esercitare il suo ufficio e l'aiuta nel governo ordinario della comunità.

In ogni comunità deve essere costituito un **Consiglio** che coadiuva corresponsabilmente la Superiora; le Consigliere sono due, la prima delle quali è Vicaria. Vi è anche la **Segretaria e l'Economa**.

Tutte sono nominate dalla Superiora stessa, previa consultazione della comunità.

Il Consiglio viene convocato ordinariamente una volta al mese, e anche più spesso se necessario.

È compito del Consiglio studiare la realtà locale per un migliore servizio alle sorelle e per un'efficace azione apostolica.

La Segretaria provvede alla stesura dei verbali delle riunioni del Consiglio e, in genere, alla custodia dei documenti nell'archivio.


L'Economa amministra i beni mobili e immobili della casa in spirito di carità e di povertà secondo le Costituzioni, in dipendenza dalla Superiora e d'intesa con il suo Consiglio, a cui darà ogni anno opportuna relazione.

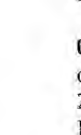
Deve assolvere il suo incarico con rettitudine e distacco tenendo presenti i bisogni delle sorelle e le esigenze delle opere apostoliche.

II. La fittizietà di Casa di Procura.

Già la documentazione preliminarmente acquisita dalla Guardia di Finanza e la ricostruzione storica presentava aspetti che lasciavano supporre che l'Ente in oggetto fosse soltanto fittiziamente distinto dalla Congregazione e che le finalità della istituzione della casa religiosa fossero ben diverse dalle finalità di rappresentare a Roma l'omonimo istituto di appartenenza di diritto pontificio, la **Casa Generalizia**, ossia la "**Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza**" con sede a Bisceglie.

Ed infatti sin dalla prima acquisizione di documentazione da parte della Guardia di Finanza si riscontrava che la Casa di Procura possedeva "**risorse economiche**" in contrasto con quanto previsto dal codice di diritto canonico che, al **Can. 634.**, recita: "**§ 1: Gli istituti, le province e le case, in quanto persone giuridiche per il diritto stesso, hanno la capacità di acquisire, di possedere, di amministrare e alienare beni temporali, a meno che tale capacità non venga esclusa o ridotta dalle costituzioni. § 2. Evitino tuttavia ogni apparenza di lusso, di eccessivo guadagno e di accumulazione di beni**".

Veniva infatti rinvenuta dalla Guardia di Finanza una "**scheda cliente**" predisposta dalla SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA - S.I.R.E.F. S.p.A. in allegato al mandato fiduciario n.  sottoscritto da PUZZELLO Assunta in data **19.09.2002**, ed in tale scheda era indicata quale sede operativa della Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza non la sede di Guidonia (sede legale della casa religiosa) ma la sede di Bisceglie (BT), via G. Bovio, 78, ovvero la medesima sede legale e operativa della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza (**all. 8** della Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013).

Sul mandato fiduciario n.  sottoscritto da PUZZELLO Assunta in data **01.04.2004**, era indicata quale residenza e domicilio fiscale della citata Casa di Procura quella di Bisceglie (BT), via G. Bovio, 78 (**all. 9** della Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013); i conti correnti e i correlati depositi titoli intestati fiduciariamente alla Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza erano stati accesi dalla S.I.R.E.F. S.p.A. presso la filiale di Bari della INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.p.A.; la maggior parte delle istruzioni fornite dalla legale rappresentante della Casa di Procura, PUZZELLO Assunta, alla S.I.R.E.F. S.p.A. per l'acquisto/vendita/sottoscrizione dei titoli (azioni, obbligazioni, ecc.) movimentati sui dossier alla stessa fiduciariamente intestati, recavano quale luogo di sottoscrizione Bisceglie o Bari; nella scheda richiesta intervento della fiduciaria predisposta dalla S.I.R.E.F. S.p.A., in allegato al mandato fiduciario n. sottoscritto da Assunta PUZZELLO in data 19.10.2009 e relativo all'emersione di attività finanziarie e patrimoniali detenute fuori dal territorio dello Stato¹⁴⁴ per l'importo di **euro 7.000.000,00** circa, era indicato che la Casa di Procura era un ente religioso operante nel settore sanitario (**all. 10** della Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013); Assunta PUZZELLO (in religione Suor Consolata), che fiscalmente risultava la legale rappresentante della Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza, risiedeva proprio a Bisceglie (BT), alla via G. Bovio n. 78, sede della Congregazione e ricopriva anche la funzione di "**economa**" della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza.

Alla luce di quanto emerso dalla documentazione acquisita presso la sede della Congregazione e presso la Società Italiana di Revisione e Fiduciaria - S.I.R.E.F. s.p.a. in data 2.08.2013 **il pubblico ministero procedeva immediatamente ad escutere a ss.ii.**

¹⁴⁴ Ex art. 13 bis del D.L. 01.07.2009, n. 78 e successive conversione e modificazioni (cd. Scudo ter).

Assunta Puzzello (in religione Suor Consolata)¹⁴⁵, economista della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza e al contempo legale rappresentante della Casa di Procura¹⁴⁶.

L'esame della religiosa, escussa nell'immediatezza dell'esecuzione del sequestro preventivo e, dunque, con atto "a sorpresa" e senza possibilità per l'Ente di "confezionare" una deposizione preconstituita, **confermava il sospetto** che la Casa di Procura in esame era un soggetto di diritto canonico diverso dalla figura tipica cui fa riferimento la sua denominazione e che non era stata eretta per realizzare il fine fondativo, di cui all'Attestazione della Santa Sede; in altri termini non era una casa religiosa tecnicamente intesa, ma un ente solo fittiziamente distinto dalla Congregazione, ma in sostanza privo di autonomia soggettiva, patrimoniale, finanziaria ed istituito al solo fine di creare di una massa patrimoniale separata da quella dell'Opera Don Uva e, come tale, suscettibile di sfuggire ad eventuali azioni di recupero da parte dei numerosi creditori dell'Ente.

Ed infatti dalle dichiarazioni rese da Puzzello Assunta emergeva inequivocabilmente che **la Casa di Procura era del tutto sprovvista di organi di carattere decisionale** in quanto soltanto le questioni più semplici e comunque di ordinaria amministrazione (quali la distribuzione delle pensioni tra le suore, l'acquisto di derrate alimentari o di beni di prima necessità) venivano adottate da Suor Consolata, legale rappresentante dell'Ente in oggetto, mentre **le decisioni di maggior rilievo** – specie se comportanti ricadute sulla Congregazione e soprattutto concernenti la gestione e l'amministrazione dell'ingente patrimonio – **venivano assunte direttamente dal Consiglio Generalizio della Congregazione Ancelle Divina Provvidenza**.

Riferiva al riguardo al pubblico ministero Puzzello Assunta che all'incirca dal 2000 era legale rappresentante della Casa di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza e che in seno all'Ente si occupava prevalentemente della gestione delle pensioni delle suore (accreditate dall'INPS su un conto corrente acceso presso la filiale di Andria del Banco di Napoli).

Precisava che la Casa di Procura intratteneva presso il medesimo Istituto Bancario anche un altro rapporto di conto corrente, utilizzato per l'accredito dei canoni di locazione (circa Euro 12.000,00 mensili) di un immobile sito a Guidonia, condotto dalla ITALIAN HOSPITAL GROUP, stesso gruppo che aveva acquistato la sede di Guidonia, ed aggiungeva che presso la Casa di Guidonia non vi erano più religiose.

La Casa di Procura aveva poi un altro conto corrente presso l'Unicredit di Foggia, ove l'Ente aveva depositato ed "investito" circa 300.000,00 Euro.

Particolarmente significative le dichiarazioni rese dalla religiosa ed aventi ad oggetto i rapporti con la "SIREFID SPA con sede a Milano che, come si ricava dal sito web ufficiale di Intesa-San Paolo, è una delle "realità più rappresentative nell'ambito del settore fiduciario" e che, a seguito dell'integrazione con Sanpaolo Fiduciaria, avvenuta il 1° gennaio 2009, rappresenta una delle più importanti società fiduciarie di riferimento del panorama nazionale.

I rapporti con la suddetta fiduciaria ai fini degli investimenti erano intrattenuti tramite il promotore finanziario Corsini Saverio, persona di fiducia dell'Ente, **alla costante**

¹⁴⁵ Cfr. verbale di ss.ii. (all. 390 della richiesta di misura cautelare).

¹⁴⁶ Al riguardo va precisato che, condividendo le argomentazioni del Tribunale del riesame contenute nell'ordinanza del 3.10.2013 (depositata il 7.11.2013), le dichiarazioni rese dalla religiosa al pubblico ministero, sono "pienamente utilizzabili" e possono essere poste a fondamento della ricostruzione dei rapporti fra Casa Procura e la Congregazione. All'epoca della escussione a ss.ii. Assunta Puzzello non era ancora soggetto indagato nè erano emersi indizi non equivoci di reità, in quanto alla data del 2.08.2013 il pubblico ministero era soltanto in possesso di "elementi formali" compendati nella Relazione di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013 ossia la qualifica ricoperta dalla religiosa nell'ambito della Casa Procura (della quale era legale rappresentante) e della Congregazione (della quale era Economista Generale) Non erano stati poi acquisiti gli ulteriori elementi investigativi compendati nelle successive Relazioni di polizia Giudiziaria sopra elencate.

presenza della Madre Generale della Congregazione, ed il danaro gestito proveniva soprattutto dallo IOR, risaliva all'epoca del "Commendator Leone" ed era rientrato in Italia nel 2009-2010, per il tramite della finanziaria, attraverso la regolarizzazione delle attività finanziarie e patrimoniali illegalmente detenute all'estero (cd. scudo fiscale).

Gli investimenti (p. 26 del verbale di ss.ii.) venivano dunque concordati con il promotore finanziario alla presenza della Madre Superiora Generale della Congregazione.

Significativi alcuni passaggi delle deposizioni della Puzzello (pag. 14, 15, 16 del verbale stenotipico del 2.08.2013), che dimostrano che tutte le decisioni di particolare importanza venivano assunte non dagli Organi (pressochè inoperativi) di Casa di Procura ma dal Consiglio della Congregazione:

- Pubb. Min.: Quindi, quando si deve prendere una decisione del genere, cioè prendere una parte delle somme della Casa di Procura e destinarle, per esempio, a fare un'opera della ... per la Congregazione, per la Casa Divina Provvidenza, chi prende questa decisione?
- Puzzello: Il consiglio generalizio. Io non tocco neppure un centesimo.
- Pubb. Min.: Quindi, il consiglio generalizio della Casa Ancelle della Divina Provvidenza decide cosa fare delle somme delle ...
- Puzzello: Decide, reputa opportuno di farlo, dice: "Beh, facciamolo!"
- Pubb. Min.: E, quindi, di prendere, per esempio, delle somme dell'Opera ... della Casa di Procura e utilizzarle per un certo fine.
- Puzzello: Sì.
- Pubb. Min.: È così?
- Puzzello: Sì. Cioè, se si costruisce questo appartamento, l'Hospice, i due Hospices, per mettere gli ammalati terminali ...
- Pubb. Min.: Sì, sì, è chiarissimo.
- Puzzello: ...però, proprietà...diventa proprietà dell'Ente.
- Pubb. Min.: Certo.
- Puzzello: Già è proprietario l'Ente del suolo, però la costruzione...
- Pubb. Min.: Quindi diventa proprietà dell'Opera Don Uva.
- Puzzello: Dell'Opera Don Uva.
- Pubb. Min.: Quindi, quando c'è da fare una decisione del genere, lei ha detto: "Io non posso decidere niente". Lei è soltanto legale rappresentante. E così?
- Puzzello: Sì.
- Pubb. Min.: Quindi, ha il potere di firma.
- Puzzello: Sì, solo quello.
- Pubb. Min.: Ma la decisione viene presa dal Consiglio ...
- Puzzello: Sì.
- Pubb. Min.: ... generalizio della Congregazione. Non esistono altri organi amministrativi della Casa di Procura? Cioè, non esiste una Madre che governa la Casa di Procura, un Consiglio della Casa di Procura?
- Puzzello: No, è lo stesso consiglio.
- Pubb. Min.: È lo stesso consiglio della Casa ...
- Puzzello: È lo stesso consiglio ...
- Pubb. Min.: ...della Congregazione; le decisioni vengono prese dal Consiglio generalizio della Congregazione.
- Puzzello: Sì.
- (...)
- Pubb. Min.: Quindi è l'economia generale. Lo era già dal 99, lo è ancora ...
- Puzzello: Sì.
- Pubb. Min.: ...della Congregazione delle Ancelle e nello stesso tempo, legale rappresentante della Casa di Procura. La Casa di Procura non ha un suo

consiglio, non ha una sua amministrazione. Ok! Allora, diciamo così: le decisioni vengono assunte dalla Congregazione, esatto?

Puzzello: Tutto dalla Congregazione.

Il concetto viene ribadito a pag. 29:

Puzzello: *Ma le decisioni, quelle importanti, tipo l'acquisto degli immobili, la ristrutturazione, la costruzione degli Hospices ...*

Pubb. Min.: *Eh! Sì.*

Puzzello: *...di Foggia e di Bisceglie ...*

Pubb. Min.: *Sono stati assunti dal consiglio generalizio.*

Puzzello: *Dal consiglio generalizio. Sono decisioni di una grande importanza.*

Pubb. Min.: *Certo.*

Puzzello: *Non è che si possono ...*

Pubb. Min.: *Quindi, sicuramente, di queste decisioni esisteranno certamente dei verbali.*

Puzzello: *...per la costruzione degli Hospices, sì.*

Pubb. Min.: *Per queste decisioni molto importanti.*

Puzzello: *Per gli Hospices sì, Hospices sì, Hospices".*

Ancora, a pag. 31:

Pubb. Min.: *Ho capito. Cioè, ci sono state mai delle decisioni contrastate? Oppure suor Marcella non era d'accordo con lei?*

Puzzello: *Ma è non possibile che ci sono decisioni, perché, ad eccezione degli investimenti di Corsini altre decisioni non ne prendo, se non le ha prese già il consiglio.*

Pubb. Min.: *Ho capito. Quindi lei prende delle decisioni di carattere gestionale; cioè, nel senso: "noi abbiamo questa somma, decido di investirla così, oppure così".*

Puzzello: *Sì.*

Pubb. Min.: *Ma la decisione di utilizzare quelle somme, invece, per una finalità della Congregazione, è una decisione che prende il consiglio.*

Puzzello: *Presa dal Consiglio.*

Pubb. Min.: *È giusto?*

Puzzello: *Sì.*

Pubb. Min.: *Ho interpretato bene?*

I passaggi riportati assumono importanza cruciale sotto due punti di vista: in primo luogo attestano che la Casa di Procura è, come detto, sprovvista di organi aventi carattere decisionale; in secondo luogo dimostrano che in più occasioni la Casa di Procura ha investito le proprie risorse per il perseguimento di scopi propri della Congregazione (su questo aspetto si tornerà in seguito).

Alle pagg. 52 e 53 si riporta un importante esempio di decisione concernente Casa di Procura ma di fatto adottata dalla Congregazione.

Pubb. Min.: *Allora, riapriamo. Sono le ore 15:20. A proposito dell'immobile di vostra proprietà, inteso "vostra" come ...*

Puzzello: *...casa ...*

Pubb. Min.: *...casa a Guidonia, come è stato...è stato acquistato? È stato comprato dalla Casa Procura, da un privato?*

Puzzello: *Dal signor Di Bartolomeo, se ricordo bene il cognome.*

Pubb. Min.: *Ed è: è chiamata Villa Pia?*

Puzzello: *Il nome dato da noi, Villa Pia e in rispetto di una, nostra cofondatrice, Madre Pia.*

- Pubb. Min.:** *E questo immobile, lei prima ha accennato, doveva servire per realizzare qualcosa che poi, poi non è stato più...*
- Puzzello:** *Per i pazienti.*
- Pubb. Min.:** *Non è stata più realizzato, praticamente.*
- Puzzello:** *Non è stata realizzata più, ma sta facendo...*
- Pubb. Min.:** *Italian Hospital.*
- Puzzello:** *Italian Hospital.*
- Pubb. Min.:** *Pagando a voi un fitto.*
- Puzzello:** *Sì.*
- Pubb. Min.:** *Ora, questo acquisto quando è stato fatto? Lei ricorda? Perché, Casa di Procura...*
- Puzzello:** *Senz'altro dopo il '99.*
- Pubb. Min.:** *Eh!*
- Puzzello:** *Ma la data esatta non me la ricordo.*
- Pubb. Min.:** *Casa di Procura doveva esistere già, evidentemente. La decisione di fare questo acquisto è stata presa da chi?*
- Puzzello:** *Sempre dal consiglio generalizio.*
- Pubb. Min.:** *Della Congregazione?*
- Puzzello:** *Sì.*
- Pubb. Min.:** *E l'acquisto è stato fatto con quali fondi?*
- Puzzello:** *Di Casa Procura.*

È dunque evidente l'anomalia insita nel fatto che l'adozione di una decisione di fondamentale importanza per l'ente "Casa Procura", quale quella dell'acquisto di un immobile da destinare a sede delle suore (vedremo poi che si tratta di una sede fittizia), sia adottata da ente apparentemente diverso, ossia la Congregazione.

Leggendo le pagg. 49 e 61 si percepisce che persino l'incarico di economo della Congregazione conferito a Suor Consolata è del tutto fittizio, tant'è che la Puzzello confessa la sua totale incompetenza in materia e che la nomina ad economo si giustifica soltanto perché imposta dalla Costituzione.

- M:** *Beh! Lì non sono proprio così i numeri, sono numeri che vengono da una ... che lei firma, insomma, e che sa quello che sta movimentando, sia pure sotto l'egida, sotto la decisione del consiglio generalizio; però, voglio dire, se la Madre superiora domani mattina la chiama e dice: "Suor Consolata, quanto abbiamo in cassa?"*
- Pubb. Min.:** *Quanto abbiamo, quanto abbiamo dato alla fiduciaria?*
- M:** *Lei non sa rispondere alla Madre superiora?*
- Pubb. Min.:** *Quanto abbiamo dato alla fiduciaria? La fiduciaria, la SIREFID, quanto ha?*
- Puzzello:** *Io relaziono ogni anno e poi finisce così.*
- M:** *E cancella tutto dalla mente, non si ricorda più niente?*
- Puzzello:** *No.*
- Pubb. Min.:** *Ma neanche in linea di approssimazione?*
- Puzzello:** *Vabbè, non è che ... così, che devo dire? Che poi cambia ...*
- M:** *La informiamo che ...*
- Pubb. Min.:** *Deve dire quello che sa. Se lo sa, lo dice, se non lo sa ...*
- M:** *Deve dirci la verità, quello che sa, senza tacere nessun argomento.*
- Pubb. Min.:** *Se lei lo sa, è una cosa normale, perché se è economo della Congregazione ...*
- Puzzello:** *Ma se anche lo so ed è diverso, voi lo vedete".*
- (...)
- Pubb. Min.:** *Come ... e come economo della Congregazione, avete pagato qualcosa all'avvocato Battiante, in quest'occasione? (n.d.a. si parla del contratto di*

- locazione intercorso tra Congregazione e Casa Procura, su cui si tornerà nel par. sub III.)
- Puzzello:** Ma come...incomprensibile...non ha mai funzionato l'economato, come presenza di suore, perché lo hanno fatto tutti gli esperti, i laureati, nell'ufficio ragioneria, con i vari titoli
- Pubb. Min.:** Cioè, quindi, il suo titolo di economo per la...per la Congregazione è ...
- Puzzello:** Perché ...
- Pubb. Min.:** ...è di tipo ...
- Puzzello:** ...è contemplato, nella Costituzione, che ci deve stare l'economato ...
- Pubb. Min.:** Però...
- Puzzello:** È sorta Casa Procura e hanno lasciato Casa Procura. Ma per quanto riguarda l'Opera ...
- Pubb. Min.:** ...lei non si occupa di nulla? Di fatto?
- Puzzello:** No, no.
- Pubb. Min.:** Quindi, la sua carica di economo è soltanto perché la Costituzione prevede che ci debba essere un economo nella Congregazione?
- Puzzello:** Sì.

Suor Consolata, pur escludendo che Casa Procura fosse beneficiaria di rilevanti donazioni, ha comunque precisato che le somme di denaro -sporadicamente elargite alla Casa di Procura- venivano destinate alla causa di beatificazione di don Uva, fondatore della Congregazione (altro esempio di totale commistione dei patrimoni).

Così si legge a pag. 35:

- Pubb. Min.:** Ma se per esempio, un giorno io vengo qui e dico: "voglio lasciare 500 euro alle suore, per qualsiasi ... non mi interessa per che cosa", cosa ... a chi li do? è possibile una cosa del genere? Accade che ci siano delle donazioni, delle oblazioni anche non rilevanti?
- Puzzello:** È difficilissimo; qualche stella, così, che cade dal cielo ... ma normalmente, poi vengono lasciate per la causa di beatificazione di Padre Uva, del Fondatore.
- Pubb. Min.:** Ah! Vengono destinate a ...
- Puzzello:** Al Padre, al Fondatore, sì".

Le vere ragioni della istituzione di Casa Procura sono spiegate da Suor Consolata nei passaggi riportati alle pagg. 36, 37, 38: trattasi di un ente che ricalca perfettamente la Congregazione, la cui creazione è stata voluta all'esclusivo intento di separare una parte del patrimonio della Congregazione stessa.

Emblematicamente la Puzzello così dichiara:

- M:** Suora, io non ho ben capito, onestamente, ... se può spiegare meglio questo aspetto: se i proventi di questa Casa di Procura sono le pensioni delle suore, no? ... appartenenti alla Congregazione; se la Congregazione ha già un suo codice fiscale, qual è stato il motivo per cui si è deciso di aprire un ulteriore codice fiscale, con un ulteriore persona giuridica, che, in realtà, non fa nulla. Lei ci ha spiegato che questa Casa di Procura non ha funzione di amministrazione, non prende decisioni, tutto è rimesso al Consiglio generalizio; che scopo ha? Io proprio non l'ho capito questo.
- Puzzello:** E lo scopo perché ce l'ha immanzitutto è stato consigliato soprattutto dalla Congregazione di Istituti interreligiosa per ...
- M:** Da chi è nata l'idea di creare questo ulteriore soggetto? E soprattutto che scopo ha? Io non riesco a comprenderlo.

- Puzzello: Allo stesso: lo scopo missionario della missione è lo stesso che già le Ancelle avevano e hanno.
- M: Appunto! Voi avete già un codice fiscale ...
- Pubb. Min.: Perché la necessità di istituire un'altra persona giuridica, addirittura riconosciuta dal governo italiano, se poi alla fine non è altro che qualcosa che fa parte integrante della Congregazione?
- Puzzello: Per non ... per non avere ... prima era un tutt'uno con la Congregazione: che Congregazione, significava ... opere e congregazioni di religiose. Per avere una distinzione.
- Pubb. Min.: E perché serviva questa distinzione? Per una questione contabile, per una questione di ...
- Puzzello: Anche per tenere separate queste pensioni, queste cose.
- Pubb. Min.: Da cosa?
- Puzzello: Dal ... dall'Opera.
- M: Dall'opera?
- Pubb. Min.: Quindi, per tenere distinti, diciamo così, il patrimonio ...
- Puzzello: Per aprire un conto alla banca Congregazione ... ugualmente alla banca aperta Congregazione sono i conti dell'Opera. Per avere questa separazione...
- Pubb. Min.: Quindi per avere conti distinti e separati.
- Puzzello: Conti distinti.
- (...)
- M: Quindi lei ha aperto un conto, per conto della casa di Procura.
- Puzzello: Il conto ... il conto piuttosto si è aperto, perché, prima, quel conto era aperto sotto il nome "Congregazione" e di ... nella banca ... adesso si chiama Monte Paschi di Siena ...
- M: Sì.
- Puzzello: ... prima aveva un altro nome. Adesso ... di Siena, come si chiamava.
- M: Va bene, se se lo ricorda.
- Puzzello: Di Salento, di Salento, di Salento.
- Pubb. Min.: Salento.
- Puzzello: Salento, Salento, Salento. Salento, mi sembra che era.
- Pubb. Min.: Che fu assorbita dal Monte dei Paschi di Siena ...
- Puzzello: Sì. Poi ci consigliarono di cambiare nome - soprattutto perché era sotto nome "Congregazione" - e di allontanarci da Bisceglie.
- Pubb. Min.: E chi è che diede questo consiglio?
- Puzzello: Ci ha consigliato la Congregazione dei Religiosi. L'Istituto romano.

Chiarito dunque che l'erezione della Casa di Procura era stata voluta dall'"Istituto Romano" al fine di "allontanarci da Bisceglie", "per avere conti distinti", Suor Consolata spiega chiaramente che il conto corrente di nuova apertura formalmente intestato a Casa Procura viene alimentato con denaro della Congregazione.

Così si legge alle pagg. 41 e 42:

- Pubb. Min.: Fatto questo, il primo conto che è stato istituito, conto bancario intestato alla Casa di Procura, alla Casa Procura, è stato quello del ... lo ha detto lei prima, ex Banca del Salento, Monte dei Paschi?
- Puzzello: Ma non era Casa Procura, se non erro.
- Pubb. Min.: Era Congregazione.
- Puzzello: Sì, se non erro, ma ... senz'altro.
- Pubb. Min.: È il primo che lei con certezza ricorda, intestato a Casa Procura?
- Puzzello: È Andria.

- Pubb. Min.: Quindi, quando si apre questo conto ad Andria, vengono trasferite delle somme, su questo conto ...
- Puzzello: Quelle presenti al Banco di...incomprensibile...
- Pubb. Min.: Provenienti dai conti che erano intestati ... da un conto intestato alla Casa della Divina Provvidenza.
- Puzzello: Congregazione.
- Pubb. Min.: Alla Congregazione.
- Puzzello: Che erano le pensioni.
- Pubb. Min.: Benissimo. Ma perché era un conto dedicato alle pensioni già da prima, quello?
- Puzzello: Sì.
- Pubb. Min.: Cioè, all'epoca della ... istituzione della Casa di Procura, prima dell'istituzione della Casa di Procura, il vostro conto pensioni era un conto separato ...
- Puzzello: Sì, era separato.
- Pubb. Min.: ... da quello della gestione, della Casa Divina Provvidenza.
- Puzzello: Solo che aveva lo stesso nome.
- Pubb. Min.: Aveva lo stesso nome. A quel punto vi fu consigliato "Voi dovete distinguere". Quindi create, però se dico cose sbagliate, lei mi corregga ...
- Puzzello: No.
- Pubb. Min.: ...create un altro Ente, gli date un altro nome, gli date un'altra persona, poi vi è stato anche detto "un legale rappresentante diverso, una sede lontana", lei ha detto "andate via ...", prima ha detto questa frase "andate via da Bisceglie", cioè ...
- Puzzello: ...cioè allontanatevi un pochino.
- Pubb. Min.: Allontanatevi, allontanatevi, cioè la sede legale di questa ... di questa ...
- Puzzello: Non la sede legale ...
- Pubb. Min.: Ah!
- Puzzello: ...la sede della banca, cioè non avere la banca dentro casa.

A conferma della medesimezza tra Casa di Procura e Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza vi è un ulteriore elemento indicato da suor Consolata nel corso della sua deposizione (cfr. pag. 43) e riscontrato direttamente dalla Pg in sede di sopralluogo (vds. Relazione di polizia giudiziaria prot. 435685/13 del 26.09.2013): il carattere fittizio della sede di Guidonia, prospettata quale sede legale della Casa di Procura ma di fatto non occupata dalle suore (si trovano tutte a Bisceglie e Foggia) e destinata a tutt'altro scopo.

- Pubb. Min.: Ah, la sede della banca. E perché fu scelta Guidonia come sede legale della Casa di Procura?
- Puzzello: Guidonia, sede legale, perché per ... senz'altro sono leggi vaticane.
- Pubb. Min.: Ah! Sì?
- Puzzello: Sì, deve essere là, diciamo; cioè il consiglio generalizio dovrebbe stare nel Lazio.
- Pubb. Min.: Ah, ho capito.
- Puzzello: E allora, anche a ... non è che a noi piace tanto avere questo indirizzo a via Pantano, anche perché se qualcuno, di testa sua, invia qualcosa, a noi ...
- Pubb. Min.: A voi non arriva.
- Puzzello: A noi non arriva. E' un altro indirizzo. Abbiamo provato, ma per le Puglie non è possibile.
- Pubb. Min.: Quindi, posso dire, senza timore di sbagliare, che quell'indirizzo di via Pantano, a Guidonia, è fittizio, sostanzialmente; cioè non c'è nessuno.

che se vi manda una corrispondenza qualcuno, non c'è nessuno per voi che riceve.

- Puzzello:** Oddio, ce la mandano, ma suore non ci sono lì.
Pubb. Min.: Cioè ve le mandano per questioni ... per ragioni di cortesia ...
Puzzello: Sì.
Pubb. Min.: ...perché ci sono questi ... cioè adesso c'è ...
Puzzello: Ci conoscono, sanno e ce le ...
Pubb. Min.: E quindi ... però quel, quell'indirizzo ...
M: ...giustamente ...
Pubb. Min.: ...non è reale, in realtà voi state qua.
Puzzello: E certo! Deve avere una sede a Roma.
Pubb. Min.: Va be', è soltanto per ...
Puzzello: Per avere una sede a Roma.
Pubb. Min.: Per poter adempiere a questo obbligo ...
Puzzello: Di avere una sede.

In altri termini, l'istituzione di una sede legale - ancorché fantomatica - nel Lazio era dipesa dall'esigenza, imposta dalle leggi vaticane, di creare nei pressi di Roma un riferimento logistico della struttura, anche se, di fatto, le suore vivevano stabilmente presso la sede biscegliese della Congregazione.

Secondo quanto riferito da Suor Consolata, la sede di Guidonia di Casa di Procura è poi formalmente ubicata in un immobile che non è nella disponibilità dell'Ente religioso, in quanto concesso in locazione dall'Italian Hospital Group.

Per tale locazione Casa di Procura percepisce un canone mensile di € 12.000,00, del quale ha appunto fatto cenno Suor consolata durante l'escussione a s.i.t.

Suor Consolata ne parla a pagg. 5 e 6 del verbale:

- Pubb. Min.:** *Certo. Ci sono ... c'è un solo conto della Casa di Procura o ce n'è più di uno?*
Puzzello: *no, ci sono due conti presso Andria. Uno è questo di...sempre Casa Procura, si intende. Uno è il conto aperto prettamente per le pensioni e l'altro conto è aperto per un fitto proveniente da un fitto.*
- Pubb. Min.:** *Di un immobile?*
Puzzello: *Di un immobile che è sito in Guidonia...incomprensibile (forse dice Monticello; n.d.t.)*
- Pubb. Min.:** *Quindi, un immobile che è rimasto vostro dopo la cessione di Guidonia?*
Puzzello: *Sì, ma non appartie ... cioè non fa parte dell'ospedale e si trova a Guidonia- anche l'ospedale si trova a Guidonia - è in fitto. Ce l'ha lo stesso acquirente dell'Ospedale, l'ITALIAN HOSPITAL GROUP.*
- Pubb. Min.:** *L'ITALIAN HOSPITAL GROUP è il gruppo che ha acquistato la sede di Guidonia?*
Puzzello: *Sì.*
Pubb. Min.: *E quindi paga anche un fitto per un immobile che ancora di proprietà vostra, praticamente?*
Puzzello: *Sì.*
Pubb. Min.: *Ed è di proprietà della Casa di Procura o della Congregazione?*
Puzzello: *Procura.*
Pubb. Min.: *Della Casa di Procura. Questo fitto a quanto ammonta? Se lo ricorda?*
Puzzello: *È 12.000 e più.*
Pubb. Min.: *12.000 al mese?*
Puzzello: *Sì.*
Pubb. Min.: *Quindi è un...*
Puzzello: *È grande, perché quello fu preso nell'intenzione di ampliare l'ospedale, quindi, il fine principale era quello di metterci i pazienti, tanto è vero che anche l'ITALIAN HOSPITAL GROUP ha i pazienti, adesso.*

Pubb. Min.: *A Guidonia ci sono più ... ci sono ancora delle vostre consorelle?*

Puzzello: *No.*

Pubb. Min.: *Non c'è più nessuno?*

Puzzello: *No, no, nessuna.*

Sull'argomento si tornerà alle pagg. 33 e 34 del verbale:

Pubb. Min.: *Mi sono ricordato una cosa. L'immobile di Guidonia è catastalmente, insomma, intestato alla Casa di Procura?*

Puzzello: *Sì, sì, è nato con Casa Procura.*

Pubb. Min.: *Da sempre?*

Puzzello: *Sì, dalla sua nascita. Almeno, ricordo così, eh!*

Pubb. Min.: *Eh! Quindi, parliamo di molti decenni fa? sin dall'inizio insomma, sin dall'istituzione della casa a Guidonia?*

Puzzello: *No, già l'ospedale di Guidonia c'era ed era stato già venduto alla ... era stato già venduto all'ITALIAN HOSPITAL GROUP. Però, in contemporanea, sta ancora nella ... nella Casa della Divina Provvidenza a Guidonia. In quel periodo si è provveduto a comprare anche questa casa di via Pantano.*

Pubb. Min.: *Quindi, fu in quell'occasione...*

Puzzello: *Con lo scopo, con lo scopo ... perché, quel periodo - è stato il periodo della fuoriuscita degli ammalati - si parlava di case famiglia ... non casa famiglia ... Allora fu provveduto a questa casa ...*

Pubb. Min.: *Fu in previsione del fatto che vi potessero essere ospitati ...*

Puzzello: *Sì, gli ammalati.*

Pubb. Min.: *... gli ammalati.*

Puzzello: *Tant'è vero che c'è stata la licenza presa da noi per gli ammalati.*

Pubb. Min.: *Ed attualmente quest'immobile è utilizzato, abbiamo detto, è in fitto e viene utilizzato per questo scopo dall'ITALIAN HOSPITAL?*

Puzzello: *Sì, sì.*

Pubb. Min.: *È in via Pantano?*

Puzzello: *Via Pantano 35°.*

Le dichiarazioni di Suor Consolata dimostrano, ancora una volta, la fittizietà di Casa di Procura, ente che non ha più una sede in quanto l'immobile risulta locato all'ITALIAN HOSPITAL GROUP.

III. I conti correnti accesi da Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza in Italia e presso lo I.O.R.

Le dichiarazioni rese da Suor Consolata il **2.08.2013** e l'ulteriore attività di indagine espletata consentivano di risalire ai conti correnti e ai rapporti finanziari riferibili a Casa di Procura.

In occasione dell'esecuzione del decreto di sequestro preventivo d'urgenza del 23.07.2013 venivano individuati (attraverso l'accesso all'Archivio dei Rapporti Finanziari istituito dall'art. 37, comma 4, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito nella legge 4 agosto 2006, n. 248, che ha modificato l'art. 7, commi 6 e 11, del D.P.R. n. 605 del 29 settembre 1973) **i rapporti bancari in corso** intestati o riconducibili alla Casa di Procura e gestiti anche per il tramite della fiduciaria S.I.RE.F. S.p.a..

Venivano dunque sottoposti a **vincolo reale** i seguenti rapporti bancari, **non estinti**, tutti riconducibili a Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza:

- a) **c/c. n.** e correlato deposito titoli intestato a Casa Procura, intrattenuto presso il **Banco di Napoli S.p.A. di Andria**, ove risultavano

- depositate somme di denaro e titoli per un controvalore complessivo di **euro 195.388,70**;
- b) **c/c. n.** intrattenuto presso il **Banco di Napoli S.p.A. di Andria** (poi dissequestrato su disposizione del pubblico ministero) **utilizzato principalmente per l'accredito delle pensioni delle suore, ove erano stati accreditati anche parte degli importi derivanti dai cd. "Oneri Istituzionali", per euro 852.800,00¹⁴⁷, che, come sarà di seguito specificato, sono costituiti da bonifici disposti dalla Congregazione¹⁴⁸, in favore di Casa Procura, a vario titolo e in assenza di documenti idonei a giustificare le transazioni finanziarie¹⁴⁹;**
- c) **c/c. n.** e correlato deposito titoli intestato a Casa Procura, intrattenuto presso la **Unicredit S.p.A. di Foggia**, ove risultavano depositate somme di denaro e titoli per un controvalore complessivo di **euro 338.429,02**;
- d) **c/c. n.** e correlato deposito titoli acceso presso la **Intesa Sanpaolo Private Banking di Bari** intestato fiduciariamente alla la S.I.R.E.F. S.p.A. di Milano in forza del mandato fiduciario **n.** sottoscritto da Casa Procura in data **19.09.2002**. Su tale conto risultavano depositate somme di denaro e titoli per un controvalore complessivo di **euro 14.663.646,99**;
- e) **c/c. n.** e correlato deposito titoli acceso presso la **Intesa Sanpaolo Private Banking di Bari** intestato fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.A. di Milano in forza del mandato fiduciario **n.** sottoscritto da Casa Procura in data **01.04.2004**. Su tale conto risultavano depositate somme di denaro e titoli per un controvalore complessivo di **euro 6.007.722,95**;
- f) **c/c. n.** e correlato deposito titoli acceso presso la **Intesa Sanpaolo Private Banking di Bari** intestato fiduciariamente alla la S.I.R.E.F. S.p.A. di Milano in forza del mandato fiduciario **n.** sottoscritto da Casa Procura in data **19.10.2009**. Su tale conto risultavano depositate somme di denaro e titoli per un controvalore complessivo di **euro 6.858.178,97**.

Le "annotazioni" relative ad:

- accensione, estinzione di conti correnti e relativi periodo di funzionamento, operazioni di trasferimento di fondi da un conto all'altro;
- investimenti in gestioni patrimoniali;
- investimenti effettuati per il tramite di società fiduciarie

presenti sui fogli manoscritti acquisiti dalla Guardia di Finanza nel corso delle perquisizioni (**allegato n. 410**) e l'ulteriore attività di indagine consentivano invece di risalire ad **altri conti correnti (alcuni estinti)** accessi da Casa di Procura presso istituti bancari italiani sui quali erano state accreditate in passato, si vedrà, in modo anomalo, somme di danaro della Congregazione.

¹⁴⁷ Su complessivi euro 1.571.200,00.

¹⁴⁸ Nel periodo 01.01.2004 - 31.12.2011.

¹⁴⁹ Per il dettaglio di tutte le transazioni vedasi l'allegato n. 2 dell'annotazione di PG prot. 427759/13 del 20.09.2013.

In particolare, si accertava che Casa di Procura era stata in passato intestataria anche dei seguenti conti correnti sui quali, si vedrà, è confluito denaro della Congregazione:

- a) c/c. n. accesso presso l'allora **Rolo Banca**;
- b) c/c. n. **in dollari USA**, accesso presso l'allora **Rolo Banca**
- c) c/c. n. accesso presso la ex-Banca del Salento.

Ed ancora, si accertava che Casa di Procura aveva intrattenuto conti correnti per il tramite di società fiduciarie (la CORDUSIO S.p.a., la VONWILLER S.p.a.) ove erano state inizialmente accreditate somme derivanti da bonifici disposti dallo IOR.

Si precisa che tale indicazione non esaurisce tutti i rapporti bancari riferibili a Casa di Procura, ma è soltanto un elenco dei conti correnti, individuati dalla Guardia di Finanza, sui quali, come meglio di seguito si vedrà, sono confluite in modo anomalo e sospetto somme di danaro della Congregazione.

Le **rogatorie internazionali** hanno poi confermato quanto già emerso dal preliminare esame della documentazione sequestrata, ossia che Casa di Procura era stata altresì intestataria, presso lo IOR, di un rapporti finanziari e conti correnti.

In particolare dalle rogatorie emergeva che la CASA DI PROCURA era stata intestataria del **rapporto n.** al quale erano collegati i seguenti prodotti bancari, oggi tutti estinti:

N. Conto	Divisa	Tipo Conto	Data Apertura	Data chiusura
	EUR	Conto corrente	25/08/2003	18/01/2010
	USD	Conto corrente	06/11/2003	18/01/2010
Altri servizi collegati al rapporto				
	EUR	Conto vincolato	08/06/2004	18/01/2010
	EUR	Deposito Titoli	12/11/2004	18/01/2010

- il rapporto n. era stato aperto in data **23/08/2003** proprio da Suor PUZZELLO Assunta, in qualità di legale rappresentante della Casa Procura ed era stato estinto, su ordine della stessa suora, in data 18/01/2010;
- il conto corrente in dollari n. era stato aperto in data **06/11/2003** da Suor CESA Rita, in qualità di Superiora Generale della Congregazione.

IV. Le anomalie dei rapporti economico-finanziari intercorsi fra la Congregazione e Casa di Procura.

Le dichiarazioni rese da Suor Consolata il **2.08.2013** e l'ulteriore attività di indagine espletata consentivano di ricostruire i **flussi finanziari (caratterizzati da evidenti anomalie)** confluiti nel corso degli anni dalle casse della Congregazione alle casse della Casa di Procura e che **hanno interessato i conti correnti e i rapporti accesi da Casa di Procura presso gli istituti bancari italiani (anche attraverso società fiduciarie) e presso lo IOR.**

Si vedrà dettagliatamente nel prosieguo che la "**provvista**" di tali conti correnti derivava, oltre che dall'accredito delle pensioni delle suore, anche dall'accredito di **bonifici** provenienti dai conti correnti intestati alla Congregazione ovvero accesi

direttamente a nome di Casa di Procura (oggi estinti) ovvero da bonifici provenienti da altri conti correnti intrattenuti per il tramite di società fiduciarie (la CORDUSIO S.p.a., la VONWILLER S.p.a.) ove erano state inizialmente accreditate somme derivanti da bonifici disposti dallo IOR sempre con disponibilità finanziarie riconducibili alla Congregazione.

Le indagini effettuate successivamente alla decisione del Tribunale del Riesame di Trani (compendiate nelle Annotazioni di polizia giudiziaria prot. 194173/14 del 30.04.2014, prot. 229289/14 del 23.05.2014, prot. 555703/14 del 22.12.2014) avvaloravano ulteriormente la tesi accusatoria e consentivano di risalire con un apprezzabile margine di certezza alla provenienza del patrimonio mobiliare di Casa di Procura, oltre a confermare che l'erezione della Casa di Procura era stata preordinata alla creazione di una massa patrimoniale separata per sottrarre le risorse della Congregazione alle azioni di recupero dei creditori dell'Ente.

V. I flussi di denaro dalla Congregazione a Casa di Procura.

La "provvista" del conto corrente bancario n. _____ acceso dalla Casa di Procura presso la filiale di Andria della Banca Intesa (ora Banco di Napoli S.p.a.).

Si evidenzieranno nel presente e nei paragrafi che seguono gli anomali flussi di danaro dai conti correnti della Congregazione ai conti di Casa di Procura.

Dopo l'esecuzione del decreto di sequestro preventivo, la Guardia di Finanza procedeva all'acquisizione di tutta la documentazione amministrativo-contabile relativa ai rapporti economici intercorsi, a far data dall'1.1.1999, tra la "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" e la "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza".

Le risultanze dell'analisi della documentazione acquisita sono compendiate nella Relazione di polizia giudiziaria prot. 427759/13 del 20.09.2013 e sintetizzate nel "prospetto di sintesi" di cui all'all. 2 della Relazione di PG appena richiamata.

L'analisi della predetta documentazione consentiva di acclarare che nel periodo **01.01.2004 - 31.12.2011** la "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" aveva disposto, a vario titolo ma in totale assenza di documenti idonei a giustificare le relative transazioni finanziarie, **trasferimenti di denaro in Italia dai propri conti correnti in favore della "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza"**, per un importo complessivamente pari a **euro 1.571.200,00**.

Il trasferimento del danaro era stato attuato in addebito sul conto corrente n. _____ acceso dalla Congregazione presso la filiale di Bisceglie della Banca Monte dei Paschi di Siena ed in accredito sul conto corrente n. _____ acceso dalla Casa di Procura presso la filiale di Andria della Banca Intesa (ora Banco di Napoli S.p.a.) a seconda dei casi o attraverso generiche disposizioni permanenti di addebito in conto corrente o attraverso mandati di pagamento a firma della legale rappresentante dell'ente (**CESA Rita** - in religione suor Marcella), dei direttori generali pro-tempore (**ALBANO Antonio, D'ALESSANDRO Giuseppe e RIZZI Dario**) e di **PUZZELLO Assunta** (in religione Suor Consolata), legale rappresentante della Casa di Procura, nonché Economa Generale della Congregazione ovvero mediante prelevamento contanti allo sportello con addebito sul conto corrente della Congregazione.

L'analisi dettagliata delle singole transazioni finanziarie, dirette dalla "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" in favore della "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza", consentiva quindi di rilevare che

nel periodo 01.01.2004 - 31.12.2011 la "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" aveva effettuato con cadenza mensile e pressochè costante trasferimenti di danaro per gli importi fissi di **euro 6.400,00** (dal 01.12.2004 al 02.11.2007), **euro 9.600,00** (dal 03.12.2007 al 10.11.2011) ed **euro 20.000,00** (dal 02.03.2005 al 26.05.2010), **per un importo -si è detto- complessivamente pari, nell'intero periodo considerato, ad Euro 1.571.200,00.**

Tuttavia nella contabilità generale della Congregazione, le movimentazioni finanziarie in favore della Casa di Procura erano state contabilizzate genericamente quali costi di esercizio sotto le seguenti voci:

- "Oneri fini istituzionali", mastrino di conto n. (all. 3 della Relazione di polizia giudiziaria prot. 427759/13 del 20.09.2013);
- "Compensi O.T.O.", mastrino di conto n. (all. 3 della Relazione di polizia giudiziaria prot. 427759/13 del 20.09.2013);
- "Casa Procura", mastrino di conto n. (all. 3 della Relazione di polizia giudiziaria prot. 427759/13 del 20.09.2013).

A conferma della circostanza che si era trattato di trasferimenti di danaro privi di causa vi è il dato inconfutabile che, nel corso delle operazioni di perquisizione e sequestro, non sono stati rinvenuti dalla Guardia di Finanza né esibiti documenti idonei a giustificare le suddette transazioni.

Anche su tale aspetto il pubblico ministero ha chiesto spiegazioni a Suor Consolata. Così si legge alle pagg. 11 e 12 del verbale stenotipico:

Pubb. Min.: Lei è a conoscenza del fatto che c'è stato un periodo di tempo in cui, ogni mese, venivano versati 6400 euro?

Puzzello: Sì, allora: questi 6400 le posso spiegare, perché le conosco. In quel periodo, perché c'ero anch'io, c'era il consiglio OTO.

Pubb. Min.: Che vuol dire?

Puzzello: Prima c'era il consiglio di amministrazione, poi hanno cambiato nome e hanno dato questo nome, "OTO", adesso non ve lo so spiegare, comunque è la conseguenza del consiglio di amministrazione; ai laici venivano dati 1600 euro. Noi erano quattro suore; 1600 per 4 porta a 9000. Cioè, erano messi sotto la voce "oneri istituzionali", ma in realtà dovrebbe essere quel compenso che davano a quelle quattro Ancelle per

...

Pubb. Min.: Il loro servizio.

Puzzello: Il loro servizio.

Pubb. Min.: Questa somma, poi, nel tempo, è lievitata fino a € 9600 euro ...

Puzzello: E quello sarebbe ... 1600 per 4 quant'è?

Pubb. Min.: 1600 per 4, non credo che arrivano a ...

Puzzello: ...tanto è!

Pubb. Min.: ...arriviamo?

Maresciallo: 6.400.

Pubb. Min.: Arriviamo a 6400.

Puzzello: Non è 6 e 400? Perché? ha detto nove?

Pubb. Min.: No, dopo, a me risulta che la somma è diventata di 9600 euro, invece!

Puzzello: Questo non lo ricordo.

Pubb. Min.: Non se lo ricorda.

Puzzello: No, questo non lo ricordo. Ricordo i 20 e i 6. Questo 9 non ...

Pubb. Min.: E che lei ricordi, questo bonifico mensile di 6400 euro, per quanto tempo è stato fatto?

Puzzello: Per tutto il periodo che è durato l'OTO, Mo' è molti anni che non sta, che non esiste più".

L'argomento è ripreso alle pagg. 22-23-24 del verbale:

- M:** *Senta, suora, ci vuole spiegare meglio questo consiglio OTO di cui ha fatto parte lei, che poi ... per il quale ci ha spiegato prima ... c'erano questi compensi pari a 6400 euro? Che cosa ... di che cosa si occupa?*
- Puzzello:** *Erano 1600 a testa.*
- M:** *1600 per ognuna delle sorelle appartenenti a questo consiglio OTO.*
- Puzzello:** *Sì, sì.*
- M:** *Questo consiglio OTO di che cosa si occupava? Cosa decideva? Che cosa discuteva?*
- Puzzello:** *forse ... forse non ve lo so manco spiegare.*
- M:** *Ci fa degli esempi, magari!*
- Puzzello:** *Mah, problemi ospedalieri, dell'Opera; che non ... non vi so dire.*
- M:** *Beh, lei ha partecipato, ha fatto parte, ha preso i compensi. Magari ha assistito a qualche discussione ... Non so, abbiamo un ...*
- Pubb. Min.:** *Esistevano dei verbali di questo consiglio OTO?*
- Puzzello:** *Senz'altro ci saranno. Sì che ci sono nell'Opera, però; cioè nel consiglio che ... Persone più capaci per discernere determinati problemi. Adesso non ve lo so dire.*
- Pubb. Min.:** *E quali sono gli anni in cui è esistito questo consiglio?*
- Puzzello:** *Da molti anni che non c'è, adesso non ... però c'era ancora il dottor Albano.*
- Pubb. Min.:** *C'era ancora il dottor Albano.*
- Puzzello:** *Dottor Albano.*
- Pubb. Min.:** *Lei parla...*
- Puzzello:** *...era molto tempo prima che se ne andasse. Lui è andato via del 2007, se non erro, dopo.*
- Pubb. Min.:** *È sicuramente da quando è andato via, questo consiglio non esiste più.*
- Puzzello:** *No, no, no, non è esistito più.*
- Pubb. Min.:** *Ho capito. Quindi, siccome a noi ci è sembrato, invece, di vedere che questi versamenti sono continuati negli anni successivi, abbiamo la sensazione che non siano legati all'esistenza di questo OTO.*
- M:** *Peraltro con importi superiori!*
- Pubb. Min.:** *Peraltro anche con importi superiori.*
- Puzzello:** *L'importo sarebbe quello di 20.*
- Pubb. Min.:** *Quello che ... no, quello che ho ... no, quello di 20 no, quello che le ho detto prima: 9600 al mese, fino a pochi mesi fa ecco ... dato che lei mi ...*
- Puzzello:** *Pochi mesi fa? Adesso, di quest'anno?*
- Pubb. Min.:** *Sì, sì, sì. Del ...*
- Puzzello:** *No, no, no.*
- Pubb. Min.:** *Forse del 2012?*
- Puzzello:** *No, no, no.*
- Pubb. Min.:** *Non le risulta?*
- Puzzello:** *Quest'anno no; quest'anno neppure una volta ...*
- M:** *...duemila dodici ...*
- Puzzello:** *...non mi ricordo.*
- Pubb. Min.:** *Quindi, però, voglio dire, in ogni caso, stiamo parlando di un periodo di tempo in cui questo Consiglio non esisteva più. Quindi, questo versamento mensile doveva essere giustificato da qualche altra cosa!?*
- Puzzello:** *Ma forse mi sto sbagliando io, non ... non ricordo bene, forse".*

Dalla deposizione della religiosa emerge nuovamente a figura di una economista che non sa praticamente nulla di ciò che attiene alla gestione della Casa, che percepisce, quale

componente dell'OTO, un compenso di € 1.600,00 ma non è in grado di spiegare neppure quali siano le competenze dell'OTO¹⁵⁰.

Sebbene l'OTO sia rimasto in funzione non oltre l'anno 2007, risulta tuttavia dagli atti acquisiti dalla Guardia di Finanza (documentazione bancaria) **che i flussi di denaro dalla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza alla Casa di Procura sotto la voce "oneri istituzionali" sono proseguiti sino al 2011** e risulta in atti che **l'ammontare di questi compensi è stato incrementato fino alla somma mensile di € 9.600,00**.

In vari passaggi della sua deposizione, Suor Consolata, facendo non poca confusione con le cifre (a riprova della fittizietà del suo ruolo di economista), fa riferimento anche ad emolumenti riconosciuti alla Casa di Procura dalla Congregazione per la somma di € 20.000,00 (risultati - cfr. annotazione della GdF n. 427759 del 20.09.2013 (sopra citata) - anch'essi "giustificati" quali non meglio precisati e documentati "oneri fini istituzionali").

VI. I flussi di denaro dalla Congregazione a Casa di Procura. La "provvista" degli ulteriori conti correnti accessi in Italia da Casa di Procura.

Si è già evidenziato che sui fogli manoscritti acquisiti dalla Guardia di Finanza nel corso delle perquisizioni (**allegato n. 410**) si rinvenivano "annotazioni" relative a conti

¹⁵⁰ La sigla "O.T.O.", alla quale fa riferimento suor Consolata nel corso dell'escussione a ss.ii., senza esserne tuttavia in grado di spiegarne il significato, è l'**Organo Tecnico Operativo del Consiglio di Amministrazione**, istituito in data **15.10.2004** con decreto n. 4491/2004 della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica di Roma. Per quanto stabilito nel citato decreto:

- l'O.T.O. aveva sostituito il Consiglio di Amministrazione della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza;
- l'O.T.O. aveva la seguente composizione: la Superiora Generale (o sua delegata) in qualità di Presidente, la Vicaria Generale, l'Economa Generale, una Consigliera Generale e tre membri delegati, nominati dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica in base ai nominativi indicati dai vescovi delle diocesi ove insistevano le strutture dell'Opera Don Uva;
- nella prima riunione dell'O.T.O. era stato scelto il Direttore Generale della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza;
- le delibere dell'O.T.O. avevano efficacia solo se approvate dal Consiglio Generale canonicamente eletto;
- l'O.T.O. aveva durata triennale;
- l'O.T.O. era costituito, inizialmente, dalle seguenti persone:
 - Superiora Generale delle Ancelle della Divina Provvidenza, Presidente (Suor Marcella CESA);
 - Vicaria Generale delle Ancelle della Divina Provvidenza, Consigliera;
 - Suor Consolata PUZZELLO, Economa Generale, Consigliera;
 - Suor Santina SABIA, Consigliera;
 - dott. Luigi PANSINI, Consigliere;
 - dott. Michele DI BARI, Consigliere;
 - dott. Pier Giulio PETRONE, Consigliere.

In aderenza a quanto fissato nel decreto di istituzione, l'Organo Tecnico Operativo del Consiglio di Amministrazione risulta aver cessato la propria operatività in data **29.10.2007**, come rilevato dal verbale redatto in pari data dal citato organismo (all. 7 della Relazione di polizia giudiziaria prot. 427759/13 del 20.09.2013).

correnti accesi da Casa di Procura e dalla Congregazione presso istituti bancari italiani (i conti correnti di Casa di Procura sono quelli già elencati nel par. III).

- (1) 8/11/00 c/c Rolo Banca filiale di Foggia 1 lire 12.118.000.000 con estinz c/c IOR
- (2) 20/9/00 aperto c/c e girato lire 10 MLD dal c/c IOR
- (3) Banca del Salento:
- (a) dal 1993 c/c estinto 24.10.03;
- (b) c/c estinto 3/5/2000 e girato liquidità sul c/c anni 93 -98-99....2002-03;
- (c) anno 95 estinto c/c
- (d) 13/1/95 estinto c/c
- (4) Banca di Roma anno 1995 al 2000 c/c estinto 19/5/2000' 95-96-97-98;
- (5) Unicredit/Rolo Banca:
- (a) c/c USD 26/3/2001 - 02 dep titoli n° ;
- (b) c/c € 16/11/2000 2000-01-02 il 22/8/02 girato su CORDUSIO mandato n° e mandato gestione:
c/c Cordusio 00-01-02-03;
- (6) BAV c/c 1999--;
- (7) 28/4/00 Dati a Profilo lire 1.000.000 (€ 516.400) e ricevuti il 7/5/2002 € 438.000 e girati a fiduciaria VONWILLER. 28/5/02 girati a fiduciaria VONWILLER 5.100.000 € da BAV;
- (8) 8/4/00 dati a Lussemburgo - Investlife lire 1.000.000.000 (€ 516.400). 7/5/02 Ricevuto bonifico dal Lussemburgo x €.....e girati a Fiduciaria VONWILLER. 19/8/02 Girati da Banca 121 € 740.000 alla VONWILLER;
- (9) 16/1/03 Girati da CONDUSIO GPM 54976 € 5.000.000;
- (10) 7/5/02 Girati da INTESA Andria a VONWILLER €.....

Gli appunti sopra citati recano, in sostanza, indicazioni relative a:

- accensione, estinzione di conti correnti e relativi periodo di funzionamento;
- operazioni di trasferimento di fondi da un conto all'altro;
- investimenti in gestioni patrimoniali;
- investimenti effettuati per il tramite di società fiduciarie.

Attraverso le complesse indagini bancarie effettuate dal Nucleo di Polizia Tributaria, è stato accertato che:

- tutti i rapporti sopra citati, ad eccezione di quelli indicati al n. (3) lettere (b), (c) e (d) e al n. (4), **erano intestati a Casa Procura**;
- i rapporti indicati al n. (3) lettere (b), (c) e (d) e al n. (4) potevano essere intestati solo alla **Congregazione** in quanto accesi e/o funzionanti in epoche antecedenti l'erezione di Casa Procura.

Tali conti, peraltro, sono stati oggetto di passaggio di consegna in data 07.05.1999 tra Suor Anna Teresa VALENTINI e Suor Consolata (cfr. allegato n. **420**) ed il prefato passaggio di consegna viene esplicitato dalla PUZZELLO anche nella relazione annuale, al 31.12.1999, indirizzata alla Madre Generale e al Consiglio Generalizio (cfr. allegato n. **418**).

L'attività di indagine consentiva di risalire all'origine di parte della provvista dei conti correnti estinti intestati a Casa di Procura ed acclarare che negli anni immediatamente successivi all'erezione di Casa di Procura cospicue somme erano

state traslate da conti correnti intestati alla Congregazione. In particolare si accertava che:

- sul c/c. n. _____ intestato a Casa Procura acceso presso l'allora **Rolo Banca**, in data **16.11.2000**, era stato effettuato un bonifico di lire **12.118.501.355** da parte dello I.O.R. (cfr. allegato n. **421**). Da quanto riportato sui fogli manoscritti recanti i dati dei conti correnti (cfr. allegato n. **410**) e da quanto si rileva dalla missiva indirizzata allo I.O.R. da Suor Marcella in data 08.11.2000 (cfr. allegato n. **422**), **tale bonifico era stato effettuato con le disponibilità presenti sul c/c. n. _____ intestato alla Congregazione** presso l'I.O.R.
- sul c/c. n. _____ acceso presso l'allora **Banco Ambrosiano Veneto di Andria (ora Banco di Napoli)** e intestato a Casa Procura, in data **03.11.1999**, era stato effettuato il bonifico di lire **1.500.000.000** con la seguente causale "o/c Sr Marcella Sup. Gen. Ancelle Div. Prov." (cfr. allegato n. **423**). Da quanto riportato sul foglio manoscritto intestato "Istituto Opere R" (cfr. allegato n. **417**), **tale bonifico sarebbe stato effettuato con le disponibilità della Congregazione presenti presso lo I.O.R. Il predetto importo di lire 1.500.000.000 è stato girocontato, in data 08.11.1999, sul conto n. _____** sotto richiamato;
- sul c/c. n. _____ acceso presso l'allora **Banco Ambrosiano Veneto di Andria (ora Banco di Napoli)** e intestato a Casa Procura, in data 28.09.2000, era stato effettuato il bonifico di lire **10.000.000.000** da parte dello I.O.R. (cfr. allegato n. **424**). Da quanto riportato sui fogli manoscritti contenenti i dati dei conti correnti (cfr. allegato n. **410**) e da quanto si rileva dalla missiva indirizzata allo I.O.R. da Suor Marcella in data 20.09.2000 (cfr. allegato n. **425**) **tale bonifico era stato effettuato con le disponibilità presenti sul c/c. n. _____ intestato alla Congregazione;**
- sul c/c. n. _____, **in dollari USA**, acceso presso l'allora **Rolo Banca** e intestato a Casa Procura, in data **26.03.2001**, è stato effettuato il bonifico dall'estero di 9.999.993,98 \$ USA (cfr. allegato n. **426**). Da quanto riportato sul foglio manoscritto intestato "Istituto Opere R" (cfr. allegato n. **417**), **tale bonifico era stato effettuato con le disponibilità presenti sul c/c. n. _____ in dollari USA che, come evidenziato in precedenza, era intestato alla Congregazione.**

Come indicato sul foglio manoscritto presentato al Capitolo Generale del 1998 (cfr. allegato n. **396**) presso lo IOR, a tale data, vi era una disponibilità di valuta pari a 27.679.747 \$ USA;

- sul conto n. _____ acceso presso la ex-Banca del Salento e intestato a Casa Procura, in data **03.05.2000**, era stato effettuato un bonifico di lire **68.152.850**, proveniente da un giroconto (cfr. allegato n. **427**). Da quanto riportato sui fogli recanti le indicazioni dei conti correnti (cfr. allegato n. **410**), **tale operazione di giro deriva dall'estinzione del c/c. n. _____ che, come evidenziato in precedenza, era intestato alla Congregazione.**

Peraltro tale circostanza è stata confermata da suor Consolata, in occasione della sua escussione in atti, ex art. 362 c.p.p., avvenuta, come detto, in data 02.08.2013, di cui è stato riportato, in precedenza, un passo della sua deposizione.

Sul citato c/c. n. _____ (**intestato alla Congregazione**), prima della sua estinzione, erano state versate e/o accreditate le pensioni sociali erogate dall'I.N.P.S. alle

suore dal mese di gennaio 1995 al mese di maggio 1999, pari a lire 3.025.426.073, come rilevato dal foglio manoscritto intestato "Pensione sociale suore" (cfr. allegato n. 428).

Su tale appunto, inoltre, si rileva che dal mese di maggio al mese di dicembre 1999 gli emolumenti delle pensioni (per complessive lire 281.494.000), sono stati versati o accreditati sul conto corrente n. (intestato a Casa di Procura) acceso presso l'allora Banco Ambrosiano Veneto (oggi Banco di Napoli), in precedenza richiamato.

Su tale ultimo conto, come detto intestato a Casa Procura, inoltre, sono stati versati o accreditati anche gli emolumenti delle pensioni delle suore dall'anno 2000 all'anno 2012 (per complessivi euro 7.698.736.35).

Il conto corrente n. ancora oggi, viene utilizzato dalle suore per l'accredito delle pensioni sociali;

- in data 8 e 10 aprile 2000, ovvero poco tempo prima della data di estinzione del conto corrente n. in essere presso la Banca di Roma e intestato alla Congregazione, il suo saldo, pari ad lire 2.803.000.000 (come già precisato in precedenza, costituito da titoli e cedole consegnati alle suore da don Peppino RUOTOLO al momento del commissariamento del 1994, frutto di disponibilità accumulate nel tempo dal Comm. LEONE di cui le suore ignoravano l'esistenza), è stato così utilizzato:

- lire 1.000.000.000 sono state investite, con rilascio dell'assegno bancario n. , nel contratto individuale di assicurazione sulla vita serie , sottoscritto da Casa Procura in data 08.04.2000, con la società lussemburghese INVESTLIFE LUXEMBOURG;
- lire 1.803.000.000 sono state versate, con assegno bancario n. in data 10.04.2000, sul c/c. n. intestato a Casa Procura, acceso presso l'allora Banco Ambrosiano Veneto di Andria (ora Banco di Napoli).

Quanto sopra si rileva anche dalla seguente documentazione :

- prospetti entrate e uscite di banca (cfr. allegato n. 429) allegati alla relazione annuale, al 31.12.2000, prodotta da Suor Consolata alla Madre Generale e al Consiglio Generalizio;
- copia fotostatica dell'assegno bancario n. della BANCA di ROMA di lire 1.000.000.000 emesso dalla legale rappresentante della Congregazione, Suor Marcella, in favore della INVESTLIFE LUXEMBOURG (cfr. allegato n. 430);
- originale missiva datata 07.05.2002, su carta intestata Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza, indirizzata alla INVESTLIFE LUXEMBOURG, con la quale Suor Marcella e Suor Consolata chiedevano di estinguere il contratto individuale di assicurazione sulla vita serie sottoscritto in data 08.04.2000 e bonificare l'importo originario di lire 1.000.000.000 a favore della FIDUCIARIA VONWILLER S.p.A. di Milano (cfr. allegato n. 431);

VII. I flussi di denaro dalla Congregazione a Casa Procura. Il denaro proveniente dallo IOR. I conti estinti presso lo I.O.R.

L'esame dei manoscritti e della documentazione acquisita relativa ai conti correnti, in parte estinti, intestati a Casa di Procura ed alla Congregazione lasciava quindi emergere

una vera e propria emorragia di danaro dai conti correnti della Congregazione ai conti di Casa di Procura.

Emergeva poi che una cospicua parte di danaro confluita sui conti correnti accesi in Italia da Casa di Procura (anche attraverso la fiduciaria SI.RE.F. S.p.a) rinveniva da conti correnti accesi presso l'I.O.R.

Già nel corso dell'escussione a ss.ii. Puzzello Assunta aveva riferito che la Casa di Procura aveva disponibilità di danaro rientrato in Italia dalla Banca del Vaticano per effetto dello "scudo fiscale".

Secondo la religiosa, tali somme ammontavano a circa 7-8 milioni di euro ed erano transitate, attraverso il meccanismo dello "scudo fiscale" del 2009-2010, dall'Istituto per le Opere di Religione (IOR), comunemente conosciuto come "Banca Vaticana", tramite la società fiduciaria SIREFID, alla Casa di Procura e sarebbero oggetto ancor oggi di investimenti curati dal promotore finanziario Corsini Saverio.

A dire della Suora, il consistente attivo di provenienza IOR derivava da una sorta di dote lasciata alle sorelle dal "Commendator Leone", ossia da Lorenzo Leone, che per lungo tempo aveva ricoperto il ruolo di direttore generale della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza (cfr. pagg. 9 e ss. del verbale).

Assai rilevante è il passaggio riportato alle pagg. 44 e 45 del verbale:

Pubb. Min.: *Allora, io voglio, io voglio sapere: il conto presso Andria nasce nel 99 – 2000, più o meno; la prima immissione di denaro proviene dal conto pensioni vostro*

Puzzello: *Sì.*

Pubb. Min.: *...della Congregazione Banca del Salento, poi MPS. È giusto?*

Puzzello: *Sì.*

Pubb. Min.: *Poi, nel corso degli anni, questi conti - però non solo questo, perché poi ce n'è più di uno - vengono alimentati con le pensioni ...*

Puzzello: *Sì.*

Pubb. Min.: *... con il fitto di Guidonia ...*

Puzzello: *Sì.*

Pubb. Min.: *...e poi con i 7 milioni che rientrano dallo IOR ...*

Puzzello: *No, 7 milioni non sono andati al Banco di Napoli, sono andati alla SIREFID.*

Pubb. Min.: *Sono andati direttamente alla SIREFID, perché la pratica è stata curata direttamente lì, la pratica di scudo.*

Puzzello: *Il bonifico. Il bonifico è stato fatto direttamente dallo IOR alla SIREFID.*

Pubb. Min.: *Alla SIREFID. Senta, ma il conto dello IOR, che voi avete recuperato, cioè i soldi che avete recuperato dalla IOR, erano intestati ad un conto ... su che nominativo, lei lo sa? Lei ha curato la pratica, no? Insieme al ... al signor Corsini; la pratica di scudo fiscale l'ha curata lei 2009 – 2010. Ci sono le sue firme sugli atti, sulle carte. Lei, ci può dire, anzi, se lo sa, ce lo deve dire, come era intestato questo conto allo IOR?*

Puzzello: *Il conto dello IOR, inizialmente, come quello del Banco del Salento, era intestato a "Congregazione"; in contemporanea al conto ... al cambio della ...*

Pubb. Min.: *Allo scudo.*

Puzzello: *No!*

Pubb. Min.: *Ah!*

Puzzello: *Di Casa Procura, quando si è ...incomprensibile... si è cambiato ... quindi Casa Procura a banca di Andria e ...*

Pubb. Min.: *E Casa Procura pure allo IOR.*

Puzzello: *E pure allo IOR".*

Dalle dichiarazioni rese dalla religiosa, **che non si prestano ad alcuna interpretazione alternativa**, emergeva dunque che:

- fra le disponibilità economiche della Casa di Procura vi erano risorse finanziarie (denaro) in origine depositato presso lo IOR e, con lo scudo fiscale del 2009-2010, rientrate per il tramite della società fiduciaria S.I.R.E.F. S.p.a. direttamente in favore della Casa di Procura;
- **i conti correnti (e comunque i rapporti finanziari) aperti presso lo IOR erano intestati in origine alla Congregazione Ancelle Divina Provvidenza e non alla Casa di Procura;**
- tali risorse finanziarie erano state accumulate presso lo IOR da Lorenzo LEONE che, per anni, aveva ricoperto la carica di Direttore Generale della Congregazione, sino al Commissariamento;
- il denaro depositato presso lo IOR proveniva quindi dalla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza e la traslazione era avvenuta in quanto, analogamente a quanto avvenuto per il conto corrente acceso presso la ex Banca del Salento, attuale Monte dei Paschi – filiale di Andria, anche nel caso del conto corrente aperto presso lo IOR ad un certo punto **i vertici della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza decisero di modificare l'intestatario del conto, indicandolo in Casa di Procura.**

Val la pena di ricordare che la Casa di Procura era stata eretta a procura in data **21.06.1999** con delibera n. 14 del Consiglio Generale della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, quindi successivamente al decesso del Leone, avvenuto appena l'anno precedente, ossia nel 1998.

E dunque, proprio attraverso il meccanismo dell'accantonamento in passato di somme della Congregazione presso lo IOR e, successivamente, attraverso il rientro dei capitali con il meccanismo dello "scudo fiscale" attivato dalla Casa di Procura (e non dalla Congregazione) attraverso la società fiduciaria, una cospicua parte delle risorse economiche della Congregazione è così indebitamente confluita in Italia nelle risorse economiche di Casa di Procura.

Le dichiarazioni rese da PUZZELLO Assunta e l'esame della documentazione acquisita consentivano quindi di ricostruire, ancor prima che pervenisse l'esito delle rogatorie internazionali attivate dal pubblico ministero, le operazioni bancarie che avevano consentito l'accumulo, in favore di Casa di Procura, del denaro in origine depositato dalla Congregazione presso lo IOR.

Si è già evidenziato al riguardo che nel corso delle indagini ed in occasione dell'esecuzione del decreto di sequestro preventivo venivano sottoposti a **vincolo reale**, i seguenti rapporti bancari, riconducibili a Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza ed intestati fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.a.:

- a) **c/c. n.** e correlato deposito titoli acceso presso la Intesa Sanpaolo Private Banking di Bari intestato fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.A. di Milano in forza del mandato fiduciario **n.** sottoscritto da Casa Procura in data **19.09.2002**. Su tale conto risultavano depositate alla data del sequestro somme di denaro e titoli per un controvalore complessivo di **euro 14.663.646,99;**
- b) **c/c. n.** e correlato deposito titoli acceso presso la Intesa Sanpaolo Private Banking di Bari intestato fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.A. di Milano in forza del mandato fiduciario **n.** sottoscritto da Casa Procura in data **01.04.2004**. Su tale conto risultavano

depositate alla data del sequestro somme di denaro e titoli per un controvalore complessivo di **euro 6.007.722,95**;

- c) **c/c. n.** e correlato deposito titoli acceso presso la Intesa Sanpaolo Private Banking di Bari intestato fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.A. di Milano in forza del mandato fiduciario **n.** sottoscritto da Casa Procura in data **19.10.2009**. Su tale conto risultavano depositate alla data del sequestro somme di denaro e titoli per un controvalore complessivo di **euro 6.858.178,97**.

La Casa di Procura (vds. Relazione di PG prot. 371981/13 dell'8.08.2013) aveva al riguardo conferito alla SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA S.I.R.E.F. S.P.A. (in forma abbreviata S.I.R.E.F. s.p.a. o SIREFID s.p.a.) **cinque mandati fiduciari** tutti a firma di Assunta PUZZELLO, legale rappresentante dell'ente religioso.

Alla data del sequestro risultavano ancora attivi i mandati nn. , e n. , mentre i mandati nn. e risultavano estinti.

Si riportano, per comodità di lettura e comprensione, i prospetti relativi ai rapporti fiduciari non estinti estrapolati dalla richiesta di applicazione della misura cautelare:

INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.P.A.		
PRODOTTO FINANZIARIO	IBAN/ NUMERO RAPPORTO	SALDO
Conto corrente		
Deposito titoli		14.663.646,99
Deposito titoli		

Tali rapporti risultano gestiti per il tramite della SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA - S.I.R.E.F. S.P.A. con sede in Milano, via dell'Unione, 1, a seguito del rilascio del mandato fiduciario **n.**

INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.P.A.		
PRODOTTO FINANZIARIO	IBAN/ NUMERO RAPPORTO	SALDO
Conto corrente		
Deposito titoli		6.007.722,95
Deposito titoli		

Tali rapporti risultano gestiti per il tramite della SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA - S.I.R.E.F. S.P.A. con sede in Milano, via dell'Unione, 1, a seguito del rilascio del mandato fiduciario **n.**

INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.P.A.		
PRODOTTO FINANZIARIO	IBAN/ NUMERO RAPPORTO	SALDO
Conto corrente		6.858.178,97

Deposito titoli	
-----------------	--

Tali rapporti risultano gestiti per il tramite della SOCIETA' ITALIANA DI REVISIONE E FIDUCIARIA - S.I.R.E.F. S.p.A. con sede in Milano, via dell'Unione, 1, a seguito del rilascio del mandato fiduciario n

Venivano quindi effettuate accurate indagini per accertare la provenienza delle cospicue somme gestite attraverso i suddetti mandati fiduciari e si accertava così che:

- parte delle somme gestite dalla S.I.R.E.F. S.p.a. tramite il mandato fiduciario non estinto (alla data del sequestro) n. (conferito da PUZZELLO Assunta in data **1.04.2004**) erano state bonificate in favore della S.I.R.E.F. S.p.a. dalla CORDUSIO FIDUCIARIA S.p.a. (per complessivi Euro 5.677.000,00, accreditati in data 21.04.2004 da un conto acceso presso la Unicredit Filiale di Foggia sul conto corrente n. intestato fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.a.). Nell'ambito dello stesso mandato, la CORDUSIO FIDUCIARIA S.p.a., risultava aver effettuato i seguenti ulteriori bonifici in favore della S.I.R.E.F. S.p.a.: euro 3.230.000,00, in data 08.06.2004; euro 30.000,00, in data 12.07.2004; euro 1.109.000,00, in data 22.07.2005. Tutti con accredito sul conto corrente n. che, alla data del sequestro, risultava estinto.
- parte delle somme gestite dalla S.I.R.E.F. S.p.a. tramite il mandato fiduciario estinto (alla data del sequestro) n. (conferito da PUZZELLO Assunta in data **7.05.2002**) erano state bonificate in favore della S.I.R.E.F. S.p.a. dalla FIDUCIARIA VONWILLER S.p.a. (per complessivi Euro 5.549.583,45, accreditati in data 25.06.2002 dalla fiduciaria sul conto corrente n. intestato fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.a.).
- parte delle somme gestite dalla S.I.R.E.F. S.p.a. tramite il mandato fiduciario non estinto (alla data del sequestro) n. (conferito da PUZZELLO Assunta in data **19.09.2002**) erano state bonificate in favore della S.I.R.E.F. S.p.a. dalla FIDUCIARIA VONWILLER S.p.a. (per complessivi Euro 740.887,94, bonificati in data 23.09.2002 dalla fiduciaria VONWILLER sul conto corrente n. intestato fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.a.).

E, così, si accertava conclusivamente che le fiduciarie **CORDUSIO** e **VONWILLER** avevano bonificato complessivi **Euro 16.336.471,39** su conti correnti intestati fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.a. ma riconducibili proprio alla Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza in virtù dei mandati fiduciari conferiti da PUZZELLO Assunta.

L'attività di indagine veniva quindi indirizzata a risalire alla "fonte" delle provviste di danaro rinvenute sui conti correnti intestati e/o comunque riconducibili a Casa di Procura e soprattutto sui conti gestiti dalle società fiduciarie CORDUSIO FIDUCIARIA S.p.A e FIDUCIARIA VONWILLER S.p.a che avevano bonificato il denaro sui conti correnti gestiti fiduciariamente dalla S.I.R.E.F. S.p.a...

A tal fine:

- veniva disposta l'acquisizione presso la S.I.R.E.F. S.p.A. della documentazione relativa ai suddetti rapporti fiduciari;
- presso gli istituti bancari BANCO DI NAPOLI S.p.A., INTESA SANPAOLO S.p.a. e UNICREDIT S.p.A. veniva acquisita copia della documentazione relativa ai rapporti bancari intrattenuti dalla Casa di Procura emersi dall'Anagrafe dei Rapporti Finanziari;
- in data 18.03.2014 veniva data esecuzione al sequestro di perquisizione e sequestro probatorio di documentazione presso lo studio legale dell'Avv. Patrizia CAROBELLO, già legale di fiducia di PUZZELLO Assunta¹⁵¹;
- in data 21.03.2014 veniva operato il sequestro probatorio di documentazione presso la sede della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza di Bisceglie;
- in data 1.04.2014 veniva acquisita ulteriore acquisizione di ulteriore documentazione presso la sede di Bisceglie della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza;
- venivano effettuati accertamenti bancari sui rapporti intestati a Casa Procura.
- veniva attivata una rogatoria internazionale.

L'esame della documentazione sequestrata presso lo studio legale dell'avv. Patrizia Carobello (elencata nella annotazione di PG prot. 194173/14 del 30.04.2014, pag. 2-14), della documentazione sequestrata presso la sede della Congregazione (elencata nella medesima annotazione di PG pag. 15-17) e della documentazione acquisita presso le fiduciarie consentiva conclusivamente di acclarare che la maggior parte della cospicua liquidità rinvenuta sui conti correnti di Casa di Procura rinveniva:

- > da disposizioni prive di giustificazione contabile in addebito sul **conto corrente n. _____** acceso dalla Congregazione presso la filiale di Bisceglie della Banca Monte dei Paschi di Siena ed in accredito sul **conto _____**

¹⁵¹ L'avv. Patrizia Carobello, già difensore della persona terza estranea al reato (in quella fase) Puzzello Assunta aveva comunicato all'ufficio del pubblico ministero in data 19.2.2014 la sua rinuncia al mandato difensivo, peraltro precisando (e ribadendo) che la sua assistita era qualificabile come "persona terza estranea al reato". Alla comunicazione il legale allegava la lettera inviata alla cliente, nel contesto della quale missiva si evinceva che la professionista era in possesso di "tutti i documenti, anche in originale, acquisiti presso di Lei". Era ragionevole ritenere che - viste le clamorose anomalie già accertate sul conto di Casa Procura, comprovate dalle decisioni del tribunale di riesame - tali documenti riguardassero i rapporti tra la Casa Procura e la Congregazione "madre", i rapporti con lo IOR presso cui erano depositate le ingenti somme che poi sono confluite sui conti in sequestro, i rapporti con gli Istituti di credito e le società fiduciarie che hanno gestito la dotazione patrimoniale della Casa Procura, i rapporti con le altre Istituzioni (pure esse di dubbia liceità) riferibili alla Congregazione, quali i cosiddetti Istituti Ospedalieri Opera Don Uva, nonché altri documenti che comprovassero i fatti per cui si indagava. Si trattava dunque di atti non attinenti allo svolgimento del mandato difensivo, ma di documenti chiaramente preesistenti e rappresentativi dei fatti-reato in corso di accertamento, costituenti dunque corpo di reato. L'Ufficio del pubblico ministero richiedeva una prima volta in data 12.3.2014 al G.I.P. l'autorizzazione prevista dall'art. 103 comma 4° c.p.p., ma il G.I.P. negava l'autorizzazione per le ragioni esposte nel provvedimento del 13.3.2014. Con ulteriori precisazioni e chiarimenti, il pubblico ministero riproponeva l'istanza di autorizzazione in data 14.3.2014, che veniva accolta nella medesima data. Il decreto di perquisizione veniva emesso in data 17.3.2014 ed eseguito, nel rispetto delle forme previste dalla legge, il successivo 18 marzo 2014.

corrente n. acceso dalla Casa di Procura presso la filiale di Andria della Banca Intesa (ora Banco di Napoli S.p.a.), per complessivi Euro 1.571.200,00 (ditale anomalo flusso di denaro si è già diffusamente parlato).;

- > da bonifici con i quali erano stati accreditati fondi provenienti dallo IOR ed accreditati a Casa di Procura su ordine della Congregazione e con le disponibilità finanziarie della Congregazione stessa;
- > da bonifici provenienti da altri conti correnti accesi direttamente a nome di Casa di Procura (oggi estinti) o intrattenuti per il tramite delle società fiduciarie (la CORDUSIO s.p.a. e la VONWILLER S.p.a.) ove erano state inizialmente accreditate le somme derivanti da altri bonifici disposti dallo stesso IOR sempre con disponibilità finanziarie riconducibili alla Congregazione.

Ancor prima di attivare le rogatorie internazionali, la documentazione acquisita nel corso delle indagini e l'esame dei manoscritti consentiva di risalire alla provvista del conto corrente n. che l'I.O.R. riferirà essere stato acceso da Casa di Procura in data 25.08.2003 ed estinto il 18.01.2010.

Dall'analisi della documentazione acquisita nel corso delle indagini (analisi effettuata dalla Guardia di Finanza autonomamente rispetto all'esito delle rogatorie e compendiata nell'annotazione di PG prot. 194173/14 del 30.04.2014) emergeva infatti sin dall'inizio che presso lo I.O.R. erano esistite le posizioni di seguito elencate che, già dall'analisi effettuata dagli investigatori subito dopo la perquisizione, apparivano ormai estinte (cfr. allegato n. 410 e n. 411):

(1) conti e/o fondi attivi:

- (a) c/c. n. (funzionato dal 1972 al 1983), estinto il 06/08/83 e il saldo girato sul c/c. n. ;
- (b) c/c. n. (funzionato negli anni 1976-1977-1978), estinto e il saldo girato sul c/c n. ;
- (c) c/c. n. (funzionato negli anni 1993-1994-1995);
- (d) c/c. n. ;
- (e) fondo n. (funzionato dal 1992 al 2002);
- (f) fondo n. (in dollari USA);
- (g) fondo n. ;
- (h) fondo n. (ex n.), a garanzia del fondo passivo n. ;
- (i) fondo n. (ex n.), a garanzia del fondo passivo n. ;
- (j) c/c. n. ;

(2) conti e/o fondi passivi:

- (a) fondo n. - (ex n.) - (funzionato negli anni dal 1993 al 2001);
- (b) fondo n. - (ex n.) - (funzionato dal 1975 al 1983).

Si ricorda che Casa di Procura era stata eretta in data 21.06.1999 sicchè, dall'esame della documentazione relativa al "funzionamento" e/o "estinzione", antecedente alla istituzione dell'Ente religioso, si ricavava che tutti i conti e/o fondi sopra citati, ad eccezione del conto n. , non potevano che essere intestati alla Congregazione, certamente non a Casa Procura, che non era stata ancora eretta.

La presenza di fondi attivi e passivi presso l'I.O.R. intestati alla Congregazione è confermata anche dai files rinvenuti all'interno del p.c. in uso a LOGATTO Nicolino Antonio, ex dirigente della Congregazione, acquisiti nel corso delle indagini di cui al procedimento penale n. 230/12 R.G.N.R.

Le stampe di tali files dimostravano che, in data 20.03.2001, la Congregazione aveva estinto tutte le posizioni a debito nei confronti dello I.O.R., attingendo le risorse dai fondi attivi depositati presso lo stesso Istituto (cfr. allegato n. 412).

Quanto al conto corrente n. _____, si ipotizzava da parte della PG, attraverso l'esame del cartellino rinvenuto in originale presso lo studio dell'Avv. Carobello e in copia presso la Congregazione (cfr. allegato n. 413), che il rapporto fosse intestato a Casa di Procura.

Tale circostanza è confermata dall'esito delle rogatorie, in quanto l'IOR ha specificato che:

- la CASA DI PROCURA era stata intestataria del rapporto n. _____ al quale erano collegati i seguenti prodotti bancari, oggi tutti estinti:

N. Conto	Divisa	Tipo Conto	Data Apertura	Data chiusura
	EUR	Conto corrente	25/08/2003	18/01/2010
	USD	Conto corrente	06/11/2003	18/01/2010
Altri servizi collegati al rapporto				
	EUR	Conto vincolato	08/06/2004	18/01/2010
	EUR	Deposito Titoli	12/11/2004	18/01/2010

- il rapporto n. _____ era stato aperto in data 23/08/2003 proprio da Suor PUZZELLO Assunta, in qualità di legale rappresentante della Casa Procura ed era stato estinto, su ordine della stessa suora, in data 18/01/2010;
- il conto corrente in dollari n. _____ era stato aperto in data 06/11/2003 da Suor CESA Rita, in qualità di Superiora Generale della Congregazione.

L'esame delle schede di prima nota, recanti le movimentazioni del conto corrente n. _____ intestato a Casa di Procura (allegato n. 414) lasciava emergere la importante circostanza ossia che la prima operazione annotata era quella riferita al saldo del conto stesso, pari ad euro 12.073.161,70, al mese di maggio 2004.

Se dunque la prima operazione annotata è un saldo attivo di circa 12 milioni di euro, si deduce con altissimo grado di verosimiglianza che questo conto "nasce" con tale "dotazione".

La logica considerazione è peraltro confermata dalle dichiarazioni di Suor Consolata (Puzzello Assunta), legale rappresentante di Casa Procura: la religiosa ricorda che, per decisione dei vertici della Congregazione, **ad un certo momento (forse proprio a maggio 2004) il conto acceso presso lo I.O.R. intestato alla Congregazione fu VOLTURATO in favore di Casa Procura:**

Puzzello: *Il conto dello IOR, inizialmente, come quello del Banco del Salento, era intestato a Congregazione; in contemporanea al conto ... al cambio della ...*

Pubb. Min.: *... allo scudo ...*

Puzzello: *No!*

Pubb. Min.: *Ah!*

Puzzello: *Di Casa Procura, quando si è ...incomprensibile... si è cambiato...quindi Casa Procura a banca di Andria e ...*

Pubb. Min.: *E Casa Procura pure allo IOR*

Puzzello: *E pure allo IOR.*

A partire dal mese di **maggio 2004**, il conto corrente **n.** è stato utilizzato da Casa Procura per le seguenti operazioni:

- acquisto e vendita di titoli e contratti di pronti contro termine;
- bonifici effettuati in favore di conti correnti intestati a Casa Procura accesi sul territorio nazionale, intrattenuti sia direttamente che per il tramite di società fiduciarie, per complessivi euro 12.260.000,00, come segue:
 - in data 13.09.2005, 24.07.2006 e 31.05.2007, rispettivamente euro 1.200.000,00, euro 1.000.000,00 ed euro 500.000,00, sul conto corrente **n.** acceso presso la filiale di Foggia della UNICREDIT BANCA;
 - in data 27.10.2006 euro 2.000.000,00, sul conto corrente **n.** intestato fiduciarmente alla S.I.R.E.F.I.D. di Milano;
 - in data 11.11.2009 euro 7.560.000,00, sul conto corrente **n.** intestato fiduciarmente alla S.I.R.E.F.I.D. di Milano.

Tali somme sono state fatte rientrare, poi, nel territorio dello Stato su precisa volontà del Consiglio Generale della Congregazione in applicazione della normativa di cui all'art. 13 bis del D.L. 01.07.2009, n. 78 - cd. "scudo fiscale ter" (cfr. al riguardo lo stralcio del verbale del Consiglio Generalizio del 06.10.2009 - cfr. allegato n. **415**).

Tali bonifici trovano puntuale riscontro negli estratti di conto corrente, sui quali sono state accreditate le somme (cfr. allegato n. **416**);

- bonifici effettuati in favore di suore dislocate presso le sedi Argentine e Peruviane della Congregazione per complessivi euro 346.615,00;
- prelievi di danaro contante per euro 240.000,00;
- versamento di danaro contante per euro 1.615,00;
- accrediti derivanti da giroconti per euro 22.479,61;
- giroconto effettuato in favore del Collegio Capranica per euro 20.000,00;
- bonifici effettuati in favore dell'impresa DI LIDDO per euro 653.627,48.

I bonifici disposti in favore dei conti correnti intestati a Casa Procura emergono, oltre che dagli accertamenti bancari effettuati dal Nucleo di Polizia Tributaria sui conti correnti alla stessa intestati, anche dalla seguente documentazione:

- foglio manoscritto intestato "Istituto Opere R" (cfr. allegato n. **417**)
- schede di prima nota riportanti i movimenti bancari del conto corrente **n.** (cfr. allegato n. **414**);
- relazione, al 31.12.2009, prodotta da Suor Consolata alla Madre Generale e al Consiglio Generalizio (cfr. allegato n. **418**).

Il conto corrente **n.** movimentato fino al **04.08.2009**, risulta estinto in data 18.01.2010 con il prelievo di danaro contante per euro 2.134,44 (cfr. allegato n. **419**)

VIII. Le rogatorie.

Allo scopo di verificare ulteriormente la ricostruzione già operata sull'origine dell'immenso patrimonio di Casa Procura, l'Ufficio del Pubblico Ministro con richiesta del 21.11.2013 attivava una **ROGATORIA INTERNAZIONALE** verso la Santa Sede con la quale chiedeva alle Autorità Vaticane di indicare i conti accesi presso l'Istituto per le Opere di Religione (I.O.R.) riferibili a:

- "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" (di seguito, per brevità, Congregazione);
- "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza";
- **LEONE Lorenzo,**

nonchè fornire la lista completa dei movimenti (a partire dalla data di accensione fino a quella dell'eventuale estinzione) relativi a detti conti, con l'indicazione delle generalità di chi aveva aperto gli stessi, degli effettivi intestatari, delle persone legittimate ad operare e del relativo saldo. Qualora detti conti fossero stati estinti, si chiedeva di indicare, altresì, chi avesse fornito disposizioni in merito e in favore di quali soggetti erano state destinate le somme.

L'esito delle rogatorie è compendiato nell'annotazione di polizia giudiziaria prot. 555703/14 del 22.12.2014 ed ha consentito un più pregnante esame tecnico (operato attraverso l'esame degli estratti di conto corrente) dei flussi finanziari fra la Congregazione e Casa di Procura e, dunque, ha consentito la "chiusura del cerchio" relativamente alle condotte di occultamento delle risorse della Congregazione.

La risposta perveniva con nota n. COMPL 56/2014 del 7.4.2014 trasmessa per via diplomatica (allegato n. 1 della Annotazione di PG prot. 0555703/14 del 22.12.2014) e con essa l'I.O.R. rappresentava che:

- a. la **CONGREGAZIONE** era stata intestataria del rapporto n. (denominato ANCELLE DELLA DIVINA PROVVIDENZA) al quale risultavano collegati i seguenti prodotti bancari, oggi tutti estinti:

N. Conto	Divisa	Tipo Conto	Data Apertura	Data chiusura
	CHF	Conto corrente	08/08/1981	31/05/2000
	CAD	Conto corrente	08/08/1981	31/05/2000
	USD	Conto corrente	08/08/1981	07/07/2004
	DEM	Conto corrente	08/08/1981	31/05/2000
	ITL	Conto corrente	21/06/1979	13/11/2000
	EUR	Conto corrente	27/08/2003	07/07/2004
Altri servizi collegati al rapporto				
	ITL	Conto prestanza	Ante 1996	28/03/2001
	ITL	Conto a garanzia	Ante 1996	28/03/2001
	ITL	Conto a garanzia	Ante 1996	28/03/2001
	ITL	Conto prestanza	Ante 1996	28/03/2001
	EUR	Conto	07/04/1995	06/07/2004

		vincolato		
	USD	Conto vincolato	Ante 1996	06/07/2004
	EUR	Deposito titoli	20/09/1996	07/07/2004

L'I.O.R. specificava che:

- il rapporto **n.** era stato aperto in data **25/05/2000** da Suor CESA Rita (in religione Marcella), in qualità di Superiora Generale della Congregazione; la stessa, in data 27/08/2003, aveva affidato apposita delega ad operare sul rapporto a Suor PUZZELLO Assunta, Economa Generale della Congregazione;
- il conto corrente collegato **n.** era stato estinto, in data 07/07/2004, a seguito di disposizione scritta inviata da Suor Rita CESA in data 01/07/2004; con detta missiva, inoltre, la religiosa autorizzava il trasferimento delle disponibilità depositate sul conto estinto in favore del conto corrente **n.** intestato alla citata Casa Procura;
- gli estratti di conto corrente relativi ai rapporti sopra elencati¹⁵² erano disponibili sul sistema contabile dell'Istituto solo a far data dal 01.01.1995;

- b.** la **CASA DI PROCURA** risultava intestataria del rapporto **n.** al quale risultavano collegati i seguenti prodotti bancari, oggi **tutti estinti**:

N. Conto	Divisa	Tipo Conto	Data Apertura	Data chiusura
	EUR	Conto corrente	25/08/2003	18/01/2010
	USD	Conto corrente	06/11/2003	18/01/2010
Altri servizi collegati al rapporto				
	EUR	Conto vincolato	08/06/2004	18/01/2010
	EUR	Deposito Titoli	12/11/2004	18/01/2010

L'I.O.R. specificava che:

- il rapporto **n.** era stato aperto in data **23/08/2003** da Suor PUZZELLO Assunta, in qualità di legale rappresentante della Casa Procura ed era stato estinto, su ordine della stessa suora, in data 18/01/2010;
 - il conto corrente in dollari **n.** era stato aperto in data 06/11/2003 da Suor CESA Rita, in qualità di Superiora Generale della Congregazione.
- c.** **LEONE Lorenzo**, nato il 25/12/1911 e deceduto il 28/05/1998, non risultava intestatario di alcun rapporto a titolo personale, ma aveva acceso diversi rapporti a nome delle seguenti fondazioni di cui risultava l'effettivo titolare nonché detentore del relativo patrimonio:

¹⁵² Ad eccezione dei conti vincolati per i quali non era previsto tale documento.

Nome Fondazione	Tipo Rapporto	N. Rapporto	Data Apertura	Data chiusura
San Lorenzo	Conto corrente		06/12/1989	21/05/2001
Sant'Antonio	Conto corrente		22/07/1982	25/05/2001
	Conto corrente		22/07/1982	25/05/2001
	Portafoglio titoli		22/07/1982	25/05/2001
San Pasquale	Conto corrente		06/12/1989	21/05/2001

L'I.O.R. specificava che:

- i rapporti sopra citati erano stati estinti nel mese di maggio 2001 a seguito dell'apertura della pratica di successione testamentaria dopo la morte del titolare;
- il testamento di LEONE Lorenzo indicava quali beneficiari la figlia LEONE Anastasia¹⁵³ (ex titolare del rapporto n. _____, estinto per successione il 28/06/2001 a seguito del decesso della stessa) e i nipoti PROCACCI LEONE Pasquale¹⁵⁴ (attuale titolare del rapporto n. _____) e PROCACCI LEONE Lorenzo¹⁵⁵ (attuale titolare del rapporto n. _____), figli di Anastasia (vgs. testamenti a firma di LEONE Lorenzo e documenti a firma di LEONE Anastasia, allegati dal n. 534 al n. 542 della richiesta cautelare);
- LEONE Lorenzo figurava come unico firmatario dei rapporti intestati alle Fondazioni; lo stesso, inoltre, poteva aver operato anche sul c/c n. _____¹⁵⁶ denominato in origine "Fondazione Santa Rita", di pertinenza della figlia Anastasia. Tale ultimo conto, aperto il 13/07/1989, aveva cambiato intestazione nel mese di maggio 2001 dopo la successione testamentaria, ricevendo la denominazione della titolare. Il predetto rapporto, da quanto risulta dal testamento datato 12/07/1989 lasciato da LEONE Anastasia¹⁵⁷, risulterebbe di sua esclusiva proprietà. Tuttavia, alla sua morte, tutti i fondi di sua pertinenza sono stati lasciati in eredità ai figli Pasquale e Lorenzo LEONE PROCACCI.

Sin qui le prime risposte fornite dall' I.O.R.

Si rendeva tuttavia necessario un approfondimento in quanto il documento indicato dall'I.O.R. quale relativo all'apertura del rapporto 19909 (quello a firma di Suor CESA Rita) non poteva in realtà essere definito come "atto di apertura del conto", essendo la sua data (25/05/2000) di molti anni successiva all'effettiva data di apertura dei vari conti collegati a detto rapporto (i conti numeri da _____ a _____ risultano aperti tra il 1979 ed il 1981, dunque molti anni prima che fosse sottoscritto il documento citato e che suor CESA Rita fosse eletta Madre generale la cui elezione è del 1998).

¹⁵³ Nata il 06.03.1943 e deceduta il 10.06.2011.

¹⁵⁴ Nato a Trani il 04.11.1966 e residente in via _____.

¹⁵⁵ Nato a Bisceglie il 08.06.1973 e residente in _____, via _____.

¹⁵⁶ Collegato al citato rapporto n. _____.

¹⁵⁷ Non trasmesso dall'I.O.R.

Con nuova rogatoria del 17.6.2014 venivano chieste delucidazioni e le Autorità Vaticane trasmettevano la nota n. COMPL 56/2014_2 del **24.9.2014** (allegato n. 17 della Annotazione di PG prot. 0555703/14 del 22.12.2014) con cui l'I.O.R.:

- a) riferiva che non era reperibile il contratto di apertura del rapporto n. (il cui conto più vecchio sul sistema anagrafico risultava aperto il 21/06/1979) né quelli relativi all'accensione dei conti correnti sottostanti, ad eccezione del conto n. _____ come detto aperto da Suor CESA Rita;
- b) inviava copia dei cartellini dei conti correnti nn. _____ e _____ con gli specimen di firma protocollati in data 10.06.1998 da cui risultavano che i soggetti autorizzati ad operare, in via disgiunta, erano Suor CESA Rita (Superiora Generale), Suor MACE Chiara (Vicaria Generale) e Suor VALENTINI A. Teresa (Segretaria Generale).
- c) alla data del 25.05.2000, veniva rimosso dai cartellini il nominativo e la firma di quest'ultima suora e inserita la firma di Suor PUZZELLO Consolata Assunta, Economa Generale della Congregazione.

Attraverso l'esame degli **estratti di conto corrente** bancari trasmessi dallo I.O.R. con la prima e la seconda richiesta di chiarimenti (trattasi degli estratti relativi ai conti correnti nn. _____¹⁵⁸, _____¹⁵⁹, _____¹⁶⁰, _____¹⁶¹, _____¹⁶², _____¹⁶³, _____¹⁶⁴, _____¹⁶⁵, _____¹⁶⁶ e _____¹⁶⁷

intestati alla Congregazione, allegati dal n. 545 al n. 554; gli estratti relativi ai conti correnti nn. _____¹⁶⁸ e _____¹⁶⁹ intestati a Casa Procura; gli estratti relativi ai conti correnti nn. _____¹⁷⁰ intestato alla Fondazione San Lorenzo, _____¹⁷¹ e _____¹⁷² entrambi intestati alla Fondazione Sant'Antonio, _____¹⁷³ intestato alla Fondazione San Pasquale, allegati dal n. 557 al n. 560; gli estratti relativi ai conti correnti nn. _____¹⁷⁴ e _____ intestati a LEONE Anastasia) **è stato possibile rilevare che:**

- a. nel periodo dal **29.10.1999** al **20.03.2001** sono stati effettuati n. 4 **bonifici bancari** (in franchi svizzeri, dollari USA e lire italiane) con addebito di conti correnti intestati alla Congregazione accesi presso l'I.O.R. e accredito di conti correnti intestati a Casa Procura e accesi su istituti di

¹⁵⁸ In franchi svizzeri.

¹⁵⁹ In dollari canadesi.

¹⁶⁰ In dollari americani.

¹⁶¹ In marchi tedeschi.

¹⁶² In lire italiane.

¹⁶³ Conto prestanza in lire italiane.

¹⁶⁴ Conto a garanzia del conto prestanza n. _____, in lire italiane.

¹⁶⁵ Conto a garanzia del conto prestanza n. _____, in lire italiane.

¹⁶⁶ Conto prestanza in lire italiane.

¹⁶⁷ Conto in euro.

¹⁶⁸ In euro.

¹⁶⁹ In dollari americani.

¹⁷⁰ In lire italiane.

¹⁷¹ In lire italiane.

¹⁷² In dollari americani.

¹⁷³ In lire italiane.

¹⁷⁴ In lire italiane. Tale conto era in precedenza intestato alla Fondazione Santa Rita.

credito italiani, per un controvalore complessivo pari a euro 23.428.254,37 e estratti conto¹⁷⁵. Due di detti bonifici (quello del 25.09.2000 e 10.11.2000), sono stati disposti da Suor CESA Rita, come rilevato dalle richieste inviate all'I.O.R., sequestrate in data 18.03.2014 presso lo studio dell'Avv. CAROBELLO Patrizia¹⁷⁶, in esecuzione del decreto emesso in data 17.03.2014;

- b. nel periodo dal 03.12.2003 al 05.07.2004 sono stati effettuati n. 8 bonifici bancari (in dollari USA e euro) con addebito di conti correnti intestati alla Congregazione accesi presso l'I.O.R. e accredito di conti correnti intestati a Casa Procura anch'essi accesi presso l'I.O.R., per un controvalore complessivo pari a euro 12.095.523,11. Il bonifico effettuato in data 05.07.2004 è stato disposto da Suor CESA Rita, come rilevato dalle richieste inviate all'I.O.R. in precedenza richiamata.

I fondi accreditati sui conti correnti accesi presso l'I.O.R. e intestati a Casa Procura sono poi stati trasferiti (tramite n. 5 bonifici bancari), nel periodo 12.09.2005/09.11.2009, su conti correnti accesi sul territorio nazionale e intestati alla stessa Casa Procura o comunque alla medesima riconducibili¹⁷⁷ ed estratti conto allegati n. 565a, 565b e 565c della richiesta cautelare¹⁷⁸.

L'importo complessivamente trasferito (euro 12.260.000,00) è superiore a quello inizialmente accreditato sui conti I.O.R. (come detto, euro 12.095.523,11) per effetto degli interessi maturati nel frattempo sugli investimenti effettuati.

Detti bonifici sono stati disposti da Suor CESA Rita e da Suor Assunta PUZZELLO, come rilevato dalle richieste inviate all'I.O.R., sequestrate in data 18.03.2014 presso lo studio dell'Avv. CAROBELLO Patrizia¹⁷⁹;

La documentazione pervenuta a seguito delle rogatorie internazionali richieste allo Stato della Città del Vaticano, in definitiva, ha consentito di confermare e avvalorare ulteriormente quanto già emerso nel corso delle indagini dall'esame della documentazione acquisita e, dunque, che progressivamente, negli anni, è stato attuato un progressivo occultamento delle risorse economiche della Congregazione mediante trasferimento su rapporti bancari e conti correnti intestati soltanto formalmente alla Casa di Procura, ma in realtà riferibili alla Congregazione.

Nel periodo 29.10.1999 - 05.07.2004, i fondi depositati sui conti correnti intestati alla Congregazione e accesi presso l'I.O.R., pari complessivamente a euro 35.523.777,48, sono stati progressivamente trasferiti sui conti correnti intestati a Casa Procura, accesi sia presso il ridetto istituto di credito sia presso istituti di credito operanti sul territorio nazionale (cfr. allegati n. 563 e n. 564 della richiesta cautelare).

Parte della somma complessivamente trasferita dai conti della Congregazione a quelli di Casa Procura è stata rinvenuta sui conti correnti bancari sottoposti a sequestro preventivo d'urgenza, a seguito del decreto d'urgenza (convalidato dal GIP) emesso in data 23.07.2013.

¹⁷⁵ Acquisiti attraverso le indagini bancarie effettuate.

¹⁷⁶ Vgs. allegati n. 422 e n. 425 (dep. con annotazione di p.g. n. 194173/14 del 30.04.2014).

¹⁷⁷ Ci si riferisce ai conti correnti accesi presso l'Intesa San Paolo Private Banking S.p.A. e intestati fiduciariamente alla S.I.R.E.F. S.p.A.

¹⁷⁸ Acquisiti attraverso le indagini bancarie effettuate.

¹⁷⁹ Vgs. allegati nn. 432, 433, 434, 435 e 436 (dep. con annotazione di p.g. n. 194173/14 del 30.04.2014). L'allegato n. 436 è stato rinvenuto e sequestrato in copia anche presso la sede della Congregazione nel corso della perquisizione eseguita in data 21.03.2014, in esecuzione del decreto emesso da codesta A.G. in pari data.

In particolare, nel corso dell'esecuzione del provvedimento è stata sottoposta a sequestro la somma complessiva di **euro 28.063.366,63**, depositata sui seguenti rapporti bancari. A fronte di un trasferimento di fondi dai conti della Congregazione a quelli di Casa Procura per complessivi euro **35.523.777,48**, sui conti di quest'ultimo ente sono state sottoposte al vincolo giudiziario somme per il minore importo di **euro 28.063.366,63**.

La differenza di **euro 7.460.410,85** potrebbe essere stata spesa nel tempo da Casa Procura per diverse finalità (che potrebbero essere la costruzione degli immobili adibiti a casa Suore e Hospice alla sede di Foggia nonché quello adibito ad Hospice presso la sede di Bisceglie, realizzati, rispettivamente, dalle imprese di costruzione ZANASI & MOSCHELLA S.n.c., PASQUALE CIUFFREDA & FIGLI S.r.l. e EREDI DI LIDDO S.a.s., per l'importo complessivo di **euro 3.179.599,71**¹⁸⁰. Altre somme, per complessivi **euro 346.615,00**, sono state bonificate da Casa Procura in favore di suore dislocate presso le sedi Argentine e Peruviane della Congregazione e altre, per **euro 240.000,00**, risultano prelevate per contante.

IX. Il ruolo di Suor Marcella nella gestione del patrimonio di Casa di Procura.

Le disposizioni impartite allo I.O.R., dal mese di maggio 2004, per le movimentazioni del conto corrente bancario intestato a Casa Procura (come detto acceso a seguito della voltura delle somme provenienti dai conti intestati alla Congregazione) sono poi state sottoscritte anche da Suor Marcella, Madre Generale della Congregazione, sebbene la stessa, dal 15.05.2002, non fosse più la legale rappresentante di Casa Procura, carica rivestita, da quella data, da Suor Consolata (vgs. citati allegati dal n. 432 al n. 435, 436, 437, 438, dal n. 439 al n. 445 e dal n. 446 al n. 450).

X. La carta intestata e le utenze telefoniche.

Le citate disposizioni, inoltre, sono state effettuate dalle suore (Suor Consolata e Suor Marcella) quasi sempre su carta intestata alla Congregazione, anche in data successiva al mese di maggio 2004 quando, come detto, le somme sono state volturate a Casa Procura.

La carta intestata Casa Procura è stata utilizzata unicamente in occasione della richiesta di bonifico effettuata in data 06.11.2009 con la quale è stato effettuato il rientro di capitali dall'estero per euro 7.560.000,00, utilizzando la normativa prevista dallo "scudo fiscale ter" (vgs. citato allegato n. 436).

Ciò, assai verosimilmente, per ragioni di opportunità connesse al fatto che, con quella operazione, le somme venivano destinate su un conto corrente intestato fiduciarmente alla SIREPID di Milano, a seguito di **mandato rilasciato dalla stessa Casa Procura**.

Peraltro, dell'operazione di rientro di capitali sopra richiamata vi è traccia nella delibera del Consiglio Generalizio del 06.10.2009 (vgs. citato allegato n. 415).

Ancora una volta una decisione essenziale per l'amministrazione dei beni di Casa Procura viene assunta dall'organo collegiale della Congregazione.

Anche le relazioni prodotte al 31 dicembre di ogni anno da suor Consolata alla Madre Generale e al Consiglio Generalizio sono state redatte su **carta intestata della**

¹⁸⁰ Da quanto emerge dal contratto di locazione sottoscritto tra Congregazione e Casa Procura in data 04.01.2008 e registrato in data 19.03.2013 (acquisito in data 13.09.2013 presso la sede della Congregazione, vgs. allegato n. 566 (dep. con annotazione di p.g. n. 427759/13 del 20.09.2013) Casa Procura, negli anni 2004-2009, avrebbe anticipato, per conto della Congregazione, l'importo complessivo di **euro 4.067.809,91**, costituito da euro 1.427.800,00 per l'edificazione della Casa Suore di Foggia, euro 440.000,00 per l'edificazione del reparto Hospice di Foggia, ed euro 2.200.009,91 per l'edificazione del reparto Hospice di Bisceglie, come risultava dalle fatture emesse dalle ditte appaltatrici ZANASI e MOSCHELLA, CIUFFREDA e DI LIDDO.

Congregazione, sebbene le stesse avessero ad oggetto l'andamento della gestione di conti correnti intestati alla Casa Procura (vgs. citati allegati nn. **418, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462 e 463**).

Quanto sopra dimostra, per l'ennesima volta, che tutte le decisioni afferenti la Casa Procura sono state adottate sempre dalla Congregazione di appartenenza e che, di fatto, i due enti sono completamente sovrapponibili;

Il numero di fax dal quale vengono inviate le disposizioni allo I.O.R. è poi quello dell'ECONOMATO SUORE della sede di Bisceglie della Congregazione (e non quello di Casa Procura, che formalmente risulta avere sede in Guidonia, alla via Pantano, 35. Anche tutte le contabili bancarie attraverso le quali lo I.O.R. dà corso alle operazioni richieste dalle suore vengono inviate solo ed esclusivamente via fax al numero dell'ECONOMATO SUORE (vgs. citati allegati n. 432, 433, 434, 464, 436, 437, dal n. 465 al n. 469, 470, 471, 440, 441 e dal n. 444 al n. 450, 472 e 473). Ciò a riprova della fittizietà della sede legale di Guidonia di Casa Procura.

XI. L'origine "storica" dei fondi di Casa di Procura rinvenienti dai conti correnti accesi dalla Congregazione presso lo IOR.

Con riguardo all'origine "storica" dei fondi di Casa di Procura rinvenienti dai conti correnti accesi dalla Congregazione presso lo IOR è sufficiente richiamare, *per relationem*, quanto evidenziato dal pubblico ministero nel cap. 4.5 (pagg. da 334 a 343 della richiesta cautelare).

Va soltanto qui evidenziato che tale ingente patrimonio è pervenuto nella disponibilità di Suor CESA Rita solo nell'anno 1998, allorchando si è verificato un duplice evento:

- la morte di LEONE Lorenzo, soggetto che aveva accumulato nel tempo presso l'I.O.R. l'enorme capitale a disposizione delle suore. La presenza di tale "tesoretto" presso la banca vaticana era stata rivelata dallo stesso Leone alle suore nella missiva a sua firma del 20.04.1997 indirizzata alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società Apostoliche, all'indomani del suo repentino licenziamento¹⁸¹;
- l'elezione di CESA Rita a Madre Generale della Congregazione.

Infatti è nell'anno 1998 che Suor CESA Rita e la sua vicaria Suor MACE Chiara depositavano la loro firma per operare sui conti correnti già precedentemente accesi presso l'I.O.R. (il primo dei quali nell'anno 1979) come dimostrano i cartellini firma inviati dallo Stato Vaticano a seguito della seconda richiesta di rogatoria (cfr. allegato n. 544 della richiesta cautelare).

E' verosimile poi che prima del licenziamento di LEONE Lorenzo le suore erano del tutto ignare dell'esistenza delle disponibilità finanziarie custodite in Vaticano.

Si richiama qui, con testo integrale, la possibile ricostruzione operata dalla Guardia di Finanza e trasfusa nell'annotazione di PG prot. 555703/14 del 22.12.2014:

....."

E' solo nell'anno 1998 che Suor CESA Rita e la sua vicaria Suor MACE Chiara depositava la sua firma per operare sui conti correnti già precedentemente accesi presso l'I.O.R. (il primo dei quali nell'anno 1979) come dimostrano i cartellini firma pervenuti con la risposta alla seconda richiesta di rogatoria (vgs. citato allegato n. 18).

È evidente che prima del licenziamento di LEONE Lorenzo¹⁸², le suore della Congregazione erano ignare dell'esistenza delle disponibilità finanziarie custodite presso l'I.O.R., disponibilità

¹⁸¹ Cfr. allegato n. 405 (dep. con annotazione di p.g. n. 194173/14 del 30.04.2014).

¹⁸² Avvenuto, verosimilmente, nel periodo intercorrente tra la data di nomina del primo CdA della Congregazione (dicembre 1996) e la data della sua lettera al Vaticano (aprile 1997).

che, di certo, non provenivano da trattamenti previdenziali maturati dalle consorelle nel corso di svariati decenni, come sostenuto dalla difesa delle religiose.

Per tale motivo, è più che probabile la circostanza che tali fondi, per l'entità degli stessi, possano essere costituiti dai rimborsi erogati alla Congregazione dalle Province¹⁸³ e dalle Regioni (per il tramite del S.S.N.), a fronte dell'assistenza sanitaria prestata in favore dei degenti ricoverati presso le varie strutture dell'Ente ubicate in Puglia, in Basilicata e nel Lazio, sottratti, nel tempo, dalle casse della Congregazione da LEONE Lorenzo per essere occultati presso l'I.O.R. Emblematiche, al riguardo, sono le dichiarazioni rilasciate in atti in data 18.08.1998 da suor Grazia SANTORO nell'ambito del procedimento penale n. 4234/95 R.G. 21 di codesta Procura della Repubblica. Si ricorda che la religiosa, nella sua veste di Vicaria Generale della Congregazione dal 1992 al 1998, dinanzi al P.M., Dott. Domenico SECCIA, dichiarò¹⁸⁴:

“Ho visto varie e svariate volte il Pappolla prendere una massa di soldi in contanti e su disposizione del Leone Lorenzo, anche in mia presenza, inserirli in diverse scatole di scarpe, preparati per la consegna a qualcuno. Le scatole erano messe in macchina del Leone, che l'indomani si recava a Roma dove aveva contatti permanenti presso lo IOR”.

Tale dichiarazione conferma, ancora una volta, che la Vicaria Generale della Congregazione dell'epoca, ovvero la prima collaboratrice della Superiora Generale nonché sostituta della stessa in sua assenza o in caso di impedimento, non conoscesse l'origine e l'entità delle somme che venivano impacchettate e consegnate poi all'I.O.R.

Non è da escludere che Suor Grazia SANTORO abbia appreso dell'esistenza dell'ingente patrimonio presso la Banca Vaticana proprio da LEONE Lorenzo subito dopo il suo licenziamento, patrimonio che, unitamente alle altre disponibilità delle suore, venne passato in consegna dalla stessa suora Grazia in occasione della celebrazione del Capitolo Generale dell'anno 1998 nel corso del quale fu nominata la nuova Madre Generale (Suor CESA Rita) e la una nuova Vicaria (Suor MACE Chiara).

Pertanto appare suffragata l'ipotesi investigativa secondo la quale l'operazione di Casa Procura è stata preordinata al solo fine di creare e occultare un'ingente massa patrimoniale separata da quella della Congregazione di appartenenza e, come tale, suscettibile di sfuggire alle azioni di recupero da parte dei creditori dell'Ente.

.....”

XII. La decisione del Tribunale del Riesame di Trani.

L'iniziale assunto (compendiato nelle annotazioni di PG prot. 364328/13 del 2.08.2013, prot. 371981/13 dell'8.08.2013, prot. n. 427759/13 del 20.09.2013, prot. 435685/13 del 26.09.2013, ed elaborato sulla scorta della documentazione acquisita, delle indagini bancarie, delle informazioni acquisite in occasione delle esecuzioni del decreto di sequestro preventivo del 23.07.2013 e delle dichiarazioni rese da suor Puzzello) prima ancora di essere confermato dall'esito delle investigazioni successive veniva pienamente condiviso dal Tribunale del Riesame per le misure reali, adito dalla difesa di Puzzello Assunta, quale terza persona estranea al reato e legale rappresentante della c.d. “Casa Procura” (l'ordinanza del Tribunale del riesame del 3.10.2013 -depositata il 7.11.2013- ha assunto la qualità di giudicato cautelare a seguito della dichiarazione di inammissibilità del ricorso per Cassazione proposto dalla difesa - Cass. V sezione, sentenza n. 488 del 9.4.2014).

Si riporta, per comodità di lettura in diverso carattere grafico e virgolettato, lo stralcio dell'ordinanza che affronta il problema della fittizietà dell'Ente:

¹⁸³ Prima che la competenza in materia di spesa sanitaria fosse attribuita alle Regioni.

¹⁸⁴ Vgs. allegato n. 192 all'annotazione di p.g. n. 194173/14 del 30.04.2014.

"In ogni caso, ad avviso del Collegio, anche a prescindere dalle dichiarazioni della Puzzello, gli elementi emersi dagli atti e documenti trasmessi - per come ricostruiti e trasfusi nel "seguito di relazione" della G.d.F. prot. n. 427759/13 del 20/9/2013, nella relazione del consulente del p.m., Prof.ssa Carmela Ventrella, e da ultimo nella memoria depositata in udienza dagli inquirenti - e cioè

- la posizione di Economa generale rivestita dal legale rappresentante della Casa Procura (Assunta Puzzello, in religione suor Consolata) nell'ambito della Congregazione;
- l'adozione di tutte le decisioni di maggior rilievo afferenti la Casa Procura da parte del Consiglio Generalizio della Congregazione e, fino all'anno 2007, dell'Organo Tecnico Operativo del Consiglio di Amministrazione (O.T.O.), dei quali ha fatto parte nella sua veste di Economa generale la Puzzello;
- la inesistenza di una sede legale effettiva della Casa Procura stante l'assenza di consorelle e/o strutture presso l'indirizzo di Via Pantano n. 35 (Guidonia);
- la mancanza di organi di governo - a parte la figura del legale rappresentante, di norme di funzionamento circa l'amministrazione e la gestione finanziaria delle ingenti risorse, nonché di bilanci e/o archivi della documentazione contabile della Casa Procura;
- il medesimo settore di attività sanitaria "chiaramente indicato nel dossier di apertura dei mandati fiduciari in essere con la S.I.&E.F. spa" (p. 24 del "seguito di relazione cit.);
- gli ingenti e periodici flussi "endogeni" di danaro dalla Congregazione alla Casa Procura (nel periodo 1.1.2004 - 31.12.2011 pari a complessivi € 1.571.200,00) disposti anche attraverso mandati e/o ordinativi di pagamento a firma congiunta di Suor Cesa e Suor Consolata (Assunta Puzzello) con causali assolutamente generiche (e non riscontrate) di "Oneri fini istituzionali", "Sovvenzione Casa Procura" oppure "Compensi OTO";
- la natura simulata dei rapporti contrattuali e di debito/credito fra gli enti, fra cui il contratto di locazione avente ad oggetto due plessi siti in Bisceglie e Foggia di proprietà della Congregazione, destinati a dimora delle suore a fronte del versamento di un canone mensile di € 12.000,00, che di fatto non è stato mai erogato in virtù di una compensazione tra questa posta creditoria ed una presunta esposizione debitoria della Congregazione stessa verso la Casa Procura pari a complessivi € 4.067.809,91 "per la costruzione degli hospices di Foggia e di Bisceglie e per la casa delle suore di Foggia", che però "non ha trovato riscontro con documenti amministrativo-contabili giustificativi dello stesso" (p. 20 del seguito di relazione cit.);
- l'utilizzo di un conto corrente formalmente intestato alla Casa Procura ove, invece, sono stati effettuati molteplici bonifici ordinati dalla Congregazione ed "i cui mandati di pagamento ... recano quale destinatario dell'operazione la Congregazione medesima (una sorta di bonifico a se stesso ..., (p. 22 della memoria del p.m.);
- gli esiti delle indagini circa le movimentazioni finanziarie intercorse tra gli enti negli anni dal 2000 al 2011 (analiticamente riportati nell'ulteriore seguito di relazione di p.g. prot. n. 446103/13 del 2.10.2013 redatto dalla G.d.F. di Bari, cui si rinvia integralmente), i quali - oltre a confutare le conclusioni del consulente della difesa, dott. Rocco Di Terlizzi - attestano la confusione e commistione nella gestione delle risorse economico-patrimoniali derivanti dall'attività imprenditoriale della Congregazione e fatte figurare di volta in volta o sotto le insegne della Congregazione stessa o sotto quelle della Casa Procura;

costituiscono indici gravi, precisi e concordanti della fittizietà della Casa Procura e, dunque, dell'identità e/o unicità di fatto degli enti in questione, tali da relegare a pura apparenza o a mero dato formale la distinzione o diversità prospettata dalla difesa.

Sicché appare lecito inferire che la Casa Procura costituisce uno "schermo" o "strumento", di cui la Congregazione - quale effettivo titolare anche delle risorse solo apparentemente imputate alla prima - si è avvalsa sin dal 1999 per il perseguimento dei propri scopi imprenditoriali, "distraindo" e "celando" fondi (e/o liquidità) ad essa appartenenti, anche al fine di metterli al riparo da eventuali azioni esecutive di fornitori e/o altri creditori; che, perciò, i rapporti bancari (e/o finanziari) sequestrati sono direttamente riconducibili all'unico ente in concreto esistente ed operante, ossia alla Congregazione."

XIII. La vendita degli immobili della Congregazione.

Le indagini della Guardia di Finanza si incentravano anche sui trasferimenti degli immobili della Congregazione e si accertava che negli anni 2000, 2001 e 2002 erano state accreditate sui conti correnti intestati a Casa Procura accessi presso l'allora Banco Ambrosiano Veneto somme provenienti dalle suddette vendite di beni immobili di proprietà della Congregazione.

Le indagini evidenziavano, ancora una volta, la fumosità e commistione dei rapporti di natura economica fra la Congregazione e Casa di Procura, confermando così la totale identità fra gli Enti.

La stessa suor Consolata, nella sua relazione annuale al 31.12.2001, indirizzata alla Madre Generale e al Consiglio Generalizio, riporta testualmente: *"a. Banca Intesa. Presso questa banca sono accessi due conti: conto pensioni delle Suore con un saldo al 31/12/01 pari a £ 799 mil e un altro conto con un saldo pari a £ 387 mil. Su questo secondo conto sono state caricate, provvisoriamente per motivi di prudenza, le somme provenienti dalla vendita dell'immobile di via Fragatella e del terreno di Villa S. Giuseppe ancora in via di completamento. Fino ad oggi sono stati prelevati da questo conto £ 3.196 mil con bonifico a favore della Congregazione per il pagamento della Ditta Frisini e parte stipendio al personale"* (vgs. citato allegato n. 452).

Il conto sul quale risultano effettuati i versamenti derivanti dalle citate vendite immobiliari è il n. _____ acceso presso l'allora Banco Ambrosiano Veneto, già citato in precedenza, tuttora in essere.

Il dettaglio dei versamenti effettuati su detto conto è stato rilevato dai prospetti "entrate" e "uscite" di banca relativi agli anni 2000, 2001 e 2002, allegati alle relazioni annuali prodotte da Suor Consolata al 31 dicembre dei citati anni (vgs. citati allegati nn. 429, 474 e 475) come segue:

- lire 148.300.000 in data 03.10.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 205.000.000 in data 16.10.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 146.700.000 in data 02.11.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 194.000.000 in data 02.11.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 100.000.000 in data 02.11.2000 con causale "Vers. ass.compr.Villa S.G.";
- lire 81.600.000 in data 08.11.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 216.200.000 in data 09.11.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 15.000.000 in data 27.11.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 347.500.000 in data 30.11.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 211.200.000 in data 05.12.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 300.000.000 in data 11.12.2000 con causale "Vers. ass. terr. Guidonia";
- lire 244.000.000 in data 19.12.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 30.000.000 in data 21.12.2000 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 50.000.000 in data 11.01.2001 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 30.000.000 in data 02.02.2001 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 20.000.000 in data 09.02.2001 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 18.000.000 in data 26.02.2001 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 200.000.000 in data 28.02.2001 con causale "Vers. ass. vend. terr. Villa S. Giuseppe";
- lire 15.000.000 in data 22.03.2001 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 75.000.000 in data 29.03.2001 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 15.000.000 in data 22.05.2001 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 300.000.000 in data 01.06.2001 con causale "Vend. terr. Villa S. Giuseppe";
- lire 18.000.000 in data 11.06.2001 con causale "Vers. ass.vend.case";
- lire 119.000.000 in data 02.08.2001 con causale "Vers. ass.vend.case";

- lire 300.000.000 in data 31.08.2001 con causale "Vend. Terreno Villa S. Giuseppe ass.";
- lire 30.000.000 in data 11.10.2001 con causale "Vers. Case ass. circ.";
- lire 300.000.000 in data 31.10.2001 con causale "Vend. terr. Villa S. Giuseppe";
- lire 88.000.000 in data 05.12.2001 con causale "Vers. Case ass. circ.";
- euro 68.172,57 in data 20.01.2002 con causale "Vers. case ass. cont.";
- euro 25.822,84 in data 06.02.2002 con causale "Vers. Case ass. circ.";
- euro 154.937,07 in data 14.02.2002 con causale "Vend. terreno Villa S. Giuseppe ass. c.";
- euro 25.822,84 in data 20.02.2002 con causale "Vers. Case ass. circ."

L'elenco analitico di tali versamenti, ad eccezione di quello di lire 50.000.000 del 11.01.2001, è riportato, tra l'altro, anche sui seguenti documenti :

- originale di un foglio manoscritto intestato "Via Fragatella, via Aldo Moro" recante annotazioni relative alla compravendita dell'immobile di via Fragatella e via Aldo Moro con allegato scontrino di calcolo (vgs. citato allegato n. 476);
- originale di un foglio manoscritto intestato "Vendita Terreni Villa S. Giuseppe" recante annotazioni relative alla compravendita dei terreni denominati Villa S. Giuseppe (vgs. citato allegato n. 477);
- originale foglio manoscritto intestato "E" e scontrino di calcolo recanti annotazioni relative alle transazioni immobiliari di Via Fragatella, del terreno di Villa San Giuseppe e di un terreno di Guidonia (vgs. citato allegato n. 478);
- foglio di calcolo intestato "Programma Stipule" recante i dati delle vendite degli immobili di via De Donato Fragatella (vgs. citato allegato n. 479).

In data **01.04.2014** venivano acquisiti presso la Congregazione (vgs. verbale citato allegato n. 480) tutti gli atti di compravendita e le relative promesse di vendita sia degli appartamenti di **via Fragatella** che del terreno di **Villa S. Giuseppe**.

Attraverso tali documenti si rilevava che la Congregazione era proprietaria dei seguenti immobili siti in Bisceglie:

- n. 30 appartamenti, per civile abitazione, ubicati alla via De Donato Fragatella, civici nn. 6 e 12. Tali immobili erano stati venduti, per l'importo complessivo di euro 1.196.888,86 a diversi soggetti privati in data 2, 13 e 30 ottobre 2000, 2, 7, 15 e 28 novembre 2000, 4 e 15 dicembre 2000, 9 marzo, 9 e 26 luglio e 30 ottobre 2001, 21 e 25 febbraio 2002 (vgs. allegati dal n. 481 al n. 510);
- suolo alla via Don Pancrazio Cucuzziello, di circa mq. 31.943, ceduto alla CASA NOVA S.r.l. di Bisceglie. Attraverso il preliminare di compravendita sottoscritto tra le parti in data 02.11.2000 era stato rilevato che il corrispettivo della cessione era pari a lire 1.900.000.000, comprensivo dell'importo di lire 400.000.000 relativo al corrispettivo di una villa unifamiliare che l'acquirente avrebbe ceduto alla Congregazione al termine della sua realizzazione (cfr. allegato n. 511).

Conformemente a quanto pattuito, in data 14.02.2002 era stata formalizzata la cessione del suolo dalla Congregazione alla CASA NOVA S.r.l. per il corrispettivo di euro 981.269,00 (lire 1.900.000.000 - cfr. allegato n. 512) ed in data 10.03.2005 era stata formalizzata la cessione della villa unifamiliare dalla citata società alla Congregazione per il corrispettivo di euro 210.582,76 (lire 407.745.080 - cfr. allegato n. 513).

Attraverso le due operazioni immobiliari, di fatto, la CASA NOVA S.r.l. aveva versato alla Congregazione solo l'importo di **lire 1.500.000.000**.

In data 10.04.2014 su richiesta telefonica della P.G. delegata per le indagini, il dott. PADUANELLI Marcello (direttore amministrativo della sede di Bisceglie della Congregazione) ha inviato, via mail, copia degli atti relativi alla vendita di un terreno ubicato in Guidonia effettuata dalla Congregazione in favore della SIDERURGICA TIBURTINA S.r.l. (cfr. allegato n. **514**).

Dall'esame dell'atto di compravendita del 31.05.2001 emergeva che la società acquirente aveva corrisposto alla Congregazione l'importo di lire 1.000.000.000, di cui lire 100.000.000 già versate in precedenza e lire 900.000.000 da versare con il ricavato di un mutuo ipotecario che sarebbe stato stipulato nella stessa giornata della cessione (cfr. allegato n. **515**).

Come rilevato dalla copia dell'estratto del conto corrente n. _____ acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena ed intestato alla Congregazione, l'importo di lire 900.000.000 risultava accreditato in data 11.07.2001 a mezzo bonifico bancario, di cui è presente anche la contabile (vgs. allegati nn. **516** e **517**).

Per quanto riguarda invece l'importo di lire 100.000.000 (che si dichiara già versato prima della stipula e dunque verosimilmente all'atto della sottoscrizione del preliminare), nessuna documentazione attualmente è stata reperita dalla Congregazione.

In merito a quanto precede, peraltro, osservando bene l'elenco sopra riportato, emergeva un versamento di lire 300.000.000, registrato in data 11.12.2000, con causale "Vers. ass. terr. Guidonia", in ordine al quale è possibile formulare due ipotesi alternative:

- che tale versamento non si riferisca alla vendita del terreno di Guidonia, ma ad altra operazione commerciale, anche immobiliare;
- che per la vendita del terreno di Guidonia la Congregazione abbia incassato un **acconto/caparra di lire 300.000.000 e non di lire 100.000.000** come riportato nell'atto di compravendita.

Tra le due ipotesi, la prima appare puramente ipotetica, non essendovi traccia di alcuna altra operazione commerciale fra le parti; la seconda appare decisamente più plausibile, considerato che non solo questa, ma **tutte le operazioni immobiliari intercorse tra Casa Procura e vari soggetti, sia persone fisiche che giuridiche, sono state registrate, presso i competenti uffici, per corrispettivi notevolmente inferiori rispetto ai reali valori di transazione.** E ciò si rileva dai seguenti documenti :

- foglio protocollo manoscritto recante annotazioni relative alle compravendite immobiliari effettuate dagli anni 1999 al 2006 da Casa Procura (cfr. allegato n. **518**);
- foglio manoscritto recante annotazioni relative alla compravendita dell'immobile sito in Roma - via del Crocefisso (cfr. allegato n. **519**);
- foglio manoscritto recante annotazioni relative alla compravendita dell'immobile denominato Villa Adriana (cfr. allegato n. **520**);
- foglio manoscritto recante annotazioni relative alla compra-vendita dell'immobile denominato Villa Pia (cfr. allegato n. **521**).

In definitiva, da quanto sopra riportato, si evince che a fronte della vendita degli immobili di proprietà della Congregazione risultano incassati complessivamente euro 2.126.511,28 (lire 4.117.500.000) così suddivisi:

- euro 1.196.888,86 (lire 2.317.500.000) per la vendita delle case di via Fragatella;
- euro 774.685,35 (lire 1.500.000.000) per la vendita del terreno di Villa S. Giuseppe;
- euro 154.937,07 (lire 300.000.000), verosimilmente, per la vendita del terreno di Guidonia.

Tali somme, come detto, sono state versate sul conto corrente n. intestato a Casa Procura e acceso presso l'allora Banco Ambrosiano Veneto, circostanza confermata anche dai versamenti rilevati dagli estratti di conto corrente degli anni 2000, 2001 e 2002, riferiti a detto conto, acquisiti nel corso delle indagini bancarie (cfr. allegato n. 522).

Da quanto emerge dalla relazione annuale al 31.12.2001 prodotta da suor Consolata alla Madre Generale e al Consiglio Generalizio sembrerebbe che le somme provenienti dalla vendita dell'immobile di via Fragatella e del terreno di Villa S. Giuseppe versate "per motivi di prudenza" sul conto di Casa Procura, sarebbero state poi girate alla Congregazione attraverso bonifici bancari per complessive lire 3.196.000.000, importo poi utilizzato per il pagamento della ditta FRISINI e degli stipendi del personale (cfr. allegato n. 452).

Traccia di tali bonifici emerge, oltre che dagli estratti conto relativi ai conti correnti bancari intestati a Casa Procura (cfr. allegato n. 523) e dai prospetti dei movimenti bancari allegati alle relazioni annuali prodotte dalla religiosa (vgs. citati allegati nn. 429, 474, 475, 524 e 525), anche dal contenuto del foglio manoscritto intestato "U" recante le annotazioni dei bonifici e degli assegni effettuati e/o emessi in favore della Congregazione (vgs. citato allegato n. 526).

Da tale ultimo documento si rilevano i seguenti bonifici effettuati in favore della Congregazione per l'importo complessivo di lire 3.196.000.000 (euro 1.650.596,25):

- lire 1.000.000.000 in data 30.11.2000;
- lire 1.000.000.000 in data 19.12.2000;
- lire 800.000.000 in data 28.02.2001;
- lire 396.000.000 in data 10.12.2001.

Sullo stesso documento risultano anche le seguenti altre operazioni effettuate in favore della Congregazione per complessivi euro 1.102.228,03:

- bonifico di euro 258.000,00 in data 04.02.2002;
- bonifico di euro 154.937,00 in data 20.02.2002;
- bonifico di euro 156.744,67 in data 02.07.2002;
- emissione di assegni per euro 184.231,00 in data 18.12.2006 con indicazione "Meditec";
- emissione di assegni per euro 348.315,36 in data 16.01.2007 con indicazione "Meditec".

Tutte le operazioni bancarie sopra citate sono state puntualmente annotate nella contabilità generale della Congregazione, dalla quale, tuttavia, non emergono "le buone intenzioni" evidenziate da suor Consolata nella sua relazione annuale al 31.12.2001, in quanto - come si vedrà di seguito - tali bonifici riportano il denaro frutto della vendita di immobili della Congregazione, nei conti (e quindi nelle casse) di Congregazione, ma, generando contestualmente "debiti" di importo pari di Congregazione nei confronti di Casa Procura, aggravano dunque la posizione patrimoniale dell'Ente attualmente in stato di amministrazione straordinaria.

In particolare, da quanto risulta dalla contabilità della Congregazione:

- i bonifici effettuati da Casa Procura in favore della Congregazione in data 30.11.2000 e in data 19.12.2000, ognuno per l'importo di lire 1.000.000.000, sono stati annotati sul libro giornale, rispettivamente, in data 4 e 18 dicembre 2000 con la seguente descrizione "prestito ottenuto dalla Congregazione a seguito vendita immobile" (di tale operazione si è già parlato in precedenza commentando la relazione del dott. Di Terlizzi; al riguardo vds. annotazione di p.g. n. 446103/13 del 02.10.2013).
Dal punto di vista finanziario le due operazioni hanno generato da un lato due entrate di Banca per complessive lire 2.000.000.000 e dall'altra l'insorgenza di un debito, di pari importo, nei confronti della Casa Procura, contabilizzato utilizzando il conto "altri debiti diversi";
- i bonifici effettuati da Casa Procura in favore della Congregazione in data 20.02.2001 e in data 10.12.2001, per gli importi di lire 800.000.000 e lire 396.000.000, sono stati annotati sul libro giornale, rispettivamente, in data 7 marzo e 12 dicembre 2001.
Dal punto di vista finanziario le due operazioni hanno generato da un lato due entrate di Banca, per complessive lire 1.196.000.000, e dall'altra l'insorgenza di un debito di pari importo nei confronti della Casa Procura, contabilizzato utilizzando nel primo caso il conto "altri debiti diversi" e nel secondo il conto finanziario "acconto su vendita Terreno V.S.G.";
- i bonifici effettuati da Casa Procura in favore della Congregazione in data 04.02.2002, in data 20.02.2002 e in data 02.07.2002, per gli importi di euro 258.000,00, euro 154.937,00 ed euro 156.744,67, sono stati annotati sul libro giornale, rispettivamente, in data 6 e 21 febbraio e 5 luglio 2002.
Dal punto di vista finanziario le tre operazioni hanno generato da un lato tre entrate di Banca, per complessivi euro 569.681,67, e dall'altra l'insorgenza di un debito di pari importo nei confronti della Casa Procura, contabilizzato utilizzando nel primo e nel terzo caso il conto "altri debiti diversi" e nel secondo caso il conto finanziario "Terreno V.S.G. prelim. Vend.";
- l'incasso dell'assegno bancario emesso da Casa Procura in favore della Congregazione in data 18.12.2006, per l'importo di euro 184.231,00, è stato annotato sul libro giornale in pari data.
Dal punto di vista finanziario l'operazione ha generato da un lato un'entrata di Banca e dall'altra l'insorgenza di un debito nei confronti della Casa Procura, contabilizzato utilizzando il conto finanziario "Sovvenzioni Suore";
- l'incasso dell'assegno bancario emesso da Casa Procura in favore della Congregazione in data 16.01.2007, per l'importo di euro 348.315,56, è stato annotato sul libro giornale in pari data.
Dal punto di vista finanziario l'operazione ha generato da un lato un'entrata di Banca e dall'altra un incremento del patrimonio netto della Congregazione.

Come si vede, dunque, tranne per quest'ultima operazione del 2007, dell'importo di euro 348.315,56, che ha generato un incremento del patrimonio della Congregazione, le altre sopra descritte, hanno generato "debiti" della Congregazione verso Casa di Procura, per un importo complessivo di Euro 2.404.508,92 (euro 1.650.596,25 + euro 258.000,00 + euro 154.937,00 + euro 156.744,67), successivamente "annullati" con apposite scritture contabili che li hanno di fatto azzerati e che inducono fondatamente a ritenerli fittizi (visto che derivano dalla vendita di beni immobili di Congregazione), rendendo scarsamente attendibile l'intero stato passivo di quegli anni del bilancio della Congregazione.

XIV. Il fittizio contratto di locazione avente ad oggetto gli alloggi delle suore datato 4.01.2008 e registrato il 19.03.2013.

Nel corso delle operazioni di PG effettuate in data 13.09.2013 presso la sede della "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" veniva acquisito un contratto di locazione ad uso abitazione datato 04.01.2008 intercorso fra Congregazione e la Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza (all. 113 della Relazione di polizia giudiziaria prot. 427759/13 del 20.09.2013).

Con tale contratto, registrato in data 19.03.2013, presso la Direzione Provinciale BAT dell'Agenzia delle Entrate di Trani, la Congregazione aveva concesso in locazione alla Casa di Procura i seguenti immobili:

- palazzina, sita all'interno della sua struttura ospedaliera di Foggia denominata Ospedale S. Maria Bambina, censita al Catasto del Comune di Foggia al foglio n. 80, particella n. 394, di mq 2.438;
- palazzina, sita all'interno dell'altra sua struttura Ospedaliera di Bisceglie denominata Ospedale Ancelle della Divina Provvidenza, censita al Catasto della ex Provincia di Bari, Comune di Bisceglie al foglio n. 2, particella n. 1882, sub. 1, di mq. 5.182,2.

Con il citato contratto di locazione, tuttora in corso di validità, si era stabilito che:

- a. la "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle Divina Provvidenza" intendeva prendere in locazione le predette due palazzine per adibirle esclusivamente ad abitazione delle Suore della propria Casa di Procura Istituto Suore Ancelle Divina Provvidenza;
- b. la "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle" negli anni 2004-2009 aveva anticipato, per conto della "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza", i seguenti importi, a vario titolo, per l'edificazione della Casa Suore di Foggia, in euro 1.427.800,00, per l'edificazione del reparto Hospice di Foggia, in euro 440.000,00, per l'edificazione del reparto Hospice di Bisceglie in euro 2.200.009,91, somme portate dalle fatture emesse dalle ditte appaltatrici ZANASI e MOSCHELLA per la prima, CIUFFREDA per il secondo e DI LIDDO per il terzo;
- c. la "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza", pertanto, era obbligata a restituire alla "Casa Procura Istituto Suore Ancelle Divina Provvidenza" le dette somme;
- d. la durata della locazione era fissata in anni otto, dal 4 gennaio 2008 al 31 dicembre 2015, con possibilità di rinnovo di otto anni in otto anni in mancanza di disdetta dopo il primo quadriennio;
- e. il canone mensile pattuito nella misura per entrambe le due palazzine in euro 12.000,00 sarebbe stato compensato man mano con la maggiore somma che la "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" doveva alla "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle Divina Provvidenza" per l'anticipo delle somme sopra citato;
- f. se al momento del rilascio dei detti beni resterà ancora dovuta dalla "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" una somma residua, essa sarà pagata nei modi e nei termini a concordarsi tra i due enti.

Sin dal primo esame del predetto contratto emergevano delle "**anomalie**" in quanto:

- il contratto, sebbene recante la data di sottoscrizione del **04.01.2008**, era stato registrato cinque anni dopo, ossia in data **19.03.2013**;
- la registrazione del contratto era avvenuta il 19.03.2013, **ossia tre giorni prima** del deposito della proposta ai creditori e del relativo piano di soluzione della crisi;
- sebbene datato **04.01.2008**, nello stesso si fa riferimento a somme anticipate dalla Casa di Procura in favore della Congregazione anche nel successivo anno **2009**;
- il contratto non prevedeva l'epoca in cui la fantomatica compensazione avrebbe dovuto cessare nè prevedeva la regolamentazione del pagamento della somma residua da parte della Congregazione in caso di rilascio degli immobili;
- la durata contrattuale (otto anni prorogabili) era del tutto sproporzionata per difetto rispetto al tempo necessario per estinguere il credito vantato da Casa di Procura in quanto, secondo la clausola di compensazione prevista nel contratto e dividendo il presunto credito vantato dalla Casa di Procura (**Euro 4.067.809,91**) per il canone mensile pattuito (**Euro 12.000,00**), **il debito si sarebbe dovuto estinguere in circa 32 anni a fronte di una durata contrattuale di appena otto anni rinnovabili!**

Dal contenuto del contratto pareva quindi emergere che la "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" fosse "**debitrice**" dell'importo complessivo di **euro 4.067.809,91** nei confronti della "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza", somme queste che la Casa di Procura pareva avesse "**anticipato**" alla Congregazione per consentire l'edificazione della Casa Suore di Foggia, del reparto Hospice di Foggia e del reparto Hospice di Bisceglie.

Sorgeva quindi il "**sospetto**", se non la "**certezza**", della fittizietà del contratto e, dunque, nel corso delle operazioni di PG del 13.09.2013 veniva chiesta alla Congregazione l'esibizione della documentazione amministrativo-contabile comprovante sia il debito complessivo contratto dalla Congregazione per la costruzione degli immobili sopra citati, sia il credito rinveniente dall'affitto degli stessi locali da compensare con il citato debito.

In relazione a tale richiesta, la Congregazione, nella persona del legale rappresentante, CESA Rita, **non era in grado di fornire documentazione alcuna relativa alle operazioni economico-finanziarie descritte nel contratto di locazione**, documentazione che invece veniva rinvenuta dal dott. Marcello PADUANELLI, direttore amministrativo della sede di Bisceglie della Congregazione che, a seguito di autonome ricerche, esibiva unicamente alla Guardia di Finanza (all. da 114 a 119 della Relazione di PG prot. 427759/13 del 20.09.2013):

- 1) n. 12 fatture emesse da "ZANASI & MOSCHELLA S.n.c." di Foggia nei confronti della Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza riferite al periodo 15.10.2002 - 15.09.2004 per l'importo complessivo, I.V.A. inclusa, di euro 1.083.299,80;
- 2) n. 06 fatture emesse da "PASQUALE CIUFFREDA & FIGLI S.r.l." di Foggia nei confronti della Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza riferite al periodo 10.02.2006 - 02.01.2007 per l'importo complessivo, I.V.A. inclusa, di euro 440.000,00 (vgs. **allegato n. 115**);

- 3) n. 19 fatture emesse da "EREDI DI LIDDO S.a.s." di Bisceglie (BT) nei confronti della Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza riferite al periodo 25.10.2006 - 08.09.2009 per l'importo complessivo, I.V.A. inclusa, di euro 2.200.009,91;
- 4) contratto di appalto datato 19.09.2006 stipulato tra la "ZANASI & MOSCHELLA S.n.c." di Foggia e la Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza;
- 5) contratto di appalto datato 02.08.2005 stipulato tra la "PASQUALE CIUFFREDA & FIGLI S.r.l." di Foggia e la Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza;
- 6) contratto di appalto datato 26.09.2006 stipulato tra la "EREDI DI LIDDO S.a.s." di Bisceglie (BT) e la Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza.

Documentazione che, per come precisato dallo stesso dott. PADUANELLI, era nella disponibilità della rappresentante legale della Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza, PUZZELLO Assunta, in religione suor Consolata.

Il contratto di locazione faceva poi riferimento a "somme anticipate" dalla Casa di Procura **nel periodo 2004 - 2009 (sebbene, si ripete, il contratto recasse la data del 2008)** mentre alcune delle fatture emesse nei confronti della Casa di Procura dalle imprese che avevano costruito gli immobili a seguito dei quali sarebbe sorto il debito della Congregazione, erano state emesse negli anni **2002 e 2003 (trattasi, in particolare, alle fatture emesse dalla "ZANASI & MOSCHELLA S.n.c." di Foggia), quindi prima del periodo 2004 - 2009** nel quale sarebbe sorto il debito. Anche il contratto di appalto sottoscritto tra la Casa di Procura e il citato costruttore risulta datato 19.09.2002.

Il "debito" di **euro 4.067.809,91** che la "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" assumeva di aver contratto con la "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza" per aver ottenuto anticipazione per la costruzione degli hospices di Foggia e di Bisceglie e per la casa delle suore di Foggia (emergente dal contratto di locazione sottoscritto tra le parti in data 04.01.2008) **non trovava quindi alcun riscontro** nei documenti amministrativo-contabili giustificativi dello stesso, **ed emergeva invece che i tre contratti di appalto con le imprese costruttrici erano stati sottoscritti proprio dalla Casa di Procura dell'Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza**, Ente che dunque **non si era limitato ad elargire un prestito alla Congregazione** e, dunque, a "finanziare" le costruzioni anticipando il denaro alla Congregazione, **ma che invece aveva commissionato le opere alle imprese costruttrici, che avevano a loro volta emesso le fatture non in favore della Congregazione ma in favore della Casa di Procura.**

Tale peculiare "vicenda contrattuale" dei rapporti fra la Casa di Procura e la Congregazione assume particolare importanza -sotto il profilo temporale- in relazione alla procedura di **concordato preventivo** instaurata dalla "Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza" presso il Tribunale di Trani.

Infatti, a scioglimento della riserva formulata in data 07.11.2012, ex art. 161, settimo comma, della legge fallimentare, l'ente, in data **22.03.2013 (quindi, si badi, appena tre giorni dopo la registrazione del contratto di locazione)**, depositava la proposta ai creditori e il relativo piano di soluzione della crisi nel

quale, se da un lato il contratto di locazione risultava elencato tra i diritti reali di godimento sui beni immobili di proprietà della Congregazione (*alla pag. 220 del piano*), dall'altro il debito risultante dallo stesso non emergeva in nessun modo.

E' dunque evidente che il contratto di locazione era stato artatamente "confezionato" in costanza di procedura concorsuale, probabilmente con la finalità di voler fare emergere, **con atto di data certa anteriore alla data di presentazione del piano di soluzione della crisi**, la sussistenza di una elevata debitoria della Congregazione (pari ad Euro **4.067.809,91**), **debetoria tuttavia NON ESIGIBILE da parte del presunto creditore (Casa di Procura) sino alla cessazione della locazione, in virtù del cd. patto di compensazione contenuto in quel contratto artatamente creato.**

Con il predetto contratto di locazione, poi, si è inteso evidenziare la sussistenza di un diritto di proprietà su beni immobili che, in realtà, appartenevano non alla Congregazione ma alla Casa di Procura che, anni prima, li aveva commissionati con i già richiamati contratti di appalto.

E' utile rimarcare, infatti, che gli immobili, condotti in locazione dalla Casa di Procura, in realtà, erano stati commissionati alle imprese costruttrici (non dalla Congregazione) ma proprio da Casa di Procura che, dunque, non aveva necessità di alcun contratto di locazione per destinarli ad alloggio delle suore.

Di tale "**rapporto locativo**" riferisce anche Suor Consolata nel corso dell'escussione a s.i.t. del 2.08.2015 e la questione viene affrontata alle pagg. 57-61 del verbale stenotipico.

Si riportano di seguito alcuni stralci del contratto (acquisito proprio in forza delle dichiarazioni di Suor Consolata), nonché i passaggi della deposizione in cui la Puzzello riferisce in merito.

Alle pagg. 57-61 si legge quanto segue:

- Pubb. Min.:** *La seconda domanda è questa: c'è un immobile che la Casa Procura ha in locazione o ha dato in locazione alla Congregazione?*
- Puzzello:** *Non ho capito io la domanda, adesso.*
- Pubb. Min.:** *C'è una ... un fitto che la Casa Procura paga alla Congregazione per un immobile?*
- Puzzello:** *C'è un contratto.*
- Pubb. Min.:** *Eh.*
- Puzzello:** *C'è un contratto che ... fu fatto ...*
- Pubb. Min.:** *e che cos'è questo contratto? Che riguarda che cosa?*
- Puzzello:** *Riguarda la casa delle suore, la casa delle suore di Bisceglie e la casa delle suore di Foggia.*
- Pubb. Min.:** **Quindi, le due case vostre dove alloggiate voi, cioè dove siete voi, sono di proprietà della Congregazione?**
- Puzzello:** **Sono della Congregazione.**
- Pubb. Min.:** *E voi pagate un fitto alla Congregazione per queste due case?*
- Puzzello:** *...in realtà non ...*
- Pubb. Min.:** *...voi, quando dico voi intendo Casa di Procura.*
- Puzzello:** *Sì, Casa di Procura. In realtà, materialmente, adesso diciamo che non ... non viene pagato, in quanto nel contratto è indicato a scomputo degli Hospices costruiti e della ... e anche della casa di suore ... incomprensibile ...*
- Pubb. Min.:** *Ma è indicato un fitto teorico, che però non viene pagato?*

- Puzzello: Questo mi sembra dovrebbe ... è scritto 12.000, ma a scomputo di quei vari milioni, spesi per gli Hospices e per la casa costruita lì, a Foggia ...
- Pubb. Min.: Ah, ho capito. Quindi, questo contratto quando è stato fatto?
- Puzzello: Non... non mi ricordo quando ...
- Pubb. Min.: Ma lei non... l'ha firmato questo contratto, in quanto legale rappresentante della Casa Procura? Giusto?
- Puzzello: Sì, sì, l'ho firmato, però non mi ricordo ...
- Pubb. Min.: Quindi, un contratto in base al quale la Casa Procura dovrebbe pagare 12.000 euro al mese ...
- Puzzello: ...al mese.
- Pubb. Min.: ...alla Congregazione per l'affitto, per l'utilizzo di queste due case dove vivono ... dove vivete voi, a Foggia e a Bisceglie, ma, in realtà, appunto, questo fitto non viene versato perché deve essere scomputato dalle somme che la Casa, nel corso del tempo degli anni, ha dato alla Congregazione per la creazione degli Hospices.
- Puzzello: Sì.
- Pubb. Min.: Eh, ma questo conteggio viene fatto? Cioè, quando si ... come si fa a capire quando finisce ... quando finisce di pagare, insomma?
- Puzzello: ...e penso che lo stiano facendo.
- Pubb. Min.: ...e lei, dalla parte della Casa di Procura, non tiene conto di questi conteggi che, diciamo, teoricamente dovrebbero essere pagati, dovrete pagare e invece non pagate?
- Puzzello: ...il...non ho fatto...non sono andata per il sottile a vedere quanti mesi stanno passando.
- Pubb. Min.: E da quando, non si ricorda, questa cosa è stata fatta?
- Puzzello: Non me lo ricordo ...
- Pubb. Min.: Quindi, attualmente, lei dice, abbiamo questa situazione: degli immobili di proprietà della Congregazione sono occupati da voi, Suore delle Ancelle Divina Provvidenza ma, di fatto, non viene pagato nulla.
- M: Quello ... l'immobile di Bisceglie adibito a casa delle suore è qui all'interno di questo complesso in cui ci troviamo?
- Puzzello: Sì.
- M: E che lei sappia, per quanto sia in sua ... a sua informazione, è un immobile per il quale ... è un immobile che rientra nel piano di risanamento che è stato presentato dalla Congregazione al Tribunale, per il concordato preventivo?
- Puzzello: Mi sembra ... non lo so, devo essere sincera.
- M: Non lo sa?
- Puzzello: Sincera non so ... il piano ...
- M: Non lo ha letto?
- Puzzello: Così ... quello che sento non ... non l'ho letto anche perché un pochino fatto ...
- M: Beh! però, la casa delle suore, che è casa vostra, non vi siete preoccupate di sapere che fine fate?
- Puzzello: Da quello che hanno riferito gli esperti, che l'hanno redatto ...
- M: Che vi hanno detto? Dice ... "state tranquille".
- Puzzello: No, che casa sua di Bisceglie è ... mi sembra che non è stata messa, quella di Foggia sì. Casa sua, almeno riferito dagli esperti che l'hanno fatto ... redatto.
- M: Ah, quindi, diciamo, questo immobile, questo caseggiato in cui voi suore alloggiate qui ...
- Puzzello: ... di Bisceglie.
- M: A Bisceglie, non rientra per quanto le è stato detto nel piano di risanamento.

- Puzzello:** Così ci è stato riferito dagli esperti che lo hanno fatto, poi, se hanno fatto altri lavori dopo ... non vi so dire. ...incomprensibile... una volta redatto, non so, poi, se possono modificarlo o quando lo possono ...
- M:** E certo! ... depositato. E quindi, diciamo questo ... e per questo caseggiato, la Casa di Procura ha stipulato un contratto di fitto, diciamo di locazione, con la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, per un importo mensile di 12.000 euro, ma, in realtà, non versate mai, fin dall'atto in cui ... dal momento in cui è stato stipulato questo contratto ... A questo punto, diciamo ...
- Pubb. Min.:** A titolo gratuito.
- M:** A titolo gratuito.
- Pubb. Min.:** Anche se lei dice: "A scomputo delle somme". Ma queste somme che la Casa Procura ha versato ... ha dato alla Congregazione per la creazione, per la edificazione di questi Hospices, risultano? Sono documentati questi passaggi?
- Puzzello:** L'ha costruita la Congregazione, la Casa Procura; i due Hospices è Casa Sollievo di Foggia, con ... con i suoi proventi.
- Pubb. Min.:** Quindi, praticamente, la Casa Procura ha dato incarico a qualche costruttore di costruire questo edificio, questo Hospice ed ha pagato.
- Puzzello:** Sì.
- Pubb. Min.:** Questo Hospice è utilizzato, però, dalla Congregazione?
- Puzzello:** Sì, ma è diventato proprietà della Congregazione.
- Pubb. Min.:** Cioè, è stato, di fatto, donato alla Congregazione?
- Puzzello:** ... e sì!
- Pubb. Min.:** Quindi, questo scomputo ... se era stato donato, perché adesso c'è lo scomputo? Ho è donato o è donato!
- Puzzello:** O è improprio il vocabolo donazione, che ...
- Pubb. Min.:** Potremmo dire che c'è ...
- Puzzello:** ...dovrebbe essere improprio. Non so dire ora il vocabolo ...
- Pubb. Min.:** ...non lo so. Va bene. In un modo o nell'altro ... chi era questo costruttore, a Foggia, che ha fatto questi immobili?
- Puzzello:** A Foggia è stato Zanassi e Moschella, Casa suore. E se non erro, se non erro, Ciuffreda, l'Hospice, se non erro, eh!
- Pubb. Min.:** Ciuffreda?
- Puzzello:** Ciuffreda. Ciuffreda Pasquale, però non i figli, viveva ancora ... viveva il padre.
- Pubb. Min.:** Pasquale, ho capito. Quindi ... no, quello che volevo dire: se la Casa Procura ha donato, l'ha regalato, insomma! ... finanziato gratuitamente la costruzione degli Hospices, perché adesso si riprende indietro 12.000 euro al mese, non pagando il fitto?
- Puzzello:** Non lo so se sono impropri questi vocaboli o non so poi se c'è ... incomprensibile.
- Pubb. Min.:** Vabbè, lei comunque ha fatto il contratto insieme ... dalla parte della Casa Procura? Questo contratto di fitto ...
- Puzzello:** Ma se lui è l'esperto e lo fa, io devo avere fiducia.
- Pubb. Min.:** E chi è l'esperto, in questo caso?
- Puzzello:** Mi sembra che ... mi sembra, eh? che ho visto la fir ... l'avvocato Battiante.
- Pubb. Min.:** L'avvocato Battiante ha fatto, ha consigliato di fare questo contratto di fitto? Cioè, o lui ha firmato per conto di qualcuno?
- Puzzello:** Non penso che ha firmato al posto di qualcuno, perché il contratto me l'ha fatto ... me l'ha fatto firmare a me.
- Pubb. Min.:** Ma il contratto da chi è stato predisposto?
- Puzzello:** Suppongo, se non sbaglio, dall'avvocato Battiante.
- Pubb. Min.:** Ma suppone perché lo ha incontrato? Quando le hanno portato il contratto da firmare, chi gliel'ha dato?
- Puzzello:** E c'era anche la Madre generale, la Superiora generale.

- Pubb. Min.:** *Ma c'era Battiante?*
Puzzello: *Sì, senz'altro ... Boh? Chi si ricorda?*
M: *È stato pagato per questa consulenza l'avvocato Battiante? Si ricorda? E poi se ci vuole precisare: Battiante? ... il nome di battesimo anche, perché mi sa che ce ne sono vari, di Battiante.*
Puzzello: *Se non vado errato, sì, Antonio.*
M: *Battiante?*
Puzzello: *Antonio, mi sembra.*
M: *Antonio.*
Pubb. Min.: *Non sa se è ... sta ... la Casa Procura ha pagato una ... una...*
M: *Una parcella.*
Pubb. Min.: *...una parcella, per questa cosa, all'avvocato Battiante?*
M: *Sa se ha emesso fattura?*
Puzzello: *Io non ho pagato niente".*


XV. Conclusioni

Sulla scorta di tutti gli elementi esaminati, si può allora affermare che la Casa di procura in esame non appartiene alla figura tipica cui fa riferimento la sua denominazione, in quanto non è una casa religiosa tecnicamente intesa, e questo per una serie di ragioni:

- a parte la rappresentante legale agli effetti civili (Suor Consolata), è sprovvisto di un governo proprio; ciò è giuridicamente inammissibile in quanto la comunità o casa religiosa, DEVE avere una propria esistenza, anche civile, e una sua missione apostolica particolare, ben distinte da quella del governo generale (ossia della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza). Nella Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza non risultano istituite le figure della Superiora locale, del Capitolo, delle Consigliere e della Segretaria, in conformità alle norme proprie. Quanto all'Economa, come già anticipato, tale ruolo è svolto solo formalmente dalla rappresentante legale. È la stessa suor Puzzello a confermarlo, allorché, alla domanda del pm: "Non esistono altri organi amministrativi della Casa di procura? Cioè, non esiste una Madre che governa la casa di Procura, un Consiglio della Casa di procura?", ha risposto: "no, non esiste un consiglio", confermando poi che tutte le decisioni relative alla Casa di procura "vengono prese dal Consiglio generalizio della Congregazione";
- l'unico membro dell'ente, vale a dire la rappresentante legale, coincide con un membro della Congregazione di appartenenza; inizialmente è suor Marcella Cesa, che è anche la Superiora Generale della Congregazione; successivamente, dietro "consiglio" della Congregazione degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, che riteneva "non essere conveniente e prudente" tale situazione (p. 32 del verbale), detto incarico passerà prima a suor Palomba, Consigliera generale della Congregazione, infine a suor Puzzello, Economa generale della Congregazione, come lei stessa dichiara: "Sono allo stesso posto che sto lì...l'economa generale...", confermando l'effettivo cumulo nella sua persona delle cariche di Economa generale della Congregazione e di legale rappresentante della Casa di Procura;
- fittizia è la sede dell'ente: "a Guidonia non ci sono consorelle" (p. 6), così come fittizio è l'indirizzo di via Pantano 35. Il trasferimento della Casa da Grottaferrata a Guidonia avviene, come detto, il 30/10/2000 per la necessità, "oramai divenuta inderogabile, di avere la casa Procura il più vicino possibile alla comunità di Guidonia" (delibera cambio sede). È peculiare notare che la stessa Puzzello dice di essere stata nella sede di Guidonia ma di essersi trasferita a Bisceglie sin dal 1998, cioè praticamente prima che Guidonia diventasse la sede della Casa di Procura! È

chiaro dunque che persino la Puzzello, nella duplice veste di rappresentante legale ed Economa dell'ente Casa di Procura, non ha mai risieduto nella casa religiosa; la conferma è stata acquisita dalla P.G. che ha riferito (v. annotazione n. 435685 del 26.9.2013 - cfr. allegato n. 395) che:

- presso il suddetto indirizzo di via Pantano, 35 – Guidonia (Rm) si trova la sede della ITALIAN HOSPITAL GROUP S.p.A.¹⁸⁵;
- al citofono risulta presente solo la scritta "Reception";
- all'interno della struttura erano presenti diverse autovetture tra le quali quella targata intestata a SMARGIASSI Giorgia, nata a Roma il 12.03.1975 € residente in

- 
- **il ruolo di Economa è fittizio:** la Puzzello è stata nominata formalmente Economa dell'ente solo perché "è contemplato, nella Costituzione, che ci deve stare l'Economa..." (p. 59 s.). Tutto è deciso dall'esterno: l'economa, per sua stessa ammissione, è priva di idonee competenze: "ero un'economa principiante", afferma suor Puzzello, ammettendo di non essere in grado di capire e di prendere alcuna decisione (p. 25). La suora così risponde alle richieste di chiarimento del PM circa il pagamento di una parcella professionale da parte della Casa di Procura: "non ha mai funzionato l'economato, come presenza di suore, perché lo hanno fatto tutti gli esperti, i laureati, nell'ufficio ragioneria, con i vari titoli..." (p. 60 e ss.). In sostanza, siamo di fronte ad uno strano fenomeno di bilocazione e di sdoppiamento: individui che rivestono incarichi incompatibili, i quali sono contemporaneamente in due luoghi diversi per espletare uffici delicati, in due enti distinti, che esigono invece anche la presenza fisica dei titolari. Eppure il can. 152 del *codex iuris canonici* afferma: "non si conferiscano a nessuno due o più uffici incompatibili, tali cioè che non si possano adempire contemporaneamente dalla medesima persona";
 - **Anche i contratti sono fittizi, non risultano i verbali della gestione economica dell'ente Casa di procura,** tutto viene riferito verbalmente da suor Puzzello alla Superiora Generale, non c'è un archivio per la custodia dei documenti;
 - **Il vero scopo** istituzionale della Casa di Procura **non è dunque quello di agevolare i rapporti con la Santa Sede,** in rispondenza alla figura giuridica tipica, **ma "di avere conti distinti"**, come asserisce suor Puzzello. Persino l'erezione della Casa di procura è frutto di un "suggerimento". Era necessario, infatti, creare un altro ente, con un nome diverso "per spostare la sede della banca"; la stessa scelta di Guidonia come sede legale rispondeva "alle leggi vaticane" (p. 41);
 - La Casa di Procura come ente ecclesiastico civilmente riconosciuto è per diritto canonico capace d'acquistare, di possedere, di amministrare e alienare beni temporali. Come si è già evidenziato, infatti, ai sensi del can. 634 *c.i.c.* gli istituti, le province e le *case*, come persone giuridiche *ipso iure*, hanno la capacità economica completa, tranne che questa capacità sia esclusa o limitata dalle Costituzioni. È quanto accaduto nel caso di specie; invero, l'art. 130 delle Costituzioni limita detta capacità comune privando le altre persone giuridiche di tutte le facoltà; la norma citata prevede: "L'istituto delle Ancelle della divina Provvidenza ha la capacità d'acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali; ma, essendo centralizzata l'amministrazione, tale funzione spetta soltanto alla casa generalizia". Ne deriva che, a norma del diritto proprio, solo la Casa generalizia, che ha sede a Bisceglie, e non anche la Casa di procura, ha la capacità patrimoniale. A questo punto è d'obbligo una precisazione: l'attestazione della

¹⁸⁵ Con sede legale in Guidonia (RM), via Tiburtina, 188 e con altra sede di esercizio dell'attività (ospedali e case di cura specialistiche) in Guidonia (RM) alla via Pantano, 35 dal 31.05.2005 (P.I.V.A. 06703461001).



Santa Sede riconosce la completa capacità patrimoniale alla Casa di procura, confondendola con la "casa generalizia", termine che viene usato impropriamente, nel caso di specie, tant'è che in nessun atto risulta il trasferimento della sede generalizia da Bisceglie nel Lazio. Pertanto, di "casa generalizia" (soggetto dotato di capacità patrimoniale) deve propriamente parlarsi unicamente con riferimento alla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza e non anche con riferimento alla Casa Procura. **In ogni caso, anche per la Casa generalizia (la sola detentrica della capacità patrimoniale), le Costituzioni escludono l'acquisto e la conservazione dei beni immobili a solo scopo di reddito e ogni altra forma di capitalizzazione fruttifera, come pure l'accumulazione di beni non direttamente destinati alla missione istituzionale.** La stessa Casa di Procura, come da attestazione della Santa Sede, nel perseguimento dei fini istituzionali di culto e di religione realizza la propria vocazione religiosa senza scopo di lucro.

Sulla scorta di tutto quanto esposto e della documentazione acquisita nel corso delle indagini, può pervenirsi alle seguenti conclusioni:

- > la Casa di Procura dell'Istituto delle Suore Ancelle della Divina Provvidenza non è una "casa religiosa";
- > non può essere confusa con la Casa generalizia dell'istituto, che ha sede a Bisceglie e non si è mai trasferita nel Lazio;
- > è un ente fittizio;
- > fittizia è la sede legale;
- > a parte la legale rappresentante, non esistono organi di governo;
- > è dotata di un ingente patrimonio mobiliare ed immobiliare, accumulatosi negli anni attraverso flussi di danaro dalle casse della Congregazione;
- > fittizi sono i contratti dalla stessa stipulati, di cui non v'è traccia nella documentazione contabile;
- > non esistono norme di funzionamento circa l'amministrazione e la gestione finanziaria delle risorse;
- > non esiste un bilancio;
- > la natura delle attività perseguite è assolutamente anomala, essendo esse del tutto svincolate dalle finalità di religione o di culto che le dovrebbero connotare.

Ed allora, conclusivamente, le indagini espletate hanno consentito di acclarare la sussistenza di un grave quadro indiziario in relazione alle condotte di occultamento contestate ai capi V), W) e X) dell'imputazione provvisoria.

CESA Rita, **ALBANO Antonio**, **D'ALESSANDRO Giuseppe** e **RIZZI Dario**, la prima in qualità di legale rappresentante p.t., gli altri tre in qualità di direttori generali p.t. nei rispettivi periodi, hanno infatti occultato e/o dissimulato **ingenti ricchezze** della Congregazione, disponendo il trasferimento dalla CdP alla c.d. "Casa di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza", ente fittizio istituito al precipuo scopo di occultare ricchezza ai creditori della CdP, mediante bonifico ovvero prelevamento in contanti, della complessiva somma di **€ 1.571.200,00**, con causale assolutamente generica di "**Oneri fini istituzionali**" ovvero "**Casa Procura**" ovvero per "**Compensi OTO**", effettuando trasferimenti in addebito dal conto corrente **conto corrente n.** acceso dalla Congregazione presso la filiale di Bisceglie della Banca Monte dei Paschi di Siena in accredito sul **conto corrente n.** acceso dalla Casa di Procura presso la filiale di Andria della Banca Intesa (ora Banco di Napoli S.p.a.).

CESA Rita e **PUZZELLO Assunta** (quest'ultima in qualità di economista della CdP e di legale rappresentante p.t. della c.d. "Casa di Procura Istituto Ancelle della Divina Provvidenza") hanno poi occultato e/o dissimulato le risorse della CdP per la complessiva somma di **€ 28.374.095,64**, traslando detta somma dai c/c intestati alla Congregazione a

quelli intestati a "Casa di Procura", ente fittizio istituito al precipuo scopo di occultare ricchezza ai creditori della CdP, e intestato altresì al medesimo ente fittizio l'immobile sito in Guidonia, via Pantano n. 35 (tale particolare si ricava dalla circostanza che, allorquando Casa di Procura è stata eretta ad ente religioso, era priva di risorse autonome, tutte traslate dalle risorse della Congregazione).

Vi sono poi sufficienti elementi per ritenere integrato anche il reato di bancarotta documentale, atteso che la traslazione delle risorse dalla Congregazione a Casa di Procura è avvenuta con operazioni bancarie prive di giustificazione e con dubbio riscontro in contabilità. CESA Rita e PUZZELLO Assunta devono dunque rispondere del reato di bancarotta documentale, atteso che allo scopo di arrecare pregiudizio ai creditori, hanno reso impossibile la ricostruzione del patrimonio o del movimento degli affari relativamente alle operazioni di trasferimento della complessiva somma di € 28.374.095,64 dai c/c intestati alla Congregazione a quelli intestati a "Casa di Procura".

13.b): Il c.d. "Conto Postulatore".

Nel corso della perquisizione effettuata il 21.03.2014 presso la sede della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza veniva rinvenuto un registro di colore verde marca Buffetti mod. 3071 intestato "POSTULATORE BEATIFICAZIONE DON UVA C/O CONGR. ANCELLE DIVINA PROVVIDENZA C/ BANCA INTESA".

Si accertava poi che presso la Banca Intesa-Filiale di Andria era effettivamente acceso il conto corrente bancario n. intestato a "POSTULATORE BEATIFICAZIONE DON UVA C/O CONGR. ANCELLE DIVINA PROVVIDENZA".

Anche tale nuovo ed ulteriore conto corrente veniva sottoposto a sequestro in quanto il provvedimento emesso dal Gip di Trani il 26.7.2013 consentiva il sequestro "dei conti correnti e rapporti intestati alla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza - Opera Don Uva (ovvero intestazioni similari)".

La somma sequestrata ammontava ad € **537.933,34**.

Per conoscerne la natura e l'origine da un lato veniva analizzata la relativa documentazione -già acquisita sia presso lo studio dell'avv. Patrizia Carobello sia presso la sede della Congregazione sia ulteriormente acquisita il 16.4.2014 (l'elenco della documentazione esaminata è riportato alle pagg- 1-10 dell'annotazione di P.G. n. 229289/14 del 23.5.2014 ed la documentazione è allegata all'informativa).

L'attività di indagine consentiva di acclarare che anche questo conto era stato alimentato con fondi provenienti sia dalla cassa sia dai conti correnti bancari della Congregazione, e dunque costituiva un secondo patrimonio "parallelo" indebitamente sottratto al deficitario patrimonio della Congregazione.

Dall'esame della documentazione acquisita e in forza delle ulteriori indagini effettuate dalla P.G., incluse quelle bancarie, si accertava infatti che:

- sul conto corrente n. intestato a Postulatore Beatificazione Don Uva erano stati accreditati nel periodo 1.01.2002-31.12.2010 numerosi **bonifici** disposti dalla Congregazione in addebito sul conto corrente n. intestato alla Congregazione e acceso presso la filiale di Bisceglie

della Banca Monte dei Paschi di Siena. Di tali bonifici vi era traccia nella contabilità della Congregazione, che aveva contabilizzato costi complessivi, sotto la voce "**Oneri causa Beatificazione**", pari a **euro 64.421,89** (cfr. mastrino allegato n. **569**) in parte costituiti dai suddetti **bonifici bancari** ed in parte da "**uscite di cassa**";

- sempre sul conto corrente n. _____ intestato a Postulatore Beatificazione Don Uva erano stati versati, negli anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2010 e 2012, anche gli importi introitati dalla Congregazione dall' **A.S.D. DON UVA CALCIO 1971** a titolo di rimborso delle spese per **l'utilizzo della struttura sportiva di Bisceglie** (a tal proposito, si evidenzia che tra la Congregazione e l'associazione sportiva erano stati sottoscritti appositi contratti di comodato d'uso per l'utilizzo dei citati impianti negli anni dal 2009 al 2013 - vgs. allegati n. **600** e **601**);
- sempre sul ridetto conto n. _____ erano stati versati anche i corrispettivi riscossi dalla Congregazione a fronte del rilascio delle **cartelle cliniche** ai pazienti ricoverati presso la struttura, nel periodo giugno 2005 - maggio 2013, per complessivi euro 29.333,50.

Per il dettaglio di tali operazioni si rimanda all'annotazione di PG prot. 229289/14 del 23.05.2014.

Al fine di acquisire ulteriori elementi utili ai fini delle indagini, in data **7.05.2014** veniva escusso **DI BUDUO Andrea**, dipendente della Congregazione, impiegato presso l'ufficio archivio sanitario (vgs. allegato n. **608**). Lo stesso riferiva che:

- dal 21.12.2009 prestava la sua attività lavorativa presso gli uffici sanitari ed essa consisteva nell'archiviazione delle cartelle cliniche dei pazienti della struttura e nel rilascio di copia delle stesse;
- il prezzo per il rilascio delle cartelle cliniche era pari ad euro 10,00 forfettarie, al quale andavano aggiunti ulteriori euro 5,00 se il paziente richiedeva copia digitale degli esami strumentali;
- la tariffa di euro 10,00 era stata determinata dal dott. Antonino RIGGIO, direttore sanitario pro-tempore della Congregazione, con una sua disposizione emanata nel 2005. Il prezzo del CD, invece, era stato determinato nel 2012 con altra disposizione della direzione sanitaria;
- l'utente che riceveva la cartella clinica veniva reso edotto che il prezzo da pagare per la stessa era il corrispettivo puro e semplice dovuto per il rilascio della cartella medesima;
- **non era mai successo che l'utente che riceveva la cartella clinica era stato invitato, anche su disposizioni di altri, a donare, in cambio della cartella stessa, un obolo volontario destinato al processo di beatificazione di Don Pasquale Uva;**
- fino al mese di febbraio 2014 le somme che riscuoteva dai pazienti per il rilascio delle cartelle cliniche venivano consegnate, a fine mese, a Suor CONSOLATA (Assunta PUZZELLO), unitamente ad una distinta, firmata dal

- suo dirigente, dott. Antonio DE GENNARO, con i nomi dei pazienti e i relativi importi dagli stessi versati;
- quando Suor CONSOLATA riceveva i soldi firmava, per ricevuta, una copia della distinta che rimaneva, insieme alle copie delle ricevute rilasciate ad ogni paziente, preso gli uffici sanitari;
 - dal mese di marzo 2014, su disposizione verbale del dott. DE GENNARO, le somme riscosse per il rilascio delle cartelle cliniche, le ricevute e le distinte non venivano consegnate più a Suor CONSOLATA, bensì al direttore amministrativo, dott. Marcello PADUANELLI, il quale firmava per ricevuta la distinta, copia della quale ritornava presso gli uffici sanitari per la conservazione.

Sempre in data **07.05.2014** veniva escusso a s.i.t. anche il **dott. Marcello PADUANELLI**, che confermava quest'ultima circostanza, precisando che tale decisione era stata assunta dal Commissario Straordinario della Congregazione, avv. COZZOLI Bartolomeo, con una propria disposizione di servizio con la quale aveva attribuito la gestione della cassa economale alla sua persona in sostituzione di Suor CONSOLATA (vgs. allegato n. **609**).

Le dichiarazioni rilasciate in atti dal sig. DI BUDUO trovavano conferma documentale dalle distinte riepilogative mensili acquisite presso la sede della Congregazione e riferite al periodo giugno 2008 - febbraio 2014 (vgs. allegati nn. **610, 611, 612, 613, 614, 615 e 616**).

Attraverso tali documenti emergeva, infatti, che gli incassi mensili dei corrispettivi delle cartelle cliniche erano stati sempre consegnati a Suor Consolata che, in alcuni casi, aveva apposto anche la propria firma per ricevuta.

Peraltro, a partire dalla distinte riepilogative mensili riferite al mese di luglio 2008 e fino a quelle riferite al mese di maggio 2013, l'importo indicato nelle stesse era perfettamente coincidente con quello indicato sul registro di prima nota modello Buffetti sequestrato, ove sono elencate tutte le movimentazioni in entrata e in uscita riferite al citato conto corrente n.

Anche in questo caso il contante consegnato ogni mese a Suor CONSOLATA veniva stato versato sul citato conto corrente n. _____ unitamente ad altro contante riferito ad altre operazioni.

Nel corso delle indagini emergevano **ulteriori elementi** di chiarificazione in merito alla provenienza del denaro sequestrato sul c.d. "Conto Postulatore":

- l'ente "POSTULATORE BEATIFICAZIONE DON UVA - C/O CONGREGAZIONE ANCELLE" è dotato di autonomo codice fiscale (92039730723) distinto da quello della Congregazione (83000570727) - (cfr. stampa certificato di attribuzione del numero di codice fiscale dell'Anagrafe Tributaria - allegato n. **617**);
- il conto corrente n. _____ intestato a Postulatore Beatificazione Don Uva è stato acceso in data 10.05.2000 (cfr. comunicazione dell'allora Banco Ambrosiano Veneto - allegato n. **618**). L'unico soggetto delegato ad operare sul conto, dalla data di accensione, è CESA Rita (cfr. specimen di firma - allegato n. **619**). Prima di tale conto corrente esisteva un analogo conto (il n. 72300) acceso presso la Banca del Salento con la medesima intestazione, recante un saldo, al 31.03.2000, di lire 357.826.167 (cfr. allegato n. **620** e

missiva citato allegato n. **621**). Da tale ultimo conto, in data 29.05.2000 ed in data 07.07.2000, sono stati effettuati i bonifici di lire 300.000.000 e di lire 58.088.268 in favore del citato conto n. _____ attualmente acceso presso il Banco di Napoli (vgs. contabili citati allegati nn. **622** e **623**).

Le indagini relative alla provvista del conto "POSTULATORE BEATIFICAZIONE DON UVA C/O CONGR. ANCELLE DIVINA PROVVIDENZA consentivano di acclarare che nell'arco temporale di quasi tredici anni (da ottobre 2002 a gennaio 2014) il conto corrente n. _____ era stato utilizzato per finalità in qualche modo legate alla causa di canonizzazione unicamente in una circostanza, ovvero per il pagamento delle fatture emesse dalla VALSELE TIPOGRAFICA S.r.l.

L'indicato conto, per converso, pur avendo una denominazione che poco lascia alla immaginazione circa il suo utilizzo, in realtà era servito, principalmente, per creare e occultare una cospicua massa patrimoniale (euro 537.933,34 alla data del suo sequestro) separata da quella della Congregazione e, come tale, suscettibile di sfuggire ad eventuali azioni di recupero da parte dei numerosi creditori dell'Ente.

Il conto corrente in parola è stato alimentato, dunque, da somme che dovevano restare nelle casse della Congregazione, in quanto da un lato derivanti dall'utilizzo di strutture di proprietà dell'Ente ecclesiastico (e di nessun altro), dall'altro derivanti dall'attività ospedaliera (incasso dei corrispettivi delle cartelle cliniche) cioè proprio dall'attività imprenditoriale sanitaria esercitata dall'Ente.

Al contrario, tali somme sono state SEPARATE ed OCCULTATE, diminuendo quindi fraudolentemente l'attivo patrimoniale della Congregazione a garanzia dei creditori e rendendo ulteriormente inattendibili le scritture contabili dell'azienda.

L'amministratore straordinario avv. Cozzoli ha immediatamente provveduto ad interrompere la prassi, totalmente ingiustificata ed anzi illecita, di "passare" a Suor Consolata i proventi delle cartelle cliniche.

Particolare gravità assumono soprattutto quei versamenti di denaro contante (ammontanti complessivamente ad euro 14.733,50) effettuati sul conto corrente **a partire dal mese di maggio 2012 e fino al mese di giugno 2013**, effettuati cioè **in pendenza dell'istanza di fallimento avanzata il 23.04.2012 da questa Procura e persino successivamente all'istanza di ammissione al concordato preventivo del 7.11.2012.**

Anche se, allo stato, il Banco di Napoli S.p.A. non ha ancora trasmesso tutta la documentazione bancaria richiesta (e tra questa le contabili dei versamenti) è fondato ritenere che i versamenti di contante siano stati effettuati da suor Marcella CESA, unico soggetto delegato ad operare sul ridetto conto corrente n. _____

Alla stessa suora e al Direttore Generale pro-tempore della Congregazione, dott. Antonio ALBANO, inoltre, va attribuita la responsabilità ai sensi degli artt. 110 c.p. - 223, comma 1 - 216, comma 1, n. 1), l.f. in relazione ai bonifici bancari disposti, con appositi mandati (vgs. allegati nn. **572, 576, 580, 583, 586, 588, 597 e 598**), a titolo di "Oneri causa beatificazione" in favore del citato conto corrente, la cui disponibilità è stata attinta dal conto corrente della Congregazione acceso presso la Banca Monte dei Paschi di Siena.

Per completezza si evidenzia da ultimo che, per quanto riportato sul registro Buffetti (vgs. citato allegato n. **591**), tale conto corrente potrebbe essere stato alimentato, nel periodo 25.10.2002 – 24.01.2014, anche da vere e proprie offerte provenienti da diverse fonti (ad esempio offerte della Basilica, offerte per celebrazione di funerali, ecc.).

A tal proposito, sono state ritenute tali, tutte le entrate di cassa:

- ove era presente la parola “offerta/e” in corrispondenza delle annotazioni riportate sul citato registro;
- riferibili ad erogazioni provenienti da religiosi (suore e preti);
- a fronte delle quali è stato acquisto, nel corso delle indagini, un documento (es. ordine di bonifico, vaglia postale, ecc.) dal quale risultasse in modo chiaro e inequivocabile la causale (es. offerta per la causa di beatificazione di Don Uva).

Trattasi comunque di cifre irrisorie, poiché, rispetto a quanto risultava depositato sul conto corrente alla data del suo sequestro (come detto euro 537.933,34), tali offerte ammontano complessivamente a euro 84.295,40 (vgs. prospetto allegato n. **628**).

Dall'estratto del conto corrente intestato a Postulatore Beatificazione Don Uva emerge altresì che lo stesso è stato utilizzato dalle suore per “prendere a prestito” somme impiegate per un'operazione immobiliare, a dimostrazione del fatto che quel patrimonio non aveva alcuna destinazione religiosa o di culto; infatti:

- in data **25.07.2000** dal conto corrente n. _____ intestato a Postulatore Beatificazione Don Uva è stato disposto un bonifico di lire 59.000.000 in favore del conto corrente n. _____ intestato a Casa di Procura (cfr. estratti dei due conti al 31.07.2000 e al 25.07.2000 – allegati nn. **629** e **630**);
- in data **01.08.2000** dal conto corrente n. _____ intestato a Casa di Procura è stato disposto un bonifico di lire 59.000.000 in favore del conto corrente n. _____ intestato a Postulatore Beatificazione Don Uva (cfr. estratti dei due conti al 01.08.2000 – allegati nn. **631** e **632**).

Le somme bonificate in data 25.07.2000 sono state utilizzate per creare la disponibilità necessaria per l'emissione di assegni circolari per lire 944.500.000 (vgs. estratto al 25.07.2000 – citato allegato n. **630**) necessari per l'acquisto di un immobile in Roma, alla via del Crocifisso n. 51, intestato alla citata Casa di Procura.

Successivamente, ovvero in data 01.08.2000, l'importo di lire 59.000.000 è stato restituito dalle suore con apposito bonifico in favore del conto Postulatore, previa acquisizione di ulteriori disponibilità derivante dall'accredito di due giroconti sul conto intestato a Casa di Procura che, a quella data, aveva un saldo negativo di lire 49.837.691 (vgs. estratto conto citato allegato n. **631**).

Ulteriori elementi di supporto a quanto sopra evidenziato sono stati forniti da **Padre MARRAZZO Antonio**, Postulatore generale della causa di canonizzazione di Don Pasquale Uva. Lo stesso, escusso in atti ex art. 362 c.p.p., in data **19.05.2014** tra l'altro, dichiarava:

- che per la causa di canonizzazione di Don Pasquale Uva era stato acceso un apposito conto corrente presso lo I.O.R., sul quale era l'unico delegato ad

- operare. Altra persona che aveva la firma disgiunta depositata su detto conto era Don Felice POSA, Vice postulatore generale, il quale, tuttavia, non poteva effettuare operazioni senza l'autorizzazione del postulatore;
- che sul conto corrente acceso presso lo I.O.R., attualmente estinto, sono transitate, nel tempo, le entrate e le uscite inerenti la causa di canonizzazione; tale conto è stato estinto a seguito del riconoscimento delle virtù eroiche di Don Pasquale Uva e, quindi, la sua venerabilità;
 - **di non essere a conoscenza** dell'esistenza del conto aperto a nome di "Postulatore Beatificazione Don Uva c/o Cong. Ancelle Divina" presso l'allora Banco Ambrosiano Veneto di Andria ;
 - che nella pratica corrente, è possibile, anzi consigliabile, che l'attore di una causa di canonizzazione possa utilizzare anche altri conti, diversi da quelli utilizzati dal Postulatore generale, al fine di divulgare le virtù eroiche del soggetto da canonizzare; tale conto, tuttavia, non può avere, nella sua intestazione, la parola "Postulatore", in quanto con tale termine si indica, materialmente, la persona che si occupa dello svolgimento della causa di beatificazione;
 - che nel corso del processo di canonizzazione di Don Pasquale Uva si sono avvicendati tre vice postulatori generali, ovvero, nell'ordine, Don Felice POSA, Nicolino Antonio LOGATTO e Don Francesco DELL'ORCO;
 - che l'importo più elevato mai pervenuto sul conto aperto presso lo I.O.R. per la causa di beatificazione di Don Pasquale Uva è stato di lire 100.000.000;
 - che i costi documentati dalle fatture emesse dalla TIPOGRAFIA VALSELE S.r.l. nell'anno 2012 probabilmente si riferiscono a spese sostenute direttamente dalla Congregazione o dalla vice postulazione per la divulgazione del culto di Don Pasquale;
 - che la sua attività di Postulatore generale della causa di beatificazione di Don Pasquale Uva è stata oggetto di puntuale rendicontazione all'attore Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza con appositi bilanci da lui redatti nel corso del tempo, il primo dei quali nell'anno 1990 (anno di avvio della fase romana della causa di beatificazione di Don Pasquale Uva, iniziata con la nomina del postulatore generale) e l'ultimo nell'anno 2013 (anno successivo a quello in cui sono state riconosciute le virtù eroiche e, quindi, la venerabilità di Don Pasquale Uva) - vgs. allegati nn. 633 e 634.

Non si è trascurato, da parte dell'Ufficio del pubblico ministero, di chiarire quale sia stato l'iter della **Causa di Canonizzazione di Don Pasquale Uva** e che senso avesse l'intestazione del conto stesso, che, come si è visto, reca il nome "**Postulatore** Beatificazione Don Uva c/o Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza".

Si è pertanto accertato quanto segue¹⁸⁶:

- a) la normativa procedurale circa la Beatificazione dei Servi di Dio e di Canonizzazione dei Beati è contenuta nella particolare legge pontificia emanata da Giovanni Paolo II con la Cost. Ap. Divinus Perfectionis Magister (DPM) del 25 gennaio 1983, a cui seguono, il 7 febbraio dello stesso anno, le

¹⁸⁶ Si veda in proposito la 2^a relazione del c.t. in materia di diritto canonico, prof. Carmela Ventrella (cfr. allegato n. 635)

Norme integrative (NS) emanate dalla Congregazione per le Cause dei Santi circa l'istruttoria da svolgere dai vescovi diocesani, e un Decreto della medesima Congregazione contenente alcune norme di carattere transitorio. Con lettera del 20 agosto 1983 sono state comunicate alla Congregazione delle Cause dei Santi le Norme sull'Amministrazione dei Beni delle Cause di Canonizzazione (NAB), approvate da Giovanni Paolo II. Dopo la promulgazione della DPM e delle NS, il 17 maggio 2007 la Congregazione delle Cause dei Santi ha emanato la Sanctorum Mater (SM), l'Istruzione per lo svolgimento delle Inchieste diocesane o eparchiali nelle Cause dei Santi, per favorire una più stretta collaborazione tra la Santa Sede e i vescovi. A queste Cause, secondo quanto stabilito dal can. 1403 § 2 c.i.c., si applicano le disposizioni del codice di diritto canonico, ogni volta che la legge pontificia speciale rinvia al diritto universale o si tratta di norme che, per la loro stessa natura, riguardano anche le cause dei Santi.



- b) il postulatore è il soggetto che rappresenta l'attore presso l'autorità ecclesiastica competente, diocesana e romana. Gli artt. 12-19 SM definiscono il postulatore come il procuratore costituito dall'attore mediante un mandato redatto a norma di diritto, con l'approvazione del vescovo. Come disposto sin dalla prima codificazione canonica (can. 2007 n. 2 c.i.c. del 1917), ruolo primario del postulatore è quello di amministrare, secondo norme particolari, i beni offerti per la Causa, così come confermato, di recente, anche dalle direttive rivolte ai postulatori dal card. Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi (lett. 18 febbraio 2014 - Prot. N. var. 7430/14). In considerazione della natura dei fondi delle Cause, che sono "fondi di cause pie", e della responsabilità dei postulatori, ai quali la Santa Sede ha demandato il compito di provvedere alla loro retta amministrazione, ciascun postulatore deve provvedere ad un'attenta sorveglianza su quanti, a vario titolo, collaborano con la Postulazione nel reperimento e nella gestione di detti fondi: attore, vicepostulatori, comitati, associazioni, fondazioni.
- c) la postulazione della Causa deve avere un proprio conto corrente bancario, che deve gestire direttamente.
- d) il 10 maggio 2000 venne acceso, presso la filiale di Andria Banco di Napoli, il conto corrente n. _____ intestato all'ente "POSTULATORE BEATIFICAZIONE DON UVA- C/O CONGREGAZIONE ANCELLE DIVINA PROVVIDENZA", dotato di autonomo codice fiscale distinto da quello della Congregazione, come da certificato di attribuzione del 4 maggio 2000. Rappresentante è suor Marcella Cesa, che risulta anche l'unico soggetto delegato ad operare sul conto in questione.
- e) prima dell'apertura di tale conto esisteva un conto analogo intestato a "Postulatore Beatificazione Don Uva...". Ciò è provato dalla revoca, in data 22 giugno 1995, che la legale rappresentante della Congregazione, suor Teresina Abruzzese, inviò alla Banca del Salento di Bisceglie in merito ad una delega ad operare sul conto "Postulatore Beatificazione Don Uva" - rilasciata il 13 febbraio 1986 - ad un soggetto non identificabile agli atti: da quel momento in poi la Congregazione sarebbe risultata l'unica legittimata a eseguire operazioni su quel conto. In seguito, il 1 giugno del 2000, suor Marcella Cesa chiede alla Banca del Salento di estinguere il c/c n.

- intestato a "Postulatore...", e di riconoscere il saldo di 300 milioni di Lire sul citato c/c n. presso il Banco Ambrosiano Veneto, filiale di Andria. In sintesi: rispetto al c/c n. l'analogo "conto postulatore" (n.) esisteva già prima della fase romana della Causa Don Uva e, nonostante l'intestazione al postulatore, continua ad essere gestito dalla parte attrice della Causa - vale a dire dalla Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza - anche dopo il 1990 quando Marrazzo subentra, nel ruolo di postulatore, a Don Felice Posa, che viene nominato vice-postulatore.
- f) dal 1990, con l'apertura del conto postulatore presso lo IOR, vengono a coesistere due conti correnti bancari analoghi, entrambi intitolati al postulatore della Causa Don Uva, di cui uno preesistente alla fase romana, completamente ignorato dal postulatore stesso e gestito in toto dalla parte attrice della Causa suddetta. Ciò ha in concreto impedito al postulatore di esercitare i doverosi poteri di controllo e di resoconto, che sussistono sempre e in ogni caso, qualunque siano la natura e l'origine dei fondi finalizzati a tali Cause, quindi anche nel caso di fondi costituiti dall'Ordine a cui appartiene il Servo di Dio, soprattutto ove il conto sia alimentato da offerte ed elargizioni dei fedeli. Anche quando sia un ente a costituire il fondo per far fronte alle spese di una Causa - ipotesi che nel caso in questione si è verificata nel 2000 con la costituzione dell'Ente "POSTULATORE BEATIFICAZIONE DON UVA- C/O CONGREGAZIONE ANCELLE DIVINA PROVVIDENZA", le richiamate Norme sull'Amministrazione dei Beni (NAB) impongono al postulatore "l'obbligo di tenere accurata nota delle spese per poter presentare ai rispettivi enti un regolare resoconto". Anche in questa circostanza Padre Marrazzo, che da dieci anni è il postulatore della Causa Don Uva, non viene informato dell'apertura del nuovo conto corrente intitolato al "postulatore...", risultando ancora una volta inibito nello svolgimento della imprescindibile e insostituibile opera di vigilanza e di rendicontazione, di cui sopra. Oltre alla consistenza del patrimonio e alla sua distinzione da quello della Congregazione, che risulta però l'unico soggetto legittimato ad operare sul conto in questione, non è da trascurare anche il dato temporale: il nuovo conto postulatore, nel quale confluisce il preesistente conto n. condividendone la intestazione in maniera del tutto impropria per i motivi sopra illustrati, viene aperto nel 2000 quando è stata già sostenuta la parte più onerosa delle spese per la Causa Don Uva, come emerge chiaramente dai bilanci presentati da Marrazzo: per il periodo che va dall' 1 luglio 1998 al 30 settembre 2013 le spese documentate sono infatti notevolmente inferiori rispetto a quelle rendicontate per i periodi di bilancio precedenti.
- A conferma di quanto esposto si deve osservare che, a seguito del riconoscimento di Don Uva come Venerabile, mentre Marrazzo decide di chiudere il conto presso lo IOR, stante l'impossibilità di procedere oltre nella Causa per la mancanza di "un miracolo per la Beatificazione" - come attesta lo status causae del 2 marzo 2010 (Prot. N. 1475) - la parte attrice, nella continuità di una gestione esclusiva, mantiene in vita l'analogo conto postulatore, che registra ancora movimentazione in entrata.

In conclusione, alla luce degli elementi evidenziati, è dunque possibile affermare che il cosiddetto "conto postulatore" in sequestro - proprio in virtù della sua distinzione dal vero e proprio conto gestito dal postulatore, nonché del suo occultamento al postulatore stesso - è stato sottratto al rigore delle norme canoniche e alla prassi seguita in materia ed è stato **artificiosamente creato** al fine di tenere separato dal patrimonio della Congregazione un importo di denaro di non poco conto.

Esattamente come per i conti di Casa Procura (suggestiva è anche la coincidenza temporale delle due vicende), sono stati creati fondi occulti allo scopo (effettivamente messo in atto) di ledere le garanzie dei creditori.

Da tutto quanto evidenziato nel presente paragrafo emerge dunque che **CESA Rita e ALBANO Antonio**, la prima nella qualità di legale rappresentante p.t. ed il secondo di direttore generale p.t. della CdP, al fine di sottrarlo alle azioni di recupero dei creditori, hanno occultato e/o dissimulavano parte del denaro della Congregazione, facendo confluire sul conto corrente bancario n.

intestato "Postulatore Beatificazione Don Uva c/o Congregazione Ancelle Divina" acceso presso la filiale di Andria del Banco di Napoli la ingente e complessiva somma di **€ 561.048,05**, parte della quale relativa ad entrate proprie della Congregazione, mediante bonifici bancari disposti a titolo di "Oneri causa beatificazione", causale fittizia anche in considerazione del fatto che vi era già un conto corrente dedicato alla causa di beatificazione di Don Uva, ovvero quello all'uopo acceso presso lo IOR da padre Antonio Marrazzo.

Sono stati poi acquisiti elementi sufficienti per ritenere che **CESA Rita**, nella qualità di legale rappresentante p.t. della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, allo scopo di arrecare pregiudizio ai creditori, abbia sottratto i libri e le scritture contabili relativi alle operazioni di accensione presso la filiale di Andria del Banco di Napoli e di movimentazione del conto corrente bancario n.

intestato "Postulatore Beatificazione Don Uva c/o Congregazione Ancelle Divina" e ciò al fine di non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari. Le operazioni poste in essere non hanno un chiaro riscontro contabile sicchè risulta integrato anche il reato di bancarotta documentale ascritto al capo Z).

13.c): I cc.dd. Istituti ospedalieri.

La vicenda di "Casa Procura" e quella dello pseudo-conto Postulatore ha messo in luce l'abilità dei responsabili della CDP (e di taluni "consiglieri" esterni che l'indagine non ha compiutamente identificato) nell'architettare soluzioni ardite allo scopo di conservare e/o occultare immensi patrimoni in realtà appartenenti all'unico Ente veramente esistente, cioè la Congregazione.

E non vi è dubbio che per molti anni il "metodo" ha funzionato, fino al momento in cui la presente indagine non ne ha svelato la natura e l'entità.

Il "metodo" testato per Casa Procura (e in modo più artigianale per il Conto Postulatore) è stato riutilizzato anche in altri due casi analoghi, quelli dei cosiddetti "Istituti Ospedalieri".

Le indagini espletate sono compendiate nelle seguenti annotazioni di PG:

- annotazione prot. n. 43229/14 del 29.1.2014;

- annotazione prot. 515388/14 del 27.11.2014;
- annotazione prot. n. 537868/14 del 11.12.2014;
- annotazione prot. n. 19053/15 del 16.1.2015.

Nel corso delle indagini, infatti, si accertava l'esistenza di altri conti correnti bancari con intestazioni che riconducevano alla CDP:

- 1) presso il Monte dei Paschi di Siena di Bisceglie, il **20.02.2014**, in esecuzione del decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP in data 26.07.2013 veniva sottoposta a sequestro la somma di **euro 534.642,67**, depositata sul conto corrente bancario n. _____ intestato all'**Istituto Don Pasquale Uva - Casa Divina Provvidenza Onlus**;
- 2) durante l'esecuzione del provvedimento veniva rilevata l'esistenza di un altro conto corrente bancario, il n. _____ intestato ad un "ente" avente una denominazione simile, ovvero "**Istituto Don Uva**", con sede in **Potenza**, Largo Don Uva, 1 (codice fiscale: 96063620767), il cui saldo era pari ad euro 212.644,51. Anche tale somma di denaro, pertanto, veniva sottoposta a sequestro.

In sostanza emergeva l'esistenza di **altri due soggetti giuridici** (o pseudo-tali) di incerta natura, riconducibili comunque alla Congregazione.

Per appurare la questione, si disponeva il sequestro della documentazione bancaria relativa ai due conti e si delegavano accertamenti mediante consultazione delle banche dati in uso al Guardia di Finanza.

ISTITUTO DON PASQUALE UVA - CASA DIVINA PROVVIDENZA ONLUS - CON SEDE IN BISCEGLIE (annotazione n. 43229/14 del 29.1.2014)

L' "Istituto Don Pasquale Uva - Casa Divina Provvidenza Onlus" è da identificarsi nell'omonimo istituto con sede in Bisceglie (BT), via Giovanni Bovio, n. 78 (Codice Fiscale: 92062710725). Esso:

- esercita l'attività di altre strutture di assistenza sociale residenziale;
- ha iniziato l'attività in data 30/06/2009;
- ha avuto, quale rappresentante legale, fino al 21/01/2010, CESA Rita, in religione suor Marcella, in altri atti già compiutamente generalizzata. Successivamente, la rappresentanza legale del prefato istituto è stata assunta dai seguenti soggetti:
 - (a) dal 21/01/2010 al 30/04/2010, da Mons. PISCOLLA Maurizio, nato a Roma il 25/03/1952 e residente in _____;
 - (b) dal 30/04/2010 a tutt'oggi, dal dott. RIZZI Dario, anch'egli in altri atti meglio generalizzato;
- ha presentato, per il solo anno d'imposta 2011, la dichiarazione ai fini I.R.E.S., prevista per gli Enti non commerciali, nella quale risulta:

(a) reddito d'impresa - imponibile ai fini I.R.E.S.:	€ 4.040,00
(b) imposta netta ai fini I.R.E.S.:	€ 1.010,00

- e la dichiarazione ai fini I.R.A.P., nella quale risulta un reddito imponibile pari a zero;
- non risulta intestatario di beni mobili e/o immobili;
- risulta intestatario, alla data del 30/11/2013, dei seguenti rapporti bancari:
 - (a) conto corrente acceso in data 21/03/2011;
 - (b) conto deposito titoli e/o obbligazioni acceso in data 18/10/2011;
 - (c) certificati di deposito e buoni fruttiferi accessi in data 30/03/2011, tutti in essere presso la banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Da ulteriori accertamenti effettuati sul conto del prefato istituto Don Pasquale Uva è emerso, altresì, che:

a. con nota n. 6/10 del 20/02/2010 indirizzata al **Presidente della Giunta Regionale di Bari** (cfr. allegato n. 636), Mons. PISCOLLA Maurizio comunicava che con delibera n. 12 del 21/01/2010 il Consiglio Generale della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza aveva nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Don Pasquale UVA – Casa Divina Provvidenza, costituito dai seguenti soggetti:

- (1) dallo stesso Mons. PISCOLLA Maurizio, in qualità di Presidente;
- (2) dal Dott. RIZZI Dario, in qualità di Vice Presidente;
- (3) dal Dott. DI BARI Michele, nato a Mattinata (FG) il 02/01/1959 ed ivi residente, in qualità di Consigliere;
- (4) dal Dott. FANELLI Raffaele, nato a San Severo (FG) il 03/08/1951 ed ivi residente, in qualità di Consigliere;
- (5) dal sig. BELSITO Angelo, nato a Bisceglie (BT) il 14/01/1947 ed ivi residente in qualità di Consigliere;

b. le motivazioni che dichiaratamente avrebbero indotto la Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza alla costituzione dell'Istituto Don Pasquale Uva, sarebbero state dettate dalla necessità di fissare un nuovo assetto patrimoniale e gestionale della Casa Divina Provvidenza che, con la costituzione di una Fondazione Opera Don Uva, di diritto ecclesiastico, sarebbe divenuta autonoma patrimonialmente rispetto agli Istituti Ospedalieri e Centri di Riabilitazione, ma contestualmente avrebbe mantenuto la gestione degli stessi, tramite il controllo dell'assemblea della Fondazione e tramite propri consiglieri fiduciari o religiose del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Dette motivazioni sono analiticamente esposte nel verbale del Consiglio Generale della Congregazione del 16/11/2007 (cfr. allegato n. 637).

Il conto corrente intestato all' "Istituto Don Pasquale Uva - Casa Divina Provvidenza Onlus" era stato acceso da RIZZI Dario in data 21.03.2011.

La provvista iniziale di detto rapporto, pari ad **euro 500.000,00**, derivava dal bonifico bancario, di pari importo, accreditato sul conto in data 30.03.2011. Tale bonifico è stato disposto dalla "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza" con addebito del sopra citato conto corrente bancario n. acceso presso la filiale di Andria della Banca Intesa S.p.A. con la seguente causale: "Disponibilità finanziaria".

La disponibilità iniziale si è incrementata fino all'importo di euro 534.642,67, rinvenuto il giorno del sequestro del rapporto, per effetto dell'accredito, al netto delle spese bancarie, degli interessi attivi e/o delle cedole maturate sull'investimento in:

- (1) un conto di deposito a tempo, dal 31.03.2011 al 27.09.2011;
- (2) obbligazioni emesse dalla banca Monte dei Paschi di Siena, dal 02.11.2011 al 04.11.2013.

ISTITUTO DON UVA - CON SEDE IN POTENZA (annotazione n. 537868/14 del 11.12.2014)

E' stato accertato quanto segue:

- ha richiesto l'attribuzione del codice fiscale all'Agenzia delle Entrate in data 22/03/2010 per l'esercizio dell'attività di "altre strutture di assistenza sociale residenziale";
- dal 07/05/2010 risulta legalmente rappresentato da RIZZI Dario, il quale è subentrato a Mons. PISCOLLA Maurizio, nato a Roma il 25/03/1952 e residente in
- annovera tra i membri del consiglio di amministrazione, oltre al citato Mons. PISCOLLA Maurizio, in qualità di Presidente, anche i seguenti ulteriori soggetti:

- 1) RIZZI Dario, in qualità di Vice Presidente;
- 2) DI BARI Michele, nato a Mattinata (FG) il 02/01/1959 e residente alla in qualità di Consigliere;
- 3) PETRONE Pier Giulio, nato a Bologna il 20.06.1945 e residente in , in qualità di Consigliere;
- 4) MANCUSI Gianfranco, nato a Vallo della Lucania (PZ) il 30.11.1980 e residente in , in qualità di Consigliere;

- ha presentato, per il solo anno d'imposta 2011:

(a) la dichiarazione ai fini I.R.E.S., prevista per gli enti non commerciali, nella quale risulta:

- un reddito d'impresa - imponibile ai fini I.R.E.S.:€ 475,00
- un'imposta netta ai fini I.R.E.S.:€ 131,00

(b) la dichiarazione ai fini I.R.A.P., nella quale risulta un reddito imponibile pari a zero;

(c) non risulta intestatario di beni mobili registrati e/o immobili;

- il conto corrente n. | intestato all'"Istituto Don Uva", in precedenza citato, è stato acceso da RIZZI Dario in data 08.09.2010. La provvista iniziale di detto rapporto, pari a euro 200.000,00, deriva dai seguenti bonifici bancari accreditati sul conto:

euro 10.000,00, in data 09.09.2010;
euro 190.000,00, in data 24.09.2010.

Entrambi i bonifici sono stati disposti dalla "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza" con addebito del conto corrente bancario n. _____ acceso presso la filiale di Andria della Banca Intesa S.p.A. con le seguenti rispettive causali: "Acconto disponibilità finanziaria" e "Saldo disponibilità finanziaria".

La disponibilità iniziale si è incrementata fino all'importo di euro 212.644,51, rinvenuto il giorno del sequestro del rapporto, per effetto dell'accredito, al netto delle spese bancarie, degli interessi attivi maturati sull'investimento in:

- un fondo monetario, dal 25.03.2011 al 31.05.2011 ;
- obbligazioni emesse dalla banca Monte dei Paschi di Siena, dal 02.11.2011 al 04.11.2013.

OSSERVAZIONI

Il conto corrente bancario n. _____ dal quale risultano effettuati i bonifici in favore dell'Istituto Don Uva e dell'Istituto Don Pasquale Uva - Casa Divina Provvidenza Onlus, è intestato alla "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza".

Secondo la prospettazione difensiva di Puzzello Assunta¹⁸⁷ (all'epoca non indagata e rappresentata dall'avv. Patrizia Carobello), detto conto veniva utilizzato per l'accredito delle pensioni delle suore e per tale ragione ne fu chiesto il dissequestro.

Il pubblico ministero, il 13 agosto 2013, aderendo alla richiesta della difesa, ne ha disposto il dissequestro solo "al fine di permettere il prelievo delle somme necessarie alle quotidiane spese indicate nell'istanza stessa"¹⁸⁸.

Sta di fatto che gli accertamenti successivamente effettuati sui movimenti operati sul conto (e riferiti con annotazione n. 19053/15 del 16.1.2015) hanno evidenziato che il conto in questione:

- (1) è stato acceso nel mese di agosto 1999;
- (2) è stato utilizzato per l'accredito delle pensioni delle suore a far data dal 02.11.1999;
- (3) nel periodo 04.08.1999 - 26.10.1999 (ovvero antecedentemente alla prima operazione di accredito delle pensioni) risulta movimentato a credito per l'importo complessivo di lire 2.594.624.292 (euro 1.340.011,62) a seguito delle seguenti operazioni¹⁸⁹ (vgs. estratto conto cfr. allegato n. 638):
 - (a) in data 04.08.1999 versamento di assegni circolari di altre banche per lire 194.020.000;
 - (b) in data 06.08.1999 versamento di assegni circolari di altre banche per lire 140.049.000;

¹⁸⁷ V. copia dell'istanza (allegato n. 639).

¹⁸⁸ Provvedimento (allegato n. 640). Peraltro, il prosieguo delle indagini ha dimostrato che le spese per il mantenimento delle suore non venivano sostenute con i fondi presenti su tale conto, ma "impropriamente" addebitati alle spese generali della Congregazione, tanto che il Commissario straordinario le ha giustamente contestate e richieste in restituzione.

¹⁸⁹ Non è stato possibile effettuare ulteriori accertamenti in ordine alle citate operazioni, in quanto l'istituto di credito non è stato in grado di reperire le singole contabili bancarie, custodendo solo quelle riferite agli ultimi dieci anni.

- (c) in data 01.09.1999 versamento di denaro contante per lire 51.004.100;
 - (d) in data 02.09.1999 versamento di assegni circolari di altre banche per lire 1.500.000.000;
 - (e) in data 07.09.1999 versamento di assegni circolari di altre banche per lire 23.321.000;
 - (f) in data 07.09.1999 versamento di assegni circolari di altre banche per lire 150.607.192;
 - (g) in data 08.09.1999 bonifico disposto per ordine e conto di "Congr. Relig. Suore Ancelle" per lire 500.000.000;
 - (h) in data 26.10.1999 versamento di assegni circolari di altre banche per lire 35.623.000;
- (4) nel periodo 03.11.1999 - 30.06.2013 (ovvero successivamente alla prima operazione di accredito delle pensioni) risulta movimentato a **credito** a seguito delle seguenti operazioni:
- (a) bonifici per l'importo complessivo di euro 1.754.991,65 (cfr. allegato n. 716). Di tale importo, 1.500.000.000 di lire (equivalenti ad € 774.685,35) provengono da bonifico, disposto su ordine e conto di Suor Marcella CESA, con addebito del conto n. _____ acceso presso lo I.O.R. e intestato alla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza (v. annotazioni di P.G. precedentemente citate all'inizio del paragrafo); inoltre euro 872.800,00 sono riferiti ai bonifici disposti dalla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, a titolo di "Oneri fini istituzionali". Si ricorda, in questa sede, che le indagini sinora effettuate hanno permesso di accertare che tali ultimi bonifici effettuati in favore di Casa Procura sono stati disposti dalla Congregazione in assenza di documenti idonei a giustificare le transazioni finanziarie¹⁹⁰;
 - (b) giroconti per l'importo complessivo di euro 5.225.322,46191 (cfr. allegato n. 641);
 - (c) versamento di denaro contante per l'importo complessivo di euro 26.494,64 (cfr. allegato n. 642);
 - (d) versamento assegni bancari e/o circolari per l'importo complessivo di euro 117.811,57 (cfr. allegato n. 643).

Tutti questi movimenti dimostrano da un alto ancora una volta la confusione (in senso tecnico) della gestione patrimoniale (e perciò l'assoluta insussistenza della tesi dell'autonomia patrimoniale di Casa Procura) e dall'altro che su questo conto **non confluiscano affatto solo i proventi delle pensioni**.

Detto questo e ribadita dunque la natura unitaria del patrimonio della Congregazione e della Casa Procura, ne consegue che anche le somme accreditate sui conti dei due Istituti Don Uva di cui ci si occupa in questo paragrafo,

¹⁹⁰ Cfr. annotazione di p.g. n. 427759/13 del 20.09.2013.

¹⁹¹ Alcuni dei giroconti provengono dal corrente n. _____ intestato a Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza acceso sempre presso il Banco di Napoli, filiale di Andria.

provenendo da "Casa Procura", devono essere correttamente ricondotte all'unico patrimonio complessivo ed unitario della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, Ente ecclesiastico ora dichiarato insolvente e soggetto ad Amministrazione Straordinaria.

Conseguentemente, i bonifici effettuati in favore dei due Istituti da parte di Casa Procura (che non possono che essere stati effettuati da Puzzello Assunta, legale rappresentante ed "unico membro" di tale Ente, autorizzata ad operare sui conti) devono essere qualificati come ulteriori fatti di bancarotta fraudolenta per distrazione ed occultamento.

In sostanza, se già il patrimonio di Casa di Procura era stato fraudolentemente (ma solo apparentemente) separato da quello della CDP, le distrazioni di ulteriori somme da Casa Procura in favore degli "Istituti" costituiscono ulteriori atti finalizzati a meglio "occultarle" e per così dire ad "allontanarle ulteriormente" dalla loro origine e dalla loro funzione di garanzia.

Analogamente, l'occultamento della documentazione relativa alla gestione di tali patrimoni agli organi della procedura fallimentare costituisce anche consumazione del delitto di bancarotta documentale. Ma non è solo questo lo scopo dell'operazione in esame.

Ben altro e più ardito era allora il progetto sottostante alla creazione dei due Istituti.

Il verbale del Consiglio Generale della Congregazione del 16/11/2007, la distrazione dei fondi operata nei modi descritti, il fatto che gli Istituti siano stati creati in numero di due (uno con sede in Puglia ed uno con sede in Basilicata), l'apertura delle pratiche per l'accreditamento dei due Istituti presso la Regione Puglia e la Regione Basilicata, sono tutti elementi che rendono chiara la reale finalità della creazione dei due fittizi Istituti, che va al di là della - sia pur concreta ma anche banale - intenzione di sottrarre alle garanzie dei creditori le somme girate dal conto di Casa Procura a quelli degli Istituti.

In realtà si trattava di porre le basi per l'attuazione di un piano finalizzato a riversare nei due nuovi Istituti tutte le attività sanitarie della CDP, lasciando a quest'ultima solo l'immenso passivo ormai accumulato, al fine di rendere definitivamente impossibile il soddisfacimento dei diritti dei creditori, in primis l'Erario.

In sostanza, tutta la parte "buona" dell'azienda sarebbe stata sottratta alle pretese dei creditori e così sarebbe stata neutralizzata anche la (ormai inevitabile) iniziativa giudiziaria finalizzata ad ottenere la dichiarazione di fallimento dell'Ente, come poi in effetti è accaduto.

Un piano che però deve aver incontrato delle difficoltà operative e che poi è definitivamente naufragato davanti all'istanza di fallimento presentata il 23.4.2012 dalla Procura della Repubblica di Trani.

Da tutto quanto esposto, discende l'affermazione di piena sussistenza dei delitti indicati ai capi AA e BB, attribuiti a **CESA Rita** e **PUZZELLO Assunta**, in quanto legali rappresentanti del due Enti (apparentemente distinti) a cui venivano sottratte le somme servite ad alimentare illecitamente i conti correnti dei cd Istituti Ospedalieri. L'operazione illecita di occultamento e/o dissimulazione di parte del denaro della Congregazione (già confluito sul conto corrente intestato a Casa di Procura) è avvenuta mediante l'accensione presso la filiale biscegliese del

Monte dei Paschi di Siena del c/c n. _____ intestato all' Istituto Don Pasquale Uva - Casa Divina Provvidenza Onlus e del c/c n. _____ intestato all' Istituto Don Uva, soggetti giuridici inoperanti, sui quali facevano confluire la complessiva somma di € 700.000,00, incrementatisi nel corso degli anni sino ad € 747.287,18, proveniente dal c/c bancario n. _____ intestato alla "Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza", istituto anch'esso fittizio (il cui patrimonio in effetti è parte integrante di quello della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza).

Tale operazione non ha un chiaro riscontro contabile sicchè risulta integrato anche il reato di bancarotta documentale ascritto al capo BB).



CAP. 14. L'associazione per delinquere.

Quanto si è sin qui rappresentato con riferimento allo stato di decozione dell'Ente, ai reati di bancarotta perpetrati in costanza di decozione e alla presa di potere del sen. AZZOLLINI all'interno dell'Ente fornisce una importante ed ulteriore chiave di lettura anche in relazione alle strategie messe in campo dal grumo di potere che negli ultimi anni ha assunto il controllo della CDP.

Si è visto nel cap. 11 che, **a partire dall'estate 2009, la gestione parallela ed occulta della Congregazione è stata assunta dal senatore AZZOLLINI Antonio**, che, attraverso una sorta di "colpo di Stato" attuato facendo irruzione presso la sede dell'Ente se ne è assegnato il governo, demandando il controllo in loco a tre suoi fedelissimi: BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco, in prima battuta, e de BARI Giuseppe Domenico a partire dal 29.07.2013¹⁹².

Con l'ascesa al potere di AZZOLLINI sono mutati gli scenari all'interno dell'Ente: RIZZI Dario, BATTIANTE Antonio, CESA Rita, che fino a quel momento avevano gestito da soli gli affari criminali della Congregazione, si sono visti affiancare dal **nuovo gruppo di comando**, impostosi assenza possibilità di scelta alcuna e senza il cui placet nessuna decisione strategica per l'Ente ha potuto più essere adottata.

Il gruppo di potere, come si è visto, ha imposto le decisioni relative ai più importanti atti della Congregazione, all'assunzione del personale, ai rapporti con gli istituti bancari, alla scelta dei fornitori e all'impiego del personale, avviando una sorta di co-gestione ufficiale ed occulta dell'Ente (per usare le parole del pubblico ministero) " *che non conoscerà mai momenti di fibrillazione, e che, al di là di alcune specifiche imposizioni operate dal segmento politico su quello amministrativo, vedrà le due anime del management operare secondo le medesime coordinate delinquenziali*".

L'istituto fondato da Don Uva, ormai definitivamente defraudato delle sue nobili origini, si è così trasformato in una merce di scambio per ottenere favori di varia natura e in un fertile *humus* per interessi illeciti a tutti i livelli della società (dal mondo della sanità a quello dell'imprenditoria, dal mondo politico a quello religioso).

E così:

- **molti dipendenti della Congregazione sono stati assunti in virtù di logiche clientelari in quanto parenti di soggetti di spicco** (v. il caso di Coluccino Francesco, nipote di CESA Rita, in religione Suor Marcella; di Belsito Teresa, figlia di BELSITO Angelo; di DI GIOIA Silvia, figlia di DI GIOIA Raffaele); **o in quanto legati da relazioni extraconiugali con i dirigenti ufficiali o occulti dell'Ente** (v. il caso di Adrijana Vasiljevic con riferimento a RIZZI Dario e di Rosalba Di Pinto, figlia di Cassanelli Caterina, amante di BELSITO Angelo), **o, ancora, in quanto imposti da politici locali**; emblematiche sul punto le dichiarazioni rese in data 04.02.2014 da Lo Gatto Nicolino Antonio in sede di sommarie informazioni¹⁹³: (pagg. 84 e ss.) "***Avevano fatto assunzioni selvagge, ma questo era vero, era assolutamente vero perché negli ultimi tre anni hanno assunto, dal 2007 al 2010 - 2011 circa 260***

¹⁹² Quanto riferito si trae dalle dichiarazioni rese in sede di ss.ii. da LO GATTO Nicolino Antonio e PAPPALETTERA Nicola. Altri elementi di riscontro provengono da numerose conversazioni telefoniche.

¹⁹³ Cfr. verbale di ss.ii. in allegato n. 27.

persone e poi ne hanno messo in mobilità 450. Cioè, voglio dire, non è che si erano limitati alla ... a un numero, diciamo così, che poteva essere accettabile, no? Tutti quelli che affluivano dal dottor Rizzi, Angelo Belsito e dal senatore Azzollini, venivano subito, come dire, accettati, venivano assunti, venivano ossequiati perché erano imposti dal senatore Azzollini...”;

- molti fornitori dell’Ente godono di un rapporto privilegiato esclusivamente in virtù dei loro collegamenti con la dirigenza (si pensi al caso dell’AMBROSIA TECHNOLOGIES S.r.l., principale fornitore della Congregazione, società molto vicina a RIZZI Dario, legato da rapporti di amicizia a DI VINCENZO Luciano, che ne è l’amministratore; analogo discorso vale per la GENKO ITALIA S.p.A. e la NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus); peraltro, alcuni fornitori sono riusciti a ‘strappare’ alla Congregazione condizioni contrattuali particolarmente favorevoli o comunque sono stati ‘risparmiati’ durante la crisi allorché il management, in ciò non ispirato da parametri di corretta gestione bensì esclusivamente da dinamiche clientelari, si è orientato verso la cessazione di alcuni rapporti negoziali ed il mantenimento di altri;
- quale contropartita per ottenere il pagamento ‘preferenziale’ delle forniture, ad alcune società veniva imposta **l’assunzione di soggetti sponsorizzati dai vertici dell’Ente**; è il caso di GENKO ITALIA S.p.A. e NEW LOGOS ASSISTENZA Soc. Coop. Sociale Onlus, alle quali RIZZI Dario riusciva ad imporre l’assunzione di VASILJEVIC Adrijana;
- nel tempo, come affermato da Lo Gatto Nicolino Antonio, era stato redatto un vero e proprio elenco di favori da assicurare a BELSITO Angelo, referente all’interno della struttura di AZZOLLINI Antonio¹⁹⁴, con tanto di indicazione del beneficiario (tra i vari, Belsito Teresa e Ambrosia Technologies), del tipo di favore (assunzione, contratto di fornitura), della data di avvio della collaborazione e del trattamento economico; emblematico delle dinamiche clientelari cui si è fatto cenno il passaggio riportato a pagg. 93 e ss. del verbale di ss.ii. di Lo Gatto Nicolino Antonio: **“Lo Gatto: Poi, allego anche un elenco di favori che sono stati fatti sempre al signor Angelo Belsito, in funzione di questa sua rappresentanza al posto del senatore Azzollini (...) “Favori” nel senso che lui si presentava, volta per volta, con dei biglietti, oppure con delle proposte tipo, per esempio, l’attività di qualche falegname, di qualche persona che doveva assumere, doveva far assumere presso l’Ambrosia Technologies e quindi voleva l’intermediazione della madre o del direttore generale, perché si facessero interpreti della ... della ... di questo desiderio, di queste volontà di ... sue o del senatore Azzollini”;**
- rispetto ad alcuni soggetti sono state proposte vere e proprie epurazioni per compiacere determinati politici; se ne rinviene traccia nelle conversazioni telefoniche captate con R.I.T. n. 460/12 n. 1627, intercorsa in data 03.01.2013 tra BELSITO Angelo e DI TERLIZZI Rocco e n. 1691, intercorsa in data 04.01.2013 tra BELSITO Angelo e MELE Mario, nel corso delle quali BELSITO Angelo riferisce la volontà del senatore AZZOLLINI Antonio

¹⁹⁴ Ne parla Lo Gatto nel corso della sua deposizione: cfr. allegato n. 27

di sollevare dall'incarico sia il consulente TOSCANI Augusto che il direttore amministrativo di Bisceglie, PADUANELLI Marcello:

➤ n. 1627 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 28**):

Di Terlizzi: *Hai fatto bene. Novità?*

Belsito: *Venne Antonio e coso...*

Di Terlizzi: *Uhm!*

Belsito: *...e fece gli auguri e...e stiamo aspettando, stiamo in attesa di fare sta cazzo di riunione e cosa.*

Di Terlizzi: *Uhm!*

Belsito: *Non sai, ora sta pensando alla lista, giustamente, ha ragione!*

Di Terlizzi: *Embè! Eh!*

Belsito: *Ha ragione!*

Di Terlizzi: *E del resto diciamo...credo che...*

Belsito: *Mi sembra che lunedì va a Roma.*

Di Terlizzi: *Uhm!*

...omissis...

Belsito: *Ah! Va buo'. Che poi ti dico che cosa mi ha detto.*

Di Terlizzi: *Anto'?*

Belsito: *Sì.*

Di Terlizzi: *Vabbè!*

Belsito: *Di...va buo', dai. Poi ti dico.*

Di Terlizzi: *Dì! Dì! Dì!*

Belsito: *Ciao, ciao. No, no. E per telefono, meh!*

Di Terlizzi: *Va be'. E...uhm! E tu dove stai, scusa?*

Belsito: *Io ora sto al Comune. Niente, ahò! Vuole fuori il direttore amministrativo e Toscani!*

Di Terlizzi: *Ah! Va bene!*

La persona a cui si riferiscono i due interlocutori (*Antonio*) è sicuramente il Sen. AZZOLLINI, il quale in data 01.01.2013 si era recato a Bisceglie per lo scambio degli auguri per il nuovo anno¹⁹⁵.

➤ n. 1691 (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 30**):

Mele: *E ci dobbiamo vedere un po' più spesso.*

Belsito: *E ogni tanto fammi un colpo e io vengo da te.*

Mele: *Che se fossi stato di Bisceglie, se fossi stato di Bisceglie ti venivo a trovare pure sabato e domenica.*

Belsito: *Ma ogni tanto fammi un colpo, dici vieni, so che stai libero e vengo.*

Mele: *Va bene.*

¹⁹⁵ Come si rileva dalla conversazione telefonica n. 1556, intercettata in pari data con R.I.T. 460/12, intercorsa tra BELSITO Angelo e SASSO Andrea, (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 29): "Sasso: E' normale. Dai un bacio all'energumeno lì, al senatore."

- Belsito:** *Ma pure fuori, se tu hai problemi dentro, pure fuori ci possiamo vedere.*
- Mele:** *Il problema non ne ho con nessuno, perché non c'è da nascondere niente...*
- Belsito:** *Oh! Madonna! Non è che...dico se eventualmente...*
- Mele:** *L'unico che il problema me lo può fare tu lo sai chi è! Che quella appena sa che io faccio movimenti va a parlare subito male.*
- Belsito:** *Ma che cazzo...ma che cazzo deve fare! A chi? Alla Madre?*
- Mele:** *Eh!*
- Belsito:** *No stai nelle grazie, stanne pur certo. Lui sta nella disgrazia e oggi ne ho avuto ulteriore prova che non ti posso dire per telefono.*
- Mele:** *Va bene.*
- Belsito:** *Quindi non ti preoccupare. E' stata creata la casetta per te.*
- Mele:** *Bravo!*
- Belsito:** *Capisci io che ti voglio dire.*
- Mele:** *Va bene.*
- Belsito:** *Va bene. Vabbuo'. Stai tranquillo. Ehi!*
- Mele:** *Allora io come, io il dato appena ce l'ho...*
- Belsito:** *Eh!*
- Mele:** *...anche domani mattina ti chiamo e ti dico.*
- Belsito:** *Sì, sì, sì. Mi incuriosisce sto fatto.*
- Mele:** *Va bene.*
- Belsito:** *Sai novanta e questi e poi quegli altri, insomma...*
- Mele:** *Poi tra l'altro.*
- Belsito:** *...dobbiamo cercare di limitare i danni.*
- Mele:** *Ti devo dire una curiosità, ti devo dire. Che ho avuto il contratto di quello là.*
- Belsito:** *Chi è?*
- Mele:** *Di Toscani.*
- Belsito:** *Eh! Eh!*
- Mele:** *Uagliò! Ma che è veramente! Ma vuoi sapere?*
- Belsito:** *Quant'è?*
- Mele:** *E' assai!*
- Belsito:** *Di'! Quant'è?*
- Mele:** *E' assai! Te lo dico a voce!*
- Belsito:** *E vabbè. Perché ho l'input di farlo andare via.*
- Mele:** *Uagliò! Ma veramente! Ma stiamo scherzando!*
- Belsito:** *Però voglio pure, voglio pure chiudere il discorso e poi...*
- Mele:** *Angelo, scusami, consentimi. Ma secondo te è normale che io devo ravanavare i lampascioni e qualcuno si deve prendere, si deve prendere il tuorlo d'uovo?*
- Belsito:** *Vabbè questa è stata la grande puttanata che abbiamo fatto. A sentire quegli altri due! Che è una voce che mi è arrivata.*
- Mele:** *Chi gli altri due?*
- Belsito:** *Balena e Fortunato.*

Mele: *Io non so niente di quelli, se sa qualcosa Marcello.*

Belsito: *E va buo'. Vabbè. Allora aspetto la tua domani mattina?*

Mele: *Sì, sì.*

BELSITO Angelo rimarca al suo interlocutore il fatto che PADUANELLI Marcello non era più ben visto neanche dalla Madre e che, messo al corrente dell'esosità del compenso accordato al consulente TOSCANI Augusto, ammetteva l'errore fatto nel momento in cui avevano deciso di affidargli l'incarico.

Le vicende descritte, per la ripetitività ed omogeneità delle condotte, non possono essere valutate esclusivamente in senso atomistico ma consentono di ritenere che all'interno della Congregazione sia presente allo stato una compagine associativa preordinata alla consumazione di una serie indeterminata di delitti di bancarotta fraudolenta patrimoniale, documentale e preferenziale.

Invero, il *modus operandi* dei referenti politici della Congregazione, degli organi di vertice che di tali referenti sono espressione e di coloro che, a vario titolo, gravitano intorno all'Ente risulta sistematicamente orientato alla perpetrazione di condotte penalmente rilevanti (*bancarotta fraudolenta per dissipazione e occultamento, bancarotta documentale, bancarotta preferenziale*), condotte che, lungi dall'essere frutto di occasionali accordi, si ripetono in maniera costante ed omogenea, segnando in termini di criminosità l'operato dell'intera struttura in oggetto.

I fatti-reato in contestazione non possono allora essere interpretati quali espressione di scelte criminose fini a se stesse, destinate ad esaurirsi con e nell'episodio delittuoso, rappresentando per contro la concretizzazione di un *pactum sceleris* coesistente alla gestione dell'Ente, che, evidentemente, di tali reati si alimenta e al loro compimento risulta finalizzata.

Le lunghe ed articolate indagini hanno portato alla luce un vero e proprio sistema criminale basato su un accordo, generale e continuativo, che ha condotto, negli ultimi anni, al "**saccheggio**" delle casse della Congregazione, un sistema che risulta ispirato da logiche clientelari, che si incentra su dinamiche di spartizione del potere sull'Ente, che appare ormai a tal punto radicato da identificarsi nell'Ente stesso e da vivere di vita propria, che determina il continuo depauperamento delle risorse finanziarie dell'Ente, e che lo ha conclusivamente portato sino alla inevitabile decozione fallimentare, di cui, a vario titolo, sono responsabili tutti i protagonisti della vicenda sin qui descritta.

La gravità e l'attualità della pesante situazione finanziaria in cui versa la CdP, a tacer d'altro, si palesano in tutta la loro drammatica evidenza nella recentissima "Relazione sulle cause di insolvenza", depositata dal Commissario straordinario al Ministero dello Sviluppo Economico, dalla quale si apprende che l'Ente risulta allo stato debitore di oltre 500 milioni di euro.

D'altro canto, se la crisi della CdP ha finito col tradursi, nel corso degli ultimi anni, in un immane disastro finanziario, lo si deve al fatto che il sodalizio ha imperversato sull'Ente **sia imponendo le sue logiche politiche**, sia gestendolo operativamente, sia usufruendo del "**complice silenzio**" di **molteplici dirigenti**

della Congregazione, i quali, al fine di mantenere la propria "posizione", hanno contribuito alla sopravvivenza del citato gruppo di potere¹⁹⁶.

Del reato di cui all'art. 416 c.p. risultano, nella specie, integrati tutti gli elementi costitutivi enucleati da decenni di giurisprudenza di legittimità.

Sin dalla remota pronuncia Cass. pen., sez. III, n. 345 del 13/02/1970, il Supremo Consesso ha costantemente ribadito che **"per la sussistenza del delitto di associazione per delinquere a nulla rileva che ad una associazione inizialmente costituita fra determinate persone, altra persona si aggreghi nel corso del tempo, o taluna nel corso del tempo da essa receda, prima o dopo che alcuno dei delitti del programma venga commesso, ovvero che tutti i membri di essa si conoscano personalmente, o tutti concorrano alla consumazione di ogni singolo delitto ed agiscano nello stesso luogo, atteso che, essendo ciascuno punito 'per il solo fatto di partecipare all'associazione', la quale concreta un reato di natura permanente, ciò che è essenziale è che la associazione rimanga sempre formata da un minimo di tre persone e che ciascuna, qualunque sia il momento della sua volontaria aggregazione, sia consapevole di far parte di un tale sodalizio"**, **elementi questi indiscutibilmente ricorrenti nella vicenda in esame.**

Invero, come più volte ribadito, nella stagione della crisi (da fine anni '90 all'attualità), pur nell'identità della legale rappresentante (CESA Rita), ai vertici della Cdp si sono avvicendati vari direttori generali (ALBANO, D'ALESSANDRO, RIZZI e da ultimo DE BARI), affiancati da soggetti, interni ed esterni alla Congregazione, che hanno ricoperto il ruolo di amministratori di fatto (si pensi a BATTIANTE, BELSITO, AZZOLLINI, DI TERLIZZI); analogo discorso vale per coloro che partecipano all'associazione senza rivestire incarichi organizzativi: anche rispetto a costoro lo scenario si caratterizza per il progressivo innesto di nuove figure (si pensi alla VASILJEVIC), connotando l'organigramma, sotto il profilo soggettivo, in termini di mutevolezza e flessibilità.

E dunque, a prescindere dall'avvicinarsi dei suoi capi e partecipi, l'associazione presente all'interno della CDP opera con il medesimo modus operandi e nella perpetrazione degli stessi reati-fine, e tanto dimostra che la predetta associazione **vive di vita propria e non risente delle vicende individuali dei suoi membri.**

D'altronde, secondo Cass. pen., sez. II, sentenza n. 5820 del 15.12.1980, **"L'associazione per delinquere sussiste per il solo fatto della esistenza di un permanente vincolo associativo a fini criminosi, indipendentemente dalla effettiva commissione degli illeciti e dalla partecipazione agli stessi di tutti gli associati"**, e ciò per l'evidente ragione che associazione e reati-fine integrano due fattispecie criminose distinte, tant'è che l'esistenza dell'una non prova la perpetrazione degli altri (e viceversa), così come la responsabilità per il delitto di cui all'art. 416 c.p. non implica automaticamente la responsabilità per i vari delitti-scopo, e parimenti, il coinvolgimento nel singolo delitto-scopo non prova l'appartenenza del suo autore al sodalizio.

Inoltre, ad avviso di Cass. pen., sez. I, sentenza n. 8256 del 25.05.1983, **"per la sussistenza dell'associazione per delinquere non è necessaria la organizzazione**

¹⁹⁶ A titolo meramente esemplificativo si pensi all'episodio delle modifiche apportate da DI TERLIZZI Rocco al bilancio d'esercizio 2011, di cui il direttore amministrativo della sede di Bisceglie, PADUANELLI Marcello, era venuto a conoscenza da RIZZI Dario, senza, tuttavia, porsi interrogativi sulla legittimità di dette variazioni.

con distribuzione specifica di cariche criminose, ma è sufficiente l'affectio societatis scelerum, ossia un vincolo associativo esteso ed un programma indefinito di delitti" e secondo Cass. pen., sez. V, sentenza n. 35479 del 7.06.2010: "Una volta dimostrata l'esistenza di una associazione per delinquere e individuati gli elementi, anche indiziari, sulla base dei quali possa ragionevolmente affermarsi la cointeressenza di taluno nelle attività dell'associazione stessa e quindi la partecipazione alla vita di quest'ultima, non occorre anche la dimostrazione del ruolo specifico svolto da quel medesimo soggetto nell'ambito dell'associazione, potendosi la partecipazione al sodalizio criminoso, per sua stessa natura, realizzarsi nei modi più svariati, la cui specificazione non è richiesta dalla norma incriminatrice e non può, quindi, essere richiesta nemmeno nella sentenza di condanna".

Più di recente, in tema di distinzione tra reato associativo e concorso di persone, cfr. Cass. pen., sez. II, sentenza n. 933 dell'11.10.2013, che ha affermato il seguente principio di diritto: "Il criterio distintivo tra il delitto di associazione per delinquere e il concorso di persone nel reato continuato va individuato nel carattere dell'accordo criminoso, che nell'indicata ipotesi di concorso si concretizza in via meramente occasionale ed accidentale, essendo diretto alla commissione di uno o più reati determinati - anche nell'ambito del medesimo disegno criminoso - con la realizzazione dei quali si esaurisce l'accordo e cessa ogni motivo di allarme sociale, mentre nel reato associativo risulta diretto all'attuazione di un più vasto programma criminoso, per la commissione di una serie indeterminata di delitti, con la permanenza di un vincolo associativo tra i partecipanti, anche indipendentemente ed al di fuori dell'effettiva commissione dei singoli reati programmati", profilo pacificamente riscontrabile nel caso che ci occupa, essendo emerso che l'associazione non si esaurisce nel compimento del singolo fatto criminoso, ma vive di vita propria e trascende il contributo fornito dal singolo membro alla perpetrazione del singolo reato.

In punto di prova, per ciò che più rileva nel presente procedimento, ci si riporta alla pronuncia n. 5424 del 22.01.2010, con cui la II sez. della Suprema Corte ha ribadito che "In tema di associazione per delinquere, la ripetuta commissione, in concorso con i partecipi al sodalizio criminoso, di reati-fine integra, per ciò stesso, gravi, precisi e concordanti indizi in ordine alla partecipazione al reato associativo, superabili solo con la prova contraria che il contributo fornito non è dovuto ad alcun vincolo preesistente con i correi e fermo restando che detta prova, stante la natura permanente del reato "de quo", non può consistere nell'allegazione della limitata durata dei rapporti intercorsi".

In termini del tutto analoghi, cfr. Cass. pen., sez. VI, n. 11446 del 10.05.1994, secondo cui: "Per quanto riguarda il dolo del delitto di associazione per delinquere è necessario che vi sia da parte dell'agente la coscienza e la volontà di compiere un atto di associazione, cioè la manifestazione di "affectio societatis scelerum" come tale e la commissione di uno o più delitti programmati dall'associazione non dimostra automaticamente l'adesione alla stessa. Tuttavia l'attività delittuosa conforme al piano associativo costituisce un elemento indiziante di grande rilevanza ai fini della dimostrazione della appartenenza ad essa quando attraverso le modalità esecutive e altri elementi di prova possa risalirsi all'esistenza del vincolo associativo e quando la pluralità delle condotte dimostri la continuità, la frequenza e l'intensità dei rapporti con gli altri associati. Anche la partecipazione ad un episodio soltanto della attività delittuosa programmata può costituire elemento indiziante

dell'appartenenza all'associazione, ma in tal caso il valore di tale indizio è sicuramente ridotto ed è necessario che dalla partecipazione al singolo episodio sia desumibile "l'affectio societatis" dell'agente, e che essa sia fonte di penale responsabilità a carico di chi la mette in atto. Quando infatti il soggetto abbia fornito un contributo alla realizzazione di un unico episodio rientrante nel programma associativo e a tale contributo non venga riconosciuta rilevanza penale, il valore indiziante ai fini della appartenenza all'associazione diventa minimo ed insufficiente ad un riconoscimento di responsabilità"; negli stessi termini Cass. pen., sez. V, n. 21919 del 4.05.2010, secondo cui: "In tema di reati associativi, gli elementi certi relativi alla partecipazione di determinati soggetti ai reati fine effettivamente realizzati possono essere influenti nel giudizio relativo all'esistenza del vincolo associativo e all'inserimento dei soggetti nell'organizzazione, specie quando ricorrano elementi dimostrativi del tipo di criminalità, della struttura e delle caratteristiche dei singoli reati, nonché delle modalità della loro esecuzione (Fattispecie in tema di procedimento cautelare)" (ed è proprio quello che si è cercato di dimostrare nella presente richiesta); Cass. pen., sez. V, n. 2838 del 9.12.2002, ad avviso della quale: "L'appartenenza di un soggetto ad un sodalizio criminale può essere ritenuta anche in base alla partecipazione ad un solo reato fine; in tale caso, peraltro, è necessario che il ruolo svolto e le modalità dell'azione siano tali da evidenziare la sussistenza del vincolo e ciò può verificarsi solo quando detto ruolo non avrebbe potuto essere affidato a soggetti estranei oppure quando l'autore del singolo reato impieghi mezzi e sistemi propri del sodalizio in modo da evidenziare la sua possibilità di utilizzarli autonomamente e cioè come membro e non già come persona a cui il gruppo li ha posti occasionalmente a disposizione"; e ancora Cass. pen., sez. III, n. 20921 del 14.03.2013 "In tema di associazione per delinquere, la esplicita manifestazione di una volontà associativa non è necessaria per la costituzione del sodalizio, potendo la consapevolezza dell'associato essere provata attraverso comportamenti significativi che si concretino in una attiva e stabile partecipazione" (Fattispecie di comunità virtuale in Internet composta da un vastissimo numero di affiliati del tutto anonimi e dediti allo scambio e alla divulgazione di materiale pedopornografico); e da ultimo Cass. pen., sez. II, n. 19177 del 15.03.2013: "In presenza di rapporti di parentela tra i presunti partecipanti ad una associazione per delinquere di tipo mafioso, deve escludersi l'idoneità di semplici relazioni di parentela o di affinità a costituire, di per sé, prova od anche soltanto indizio dell'appartenenza di taluno all'associazione; tuttavia, ai fini dell'adozione di misure cautelari, una volta accertata, da un lato, la probabile esistenza di un'organizzazione delinquenziale a base familiare e, dall'altro, una non occasionale attività criminosa di singoli esponenti della stessa famiglia (intesa in senso lato), alla quale fa capo l'organizzazione stessa, nel medesimo campo nel quale questa opera, può essere considerato come non privo di valore indiziante, in ordine alla partecipazione dei suindicati soggetti al sodalizio criminoso, anche il fatto che vi siano legami di parentela o affinità fra essi e coloro che in quel sodalizio occupano posizioni di vertice o, comunque, di rilievo".

Passando ad esaminare il riparto di ruoli e funzioni all'interno dell'associazione delineata, si concorda con il pubblico ministero nell'attribuire a **CESA Rita, PUZZELLO Assunta, ALBANO Antonio, D'ALESSANDRO Giuseppe, RIZZI Dario e BATTIANTE Antonio** il ruolo di promotori/constitutori/organizzatori dell'associazione, trattandosi dei soggetti

che hanno tracciato la storia, oltre che della Congregazione, anche dell'associazione che gravita all'interno nel periodo storico in contestazione ed hanno dunque concorso a determinarne la nascita dell'associazione, alimentandola in modo continuativo nel tempo, anche attraverso una attività di coordinamento dell'attività dei sodali al fine di rendere possibile l'attuazione del programma delinquenziale e di assicurare l'impiego razionale delle risorse umane e materiali del sodalizio.

Invero, secondo il costante insegnamento della Corte di Cassazione (cfr. tra le altre Cass. pen., sez. VI, sentenza n. 11446 del 10.05.1994): *"In tema di reato associativo il ruolo di organizzatore non compete solo all'iniziatore dell'organizzazione, ma anche a colui che, rispetto al gruppo costituito, provochi ulteriori adesioni, sovrintenda alla complessiva gestione di esso, assuma funzioni decisionali"*, ed è innegabile che, come emerge dalle contestazioni mosse nei superiori capi di imputazione, gli ipotizzati organizzatori assumano un ruolo cruciale nella gestione dell'associazione, della cui attività dettano costantemente le strategie criminose.

D'altronde, secondo Cass. pen., sez. V, sentenza n. 37370 del 7.06.2011, *"In tema di associazione per delinquere, la qualifica di organizzatore spetta all'affiliato che, sia pure nell'ambito delle direttive impartite dai capi e non necessariamente dalla costituzione del sodalizio criminoso, esplica con autonomia la funzione di curare il coordinamento dell'attività degli altri aderenti ovvero l'impiego razionale delle strutture e delle risorse associative o di reperire i mezzi necessari alla realizzazione del programma criminoso"* (Fattispecie relativa all'attività esercitata in seno al sodalizio dedito alla commissione di reati fallimentari da parte del professionista impegnatosi nella costituzione di società all'estero strumentali all'occultamento delle risorse finanziarie distratte).

Tra i soggetti che si assumono promotori/constitutori/organizzatori occorre tuttavia operare una distinzione, che giustifica la scelta del pubblico ministero (pur nella gravità delle condotte contestate) di richiedere l'applicazione della misuta cautelare soltanto per taluni dei promotori: mentre ALBANO Antonio e D'ALESSANDRO Giuseppe hanno operato all'interno dell'Ente in periodi ormai risalenti (Albano ha ricoperto la carica di d.g. dall'01.06.2000 al 30.04.2008, D'Alessandro ufficialmente dal 01.10.2008 al 30.04.2009, ma di fatto dal 20.05.2008), il che porta a non ritenere configurabili a loro carico le esigenze cautelari ravvisate per gli altri, **CESA, PUZZELLO, RIZZI e BATTIANTE** ormai da anni ricoprono senza soluzione di continuità ed in maniera indiscussa il ruolo di amministratori - formali (i primi tre) e di fatto il Battiante - della Congregazione.

Per quanto riguarda la figura della PUZZELLO (in religione Suor Consolata), tale posizione rileva in quanto la PUZZELLO riveste il duplice ruolo di economista della Congregazione e di legale rappresentante del fittizio ente gemello Casa di Procura, sicchè in virtù di dette cariche la suora ha personalmente assicurato al sodalizio un contributo concreto e perdurante nel tempo, assumendo il ruolo di principale attrice, insieme a CESA Rita, in tutte le vicende che hanno determinato lo svuotamento delle casse della Congregazione in favore delle casse dei fittizi enti gemelli: Casa Procura per la complessiva somma di € 28.374.095,64 e i due istituti "Don Uva" per la complessiva somma di € 700.000,00.

Trattasi di condotte di **evidente gravità**, protrattesi per un lungo arco temporale (i primi passaggi di denaro accertati risalgono al 2004), perpetrate in

maniera risoluta e pervicace (non ci constano momenti di resipiscenza della suora rispetto al disegno criminoso dell'associazione) e dagli effetti enormemente dannosi per il ceto creditorio.

A ciò aggiungasi che l'opera di depauperamento del patrimonio mobiliare e immobiliare della CdP è stata sapientemente accompagnata dall'occultamento della documentazione bancaria costituente corpo del reato di bancarotta, documentazione che soltanto a seguito delle complesse e faticose indagini compiute nell'ambito del presente p.p. è venuta alla luce consentendo di ricostruire l'incessante flusso di denaro deviato dai conti correnti della CdP a quello degli enti fittizi.

AZZOLLINI Antonio, BELSITO Angelo, DI TERLIZZI Rocco, de BARI Giuseppe Domenico ricoprono invece il ruolo di **capi** dell'associazione a partire dal luglio del 2009¹⁹⁷, periodo in cui, come più volte ribadito nel capitolo dedicato, il sen. Azzollini ha assunto una posizione di predominio all'interno del sodalizio, avvalendosi della collaborazione di Belsito e Di Terlizzi, inseriti nell'organigramma proprio al fine di controllare e dirigere in prima persona gli affari illeciti della Congregazione, e, in séguito, della collaborazione di de BARI, nominato d.g. proprio per volere del senatore.

I quattro soggetti da ultimo citati (il de Bari non è tuttavia destinatario della richiesta cautelare) hanno indiscutibilmente esercitato un'opera di regolamentazione dell'attività collettiva in posizione di netta supremazia rispetto agli altri sodali, dettando le linee strategiche dell'associazione, impartendo ordini ai vari partecipi, stabilendo nuovi innesti (v. Belsito Teresa) o epurazioni (v. Pappalettera), decidendo quali rapporti commerciali dovessero proseguire e quali cessare, secondo un cliché operativo rimasto immutato persino a seguito dell'avvento del Commissario Straordinario.

Invero, secondo Cass. pen., sez. II, sentenza n. 19917 del 15.01.2013, *"Nel reato di associazione "capo" è non solo il vertice dell'organizzazione, quando questo esista, ma anche colui che abbia incarichi direttivi e risolutivi nella vita del gruppo criminale e nel suo esplicarsi quotidiano in relazione ai propositi delinquenziali realizzati"* (Nella specie, in relazione ad un'associazione dedita ai furti di auto, è stata ritenuta sussistente l'aggravante nei confronti di un imputato che impartiva direttive ai sodali in ordine alle autovetture da sottrarre ed alle somme da corrispondere dalle vittime dei furti, a titolo estorsivo, per ottenerne la restituzione).

Passando ad esaminare le posizioni di **VASILJEVIC e TOSCANI** concordemente con il pubblico ministero si ritiene ipotizzabile il ruolo di partecipi; invero, secondo Cass. pen., sez. II, sentenza n. 4976 del 17.01.1997 *"La condotta di partecipazione all'associazione per delinquere di cui all'art. 416 cod. pen. è a forma libera, nel senso che il comportamento del partecipe può realizzarsi in forme e contenuti diversi, purché si traduca in un contributo non marginale ma apprezzabile alla realizzazione degli scopi dell'organismo: in questo modo, infatti, si verifica la lesione degli interessi salvaguardati dalla norma incriminatrice, qualunque sia il ruolo assunto dall'agente nell'ambito dell'associazione; ne consegue che la condotta del partecipe può risultare variegata, differenziata, ovvero assumere connotazioni diverse, indipendenti da un formale atto di inserimento nel sodalizio, sicché egli può*

¹⁹⁷ Tranne de BARI, inserito nella Congregazione quale direttore generale in data 29.07.2013.

anche non avere la conoscenza dei capi o degli altri affiliati essendo sufficiente che, anche in modo non rituale, di fatto si inserisca nel gruppo per realizzarne gli scopi, con la consapevolezza che il risultato viene perseguito con l'utilizzazione di metodi mafiosi".

Non v'è dubbio infatti che, nella perpetrazione delle fattispecie criminose loro contestate, i predetti abbiano agito non già semplicemente nel proprio personale interesse, bensì nel perseguimento dei fini propri del sodalizio, il cui programma ha ricevuto attuazione anche "per merito" delle condotte di cui costoro si sono resi protagonisti.

Quanto a TOSCANI Augusto, si ricorderà che il consulente ha fornito il proprio personale e concreto contributo all'attuazione dei piani criminosi dell'associazione (si pensi al caso dell'attribuzione sine titolo a DI GIOIA Silvia della somma di € 7.500,00, operata proprio sulla scorta dell'espedito tecnico-giuridico suggerito dal Toscani, che ha personalmente provveduto alla redazione del verbale di conciliazione).

La spregiudicatezza con cui il predetto mette le proprie competenze a disposizione dell'associazione anche per scopi non strettamente personali, bensì, appunto, per consentire al sodalizio di attuare le proprie strategie criminose, conferma inequivocabilmente che costui opera in qualità di partecipe dell'associazione e non di mero concorrente esterno.

Quanto a VASILJEVIC Adrijana, al di là delle specifiche ipotesi di reato alla stessa contestate, l'attività di intercettazione sulle utenze in uso alla stessa Vasiljevic e a Rizzi Dario ha fatto emergere il suo coinvolgimento, sia pure indiretto, non soltanto nelle vicende inerenti l'attività lavorativa espletata (fittiziamente) per la Congregazione ma anche nelle vicende afferenti la **gestione dell'ente**; si pensi, a titolo meramente esemplificativo, alla questione dei favoritismi nei confronti di alcune imprese fornitrici, quali l'Ambrosia (cfr. sul punto la conversazione telefonica n. 139 intercorsa in data 24.06.2012 tra RIZZI Dario e VASILJEVIC Adrijana, captata con R.I.T. n. 266/12).

D'altronde lo stesso RIZZI, preoccupato delle possibili ritorsioni della VASILJEVIC, nel corso della conversazione telefonica n. 5701 intercorsa in data 21.08.2012 con l'Avv. BATTIANTE Antonio manifesta il proprio pentimento per aver coinvolto VASILJEVIC Adrijana in **riunioni di lavoro riservate**, in tal modo confermando che costei veniva coinvolta dal direttore generale nelle problematiche gestionali della Congregazione.

La VASILJEVIC è così addentrata nella gestione della Congregazione, che il direttore generale la aggiorna altresì sulla manipolazione del bilancio di esercizio per l'anno 2011 da parte di DI TERLIZZI Rocco; cfr. sul punto la conversazione di cui al progressivo n. 375 del 25.06.2012, riportata nel § 3.1, nel corso della quale la VASILJEVIC non si limita a recepire passivamente la notizia della riduzione del passivo di esercizio ma manifesta la propria personale opinione sul modo attraverso cui giungere all'auspicato risultato (**Vasiljevic: ...ma lui ha inserito, lui ha inserito nel bilancio quel?** **Rizzi: Sì, sì. Anche, anche quelli che non ci pagano.** **Vasiljevic: Ah! E sì. Quelle sono fatture da avere, capisci? Quelle vanno inserite).**

L'associazione a delinquere, come si è detto in altre parti della presente richiesta, si è rafforzata anche a causa dell'atteggiamento fortemente omertoso del personale della Cdp; non a caso, nelle battute iniziali dell'attività investigativa (ci si

riferisce al p.p. 230/12 RGNR) i numerosi soggetti sentiti a ss.ii. dal P.M., pur operando nel settore amministrativo, non hanno fornito elementi utili a ricostruire quella trama di affari illeciti che solo successivamente è venuta alla luce.

Tanto forte era il condizionamento operato dai due livelli del potere (quello che agiva in maniera palese e quello che si occultava dietro le quinte), che il personale dipendente della Congregazione accettava passivamente le direttive e gli ordini dei sodali unicamente perché promananti da persone "gradite" alla dirigenza, e ciò a prescindere dal fatto che costoro rivestissero o meno incarichi ufficiali all'interno della Congregazione.

Ne danno conferma le dichiarazioni rese da DE CEGLIA Nicolò in data 20.11.2014 (cfr. allegato n. **83**); alle pagg. 30 e ss., a proposito della figura di DI TERLIZZI Rocco, il predetto riferisce:

De Ceglia: *lo conoscevamo tutti, lo conoscevamo tutti.*

Giannella: *lo conoscevate tutti, ma questo signore come si è presentato? Un giorno: "Io sono il dottor Rocco Di Terlizzi fatemi vedere le carte", "Scusa e tu chi sei?".*

Ricchitelli: *Ma, lei l'ha chiesto a qualcuno? Lei ha avuto conferma dal suo capo, da Amoruso, da Rizzi, dalla suora, lei ha avuto qualcuno che le ha detto: "Guardate che non c'è problema, Di Terlizzi può entrare qui e cambiare le carte ... mettere mano sulle carte". Lei l'ha chiesto a qualcuno?*

De Ceglia: *Lo dava per scontato.*

Ricchitelli: *cioè lei lo dava per scontato. Quindi, se vengo io a mettere mani, lei da' per scontato ...*

De Ceglia: *no.*

Ricchitelli: *... e se io dico: "Mi manda la suora", lei da' per scontato che mi manda la suora.*

De Ceglia: *ma io ... io lo so, perché anche il padre è stata una persona ... prima di lui, ha gestito la contabilità.*

Ricchitelli: *quindi lo dava per scontato, per ragioni familiari.*

De Ceglia: *è stato consulente della Casa per tanti anni.*

Ricchitelli: *lei lo dava per scontato per ragioni familiari. Siccome il padre stava lì ... incomprensibile ...*

(Le voci si sovrappongono).

De Ceglia: *e lo sapevano tutti, lo sapevano tutti.*

Giannella: *ma cosa sapevano tutti? Sentiamo, cosa sapevano.*

De Ceglia: *cioè, dico, pure il padre di Rocco Di Terlizzi ...*

Giannella: *ho capito che ...*

De Ceglia: *... ha fatto il consulente fisca ...*

Giannella: *Tommaso Di Terlizzi.*

De Ceglia: *Tommaso Di Terlizzi.*

Giannella: *Benissimo! Lo sapevano tutti cosa?*

De Ceglia: *cioè, tutti ... incomprensibile ...*

Giannella: *rispetto a cosa, sapevano? Non ho chiesto il soggetto, lei mi ripete: "tutti". Io parlo del complemento oggetto: "cosa sapevano tutti".*

Ricchitelli: *che Di Terlizzi Rocco ...*

- Giannella: Ma perché fa' spallucce? Lei dice: "Lo sapevano tutti". Che cosa? Sentiamo, che cosa sapevano tutti?
- De Ceglia: Che sarebbe stato il nuovo consulente fiscale, che sarebbe subentrato a Pappalettera.
- Curione: e perché? Perché?
- Giannella: E a lei chi glielo ha detto? Che questo ce l'aveva scri ... c'aveva un cartellino appeso al collo?
- De Ceglia: Non ce l'aveva scritto, però ...incomprensibile...
(Le voci si sovrappongono).
- Giannella: Chi le ha detto che il dottor Di Terlizzi doveva essere il nuovo consulente? Sentiamo. Risponda. E le ricordo che lei ha l'obbligo di dire la verità, non solo la verità ...
- De Ceglia: ma io la verità sto dicendo.
- Giannella: no, lei non sta dicendo la verità, lei sta cercando di svicolare; perché se una persona si presenta e manifesta una certa ... un certo ruolo, questo ruolo, deve essere riconosciuto. Mi spiega ... visto che lui era un estraneo, e non è ... non era un dipendente, non era ancora un consulente, lei mi dice: "Si sapeva ... tutti sapevano che doveva diventare il nuovo consulente". A lei chi gliel'ha detto?
- De Ceglia: Ma perché là ... il modo di fare, della Casa Divina Provvidenza ... i con ... i contratti ... uno se ... uno entrava, poi, se mai, il contratto glielo facevano successivamente, a distanza di mesi...

CAP. 15. Le singole posizioni dei soggetti destinatari della misura cautelare. I gravi indizi di colpevolezza (art. 273 c.p.p.) e le esigenze cautelari (art. 274 c.p.p.).

In questo capitolo si esamineranno le posizioni degli indagati destinatari della misura cautelare specificando che, con riguardo ai reati contestati provvisoriamente dal pubblico ministero e per i quali è stata avanzata richiesta di applicazione della misura cautelare, il grave quadro indiziario a fini cautelari è stato già delineato (anche con riferimento alle condotte ascritte a ciascun indagato) nei singoli capitoli e paragrafi relativi alla associazione per delinquere, ai pagamenti preferenziali, alla falsificazione dei bilanci nei periodi di imposta in cui la Congregazione già versava in stato di insolvenza, alle condotte dissipative a all'occultamento delle risorse dell'Ente, al reato di induzione indebita, capitoli e paragrafi nei quali sono stati altresì delineati i singoli contributi causali alla commissione dei reati.

In tale sede le singole posizioni dei soggetti destinatari della misura saranno esaminate nel complesso anche al fine di meglio delineare la personalità di ciascun imputato ed evidenziare così la sussistenza, per ciascuno di essi, delle esigenze cautelari, anche alla luce della novella del 2015, che impone una più pregnante valutazione della sussistenza di situazioni di "concreto ed attuale pericolo", che giustificano l'applicazione della misura, anche in relazione alla personalità dell'indagato, desunte non esclusivamente dalla gravità del titolo di reato per il quale si procede.

15.a): RIZZI Dario (che ha rassegnato le dimissioni da direttore generale in data 12.11.2012) attualmente è direttore amministrativo della sede di Foggia come previsto all'art. 6 del contratto sottoscritto da CESA Rita e dallo stesso Rizzi in data 24.03.2010 (cfr. allegato n. 312).

Come si è ampiamente evidenziato nel capitolo relativo alla dissipazione delle risorse dell'Ente, tale contratto assicura, ancora oggi, a RIZZI Dario lo stipendio da direttore generale, ovvero euro 15.000,00 mensili lordi, privilegio evidentemente inconcepibile nell'attuale situazione di profonda crisi in cui versa l'Ente.

Dopo il deposito della richiesta cautelare il pubblico ministero ha trasmesso in data **4.06.2015** al GIP ulteriore documentazione (contenuta nel faldone n. 65) e fra essa vi è la comunicazione ex art. 7, comma 1 e 2, L. n. 604/66 e art. 1, comma 40, L. n. 90/2012 con la quale il Commissario Straordinario in data **18.05.2015** ha comunicato a RIZZI Dario di dover procedere al licenziamento con decorrenza dal 31.05.2015 in ragione della soppressione, con decorrenza dal 1.06.2015, della posizione di direttore amministrativo della sede di Foggia per accorpamento delle relative funzioni in capo al direttore amministrativo della sede di Bisceglie, così da creare un'unica direzione amministrativa per le strutture pugliesi.

Con la stessa comunicazione -ed ai fini della procedura- il Commissario Straordinario ha comunicato al RIZZI l'impossibilità di adibirlo a mansioni equivalenti, con conseguente necessità di recesso dal rapporto di lavoro per "giustificato motivo oggettivo".

La comunicazione di licenziamento non ha tuttavia determinato il venir meno delle esigenze cautelari in quanto il RIZZI, appena due giorni dopo la sottoscrizione, da parte del Commissario Cozzoli, della comunicazione ex art. 7,

comma 1 e 2, L. n. 604/66 e art. 1, comma 40, L. n. 90/2012, si è infortunato sul luogo di lavoro, riportando lesioni giudicate guaribili in dieci giorni di prognosi, sicchè non ha potuto partecipare al tentativo obbligatorio di conciliazione fissato per il 27 maggio 2015, come da comunicazione inviata in data 25.05.2015 alla Direzione Territoriale del Lavoro di Foggia. Sono naturalmente ancora pendenti i termini per l'impugnazione del licenziamento.

Proprio in forza del ruolo apicale ricoperto, RIZZI Dario, oltre a ricoprire il ruolo di promotore ed organizzatore dell'associazione, ha concorso alla falsificazione del bilancio 2011 ed è uno dei **principali protagonisti** delle condotte di bancarotta preferenziale e per distrazione, per avvantaggiare economicamente oltre che terzi (il consulente Toscani, la dipendente Vasiljevic, i lavoratori assunti presso le sedi di Bisceglie, Foggia e Potenza quando ricopriva la carica di direttore generale, Belsito Terese, figlia di Belsito Angelo, gli altri soggetti indicati al capo P, la dipendente Di Gioia Silvia) **anche e soprattutto se stesso** (vicenda relativa al mantenimento dello stipendio di Direttore Generale contestata al capo M della rubrica).

Senza tralasciare la circostanza che per la maggior parte delle condotte dissipative e distrattive l'attività di indagine della Guardia di Finanza ha tratto origine dall'attività di captazione di conversazioni sulle utenze in uso agli indagati, alla quale ha fatto seguito l'attività di acquisizione di documentazione presso la sede della Congregazione, il cui esame ha consentito non soltanto di riscontrare quanto emerso dalle intercettazioni ma soprattutto di ricostruire il costante illecito *modus operandi* all'interno dell'Ente (si pensi alle condotte di attualizzazione dei crediti sorti *ante* concordato, stornati dai professionisti e contabilizzati nell'anno successivo, per ottenerne il pagamento in violazione della *par condicio creditorum*).

La occasionalità della "scoperta" delle condotte illecite mediante l'attività di captazione lascia facilmente intuire che quanto accertato dalla Guardia di Finanza è soltanto la punta dell'iceberg e non esclude dunque che siano state poste in essere o siano in corso altre analoghe e gravi condotte, finalizzate a svuotare le casse dell'Ente in favore di altri soggetti.

Proprio in forza del ruolo apicale ricoperto, **RIZZI Dario** continua ad assicurare copertura alla sua ex amante VASLJEVIC Adrijana, tuttora dipendente della sede di Foggia la quale, per la copertura assicurata da RIZZI Dario, continua ad assentarsi ingiustificatamente dal posto di lavoro, percependo regolarmente lo stipendio.

Il legame tra RIZZI Dario e la VASLJEVIC risulta molto forte all'attualità, nonostante la donna lo abbia tradito con un altro uomo, tale SORRENTINO Michele (tanto da indurre il RIZZI nell'estate 2012 persino a far seguire la donna da un investigatore privato durante una vacanza estiva) sicchè può ragionevolmente ipotizzarsi che l'ex direttore generale della Congregazione continua ad assicurarle privilegi di ogni genere. Vi sono poi fondati motivi per ritenere che la donna sia a conoscenza di ulteriori condotte illecite perpetrate dal RIZZI sia quando ricopriva la carica di direttore generale sia in costanza di carica di direttore amministrativo della sede di Foggia. E tale circostanza emerge dalle lunghe conversazioni telefoniche intercorse sia in costanza di relazione sia successivamente.

Conferma di tale assunto è la concessione anticipata, accordata da RIZZI Dario su richiesta scritta di VASILJEVIC Adrijana, delle ferie relative all'anno 2015 (cfr. allegato n. 371). Con riguardo all'episodio, che configura una ipotesi di

dissipazione delle risorse dell'Ente, si rimanda a quanto già evidenziato nel paragrafo relativo al caso di VASILJEVIC Adrijana.

Il tema va qui comunque ripreso soltanto al fine di lumeggiare la stringente concretezza ed attualità del pericolo di reiterazione da parte di RIZZI Dario (ma anche di VASILJEVIC Adrijana) del reato di cui agli artt. 216-223 l.f. in merito alla dissipazione delle risorse dell'Ente.

Si ricorderà che in data 01.07.2014, la VASILJEVIC chiedeva al direttore amministrativo di poter fruire di n. 32 giorni di ferie relative al successivo anno 2015 nei giorni 4, 7, 8, 10, 11, 14, 18, 21, 29 e 31 luglio e dal 1 al 22 agosto 2014 (evidentemente perché, a tale data, aveva già terminato le ferie relative all'anno in corso).

Appreso dell'episodio, il Commissario straordinario COZZOLI Bartolomeo, in data 03.10.2014, chiedeva chiarimenti sull'accaduto a RIZZI Dario, esprimendo il suo dissenso verso questa iniziativa ed evidenziando al contempo il possibile "scadimento" dell'attività lavorativa della dipendente per effetto di una così lunga assenza (cfr. allegato n. 372).

Il direttore amministrativo di Foggia, in data 06.10.2014, fornendo l'ennesima copertura alla sua "pupilla", giustificava il suo operato adducendo che la concessione anticipata delle ferie del 2015, era stata determinata dal lungo periodo di assenza a cui la dipendente era stata costretta nel 2014 per accudire un congiunto malato in Serbia (cfr. allegato n. 373).

D'altronde, come emerso dal monitoraggio telefonico dell'utenza radiomobile in uso alla donna, la pressoché quotidiana frequentazione con RIZZI Dario le ha consentito di acquisire, anche in costanza di procedura concorsuale, una serie inaudita di privilegi, che vanno dalla fatturazione di non meglio precisate prestazioni professionali, accompagnata dal tentativo di "spostare" all'anno 2013 crediti sorti in epoca antecedente all'ammissione alla procedura di concordato preventivo (07.11.2012), allo sfrontato ed impunito assenteismo dai luoghi di lavoro, all'utilizzo del telefono dell'Ente per scopi personali, alla possibilità di contare su altri infedeli dipendenti della struttura per marcare il badge in entrata ed in uscita mentre la stessa risultava in tutt'altre faccende affaccendata.

Non può non citarsi con riferimento a RIZZI Dario anche l'intervento posto in essere su Lombardi Lorenzo per eliminare (come di fatto è stato) i cartellini marcatempo della Vasiljevic e per revocarle il beneficio dell'uso del telefono d'ufficio, all'evidente scopo di rimuovere qualsiasi traccia del suo personale e diretto coinvolgimento nella dissipazione del denaro dell'Ente in favore dell'infedele dipendente sua amante (non a caso tali condotte sono state accertate esclusivamente grazie all'attività di intercettazione telefonica).

Quanto esposto risulta assai significativo dell'abietta personalità del direttore, che agisce unicamente in virtù di logiche utilitaristiche e che manifesta sprezzante indifferenza verso gli interessi dell'Ente, piegati a soddisfare i capricci dell'amante o strumentalizzati per appagare un desiderio di rivalsa.

Il ruolo attualmente rivestito dal RIZZI, unitamente alla perdurante perpetrazione delle condotte sopra descritte (come detto, l'ultimo raccapricciante episodio risale all'ottobre 2014) rende più che fondato il sospetto che costui, ove lasciato in libertà, possa concretamente porre in essere ulteriori fatti di bancarotta fraudolenta.

A ciò aggiungasi, come già evidenziato, che vi è il sospetto, più che concreto, che quanto emerso dall'attività di indagine sia soltanto la punta di un iceberg e che analoghe condotte illecite siano state già perpetrate o siano in itinere da parte di soggetti, e fra essi per primo RIZZI Dario (che ancora ricopre un ruolo apicale), soggetto perfettamente a conoscenza delle dinamiche (lecite ed illecite) relative alla gestione dell'Ente, nonché di meccanismi (illeciti) che potrebbero essere sfuggiti persino al Commissario Straordinario di nomina ministeriale.

D'altro canto è ragionevole ipotizzare che i tutti i soggetti che, negli anni, hanno posto in essere attività illecite all'interno della Congregazione, arricchendo se stessi e terzi beneficiari, attualmente frenati dal Commissariamento e dalla procedura di amministrazione straordinaria, e consapevoli della circostanza che ormai i tempi sono cambiati, stiano facendo di tutto per non far venir meno trattamenti preferenziali in favore di ditte o soggetti non smascherati dalla presente indagine (si pensi ai rapporti con i fornitori o con le ditte appaltatrici di servizi). Il che rende ancor più necessaria ed attuale l'adozione di misure custodiali.

In aggiunta a quanto sinora rilevato, ulteriori episodi emersi nel corso dell'attività di intercettazione telefonica, coinvolgenti anche l'avv. BATTIANTE Antonio, danno conferma della ricorrenza in relazione al RIZZI (e come di seguito si vedrà a BATTIANTE Antonio) dell'esigenza cautelare di cui all'art. 274, lett. c), c.p.p.

A seguito delle dimissioni di RIZZI Dario, l'avv. BATTIANTE ha esercitato, di fatto, il ruolo di direttore generale della Congregazione.

Lo confermano anche le dichiarazioni rese a ss.ii. in data **20.11.2014** da DE CEGLIA Nicolò (cfr. **allegato n. 83**), il quale, alle pagg. 62 e ss. ha dichiarato:

Giannella: Ma Battiante, chiedo scusa, sollecitava le sue fatture o anche quelle di qualcun altro?

De Ceglia: Le sue e pure altre.

Giannella: Di altre società.

De Ceglia: Specialmente c'è stato un periodo che Rizzi si è assentato – per un certo periodo, non so per quale motivo, se per malattia – e allora, in quel periodo, veniva spesso Battiante.

Giannella: Ma, Battiante non faceva l'avvocato?

De Ceglia: Sì, e quello ... in effetti, è strano, faceva il consulente, l'avvocato, però ...

Giannella: E che c'entrava con ... incomprensibile ...

De Ceglia: ... per un certo periodo è venuto lui, forse aveva avuto mandato da Rizzi, si sentivano i due.

Curione: Cioè, in che senso, mi scusi. Quindi, nel periodo in cui Rizzi si è assentato ...

De Ceglia: C'è stato un periodo che si è assentato, non so per quale motivo, se per malattia ...

Curione: Sì.

De Ceglia: ... per un periodo un po' lungo, veniva spesso Battiante ...

Curione: E faceva le stesse cose di Rizzi?

De Ceglia: E ... in pratica ... sì.

Curione: Ah, ok!

In relazione a tale periodo storico, si segnalano, tra le altre, le seguenti conversazioni telefoniche (intercettate tra fine 2013 ed inizio 2014) dalle quali si è rilevato l'interessamento di RIZZI, su esplicita richiesta dell'avv. BATTIANTE, affinché l'Ente provvedesse al pagamento di compensi professionali a favore dell'avv. NEBULONI Maria Elena di Busto Arsizio (VA), legale a cui BATTIANTE (e non la Congregazione!) aveva conferito mandato.

- n. 128, intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data **05.12.2013**, intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. BATTIANTE Antonio (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 377):

Rizzi: Don Antonio.

Battiante: Scusami se ti rompo le scatole.

Rizzi: No, figurati. Dimmi Antonio.

Battiante: Ehm...ti...mica ti sei ricordato di quella cosa di quella di Busto Arsizio?

Rizzi: Stamattina. Stamattina.

Battiante: Eh! E vedi, vedi un attimo, poi c'era una fattura di mio fratello che erano solo spese di duemila euro, ma solo spese, di un contributo unificato.

Rizzi: Va bene.

Battiante: Vedi un poco, almeno che si recupera sti duemila euro!

Rizzi: Va bene.

Battiante: Sono spese. E' un contributo di iscrizione a ruolo! Quindi, non è che sono onorari!

Rizzi: Fammi, fammi parlare con Marcello stamattina.

Battiante: Va bene, va bene.

- n. 146 intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data 05/12/2013 intercorsa tra RIZZI Dario e PELLEGRINO Pietro dipendente dell'Ente (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 378):

Rizzi: Senti, con Marcello ti sei più visto per quell'avvocato?

Pellegrino: Direttore, oggi non è venuto per niente. Domani mattina...

Rizzi: Lo chiamo, lo chiamo domani mattina io a Marcello, allora.

Pellegrino: ...eh! Eh!

Rizzi: Mo' non l'ho chiamato perché ieri e l'altro ieri erano i giorni più caldi...

Pellegrino: E infatti e infatti.

Rizzi: ...e ho evitato di parlare...

Pellegrino: Domani mattina fagli, facci...

Rizzi: No, ci parlo io. Metti fuori anche la fattura del fratello di Antonio Battiante, per piacere, che sono solo spese. Sono circa duemila euro, Luigi Battiante.

Pellegrino: Ah! Ok. Va bene.

Rizzi: Sono solo spese quelle, non sono onorari.

Pellegrino: Va bene.

Rizzi: Penso che almeno le spese vanno pagate.

Pellegrino: Ok.

Rizzi: Va bene?

Pellegrino: Ok. Va bene. Salve.

- n. 217 intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data **10/12/2013** intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. BATTIANTE Antonio (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 348):

Rizzi: Antonio.

Battiante: Dimmi, Dario. Veloce che sto agli esami.

Rizzi: Stai?

Battiante: Agli esami, di'!

Rizzi: Non ho capito niente.

Battiante: Sto agli esami da avvocato. Una cosa veloce.

Rizzi: Ah! Uhé! Uhé! Cerca di laureare a tutti. Senti un attimo. Tuo fratello ha mandato quello che doveva mandare? Il...per, per, per poter essere pagato?

Battiante: Da mo' che l'ha mandato! C'è, addirittura, la fattura mandata a luglio.

Rizzi: Ah! Va bene, va bene, va bene.

Battiante: Sì, sì, sì.

Rizzi: Ho parlato ieri con Marcello che la seguiva lui. Va bene?

Battiante: Ah! Ho capito. Mi ha risolto pure quella di quella di Busto Arsizio?

Rizzi: La deve risolvere, però devono arrivare i soldi in questi giorni.

Battiante: No, no, basta che almeno la risolve. Solo quello.

Rizzi: Va bene. Mi ha detto che quella l'aveva fermata il direttore generale, non l'aveva fermata lui. Così mi ha detto lui, eh!

Battiante: Ho capito, ho capito, va be'. Basta che si risolve...

Rizzi: Va bene. No, ma dice che tutti i legali non aveva pagato.

Battiante: Ah! Che non aveva pagato proprio nessuno. Basta che si sblocca almeno.

Rizzi: Va bene.

- nn. 1746 e 1748 intercettate con R.I.T. n. 491/13 rispettivamente in data **28 e 29 gennaio 2014** intercorse tra RIZZI Dario e l'avv. BATTIANTE Antonio (cfr. verbali di trascrizione integrale in citati allegati nn. 380 e 381):

☒ conversazione n.1746:

Battiante: Siccome mi sta rompendo di nuovo le palle quell'avvocato di Milano.

Rizzi: E ho capito.

Battiante: Quella dei seicento euro. Riusciamo a far fare almeno dalla Congregazione una lettera dove dice: stia tranquillo che gli onorari glieli liquidiamo noi?

Rizzi: E fammi parlare con Marcello domani mattina.


Battiante: Cioè, io mo' ho provato a telefonare a Marcello, questo non risponde neanche al cellulare sto stronzo!

Rizzi: No, ma è difficile parlare con tutti oramai. E' diventata una cosa incredibile lì sopra Antonio. Ieri hanno fatto la riunione dei fornitori, non è che sono addivenuti neanche a una conclusione.

Battiante: Eh!

Rizzi: E' diventato un fatto, come ti voglio dire, mandati di pagamento per nessun fornitore fino a oggi.

Battiante: Ma guarda...
Rizzi: Ci sono i soldi, hanno pagato gli stipendi ai dipendenti e nessun fornitore. Stanno tutti come animali i fornitori.
Battiante: E vorrei vedere! Hanno tutte le ragioni di questo mondo.
Rizzi: A parte che avanzano un sacco di soldi!
Battiante: Eh!
Rizzi: E poi sto mese, cioè si è riscosso anche dalle ASL. Capisci Antonio? Non è che non si è riscosso.
Battiante: Eh! Eh!
Rizzi: E non possiamo mettere manco la scusa, io posso mettere, che non ci sono stati...perché quelli sono informati presso la ASL di Foggia.
Battiante: Eh! Appunto, appunto, appunto. No, anzi, il problema è questo. Adesso che con il discorso della mobilità che comincia, comincerà anche a funzionare, come si fa?
Rizzi: Perché mo' da sto mese iniziano a pagare i...l'INPS, hai capito?
Battiante: E allora? Come si fa adesso?
Rizzi: Io non lo so che cazzo...incomprensibile...
Battiante: Dovranno pure pagare. Io, per esempio, per questo avvocaticchio del cazzo, almeno che facevano una letterina per dire: le conferiamo il mandato. Per tutte le competenze pregresse e future provvediamo noi. E questa si calma!
Rizzi: Fammi parlare domani mattina con, con Marcello.

 conversazione n. 1748:

Rizzi: Don Antonio.
Battiante: Dario? Ti volevo ricordare di quella cosa là.
Rizzi: Sì, sì, sì. Mo' lo chiamo.
Battiante: E quello si chiama, si chiama Nebuloni.
Rizzi: Nebuloni, Nebuloni. C'ho ancora il bigliettino sulla scrivania.
Battiante: Se fanno, se fanno un, un fax per dire: le confermiamo il mandato che le arriverà per posta. Le, le confermiamo che provvederemo noi alla liquidazione degli onorari.
Rizzi: Questo, questo, questo non lo faranno! Devo pensare piuttosto che devo...
Battiante: Non è vero!
Rizzi: ...farglieli pagare i seicento euro.
Battiante: Oppure se glieli pagano. Me la tolgono dalle palle!
Rizzi: E certo.
Battiante: No, ma sai cos'è? Siccome è una causa di trecento-trecentocinquantamila euro, già le avevano...
Rizzi: Senti, ci puoi dare, ci puoi dare il numero del telefonino mio a questa?
Battiante: Alla, a questa Nebuloni?
Rizzi: Eh! Così te la toglì tu dalle palle.
Battiante: Oh! Vabbè.
Rizzi: Ti pare?
Battiante: E io non ti volevo mettere in queste condizioni.
Rizzi: No, no, no, ma che condizioni! Intanto, le condizioni, tu sai che siamo scombinati sotto tutti i punti di vista.
Battiante: Appunto! Appunto, appunto.

Rizzi: ALL'anima dei seicento euro!
Battiente: Appunto, appunto.
Rizzi: La...cerco di mantenerla io. Hai capito? Fino a quando non viene pagata.
Battiente: Vabbè. Vabbè. D'accordo. D'accordo. Ok.
Rizzi: Ok?
Battiente: Ok. D'accordo.
Rizzi: Daglielo il numero, dai.
Battiente: Sì, grazie.
Rizzi: Così a te non ti chiama più. Ciao.
Battiente: Eh! Speriamo. Ciao.
Rizzi: Ciao Antonio.

E' evidente, pertanto, l'intento dell'avv. BATTIANTE di ottenere, facendo leva sul ruolo ricoperto da RIZZI Dario, una nota da inviare all'avv. NEBULONI con la quale l'Ente confermasse il mandato, peraltro non ancora rilasciato a tale data (che sarebbe stato spedito per posta), e provvedesse al pagamento degli onorari spettanti al legale lombardo, pari a circa 600,00 euro.

Consapevole che tale richiesta verosimilmente non sarebbe stata presa in considerazione, in virtù dell'ammissione dell'Ente alla procedura di amministrazione straordinaria, RIZZI rassicurava il suo interlocutore che avrebbe cercato un modo per ottenerne il pagamento:

- n. 1752 intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data **29/01/2014** intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. Maria Elena NEBULONI (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 382):

Rizzi: Pronto?
Nebuloni: Eh! Sono l'avvocato Nebuloni di Busto. Buongiorno.
Rizzi: Ah! Buongiorno, buongiorno, buongiorno.
Nebuloni: Dottor Rizzi?
Rizzi: Sì, sono io, buongiorno.
Nebuloni: Ecco. Mi ha dato il suo numero...
Rizzi: L'avvocato Battiente.
Nebuloni: ...l'avvocato Battiente.
Rizzi: Certo. Certo. Certo.
Nebuloni: Io...
Rizzi: Io so della sua problematica.
Nebuloni: Sì.
Rizzi: Mi sono interessato già in precedenza. Purtroppo noi, essendo in questo momento in amministrazione straordinaria, penso che lei lo sappia, no?
Nebuloni: Sì.
Rizzi: Oh! Abbiamo un iter, che è un po', diciamo, un po' così complicato.
Nebuloni: No. Quello lo so.
Rizzi: Eh!
Nebuloni: Però...
Rizzi: Io le, le assicuro che mi sto...
Nebuloni: Infatti io gli ho chiesti all'avvocato Battiente, il compenso e poi...ma, lui, vedo che mi sta rimandando a voi. Lei è il?

Rizzi: Io sono il direttore amministrativo.
Nebuloni: Il commissario?
Rizzi: No. Io sono il direttore amministrativo...
Nebuloni: Ah!
Rizzi: ...della sede di Foggia. Sono stato direttore generale fino ad uno e mezzo or sono.
Nebuloni: Ho capito.
Rizzi: E in questi giorni dovrò incontrare o entro la settimana prossima il commissario e il direttore, il nuovo direttore generale e con loro dovrò discutere anche perché non parliamo di una cifra chissà di quale, di quale entità. E di conseguenza, insomma, mi fa specie e mi dispiace molto di...di...di questa mancanza da parte dell'ente. Quindi vorrei farmene carico io del problema e al più presto tentare di risolverlo.
Nebuloni: Oppure...
Rizzi: Va bene?
Nebuloni: ...ecco. Io mi sono permessa anche adesso con l'avvocato Battiante di dire se riuscite anche un'anticipazione che, che fa l'avvocato Battiante perché l'incarico me l'ha dato lui.
Rizzi: Questo io non posso. Io non posso dirlo questo all'avvocato Battiante.
Nebuloni: E ma posso dirlo io, però! E poi la, la sistemate fra di voi perché, ripeto, io non so neanche perché è stato dato il mandato così, e...
Rizzi: Ho capito.
Nebuloni: ...e tutto il resto.
Rizzi: Io non, non ho seguito poi la faccenda.
Nebuloni: Mhm!
Rizzi: Però...
Nebuloni: E quindi dottore mi sta dicendo: mi faccia parlare col commissario e poi ci risentiamo fra qualche giorno...
Rizzi: Sì. Perfetto.
Nebuloni: ...prima che io torni a parlare con l'avvocato Battiante?
Rizzi: Perfetto. Facciamo così. Che ci sentiamo non questo, non domani, ma l'altro giovedì. Va bene?
Nebuloni: Giovedì prossimo?
Rizzi: Sì. Fra otto giorni
Nebuloni: Eh! Va bene, va bene.

Tale conversazione chiarisce, inequivocabilmente, che il pagamento degli onorari dell'avv. NEBULONI Elena competeva all'avv. BATTIANTE e non alla Congregazione, in quanto il mandato alla stessa era stato conferito da quest'ultimo. L'avv. NEBULONI, a tal fine, evidenzia a RIZZI Dario, nella sua qualità di interlocutore della Congregazione, di non comprendere le ragioni dell'interessamento di RIZZI Dario (NEBULONI: infatti io li ho chiesti all'avvocato Battiante, il compenso e poi...ma, lui, vedo che mi sta rimandando a voi);

- n. 1819 intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data 30/01/2014 intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. BATTIANTE Antonio (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 383):

Battiante: Dario.
Rizzi: Dimmi Don Antonio.
Battiante: Allora, senti. Quella cretina, quella cretina del, della...
Rizzi: Ha parlato con me ieri!
Battiante: Mi ha scritto un'altra volta oggi!
Rizzi: E allora è scema! Le ho detto di darmi sette, otto giorni di tempo che cercavo di risolvere il problema!
Battiante: Eh! Ha detto: no, no, no, no. Io non voglio aspettare. Mi paghi lei. Mo' mi comincio a girare i coglioni però eh!
Rizzi: Eh! Ma questa è scema!
Battiante: Eh! E vabbè! Però è scema lei, però sono pure sette mesi che questi non pagano!
Rizzi: E ho capito Anto'! Però tu mo' capisci pure a me, insomma, che ti devo dire?
Battiante: E lo so, però...
Rizzi: Io ho bisogno di parlare con questi per cercare di risolvere il problema.
Battiante: Oh! Parliamo di seicento euro!
Rizzi: Sine! Antonio! E ma tu pensi che me lo devi ripetere? Seicentoventi euro sono!
Battiante: Eh!
Rizzi: Non è quello! Però ho bisogno di poterglielo, come ti voglio dire, dire per bene.
Battiante: No. Io mo' a questa non le rispondo più. Mi ha rotto proprio le palle! Sta pidocchiosa! Non la, non la...non la chiamo più.
Rizzi: Fai bene. Fai bene. No perché mi voleva dire, dire: a me il mandato me l'ha detto coso. Ho detto: senta, dico, io le posso dire che mi posso interessare.
Battiante: Eh!
Rizzi: Le assicuro che mi interesso. Mi richiami giovedì e le dico come, che era ieri, a giovedì, era chiaramente...
Battiante: Eh!
Rizzi: ...giovedì prossimo.
Battiante: Eh!
Rizzi: No? Non poteva essere oggi giovedì prossimo!
Battiante: E certo!
Rizzi: Dico, fra otto giorni. Ha detto: va bene, va bene, va bene. Dice: non so perché mi è stato dato il mandato a me di questa cosa. Ho detto: meh! Dico: questa cosa adesso non riguarda. Cerchiamo di risolvere il problema. Ho cercato di deviarla quel fatto.
Battiante: No, ma anche perché poi il problema, il problema è anche questo. Se lei... perché mi risulterebbe che ci siano stati due fax da parte della CDP, presumibilmente a firma di Marcello...
Rizzi: Eh!
Battiante: ...che dicevano: guarda che ti vogliamo dare il mandato, ti confermiamo il mandato, eccetera. E sicuramente gli avranno detto: provvederemo a pagare le competenze.
Rizzi: Eh! E allora?
Battiante: E allora, se c'è una, una cosa del genere, almeno che io riesco ad avere questi due fax benedetti!

Rizzi: Noo! E come li abbiamo oggi? Antonio! Oggi mi chiedi se io posso fare una cosa di questa? No.

Battiante: Ma mica mi servono oggi!

Rizzi: No, no.

Battiante: Dario non mi servono oggi!

Rizzi: Neanche oggi, ma neanche domani, perché io mo' sto chiamando per vedere proprio di parlare e di risolvere sto problema.

Battiante: Eh!

Rizzi: Perché oggi dovrebbero preparare dei pagamenti.

Battiante: Eh!

Rizzi: Però, non mi stanno rispondendo, quindi speriamo che, che l'abbiano a cuore.

Battiante: Ho capito.

Rizzi: Se no, appena, appena vedo questi, ci parlo a voce.

Battiante: Ho capito. Vabbuo'. Vedi un poco. Mi fai sapere.

Rizzi: Va bene. Ok.

RIZZI Dario, dunque, riferisce di aver appreso dall'avv. NEBULONI che il mandato alla stessa era stato conferito dall'Avv. BATTIANTE.

In proposito, l'avv. BATTIANTE sostiene che vi erano due fax, inviati dall'Ente all'avv. NEBULONI, dai quali si desume l'intenzione della Congregazione di conferire il mandato alla stessa, invitando RIZZI a reperirli al fine di chiarire la questione.

Quest'ultimo non lo rassicura sul fatto di riuscire a reperire i prefati documenti, ma ritiene più praticabile la strada di ottenere dall'Ente il pagamento delle spettanze dell'Avv. NEBULONI essendo in corso, a quella data, la preparazione dei pagamenti;

- n. 1984 intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data **06/02/2014** intercorsa tra RIZZI Dario e l'avv. Maria Elena NEBULONI (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 384):

Nebuloni: Pronto, è il dottor Rizzi?

Rizzi: Sì, sono io.

Nebuloni: Buonasera, buonasera. Sono l'avvocato Nebuloni di Busto. Ci eravamo sentiti.

Rizzi: Ah! Sì, sì, sì.

Nebuloni: Ecco, la settimana scorsa.

Rizzi: Eh! Io, io ho passato la pratica al...a Bisceglie.

Nebuloni: Sì.

Rizzi: E adesso ci troviamo in amministrazione straordinaria. Il giudice delegato ha bloccato tutti i pagamenti ante diciannove dicembre duemila tredici.

Nebuloni: Sì.

Rizzi: E quindi, al momento, io sto aspettando di sentire le determinazioni chiaramente di...di...del commissario straordinario e, chiaramente, le deduzioni della, del giudice delegato.

Nebuloni: Ma la mia...

Rizzi: In base a questo...

Nebuloni: ...questa nota è precedente al 19 dodici?
Rizzi: E' per quello! E' precedente al 19 dodici!
Nebuloni: E...e quando dovrebbe avere la risposta de...
Rizzi: E...e quando ce la darà il giudice delegato, avvocato.
Nebuloni: Oh! Ma senta. Se si sente anche con l'avvocato Battiante. Adesso io lo chiamo e dirò di far fronte lui al pagamento e poi vi mettete d'accordo fra di voi.
Rizzi: E io questo adesso, mettermi d'accordo io, non so fino a che punto possa mettermi d'accordo. Io posso cercare di seguire, per quanto posso, la sua situazione presso il commissario straordinario. Questo gliel'ho assicurato.

Pur apprendendo da RIZZI che l'Ente era in amministrazione straordinaria dal 19.12.2013, con la conseguenza che le spettanze fatturate in data antecedente tra cui, evidentemente, anche quelle da lei rivendicate, non potevano essere messe in pagamento, l'avv. NEBULONI ribadisce quanto emerso già con la conversazione n. 1752 in precedenza riportata e cioè che il pagamento doveva essere onorato dall'Avv. BATTIANTE e che i rapporti tra quest'ultimo e la Congregazione sarebbero stati regolati tra di loro; ciò a riprova del tentativo dell'avv. BATTIANTE, con la complicità di RIZZI, di far gravare sulla Congregazione il peso economico della prestazione professionale resa dall'avv. NEBULONI su suo incarico.

Il valore sostanzialmente modesto della cifra in questione per certi aspetti rende l'episodio ancor più grave, **rivelando da parte dei due indagati una totale mancanza di pudore nella perpetrazione delle condotte criminose**: si è al cospetto di soggetti che concepiscono la Congregazione come un **pozzo senza fondo**, al quale attingere per fronteggiare qualsiasi spesa di carattere personale (e ciò malgrado la pendenza della procedura ora di concordato preventivo, ora di amministrazione straordinaria), salvo architettare ex post degli espedienti per dare una parvenza di legittimità al loro illecito operato.

Il pericolo di reiterazione criminosa si manifesta anche sul fronte della capacità di influenzare le scelte del Commissario Straordinario avv. COZZOLI: le conversazioni telefoniche che seguono, dimostrano infatti che **RIZZI Dario, attraverso l'intermediazione di personalità politiche di spicco, è concretamente in grado di incidere, a proprio vantaggio, sulle scelte gestionali del citato organo ministeriale, creando le premesse per un ulteriore depauperamento del patrimonio della Congregazione**:

Si riportano qui le conversazioni intercorse fra il RIZZI e l'on DI GIOIA, sempre con la precisazione che le stesse sono utilizzate esclusivamente per delineare la personalità di RIZZI Dario e giustificare l'attualità e la concretezza delle esigenze cautelari:

- n. 1431 intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data **18.01.2014** intercorsa tra RIZZI Dario e l'On. DI GIOIA Raffaele (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 645):

Rizzi: Onorevole.
Di Gioia: Dario buongiorno, che ti ho svegliato?
Rizzi: No, no, assolutamente! Dimmi tutto.
Di Gioia: Senti, vabbé! Mi devo incontrare con il tuo commissario.
Rizzi: Ah! Beh! Vabbé. Questa è una bella cosa.

Di Gioia: Lui sta a Roma. Ha lo studio a Milano e viene a Roma.
Rizzi: Ho capito.
Di Gioia: Questa settimana mi incontro.
Rizzi: Va bene.



- n. 2078 intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data **10.02.2014** intercorsa tra RIZZI Dario e l'On. DI GIOIA Raffaele (vgs. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 646):

Rizzi: Onorevole buongiorno.
Di Gioia: Oh! Dario!
Rizzi: Come stai?
Di Gioia: Io purtroppo sto incasinato. Sto andando a Roma. Vado a casa.
Rizzi: Aaah! Ho capito. E non lo so...
Di Gioia: Eh! Perché abbiamo da chiudere il provvedimento. Venerdì dovrei stare a Foggia e chiudiamo la lettera...la legge elettorale.
Rizzi: Aaah! Ho capito.
Di Gioia: Quindi venerdì ci dovrei essere..
Rizzi: No, io ti, io ti volevo parlare perché è abbastanza importante quello che ti devo dire proprio che riguarda il territorio e tutto, insomma.
Di Gioia: E lo so...io ho parlato...lui è venuto a trovarmi eh!
Rizzi: Eh! Embé? Che dice?
Di Gioia: E' venuto a trovarmi, ho detto che tu sei amico mio. No, lui sa benissimo che la situazione, la situazione è molto delicata soprattutto per quanto riguarda la realtà barese...
Rizzi: Eh! E' chiaro! Bisceglie è il problema Lello!
Di Gioia: Esatto.
Rizzi: Foggia, Foggia devi cercare...noi stiamo lavorando al 99% qua a Foggia, hai capito?
Di Gioia: E infatti.
Rizzi: Ma perché non è, non è colpa di uomini, attenzione! E' proprio la geografia che condanna Bisceglie, capisci!
Di Gioia: Sì, sì, ma infatti io poi abbiamo risolto pure il problema perché l'ho fatto incontrare lui con il direttore generale dell'INPS per la mobilità.
Rizzi: E bravo! Bravo!
Di Gioia: Se no...
Rizzi: Hai fatto, hai fatto bene.
Di Gioia: E bravo il cacchio! Però gli articoli sui giornali escono in modo diverso eh!
Rizzi: E però tu lo devi pure dire sto fatto! Cioè non è che...
Di Gioia: Se mi è venuto a trovare che cazzo dovevo fare io! Dovevo dire di no?
Rizzi: No, no, no. Dico, però tu lo devi pure dire. Pure al giornale quando scrive, dire: attenzione! Vedi un attimo come...dobbiamo pilotarla la cosa, la pilotiamo Lello!
Di Gioia: Va buo'.
Rizzi: Eh! Tu però, se, se, se ci vediamo è bene che...io ti dò anche una relazione che hanno fatto i sindacati anche in quel senso, hai capito? Che è molto esplicitiva. Se vuoi che venga a Roma, tu mi fai un colpo di telefono, vengo anche a Roma.

Di Gioia: Va bene. D'accordo.
Rizzi: Mi chiami tu allora?
Di Gioia: D'accordo.
Rizzi: Ok. Ciao Lello.
Di Gioia: Ciao.
Rizzi: Ti abbraccio.

Dalle conversazioni poc'anzi riportate, risalenti al febbraio 2014, si ricava dunque che:

RIZZI è uomo di fiducia dell'On. DI GIOIA e come tale "intoccabile";
l'On. DI GIOIA si era creato un "credito di riconoscenza" nei confronti del commissario straordinario COZZOLI essendosi adoperato, in virtù del suo ruolo di Presidente della Commissione Parlamentare di Controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale nonché componente della Commissione Permanente V Bilancio e Tesoro della Camera dei Deputati, affinché lo stesso incontrasse il presidente dell'I.N.P.S. per la risoluzione della problematica connessa alla mobilità del personale dell'Ente;

- n. 2217 intercettata con R.I.T. n. 491/13 in data 14.02.2014 intercorsa tra RIZZI Dario e l'On. DI GIOIA Raffaele (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 647):

Di Gioia: Dario.
Rizzi: Lello sei a Roma o a Foggia?
Di Gioia: Sono a Roma.
Rizzi: Ah! Quando ci vediamo? Lunedì?
Di Gioia: Lunedì. Perché così ti dico pure quello che sto facendo per voi. Che mi dovete fare una statua.
Rizzi: Senti. Tu lunedì, però, perché non ti vieni a prendere un caffè qua? Perché viene anche Cozzoli.
Di Gioia: No! Ma io già l'ho visto ieri a Cozzoli.
Rizzi: No, voglio, ti voglio dire, perché io poi dalle dieci starò impiccato con lui.
Di Gioia: Ehm...
Rizzi: Perché io ti voglio dare prima a te un documento che è un previsionale per quindici anni per quanto riguarda la sede di Foggia.
Di Gioia: Sì. Ma io...allora ti dico...allora io ti dico, mo' ti dico una cosa e te la tieni per te chiaro? Eh! Allora io ho già parlato con Cozzoli...
Rizzi: Eh!
Di Gioia: ...Cozzoli voleva fare un bando pubblico per l'acquisizione del Don Uva...
Rizzi: Intero?
Di Gioia: Eh! Io ho detto che si deve, lo deve smettere, non deve firmarlo. Perché io ho parlato con l'INAIL.
Rizzi: Uhm!
Di Gioia: L'INAIL è disponibile ad acquistare Foggia.
Rizzi: Uhm! Uhm!
Di Gioia: Che l'ho detto io! Chiaro?

Rizzi: Uhm!
Di Gioia: Perché fanno il favore a me. E dove farebbero un centro di eccellenza per tutto il sud...
Rizzi: Eh!
Di Gioia: ...per quanto riguarda la riabilitazione.
Rizzi: E io che faccio in questa cosa?
Di Gioia: Eh?
Rizzi: E io che devo fare in questa cosa?
Di Gioia: E tu devi fare il direttore! Che devi fare?!
Rizzi: No. Mi raccomando poi.
Di Gioia: L'acquisterebbe l'INAIL, quindi diventerebbe pubblico hai capito?
Rizzi: Ho capito.
Di Gioia: Eh!
Rizzi: Ehm...tu soltanto mi devi parare un po' il sedere! E' giusto?
Di Gioia: E certo!
Rizzi: Eh!
Di Gioia: Ti ho detto pubblico, quindi tienila per te.
Rizzi: Va bene.
Di Gioia: Ho bloccato questa cosa di Cozzoli.
Rizzi: Eh!
Di Gioia: Perché adesso la prossima settimana ci incontriamo io, Cozzoli e l'INAIL.
Rizzi: Ho capito.
Di Gioia: Per vedere come chiudere l'operazione. Hai capito?
Rizzi: Va bene.
Di Gioia: Va buono.
Rizzi: Va buono, va buono. Tu basta che fai in modo che io sia...
Di Gioia: Io vi avrei dovuto buttare a mare come Istituto! Le stronzate che avete fatto!
Rizzi: A me, tu a me non mi puoi fare niente perché lo sai che ci lega me e te, va bene!
Di Gioia: Dopo le delinquenze di quei tre professori (ridendo)...
Rizzi: Quelli, quelli non li ho trovati io Lello! Quelli non sono, non è un...incomprensibile...mio!
Di Gioia: Professori, professori e avvocati! Ride.
Rizzi: Non era, non erano, non era...
Di Gioia: Ma dice, dice che quell'avvocato ha mandato un'altra parcella di cinque milioni di euro!
Rizzi: Ma quelli so' matti, sono! Sono matti!
Di Gioia: No, no, l'avvocato, l'avvocato Battiante! Ha mandato una parcella...
Rizzi: Pure?
Di Gioia: Eh!
Rizzi: Dai! A posto. Ma quelli, quelli andavano, andavano...cioè dovevano sedersi a ragionare. Questi sono partiti in quarta, hai capito! Come mi hanno fatto partire in quarta a me su certe operazioni che non andavano fatte dai!
Di Gioia: E certo!
Rizzi: Va buo'.
Di Gioia: Va buo'. Ok.

Rizzi: Va buo'. Allora come, come restiamo?

Di Gioia: Ci vediamo, ci sentiamo lunedì mattina e ci vediamo. Oppure domenica.

Rizzi: Forse è meglio domenica perché io lunedì sono impiccato con questo, hai capito?

Di Gioia: Va bene. Ci sentiamo domenica. Dai. Va bene. D'accordo. Ciao.

L'On. DI GIOIA avrebbe dunque bloccato sul nascere l'iniziativa del commissario straordinario COZZOLI tendente all'emanazione di un bando pubblico per l'acquisizione di tutti gli istituti Don Uva, proponendo, in alternativa, un progetto di acquisizione della sola sede di Foggia da parte dell'I.N.A.I.L. che sarebbe stato oggetto di discussione in apposito incontro programmato per la settimana successiva alla presenza del commissario straordinario e del direttore dello stesso ente previdenziale.

Il progetto proposto dal politico, in sostanza, mirava a fare della sede di Foggia un centro di eccellenza nel meridione per la riabilitazione e, contestualmente, **avrebbe salvaguardato la posizione di RIZZI Dario, garantendogli un posto di direttore della nascente struttura che, a séguito dell'acquisizione di un soggetto pubblico, avrebbe cambiato la veste giuridica da privata a pubblica.**

Particolarmente significativa è l'enfasi con cui DI GIOIA Raffaele, per rincuorare RIZZI, preoccupato di perdere la sua posizione di comando, a fronte dell'interrogativo "E io che devo fare in questa cosa?", replica perentoriamente: **"E tu fai il direttore! Che devi fare?!",** dando evidentemente per scontato che **a RIZZI sarebbe stato assicurato un ruolo di comando nella nascente struttura.**

La telefonata è interessante anche per un'altra ragione: RIZZI Dario, consapevole di avere con l'onorevole un legame a tal punto indissolubile da poter fare sicuro affidamento sulla sua "copertura politica" in caso di necessità, lascia intendere, implicitamente, che siffatto "credito di riconoscenza" trae origine dai favori accordati al politico, tra cui sono sicuramente da annoverare l'assunzione e l'attribuzione dell'incentivo all'esodo alla figlia Silvia; si ricorderà che la liquidazione dell'incentivo è avvenuta successivamente all'avvio della procedura del concordato preventivo in violazione del principio della *par condicio creditorum*.

Concludendo sulla personalità di **RIZZI Dario**, non può tralasciarsi che il predetto pur se incensurato è stato attinto da una precedente indagine avviata dalla Procura della Repubblica di Foggia e sfociata nel procedimento penale n. 6241/11 R.G.N.R. mod. 21 - le cui risultanze sono in parte confluite nel presente p.p. per effetto del coordinamento investigativo intercorso con la Procura della Repubblica di Trani - nell'ambito del quale RIZZI Dario risulta indagato per i reati di cui agli artt. 416, 476, 640 e 314 del c.p..

A tale ultimo proposito deve sottolinearsi che secondo consolidata giurisprudenza di legittimità (cfr. tra le tante Cass. Pen., Sez. I, sent. n. 1518 del 29-04-1991): *"In tema di applicazione di misure cautelari personali, ai fini della valutazione della personalità, richiesta dall'art. 274, primo comma, lett. c), cod. proc. pen., nulla impedisce di tener conto, oltre che delle eventuali condanne divenute irrevocabili, anche dell'esistenza di altri procedimenti già instaurati e non ancora definiti"*; parimenti, secondo Cass. Pen., Sez. I, sent. n. 4878 del 30-07-1997 (ud. del

15-07-1997), Castelluccia (rv 208342) "Ai fini del giudizio sulla personalità, richiesto in materia cautelare dall'art. 274 cod. proc. pen., lett. c), va tenuto conto anche delle eventuali pendenze penali, le quali, pur se non qualificabili come "precedenti penali" in senso stretto, sono tuttavia sempre riferibili a "comportamenti o atti concreti" che si assumono posti in essere dall'imputato o indagato, e sono pertanto valutabili sotto tale profilo, sulla base del testuale tenore della suindicata disposizione normativa; e ciò senza che ne derivi contrasto alcuno con il principio di non colpevolezza di cui all'art. 27, comma secondo, Cost., atteso che tale principio vieta di assumere appunto la "colpevolezza" a base di qualsivoglia provvedimento, fino a quando essa non sia stata definitivamente accertata, ma non vieta affatto di trarre elementi di valutazione sulla personalità dell'accusato dal fatto obiettivo della pendenza, a suo carico, di altri procedimenti penali".

15.b): Le considerazioni relative alla attualità e concretezza delle esigenze cautelari con riguardo all'indagato RIZZI Dario valgono in parte anche per la dipendente **VASILJEVIC Adrijana**, sulla quale ci si è a lungo soffermati nella parte relativa alle condotte dissipative. Va qui ribadito che, nonostante la stessa sia attualmente legata sentimentalmente a tale **SORRENTINO Michele**, continua ad intrattenere rapporti con il RIZZI.

La VASILJEVIC è ancora dipendente della congregazione in virtù del contratto di lavoro di favore stipulato in costanza di relazione sentimentale con il RIZZI, continua ad assentarsi dal posto di lavoro ingiustificatamente ed attestando la presenza con la connivenza di altri soggetti che provvedono a marcare il cartellino di presenza.

Emblematico l'episodio accaduto nel mese di gennaio 2014 allorché si è recata in Serbia per raggiungere la famiglia di origine risultando contemporaneamente al lavoro, atteso che lo stesso giorno (il 3.01.2014) in cui era in Serbia (la circostanza emerge dalla conversazione telefonica n. **972** intercettata alle ore **19:43** con R.I.T. n. 498/13 in **allegato n. 363**) risulta aver fatto ingresso alle ore 09.37 e uscita alle ore 16.35 (vds **allegato n. 366**).

Ma ancor più allarmante è la spregiudicatezza con la quale la donna si assenta sistematicamente dal posto di lavoro con consapevolezza della copertura del RIZZI, pur in costanza di Commissariamento.

Ed infatti in data **14.01.2014**, RIZZI Dario contattava la VASILJEVIC su un'utenza telefonica serba per sapere informazioni in merito alle sue assenze dal lavoro (cfr. verbale di trascrizione integrale della conversazione telefonica n. **1296** di cui al R.I.T. n. 491/13 in **allegato n. 367**) e la conversazione, già riportata nella presente ordinanza, conferma che dalla data di partenza per la Serbia (**02.01.2013**) e, quantomeno fino al 14.01.2014, VASILJEVIC Adrijana sebbene non si recasse in servizio presso il suo ufficio di Foggia, non aveva comunicato i motivi della sua assenza, circostanza perfettamente nota a **RIZZI Dario**.

Al riguardo quest'ultimo, consapevole del mutato scenario all'interno dell'Ente a seguito dell'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, raccomandava alla VASILJEVIC di regolarizzare quanto prima la sua posizione lavorativa al fine di evitare problemi con il Commissario Straordinario (COZZOLI Bartolomeo) e con l'attuale direttore generale (de BARI Giuseppe Domenico), continuando, di fatto, a garantire copertura alle abitudini della dipendente.

Anche ulteriori conversazioni, già riportate nel paragrafo relativo alla VASILJEVIC, dimostrano che in data **24.03.2014** (cfr. verbale di trascrizione integrale conversazione telefonica n. 2180 intercettata con R.I.T. n. 498/13 in **allegato n. 368**), in data **25.03.2014** (*martedì*), (cfr. verbale di trascrizione integrale conversazione telefonica n. 2199 intercettata con R.I.T. n. 498/13 in **citato allegato n. 369**), in data 26.03.2014, in data 27.03.2014 (in questi ultimi due giorni la donna ha sostenuto esami universitari) l'indagata si è assentata dal posto di lavoro ed il badge della dipendente è stato strisciato da un'altra persona al suo posto.

In definitiva, l'attività di captazione evidenzia che **VASILJEVIC Adrijana, tuttora dipendente della sede di Foggia della Congregazione, grazie alla copertura assicurata dal suo "amico" RIZZI Dario, attuale direttore amministrativo della citata sede, continua ad assentarsi ingiustificatamente dal posto di lavoro, percependo regolarmente lo stipendio, con ulteriore detrimento delle risorse della Congregazione che, oltre alle sue spettanze, peraltro è tenuta a versare i relativi oneri previdenziali e assistenziali.**

Dei privilegi accordati alla VASILJEVIC grazie alla 'tutela' esercitata su di lei da RIZZI Dario si è abbondantemente riferito nel paragrafo dedicato; in questa sede, ai fini della valutazione del concreto ed attuale pericolo di reiterazione criminosa, è sufficiente rammentare che la donna, anche dopo l'ammissione della Congregazione alla procedura di concordato preventivo (*07.11.2012*), ha continuato ad emettere ricevute per prestazioni professionali la cui natura non è sempre stata specificata, e ciò nonostante il rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato che la legasse all'Ente.

In particolare, la stessa ha emesso le seguenti ricevute nei confronti della Congregazione:

Il monitoraggio telefonico dell'utenza radiomobile in uso a VASILJEVIC Adrijana ha poi consentito di acclarare come la stessa si è fattivamente adoperata per ottenere il pagamento di crediti maturati prima della presentazione della domanda di concordato, attualizzando i crediti all'anno 2013, con un collaudato meccanismo utilizzato anche da altri soggetti legati da rapporti di prestazione professionale con l'Ente. E ciò in violazione del principio della *par condicio creditorum*.

Val la pena qui di richiamare, ancora una volta, la conversazione che delinea il meccanismo delittuoso ideato all'interno della Congregazione per attualizzare i crediti:

-conversazione telefonica n. **450** intercettata in data **13.12.2013**, intercorsa tra la donna e **BRESCIA Mauro**¹⁹⁸ (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 374**):

Brescia: *Scusami se io non mi sono fatto sentire, ma non dipende dalla mia volontà, non farmi sentire.*

Vasiljevic: *Lo so, lo so.*

Brescia: *Dipende invece dall'approccio al problema che stiamo portando avanti che in un certo qual modo ho trovato un po' di disponibilità da parte del direttore generale...*

¹⁹⁸ Nato a Bisceglie (BA) il 19/10/1951 e residente in via _____, già dipendente della Congregazione, attualmente in pensione.

Vasiljevic: *Aaah!*

Brescia: *...ma quando poi ti dice, quando poi ti dice: va bene, ci vediamo, prepara, fai dici e sfai. Devi passare dalle forche caudine di, di, di, dell'altro lì, di Marcello e poi per metterli insieme non si trovano mai insieme né uno né l'altro. Sicché, lunedì...*

Vasiljevic: *Sicché!*

Brescia: *...io ho parlato con il direttore gen...tradotto, tradotto.*

Vasiljevic: *Mhm!*

Brescia: *Venendo, venendo al sodo. Lunedì...*

Vasiljevic: *Mhm!*

Brescia: *...ci ho parlato con il direttore generale il quale ha detto: sì. Va bene, d'accordo. Vediamo, fammi, scrivimi su quella lettera lì che cosa tu, voi dite...*

Vasiljevic: *In base alla bozza, diciamo, preimpostata che ti ho fatto, no?*

Brescia: *...eh! Sì, sì.*

Vasiljevic: *Mhm!*

Brescia: *E dice: che poi vediamo. Va bene. Io l'ho preparata. Ovviamente ti ho detto, devo passare dalle forche caudine, lì...prima di andare dentro, se io lo becco fuori sono convinto e sicuro di risolvere il problema. Avendo, invece, tra le scatole quell'altro, invece il problema devi passare per forza da lui, devi spiegare...va be'! Detto questo, che cosa è successo in definitiva? Che ho preparato il tutto, ma in questi giorni, per il fatto che sono andati non so dove, a Bari, a Trani boh! Allora, trovi uno, trovi un direttore e non trovi l'altro, fai per andare la mattina, no, non c'è. Sono usciti. Vieni oggi pomeriggio. Vado il pomeriggio...insomma! Morale della favola, avevo l'appuntamento definitivo stamattina per chiarire il tutto, ma ahimé! Il direttore generale è stato chiamato e non ho potuto parlarci. Ma, quello che ti voglio dire è questo: in definitiva, il direttore dice: il generale, **il direttore generale dice: io non posso pagare il 2012, perché sta tutto bloccato. Va bene.***

Vasiljevic: *Eh!*

Brescia: *Però, lui stesso mi ha suggerito, dicendo, dice: va be' e se le emettete nel 2013?*

Vasiljevic: *Sì. D'accordo, d'accordo. La emettiamo nel 2013. Facciamo la nota credito per 2012 e emettiamo 2013. Risolto. Ah?*

Brescia: *Ed è, ed è questo che si vuole fare. E allora io che cosa ho fatto, che cosa ho fatto? Per te, per me e per quegli altri due o tre ragazzi che ci circondano...*

Vasiljevic: *Sì.*

Brescia: *...ho già emesso io, ho già rifatto io le note...*

Vasiljevic: *Le note credito per tutti quanti. Bravo, bravo.*

Brescia: *...le note, le note, le note. Poi ho preparato il prospetto, come lo voleva Paduanelli e come lo voleva Giusy. E cioè, ante sette novembre e post sette novembre, riemissione. In modo tale che lui vede, vede i nominativi che sono quattro cinque che siamo noi.*

Vasiljevic: *Sì.*

Brescia: *E che cosa bisogna fare? Che deve autorizzare il pagamento di febbraio e marzo a noi più tutto il 2012. Fermo restando che...*

- Vasiljevic: *Che sono febbraio e marzo? Noi abbiamo anche le altre cose Mauro fino a novembre compreso.*
- Brescia: *E io che ti sto dicendo? Febbraio e marzo 2013, poi maggio, giugno, luglio, agosto settembre ottobre novembre dicembre eccetera eccetera...*
- Vasiljevic: *Ah! A posto, a posto, a posto.*
- Brescia: *Che cosa dissi! Che cosa dissi a Marcello! Che cosa dissi a Marcello!*
- Vasiljevic: *Ah!*
- Brescia: *Ma che devo dire ancora al direttore perché glielo dissi, ma non ha capito. Che noi riemettiamo, riemettiamo la stessa cifra del 2012 nel 2013, ma poi, ma poi per te e per me si deve dimenticare che dobbiamo emettere la nota credito. Mi hai seguito?*
- Vasiljevic: *Ah! Sì. Ti ho seguito.*
- Brescia: *Almeno per noi!*
- Vasiljevic: *Eh!*
- Brescia: *Per gli altri, amen!*
- Vasiljevic: *Senti Mauro, pensiamo ai cazzi nostri! Perché sinceramente non...*
- Brescia: *Alla fin fine, alla fin fine sì. Alla fin fine sì.*
- Vasiljevic: *Ah! Eh! Quindi, in buona sostanza...*
- Brescia: *Se passa questa linea...*
- Vasiljevic: *...come se passa? Già ti ha detto che si può fare, che facendo le note credito giusto?*
- Brescia: *Sì! Ma non ha capito bene che si deve dimenticare di te e di me. Di emettere le note credito per il 2012.*
- Vasiljevic: *Oh! Te la vedi tu quando. Settimana prossima?*
- Brescia: *Adesso, io vengo adesso da Paduanelli che mi ha rimandato a martedì mattina.*
- Vasiljevic: *Ma andasse a fare in culo Paduanelli, tu parla con Giusy che è meglio!*
- Brescia: *Oh!*
- Vasiljevic: *E' Giusy quello che comanda, Paduanelli se ne stesse a fare il direttore amministrativo.*
- Brescia: *Magari, magari, magari si togliesse dalle palle! Almeno così...ehm...voglio dire...*
- Vasiljevic: *Scusa, tu entra, entra da dietro dalle suore! Sali da dietro, non salire lì nella scalinata dove sta...*
- Brescia: *A me lo dici! A me lo dici! Eee chssà quante volte l'ho fatto! L'ho fatto pure l'altra sera! L'ho fatto pure l'altra sera!*
- Vasiljevic: *Cioè tu ficcati dentro, ficcati dentro da Teresa!*
- Brescia: *E' solo che lui, siccome, evidentemente, le scarpe gli stanno andando strette in questo periodo, quindi che fa? Mi tampina, come mi vede, mi segue, mi tampina, mi viene a trovare, hai capito!*
- Vasiljevic: *Che pezzo di scemo!*
- Brescia: *Dice, ma tu cerchi me? Mi disse una decina di giorni fa. Dice, ma tu cerchi me?*
- Vasiljevic: *Eh!*
- Brescia: *Che gli dovevo dire? No! Sì, sì. Stavo venendo da te...ridendo.*
- Vasiljevic: *Sì. Stavo venendo a darti un regalo di Natale. Sto Marcello sta proprio*

- dando nu poco fastidio! Però...
- Brescia: *Comunque...*
- Vasiljevic: *...vedi che può essere messo al posto suo quello.*
- Brescia: *...quello che io ti voglio dire, se tu riesci poi in un certo qual modo a far giungere la zanzara all'orecchio, vedi un poco! Tu a Foggia! Da Foggia a Bisceglie. E ti ho spiegato tutto, vedi come devi fare. Come devi tu e come deve fare!*
- Vasiljevic: *Uhm! Quindi, in poca sostanza, ehm...*
- Brescia: *In poca sostanza...*
- Vasiljevic: *...fammi capire un attimo!*
- Brescia: *...tradotto, tradotto in cifre, tradotto in cifre.*
- Vasiljevic: *Eh!*
- Brescia: *Noi dobbiamo prendere quattromilatrecentoquaranta del 2012, più duemila del 2013.*
- Vasiljevic: *Eh! Più settemila del 2013!*
- Brescia: *No, no, non parlare di settemila! Non parlare di settemila!*
- Vasiljevic: *Perché mo' non? Non ti seguo.*
- Brescia: *E perché Paduanelli dice di no.*
- Vasiljevic: *Come dice di no?*
- Brescia: *Allora, allora, il trucco sta, il trucco sta, nel spostare quattromilatrecentoquaranta dell'anno scorso a quest'anno.*
- Vasiljevic: *Eh!*
- Brescia: *Però, però, mentre per gli altri collaboratori noi dovremmo emettere la nota di credito, per noi no. Per cui quattromilatrecentoquaranta del 2012 più duemila più quattromilatrecentoquaranta. Mi segui?*
- Vasiljevic: *No.*
- Brescia: *Benissimo! L'avevo capito che non avevi capito. Allora quattromilatrecentoquaranta del 2012...*
- Vasiljevic: *Eh!*
- Brescia: *...più duemila fanno seimilatrecentoquaranta?*
- Vasiljevic: *Sì. Sì.*
- Brescia: *Bene. Lui dice, lui dice, se voi emettete la nota di credito per il 2012...*
- Vasiljevic: *Uhm!*
- Brescia: *...e quelle cifre di quattromilatrecentoquaranta le spostate nel 2013, dice io vi pago tutto perché del 2013 io posso pagare.*
- Vasiljevic: *Uhm!*
- Brescia: *Quello che lui dovrebbe farsi, dovrebbe fare, è: noi portiamo una fattura, una nota di quattromilatrecentoquaranta, ma la nota di credito non la dovremmo emettere mai! Mi segui?*
- Vasiljevic: *Non ci sto però! E quegli altri così quando li prendiamo? Mai?*
- Brescia: *No, da settemila diventerebbero quattromila! Fatti un poco di calcoli. Fatti un poco di calcoli.*
- Vasiljevic: *E no, no, no, non ci sto.*
- Brescia: *Allora.*
- Vasiljevic: *Mauro, Mauro!*
- Brescia: *Tu dove stai? In ufficio? In ufficio stai tu?*
- Vasiljevic: *No, non sto in ufficio.*

- Brescia:** Allora, ti ripeto il concetto. Quattromilatrecentoquaranta del 2012, più..
- Vasiljevic:** Allora, tu quando? Vedi che non è che ti sto sentendo male? Mi senti? Non mi senti?
- Brescia:** Io ti sento bene, io ti sento bene.
- Vasiljevic:** Ma io non ti sento a te! Due colpi di tosse di avviso. Io non ti sento.
- Brescia:** Ho capito. Ah! Sì. Adesso non ti sento bene pure io. Sì. Non ti sento bene pure io adesso, sì!

BRESCIA Mauro informa infatti la collega di aver parlato con l'attuale Direttore Generale, **Giuseppe Domenico de BARI**, il quale aveva suggerito il modo per recuperare gli importi fatturati dai due in data antecedente all'avvio della procedura di concordato, ovvero stornare le fatture emesse fino al 7 novembre 2012 con apposite note di credito ed emettere una nuova fattura nell'anno in corso di pari importo.

L'intesa truffaldina avrebbe riguardato, peraltro, anche altri soggetti non meglio specificati nel corso del dialogo.

Come se non bastasse, **BRESCIA Mauro aggiunge che, con riferimento alla sua posizione e a quella della VASILJEVIC, è suo intento avere un ulteriore colloquio con il Direttore Generale per chiarire che loro due non avrebbero proceduto allo storno delle fatture emesse nel 2012, in modo tale da incassare due volte il medesimo credito.**

Sebbene al tempo dell'acquisizione da parte della P.g. della documentazione in oggetto il piano consegnato (*"attualizzazione" di crediti sorti prima della procedura di concordato preventivo*) non fosse stato ancora realizzato, non si può escludere che, nel frattempo, VASILJEVIC Adriana lo abbia portato a compimento o che possa farlo nell'immediato futuro¹⁹⁹.

Inoltre, come ampiamente provato dalle più recenti intercettazioni telefoniche, la stessa ha continuato sistematicamente ad assentarsi dal lavoro, dimostrando in questo e in tutte le altre vicende che la riguardano una sfrontatezza tale da considerarla certamente capace di reiterare le condotte criminose a lei ascritte.

A ciò aggiungasi che, come dalla stessa rivelato nelle conversazioni telefoniche intercorse con RIZZI Dario, la VASILJEVIC sembrerebbe possedere documenti compromettenti circa la gestione della Congregazione nel periodo in cui RIZZI Dario ne era direttore generale: essendosi i due ormai riappacificati (si ricorderà che il RIZZI, anche a séguito del tradimento, ha continuato a proteggere la VASILJEVIC proprio per timore di ritorsioni) non può escludersi che la donna, non nutrendo più alcun sentimento di rivalsa verso l'ex direttore generale, possa disperdere tale documentazione ed eventualmente adoperarsi per occultarne altra utile alle indagini attualmente in corso.

15.c): Passando ad inquadrare meglio e nel dettaglio la personalità dell'avv. **BATTIANTE Antonio**, e fermo quanto già evidenziato nell'esaminare la personalità di RIZZI Dario, con il quale il BATTIANTE opera costantemente in tandem, l'avv. BATTIANTE ha un ruolo di spicco nell'attività illecita in quanto,

¹⁹⁹ Questo aspetto verrà valorizzato nel cap. 8 dedicato all'esame delle esigenze cautelari.

agendo dietro le quinte, gestisce con lucida spregiudicatezza gli affari della Congregazione, ne ordisce le trame concordando con RIZZI Dario le strategie criminose dell'Ente, suggerisce gli espedienti tecnico/giuridici per eludere l'applicazione delle norme operanti durante il concordato preventivo e l'amministrazione straordinaria, partecipa alle riunioni del Consiglio generalizio deputate all'approvazione del bilancio, le cui poste sono state artatamente modificate su sua indicazione, esercita, pur in mancanza di una formale investitura, il ruolo di direttore generale di fatto dopo le dimissioni di RIZZI.

A riprova della disinvoltura con cui l'avv. BATTIANTE fa dell'Ente una sorta di salvadanaio privato, vi è non solo l'episodio (sopra richiamato) della liquidazione all'avv. Nebuloni, ma soprattutto la conversazione telefonica di seguito riportata in cui l'On. DI GIOIA Raffaele (probabilmente informato di ciò dal commissario straordinario COZZOLI Bartolomeo) riferisce che BATTIANTE aveva inviato alla Congregazione un'ulteriore parcella da cinque milioni di euro (conversazione telefonica n. 2217, intercorsa in data **14.02.2014**, in **allegato n. 647**, intercorsa fra RIZZI Dario e DI GIOIA Raffaele):

Di Gioia: Ma dice, dice che **quell'avvocato ha mandato un'altra parcella di cinque milioni di euro!**

Rizzi: Ma quelli so' matti, sono! Sono matti!

Di Gioia: No, **no, l'avvocato, l'avvocato Battiante! Ha mandato una parcella...**

Rizzi: Pure?

Di Gioia: Eh!

Rizzi: Dai! A posto. Ma quelli, quelli andavano, andavano...cioè dovevano sedersi a ragionare. Questi sono partiti in quarta, hai capito! Come mi hanno fatto partire in quarta a me su certe operazioni che non andavano fatte dai!

Di Gioia: E certo!

Significative, al riguardo, sono le parole di RIZZI Dario, che giustifica l'esosa parcella dell'avv. BATTIANTE Antonio quale reazione a non meglio precisate decisioni non condivise prese dalla Congregazione nei suoi confronti!

In proposito, lo stesso RIZZI aggiunge che sarebbe opportuno "*sedersi e ragionare*", affermazione che trovava il consenso del politico.

Non è da escludere, dunque, considerata l'indole dell'avv. BATTIANTE Antonio, che **la parcella milionaria inviata alla Congregazione possa essere in tutto o in parte riferita a prestazioni inesistenti e, come tali, suscettibili di appesantire ulteriormente la posizione debitoria dell'Ente.**

La circostanza oggetto della conversazione telefonica sopra riportata esige, evidentemente, il necessario approfondimento investigativo.

In ogni caso, in relazione alla tematica dei compensi maturati dai BATTIANTE per prestazioni inesistenti, sia pure per somme inferiori a quelle indicate da DI GIOIA, soccorrono le valutazioni che i Commissari giudiziali nominati dal Tribunale Fallimentare di Trani a seguito dell'ammissione alla procedura di concordato preventivo esprimono nella relazione depositata presso la Procura di Trani in data 22.07.2013.

In tale documento i commissari evidenziano che la Congregazione ha effettuato pagamenti in favore dell'avv. BATTIANTE Antonio per prestazioni non

documentate e/o inesistenti nell'ambito dell'attività professionale relativa alla procedura di concordato preventivo. In particolare i commissari osservano che:

““““ a) gli avvocati Carmine BATTIANTE e Antonio BATTIANTE hanno sottoscritto solo e soltanto del ricorso con riserva depositato il 7 novembre 2012 ma non anche qualsiasi altro atto e documento e (ii) non hanno mai partecipato a nessuna delle attività successive (p.e. riunione dell'11 marzo 2013, corrispondenza epistolare con il Collegio dei commissari, ecc.). Infatti, non risulta che abbiano sottoscritto il ricorso, il piano, l'indice dei documenti depositati il 22 marzo 2013 e ogni altra successiva istanza o relazione, né che abbiano partecipato ad altre attività processuali o stragiudiziali.

b) ciò nonostante, come si vedrà in dettaglio successivamente, l'avv. Antonio BATTIANTE ha già percepito – tra il 29 novembre 2012 e il 22 luglio 2013 – gli stessi compensi degli altri difensori prof. avv. Sabino FORTUNATO e Giampiero BALENA che, invece, hanno costantemente svolto con impegno l'intera attività difensiva della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza nel corso della procedura;

c) più precisamente, l'avv. Antonio BATTIANTE ha incassato i seguenti pagamenti per compensi relativi all'attività difensiva nella presente procedura di concordato preventivo:

* € 79.380,00= in data 22 novembre 2012 a saldo della fattura n. 72 del 2012 emessa per un imponibile di € 75.000,00= a titolo di “Acconto su prestazione professionale come da scrittura privata del 05 novembre 2012”;

* € 119.070,00= in data 4 febbraio 2013 a saldo della fattura n. 2 emessa per un imponibile di € 112.500,00= a titolo di “2° acconto su prestazione professionale come da scrittura privata del 05 novembre 2012”;

* € 59.535,00= in data 24 maggio 2013 in acconto alla fattura n. 21 del 17 aprile 2013 emessa per un imponibile di € 112.500,00= a titolo di “3° acconto su prestazione professionale come da scrittura privata del 05 novembre 2012”.

* € 59.535,00= verosimilmente come da mandati nn. 798 dell'8 luglio 2013 di € 33.642,72, e n. 890 del 22 luglio 2013 di € 25.892,28= la cui somma è, appunto, € 59.535,00=; non è stato possibile riscontrare il dato fornito genericamente dal report ricevuto il 19 luglio 2013, sulle fatture e sugli estratti conto bancari perché troppo recente.

Tali pagamenti per prestazioni non documentate e, fino a prova contraria, allo stato inesistenti, contribuiscono, come si è visto, ad aggravare la situazione di dissesto in cui versa l'azienda, tanto da rendere l'esercizio in continuità dell'attività di impresa manifestamente dannoso per i creditori.

Il che non è del tutto incompatibile con il fondato sospetto che la “continuità aziendale” ha, di fatto, prolungato il più possibile l'agonia dell'azienda per finire a sostenere solo alcuni soggetti o creditori in danno di altri come parrebbe confermare, tra l'altro, l'anomalo – sempre fino a prova contraria – inserimento nella prededuzione concordataria solo di alcuni creditori tra quelli divenuti tali per crediti sorti dopo il 7 novembre 2012 (per € 10.407.151), creditori da pagare (più lentamente) nei modi e tempi di cui all'art. 111-bis l.f. verosimilmente dopo l'omologazione (se non proprio in sede di riparto), diversamente da quegli altri che, nella stessa condizione, quali creditori della c.d. “continuità aziendale”, vengono pagati ogni giorno dalla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza”“““.

Le conclusioni cui pervengono i commissari sono pienamente condivisibili e sono già state poste a fondamento del decreto di sequestro preventivo dei conti

correnti riferibili alla Congregazione: se l'avvocato BATTIANTE ha sottoscritto unicamente il ricorso con riserva depositato in data 7.11.2012 (il dato risulta per tabulas dagli atti della procedura di concordato), i compensi ulteriori erogati in suo favore dalla Congregazione (pari ad € 317.520,00), essendo privi di titolo, non sono giustificati e, come tali, integrano la fattispecie della bancarotta fraudolenta per dissipazione.

A lumeggiare negativamente la personalità di BATTIANTE Antonio vi è altresì la questione del **fittizio contratto di locazione dell'immobile adibito a dimora delle suore**, contratto che, sebbene stipulato e sottoscritto in data 4 gennaio 2008, è stato registrato soltanto in data 19 marzo 2013, ossia oltre cinque anni dopo, e comunque in data successiva al deposito del ricorso per concordato preventivo, avvenuto il 7 novembre 2012.

Tale contratto, stando alle dichiarazioni di Suor Consolata, sarebbe stato ideato - evidentemente in data successiva a quella dell'apparente sottoscrizione - proprio dall'avv. BATTIANTE Antonio, che, attraverso siffatto espediente, mirava a sottrarre le somme dei presunti canoni di locazione alle azioni di recupero del ceto creditorio. Sulle ragioni per le quali potrebbe essere stato stipulato tale contratto si è già ampiamente argomentato nel cap. 13, par. XIV.

Sempre con riguardo alla posizione di BATTIANTE Antonio, in data 9.03.2015 è stato escusso a s.i.t. il Commissario Straordinario avv. COZZOLLI il quale ha riferito la seguente emblematica circostanza:

"In occasione della udienza di verifica dello stato passivo del 26.2.2015 davanti al giudice Pappalardo è stato portato in udienza anche il credito vantato dalla società SIGES per un totale di oltre 12 mln. di euro; nell'occasione il legale della SIGES, avv. Lafrancesca, nel rappresentare che la stessa SIGES avesse più volte evidenziato i propri crediti alla Congregazione, specificava che, per quest'ultima, la SIGES si relazionava con tale avvocato Battiante e che quest'ultimo si qualificava, a dire dell'avv. Lafrancesca, come "amministratore di fatto della Congregazione". Ciò è avvenuto davanti a numerosi testimoni ivi presenti, quali, oltre me, lo stesso giudice Pappalardo ed il suo cancelliere, il dott. Colombo di PWC consulente della procedura e l'avv. Alessandro De Ferraris dello studio legale G.O.P. di Roma, anch'egli consulente della procedura; era presente inoltre l'avv. Antonella Cozzoli del mio studio professionale".

E dunque, a suffragio della ricostruzione del ruolo dell'avv. Battiante, è emerso che con detto legale si relazionavano persino terzi creditori della Congregazione e che il legale si proclamava con i predetti addirittura amministratore di fatto della stessa!!!

Tale episodio è di particolare rilevanza con riguardo alla attualità e concretezza delle esigenze cautelari atteso che trattasi di fatti riconducibili ad un arco temporale recentissimo (**mesi di febbraio e marzo 2015**), sicchè si impone la necessità di sottoporre il predetto indagato a provvedimento restrittivo, pena il concreto ed attuale pericolo di reiterazione delle condotte criminose già ripetutamente poste in essere o comunque di perpetrazione di fatti analoghi a quelli per cui si procede.

In relazione agli indagati RIZZI e BATTIANTE risulta inoltre configurabile l'esigenza cautelare di cui all'art. 274, lett. a) c.p.p., essendo i predetti

concretamente capaci di pregiudicare la genuinità delle prove sinora raccolte e l'acquisizione delle fonti di prova che consentiranno di suffragare gli ulteriori fatti in corso di accertamento (come evidenziato dal pubblico ministero, non tutti i temi di indagine del presente p.p. risultano trattati nella richiesta cautelare).

15.d): Con riferimento alla posizione di **CESA Rita** (in religione Suor Marcella), prima del Commissariamento e prima della ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria era la legale rappresentante della Congregazione.

A seguito dell'istanza presentata dalla Congregazione al Ministero dello Sviluppo Economico in data 06.12.2013, e del deposito, in data 07.12.2013, del ricorso presso il Tribunale Fallimentare con cui chiedeva la dichiarazione del proprio stato di insolvenza, il Ministero, con decreto del 19.12.2013, ammetteva l'Ente alla procedura di Amministrazione Straordinaria e nominava quale Commissario Straordinario l'avv. Bartolomeo COZZOLI, il quale subentrava in tutti i poteri al Commissario Episcopale.

Nonostante l'ammissione dell'ente alla procedura di amministrazione straordinaria CESA Rita (che già partecipava a pieno titolo alle dinamiche gestionali dell'Ente, manifestando adesione alle altrui iniziative criminose, in particolare del RIZZI e del BATTIANTE, rendendosi promotrice dell'attivazione di referenti politici al fine di trovare soluzioni di comodo alle problematiche dell'Ente) non ha mai smesso di interessarsi alla gestione dell'Ente e tanto sia nell'imminenza della nomina del Commissario straordinario sia dopo il suo insediamento.

Lo dimostra il monitoraggio telefonico condotto sull'utenza in uso alla CESA (**R.I.T. n. 490/13**),

- n. 33, già più volte citata, intercorsa **in data 03.12.2013** tra CESA Rita e **Don Maurizio PISCOLLA**, Assistente Spirituale della Congregazione, nel corso della quale la religiosa, dopo aver comunicato che l'Ente aveva richiesto l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria nel corso dell'udienza svoltasi dinanzi al Tribunale Fallimentare, spinge il suo interlocutore ad attivare il suo referente politico, ovvero il sen. Antonio AZZOLLINI, affinché il Ministero nomini uno o più soggetti di loro gradimento (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 16**):

Cesa: Don Maurizio.

Piscolla: Eh! Allora?

Cesa: Eh! E niente è l'amministrazione straordinaria.

Piscolla: Hanno dato l'amministrazione straordinaria?

Cesa: Sì.

Piscolla: E adesso che si fa?

Cesa: Cioè, la dobbiamo chiedere noi. Mo' gli avvocati se ne sono andati adesso.

Piscolla: Eh!

Cesa: Entro quarantotto ore.

Piscolla: Eh! E adesso che cosa succede con l'amministrazione straordinaria?

Cesa: Boh! Io mo', veramente mo' proprio ci siamo ritirate. Non...loro se

ne sono andati a mangiare qualcosa, chi doveva partire, uno resta e oggi pomeriggio si deve incontrare col Vescovo...

Piscolla: Aha! E tutti...

Cesa: ...c'erano gli avvocati, c'era Nicoletti e Pantaleo, ho detto: va bene, purché dico voi ci state, ci seguite ancora. Dice: sì, sì. Dico: perché il problema nostro è l'ospedale sì, però il problema siamo pure noi, noi dobbiamo pure vivere insomma.

Piscolla: Io non riesco a capire che cosa è l'amministrazione straordinaria.

Cesa: Cioè, c'è uno nominato dal...tre comm...pensano, loro pensano tre commissari nominati dal Governo.

Piscolla: Aha!

Cesa: Eh!

Piscolla: Mah!

Cesa: Che prendono loro in mano, loro, decidono loro. Non...mo' non...io più di questo non vi so dire.

Piscolla: Allora a questo punto dico io pure questi nominati dal Vaticano ma che c'entrano più niente?

Cesa: E non lo so mo' io.

Piscolla: Eh!

Cesa: Però tenete presente che all'IDI ehm...i commissari straordinari uno di questi, è il direttore amministrativo del Bambin Gesù.

Piscolla: Sì, sì, sì.

Cesa: Che dovrebbe venire pure da noi, avevano nominato pure per noi.

Piscolla: Eh!

Cesa: La Congregazione però eh!

Piscolla: Sì, sì, sì. No, perché io mi ricordo che adesso questo qui di Roma, mi aveva detto, dice: eh! Perché poi se c'è, se si va all'amministrazione straordinaria possiamo vedere per i nomi.

Cesa: E lui sì. Deve vedere per i nomi. Abbastanza, perché sono nomine del Governo sono nomine politiche!

Piscolla: E' stato, è stato informato lui?

Cesa: Penso di sì perché de Bari...

Piscolla: Adesso lo chiamo e adesso ci parlo io comunque.

Cesa: Sì, sì.

In questa conversazione desta scalpore l'atteggiamento assunto da CESA Rita, che, pur essendo una religiosa, si interessa fattivamente di questioni terrene e lo fa con la mentalità propria dei "laici" che governano l'Ente.

La suora, da un punto di vista tecnico, non conosce l'istituto dell'amministrazione straordinaria e non sa quali implicazioni siffatta procedura potrà avere sulla vita dell'Ente; tuttavia, non si perde d'animo ed arriva dritta al punto: le nomine dei commissari avvengono a livello governativo, quindi è bene interessare al più presto il solito referente politico della Congregazione, il sen. AZZOLLINI, perché è "lui" che "deve vedere per i nomi", e ciò all'evidente scopo di evitare che l'Ente finisca nelle mani di soggetti avulsi dal grumo di potere che sullo stesso imperversa e che, come più volte ribadito, fa capo al senatore.

- n. 502 intercorsa in data 19.01.2014 tra CESA Rita e BELSITO Teresa (segretaria della Direzione Generale), nel corso della quale la religiosa si dimostra disponibile ad incontrare suo padre **Angelo**, come detto referente del sen. AZZOLLINI Antonio (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 650**):

Belsito: Pronto. Pronto.

Cesa: Di'!

Belsito: Pronto!

Cesa: Non si sente qua. Teresa dimmi.

Belsito: Pronto! Madre, buongiorno. Scusatemi per l'ora.

Cesa: Buongiorno. No, di'!

Belsito: Madre scusatemi, può venire mio padre oggi pomeriggio a trovarvi un minuto, quando volete voi? Diciamo quando avete...

Cesa: Uhm! E però ti devo chiamare io però! Siccome sto fuori, hai capito?

Belsito: Va bene. Va bene. Non è un problema. Quando volete voi e quando potete, insomma.

Cesa: Eh! Poi ti chiamo io. Sì. Va bene.

La stessa, in data 08.02.2014, partecipa ad un incontro tenutosi in Molfetta con **de BARI Giuseppe Domenico**, **Don Maurizio PISCOLLA** e **BELSITO Angelo**. Il riscontro della presenza delle persone sopra citate all'incontro dell'8 febbraio viene fornito dalla conversazione telefonica n. 1926 intercettata in pari data con R.I.T. n. 499/13 e intercorsa tra **BELSITO Angelo** e sua figlia **Teresa** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 651**):

Angelo: Si mangia?

Teresa: Che?

Angelo: Si mangia, dico?

Teresa: Sine!

Angelo: Sine. Tanti saluti da Don Maurizio!

Teresa: E dove l'hai visto, a Molfetta?

Angelo: Sì.

Teresa: Ah!

Angelo: Giusy, la Madre.

Teresa: Pure Giusy mi manda i saluti?

L'interessamento della Madre alle vicende della Congregazione dopo la nomina del Commissario straordinario, di per sé naturale e lecito, in realtà non è finalizzato a supportare l'attività di quest'ultimo nel raggiungimento dell'obiettivo di risanamento economico dell'Ente, ma, giusto al contrario, è preordinato ad ostacolarne l'operato; a tal uopo **Suor Marcella omette volutamente di comunicare al Commissario alcune informazioni a sua conoscenza in grado di influire, concretamente, sull'abbattimento della debitoria dell'Ente**.

Il riferimento è, in particolare, alla questione del contratto in essere con l'Ambrosia Technologies s.r.l., oggetto della conversazione telefonica n. 797

intercorsa **in data 25.02.2014** tra CESA Rita e suo nipote **COLUCCINO Francesco** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **citato allegato n. 386**): la Madre, pur consapevole del fatto che la società deputata alla pulizia dei locali aveva da sempre ottenuto compensi indebiti, avendo effettuato prestazioni d'opera su superfici inferiori rispetto a quelle indicate nelle fatture, non aveva mai mosso contestazioni a detta società, salvo poi ricordarsi della necessità di traslare i costi dei detersivi (fino a quel momento sostenuti in parte dalla Congregazione medesima, sebbene contrattualmente posti a carico dell'impresa fornitrice) sull'Amministrazione straordinaria da poco avviata.

Si riporta lo stralcio d'interesse della conversazione **n. 797**:

Coluccino: *Senti, ti volevo chiedere una cosa. Stiamo a fare la verifica, finalmente ce l'abbiamo fatta, a fare la verifica dei metri quadrati...*

Cesa: *Eh!*

Coluccino: *...e sono, e sono abbastanza di meno rispetto a quelli che stanno fatturando, secondo noi.*

Cesa: *Eh!*

Coluccino: *Però mi serve sapere una cosa. Io mi ricordo che lui disse, perché la comunicazione non la riesco a trovare...*

Cesa: *Eh!*

Coluccino: *...che lui disse, vabbè. L'amministrazione è a metà. Giusto? Perché sta...*

Cesa: *A metà, sì! Perché ci sta una ragazza nostra...*

Coluccino: *Ok.*

Cesa: *...e una ragazza sua.*

Coluccino: *Ok. E lo stesso...*

Cesa: *E addirittura! E addirittura! Tu devi calcolare che per quanto riguarda casa nostra la maggior parte dei detersivi li mettiamo tutti noi!*

Coluccino: *Ah! Vedi! Questo non lo sapevo.*

Cesa: *E in amministrazione i detersivi li comprate voi!*

Coluccino: *E sì. Lo so, lo so, lo so, lo so, lo so. Vabbè...incomprensibile...*

Cesa: *Solo ultimamente, io ultimamente, ho chiesto a Carlo Di Liddo, per piacere, la settimana scorsa, visto che non potevamo avere detersivi e le ragazze non potevano lavare, mi son fatta dare quattro taniche. Ho detto tenetele sempre separate, eventualmente qualche volta non ci sono voi le potete usare. Ma i detersivi li mettiamo noi.*

Coluccino: *Ho capito. E quel...incomprensibile...*

Cesa: *Solo...dì!*

Coluccino: *Vabbè, innanzitutto mo' stiamo a fare quella che è più importante dei metri quadrati.*

Cesa: *Va bene. Va bene. A posto. Sì.*

Coluccino: *Aspe'! Però ti devo chiedere un'altra cosa. Ma lo stesso discorso lo fanno all'alloggio suore? O quello è al 100% nostro?*

Cesa: *No. Al 100% nostro è qua. Alle, alle suore no. E' al 100% nostro. In amministrazione è una e una. Ma qua è...*

- Coluccino:** *Eh! non lo fanno loro?*
Cesa: *Dove? A noi? Le suore?*
Coluccino: *Eh! Non lo fanno loro? Non lo fanno...*
Cesa: *Tutto loro, tutto loro fanno, tutto loro fanno.*
Coluccino: *100% loro, quindi.*
Cesa: *Sì, sì, sì. Cominciano dall'infermeria, com... sì, sì. Al 100%.*
Coluccino: *E mi ricordavo bene, io...incomprensibile...*
Cesa: *Però c'è pure una delle nostre, per esempio, che viene da noi. Però loro la usano la mattina per andare a pulire l'ufficio tecnico, per andare a un'altra parte o per andare...vabbè comunque diciamo che...*
Coluccino: *Diciamo che è al 100% loro, quindi...incomprensibile...*
Cesa: *Sì. E' al 100% loro, sì.*
Coluccino: *E va bene, va bene.*

Ed allora, conclusivamente, è evidente che Suor Marcella ha rivestito e riveste ancora oggi un ruolo di primaria importanza nelle vicende della Congregazione e, sebbene la religiosa, attualmente, non rivesta più il ruolo di legale rappresentante dell'Ente, può fondatamente sostenersi che, ove lasciata in libertà, possa porre in essere condotte della stessa specie di quelle per cui si procede.

Invero, anche successivamente alla sua "destituzione" dal ruolo di legale rappresentante, Suor Marcella ha dato ampia dimostrazione della sua intenzione di continuare ad ingerirsi - in una direzione tutt'altro che lecita - nelle dinamiche gestionali dell'Ente; ne sono conferma le conversazioni telefoniche sopra riportate, risalenti ad un periodo successivo alla cessazione della carica di legale rappresentante.

Il pubblico ministero ha poi valorizzato la circostanza che nei suoi confronti sono in corso presso la Procura della Repubblica di Trani alcuni procedimenti penali per violazione di disposizioni in materia tributaria (in particolare, artt. 4, 10bis, 10ter, 10quater del D.Lgs. 10.03.2000, n. 74 (cfr. procedimenti penali nn. 659/12-21, 6551/12-21, 8365/13-21, 275/13-21 e 276/13-21); è noto infatti che, per consolidata giurisprudenza di legittimità (cfr. Cass. Pen., sez. IV, sent. n. 1242 del 14-09-1996 (ud. del 07-05-1996), Camporotondo (rv 206460) e Cass. Pen., sez. VI, sent. n. 3139 del 04-02-1994 (ud. del 03-11-1993), Giuliani (rv 196375), i precedenti penali costituiscono un valido supporto nella valutazione della sussistenza dell'esigenza cautelare, atteso che non devono necessariamente essere relativi a reati della stessa specie di quello o di quelli per i quali si procede, poiché il giudizio prognostico di compromissione degli interessi della collettività deve essere desunto dalla prevedibilità di commissione di reati lesivi della stessa categoria di interessi o valori.

Per CESA Rita ricorre **anche** l'esigenza cautelare di cui all'art. 274, lett. b), c.p.p.: in quanto la Congregazione dispone di altre sedi in Sudamerica (*in Argentina e Perù*), sicché non può escludersi la ricorrenza di un concreto **pericolo di fuga** di Suor Marcella.

Peraltro, presso le sedi estere la Madre Generale disporrebbe anche di sufficienti risorse economiche, atteso che²⁰⁰ Casa di Procura Istituto Suore Ancelle

²⁰⁰ Lo segnala la p.g. nell'annotazione n. 197173/14 del 30.04.2014.

della Divina Provvidenza – ente, come ampiamente dimostrato, in toto sovrapponibile alla Congregazione di appartenenza – ha effettuato diversi bonifici in favore delle suore dislocate presso le sedi argentine e peruviane, per complessivi euro 346.615,00, utilizzando le provviste depositate sul conto corrente n. [] acceso presso lo I.O.R. e sottratte al patrimonio della Congregazione.

15.e): Il concreto ed attuale pericolo di reiterazione criminosa sussiste anche in relazione alla figura di **PUZZELLO Assunta**, protagonista principale del capitolo relativo all'occultamento del denaro in favore dei tre enti gemelli ("Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza", "Istituto Don Pasquale Uva – Casa Divina Provvidenza Onlus", "Istituto Don Uva").

La PUZZELLO, rappresentante dell'ente parallelo, ma che vive e risiede nella sede di Bisceglie della Congregazione, ha posto in essere, unitamente a Suor Marcella, le operazioni bancarie finalizzate all'occultamento delle risorse dell'Ente mediante la deviazione dei fondi della CdP su Casa di Procura, con grave danno per il ceto creditorio che si è visto sottrarre una ingente massa patrimoniale.

Suor Consolata era pienamente consapevole delle finalità sottese al dirottamento del denaro da CdP a Casa Procura, in quanto titolare, peraltro, di posizioni bancarie di non modico valore.

Nel corso dell'escussione a s.i.t. la suora ha indicato una serie di elementi dai quali si evince non solo la fittizietà di Casa Procura ma anche la consapevolezza di tale fittizietà da parte della stessa dichiarante; tanto rileva sia sotto il profilo oggettivo sia sotto il profilo soggettivo dei contestati reati..

Da ultimo, non di minor rilievo, le condotte di bancarotta documentale poste in essere sia da Suor Marcella che da Suor Consolata al fine di cancellare ogni traccia delle operazioni bancarie compiute in favore degli enti gemelli fittizi.

Sussiste allora a carico di entrambe le religiose l'esigenza cautelare di cui all'art. 274, lett. a) c.p.p., essendo evidente che costoro, in virtù dei ruoli ricoperti, delle condotte penalmente rilevanti già compiute, e della personalità denotata in occasione dei fatti per cui si procede, ove non sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale, potrebbero compromettere la genuinità delle prove acquisite ed occultare ulteriori fonti di prova a suffragio della tesi accusatoria.

Con riferimento alla posizione di PUZZELLO Assunta, va infine evidenziato che l'Ente (fittizio) Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza, come pure gli altri Enti paralleli, attualmente gode di vita autonoma. Casa Di Procura è rappresentata proprio dalla PUZZELLO e a nulla rileva (ai fini dell'attualità delle esigenze cautelari) che i conti correnti bancari dell'Ente parallelo siano attualmente (in parte) sottoposti a vincolo reale. Casa di Procura è infatti anche proprietaria di beni immobili (la sede di Guidonia, attualmente concessa in locazione) sicchè vi è il concreto ed attuale pericolo che la PUZZELLO ove lasciata in libertà possa compiere atti, anche di alienazione e/o simulati, finalizzati a dissipare e/o occultare ulteriormente la ricchezza di Casa di Procura, riferibile come si è detto alla Congregazione, prima che vengano prese iniziative, sotto il profilo civilistico, finalizzate alla attrazione alla massa attiva della ricchezza dell'Ente parallelo.

15.f): Passando ad esaminare la posizione del sen. **AZZOLLINI Antonio**, il quadro cautelare è stato ampiamente delineato nel capitolo relativo alla presa di potere del senatore all'interno della Congregazione, anche attraverso uomini di fiducia, quali BELSITO Angelo e DE TERLIZZI Rocco.

Si è già evidenziato in quale modo il potere dell'AZZOLLINI è stato esercitato dal mese di luglio del 2009, quando il parlamentare ha assunto le redini del comando incidendo in modo pregnante sui più importanti aspetti della gestione dell'ente, quali l'assunzione del personale, i rapporti con le banche, la scelta dei fornitori, la scelta del personale da tagliare, la scelta dei dipendenti da collocare in mobilità e la scelta dei componenti dell'organismo di vigilanza.

Gli elementi raccolti hanno dunque dimostrato, in modo oggettivo, chiaro e circostanziato, che **il sen. AZZOLLINI Antonio - attuale Presidente della V Commissione Bilancio del Senato - unitamente ai sodali BELSITO Angelo, DI TERLIZZI Rocco e de BARI Giuseppe Domenico manifesta attualmente un proprio personale e diretto interesse per le sorti della CDP.**

Pur in corso di commissariamento, il politico continua ad operare sulla gestione dell'Ente conservando immutato, sia pure esercitandolo dietro le quinte della procedura di amministrazione straordinaria, il proprio incisivo e penetrante controllo su tutte le decisioni che riguardano la struttura.

La Cdp appare, tuttora, un vero e proprio feudo oggetto di dominio incontrastato da parte del senatore, che, attraverso BELSITO, DI TERLIZZI, DE BARI, **riesce persino ad ottenere "in anteprima" i provvedimenti che il Commissario Straordinario (sic!) adotta, controllandone dall'esterno l'operato e tentando sistematicamente di interferire sulle sue determinazioni,** il che rende più che fondato il pericolo che AZZOLLINI Antonio possa reiterare, ove lasciato in libertà, reati della stessa specie di quelli ripetutamente commessi nella vicenda per cui si procede.

La circostanza che AZZOLLINI Antonio, a differenza degli amministratori ufficiali dell'Ente, **non abbia agito per interessi di natura economica** (non v'è infatti prova che il Senatore abbia conseguito o tentato di conseguire un lucro dalla gestione occulta della Cdp), non impedisce di considerarlo componente dell'associazione a delinquere, per giunta con la posizione di capo, avendo comunque l'indagato agito per interessi di tipo personale, ancorché diversi da quelli di altri sodali. Il poderoso materiale acquisito nel corso delle indagini consente infatti di ritenere che AZZOLLINI Antonio abbia scelto di occuparsi della gestione dell'Ente per interessi di natura personale e politica, costituendo la Cdp un bacino di consenso politico-personale di notevole portata, il cui mantenimento in vita assicura al politico molfettese un consenso politico-personale pressoché eterno da parte di tutti coloro che, proprio grazie al suo intervento, continuano a trarre guadagni (leciti o illeciti) dalla Congregazione.

Sotto il profilo della personalità dell'Azzollini, il pubblico ministero ha poi evidenziato che lo stesso risulta attualmente indagato dalla Procura di Trani per i reati di cui agli artt. 416, 640, 640 bis, 323, 336, 476, 479, 635 del codice penale e per violazioni in materia di pubblica sicurezza (art. 55 T.U.L.P.S.) ed edilizia (art. 44, comma 1, lett. c) del D.P.R. 380/2001), nell'ambito del procedimento penale n. 1592/09 R.G.N.R. mod. 21, relativo all'inchiesta sui lavori di ampliamento del molo foraneo del porto commerciale di Molfetta.

Sempre con riguardo alla posizione dell'AZZILLINI ed alle esigenze cautelari, va rimarcato il tentativo di interferire sulla nomina del Commissario da parte di coloro che di fatto gestiscono la struttura e sono già state riportate alcune conversazioni telefoniche di estremo interesse investigativo dalle quali si evince la volontà del management occulto di far affiancare il commissario di nomina governativa da altri due commissari che di tale gruppo manageriale fossero espressione, e ciò all'evidente scopo di mantenere il controllo dell'Ente anche in costanza di commissariamento.

Significativa la conversazione telefonica n. 33 del 03.12.2013 intercettata con R.I.T. n. 490/13, CESA Rita e don Maurizio Piscolla, nel corso della quale, nel commentare le recenti vicende dell'Ente, gli interlocutori CESA e PISCIOLLA si esprimevano in questi termini:

Piscolla: *Io non riesco a capire che cosa è l'amministrazione straordinaria.*

Cesa: *Cioè, c'è uno nominato dal...tre comm...pensano, loro pensano tre commissari nominati dal Governo.*

Dunque la Madre faceva riferimento specifico a dei soggetti ("loro") che pensavano che l'Ente dovesse essere gestito da tre commissari.

Quel "loro" diventerà più chiaro nei successivi passaggi della conversazione:

Piscolla: *Sì, sì, sì. No, perché io mi ricordo che adesso questo qui di Roma, mi aveva detto, dice: eh! Perché poi se c'è, se si va all'amministrazione straordinaria possiamo vedere per i nomi.*

Cesa: *E lui sì. Deve vedere per i nomi. Abbastanza, perché sono nomine del Governo sono nomine politiche!*

Piscolla: *E' stato, è stato informato lui?*

Cesa: *Penso di sì perché de Bari..*

Il "loro" si riferisce evidentemente ad AZZOLLINI Antonio ed al suo entourage (si nomina ad esempio l'allora direttore generale de Bari).

Che l'intento di AZZOLLINI e dei suoi sodali fosse quello di interferire con il M.I.S.E. sia sul versante del numero dei commissari (tre e non uno) sia sul versante della scelta degli stessi, emerge dal tenore delle ulteriori conversazioni telefoniche riportate in richiesta.

Tale profilo è stato confermato anche dal **Commissario Cozzoli**, sia in sede di escussione a ss.ii. dal P.M. in data 12.02.2015 (cfr. verbale in vol. 43, p. 11643 e ss), sia in sede di escussione a ss.ii. dalla PG in data 9.03.2015 (cfr. verbale allegato all'informativa n. 0108820/15 dell'11.03.2015, trasmesso con la richiesta integrativa depositata il 4.05.2015).

Alle pagg. 25-26 del verbale del 12.02.2015 si legge:

"AGG.: non c'è mai stata, dunque, in tutto questo tempo, alcuna indicazione che facesse comprendere che c'era invece qualche pressione da parte di qualcuno?"

- SOST.: ... interesse ad intralciare la procedura, a rallentarne la tempistica? Il procuratore aggiunto intende dire un interesse dall'esterno.
- AGG.: un interesse da parte di chi non ha titolo a farlo.
- SOST.: un conto è l'interesse al buon fine della procedura ...
- COZZOLI: Allora, io purtroppo non ho ... non posso in questo dire che ... che ... che è una fonte ministeriale, ma sempre - come dicevo prima - la mia collaboratrice che dice "il sindacato X ha detto questo"; ne ho sentite tante. **Ne ho sentite che "si sta lavorando per un mio affiancamento"** e quindi che ...
- AGG.: Ah! Questo quando?
- COZZOLI: ah, nel tempo, eh!
- AGG.: varie volte?
- COZZOLI: varié volte.
- AGG.: **affiancamento, nel senso di nominare qualche altro commissario?**
- COZZOLI: **una terna di commissari anziché un commissario ...**
- AGG.: questo ... questo elemento da dove è scaturito? Come l'ha saputo? Se lo ricorda?
- COZZOLI: mi ricordo una volta, sempre il dottor Paduanelli mi ha detto che in una circostanza era andata a trovarla - perché parlavano della possibilità di ospitare i profughi ... la ... la dottoressa ...
- AGG.: dottoressa? Una dipendente?
- COZZOLI: no, mi sa che è una sindacalista ... **la dottoressa Tonia Spina, che è assessore provinciale** o è stato ... non mi ricordo.
- AGG.: Tonia Spina.
- COZZOLI: sì.
- AGG.: ...che ... *inc* ... del sindaco Spina?
- COZZOLI: no, che io sappia, no. Penso di sapere bene, no. E lei mi diceva: "Ma qua come va? Come non va?". Però così, pour parler, mi diceva: **"Comunque ho notizie che verranno nominati degli altri commissari insieme a ..."**
- AGG.: ma questo ...
- SOST.: **a che periodo si riferisce?**
- COZZOLI: questo è quando io ho fatto l'affidamento de ...
- SOST.: più o meno.
- COZZOLI: **metà anno 2014.**
- AGG.: oh! E questa è una cosa. Poi ...
- COZZOLI: **poi ci sono tutti quelli che dicono che io verrò revocato.** Anche il capo di gabinetto, incidentalmente ..."

Altrettanto significative le dichiarazioni riportate alle pagg. 31-35, che di seguito si riproducono integralmente.

- "T.COL.: Senta, lei ha avuto possibilità di comprendere, anche nel recente passato, ma in costanza di procedura, che c'erano elementi della politica interessati a screditare il suo lavoro, a rallentare il suo lavoro, a bloccare il suo lavoro in qualsiasi modo? O con

l'inserimento di altri commissari, qualcuno che premeva per l'inserimento di altri commissari, qualcuno che premeva per fare altro? Parlo di elementi della politica.

COZZOLI: Allora, no, io non ... non ho ... non ho assolutamente notizie di politici nazionali o locali che, addirittura, avessero fa ... aspirassero ad avere ruoli di questo tipo qua, o ad indicare persone a loro vicine. Davvero non lo so. Io quello che posso dire, ma penso che sia un dato a voi evidente, è che quella struttura ha avuto lungamente come riferimento, assai probabilmente legittimo, giusto, il senatore Azzollini, perché il senatore Azzollini è il ... il padre di quella norma che per alcuni ha consentito alla Congregazione di andare avanti nonostante i risultati di gestione fossero pessimi, e cioè quella sulla sospensione degli oneri erariali e previdenziali; per altri - la mia relazione sulle cause di insolvenza lo dice - per altri, invece, ha avuto la funzione di ... di drogare quella condizione fino a farla diventare esplosiva ... E' chiaro ...

AGG.: chiedo scusa, come fa a dire che è il padre? Perché formalmente, poi, gli emendamenti nella legge di stabilità vengono presentati da ... dall'onorevole "X", dal senatore Tale, da ... da Tizio. Come ... in base ... cioè è un dato politico certo, è stato detto, ribadito, se ne è stato anche che il senatore Azzollini sia il padre di questo emendamento, di questa moratoria, di questa ...

COZZOLI: no ... no ... non l'ho seguito io il ...

AGG.: beh! Però l'ha dato ... cioè ...

COZZOLI: lo dicono ... lo dicono dalla piazza del pesce al direttore generale della mia struttura, dicono tutti questa cosa qua ...

AGG.: il direttore generale De Bari?

COZZOLI: sì.

AGG.: ciò dice che il padre di questa ...

COZZOLI: certo.

AGG.: ... è il senatore Azzollini.

COZZOLI: certo.

SOST.: ciò, attribuiscono al senatore Azzollini il merito, nella loro ottica, di aver ...

COZZOLI: certo.

SOST.: ... abbiamo capito bene?

COZZOLI: vabbè, non ... guardi che se non erro c'è anche stato in passato un manifesto ...

AGG.: sì.

COZZOLI: ... delle ...

AGG.: se lo ricorda anche lei? Lo vuole dire?

COZZOLI: sì, sì.

AGG.: un manifesto di ringraziamento.

COZZOLI: ... delle sorelle che ringraziavano per ... per ... per questo ... questa norma. Ringraziavano il senatore e ringraziavano anche ... non mi ricordo che ruolo aveva il ... il ... il dottor Belsi ... il dotto ... il signor Belsito, che ... che era ...

- AGG.: questo signor Belsito lei l'ha conosciuto?
- COZZOLI: sì, io l'ho conosciuto non per le vicende relative alla Casa della Divina Provvidenza, l'ho conosciuto anni fa, quando io facevo attività politica al Comune di Bisceglie e lui era il Presidente del Consiglio comunale della città.
- AGG.: ma questo signor Belsito aveva un compito, un ruolo, nella Casa Divina Provvidenza? Perché le suore ringraziano Belsito, scusi?
- COZZOLI: no, non so loro. Io le dico ... dove ... dove ho impressione e cose, le dico anche di più di quello che magari mi chiede, dottore. **Io non so perché ringraziavano Belsito, penso che ... che avesse una sorta di ... di ... di rappresentanza politica, di ... di ... rispetto a ... a ... ai parlamentari che ... che ... che seguivano queste norme qua e basta. Però là dentro, in quella struttura, è evidente che forse per una spontanea riconoscenza rispetto a questa norma**, forse per altro, però tante persone sono le ... le ... legate a un gruppo che magari fa in maniera legittima, onesta e trasparente la politica; però sono ... sono tanti che sono legati; il direttore generale viene da Molfetta ed è vicino a quell'area, farà bene il direttore generale - adesso scade anche - lo farà bene, non farà bene, però è ... è là vicino. E mi dicono che il responsabile dei servizi tecnici, Di Savino, è anche vicino; e mi dicono che quel sindacato è vicino; e mi dicono che la ... la cooperativa ...
- SOST.: quale sindacato?
- COZZOLI: il sindacato UIL. Mi dicono che la cooperativa che prima faceva i servizi infermieristici è vicino.
- SOST.: cioè?
- COZZOLI: ... Progetto ...
- SOST.: Assistenza?
- COZZOLI: sì. E ...
- T.COL.: scusi, il sindacato UIL vicino a quell'area?
- COZZOLI: sì.
- T.COL.: ma la UIL come si è riformata adesso ...
- COZZOLI: sì.
- T.COL.: ... o con il travaso ...
- COZZOLI: nell'attuale configurazione.
- T.COL.: col travaso di gente che proveniva dal precedente sindacato e che era ...
- COZZOLI: mi dicono che c'era l'USPI e poi c'è stata una frattura, è nata questa UIL ... Mi ... mi vengono a dire ... però io non posso mettermi a fare un'attività che ... che diventa politica, e quindi **anche ai miei collaboratori che provano a istigarmi rispetto ... mi dicono che, ad esempio, "dal direttore generale oggi è stato la UIL, c'è stata la UIL, il responsabile dei servizi tecnici, tutta gente riconducibile ad un'area politica" ... dico: "Vabbè, e quindi è ... è nato un atto ...". Dice: "No, ma sono sempre gli stessi che ti mettono i bastoni tra le ruote, che ...". Vabbè, io non penso che ... che io sono stato nominato per fare - che cosa le devo dire - il ... il cantante dell'anno, dove tutti lo acclamano;**

penso che sono stato chiamato a gestire una situazione difficile, e immagino che ... che ... che in questo ci siano, ci sia gente che mi voglia mettere i bastoni tra le ruote, è nelle cose.

AGG.: possiamo interrompere per qualche minuto, perché io devo cercare una ...

SOST.: Diamo atto che le operazioni di fonoregistrazione vengono sospese alle ore 18 e 31.

INTERRUZIONE

SOST.: Si dà atto che le operazioni di fonoregistrazione vengono riprese alle ore 18 e 58 minuti. Dunque, avvocato, stavamo dicendo: quindi lei ritiene che ci siano state da parte di qualcuno delle pressioni per ritardare l'approvazione del piano o la presentazione del piano, o comunque in precedenza per la nomina di consulenti che la coadiuvassero nelle ... nelle sue attività?

AGG.: oppure nella fase, diciamo, primaria, cioè la prima fase, quella dei primi sei mesi, che era essenziale?

COZZOLI: allora, io ... io penso che ci siano dei ritardi, questo è ... è un ... cioè non penso ...

SOST.: questo è oggettivo.

COZZOLI: ... c'è un fatto, ci sono dei ritardi. La procedura non ... non per ... per mia responsabilità su una serie di vicende, e cadenzate cronologicamente dalle norme o dalla prassi, dal ... dal lavoro fatto, ha accusato dei ritardi. Un ritardo, ad esempio, è stato ... a ... attiene a un momento genetico, anche i pareri sottoposti al comitato per ... per l'approvazione, gli atti sottoposti al comitato per l'approvazione, spesso hanno avuto dei ritardi. Pensi che i ... i consulenti che devono lavorare con la procedu ... su questa procedura, come hanno lavorato su tutte le procedure, sono stati autorizzati forse anche al termine del semestre entro il quale andava presentato il programma. Tutta l'attività gestionale io me la son presa in carico da solo, con il mio studio, con i miei collaboratori, con i miei soci, con la ... la collaboratrice che assumevo io. Dare un senso a questi ritardi, a dire che son stati fatti questi ritardi per una ragione o per ... perché indotti da qualcuno, non ho elementi davvero per ... per poterlo dire. Sono altrettanto certo - però questa è una mia opinione personale - che questa struttura ha una storia lunga. Nell'ultimo periodo - e non parlo di mesi, ma parlo di anni - ha avuto dei riferimenti importanti da un punto di vista politico, da un punto di vista gestionale; il direttore che ... che è durato più a lungo è stato quest'ultimo che ... che c'è stato prima dell'amministrazione straordinaria, il dottor Rizzi; erano legati per vicende politiche lega ..., legate ad atti normativi al ... al senatore Azzollini, che ... che ... che ... che nell'immaginario collettivo - e, probabilmente, se andiamo a verificare sarà davvero così - è ... è stato l'ideatore di quella norma sulla sospensione degli oneri erariali previdenziali, delle quali la Congregazione ancora oggi usufruisce; peraltro,

in passato, è stato anche ringraziato pubblicamente, se non mi sbaglio, dalle Ancelle per ... per ... per ... per questa ... per questa ... per questa stessa norma. Vedo ancora all'interno di quella struttura, nei gangli essenziali, al ... alcune figure - penso anche al mio direttore generale - che in qualche modo, per ... per amicizia, per ... per ... perché della stessa città, o un altro magari può essere dello stesso partito, un altro soltanto un estimatore, però sono ancora legati a questo mondo politico legato al senatore Azzollini.

SOST.: ma quali sarebbero queste persone, a parte De Bari, detto e citato? Lei parla ...

COZZOLI: c'è il dottor De Bari. Mi dicono che il sindacato UIL, ad esempio, è un sindacato che si ... si riconosce, porta avanti le proprie azioni ... confrontandosi con il senatore Azzollini, ancora; mi dicono che il responsabile dei servizi ... dei servizi tecnici, De o Di Savino, non so il nome, fa anche parte di questo gruppo che ... che ... che ha fatto per alcuni grande, per altri meno grande, le ... le vicende ... grandi le vicende della Casa Divina Provvidenza; c'è la ... l'assistente del direttore generale della struttura, la dottoressa Belsito, che è la ... la figlia di un uomo che in passato non so se stava nel consiglio di amministrazione o comunque ha avuto un ... un peso, un'inci ... una rilevanza in quella struttura. OMISSIS".

Le dichiarazioni rese dall'avv. Cozzoli in data 12.02.2015 forniscono allora alcuni elementi di chiaro supporto alla tesi accusatoria; il Commissario:

1. conferma ancora una volta che AZZOLLINI Antonio fu il promotore della moratoria fiscale in favore della CdP;
2. riferisce di aver appreso verso la metà dell'anno 2014 della diffusione di notizie circa il suo probabile affiancamento da parte di altri due commissari e addirittura circa una sua possibile revoca;
3. conferma che da anni AZZOLLINI Antonio è il referente della struttura e precisa che il ruolo del predetto è non solo politico ma anche concretamente gestionale ("Nell'ultimo periodo - e non parlo di mesi, ma parlo di anni - ha avuto dei riferimenti importanti da un punto di vista politico, da un punto di vista gestionale");
4. afferma di sapere con certezza che all'interno dell'Ente vi sono ancora (le dichiarazioni, si ribadisce, sono del 12.02.2015) uomini vicini ad Azzollini e cita in particolare de Bari Giuseppe Domenico (che infatti ricopriva ancora la carica di direttore generale), esponenti del sindacato UIL, tale De o Di Savino responsabile dei servizi tecnici, e Belsito Teresa, figlia di Belsito Angelo, fedelissimo collaboratore del Senatore.

Quanto evidenziato è fondamentale per fugare ogni dubbio circa la concretezza e l'attualità delle esigenze cautelari con riferimento agli indagati **AZZOLLINI Antonio** e **BELSITO Angelo**.

Invero, nonostante l'Ente si trovi in Amministrazione straordinaria sin dal dicembre 2013, a distanza di oltre un anno dall'avvio del commissariamento

l'entourage del Senatore continua ad operare all'interno della struttura e addirittura ad essere riconosciuto dai dipendenti della stessa quale espressione di un potere tuttora persistente ("Vedo ancora all'interno di quella struttura, nei gangli essenziali, al ... alcune figure - penso anche al mio direttore generale - che in qualche modo, per ... per amicizia, per ... per ... perché della stessa città, o un altro magari può essere dello stesso partito, un altro soltanto un estimatore, però sono ancora legati a questo mondo politico legato al senatore Azzollini" (...)) "Mi dicono che il sindacato UIL, ad esempio, è un sindacato che si ... si riconosce, porta avanti le proprie azioni ... confrontandosi con il senatore Azzollini").

Sulla scorta degli elementi da ultimo evidenziati e di tutti gli altri rappresentati in sede di richiesta cautelare è dunque provato che la sottoposizione dell'Ente alla procedura di Amministrazione straordinaria non ha costituito un momento di cesura rispetto alla stagione dominata dal vecchio gruppo di comando, che anzi ha tentato e tenta continuamente e sistematicamente di condizionare la gestione commissariale, a partire dalla fase genetica sino a quella strettamente operativa; a riprova di ciò a metà dell'anno 2014 (dunque ad oltre sei mesi dall'avvio dell'Amministrazione straordinaria) si registrano ancora delle manovre orchestrate dal precedente management al fine di far affiancare il Commissario da altri due soggetti di suo gradimento.

Ma vi è di più.

Nel corso delle sommarie informazioni rese dinanzi alla Pg in data **09.03.2015** (cfr. verbale allegato all'informativa n. 0108820/15 dell'11.03.2015, trasmesso dal pubblico ministero in allegato alla richiesta integrativa) l'avv. Cozzoli ha ritenuto di porre in visione il testo di n. 2 e-mail, una delle quali conferma una volta di più quanto poc'anzi esposto.

Trattasi della e-mail inoltrata da Marcello Paduanelli all'avv. Cozzoli in data **28.02.2015** alle ore 16.28, con cui il Paduanelli (tuttora direttore amministrativo della CdP e dunque con ogni probabilità ben informato sulle vicende dell'Ente) informa il Commissario di un incontro svoltosi a Molfetta il 16.02.2015, nell'ambito del quale **AZZOLLINI Antonio**, incontrando alcuni dipendenti della CdP aderenti all'UIL preoccupati per le sorti dell'Ente, li avrebbe rassicurati "affermando che controlla lui la situazione del piano al Ministero".

A tal proposito il Commissario ha precisato: *"E' naturale che non so assolutamente vagliare la bontà e veridicità di tali affermazioni che vi ho rigirato per mera vostra eventuale esigenza investigativa. D'altronde, continuano sempre a giungermi notizie che di volta in volta vi giro, come da voi richiesto, anche per le vie brevi; un esempio è quella per cui nella mattinata di domenica 1 marzo 2015, il Paduanelli con un sms (che ho girato anche al T.Col. Ricchitelli) mi avvisa che Azzollini ha incontrato le suore con cui si è intrattenuto circa mezz'ora, accompagnato da una sua segretaria, da Angelo Belsito e da un altro signore non identificato."*

Può dunque concludersi che i dati sin qui esaminati consentono da un lato di rafforzare il grave quadro indiziario emerso a carico di **AZZOLLINI Antonio**, dall'altro di confermare la stringente attualità del pericolo di reiterazione criminosa da parte del medesimo.

15.g): BELSITO Angelo, si è ampiamente evidenziato, è il braccio destro di AZZOLLINI Antonio all'interno della Congregazione, perennemente presente, pur senza averne titolo, **presso la Direzione Generale in varie occasioni importanti nella vita dell'Ente**, ed ha assunto una posizione in virtù della quale gli è consentito di ingerirsi direttamente nelle dinamiche gestionali dell'Ente (per fare solo qualche esempio: pagamenti ai fornitori graditi, assunzioni di persone "sponsorizzate", posizioni da assumere col Ministero del Lavoro in relazione al piano di esuberi proposto dall'Ente).

Tale ingerenza si manifestata, in modo evidente, in occasione del rinnovo del contratto di collaborazione a progetto della già citata DI PINTO Rosalba, la cui madre, CASSANELLI Caterina, come dedotto dal monitoraggio dell'utenza in uso a BELSITO Angelo (R.I.T. 460/12 e R.I.T. 499/13), è legata a quest'ultimo da un rapporto extraconiugale.

L'incarico, conferito alla DI PINTO dal direttore generale *pro-tempore* della Congregazione, RIZZI Dario, in data 30.01.2012 (momento in cui l'Ente era già sotto il controllo dell'entourage del senatore AZZOLLINI), prevedeva una durata di 24 mesi a decorrere dal 01.02.2012 e scadenza al 31.01.2014, per un compenso complessivo lordo di euro 48.000,00 (cfr. allegato n. 176).

Le conversazioni telefoniche di seguito riportate, tutte intercettate con il R.I.T. 499/13, dimostrano che BELSITO Angelo, su sollecitazione dell'amante Caterina e nell'imminenza dell'Amministrazione Straordinaria, si adopera per ottenere il rinnovo del contratto di DI PINTO Rosalba da parte del direttore generale de BARI Giuseppe Domenico:

conversazione telefonica n. 475 del **17.12.2013** (cfr. verbale di trascrizione integrale in citato allegato n. 189), nel corso della quale BELSITO Angelo comunica a CASSANELLI Caterina che in quel momento in Congregazione si stava discutendo del contratto della figlia, che probabilmente sarebbe stato rinnovato prima di Natale:

Belsito: Allora, mo' stanno parlando di Rosalba. Fino a Natale si fa il contratto.
Cassanelli: Davvero?
Belsito: Deh!
Cassanelli: Davvero?
Belsito: Ubriaca sei? Da dove vengo mo'!
Cassanelli: Che ne so io tu dove sei stato. Mica io ti seguio.
Belsito: Ah!
Cassanelli: Vorrei seguirti.
Belsito: Eh?
Cassanelli: Vorrei seguirti sempre...ride.

conversazioni telefoniche nn. 842 e 843 del **30.12.2013**, nel corso delle quali CASSANELLI Caterina rimprovera l'amante del fatto che non era stato ancora rinnovato il contratto della figlia nonostante le rassicurazioni ricevute in precedenza. Si evidenzia che nell'occasione BELSITO Angelo ammonisce la donna a non parlare della questione al telefono temendo di essere intercettato:

n. 842 (cfr. verbale di trascrizione integrale, citato allegato n. 190):

Belsito: Pronto?
Cassanelli: Ti stavo dicendo, comunque sono sempre più convinta che mi hai voluto solo per questo. Perché, comunque, è arrivato gennaio e a mia figlia il contratto non è stato rinnovato. Ti ringrazio per quello che hai fatto...

▣ n. 843 (cfr. verbale di trascrizione integrale, citato allegato n. 191):

Belsito: Dimmi.
Cassanelli: Ti stavo dicendo: ti ringrazio per quello che hai fatto finora...
Belsito: Ehi! Per cortesia per telefono chiudi! Di ste cose, capito! Uhm! Poi di'!
Cassanelli: Niente. Volevo dirti questo.
Belsito: Pronto!
Cassanelli: Niente. Ti volevo dire questo.
Belsito: E non mi hai detto l'ultima!
Cassanelli: Non mi interessa. Comunque questo fatto, non mi interessa, che tanto non è quello il problema. E' solamente che è il tuo modo di trattarmi che non mi piace.
Belsito: Va', vedi se la smetti Caterina. Dai amore, dai.
Cassanelli: E sì, sì, sì.
Belsito: Mah!
Cassanelli: Smettila. Che vuoi smettere!
Belsito: Va buo'. Ehi!
Cassanelli: Va bene, comunque buon anno.

conversazione telefonica n. 1340 del **16.01.2014** (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 192), nel corso della quale BELSITO Angelo comunica a CASSANELLI Caterina che l'indomani la figlia Rosalba avrebbe dovuto recarsi dal direttore generale de BARI (chiamato da tutti con il diminutivo di Giusy) verosimilmente per la questione del rinnovo contrattuale:

Cassanelli: Pronto.
Belsito: Ehi! Fai andare domani mattina Rosalba da Giusy.
Cassanelli: Ehi! Va bene. ...incomprensibile...
Belsito: Va buo'? Ciao.

conversazione telefonica n. 1645 del **29.01.2014** (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 193), nel corso della quale BELSITO Angelo rammentava al direttore generale de BARI che l'indomani sarebbe stato l'ultimo giorno prima della scadenza del contratto di DI PINTO Rosalba. Il direttore generale lo invitava a chiamarlo più tardi poiché non aveva capito i termini della questione:

de Bari: Uhé!
Belsito: Ehi!
de Bari: Dimmi.
Belsito: Ti ricordi quella storia? Domani è l'ultimo!

de Bari: No, non capisco! Telefonami più tardi!
Belsito: Va buo', ciao.
de Bari: Ok. Ciao, ciao.

conversazione telefonica n. 1646 del **29.01.2014** (cfr. verbale di trascrizione integrale, citato allegato n. 194), nel corso della quale BELSITO Angelo chiede alla figlia Teresa, come detto impiegata presso la segreteria della direzione generale, di ricordare al direttore generale dell'imminente scadenza del contratto di DI PINTO Rosalba, dato che non aveva intenzione di richiamarlo:

Teresa: Dimmi.
Angelo: Vedi che l'ho chiamato, hai capito.
Teresa: Eh!
Angelo: E...e lui non ha capito il problema. Ha detto: Chiamami più tardi! E' inutile che lo sto a chiamare io, ricordaglielo tu, di Rosalba, che domani scade.
Teresa: Ah! E va buo'. Va be'.
Angelo: Tu devi venire o no?
Teresa: Penso di sì, penso di sì.
Angelo: Va buo', va buo', ciao.
Teresa: Ciao.
Angelo: Ricordaglielo!



conversazione telefonica n. 2004 del **11.02.2014** (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 195), nel corso della quale BELSITO Angelo chiede alla figlia di ricordare al direttore generale del contratto di DI PINTO Rosalba, dato che si era accordato con lui affinché Teresa glielo ricordasse quotidianamente, evidentemente fino a quando non si fosse proceduto al rinnovo:

Teresa: Pronto.
Angelo: Ehi!
Teresa: Dimmi.
Angelo: Ricordi a...di Rosalba. Che restammo d'accordo che ogni giorno glielo devi ricordare.
Teresa: Ah! Ciao.
Angelo: Ciao.

Sempre con riguardo alla posizione di **BELSITO Angelo, gli accertamenti effettuati dalla Guardia di Finanza** sul conto dell'Istituto Don Pasquale Uva (uno degli enti paralleli) hanno fatto emergere che con delibera n. 12 del 21/01/2010 il Consiglio Generale della Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza ha nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Don Pasquale UVA - Casa Divina Provvidenza, costituito dai seguenti soggetti:

- (1) da Mons. PISCOLLA Maurizio, in qualità di Presidente;
- (2) dal dott. RIZZI Dario, in qualità di Vice Presidente;
- (3) dal dott. DI BARI Michele, nato a Mattinata (FG) il 02/01/1959 e residente , in qualità di Consigliere;
- (4) dal dott. FANELLI Raffaele, nato a San Severo (FG) il 03/08/1951 e residente , in qualità di Consigliere;



(5) dal sig. **BELSITO Angelo**, nato a Bisceglie (BT) il 14/01/1947 e residente in qualità di Consigliere;

E dunque BELSITO Angelo è stato designato, questa volta in via ufficiale, componente del CdA dell'istituto ospedaliero Don Pasquale Uva, costituito si è visto per la necessità di fissare un nuovo assetto patrimoniale e gestionale della Casa Divina Provvidenza che, con la costituzione di una Fondazione Opera Don Uva, di diritto ecclesiastico, sarebbe divenuta autonoma patrimonialmente rispetto agli Istituti Ospedalieri e Centri di Riabilitazione, ma contestualmente avrebbe mantenuto la gestione degli stessi, tramite il controllo dell'assemblea della Fondazione e tramite propri consiglieri fiduciari o religiose del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

15.h): Le esigenze cautelari sono concrete ed attuali anche con riguardo alla posizione di **DI TERLIZZI Rocco** e di **DAMASCELLI Antonio**. I due professionisti, il primo in virtù di contratti di consulenza professionale ed il secondo quale professionista esterno, assistono la Congregazione nei numerosi contenziosi tributari di cui è parte, anche in virtù della personale conoscenza vantata da DI TERLIZZI Rocco nei confronti del commissario straordinario COZZOLI Bartolomeo, con conseguente possibilità per il primo di condizionarne le decisioni.

Quest'ultimo aspetto emerge chiaramente dalle conversazioni intercettate con R.I.T. n. 492/13 sull'utenza di rete mobile in uso a **DI TERLIZZI Rocco** e di seguito riportate:

- n. 1714 intercettata in data 09.01.2014 e intercorsa con l'avv. **Antonio DAMASCELLI** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 694**):

Damascelli: *No, no, no. Io volevo incontrarti anche questo fine settimana, perché qui abbiamo il ricorso. Che cosa dobbiamo fare? Ci dobbiamo costituire, non ci dobbiamo costituire?*

Di Terlizzi: *Non ti ha risposto nessuno?*

Damascelli: *No. No, no, no, no.*

Di Terlizzi: *Ehm...onestamente io sono due giorni che vado presso la Congregazione con la speranza di trovare...*

Damascelli: *Uhm! Uhm! No, io vorrei farmi una chiacchierata, **ci dobbiamo fare una chiacchierata col commissario?***

Di Terlizzi: *Ehm...il commissario non c'è. Ti stavo dicendo quindi...*

Damascelli: *E dove sta?*

Di Terlizzi: *Ehm...non si è fatto vivo insomma. Io poi...*

Damascelli: *Non ha un riferimento, un recapito? In maniera da chiedergli un appuntamento?*

Di Terlizzi: *E sì.*

Damascelli: *Perché è con lui, adesso il nostro interlocutore è lui!*

Di Terlizzi: *Certamente.*

Damascelli: *Dobbiamo sapere da chi e a chi dobbiamo dare istruzioni, con chi dobbiamo interloquire.*

Di Terlizzi: *Ascolta, io l'unica cosa che posso fare domani mattina è fare in modo insomma di avere un incontro o un co...perché io, io*

il, io il contatto telefonico, cioè io il commissario lo conosco.

Damascelli: *Uhm!*

Di Terlizzi: *Siamo, diciamo, molto, molto...siamo amici insomma! Ci conosciamo...*

Damascelli: *Sì, bene. E allora, se riesci a strappargli un appuntamento.*

Di Terlizzi: *Sì, però, siccome, siccome io ho cercato di, di parlargli anche per altre questioni evidentemente, ma non mi ha dato una risposta perché, probabilmente, sta acquisendo un po' di documentazione...*

Damascelli: *Uhm!*

Di Terlizzi: *...l'unica cosa che posso fare è contattarlo domani, chiamandolo domani mattina e dire: guarda, c'è almeno la necessità di, che tu prenda consapevolezza di questa situazione.*

Damascelli: *Beh! Insomma.*

Di Terlizzi: *Relativamente alla quale, comunque, l'avvocato ti ha fatto presente la scadenza dei termini e quindi...*

Damascelli: *Io l'ho mandata al direttore, a Paduanelli perché non sapevo chi fosse il nostro referente. Però...*

Di Terlizzi: *Va bene, va bene. Io a questo punto, diciamo, mi metto anche adesso in contatto, con, con la Congregazione.*

Damascelli: *E si vedi un po'. Vedi un poco di...*

Di Terlizzi: *D'accordo.*

— n. 1920 intercettata in data 15.01.2014 e intercorsa con l'avv. Antonio DAMASCELLI (cfr. verbale di trascrizione integrale, allegato n. 695):

Di Terlizzi: *Hai avuto notizie del? Ah! Ti ha...eh!*

Damascelli: *...mi ha chiamato Paduanelli ieri, mi ha mandato una e-mail con i dati della...del, del Commissario, ho detto: va be'! Metta per iscritto. Per cui dissi: ma...da un punto di vista così del, delle prestazioni professionali come ci dobbiamo regolare? Fatemi capire. Dice: ma sa, per il nuovo noi daremo degli, degli acconti sui, sui, sui minimi. Per il passato non so nulla perché non sono state prese decisioni. Ho detto: va bene dottore, mi mandi una e-mail con questo tipo di indicazioni.*

Di Terlizzi: *Io mo' sto andando di là!*

Damascelli: *Cosa che ha fatto, dicendo: acconti sui minimi con modalità e tempi da definire. Cioè molta aleatorietà, molta cosa. Io ho detto: va bene, io di...il ricorso, il controricorso ve lo preparo, così per ragioni deontologiche, diciamo, anche se non sono tenuto, però volevo dire e gli ho fatto capire che per quanto mi riguarda, intendevo rispettare i nostri rapporti di, di amicizia con te. E' bene che glielo faccia capire.*

Di Terlizzi: *No. Allora, io ieri per caso...il commissario straordinario...*

Damascelli: *Vedi per il resto, vedi un poco, perché dovremmo incontrare il commissario, per capire insomma la nostra...*

Di Terlizzi: *Senti il commissario in questa fase, ovviamente è preso da una, come dire, da una serie di ricognizioni.*

Damascelli: *Questo lo capisco.*

Di Terlizzi: *Del resto, dato il rapporto che credo di avere, perché fino a prova contraria lascio tutto anche nelle, nelle...non escludo nulla. Se avesse dovuto prendere, perché io ieri gli ho spiegato qual è la circostanza del ricorso in cassazione e ha detto: secondo me, il ricorso in cassazione lo dobbiamo fare. Chiaramente va fatto dall'avvocato, perché abbiamo, mi ha chie...mi ha guardato e ha detto: ok. Detto questo, non so se la scelta dei, degli onorari minimi sia una scelta sua. Dobbiamo parlare, cioè io devo parlare soprattutto con il commissario straordinario.*

Damascelli: *E così mi è, mi è...*

Di Terlizzi: *No! Non vorrei che poi queste cose sono affinamenti di qualcun altro e che, onestamente, lasciano il tempo che trovano, perché preferirei che me lo, me lo dicessero e poi me lo scrivessero.*

Damascelli: *Sì. Ma me l'hanno scritto nella mail.*

Di Terlizzi: *E sì! Capisco che l'hanno scritto a te, però sarebbe stato molto più elegante avvisare anche il sottoscritto. Siccome è da qualche mese a questa parte che qualcuno sta peccando di ineleganza nei confronti del sottoscritto, io incomincio seriamente a girarmi dall'altra parte adesso.*

DI TERLIZZI Rocco riferisce quindi all'avv. DAMASCELLI della volontà del Commissario COZZOLI, col quale si era incontrato il giorno precedente, di confermare il mandato al legale per la difesa della Congregazione dinanzi alla Corte di Cassazione, come peraltro già noto a quest'ultimo per effetto della mail inviatagli dal direttore amministrativo, dott. PADUANELLI Marcello.

DI TERLIZZI aggiunge di essersi riservato l'approfondimento con il commissario della questione inerente la liquidazione di acconti sugli onorari minimi ritenendo, implicitamente, ingiusto il trattamento riservato al legale.

In data **03.03.2014** veniva acquisita presso lo studio dell'avv. DAMASCELLI la mail datata 14.01.2014 (cfr. **allegato n. 696**) trasmessa al professionista dal direttore amministrativo della Congregazione, dott. PADUANELLI Marcello, il cui contenuto corrispondeva a quanto riferito dall'avv. DAMASCELLI nella conversazione telefonica riportata.

Inoltre, nella mail veniva chiarito che per i pagamenti dei crediti maturati per prestazioni pregresse non erano state fornite ancora indicazioni, mentre per le cause di nuovo affidamento si sarebbe proceduto all'erogazione di acconti secondo tempi e importi da stabilirsi;

– n. **1921** intercettata in data **15.01.2014** e intercorsa con l'avv. **Antonio DAMASCELLI** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 697**):

Damascelli: *Ti volevo comunicare questo. Visto che parli con il*

commissario cerca di capire perché mi stavo vedendo un po' la procedura. Lì, per i crediti della procedura di amministrazione straordinaria occorrerà che il commissario faccia uno stato passivo, un po' come il fallimento e quindi i creditori devono insinuarsi al passivo. Noi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione.

Di Terlizzi: *Comunicazione in tal senso. E no. E si sta provvedendo.*

Damascelli: *A questo punto eh! A questo punto...*

Di Terlizzi: *Ma noi non saremmo privilegiati?*

Damascelli: *Noi siamo privilegiati ma per il passato dobbiamo far la domanda di ammissione per essere pagati in via privilegiata. Certo!*

Di Terlizzi: *Uhm! Uhm!*

Damascelli: *Mentre per le, le, le prestazioni per incarichi successivi, lì il diritto ci spetta in prededuzione.*

Di Terlizzi: *Sì, diciamo, successivi significa che in caso ci sia un contenzioso in essere...*

Damascelli: *Certo.*

Di Terlizzi: *...ma l'udienza arriva dopo il 19 di dicembre perché la data quella è e non ci sarebbero problemi al pagamento, giusto?*

Damascelli: *E certo.*

Di Terlizzi: *Ok. D'accordo. Tutto chiaro.*

E' il caso di notare, al riguardo, che l'avv. DAMASCELLI in data 31.08.2012 aveva effettuato lo storno delle fatture emesse lo stesso mese ed analoga operazione aveva effettuato nel mese di novembre del 2013 quando, dopo aver emesso, nei confronti della Congregazione, la fattura n. 88/2013 dell'importo di euro 15.871,68 del 18.11.2013, avente ad oggetto la trattazione del ricorso innanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Bari del 16.07.2013 (cfr. **allegato n. 698**), aveva poi stornato totalmente la fattura in data **16.12.2013**, con nota di credito n. 1/2013, a seguito del mancato pagamento della prestazione da parte della Congregazione (cfr. **allegato n. 699**).

In data 06.12.2013, ovvero tre giorni dopo l'udienza tenutasi dinanzi al Tribunale Fallimentare di Trani, nel corso della quale la Congregazione aveva richiesto l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria a seguito del "fallimento" della procedura di concordato preventivo, veniva intercettata la conversazione telefonica n. 403 nel corso della quale si fa riferimento alla fattura sopra citata (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 700**):

Di Terlizzi: *Eh! Perché poi, tra le altre cose io vorrei fare il punto della situazione per quanto riguarda la Congregazione dove c'è stato un blocco delle, delle somme da parte del nuovo, come si chiama? Del vescovo. E ci sono dei pagamenti sospesi. Io adesso sto...*

Damascelli: *Vabbé! Io mi sono arrabbiato, scusami, perché ho sentito Pellegrino l'altro giorno, perché ho detto: mi avete fatto emettere fattura e adesso dice che state raccogliendo la firma. Non solo non si fanno...io sono molto irritato per queste cose,*

- insomma! Tra di noi com'è, come...*
- Di Terlizzi:** *Assolutamente perché diciamo...*
- Damascelli:** *Ma non mi puoi autorizzare a emettere fattura, cose fatte e poi non mi paghi! Io che cosa devo fare? Adesso faccio lo storno della fattura!*
- Di Terlizzi:** *E certo! Però, aspetta un attimo eh! Perché, diciamo, io, diciamo, mi trovo nella tua stessa situazione e, onestamente, devo parlare col direttore perché non è che noi possiamo andare avanti così.*
- Damascelli:** *Chiami e non telefono...cose se no...se diventa oneroso sta cosa si trovassero un altro, altri difensori! A me non, non...*
- Di Terlizzi:** *Sì, sì, sì. Ma è la mia stessa...*
- Damascelli:** *Con tutta la la la...*
- Di Terlizzi:** *...è la mia stessa posizione, sinceramente. Quindi...*
- Damascelli:** *...la considerazione perché si è lavorato. Ma lavorare in questa maniera non è proprio...poi a fare le concessioni...*
- Di Terlizzi:** *Sto nella tua stessa situazione, stai tranquillo! Diciamo io ...*
- Damascelli:** *E' delinquenziale! Cioè tu mi devi...incomprensibile...la fattura, significa che il mandato lo stai facendo in quel momento! Io, sai benissimo che lo storno poi l'ufficio lo potrebbe anche contestare perché quando hai emesso fattura l'Iva la devi assolvere.*
- Di Terlizzi:** *Ma e io intanto voglio che venga pagato. Poi non penso allo storno quindi deve essere pagata quella fattura punto e basta! Quindi voglio capire perché non è stata pagata e se non sono state pagate le nostre fatture perché pure io, ovviamente, ho emesso la fattura.*
- Damascelli:** *E lo so.*
- Di Terlizzi:** *E quindi diciamo voglio capire qual è, di che cosa stiamo parlando insomma! Se si tratta di...perché a me avevano detto la settimana scorsa. Poi questa settimana è andata e allora?*

La stizza dellaAvv. DAMASCELLI deriva dalla circostanza che la Congregazione gli aveva garantito il pagamento della prestazione, per la quale aveva emesso fattura, salvo poi bloccarne il pagamento.

Il legale é, altresì, preoccupato poiché avrebbe dovuto emettere una nota di credito al fine di evitare il pagamento dell'I.V.A., ben consapevole che tale modus operandi sarebbe stato censurato dall'Agenzia delle Entrate (si ricorda, in proposito, che l'I.V.A. diviene esigibile al momento dell'emissione della fattura, non potendosi ricorrere ad uno storno "di comodo" per mancato pagamento della prestazione da parte del cliente).

Trovandosi nella medesima situazione, DI TERLIZZI Rocco suggerisce di attendere qualche giorno prima di procedere all'emissione della nota di credito, evidentemente convinto di potere ottenere il pagamento della fattura parlandone direttamente al Direttore Generale, de BARI Giuseppe Domenico.

Sia la fattura che la nota di credito emesse dall'avv. DAMASCELLI, a distanza di circa un mese l'una dall'altra, non risultavano ancora annotate nella contabilità della Congregazione: atteso che il professionista, come dallo stesso

asserito, aveva emesso e già consegnato la fattura al fine di ottenerne il pagamento e che la stessa non era stata contabilizzata dall'Ente, è evidente che citata fattura è stata sottratta dalla contabilità, verosimilmente su indicazione di DI TERLIZZI Rocco, all'epoca consulente addetto alla contabilità dell'Ente.

A ciò si aggiunga che, come rilevato dalla conversazione n. 1921 in precedenza riportata, i due consulenti erano ben consapevoli delle procedure che regolavano l'amministrazione straordinaria, ovvero della circostanza che **per liquidare i crediti maturati in data anteriore al 19.12.2013 (data del decreto ministeriale di ammissione dell'Ente alla procedura) sarebbe stata necessaria l'insinuazione allo stato passivo**: l'emissione della nota di credito era, dunque, finalizzata a rinviare il credito ad una data successiva, attraverso l'emissione di una nuova fattura che, per essere liquidabile, avrebbe dovuto essere riferita a prestazioni successive a detta data e, quindi, attualizzate.

Tale condotta, per quanto già ampiamente evidenziato, è stata posta in essere dai due professionisti nel corso della procedura di concordato preventivo; ne consegue, pertanto, che **il pericolo di inquinamento probatorio e di reiterazione del reato di bancarotta fraudolenta riveste, più che mai, in capo ai predetti carattere di attualità e concretezza**, e ciò altresì in considerazione dell'amicizia che DI TERLIZZI Rocco vanta con il commissario straordinario COZZOLI, e delle relazioni di stretta confidenzialità avviate durante la sua permanenza in Congregazione con alcuni dipendenti dell'Ente addetti alla contabilità, tra cui PELLEGRINO Piero.

A tale ultimo proposito, **in data 27.02.2014** DI TERLIZZI Rocco intratteneva con Pellegrino Piero la conversazione telefonica n. **3818** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 701**) nel corso della quale il professionista chiedeva di **sostituire** una sua fattura di acconto precedentemente emessa per l'importo di euro 10.000,00 con una a saldo di euro 17.500,00, motivando la richiesta con l'*inutilità* di avere due documenti.

Pellegrino: Pronto.

Di Terlizzi: Piero, Rocco. Buongiorno.

Pellegrino: Ciao Rocco, ciao.

Di Terlizzi: Ciao, scusami se ti chiamo al cellulare.

Pellegrino: No, no, no. Dimmi.

Di Terlizzi: Volevo dirti, io ti sto per inviare via mail..

Pellegrino: Sì.

Di Terlizzi: *...la mia fattura. Sai quella che ti mandai? Quella che tu hai, diciamo, in pagamento?*

Pellegrino: Sì.

Di Terlizzi: *Oh! Siccome quella era un acconto, ti pregherei di sostituirla con quella, diciamo, totale. Dopo di che la fai registrare e io poi, diciamo, adesso telefono al direttore per capire insomma di che morte devo morire, ok?*

Pellegrino: Ah! Eh! Vabbè. Differisce, differisce molto quella fattura? Questa fattura Rocco?

Di Terlizzi: Allora il totale del...il saldo era, cioè il saldo, il totale è di diciassette e cinque. Tu hai una fattura di dieci.

- Pellegrino:** Ah! Ah! Ho capito.
- Di Terlizzi:** Anche perché tu non hai avuto indicazioni, giusto?
- Pellegrino:** Non ancora.
- Di Terlizzi:** Eh! E quindi, siccome credo che diciamo non ne avrai, per il momento, quando le avrai le avrai con riferimento al totale. Perché è inutile che io poi, dopo, ti rimanda...ti rimandi l'altra insomma...
- Pellegrino:** Uhm! Uhm!
- Di Terlizzi:** Allora tanto vale che se è, è. Se non è, almeno...

PELLEGRINO evidenzia la difficoltà di dare corso a tale disposizione spiegando che la fattura di acconto era già stata inserita nell'elenco dei documenti inviati per il pagamento al commissario straordinario e suggerisce piuttosto al suo interlocutore, com'era naturale, **di emettere un'altra fattura per il saldo:**

- Pellegrino:** No! Siccome quella là l'ho messa già in elenco, capito Rocco?
- Di Terlizzi:** Vabbè. Diciamo, alla fine...
- Pellegrino:** Devo andarla a cancellare dall'elenco e...
- Di Terlizzi:** Vabbè. E che significa l'hai messa in elenco? Cioè la devi andare semplicemente a sostituire!
- Pellegrino:** No. Che, evidentemente, hanno mandato già al commissario la comunicazione.
- Di Terlizzi:** Uhm! E non mi puoi far sapere come? Vabbè. Come si fa? A chi devo chiamare per sapere qualcosa?
- Pellegrino:** A questo punto meglio che facevi una di saldo e la andavamo a integrare. Tu che dici?

A quel punto DI TERLIZZI Rocco rivela le ragioni implicite della richiesta, ovvero **sostituire il documento già emesso, costitutivo di un credito sorto nel corso della procedura di concordato preventivo e, quindi, pagabile solo attraverso l'insinuazione allo stato passivo** a seguito della successiva ammissione dell'Ente alla procedura di amministrazione straordinaria, **con un altro idoneo a far nascere un credito prededucibile nella attuale fase di amministrazione straordinaria e, quindi, prontamente liquidabile**, come si rileva nel prosieguo del dialogo:

- Di Terlizzi:** Io direi che se, diciamo, se la questione è quella di capire se la fattura è pagabile, siccome la fattura è pagabile nella...perché io, diciamo, ho svolto l'attività professionale...
- Pellegrino:** Sì.
- Di Terlizzi:** ...in pendenza di concordato preventivo, quindi la mia diciamo...il mio compenso è assolutamente prededucibile...
- Pellegrino:** Sì.
- Di Terlizzi:** ...cioè si può pagare. Allora è chiaro che siccome vorrei che fosse l'ultima fattura, allora non mi sta, non mi va di stare lì a...
- Pellegrino:** E allora Rocco mandamela! Mandamela! Ne parli con lui.
- Di Terlizzi:** Io te la mando nel frattempo.

- Pellegrino:** *Ne parli con lui intanto e la sostituiamo del tutto e vediamo...e sì! Va bene. Va bene.*
- Di Terlizzi:** *Perché se gliel'hanno già data al commissario straordinario è un discorso. Tu questo non lo sai?*
- Pellegrino:** ***Non lo so Rocco, non lo so se hanno mandato. Io presumo abbiano mandato già gli elenchi. Però...tutto si può fare.***
- Di Terlizzi:** *No. Vabbè. Diciamo, dobbiamo fare le cose giuste. Non è che dobbiamo fare...*
- Pellegrino:** *Eh! Sì Rocco. Io...io so che hanno mandato già gli elenchi per le autorizzazioni, non lo so se tutte venivano autorizzate e però era stato già mandato.*
- Di Terlizzi:** *Ok.*
- Pellegrino:** *Sulla scorta della registrazione e di tutto quanto.*
- Di Terlizzi:** *D'accordo, d'accordo. Va bene.*
- Pellegrino:** *Comunque non lo so. Ti vuoi sentire con lui e poi magari ci risentiamo?*
- Di Terlizzi:** *Io mō mi sento con lui. Sì, sì.*
- Pellegrino:** *E poi ci risentiamo dai.*

E' il caso di notare che DI TERLIZZI Rocco conosceva perfettamente le regole poste alla base della procedura di amministrazione straordinaria, sia in virtù delle sue competenze professionali, sia perché ne aveva parlato con l'Avv. DAMASCELLI Antonio, come già evidenziato con la conversazione n. 1921 del 15.01.2014 in precedenza riportata²⁰¹.

A conferma di quanto esposto, **in data 01.04.2014** la PG operante acquisiva, tra l'altro, presso la Congregazione le fatture ricevute a quella data dal consulente DI TERLIZZI Rocco²⁰². L'ultima fattura emessa dal professionista e annotata nella contabilità della Congregazione è la n. 7 del 28.01.2014, avente a oggetto "Acconto onorario IV trimestre anno 2013 relativo alla: Verifica tenuta dei conti e assistenza fiscale ordinaria come da contratto del 5 novembre 2012", per un corrispettivo totale di euro 10.000,00 (cfr. **citato allegato n. 151**).

Seppure emessa in data successiva all'ammissione della Congregazione alla procedura dell'amministrazione straordinaria, la fattura si riferisce

²⁰¹ ...omissis...

Damascelli: *Ti volevo comunicare questo. Visto che parli con il commissario cerca di capire perché mi stavo vedendo un po' la procedura. Lì, per i crediti della procedura di amministrazione straordinaria occorrerà che il commissario faccia uno stato passivo, un po' come il fallimento e quindi i creditori devono insinuarsi al passivo. Noi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione.*

Di Terlizzi: *Comunicazione in tal senso. E no. E si sta provvedendo.*

Damascelli: *A questo punto eh! A questo punto...*

Di Terlizzi: *Ma noi non saremmo privilegiati?*

Damascelli: *Noi siamo privilegiati ma per il passato dobbiamo far la domanda di ammissione per essere pagati in via privilegiata. Certo!*

Di Terlizzi: *Uhm! Uhm!*

Damascelli: *Mentre per le, le, le prestazioni per incarichi successivi, lì il diritto ci spetta in prededuzione.*

...omissis...

²⁰² cfr. allegato n. 87 verbale di acquisizione documentazione all. 1 all'annotazione di p.g. n. 194173/14 del 30.04.2014.

sicuramente a prestazioni rese in epoca antecedente, ovvero al “IV trimestre del 2013”, periodo in cui l’Ente era in procedura di concordato preventivo.

Pertanto, il credito ad essa sotteso, quanto meno per la quota parte relativa al periodo 01.10.2013-18.12.2013, alla data di emissione della fattura (28.01.2014), non era immediatamente esigibile dal professionista, essendo necessaria l’insinuazione allo stato passivo in virtù dell’avvio della nuova procedura.

Non a caso tale documento, come rilevato dal mastrino acceso al cliente DI TERLIZZI Rocco (cfr. allegato n. 142) alla data della sua acquisizione presso l’Ente era l’unico non ancora pagato.

L’episodio evidenziato, al di là dell’esito non ancora accertato, rivela, ancora una volta, il concreto pericolo che DI TERLIZZI Rocco possa reiterare i reati a lui ascritti (art. 274, lett. c) c.p.p.), nonché compromettere la genuinità delle fonti probatorie (art. 274, lett. a) c.p.p.), sia di quelle già acquisite agli atti dell’indagine, sia di quelle suscettibili di ulteriore acquisizione²⁰³.

Il pericolo di inquinamento probatorio e reiterazione del reato non risulta affatto affievolito a seguito dell’invio da parte di DI TERLIZZI Rocco, in data **13.02.2014**, della relazione al commissario straordinario²⁰⁴.

In tale documento, infatti, il consulente precisa che doveva ritenersi concluso, definitivamente, il suo rapporto professionale con la Congregazione, limitatamente all’attività di assistenza professionale per la tenuta dei conti, per la predisposizione del bilancio d’esercizio 2013 e per l’elaborazione delle dichiarazioni fiscali, evidenziando che avrebbe continuato a curare, unitamente all’avv. DAMASCELLI Antonio, tutta l’attività inerente il contenzioso fiscale (cfr. allegato n. 702)²⁰⁵.

L’attività di indagine ha consentito di acclarare che la rinuncia di DI TERLIZZI Rocco all’incarico di consulente addetto alla contabilità è scaturita proprio dal timore di essere indagato nel presente procedimento penale per ragioni connesse alla sua qualità di responsabile della predisposizione del bilancio d’esercizio per conto dell’Ente, e dunque di essere attinto da eventuali misure cautelari in relazione alla vicenda in questione.

Prova di quanto affermato si trae dal contenuto delle seguenti conversazioni telefoniche intercettate con il citato R.I.T. n. 492/13:

- n. **2215 in data 21.01.2014**, intercorsa con l’avv. DI TERLIZZI Domenico (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 703), nel corso della quale DI TERLIZZI Rocco apprende che il legale non ha ancora fatto una “verifica” da lui richiesta:

²⁰³ Cfr. Cassazione Penale, Sez. VI, sent. n. 2985 del 11-12-1993 (ud. del 22-10-1993), Fedele (rv 196052): *“L’esigenza processuale di cui all’art. 274, lett. a), cod. proc. pen., valutata in tema di giudizio incidentale “de libertate”, è relativa non solo alle prove acquisende, ma anche a quelle già acquisite, stante la valenza endoprocedimentale del dato riferito nella fase delle indagini preliminari e la ridotta utilizzabilità nella decisiva fase dibattimentale”.*

²⁰⁴ Avente ad oggetto: *“relazione finale sull’attività svolta nell’anno 2013 riferita al proprio mandato professionale del 5 novembre 2012”.*

²⁰⁵ Tale documento è stato consegnato alla Pg dal Commissario straordinario.

Domenico: Pronto.
Rocco: Mimmo. Rocco.
Domenico: Ciao dimmi.
Rocco: Qualche informazione mi devi? Qualche notizia hai da darmi?
Domenico: No. Perché?
Rocco: No, no. Sai che ti chiesi quella cosa?
Domenico: No, no, non ho, non ho, non ho notizie.
Rocco: Ah!
Domenico: Mi sfugge mo' che cosa mi chiedesti tu, per la verità eh!
Rocco: Ti chiesi di fare una verifica...
Domenico: Aah! Sì, sì, sì. No. Non l'ho fatto, non ho fatto niente.
Rocco: Ah!
Domenico: Non ho fatto niente, non ho fatto niente.
Rocco: Ah! Ok. Pensavo l'avessi fatto.
Domenico: No.
Rocco: Siccome dicesti che andavi il giorno dopo.
Domenico: Sì, ma non era il contesto opportuno per fare una verifica.
Rocco: Ok. Va bene.
Domenico: Va bene?
Rocco: Mi fai sapere tu.
Domenico: Mi riprometto di farlo, ho capito il problema.
Rocco: Ok. un abbraccio. Ciao Mi'.
Domenico: Ciao, ciao.



- n. 2688 intercettata in data **03.02.2014** e intercorsa con l'avv. **DI TERLIZZI Domenico**, nel corso della quale il legale, a verifica effettuata, esplicita a DI TERLIZZI Rocco l'intenzione di incontrarlo il giorno **06.02.2014** per comunicargli notizie importanti che lo riguardavano (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 704**):

Domenico: Rocco!
Rocco: Ehi! Mimmo.
Domenico: Ho bisogno di parlarti. Non so quando...
Rocco: Che faccio?
Domenico: E che fai? Che ti devo dire? Ho bisogno di parlarti!
Rocco: Eh! Vengo da te?
Domenico: E sì! Vieni da me, quando? Io ora sto, sto...mo' dovrebbe, non so...no, avessi telefonato presto! Non lo so, non lo so, guarda, perché domani devo andare a Roma. Torno domani, dopodomani sera e giovedì...
Rocco: Riusciamo ad incontrarci?
Domenico: ...giovedì, sì! Giovedì, giovedì.
Rocco: Ah! Ho capito.
Domenico: Ma non è la fine del mondo eh! Non ho, non ho possibilità di incontrarti prima.
Rocco: Uhm!
Domenico: Nemmeno stasera.

Rocco: *Ok. Va be', giovedì se vuoi, cioè a questo punto ci incontriamo giovedì.*

Domenico: *Giovedì pomeriggio ci vediamo. Va buo'?*

Rocco: *Non ho da preoccuparmi?*

Domenico: *No! Da preoccuparti tanto da incontrarti prima no! Però, da da, da ponderare la vicenda sì. Se ti voglio parlare sì.*

Rocco: *Ok, d'accordo.*

Domenico: *Va bene?*

Rocco: *Ok, d'accordissimo. Va bene. Ok. Allora ci aggiorniamo a giovedì. Ciao.*

- n. 2848 intercettata in data **06.02.2014** e intercorsa con l'Avv. **DI TERLIZZI Domenico**, dalla quale si rileva l'imminente incontro tra i due (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 705**):

Rocco: *Mimmo!*

Domenico: *Rocco.*

Rocco: *Pronto? Ehi! Mimmo, Rocco.*

Domenico: *Uhè! Rocco.*

Rocco: *Ciao.*

Domenico: *Mi hai cercato?*

Rocco: *Sì. Sono venuto in studio da te.*

Domenico: *A che ora sei venuto? A che ora sei venuto?*

Rocco: *Alle cinque.*

Domenico: *Aah! No, io so torn...mo' mi sto muovendo. Io pensavo le cinque e mezza, ti avevo detto.*

Rocco: *Ah! No. Vabbè. Figurati.*

Domenico: *Ma tu dove stai? Non lo so, io purtroppo...*

Rocco: *Io sono ancora a Trani. Se tu vuoi ti raggiungo fuori casa. Perché ti stavo, diciamo...*

Domenico: *...incomprensibile...a casa, voglio dire, non è. Io sto uscendo. Decidi tu. O vieni a casa tu e...*

Rocco: *No. Io onestamente sto facendo, sto comprando dei, dei, diciamo, delle, delle cose per lo studio qui alla Buffetti. Quindi, se tu stai venendo a Trani...*

Domenico: *Tu co...e sì! Vabbè! E allora, senti...*

Rocco: *Ti aspetto qua.*

Domenico: *...dammi il tempo. Sto prendendo un caffè. Sono tornato alle quattro.*

Rocco: *Sì, me l'ha detto il...l'avvocato Carobello.*

Domenico: *Sì sono distrutto. No, poi ho visto...incomprensibile... Dobbiamo parlare. Vabbuo'. Mo' vengo.*

Rocco: *Ok. Ti aspetto, ti aspetto.*

- n. 2854, intercettata in data **06.02.2014** e intercorsa con la moglie **LOSAPIO Lara Chiara** dopo il colloquio con l'Avv. **DI TERLIZZI Domenico**. La gravità delle notizie apprese trapela dalle parole di **DI TERLIZZI Rocco** nel momento in cui chiede alla consorte di evitare di far venire i suoceri a casa in quanto

aveva necessità di parlare di questioni delicate con il padre Tommaso²⁰⁶ (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 706**):

- Di Terlizzi:** *Dimmi Lara.*
Losapio: *Mi hanno già uccisa. Sono morta.*
Di Terlizzi: *Cioè?*
Losapio: *Eh?*
Di Terlizzi: *Dimmi Lara.*
Losapio: *Niente Rocco. Scusa se ho disturbato.*
Di Terlizzi: *Lara sono appena uscito da Mimmo Di Terlizzi, forse sono un po' teso.*
Losapio: *E vabbè, io t'ho chiamato che volevo sentirti.*
Di Terlizzi: *Eh! E io non capisco...*
Losapio: *Senza neanche sapere che andavi da Mimmo Di Terlizzi. Ti volevamo sentire. Non c'è bisogno di rispondermi così.*
Di Terlizzi: *Madonna mia! Madonna!*
Losapio: *Eh! E vabbè. Rocco uno non è che sa da dove sei uscito. Ti chiama perché ti vuole sentire. "Dimmi Lara"! A me passa la voglia di sentirti! Cioè che significa? Mica io so dove stai!*
Di Terlizzi: *Dove stai Lara? Hai finito?*
Losapio: *A casa. Eh! Sì! Ho finito.*
Di Terlizzi: *Chi sta?*
Losapio: *Io e i tuoi figli.*
Di Terlizzi: *Eh! Vabbè. Mo' devo...probabilmente arriva mio padre. Per caso devono venire i tuoi genitori?*
Losapio: *Forse sì. Non lo so. Non...*
Di Terlizzi: *Allora, magari se puoi avvisare di non venire.*

- n. 2856 intercettata in data **06.02.2014** e intercorsa con la moglie **LOSAPIO Lara Chiara**. La delicatezza degli argomenti da trattare con il padre e con la moglie é tale da spingere DI TERLIZZI Rocco a chiedere alla consorte di adoperarsi affinché i figli non siano presenti (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 707**):

- Losapio:** *Dimmi!*
Di Terlizzi: *Siccome, diciamo, l'argomento è serio.*
Losapio: *Eh!*
Di Terlizzi: *Tu...e siccome ci sono i bambini.*
Losapio: *Eh!*
Di Terlizzi: *Allora, a questo punto io preferisco fare una cosa.*
Losapio: *Di'.*
Di Terlizzi: *Preferisco, adesso, andare un attimino a parlare con mio padre.*
Losapio: *Eh! Ma scusa, chi viene qua? Solo tuo padre dovrebbe venire?*

²⁰⁶ Invitato a raggiungerlo a casa con la successiva conversazione n. 2855 del 06.02.2014, dopo averlo informato dell'avvenuto incontro con l'Avv. DI TERLIZZI Rocco.

- Di Terlizzi: *Sì! Però, diciamo, alla fine come facciamo a parlare se ci sono i bambini?*
- Losapio: *Mhm!*
- Di Terlizzi: *Capisci? Sarebbe...sono già abbastanza di mio provato, quindi...anche perché domani comunque io non parto, quindi...*
- Losapio: *Ah! Vabbè. Forse voglio sentire pure io?*
- Di Terlizzi: *Sì, ma...*
- Losapio: *A questo punto.*
- Di Terlizzi: *È chiaro che...però, diciamo, come facciamo? Io ora mi sono messo d'accordo con mio padre del fatto che lo vado a prendere perché lui non ce le ha le chiavi della macchina quindi devo andare in paese.*
- Losapio: *E vabbè, scusa. Viene tuo padre e andiamo a quella parte. Andiamo a quella parte. Mia madre a questo punto si tiene i bambini qua un attimo.*
- Di Terlizzi: *Vabbè, diciamo, io, come dire...che cosa dici a tua madre? Non ho capito.*
- Losapio: *Io gliel'ho già detto a mia madre che stai venendo a casa con non so chi e dovete parlare e che mi hai detto di dirti di non venire. Che dovevo dire a mia madre? Stava già venendo.*
- Di Terlizzi: *Ah! E vabbè. Allora fai così e...*
- Losapio: *E però ha detto: io stavo venendo che ti stavo portando la legna adesso con papà. Adesso veniamo te la lasciamo e ce ne andiamo. Io le ho detto Rocco mi ha detto di avvi...dirti di non venire perché sta portando una persona a casa che devono discutere di lavoro.*
- Di Terlizzi: *E vabbè.*
- Losapio: *Non gli ho detto che era tuo padre.*
- Di Terlizzi: *Falli venire. Cioè quando vengono, li fai stare e noi stiamo dall'altra parte.*
- Losapio: *Eeh...e voi, tu quando vieni andate a quella parte e io gli dico: rimanete! Che li riceve a quella parte.*
- Di Terlizzi: *Va bene.*

- n. 2871 intercettata in data 07.02.2014 e intercorsa con PRETE Cesare, nel corso della quale DI TERLIZZI Rocco rivela di essere molto preoccupato per la sua situazione personale all'interno della Congregazione - omettendo volutamente di precisarne i motivi al telefono - e chiarendo di aver compreso la causa dell'improvviso "silenzio" del commissario straordinario COZZOLI Bartolomeo nei suoi confronti, attesa l'amicizia che li legava (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 708):

- Di Terlizzi: *Ehi!*
- Prete: *Oh! Dove stai?*
- Di Terlizzi: *E io sono a casa. Oggi...se arrivo oggi, arrivo in serata. Poi personalmente ti spiego.*
- Prete: *Ah! E' successo qualcosa?*

Di Terlizzi: *Poi personalmente ti spiego. Se vengo, diciamo, non ti troverò sicuramente poi, però, ti spiegherò, non ti preoccupare.*

Prete: *Ma roba importante?*

Di Terlizzi: *Mhm!*

Prete: *Si?*

Di Terlizzi: *Non è...non è roba importante. Diciamo, poi, io non ho nessuna difficoltà a dirtelo telefonicamente e, diciamo, sono molto preoccupato per la mia situazione alla, alla Congregazione per cui, tra le altre cose, ieri ho avuto una mezz'ora di telefonata con Alberto che...che ho potuto informare sulla, diciamo, sulla situazione e, francamente, anche sul, sul silenzio da parte del commissario straordinario che, poi alla fine, ho capito viene da, come posso dire, viene da, da una certa parte. Tutto bene solo che io oggi devo, voglio assolutamente serrare le fila e lasciare tutto perché non m'interessa.*

Prete: *Vabbè, cose di lavoro però, insomma. Niente. Credevo qualcosa tuo padre. Mi sono spaventato. Va bene.*

Di Terlizzi: *No, no, no, no.*

Non è da escludere in proposito che il commissario straordinario sia venuto a conoscenza del fatto che DI TERLIZZI Rocco era indagato proprio dallo stesso avv. DI TERLIZZI Domenico, a cui è legato da rapporti di parentela essendo quest'ultimo suocero della sorella Antonia, nonché socio della "L&B GROUP S.p.A.²⁰⁷", società di cui anche il commissario è socio.

La "verifica" di cui si discorre nelle telefonate sopra riportate è con ogni evidenza una verifica di tipo illecito, considerato che nessuna istanza ex art. 335 c.p.p. è pervenuta al P.M. in ordine alla posizione di DI TERLIZZI Rocco e che nel momento storico (un breve arco temporale) in cui sono state captate dette conversazioni (21 gennaio - 3 febbraio 2014) nessun atto "garantito" era stato compiuto all'indirizzo dell'indagato, talché questi non poteva avere alcuna notizia ufficiale della sua posizione di indagato nell'ambito del presente procedimento penale.

Il grave episodio poc'anzi descritto (sul quale sono in corso i dovuti approfondimenti investigativi) costituisce la sola matrice delle azioni "cautelative" poste in essere dal DI TERLIZZI, il quale, certamente all'uopo indirizzato dal legale che gli aveva rivelato la notizia, in data 13.02.2013, ossia dieci giorni dopo l'amara scoperta, rinuncia ad alcuni degli incarichi ricoperti presso la Congregazione (guarda caso, proprio quelli di consulenza contabile), e lo fa, come si rileva dalla conversazione telefonica sotto riportata, dopo aver chiesto in data 10.02.2014 copia dei bilanci 2009, 2010 e 2011, evidentemente allo scopo di fare mente locale sulle operazioni contabili che potrebbero essergli imputate.

Invero, in data 10.02.2014, con R.I.T. n. 538/13, veniva intercettata la conversazione telefonica n. 4841 intercorsa tra il direttore generale della

²⁰⁷ Con sede in Trani (BT), via Montegrappa n. 18, esercente l'attività di consulenza gestionale, nonché controllante della "L&B PARTNERS S.p.A.", intestataria dell'utenza di rete mobile in uso al commissario straordinario COZZOLI Bartolomeo.

Congregazione, **de BARI Giuseppe Domenico** e **DE CEGLIA Nicolò**, dipendente della Congregazione addetto alla contabilità, dal cui contenuto si rileva la richiesta di **DI TERLIZZI Rocco** di ottenere copia dei bilanci sopra richiamati: avvenendo in un momento storico in cui il predetto aveva cessato il suo incarico di consulente contabile dell'Ente (mantenendo comunque, si rammenta, l'incarico di difesa legale nell'ambito del contenzioso fiscale), **siffatta richiesta non poteva avere altro fine se non quello di preconstituirsì una difesa in caso fossero emersi profili di reità a suo carico** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 709**):

de Bari: Sì.

De Ceglia: *Giusy, senti.*

de Bari: *Dimmi.*

De Ceglia: *Mi ha telefonato poco fa Rocco Di Terlizzi.*

de Bari: *Eh!*

De Ceglia: *Mi ha fatto una richiesta dei bilanci quarta direttiva 2009, 2010, 2011. Glieli posso mandare? Glieli posso dare?*

de Bari: *Eh! Vabbè.*

De Ceglia: *Volevo sapere. Ok. Comunque ci vediamo alle quattro?*

Che la rinuncia all'incarico di assistenza professionale per la tenuta dei conti, per la predisposizione del bilancio d'esercizio 2013 e per l'elaborazione delle dichiarazioni fiscali inviata al commissario straordinario in data **13.02.2014** costituisse la strategia difensiva per preservare l'indagato da "spiacevoli sorprese" legate alla possibile adozione nei suoi confronti di misure restrittive della libertà personale si desume dalle successive conversazioni telefoniche intercorse tra **DI TERLIZZI Rocco** e il padre **Tommaso**, nonché con l'Avv. **DI TERLIZZI Domenico**:

- **n. 3154** intercettata in data **13.02.2014** e intercorsa con il padre **Tommaso** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 710**):

Tommaso: *Sei andato di nuovo oggi?*

Rocco: *Sono andato a consegnare tutto.*

Tommaso: *Eh!*

Rocco: *Perché poi oggi ho fatto diciamo, ho consegnato anche una nota direttamente al direttore generale che all'una mi ha chiamato ed è cascato dal pero.*

Tommaso: *Eh!*

Rocco: *Gli ho detto insomma che ci saremmo incontrati, gli ho detto: mo' io domani non ci sto. Ho detto dò tempo al commissario di prendere coscienza, consapevolezza più che altro della cosa, ho detto, io senti Giusy l'ho fatta anche perché voglio che escano fuori le posizioni. Quindi, gli ho detto, poi quando ci vediamo ti dico personalmente.*

Tommaso: *Sì.*

Rocco: *E quello mi ha detto: vabbè. A me mi lasci come, praticamente, mi lasci come un coglione a me! Eh! Ho detto: ovviamente...*

Tommaso: *Lui è una cosa e tu sei un'altra!*

Rocco: *No. Vabbè! Ma diciamo io onestamente...*

Tommaso: E' corretto!

Rocco: Eh?

Tommaso: E' corretto diciamo! Tu hai fatto quello che dovevi fare. Lui facesse quello che deve fare.

Rocco: Ma anche perché, diciamo, io l'ho aggiustata quella introduzione. E' stata molto più categorica.

Tommaso: Eh!

Rocco: Nel senso che io non ho detto semplicemente si è concluso il rapporto professionale, ma ho espressamente affermato, scritto e detto che a partire da oggi io non ho più nessuna responsabilità professionale sulla redazione del bilancio, sull'assistenza dei conti ..tanto è vero che poi quando sono andato stamattina perché poi, tra le altre cose, sono andato, come dire, a consegnare questa mia nota e poi ad andare nel settore contabilità e a quel punto salutare tutti quanti e dire a tutti quanti le cose come stavano, è chiaro che tutti sono, sono assolutamente sbigottiti e tra le altre cose ora inizia ad emergere la necessità di...e il bilancio! Il bilancio! Ho parlato con uno della società di revisione che ovviamente quelli mo' vogliono i dati del bilancio, ho detto: amica mia! Mica io ho fatto il bilancio! Adesso deve venire fuori la questione! Mi sono spiegato?

Tommaso: Esatto! Sì, sì. Hai fatto bene.

Rocco: E da oggi verrà fuori la questione e nel frattempo io avrò fatto i miei doverosissimi approfondimenti con chi sai tu.

Tommaso: Hai fatto bene. Hai fatto bene.

Rocco: Con chi sai tu! Voglia Dio non so...con l'avvocato, dopo di che si...

Tommaso: Sì, sì, sì. Hai fatto bene. La dignità prima di tutto, non c'è da, non c'è da aggiungere niente. La dignità prima di tutto.

Rocco: La dignità, ma soprattutto diciamo la serenità mia.

Tommaso: Eh! Vabbè. La dignità, la serenità e...

Rocco: Anche perché da me veramente non è stato fatto niente a sto bilancio! Cioè nessuno mi ha detto niente e mo' da me che vanno cercando?

Tommaso: E non è che lì c'è una scadenza immediata! Se proprio vai al codice civile sta il 30 aprile.

Rocco: Sì. Però io non so il progetto del commissario...

Tommaso: E vabbè, ma per questo motivo hai fatto bene. Hai messo i puntini sugli i e adesso vedono loro quel che bisogna fare.

Rocco: Vabbè.

Tommaso: Se ti ritengono, se ritengono di doverti rispettare come professionista serio allora le condizioni devono essere ristabilite così come si fa con un professionista serio.

Rocco: E basta!

Tommaso: E basta!

- n. 3237 intercettata in data **14.02.2014** e intercorsa con l'**Avv. DI TERLIZZI Domenico**, che conferma, in concreto, l'esistenza del nesso di causalità tra la "verifica" effettuata dal legale per conto di DI TERLIZZI Rocco e l'adozione di idonee contromisure (le sue dimissioni dall'incarico in CDP) scaturenti dalla conoscenza della posizione di indagato di quest'ultimo (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 711**):

Domenico: Pronto?

Rocco: Ciao Mimmo. Rocco.

Domenico: Uhé! Rocco. Hai fatto quella cosa?

Rocco: E ti ho telefonato per dirti che l'ho fatta ieri eh!

Domenico: Ah! L'hai mandata già?

Rocco: Sì, sì, sì. L'ho consegnata, ieri.

Domenico: Ah! Perfetto, perfetto, perfetto.

Rocco: Ok. Ti ho telefonato solo per questo.

Domenico: Va bene, poi la settimana prossima ci vediamo. Va bene?

Rocco: Va bene. D'accordo.

In realtà, la rinuncia, come già osservato, non concludeva definitivamente il rapporto tra il professionista e la Congregazione, atteso che l'incarico di difesa tecnica dell'Ente dinanzi alle commissioni tributarie, svolto unitamente all'avv. DAMASCELLI, è stato confermato.

Tanto emerge, oltre che dalla citata lettera del **13.02.2014** inviata da DI TERLIZZI Rocco al commissario straordinario, anche dalle seguenti conversazioni telefoniche:

- n. 3147 intercettata in data 13.02.2014 e intercorsa con il direttore generale della Congregazione, **De BARI Giuseppe Domenico** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 712**):

de Bari: Perché hai fatto questa lettera? Scusa!

Di Terlizzi: Perché, perché io ho chiamato vabbè. Magari ci incontriamo, ti spiego le cose come sono andate. Io l'ho dovuta mandare spiegando...

de Bari: Ma sei impegnato, sei a pranzo e cose non voglio dare fastidio. Però, mi potevi pure avvisare! Potevamo ragionare scusa! Che cazzo di ragionamento è questo?

Di Terlizzi: Ma io ho mandato il 27 gennaio al commissario straordinario... incomprensibile... proprio per non dare a te nessun tipo di responsabilità.

de Bari: La responsabilità è un conto. Ma la strategia, la logica è un altro scusa. Io prima di venire qua dove sono stato?

Di Terlizzi: Vabbè. Ne, ne parliamo. Io devo far uscire il commissario di fronte alle sue decisioni al di là di tutto.

de Bari: Questo mi pare evidente. Però, diciamo, sui tempi, le modalità, le cose, ci potevamo sentire! Non è che stiamo su fronti contrapposti!

Di Terlizzi: No! Ma nella maniera più categorica!

de Bari: Eh! Scusa.

- Di Terlizzi: *Tra l'altro io non ho potuto questa volta, diciamo, aspettare oltre anche perché poi naturalmente quando ci incontriamo ti dico alcune cose insomma.*
- de Bari: *Queste sono tutte...oh! Tra l'altro, proprio l'altro giorno per la riunione di martedì lui ha detto che vuole, doveva confermare la riunione perché voleva sapere, doveva parlare con te.*
- Di Terlizzi: *Eh! Vabbè.*
- de Bari: *Mi ha detto Rocco. Penso che doveva parlare con te.*
- Di Terlizzi: *Vabbè. Diciamo, io ho solo bisogno di chiarezza Giusy. Perché poi ti devo parlare.*
- de Bari: *Poi non so se era Rocco l'altro. Quello che ho capito. Cioè...vabbuo'. Comunque ...*
- Di Terlizzi: *Penso che fosse Rocco l'altro quindi non ho idea.*
- de Bari: *Però diciamo mi devi parlare insomma! Tu...*
- Di Terlizzi: *Certo, certo. Ma stai scherzando! Io con te...*
- de Bari: *Non ho capito. Mi...tutto quello che ci siamo detti!*
- Di Terlizzi: *Giusy oggi. Ma ci mancherebbe! Oggi mi hanno detto che stavi un po' così e ho preferito innanzitutto consegnare quella lettera al commissario straordinario che io ho anche bisogno un po', diciamo, di tutelarmi da un punto di vista della responsabilità professionali. Poi siccome io domani sono fuori Bisceglie gli darò il tempo di ragionare...*
- de Bari: *Quando vieni e cosa parliamo. Ci vediamo...*
- Di Terlizzi: *Ma ci mancherebbe! Ma figurati! Con te non c'entra niente! Hai ragione. Su certe cose hai ragione.*
- de Bari: *Questo è, diciamo, siccome io queste persone li conosco, so che diciamo tu li conosci altrettanto.*
- Di Terlizzi: *E sì. Però io, io...*
- de Bari: *Non è che vanno affrontati con la gentilezza che hai avuto tu! Se no...*
- Di Terlizzi: *Eh! Appunto.*
- de Bari: *Eh! Ma lo so. Ma quella è una cosa gentile. La determinazione è un conto. Ma non so che cazzo gli frulla, perché...*
- Di Terlizzi: *No. Siccome le responsabilità però sono...*
- de Bari: *Anch'io diciamo lo scenario lo sto collezionando, non è che quello che sta accadendo, mi esclude.*
- Di Terlizzi: *Vabbè. Però, diciamo, facciamo che parliamo. Magari...*
- de Bari: *Vabbuo'.*

- n. 3714 intercettata in data 25.02.2014 e intercorsa con AMORUSO Nicola, ex dipendente della Congregazione addetto alla contabilità (cfr. verbale di trascrizione integrale in allegato n. 713):

Amoruso: *No. Veramente stavamo parlando con Nicolò, diciamo, proprio stamattina, che, diciamo, non ci siamo più sentiti e né visti. E, diciamo, francamente noi siamo veramente in imbarazzo, diciamo, nei tuoi confronti. Diciamo, nulla togliendo ovviamente al*

rapporto che si è creato e che c'è comunque, diciamo, fra di noi che esula dal rapporto...

Di Terlizzi: *Perché in imbarazzo?*

Amoruso: *E vabbè. Perché, diciamo, non ci siamo più sentiti diciamo rispetto, diciamo, al lavoro che avevamo fatto. E niente.*

Di Terlizzi: *E vabbè. Ma come vedi io non ci penso...incomprensibile...cioè non ti preoccupare. Senti. Io domani avevo in previsione di venire anche perché, insomma, volevo togliermi l'ultimo tipo di...*

Amoruso: *Eh!*

Di Terlizzi: *...preoccupazione parlando in maniera, diciamo, visto che nessuno prende una certa iniziativa, che io non voglio più prendere perché, comunque, ho preso una decisione, volevo parlare col direttore generale per dirgli: scusami! Ma lo capisci che qui ci sono dei problemi legati all'approvazione del bilancio? Lo capisci o no? Hai preso almeno provvedimenti? Dire se sì...*

Amoruso: *Senti mi pare che oggi dovrebbe venire anche il commissario.*

Di Terlizzi: *Vabbè. Ma il commissario, io al commissario quello che dovevo dire gliel'ho detto.*

Amoruso: *Uhm!*

Di Terlizzi: *Cioè io non posso presentarmi lì, dico, cioè sarebbe veramente offensivo nei miei confronti.*

Amoruso: *Ho capito.*

Di Terlizzi: *Diciamo, io vorrei domani solo per dirgli: guarda che se poi come io mi auguro tu prenda un'altra persona, insomma disponi. Cioè io mi metto comunque a disposizione per l'approvazione del bilancio, tutte le cose che sono state fatte l'anno scorso.*

Amoruso: *Uhm! Uhm!*

Di Terlizzi: *Cioè la mia più totale disponibilità, venivo proprio in questo...anche perchè comunque c'è un contenzioso ancora in piedi e quindi io con la Congregazione non mi sono lasciato male, anzi!*

Amoruso: *E sì. Difatti lui comunque ha detto che, diciamo, la tua posizione, diciamo, deve essere ancora definita. Diciamo, che ha preso atto della comunicazione inviata e però comunque deve essere ancora definita. Però sai qua tra le tante cose...*

Di Terlizzi: *Vabbè. Ma io rispetto i tempi di tutti. A un certo punto però ci saranno anche i miei tempi quindi io, onestamente, domenica che sono andato, ho portato Carlotta...oh! Io ti avevo chiamato per altre cose! Domani quando vengo, passo da voi, cioè io non è che mi faccio problemi!*

Amoruso: *Va bene.*

- **n. 4174** intercettata in data 05.03.2014 e intercorsa con il direttore generale della Congregazione, **de BARI Giuseppe Domenico** (cfr. verbale di trascrizione integrale in **allegato n. 714**):

de Bari: *Ovviamente poi questa storia l'ho detto al commissario. Ho detto:*

*Ma scusa, qual è il problema? Questo cristiano che deve fare?
Dice: no, siccome ci sono state le dimissioni del nostro consulente,
che saresti tu, io ho dovuto...*

Di Terlizzi: *Ah! Così è?*

de Bari: *Però, a me le dimissioni...e gli ho fatto vedere la nota che tu mi hai mandato che diceva: io sono qua a disposizione. Un contratto è finito perché è finito il concordato. Chiamatemi quando è servizio. Lui non ha parlato più ed è andata così. Bene. Arriviamo a stamattina. Stamattina mi ha detto che sta facendo il bilancio, che sta iniziando a verificare l'attendibilità delle valutazioni degli attivi immobiliari, che poi passerà a quelle mobiliari, che poi passerà ai crediti, che poi...sì, ho detto, questo è quello diciamo si deve fare. Lo so. Non so se l'hanno informata, ma io di mestiere faccio il commercialista. Comunque, va bene. Insomma fammi capire! Il problema è un altro, io c'ho solo un problema: quando la chiudiamo sta storia? Ehm...è difficile questo, è difficile questo, è difficile quello. Ma va? Ride. Non mi ha detto che invece ha parlato con te.*

Di Terlizzi: *No. Lui ha detto che è stata una sua iniziativa personale. Io ho detto: fermo restando la mia disponibilità perché l'ho scritto, è chiaro che io pretendo un minimo di correttezza nei miei confronti perché sarebbe stato più normale che qualcuno mi chiamasse, cioè io non vengo lì, cioè io vengo lì a dire a te queste cose e tu che...incomprensibile...*

de Bari: *No. Tu Rocco. A questo punto hai fatto bene a dire: chiamami e quando mi chiami vengo punto. Io sto qua, tu l'hai scritto già...*

Di Terlizzi: *Certo che l'ho scritto! Ma io l'ho scritto per ben due volte, tra le altre cose, sai.*

de Bari: *Perciò allora gli dici a quello dimmi quando avete bisogno...*

Di Terlizzi: *Io gliel'ho detto di riferirgli al commissario straordinario questa situazione, perché tu mi chiami e io ti...*

de Bari: *Lui stamattina non mi ha fatto, non mi ha assolutamente detto questo discorso. Ti ho detto, ho finito di parlare con lui alle due, due e un quarto.*

Di Terlizzi: *Eh! E lui mi ha chiamato alle dodici e mezza eh!*

de Bari: *No, no. Quindi lui mi ha incontrato dopo.*

Di Terlizzi: *Sì, sì. Certo.*

de Bari: *E io ho detto: ci son problemi? E io ho detto ci vediamo domani, ci dobbiamo vedere domani. Ho detto: certo che ci vediamo domani! Perché io devo aggiornare la questione minuto per minuto. Se ci sono dei problemi lo voglio sapere. Lui a me non ha accennato dell'esistenza di problemi. No, no. Sto facendo questo, sto facendo quest'altro, mi ha spiegato che i crediti si distinguono in crediti esigibili e in crediti non esigibili.*

Di Terlizzi: *Beh! Diciamo...*

de Bari: *E io ho detto: toh! Ma va? Ho detto io: oh! Che belle novità! Che c'è un lavoro da fare sui crediti esigibili...oh! Ho detto io, eccetera*

eccetera. Ride. Ho detto questa cosa. Ho capito. E oggi è passato. Io ho segnato, davanti a loro c'ho l'agenda e scrivo. Oggi ho segnato: ma fatemi capire? Che bisogna fare le fatture da ricevere? Le fatture ho detto...incomprensibile...

Di Terlizzi: *Ma sì. Diciamo, io, io poi ti ripeto, ti ho subito chiamato per avvisarti anche perché, onestamente, come dire, credo che sia il minimo che io debba fare perché poi, alla fine, diciamo, ci sono anche altre questioni in piedi cioè ci sono dei ricorsi che noi stiamo seguendo. Cioè, insomma, un po' di chiarezza, se non siamo graditi, se non sono gradito...*

de Bari: *Rocco.*

Di Terlizzi: *...cioè prima che mi fanno lavorare inutilmente.*

de Bari: *Ascoltami! Ti do un consiglio. La filosofia di approccio a questi problemi è di una, come dire, ottusità, per cui i problemi emergono quando uno li pone. Tu hai avuto degli incarichi? Coltivali! Non...vai avanti!*

Di Terlizzi: *No. Certo che li coltivo. Solo che...*

de Bari: *Quindi quella storia diciamo fiscale e co...no! Che voglio dire, francamente, cioè quello, se tu non gli dicevi che tutto era legato al concordato e cosa eccetera eccetera, non avrebbe avuto modo.*

Di Terlizzi: *Io sono io e onestamente...*

de Bari: *No! Ti dico cosa...io non so come mi sarei comportato al posto tuo. Non ti voglio dire, né ti voglio dire, ti sto dicendo esattamente il mio punto di vista per come lo sto conoscendo. Tu lo conosci. Io lo sto conoscendo.*

Di Terlizzi: *No io a questo punto diciamo...ride.*

de Bari: *Mi sono spiegato?*

Per inquadrare ulteriormente l'indole delinquenziale e la personalità di DI TERLIZZI Rocco, non può sottacersi un ulteriore episodio emerso dal monitoraggio della sua utenza (cfr. verbale di trascrizione della conversazione telefonica n. 3592 del 21.02.2014 - allegato n. 715), non attinente ai fatti per cui si procede ma senz'altro assai rilevante in relazione al giudizio sulla personalità del predetto.

Il commercialista suggerisce ad un suo cliente, DI PINTO Sabino, di predisporre un'autocertificazione di carichi pendenti mendace, necessaria per l'avvio di un'attività economica, nella consapevolezza che difficilmente sarebbero stati effettuati accertamenti tesi a riscontrarne la veridicità e pur sapendo che il DI PINTO era gravato da una sentenza penale di condanna:

Di Terlizzi: *Oh! Bino! Io ti devo fare una domanda abbastanza delicata.*

Di Pinto: *Di'! Di'!*

Di Terlizzi: *Ma tu i requisiti morali ce li hai? La tua situazione penale com'è?*

Di Pinto: *Tutto a posto Ro'. Tutto ok.*

Di Terlizzi: *Nel senso che sei stato...*

Di Pinto: *Ho scontato tutto.*

Di Terlizzi: *Fammela fa la domanda!*

Di Pinto: *Ho scontato tutto.*

- Di Terlizzi: *Ma tu sei stato condannato però giusto?*
- Di Pinto: *Tutto. Sì, sì. Tutto.*
- Di Terlizzi: *Uhm!*
- Di Pinto: *Io in Cassazione devo andare però, finché arrivo in Cassazione...*
- Di Terlizzi: *Uhm!*
- Di Pinto: *...diciamo, la pena che mi hanno dato l'ho scontata tutta. In Cassazione o mi va bene o mi ridanno la pena che ho già scontato, capito? Anzi! No, ti dirò, ho fatto tre settimane in più mi ha detto l'avvocato.*
- Di Terlizzi: *Ho capito. No, perché, diciamo, tra i requisiti per svolgere l'attività bisogna avere anche i requisiti morali.*
- Di Pinto: *Sì.*
- Di Terlizzi: *E i requisiti morali significa non avere avuto delle condanne. Quindi...*
- Di Pinto: *E io le ho avute!*
- Di Terlizzi: *E lo so.*
- Di Pinto: *Quindi risultano?*
- Di Terlizzi: *Io mo', come dire, questa cosa qua certo che risulta! Perché il casellario giudiziale risulta. In realtà, uno si va ad autocertificare. Ritengo che nessuno, come posso dire, poi va a fare una verifica se è vero oppure no.*
- Di Pinto: *Ah! Sì. Quindi dovremmo un po'...*
- Di Terlizzi: *Però io te l'ho detto. Va bene?*
- Di Pinto: *Sì.*
- Di Terlizzi: *Quindi nel caso sì...dovesse andar male bisogna fare una modifica della società per cui la bisogna modificare.*
- Di Pinto: *Ho capito. Ho capito.*
- Di Terlizzi: *Ok? E' bene che tu queste cose le sappia perché sicuramente, perdonami, chi ti stava facendo la pratica sul finanziamento tra le domande che ti avrebbe dovuto porre avrebbe dovuto porti questa domanda. Perché tu il finanziamento non l'avresti mai potuto prendere.*
- Di Pinto: *E' vero?*
- Di Terlizzi: *Sì.*
- Di Pinto: *Ahia! E come mai poi Ro'?*
- Di Terlizzi: *Perché purtroppo tra le tante puttanate e porcate in Italia dove c'abbiamo, diciamo, un pregiudicato che fa il presidente di un partito...*
- Di Pinto: *Ah! Sì.*
- Di Terlizzi: *...Berlusconi! Poi però a Berlusconi non gli rompono i coglioni! Ma a Di Pinto Sabino sì! Hai capito?*
- Di Pinto: *E sì.*
- Di Terlizzi: *E in Italia viviamo, viviamo in questo paese di merda! E' questa la verità.*
- Di Pinto: *E' giusto. E' giusto. Sì.*
- Di Terlizzi: *Allora cioè, la ragione qual è? Che per poter svolgere determinate attività bisogna avere questi fantomatici requisiti morali. Che sono, appunto, il non aver subito delle condanne definitive. La tua, in*

realtà, non è definitiva però la verità è che tu, il tuo casellario, cioè la tua fedina penale per il momento è intaccata. Quindi...

Di Pinto: Sì! E' intaccata.

Di Terlizzi: Però, tu ti vai ad autocertificare, cioè vai a dire che ce li hai i requisiti, quindi senti: onestamente non credo che avrai problemi. Detto questo però, diciamo, io professionalmente le cose te le devo dire tutte.

Di Pinto: Sì, sì, sì. E' logico. Mi devi tenere al corrente di tutto. Anche dei problemi che possiamo avere tra virgolette, no?

Di Terlizzi: Problemi che se dovessi averli, comunque, sono problemi risolvibili eh!

Di Pinto: Risolvibili. Li risolviamo insieme.

Di Terlizzi: L'importante è che, diciamo, li risol...cioè un conto...

Di Pinto: Tu, qualsiasi domanda non ci sono problemi. Me le fai, cioè...

Di Terlizzi: Bino sì. Però capisci bene, insomma, che...

Di Pinto: Ci mancherebbe! Sì! Lo so. Però non ho problemi Rocco. Cioè è giusto che tu sappia tutto comunque.

Di Terlizzi: Va bene, va bene.

Dalla consultazione alle banche dati in uso alla GdF è stato rilevato che DI PINTO Sabino²⁰⁸:

- è socio accomandatario del PANIFICIO DI PINTO S.A.S. di Sabino DI PINTO & C.²⁰⁹ unitamente alla compagna DI PILATO Marianna²¹⁰. Tale società è stata costituita in data 14.02.2013 e ha iniziato la propria attività in data 19.03.2014;
- è stato condannato alla pena di quattro anni di reclusione e pene accessorie per i delitti di cui agli artt. 337-582-605-609bis c.p., **con sentenza passata in giudicato in data 12.02.2014** per effetto dell'inammissibilità del ricorso presentato dinanzi alla Corte di Cassazione (dunque la condanna rileva ai fini delle attestazioni nel Casellario);
- inoltre, ai sensi dell'art. 444 c.p.p., ha definito la pena ad anni uno di reclusione ed euro 3.098,74 di multa, per violazione all'art. 73, comma 4, del D.P.R. 309/90.

Le condotte poste in essere da DI TERLIZZI Rocco e DAMASCELLI Antonio, la personalità criminosa degli stessi quale emerge dai fatti contestati, dalle modalità di perpetrazione delle condotte in esame e dai comportamenti tenuti da costoro *uti singuli* e nei rapporti con gli altri sodali, la qualificata competenza professionale degli stessi rendono attuale anche l'esigenza cautelare di cui all'art. 274, lett. a) c.p.p., essendo evidente la loro capacità di **confezionare atti falsi ed alterare fraudolentemente documenti veri** al fine di bypassare ogni ostacolo che si frapponga al perseguimento dei loro scopi criminali.

Se non fosse stata effettuata l'attività di intercettazione telefonica, le condotte in oggetto **non sarebbero mai state accertate** poiché, proprio per effetto dell'inquinamento probatorio in atto, gli indagati avrebbero impunemente

²⁰⁸ Nato a Trani, il 22.03.1980 e residente in Bisceglie,

²⁰⁹ Con sede in Bisceglie, via Sant'Andrea, 95, esercente l'attività di panificio (P.I.V.A.:07444150721).

²¹⁰ Nata a Canosa di Puglia il 29.07.1987 e residente in Bisceglie,

perseguito i loro scopi illeciti, il che conferma la grande abilità dei predetti nel compromettere la genuinità delle fonti di prova (si rammenta, al proposito, che secondo la Corte di Cassazione – tra le altre, Cass. pen., sez. V, sent. n. 1958 del 26.11.2010 – “In tema di misure cautelari personali, la valutazione del pericolo di inquinamento probatorio deve essere effettuata con riferimento sia alle prove da acquisire, sia alle fonti di prova già individuate, a nulla rilevando che le indagini risultino già concluse”).

15.i): TOSCANI Augusto, si è visto, è partecipe dell'associazione ed al predetto è ascritto provvisoriamente il capo H) della rubrica, condotta criminosa inserita nel capitolo dei pagamenti preferenziali. I Commissari Giudiziari nella relazione del 01.10.2013, hanno evidenziato che in data 30.08.2013 il Direttore generale della Congregazione, dott. de BARI Giuseppe Domenico, ha disposto la cessazione del contratto professionale con il dott. TOSCANI Augusto, probabilmente a seguito del provvedimento di sequestro preventivo dei conti correnti riconducibili all'Ente, dal quale emergeva la sua posizione di indagato nel presente procedimento penale.

Con riguardo alla posizione del consulente, ed al pericolo concreto ed attuale di reiterazione di analoghe condotte, si rileva che il predetto attualmente ricopre un incarico di rilievo quale membro del consiglio di amministrazione della “C.B.H. Città di Bari Hospital S.p.A.”²¹¹, società che opera nel settore ospedaliero privato in regime di accreditamento con il Servizio Sanitario Regionale.

Nel 2012, nella sua qualità di direttore generale della C.B.H. S.p.A., si è occupato del piano di ristrutturazione della società che inizialmente prevedeva il licenziamento di 338 lavoratori dipendenti²¹²; la procedura di licenziamento è stata revocata in extremis per effetto dell'intervento della Regione Puglia.

Più di recente²¹³ la C.B.H. ha chiesto la cassa integrazione per n. 356 dipendenti.

E' evidente che la società in questione si trova in evidenti difficoltà economiche, può fondatamente ritenersi, in virtù della posizione ricoperta all'interno della C.B.H., che TOSCANI Augusto possa reiterare reati della stessa specie di quelli per cui si procede.

Si ricorderà che TOSCANI Augusto, noncurante dello stato di decozione della Congregazione:

- ha richiesto e ottenuto - con l'avallo dell'allora direttore generale RIZZI Dario - l'erogazione di acconti mensili in misura superiore a quanto previsto dal contratto sottoscritto con la Congregazione in data 27.12.2011. Tali anticipazioni, a seguito dell'ammissione della Congregazione alla procedura di concordato preventivo, qualificate dallo stesso RIZZI come “distrazioni”, costituivano, in realtà, dei “pagamenti preferenziali” effettuati in violazione del principio della *par condicio creditorum*, poi giustificati con la sottoscrizione

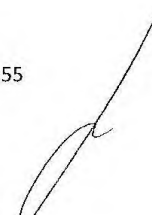
²¹¹ Con sede legale in Modugno (BA), strada Statale 96, Km. 119,100 (P.I.V.A. 05498020725).

²¹² Come rilevato da notizie giornalistiche apparse sul web; cfr. allegato n. 720 in particolare <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/homepage/cbh-bari-revocati-338-licenziamenti-firmato-accordo-no588876/> la procedura di licenziamento è stata revocata in extremis per effetto dell'intervento della Regione Puglia.

²¹³ Cfr. allegato n. 721 <http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/homepage/sanita-cassa-integrazione-per-356-dipendenti-cbh-bari-stop-ricoveri-nelle-cliniche-no687883>.

- della modifica all'originario contratto richiesta da TOSCANI per tutelarsi da eventuali azioni giudiziarie nei suoi confronti;
- ha concordato con RIZZI Dario le modalità di concessione del riconoscimento economico, sotto forma di incentivo all'esodo, pari ad **euro 7.500,00**, in favore di DI GIOIA Silvia, sebbene la stessa avesse comunque deciso di rassegnare le proprie dimissioni per recarsi all'estero, non fosse inclusa nell'elenco dei dipendenti interessati dalla procedura di licenziamento collettivo e non avesse formalmente rivendicato alcuna pretesa; a tal fine TOSCANI Augusto predisponendo un apposito verbale di conciliazione sottoscritto poi tra la Congregazione e la dipendente in data 29.10.2012.

La spregiudicatezza con cui TOSCANI Augusto ha agito in totale spregio della condizione di dissesto dell'Ente e delle regole poste a garanzia dei creditori, è indice rivelatore della sua attitudine criminosa, ragion per cui è altamente probabile che costui, ove lasciato in libertà, continui impunemente a rendersi responsabile di condotte della stessa specie di quelle attualmente in contestazione.



CAP. 16) Il sequestro preventivo dell'immobile sito a Guidonia, Via Pantano n. 35.

Si è già evidenziato, nell'esaminare la posizione di PUZZELLO Assunta, che l'Ente (fittizio) Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza attualmente gode di vita autonoma. L'Ente è legalmente rappresentato da PUZZELLO Assunta, che ne gestisce l'ingente patrimonio, mobiliare ed immobiliare. I conti correnti bancari dell'Ente parallelo sono attualmente (in parte) sottoposti a vincolo reale ma Casa di Procura è anche proprietaria del bene immobile della sede (fittizia) di Guidonia, attualmente condotto in locazione per un canone mensile di Euro 12.000,00 dalla ITALIAN HOSPITAL GROUP, stesso gruppo che aveva acquistato altra sede di Guidonia.

Vi è dunque il concreto ed attuale pericolo che la PUZZELLO sotto il profilo civilistico possa compiere atti, anche di alienazione e/o simulati, finalizzati a dissipare e/o occultare ulteriormente la ricchezza di Casa di Procura, (riferibile come si è detto alla Congregazione) e, dunque, che possa alienare a terzi proprio quell'immobile, ubicato a Guidonia, ove Casa di Procura attualmente ha la sede legale (sia pur fittizia). Non risulta che siano state prese iniziative sotto il profilo civilistico finalizzate alla all'attrazione alla massa attiva della Congregazione della ricchezza dell'Ente parallelo (patrimonio mobiliare ed immobiliare).

Vi è dunque un concreto ed attuale rischio di depauperamento del patrimonio, con ulteriore reiterazione delle condotte criminose mediante sottrazione al ceto creditorio dell'ingente l'ingente ricchezza mobiliare ed immobiliare che, con apposite iniziative civilistiche, potrebbe nuovamente confluire nel patrimonio della Congregazione.

Sotto tale profilo si impone, come richiesto dal pubblico ministero, il SEQUESTRO PREVENTIVO dell'immobile sito in Guidonia (RM), di proprietà di Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza tuttora fittiziamente indicato quale sede legale di Casa Procura ma di fatto rientrante nel patrimonio immobiliare della CdP.



CAP. 17) La scelta delle misure.

Quanto alla scelta delle misure cautelari il pubblico ministero ha chiesto applicarsi la misura cautelare della custodia in carcere per gli indagati **RIZZI Dario, BATTIANTE Antonio e DI TERLIZZI Rocco**.

Al riguardo non possono che condividersi le argomentazioni poste a sostegno della richiesta, atteso che per i predetti la massima misura è l'unica misura cautelare in grado di assicurare le evidenziate esigenze cautelari.

Le condotte appaiono connotate da particolare gravità, sono state commesse un ampio arco temporale e sono caratterizzate da ripetitività, tutte con un connotato tipico: le casse della CDP sono considerate dagli indagati una sorta di "salvadanaio privato", cui attingere per qualsiasi esigenza personale; gli indagati continuano a svuotarne impunemente le casse pur essendo perfettamente consapevoli della crisi che imperversa sull'Ente e dei gravissimi effetti che essa sta determinando sui lavoratori; non si fanno scrupolo di risucchiare le risorse della Congregazione anche per spese di poco conto (si pensi alla questione degli onorari in favore dell'avv. Nebuloni); consentono a terzi di depauperare senza pudore le sue ormai sparute ricchezze (si veda il caso della Vasiljevic, della Belsito e della Di Gioia), e ciò in quanto, nel loro intendimento, la Cdp non è altro che un pozzo senza fondo, destinato a non esaurirsi mai poiché costantemente irrorato per effetto dei benefici economici scaturenti dai vari interventi legislativi che, sino ad ora, ne hanno impedito il default.

Gli indagati predetti, ed in particolare il BATTIANTE ed il DI TERLIZZI hanno utilizzato le competenze professionali per elaborare espedienti illeciti finalizzati ad ulteriormente svuotare le casse della congregazione, in favore di se stessi e di terzi, e per eludere l'applicazione della normativa che garantisce la *par condicio creditorum*. E tanto sia in costanza di procedura di concordato preventivo sia successivamente, dopo l'ammissione dell'Ente alla procedura di amministrazione straordinaria.

È dunque evidente, sulla scorta delle rassegnate considerazioni, che l'applicazione di una misura cautelare meno gravosa – fosse anche quella degli arresti domiciliari – sarebbe assolutamente inidonea a salvaguardare le esigenze cautelari, in relazione alla personalità degli indagati, che potrebbero, dalle rispettive abitazioni, anche utilizzando strumenti di comunicazione, continuare dietro le quinte a gestire l'Ente con le modalità delinquenziali rilevate nella presente richiesta. È evidente, poi, come già in precedenza evidenziato, che sussiste un concreto ed attuale pericolo di inquinamento probatorio in quanto come evidenziato dal pubblico ministero le indagini non sono terminate e sono attualmente in corso per accertare altri aspetti ancora nebulosi della dissipazione delle risorse dell'Ente.

L'avvio della procedura di concordato preventivo e della procedura di amministrazione straordinaria non ha interrotto le condotte criminose. Anzi, si è visto che tali condotte di bancarotta sono state perpetrate proprio in costanza di procedure, per aggirare i dettami delle procedure in essere e continuare a lucrare ai danni delle casse dell'Ente e dei creditori concorsuali.

Non osta all'applicazione della custodia cautelare inframuraria lo stato di incensuratezza dei destinatari; invero, secondo Cass. pen., sez. II, sentenza n. 4820 del 23.10.2012 "ai fini della valutazione in ordine alla sussistenza dell'esigenza cautelare del pericolo di recidiva ed alla scelta della misura coercitiva in concreto

adeguata a soddisfarla, la pregressa incensuratezza dell'indagato ha valenza di mera presunzione relativa di minima pericolosità sociale, che ben può essere superata valorizzando l'intensità del pericolo di recidiva desumibile dalle accertate modalità della condotta in concreto tenuta".

Conclusivamente, per i predetti indagati, unica misura idonea a salvaguardare le esigenze cautelari è quella della custodia cautelare in carcere.

La scelta della massima misura cautelare risulta coerente con i postulati della più recente giurisprudenza di legittimità in materia. Si cita al riguardo Cass. pen., sez. III, sentenza n. 5121 del 4.12.2013, secondo cui: *"In tema di misure cautelari personali, ai fini della valutazione del pericolo che l'indagato commetta ulteriori reati della stessa specie di quelli per i quali si procede, la pericolosità sociale deve risultare congiuntamente dalle specifiche modalità del fatto e dalla personalità dell'indagato. Quest'ultima può essere desunta da comportamenti o atti concreti o dai precedenti penali della persona sottoposta alle indagini o dell'imputato. Ne consegue che può essere attribuita una duplice valenza alle modalità ed alle circostanze del fatto, potendo le stesse rilevare sia sotto il profilo della valutazione della gravità del fatto sub iudice e sia sotto il profilo dell'apprezzamento della personalità dell'indagato e dunque della sua capacità a delinquere. La giurisprudenza di questa Corte, con indirizzo prevalente e consolidato negli anni, è infatti orientata nel ritenere che la condotta tenuta in occasione del reato costituisce un elemento specifico significativo per valutare la personalità dell'agente (Sez. 1, n. 277 del 21 febbraio 1996, Esposito, RV. 203726 cui adde Sez. 3, n. 2631 del 23 luglio 1996, Sinani RV. 205820; Sez. 5, n. 1416 del 4 agosto 1999, Marchegiani, RV. 214230; Sez. 2, n. 726 del 21 febbraio 2000, De Core, RV. 215403; Sez. 3, n. 1384 del 4 maggio 2000, Penna, RV. 216304; Sez. 6, n. 45542 del 21 dicembre 2001, Russo, RV. 220331; Sez. 3, n. 1995 del 23 aprile 2004, Ristic, RV. 228882; Sez. 5, n. 49373 del 05/11/2004, Esposito, Rv. 231276 e di recente Sez. 2, n. 18290 del 12/04/2013, Molisso, Rv. 255755), tanto sul rilievo che la valutazione negativa della personalità dell'indagato può desumersi dai criteri stabiliti dall'art. 133 c.p., fra i quali sono comprese le modalità e la gravità del fatto-reato, con la conseguenza che non deve essere considerato il tipo di reato o una sua ipotetica gravità, ma devono valutarsi situazioni correlate con i fatti del procedimento ed inerenti ad elementi sintomatici della pericolosità del soggetto (...) Per quanto attiene, infatti, ai criteri da seguire per valutare l'inadeguatezza della misura degli arresti domiciliari rispetto alla custodia in carcere, che costituisce la extrema ratio, questa Corte ha più volte ribadito come l'adeguatezza della misura in concreto applicata vada valutata anche con riferimento alla prognosi di spontaneo adempimento da parte dell'indagato degli obblighi e delle prescrizioni che a detta misura cautelare siano eventualmente collegati (Sez. 2, n. 2170 del 27/03/1998, dep. 14/01/1999, Brescia, Rv. 212294), precisando come assuma particolare rilievo la pericolosità dell'indagato (Sez. 6, n. 2852 del 02/10/1998, Lamsadeq, Rv. 211755). Pertanto, con specifico riferimento ai criteri di scelta delle misure coercitive custodiali, l'inadeguatezza degli arresti domiciliari, in relazione alle esigenze di prevenzione di cui all'art. 274 c.p.p., comma 1, lett. c), può essere ritenuta sia quando elementi specifici in relazione alla personalità del soggetto (precedenti evasioni non necessariamente infraquinquennali, episodi di inosservanza a regole o prescrizioni) inducano a ritenere che quest'ultimo possa essere propenso a disobbedire all'ordine di non allontanarsi dal domicilio, in violazione della*

cautela impostagli, sia quando la gravità del fatto, le motivazioni di esso e la pericolosità dell'indagato depongano nel medesimo senso, ossia per la propensione all'inosservanza delle prescrizioni. (...) Ne consegue che, ai fini della valutazione della idoneità della custodia domestica a tutelare la esigenza cautelare (di cui all'art. 274 c.p.p., comma 1, lett. c)), la previsione circa la detta idoneità va eseguita con specifico riferimento alla sussistenza o meno, in concreto, di una prognosi di spontaneo adempimento da parte del prevenuto delle prescrizioni e degli obblighi connessi all'esecuzione della misura degli arresti domiciliari. Tale valutazione va eseguita soppesando, nella loro globalità, sia gli elementi inerenti alla gravità ed alle circostanze del fatto e sia quelli inerenti alla personalità del prevenuto nel senso che la concessione degli arresti domiciliari è preclusa nella misura in cui - sulla base di dati fattuali concreti, anche desumibili da massime di esperienza, e dunque non meramente astratti o congetturali - sia possibile ritenere che l'imputato si sottragga all'osservanza delle prescrizioni attraverso il mancato assolvimento degli obblighi connessi all'esecuzione della misura cautelare domestica".

Per quanto concerne **CESA Rita**, i fatti contestati sono di particolare gravità ed allarmante è la personalità dell'indagata, che per anni alla rappresentanza dell'Ente, ha condiviso e si è resa co-autrice di ogni attività illecita posta in essere nel corso delle varie gestioni. L'età ultrasettantenne della stessa consente soltanto l'applicazione della custodia cautelare in regime di arresti domiciliari, come peraltro richiesto dal pubblico ministero.

Non si condivide tuttavia la richiesta avanzata dal pubblico ministero di esecuzione della misura cautelare in luogo diverso dalle sedi di Bisceglie e Foggia. Il pericolo di reiterazione dei reati può essere scongiurato anche attraverso la misura custodiale in appartamento sito in un plesso della sede di Bisceglie, eventualmente lo stesso ove la religiosa attualmente risiede, con divieto assoluto di comunicare con qualsivoglia altro soggetto, ad eccezione di una sola persona che possa adjuvarla nelle primarie esigenze di vita. Il nominativo di detta persona, sempre che la CESA voglia avvalersene, andrà comunicato all'Ufficio GIP e al pubblico ministero dagli ufficiali di PG che eseguiranno la misura cautelare.

Ad analoghe considerazioni e cautele deve pervenirsi in relazione alla posizione di **PUZZELLO Assunta**, che dovrà essere ristretta presso la Congregazione **ma un plesso separato** dal luogo di custodia di **CESA Rita**.

In relazione alle posizioni di **AZZOLLINI Antonio**, **BELSITO Angelo** e **TOSCANI Augusto** si ritiene adeguata alle esigenze cautelari sopra evidenziate la misura degli arresti domiciliari; con riferimento ai primi due, in particolare, la misura cautelare domiciliare appare proporzionata rispetto alla gravità dei reati loro contestati in qualità di amministratori di fatto della CdP, e al contempo sufficiente ad impedire ai predetti di continuare ad esercitare in maniera occulta quel potere sull'Ente che ha consentito loro, negli ultimi anni, di fare della CdP una merce di scambio per assecondare interessi politici e clientelari.

Misure cautelari di portata meno incisiva rispetto agli arresti domiciliari (coercitive non custodiali o interdittive) non potrebbero garantire la collettività dal pericolo di reiterazione criminosa; nel caso di **AZZOLLINI** e **BELSITO**, infatti, resterebbe immutato il loro potere di controllo della struttura, per l'evidente ragione che, essendo liberi, costoro potrebbero senza alcun freno portare avanti quella gestione occulta che ha contribuito a determinare l'irreversibile dissesto

dell'Ente; **TOSCANI**, d'altro canto, proprio in virtù delle sue competenze professionali quale commercialista, ben potrebbe continuare ad architettare quegli artifici che gli hanno consentito di arricchirsi impunemente in danno dell'Ente.

Analogo discorso inerente alle competenze professionali vale per **DAMASCELLI Antonio**, che, qualora venisse lasciato in libertà, rivestendo tuttora l'incarico di consulente fiscale della CdP e di legale dell'Ente nell'ambito dei contenziosi tributari potrebbe continuare ad ordire illeciti espedienti tecnico giuridici per eludere le regole dell'Amministrazione straordinaria e per intervenire, condizionandolo, sulle scelte del commissario; anche in relazione all'avv. Damascelli si ritiene dunque unica misura cautelare adeguata quella degli arresti domiciliari.

La posizione di **VASILJEVIC Adrijana** merita un discorso a parte. Nonostante la predetta sia priva di qualificate competenze professionali, l'applicazione degli arresti domiciliari si impone per porre un freno alla spregiudicata condotta della stessa che, confidando su anni ed anni di assenteismo e benefici economici, nonchè sulla copertura dell'ex amante **RIZZI Dario**, continua a sfruttare in modo illecito le risorse della Congregazione, anche prestando fittiziamente attività lavorativa per appaltatori dell'Ente, ricevendo un illecito tornaconto economico.

La misura cautelare si impone anche in ragione della necessità di ulteriori investigazioni con riguardo alla presunta fittizietà degli evidenziati rapporti di lavoro con appaltatori dell'ente, come evidenziato nel paragrafo dedicato.

Nei confronti di tutti gli indagati destinatari della misura, infine, si esclude, in ragione della pena che potrebbe essere irrogata, la possibilità di beneficiare della sospensione condizionale della pena. Ricorrono poi tutti i presupposti previsti dagli art. 275, comma 2 bis, c.p. p. per l'applicazione delle misure custodiali, in ragione dei limiti edittali.

Va infine disposta la sospensione dell'esecuzione della presente ordinanza nei confronti di AZZOLLINI Antonio.

AZZOLLINI Antonio attualmente è membro del Parlamento sicchè, in ossequio al disposto dell'art. 68 della Costituzione e della legge 20 giugno 2003, n. 140, è necessario e preliminare richiedere alla Camera di appartenenza (Senato) l'autorizzazione all'arresto in regime di arresti domiciliari.

Statuisce al riguardo l'art. 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140 che:

1: Quando occorre eseguire nei confronti di un membro del Parlamento perquisizioni personali o domiciliari, ispezioni personali, intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni, sequestri di corrispondenza, o acquisire tabulati di comunicazioni, ovvero, quando occorre procedere al fermo, all' **esecuzione di una misura cautelare personale coercitiva o interdittiva** ovvero all'esecuzione dell'accompagnamento coattivo, nonchè di misure di sicurezza o di prevenzione aventi natura personale e di ogni altro provvedimento privativo della libertà personale, **l'autorità competente richiede direttamente l'autorizzazione della Camera alla quale il soggetto appartiene.**

2. L'autorizzazione è richiesta dall'autorità che ha emesso il provvedimento da eseguire; in attesa dell'autorizzazione l'esecuzione del provvedimento rimane sospesa.

3. L'autorizzazione non è richiesta se il membro del Parlamento è colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza ovvero si tratta di eseguire una sentenza irrevocabile di condanna.

4. In caso di scioglimento della Camera alla quale il parlamentare appartiene, la richiesta di autorizzazione perde efficacia a decorrere dall'inizio della successiva legislatura e può essere rinnovata e presentata alla Camera competente all'inizio della legislatura stessa.

La presente ordinanza, che già contiene in modo puntuale l'enunciazione del "fatto per il quale è in corso il procedimento" nonché l'indicazione delle "norme di legge che si assumono violate" e "gli elementi su cui fonda il provvedimento" (art. 5 L. n. 140/03), va trasmessa al Senato della Repubblica con richiesta di autorizzazione ex art. 68, comma 2, Cost.

P.Q.M.

visti gli artt. 273 e ss. c.p.p., 284 e 285 c.p., in accoglimento della richiesta del pubblico ministero

APPLICA

la misura cautelare personale della custodia cautelare in carcere, nei confronti di:

- **RIZZI Dario** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), B), H), J), K), M), N), O), P), S), V) indicati in epigrafe;
- **BATTIANTE Antonio** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), B), D), H), Q) indicati in epigrafe;
- **DI TERLIZZI Rocco** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), B), C), D), F), G) indicati in epigrafe;

APPLICA

la misura cautelare personale degli arresti domiciliari, nei confronti di:

- **CESA Rita** (sopra compiutamente generalizzata) per i delitti di cui ai capi sub A), B), C), D), F), G), H), J), M), N), O), P), Q), S), T), V), W), X), Y), Z), AA), BB) indicati in epigrafe.
- **PUZZELLO Assunta** (sopra compiutamente generalizzata) per i delitti di cui ai capi sub A), B), C), W), X), AA), BB) indicati in epigrafe.
- **AZZOLLINI Antonio** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), E), F), N), O) indicati in epigrafe;
- **BELSITO Angelo** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), N), O) indicati in epigrafe;
- **TOSCANI Augusto** (sopra compiutamente generalizzato) per i delitti di cui ai capi sub A), H), S) indicati in epigrafe;
- **VASILJEVIC Adrijana** (sopra compiutamente generalizzata) per i delitti di cui ai capi sub A), J), K) indicati in epigrafe;
- **DAMASCELLI Antonio** (sopra compiutamente generalizzato) per il delitto di cui al capo sub D) indicato in epigrafe;

ORDINA

agli Ufficiali ed agli Agenti di Polizia Giudiziaria di procedere alla cattura di **RIZZI Dario**, **BATTIANTE Antonio** e **DI TERLIZZI Rocco** e all'immediato trasferimento presso un istituto di custodia con le modalità dettate dall'art. 285 cpv c.p.p., dove rimarranno a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

ORDINA

agli Ufficiali ed agli Agenti di Polizia Giudiziaria di procedere alla cattura di **CESA Rita, PUZZELLO Assunta, BELSITO Angelo, TOSCANI Augusto, VASILJEVIC Adrijana, DAMASCELLI Antonio e AZZOLLINI Antonio** (per quest'ultimo si dispone la sospensione dell'esecuzione ai sensi dell'art. 68, Cost. e dell'art. 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140 in attesa dell'esito della richiesta di autorizzazione avanzata al Senato della Repubblica) e di condurli presso le rispettive abitazioni, in epigrafe indicate, con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

- divieto assoluto di allontanarsi per qualsiasi motivo dal luogo di esecuzione della misura medesima se non previa autorizzazione del Giudice o dell'Autorità di Polizia delegata alla vigilanza, e in tale seconda ipotesi se vi sia espressa autorizzazione del Giudice;
- divieto di comunicare con qualsiasi mezzo (compreso il telefono) con persone diverse dai familiari conviventi, sanitari e difensori nominati;

DISPONE

l'esecuzione della misura degli arresti domiciliari per **CESA Rita e PUZZELLO Assunta** all'interno degli immobili della Congregazione, ubicati a Bisceglie, Via _____, ma in plessi diversi, autorizzando una sola persona (il cui nominativo da comunicato all'ufficio GIP) l'accesso al luogo di esecuzione della misura per coadiuvare le religiose nelle primarie esigenze di vita;

RENDE EDOTTE

le persone sottoposte alla misura cautelare che la violazione anche temporanea di tali obblighi comporterà, ai sensi dell'art. 276 c.p.p., l'applicazione della misura più grave della custodia in carcere.

DELEGA

per la scrupolosa ed assidua vigilanza sull'esatta esecuzione della misura la Guardia di Finanza di Bari con facoltà di subdelega e senza l'applicazione di strumenti elettronici di controllo, ad eccezione dell'indagata **VASILJEVIC Adrijana** alla quale dovrà essere applicato il "bracciale elettronico" ai sensi dell'art. 275 bis c.p.p.

DISPONE

la trasmissione della presente ordinanza (per il tramite della PG delegata per l'esecuzione) al **SENATO DELLA REPUBBLICA** con **RICHIESTA** di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del **Senatore Antonio AZZOLLINI**.

DISPONE

il sequestro preventivo dell'immobile sito a Guidonia (RM) in _____ di proprietà di Casa di Procura Istituto Suore Ancelle della Divina Provvidenza, da individuarsi catastalmente in sede di esecuzione.

DISPONE

trasmettersi la presente ordinanza al pubblico ministero perché ne curi l'esecuzione della misura cautelare personale e reale.

DISPONE

inoltre che l'ufficiale o l'agente incaricato di eseguire l'ordinanza:

- consegna copia del provvedimento all'indagato, avvertendolo della facoltà di nominare un difensore di fiducia, e, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 94 disp. att. c.p.p., al direttore dell'istituto penitenziario;

- informi immediatamente il difensore di fiducia eventualmente nominato ovvero quello di ufficio designato a norma dell'articolo 97 c.p.p.;
- rediga il verbale delle operazioni compiute;
- trasmetta immediatamente il verbale al pubblico ministero ed al giudice che ha emesso l'ordinanza;
- rediga, se l'indagato non è stato rintracciato, il verbale, indicando specificamente le indagini svolte e trasmettendolo senza ritardo al giudice che ha emesso l'ordinanza.

DISPONE

infine che, dopo l'esecuzione, la presente ordinanza:

- sia depositata in cancelleria insieme alla richiesta del pubblico ministero e agli atti presentati con la stessa e che avviso di deposito sia notificato al difensore;
- sia comunicata, a cura della cancelleria, al servizio informativo di cui all'art. 97 disp. att. c.p.p.;

Trani, 8 giugno 2015

IL GIUDICE
dott.ssa Rossella Volpe
Rossella Volpe

TRIBUNALE DI TRANI
Depositato in Cancelleria
oggi 08/6/15
IL CANCELLIERE ES
Dr. Silvia Volpe

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Intestazione .	pag. 1
CAP. 1 Premessa metodologica.	pag. 21
CAP. 2 La Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza. Come nasce e di cosa si occupa. L'assoggettabilità della Congregazione a procedura concorsuale.	pag. 22
CAP. 3 Origine ed evoluzione dell'indagine.	pag. 26
CAP. 4 Brevi cenni sulla disciplina prevista dal R.D. 16 marzo 1942, n. 267 (L.F.) in tema di concordato preventivo con continuità aziendale.	pag. 32
CAP. 5 Brevi cenni sulla disciplina prevista dal D.L. 23 dicembre 2003, n. 347 (convertito in legge, con modificazioni dall'art. 1, L. 18 febbraio 2004, n. 39) - Misure urgenti per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato di insolvenza (cd. legge Marzano).	pag. 38
CAP. 6 Brevi cenni sulle fattispecie di bancarotta nelle procedure concorsuali di concordato preventivo con continuità aziendale ex artt. 160 e segg e 186 bis R.D. 16.03.1942, n. 267 e di amministrazione straordinaria ex D.L. n. 347/2003, convertito con modificazioni nella Legge n. 39/2004 (cd. "Legge Marzano").	pag. 40
CAP. 7 Le varie condotte di bancarotta fraudolenta in contestazione.	pag. 44
7.a): La condotta di occultamento.	
7.b): La condotta di dissipazione.	
7.c): La bancarotta fraudolenta propria documentale.	
7.d): Il reato di bancarotta preferenziale.	
7.e): La bancarotta fraudolenta impropria.	

CAP. 8 I pagamenti preferenziali effettuati in violazione del principio della "par condicio creditorum" e la dissipazione delle risorse dell'Ente con riferimento ai contratti di consulenza stipulati con DI TERLIZZI Rocco.

pag. 54

- 8.a): I pagamenti in favore di DAMASCELLI Antonio.
- 8.b): I contratti di consulenza stipulati con DI TERLIZZI Rocco e i pagamenti preferenziali.
- 8.c): I pagamenti in favore di TOSCANI Augusto.
- 8.d): I pagamenti in favore di DI PINTO Rosalba.

CAP. 9 La falsificazione del Bilancio 2011 e del Bilancio 2012.

pag. 123

CAP. 10 La dissipazione delle risorse dell'Ente

pag. 161

- 10.a): Il caso di VASILJEVIC Adrijana, amante del Direttore Generale RIZZI Dario. L'inutile ed onerosa assunzione ed i privilegi accordati alla dipendente.
- 10.b): Il caso di BELSITO Teresa, figlia di BELSITO Angelo.
- 10.c): Altri esempi di soggetti assunti secondo logiche clientelari presso la sede di Bisceglie. Le assunzioni presso la sede di Potenza.
- 10.d): Lo stipendio di RIZZI Dario.
- 10.e): L'onorario corrisposto all'avv. BATTIANTE Antonio a fronte di prestazioni inesistenti.
- 10.f): La conciliazione con la dipendente DI GIOIA Silvia.
- 10.g): Il pagamento delle competenze all'avv. Maria Elena NEBULONI.
- 10.h): Il peculiare rapporto con la AMBROSIA TECHNOLOGIES S.R.L.
- 10.i): Il rinnovo del contratto in favore di DI PINTO Rosalba.

CAP. 11 La Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza quale "terra di conquista" dei poteri forti.

pag. 301

- 11.a): Premessa.
- 11.b): La "*presa di potere*" del senatore AZZOLLINI Antonio all'interno della Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza, anche attraverso il "*fedelissimo*" BELSITO Angelo.
- 11.c) Il costante e concreto esercizio del potere all'interno della Congregazione da parte del sen. AZZOLLINI Antonio, anche attraverso il "*fedelissimo*" BELSITO Angelo.
 - I. Preliminare valutazione da parte del sen. AZZOLLINI Antonio del contenuto dei più importanti atti della Congregazione.
 - II. Assunzioni di personale.
 - III. Rapporti con la Banca Monte Paschi di Siena.

13.b): Il c.d. Conto Postulatore.
13.c): I cd. Istituti Ospedalieri.

CAP. 14 L'associazione per delinquere.

pag. 476

CAP. 15 Le singole posizioni dei soggetti destinatari della misura cautelare. I gravi indizi di colpevolezza (art. 273 c.p.p.) e le esigenze cautelari (art. 274 c.p.p.).

pag. 489

15.a): RIZZI Dario.
15.b): VASILJEVIC Adrijana.
15.c): BATTIANTE Antonio.
15.d): CESA Rita.
15.e): PUZZELLO Assunta.
15.f): AZZOLLINI Antonio.
15.g): BELSITO Angelo.
15.h): DI TERLIZZI Rocco e DAMASCELLI Antonio.
15.i): TOSCANI Augusto.

CAP. 16 Il sequestro preventivo dell'immobile sito a Guidonia, Via

pag. 556

CAP. 17 La scelta delle misure.

pag. 557

INDICE DEGLI ARGOMENTI

pag. 564

TRIBUNALE DI TRANI



Depositato in Cancelleria

oggi, 08/06/15

IL CANCELLIERE B3
Dr. Sofia VERRI

TRIBUNALE DI TRANI

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

Trani, il 08/06/2015

Il Cancelliere B/3
(Dott.ssa Sofia VERRI)

567